LUNEDI' 2 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 275

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano del quarto battaglione cacciatori, Rodolfo conte Walderdorff.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore delle Raccolte scientifiche e artistiche del serenissimo sig. Arciduca Alberto, Carlo Sengel, nell'occasione del compimento del suo 50.º anno di servizio, e in riconoscimento de' suoi meriti per l'arte e per la scienza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al fu capo comunale dei Comuni uniti di Chotowich, Holovous, Chlomka e Hlasek, Francesco Lauger, in riconoscimento dei zelanti e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, per ispeciale atto di grazia, che il tenentemaresciallo Giovanni Goffredo di Nagy, possa accettare e portare il predicato *di Somlyo*, contenuto nel Diploma di nobiltà ereditato dal suo defunto padre, di data 15 febbraio 1583.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la traslocazione del professore ordinario, dott. Giuseppe Cherny, dall'Accademia giuridica di Cassovia, a quella di Presburgo; e di nominare a professori ordinarii all'Accademia giuridica di Presburgo, il consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, dottor Giovanni Bokrányi, l'avvocato e prof. supplente, dott. Adalberto Barta, e il prof. supplente, dott. Gustavo Degen, e a professori straordinarii, l'aggiunto giudiziario in disponibilità e supplente, Guglielmo Scheffer, e l'aggiunto dell'Accademia giuridica, Augusto Lecher; e nell'Accademia giuridica di Cassovia, l'attuale docente privato, Paolo Hoffmann, e il fu pubblico notaio, Nicolò Szvetenay, a professori straordinarii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare sopra loro richiesta, i Conti supremi Francesco barone di Fiáth, del Comitato di Veprim, e Maurizio di Zmeskál, di quello di Arvae, dalla direzione di quei Comitati, nominando contemporaneamente ad amministratori del Comitato di Veprim il capo di Comitato in disponibilità, Alessandro di Jagasich; di quello di Thuróczi, Egidio conte Dessewffy; e del Comitato di Czanád, il consigliere di finanza, Antonio di Csörgeö.

Il Ministro del commercio ed economia pubblica conferì il posto vacante d'ispettore del Governo centrale marittimo in Fiume, al capitano del porto e della sanità marittima di prima classe in Trieste, Lodovico Blasich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 dicembre.

A S. M. la graziosissima Imperatrice s'apparecchiava una ben lieta sorpresa. S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore, che in mezzo alle gravi cure dello Stato non dimentica, e non sente meno le care affezioni domestiche; il possente Signore, ch'è in pari tempo marito e padre amoroso, volle scemarsi il peso della ingrata lontananza, e rivedere l'eccelsa Consorte ed i figli.

S. M. giunse qui ieri mattina a tre ore, in ottimo stato di salute, colla corsa ordinaria celere di Vienna, e fu ricevuta alla Stazione dalle LL. EE. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, e il sig. barone d'Alemann, Comandante della città e fortezza, essendosi dovuto ommettere per espresso ordine sovrano ogni altro ricevimento. S. M. ci lascia sperare ch'Ella farà qui dimora per più giorni.

Per così fausta occasione, ieri sera la Piazza fu straordinariamente illuminata a cura del Municipio, e il passeggio allegrato da' suoni della musica banda militare.

Oggi poi, in sulle ore 1 pomerid., S. M. degnossi di ricevere l'omaggio dell'alto Clero, di tutte le Autorità civili e militari, delle Rappresentanze locali, ch'Ella accolse con quell'affabile benignità, ch'è il carattere della vera grandezza, e lascia profonde tracce nell'animo di chi la contempla.

Scrivono da Parigi, 26 novembre, allo *Stendardo Cattolico* di Genova:

« Succede presentemente in questa immensa città un fatto gravissimo, importante ed incredibile; voglio parlare dello zelo, dell'ardore, dell'entusiasmo e fanatismo di tutti i Parigini per la giovane consorte di Re Francesco II; il qual entusiasmo parigino si estende anche allo stesso Re Francesco, ed alla sua causa affatto contraria alla causa del Gabinetto di Torino. Prima di tutto, vi dirò che, da pochi dì, i venditori di stampe a Parigi misero in mostra un nuovo ritratto dell'augusta consorte di Re Francesco II. La giovane Regina veniva rappresentata vestita all'amazzone a cavallo d'un focoso destiero, colla spada al fianco e il fucile nella destra. I Parigini sono innamorati cotti di questo ritratto e si esaltarono tanto, che le macchine a vapore non possono produrne un numero di copie sufficiente ad appagare le richieste dei compratori. Dopo il ritratto all'amazzone, venne a galla l'indirizzo. A Parigi, malgrado l'eguaglianza, la fusione e confusione di tutte le classi proclamata a parole, i diversi partiti e la stessa nobiltà di nascita e di ricchezza è divisa materialmente nei due sobborghi di S.t-Germain e di S.t-Honoré; in quello sono i palazzi dell'antica aristocrazia legittimista, che tiene nei suoi salotti il ritratto del Duca di Chambord, Enrico V; in questo sono le splendide abitazioni dell'aristocrazia moderna degli orleanisti, che sostennero il trono di Luigi Filippo, prima del 1848. Or bene questi due partiti diversi e contrarii, i legittimisti ed orleanisti, si riunirono, dicono, per promuovere la firma d'un indirizzo di congratulazione, di condoglianza e di speranza alla giovane *Regina di Napoli;* quest'indirizzo fu firmato perfino dai tre più celebri ministri di Luigi Filippo, dai signori Guizot, Thiers e di Broglie.

« Ma v'ha di più. Siccome gli esempi traggono più delle parole, così, non solo i legittimisti e gli orleanisti, ma perfino i discendenti degli antichi bonapartisti, si unirono per firmare ed approvare l'indirizzo alla giovane Regina di Napoli; donde avviene che tutti i grandi nobili, gli illustri ricchi, i virtuosi ed i noti a Parigi sono tutti d'un solo pensiero, d'un sol sentimento, favorevoli al Re di Napoli, e perciò contrarii al Gabinetto di Torino, ed alla legge di fusione di Napoli col Piemonte. »

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge,* giunta sabato, colla data del 26 novembre, leggevasi quanto segue:

« Le quistioni politiche e finanziarie, sollevate dal ritorno del sig. Fould nel Gabinetto francese, non cessano di primeggiare in Francia su tutti gli altri argomenti di preoccupazione, e i giornali se ne occupano ancora quasi esclusivamente. Il movimento, incominciato dall'articolo del *Temps*, da noi analizzato ieri, continua. Troviamo oggi nell'*Opinion Nationale* un articolo, intitolato *Gli assonnatori*, il quale sostiene, esso pure, contro il *Constitutionnel* e gli altri fogli ufficiosi, che il programma del sig. Fould non può attuarsi senza sottrarre qualche cosa alle spese pubbliche, o senza aggiungere a' mezzi del Tesoro rendite più rilevanti del prodotto d'un'imposta su' zolfanelli chimici, o su' pianoforti.

« I giornali, che, nell'indipendenza della loro devozione, aggiungono al programma del nuovo ministro delle finanze commenti, intesi a ridurlo, in sostanza, a cosa d'assai lieve momento, sono abbastanza imbarazzati da codesta polemica, ch'ei si sono tirata addosso. Il *Pays* è pur costretto a riconoscere che il *Temps* ha ragione di credere più alla necessità di scemare le spese, che a quella di creare nuove imposte; ma, a suo parere, la stampa non possiede gli elementi necessarii a trovare e precisare le restrizioni, che sarebbe possibile d'operare nel bilancio. Ciò non gl'impedisce però di dichiararsi fin d'ora avverso alla diminuzione delle spese concernenti i lavori pubblici, i grandi servigi pubblici, ed il personale delle amministrazioni pubbliche. Quanto all'esercito, ei non dirà il suo pensiero se non un altro giorno.

« In sostanza, le opinioni, ch'ei manifesta, niente hanno di diffinitivo, ed ei vuol attendere una sposizione più particolareggiata delle idee del sig. Fould, prima di concretar un parere intorno a ciò ch'è da farsi. Tal contegno è prudente per un giornale devoto; ma i giornali, la cui indipendenza non è sì compiutamente subordinata alla devozione, non sono obbligati ad imitar la prudenza del *Pays*, e, malgrado il suo consiglio, è dubbio s'egli sia per contenersi nella parte passiva, da lui scelta, e che vorrebbe pure impor loro.

« Comunque ciò sia, non si può precisare ancora che cosa il sig. Fould si proponga di fare. Il *Temps* annunzia stamane che il ministro non farà conoscere le sue viste, se non nella sposizione della situazione finanziaria, che da lui debb'essere indirizzata nel mese di dicembre all'Imperatore, e che serve di base all'apparecchiamento del bilancio. Potrebbe darsi altresì che tal ritardo fosse reso necessario da alcune divergenze, manifestatesi tra' consiglieri dell'Imperatore.

« Il Governo inglese ha pigliato, nell'affare del bastimento degli Stati confederati d'America, il *Nashville*, il solo partito, che fosse conciliabile colla neutralità, che, sin dall'origine della guerra civile in America, esso ha dichiarato di voler serbare tra le due parti. Furono dati ordini per impedire al *Nashville* d'armarsi in guerra a Southampton. »

Dalle *Dernières Nouvelles* della *Patrie* giunta l'altr'ieri, insieme cogli altri giornali di Parigi (data del 28, notizie del 29 novembre), togliamo i seguenti paragrafi:

« Abbiamo da un dispaccio particolare di Costantinopoli, che il sig. marchese di Moustier fu ricevuto, il 21, in udienza solenne da S. M. il Sultano, al quale ei consegnò le lettere, che lo accreditano in qualità d'ambasciatore di Francia presso la Sublime Porta. *(V. le Recentissime di sabato.)*

« Una lettera particolare, che riceviamo da Nuova Yorck, ci dà ragguagli intorno ad un infortunio accaduto sulla costa d'America. La corvetta a vapore il *Prony*, della marina francese, ch'era stata inviata in missione a Charlestown, s'è perduta il 6 novembre su' banchi di sabbia d'Ocracoke, a circa dodici chilometri dal Capo Hatteras. L'equipaggio e lo stato maggiore furono salvati e condotti a Baltimora. Codesto infortunio successe durante un uragano terribile, il quale infierì su tutta la costa, e fece perire il *North-Briton*, una fregata ed un trasporto della flotta del Nord, ed ha sguernito del tutti se bastimenti da guerra della medesima flotta. La perdita del *Prony* è un avvenimento fuor d'ogni previsione umana. Il contegno dello stato maggiore e dell'equipaggio della corvetta, in quelle lugubri congiunture, fu ammirabile.

« Una corrispondenza di Cocincina, del 30 settembre, ci reca che la situazione del paese era sodisfacente. Divisioni di cannoniere, allestite dall'ammiraglio, correvano i numerosi canali, che solcano il paese, per distruggere i pirati. S'attendeva l'arrivo del contrammiraglio Bonard, e la cessazione delle grandi piogge, che avviene per consueto verso il 15 ottobre, per attaccare la città di Bien-Hoa, il cui possedimento ci è indispensabile. Si pensava che codesta operazione incomincerebbe verso i primi giorni del mese di dicembre prossimo. Quando codesta piazza sarà espugnata, si esaminerà la questione se si debba operare contro la capitale. »

Serbiamo a domani lo spoglio de' giornali, ricevuti ieri coll'ordinario d'oltr'Alpe; essi non contengono cosa, che valga la spesa d'essere anticipata.

Oltre le ultime notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti, in data di Costantnopoli 22 novembre:

« Il Governo ottomano, avendo deciso di costruire alcune navi da guerra in Inghilterra, incaricò l'ammiraglio Mehemed pascià, che trovavasi ultimamente in missione agli Stati Uniti, di recarsi a Londra.

« Scerif Alì pascià e Zikky pascià, testè arrivati dalla Mecca, furono incaricati di presentare al Governo ottomano una relazione circostanziata sulle attuali condizioni dell'Yemen e del Heggiaz, indicando le riforme e i miglioramenti da introdursi nell'Amministrazione di quelle Provincie.

« Il Sultano permise che gli emigrati Tartari e Nogai si stabiliscano nei poderi imperiali di Cazai Erbah, ne' dintorni di Costantinopoli.

« Il Sultano conferì le insegne del Megidiè di seconda classe, al commendatore Cerruti, ministro del Re Vittorio Emanuele; quelle di terza classe al conte Joannini, primo segretario della Legazione del Governo di Torino; quelle di quarta classe al cav. di Robbio, impiegato al Ministero degli esterni in Torino, e quelle di quinta classe, al sig. Pasquale Litta, uffiziale di marina dello stesso Stato.

« Furono pubblicati nuovi Regolamenti sull'esercizio della medicina e della chirurgia nell'Impero ottomano, per togliere i pericoli e gli abusi, a cui era esposto il pubblico di quel paese, per opera di alcuni individui, che fanno i medici senza esservi abilitati legalmente.

« Tre viaggiatori polacchi, i signori Berens e Ziegel e il conte Tyskiewicz, si propongono di esplorare fra breve l'interno dell'Abissinia, e sono già arrivati ad Alessandria, donde si recheranno alla loro destinazione per la via di Suez e Suakin. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Alle notizie, che abbiamo date sugli ultimi avvenimenti di Basilicata, crediamo utile aggiungere questi nuovi ragguagli, che reca il *Paese* da una lettera di Ferrandina:

« Movendo da Salandra con l'aumento di nuove reclute, la masnada si gettò su Craco, ove fu festosamente accolta da Miadonna e da Arleo, mentre tutti gli altri signori del paese, non abbastanza forti per resistere, si erano salvati con la fuga. Tutte le case liberali furono saccheggiate, e specialmente quella di Costantino Rigirone, la quale fu poi data alle fiamme. Non pochi naturali di Craco si unirono a quella banda, capitanata dal noto prete Lupariello. Nel mentre, stante la prossimità del nostro Comune, noi eravamo in qualche aspettativa, o giungevano qui molte centinaia di uomini della valorosa truppa, l'orda senza dubbio avvertita da qualche spia, rinunziò al pensiero di venire verso noi, ch'eravamo ben disposti a riceverla, e prese la strada di Aliano, ove, e precisamente sul Sauro, accadde uno scontro con molte centinaia di soldati e guardie mobili, le quali ultime, combattendo con poco onore, resero ineguale la pugna, ed impossibile la vittoria.

« In questo mentre, gli Stiglianesi, d'indole retriva, innalzarono la bandiera borbonica, e lasciarono libero il campo ai briganti. Di là passarono in Gorgoglione; ma, sapendo che 1500 uomini di truppa erano alle loro spalle, di notte tempo si portarono in Grassano, nel quale penetrarono, fatto giorno, aiutati dai reazionarii del paese. I capi presero cavallerescamente albergo nel palazzo del cav. sig. Luigi Matera. Dopo poco, sopraggiunse la truppa. Forse per prudenza, i briganti non furono assaliti, e non vi fu che uno scambio inoffensivo di fucilate, quelli di dentro, i nostri da fuori. Intanto, una manovra di Borjes proteggeva l'uscita dal paese dei briganti, che presero la via di S. Chirico, Tolve, Vaglio, ove furono incendiate molte case. Le nostre forze gl'inseguono energicamente, ma i briganti si salvano col loro sistema di non attaccarci mai. Ecco lo stato della nostra Provincia. Senza temere che mai la reazione possa trionfare, è indubitato che i danni, che ci arreca il brigantaggio, sono gravi.

« L'orda dei briganti, in origine poco numerosa, si era accresciuta, prima della disfatta di Garaguso, a 700 persone. Se il Governo non fosse rimasto sordo ai nostri reclami, non avremmo a deplorare gli ultimi disastri. Questo fatto ha messo un certo scontento anche nei liberali. »

Ecco per intero la corrispondenza napoletana del *Movimento*, in parte riferita dall'*Armonia (V. il nostro N. di sabato)*:

« La grande preoccupazione della città è l'attitudine della Basilicata. Chi ne vive sgomentato, chi si entusiasma nella speranza d'una prossima vendetta generale. Di positivo nulla sappiamo intanto. Si dice che i briganti furono battuti, ma, nell'annunciare la loro sconfitta, si rileva anche, cosa ignorata o non creduta, la loro imponente forza.

« Come mai, dopo tanti annunzii di completa distruzione, si hanno da vedere sorgere migliaia e migliaia di combattenti, che sostengono regolari combattimenti per intere giornate?

« Questa improvvisa apparizione di bande numerose, oltre quanto finora si era detto, ha sgomentato non pochi, e indotto moltissimi a dubitare del Governo.

« Questa sinistra impressione vuolsi cancellare, e rapidamente cancellare, altrimenti ne vedremo sorgere mali gravissimi.

« I patriotti ed i coraggiosi fidano abbastanza nelle forze del paese, per non isgomentarsi delle imponenti riapparizioni di briganti, e gridano armi.

« Il progetto d'armamento popolare, ventilato un momento sotto Cialdini e sconsacrato e seppellito da' meticolosi di Torino, sarebbe, la sola via di salute.

« La fede nel Governo comincia a mancare. Il popolo si vede ridotto alle sole sue risorse e saprà adoperarle, credetelo, saprà adoperarle in tempo.

« In tanto grave frangente, in sì grande imperversare di avvenimenti e di politiche passioni, una sola via di salute rimane, quella di accettare il concorso del popolo armato, e condotto dai capi, nei quali egli ha fede.

« Se il Governo saprà apprezzare la gravezza delle circostanze, non esiterà ad accogliere questa immensa sorgente di forza e dirigerla al bene comune. Ogni sforzo per opporsi a questa corrente non porterebbe che ruina. »

Scrivono da Napoli, 21 novembre, all'*Opinione:* « L'elemento borbonico lavora sempre. Adesso i suoi emissarii sono francesi o spagnuoli, ed anche i Padri Trinitarii, i quali vanno e vengono travestiti da Roma. » — E tutto ciò per non confessare che il solo emissario vero è la signoria usurpatrice che si è imposta in luogo della legittima sovranità a' popoli delle Due Sicilie.

Napoli 25 novembre.

I giornali di Napoli annunziano la morte del senatore Nardelli, presidente della gran Corte civile, avvenuta in quella città la notte del 24.

(Opinione.)

Si legge nel *Nomade* (giornale di Napoli) del 25: « Dopo i lievi torbidi di S. Giovanni a Teduccio, altri ne sono avvenuti in Arzano per cagion dell'ordine di far la leva. Ieri, verso le due pomeridiane, alquanta canaglia assaliva il corpo di guardia nazionale in quel paese, e vi lacerava l'ordine della leva. Si noti, due soli militi trovavansi al loro posto. Uno di essi, certo Aniello De Rosa, uno dei volontarii del 48, cercò far resistenza; ma fu gravemente percosso, poichè quei ribaldi erano armati di fucili e di ronche. In seguito, s'invase la casa del Municipio, e tutte le carte vi furono arse. »

Leggesi nel *Movimento:* « Riceviamo da Napoli notizie alquanto sfavorevoli, sul modo con cui venne accolto l'annunzio della leva, tanto nella città, quanto nei dintorni.

« Molte femmine del popolo si assembravano gridando Viva Francesco II, ed imprecando alla leva.

« Negli Ufficii governativi tra i minori impiegati, e sotto gli occhi della Questura, si va firmando un indirizzo a Francesco II, per iscusarsi di avere accettata la pagnotta dal nuovo Governo, e giurando di avere sempre mantenuto in cuore la più fedele devozione.

« Dove andremo a finire con tanto sfoggio d'indifferenza e d'inerzia, per parte del Governo? »

Scrivono al *Diritto* da Napoli, in data, del 24 novembre:

« È mio debito parlarvi dell'impressione, prodotta in Napoli dalla prima tornata parlamentare. Quanto alla quistione romana, prevalse l'irritazione, e in nessuno apparve scoramento. Gli animi erano del resto, già preparati da più tempo, fin da quando i giornali ufficiosi italiani e francesi dichiararono arrestata la soluzione romana. Il barone Ricasoli si trova grandemente abbassato nel concetto politico del paese, e posso assicurarvi che questo concetto è più serio e nobile di quel che altri non creda. Pare a tutti, almeno a quelli che si occupano di politica, e che son molti, che una specie d'ingiuria sia stato quel rifiuto della Francia a rendersi mediatrice presso il Papa. Si fa notare che quest'atto d'umiliazione sia venuto all'Italia per opera (certo involontaria) di chi si vantava tenero del nostro decoro, e di carattere più che fermo. La stessa pieghevolezza del conte di Cavour, si dice, non sarebbe arrivata al punto di farci subire un rifiuto. Forse egli, con la solita politica degli espedienti, avrebbe trovato un mo' da fermarsi a mezza via, prendere giri tortuosi, indiretti, insomma impedire un *no* così reciso, come questo, che subimmo nel Ricasoli.

« In ogni modo, questo fatto ha aperto gli occhi dei molti, che non erano disposti ad allontanarsi dal Ministero in fatto di politica estera. I continui disinganni hanno fatto rivolgere gli animi ad altri mezzi, e sempre più reclamasi che un armamento serio e *possibile* tolga ogni pretesto alla Francia e imponga rispetto ai nostri nemici. Vi ho detto *possibile*, imperocchè qui non credesi tale la leva. Sventuratamente, i retrivi i preti, soffiano nelle campagne, ed i proprietarii liberali, coloro, a cui il Governo avrebbe dovuto concedere grandi facoltà e appoggiare col suo prestigio, parte sono fuori, parte disgustati, parte compromessi contro i briganti al punto di dover emigrare. Senza il concorso della parte liberale del paese, la *leva* sarà impossibile. E questo concorso si conquista, non s'impone, ed il Governo ha fatto il possibile per perderlo. »

Brano di un carteggio del *Pungolo*, in data di Napoli 23 novembre:

« Ieri, il procuratore generale del Re fece sequestrare i giornali il *Cattolico* e il *Suffragio Universale*, per articoli, ch'esprimevano il desiderio della distruzione del presente ordine di cose.

« Quest'oggi la Procura stessa ha pure ordinato il sequestro del 1.º Numero d'un nuovo giornale col titolo: *L'Incivilimento*, per apologia del brigantaggio.

« Mi è grato annunziarvi che le ferite del marchese Avitabile non presentano neppur oggi, allo sviluppo dell'infiammazione, alcuna gravità. La presenza di spirito, e la fermezza del sig. Avitabile che col suo braccio sinistro deviò la daga ch'era addirizzata alla sua testa, gli fruttarono la salvezza. Sino ad ora, non si sa se il feritore sia ancora arrestato.

« L'Associazione dell'*Italia Una* pubblicò un *Memorandum*, da esser presentato al Governo centrale, sulle cose di Napoli. »

Leggesi nel *Pays:* « Le notizie, che riceviamo dalla Sicilia, sono tali da far concepire le migliori speranze per l'avvenire di codesta importante Provincia. — Il *Pays* dice che si può sin d'ora assicurare che quel bel paese entrò nella vita di una crescente prosperità. E ne ravvisa la prova nelle simpatie degli Inglesi:

« Se non siamo male informati, dice il *Pays*, essi avrebbero da qualche tempo spedito nel porto di Messina uno dei loro vascelli, il *Victor Emanuel*, facendo frequentemente discendere a terra e marinai e soldati, a fine di mantenere, mediante il denaro, ch'essi spendono, la loro influenza sugli abitanti. Non sappiamo che vi sia in quel porto alcun altro naviglio straniero. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 30, senza indicazione di data, che a Potenza ebbe luogo uno spaventevole terremoto. La città ebbe a soffrire gravissimi danni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data 29 novembre:

« Non sembra molto lontano il tempo, nel quale da Parigi verrà intavolata l'idea di un Congresso europeo. La *Presse* di Vienna ritiene che molti e svariatissimi siano gl'indizii di questo fatto. Nè a lei pare che la materia sarebbe per venir meno al Congresso, dacchè tuttavolta si va agitando la quistione veneta, la quistione romana, la quistione polacca, ed il progetto del disarmo, così fervorosamente patrocinato dalla *Patrie*. Ma, ad onta di tutto questo, il foglio viennese è d'avviso che molto male si apponga la *Börsenhalle*, la quale crede che i Gabinetti siano per accettarne la proposta. Lo svolgimento delle quistioni pendenti in un Congresso europeo importerebbe di necessità una discussione delle condizioni interne delle Potenze, che vi hanno un maggiore interesse; e questa è la ragione, per cui non si può credere ch'elle sieno per accettare un Congresso. Alla politica napoleonica importerebbe assai di ridurle a tale frangente; ma elle non si lascieranno, per una seconda volta, trar nell'agguato. Rifiuteranno il Congresso, ancorchè d'altra parte debbasi pur confessare che, per opporre un argine permanente ai vasti piani del Bonaparte ed assicurare all'Europa la pace, nessun mezzo sia più indicato di quello, che possa esservi un Congresso europeo.

« La *Presse* di Vienna si compiace di far ritorno al tema, da lei toccato altra volta; vale a dire al nuovo progetto d'una riforma federale germanica, da parte del ministro prussiano conte Bernstorff. Appoggiata all'autorità d'un foglio berlinese, ella assicura che il nobile conte, da parecchie settimane, si occupi di questo progetto, per accontentare quelli tra i suoi amici, che sono progrediti nella politica estera, e farseli in tal guisa vie più arrendevoli nelle quistioni della politica interna. Dopo l'uscita del sig. di Schleinitz dal Ministero, la quistione germanica può dirsi entrata in una nuova fase. Lungi dall'opporsi ai desiderii di una riforma federale, la Prussia è disposta a prevenirli, presentando le condizioni, sotto le quali ella intende aderire al progetto riformatore. Tra queste primeggerebbe l'idea d'un Governo federale unitario, sotto la direzione della Prussia, ma ciò senza volere imporre o collidere cogli altri Governi germanici, proponendo il progetto a mero scambio di idee, e quale oggetto di una semplice dissertazione politica. »

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 novembre*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Mecsery e Riczy.

Letto ed approvato il verbale, il *presidente* annunzia che è stato stampato il rapporto della Commissione pel progetto di legge sulla libertà della stampa.

Si dà lettura d'un'interpellanza del deputato *Wieser* e consorti al Ministro della guerra, in conseguenza d'un caso di recente avvenuto: che, cioè, un I. R. ufficiale dello stato maggiore fece sequestrare il trasporto d'un vapore e cinque barche di rimorchio, acquistati a Vienna e diretti a Jassy, via di Orsova, adempiute prima le formalità di legge. Per impedire la ripetizione di simili inconvenienti, il sig. Wieser domanda:

« 1. Se il sig. Ministro creda che, per la esportazione concessa o non proibita d'articoli mercantili, sia necessario un espresso permesso del Ministero della guerra?

« 2. Quali misure siano state prese in caso negativo, affinchè un uffiziale dello stato maggiore non passi di proprio arbitrio al sequestro, e non lo tenga fermo per tutto il tempo necessario all' arrivo d'un contr'ordine del Dicastero supremo?

« 3. Se il sig. Ministro sia disposto ad assumere la responsabilità di questo o d'altri simili casi di sequestro?

« 4. Se il Ministero della guerra intenda opporsi, ove il danneggiato ricorra alla via civile per ottenere l'indennizzo del danno pervenutogli dal sequestro? »

Si passa all'ordine del giorno, continuando la discussione del § 6 della legge per la guarentigia della libertà personale.

Il relatore *dott. Grünwald* dichiara che la Commissione si è appropriati i due emendamenti proposti dai deputati dott. Herbst e Rechbauer, ritenendo che il massimo tempo dell'arresto per collisioni debba essere di trenta giorni.

Mende vi si oppone. Vuole che i trenta giorni siano il tempo ordinario dell'arresto per collisioni, restando libero all'Autorità superiore di prolungarli, a seconda delle congiunture.

Il *dott. Rechbauer* vorrebbe ridurre i trenta giorni a soli venti.

Riczy si diffonde in osservazioni teorico-pratiche sull'argomento in questione; conchiude coll'aderire all'emendamento Mende.

Waidele propone di non discostarsi dalla proposta della Commissione, e di passare all'ordine del giorno sugli emendamenti Herbst e Rechbauer. Eventualmente ammette un termine più lungo (60 giorni) per l'arresto d'inquisizione.

Herbst combatte l'opinione di quelli, che, per motivi di scandalo, vorrebbero togljere l'arresto inquisizionale. Questo non è un castigo, ma un male che viene inflitto al cittadino, quale fondamento e motivo dell'inquisizione. Quindi non v'ha ragione di chiudere gli arresti pel titolo di scandalo. Ove l'arresto d'inquisizione non sembra essere legalizzato, basta un po' di buon senno per impedir che abbia luogo, nè, ove veggasi che l'accusato non sia punibile, lo si vorrà per avventura assoggettare all'arresto d'inquisizione.

Brosche domanda che pei falsificatori delle banconote non si decampi dall'arresto d'inquisizione,

Nella votazione, respinti gli emendamenti Waidele e Mende, si adotta la proposta della Commissione, la quale toglie l'arresto d'inquisizione per iscandalo, e limita a trenta giorni l'arresto per collisione. (I ministri votano quasi sempre colla minoranza.)

Si adottano senza cangiamenti i §§ 7 ed 8, indi si adotta un'appendice, la quale ammette che, anche nell'inquisizione pei crimini da punirsi con 5 anni di carcere, possa accordarsi il piede libero, ove lo ordini il Tribunale d'appello. I due §§ 7 ed 8 sono del seguente tenore:

« § 7. La cauzione viene confiscata, se l'accusato si allontana dal sito di suo domicilio « senza il permesso del giudice inquirente, e citato non si presenta entro tre giorni.

« § 8. Se l'incolpato a piede libero fa preparativi di fuga, o se sopraggiungono nuove « circostanze, che richieggano la sua catturazione, « lo si ha da arrestare ad onta della prestata garantia. »

Segue il dibattimento sulla legge per la protezione dovuta al diritto domiciliare.

Brosche osserva che si prende troppa premura nel proteggere i malfattori, e domanda che si usi maggior rigore.

Kosselnik cita sè stesso ad esempio. L'anno scorso, in Vienna, trovandosi egli in una casa dove ebbe luogo una perquisizione, e non essendo munito della solita carta di legittimazione, a mala pena potè cavarsela dopo un lungo costituto. Quindi si dichiara in favore del progetto di legge, ancorchè non sia troppo liberale.

Si passa al dibattimento speciale, e si adottano a grande maggioranza i due primi paragrafi, che sono del seguente tenore:

« § 1. Il diritto domiciliare è posto sotto la « protezione della legge, contro i soprusi della forza « pubblica.

« 2. Quindi una perquisizione domiciliare, va« le a dire una perquisizione della casa o dei lo« cali ad essa attinenti, non può venire intrapresa « se non in seguito ad un ordine del giudice, cor« redato de' motivi, che l'hanno determinata. Que« st'ordine è da intimarsi alla parte, od all'istan« te, od al più dentro il termine di 24 ore. »

Segue una più lunga discussione del § 3, il quale stabilisce che « essendovi pericolo in mo« ra, la perquisizione possa farsi senza un ordine « giudiziario da un impiegato di polizia o da due « capi de' Comuni. »

« Il delegato a ciò deve essere munito di un' « autorizzazione, e legittimarsi con questa presso « le parti.

« Oltre a ciò, possono gli organi della pub« blica sicurezza, di moto proprio, intraprendere « la perquisizione, ove il reo venga dalla voce pub« blica designato come sospetto d'azione punibile, « o si trovi in possesso di oggetti, che accennino « alla parte, da lui presa ad una tale azione.

« In ambi i casi, devesi entro 24 ore intimare « ad esso il certificato dell'eseguita perquisizio« ne, e comunicargli i motivi, che la provoca« rono. »

Gli emendamenti *Brinz* ed *Hartig* sopra il § 3 restano in minoranza. In quella vece si adotta la proposta della Commissione, coll'emendamento del dott. *Hassmann*, il quale trova troppo ristretto il tenore del terzo alinea, e vi aggiunge la clausola che gli organi della pubblica sicurezza sono autorizzati a penetrare in una casa, allorchè vi si trova un individuo, contro il quale è spiccata una citazione criminale od è emanato un ordine d'arresto.

Il § 4, giusta la proposta della Commissione, è del seguente tenore:

« Per viste di sorveglianza politica e finan« ziaria, gli organi di quelle Autorità non possono se non nei casi contemplati dalla legge intraprendere « una perquisizione domiciliare. Per altro anche « in questo caso valgono le disposizioni del para« grafo antecedente, relativamente all'autorizzazio« ne all'atto della perquisizione ed al certificato « della esecuzione della medesima. »

Taschek trova che gli antecedenti paragrafi sono più liberali di questo. Vuole che, *nei casi contemplati dalla legge*, si aggiungano le *modalità prescritte da questa*, e che il secondo periodo del paragrafo sia da riferirsi alle sole perquisizioni di polizia, non a quelle di finanza.

Il § 4 viene accettato, giusta il progetto della Commissione, coll'emendamento Taschek.

Si dà lettura del § 5, il quale dichiara che la violazione del domicilio da parte di un impiegato, data la prava intenzione, è da considerarsi come abuso del potere d'ufficio, e da punirsi coll'arresto di sei mesi, ed in caso di ripetizione colla dimissione dall'impiego o dal servizio. Viene pure stabilito che la trascuranza dell'intimazione dell'ordine giudiziario e della consegna del certificato sull'eseguita perquisizione, sia da punirsi coll'arresto sino ad un mese o con una multa di fior. 100 V. A.

A questo quinto §, il relatore *dott. Grünwald* domanda che si aggiunga, nel primo alinea, l'emendamento Herbst, il quale dice che la ripetuta condanna pei titoli pur ora addotti, ha per conseguenza legale la destituzione dall'impiego o servizio. Il § viene adottato in questo senso a maggioranza di voti.

Ryger vuole che in questa legge sia contemplata anche la violazione del domicilio da parte dei privati. Il *dott. Helcel* trova che questa legge presenta molte lacune, e vuole che sia retrocessa alla Commissione per essere completata. Vi si oppone il relatore *dott. Grünwald*, ma la mozione Helcel viene adottata con 80 voti contro 65.

Chiusa della seduta ad ore 1 e minuti 35. Prossima seduta venerdì. Ordine del giorno: terza lettura della legge sulla protezione della libertà personale; rapporto della Commissione per la legge sulla inviolabilità del diritto domiciliare; rapporto della Commissione esaminatrice della legge comunale. *(FF. di V. e O. T.)*

La prossima seduta della Camera dei signori avrà luogo oggi 2 dicembre. Ordine del giorno: Prima lettura del progetto di legge sulla protezione del segreto delle lettere. *(FF. di V.)*

Vienna 28 novembre.

S. M. l'Imperatore fece rimettere alla Società fondata dal dott. de Biszanik, per soccorso alle vedove e agli orfani di dottori in medicina, per la lotteria di effetti, un servizio da caffè in porcellana, in una cassetta, e un vaso di marmo.

Il tenentemaresciallo Lodovico conte Grenneville, fratello del sig. aiutante generale di S. M. testè nominato a presidente del Governo transilvano, partì oggi per la sua destinazione.

L'Arcivescovo di Transilvania, Alessandro Sterka Suluz, che si trattenne qui alcune settimane, ottenne oggi udienza da S. M. l'Imperatore, e parte sabato per Fogarasch, in Transilvania.

Il Vescovo transilvano, Lodovico Haynald, ebbe ieri una lunga conferenza col Cancelliere aulico transilvano, Ministro conte Nadasdy.

Nella conferenza ministeriale, ch'ebbe luogo ier l'altro, si trattò della costruzione d'un edifizio per una nuova Università, che sarà intrapreso quanto prima, in grandiose proporzioni. Tutti i Ministri si accordarono nel riconoscere la necessità di tale costruzione. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 29 novembre.*

CONSIGLIO MUNICIPALE. — *Seduta del 25 ottobre.*

Constatata la legalità numerica dei consiglieri intervenuti, e presente il Commissario imperiale cav. Jenny, la Presidenza dichiara aperta la seduta.

È letto ed approvato il processo verbale della tornata 16 ottobre a. c.

È data comunicazione al Consiglio, a mezzo del vicepresidente dott. Cumano, di due Rescritti luogotenenziali intorno alle deliberazioni, prese nelle antecedenti sessioni, sul metodo e sulla lingua d'insegnamento nelle civiche Scuole.

A maggiore intelligenza sono preletti i XXI punti già adottati, che vi si riferiscono.

Il sig. Podestà invita poscia il vicepresidente dott. Cumano ad occupare il seggio presidenziale, avendo egli una proposizione da porgere al Consiglio.

L'I. R. Luogotenenza, egli dice, evadendo sollecitamente, ed in gran parte favorevolmente, le deliberazioni del Consiglio testè nuovamente ripetute, dimostra di apprezzare le nostre fatiche, le quali tendono a migliorare materialmente e moralmente l'istruzione del popolo, e ciò fece senza attribuire a queste novazioni mira aleuna politica come fu supposta da qualche organo della pubblica stampa; se ne abbiano lode quindi e congratulazioni quell'eccelsa Autorità ed il suo capo, e ne seguano l'esempio gli altri Dicasteri scolastici; così potrà più liberamente il Municipio provvedere, entro i limiti assegnatigli, al benessere de' suoi amministrati. Se non che, le decisioni del Consiglio debbono esser seguite da pronta esecuzione, ond'abbiano l'effetto desiderato, e per troncare ogni appiglio a continuare, in pregiudizio della gioventù, nell'attuale sistema.

Perciò, determinata la cessazione dell'insegnamento nelle civiche Scuole col mezzo dell'idioma tedesco, ma fissato altresì che questa lingua sia appositamente studiata, visto che a tal uopo richiedesi uno speciale istruttore, visto che quello, il quale sarà addetto alla Scuola reale inferiore, potrà impartire l'istruzione ancora nella capo Scuola elementare collocata nello stesso edifizio; visto però che alle altre quattro Scuole civiche rimane a provvedere a quest'insegnamento, propongo:

I. Che, oltre al maestro di lingua tedesca nella civica Scuola reale inferiore, già decretato in anteriore tornata, sia stabilito altro posto provvisorio di maestro della stessa lingua per le quarte classi delle civiche Scuole elementari, coll'annuo emolumento di fior. 600;

II. Che al maestro di lingua tedesca nella Scuola reale inferiore sia appoggiato anche l'insegnamento nella quarta classe della civica capo Scuola;

III. Che l'altro maestro da nominarsi impartisca l'istruzione tedesca nelle quattro classi delle altre tre Scuole;

IV. Che il Comitato scolastico sia incaricato di proporre senza indugio alla Delegazione il rimpiazzo provvisorio di questi due posti;

V. Che avvisi il Comitato stesso, di concerto con la Delegazione municipale, ai modi, onde, sino al rimpiazzo dei posti suddetti, sia data istruzione della lingua tedesca qual materia a sensi della dichiarazione dell'I. R. Luogotenenza;

VI. Che il Consiglio voglia esprimere, a mezzo della Presidenza, attestazione di ringraziamento all'I. R. Luogotenenza per la sollecita ed in molta parte favorevole evasione ottenuta.

Queste proposizioni sono appoggiate e deliberate in massa, rimanendo adottati i VI punti che le comprendono, sollevato, dietro parere del sig. dott. di Baseggio accolto, dal Consiglio, il maestro di lingua tedesca dall'insegnamento d'altre materie, in riflesso alle accresciute ore d'istruzione.

Il cons. Costantini fu lieto della comunicazioni dell'ecc. I. R. Luogotenenza, la quale ottemperò ai desiderii espressi dal Municipio nell'interesse della popolazione, e se ne compiace, visto ch'essa tenne conto dei principii adottati anche per le Scuole erariali.

Ciò sia di maggiore eccitamento a proseguire nel bene impreso cammino. Considera le altre questioni non ancora esaurite, come virtualmente evase; così quella sull'idoneità del personale insegnante, contemplata già dal Codice scolastico, che accorda all'Autorità scolastica solo la riserva del voto; e quella della prescrizione dei libri, ammessi i proposti dalla Luogotenenza come opportuni. Vorrebbe quindi che il Comitato procedesse con coraggio all'adozione delle altre misure, e specialmente alla pronta istituzione del terzo corso della reale inferiore, della quarta classe nella Scuola femminile, e del corso di pedagogia. Il nuovo impulso, dato all'istruzione, offre agio alla gioventù di aprirsi più libero campo all'acquisto di cognizioni in epoca, in cui ci resta ancor tanto da utilizzare.

Sopra interpellanza del cons. dott. di Baseggio, se il Comitato abbia ad attivar tosto quanto fu sancito, mantenendo però fermo il deliberato nel punto XX, oppure debbasi intendere istituito provvisoriamente il terzo corso della reale inferiore, ed il quarto nella Scuola femminile, il Consiglio adotta che, in via provvisoria, in quest'anno siano questi corsi instituiti, pregando, dietro emendamento posto dal vicepresidente dott. Cumano, l'I. R. Luogotenenza a volerne impartire autorizzazione, vista l'imminenza del nuovo anno scolastico. La Presidenza dichiara di rescrivere tosto conformemente a quell'eccelsa Autorità.

Dal segretario magistratuale, signor Reina, è fatta proposta di nomina di Commissione per la verificazione delle ultime elezioni municipali suppletorie. A quest'uffizio restano delegati quei consiglieri, che disimpegnarono antecedentemente tale mansione.

Dallo stesso relatore è presentata altra proposizione, relativa ad aumento dell'importo preliminato per le guardie civili di polizia accresciute di numero, e chiesto da quell'Autorità. Preletti gli atti, che vi si riferiscono, la Presidenza osserva, in linea di fatto, che l'I. R. Direzione di polizia non ebbe notizia della diminuzione di fiorini 1,000, contemplata nel preventivo dell'anno 1861, sulla somma a questo scopo placitata; da qui le spese modellate sul sistema dell'anno antecedente, e la domanda predetta. Ora, venendo proposto in aumento l'importo di fior. 800 per una volta tanto, la Presidenza invita il Consiglio a pronunciarsi.

Sorge il consigliere Homero per dire che ogni Governo ha l'obbligo di tutelare la sicurezza personale ed i beni dei cittadini, i quali debbono invero corrispondere da parte loro nei debiti modi; però noi si corrispose esuberantemente, senza che la polizia abbia resi quei servigii che si attendevano, e prova ne sia la straordinaria istituzione delle guardie notturne a spese dei privati. Quindi, non solo egli è contrario ad accordare i proposti fior. 800, ma deve insistere ancora perchè la polizia adempia al proprio debito.

Lo appoggia il consigliere Salem, in riflesso tanto più al forte dispendio per l'emolumento d'ogni guardia di sicurezza, e per la distrazione di questa forza oltre al territorio di Trieste.

Dello stesso parere è pure il consigliere Machlig, il quale deplora che le nostre guardie trovinsi in servizio fuori di Trieste, cosa affatto irregolare; viste le spese esorbitanti e l'accennata irregolarità, si pronuncia contrario al proposto aumento, che, posto a voti, viene respinto a grande maggioranza.

È accordato invece unanimemente, e per urgenza, un importo di fior. 700, per la provvista di mantelli per le guardie notturne, rimessone l'acquisto al Comitato, da cui dipendono.

(Segue poi il rapporto del consigliere Baseggio sulle Scuole civiche.)

L'*Osservatore Triestino* dà quindi il ragguaglio dei dibattimenti avvenuti sull'opportunità o no di mandare un inviato a Suez, per esaminare i lavori, e fare un rapporto sullo sviluppo già da essi ottenuto, sulla facilità che giungano al loro compimento.

Molti furono i consiglieri, che oppugnarono il progetto per la parte economica e per quella d'opportunità; tanto più e' si credette inopportuno, perchè il consigliere Revoltella andava già a visitare il luogo in compagnia di Lesseps, e il suo rapporto poteva rendere inutile la spesa d'un inviato speciale.

Ad onta delle opposizioni, il Consiglio approvò, alla maggioranza di ventinove voti su trentatrè il progetto, e incaricò il dott. Sforzi di recarsi a Suez, colla corresponsione di 5 lire di sterlini al giorno.

TIROLO.

La *Donau-Zeitung* del 28 novembre ha le seguenti notizie dal Tirolo meridionale:

« I Circondarii di reclutamento di Ampezzo, Male, Condino, Montafon e il Magistrato civico di Bolzano hanno coperto il contingente loro attribuito per la leva dell'anno 1861, col deposito della tassa d'esenzione.

« Con ciò non si rese necessaria per quei Circondarii l'estrazione a sorte, nè l'assentamento, e poichè è manifesto che la tassa non potè essere depositata che dai coscritti facoltosi, così i più poveri, i quali avrebbero nella massima parte dovuto sodisfare personalmente all'obbligo del servigio militare, ebbero con ciò il vantaggio, per essi significante, di non essere arrolati, e quindi rimanere presso le loro famiglie.

« Coloro, che depositarono le tasse pel riscatto, diedero il bell'esempio, degno d'imitazione, di avere, senz'aspettare l'esito della sorte, resa affatto inutile l'estrazione e l'assentamento, affinchè anche coloro, che non hanno mezzi, potessero esserne esenti. In questo modo, l'armata, in luogo di reclute, ricevette uomini, che hanno già servito, ed in gran parte graduati; e restarono invece al paese giovani forze, esercitate al lavòro. »

GALLIZIA.

La *Gazzetta di Cracovia* dichiara assolutamente infondata la notizia dello scioglimento d'un *club* czeco a Cracovia, di cui parlarono i fogli viennesi. Essa *Gazzetta* osserva che tale scioglimento non potè aver luogo, per l'ottima ragione, che a Cracovia non esiste, nè ha mai esistito, un *club* czeco. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 novembre.

Il trascorso venerdì, giorno sacro alla memoria di S. Cecilia Vergine e Martire, essendo stato aperto per disposizione dell'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vicario di Roma e presidente della Commissione di archeologia sacra, alla pietà dei fedeli il cimitero di S. Callisto, situato fra le vie Appia ed Ardentina, fin dalle ore 5 antim. i fedeli incominciarono a scendere in quei venerandi ipogei. Su tre altari, eretti nelle due attigue cripte di S. Cecilia e di S. Sisto II, ossia dei Pontefici, si celebrò dai sacerdoti, che in gran numero intervennero, l'incruento sacrificio, e molti fedeli parteciparono alla Mensa eucaristica, fra i quali si videro assai di quei generosi cattolici, che militano nel corpo de' zuavi pontificii.

La rinnovazione dei divini misteri, che per mille anni rimase interrotta in quei sotterranei, e che in questa circostanza si tornò a ripetere, l'impegno religioso e divoto dei molti fedeli ivi accorsi, richiamavano alla memoria i primi tre secoli della Chiesa, quando i Cristiani, fra il pianto e le angosce, ma pieni però della fiducia in Dio, aspettavano da un'ora all'altra la spada del carnefice; e ricordavano ancora gli altri secoli, che vennero appresso fino al nono, in cui i fedeli tranquillamente andavano a venerare le tombe dei campioni di nostra religione, nè mancavano molti, che dalle parti più remote del mondo si moveano, per discendervi a prestare il loro omaggio alle spoglie dei santi martiri ivi sepolti.

Queste due epoche degli antichi cimiteri dei fedeli Romani, fu dato assai bene di riconoscere ed ammirare nel detto giorno, quando, il sole avvicinandosi al tramonto, comparve inaspettata in quel luogo la Santità di Nostro Signore. Il numero dei fedeli in quell'ora era stragrande, e si vedevano nella moltitudine em. e rev. sigg. Cardinali, Vescovi, sacerdoti dell'uno e dell'altro clero, persone della prima nobiltà nostrana ed estera, e di tutti gli altri ceti della società.

La Santità Sua recossi direttamente a venerare il luogo, ove per tanti secoli riposò il corpo della santa eroina, di cui ricorreva il dì festivo. Il Santo Padre, ivi genuflesso, orò per alcun tèmpo; e i moltissimi fedeli, che trovaronsi presenti, imitarono l'esempio del Sommo Pastore, e riandarono con la mente ai secoli primi della Chiesa, quando i romani Pontefici, misti ai fedeli, alzavano al Re dei martiri la preghiera pel ravvedimento dei loro persecutori, per la costanza dei buoni, e pel trionfo della fede, per cui pativano. Dopo l'orazione, ch'ebbe fatta nella cripta di S. Cecilia, entrò in quella attigua dei Pontefici, e vedendo uno stuolo di donzelle, romane ed estere, ivi radunate, loro rivolse poche ma commoventi parole, perchè imitassero l'esempio di una santa, che nel fiore degli anni, e nel mezzo delle lusinghe del mondo, seppe tanto amare Dio, e dargli anche la vita.

Il Santo Padre, che dovunque recasi lascia tratti di sua beneficenza, consegnò ai componenti la Commissione d'archeologia sacra, ch'ebbero l'onore di riceverlo e di accompagnarlo, un sussidio generoso, pei lavori che in quel vasto Cimitero si proseguono mai sempre, sotto la direzione della stessa Commissione, che crede suo dovere secondare con tutto lo zelo i voleri e le mire del suo sovrano istitutore.

Uscito il Santo Padre da quei sotterranei, si vide circondato da tutt'i fedeli accorsi al venerando Santuario, che attorno all'amato Padre e Sovrano si strinsero riverenti, domandandone l'apostolica benedizione, e a lui acclamarono vivamente nel risalire che fece la propria carrozza, per tornare alla residenza del Vaticano. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 novembre.

Si crede che Ricasoli abbia intenzione di far rappresentare l'Italia, presso la Sublime Porta dal marchese Pepoli. *(Il Lomb.)*

Il cavaliere Monale, consigliere di Stato, parte domani (venerdì) per l'ispezione amministrativa nelle Provincie napoletane, affidatagli dal Governo del Re. *(Mon. Naz.)*

Iersera, 27, alle ore 10 e 1/2, il Re ha fatto chiamare il deputato Mancini. Si suppone che gli sia stato offerto il portafoglio dell'interno, perchè il Ministero vorrebbe affrontare completo la prossima discussione. *(Unità Ital.)*

Scrivono da Torino, in data del 27 novembre, al *Lombardo*:

« Ancora un rifiuto. Il sig. Cassinis, al quale era stato offerto il portafoglio dell'interno, ha declinato l'onore, pretestando la troppa gravezza d'un simile incarico. Insomma, le difficoltà, in cui versa l'attuale Gabinetto, aumentano ogni dì più, e il presidente del Consiglio non se lo nasconde.

« I deputati della maggioranza tengono frequenti riunioni negli Ufficii della Camera, ma finora non sono venuti ad una decisione. Lanza presiede queste adunanze, Minghetti e Corsi ne furono eletti vicepresidenti. Si dice che molti fra questi signori intendano di eccitare il Governo a prendere un'attitudine decisa al cospetto delle difficoltà, che le quistioni di Roma, di Venezia e di Napoli gli sollevano dinanzi sempre maggiori senza per altro volergli imporre in alcuna maniera i mezzi a risolverle. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 27 scorso novembre:

« Nuovi e interessanti particolari ci pervengono circa il fatto delle diserzioni, del quale abbiamo fatto parola ieri.

« Il tentativo di Savigliano non era isolato. Da lettere di Lodi ricaviamo che anche colà s'era avviato un complotto per far disertare 15 o 20 soldati napoletani; l'anima del complotto era un prete, il quale indettava i soldati e preparava i mezzi per farli disertare; per segno di riconoscimento, erasi adottato un piccolo anello, che i soldati dovevano ostensibilmente portare: e fu questo appunto il filo, che condusse alla scoperta della trama, la quale fu pienamente sventata; il prete venne arrestato.

« Contemporaneamente, in Acqui facevasi eguale tentativo di subornazione tra' Napoletani, che trovansi fra quelle truppe. »

L'*Opinione* del 28 novembre conteneva il seguente articolo:

« Se la notizia che fosse stato scoperto in Torino un Comitato borbonico, non è fondata, crediamo non si possa metter in dubbio esservi qui degli agenti, i quali cercano di indurre i soldati alla diserzione.

« Chiamateli agenti borbonici, austriaci o pontificii, non importa: il fatto sta che vi sono.

« I soldati, che disertarono da Savigliano, non vennero di moto proprio a questa risoluzione. Lo stesso dicasi di altri, che disertarono da altri corpi, benchè in minor numero.

« Eglino, non solo non penserebbero a disertare, ma, se ci pensassero, si scoraggerebbero, riflettendo alla difficoltà di svignarsela, in Provincie nuove per loro.

Invece si ha ragione di credere che ricevano tutte le informazioni ed i sussidii onde possono abbisognare.

« Gli agenti subornatori pare abbiano incarico di dirigerli verso la frontiera francese, donde altri agenti li mandano a Marsiglia, al Comitato borbonico, che pur sempre ivi sussiste e dimora, per raccogliere uomini, che ingrossino le bande de' Borjes e de' Chiavoni.

« Altri disertori vengono diretti da altre parti, e nelle Marche ne furono arrestati alcuni, che partirono da queste Provincie settentrionali, e si trovarono avere un itinerario, che regolava tutte le loro stazioni, sino al luogo assegnato per la loro riunione.

« Questo itinerario non se lo sono fatto essi: ma l'hanno ricevuto bell'e fatto. E si aggiugne esservi, così nell'Emilia, come nelle Marche e nell'Umbria, parrochi, che li accolgono, li soccorrono e li raccomandano ad altri loro colleghi, per agevolare a quegli sciagurati il cammino ed i mezzi di sottrarsi alle indagini delle Autorità.

« Il Governo non ignora queste cose, ma i subornatori sono scaltri ed è assai raro che possano venir colpiti dal rigor delle leggi. Arrestati, si ha la convinzione morale della loro realtà; ma, essendo insufficienti le prove, sono rilasciati in libertà.

« Non resta quindi altro mezzo fuorchè una solerte vigilanza, per impedire le diserzioni, le quali ultimamente erano di molto diminuite, anzi quasi cessate. Ma il fatto di Savigliano prova che i subornatori, riavutisi dallo scoraggiamento, sono ritornati alla carica con più vigore di prima, e deve spingere il Governo a raddoppiare di sorveglianza ed attività, per iscoprirli e render vani i loro infami tentativi. »

Altra del 29 novembre.

Il *Piccolo Corriere d'Italia*, non sappiamo con quanta verità annuncia che in Milano è stato scoperto un Comitato, intento a promuovere la diserzione nelle truppe italiane, e che i colpevoli sono stati arrestati. *(Pungolo.)*

Ci dicono che il deputato Proto, duca di Maddaloni, abbia spedito o stia per ispedire alla Camera la sua rinunzia, perchè fu reso di pubblica ragione un documento, non destinato da prima alla pubblicità. Noi deploriamo che il duca di Maddaloni esca dalla Camera, come abbiamo già deplorato che ci fosse entrato. In questi tempi è un gran principio quello che dice: *nè eletti, nè elettori!* *(Arm.)*

Ecco un secondo caso d'un povero mendicante morto di fame. Alla cascina dell'avvocato Cesare Dalmazzo a Pozzostrada, detta l'Ospedale, ricoveravasi la notte del 25 al 26 un poverello, e vi passava la notte sotto un portone. Sul far del giorno, i contadini, al loro alzarsi, trovarono che quell'infelice aveva cessato di vivere. Il giudice della Sezione Borgonuovo recavasi, dietro avviso, sul luogo coi periti, i quali ebbero a constatare ch'era morto di freddo e di fame. L'umanità reclama delle misure pronte. Si accordino le Autorità politiche e comunali, e si provveda prima che i rigori del verno vengano a mietere nuove vittime fra' mendici. *(G. di Tor.)*

Le Messaggerie imperiali nel passaggio da St.-Maurien a Susa, smarrirono la *malle*, che conteneva, in carte di pubblico credito, cospicui valori indirizzati a banchieri milanesi. Ci si assicura che la sola ditta B... e C. vi avesse per 170 mila franchi. *(Lombardia.)*

L'Esposizione di Firenze è stata protratta sino al dì 8 di dicembre.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 22 novembre.

Un ordine imperiale solleva il generale conte Berg, dietro sua domanda, dalla carica di governatore generale e comandante delle truppe nella Finlandia, e lo nomina presidente dell'Accademia dello stato maggiore generale. Questa presidenza è una semplice *sinécure.* Il generale Berg era maleviso in Finlandia, massime fra le classi superiori, e il suo allontanamento fa supporre che lo Czar sia disposto a secondare i voti de' Finlandesi, che ridomandano in questo momento la loro antica Costituzione. A successore del conte Berg, fu nominato il generale di fanteria, barone Rokassowsky, membro del Consiglio di Stato. *(O. T.)*

Varsavia 24 novembre.

Malgrado il freddo e il cattivo tempo, le truppe continuano a serenare nelle pubbliche piazze sotto le tende. Solamente per gli uffiziali furono erette baracche di legno; il che fa credere altresì che si voglia mantenere l'accampamento militare per tutto l'inverno. *(O. T.)*

Una corrispondenza da Varsavia, 20, alla *Bullier*, dopo avere accennato ai crudeli rigori, che pesano su quella città, e recato qualche notizia già nota, soggiunge — col solito linguaggio di partito:

« A Varsavia e nelle Provincie si arrestano più di 100 persone al giorno.

« L'amministratore della diocesi di Varsavia, il venerabile abate Bialobrzeski, giace in letto nell'infermeria della cittadella. Molti ecclesiastici e studenti vennero relegati nelle più remote Provincie dell'Impero.

« Le lettere di Pietroburgo confermano l'entrata del marchese Wielopolski nel Comitato degli affari di Polonia, esistente da lungo tempo a Pietroburgo; ma è permesso dubitare ch'ei presti il suo concorso ad un'assemblea, composta esclusivamente di Russi, ed in cui egli sarebbe ridotto ad una parte puramente secondaria.

« Nella Lituania, Podolia, Volinia ed Ucrania vennero arrestati e deportati nelle Provincie estreme della Russia, moltissimi tra' più notabili cittadini. »

Il rabbino Meisel ebbe il primo interrogatorio, e poscia la sua famiglia ottenne finalmente il permesso di visitarlo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 14 novembre:

« Varii atti di brigantaggio ebbero luogo ultimamente al di qua di Dimas, prima stazione della strada da qui a Bairut.

« Parecchi colli e passeggieri furono derubati. Questi disordini vengono attribuiti ad un certo sceicco di nome Khetan, la cui residenza è in Leggia, che vorrebbe vendicarsi della morte di altri due sceicchi di quel Distretto, che si pretende siano stati avvelenati al campo di Halid pascià. Appena si ebbe notizia di queste depredazioni, Emin pascià diede l'ordine ad Abdallah, agà, capo de' *basci-bozuk*, di procurare il ricupero di detti colli, il che infatti riuscì, almeno per la maggior parte. Khetan stesso, sentito ch'ebbe della missione d'Abdallah agà, se ne ritornò senza ritardo alla sua tana di Leggia.

« Del resto, quanto alla morte dei detti due sceicchi, egli è vero che costoro perirono dopo aver fatto una visita al generale Halid pascià, con sintomi d'avvelenamento, però non sembra probabile che il suddetto abbia voluto in tal modo disfarsi di due soggetti, che davano comparativamente poco disturbo al Governo.

« S. E. Fuad pascià è partito repentinamente da questa città, il 6 corr., dirigendosi celeramente per Bairut. Dicesi che lo scopo di quest'inopinata partenza, sia di sedare da bel principio un certo malcontento, che potrebbe degenerare in dissidio, sviluppatosi nel monte Libano, nel Distretto Casravan, fra due partiti maroniti. Si assicura però che le parti siansi riconciliate innanzi l'arrivo di S. E., e, per conseguenza, non siavi stato bisogno del suo intervento.

« Ciò non pertanto, non sembra che Fuad pascià abbia l'intenzione di ritornare presto in questa città, giacchè mandò a chiamare la sua famiglia, ch'è partita, per conseguenza, due giorni fa.

« La Commissione d'indennità continua i suoi lavori, però con progressiva lentezza, in modo che, sinora, le reclamazioni di alcuni membri della medesima non furono ancora regolate, mancandovi il superiore impulso di Fuad pascià.

« A' primi di questo mese, vi furono di nuovo contemporaneamente parecchi incendii, e, fra gli altri uno che incenerì un kan passabilmente grande, e minacciava la distruzione dello splendido palazzo di Abdallah bel. Il serraschiere e il governatore militare vi accorsero alla testa de' pompieri, che dovettero lavorare tutta la notte, per arrestare la distruzione, che minacciava tutto il bazzarro.

« Tanti incendii in poco tempo, fanno supporre che non siano tutti attribuibili a casi fortuiti, molto più che, dopo qualche giorno, furono scoperti in alcuni angoli mucchi di materie incendiarie, che debbono essere stati collocati da qualche mano occulta, certamente con sinistre in-

lentioni. Il Governo si studia di cercare i malfattori, ma sinora inutilmente.

« Lettere di Bagdad del 23 ottobre, portano che il cholera aveva colpito circa 350 vittime in quella città, senza contare i circonvicini villaggi. Sembra però che alla partenza del corriere, il morbo andasse decrescendo.

« Un piccolo conflitto ebbe luogo in Katana, fra un piccolo distaccamento di cavalleria regolare e varii cavalieri arabi, i quali, essendo in numero più che triplo dei governiali, ebbero la facilità di fuggire. I Turchi perdettero 4 uomini, compreso un sott' uffiziale, morto dalle avute ferite, dopo il suo ritorno in questa città. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 23 novembre:

« La crisi ministeriale continua senz' aver dato finora altro risultamento che alcune voci o supposizioni. Sembra anzi che l' idea di ampii cangiamenti sia stata differita a tempo indeterminato. La voce della formazione d' un Ministero per parte del sig. Tricupis, inviato greco a Londra, non merita fede. Se sia più credibile la diceria che il sig. di Bludoff, inviato russo ad Atene, debba recare qui nuove istruzioni, e che il Governo voglia attenderle, noi non siamo in grado di giudicare. Si crede più verisimile che lo *status quo* venga mantenuto, in seguito alle inaccettabili domande del sig. Bourée, inviato francese, il quale propone quali candidati pel Ministero alcuni uomini, conosciuti esclusivamente come ligi alla Francia. Comunque siasi, un cangiamento di Ministero non è probabile per ora. La ripresa dei lavori ne' Ministeri, l' aspetto sicuro dei ministri minacciati, le proposte di legge presentate alle Camere sul prodotto delle imposte del 1862, e le leggi sulla coscrizione, che fanno prevedere lunghi dibattimenti; finalmente anche la conferma del sig. Skuffos nell' ufficio di podestà d' Atene, dimostrano a sufficienza che verrà mantenuto l' attuale stato di cose.

« Mercoledì prossimo comparirà dinanzi ai giurì l' autore dell' attentato contro S. M. la Regina. A quanto si sente, sono citati come testimonii a discarico 20 individui, i quali naturalmente debbono comprovare soltanto che Dosios, confesso del suo delitto, non può essere considerato imputabile.

« In commemorazione del felice salvamento della Regina da questo attentato, si ha intenzione di erigere con offerte volontarie una cappella a S. Salvatore, perchè il giorno che tenne dietro al fatto (seguito la sera del 18 settembre), era appunto dedicato a questo Santo. Girano pel paese parecchie liste di soscrizioni a tal uopo, e si è già raccolta una somma rilevante.

« Il sig. Manakis, console generale greco a Belgrado, che, secondo la nostra *Gazzetta Uffiziale*, trovasi qui in congedo, ma che in realtà rappresenta il Principe di Servia in Grecia, fece cantare mercoledì, festa dell' Arcangelo Michele, un solenne *Te Deum* per l' onomastico di esso Principe, e vi assistettero moltissime persone di tutte le classi. Del Corpo diplomatico, vi comparvero i rappresentanti dei Governi di Pietroburgo e di Torino, i quali, dopo il servigio religioso, andarono a complimentare il sig. Manakis in sua casa.

« Nella settimana ventura, la suprema Corte giudiziaria greca pronuncierà definitiva sentenza nella causa della cospirazione di maggio, e così sarà risolta questa causa, che si va protraendo da ben sei mesi.

« Le nozze d' argento delle LL. MM. furono celebrate ieri senza festività ufficiali; però si diede un ballo a Corte, a cui assistette la parte più eletta della nostra società.

« I lavori per l' illuminazione a gas della capitale continuano ormai sollecitamente, e, a quanto dice l' organo del Governo, essa verrà attivata in una parte della città prima della fine di quest' anno.

« Da tre settimane godiamo d' un tempo magnifico, che senza esagerazione si potrebbe chiamare primaverile. »

INGHILTERRA.

Lord Stanley tenne, il 26 novembre, alla presenza de' suoi elettori, un discorso sulle emergenze più importanti della politica interna ed esterna. Circa quest' ultima, disse in sostanza:

« Non è un mistero che i nostri politici si sono da due anni occupati più della politica esterna che dell' interna, e ciò si giustifica, avuto riguardo che neppur ne' giorni del primo Impero, l' inquietudine non era sentita in Europa così generalmente come appunto adesso, e che, presto o tardi, l' Inghilterra dee provarne il contraccolpo. Con alcuni di questi avvenimenti, nulla ha che fare direttamente l' Inghilterra. Così può esserle indifferente se Cuba resta alla Spagna, e se la Russia affranca i suoi servi. Nè più siamo chiamati noi ad immischiarci direttamente nella questione tra l' Austria e le sue Provincie, e ciò tanto più, che non possiamo sentire prette simpatie per alcuna delle parti contendenti. Sappiamo per propria esperienza, per avvenimenti analoghi in Irlanda, che l' unione sotto una Corona, con due Parlamenti separati, cui tende l' Ungheria, è una impossibilità. Per ciò che concerne l' Italia, non v' ha di chiaro se non ciò che la Francia ha guadagnato, mediante la guerra, ma meno chiara è la situazione dell' Italia. Ciò solo è sicuro, ch' ella deve rimanere in significante dipendenza dalla Francia, sinchè non possa, colle proprie forze, strappar agli Austriaci la Venezia. Imperciocchè, a realizzare questo possesso, la sola Francia può prestarle aiuto. L' Inghilterra vuole e dee rimanere neutrale, anche in avvenire. È però ancora un profondo secreto a qual prezzo la Francia vorrà prestare aiuto un' altra volta. Malgrado tutte le nostre simpatie per l' unificazione dell' Italia, non possiamo però non vedere le grandi difficoltà, che ancora le si oppongono: la Venezia, che l' Austria non cederà mai volontariamente, perchè nessuno Stato volontariamente può indebolirsi; indi la questione romana; poscia gli sconvolgimenti nel Napoletano; strettezze finanziarie; l' agitarsi del partito mazziniano, e finalmente l' avversione della Francia alla formazione di un forte Stato complesso italiano, veramente unificato: avversione, che ad ogni nuova mossa delle scacchiere è evidentemente riconoscibile.

« Tutti questi fatti presi insieme giustificano bene l' idea che la soluzione delle difficoltà italiane è appena incominciata, e che queste difficoltà non sono comunemente abbastanza apprezzate in Inghilterra. Nè dobbiamo ommettere di considerare che, nella nostra qualità di neutrali e non interessati, non dobbiamo mai pretendere l' influente posizione di colui, che ha prestato aiuto di fatto agl' Italiani; con altre parole, — noi non possiamo aspirare ai vantaggi dell' intervento e del non intervento ad un tempo; giacchè noi saggiamente ci siamo astenuti da ogni ingerenza, ci conviene anche essere estremamente cauti e riservati nel manifestare la nostra opinione sopra ogni avvenimento in Italia. E ciò vale a più forte ragione per l' America. Anche colà non vogliamo ingerirci. Ebbene: non ci facciamo troppo solleciti di giudicare e di condannare. Il Nord fa appello alla prepotente forza delle sue armi, ed ogni Stato, in simili condizioni, farebbe lo stesso. Sventuratamente, non può pronosticarsi un esito rallegrante, perchè, nel caso più fortunato, il Nord non può se non ricuperare una donna fuggita, la quale, alla prima buona occasione, si staccherà nuovamente da lui. È più probabile una separazione perenne della vecchia Unione in due parti, o perfino in parecchi piccoli gruppi. »

Dopo di essersi dichiarato anche sulla spedizione contro il Messico, ch' egli sembra ritenere per autorizzata, ma però forse non giustificata affatto politicamente, il nobile lord passa alla politica interna. Il suo discorso fu accolto in tutte le sue parti coi più vivi applausi.

(G. Uff. di Vienna.)

FRANCIA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 26 novembre:

« Dalla Spagna abbiamo la notizia, che il ministro del commercio sarebbe stato rimesso, in causa d' un affare molto scandaloso di speculazione interna, a proposito del tracciamento d' una ferrovia, ch' egli avrebbe fatto passare con grandi spese sulle sue terre. In quanto al Messico, non se ne parla. Ci fu assicurato che il figlio della Regina Cristina, il conte di Recuerdo, andrebbe definitivamente a fare la campagna contro i Messicani. Come sapete, parlasi anche d' altro personaggio importante, di Miramon, il quale, nel suo viaggio in Spagna, avrebbe ottenuto l' assentimento del Gabinetto di Madrid. Si disse che il celebre generale aveva scritto all' Imperatore per esporgli le sue vedute, le quali consistevano in una diversione operata da lui contro Juarez. L' Imperatore non gli fece l' onore d' approvare i suoi disegni.

« L' entusiasmo degli agenti di cambio sarebbe tale, ch' essi avrebbero votato una statua all' Imperatore nel recinto della Borsa. Però non si è ben compreso se si gridasse: *Vive l'Emprunt*, o *Vive l' Empereur!* »

Scrivono da Parigi, il 24 nov., al *Regno d' Italia*: « Tutti i giornali si preoccupano della sensazione, che produsse in Inghilterra l' arrivo della nave americana il *Nashville* nel porto di Southampton. È uno schiaffo all' Inghilterra, mandato dai suoi cugini da Washington. Sembra che nel nuovo mondo, non si accontentino delle guerre civili, ma vogliano pure misurarsi coll' Inghilterra; nel qual caso, che cosa farà la Francia? Badate, che questo guanto di sfida venne gettato dopo il viaggio del Principe Napoleone in America!!! »

Scrivono da Parigi, 25 novembre, al *Diritto*' che le notizie della salute di Kossuth sono assai gravi; lo si dice colpito da lenta consunzione contro la quale sinora gli sforzi della scienza mostraronsi impossenti.

SVIZZERA.

Scrivono da Berna, in data del 26 novembre, alla *Perseveranza*:

« Il Governo francese ha trasmesso al Consiglio federale nuovi documenti relativi all' affare di Dappes. Sono rapporti emananti direttamente dall' Autorità militare da Rousses, dai quali, parecchi punti di dissomiglianza tra la versione francese e la versione svizzera si trovano esclusi. In fatti, l' Autorità francese non nega più la violazione di fatto del territorio; essa dice soltanto che la frontiera elvetica non venne passata che da un luogotenente di linea e da un brigadiere di gendarmeria, i quali si sono avanzati nella valle, per domandare al gendarme vodese quali erano le sue intenzioni, relativamente all' arresto di Fourrier. In quanto ai soldati ed ai gendarmi, eransi fermati al confine, con ordine di non oltrepassarlo; ma, aggiunge il rapporto, può darsi che taluni non abbiano tenuto conto di tale ordine.

« Come incidente abbastanza curioso, è da notarsi che il rapporto francese accusa i commissarii federali d' avere, nella loro esplorazione alle Cressonnières, varcato essi stessi il confine, e d' essere penetrati sul suolo francese dalla parte di Rousses. Se il fatto è vero, non devesi attribuirlo che ad un errore da parte de' commissarii; però si noti che il Governo francese non ne fa oggetto d' un reclamo.

« Vi ho detto quale era stato il risultato delle elezioni ginevrine. Il sig. Fazy non essendo stato rieletto, tutti i suoi colleghi, ch' erano stati più fortunati, dichiararono di non accettare il loro mandato.

« Il sig. Camperio fece lo stesso, per altri motivi; di maniera che vi erano ancora sei consiglieri da eleggere. Tuttavia, gli amici del signor Fazy, sopra istanze che loro vennero fatte, dicesi, da quest' ultimo, mutarono avviso; sicchè, alla fine, non trattavasi che di surrogare il sig. Camperio. L' elezione seguì domenica, 24. Ciascuno aspettavasi di veder uscire il sig. Fazy, ma, avendo questi formalmente dichiarato, in anticipazione, che non accetterebbe il mandato, i voti si portarono sul sig. Fol-Bry, giovine avvocato, quasi sconosciuto fuori delle mura di Ginevra. Il sig. Fazy vuole, dicesi, riposare un poco viaggiando; egli visiterà la Francia e l' Italia, ed ora trovasi già a Parigi. Ma io dubito, da parte mia, ch' egli rinuncii alle lotte politiche: tra alcuni mesi, si agiterà a Ginevra la questione della riforma costituzionale, e sarei ben maravigliato se vedessi che il sig. Fazy non approfittasse dell' occasione per racquistare il terreno, da lui momentaneamente perduto. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 novembre.*

La ministeriale *Allgm. Preuss. Zeit.* dichiara che il Ministero farà una questione di Gabinetto del definitivo ordinamento dell' esercito.

(O. T.)

Il ministro della Casa reale, bar. di Schleinitz, fu interpellato da parecchie parti se accetterebbe la nomina di deputato, o no. Egli rispose negativamente. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 novembre.

La Camera de' deputati adottò ieri la legge comunale, eccetto le modificazioni fatte dalla Camera dei signori, quelle cioè all' articolo 1.° e 16.°. *(Sferza e O. T.)*

Torino 29 novembre.

Napoli 28. — Dal *Giornale Uffiziale*: « I briganti, appena entrati in Balvano, ripiegaronsi, essendo arrivate truppe. Furono anche respinti da Muro. Attualmente aggiransi fra Laviano e Pescopaguano. Della truppa muove a quella parte.

Gaeta 26. — Il generale Govone spinse otto compagnie in ricognizione verso il confine romano. La banda di Chiavone, composta di circa 200 uomini, ritiravasi entro il confine. Varie città e capoluoghi della Provincia hanno accolto la notizia della leva con molto favore. In qualche piccolo villaggio, specialmente nei dintorni di Napoli, è avvenuto qualche disordine, e qualche dimostrazione, specialmente di donne. Rendita: 71 $^3/_8$, 72, 69.40. *(FF. SS.)*

Scutari 28 novembre.

I Montenegrini attaccarono ieri il villaggio di Cestane, incendiarono Muriki sul lago di Scutari (*V. nelle Recentissime il 1.° dispaccio di sabato*), e si recarono nell' isola di Tongemille. I Turchi di Antivari mandarono colà rinforzi, ed anche i Turchi di Scutari partirono a quella volta. *(FF. di V.)*

Varsavia 30 novembre.

Il generale Lüders abbandona Varsavia; il generale Wielopolski trovasi già per viaggio onde recarsi a Berlino. *(Diav.)*

Dai confini polacchi 30 novembre.

Il generale Bezak è designato a futuro luogotenente di Varsavia. *(Diav.)*

Parigi 29 novembre.

Londra 28. — Alla Borsa correva voce che 10,000 soldati sarebbero inviati al Canadà. Il *Globe* non crede che gli Stati Uniti desiderino la guerra coll' Inghilterra.

Parigi 29 novembre.

Il risultato delle elezioni nel Dipartimento dell' Aube fu il seguente: Eletto Placy, candidato del Governo, con 12,323 voti. Laguier 6675, Armand 5943, Lassus 5098, Vandoeuvre 3377. I giornali recano, sotto riserva, che a San Domingo, il generale Santana, il quale consegnò il paese alla Spagna, fece un pronunziamento contro la medesima. Nella *Patrie*, Cucheval Clarigny sostiene che l' agente del Gabinetto di Washington non aveva diritto di arrestare i commissarii separatisti sul piroscafo inglese. Dice che il Gabinetto inglese ordina la partenza immediata dei rinforzi preparati pel Canadà. Anche il *Pays* biasima la condotta del naviglio federale americano. Il *Constitutionnel* parla nel medesimo senso.

Liverpool 29. — Gli affari sono nulli. I cotoni ribassano da $^1/_8$ ad $^1/_4$.

Nuova Yorck 15. — L' occupazione di Beaufort per parte dei federali non è completa. Assicurasi che pochi depositi di cotoni sieno stati presi a Beaufort. I federali occuparono l' isola di Hiacton. Gli abitanti, prima di ritirarsi per Charleston, abbruciarono i cotoni. I separatisti dichiararono che appiccheranno gli uffiziali federali prigionieri, se i corsari separatisti verranno appiccati dai federali. Il *San Giacinto*, con a bordo i commissarii del Sud fatti prigionieri, è arrivato a Marks.

Scutari d'Albania 28. — I Montenegrini abbruciarono una moschea. I Turchi da Antivari e Scutari spedirono soccorsi. *(FF. SS.)*

Parigi 29 novembre.

Liverpool 29. — Agitazione estrema; affari nulli nei cotoni.

Varsavia 29. — Malgrado le asserzioni della *Breslauer Zeitung*, una tranquillità profonda regna in queste Provincie. *(FF. SS.)*

Parigi 29 novembre

Londra 29. — Il *Morning-Post* dice che i giureconsulti della Corona decisero che l' atto del *San Giacinto* non poteva essere giustificato. Esso non aveva diritto di arrestare i passeggieri che viaggiavano sotto la bandiera inglese: questo atto è una violazione flagrante del codice delle nazioni, un insulto diretto all' Inghilterra. Lo stesso giornale dice che il Governo non perderà tempo a domandare sodisfazione pronta e completa, e che l' opinione pubblica approverà unanimemente questo passo. Speriamo che tutt' i partiti si uniranno a sostenere il Governo nel vendicare il diritto e l' onore dell' Inghilterra. Ci ripugna credere che l' affronto sia stato commesso con intenzione; speriamo che il Governo federale lo disconfesserà, darà sodisfazione, e rimetterà in libertà i prigionieri. Non crediamo che Seward desideri la guerra coll'Inghilterra. Abbiamo nelle acque americane, compresa la spedizione del Messico, una forza navale di circa mille cannoni, che potremmo rapidamente aumentare in un mese, per far isparire il *San Giacinto* dalla superficie del mare, bloccare tutt'i porti del Nord, e condurre la guerra, che arde attualmente, a rapido fine. Il Gabinetto di Washington non può pensare ad un atto di follia e di suicidio, quale sarebbe il respingere le nostre domande serie e positive. *(FF. SS.)*

Parigi 29 novembre.

Dopo la chiusura della Borsa, il prestito italiano era a 68.35 in contanti. Secondo la *Patrie*, assicurasi che il Gabinetto di Londra abbia deciso che il ministro inglese a Washington presenti al Presidente Lincoln una Nota, chiedente la liberazione dei commissarii del Sud; nel caso di rifiuto, egli lascierà Washington entro tre giorni. *(FF. SS.)*

Parigi 30 novembre.

Londra. — Il Messico ha offerto di dare sodisfazione all' Inghilterra; ma l' Inghilterra ha respinto le proposizioni. Le flotte alleate bloccheranno i porti del Messico. Il *Morning Post* ed il *Times*, d' oggi, pensano esservi poca probabilità che il Governo di Washington disconfessi l' atto del *San Giacinto*, il cui comandante avrebbe seguito le istruzioni del Gabinetto stesso. Il *Times* dice che il prossimo piroscafo porterà a lord Lyons, inviato inglese a Washington, le istruzioni per domandare sodisfazione, ed i passaporti in caso di rifiuto. *(FF. SS.)*

Parigi 30 novembre.

Secondo la *Patrie*, il Consiglio de' ministri inglesi avrebbe oggi deciso che l' Inghilterra riconoscerebbe lo Stato del Sud, se il Gabinetto di Washington non desse sodisfazione. *(FF. SS.)*

Parigi 30 novembre.

Il *Moniteur* dice: « L' importazione dei grani in Francia sorpassa di 10 milioni e mezzo di ettolitri l' esportazione; i bisogni della consumazione sono attualmente garantiti. » *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 dicembre.

(Spedito il 2, ore 7 min. 55 antimer.)
(Ricevuto il 2, ore 8 min. 40 ant.)

La notizia della cattura de' commissarii del Sud sul *Trent* fu a Nuova Yorck celebrata con un' illuminazione, in segno di giubilo. La popolazione manifesta energicamente resistenza assoluta contro i richiami dell' Inghilterra. I democratici di Barcellona fecero una dimostrazione in onore di Tecco.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 30 novembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 60
Prestito nazionale al 5 p. %	81 40
Azioni della Banca nazionale	752 —
Azioni dell' Istituto di credito	182 —

CAMBI.

Argento	138 35
Londra	139 30
Zecchini imperiali	6 58

Borsa di Parigi del 28 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 50
idem 4 $^1/_2$ p. %	95 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	753 —
Ferrovie lombardo-venete	517 —

Borsa di Londra del 28 novembre.

Consolidati 3 p. %	91 $^3/_4$.

VARIETA'.

Un professore dell' Università di Berlino ha fatto accurate ricerche sulla popolazione del globo. Eccone il risultato.

Popolazione dell' Europa 372 milioni, dell'Asia 720, dell' America 200, dell' Africa 89, dell' Australia 2; popolazione totale del globo, 1383 milioni. Il numero annuo medio delle morti è di circa 1 sopra 40 anime. Oggigiorno il numero delle morti in un anno sarebbe di circa 32 milioni all'anno, che supera quello della popolaziodegli Stati Uniti. A questo ragguaglio, la cifra media delle morti ascenderebbe in un giorno a 87, 861, in un' ora a 3653; che equivale a 61 per minuto. Perciò ad ogni minuto secondo terminerebbe una vita umana.

Siccome le nascite superano assai le morti, si può computare che nascono da 70 ad 80 uomini per ogni minuto primo. *(Tempo.)*

Fra i fenomeni, che possono studiarsi nell'Acquario del Giardino zoologico di Brusselles, vi è quello interessantissimo della costruzione, che vi van facendo varii pesci, di varii e proprii nidi. Questo fatto, annunziato da Aristotele e per tanto tempo messo in dubbio, è stato nuovamente benissimo descritto, e segnalato all' osservazione dal sig. prof. Costa. Infatti, è adesso provato che un gran numero di pesci, anche di acqua dolce, costruiscono i loro nidi. Qualche volta è la femmina, qualche altra il maschio, che s' incarica di edificarli. Si veggono infatti nell'Acquario questi pesci andare e venire verso il punto prescelto, deporvi dei frammenti di erba e di paglia, che vi lasciano con la bocca a strati; ora, siccome questi fragili materiali potrebbero essere trascinati dal movimento delle acque, così questi pesci vanno al fondo, si riempiono la bocca di sabbia, e la depositano nel nido, onde dargli la necessaria stabilità; quindi, per assodare tutti questi elementi, vi si strisciano lentamente sopra, e agglutinano il tutto col mezzo del muco, che trasuda dalla loro pelle; generalmente, questi nidi hanno la forma di una manica. Non si può fare a meno di trattenersi lungamente a vedere uno spettacolo così interessante. *(Nazionale.)*

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi 25 novembre: « Dovrei parlarvi di un trionfo teatrale del giovane V. Sardou. Il suo nuovo dramma, *Les intimes* (che potrebbe tradursi convenientemente *Gli amici di casa*), ha preso posto, fin dalla prima sera, vicino alla *Dama delle Camelie*, alla *Società equivoca*, alla *Borsa* e ad altri capolavori. La tesi, che il bravo autore si è prefissa, è un assioma sociale: « diffidate degli amici!» o meglio « non profanisi, non si prostituisca con tanta inconsideratezza il più puro e il più nobile degli umani affetti. » E Sardou ha ragione, ed appunto perchè ha raggiunto il vero, il suo successo è meritato, e sarà durevole. »

La famosa baronessa Vigier-Cruvelli si decise ritornare alle scene: essa canterà tra breve a Colonia, nell' opera *Giulietta e Romeo*. *(Diav.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 dicembre. — Fino da sabato giunse da Bari lo sch. nap. *Concordia*, cap. De Cagno, con olio ed altro per De Piccoli, Cilella e Della Vida; molte barche e qualche altro legno.

Proseguivano quantità di transazioni in granaglie, in obbligazione, storni e coperture legate a circostanze speciali, che costituiscono anche nelle pronte un leggero maggior sostegno, sebbene ognor scarse le domande. Da Londra scorgiamo pure maggior sostegno; ivi più sostenuti i caffè, non così pei zuccheri; leggero ribasso nei cotoni. A Legnago il prezzo anche nel riso si è sostenuto, più forse della settimana antecedente.

Le valute sono sempre molto offerte nell' oro, le banconote a 72 $^1/_2$, il Prestito nazionale a 58 $^3/_4$, il Veneto a 68 più fermo. Le transazioni senz' importanza, ove si eccettuino le liquidazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sa.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	•	• 100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	• 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	• 100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	206 —
Costant.	•	• 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	•	• 100 f. v. un.	4	85 20
Genova	•	• 100 lire ital.	5 $^1/_2$	39 60
Lione	•	• 100 franchi	5	39 70
Lisbona	•	• 1000 reis	-	— —
Livorno	•	• 100 lire ital	5	39 55
Londra	•	• 1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	5	39 70
Messina	•	• 100 oncie	4	501 —
Milano	•	• 100 lire ital.	5 $^1/_2$	39 65
Napoli	•	• 100 ducati	4	169 50
Palermo	•	• 100 oncie	4	501 —
Parigi	•	• 100 franchi	5	39 75
Roma	•	• 100 scudi	6	209 50
Torino	•	• 100 lire ital	5 $^1/_2$	39 60
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	[illegible]0 60
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	[illegible]0 60
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	72 25

corrispondente a f. 138:40 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 $^1/_2$	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 30 novembre 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	29. 5	29.75
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	21.35	22.40
Frumentone gialloncino, napoletano	20.30	21.35
Avena pronti	10.50	10.85
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 novembre.

Arrivati da Rovigo i signori: Cita Pietro, consigliere presso quel Trib. — *Da Verona:* Julliang Giulio, membro del Consigl. municip. a Parigi, alla Luna. — Giusti co. Teresa, poss., al Cappello nero. — *Da Udine:* Weingartner Enrico, poss. di Berna, al S. Marco. — *Da Milano*: Breuning Guglielmo, negoz. di Parigi, all' Europa. — Pinto Clemente e Macero Rego Gustavo, possidenti del Brasile, ambi alla Ville. — *Da Trieste:* Lhardy Enrico Ernesto, negoz. di Francoforte, all' Europa. — Berthies Claudio, negoz. di Lione, alla Vittoria. — Comnenos Bey impieg. dipl. di Turchia, alla Luna. — Damaschino dott. N., avv. alla Corte imp. di Parigi, alla Luna. — Cav. Della Torre, console gen. sardo a Costantinopoli, alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Przezdziecki Carlo possid. russo. — *Per Udine:* Caboga co. Bartolommeo, I. R. Delegato prov. — *Per Milano:* Cattaneo Galvani co. Felicita, possid. di Pordenone. — Zobel Ermano, possid. di Rotterdam. — Indebnit Loigi, poss. di Losanna. — *Per Trieste:* Solmitz Alberto, negoz. di Bradford. — Altmann Carlo, negoziante di Vienna.

Nel 1.° dicembre.

Arrivati da Vicenza i signori: di Hohenthurn cav., consigl. aul, Presidente di quell' I. R. Tribunale Prov., al S. Marco. — *Da Milano:* Guglielmo Hadden, possid. americano, - e De la Gardi Leon, possid. russo, da Danieli. — Le Tellier Gustavo, possid. del Belgio, all' Europa. — Falke Edoardo, possid. inglese, all' Italia.

Partiti per Padova i signori: Hanbury C. S. B., membro del Parlamento inglese. — *Per Trieste:* Roner Luigi bar. di Ehrenverth, I. R. Consig. intimo Presidente di quell' I. R. Tribunale, in pensione. — De Milieski Francesco e de Milieski Alfredo, possidenti di Cracovia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 novembre	Arrivati	780
	Partiti	718
Il 1.° dicembre	Arrivati	826
	Partiti	762

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 novembre	Arrivati	—
	Partiti	44
Il 1.° dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28, 29, 30 nov. e 1.° e 2 dic., in *S. Simeone*,

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Luca Evang.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 30 novembre 1861, sortirono i seguenti numeri:

47, 89, 43, 49, 64.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 7 dicembre 1861.

SPETTACOLI. — *Lunedì 2 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Un fallo.* — *Il mondo della luna.* — Alle 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *I due Arlecchini.*. Con ballo. — Alle ore 6 $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 novembre e 1.° dicembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 novembre - 6 a.	340''', 30	3°, 0	2, 1	78	Sereno	O.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 30 novembre alle 6 a. del 1. dicembre: Temp. mass. 7°, 7 » min. 0°, 1 Età della luna: giorni 28. Fase: —
2 p.	340 , 18	7°, 2	5, 0	75	Sereno fosco	O.		6 pom. 7°	
10 p.	339 , 80	5°, [illegible]	4, 4	73	Sereno	O.			
1.° dicembre - 6 a.	339''', 40	2°, 3	2°, 0	84	Nebbia densa	S. O.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 1.° dicembre alle 6 a. del 2: Temp. mass. 6°, » min. 1°, Età della luna: giorni 29. Fase: —
2 p.	338 , 10	5°, 8	5°, 1	86	Nebbia densa	S. O.		6 pom. 4°	
10 p.	338 , 80	1°, 5	1°, 5	93	Nebbia densa	S. S. O.			

ARTICOLI COMUNICATI.

881

Nell' anniversario della morte di ANGELO ZENNARO, figlio del valente pittore Francesco, che nell' aprile degli anni venne rapito all' affetto dei genitori e parenti, che piangono ancora inconsolabili l' estremo amarissimo fato; e tolto alla stima degli amici, che in lui ammiravano un modello d' ogni più eletta virtù.

SONETTO.

Celeste vision, su la leggiera
Aura che spira tepida, silente
Dal seno oscuro della mesta sera,
Che rinnova il pensier egro, dolente,

Scendi, spirto gentil, da la tua spera
'Ve brilli d' un divin raggio fulgente,
A ristorar due cor (1) nella bufera
Sempre agitati da un dolor ingente.

Sia la loro pupilla in te rivolta:
L' alba che sorge, e il sole che discende,
Di te lor desti il tenero pensiero.

La dolce illusion non sia mai tolta,
Chè la vision d' un angelo, che splende,
Può soltanto lenir il dolor vero.

Venezia, 2 dicembre 1861.

Un amico.

(1) I genitori del defunto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23338. (3. pubb.)

Nella 344.ª e 345.ª estrazione del più vecchio debito dello Stato effettuata li 2 novembre a. c., in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, vennero estratte le Serie 84 e 211.

La Serie 84 contiene Obbligazioni del Banco, coll' originario piede d' interesse del 5 %, e precisamente il N. 74195 con un quarto della somma capitale, ed i NN. da 75161 al 76093 inclusivamente coll' intera somma capitale, pel complessivo importo capitale di fior. 972,439 e soldi 12 e ½, cogli interessi sul piede ribassato per fior. 24,303 : 28 ¾ soldi; nonchè Obbligazioni domesticali degli Stati sopra l' Enno suppletoriamente insinuate, coll' originario piede d' interesse del 4 % dal N. 3106 fino al 3767 inclusivamente, per l' importo capitale di fior. 36,330, cogl' interessi sul piede ribassato per fior. 726 : 36.

La Serie 211 contiene Obbligazioni con differenti misure d' interessi, e precisamente il N. 57928 colla metà della somma capitale, ed i NN. dal 59215 al 60327 inclusivamente coll' intera somma capitale, per l' importo capitale complessivo di fior. 1,261,670 : 45 soldi, cogl' interessi di fior. 24877 : 51, giusta il piede ribassato.

Queste Obbligazioni verranno elevate all' originario piede degl' interessi giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, ed in quanto questo raggiungesse il 5 per % m. d. c., verranno concambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 per % a seconda della Norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 (B. G. L. dell' Impero N. 190).

Per quelle Obbligazioni, che raggiungeranno, in seguito all' estrazione, l' originario piede degl' interessi, ma non quello del 5 per %, saranno, dietro ricerca della parte, rilasciate Obbligazioni al 5 per % in v. a., giusta le disposizioni contenute nella precitata Notificazione.

N. 9109. EDITTO. (2. pubb.)

Per la rinunzia del sacerdote nob. D. Giovanni Avogaro avvenuta il 18 del mese corrente, è rimasta vacante la Prebenda Bertoldinis eretta in questa Cattedrale d' asserito diritto patronale delle nobili famiglie Giovanni Bellati fu Francesco e Bartolammeo Bellati fu Ambrogio, e loro dipendenti di Feltre, eredi della famiglia Rampona.

Tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato dovranno presentare documentata istanza a questa R. Delegazione, entro giorni 15 decorribili dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che siano fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge senza aver riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 22 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 4974. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Longarone, Provincia di Treviso, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento sopra tutto l' introito, e l' obbligo d' una sicurtà di fior. 500 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 gennaio 1862 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 27 novembre 1861.
Il Cons. imp. Direttore, PULCIANI.

EDITTO. (2. pubb.)

Assentatosi arbitrariamente dal servizio questo Alunno d' Ufficio Tedeschi Luigi di Domenico senza lasciar traccie dell' attuale sua dimora viene diffidato a prodursi entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Avviso a quest' I. R. Intendenza provinciale delle finanze a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 per dar le proprie giustificazioni, avvertendolo che in caso diverso sarà dimesso dal servizio dello Stato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 28 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 8011. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per ordine dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Tribunale d' appello Lombardo-Veneto, viene aperto il concorso ad un posto di Scrittore presso l' I. R. Archivio generale notarile in Mantova dotato dell' annuo stipendio di fior. 321 : 83 v. a.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le documentate loro istanze al protocollo degli esibiti di quest' I. R. Tribunale provinciale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, valendosi, in quanto fossero già impiegati, del tramite dell' Autorità da cui dipendono; indicare nelle loro istanze se e quali vincoli di parentela e di affinità avessero cogl' impiegati od inservienti del citato Archivio notarile; ed eleggere in Mantova un domicilio per le successive intimazioni.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 16 novembre 1861.
ZANELLA.

N. 12151. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 novembre corr., N. 23266, dovendosi appaltare i lavori di:

a) riordino del muro di sponda a rinforzo dell' argine sinistro del canal Battaglia all' incile di esso canale poco superiormente al ponte di Bassanello;

b) provvedimento per robustare la muratura di casa Toldo superiormente al detto ponte;

c) eguale provvedimento per la casa Santinello subito inferiormente al ponte: si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 6 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 7 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di lunedì 9 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2503.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 20 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di venerdì 29 novembre, N. 273.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 3384. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Prefettura di finanza in Venezia, un posto di Spazzino, coll' annuo soldo di fior. 226 : 80.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura col tramite delle Autorità da cui dipendono entro tre settimane decorribili dalla data del presente, comprovando i servigi prestati, la loro età condizione e religione, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di che trattasi, ed indicando se ed in quale rapporto di parentela o d' affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti cursori e spazzini presso gli Uffici camerali del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa poi espressa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo soltanto quegl' individui che si trovano in servizio dello Stato od in quiescenza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,
Venezia, 24 novembre 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 40635. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con suo concluso 31 p. p. ottobre N. 21765, ha trovato di interdire per mentecattaggine Nicolò Zennaro detto Paturelo, del fu Girolamo di qui, e che al medesimo venne deputato in curatore il di esso cognato Giovanni Viarello detto Concina.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 20018. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 26 corr., N. 19987, di Giuseppe Tonini, merciaio in questa Città, al Ponte dei Baretteri, al N. 719, venne avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell' istante, tanto mobile ovunque posta, che immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll' assistenza dei signori Ditta Giuseppe Bevilacqua e Ditta Giuseppe Zoppetti, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Ditta M. Minola e C.°, e Ditta M. Mortier, quali sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l' insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 10886. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 12 dicembre p. v., alle ore 11 ant., nel locale della Loggetta a San Marco, si terrà il terzo esperimento d' asta delle sotto descritte mercanzie, appartenenti alla massa concorsuale di Francesco Parpinelli-Saccomani, da essere deliberate a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima giudiziale, verso pronto denaro sonante a tariffa, e alle altre condizioni che saranno rese ostensibili dal Commissario giudiziale.

Merci da vendersi.

Grossa partita di damaschi, tappetti, panni, velluti, tele ed altro.

Il presente sarà pubblicato all' Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 26 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7547. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica che ad istanza del nobile signor Adriano Barcelloni-Corte fu Francesco, di questa Città, contro il sig. Luigi Obbeoffer fu Giuseppe, di Sospirolo, saranno tenuti nei giorni 9 e 23 dicembre a. c., e 20 gennaio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nel proprio Ufficio gli esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili in calce descritti, con avvertenza che restano ispezionabili in questo Ufficio i certificati censuarii ed ipotecarii, ed il protocollo della stima giudiziale.

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo del valore di stima di quel Lotto al quale aspirerà.

III. Le delibere seguiranno nei Lotti nei quali gli stabili furono divisi nel protocollo di stima.

IV. Ai due primi incanti le delibere non potranno aver luogo a prezzi inferiori delle stime.

V. Al terzo incanto potranno aver luogo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

VI. L' esecutante ed i creditori inscritti, potranno offrire senza il deposito prescritto alla condizione seconda, restando l' importo del loro credito vincolato a garanzia degli effetti dell' asta.

VII. L' importo delle offerte meno il deposito di garanzia, resterà in mano dei deliberatarii, e produrrà a loro carico l' interesse del cinque per cento dalla delibera in poi.

VIII. Il detto importo sarà pagato ai creditori quattordici giorni dopo l' intimazione del Decreto d' assegno da provocarsi in seguito alla graduatoria.

IX. Le spese d' immissione in possesso, di aggiudicazione e di prediali anche arretrate sui fondi stanno a carico del deliberatario.

X. I deliberatarii ottenuta la delibera potranno domandare immediatamente il possesso di fatto.

XI. L' aggiudicazione non potrà domandarsi che dopo il pagamento del prezzo totale.

XII. Quello fra gli aspiranti che si renderà deliberatario dei NN. 33, 71, 72, 74, 75, 139, 140, 141, 177, 178, 179, in Comune censuario di Sospirolo dovrà rispettare il diritto di usufrutto cui medesimi competente vita durante alla signora Elena Batti-Caffi, vedova Obbeoffer.

Immobili da alienarsi
Comune amministrativo di Belluno, e censuario di Sospirolo.

Lotto I.

In loco detto Bottazze, pertinenze di Sospirolo, ai NN. 139, 140, 141, 155 a, 156, 158 a, 159 b, arativo in parte vacuo ed in parte arborato, vitato e prato unito con numero 104 gelsi d' alto fusto, numero 90 detti a ceppaia, numero 3 noci ed alcune altre piante di pioppo e frassino, con piccola uccellanda boscata di carpine nel mezzo, il tutto cinto da siepe viva verso mezzodì e sera e da muro di sostegno verso mattina e settentrione, della superficie di pertiche 15. 65, e colla rendita censuaria di L. 25 : 97, fra i confini a mattina e settentrione strada, mezzodì contessa Elisabetta Agosti Miari, e sera la stessa e Buzzati Pietro e Francesco, valutato fiorini 1302 : 70.

Lotto II.

A Sospirolo. Fondo di dietro la casa dominicale ora ridotto ad ortaglia in parte e ad aratorio con 10 gelsi d' alto fusto, e 100 detti da vivaio, cinto all' intorno da mura, con entroposta fabbrica rustica consistente in stalla per bovini, fienile sopra e coperto a coppi. Il tutto censito ai NN. 31 e 33, della superficie di pertiche 1. 51, rendita L. 7 : 81, ha per confinante a mattina strada e stalla di Marietta Obbeoffer, mezzodì contessa Agosti-Miari, sera Antonio Marsini, consortività Visentini ed altri, a settentrione Antonio Martini, Michele e Giorgio Cappellari e Marietta Obbeoffer. Stimato fiorini 277 : 76.

Lotto III.

A Sospirolo. Casa d' abitazione del proprietario con fabbriche e fondi annessi ed adiacenti. La casa dominicale si compone di tre piani, il terreno compreso, e in si fitta e coperto a coppi. Nel pian terreno entrata, cucina con rotonda, lavandino unito, stanzino da lavoro, tinello con mezzà annesso, cantina ed altri tre locali distinti ad uso di forno, lisciera e canevino, i quali ultimi sono ancora da completarsi nella riduzione. Dall' entrata per scala di pietra si va al primo piano, composto di sala e nove stanze da letto, una delle quali con retrait. Due rami di scala di legname, al cui piede vi è un salvaroba, mettono al secondo piano, composto di sala, quattro camere ed uno spazioso granaio ad uso di bigattiera. Sui ripiani delle scale vi è il cesso con porta segreta e controporta. In generale questa casa è bene ridotta con pavimento di varia specie, alcuni di legnami lavorati, con soffitti di cantinelle, porte e finestre in buon ordine e con simetrica disposizione di locali. Dinanzi la casa vi è il cortile con portone sulla strada.

Sul fianco verso sera vi esistono due altre fabbriche, una delle quali ad uso di stalla per tre cavalli con sottoportico e fenile sopra corrispondente ad ambidue e coperto a coppi, l' altra ad uso di tezza pure con fenile e coperto simile. Inoltre vi è una nuova albina per le api, ed una serra da fiori: con orto cinto da siepe e da muro, giardino dinanzi la casa ed altra corte di dietro, soggetta al passaggio privato. Dinanzi verso mattina delle dette case vi è il brolo, cinto da muro e siepe con numero 12 piante di pomo, num. 32 gelsi d' alto fusto, n. 3 armellini, n. 4 pesche, n. 5 peri, n. 3 noci, ed un ciliegio. Finalmente altro corpo di terreno sottoposto verso mezzodì coltivato ad aratorio e prato con due piante di castagno e due pioppi di mediocre grandezza. Ogni cosa sotto i censuarii NN. 70, 71, 72, 73, 74, 75, 85, 91, 93, 172, 173, 177 a, 178, 179, 1077 della complessiva superficie di pert. 6 : 85, e colla rendita di L. 39 : 56, ha per confinanti a mattina strada, Antonio Marsini, Teresa Marsari ed eredi Bortolo Zasso, mezzodì Teresa Marsari, eredi Zasso, contessa Elisabetta Agosti-Miari, Cappellari Michele ed Antonio Cadore, a sera Cappellari Michele e strada, ed a settentrione Marietta Obbeoffer, Trojan, Caffi, eredi Zasso e Buzzati Francesco.

In vista dello stato ottimo delle fabbriche e dei terreni e della vantaggiosa esposizione e delle comodità inerenti per famiglie, si giudica la suddescritta sostanza indivisibile di terreni e fabbriche del valore complessivo di fiorini 4452 : 50.

Comune censuario di Mis ed Uniti.

Lotto IV.

Monte situato lungo il canale del Mis sotto le denominazioni di Morlecca, Bosa dei Orni, Spigol Sec, Fagherei e Valazza, ai censuarii NN. 336 b, 337, 1279, 1280, della superficie complessiva di pertiche 6458. 57, delle quali la metà circa rupestre, e dell' altra metà produttiva pressocchè 2000 pertiche sono di qualità pascolo boscato, con piante resinose, del resto bosco ceduo misto di carpine, faggio, nocciuolo e querce in prospera vegetazione.

Confinano con questo monte, a mattina il torrente Mis, consorti Dal Molin, alcuni usurpi comunali, valle del Brenton, mezzodì valle che mette alla Falcina, sera Comune amministrativo di Cesio e censuario di Soranzen colla proprietà del Capitolo di Feltre, e a settentrione il N. 336 a, rimasto al Comune di Sospirolo e la valle di Costalonga.

Fatti gli opportuni riflessi sulla natura, posizione ed utilizzazione di questo monte, che ha la rendita censuaria di L. 286 : 33, i periti gli attribuiscono il valore depurato di fiorini 11800.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 18 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
DE POL
G. Zuppani.

N. 18924. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 14 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., avrà luogo nel locale di questa Pretura un quinto incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni più sotto descritte, ad istanza di Giacomo Benardis, di Lavariano, coll' avvocato Presani, contro Giuseppe del fu Giacomo Bernardis e del creditore inscritto Giuseppe Bernardis fu Pietro, pure di Lavariano.

Descrizione dei beni.

1. Casa rustica con cortile, situata in Lavariano, segnata col civico N. 51 nero e 552 rosso, con sottoportico soggetto alla servitù di transito a favore di varii confinanti, e nella mappa stabile di Lavariano, il tutto delineato al N. 7 sub 2, di pertiche 0. 35, rendita cens. L. 11 : 16, confina a levante strada del villaggio, a mezzo l parte Caple Giov. Maria detto Marion e parte rispetto al cortile e fabbricato per stalla, all' Ovest i conti Strassoldo, a ponente Prebenda parrocchiale di Lavariano, ed a tramontana parte D' Odorico Sebastiano e Bernardis, e parte verso l' Ovest il summenzionato Bernardis Giacomo. Valutata a. L. 1350, corrispondenti a Fior. 472 : 50.

2. Fondo destinato ad ortaglia, in mappa rettificata di Lavariano al N. 46, di pert. 0.32, rendita censuaria L. 71, confina a levante Tosoni Giov. Battista, a mezzodì Benardis Giacomo qm Biagio, a ponente strada del villaggio, ed a tramontana d' Odorico Sebastiano e Bernardis Battistina coniugi. Valutato Fior. 38 : 50.

Condizioni d' asta.

I. Tutti gli oblatori tranne l' esecutante, dovranno depositare il decimo dell' importo della stima in moneta d' oro o d' argento al corso di tariffa, deposito questo che sarà calcolato a favore del deliberatario, nel versamento del prezzo, e sarà restituito immediatamente a chi non sarà deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo Lotto, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si attroveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità dell' esecutante a qualunque prezzo anche inferior della stima, purchè valga a cautare i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Giudizio entro otto giorni da quello della delibera stessa, in moneta d' oro e d' argento al prezzo di tariffa, ad eccezione dell' esecutante che si rendesse deliberatario, il quale sarà dispensato dal deposito sino all' intimazione della graduatoria del prezzo corrispondendo frattanto l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino al deposito di quelle somme che saranno graduate anteriormente ai titoli e privilegi del deliberatario medesimo.

IV. Oltre al prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario la tassa per la trasmissione della proprietà come pure le spese tutte successive alla delibera per istanze, per depositi, volture ed altro sulla esecuzione.

V. Mancando il deliberatario all' adempimento anche in parte delle condizioni si procederà ad istanza delle parti interessate ed a di lui pericolo e spese al reincanto a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti, e sarà tenuto a depositare quella differenza che in meno si ricavasse dal reincanto, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione al caso, e fino alla concorrente quantità.

Si affigga all' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa Città, in Lavariano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 ottobre 1861.
ZANELLATO
G. B. Picecco.

N. 13315 1. pubb.

EDITTO.

In esito alle deduzioni tenutesi sulla istanza 22 dicembre, 1859, N. 17963, del nob. marchese Giovanni Malaspina prodotta in confronto della sig. Maria Beatrice Orlandini maritata Giavarina, ora decessa e rappresentata dal di lei figlio ed erede Luigi Giavarina, e creditori iscritti, si rende noto che venne fissato il giorno 17 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane per il quarto esperimento d' asta delle realità in Campocroce sotto descritte dietro l' osservanza delle seguenti

Condizioni,

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica d' argento.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell' importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta di argento, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per garantire gli effetti d' asta verso quello che fosse stato deliberatario. Sarà poi dispensato dal previo deposito il creditore esecutante nob. marchese Giovanni Malaspina.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi alla intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l' intiero prezzo come sopra della delibera, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale sotto comminatoria mancando in tutto od in parte del reincanto senza nuova stima di beni a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo; ritenuto che nel caso si rendesse deliberatario l' esecutante nob. Malaspina, potrà trattenere il prezzo in sue mani fino al momento del passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, coll' obbligo di corrispondere sull' ammontare del prezzo l' interesse nella ragione annuale del 5 per 100 della delibera in poi.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dalla delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica che verrà tassata con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei giudiziali depositi esistenti anche prima della graduatoria.

Descrizione dei beni.
Provincia e Distretto di Treviso,
Comune di Campocroce,

Casino con adiacenza e poca terra a. p. v. e campi 3 circa di terra poco lungi dall' abitato allibrato al N. 14 con la cifra di V. Lire 177 : 13 posseduto intestato a Ditta Orlandini Maria Beatrice.

Nuovo Estimo.

Ai seguenti mappali Numeri:

483, arat. arb. vit., di pert. cens. 0. 16, rendita L. 0 : 62.

713, id., di pert. cens. 4. 99, rendita L. 13 : 67.

748, id., di pert. cens. 1. 12, rendita L. 4 : 37.

749, id., di pert. cens. 0. 17, rendita L. 0 : 6.

750, id., di pert. cens. 0.33, rendita L. 1 : 29.

751, orto, di pert. 0. 17, rendita L. 0 : 76.

752, fabbrica per azienda rurale, di pert. 0. 79, rendita Lire 44 : 61.

753 orto, di pert. cens. 0. 21, rendita L. 0 : 94.

967, area per oratorio privato di pert. cens. 0. 05, rendita L. 0 : 17.

Somma: pert. cens. 7. 99, rendita L. 67 : 09.

Si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di Mogliano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI
Cicolla.

N. 8428. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e nel giorno successivo in caso non seguisse nel primo la vendita per colore della gara, si terrà in questa Sala pretoriale un quarto e permanente asta dei beni sottodescritti, esecutati da Sante e LL. CC. Maddalena, contro Gio. Battista ed Antonio Fracassi, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione dell' offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d' oro e d' argento a corso della Sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d' oro e d' argento a corso della Sovrana tariffa il prezzo di delibera, meno l' anticipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma gli esecutanti che rimanessero deliberatarii saranno tenuti a depositare l' importo che superasse il loro credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

Oltre agli esecutanti, dal previo deposito d' offerta e dal deposito del prezzo fino alla concorrenza approssimativa del loro credito in relazione alla propria anzianità, vengono esonerati anche i creditori inscritti.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all' I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della tassa di trasferimento ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da vendersi siti nelle località Barbeadis e Versivis, in Comune censuario di Tramonti di sotto.

N. 1. Prato denominato Taront, in mappa al N. 10077, di pert. 0. 76, rendita cent. 88.

2. Coltivo da vanga a murelli denominato sopra la Fontana, in mappa ai NN. 6455, 6456, di pert. 0. 49, rendita cent. 79.

3. Stalla e fenile denominata la Casetta, con orticello e sedime, in mappa al N. 10793, di pert. 0. 05, rendita cent. 19.

4. Stalla e fenile denominata la Casetta verso il Pecolat, con orticello, in mappa al N. 7177, di pert. 0. 12, rendita cent. 38.

5. Stalla e fenile Versivis, in mappa al N. 7178, di pertiche 0. 08, rendita cent. 34.

6. Coltivo da vanga detto Campetto dietro la stala, in mappa al N. 7180, di pert. 0. 13, rendita cent. 10.

7. Coltivo da vanga detto Orticello davanti le stalle, in mappa al N. 7187, di pert. 0. 23, rendita cent. 18.

8. Coltivo da vanga detto Campo grande, in mappa al N. 7171, di pertiche 0. 09, rendita cent. 70.

9. Coltivo da vanga detto Campo grande, in mappa al N. 7172, di pertiche 1. 03, rendita cent. 80.

10. Coltivo da vanga, detto Campo sul Zuccat del Pio lit, in mappa al N. 7182, di pert. 0. 21, rendita cent. 12.

11. Coltivo da vanga denominato Campo della Part del Viaz, in mappa al N. 7186, di pertiche 0. 14, rendita cent. 7.

12. Coltivo da vanga detto Campo della Siart del Viaz e Pecolat, in mappa al N. 7190, di pert. 0. 12, rendita cent. 6.

13. Prato detto Sotto le case, in mappa al N. 7181, di pertiche 0. 26, rendita cent. 30.

14. Prato denominato la Ravisi, in mappa al N. 7192, di pert. 7. 40, rendita — : —.

15. Prato detto sopra quello di Massoralli, in mappa al Num. 7193, di pert. 5. 7., rendita cent. 63.

16. Pascolo detto Sopra i prati, in mappa ai NN. 10226, 10227, 10228, 10229, 10230, 10231, di pert. 15. 58, rendita L. 1 : 71.

17. Pascolo detto la Part dell' Eri, in mappa al N. 1032, di pert. 7. 60, rendita cent. 84.

18. Prato detto la Pari, in mappa al N. 7170, di pert. 0. 89, rendita cent. 45.

19. Prato detto sopra il Campo grande, in mappa al N. 7173, di pert. 0. 94, rendita cent. 48.

20. Prato detto sopra la Casetta, in mappa al N. 7174, di pert. 0. 79, rendita cent. 40.

21. Prato detto Viaz sopra la strada, in mappa al N. 7188, di pert. 1. 08, rendita cent. 55.

22. Prato detto la Part del Viaz, in mappa al N. 7189, di pert. 1. 79, rendita cent. 91.

23. Prato detto la Part del Vuar, in mappa al N. 7191, di pert. 1. 56, rendita cent. 80.

24. Prato detto appresso la Part del Vuar, in mappa al N. 10225, di pert. 2. 59, rendita cent. 8.

25. Prato detto sopra il Piedit la Part del Viaz e sotto il Campetto del Picolit, in mappa ai NN. 7183, 7185, 7175, di pert. 4. 97 rendita L. 1 : 50.

26. Prato detto sotto il Campo grande, in mappa ai NN. 10220 e 7184, di pert. 4. 70, rendita cent. 14.

27. Pascolo detto sopra il Pian del Gorgo, in mappa ai NN. 10221, 10222, 10223, 10224, di pert. 13. 78, rendita cent. 20.

28. Prato pascolo e rupe pascoliva denominato Pecciat, in mappa ai NN. 7195, 7196, 7197, 7198, 7194, 10233, 10234, di pert. 28. 58, rendita L. 1 : 08.

Il tutto stimato fior. 1316 : 80 valuta austriaca.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 novem. 1861.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 41034. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Pietro Bazo benestante di Venezia, assente d' ignota dimora, aver il dott. Giuseppe d' Angelo rappresentato dall' avvocato Marches B., prodotta in suo confronto la petizione esecutiva 29 novembre anno scorso, N. 41621, riassunta coll' istanza odierna, pari N., in punto pagamento di Fior. 15 : 50 v. a., per altrettanti a favore dell' attore liquidati coi Decreti 16 luglio e 22 agosto 1860, N. 12742 e 15429, del Tribunale Civile di Venezia e 2 ottobre successivo, N. 19865, dell' eccelso I. R. Appello Lombardo-Veneto, cogl' interessi e spese.

Fissata comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno nove gennaio 1862, ore 9 ant., sotto le avvertenze della Sovr. Risoluzione 20 dicembre 1838, e nominatogli a curatore l' avvocato d.r Ignio Alessio, munire potrà lo stesso dei necessarii documenti, titoli e prove, onde lo difenda in Giudizio, od indichi al Giudice un altro procuratore. Non provvedendo a norma del proprio interesse dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente si affigga all' Albo della Pretura e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Civile,
Venezia, 9 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo

N. 7294. 2. pubb.

EDITTO.

Mancò a vivi in Ontagnano di questo Distretto il 13 luglio 1860, Giov Batt Burdiga del fu Lorenzo di Vignolo, nell' Intendenza di Cuneo in Piemonte, negoziante di mignatte e possidente, istituendo eredi i propri figli con testamento scritto 4 luglio 1860 in atti notarili ed abbandonando anche in quest Impero sostanza mobile ed immobile.

Si diffidano pertanto tutti quelli che credono di poter promuovere pretese contro l' eredità ad insinuarle a questa Pretura a tutto il mese di gennaio p. v. sotto le avvertenze del § 139 della Patente Imperiale 9 agosto 1854.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 4 novembre 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 6906. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 10, 17 dicembre, a. c., e 7 gennaio 1862, dalle ore 10 antim. alle 1 pomerid. in questa residenza Pretoriale saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti esecutati dal sig. Annibale Facchin, quale amministratore della eredità del di lui padre Matteo Facchin, in odio di Giuseppe e Giacomo fu Pellegrino Albiero, di Montorso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed al miglior offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all' asta, meno l' esecutante, o chi per esso, depositerà il decimo del valore della stima, e questo ad ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall' acquirente il qual deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà esser pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati, entro giorni quattordici dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale corrispondendo l' interesse relativo, e tollerare intanto sullo stabile la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso dei beni, ma non gli saranno aggiudicati in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento, il deliberatario avrà dovere:

a) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale;

b) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e di soddisfare con esattezza le pubbliche imposte;

c) di assicurare il caseggiato dagli incendii presso una Società Assicuratrice approvata.

VI. Tutte le spese esecutive, compiuta l' asta, saranno dietro specifica liquidata dal Giudice, pagate al momento col fatto deposito; quelle di tabatere e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse, staranno a carico dell' acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra solidalmente fra loro.

Beni da subastarsi
siti in Comune di Montorso, contrà Matti.

1. Porzione di casa con corte promiscua, due orticelli ed area di casa diroccata, in mappa stabile di Montorso ai NN. 1018, 1795, porzione del 1800, 1802, di pert. cens. 0. 68, colla rendita di L. 4 : 49. Stimata fior. 139 : 20.

2. Pezza di terra prat. arat. dissodata, detta Praticello, di pert. cens. 1. 08, colla rendita di a. L. 4 : 66, in mappa suddetta al N. 1794. Stimata fiorini 91 : 40.

3. Pezza di terra arat. arb. vit. detta il Campetto, di pert cens. 1. 00 colla rendita di austr. L. 5 : 58, in mappa suddetta al N. 1791 B. Stimata fior. 58 : 60.

4. Pezza boschiva cedua forte, detta nella Valle dei Onari e Saranto, di pert. cens. 1. 90, in mappa porzione del N. 1950. Stimata fiorini 8 : 80.

5. Pezza di terra in parte arat. arb. vit. e parte boschiva ed a zerbo, detta Onari ed alla Valle, di pert. cens. 5. 72, colla rendita di L. 8 : 21, in mappa suddetta, ai NN. 1962, 1966. Stimata fiorini 110 : 40.

6. Pezza di terra zappativa con poche viti detta Crson e Giustin, di pert. cens. 2. 40, colla rendita di L. 1 : 49, in mappa suddetta, al N. 1786. Stimata fiorini 82 : 60.

Totale fiorini 481.

I beni suddescritti sono censiti in mappa provvisoria di Montorso, sotto i NN. 193, 195, 166, 204, 205.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 26 ottobre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 22961. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Zecchini Girolamo fu Giovanni Battista, industriante di qui, ai Tolentini, ai Tre Ponti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zecchini, ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato d.r Bombardella, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato d.r Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 24 gennaio 1862, alle ore 10 antimer., dinanzi questo Imp. R. Tribunale, nella Camera di Commissione Numero 1, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 18 novembre 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 6896. 3. pubb.

EDITTO.

Non verificatosi nel giorno 24 aprile 1860, il quarto esperimento d' asta degl' immobili spettanti alla massa concorsuale dell' oberato Francesco Decan, di cui l' Editto 8 marzo 1860, N 1356, inserito nella Gazzetta Uffiziale ai NN. 89, 90 e 91 di detto anno 1860, si notifica che un tal esperimento avrà luogo nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 28 ottobre 1861.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.
Laita, Canc.

N. 19244. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 dicembre p. v., alle ore 11 antim., nel luogo di Residenza di quest' I. R. Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritta Azione, che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore al valor nominale.

Che mancando questo esperimento, nel giorno 7 dicembre pr. v. detto, alle ore 11 antim., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed in questo l' Azione sarà deliberata per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere versato in questi Giudiziali *Depositi* in Fiorini effettivi, ovvero in pezzi da 20 franchi al valore del Listino del giorno antecedente, almeno entro i successivi 15 giorni dalla delibera.

Effetto da vendersi.

Credito di austr. L. 30,000, pari a Fior. 10500, inscritto il 22 dicembre 1859, ai N. 2099-1132, presso l' I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, a carico di Rosa Rotta de Schikentanz, sopra diritto di ereditanza ereditaria ed utile dominio di un tenimento denominato Minconara, Comune amministrativo e censuario di Canova S. Giorgio, Distretto di Padova, figurante in mappa censuaria ai Num. 352, 465, 467, 468, 469, 471, 472 al 479 inclusivi, 481, 548, 691 e 8..., colla superficie di pert. censuarie 175. 54, colla rendita di a. L. 1025 : 06.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 19 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Mari, Uff.

N. 8833. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Paolo di Giovanni Balfoni di Colugna, assente d' ignota dimora, che Romano Tesilli, coll' avvocato L. Presani produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 novembre corrente N. 8833, per pagamento del capitale di a. L. 748 : 50 in oro ed accessorii, e che con odierno Decreto viene intimata all' avv. di questo foro d.r Salimbeni deputatogli in curatore ad acum, e sancita la medesima ordinato il pagamento della somma suddetta entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Balfoni far giungere in tempo utile al curatore ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine 5 novembre 1861.
Il Presidente SCHERAUZ
G. Vidoni.

N. 20890. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che l' amministratore ecclesiastico di testuale di Chioggia monsignore canonico don Giovanni Gotera ..., rappresentante la Mansioneria Mainardo Minardi, con istanza 22 luglio p. p. Num. 14136, si produsse al confronto dell' I. R. Procura di Finanza ... cente per l' Erario, per l' effetto dell' ammortizzazione della Cartella sotto descritta, che andò smarrita.

Inerendo pertanto ad odierno Decreto, pari N., diffida gl' ignoti detentori della Cartella stessa, quali viene deputato in curatore l' avvocato Artuso, a tutto loro rischio e spese, pegli effetti del § 498 G. R., a produrre entro un anno a questo Tribunale la Cartella suddetta, o le loro eccezioni altrimenti essa verrà irremissibilmente dichiarata nulla, e lo Stato non sarà più obbligato per essa.

Descrizione della Cartella.

Cartella di rendita del vecchio debito al 5 per 100 datata 1.° aprile 1823, N. 1656, della rendita perpetua di fior. 12 austriaci 40 moneta di Convenzione intestata al Monte sotto il Num. 2293, alla Ditta Mansioneria perpetua instituita da Mainardo Minardi di Chioggia.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 ottobre 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 3555. 3. pubb.

EDITTO.

Caduta deserta l' asta sopra istanza di Alberico di Prata, ... Sicile cessionario di Lucia Amort vedova Vetturelli, in confronto di Francesco Badcer, nella sua qualità di cerede nell' eredità di Giuseppe Manini fu Nicolò, amministratore della detta eredità e procuratore di tutti gli altri coeredi, per la triplice esperimento nella residenza d' Ufficio di questa Pretura si redestinano i giorni 16 e 30 gennaio e 13 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita degli immobili descritti ed alle condizioni indicate nell' Editto 8 agosto 1861, N. 2210, già pubblicato negli Atti giudiziarii del Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 56, 57, 58 anno 1861.

Ciò si pubblichi e s' inserisca nella susseguente Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 3 novembre 1861.
Il R. Pretore, CABIANCA
Fregonese, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 3 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 276.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad Aggiunto distrettuale di II classe il praticante di concetto dott. Carlo Guidini.

In seguito a Sovrana approvazione, la R. Cancelleria aulica ungherese nominò il R. commissario destinato pel Comitato di Thuróez, Francesco conte Pongrácz, nella stessa qualità pel Comitato d' Arva.

Il Ministero di finanza nominò il segretario della Direzione provinciale di finanza di Brünn, Carlo nobile di Ruber, a consigliere di finanza, e amministratore di finanza nella stessa città.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 dicembre.

Questa mattina S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano onorava della Sua visita il civico Ospitale, e la vicina Casa di Ricovero, in ambidue i luoghi dimostrando la piena Sua approvazione sull' interno andamento e lo stato di quegl' Istituti.

Quindi, alle 2 pom., S. M. si degnava di condursi al Campo di Marte, per far la rassegna di tutte le II. RR. milizie qui di guarnigione. Lo spettacolo fu veramente grandioso, superba la mostra. Quelle schiere, che pel valore e la marziale istruzione, per la bella tenuta, han nome tra le migliori d' Europa, altere dell' onore d' essere in persona comandate dal supremo lor capitano, non vennero meno alla fama, e in tutti gli esercizii e le mosse potè ammirarsi la loro eccellenza.

S. M. si compiacque di manifestare la piena e confortante sua sodisfazione a' generali e comandanti, che la seguivano.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria del 5 corr., il socio ordinario prof. Michelangelo Asson leggerà: *Elogio del socio prof. S. Romanin.*

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso il solito estratto della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ricevuta ne' due scorsi giorni:

« 27 novembre.

« La *Patrie* è divenuta assolutamente un giornale d' opposizione. Non vogliamo esaminare se codesto nuovo contegno non corrisponda ad una situazione un po' anormale nel Governo, ma s' incomincia ad osservare che il foglio della sera indirizza di preferenza le sue critiche contro le idee, che tutti sanno essere sostenute precipuamente da uno de' principali membri del Gabinetto imperiale, e si domanda se l' indipendenza, ch' essa ostenta verso il tale o tal altro ministro, non sia pur essa un effetto della sua « devozione. »

« Oggi la sua opposizione si manifesta in tre articoli a un tempo. Uno, al quale non possiamo se non applaudire, è indirizzato contro il gran numero di processi, cui dà argomento la stampa da qualche tempo. Il secondo batte in breccia le simpatie del *Constitutionnel* per l' Italia; e i documenti, comunicati al Parlamento di Torino dal sig. Ricasoli, ne somministrano il pretesto.

« La *Patrie* pretende di cogliere il *Constitutionnel* in fallo di storditaggine e di discrepanza colla politica del Governo. Ella imprende, con tale intento, a sostenere che la Francia ha compiutamente scartato il disegno, concepito e formulato dal sig. Ricasoli; che non solo essa ha rifiutato di presentarlo al Governo romano, ma che ha pur ricusato chiaro e netto di approvarne le combinazioni: la qual cosa conferirebbe a dare all' adesione esplicita del *Constitutionnel* alle proposte dettate dal ministro italiano, un carattere d' indipendenza quasi esclusivo della devozione; ed è noto che la devozione del *Constitutionnel*, per inspirarsi ad altre sorgenti, non è più contendibile di quella della *Patrie*.

« Finalmente, l' ultimo articolo d' opposizione, che ci reca stamane la *Patrie*, è indirizzato contro il disarmamento. È il terzo, che il medesimo giornale scrive sopra tale questione; ma questo va più oltre de' precedenti, nel senso che gli altri riconoscono almeno la possibilità di scemare l' effettivo dell' esercito, senza toccare i quadri, mentre oggi anche questa cosa è presentata come un provvedimento, che rimarrà impossibile, sinchè le altre Potenze non disarmeranno. Con questo ragionamento, il quale non è men giusto, senza dubbio, a Londra o a Berlino, che a Parigi, non iscorgiamo come si potrà mai pensare ad uscir dalla situazione sì ardua e perigliosa, in cui si trova attualmente l' Europa tutta, in conseguenza appunto dell' esagerazione degli armamenti.

« Il *Temps* dedica un articolo sensatissimo a tale questione, e mostra ch' essa è la sola veramente importante, dal punto di vista finanziario. Ei si limita tuttavia a domandare, in sostanza, che quindinnanzi la somma dell' effettivo, stabilita dal bilancio, non sia oltrepassata, e che più non v' abbiano, per esempio, 467,000 uomini in armi, quando il Corpo legislativo non istanziò crediti se non per 400,000.

« Come diceva ieri il *Temps*, il sig. Fould non farà conoscere il suo programma finanziario se non entro dicembre. Il ministro vuole primieramente chiarirsi intorno all' ampiezza del disavanzo, ed a' mezzi, che conviene mettere insieme per sopperirvi. Fors' anco egli attende che la questione del disarmamento sia risolta, imperciocchè codesta questione, la quale dee esercitare sì grande influsso sulle finanze pubbliche, non si dibatte soltanto nella stampa. Essa occupa pure, gravissimamente, le alte sfere del Governo; e le discussioni, appiccate su questo punto ne' giornali, non sono se non la riverberazione delle dissidenze, ch' esistono ne' Consigli dell' Imperatore. Le indiscrezioni del sig. Véron nel *Constitutionnel*, poste a riscontro degli articoli della *Patrie*, ne autorizzano pienamente la supposizione.

« Il Consiglio federale svizzero tenne, il 24 e il 25, due lunghe adunanze, nelle quali deliberò intorno ad una nuova Nota, da indirizzare alla Francia, in riguardo alla valle di Dappes. A quella Nota è aggiunto il secondo rapporto de' commissarii, incaricati di verificare se il territorio controverso sia stato violato o no. Le conclusioni di quel rapporto sono affermative, e servono di fondamento alla domanda di riparazione, fatta nella Nota, che le accompagna. Se tal riparazione è rifiutata, il Consiglio federale sembra determinato a convocare le Camere elvetiche, per isporre loro il suo contegno e quello della Francia.

« Le relazioni diplomatiche tra la Spagna e l' Italia, sono rotte. Il sig. Tecco ha domandato i suoi passaporti, ed ha lasciato iersera Madrid. Il Gabinetto spagnuolo aveva, da ultimo, offerto di restituire soltanto la parte degli archivii de' Consolati napoletani, non attinenti alla politica, e più voleva che il Governo italiano ritirasse le sue prime Note, concernenti codesto affare. Il Gabinetto di Torino rispose a codesta pretensione, esigendo, dal canto suo, che la Spagna ritirasse la Nota, nella quale essa si pretendeva legittima depositaria degli archivii, consegnati a' suoi agenti dagli antichi consoli napoletani. Non rimaneva più luogo ad un componimento tra esigenze sì opposte.

« La crisi ministeriale, che per poco non è scoppiata a Madrid, e che le parti interessate riuscirono a stornare, limitandola alla ritirata del ministro dei lavori pubblici, fu motivata, come sembra, dal rifiuto del ministro delle finanze di continuar a somministrare al suo collega i fondi, domandati da questo per l' attuazione di parecchie vie di comunicazione. Si pensava a Madrid che il Dipartimento, divenuto di tal maniera vacante, e che il ministro dell' interno amministra interinalmente, sarebbe offerto al sig. marchese della Vega Armijo, governatore civile di Madrid.

« La discussione dell' indirizzo incominciò nel Senato nella giornata del 20. Un' emenda, che condannava in termini severi la politica del Gabinetto, presentata da un senatore, che codesta politica sospinse nei banchi dell' opposizione, fu scartata da 92 voti, contro 12 e 45 astensioni. Il maresciallo Narvaez, che riappariva per la prima volta, dopo parecchi anni, nel ricinto del Senato, e ch' è gran possidente a Loja, trovò nell' insurrezione, della quale fu arena quel luogo, l' opportunità di farne conoscere le cagioni, e di biasimare le crudeltà de' mezzi di repressione, adoperati in tal congiuntura.»

« 28 novembre.

« Non vi sarà assolutamente disarmamento in Francia; non ve ne sarà, per lo meno, nel senso vero e reale della parola. Forse, e per forza di necessità, si ricondurrà a 392,000 uomini un effettivo, che ascese a 467,000, benchè il bilancio l' avesse limitato al primo di questi numeri. Tal sarebbe, come si assicura, la volontà manifestata dall' Imperatore; e uno de' nostri corrispondenti crede di potercene indicare una specie di pruova, ch' egli trae da un fatto molto piccante. Un giornale indipendente, benchè devoto, doveva fare all' articolo della *Patrie*, di cui ieri parlammo (*V. sopra*) una replica, concepita in termini anzi che no aggressivi; ma la pubblicazione dell' articolo, apparecchiato da esso, sarebbe stata impedita da un dispaccio, giunto direttamente da Compiègne.

« Si dice inoltre, e sempre a sostegno dell' opposizione, che incontrerebbe in un' alta volontà l' idea d' un disarmamento, che il ministro della guerra, per ordine speciale dell' Imperatore, abbia inviato una circolare, perchè tutt' i lavori, incominciati nelle fonderie e negli arsenali militari, siano proseguiti come per lo passato.

« Come accade sempre, l' importanza di codeste determinazioni fu esagerata di molto; e si giunse persino a far correre la voce che il maresciallo di Castellane avesse ricevuto l' ordine di porre il corpo d' esercito, ch' egli comanda a Lione, in assetto di guerra. Evidentemente, la notizia non è vera; e non è a scorgere in essa se non una delle conseguenze delle inquietudini, tuttavia diffuse intorno a ciò, che potrà succedere nella prossima primavera.

« Per non aver potuto rispondere alla *Patrie* intorno al disarmamento, il *Constitutionnel* si risarcisce, ponendo in rilievo i lamenti del foglio della sera su' numerosi processi, mossi da qualche tempo contro la stampa. Un giornale, che ha per ispiratore palese un antico direttore generale della stampa, non poteva avventurarsi sopra un terreno più sdrucciolevole di questo; e la *Patrie* dee deplorare attualmente l' eccesso di zelo, che la trasse così malavvedutamente a porre in campo il sig. di La Guéronnière. Il *Constitutionnel* ha lanciato contro l' onorevole senatore l' argomento *ad hominem*, che l' articolo della *Patrie* ha fatto sorgere in mente a tutti coloro, la memoria de' quali non ha perduto ogni traccia delle cose d' ieri.

« Aggiungeremo, da parte nostra, una semplice osservazione. Evidentemente, il *Constitutionnel* ha ragione, quand' egli fa osservare che i processi, rimproverati dalla *Patrie* al Ministero dell' interno, concernono contravvenzioni, ch' esser debbono giudicate da' Tribunali, ed emanano dagli agenti del Fisco, a' quali il ministro dell' interno non ha ordini a dare. Ma non sarebbe egli opportuno, quando si vede moltiplicarsi codesti processi, pensare un po' agli sconci della legislazione, che gli autorizza, e che gl' impone eziandio agli uffiziali del Ministero pubblico?

« Le disposizioni, in virtù delle quali si fanno i processi, de' quali la *Patrie* si lamenta sì forte, sono armi di guerra, che gli amici stessi della *Patrie*, — quelli d' avanti l'Impero, — hanno, in altri tempi, posto in mano al Governo. Quelle armi si ritorsero dipoi contro coloro, che le avevano fabbricate; ed ora la *Patrie*, anch' essa, si spaventa dell' uso, che ne vien fatto. Or non è questa, per lei, l' occasione di domandare, — lasciato da parte ogni spirito d' opposizione, — ch' elle si facciano sparire dall' arsenale delle leggi sulla stampa?

« Comunque ciò sia, e in attesa di tempi migliori, i giornali faran bene a tenersi in guardia. Il *Moniteur* s' incarica stamane di avvertirneli, ingiungendo loro d' astenersi dal criticare la Costituzione. La legge sulla stampa mette la Costituzione al sicuro dagli attacchi, cui essa potrebb' essere scopo; e, benchè essa sia perfettibile, come pruovano i decreti imperiali di novembre 1860 e 1861, pur non è lecito di additare i suoi lati difettosi. Coloro che, autorizzati dalla pubblicazione della Memoria del sig. Fould, o da' decreti imperiali d' un anno fa, avessero potuto credere il contrario, non hanno se non a tenersi per avvertiti.

« Benchè il sig. Tecco, il ministro del Re Vittorio Emanuele a Madrid, abbia lasciato quella città, le relazioni diplomatiche tra l' Italia e la Spagna non sono ancora compiutamente rotte. Come la Legazione spagnuola a Torino, anche la Legazione italiana in Spagna continuerà ad essere amministrata da un secretario, e la Francia persisterà nelle sue pratiche per conseguire un componimento fra' due Governi. »

De' fogli di Parigi, ricevuti ne' due passati giorni, si leggeranno gli estratti alle rubriche speciali.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da una corrispondenza della Basilicata, pubblicata dal *Popolo d' Italia*, ricaviamo quanto segue sulla condizione del *brigantaggio* in quella Provincia:

« I reazionarii han potuto invadere parecchi popolosi Comuni. È probabile (scrive il corrispondente) ch' essi cerchino di avvicinarsi all' Ionio per preparare il terreno ad altri sbarchi; sono essi poi in continua corrispondenza con Napoli, d' onde ricevono consigli, conforti e danaro. Ma a che discorrere di questa faccenda, quando il servizio di pubblica sicurezza non esiste affatto?

« Si è commesso un enorme sbaglio nel confidare in questi momenti la polizia ai sindaci, i quali non la sanno, non la vogliono, e spesso non la possono fare. Il ritiro poi del generale Della Chiesa è stato più che un errore; le popolazioni sono cadute in una speccie di scoraggiamento, perchè sospettano che il Governo sia impotente a liberarle da un tanto flagello; e debbo confessarvi con dolore che al passato nobile ardimento è successa una colpevole paura, e, quel ch' è peggio, i più scorati sono appunto i più schietti fautori del nuovo ordine di cose, i quali temono di essere nel pericolo abbandonati da' tiepidi. Si va anche dilatando una perniciosa diffidenza tra le persone agiate e le classi povere, nelle quali s' infiltra un certo spirito di avventura, perchè balena nelle menti la trista speranza di mutar fortuna; se non si provvede con sollecitudine, tutta quella vasta ed alpestre Provincia tra non molto sarà involta da un capo all' altro nella più fiera guerra civile. Il male si è reso molto serio, forse più che non si pensa; ed il ministro potrebbe esser tratto in qualche deplorevole inganno. Il malcontento è generale, e se certe opposizioni sono colpevoli perchè dannose, disgraziatamente non sono sempre dalla parte del torto.

« Che non si conti sulle guardie nazionali; la loro organizzazione è completamente sbagliata: i capi sono in gran parte vili, inetti, ignoranti nel mestiere. I fucili militari mandati sono per lo più ridotti strumenti inutili, ed è tale la potenza del disordine di questa istituzione, che si trova anche in essa annullato quell' elemento d' uomini d' armi, tanto numeroso ne' nostri monti. La guardia mobile poi è stata un' assai disgraziata invenzione; spesa immensa, risultato nessuno, lunga appendice d' inconvenienti per isbarazzarsene. »

Dall' *Araldo* togliamo quanto segue:

« Crediamo assolutamente una menzogna ciò che ci viene riferito essersi praticato in Potenza per iscongiurare l' invasione della truppa di Borjes con la minaccia di mitragliare i detenuti politici, (che si fanno ascendere a mille e più) qualora il generale avesse avanzato di un passo. E questo nel fine di temporeggiare, per attendere il grave rinforzo di truppe che partì ieri l' altro da Napoli.

« Come del pari riteniamo non molto probabile ciò che ci si scrive dalla Basilicata sulle trattative riuscite felicemente fra i capi degl' insorti e la truppa, per devenirsi da oggi innanzi a scambievoli patti di *buona guerra* riguardo ai prigionieri ed a' feriti. »

Nello stesso giornale altrove leggiamo:

« Annunziamo con tutta la debita riserva, e senza alcuna nostra responsabilità, quello che si scrive da Roma, e che, se potesse essere vero, avrebbe la più grande importanza, e meriterebbe seria e grave attenzione.

« Il Re di Prussia ha inviato a S. M. il Re Francesco II una lettera autografa, nella quale, parlandogli con compiacimento della presenza a Königsberg dell' ambasciatore napoletano principe Carini, assicura essersi composto definitivamente tutto quanto concerne le cose d' Italia, potere egli essere certo dell' avvenire, doversi attendere lui (il Re Guglielmo) suo ospite nella reggia di Napoli fra qualche mese. »

Il *Cattolico* di Napoli ricevette un secondo sequestro.

Riceviamo da Napoli un nuovo giornale intitolato: *Il Piccolo Indipendente.* Da questo leviamo quanto segue:

« Le notizie, che riguardano il brigantaggio nelle nostre infelici, insanguinate, desolate Provincie, anche senza essere esagerate, come spesso è mal vezzo della stampa, destano spavento e scoraggiamento; eppure non giungono a pesare un pelo sulla coscienza del Ministero, il quale con logica e politica di sua esclusiva proprietà, si affatica a tacere o a far tacere altrui, e così intende ammansirlo e distruggerlo!

Il *Diario Savonese* pubblica quanto segue:

« Da Napoli, il 16 novembre 1861, un distinto uffiziale del nostro esercito scrive:

« Il brigantaggio, anzichè essere stremato, aumenta un dì più dell' altro, anzi dirò che orgoglioso come oggi non lo fu mai. Nel poco spazio di 15 giorni deploriamo delle perdite care fra uffiziali e soldati. »»

(Stend. Catt.)

— Per calmare gli animi commossi dagli avvenimenti di Basilicata la *Gazzetta Uffiziale* di Torino, ha tessuto il seguente racconto:

« Gli ultimi avvenimenti della Provincia di Basilicata, commossero la pubblica opinione, e il Ministero ravvisò suo debito appurare i fatti, di cui le prime notizie pervenivano incerte e discordi, prima di darne conto al pubblico per mezzo della stampa.

« Le prime notizie uffiziali, ricevute dal Ministero sui fatti di brigantaggio nella Basilicata, risalgono all' 8 novembre. A questa data, il prefetto di Potenza, partecipava che lo Spagnuolo Borjes, scampato, a quanto pare, alla sconfitta sofferta nelle Calabrie, e riunitosi con una ventina dei suoi Spagnuoli, ai rimasugli della banda Crocco, poco prima dispersa dal generale Della Chiesa, invadeva improvvisamente, il 3 verso notte, il Comune di Trivigno.

« Al primo avviso di questo fatto si davano pronte disposizioni dal prefetto di Potenza, facendosi avanzare truppe da Matera e Lagonegro. I Comuni minacciati preparavansi animosamente alla difesa, e chiamavano sotto le armi le guardie nazionali.

« La piccola colonna di truppa, mista a guardia nazionale, che si era avanzata da Matera, s' imbattè, a Salandra, col grosso della banda; ma sopraffatta dal numero soverchiante, dovette retrocedere. Alcuni altri Comuni circonvicini ebbero in conseguenza di ciò a patire la stessa invasione. Il prefetto di Potenza, all' annunzio di questi fatti, ordinava tosto la mobilizzazione di 400 uomini di guardia nazionale, la quale rispose con incredibile slancio all' appello dell' Autorità. Se ne formarono varie colonne, le quali si diressero tosto sul teatro dell' azione, comandate dal maggiore della guardia nazionale di Potenza.

« Prima però che queste forze avessero potuto raggiungere i briganti, questi avevano già occupato e saccheggiato Stigliano, che si tentò invano di difendere da una piccola colonna di guardia nazionale e di truppa mandata dal capitano Pelizza, il quale in questa fazione perdeva miseramente la vita con 15 soldati.

« Questi combattimenti disuguali, riusciti favorevoli ai briganti, ne accrebbero il numero e l' audacia. Abbandonata la saccheggiata Stigliano, ed avanzandosi verso la marina, dalla quale speravano aiuti e rinforzi, giunsero presso Craco, dove però le truppe accorse dalle vicine Provincie, e le numerose colonne di guardia nazionale tolsero loro lo andare più oltre.

« Ripiegatisi allora, e schivando le forze che movevano a circondarla, la banda giunse, il 15, a Grassano, dove ebbe luogo uno scontro colla peggio dei briganti, che vi perdettero molti dei loro, e abbandonarono armi, munizioni e cavalli.

« Inseguiti sempre da vicino dalle forze nazionali, e sfuggendo loro, grazie alla natura dei luoghi selvosi, alpestri ed impraticabili, i briganti giunsero il 16 a Vaglio, a poche miglia da Potenza, e l' occuparono, commettendovi i soliti eccidii.

« La notte del 16 al 17, giunse avviso al prefetto di Potenza che i briganti intendevano assalire la città, calcolando sullo scoppio di un moto reazionario. Ma le disposizioni più energiche erano già state prese dal prefetto: la guardia nazionale era già accorsa numerosa oltre al solito, e rimasta lunghe ore sotto le armi, e la città stava pronta alla difesa; sicchè i briganti, avvertiti dello stato delle cose, e sventata la reazione della quale eransi lusingati, desistettero da ogni attacco e si ripiegarono a Cancellara. Svanito questo pericolo, mercè l' attitudine risoluta ed energica dell' Autorità e dei cittadini di Potenza, il prefetto spediva immediatamente una colonna di guardia nazionale e di carabinieri, con ordine di portarsi nei Comuni invasi per richiamarvi le Autorità, riorganizzarvi le guardie nazionali disarmate e disfatte, mobilizzarne piccoli drappelli, procurare la restituzione degli oggetti derubati, e restituirvi l' ordine.

« I briganti intanto, respinti da Potenza, giunsero il 17 a Pietragalla, donde furono cacciati dagli abitanti rinchiusi in un castello. Vi lasciarono moltissimi morti, e trasportarono con sè i loro feriti, tra i quali si suppone trovarsi il capobanda Crocco, gravemente ferito all' omero destro. Ebbero quindi a soffrir nuove perdite dalla guardia nazionale di Acerenza, accorsa alla difesa di Pietragalla, dove vi furono sei case bruciate e sei vittime. Fra' briganti fatti prigionieri in questo scontro, e quindi fucilati, trovaronsi due Svizzeri, da lunghi anni domiciliati nella Provincia.

« Da Pietragalla i briganti portaronsi, il 19, su Avigliano, e ne furono egualmente respinti.

« Fuggiti di là, attaccarono al loro passaggio il Comune di Bella. Se ne impadronirono il 22, verso le 4 pomer., dopo sei ore di fuoco, e vi uccisero undici cittadini liberali, tra' quali l' arciprete ed altri ecclesiastici. Raggiunti ed attaccati da 250 uomini di truppa e guardia nazionale, abbandonarono Bella, e si rifuggirono nei boschi di Muro, donde si rivolsero, il 23, sopra Baragiano. Sopraggiunta colà una compagnia di truppa partita da Picerno, i briganti scamparono a Balvano, e la sgombrarono quindi precipitosamente all' avvicinarsi della truppa, abbandonando la Basilicata e passando nella Provincia di Salerno, dove ebbe luogo un lieve scontro, colla morte di undici di essi.

« In questi punti, i briganti lasciarono dei morti vestiti con uniformi borboniche ed alla zuava; furono pure sequestrate uniformi e carte, le quali diedero la traccia alle Autorità per far perquisizioni ed arresti numerosi. È notevole che, fra mezzo a tali avvenimenti, le operazioni di leva sono procedute e continuano a procedere regolarmente.

« Secondo le ultime informazioni ricevute dal Governo, la banda ascendeva dagli 800 ai 1,000 uomini. Nuovi e numerosi rinforzi sono giunti al generale Della Chiesa, il quale ha già incominciato le sue operazioni per circondarli e sopraffarli. Il generale trovavasi il 27 a Vietri, a cavallo delle due grandi vie, che conducono, l' una nella Basilicata, l' altra nelle Calabrie. I mezzi, de' quali egli dispone, l' ottimo spirito delle truppe e delle guardie nazionali, ch' egli ha sotto i suoi ordini, danno piena fiducia nell' esito pronto e felice delle sue ulteriori operazioni. »

La *Nazione* ha le seguenti notizie di Basilicata in un carteggio di Torino, 27 novembre:

« La città è piena delle tristi notizie della Basilicata. La difficoltà estrema delle comunicazioni con quella lontana parte del Regno, senza strade, senza regolare servizio postale, accresce il timore che non tutta la verità si conosca esattamente. La vittoria è incontrastabilmente rimasta alla legge in tutti gli scontri avvenuti colle bande dei briganti; ma qual è il numero di costoro, su qual forza possono calcolare, qual resistenza saranno ancora in grado d' opporre? Sembra avverato che lo Spagnuolo Borjes, giunto in Calabria con una ventina di seguaci suoi connazionali, abbia potuto traversare le due Provincie di Reggio e di Cosenza ed arrivare in Basilicata, senza che l' Autorità di polizia n' avesse avuto il menomo indizio. Quivi potè raggiungere la banda di Crocco, sparpagliata per la vasta foresta, che si estende intorno al lago Pesole. I briganti indigeni accolsero a braccia aperte i nuovi compagni forestieri, e accettarono volentieri la supremazia del Borjes, che, come uffiziale di Spagna e agguerrito nelle lunghe lotte civili del suo paese, seppe impor loro un' organizzazione da *guerrillas*, e dopo qualche giorno d' esercizio, con capi scelti tutti nel loro seno, e promossi a gradi militari in nome di Francesco II, furono sguinzagliati nelle misere Comuni della Basilicata. Siccome da qualche tempo i briganti se ne stavano rimpiattati e nascosti per le cime delle montagne e per le selve, il generale Della Chiesa aveva ritirato le guarnigioni, che qualche mese fa erano state mandate nei luoghi più esposti; è di questa guisa che quei masnadieri poterono ottenere un momentaneo successo, del quale si prevalsero per esercitare i consueti loro atti di feroce barbarie. »

E il *Nazionale*: I briganti della Basilicata, divisi in due colonne, per Riciliano e per Bella, mirano a gittarsi tra' monti della Provincia di Salerno e di Avellino.

« Stretti da ogni banda, volevano riparare, dopo le sconfitte di Garaguso, di Pietragalla e di Grassano, nel bosco di Monticchio, e quivi raggranellarsi e tentar nuove scorrerie. Ma, essendo ciò loro impedito dalle abili manovre del generale Della Chiesa, con audace pensiero risolvettero di gittarsi tra i monti dei due Principati e così protrarre la guerra; nuovi proseliti acquistare. Battuti a Bella e battuti a Riciliano, quel loro divisamento venne così tagliato a mezzo.

« Dal Barese e dalla Provincia di Cosenza partono numerosi drappelli di guardie nazionali per tutelare l' infelice Provincia della Basilicata, e chiudere ogni varco agli assassini. Quelle forze si raguneranno presso Potenza, e verranno comandate dal generale Della Chiesa, investito del supremo comando militare di quelle contrade.

« I briganti ora hanno ambulanze e son divisi in ischiere; ma si traggono dietro delle masnade cenciose e mal armate, le quali si vestono con le case che spogliano e si armano coi militi che uccidono. Vogliono ispirar terrore: ed ammazzano, incendiano, squartano, rubano, fanno insomma il peggio che possono.

Torniamo a Crocco, a Borjes ed a Langlois. Divisi in piccole bande, i briganti sfuggono d' incontrarsi colle truppe, e si gittano sui piccoli ed inermi villaggi. Sono legati da un comune disegno, ed i pastori sono le loro spie ed i loro messaggieri. Bisognerebbe tagliare a mezzo le fila di quella loro trama, ed a ciò dovrebbero concorrere i sindaci ed i delegati. »

— I fogli d' Italia genericamente annunciarono la tragica fine del giovine marchese Alfredo di Trazigniès preso dai Piemontesi dopo il combattimento di Pontecorvo; ed or la ministeriale *Opinione* si è data la cura di storiarne le crudeli particolarità:

« Preso così, senza che neppure si sia difeso, arrestato dai soldati, fu condotto al maggiore Savini, il quale, alle lagnanze di una disgraziata popolazione con questo nuovo campione dei briganti, che tutta lo accusava, preso il consiglio degli uffiziali presenti, ne ordinò la fucilazione. Gli si chiese se aveva a dare ultime disposizioni, e gli si accordò mezz' ora ed un sacerdote.

« Dopo confessatosi, chiese di parlare al generale Govone, nè poteva persuadersi che sarebbe fucilato. Il maggiore rispose non essergli possibile

di accordargli veruna dilazione. Fu posto colla faccia verso il muro, e mentre si volgeva per parlare al capitano Teccio, fu colpito dalla scarica, che gli fece saltare le cervella.

« Aveva prima scritto nel taccuino del capitano Teccio: « Mi chiamo Alfredo di Trazigniès « di Namur, cugino della marchesa Montalto, am« basciatrice d'Italia nel Belgio. » Nel suo portafoglio si trovò un ritratto di donna, un riccio di capelli, e carte concernenti la banda di Chiavone.

« Il console del Belgio a Napoli, a quest'annunzio, chiese telegraficamente che si mettesse a parte il corpo e si facesse un atto mortuario.

« E così, nel compiere questa triste formalità, ho conosciuto tutti questi dettagli ufficiali, e di più, ch'era nipote della marescialla di Saint-Arnaud, ch'è pure una Trazigniès, e nipote di monsignor Mérode.

« Era giunto domenica da Roma, e la vettura, che lo ha condotto, lo aspetta ancora a Veroli.

« Allora il comandante francese di Frosinone, maggiore Grégoire, il capitano francese di Ceprano, l'abate Bryau, prete francese, ed una deputazione francese, vennero espressamente da Roma a San Giovanni Incarico a reclamarne il cadavere. Il sindaco e il delegato mandarono espressi all'Autorità superiore. Finalmente, dopo numerosi dispacci, il prefetto di Caserta, sig. May, ha data la chiesta autorizzazione. »

— Al dire di una corrispondenza della *Nazione* in data di Roma 23 novembre il brigantaggio non *può dirsi esclusivamente borbonico*: « Esso è anzitutto legittimista: i legittimisti di Francia ne han presa la direzione; essi lo alimentano con armi, danaro e spedizioni di uomini. Anzi non si fa più conto dei Napoletani e dei poliziotti di Romagna: ma si tenta di mettere assieme una sufficiente forza di Belgi, Francesi e Spagnuoli. Parecchi convogli di questi, provenienti da Marsiglia, sono sbarcati a Terracina; altri se ne attendono. »

Leggiamo nell'*Incivilimento*, giornale di Napoli, N. 1.°, del 22 novembre: « Ci si assicura che i briganti ne' dintorni di Potenza ascendono a circa 2500, con buona cavalleria. In uno degli scontri, dove le truppe italiane si distinsero, fu fatto prigioniero un ex-capitano borbonico, dal quale si è saputo che Borjes è di un'attività ed intelligenza mirabile, e che cercava richiamare le truppe italiane fuori di Potenza per impadronirsi di questa città. »

Napoli 26 novembre.

Circa l'ammutinamento di Portici, già accennato nel nostro N. d'ieri, il *Popolo d'Italia* del 23 scrive: « Ieri, in Portici, il sindaco avendo fatto affiggere per le cantonate l'ordinanza della nuova leva militare, molte donnicciuole del luogo, dicesi circa *duemila*, uscirono per le strade, specialmente a S. Giovanni a Teduccio, con bandiere bianche, facendo schiamazzo, e vi furono grida di viva Francesco II. Poco di poi fu ristabilita la pubblica quiete. Sul far della sera, vi fu spedito da qui l'11.° battaglione della nostra guardia nazionale, ed abbiamo inteso che vi fu inviato anche il generale Carrano. »

Da una corrispondenza di Palermo in data del 14 corrente alla *Voce del Popolo*, rileviamo che in quella città, in occasione della leva, successe il fatto seguente:

. . . « Un borsaiuolo estraeva dalla tasca di un signore l'orologio colla sua catena. Il carabiniere, il quale faceva parte delle brigate, che facevano cordone alle Autorità, che il Consiglio della leva richiede, esce dal suo rango, e corre a sorprendere in flagrante delitto il ladro; non ancora gli ha posto le mani addosso, quando un altro briccone, amico certamente del ladro, cava fuori di tasca uno stile, e si avventa per pungere il carabiniere; questi retrocede per un momento, e veduto non accorrere nessuno in sua difesa, dà mano alla baionetta, e con maestria incomparabile, si liberava dall'assalitore, ferendolo in un braccio. Allora successe un tafferuglio. Le genti impaurite affollaronsi alle porte onde uscire; gli uni urtavano gli altri, gridando a più non posso. Sembrava un fiume, che gonfiato dalle acque, e trovando resistenza nel suo corso, con impeto distrugge la barriera, che glielo impedisce, mettendola sottosopra. Così era di quel popolo, che, trovando un minimo imbarazzo all'uscita, lo infrangeva e calpestava. In questa sciagura non mancarono di essere calpestati ed uccisi due uomini, con altri malconci. In questo frammezzo di disordini, i Borbonici ed i clericali, numerosi più che mai, erano per iscagliarsi sopra gl'impiegati della città ed i commissarii di leva per ispaccare il bossolo, che racchiudeva i numeri per l'estrazione; al quale punto non poterono giungere perchè impediti dalle punte delle baionette della guardia nazionale e dei reali carabinieri, che formavano un forte cordone.

« Si venne a sapere che il ladro era un accanito Borbonico, che a sua voglia si era fatto scoprire dal carabiniere nell'atto che rubava l'orologio, onde nascessero disordini, come difatti successero. » *(Stend. Catt.)*

Leggesi nella *Libertà* in data di Catania 20 novembre passato:

« Nel nostro carcere, e proprio in una stanza ov'era detenuto un monaco Carmelitano (per imputazione di aver avute relazioni borboniche), dal delegato della Questura fu rinvenuto un proclama, nel quale chiamansi alla insurrezione i Borbonici a giorno fisso, e proprio in quello in cui si sarebbe solennizzato il tiraggio della leva (11, 12, 13 corr.).

« Sabato si rinvennero nel carcere degli ordigni per la fabbricazione di falsa moneta; però, come ci si assicura, gli stessi detenuti, avvertiti della presenza dell'Autorità in quel luogo, li distrussero in parte. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 28 novembre, quanto segue: « Le relazioni menzognere della stampa piemontese sulla diserzione di II. RR. soldati, segnatamente dei reggimenti ungheresi, diedero argomento ad un corrispondente del *Vaterland*, in Venezia, a dimostrare, dopo di avere attinto informazioni autentiche, con cifre numeriche, quale differenza sussista anche in ciò, tra l'armata austriaca e la piemontese. Il numero degli II. RR. soldati che, spergiuri, fuggirono da quest'ultima armata dal 1.° novembre 1859 alla fine di ottobre 1860, ascese a 78; dal 1.° novembre 1860 alla fine di ottobre 1861, a 43; in totale dunque 121. All'incontro, i disertori dell'armata piemontese, ben inteso delle sole truppe *regolari* dell'armata del Re Vittorio Emanuele ai confini del Po, del Mincio e dell'Adige, si calcolarono dal 1.° novembre 1859 alla fine di ottobre 1860, in 1654 uomini; e dal 1.° novembre 1860 alla fine di ottobre 1861, in 2979; quindi in totale 4633 uomini; con che, dunque, la diserzione dall'I. R. armata in confronto di quella, sta nella proporzione da 1 a 39. Che se si calcolino, oltre a ciò, i guerrieri piemontesi disertati verso Roma, e quelli che vanno vagando pel paese, e rendono mal sicure le strade, ne risulta all'incirca, che sopra ogni soldato austriaco disertato, vi sono più di 50 soldati *della nuova Italia* Qui, come si è detto, non si parlò che delle due armate regolari, e si può assicurare, che la demoralizzazione dei corpi franchi sotto la bandiera piemontese, va ivi di pari passo con quella dell'armata regolare. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 27 novembre:

« Pare che le comunicazioni, apparentemente ufficiose, che furono pubblicate ne' giornali viennesi riguardo alla presentazione del bilancio nel Consiglio dell'Impero, non abbiano dato un'idea del tutto chiara e precisa della situazione. Finora non fu presa una risoluzione definitiva, nè in un senso nè nell'altro, sebbene in questi giorni si vociferasse il contrario. Bensì fu stabilito in massima nel Consiglio dei ministri, che, al bisogno, il bilancio dovrebb'essere comunicato anche al Consiglio dell'Impero ristretto, ma, notisi bene, semplicemente comunicato. Se poi i deputati avranno ad imprendere una formale discussione intorno al medesimo, ovvero prenderne unicamente notizia, è una questione, ch'essi dovranno risolvere come parrà loro meglio. Con ciò non si ha punto in mira di sollecitare la fine della sessione, giacchè, tanto il Ministero quanto la Camera de' deputati, vogliono che, prima della proroga, siano terminati i lavori legislativi in corso o, almeno quelli iniziati nelle Commissioni. Del rimanente, la Camera de' deputati, considerando la rapidità, con cui attende ora ai suoi lavori, e la profonda disamina preliminare de' progetti nelle Commissioni, avrà terminato la discussione delle leggi più importanti verso il capo d'anno, cioè per l'epoca delle feste, in cui saranno necessarie delle vacanze alquanto lunghe.

« Meno sollecita si mostra la Camera dei signori, i cui membri abbandonano un po' troppo le loro occupazioni parlamentari, per darsi alla caccia, cui volge ora propizia la stagione. »

Vienna 30 novembre.

Lunedì prossimo, 2 dicembre, il Capitolo dell'Ordine di Francesco Giuseppe solennizzerà il 12.° giorno anniversario della sua istituzione nel 1849, essendo stato istituito quell'Ordine da S. M. l'Imperatore, in memoria della sua ascensione al trono. *(FF. di V.)*

S. M. l'Imperatore si è degnato permettere che vengano inviati all'Esposizione di Londra i dipinti scelti dalla Galleria imperiale del Belvedere, come pure da quella del castello imperiale di Laxenburg, nonchè il magnifico Libro d'orazioni dell'Imperatrice, che le fu presentato nell'occasione del suo matrimonio, da parte di quest'I. R. Accademia di belle arti.

Ai principali mecenati delle arti, che favoreggiarono questo Comitato filiale, affinchè le arti austriache sieno degnamente rappresentate a quell'Esposizione, si unirono di recente anche S. A. il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo, il rev. Vescovo Strossmayer, il rev. abate Stülz di S. Florian, il professore di questo convento degli Scozzesi V. Emerich, e il negoziante sig. F. X. Mayer.

Il Comitato filiale si dà le maggiori premure affinchè queste opere così generosamente offerte ritornino a suo tempo incolumi in potere degli onorevoli loro offerenti. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 1.° dicembre.*

Leggesi nel *Diavoletto*: « La sera di venerdì alle 10 $^{1}/_{4}$ un giovane di 24 anni s'avvicinò, in Via del Torrente, ad una guardia notturna del battaglione territoriale, e volle percuoterla. Questa mise il fucile in resta per difendersi, ed il giovane senz'altro fuggì, ma l'ispettore delle guardie, signor Carlo Kretz, venendo incontro a quel giovane, lo prese pel petto, lo fermò, e ad un suo fischio, accorsero altre guardie. Però il giovane divenne sì furibondo, che le guardie (in tutto dieci uomini) furono costrette a porlo in un *brougham* (N. 90), per condurlo al corpo di guardia, ma in pochi istanti quel furente ruppe tutti i vetri e minacciava di conquassare la vettura, cosicchè lo si dovette far discendere.

« Egli si gettava a terra, e nessuna persuasiva valse a farlo rialzare, cosicchè con istento fu portato fino alla piazza Gadola, dove s'aggiunse alle guardie una pattuglia di tre militari ed una guardia civile. Anche ivi il furioso non volle arrendersi e si stracciò i vestiti in modo che lo si dovette trasportare seminudo al corpo di guardia. Molto popolo s'era unito alle pattuglie, e più d'uno credeva, vedendo quell'individuo sì lacero, che fosse stato così maltrattato dalle guardie. Ma chi assistette a tutta quella scena, dovette veramente ammirare il sangue freddo e la pazienza dell'ispettore signor Kretz. Basti il dire, che per trasportarlo sino al corpo di guardia, furono impiegate due ore. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 novembre.

* * Siamo interamente senza notizie. Roma gode una quiete la più grande, e comincia ad essere animata da buon numero di forestieri. Molti Inglesi sono arrivati, e molti se ne aspettano, perocchè il bel soggiorno di Napoli, tanto gradito ai tempi della tirannia dei Borboni, non piace ora troppo sotto la cara libertà del Regno italiano. Abbiamo anche moltissime famiglie del Regno delle Due Sicilie, che si sono ritirate a Roma per avervi quella sicurezza, che invano possono sperare nel loro paese.

Da loro abbiamo triste notizie del Regno: la reazione non vi è spenta affatto, ma spesso in alcuni luoghi si manifesta forte e formidabile. I liberali vanno dicendo che la guardia nazionale basta a tener in dovere tutti i Borbonici, che volessero alzare la testa, e far tentativi d'insurrezione. La cosa in genere è vera; ma qual è questa guardia nazionale? Forse quella dei singoli paesi e delle singole città? No, certo; è la guardia nazionale mobilizzata, che va ad occupare questa o quella Provincia, come se fosse truppa di linea; e questa guardia è formata della gioventù più ardita e irrequieta delle città; è formata di tutti i Garibaldini, che furono rimandati alle case loro. Vi so dire che, se l'unico freno a conservare l'ordine attuale nelle Provincie napoletane fosse la guardia nazionale dei luoghi, i reazionarii, senza tirare un colpo di fucile, avrebbero già sollevate molte città. I regnicoli, non ostante la divisa della guardia nazionale, non si battono contro i proprii compaesani per conservare il Governo di Vittorio Emanuele nella loro patria; il piemontesismo nel Regno di Napoli è in odio a tutti.

L'emigrazione della gioventù dalle Marche e dall'Umbria è straordinaria. Le Provincie rimaste al Papa, e specialmente quella del Patrimonio, sono piene di giovani di contado fuggiti dal loro paese per sottrarsi alla leva militare, e questi emigrati si occupano nei lavori campestri, molti accontentandosi del solo vitto e alloggio presso la famiglia, a cui domandano lavoro. Fra questi emigrati si trovano diversi chierici, che per non cambiare le divise ecclesiastiche in quella militare, sono fuggiti. La condizione di questi infelici è deplorabile. Non vi ha persona dell'Umbria che non faccia un quadro lagrimevole di quelle Provincie.

Nei passati giorni, buon numero dei volontarii della legione del colonnello Masi, hanno disertato, e si sono rifugiati, nel territopio pontificio. Le privazioni e i disagi che soffrono, li hanno spinti a ciò; essi sono ancora vestiti leggiermente, come in estate.

La più parte dei disertori sono figli di famiglie romane o dello Stato romano, che, illusi o sedotti, si erano recati nell'Umbria e si erano arrolati sotto il comando di Masi, e la capitolazione fatta, era di non potersi ritirare dal servizio fino alla presa di Roma. Ora la presa di questa capitale era stata assicurata loro per imminente, fino dal passato anno; ma accorgendosi che sono ben lontane le probabilità di venire a Roma sotto il comando di Masi, stanchi di più soffrire, hanno disertato, per ritornare, in qualunque modo, in seno di loro famiglie.

Colla perdita delle Romagne, dell'Umbria e delle Marche, Roma ha perduto moltissimi affari; hanno cessato molte cause civili, perciò ne soffre una quantità di avvocati, di curiali e di agenti. Il numero di cittadini di tal classe è a Roma straordinario: e perciò col mancare degli affari, la miseria è entrata nelle case di molti, e diversi curiali vivono ora in uno stato il più deplorabile.

Il Santo Padre, il giorno che andò a visitare le Catacombe di S. Callisto (il che fu nel passato venerdì), diede alla Commissione di Archeologia sacra, la somma di 200 scudi, perchè fossero fatti alle Catacombe certi lavori urgenti. Questa benemerita Commissione riceve ogni anno dal Papa 3000 scudi, perchè siano consacrati alle Catacombe, e dobbiamo pur confessare che a Pio IX si deve la gloria di avere rimesso alla pubblica venerazione questi sacri asili e sepolcri de' primi Cristiani. Dal secolo decimosesto fino al pontificato di Pio IX, le Catacombe sono rimaste assai trascurate: ora deploriamo solo che Propaganda non si curi più delle sue Catacombe di S. Alessandro al Coazzo. La loro scoperta destò entusiasmo: ma ora tutto è cessato, perchè i superiori di Propaganda le hanno sventuratamente abbandonate.

Vengo assicurato che Sua Santità abbia troncato con molta saggezza la questione dei professori di Lovanio, che ha dato origine a quelle due lettere del Cardinale d'Andrea, pubblicàte, non sappiamo ancora per colpa di chi, nel libello *La Curia romana ed i Gesuiti.* Il Papa, ch'è il supremo moderatore, si è degnato di niente decidere contro il voto che fu emesso dalla Congregazione dell'Indice intorno all'insegnamento filosofico e teologico di quattro o cinque professori di Lovanio. La Congregazione dell'Indice, esaminate e discusse le accuse portate a Roma contro quei professori, aveva deciso che le dottrine dei professori lovaniesi, non si potevano condannare, e Sua Santità si è degnata, a quanto mi viene detto, di decretare, che i suddetti professori non siano molestati; il che vuol dire ch'essi possono continuare ad insegnare quelle dottrine, che hanno insegnate finora.

Tutti gli angoli delle vie di Roma sono tappezzati di larghi manifesti di almanacchi pel 1862. Ve ne sono d'ogni specie: *L'Almanacco dell'industria, l'Almanacco degli artisti, l'Almanacco dell'orticoltura, l'Almanacco della famiglia*, e *l'Almanacco da ridere.* Poi *il Vero Amico, il Vero Amico di Casa, il Pantografo, e il Mago di Borgo*, e qualche altro. Siamo proprio inondati da Almanacchi: si direbbe che Roma ha voluto superare Parigi, cosa per altro difficile. Io lodo questa industria letteraria artistica-commerciale, perchè, alla fine dei conti, è utile. Alcuni di questi Almanacchi si propongono di far ridere, e ci riescono colle caricature di persone ben note, che ci presentano benissimo disegnate e descritte; altri, di dare utili insegnamenti nelle cose d'industria e di commercio: altri di porger salutari ammaestramenti politici, religiosi e morali. Avanti adunque cogli Almanacchi! Il loro prezzo sì tenue è seducente, invoglia chiunque a farne acquisto. È meglio vedere sul tavolino d'un artigiano un almanacco, che il libro delle cabale, del lotto e altre immondezze. A Roma si comincia a leggere, e molto: quindi niente di più utile e lodevole, che dare a leggere buoni libri, co' quali ammaestrare e dilettare. Una Società di buoni cittadini, preseduta dal benemerito marchese Patrizi, modello della nobiltà romana, pubblica periodicamente *Le Letture Cattoliche*, e gli ultimi fascicoli di queste Letture, sono state *Le Serate d'Inverno*, opera ben nota nel Veneto, essendo stata scritta, molti anni sono, dal parroco Ticini, del Tirolo.

REGNO DI SARDEGNA.

Riproduciamo l'articolo di fondo del *Diritto*, del 26 novembre, che ripete e conferma argomenti e confessioni, ch'è salutare tener sott'occhio, e in riscontro alle illusioni d'un noto partito. Ecco l'articolo:

« V'ha taluno, che, fedele al sistema di una propaganda addormentatrice, ama dissimulare che la prima idea di una Confederazione, esiziale alla italica unità, sia venuta dalla Francia, ed attribuendola perciò alla sola reazione, si crede autorizzato a predicare su questo tuono:

« « Non fantastichiamo pericoli là dove non sono, non diamo corpo alle ombre. In altri tempi, era per noi il solo diritto: oggi è per noi il diritto e la forza. Assalirci niuno oserà, perchè noi abbiamo 200,000 soldati sotto le armi, che possono in poco tempo essere portati a 300,000; perchè noi abbiamo un materiale da guerra, da poter bastare a qualunque lungo conflitto; perchè abbiamo una flotta, che è superiore alla flotta austriaca; perchè siamo concordi a voler l'Italia una, libera ed indipendente; perchè abbiamo l'alleanza della Francia, l'amicizia dell'Inghilterra, la simpatia di tutti i popoli civili; perchè noi, combattendo pel diritto delle nazionalità, abbiamo in mano i fili elettrici, che possono mettere in fuoco tutta l'Europa dal Bosforo al Baltico, dalla Vistola al Tago. » »

« Che l'azione combinata di alcune Potenze, le quali hanno la positiva matematica certezza di far opra gradita alla Francia, se pure non è la Francia stessa che ha dato loro la prima inspirazione, debba essere valutata come uno spauracchio da fanciulli, non crediamo carità cittadina il consigliarlo; molto meno poi crediamo utile confortare il consiglio con asserzioni, belle se vogliamo, ma non tutte egualmente vere.

« Non è vero infatti che noi abbiamo duecentomila uomini sotto le armi; ed una cifra sensibilmente minore sarebbe quella, che, in caso di immediato pericolo, potremmo oggi porre in linea di battaglia.

« Non è vero che la nostra flotta sia superiore alla flotta austriaca; e non è anzi gran tempo che giornali non avversi al Ministero gli rinfacciavano la nostra inferiorità a questo riguardo; posto che il paragone vuol esser fatto, non in base al numero dei legni soltanto, ma in base alle condizioni tutte, che riguardano le due marine: al quale argomento consacreremo quanto prima apposite parole.

« Non è vero che l'alleanza colla Francia sia un antidoto contro la Confederazione, se, prima che dagli altri, la Confederazione fu voluta dalla Francia, e se da essa può essere ancora vagheggiata con tutta la notoria tenacità delle idee napoleoniche.

« E se noi abbiamo in mano i fili elettrici, che possono mettere in fuoco l'Europa, noi non abbiamo al potere gli uomini capaci di appigliarsi a questo estremo partito. »

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, del 30 novembre, il carteggio seguente:

« Milano 26 novembre.

« Vanno crescendo gl'indizii che il partito d'azione medita progetti arditi, ed è risoluto di condurre allo scioglimento la questione romana a qualunque costo, ed occorrendo anche procedere colla forza contro il Governo nazionale. Il Governo infatti è stato informato che Mazzini ha invitato i dipendenti Comitati delle grandi città ad entrare in trattative con varie Case bancarie, per conchiudere un prestito di più milioni di franchi, essendo giunto il momento, in cui si ha bisogno di mezzi per l'esecuzione dei già preparati progetti. Ora, disponendo Mazzini, come il Governo reale sa positivamente, d'un fondo di Cassa di circa 6 milioni, questo significante prestito che si vuole contrarre, non può ch'essere in relazione diretta con tentativi di sollevare il partito, d'azione. Ciò che rafforza ancor più quest'opinione si è l'invito del Comitato centrale mazziniano a' Comitati filiali, d'inviare esatti e coscienziosi rapporti sulla disposizione degli animi nelle varie Provincie d'Italia, informando quanti sieno in esse gli aderenti al partito d'azione, ed in quanto si possa calcolare sopra un'assistenza, nel caso di una sollevazione, o di qualunque altro movimento repubblicano. Parecchi di questi rapporti sono caduti nelle mani del Governo, e, per quanto si è rilevato, i rapporti de' Comitati di Bologna, Genova e Milano sono decisamente favorevoli a Mazzini, venendo assicurato che nella Romagna, nel Genovesato, e nella maggior parte della Lombardia, si può fare assegnamento con piena fiducia sopra un'assistenza dal lato della massima parte della popolazione. Meno decisi sono i rapporti di Firenze, Livorno, Parma e Modena, e sfavorevole affatto e rifiutante ogni assistenza è quello solo di Torino, dove il Governo di Vittorio Emanuele si mantiene saldo abbastanza. Il tenore di questi rapporti può dunque riassumersi in ciò, che, nel caso d'un energico procedimento, il partito d'azione, se non la piena certezza, avrebbe però per sè molte e significanti probabilità di successo. Siccome Mazzini, col suo ben noto carattere, non potrebbe in tali circostanze contenersi lungamente, il Governo ha preso tutte le misure per non lasciarsi sorprendere alla sprovvista. A Bologna, dove s'attende d'ora in ora che scoppi il movimento, è ritornato Cialdini con estesi pieni poteri. A Genova vengono traslocati due nuovi reggimenti; ed alcuni corpi di truppa, il cui spirito è dubbio, vengono surrogati da altri dei quali si può pienamente fidarsi. In Lombardia, e particolarmente a Milano, Brescia e Pavia, fu mandata una spedizione di numerosi pezzi d'artiglieria; e così venne fatto intendere figuratamente agli abitanti di quelle città che l'*ultima ratio* farebbe, in caso di bisogno, sentire un forte voto nei consigli e nella decisione. Qui si parla anche con grande precisione di una lega tra Mazzini e Kossuth. Che l'emigrazione ungherese si mostri in quest'ultimo tempo più aderente al partito di Mazzini che a quello del Re galantuomo, egli è un fatto, che non può dissimularsi. »

In data di Genova, 28 novembre, leggesi nel *Diritto* quanto appresso:

« Ieri mattina sono partiti per Caprera il colonnello Ripari, il deputato Macchi, la figlia di Garibaldi, con suo marito, e il Padre Pantaleo da Castelvetrano. Sull'andata di Macchi si fanno diverse congetture, fra le quali quella ch'egli sia incaricato di pregar Garibaldi a volersi portare a Genova pel 15 di dicembre, giorno fissato per la riunione dei rappresentanti di tutti i Comitati di provvedimento.

« L'Associazione unitaria italiana, costituita in Genova, ha diramato una circolare per promuovere e raccomandare l'istituzione di Società consimili, tendenti a raccogliere tutte le forze vive d'Italia intorno al programma ed alla bandiera della nazione. »

Torino 29 novembre.

Il Senato del Regno nella tornata del 28, dopo alcune comunicazioni della Presidenza e l'ammissione di nuovi senatori, ha discusso ed approvato senza contestazione, a grandissima maggioranza di voti, il progetto di legge sulla soppressione di alcuni Comuni nelle Provincie di Milano e Cremona.

Il senatore Bellelli annunziò di aver a muovere un'interpellanza al ministro della guerra intorno alle fortezze napoletane, alla quale il ministro rispose che sodisfarà in altra seduta.

Un'altra interpellanza venne fatta dal senatore Correale al ministro dell'interno, relativamente alle cose napoletane, ed a questa il ministro rispose immediatamente, trattando tutt'i punti toccati dall'interpellante ed assicurando che il Governo veglia assiduamente, a tutelare ogni interesse della patria.

Succedettero a questo riguardo alcune osservazioni del senatore Linati, cui rispose il ministro della guerra.

Il ministro della guerra presentò quindi i quattro seguenti progetti di legge, di cui l'ultimo a nome del ministro di finanze, tre dei quali già approvati dalla Camera de' deputati e l'altro in iniziativa al Senato:

1. Occupazione delle Case religiose pel servizio dello Stato;
2. Assegnamenti ai decorati dell'Ordine militare di Savoia.
3. Ammissione di sottotenenti ne' corpi del genio e dell'artiglieria;
4. Maggiori spese e spese nuove sui bilanci del 1860 e precedenti delle antiche Provincie e della Lombardia. *(G. Uff.)*

Il barone Ricasoli, in seguito ad un discorso del senatore Correale, intorno alle Provincie meridionali, ha ieri, 28, dichiarato in Senato d'aver fatto le necessarie istanze per ottenere dal Governo francese l'allontanamento da Roma dell'ex Re di Napoli. Il presidente del Consiglio soggiunse aver egli ogni motivo di tenersi sodisfatto della parte, che la Francia prende in questa vertenza. Questo fu l'incidente più notevole della seduta. *(Mon. Naz.)*

Altra del 30 novembre.

La Camera dei deputati ieri si riunì in pubblica seduta, per trattare dello schema di legge che riguarda l'affrancamento de' vincoli feudali nelle Provincie lombarde.

Presero parte alla discussione, variamente ragionando di questo argomento, i deputati Allievi, Zuppetta, Mosca, Mancini, D'Ondes Reggio, Restelli, Cavour, Trezzi, e il Ministro di grazia e giustizia.

La legge venne in fine approvata quale era stata emendata nello scorso giugno, dal Senato del Regno.

In questa stessa seduta, il Ministro di grazia e giustizia presentò due disegni di legge, intesi a modificare la legge di ordinamento giudiziario nelle Provincie napoletane e siciliane; e il deputato Gadda presentò la relazione intorno allo schema di legge che concerne l'attuazione, nelle Provincie lombarde, del Codice di procedura penale, e del nuovo ordinamento giudiziario. *(G. Uff.)*

Ecco testualmente la lettera del duca Proto al presidente della Camera:

« Onorevole sig. presidente,

« Quando mi accinsi a scrivere la mia mozione d'inchiesta parlamentare per le Provincie napoletane, eravi consigliato dal dolore, che in me destava l'infelicissimo stato del mio paese, non che dalla voce della coscienza, cui solo hanno servito tutte le mie opere nella mia vita. Ma io era ben lungi dal credere che la mia mozione dovesse destar tanti sdegni, e che ciò, ch'io aveva scritto pei soli deputati e per leggersi negli Uffizii, per tenerli avvisati del vero stato della cosa pubblica in quella parte meridionale d'Italia, dovesse diventare di ragion comune dell'universale e subbietto alle diverse dicerie della stampa periodica. Sapevo non esser lecito discorrere fuori d'un'Assemblea legislativa di ciò che si passa negli Uffizii di essa; e però maraviglio che sia avvenuto il contrario per la mia mozione. La lettura della mia mozione seppe reo? Ciò mi è grave: non pertanto, non posso ritirarla, e ritiro invece la persona mia dalla Camera elettiva, dolorosamente protestando contro un potere, che par non voglia sapere, nè riparare i mali, che travagliano le Provincie napoletane. Nel dimettermi dal carico di deputato, per onor del vero e per rispetto del mio carattere e dell'indipendenza di quello che adorna i miei antichi colleghi, giovami dichiarare che a rassegnare i miei poteri non sono stato indotto, nè consigliato da persona, che di mia libera e piena volontà io ritorno alla vita privata ed a' miei pacifici studii, lietissimo del ritornarvi senza rancore e senza rimordimento veruno.

« Frattanto, piacemi significare all'onoranza vostra, che ho ordinato venga data alle stampe la mia mozione, acciocchè gli amici del vero e la storia possano conoscerne le vere parole ed il senso, e però giudicare a loro agio tra me ed i miei avversarii politici.

« Voglia, signor presidente, comunicare alla Camera questa mia lettera, e, ringraziandolo della cortesia, ossequiosamente mi dico

« Della S. V. onorevolissima

« Torino, 27 novembre 1861.

« *Umilissimo servo*

« FRANCESCO PROTO, Duca di Maddaloni. »

Scrivono alla *Nazione*, da Torino 26 novembre: « I deputati della maggioranza si sono già riuniti, e fino dalla prima adunanza hanno eletto a loro presidente l'onorevole Lanza, ed a vicepresidenti i deputati Corsi e Minghetti. Quelli della sinistra non sono rimasti oziosi ed in una delle loro riunioni hanno eletto a loro presidente... indovinate chi? Nientemeno che il deputato Ricciardi. E, se non sono male informato, pare che l'onorevole Ricciardi sia nato fatto per fare il presidente. Immaginatevi ch'egli si fece osservatore tanto rigido dei regolamenti, da togliere la parola ad un oratore, il quale aveva già parlato due volte! Mi dicono che gli amici politici del sig. Ricciardi non poterono a meno di congratularsi col loro presidente, e che alcuni tra essi, i quali non vedono di buon occhio, nell'interesse del loro partito, la intemperante eloquenza del Ricciardi alla Camera, lo invitarono a volere, dal canto suo, osservare il regolamento tanto scrupolosamente, con quanto scrupolo egli ne richiedeva l'osservanza dagli altri. »

Leggesi in un carteggio del *Pungolo*, da Torino 28 novembre:

« L'onorevole presidente del Consiglio de' ministri, chiedeva spiegazioni a questo signor ambasciatore di S. M. britannica, intorno alla spedizione recente di reazionarii borbonici alle coste napoletane, sotto bandiera inglese. Il ministro britannico rispondeva, non doversi tenere responsabile il Governo della Regina di fatti simili; poichè non poteva nè grevedere, nè impedire che pirati, od altri avventurieri di quella specie, usassero di siffatti mezzi per condurre a fine le loro imprese. Sono atti, che avvengono lontano e dal territorio e dalla sorveglianza dell'Inghilterra.

« Stava per conseguenza al Governo legittimo del territorio così invaso, a procedere conformemente ai suoi diritti, alle leggi del paese. »

Nell'elenco delle medaglie, conferite dal Consiglio dei giurati della classe IV, *Meccanica agraria*, all'Esposizione di Firenze, troviamo i nomi seguenti:

Giacomelli Fratelli di Treviso, per la ricca collezione degli strumenti da lavorare la terra, da loro fabbricati;

Giacomelli Fratelli di Treviso, pel loro trinciatuberi e per la ricca collezione di altri strumenti a taglio, da essi inviati.

Botter prof. Luigi di Bologna, per l'iniziativa, direzione ed ordinamento della collezione monografica, rappresentante la canapicoltura ed il canapificio, e per le modificazioni utilissime e per la diffusione dell'aratro Dombasle nelle Provincie di Bologna e Ferrara.

Il cavalier Bosco, capitano dei bersaglieri, accusato di abuso di potere per aver fatto fucilare senza processo, per sospetto di connivenza coi briganti, sei persone di Portici, è stato giudicato e assoluto il 29 p. dal Tribunale di guerra residente a Torino. *(Lombardo.)*

Genova 29 novembre.

Un caso raro nella lugubre statistica dei suicidii occorse nella nostra città in una di queste ultime sere.

Un ragazzo tredicenne, figlio di civil famiglia, convittore di un Collegio privato, deliberò di metter fine ai suoi giorni. Il disgraziato abbandonava furtivamente il Collegio, e recavasi sul ponte di Carignano per isbalzare in istrada e trovarvi la morte. Disturbato, a quanto narrasi, da persone, che stavano confabulando nel punto che presenta maggior altezza, si portò più verso la basilica, e salito sul parapetto, ove posò il berretto, si precipitò nella sottostante villa, battendo prima su di un albero, cui ruppe i rami, e poscia cadendo sul terreno, rimanendo semivivo. Venne subito raccolto e trasportato all'ospitale, ove inutilmente gli venne prestato ogni più sollecito soccorso, giacchè non sopravvisse che un'ora, in cui non diede altro segno di vita, che invocare il nome della propria madre.

Si dice che la contrastata volontà di uscir di Collegio sia stata la causa, che indusse l'infelice ragazzo a metter termine a' suoi giorni. *(Corr. Merc.)*

Milano 30 novembre.

Antonio Boggia ha interposto ricorso al superiore Tribunale d'Appello contro la sentenza di morte, pronunciata dal Tribunale criminale il 27

corrente. Ci viene riferito che il Boggia, dopo aver udito la detta sentenza, ritornato al carcere, chiese da mangiare e da bere, mostrando il solito suo cinismo. Non aggiungiamo altro perchè l'animo rifugge dal ricordare tanta depravazione, che farebbe dubitare della bontà intrinseca dell'umana natura, se questa non fosse soltanto che una sciagurata anomalia. *(Lombardo.)*

Al dibattimento Boggia succede in Milano il dibattimento finale nel processo de' fatti di Viarenna.

Una folla di gente d'ogni condizione assiepa i dintorni del palazzo del Tribunale criminale, ove, quasi ad accampamento, si raccoglie forte mano di soldati. Non meno di ventiquattro carabinieri circondano i cinquantasette accusati, che siedono alla sbarra; giovani quasi tutti, e per nulla recanti sul volto le tracce delle sofferenze del carcere. Un battaglione di linea è schierato nel cortile colle armi in fascio. Una severa consegna è data circa l'accesso al palazzo degli estranei al dibattimento. Si sono prese le debite precauzioni, contro ogni sorpresa. Alle 10 e 1/4, la seduta è aperta.

Presidente de' dibattimenti è il sig. consigliere Bicchieraj.

Giudici: i signori consiglieri Carini, Paggetti, Orsenigo, ed aggiunti Salvadei, Malacrida e Maganza.

Il pubblico Ministero è rappresentato dal procuratore di Stato, Manfredi.

La difesa è rappresentata dagli avvocati, Colormi, Merenghi, Gariboldi, Pecchio, Ottolenghi. *(Pungolo.)*

INGHILTERRA.

Ecco più diffusi ragguagli sulla cattura dei commissarii dei confederati americani, secondo una lettera, che il *Morning Post* ha da Southampton 26 novembre:

« Il vapore *La Plata*, con la valigia delle Indie occidentali e del Pacifico, salpato il 13 da San Tommaso, ha recato le più gravi e dolorose notizie. Il legno da guerra degli Stati Uniti, *San Giacinto*, ha commesso il più detestabile oltraggio contro il vapore postale inglese, il *Trent*, mentre [illegible] a San Tomaso a lasciarvi le valigie e i passeggieri, che sul *La Plata* dovevano continuare il loro viaggio per l'Inghilterra e l'Europa. I particolari del fatto sono i seguenti:

« Il vapore *Theodora*, recando i signori Mason, commissario degli Stati confederati al Governo inglese, Slidell, commissario al Governo francese, Mac Farland, segretario del primo, e Eustis, segretario del secondo, ruppe il blocco di Charleston, e giunse il 18 ottobre all'Avana. Il sig. Slidell era accompagnato da sua moglie e da tre figliuole, e il sig. Dustis da sua moglie. Il 7 novembre s'imbarcarono all'Avana sul vapore postale inglese, il *Trent*, onde approdare a San Tomaso, e quindi entrare nell'altro vapore postale *La Plata*, diretto a Southampton.

« Così il *Trent* salpò con un grosso carico e 1,233,000 dollari di valori metallici, e viaggiava da molte ore prosperamente, quando, nel canale del Vecchio Bahama, tra le rocce opposte al grande fanale del Paradon, sul meriggio del giorno 8, si vide comparire un legno da guerra, che, non avendo insegna, non potevasi sapere a che nazione appartenesse. Il legno tenevasi fermo e pareva essere in attesa. Il *Trent*, appressandosi al legno da guerra sconosciuto, alzò la sua insegna, al che l'altro non rispose; ma quando le due navi furono circa un miglio lontane tra loro, l'altra levò bandiera americana, e a un tempo stesso mandò una palla di cannone contro la prua del *Trent*. Questo recò tanto più meraviglia perchè l'uso è eziandio, quando si vuole arrestare un legno, di trarre a mitraglia. Immantinente dopo, il legno americano mandò una bomba, che entrò nel mare. Allora il capitano del *Trent*, il comandante Moir, domandò per segnali, perchè si era arrestato il suo legno. A questo fu risposto che sarebbesi mandata una barca. Venne infatti una barca, con due ufficiali e venti uomini, armati di coltellacci.

« Gli ufficiali, montati sul *Trent*, domandarono che si consegnasse loro la lista de' passeggieri. Questo essendo stato rifiutato, uno degli ufficiali disse che il legno da guerra era il *San Giacinto*, il capitano del quale, Wilks, sapeva che i signori Slidell, Mason, Eustis e Mac Farland erano a bordo, e che conveniva darli. Il capitano Moir e il comandante Williams allora protestarono contro questa violazione del diritto delle genti, e il capitano Williams fece la seguente protesta:

« « Su questa nave, io sono il rappresentante del Governo della Regina, ed io invito gli ufficiali e tutti i passeggieri a notare le mie parole, mentre che dico, a nome del Governo inglese, che questo è un atto illegale, un atto in violazione della legge internazionale, un atto d'aperta pirateria, cui, se noi avessimo il modo di difenderci, non si ardirebbe di perpetrare. » »

Gli Americani dissero che avevano scarsi i viveri, e ne domandarono pei prigionieri. Il Moir ne fornì, ma dichiarando di darli per solo uso dei quattro signori.

« L'ufficiale americano poi disse i suoi ordini essere di condurre seco il capitano Moir e tutte le carte pertinenti ai prigionieri; ma il capitano dichiarò che, se il volevano, l'avevano a prendere sul suo cassero, dove immantinente egli si ridusse. L'ufficiale allora partì, menando via i quattro gentiluomini, e tornò al *San Giacinto*.

« Il *Trent* allora seguì il suo viaggio. I dispacci dei commissarii non sono caduti nelle mani degli Americani, ma son venuti in Inghilterra. L'indegnazione sul *Trent* era indicibile; e ciurme e passeggieri erano risoluti a difendersi, se il capitano l'avesse consentito.

« Quando il *La Plata* fu segnalato a Southampton, il capitano Pegrim, della nave dei confederati il *Nashville*, andò in un battello ad incontrarlo per ricevere i commissarii; ma, intesa la loro cattura, non se ne mostrò punto meravigliato, avendo già detto pubblicamente che sapeva esser questa l'intenzione del Governo di Washington. Il capitano Pegrim ha preso cura della famiglia del sig. Slidell e del sig. Eustis.

Alla soprascritta narrazione aggiungiamo il seguente brano dell'articolo della *City* nel *Times* del 28: « La nuova dell'assalto contro il legno inglese il *Trent*, ha prodotto nella *City* un effetto indescrivibile. Se ne è sparso l'annunzio sul mezzodì, quando i consolidati erano in domanda ed in rialzo; e tosto caddero dell'uno per cento. Il mercato si è chiuso tra la più grande incertezza e sgomento. Avevano i consolidati cominciato la mattina a 92 e 5/8, e a questo prezzo trovavano compratori e si sostenevano; hanno chiuso a 91 e 5/8. Il pubblico ha ricevuto la notizia come una nuova e più certa pruova dell'intenzione del sig. Seward di romperla con l'Inghilterra.

« Già l'attenzione del ceto mercantile era stata richiamata alle compere vastissime, fatte in questi giorni, in salnitri, da compratori occulti. In poco tempo se ne sono venduti per tre milioni di tonnellate, cioè a dire più che il nostro mercato non poteva offerirne; cagionando così un grande rialzo di prezzi, i quali, da 36 scellini, sono saliti a 40 scellini per quintale. Questo fatto, non essendovi cause apparenti, aveva suscitato meraviglia e curiosità. I compratori andavan dicendo di togliere quelle qualità per le speculazioni; ma ora è invece conosciuto che agivano per conto del Governo americano. Non essendo sul mercato, nè disponibili, tutte le quantità comperate se ne aveva da aspettare l'arrivo; ma i compratori han manifestato la più grande premura d'una sollecita consegna. I prezzi han di nuovo aumentato, e sono ora a 43 scellini. Dopo quel ch'è avvenuto, è chiaro che intendimento del Governo americano era di sfornir l'Inghilterra dei mezzi di guerra; ma è quanto mai probabile che il Governo inglese, nelle contingenze nuovamente sorte, porrà un espresso divieto all'uscita d'ogni contrabbando di guerra. *(V. i dispacci di sabato.)* È ancora noto che da lungo tempo s'imbarcano armi d'ogni maniera per gli Stati Uniti; sotto il titolo di chincaglierie, più centinaia di migliaia d'armi sono state mandate, e se ne mandano tuttora. Ora a tutto ciò convien porre subitamente rimedio. »

SPAGNA.

La *Correspondencia* di Madrid del 23 reca quanto segue: « Il Governo di S. M. prese una risoluzione nella quistione degli archivii napoletani. Questa risoluzione conciliatrice onora il Governo spagnuolo, che non aveva riconosciuto la legalità dei fatti anti-dinastici sopravvenuti in Italia, col desiderio tuttavolta di conservare la più stretta neutralità, agendo, per quanto è in suo potere, in favore dei sudditi napoletani. Il sig. ministro degli affari esterni fu incaricato di far conoscere al sig. barone Tecco la decisione del Consiglio dei ministri; se adunque il rappresentante di Vittorio Emanuele ha testè lasciato Madrid, questo non sarà per colpa del Governo spagnuolo. »

FRANCIA.

Ecco la dichiarazione testuale del *Moniteur*, già annunziata dal telegrafo:

« Cogli atti memorabili del 24 novembre 1860 e del 14 del corrente mese, l'Imperatore, usando della sua sovrana prerogativa, rese spontaneamente il più luminoso omaggio al principio di perfettibilità della Costituzione.

« Ma, da alcuni giorni, parecchi organi di pubblicità pare che abbiano preso il partito di criticare la Costituzione stessa, e di additare certe modificazioni, delle quali affettano di proclamare l'urgenza. È dunque necessario ricordare che l'iniziativa delle modificazioni, da introdursi nel Patto fondamentale, appartenendo esclusivamente all'Imperatore ed al Senato, questo diritto deve restare al di fuori di qualunque discussione, e che la legge sulla stampa ebbe principalmente in mira di tutelare la Costituzione dagli attacchi, di cui potesse esser l'oggetto. »

Scrivono da Parigi, 28 novembre, alla *Perseveranza*:

« La nota del *Moniteur* di questa mattina fa l'effetto d'un secchio d'acqua fredda sugli entusiastici della riforma del sig. Fould e del decreto del 12 novembre. Noi avevamo pur troppo ragione, quando i nostri presentimenti ci fecero dire che poteva bene accadere dell'ultimo decreto come accadde di quello dello scorso anno. Sì l'uno che l'altro destarono troppe speranze, e la delusione venne a richiamare le menti da un mondo ideale al reale.

« La Borsa ribassò anche oggi della cifra considerevole di 30 centesimi per la conferma della notizia d'ieri, vale a dire dell'arresto degl'inviati americani sopra un vascello inglese.

« Avendo l'Imperatore manifestato il desiderio di vedere il sig. Drouyn di Lhuys, questi si è recato ieri a Compiègne. Dicesi che il loro colloquo non sia estraneo alle difficoltà finanziarie del momento. Il sig. Pietri venne ricevuto ieri dall'Imperatore.

« Un gran numero di membri della Società di S. Vincenzo de' Paoli sottoscrivono ora una petizione al Senato per querelarsi delle misure prese dal ministro dell'interno.

« La Principessa Clotilde dicesi malata, ma non inspira grandi inquietudini. Il Principe Napoleone si recò oggi al suo castello di Meudon in compagnia del sig. Nigra. »

Un corrispondente della *Nat. Ztg.*, da Parigi, è d'avviso, che il grande interesse che presenta la pubblicazione dei *documenti piemontesi* sugli *affari romani*, consista principalmente in ciò, che, quando vennero incamminate le negoziazioni relative dall'attuale Gabinetto di Torino, questo ne conosceva in precedenza la *perfetta* loro *insufficienza*. Essersi, cioè, trattato molto meno di una conversione del Papa, il quale, si sa in precedenza, non è convertibile, che di una conversione della Francia, e poichè questa che si voleva fare mediatrice, declinò la proposta, e diede in pari tempo a conoscere la sua politica sul proposito di Roma, il barone Ricasoli avrebbe potuto risparmiarsi la fatica di comporre e spedire quei lunghi documenti. Ma i Francesi sono sempre gentili, e fu perciò fatto giungere a Torino il cenno, che si potrebbe incamminare la negoziazione, imperciocchè la Francia ben vedeva che il *Gabinetto trovavasi, in faccia al Parlamento, nella necessità di produrre qualche cosa*. Ed è appunto il progetto redatto in dodici articoli, che si produce. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*: « In quanto alle disposizioni del Governo imperiale relativamente all'Italia, esse non valicano, pel momento, i confini d'un interesse platonico. Corre voce che il Principe Napoleone abbia fatto nuovi sforzi presso l'Imperatore in favore dell'unità, e che S. M. abbia aggiornata ogni ulteriore risoluzione sino alla chiusura delle deliberazioni del Parlamento italiano. Alcune persone credono osservare sintomi di freddezza fra i Governi francese e russo. Forse questa ipotesi riposa unicamente sul ritorno del sig. di Montebello, con cui essa coincide. »

Scrivono da Parigi, 28 p., alla *Gazzetta di Milano*: « Dicendovi ieri che la rottura delle vostre relazioni colla Spagna era considerata come un grave imbarazzo, io non andava errato. So che il sig. Thouvenel ne ha manifestato il suo rammarico, tanto al sig. Nigra, che all'ambasciatore di S. M. Cattolica. Possono sorgere fra breve delle fatali, quanto giustissime rappresaglie. Una insurrezione in favore di Don Juan non potrebbe ricevere un contingente garibaldino, come i briganti borbonici ne ricevono uno di *guerilleros?* »

Scrivono all'*Indépendance belge*: « Il colonnello Walewski dee leggere nel prossimo Consiglio dei ministri il testo del Senatoconsulto che sarà sottomesso il 2 dicembre alle deliberazioni del Senato.

« Si dice che il Principe Napoleone preparò per la prossima sessione un grande discorso, il quale sarebbe il *pendant* di quello, che fece tanto chiasso l'anno decorso. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 30 novembre.

I giornali di quest'oggi annunziano essere stato deciso di presentare il bilancio finanziario alle Camere. Intanto che il Comitato finanziario dibatterà sul medesimo, le sedute delle Camere saranno aggiornate. Nel tempo istesso, verranno convocate le Diete provinciali onde passino alla discussione del Regolamento comunale e del bilancio della propria Provincia. *(G. di Trento.)*

Altra del 1.° dicembre.

I due Principi bavaresi Lodovico e Leopoldo, figli del Principe Luitpoldo di Baviera, giungeranno qui nei prossimi giorni. Essi partono per Venezia, onde fare una visita a S. M. l'Imperatrice, e partiranno poi tosto per la Grecia.

Voci contraddittorie corrono intorno alla nomina del nuovo Ministro della giustizia. Secondo alcuni giornali, fra cui la *Presse* e l'*Oest. Zeitung*, sarebbe certa la nomina a tale posto del Presidente della Camera dei deputati dott. Hein (prima avvocato in Troppau), e sarebbe designato il prof. Hasner, attuale vicepresidente, a presidente della Camera dei deputati.

All'incontro, l'*Ost-Deutsche Post* riporta dalla *W. C.* come non sia ancora sicuro il ritiro del sig. di Pratobevera dal suo posto, e che anzi sia verisimile che avrà per ora soltanto un sostituto. *(O. T.)*

Torino 1.° dicembre.

Il signor Thouvenel ha annunziato giorni sono al barone Ricasoli che il Governo francese avrebbe spedito istruzioni all'Autorità militare del corpo d'occupazione, affinchè si ponesse d'accordo colle Autorità militari italiane per una decisa repressione del brigantaggio, che si alimenta ai confini dello Stato romano. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Zagabria 29 novembre.

La Congregazione generale di Virovitic approvò la leva militare con gran maggioranza di voti. Il primo e il secondo viceconte, il notaio supremo e il fiscale supremo si sono dimessi. *(FF. di V.)*

Ragusi 1.° dicembre.

Ieri ebbe luogo uno scontro in Albania, con forti perdite da ambe le parti. Otto teste degli uccisi insorti vennero portate in trionfo a Scutari, infisse su pali. Oggi cominciano le operazioni degli Austriaci a Sutorina. *(V. sotto i nostri dispacci.)* *(Gazz. del Pop. e O. T.)*

Torino 1.° dicembre.

La maggioranza tenne un'adunanza numerosissima. Tutt'i ministri erano presenti. Ricasoli diede spiegazioni sul numero dei carabinieri, sull'importanza del brigantaggio, sull'abolizione della Luogotenenza. Dimostrò essersi formati con grandi sforzi 12,500 carabinieri. Le Provincie napoletane ne hanno il maggior numero. Il brigantaggio limitasi alla Basilicata ed ai confini romani. Vi saranno ancora da 600 a 1,000 briganti in Basilicata. Però hanno capi stranieri con istruzione militare. In avvenire, dietro accordo col Governo imperiale, la truppa francese coopererà nel modo più energico alla distruzinne del brigantaggio ai confini. L'abolizione della Luogotenenza era conforme ai voti della popolazione, coerente alle domande del generale Cialdini, che voleva ritirarsi. La Luogotenenza di Sicilia sarà prossimamente abolita. Dopo altre spiegazioni secondarie, il Ministero ritirossi. La maggioranza pose il quesito, se dovesse sostenersi il Ministero, nel caso che la minoranza proponesse un voto di sfiducia, e unanimemente decise di sostenere il Ministero. Venne discusso poscia, se si dovesse passare all'ordine del giorno puro e semplice, o motivare la deliberazione. Questo punto venne aggiornato a domani sera. *(FF. SS.)*

Torino 1.° dicembre.

Napoli 1.° — Chiavone, dopo il fatto del 26, rientrò a Scipelli con venti uomini soltanto. Le truppe ricondussero a Cracco, in Basilicata, le Autorità civili, cacciate dai briganti. I rapporti dei comandanti militari lodano il valore della guardia nazionale della Basilicata, che ha resistito ai briganti. Dei telegrammi dei prefetti di Foggia, di Cosenza e di Avellino annunziano che la leva procede regolarmente. I cittadini della Basilicata residenti a Napoli raccolgonsi oggi per istituire un Comitato di mutua difesa dei Comuni lucani, per resistere ai briganti e coadiuvare la truppa del Governo. *(FF. SS.)*

Parigi 30 novembre.

Il marchese di Flers fu condannato a due mesi di prigione e duemila fr. di multa. (*) *(FF. SS.)*

(*) Il sig. di Flers, consigliere relatore presso la Corte dei conti, era accusato d'intelligenze all'estero in odio dell'Imperatore e di menzognere corrispondenze ai giornali esteri.

Parigi 1.° dicembre.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore agli agenti di cambio: ei li ringrazia del modo con cui apprezzarono i suoi sforzi pel bene della Francia, lo sviluppo del credito; li prega a rinunciare al progetto di erigergli una statua nello Stabilimento della Borsa, ed offre loro il suo ritratto da essere collocato nella sala delle loro sedute.

Londra 30. — Il Governo ordinò al *Warrior* di star pronto per andare alle Antille. I volontarii continuano ad offrire al Governo i loro servigi militari.

Dal confine della Polonia 30. — Il generale Lüders lascierà tra breve Varsavia. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° dicembre.

Il *Pays* reca che arrivò un dispaccio, annunciante che, per l'affare del *Trent*, Nuova Yorck si è spontaneamente illuminata. La popolazione, unita al Governo, faceva una manifestazione molto energica nel senso della resistenza assoluta ad ogni reclamo dell'Inghilterra. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* La *Patrie* assicura che il Gabinetto di Londra ha deciso di aumentare la squadra inglese delle coste orientali dell'America.

Scutari d'Albania 1.° — Alcuni corpi franchi di Scutari e gli abitanti di Cestani respinsero i Montenegrini, che bruciarono un villaggio e domandarono rinforzi. Gli abitanti di Cestani internarono le famiglie. Da Scutari spedironsi altri corpi franchi in soccorso dei villaggi minacciati. *(FF. SS.)*

Carlsruhe 30 novembre.

Il Granduca aprì oggi le Camere. Il discorso del trono accentua, fra le altre cose, anche l'evasione finale della controversia ecclesiastica, annunzia varie leggi, e si ripromette che le Camere assisteranno il Governo nelle sue premure relativamente alla questione germanica. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna 2 dicembre* (*).**

(Spedito il 2, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 2 min. 35 ant.)

Torino 1.° — I ministri assistettero ad un'adunanza della maggioranza de' deputati. Ricasoli diede spiegazioni su Napoli, e sul brigantaggio nella Basilicata e al confine pontificio. Disse che, in virtù di seguito accordo, le truppe francesi daranno cooperazione energica alla repressione del brigantaggio. La maggioranza determinò di rispingere un voto di biasimo.

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

Vienna 3 dicembre.

(Spedito il 3, ore 7 min. 55 antimer.)
(Ricevuto il 3, ore 9 min. 30 ant.)

Il canonico Forgach di Gran fu nominato Vescovo di Sebenico. Domani incomincia la discussione della legge sulla stampa. Garibaldi va a Torino. La spedizione contro il Montenegro fu compiuta senza vibrar colpo. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 dicembre.

(Spedito il 3, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 1 min. 15 pom.)

Ragusi 2. — Ieri le truppe austriache entravano in Sutorina per distruggere le batterie piantate da Luca Wukalovich, e dominanti la strada imperiale militare, che traversa quell'interchiuso turco, e le acque delle Bocche di Cattaro. Le batterie furono demolite senza resistenza; e le truppe ripartirono immediatamente.

Nuova Yorck 20. — Secondo un dispaccio del *Morning Herald*, il Presidente Lincoln dichiarò di non voler consegnare all'Inghilterra i commissarii del Sud, fatti prigionieri sul *Trent*, neppure a rischio di guerra. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 2 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 45
Prestito nazionale al 5 p. %	81 45
Azioni della Banca nazionale	751 —
Azioni dell'Istituto di credito	186 60

CAMBI.

Argento	138 85
Londra	139 90
Zecchini imperiali	6 61

Borsa di Parigi del 29 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 95
idem 4 1/2 p. %	95 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	745 —
Ferrovie lombardo-venete	517 —

Borsa di Londra del 29 novembre.

Consolidati 3 p. %	91 1/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 dicembre. — È arrivato da Londra il vap. ingl. *Nikolas Vood*, cap. Tood, con merci, diretto a Vagliano. Un legno appariva al porto, che ancora non si conosce, e sono entrate varie barche.

Alcune vendite d'olii si effettuavano pel consumo a prezzi di condiscendenza; una tina di Corfù a d.ᵗ 235 coi soliti generosi sconti. Pegli olii di Puglia continuano ferme le pretese a d.ᵗ 235, ne si vorrebbero condiscendere a 15 per % gli sconti. Vendevansi uva nera a l. 15.50; e carrubini di Cipro a l. 10.50; partita di baccalà a prezzo ignoto; i vini continuano ad essere più offerti pegli arrivi pochi consumi.

Le valute d'oro hanno continuato ad abbondare a 4 1/2 di disaggio; le Banconote, che di mattina eransi pagate persino a 72 3/4, dopo il telegrafo si cedevano a 72 3/8 ad 1/4; il Prestito nazionale a 58 1/2; il veneto rimase fermo a 68. Gli affari non hanno avuto alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisse		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	71 90

corrispondente a f. 139:08 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crecioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 29 novembre. — Le Borse non variavano punto, da cui seguiva la naturale incertezza nelle operazioni, soltanto meno scarso comparve il numerario, e lo sconto si ridusse da 7 a per % pel Vienna, come pel Trieste. Ili mercanzie sempre sostenuti i caffè; pegli zuccheri furono più estese le operazioni; attese le accordate facilità. De' cotoni una vendita importante a f. 88. Molti affari nelle granaglie sommavano la cifra di st. 107,700; le maggiori vendite nei granoni per consegna in febbraio e marzo, il pronto da f. 6 a f. 6.10; seme di lino difettoso a f. 9.50. Varie vendite d'olii da f. 39 a f. 42, mezzo-fini e fini da f. 48 a f. 55. Delle frutta, importanti vendite nei fichi; nelle uve, quella di Smirne e Cismè da f. 7.25 a f. 10; passa da f. 10.50 a f. 16. Anche dei metalli, vendite nel piombo di Spagna da f. 15.75 a f. 16; nel ferro ghisa da f. 30 a f. 32. Legno campeggio S. Domingo e Laguna pronto e viaggiante da f. 5.75 a f. 8.25.

Mercato di LEGNAGO del 30 novembre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 03 —	9 56 —	10 — —
Frumentone	7 10 —	7 40 —	7 59 —
Riso nostrano	13 56 —	15 49 —	18 8 —
» bolognese	— — —	15 82 —	— — —
» cinese	— — —	12 59 —	— — —
Segala	7 10 —	7 18 —	7 26 —
Avena	3 55 —	3 59 —	3 63 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	6 62 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: de Vittrulis (conte), propr. franc., alla Luna. — Sriber Edmondo, neg. franc., alla Vittoria. — *Da Conegliano*: Dedini Ermolao, I. R. Consigl. Pretore, a S. Marco, N. 882. — *Da Trieste*: de Frölich Oscarre, ufficiale sved., all'Europa. — *Da Vienna*: Wolf York de Wartenburg (conte), pruss. - de Willisen, tenente generale pruss., ambi da Danieli.

Partiti per Rovigo i signori: Cita Pietro, consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. — *Per Trieste*: De la Gardi Leon, poss. russo. — Wasser Carlo, neg. di Vienna. — *Per Milano*: Damaschino dott. N., avvocato alla Corte imper. di Parigi. — Comnenos Bey, imp. diplomatico turco. — Della Torre (cavaliere), console gen. sardo a Costantinopoli. — Breuning Guglielmo, neg. franc. — Lambert Alan - Wheattey Moreton Giovanni, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 dicembre	Arrivati	805
	Partiti	859

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Luca Evang.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 novembre. — Confalonieri conte Gio. di co. Luigi, d'anni 24, religioso studente. — Dalla Torre Maria, nubile, fu Sebastiano, di 73, lavoratrice. — Musitelli Metilde di Maffio, d'anni 1 mesi 6. — Picinin Bortolo di Angelo, di 31, marinaio. — Zorzi Giovanni, fu Andrea, di 67, domestico. — Zorutti Carolina fu Ettore, d'anni 6 mesi 11. — Totale, N. 6.

Nel giorno 27 novembre. — Brosolo Giuseppe fu Angelo, d'anni 51, facchino. — Baroni Giuseppa maritata Rosa, fu Luigi, di 79. — Biasiolo Giuseppe fu Antonio, di 80, caffettiere. — Chiesa Gio. Maria fu Francesco, di 76, bastaso. — Gorin Massimiliano di Gio., d'anni 3 mesi 10. — Serra Maria Francesca vedova Curtovich, fu Nicolò, di 85. — Schiavon Anna maritata Menegazzi, di Domenico, di 27, civile. — Venturato Lugobonè Matilde ammogliata, fu Pietro, di 41. — Totale, N. 8.

Nel giorno 28 novembre. — Alberti Rosa maritata Zornella, fu Pietro, di 36, lavoratore ai tabacchi. — Marchegian Giuseppe fu Domenico, di 37, portiere alla Zecca. — Poli Gio. Maria fu Vincenzo, di 51, calzolaio. — Pizzochin Regina vedova Davide, fu Osvalvo, di 32, lavoratore ai tabacchi. — Todesco Raimondo di Alessandro, di 24, biadaiuolo. — Tommasini Caterina maritata Revoltella, fu Clemente, di 36, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 3 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Tutti in maschera*, del Pedrotti. Dopo il 1.° atto avrà luogo un passo a tre danzante; nel 3.° atto verrà eseguito un ballabile la tarantella. — Onorando le LORO MAESTÀ II. RR. di Loro presenza il Teatro, esso, a cura del Municipio, viene illuminato a giorno. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Attar-Gull.* — *Il mondo della luna.* (Replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *La buona moglie e il cattivo marito.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 dicembre - 6 a.	338''', 61	— 0°, 5	0°, 8	77	Sereno fosco	S. O.	—	6 ant. 6°
2 p.	339, 00	6, 9	5, 7	69	Sereno	N. O.		6 pom. 5°
10 p.	341, 00	5, 0	3, 5	79	Sereno	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 2 dicembre alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 8°, 0
» min. — 1°, 1
Età della luna: giorni 1.
Fase: Novil. ore 3.14 antim.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Particolari del soggiorno di S. M. l'Imperatore. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi, secondo fonti diverse; relazione della* Gazzetta Uffiziale *su quelli della Basilicata; altri ragguagli, dati dalla* Nazione *e dal* Nazionale; *fucilazione del marchese di Trasigniez; qualità del brigantaggio; l'opposizione alla leva; scoperte dell'Autorità a Catania.* — Impero d'Austria; *menzogne confutate. Il bilancio e le Camere: carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *forestieri a Roma; notizie del Napoletano; migrazione nelle Marche e nell'Umbria; condizione de' curiali; lavori nelle catacombe; questione troncata; almanacchi.* — Regno di Sardegna; *l'esercito e la marina: articolo del* Diritto. *Disegni e maneggi del partito d'azione, secondo un carteggio milanese della* Triester-Zeitung. *Viaggi a Caprera; circolare dell'Associazione unitaria italiana. Senato e Camera. Rinunzia del duca Proto di Maddaloni; sua lettera sopra ciò. Adunanze de' deputati. Domande all'ambasciatore inglese, e sue risposte. Premiati all'Esposizione di Firenze. Fatti diversi.* — Inghilterra; *ragguagli sulla cattura de' commissarii americani del Sud a bordo del* Trent. *Osservazioni del* Times *sullo stesso argomento.* — Spagna; *articolo della* Correspondencia *sulla questione degli archivii napoletani.* — Francia; *l'ammonizione del* Moniteur *a' giornali circa la critica della Costituzione. Voci sulla questione romana. Un altro imbarazzo. Il nuovo senatoconsulto; discorso preconizzato.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile [illegible] dal rico- [illegible] Repubblica degli Sta-

ARTICOLI COMUNICATI.

883

Alle ore 3 antim. del 14 novembre 1861, passava a miglior vita l'ill. e rev. mons. Vincenzo Moro, Arcidiacono della metropolitana Basilica di S. Marco, protonotario apostolico, cavaliere di terza classe dell' I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, dopo di aver valicato l'ottantesimo anno di sua età.

La sua morte fu compianta da quanti ebbero la bella sorte di conoscerlo ed avvicinarlo, poichè in lui riscontravano un sacerdote, che a modesto sapere, a profonda saggezza, a zelo indefesso, ad operosa carità, sapeva accoppiare la dolcezza dell'animo, la mansuetudine de' modi, la serena giocondezza che rivelano l'uomo veramente virtuoso.

Insignito del carattere sacerdotale, fu poscia promosso a Vicario della succursale di S. Francesco di Paola in Venezia, ove esercitò la sua evangelica missione con tale una carità ed annegazione di sè stesso, che la sua memoria vive ancora in benedizione fra quella popolazione.

Orbata nel 1827 questa Parrocchia de' SS. Maria e Donato del proprio pastore, egli ne assunse la cura, dietro le fervide istanze dei parrocchiani, che s'invaghirono della fama delle preclare virtù, le quali rendevano celebre allora il nome del Moro.

Nel giro di 19 anni in cui la resse, si rese modello dei pastori nell'esercizio del suo ministero; e più che colla voce, coll'esempio innamorava i figli, alla sua cura affidati, delle cristiane virtù.

Amava il decoro della propria chiesa, rivendicavale i perduti diritti, riapriva l'Oratorio, introduceva novelle Congregazioni pel bene della gioventù d'ambo i sessi; fondava il Monastero delle Agostiniane; infine gareggiava per zelo e carità col proprio fratello Moro D. Felice, dopo lui Parroco nella stessa parrocchia.

Nel 1846 eletto a Canonico residenziale della Marciana Basilica, lasciava la Parrocchia colla persona, ma non con l'affetto, che vivo ha serbato in cuore fino all'estremo di sua vita. Fra le molte prove una è quella del dolore che provò allorquando per vetustà e minaccia d'imminente ruina, chiudevasi questa chiesa monumentale de' SS. Maria e Donato; ed il caldo impegno, con cui perorava, pel pronto ristauro di detto tempio, e per la conseguente sua riapertura al culto divino, dicendo: « che quella chiesa era sua e ad esso ancora apparteneva. »

E forse che in mezzo alla serenità e placidezza del suo spirito, con cui per tre anni sostenne con cristiana rassegnazione gli acerbi e diuturni dolori di morbo letale, che lo trasse alla tomba, un penoso pensiero lo affannava; e questo si era il timore che mai più venisse riaperto questo artistico ed antico tempio.

Un tale affetto per Murano non si rallentò mai nel Moro; chè anche allorquando, o insignito di onorifica Prelatura, o decorato di Ordine cavalleresco, od eletto per ben due volte a Vicario capitolare, e poscia a Vicario generale, si ricordava della sua Parrocchia, e la risguardava come la pupilla de' suoi occhi. Perfino nell'atto di sua ultima volontà, destinava che la chiesa di S. Donato ed il Monastero delle Agostiniane, dovessero fruire una parte della sua tenue sostanza.

Non ultimi a provare l'amaro cordoglio per la dipartita dell'illustre sacerdote, furono i sottoscritti parrocchiani di S. Donato, essi che ancora sentivano l'acuto dolore per la perdita del pio e saggio di lui fratello, D. Felice.

A dimostrazione pertanto d'affetto e gratitudine, ed insieme a sfogo di doverosa pietà, vollero dessi, nel 22 del corrente mese, celebrare solenni esequie a suffragio dell'esimio defunto. Il funebre rito venne decorato da tutto il clero muranese, e da altri veneti sacerdoti; e l'angusto recinto, ch'è la chiesa delle Agostiniane, echeggiava delle flebili e soavi melodie del prof. Francesco Canetti di Vicenza, ripetute abilmente da giovani dilettanti. E a tener più viva in essi la memoria del trapassato, i sottoscritti interessarono il loro concittadino, mons. rev. Andreotta D. Gio. Battista, Vicario capitolare, a rammemorarne le gesta. Questi, rispondendo alla stima ed amicizia che lo legavan al Moro, ed insieme annuendo gentilmente all'inchiesta fattagli, seppe con forbito e patetico eloquio appagare il desiderio dei sottoscritti, col dimostrare il defunto fedele servo nel tempio del Signore, che colla mitezza del carattere, coll'indefessa operosità, congiunte a modesta sapienza, coronò felicemente il suo compito.

Dalla Parrocchia de' SS. Maria e Donato in Murano, 23 novembre 1861.

I Parrocchiani.

ATTI UFFIZIALI

NOTIFICAZIONE.

Giuntosi alla chiusa finale dei conti e della gestione della V grande Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, eseguita per ordine di S. M. I. R. A., la cui estrazione ebbe luogo ai 12 maggio 1860, l'I. R. Direzione generale del Lotto non tralascia di recare a pubblica notizia il risultato di questa lotteria.

Il reddito netto ricavatone fu di fior. 261,033, soldi 80 v. a., e venne da S. M. I. R. A. devoluto in una metà all'erezione d'un Manicomio provinciale per la Stiria, Carinzia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all'Istituto di sordo-muti, a Klagenfurt, e nell'altra metà all'erezione d'uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.

Questo risultato così favorevole, devesi tutto allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell'Impero, ed alla loro prontezza a contribuire all'effettuazione delle benefiche mire dell'Augusto nostro Sovrano. L'I. R. Direzione generale del Lotto quindi sodisfa ad un dovere, rendendo pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Sta ora eseguendosi la VI di queste grandi Lotterie di Stato, la cui estrazione, che avrà luogo già ai 21 dicembre p. v., presenta delle vincite di fior. 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, due da 5000, tre da 4000, quattro da 3000, cinque da 2000, sedici da 1000, cinquanta da 500 ecc. ecc., nel totale importo di fior. 300,000 v. a.

E poichè il reddito netto per disposizione di S. M. I. R. A. ne è pure destinato ad uno scopo filantropico, vale a dire alla erezione d'un Manicomio provinciale per la Gallizia, a Leopoli, così l'I. R. Direzione generale del Lotto nutre la lusinghiera fiducia, che anche a questa intrapresa non sia per mancare il benevolo appoggio del consueto favore, e della partecipazione universale.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di pubblica utilità e beneficenza.

Vienna, 24 novembre 1861.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza.

N. 9351. NOTIFICAZIONE (1. pubb.)
dell'I. R. Governo centrale marittimo, sull'abusivo cambiamento del proprio nome per parte di marittimi austriaci all'estero.

Ripetuti casi venuti a cognizione del Governo centrale marittimo, dimostrano che fra i marittimi austriaci va molto estendendosi il mal uso di cambiare i loro nomi e cognomi quando essi s'imbarcano sopra navigli forestieri o dimorano all'estero.

Considerato, che tale mal uso come l'esperienza ha già più volte provato, pregiudica di spesso sensibilmente tanto gli stessi rispettivi marittimi, quanto i loro congiunti — gli uni perchè, in casi di eredità od altri vantaggi loro devoluti, riesce per tale cambiamento di nomi sovente assolutamente impossibile agl'i. r. Consolati di rintracciarli in paesi remoti e d'informarli di siffatte per loro importanti emergenze; gli altri perchè, nel caso che tali marittimi morissero all'estero, diviene oltremodo difficile di ricuperare a favore dei loro legittimi eredi dalle estere Autorità il lascito da loro eventualmente relitto sotto simili *scambiati nomi* — trova il Governo centrale marittimo necessario di richiamare la seria attenzione dei nostri marittimi ed altri nazionali in generale che attrovansi all'estero, e ciò nel proprio loro interesse, sui gravi pregiudizii a cui espongono sè stessi e le loro famiglie col soprarimarcato strano abuso, e di esortarli pertanto a desistere in avvenire anche all'estero, di cambiare i loro nomi e cognomi.

Tutti gli i. r. Ufficii di porto e sanità marittima, così pure gli i. r. Consolati nonchè gli armatori e capitani austriaci, vengono invitati di darsi ogni premura onde il tenore della presente sia portato nel più esteso modo a cognizione della nostra gente di mare, adoperando anche la loro personale influenza onde questi ultimi si conformino al premesso tanto per essi salutare consiglio, rilevando ai medesimi per viemmaggior loro persuadimento del predetto: che giusta i documenti ufficiali *) testè presentati al Parlamento britannico, poterono nel solo anno 1859 essere versati a definitivo vantaggio di quel regio tesoro niente meno che 8000 lire sterline, cioè 80,000 fiorini d'argento sui civanzi-paghe di marittimi morti sopra navigli mercantili inglesi che giusta il prescritto erano stati depositati dai rispettivi loro capitani presso quelli regii uffizii di navigazione per conto di chi di diritto, e ciò unicamente per il motivo che tali civanzi non erano stati reclamati entro il termine legale dai rispettivi legittimi eredi, tra cui certo vi sarà stata anche qualche povera e bisognosa famiglia austriaca, notorio essendo il grande numero di nostri marinari che servono in quella marina mercantile.

Trieste, 20 ottobre 1861.

Il Dirigente, CONTI.

*) Report from the Select Commitee on Merchant Shipping (1860) pag. XXXI.

N. 24576. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Trovandosi vacanti alcuni posti di alunno gratuito di cancelleria presso questa Luogotenenza, si apre il relativo concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Le condizioni per essere accettati sono: l'età compiuta di 18 anni, una complessione sana e robusta, l'aver percorso con buon successo lo studio ginnasiale inferiore, cioè le 4 prime classi, oppure il corso delle Scuole reali superiori, e comprovare in modo fondato ed attendibile di aver sufficienti mezzi di sussistenza.

Prima però di essere nominati alunni effettivi, e come tali ammessi al giuramento, dalla data del quale decorre il relativo servigio, dovranno assoggettarsi ad una pratica di tre mesi, e riuscita che sia in modo soddisfacente, ad un esame, nel quale daranno saggio di bella scrittura, nonchè del modo di comporre in argomento al servigio d'ordine e dell'analogo carteggio d'ufficio.

Le istanze documentate saranno prodotte direttamente alla Luogotenenza, e per quelli che si trovassero praticanti presso qualche ufficio, col mezzo dell'Autorità dalla quale dipendono.

Venezia, 29 novembre 1861.

N. 2859. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Fra il finire del marzo, ed il principiare dell'aprile 1860 fu condotta in Meolo, ed ora trovasi sotto giudiziale sequestro una cavalla di mantello grigio chiaro, in assai buona nutrizione a quell'epoca, alta 9 quarte circa, giovane e con bella andata.

Ritenendosi ch'essa cavalla provenga da furto, s'invita il danneggiato all'I. R. Tribunale scrivente, per le pratiche successive.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 20 novembre 1861.

Il Giudice inquirente, CALDONAZZO.

N. 2384. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, un posto di Spazzino, coll'annuo soldo di fior. 226:80.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura col tramite delle Autorità da cui dipendono entro tre settimane decorribili dalla data del presente, comprovando i servigi prestati, la loro età condizione e religione, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di che trattasi, ed indicando se ed in quale rapporto di parentela o d'affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti cursori e spazzini presso gli Ufficii camerali del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa poi espressa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo soltanto quegl'individui che si trovano in servizio dello Stato od in quiescenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,

Venezia, 24 novembre 1861.

EDITTO. (3. pubb.)

Assentatosi arbitrariamente dal servizio questo Alunno d'Ufficio Tedeschi Luigi di Domenico senza lasciar traccie dell'attuale sua dimora viene diffidato a prodursi entro quattro settimane dalla prima pubblicazione del presente Avviso a quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze a termini della Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 per dar le proprie giustificazioni, avvertendolo che in caso diverso sarà dimesso dal servizio dello Stato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 28 novembre 1861.

L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2736. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 16 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, dinanzi apposita Commissione nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, sopra istanza della Ditta Giacomo Fasolo di Padova, al confronto di Giuseppe fu Antonio Borghetto di Rovigo, che nel 9 febbraio 1858 si rese deliberatario degli immobili stessi subastati in odio di Stefano Prendini rappresentato dal suo tutore Giovanni Prendini, di Maria Amalia ed Elisa Prendini quali figli ed eredi del fu Giuseppe Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche se inferiore a quello di stima di Lire 12,491, o della delibera, a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno le esecutante o quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà per farsi oblato e depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima in moneta sonante d'oro o argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V.°, dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all'articolo II.°, entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a quei creditori inscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito, sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, a datare egualmente dal dì della delibera.

VI. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati, per avere il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi poi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto), pagare nelle mani dell'istante o suo procuratore, entro giorni quattordici dal giorno della delibera stessa, le spese e competenze dalla istanza di reincanto fino alla vendita dietro la relativa specifica, da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso gli esecutanti, e dovrà supplire del proprio a tutt'i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero), aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentati dal deposito per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll'assegnazione di un sol termine, a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutto di lui spese, anche a prezzo minore così della stima come della delibera; ed il deposito del decimo da lui verificato, giusta l'articolo II., pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori inscritti, ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato in questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'articolo V.

VII.° Se rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti, che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli espropriati debitori o dei creditori iscritti, e sugl'immobili stessi, il prezzo della delibera coll'obbligazione di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa, l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione
ed ubicazione degli stabili
da subastarsi.

Cinque case unite con poco terreno adiacente, in questa regia Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso e la strada della Mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramello don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Catozzo Valente, a ponente il Piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel Censo stabile del Comune di Rovigo Città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. mappale 368 A, ortaglia, pert. 0.09, rendita L. 0.89

N. mappale 369 A, casa, di pert. 0.12, rendita L. 161:28.

N. mappale 370, casa, pertiche 0.07, rendita L. 67:20.

N. mappale 371, casa, pertiche 0.07, rendita L. 44:80

N. mappale 372, casa, pertiche 6.08, rendita L. 67:20

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 novembre 1861.
Pel sig. Presidente,
BANZANCI
Cardina, Agg. Dir.

N. 20018. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 26 corr., N. 19987, di Giuseppe Tonini, merciaio in questa Città, al Ponte dei Baretteri, al N. 719, venne avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta, che immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei signori Ditta Giuseppe Bevilacqua e Ditta Giuseppe Zoppetti, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Ditta M. Minola e C.°, e Ditta M. Morti r, quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 19886. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 12 dicembre p. v., alle ore 11 ant., nel locale della Leggetta a San Marco, si terrà il terzo esperimento d'asta delle sotto descritte mercanzie, appartenenti alla massa concorsuale di Francesco Parpinelli-Scozzani, da essere deliberate a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima giudiziale, verso pronto denaro sonante a tariffa, e alle altre condizioni che saranno rese ostensibili dal Commissario giudiziale.

Merci da vendersi.

Grossa partita di damaschi, tappeti, panni, velluti, tele ed altro.

Il presente sarà pubblicato all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 26 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7547. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica che ad istanza del nobile signor Adriano Barcelloni-Corte fu Francesco, di questa Città, contro il sig. Luigi Oobe offer fu Giuseppe, di Sospirolo, saranno tenuti nei giorni 9 e 23 dicembre p. v., e 20 gennaio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nel proprio Ufficio gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, con avvertenza che restano ispezionabili in questo Ufficio i certificati censuarii ed ipotecarii, ed il protocollo della stima giudiziale.

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrire depositare il decimo del valore di stima di quel Lotto al quale aspirerà.

III. Le delibere seguiranno nei Lotti nei quali gli stabili furono divisi nei protocollo di stima.

IV. Ai due primi incanti le delibere non potranno aver luogo a prezzi inferiori delle stime.

V. Al terzo incanto potranno aver luogo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

VI. L'esecutante ed i creditori inscritti, potranno offrire senza il deposito prescritto all'a condizione seconda, restando l'importo del loro credito vincolato a garanzia degli effetti dell'asta.

VII. L'importo dell'offerta meno il deposito di garanzia, resterà in mano dei deliberatarii, e produrrà a loro carico l'interesse del cinque per cento dalla delibera in poi.

VIII. Il detto importo sarà pagato ai creditori quattordici giorni dopo l'intimazione del Decreto d'assegno da provocarsi in seguito alla graduatoria.

IX. Le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione e di prediali anche arretrate sui fondi stanno a carico del deliberatario.

X. I deliberatarii ottenuta la delibera potranno domandare immediatamente il possesso di fatto.

XI. L'aggiudicazione non potrà domandarsi che dopo il pagamento del prezzo totale.

XII. Quello fra gli aspiranti che si renderà deliberatario dei NN. 33, 71, 72, 74, 75, 139, 140, 141, 177, 178, 179, in Comune censuario di Sospirolo dovrà rispettare il diritto di usufrutto sui medesimi competente vita durante alla signora Elena Batti-Caffi, vedova Obberoffer.

Immobili da alienarsi
Comune amministrativo di Belluno, e censuario di Sospirolo.

Lotto I.

In luogo detto Bettazze, pertinenze di Sospirolo, ai NN 139, 140, 141, 155 a, 156, 158 a, 159 b, arativo in parte vacuo ed in parte arborato, vitato e prato unito con numero 104 gelsi d'alto fusto, numero 90 detti a ceppaia, numero 8 noci ed alcune altre piante di pioppo e frassino, con piccola uccellanda boscata di carpine nel mezzo, il tutto cinto da siepe viva verso mezzodì e sera e da muro di sostegno verso mattina e settentrione, della superficie di pertiche 15.65, e colla rendita censuaria di L. 25:97, fra i confini a mattina e settentrione strada, mezzodì contessa Elisabetta Agosti Mir, e sera la stessa e Buzzati Pietro e Francesco, valutato fiorini 1302:70.

Lotto II

A Sospirolo. Fondo di dietro la casa dominicale ora ridotto ad ortaglia in parte e ad arativo con 10 gelsi d'alto fusto, e 100 detti da vivaio, cinto all'intorno da mura, con entroposta fabbrica rustica consistente in stalla per bovini, fienile sopra e coperto a coppi. Il tutto censito ai NN. 31 e 33, della superficie di pertiche 1.51, rendita L. 7:81, ha per confinante a mattina strada e stalla di Marietta Obberoffer, mezzodì contessa Agosti-Mir, sera Antonio Martini, consortività Visentini ed altri, a settentrione Antonio Martini, Michele e Giorgio Cappellari e Marietta Obberoffer. Stimato fiorini 277:75.

Lotto III

A Sospirolo. Casa d'abitazione del proprietario con fabbriche e fondi annessi ed adiacenti. La casa dominicale si compone di tre piani, il terreno compreso, con soffitta e coperto a coppi. Nel pian terreno entrata, cucina con rotonda, lavandino unito, stanzino da lavoro, tinello con mezzà annesso, cantina ed altri tre locali distinti ad uso di forno, lisciera e canavino, i quali ultimi sono ancora da completarsi nella riduzione. Dall'entrata per scala di pietra si va al primo piano, composto di sala e nove stanze da letto, una delle quali con retrait. Due rami di scala di legname, al cui piede vi è un salvaroba, mettono al secondo piano, composto di sala, quattro camere ed uno spazioso granaio ad uso di bigattiera. Sui ripiani delle scale vi è il cesso con porta segreta e controporta. In generale questa casa è bene ridotta con pavimento di varia specie, alcuni di legnami lavorati, con soffitti di cantinelle, porte e fenestre in buon ordine e con simetrica disposizione di locali. Dinanzi la casa vi è il cortile con portone sulla strada.

Sul fianco verso sera vi esistono due altre fabbriche, una delle quali ad uso di stalla per tre cavalli con sottoportico e fenile sopra corrispondente ad amendue e coperto a coppi, l'altra ad uso di tezza pure con fenile e coperto simile. Inoltre vi è una nuova albina per le api, ed una serra da fiori: con orto cinto da siepe e da muro, giardino dinanzi la casa ed altra corte di dietro, soggetta al passaggio privato. Dinanzi verso mattina delle dette case vi è il brolo, cinto da muro e siepe con numero 12 piante di pomo, num. 32 gelsi d'alto fusto, n. 3 armellini, n. 4 pesche, n. 5 peri n. 3 nocciuoli, ed un ciliegio. Finalmente altro corpo di terreno attinente verso mezzodì coltivato ad aratorio e prato con due piante di castagno e due pioppi di mediocre grandezza. Ogni cosa sotto i censuarii NN. 70, 71, 72, 73, 74, 75, 85, 91, 93, 172, 173, 177 a, 178, 179, 1077 della complessiva superficie di pert. 6:85, e colla rendita di L. 39:16, ha per confinanti a mattina strada, Antonio Martini, Teresa Marzari ed eredi Bortolo Zasso, mezzodì Teresa Marzari, eredi di Zasso, contessa Elisabetta Agosti-Mir, Cappellari Michele ed Antonio Condore, a sera Cappellari Michele e strada, ed a settentrione Marietta Oobeoffer, Trojan, Caffi, eredi Zasso e Buzzati Francesco.

In vista dello stato ottimo delle fabbriche e dei terreni e della vantaggiosa esposizione e delle comodità inerenti per famiglie, si giudica la suddescritta sostanze indivisibile di terreni e fabbriche del valore complessivo di fiorini 4452:50.

Comune censuario di Mis
ed Uniti.

Lotto IV.

Monte situato lungo il canale del Mis sotto le denominazioni di Monsecca, Bose dei Omi, Spigol Sec, Fagherei e Valazza, ai censuarii NN. 336 b, 337, 1279, 1280, della superficie complessiva di pertiche 6458.57, delle quali la metà circa rupe nuda, e dell'altra metà produttiva pressecchè 2000 pertiche sono di qualità pascolo boscato, con piante sparse resinose, del resto bosco ceduo misto di carpine, faggio, nocciuolo e querci in prospera vegetazione.

Confinano con questo monte, a mattina il torrente Mis, consorti Dal Molin, alcuni usurpi comunali, valle dei Brenton, mezzodì valle che mette alla Falcina, sera Comune amministrativo di Cesio e censuario di Soranzen colla proprietà del Capitolo di Feltre, e a settentrione il N. 336 a, rimasto al Comune di Sospirolo e la valle di Costalorga.

Fatti gli opportuni riflessi sulla natura, posizione ed utilizzazione di questo monte, che ha la rendita censuaria di L. 286:33, i periti gli attribuirono il valore depurato di fiorini 11800.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 18 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
DE FOL.
G. Zoppini.

N. 18924. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 14 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., avrà luogo nel locale di questa Pretura un quinto incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni più sotto descritte, ad istanza di Giacomo Benardis, di Lavariano, coll'avvocato Presani, contro Giuseppe del fu Giacomo Bernardis e del creditore inscritto Giuseppe Bernardis fu Pietro, pure di Lavariano.

Descrizione dei beni.

1. Casa rustica con cortile, situata in Lavariano, segnata col villico N. 51 nero e 552 rosso, con sottoportico soggetto alla servitù di transito a favore di varii confinanti, e nella mappa stabile di Lavariano, il tutto delineato al N. 7 sub 2, di pertiche 0.35, rendita cens. L. 11:16, confina a levante strada del villaggio, a mezzodì parte Copile Giov. Maria detto Marion e parte rispetto al cortile e fabbricato per stalla, all'Ovest i conti Strassoldo, a ponente Prebenda parrocchiale di Lavariano, ed a tramontana parte D'Odorico Sebastiano e Bernardis e parte verso l'Ovest il summenzionato Bernardis Giacomo. Valutata a L. 1350, corrispondenti a Fior. 472:50.

2. Fondo destinato ad ortaglia, in mappa rettificata di Lavariano al N. 46, di pert. 0.32, rendita censuaria L. 71, confina a levante Tosoni Giov. Battista, a mezzodì Bernardis Giacomo qm Biagio, a ponente strada del villaggio, ed a tramontana d'Odorico Sebastiano e Bernardis Battistina coniugi Valutato Fior. 38:50

Condizioni d'asta.

I. Tutti gli oblatori tranne l'esecutante, dovranno depositare il decimo dell'importo della stima in moneta d'oro o d'argento al corso di tariffa, deposito questo che sarà calcolato a favore del deliberatario, nel versamento del prezzo, o sarà restituito immediatamente a chi non sarà deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo Lotto, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si attroveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante a qualunque prezzo anche inferiore della stima, purchè valga a cautare i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Giudizio entro otto giorni da quello della delibera stessa, in monete d'oro e d'argento al prezzo di tariffa, ad eccezione dell'esecutante che si rendesse deliberatario, il quale sarà dispensato dal deposito sino all'intimazione della graduatoria del prezzo corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino al deposito di quelle somme che saranno graduate a teriorramente ai titoli e privilegi del deliberatario medesimo.

IV. Oltre al prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario la tassa per la trasmissione della proprietà come pure le spese tutte successive alla delibera per istanze, per deposito, voltura ed altro nulla eccettuato.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte delle condizioni si procederà ad istanza delle parti interessate ed a di lui pericolo e spese al reincanto a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti, e sarà tenuto a depositare quella differenza che in meno si ricavasse dal reincanto, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione al caso, e fino alla concorrente quantità.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa Città, in Lavariano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 ottobre 1861.
ZANELLATO
G. P. Picecco.

N. 13315 2. pubb.

EDITTO.

In esito alle deduzioni tenutesi sulla istanza 22 dicembre, 1859, N. 17963, del nob. marchese Giovanni Malaspina prodotta in confronto della sig. Maria Beatrice Orlandini maritata Giavarina, ora decessa e rappresentata dal di lei figlio ed erede Luigi Giavarina, e creditori iscritti, si rende noto che venne fissato il giorno 17 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane per il quarto esperimento d'asta della realità in Campocroce sotto descritte dietro l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica d'argento.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell'importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta di argento, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per garantire gli effetti d'asta verso quello che fosse stato deliberatario. Sarà poi dispensato dal previo deposito il creditore esecutante nob. marchese Giovanni Malaspina.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi alla intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo come sopra della delibera, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale sotto comminatoria mancando in tutto od in parte del reincanto senza nuova stima di beni a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo; ritenuto che nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante nob. Malaspina, potrà trattenere il prezzo in sue mani fino al momento del passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, coll'obbligo di corrispondere sull'ammontare del prezzo l'interesse nella ragione annuale del 5 per 100 della delibera in poi.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dalla delibera in poi, ed avrà diritto pei rimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica che verrà tassata con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei giudiziali depositi esistenti anche prima della graduatoria.

Descrizione dei beni.
Provincia e Distretto di Treviso,
Comune di Campocroce,

Casino con adiacenze e poca terra a. p. v. e campi 3 circa di terra poco lungi dall'abitato allibrato al N. 14 con la cifra di V. Lire 177:13 possesso intestato a Ditta Orlandini Maria Beatrice.

Nuovo Estimo.

Ai seguenti mappali Numeri:

483, arat. arb. vit., di pert. cens. 0.16, rendita L. 0:62.

713, id., di pert. cens 4.99, rendita L. 13:67.

718, id., di pert. cens. 1.12, rendita L. 4:37.

749, id, di pert. cens. 0.17, rendita L. 0:6.

750, id., di pert. cens. 0.33, rendita L. 1:29.

751, orto, di pert. 0.17, rendita L. 0:76.

752, fabbrica per azienda rurale, di pert. 0.79, rendita Lire 44:61.

753, orto, di pert. cens. 0.21, rendita L. 0:94.

967, area per oratorio privato di pert. cens. 0.05, rendita L. 0:17.

Somma: pert. cens. 7.99, rendita L. 67:09

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di Mogliano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI
Cecilla.

N. 8428. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e nel giorno successivo in caso non seguisse nel primo la vendita pel calore della gara, si terrà in questa Sala pretoriale un quarto esperimento di asta dei beni sottodescritti, esecutati da Sante e LL. CC. Maddalena, contro Gio. Battista ed Antonio Fracassi, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma gli esecutanti che rimanessero deliberatarii saranno tenuti a depositare l'importo che superasse il loro credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

Oltre agli esecutanti, dal previo deposito d'offerta e dal deposito del prezzo fino alla concorrenza approssimativa del loro credito in relazione alla propria anzianità, vengono esonerati anche i creditori inscritti.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allerchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della tassa di trasferimento ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da vendersi siti
nelle località Barleadis e Versavis, in Comune censuario di Tramonti di sotto.

N. 1. Prato denominato Taront, in mappa al N. 10077, di pert. 0.76, rendita cent. 88.

2. Coltivo da vanga a murelli denominato sopra la Fontana, in mappa ai NN. 6455, 6456, di pert. 0.49, rendita cent. 79.

3. Stalla e fenile denominata la Casatta, con orticello e sedime, in mappa al N. 10793, di pert. 0.05, rendita cent. 19.

4. Stalla e fenile denominata la Casatta verso il Pecolat, con orticello, in mappa al N. 7177, di pert. 0.12, rendita cent. 38.

5. Stalla e fenile Versivis, in mappa al N. 7178, di pertiche 0.08, rendita cent. 34.

6. Coltivo da vanga detto Campetto dietro la stala, in mappa al N. 7180, di pert. 0.13, rendita cent. 10.

7. Coltivo da vanga detto Orticello davanti le stalle, in mappa al N. 7187, di pert. 0.23, rendita cent. 18.

8. Coltivo da vanga detto Campo grande, in mappa al N. 7171, di pertiche 0.09, rendita cent. 70.

9. Coltivo da vanga detto Campo grande, in mappa al N. 7172, di pertiche 1.03, rendita cent. 80.

10. Coltivo da vanga, detto Campo sul Zuccat del Piolit, in mappa al N. 7182, di pert. 0.24, rendita cent. 12.

11. Coltivo da vanga denominato Campo della Part del Viaz, in mappa al N. 7186, di pertiche 0.14, rendita cent. 7.

12. Coltivo da vanga detto Campo della Suart del Viaz e Pecolat, in mappa al N. 7190, di pert 0.12, rendita cent. 6.

13. Prato detto Sotto le case, in mappa al N. 7181, di pertiche 0.26, rendita cent. 30.

14. Prato denominato le Ravisi, in mappa al N. 7192, di pert. 7.40, rendita —:—.

15. Prato detto sopra quello di Mastoralli, in mappa al Num. 7193, di pert. 5.75, rendita cent. 6?.

16. Pascolo detto Sopra i prati, in mappa ai NN 10226, 10227, 10228, 10229, 10230, 10231, di pert. 15.58, rendita L. 1:71.

17. Pascolo detto la Part dell'Ert, in mappa al N. 1032, di pert. 7.60, rendita cent. 84.

18. Prato detto la Part, in mappa al N. 7170, di pert 0.89, rendita cent. 45.

19. Prato detto sopra il Campo grande, in mappa al N. 7173, di pert. 0.94, rendita cent. 48.

20. Prato detto sopra la Casetta, in mappa al N. 7174, di part. 0.79, rendita cent. 40.

21. Prato detto Viaz sopra la strada, in mappa al N. 7188, di pert. 1.08, rendita cent. 55.

22. Prato detto la Part del Viaz, in mappa al N. 7189, di pert. 1.79, rendita cent. 91.

23. Prato detto la Part del Vuar, in mappa al N. 7191, di pert. 1.56, rendita cent. 50

24. Prato detto appresso la Part del Vuar, in mappa al N. 10225, di pert. 2.50, rendita cent 8.

25. Prato detto sopra il Pradit la Part del Viaz e sotto il Campeito del Pecolt, in mappa ai NN 7183, 7185, 7175, di pert 4.97 rendita L. 1:50.

26. Prato detto sotto il Campo grande, in mappa ai NN. 10?? e 7184, di pert. 4.70, rendita cent. 14.

27. Pascolo detto sopra Pian del Gorgo, in mappa ai NN. 10221, 10222, 10223, 10224, di pert. 13.78, rendita cent. ?

28. Prato pascolo a rupe prescoliva denominato Pecolat, in mappa ai NN 7195, 7196, 7197, 7198, 7194, 10233, 10234, di pert. 28.58, rendita L. 1:08

Il tutto stimato fior. 1316:??
valuta austriaca.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 novem. 1861.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 41034. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Pietro Bassi? nestante di Venezia, assente d'ignota dimora, aver il dott. Giuseppe d'Angelo rappresentato dall'avvocato Marchesi B., prodotto in suo confronto la petizione esecutiva 29 novembre anno scorso N. 41621, riassunta coll'istanza odierna, pari N., in punto pagamento di Fior. 15:50 v. a., ed altrettanti a favore dell'attore liquidati coi Decreti 16 luglio e ? agosto 1860, N. 12742 e 15??? del Tribunale Civile di Venezia e 2 ottobre successivo, N. 19865 dell'eccelso I. R. Appello Lombardo-Veneto, cogl'interessi e spese.

Fissata comparsa del ? all'Aula Verbale del giorno ? gennaio 1862, ore 9 ant., sotto le avvertenze della Sovr. Risoluzione 20 dicembre 1838, e nominatogli a curatore l'avvocato d.r Balgnino(?) Alessio, munire potrà lo stesso dei necessarî documenti, titoli e prove, onde lo difenda in Giudizio, od indichi al Giudice un altro procuratore. Non provvedendo a norma del proprio interesse dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente si affigga all'Albo della Pretura e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia, 9 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Fiorio

N. 7294. 3. pubb.

EDITTO.

Mancò a vivi in Osoppo? di questo Distretto il 13 luglio 1860, Giov. Batt. Bordiga fu Lorenzo di Vignolo, nell'Intendenza di Cuneo in Piemonte, negoziante di minutaglie e possidente, instituendo eredi i propri figli con testamento scritto 4 luglio 1860 e atti notarili ed abbandonando una che in quest'Impero sostanza mobile ed immobile.

Si diffidano pertanto tutti quelli che credono di poter promuovere pretese contro l'eredità ad insinuarla a questa Pretura a tutto il mese di gennaio p. v. sotto le avvertenze del § 139 della Patente Imperiale 9 agosto 1854.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 4 novembre 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE — ANNO 1861 — N. 277.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il tenente maresciallo pensionato, Giovanni Szeth.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al presidente del Tribunale d'appello militare, tenente maresciallo, Lodovico barone di Kudriaffsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il vicecontabile aulico della Contabilità aulica centrale e di Stato, Francesco Hirsch, sia posto in istato di riposo, dietro suo richiesta, e di ordinare che gli venga esternata la sovrana sodisfazione pei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di affidare provvisoriamente al consigliere intimo e ciambellano, tenente maresciallo Lodovico conte Folliot di Crenneville, ora *ad latus* del generale comandante d'Ungheria, la presidenza del Governo provinciale transilvano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i consiglieri di Tribunale circolare di Zara, Federico di Paitoni e dott. Massimo Nicolich, a consiglieri del Tribunale d'appello dalmato, il primo definitivamente, il secondo provvisoriamente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il R. consigliere della Luogotenenza ungherese, Stefano di Pàpay, a consigliere aulico e referente presso la R. Cancelleria aulica ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista aulico della R. Cancelleria aulica ungherese, dott. Lodovico di Hegedüs, a segretario aulico presso lo stesso aulico Dicastero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 dicembre.

S. M. I. R. A. si è oggi degnata di accordare udienza privata ad oltre cento persone.

S. M. I. R. A. si è oggi degnata di ricevere i signori consoli esteri qui residenti.

Il teatro Apollo, splendidamente illuminato a giorno per cura del Municipio, presentava ieri sera uno spettacolo non men lieto e solenne che quello del 31 ottobre passato. S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore l'onorava della Sua presenza; e le logge dalla prima all'ultima fila frequenti di donne gentili, nella maggior pompa de' loro ornamenti; il copioso concorso di spettatori degli ordini più elevati, e nelle logge e nella platea, ben facevano fede del vivo desiderio, ch'era in tutti, di festeggiare e ossequiare l'Ospite sovrano. Ognuno sentiva in sè il pregio di sì rara ventura; e come S. M. affacciossi alla sua loggia, un batter fragoroso, incessante di mani, un tuono di voci plaudenti s'alzò d'ogni parte: tutti con ispontaneo e rapido movimento sorsero in piedi e s'intonarono le belle melodie dell'inno dell'Impero, egregiamente eseguito dall'orchestra; dopo del quale, con impeto pari ripreser gli applausi.

Rappresentavasi l'opera del maestro Pedrotti. S. M. si degnò d'assistervi durante il prim'atto, e il balletto a cinque, che lo seguì; poscia, in mezzo alla stessa ovazione, con cui fu ricevuto, abbandonava il suo seggio, dimostrando nell'atto benigno e cortese quant'Egli gradisse la devota accoglienza, e lasciandone ciascuno ammirato.

Dobbiamo notare due toccanti episodii della rivista, fatta ieri da S. M. nel Campo di Marte.

S. M. era a piedi e la seguiva S. A. I. R. il Principino ereditario colla sciaboletta al fianco. Ei passava dinanzi a' soldati, ne correva co' piccoli passi le file, e come giunse dinanzi al suo reggimento, il riconobbe, e gli rivolse il saluto con particolar compiacenza. I forti generano i forti, e nel fanciullo si scorge fin d'ora il soldato.

Alla funzion militare era intervenuto un numero grande di persone; la folla assiepava l'uscita del Campo, e quando, finita la mostra, S. M. volle partirsi, solo, senza accompagnamento di sorta, si fece strada tra essa, che rispettosa ritraevasi, e davale il passo. L'augusto Monarca proseguì il suo cammino, confuso, come l'ultimo cittadino, col popolo, e il buon popolo di Venezia ben meritava tanto onore e tanta fiducia.

Desta un po' di meraviglia che un foglio ufficioso, qual è l'*Opinione* di Torino, ricanti la canzone, tratto tratto intonata da altri giornali, del progressivo decadimento della Venezia, nell'intendimento costante di farne un carico al Governo, che la regge: quando tutt'i paesi d'Europa, qual più qual meno, si risentono d'uno stato eccezionale di cose, che nessuno sa definire, ma che tiene tutti gli animi sospesi, incerti, peritosi: quando tutti gli Stati, e le grandi Potenze principalmente, deggiono tenersi in grado di far fronte a qualsiasi difficoltà avvenire con una forza d'armi straordinaria, che necessita spese e per conseguenza imposizioni di gabelle straordinarie; quando manca da una parte una base di giudizio ai governanti per premunirsi con sicurezza da temute procelle politiche, dall'altra ai governati per dirigere e regolare i loro affari con fondate probabilità di successo, rimanendone quindi paralizzata l'attività propria dei commercianti e speculatori industriali, titubante il contegno degli uomini intraprendenti, segnate confusamente a tracce irregolari le fasi della vita pubblica.

La considerazione di tali circostanze, che qualunque dei lettori del primo articolo del N. 314 del suddetto giornale sarebbe stato in grado di fare, trattandosi di circostanze comuni nelle loro conseguenze, potrebbe lasciarci tranquilli sull'impressione, che quell'articolo può aver prodotto. Siccome tuttavia l'*Opinione*, per dimostrare il suo assunto, riferisce cifre e dati in forma statistica, così ci sembra opportuno di presentare intorno ai confronti, ch'ella istituisce fra lo stato dell'anno 1858 e quello del 1860, alcune dilucidazioni, che teniamo per valevoli a dissipare l'idea d'una condizione di cose, che parrebbe, secondo l'*Opinione*, foriera di una disperata miseria.

Egli è certo che un confronto non può valere, quando non appoggi a basi generali della stessa natura; il paragone cioè, non essendo se non uno dei termini del confronto, ha in sè l'influsso di una causa straordinaria estranea all'altro. Parlando adunque dei r dditi doganali, l'*Opinione* espone

Pel 1858	. . . . . fior.	3,934,700
» 1859	. . . . . »	2,764,040
» 1860	. . . . . »	2,396,242
» 1861	. . . . . »	1,173,235,

e ne deduce quindi la conseguenza di una progressiva diminuzione sconfortante pel Governo austriaco. Ma la forza di questa deduzione del giornale ufficioso di Torino è neutralizzata dalla circostanza che l'eccedenza d'introito del 1858 dipende da un fatto straordinario, eccezionale, quali furono le ingenti importazioni di oggetti per la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate, e dai pagamenti, fatti in quell'anno, del dazio di simili oggetti, importati con eguale destinazione in epoche anteriori.

Si tenga adunque conto delle cause efficienti, e si dovrà riconoscere che il confronto in tal caso non può avere la significazione che ne deriva il giornale torinese. Vediamo per esempio, il reddito del 1856, in termini della nuova valuta austriaca, di fior. 2,760,000 circa, decrescere nel 1857 fino a fior. 2,490,000, ma ciò dipendere dalle rilevanti diminuzioni di tariffa, fatte in sul cadere del 1856 e tuttora operative. D'altra parte, paragonate queste cifre di reddito con quelle esposte dall'*Opinione* pegli anni 1859, 1860, 1861, n'emerge un divario incalcolabile, e troviamo anzi nel 1859 un qualche aumento in confronto degli anni antecedenti.

Che poi il confronto non regga coll'anno 1858, dipendendo da cause non ordinarie il maggior reddito di quell'anno, si appalesa anche pel confronto col reddito 1858 della Lombardia, che fu soltanto di 3,240,000 circa, (inferiore anche a quello del 1857 in fior. 3,310,000), mentre la inferiorità sua a quello 1858 pel Veneto di fior. 3,934,000 circa, è spiegabile appunto dalla circostanza che *nella Lombardia non si verificavano daziati per oggetto delle strade ferrate.*

Oltracciò, se negli anni 1860, 1861, i redditi presentano una cifra decrescente, benchè di poca entità, ne abbiamo a causa un fatto che torna ad onore dell'industria nazionale. Il prodotto in Austria dello zucchero di barbabietole è divenuto così abbondante, e di tal prezzo così vantaggioso, che già sazia il consumo ed anche varca con profitto i confini dell'Impero, per lo che più non è ricerca di zucchero estero. Alla stessa causa va attribuita la cessazione delle raffinerie di zucchero, i cui prodotti non potevano pel prezzo stare in concorrenza collo zucchero indigeno, quantunque aggravato di dazio in confronto all'estero. La sola importazione di zucchero estero in farina e raffinato apportava alle Dogane venete nel 1856 fior. 1,246,000, ed anche nel 1858 1,050,000, quando invece, nel 1859, arrecò un reddito inferiore di una metà e nel 1860 solo fior. 230,000, dimodochè pel zucchero abbiamo nel 1860, una diminuzione di reddito in confronto del 1856 di oltre un milione. Chiaro quindi apparisce che, calcolato l'influsso di questa causa, non abbiamo motivo di deplorare l'inferiorità de' redditi doganali degli anni 1860 e 1861, qual indicatore di progressivo deterioramento della condizione economica di queste Provincie.

Nè si può dare importanza all'aggiunta alle Provincie venete del territorio mantovano ed al commercio colla Lombardia, come influenti ad aumento de' redditi doganali dopo il 1859, quando solo si consideri che prima di quell'anno molti daziati si facevano presso le Dogane venete per merci destinate alla Lombardia, e principalmente al Mantovano, al Cremonese, al Bresciano, come olii, salumi, pesci preparati, generi coloniali, ecc., attesochè la conseguente mancanza di que' redditi doganali non può ritenersi compensata dalle aggiunte menzionate.

I particolari, fin qui enunciati, ci sembra poter infondere negli osservatori imparziali la persuasione che dal confronto delle cifre di reddito doganale dei singoli anni, esposte dal foglio torinese, non si possa dedurre la decadenza economica di queste Provincie.

Passiamo al movimento marittimo.

Pel porto di Venezia, l'*Opinione* espone i dati seguenti:

Legni entrati.

	anno 1858	tonnellate	anno 1860	tonnellate
A lungo corso	847	175,219	615	138,673
Cabottaggio:				
Band. austr.	3518	293,154	3495	290,487
» pontif.	128	6,037	124	5,535
recte	4493	474,410	4234	434,695

Contrapponiamo i dati desunti dalla statistica locale:

Legni mercantili entrati nel porto di Venezia.

	anno 1858	tonnellate	anno 1860	tonnellate
Bast. a vela				
Band. austr. lungo cor.	175	62,812	95	33,513
Band. austr. cabottagg.	3141	209,695	3040	221,906
	3316	272,507	3135	255,419
Bandiera estera	566	87,085	428	66,455
Totale a vela	3882	359,592	3563	321,874
Bast. a vapore				
Band. austr.	509	111,695	542	113,141
» estera	4	1,973	30	22,649
Totale a vapore	513	113,668	572	135,790
Tot. a vela e vap.	4395	473,270	4135	457,664

Crediamo opportuno l'aggiungere il seguente prospetto:

Bastimenti usciti carichi dal porto di Venezia.

	anno 1858	tonnellate	anno 1860	tonnellate
Bast. a vela.				
Band. austr. lungo cor.	78	26,970	48	16,846
Band. austr. cabottagg.	1500	91,102	1566	95,015
	1578	118,072	1614	111,861
Bandiera estera	425	54,079	342	38,070
Totale a vela	2003	172,151	1956	149,931
Bast. a vapore.				
Bandiera aust.	506	111,558	541	113,649
» estera	4	1,918	30	23,064
Totale a vapore	510	113,476	571	136,713
Tot. a vela e vap.	2513	285,627	2527	286,644

Dai dati, che offriamo, benchè nel 1860 abbiamo avuto un aumento di legni esteri a vapore in confronto del 1858, risulta bensì pel 1860 una diminuzione nel complesso, ma, oltrechè è d'uopo tener conto delle cause influenti a scapito del movimento dei porti in generale, giova ricordare il fatto eccezionale, che influì all'aumento del 1858, vale a dire le grandi importazioni di oggetti per la costruzione e l'esercizio delle strade ferrate e dello zucchero estero per le raffinerie, per le quali circostanze il confronto fra il movimento dell'uno e dell'altro anno è lungi dal dimostrare un arenamento di commercio speciale per Venezia.

Perchè poi l'*Opinione* vorrebbe credere al dato di fior. 72,800,000 circa, qual valore complessivo delle importazioni e delle esportazioni pel 1858, e non a quello di fior. 69,700,000 pel 1860, di poco inferiore al primo, se i calcoli, tanto per l'uno che per l'altro anno, dipendono da un metodo solo? Ciò posto, non ne risulterebbe anzi un vantaggio nel commercio del 1860 in generale, fatta ragione della circostanza che in quello mancarono gli oggetti per le strade ferrate ormai compiute, i quali aumentarono eccezionalmente, come fu accennato, il movimento marittimo e il prodotto daziario nel 1858, e dell'altra pur menzionata, che allo zucchero estero importato nel 1858 venne poi in gran parte sostituito l'indigeno?

Il foglio torinese pone in vista successivamente un confronto fra'due anni indicati nel movimento dei passeggieri per le strade ferrate. Volendo noi prestar fede a' dati da esso offerti, che dovrebbero essere stati attinti a fonte sicura, non crediamo però che si possa nemmeno da questo confronto inferire la decadenza della Venezia, prima perchè a scapito di tale movimento non possono non influire le circostanze generali in principio del presente articolo tratteggiate, e secondamente perchè non conviene lasciare inosservato l'altro fatto del progressivo aumento dei trasporti delle merci, trasporti, cui i molteplici vantaggi presentati dalle ferrovie rendono in via assoluta maggiori in confronto di quelli, che si facevano in passato sulle strade comuni, e che in ogni caso danno nella loro frequenza un indizio non fallace di attività commerciale.

Segue nell'articolo dell'*Opinione* un lagno dell'esorbitanza delle imposte. Ma il grave carico di queste è da ascrivere a colpa del Governo austriaco? Gli altri paesi europei non fanno udire lagnanze sul carico delle loro? Si ponno esse attenuare, finchè dura la fatale necessità di tenere in piedi eserciti numerosi, necessità ogni dì più ravvivata dalle agitazioni rivoluzionarie, che pullulano variamente a destra, a sinistra, al Nord, al Mezzogiorno?

Del resto, fa d'uopo avvertire che *l'addizionale di guerra* non viene applicata all'estensione delle imposte figurata dall'articolo dell'*Opinione*, ma si limita alle imposte dirette, al dazio-consumo, al prezzo del sale, all'imposta per atti e contratti.

Chi spassionatamente voglia leggere le avvertenze fatte col presente, non potrà a meno di riconoscere quanto erronee sieno le conseguenze, che l'*Opinione* trae da alcuni dati statistici per far risaltare l'impoverimento e la decadenza della Venezia.

A togliere viemeglio l'impressione disgustosa, che pur *alcuno*, inconscio de' fatti reali, potrebbe aver ricevuto dalla lettura di quell'articolo, non poche altre circostanze si potrebbero addurre, p. e. un confronto fra il numero degli oggetti *impegnati* al Monte di pietà di Venezia nell'uno e nell'altro dei due anni 1858 e 1860 sopra dati attinti a fonte esatta ufficiosa, ed altro confronto fra gl'introiti del dazio-consumo sopra svariati generi nei tre anni 1858, 59 e 60 estensivamente a tutte queste Provincie.

Risulta adunque che nel 1860 furono *impegnati* al Monte di Venezia oggetti *preziosi* in numero di 126,259, cioè 6221 di meno che nel 1858, nel qual anno il numero ne fu di 132,480; e torna poi più confortante ancora sotto doppio riguardo il confronto pegli oggetti *non preziosi*, dei quali nel 1860 il numero fu di 288,869, quando invece nel 1858, di 340,785, donde la differenza in meno pel 1860 di 51,916.

Per quanto si riferisce agl'introiti del dazio di consumo, e precisamente sull'acquavite, vino, birra, carni, farine, tanto nelle città murate che all'esterno, e sopra varii altri articoli introdotti nelle città murate, i registri ufficiosi presentano i dati seguenti:

1858 (senza il Mantovano)	. . fior.	2,433,981
1859 (negli ultimi 5 mesi col Mant.º)	»	2,899,700
1860 (col Mantovano)	. . . . »	3,190,052

Avuto presente che nel 1858 non è calcolato nè il Mantovano, nè *l'imposta addizionale di guerra* del 20 p. %, che pel 1859 il Mantovano entra solo da luglio a tutto ottobre, e per l'addizionale di guerra da giugno in poi, si può dedurre, in complesso, che i redditi si mantengono presso a poco invariati.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 29 novembre, ieri giunta, dedica la maggior parte della sua *Revue Politique* alla grave emergenza della cattura de' commissarii americani del Sud a bordo del naviglio inglese il *Trent*. A quella data, il foglio belgio non conosceva ancora la decisione de' giuristi della Corona, che noi già conosciamo per via telegrafica; ma poneva in rilievo l'agitazione, prodotta in Inghilterra dal fatto, e le prime impressioni, manifestate da' giornali, di cui demmo un saggio nel foglio d'ieri. Ecco le sue parole:

« La cattura de' sigg. Mason e Slidell, i due commissarii inviati in Europa dalla Confederazione degli Stati del Sud, fatta nel mare delle Antille, a bordo d'un piroscafo postale inglese, da un bastimento della marina degli Stati del Nord, mette in trambusto tutt'i crocchi politici e finanziarii dell'Europa.

« In Inghilterra, essa provocò a primo tratto una profonda irritazione. Un *meeting* fu tenuto immediatamente a Liverpool per protestare contro il contegno del Governo americano e per provocare rappresaglie. L'invio di rinforzi al Canadà, il richiamo di lord Lyons, che rappresenta l'Inghilterra a Washington, il licenziamento del sig. Adams, ministro degli Stati Uniti a Londra, ecco i provvedimenti, che furono immediatamente richiesti. L'*Evening Herald* giunse sino ad annunziare che, subito dopo avuta la notizia dell'arresto de' sigg. Mason e Slidell, un Consiglio di Gabinetto era stato convocato da lord Palmerston, a fine di discutere l'opportunità dell'ultima di tali proposte. Una convocazione immediata del Parlamento avrebbe dovuto succedervi.

« Ma simili determinazioni non si pigliano con tanta precipitazione, e il *Morning Post* ci dice che la questione di diritto internazionale, suscitata dal contegno del comandante americano, fu sottoposta al parere de' giureconsulti della Corona; la qual cosa implica il differimento d'ogni deliberazione diffinitiva, finchè gl'interpreti ufficiali della legge non abbiano parlato. Intanto, l'interprete di lord Palmerston è proclive a considerare l'atto, commesso a bordo del *Trent*, come una violazione aperta del diritto de' neutrali; e, d'accordo col *Times*, egli stima che il Governo avrà ad esigere dal Gabinetto di Washington scuse e una riparazione, la cui condizione *sine qua non* dovrà essere anzitutto il porre il libertà i prigionieri, indebitamente arrestati, mentre stavano sotto la protezione della bandiera britannica. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

« Il *Daily News* è più iracondo nel suo giudizio. L'Inghilterra fu, egli dice, percossa nel volto; essa non porgerà l'altra guancia. L'atto del comandante del *San Giacinto* è un atto di pazzia; e il *Daily News* spera che il Governo di Washington, benchè siasi mostrato sinora « inetto », disapproverà il contegno del suo dipendente.

« Solo fra tutt'i giornali, scorsi da noi, un giornale di Provincia, che riceve talvolta comunicazioni ministeriali, lo *Scotsman*, è di parere che si possa assomigliare al contrabbando di guerra gl'inviati d'una Potenza nemica, su bastimento neutrale, partito da un porto neutrale per recarsi in altro porto neutrale; donde emerge che gli Americani avevano il diritto di arrestare i signori Mason e Slidell, anche a bordo del *Trent*.

« Qui sta tutta la questione; e dallo scioglimento, che le daranno i legisti della Corona britannica, dipenderà il contegno ulteriore del Gabinetto di Londra. Se codesti giureconsulti sanciscono l'opinione dello *Scotsman*, non rimarrà all'Inghilterra se non abbassare il capo sotto la barbarie del diritto selvaggio, che venne ad essa applicato, e a sopportare, senza potersene vendicare, l'oltraggio inflitto alla sua bandiera da una Potenza, verso la quale ella non cessò di diportarsi finora co' più grandi riguardi. (*La decisione de' legisti della Corona fu, com' è noto, al tutto diversa.*)

« Ma nella questione non è interessata soltanto l'Inghilterra, bench'ella sia posta in causa direttamente. Vi sono altresì interessate tutte le Potenze marittime. Da questo punto di vista, era cosa importante di udire qual giudizio dessero intorno all'avvenimento i fogli francesi; se essi si dichiarassero a pro' de' diritti della bandiera neutrale, ovvero se, per antagonismo contro l'Inghilterra, approvassero l'azione delle Autorità americane. Quel che prevale è il primo partito; almeno nelle considerazioni de' giornali governativi, poichè gli altri si limitano finora a narrare i fatti. Il *Pays* biasima il contegno del bastimento federale americano; il *Constitutionnel* fa lo stesso; e la *Patrie* sostiene che gli agenti del Gabinetto di Washington non avevano il diritto di arrestare i commissarii del Sud a bordo del piroscafo inglese.

« La guerra continua in Francia con estrema vivezza tra' giornali, i quali pur dianzi, malgrado rivalità difficili a dissimulare, erano abbastanza strettamente uniti dalla comunanza del loro zelo uffizioso. Il *Pays* pubblica stamane contro la *Patrie* un articolo, molto aggressivo, ch'egli intitola: *Le nuove ambizioni della* Patrie, e che si fa segnatamente distinguere per una critica del divisamento, di recente pigliato dal Governo, di non aver più fogli semiuffiziali. Il *Pays* si sottopone, con tutta l'umiltà che gli viene dalla sua devozione, alla decisione dell'alto; ma la sua indipendenza si rivolta contro la pretensione, ch'ei crede scorgere nella *Patrie*, di farsi tenere, agli occhi del pubblico credulo, come un interprete più autorizzato che mai, il quale attigna le sue ispirazioni molto più in alto che al gabinetto d'un eminente senatore. Codesta pretensione, il *Pays* la trova compromettente: per chi? Ei nol dice; ma ciò gli basta per dichiarare che la *Patrie* non sa nulla, benchè ostenti di tutto sapere: e vuol trovarne la pruova nelle innumerevoli contraddizioni e negli sbagli imperdonabili di quel foglio, reazionario qua, rivoluzionario colà, che predica oggi la guerra, domani la pace, un giorno l'economia, un altro giorno le spese, aggiungendo a codeste variazioni infinite i più palpabili errori, e, chi lo crederebbe? spingendo l'audacia sino « a « dichiararsi pel tal ministro contro il tal altro! » Quest' ultima pennellata termina il quadro, e gli dà il suo vero carattere.

« La nostra corrispondenza di Parigi crede di sapere che questo articolo del *Pays* altro non sia se non quello, la cui pubblicazione era stata annunziata ieri, e che doveva comparire nel *Constitutionnel*; ma essa non ci dice se con modificazioni, o senza. Affatto inutile non sarebbe chiarire codesto punto, imperciocchè osserviamo che non è detto verbo, nell'articolo del *Pays*, della questione del disarmamento, che ci fu ieri indicata come la pietra d'inciampo, contro alla quale le velleità aggressive del *Constitutionnel* erano andate ad urtare.

« S'è vero, del resto, che il silenzio sia stato imposto ieri al *Constitutionnel* su codesta questione, gli venne prontamente data licenza di parlare, imperciocchè oggi ei la tratta, pigliando, come aveva voluto far ieri, secondo fu asserito, ad investire direttamente la *Patrie*. Rispondendo agli articoli, pubblicati su' fogli della sera contro ogni pensiero di diminuzione delle spese militari, il *Constitutionnel* fa osservare che la situazione interna della Francia non ha alcuna analogia con quella dell'Austria, della Prussia e della Russia, e che, per conseguenza, essa non ha i motivi, che obbligano le tre grandi Potenze a mantenere, in piena pace, i loro eserciti in assetto di guerra. Ei non dubita, d'altra parte, che l'Inghilterra non fosse obbligata, per solo effetto della pressione dell'opinion pubblica, ad imitare l'esempio della Francia, se questa pigliasse l'iniziativa d'una diminuzione delle sue forze militari; egli annulla, in fine, l'obbiezione, tratta dai pericoli, che potrebbero correre l'influsso e la grandezza della Francia, se essa minorasse il suo esercito, mentre le altre Potenze rimanessero nell'assetto attuale: egli annulla, diciamo, codesta obbiezione con una citazione della Memoria del sig. Fould, la quale compruova che la Francia, quand'anche l'Europa dovesse improvvisamente passare dalla pace alla guerra, sarebbe sempre la prima pronta a porsi in campagna. »

La *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 1.º dicembre, notizie del 30 novembre), ha nelle sue *Dernières Nouvelles* quanto segue:

« Udiamo da un dispaccio particolare che il sig. generale conte di Goyon, ch'erasi imbarcato a Marsiglia sul piroscafo postale l'*Oasis*, a destinazione di Civitavecchia, giunse a Roma questa mattina, 30 novembre, a 11 ore. Il generale di Goyon era accompagnato dal generale d'Hugues, chiamato al comando della 1.ª divisione di fanteria.

« Assicurasi che, in un Consiglio privato tenuto a Londra stamane, sia stato risoluto che, qualora il Presidente Lincoln non risponda in maniera favorevole alla Nota, che sta per essergli consegnata, a fin di chiedere la liberazione immediata delle due persone arrestate a bordo del *Trent*, la partenza da Washington di lord Lyons, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica appresso il Governo della Repubblica degli Stati Uniti d'America, sarà seguita dal riconoscimento immediato della Repubblica degli Sta-

ti del Sud, e dall' invio d' un incaricato d' affari appresso il Presidente Davis.

« Un dispaccio del mare delle Indie c' informa che il trasporto a vapore il *Japon*, procedente da Suez e con a bordo truppe e corredo a destinazione della Cocincina, aveva lasciato il 5 ottobre la rada di Singapur, ov' era di fermata sin dal 2, ed aveva fatto viaggio per Saigon.

« Ci scrivono da Tolone, il 29, che il trasporto a vapore la *Sèvre* terminava le sue ultime disposizioni, e doveva partire il 2 dicembre per l' Avana. »

I nuovi documenti sull' antica quistione romana.

*Senza pretensione di averla trattata, l'abbiamo però sempre seguita attentamente questa gran quistione romana (1); intorno alla quale s' agitano e gravitano gl' interessi mondiali dell' ordine morale e politico, e dell' universale diritto.

Il Governo sardo, com'era a prevedersi, avrebbe trovato in Roma la sua pietra d' inciampo; e gli ultimi documenti, che il barone Ricasoli deponeva alle Camere il dì 20 novembre, attestano una volta di più, e forse per l' ultima volta, che la pietra d' inciampo è insuperabile.

Tu sei Pietro e su questa pietra la mia Chiesa starà, nè le porte dell' inferno prevarranno contro di essa; ha detto Cristo. E Pietro, e la pietra della Chiesa di Cristo, arresteranno la rivoluzione, che non prevarrà, come sempre: dicono i fatti.

All' apparire de' *nuovi* documenti sulla quistione romana li abbiamo riprodotti; ma astenendoci da ogni analisi o giudizio speciale, colla riserva solo di ritornare sull' argomento, per mettere in evidenza vie più la fatalità che colpisce la rivoluzione nelle persone e negli atti de' *continuatori* presunti *di Cavour.*

Ora, un po' di giudizio de' documenti *strani* presentiamo a' nostri lettori; ma non per opera nostra.

Mettendo a raffronto, brano a brano, due articoli di due torinesi giudici competenti, quali sono l' *Opinione* (foglio del 25 nov.), che tien, come d'usato, le parti di *difensore*, e il *Diritto* (foglio del 24 nov.), organo dell' opposizione moderata, che sostiene quelle di pubblico *accusatore*; e intercalando a mo'di dialogo i loro argomenti pro' e contro de' documenti in discorso: avremo raggiunto più direttamente lo scopo.

Citiamo testualmente; e se il *dibattimento* non tornerà a tutta gloria della politica sarda, noi, per questa volta, ce ne laviamo le mani.

Opinione. — « La pubblicazione della lettera al Papa, e delle condizioni che si volevano fare alla Chiesa per assicurarle quella indipendenza e quella libertà, che il tanto vantato poter temporale mai non seppe darle (!!), non ha pienamente contentato certuni. . . . . »

Diritto. — « I documenti, presentati il giorno 20 (novembre) al Parlamento dal barone Ricasoli, noi non sappiamo se maggiormente pecchino per la falsità del concetto, da cui furono inspirati, per la erroneità delle idee, che vi furono svolte, o pel grottesco della forma, in cui sono dettati . . .. Ed a niuno, lo si confessi o no apertamente, può inoltre essere sfuggita la sconvenienza di quel tuono pedante, indigesto, cappuccinesco, di cui è saggio principalissimo la lettera al Santo Padre. »

Opinione. — « . . . . Quella lettera poteva credersi un modo d' intavolare una discussione, un mezzo di aprire le trattative, un appello alla coscienza religiosa del Papa, perchè in essa si mostravano in prospettiva i grandi vantaggi, che la religione (?) ne avrebbe ritratto, e s' invitava l' animo suo a considerare se questi vantaggi non valessero in fatto ben più che quella contrastata corona. . . .»

Diritto. — « Rinfacciare a Pio IX i fatti del primo biennio del suo Pontificato, fargli sentire l' onta (?) della sua diserzione, chiamarlo moralmente responsabile dei successivi nostri lutti nazionali, e dopo questo esordio invitarlo ad un' opera di conciliazione, e, come patto di conciliazione, invitarlo, proporgli di esautorarsi da sè, fargli — a lui che si chiama capo *infallibile* della Chiesa — una lezione di diritto canonico e di storia ecclesiastica; avere il coraggio di citare in un argomento di questa natura, benchè soltanto di *sbieco* (diremo meglio noi di mala fede), l' autorità di Mauro Cappellari, che fu Papa Gregorio XVI, il cui nome vale un programma di dispotismo teocratico (!!); parlar di preghiere e fin re colle intimazioni: è un *pot-pourri* di così cattivo gusto, da far arrossire l' Italia d' aver un interprete così mal consigliato e così infelice nelle sue più clamorose elucubrazioni. »

Opinione. — « Perchè le trattative avessero una maggiore probabilità di risultamento, gli era di certo necessario di proporle a tempo opportuno, e col mezzo di una Potenza che avesse autorità di appoggiarle con amichevoli rimostranze. La Francia non giudicò conveniente per ora il tentativo. . . »

Diritto. — « In verità, noi che non pecchiamo di tenerezza verso l' Imperatore de' Francesi, crediamo ch' esso abbia acquistato seriamente un titolo nuovo alla riconoscenza de' nostri moderati, quando trovò un pretesto per non presentare al Papa quella lettera e quel Capitolato. Imperocchè, se la Corte di Roma avesse potuto vincere la ben naturale sua ripugnanza a venire a trattative col Governo italiano, ne par molto probabile che l'eminentissimo Antonelli avrebbe potuto consigliare al suo Principe di accettare in modo puro e semplice quel Capitolato — *non plus ultra* del genere ricasoliano, mentre in sostanza non è che un Capitolato di cessione di prerogative, che il Re d' Italia farebbe *gratuitamente* al Sommo Pontefice, — e tutto al più lo obbligava a delegare de' commissarii, i quali avrebbero potuto a tutt'agio discutere lungamente e concludere nulla. Povero conte di Cavour! Era questa *la pratica applicazione*, che il vostro successore serbava alla *enunciazione astratta* del principio fecondissimo: *libera Chiesa in Stato libero!* »

Opinione. — « Ma giudicano ben leggiermente le cose coloro, i quali pretendessero che il passo, da noi fatto, cadde del tutto a vuoto, o ci riuscì dannoso, solo perchè non abbiamo potuto compirlo. »

Diritto. — « L' Italia sa ormai che cosa può aspettarsi da un Gabinetto, che, dicendo di affrontare la questione romana, — già resa difficile dalla necessità di usare deferenze alla Francia, — si propone di risolverla *per via d' accordi col Santo Padre* . . . Imperocchè non vediamo come possa salvarsi dal ridicolo un uomo di Stato de' nostri tempi, il quale si accinga a dettare uno scritto, avente lo scopo apparente di persuadere il *Santo Padre* a fare una spontanea rinuncia del suo dominio temporale. »

Opinione. — « La scappatoia, dietro cui sinora armeggiano i nostri avversarii, il difetto, cioè, della solidità delle guarentigie, è un' arma spuntata, perchè ognuno sa che il Sommo Pontefice venne lasciato arbitro di stabilirle su quelle basi, che a lui sarebbero sembrate più sicure. . . »

E qui, interpretando l' impazienza de' lettori, risponderemo noi, a mo' di conclusione, rifacendoci a un anteriore nostro articolo « Guarentigie senza guarentigie », nella Gazzetta del dì 4 ottobre.

Declinando la discussione di diritto, nulla essendovi a discutere nella quistione romana in punto a diritto; risponderemo e concluderemo, in linea pratica e di fatto, con una semplicissima e ben ovvia interrogazione:

L' aggressore, il quale v' intimasse di dargli la borsa, non sarebbe anche ridicolo, e non vi deriderebbe, offerendovi garanzie per un' altra borsa che vuol regalarvi, meglio fornita e più pesante di quella, che vorrebbe colle buone intanto sottrarvi?

(1) Veggansi specialmente le Gazzette 19 aprile, 5, 6 e 9 luglio, 23 e 27 agosto, 6 e 7 settembre, 4 ottobre a. c.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Sotto il titolo: *La protezione della libertà personale*, la *Donau-Zeitung* del 28 novembre ha il seguente articolo:

« Ieri ebbe fine nella Camera dei deputati la discussione del progetto, per la protezione della libertà personale.

« Con piacere abbiamo sentito il sostituto del Ministro della giustizia ripetere che, nel nuovo progetto, già confezionato, del Regolamento di procedura penale, si ritornò al sistema della cauzione, giusta il tipo del 1850. Non dissimuliamo però che desidereremmo vivamente, che la Camera si fosse unita alle ulteriori di lui osservazioni. La pratica ha anch' essa i suoi diritti. In particolare però, sarebbe da considerarsi che, sino a tanto che sussiste in vigore l' attuale Regolamento di procedura, alcuni inceppamenti, che procedono dalla sua natura inquisitoria, non possono essere tolti con alcune disposizioni generali, contenute in una legge speciale.

« Ogni regola ha le sue eccezioni; per conseguenza anche ogni regola di diritto. Una disposizione troppo generale, relativamente alla prestazione della cauzione, potrebbe bastare tanto poco, quanto una cifra minima relativamente alla durata dell' arresto per collusione. Non è in vero possibile, in qualsiasi sfera e maniera, di esaurire, regolare, limitare tutti gl' innumerevoli casi, che la vita produce. Ma ciò, che non sembra eseguibile per singoli casi, lo è però per categorie. Poniamo ora il caso, e crediamo di non andare errati, ritenendolo come verisimile, che l' imminente Regolamento di procedura penale s' addentri di più sotto questo rispetto, che presenti, non solamente regole generali di diritto, ma anche alcune indispensabili limitazioni delle stesse, alcune condizioni e dilucidazioni, che soltanto varrebbero a renderlo veramente proficuo, non sarebbe esso infirmato dalla legge per la protezione della libertà personale, quale viene ora prodotta? Non dovrebbe questa modificarsi, se le disposizioni di quello fossero riconosciute come preferibili? A questo riguardo non possiamo dissimularci, che non mancano di verità alcune di quelle cose, che furono addotte contro una legislazione a pezzi.

« Noi deploriamo che la Camera non abbia adottato l' emenda del deputato di Mende; il principio della libertà personale non avrebbe con ciò perduto nella protezione, ma non vi avrebbe perduto nemmeno la sicurezza generale del diritto.

« In genere, sarebbe stato forse più opportuno che la legge in questione non fosse stata progettata come tale esistente da sè, ma che il contenuto essenziale della stessa fosse stato incorporato quale aggiunta all' attuale Regolamento di procedura penale, modificandone i paragrafi relativi, in quanto ella presenta una novità. Presentemente, giudice e pubblico, legali e idioti sono, quanto si vuole, tentati di ritenere il Regolamento di procedura penale e la legge come un contrapposto, in mezzo al quale si deggia farsi strada; mentre nel caso da noi accennato, sarebbe guarentita la importante unità organica dell' intero Regolamento di procedura penale, e non sarebbe impedito di progredire in meglio. Questa considerazione retrospettiva potrebbe apparire oziosa, essendo stata attaccata ed approvata la legge progettata come esistente da sè. Se non che, esistono ancora molti progetti di simile natura, e perciò potrebbe apparire, quando che sia, giustificato ed utile il desiderio di accostarli quanto sia possibile alla legislazione vigente senza danno del progresso nel senso liberale, che noi pure desideriamo, e con ciò mantenere, non solo il punto di vista generale, e quasi diremmo fondamentale, ma anche il pratico.»

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino* del 2 dicembre:

« Se non pericolosa, almeno incerta e precaria sembra essere la posizione del barone Ricasoli ad un corrispondente del *Movimento*: « « Ciò deduco (dice egli) da una conversazione avuta con un deputato della sinistra, nella quale il ministro, dimentico un istante del natio orgoglio e della famigerata fortezza, confessò che le circostanze erano gravi, anzi gravissime, e ch' egli non si sentiva le spalle a sopportarne il pondo. Nè le mie informazioni confinerebbero qui: io potrei anzi dirvi come notizia della miglior lega, che il Ministero, appena che la tempesta delle interpellanze su Roma ingrossi, par deliberato a smettersi, non bastandogli il cuore a tentare la battaglia, dove la sconfitta è certa. » »

« Il *Moniteur* ci annunzia che Garibaldi rientra in iscena. « « Sembrerebbe, dice il foglio uffiziale, che l' antico dittatore di Napoli fosse deciso di prendere una parte più apertamente attiva negli affari del suo paese. Si annunziava che doveva arrivare il 15 dicembre a Genova, ove assisterebbe alla riunione del Comitato di provvedimento, creato sotto la sua influenza immediata, e di cui è presidente. Doveva quindi partire per Torino, e ripigliare il suo seggio di deputato. » »

« Nel Consiglio dell' Impero, la Camera dei deputati votò definitivamente i progetti di legge, relativi ai diritti fondamentali della Costituzione. Passano ora alla Camera dei signori, la quale, oggi appunto, si sta occupando del primo, vale a dire, della legge per la tutela del segreto epistolare. Nella seduta della Camera dei deputati del 29 novembre prossimo passato, di cui diamo ai lettori l' estratto di protocollo (*V. sotto*), si discussero anche que' cambiamenti, che la Camera dei signori ha proposti nella legge comunale. La Camera dei deputati aderì alla proposta della Commissione da lei nominata. E siccome il punto, nel quale essenzialmente differiscono le vedute delle due Camere, è la sfera di attività politica da attribuirsi al grande possesso fondiario nella sua separazione dal nesso comunale, così, per non far ritorno alle antiche Giudicature patrimoniali, la Camera dei deputati, valutando le obbiezioni della Camera dei signori, trovò il mezzo termine di attribuire al grande possesso separato quella sfera di attività politica, di cui egli abbisogna per attendere ai doveri ed alle prestazioni, che ad esso incombono nella sua qualità di Comune locale. Quasi tutta la Camera adottò questo espediente, dal quale giova credere non sarà aliena neppure la Camera dei signori.

« In questa seduta, si è pure rimarcata la circostanza che, verso la metà della medesima, il deputato Smolka andò a sedere vicino a Mühlfeld, e s' intrattenne con esso in tutta intimità, locchè confermerebbe le voci, che corrono da qual che giorno, intorno ad un' alleanza tra i Polacchi ed i liberali Tedeschi. »

Consiglio dell' Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 novembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Wichenburg e Mecsery.

Essendo all' ordine del giorno la terza lettura della legge per la tutela della *libertà personale*, il relatore *dott. Grünwald* partecipa alla Camera quei cambiamenti che la Commissione ha intrapresi nella stilizzazione, i quali vengono a grande maggioranza approvati. Indi segue la terza ed ultima lettura delle legge, da parte del protocollista *dott. Gross.*

Si continua in appresso la discussione della legge per la tutela del *diritto domiciliare*, il progetto della quale era stato dalla Camera retrocesso alla Commissione, per farvi quelle aggiunte, che nell' antecedente seduta si reputarono necessarie.

Degli emendamenti proposti da *Ryger* e *Grünwald*, il primo resta in minoranza, ed il secondo viene respinto, correndo la stessa sorte anche altri due emendamenti di *Helcel* e *Taschek*. All' incontro, si adotta l' aggiunta fatta dalla Commissione, la quale, appropriandosi una parte dell' emendamento *Helcel*, proponeva alla Camera la seguente appendice:

« D' ogni perquisizione domiciliare, nella quale nulla si è rinvenuto, a richiesta della parte, devesi rilasciare relativo certificato. »

Finita così la seconda lettura della legge sulla libertà personale, il *presidente* propone, e la Camera adotta a maggioranza di voti, di darne senz' altro la terza lettura, per poterla poi, insieme alla legge sulla libertà personale, trasmettere alla Camera dei signori.

Passando alla terza parte dell' ordine del giorno, cioè al rapporto della Commissione destinata alla *revisione della legge comunale*, giusta le modificazioni proposte dalla Camera dei signori, il relatore *dott. Rechbauer*, richiamandosi al rapporto diramato a stampa, accenna i motivi, che determinarono la Commissione ad accettare tutti i cambiamenti proposti, meno quelli che risguardano il § 1 ed il § 16.

La variante, proposta dalla Camera dei signori al § 1, concerne il quarto alinea, cioè la modalità della separazione del grande possesso fondiario dal nesso comunale. Dopochè *Oberleitner*, *Brinz* e *Kaiser* ebbero perorato in favore della primitiva forma di questo alinea, la Camera adottò a maggioranza la nuova forma proposta dalla Commissione, con riguardo al voto della Camera dei signori, la quale suona come segue:

« In ogni modo, questo trattamento non può aver luogo se non sotto la condizione che il grande possesso fondiario separato assuma i doveri e le prestazioni del Comune locale, senza che gli possa venire attribuita altra sfera di attività, tranne quella che gli è necessaria per adempiere quei doveri e quelle prestazioni. »

Dopo ciò, il relatore *dott. Rechbauer*, passa ad esporre i motivi, pei quali la Commissione credette di non poter accettare la modificazione proposta dalla Camera dei signori al § 16, ed in conseguenza anche al § 18, ove sono tracciate le linee per le modalità dell' appellazione contro l' attività dei capi dei Comuni, sia nella sfera dell' attività loro propria, o nella sfera dell' attività demandata.

Dopo che il *dott. Fischer* ebbe appoggiata la proposta della Commissione, ed il *barone Ingram* ebbe esposti i suoi dubbi nell' argomento, parlò a lungo il Ministro *Lasser*, dichiarando, fra gli applausi della Camera, che, da parte del Governo, nulla osta che si ritorni al primitivo testo del § 16, giusta la proposta della Camera dei deputati. Indi, dato luogo agli schiarimenti del relatore *dott. Rechbauer*, sui dubbi mossi dal barone Ingram, la Camera, a maggioranza, decise di non accettare la modificazione al § 16, proposta dalla Camera dei signori.

Accennate ed accettate dalla Camera quelle ulteriori modificazioni, che la Camera dei signori propose, e che la Commissione credette di dover appoggiare, il relatore *dott. Rechbauer* fa presente e raccomanda alla Camera il voto, espresso dalla Camera dei signori, che, cioè, il Governo voglia quanto prima presentare alle Camere un progetto di legge, allo scopo di regolare la concorrenza comunale.

Finita così la seconda, il *presidente* propone che si passi alla terza lettura della legge comunale, e la Camera ne decreta l' accettazione.

Chiusa della tornata, ad ore 1. 45 minuti; prossima seduta, lunedì, 2 dicembre. Ordine del giorno: progetto di legge per la separazione dell' amministrativo dal giudiziario; mozione Taschek per la nomina dei notai e degli avvocati.

Vienna 30 novembre.

Intorno al richiamo dal suo posto, del console generale austriaco nella Serbia, tenente colonnello Borawiczka, che diede luogo a tante congbietture ne' giornali esteri, ci viene comunicato che il Governo imperiale, essendogli stata rifiutata dalla Servia una conveniente sodisfazione per la nota offesa, non trovò conveniente di farsi colà più oltre rappresentare da un console generale. Tutte le altre cause, che si cercarono trovare per tale passo, ci si dice sieno affatto erronee.

(*Wien. Corr.* e *O. T.*)

Altra del 1.° dicembre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Fu più volte fatta osservazione che nelle radunanze generali delle Società per azioni, vengono ommesse le disposizioni statutarie necessarie per la validità delle sedute, p. e., la convocazione delle radunanze a tempo debito, quelle sul numero necessario per deliberare, sulla maggioranza più forte prescritta in singoli casi ecc. Da ciò emerge il pericolo per le Società che tali deliberati, mancanti delle forme volute, possano essere in seguito impugnati da persone interessate, che si credono lese da quei deliberati.

« Oltre a ciò, per quei deliberati, pei quali si esige l' approvazione dell' Amministrazione dello Stato, come sarebbero i mutamenti negli Statuti, quest' ultima è costretta di negare la sua approvazione, soltanto per la mancanza delle formalità volute, e senza riguardo al loro contenuto.

« Nell' interesse delle stesse Società, che possono essere danneggiate gravemente a cagione di tali mancanze di forme, col dover rinnovare le deliberazioni già prese, e ritardare di porre in atto disposizioni urgenti, ovvero con ulteriori reclami contro misure già incamminate, si dee accennare come cosa molto desiderabile l' esatta osservanza delle formalità prescritte a norma degli Statuti. »

Nella seduta straordinaria, tenuta ieri nella Cancelleria aulica ungherese, il sig. Cancelliere aulico pubblicò alcune nomine, che furono accolte con universale sodisfazione. Esse furono fatte da S. M. l' Imperatore prima della sua partenza. Colla precedente nomina del consiglier aulico di Ballogh, e del consigliere di Governo di Merey, a Conti supremi, erano rimaste alcune vacanze, e fu nominato il consigliere di Luogotenenza di Papay, già addetto alla R. Cancelleria aulica come referente per la VII Divisione, a consigliere aulico, e il concepista aulico anziano, di Hegedüs, a segretario aulico. (*O. T.*)

Nei primi giorni del prossimo carnevale, seguirà il matrimonio del Principe Ypsilanti, colla figlia Elena del barone Sina.

L' Arcivescovo transilvano, Alessandro Sterka Suloz, partì per la sua patria.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 2 dicembre.*

Dimorando S. A. R. il Duca Francesco V di Modena nella città di Bassano, vennegli, pel suo giorno onomastico 1861, fra i molti segni di omaggio, offerta una litografia, la quale rappresenta gli augusti Sovrani di Modena. Il Duca sta ritto in piedi; gli è seduta dappresso la reale sua sposa, che a lui volge lo sguardo consolatore. Al di sopra, campeggia la sempre gloriosa aquila estense, e attorno ad essa è un cartellino a svolazzo, che reca la leggenda: *Fortitudo mea et spes mea Deus.* Sotto ciascuna figura, vi ha il *fac-simile* della firma dei reali personaggi. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 1.° dicembre.*

Oggi sera la nostra popolazione fu costernata allo scorgere infaustamente rosseggiare il monte di Sardagna, sul quale sen giace il misero villaggio di egual nome, il che accennava ad un incendio. La lontananza del luogo non ne permette di avere per anco dettagliati ragguagli; all' ora però in cui scriviamo (le 9 di sera), non si scorge più alcuna traccia, segno questo che l' incendio, fortunatamente, venne domato, e che avea esso preso piccole proporzioni. Ne riferiremo.

(*G. di Trento.*)

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 28 novembre*

Scrivesi da Kövàr al *Sürgöny*: « Possiamo annunziare con tutta sicurezza che, in seguito ad una recente intimazione di S. E. il Cancelliere aulico al Distretto di Kövàr, fu approvato chè sia tenuta la seduta della Commissione. Fu meritata tale concessione dalla condotta patriottica, e dal tatto distinto del capitano distrettuale di Kövàr. »

(*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° dicembre.

Nelle questioni, sollevate dalle interpellanze sulle cose di Roma e delle Provincie napoletane, sono già inscritti circa 30 oratori: *contro*, Ferrari, Musolino, Ricciardi, Miceli . . .; *in merito*, Saffi, Cialdini, Petrucelli, Brofferio, Zuppetta, Bon-Compagni. . .; *in favore*, Massari, Audinot, Caracciolo, Carutti, Poerio, de Blasiis. . . (*Arm.*)

Il *Paese* di Piacenza scrive: « I giornali del Ministero accusano il deputato Ferrari di voler respingere l' Italia al Medio Evo; noi, per lo contrario, accusiamo il Ministero di rifarci al tempo che Berta filava. E che altro significato infatti possono elle avere queste matte creazioni di conti e di baroni, di cui ci regala di tratto in tratto il nostro Governo, se non di ritornarci a quelle epoche felici della storia italiana, in cui i fieri castellani di Brolio, tutti coperti di ferro dal capo alle piante, uscivano a cavallo per

. . . . . veder gir gualdane
Ferir torneamenti e correr giostra? »

Scrivono da Torino, 29 novembre, alla *Lombardia*: « Io sono sotto una dolorosissima impressione. Come fare a scrivere al vostro giornale favorevole al capo dell'attuale Gabinetto, e dover sostenere una politica, che procede per vie così inusitate? Vi confesso la verità, sono rimasto vivamente sorpreso della lettera, che il presidente del Consiglio scrisse al Comitato d' emigrazione veneta, e che venne pubblicata con tanta imprudenza da due organi della stampa, uno dei quali vuolsi riceva le ispirazioni dello stesso presidente del Consiglio. Non c' è dubbio che Ricasoli si palesa ogni giorno più un uomo d' una lealtà, d' una franchezza, d' una schiettezza di carattere inimitabile. Ma voler rovesciare le norme, sulle quali s' è regolata finora la politica, voler mettere il Governo in relazione coi Comitati d' emigrazione, e far constatare pubblicamente di quest'accordo, che compromette nel modo più indiscutibile il Governo stesso, le mi sembran cose da non potersi azzardare senza porre a repentaglio le sorti della nazione. »

Genova 1.° dicembre.

Leggesi nel *Movimento*: « L' onorevole Bixio fu visto ieri sera al Teatro Carlo Felice, ove si trattenne sino alla fine dello spettacolo.

« La sua guarigione può quindi considerarsi compiuta. Pare che nessun incomodo abbia a rimanergli nella mano, tranne un poco sensibile intorpidimento del dito medio, che però sperasi abbia a scomparire col progresso della guarigione. »

E nello stesso: « Ieri mattina, col vapore delle Messaggerie, giunse da Marsiglia il generale Goyon, il quale proseguì, alla sera, per Civitavecchia. »

Milano 2 dicembre.

Ci si annuzia che sono stati rinvenuti quasi tutti i valori smarriti dalle Messaggerie imperiali, al passaggio del Moncenisio. Ad eccezione del denaro effettivo, tutte le carte di pubblico credito sarebbero state ieri da una donna consegnate all' Uffizio del sig. Perrin in Torino. (*Lombardia.*)

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Pietroburgo 23 novembre:

« Mediante ordine del giorno del 21 del mese scorso, il ministro della guerra, luogotenente generale Sukhozanyet venne sollevato dalle sue funzioni, e fu nominato in suo luogo il generale Miljutin. Il congedo di Sukhozanyet seguì mediante autografo dell' Imperatore, ch' è concepito nei termini più riconoscenti e graziosi, e porta nella sottoscrizione di proprio pugno l' aggiunta: *Il suo riconoscente Alessandro.* Lo scritto era accompagnato dal ritratto dell' Imperatore in brillanti, da portarsi attaccato al nastro dell' Ordine di Sant' Andrea all' ucchiello. Sukhozanyet entrò in servizio al tempo della guerra russo-francese, e si distinse negli anni 1812 e 1814; comandò nella guerra del 1831 l' artiglieria, ed in principio della guerra della Crimea del 1856 l' armata meridionale, e dopo conchiusa la pace, fu nominato ministro della guerra.

« La *Gazzetta di Kasan* annunzia che il ministro di polizia, in seguito ad avvenute perturbazioni, fece noto agli studenti che l' Autorità dell' Università ha sospeso per tempo indeterminato le lezioni, e chiusa l' Università medesima sino a nuovo ordine; che sono proibite tutte le adunanze di studenti, con minaccia di gravi pene, secondo la legge, ai contravventori.

« Da Dorpat viene scritto con molti elogii sulla buona condotta di quella studiosa gioventù. Non avere ivi avuto luogo nell' ultimo semestre alcun disordine, nè duelli, nè qualsiasi lite fra essi. Ciò viene riprodotto dai fogli di Pietroburgo, stante che sfavorevoli notizie eransi diffuse sulla vita degli studenti di Dorpat. »

Secondo la *National Zeitung*, l' Imperatore Alessandro intende circondarsi di consiglieri giovani e valenti, e di licenziare successivamente una gran parte de' suoi attuali ministri. Intanto, dopo la nomina del giovane e beneviso generale Miljutin, in vece del generale Sukhozanet, fu nominato ministro dell' interno il sig. di Valoniew, giovane anch' esso, e da pochi giorni direttore di quel Dicastero. Inoltre, parlasi continuamente della dimissione del conte Putjatin dalla carica di ministro della pubblica istruzione, e si annuncia pure la prossima nomina d' un nuovo ministro di finanze, in vece del sig. di Kniajevitsch. (*O. T.*)

Varsavia 26 novembre.

Credevansi finiti gli arresti, quando si seppe che la notte d' ier l' altro furono arrestati il segretario dell' Uffizio della comunità israelitica, sig. Rothwand, ed alcuni giovani israeliti. Già alcune settimane sono, l' Autorità aveva sottoposto il sig. Rothwand ad una visita domiciliare. La scorsa notte furono eseguiti 30 arresti. (*O. T.*)

Si scrive, da Varsavia, in data 26 novembre, all'*Osterreichische Zeitung*: « Nella fortezza di Nowo-Georgiewsk (distante 4 miglia da Varsavia) avvennero nella Scuola dei giovani nobili, unico Istituto pubblico militare in Polonia per futuri uffiziali d'artiglieria e del genio, perturbazioni, procedenti in massima parte da uffiziali aspiranti polacchi. Il generale Chruleff diresse l' inquisizione; in seguito alla quale, parecchi uffiziali d' artiglieria vennero posti sotto il Consiglio di guerra, ed alquanti giovani nobili polacchi, per la maggior parte di buone famiglie, furono arrolati nell'esercito come semplici soldati. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono per telegrafo da Marsiglia, 27 novembre, all' *Havas-Bullier*:

« Le notizie di Costantinopoli del 20 annunciano che la Porta comunicò agli ambasciatori, compreso il rappresentante dell' Italia, il progetto, che regola l' unione dei Principati per parte della Porta, durante la vita del Principe Cuza.

« Il governatore del castello dei Dardanelli volle impedire l' ambasciatore di Francia di passare lo stretto durante la notte. Il sig. di Moustier non ha tenuto conto di questa pretensione, e passò. La Porta manifestò il suo dispiacere in tal proposito al nostro ambasciatore.

« L' esercito turco del Montenegro è ridotto a 20,000 uomini, per conseguenza delle malattie numerose che infieriscono nelle sue file. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Scutari 23 novembre:

« Spesseggiano i fatti e spesseggio cogli scritti. Si dicono incarcerati in fortezza da dieci Montenegrini, che, travestiti da villici dei contorni, si erano imbarcati sul vaporetto del lago. Si teme qualche colpo di mano, giacchè pare abbiano giurato d' impossessarsene. E di fatto, il 20 corrente, erano lì lì per farlo. Il vaporetto, o per troppa scienza del pilota, o per poca esperienza, perchè novello il capitano, venne ad arenare vicino a Zabliak. Il capitano, temendo sorpresa, sbarcò buon numero di *basci-bozuk*. E ben si apponeva. La notte vide venire all' arrembaggio molte barche montenegrine. Ma la mitraglia e le fucilate degli irregolari, le tennero lontane, e finalmente le respinsero, si dice, con gravi perdite degli assalitori: mentre gli assaliti ebbero due morti ed alquanti feriti, tra' quali il capitano, cui una palla passò il collo; ma comincia già a star meglio. Le dicerie sono molte. Chi dice che una notte furono alcuni Montenegrini in Bazzarro, con intenzione di darvi fuoco; chi, che furono visti in tal altro luogo; il timore fa vedere lucciole per lanterne; sebbene non vi sia improbabilità nè difficoltà di qualche tentativo azzardoso e disperato.

« Abbiamo da qualche tempo rotto il ponte di legno sulla Boiana; si sta riparandolo, ed intanto è voce che i pali siano marciti. Quando erane tempo, cioè quando le acque erano basse quanto mai per l' innanzi, allora doveva pensarvisi; ma con che?

« Incominciano a partire i sopravvissuti *nizam*; fa compassione vederli; sono scheletri ambulanti; alle tante sofferenze si aggiunsero le malattie, le quali li decimarono spietatamente.

« Grazie al cielo, abbiamo da qualche giorno venti settentrionali, e così possiamo sperare di veder allontanato per qualche mese il pericolo dell' inondazione del Bazzarro.

« Ieri gli abitanti di Cestani e Murichi confermini, erano venuti a far conoscere il pericolo, in cui versano, di scorrerie montenegrine; e pare che abbiano ottenuto provvista di munizioni.

« Il novello pascià accettò con affabilità il nostro Vescovo, andato colla rappresentanza cristiana a dargli il ben venuto; e lo invitò a proporgli due di noi Cattolici, quali membri del Meglì. Dio voglia che la scelta cada su persone, non solo capaci, ma anche oneste e di civile coraggio! »

INGHILTERRA.

La riforma politica, abbandonata in Inghilterra dal Governo e dal Parlamento, si torna a trattare nella classe degli operai. Una lettera di Bright, il quale eccita gli operai organizzati in Società a fare le loro petizioni alle Camere, muove a sdegno i conservatori, i quali vedono il pericolo degli ordini esistenti, se molti milioni di operai, de' quali moltissimi si trovano presentemente in uno sciopero forzato, domandano di essere chiamati a godere dei diritti politici. (*Persev.*)

Avvenne il 26 novembre, nella città di Carlisle, l'elezione a membro del Parlamento, in surrogazione di sir James Graham, defunto. V' erano candidati Potter, liberale, e Hodgson, conservatore. L' elezione fu assai contrastata, e tutto il tempo in cui si raccolsero i voti, dalle 9 del mattino alle 4 del pomeriggio, i candidati dalle loro bigonce (*hustings*) non cessarono di parlamentare e perorare al popolo la loro causa. D'ora in ora era pubblicato l' esito dello squittino, che mostravasi favorevole, quando all' uno, quando all' altro de' contendenti. Finalmente, alle ore 4, fu pubblicato il risultato decisivo in questa maniera: Potter (liberale) voti 526, Hodgson (conservatore) 523; maggioranza a favor di Potter 3.

Nel rapporto, fatto dal comandante del *Trent*, trovasi questo passo:

« I soldati di marina americani, colla baionetta in canna, fecero mostra di portar la mano sui commisarii del Sud; questi entrarono nelle loro cabine per pigliarvi alcune loro cose. Allora avvenne la scena più commovente tra il sig. Slidell, sua figlia maggiore, nobile fanciulla devota a suo padre, e il luogotenente. Questa giovine si appoggiò alla porta della cabina ove era suo padre, decisa a difenderlo a pericolo dei suoi giorni.

« All'ordine, dato ai soldati di marina, di muovere innanzi, ciò ch' essi fecero, minacciando quella giovine colle loro baionette, il sig. Slidell mise fine a quelle scene, fuggendo dalla finestra della cabina. Ei fu immediatamente preso dai soldati di marina e condotto nelle scialuppe. Il capitano del

San Giacinto, interrogato se avrebbe commesso lo stesso oltraggio nel caso in cui il *Trent* fosse stato una nave da guerra, avrebbe risposto: « No, di certo. » »
(*G. di Mil.*)

Il *Globe* dice che il 25 novembre imperversò sopra Londra e luoghi vicini una violentissima bufera, accompagnata da pioggia dirotta. Alcune case antiche rovinarono nella *city*, e danni gravissimi sostennero le piantagioni ne' parchi. Sul Tamigi avvenne una scena spaventevole; molte navi, avendo rotto le gomene delle loro ancore e correndo pel fiume, urtaronsi, infrangendosi fra loro. Notizie telegrafiche dai porti del mezzogiorno annunziarono che il mare era in grande burrasca, e portava in più luoghi gli avanzi di naufragii. Presso il Lloyd e altre Case di navigazione stavasi in grande ansietà per gli effetti della burrasca.

BELGIO.

Dopo parecchi giorni di animata discussione, la Camera dei rappresentanti del Belgio terminò il 28 novembre il dibattimento generale intorno all'indirizzo, che versò precipuamente sul riconoscimento del Regno d'Italia.

In questa ultima sessione, il sig. *Nothomb* chiede al ministro degli affari esteri s'egli abbia cognizione della morte di un belgio, Alfredo di Trazegnies, che si dice fatto prigioniero e fucilato dalle truppe piemontesi. Questo fatto è indegno d'un popolo civile. Non vi sono che i selvaggi che uccidono i prigionieri. (*Benissimo a destra.*)

L'oratore invita il ministro a prendere informazioni sul fatto ed a meglio tutelare in avvenire i proprii connazionali in Italia.

L'oratore, attaccando quindi la legalità de' voti che costituirono l'Italia, dice ch'egli ammette il suffragio universale, ma come la formula dell'avvenire della democrazia. Egli respinge il suffragio universale dettato dal potere.

Nello stato attuale dell'Italia, se esso fosse consultato in buona fede, a Roma, come altrove, si vedrebbe quale ne sarebbe la risposta. (*Agitazione.*)

L'oratore termina, protestando in favore della rivoluzione legittima, che fondò e non distrusse, e contro la rivoluzione di Cavour e di Mazzini.

Rogier, ministro degli affari esteri, rispondendo al preopinante circa il fatto del giovine belgio, colto colle armi alla mano e fucilato dalle truppe piemontesi, dice che nelle guerre civili, se pure si può chiamare guerra civile una lotta, in cui prendono parte tanti stranieri, vi sono circostanze, nelle quali l'umanità perde i suoi diritti, e dall'una parte e dall'altra si fucilano i prigionieri. Questa legge è in vigore nelle Provincie napoletane.

Il ministro trova opportuno di dichiarare ch'egli non biasima codesto giovine d'essere andato in Italia a combattere per una causa, che credeva buona; ma, andandovi, egli sapeva dove andava e quali leggi di guerra poteva trovare. Egli deplora il fatto, ma non può far nulla di più. Il Governo non può prendere alcuna misura in proposito. Se alcuni Belgi vogliono servire all'esterno, possono farlo, ma a loro rischio e pericolo, come già lo fecero in Spagna ed in Portogallo.

Rispondendo poi al rimprovero, formulato dal preopinante, di non aver accompagnato l'atto di riconoscimento colle riserve del Governo francese, fa notare che questo Governo accompagnò il suo riconoscimento con dichiarazioni esplicite di simpatia pel Regno e pel Re d'Italia. Se lo stesso fosse stato fatto dal Belgio, la destra non avrebbe rimproveri sufficienti. Ma la Francia non fece altra riserva in favore di Roma, che mantenere la necessità della sua occupazione: essa si tacque per tutti gli altri Stati d'Italia. E l'opposizione della destra non si preoccupa d'altro che di Roma.
(*Persev.*)

FRANCIA.

Dicesi che l'Imperatore abbia deciso che il numero delle fregate corazzate, stato fissato dal regolamento per l'avvenire a 20, non sarà diminuito in seguito alle misure del sig. Fould. Tuttavia, malgrado l'opinione energicamente manifestata dalla *Patrie*, il *Constitutionnel* di questa mane, 29, predica il disarmamento dando così sospetto d'essere l'organo di Fould, Rouher, Persigny, ecc. (*V. il Bullettino.*) (Cart. della *Persev.*)

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays*: « Le negoziazioni, relative al trattato di commercio tra la Francia e la Prussia, continuano sempre a Berlino. Ci si assicura che la Francia, a mezzo del suo incaricato speciale, sig. De Clerq, fece nuove proposte, che sembrano tali da essere accettate da tutti gli Stati del *Zollverein*. Nondimeno, dobbiamo soggiungere che finora non abbiamo a notare alcun risultato sodisfacente. »

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data del 27 e 28 novembre:

« I nostri giornali pubblicano la protesta, che il comm. Targioni, ministro del Re di Napoli a Brusselles, presentò al ministro degli affari esterni del Belgio, quando questi gli notificò la rottura delle relazioni, dopo il riconoscimento del Re d'Italia, fatta dal Governo belgio. La protesta ricorda al Belgio « « le conseguenze disastrose, ma inevitabili per l'Europa tutta, e specialmente per gli Stati di second'ordine, che derivano da quel riconoscimento; di fatto, questi Stati potendo trovarsi alle stesse vicende, che subisce al presente il Regno delle Due Sicilie, a cagione di un precedente, che non si mancherebbe di far prevalere, sarebbero persino privati della facoltà d'invocare il diritto pubblico ed il diritto dell'indipendenza delle nazioni in loro favore. Quale guarentigia avranno essi quind'innanzi che questo diritto moderno del più forte non si rivolga contro ciascuno dei più deboli? » »

« Mi viene comunicata una lettera di Napoli, da cui vedo che venne colà spiccato un mandato d'arresto contro un Francese, il barone d'H.... Il reato, di cui è accusato, si è che, durante l'assedio di Gaeta, egli recossi in quella città a visitare alcuni ufficiali suoi amici, o, come dice il mandato, *pel reato di comunicazione con la piazza di Gaeta con somministrazioni di viveri e munizioni.* Giova sapere che quelle visite si facevano dal barone, quando la nostra flotta proteggeva Gaeta dal lato di mare. Il nostro console, il comandante della *Mouette*, e gli altri ufficiali della nostra squadra, non trovarono mai nulla a ridire a quelle visite: ed ora, nove mesi dopo, si spicca un mandato d'arresto contro il barone d'H..! Io non so se il Governo imperiale permetterà che un Francese sia in tal modo trattato dal Governo piemontese. In ogni caso, si dovrebbero fare processi a molti dei nostri ufficiali di marina, che di sovente entrarono in quello stesso tempo a Gaeta.

« Pare che i mali umori tra Spagna e Portogallo si vadano sempre più attizzando. La rivoluzione, per tener a bada la Spagna, ed impedirla di agire nel senso conservatore, aizza contro di lei il Portogallo. Il metodo è *buono*: *divide et impera.*

« L'Imperatore ha dato ordine che il ritratto del defunto Re di Portogallo sia collocato nel palazzo imperiale di Versaglia.

« I giornali tedeschi ci danno un sunto dei negoziati recenti tra la Santa Sede ed il Governo di Wirtemberg. Sapete che la seconda Camera aveva rigettato il Concordato, conchiuso colla Santa Sede. Il 12 giugno p. p., il barone Von Hugel, ministro degli affari esteri, scrisse all'em. Antonelli, annunziandogli la decisione della Camera. Questi rispose, in data del 3 agosto, dicendo, fra le altre cose, che la Santa Sede aveva acconsentito che alcuni articoli del Concordato, che involgevano la modificazione delle leggi esistenti, fossero sottomessi all'approvazione della Camera. Ma non avrebbe mai creduto che tutto il Concordato dovesse essere rigettato. Nel caso che, contro la speranza del Santo Padre, si persistesse in quella decisione, la Santa Sede si dichiara sciolta da tutte le contratte obbligazioni, e revoca le fatte concessioni. »

Da un carteggio della *Monarchia Nazionale*, da Parigi 25 novembre, togliamo quanto segue:

« Il sig. Cuvillier-Fleury, dicono che abbia molta probabilità d'essere nominato accademico, al posto del Padre Lacordaire, come pure il sig. Hesse ha probabilità di succedere, nell'Accademia di belle arti, al sig. Abele di Puyol. La riputazione di codesto distinto artista data fin dalla pubblica mostra del 1855, dove egli espose il suo capolavoro, che destò viva impressione: *Gli onori funebri resi al Tiziano, morto della peste a Venezia.*

« Fu trasportato, stamane, all'ultima dimora; il povero Francesco Guichardet, già direttore della *Revue des Beaux-Arts*, ch'era stata fondata dal sig. Curmer; e precedentemente del foglio satirico il *Corsaire*, stato soppresso nel 1852, che aveva, al tempo di cui parliamo, per redattori, Giulio Sandeau, Méry, Leone Gozlan, Paolo di Musset, il fiore dei nostri talenti spiritosi. Guichardet è morto all'ospitale, ch'è la casa sanitaria, in cui i letterati vanno a finire, particolarmente da qualche tempo a questa parte. »

Un carteggio parigino dell'*Indépendance belge* annuncia che il Governo di Vittorio Emanuele rinnovò ad Alessandro Dumas padre l'autorizzazione di abitare a Napoli il palazzo, di cui Garibaldi, allora dittatore, gli concesse il godimento. Speriamo, dice il carteggio, che l'amico di Garibaldi, saggio quanto gli eroi di cui narrò le avventure, non cercherà di creare nuovi imbarazzi al Governo italiano, già circondato da tante difficoltà. (*Pungolo.*)

Assicurasi che i *Miserabili* di Vittor Hugo appartengono finalmente, per diritto di pubblicazione in appendice, al foglio il *Temps*, mediante lo sborso di 150,000 fr. (*Mon. Naz.*)

La morte del bar. d'Eichtal, defunto il 25 novembre a Parigi, priva la *Gazzetta d'Augusta* del decano, de' suoi corrispondenti. (*Naz.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 novembre.*

L'inviato francese presso questa Corte, principe Latour d'Auvergne, è qui ritornato iersera da Parigi, dopo lunga assenza. (*O. T.*)

Se pure si dubitava che il Ministero prussiano respingesse ogni solidarietà col partito progressista, il quale ottenne la vittoria nelle elezioni, adesso questo dubbio non esiste più. Si conosce ora un rescritto del Ministero dell'interno in questo rapporto, emanato tre giorni prima delle elezioni, in cui il conte Schwerin dice essere importante di rettificare la voce del preteso accordo del partito progressista col Governo dello Stato, onde non lasciar credere che gli sforzi di quel partito coincidano con quelli del Governo. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Monaco 25 novembre:

« Il tema di tutti i discorsi è il risultato della sottoscrizione al nostro prestito militare, unico al certo negli annali finanziarii, stantechè giammai accadde che fosse aperta una sottoscrizione al pari, pronti contanti, fruttante il 4 per %, ed in un'ora, non solo l'intero prestito di dieci milioni di fiorini fosse coperto, ma si trovasse un terzo di sottoscrizioni più del bisogno. Oggidì si parla dell'apertura d'un altro prestito di 40 ai 50 milioni di fiorini, *detto delle ferrate*, col quale verranno fatti tre nuovi tronchi di ferrovia, il più importante dei quali sarà quello da Monaco alla fortezza d'Ingolstadt. Per questo nuovo prestito vi son già enormi prenumerazioni, e dicesi che, appena sarà pubblicato, sarà anche coperto. Pare incredibile, ma pure è un fatto, che il danaro che trovasi nelle nostre casse, tanto dei particolari come degli Istituti, è tanto e tale, che non si trova modo di collocarlo al 3 per %. A questo però, come vi dissi altra volta, contribuisce assai che v'è poca fiducia nei valori esteri, e che le ipoteche non hanno molto credito, stantechè i beni stabili sono stati pagati e stimati a tali enormi prezzi, che, alla più piccola disgrazia che succede, la seconda ipoteca rimane scoperta.

« La decisione assoluta delle nostre Camere, della soppressione del lotto coll'ultimo dicembre anno corrente, ha fatto nascere tra il basso popolo un certo mal umore, che non vorrei si convertisse più tardi in disordine. Il bar. di Lerchenfeldt, che fu alla Camera dei comuni il promotore di questa decisione, tacciando l'istituzione d'immorale, ecc., non si può lasciar vedere in pubblico, senza essere segnato a dito e senza sentirsi fischiare alle orecchie certe parolacce, che offenderebbero la più vile persona. Credetemi pure, fu un grave fallo del Governo. »

REGNO D'ANNOVER.

Giunsero ad Annover, ove pensano fermarsi più di quello che si credeva, il fratello dell'Imperatore di Russia, il Granduca Costantino, e la Granduchessa sua moglie. Non si sa spiegare la lunga sua assenza dalla Russia. Le nostre informazioni particolari potrebbero autorizzarci a credere, che il lungo viaggio del Granduca Costantino fosse causato da una divergenza di opinione tra il Sovrano e suo fratello, su parecchie quistioni vitali per la Russia; ma non possiamo garantirne l'esattezza. Così nel *Pays.*

AMERICA.

Il *New York Herald* riepiloga nel modo seguente, le notizie della guerra fino al 12 novembre:

« Da varie parti la presa di Beaufort, fatta dalla nostra grande spedizione navale, è confermata; sebbene nessuna informazione ufficiale ne sia ancora pervenuta al Governo in Washington. Dal forte Hatteras, da Monroe, da Norfolk e dal punto lontano occidentale di Menfi, nel Tennessee, ci viene l'avviso della discesa delle nostre truppe a Porto Reale, e della presa della città di Beaufort, con tutte le artiglierie e provvigioni, che quivi si trovavano. Attendesi ansiosamente a Washington l'arrivo di qualche nave, che apporti le notizie ufficiali: il generale Sherman avrà probabilmente aspettato, che tutto intero il disegno della spedizione sia compito, prima di farne relazione al Governo.

« Quanto alla voce che Charleston sarebbe subitamente assalita, non vi aggiustiamo facilmente fede; noi non crediamo che il generale Sherman voglia dipartirsi dalla sua base d'operazione a Porto Reale, e lasciar quel luogo esposto all'attacco, quando non ha ancora forze sufficienti per tentare simili imprese. Oltracciò, Charleston è a non meno di 60 o 70 miglia, per terra, da Beaufort. È assai più probabile che il fine di abbordare a Beaufort, sia stato quel d'avere come un luogo di convegno per le nostre forze, e d'assicurare stanze opportune d'inverno, finchè i disegni di guerra non sieno più completamente formati. Intanto è del più grande momento per la guerra questo fatto dello sbarco a Porto Reale, e della presa della città di Beaufort.

« È confermato il naufragio della nave oneraria l'*Union*, una della flotta; le sue ciurme caddero in man de' ribelli, che le condussero al forte Macon, nella Carolina settentrionale.

« La fregata francese la *Cantelabrie*, di 2500 tonnellate, arenò presso Beaufort, e la nave da guerra, parimenti francese, il *Prony*, naufragò prsso Ocracoke Creek.

« Il maggiore generale Halleck è stato eletto comandante in capo nell'occidente, in sostituzione del generale Frémont; e il generale Buell, dell'Ohio, ha surrogato nel Kentucky il generale Sherman, ora ad altre parti rivolto. Questi due generali sono sul fiore dell'età, ne l'uno nè l'altro avendo toccato i 40 anni. La città di Guyandotte, sul fiume Ohio, fu teatro di fatti sanguinosi. Assalita da 600 ribelli, di 150 federali, che n'erano a difesa, 100 furono uccisi, 50 fatti prigioni. Il colonnello Zeigler, avuta contezza del fatto, con un reggimento di Virginiani entrò nella città poco dopo che i ribelli n'erano usciti, e, trovato che i cittadini avevano dato mano ai nemici, vi appiccò il fuoco e la ridusse in ceneri.

« È confermata la disfatta, sostenuta dalle truppe del generale Williams, confederato, a Pikestown, Kentucky. La battaglia durò due dì. La vittoria dei federali, comandati dal generale Nelson, fu piena; 1000 dei ribelli vennero fatti prigioni e 400 uccisi.

Il Presidente Lincoln apparecchiava il suo Messaggio al Congresso.

Il *New York Times* dice che il generale Mac Clellan ha ordinato la riorganizzazione delle spie militari, in guisa che ora egli riceve continuamente avviso delle mosse del nemico.

I legni da guerra il *Powhattan* e il *Niagara* erano tornati a Nuova Yorck, dopo avere invano cercato la nave corsara il *Sumter*. Credevasi ch'ella fosse nelle acque del Brasile.

Il generale Price, con le forze confederate, erasi ritirato otto miglia oltre Cassville. Dicevasi che suo intendimento fosse di tirare il generale Hunter, succeduto a Frémont, fuori della valle del Mississipì, senza venire con lui alle mani.

Da Manassas le nuove sono fino al 12 corr. Il grosso dei confederati era a Centreville, ove essi alzavano nuovi trinceramenti. Johnston era a Centreville e Beauregard a Fairfax; avevano circa 100,000 uomini, e 200 cannoni, ma attendevano aiuti.

Intorno alla battaglia di Belmont, i giornali federali pubblicano il seguente bollettino ufficiale:

« Cairo, Illinese, 12 novembre.

« Il generale Grant, nella sua relazione ufficiale della battaglia di Belmont dice che egli aveva 2800 uomini. Il fine della spedizione fu d'impedire che il nemico mandasse aiuti al gen. Price, sapendo che la città di Columbus era bene difesa. Comandai, egli dice, al generale Smith, che era con le sue genti a Paducah, di recarsi a quella volta. Sull'aggiornare, arrivammo a un luogo oltre il tiro dei cannoni nemici e approdammo. A un miglio da Belmont, le truppe furono schierate in battaglia. Pochi minuti dopo scontrammo il nemico, e fu cominciata la battaglia. I nostri soldati vinsero ogni ostacolo ed entrarono in Belmont. Non potendo tener quel luogo, ordinai che fosse distrutto. Tornando alle navi, il nemico tornò ad assalirci e tentò circondarci, ma i nostri soldati lo respinsero. Abbiam avuto 85 uccisi, 150 feriti e un egual numero di smarriti. »

Secondo le ultime notizie da Washington, il colonnello Cochrane si sarebbe colà espresso in pubblico, dinanzi alle sue truppe, che si doveva armare i negri contro i loro padroni. (*Persev.*)

ASIA.

Lord Canning ha ora pubblicato in India un decreto, col quale si mettono in vendita terre incolte anche per gli Europei. Ci sarà il caso di comperarsi 3,000 acri di terreno con 700 od 800 lire di sterlini. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 dicembre.

Leggiamo nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 2 corrente:

« Secondo i rapporti pervenuti da parte dell'I. R. governatore civile e militare in Dalmazia, gl'insorti dell'Erzegovina hanno eretto nella Sutorina, su due diversi punti, batterie, che dominavano tanto l'I. R. strada militare conducente a quell'*enclave* turco, quanto le acque delle Bocche di Cattaro.

« Siccome, in conformità della convenzione sussistente tra l'Austria e la Sublime Porta, non può intraprendersi nella Sutorina unilateralmente alcun cangiamento dello *status quo*, e con quelle opere veniva compromessa la sicurezza delle comunicazioni tra il territorio di Ragusi ed il Circolo di Cattaro, il Governo imperiale si vide costretto a far indirizzare al capo degl'insorti, Luca Vukalovich, l'intimazione di togliere di mezzo le accennate batterie, entro un dato termine; colla dichiarazione che ove, ciò non avvenisse, scorso quel termine, le imperiali truppe procederebbero per raggiungere quello scopo. Il suddetto capo degl'insorti, per altro, si rifiutò di corrispondere all'eccitamento fattogli.

« Quindi, essendo il 30 novembre trascorso il termine, assegnato a Vukalovich, l'I. R. Comando di brigata in Ragusi ricevette l'ordine di far eseguire a mezzo di una corrispondente divisione di truppe, la demolizione di quelle batterie, ritornando sul territorio austriaco, subito dopo eseguito il fatto. »

Scrivono da Torino 1.° dicembre al *Pungolo*: « Credo essere in grado di potervi assicurare che il partito costituzionale in Russia va sempre più prendendo piede, fortemente sostenuto dalla nobiltà. L'Imperatore Alessandro ha già dato indizii di cedere alle istanze di questo partito, benchè incontri una forte opposizione nello stesso suo Governo. So che in tale senso si espresse egli da ultimo coi rappresentanti delle Potenze costituzionali europee presso la sua Corte. »

Firenze 30 novembre.

L'Esposizione fu prorogata, colla facoltà della vendita degli oggetti, fino all'8 dicembre. In quel giorno avrà luogo la distribuzione delle medaglie. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici.

Ragusi 2 dicembre, ore 2.10 pom.

Regna in questo punto una grande agitazione, in seguito alle notizie che giunsero, e che vi trasmetto, salva conferma. I nostri villici custodiscono armati i confini, però le II. RR. truppe si ritirarono da Sutorina. Il vascello francese di guerra il *Napoléon* sarebbe giunto in Antivari. (*Gazz. del Pop. e O. T.*)

Torino 2 dicembre.

Genova 2. — Sul vapore *Moncenisio*, insieme con Menotti e Macchi, è qui arrivato Garibaldi, venuto per tenere al sacro fonte il figlio di Bixio. (*FF. SS.*)

Torino 2 dicembre.

Genova 2. — Garibaldi oggi, dopo mezzo, giorno, andò al Comitato centrale di provvedimento, di cui è presidente. Lodò l'opera incominciata, ed esortò a proseguire. Alle ore 6, la folla si recò a fargli una dimostrazione. Il generale affacciossi alla finestra, e disse, in un breve discorso: « Con voi son necessarii, non parole, ma fatti. Sappiate che al momento della pugna sarò con voi. » Preparasi una nuova dimostrazione per domani alle ore 6. (*FF. SS.*)

Torino 2 dicembre.

L'arrivo di Garibaldi a Torino, che si diceva avvenuto stamane, non si è verificato. Egli rimase a Genova, nè si sa se verrà. (*FF. SS.*)

Parigi 2 dicembre.

Londra 2. — È proibita l'esportazione della polvere, del nitro, dello zolfo e del nitrato di soda.

Nuova Yorck 20. — I giornali sostengono la legalità dell'arresto dei commissarii del Sud, e domandano che il capitano del *San Giacinto* venga promosso. (*FF. SS.*)

Parigi 2 dicembre.

Oggi, alle ore 4, venne presentato al Senato il progetto di *senatus-consulto*, conforme alla lettera dell'Imperatore.

Roma 1.° — È arrivato il generale Goyon, e fu ricevuto dal Papa.

Londra 2. — Il *Times* dice esservi poca speranza che l'America accordi le chieste sodisfazioni. Il motivo, per cui fu proibita l'esportazione del salnitro, si è che l'America comperavalo tutto a fine di preparare una lunga guerra. (*FF. SS.*)

Berna 30 novembre.

Una seconda Nota del Consiglio federale insiste sul fatto della violazione dei confini nella valle di Dappes, domanda sodisfazione, contesta la definizione francese dello *status quo* e ricusa di venire a trattative sulle condizioni di possesso della valle di Dappes. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 dicembre.

(Spedito il 4, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 55 ant.)

Il Ministero è in perfetto accordo; la discussione della legge sulla stampa seguirà venerdì. La stampa francese dissipa le speranze, che potesse avere accolte Seward, il ministro degli Stati Uniti, che la Francia fosse per assistere l'America in una guerra coll'Inghilterra. Dicesi che la Russia voglia offerirsi a mediatrice.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 dicembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 85
Prestito nazionale al 5 p. %	81 70
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 50
CAMBI.	
Argento	138 75
Londra	139 50
Zecchini imperiali	6 62

Borsa di Parigi del 30 novembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 40
idem 4 ½ p. %	95 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	745 —
Ferrovie lombardo-venete	517 —

Borsa di Londra del 30 novembre.

Consolidati 3 p. %	91 ⅛

AVVISO.

Presso la Cassa di questa Direzione, si possono acquistare i Biglietti della VI grande Lotteria di Stato a decine verso il pronto pagamento, ed il bonifico della provvigione scalare, contemplata dalla Notificazione 24 agosto a. c., della lodevole Sezione delle Lotterie in Vienna, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 198, del giorno 31 detto agosto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta.

Venezia, il 4 settembre 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 dicembre. — Sono entrati in porto: da Cardiff il barck austr. *Rimedio*, cap. Morin, con carbone per Triboulet Vio e C.; da Corfù ed Ancona il brig. austr. *Fortunato*, cap. Stoissich, con botte 8 olio per Colauto, fichi e seme di lino all'ordine; e stavano in vista due legni, che si credono un olandese ed uno svedese.

Si ripetevano vendite d'olio di Corfù da tina a d.ⁱ 235 coi soliti sconti, ed anche quasi interamente di quello che arrivava dalla Puglia, sempre allo stesso limite, moderandosi lo sconto dal 14 per %; da Corfù le ultime lettere ne parlano d'aumento negli olii. Si è venduto partite seme di lino d'Abruzzo a L. 23 in oro, senza sconto. Nei coloniali, nelle granaglie nessuna diversità; il riso viene un poco più offerto.

Continuava l'abbondanza nelle valute d'oro, e soltanto venne meglio tenuto il da 20 franchi. Si aspettavano ieri grandi ribassi nelle pubbliche carte, giusta le previsioni degli operatori; e le Banconote eransi pagate a 72 ¼, ma il telegrafo di Vienna non corrispose alle loro aspettative, per cui nemmeno a 72 ½ furono facili i venditori; tornava il Prestito veneto, ch'erasi pagato a 67 ⅞, al 68 con pochi venditori; così il nazionale da 58 ¾ a 59.
(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5½	39 60
Lione	»	» 100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	501 50
Milano	»	» 100 lire ital.	5½	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 50
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5½	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	70 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	70 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		67 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 ½

Corso medio delle Banconote . . . . . 72 —
corrispondente a f. 138:88 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 3 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Cartier Carlo, negoz. di Genova - Metra Claudio, negoz. franc. - Chapman Marshall, poss. ingl., tutti tre alla Luna. — *Da Bassano:* Parolini cav. Alberto, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Germani Demetrio, poss. di Bucarest, all'Europa.

Partiti per Padova i signori: Lerchenfeld Gustavo, poss. di Bamberg. — L'Hardy Enrico Ernesto, negoz. di Francoforte. — Weingartner Enrico, neg. di Berna. — *Per Trieste:* Vidal Adriano, poss. di Marsiglia. — Reiss Federico, poss. ingl. — *Per Vienna:* De Hohenthurn (cavaliere), Consigliere aulico, Presidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza. — *Per Gratz:* Breinl Carlo cav. di Wallerstern, Consigl. presso l'I. R. Luogot. veneta. — *Per Milano:* d'Arenberg principe Carlo, possid. pruss. — Gerard Gabriele, poss. franc. — Berthier Claudio, negoz. di Lione. — Sriber Edmondo, neg. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 dicembre	Arrivati	815
	Partiti	726

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 dicembre	Arrivati	73
	Partiti	102

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Luca Evang.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 novembre. — Cautrich Caterina vedova Cosmin, fu Matteo, d'anni 76, domestica. — Fabris Luigi di Domenico, d'anni 10. — Fantini Maria vedova Monari, fu Gio., di 10. — Minelli Giuditta maritata Olivo, fu Marc'Antonio, di 40. — Staiscer Giovanni fu Gio., di 65, soppressatore di panni. — Vianello Santa marit. Monfadini, fu Antonio, di 58, cucitrice. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 4 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Alass. Zocchi. — *Il mondo della luna.* (3.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Osti non osti.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Particolari del soggiorno di S. M. l'Imperatore. Condizione del Veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *I nuovi documenti sull'antica questione romana.* — Impero d'Austria; *la protezione della libertà personale: articolo della* Donau-Zeitung. *Estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 29 novembre. Sul richiamo del console generale dalla Servia. Osservazione relativa alle adunanze generali delle Società per azioni. Seduta straordinaria nella Cancelleria aulica ungherese. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *oratori iscritti per parlare sulle cose di Roma e delle Provincie napoletane. Appunti al Ministero. Il generale Bixio a teatro; passaggio del generale Goyon per Genova. Rinvenimento di robe smarrite.* — Impero Russo; *cangiamenti nelle supreme cariche; gli studenti di Kassan e Dorpat. Intenzioni attribuite all'Imperatore. Cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *comunicazione della Porta intorno a' Principati; il nuovo ambasciatore francese; l'esercito d'Omer pascià. Notizie di Scutari.* — Inghilterra; *agitazione per la riforma parlamentaria. Elezione a Carlisle. Episodio sul* Trent. *Burrasca.* — Belgio; *fine della discussione generale dell'indirizzo alla Camera de' rappresentanti.* — Francia; *presunta risoluzione dell'Imperatore. Trattato colla Prussia. Protesta del ministro napoletano a Brusselles: curioso processo; mali umori tra Spagna e Portogallo; negoziati fra la Santa Sede ed il Wirtemberg. Fatti diversi.* — Germania, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 dicembre - 6 a.	340''', 44	3°, 5	2°, 4	76	Nuvoloso	O. N. O.²		6 ant. 9°
2 p.	340 , 00	6 , 0	4 , 7	71	Nubi sparse	N. O.	—	6 pom. 8°
10 p.	339 , 60	3 , 6	2 . 4	77	Nubi sparse	N. O.²		

Dalle 6 ant. del 3 dicembre alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 8°, 0
» min. — 1°, 1
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 12151. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 novembre corr., N. 23266, dovendosi appaltare i lavori di:

a) riordino del muro di sponda a rinforzo dell'argine sinistro del canal Battaglia all'incile di esso canale poco superiormente al ponte di Bassanello;

b) provvedimento per robustare la muratura di casa Toldo superiormente al detto ponte;

c) eguale provvedimento per la casa Santinello subito inferiormente al ponte: **si deduce a comune notizia quanto segue:**

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 6 del mese di dicembre p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 7 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di lunedì 9 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2503.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 200, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di venerdì 29 novembre, N. 273.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

N. 4974. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Longarone, Provincia di Treviso, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento sopra tutto l'introito, e l'obbligo d'una sicurtà di fior. 500 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 2 gennaio 1862 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 27 novembre 1861.
Il Cons. imp. Direttore, Pulciani.

N. 1099. EDITTO. (3. pubb.)

Per la rinunzia del sacerdote nob. D. Giovanni Avogaro avvenuta il 18 del mese corrente, è rimasta vacante la Prebenda Bertoldinis eretta in questa Cattedrale d'asserito diritto patronale delle nobili famiglie Giovanni Bellati fu Francesco e Bartolammeo Bellati fu Ambrogio, e loro dipendenti di Feltre, eredi della famiglia Rampona.

Tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Prebendato dovranno presentare documentata istanza a questa R. Delegazione, entro giorni 15 decorribili dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che siano fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge senza aver riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 22 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Fontana.

N. 25073. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)
del bosco erariale Serravella nel Riparto forestale di Feltre, situato nel Comune di Cesio, Frazione e Comune censuario di Marsiai nel Distretto di Feltre, ai NN. di mappa 681, 682, 683, 684, 685, 686, coll'estensione o superficie complessiva di pert. cens. 302.47.100, e colla rendita censuaria di L. 343 : 20.

In esecuzione a Dec. 13 novembre 1861 N. 19757-3043 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il bosco sopradescritto, sul nuovo ribassato dato fiscale di fiorini di n. v. 19298 : 82 in argento, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 17 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto del bosco erariale Serravella. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fior. . . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza lombardo-veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 antim. del giorno fissato per l'asta.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 20 novembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pagani.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Faggioni.

AVVISI DIVERSI

889

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 16 dicembre corr., dalle ore 12 merid. alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta, mediante schede secrete, per l'affittanza degli stabili infrascritti, avvertendo che l'offerta potrà essere anche al disotto del prezzo fiscale.

Casa a S. Zaccaria, in Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagrafico N. 4358, per annui fior. 530.

Casa a S. Maria Formosa, in Calle Cocco o del Remer, anagrafico N. 6165, per annui fior. 265.

Casa a S. M. del Rosario, ai Catecumeni, anagrafico N. 140, per annui fior. 270.

Casa a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3338, per annui fior. 220.

Casa a S. Luca, Calle del volto o Grimani, anagrafico N. 4047, per annui fior. 280.

Parte di Palazzo con orto, ai Gesuiti, anagrafico N. 4851, per annui fior. 1,225.

Casa a S. Silvestro, Campiello Sansoni, anagrafico N. 954, per annui fior. 141.

Bottega al SS. Salvatore, in Marceria, agli anagrafici NN. 5021-5211, per annui fior. 500 : 10.

Casa al SS. Salvatore, in Marceria, anagrafico N. 5025, per annui fior. 250.

888

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nei giorni 16 e 23 dicembre corr., e 2 gennaio 1862, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'alienazione dei sotto indicati immobili, con avvertenza che l'offerta potrà esser fatta anche al disotto del prezzo fiscale.

S. Eufemia della Giudecca, Fondamenta e Campo della Palada.

N. 310 di mappa, Casa che si estende anche sopra il N. 316, agli anagrafici NN. 379, 387, 388.
» 311-6 id. Orto, ossia terreno scoperto.
» 349 id. Casa all'anagrafico N. 392.

Totale pertiche —: 23, rendita lire 98 : 70, prezzo fiscale fior. 1089 : 40.

N. 6910 IX. 890

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA:

A tutto 31 dicembre p. v., è aperto nuovamente il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Padernello, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario è fissato in fior. 420 all'anno, oltre a fior. 150 pel mantenimento del cavallo.

La nomina spetta al Convocato.

Treviso, 25 novembre 1861.
Il R. Commissario distrettuale.

N. 319 ¼. *Provincia di Treviso.* 879

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

RENDE NOTO:

Che nel giorno 21 dicembre venturo, alle ore 10 antim. nel solito locale d'Uffizio, si terrà la seconda ordinaria convocazione degl'interessati per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenirvi, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire, mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutte le Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina di due revisori ai conti consuntivo 1861 e preventivo 1862, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Deliberazione sulla domanda del sig. presidente nob. Giustinian, per farsi sostituire nella persona del sig. Giovanni Bisinotto suo agente.

3. Nomina di due presidenti straordinarii per deliberare in unione alla Presidenza ordinaria, sulla classificazione dei fondi di nuova aggregazione della Ditta Manolesso-Ferro, in sostituzione del rinunciante sig. Candido Giacomini, e del sig. co. Paolo di Porcia, attuale presidente ordinario.

4. Approvazione dei compensi convenuti per la straordinaria occupazione di terreno, a Ditte diverse nella rettifica dell'escavo del canale Bidoggia in Roncadelle.

5. Deliberazione sulle istanze delle Ditte Buso Sante, Martin Giuseppe e Perina Domenica, con le quali domandano il permesso di lasciar sussistere diverse piante esistenti sul ciglio del canale Bidoggia, vietate dai Regolamenti disciplinari del Consorzio.

6. Approvazione del saldaconto dell'esattore consorziale sig. Pietro Giacomuzzi, riflettente il sessennio da 1852 al 18 8, per ottenere la superiore sanzione dello svincolo dell'iscrizione, presa sui fondi dati in fideiussione.

7. Comunicazione agl'interessati della nomina fatta, dalla Presidenza, del proprio cancellista d'Uffizio nella persona dell'attuale assistente sig. Antonio Bellis, coll'onorario come di massima di fior. 210.

Oderzo, 15 settembre 1861.

La Presidenza,
Nob. Francesco Giustinian.
Co. Paolo di Porcia.
Aless. Gasparinetti sost. co. Venier
Il Cancellista, Bellis.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO. 886

I *coupons* degl'interessi delle Obbligazioni di priorità della terza emissione (del 1.° giugno 1854, serie 31 e 40), vanno ad esaurirsi col 31 dicembre a. c.

Non essendo le Obbligazioni munite di *talons*, esse devono pel ritiro dei nuovi fogli *coupons*, essere presentate e timbrate presso la Cassa principale della Società in Trieste.

A maggior comodo dei possessori di Obbligazioni fuori di Trieste, fu del resto provveduto, che le premesse pratiche possano pure avere effetto in Vienna, presso il sig. S. M. di Rothschild, ed in Francoforte sul Meno, presso i signori M. A. di Rothschild e figli, e Filippo Nic. Schmidt.

Quelli che ne vogliono far uso, si compiaceranno dare esattamente in nota ad una delle preindicate case bancarie, i numeri delle proprie Obbligazioni della suaccennata emissione, ed insinuarsi dopo il 1° gennaio p. v. presso la stessa casa bancaria, presentando gli effetti originali, affine questi sieno timbrati e muniti dei nuovi fogli *coupons*.

Trieste, 26 novembre 1861.

Il Consiglio di amministrazione.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8393. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con deliberazione 11 corrente N. 20257 ha interdetto la signora Maria Ravagnan di Luigi moglie al signor Luigi Vianelli di Domenico qui abitante, dall'amministrazione delle proprie sostanze per causa di prodigalità, e che questa Pretura con Decreto odierno pari numero le ha nominato curatore il signor Pietro Chiozzegin di Nicolò, qui pur domiciliato.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 16 novembre 1861.
Il R. Pretore, Meneghini.
G. Naccari.

N. 4964. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con suo Decreto 11 settembre anno corrente N. 5435 dietro regolare investigazione ha dichiarato giudizialmente interdetto Lorenzo Demo fu Alessandro, di Arcade, attualmente presso il manicomio di San Servilio in Venezia per monomania religiosa e da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui nipote Demo Luigi pure di Arcade.

Il presente verrà inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta per tre volte, ed affisso all'Albo Pretoreo, e nella Comune di Arcade.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 5 novembre 1861.
Il R. Pretore, Melati.

N. 17538. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 15 ottobre corr., N. 9833, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, venne dichiarato interdetto, come maniaco Francesco Marega fu Serafino, di Vicenza, e gli fu nominato in curatore il dottor Carlo Peresini, pure di Vicenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
G. Lorenzetti, Uff.

N. 3946. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 30 ottobre pr. p., Num. 4604, venne interdetto dal libero esercizio dei suoi diritti per mania furiosa Pietro Tonon, del Comune di Gorgo, e da questa Pretura gli fu nominato in curatore Domenico Tonon di Motta.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente nei luoghi e modi prescritti.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 3 novembre 1861.
Il R. Pretore, Saggiotti.
G. Voltolin, Canc.

N. 2736. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 16 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, dinanzi apposita Commissione nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, sopra istanza della Ditta Giacomo Fasolo di Padova, al confronto di Giuseppe fu Antonio Borghetto di Rovigo, che nel 9 febbraio 1858 si rese deliberatario degli immobili stessi subastati in odio di Stefano Prendini rappresentato dal suo tutore Giovanni Prendini, di Maria Amalia ed Elisa Prendini quali figli ed eredi del fu Giuseppe Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche se inferiore a quello di stima di Lire 12,491, e ciò a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno le esecutante o quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima in moneta sonante d'oro e argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V.°, dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all'articolo II.°, entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a quei creditori inscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito, sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, a datare egualmente dal dì della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati, per avere il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi poi di avere adempito, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto), pagare nelle mani dell'istante o suo procuratore, entro giorni quattordici dal giorno della delibera stessa, le spese e competenze dalla istanza di reincanto fino alla vendita di cui la relativa specifica, da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso gli esecutanti, e dovrà supplire del proprio a tutt'i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero), aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentati dal deposito per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll'assegnazione di un sol termine, a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, anche a prezzo minore così della stima come della delibera; ed il deposito del decimo da lui verificato, giusta l'articolo II., pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori inscritti, ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima suddetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato in questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'articolo V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti, che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli espropriati debitori o dei creditori iscritti, e sugl'immobili stessi, il prezzo della delibera coll'obbligazione di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa, l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi.

Cinque case unite con poco terreno adiacente, in questa regia Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso e la strada della Mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsig. or Ramello don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Catozzo Valente, a ponente il Piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel Censo stabile del Comune di Rovigo Città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. mappale 368 A, ortaglia, pert. 0.09, rendita L. 0.89.

N. mappale 369 A, casa, di pert. 0.12, rendita L. 161 : 28.

N. mappale 370, casa, pertiche 0.07, rendita L. 67 : 20.

N. mappale 371, casa, pertiche 0.07, rendita L. 44 : 80.

N. mappale 372, casa, pertiche 0.08, rendita L. 67 : 20.

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 novembre 1861.
Pel sig. Presidente,
Banzanci
Cardina, Agg. Dir.

N. 20018. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 26 corr., N. 19087, di Giuseppe Tonini, merciaio in questa Città, al Ponte dei Baretteri, al N. 719, venne avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta, che immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari, coll'assistenza dei signori Ditta Giuseppe Bevilacqua e Ditta Giuseppe Zoppetti, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Ditta M. Minola e C.°, e Ditta M. Mortier, quali sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 7547. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica che ad istanza del nobile signor Adriano Barcelloni-Corte fu Francesco, di questa Città, contro il sig. Luigi Obberoffer fu Giuseppe, di Sospirolo, saranno tenuti nei giorni 9 e 23 dicembre p. v., e 20 gennaio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nel proprio Ufficio gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, con avvertenza che restano ispezionabili in questo Ufficio i certificati censuarii ed ipotecarii, ed il protocollo della stima giudiziale.

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

II. Ogni aspirante dovrà prima di offrirlo depositare il decimo del valore di stima di quel Lotto al quale aspirer.

III. Le delibere seguiranno nei Lotti nei quali gli stabili furono divisi nel protocollo di stima.

IV. Ai due primi incanti le delibere non potranno aver luogo a prezzi inferiori delle stime.

V. Al terzo incanto potranno aver luogo a qualunque prezzo, purchè basti a pagare i creditori inscritti.

VI. L'esecutante ed i creditori inscritti, potranno offrire senza il deposito prescritto alla condizione seconda, restando l'importo del loro credito vincolato a garanzia degli effetti dell'asta.

VII. L'importo dell'offerte meno il deposito di garanzia, resterà in mano dei deliberatarii, e produrrà a loro carico l'interesse del cinque per cento dalla delibera in poi.

VIII. Il detto importo sarà pagato ai creditori quattordici giorni dopo l'intimazione del Decreto d'assegno da provocarsi in seguito alla graduatoria.

IX. Le spese d'immissione in possesso, di aggiudicazione e di prediali anche arretrate sui fondi stanno a carico del deliberatario.

X. I deliberatarii ottenuta la delibera potranno domandare immediatamente il possesso di fatto.

XI. L'aggiudicazione non potrà domandarsi che dopo il pagamento del prezzo totale.

XII. Quello fra gli aspiranti che si renderà deliberatario dei NN. 33, 71, 72, 74, 75, 139, 140, 141, 177, 178, 179, in Comune censuario di Sospirolo dovrà rispettare il diritto di usufrutto sui medesimi competente vita durante alla signora Elena Battiferro, vedova Obberoffer.

Immobili da alienarsi
Comune amministrativo di Belluno, e censuario di Sospirolo.

Lotto I.

In loco detto Bottazze, pertinenze di Sospirolo, ai NN. 139, 140, 141, 155 a, 156, 158 a, 159 b, arativo in parte vacuo ed in parte arborato, vitato e prato unito con numero 104 gelsi d'alto fusto, numero 90 detti a ceppaia, numero 3 noci ed alcune altre piante di pioppo e frassine, con piccola uccellanda boscata di carpine nel mezzo, il tutto cinto da siepe viva verso mezzodì e sera e da muro di sostegno verso mattina e settentrione, della superficie di pertiche 15.65, e colla rendita censuaria di L. 25 : 97, fra i confini a mattina e settentrione strada, mezzodì contessa Elisabetta Agosti Misri, e sera la stessa e Buzzati Pietro e Francesco, valutato fiorini 1302 : 70.

Lotto II.

A Sospirolo. Fondo di dietro la casa dominicale ora ridotto ad ortaglia in parte e ad aratorio con 10 gelsi d'alto fusto, e 100 detti di vivaio, cinto all'intorno da mura, con entroposta fabbrica rustica consistente in stalla per bovini, fienile sopra e coperto a coppi. Il tutto censito ai NN. 31 e 33, della superficie di pertiche 1.51, rendita L. 7 : 81, ha per confinanti a mattina strada e stalla di Marietta Obberoffer, mezzodì contessa Agosti-Misri, sera Antonio Martini, consortività Visentini ed altri, a settentrione Antonio Martini, Michele e Giorgio Cappellari e Marietta Obberoffer. Stimato fiorini 277 : 76.

Lotto III.

A Sospirolo. Casa d'abitazione del proprietario con fabbriche e fondi annessi ed adiacenti. La casa dominicale si compone di tre piani, il terreno compreso, con soffitta e coperto a coppi. Nel pian terreno entrata, cucina con rotonda, lavandino unito, stanzino da lavoro, tinello con mezzà annesso, cantina ed altri tre locali distinti ad uso di forno, lisciera e caneviño, i quali ultimi sono ancora da completarsi nella riduzione. Dall'entrata per scala di pietra si va al primo piano, composto di sala e nove stanze da letto, una delle quali con retrait. Due rami di scala di legname, al cui piede vi è un salvaroba, mettono al secondo piano, composto di sala, quattro camere ed uno spazioso granaio ad uso di bigattiera. Sui ripiani delle scale vi è il cesso con porta segreta e controporta. In generale questa casa è bene ridotta con pavimento di varia specie, alcuni di legnami lavorati, con soffitti di cantinelle, porte e fenestre in buon ordine e con simetrica disposizione di locali. Dinanzi la casa vi è il cortile con portone sulla strada.

Sul fianco verso sera vi esistono due altre fabbriche, una delle quali ad uso di stalla per tre cavalli con sottoportico e fenile sopra corrispondente ad amendue e coperto a coppi, l'altra ad uso di tezza pure con fenile e coperto simile. Inoltre vi è una nuova albina per le api, ed una serra da fiori: con orto cinto da siepe e da muro, giardino dinanzi la casa ed altra corte di dietro, soggetta al passaggio privato. Dinanzi verso mattina delle dette case vi è il brolo, cinto da muro e siepe con numero 12 piante di pomo, num. 32 gelsi d'alto fusto, n. 3 armellini, n. 4 pesche, n. 5 peri, n. 3 nocciuoli, ed un ciliegio. Finalmente altro corpo di terreno settentrionale verso mezzodì coltivato ad aratorio e prato con due piante di castagno e due pioppi di mediocre grandezza. Ogni cosa sotto i censuarii NN. 70, 71, 72, 73, 74, 75, 85, 91, 93, 172, 173, 177 a, 178, 179, 1077 della complessiva superficie di pert. 6 : 85, e colla rendita di L. 39 : 6, ha per confinanti a mattina strada, Antonio Martini, Teresa Marsari ed eredi Bortolo Zasso, mezzodì Teresa Marsari, eredi Zasso, contessa Elisabetta Agosti-Misri, Cappellari Michele ed Antonio Cadore, a sera Cappellari Michele e strada, ed a settentrione Marietta Obberoffer, Trejan, Caffi, eredi Zasso e Buzzati Francesco.

In vista dello stato ottimo delle fabbriche e dei terreni e della vantaggiosa esposizione e delle comodità inerenti per famiglia, si giudica la suddescritta sostanza indivisibile di terreni e fabbriche del valore complessivo di fiorini 4452 : 50.

Comune censuario di Mis ed Uniti.

Lotto IV.

Monte situato luogo il canale del Mis sotto le denominazioni di Morsecca, Bosc dei Omi, Spigol Sec, Fagherei e Valazze, ai censuarii NN. 336 b, 337, 1279, 1280, della superficie complessiva di pertiche 6458 . 57, delle quali la metà circa rupe nuda, e dell'altra metà produttiva pressochè 2000 pertiche sono di qualità pascolo boscato, con piante sparse resinose, del resto bosco ceduo misto di carpine, faggio, nocciuolo e quercie in prospera vegetazione.

Confinano con questo monte, a mattina il torrente Mis, consorti Dal Molin, alcuni usurpi comunali, valle del Brenton, mezzodì valle che mette alla Falcina, sera Comune amministrativo di Cesio e censuario di Soranzen colla proprietà del Capitolo di Feltre, e a settentrione il N. 336 a, rimasto al Comune di Sospirolo e la valle di Costalonga.

Fatti gli opportuni riflessi sulla natura, posizione ed utilizzazione di questo monte, che ha la rendita censuaria di L. 286 : 33, i periti gli attribuiscono il valore depurato di fiorini 11800.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 18 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
De Pol.
G. Zuppani.

N. 18924. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 14 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., avrà luogo nel locale di questa Pretura un quinto incanto degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni più sotto descritte, ad istanza di Giacomo Benardis, di Lavariano, coll'avvocato Prisani, contro Giuseppe del fu Giacomo Bernardis e del creditore inscritto Giuseppe Bernardis fu Pietro, pure di Lavariano.

Descrizione dei beni.

1. Casa rustica con cortile, situata in Lavariano, segnata col villico N. 51 nero e 552 rosso, con sottoportico soggetto al a servitù di transito a favore di varii confinanti, e nella mappa stabile di Lavariano, il tutto delineato al N. 7 sub 2, di pertiche 0 . 35, rendita cens. L. 11 : 16, confina a levante strada del villaggio, a mezzodì parte Capile Giov. Maria detto Mirion e parte rispetto al cortile e fabbricato per stalla, all'Ovest i conti Strassoldo, a ponente Prebenda parrocchiale di Lavariano, ed a tramontana parte D'Odorico Sebastiano e Bernardis, e parte verso l'Ovest il summenzionato Bernardis Giacomo. Valutata a. L. 1350, corrispondenti a Fior. 472 : 50.

2. Fondo destinato ad ortaglia, in mappa rettificata di Lavariano al N. 46, di pert. 0.32, rendita censuaria L. 71, confina a levante Tosoni Giov. Battista, a mezzodì Bernardis Giacomo qm Biagio, a ponente strada del villaggio, ed a tramontana d'Odorico Sebastiano e Bernardis Battistina coniugi. Valutato Fior. 38 : 50.

Condizioni d'asta.

I. Tutti gli oblatori tranne l'esecutante, dovranno depositare il decimo dell'importo della stima in moneta d'oro o d'argento al corso di tariffa, deposito questo che sarà calcolato a favore del deliberatario, nel versamento del prezzo, o sarà restituito immediatamente a chi non sarà deliberatario.

II. Gli stabili saranno deliberati in un solo Lotto, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si attroveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante a qualunque prezzo anche inferior della stima, purchè valga a cautare i creditori iscritti.

III. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Giudizio entro otto giorni da quello della delibera stessa, in monete d'oro e d'argento al prezzo di tariffa, ad eccezione dell'esecutante che si rendesse deliberatario, il quale sarà dispensato dal deposito sino all'intimazione della graduatoria del prezzo corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino al deposito di quelle somme che saranno graduate anteriormente ai titoli e privilegi del deliberatario medesimo.

IV. Oltre al prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario la tassa per la trasmissione della proprietà come pure le spese tutte successive alla delibera per istanze, per deposito, volture ed altro nulla eccettuato.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte delle condizioni si procederà ad istanza delle parti interessate ed a di lui pericolo e spese al reincanto a qualunque prezzo, purchè valga a cautare i creditori iscritti, e sarà tenuto a depositare quella differenza che in meno si ricavasse dal reincanto, senza diritto alcuno a quel di più che eventualmente venisse offerto, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione al caso, e fino alla concorrente quantità.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa Città, in Lavariano, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 ottobre 1861.
Zanellato
G. B. Picecco.

N. 13315. 3. pubb.

EDITTO.

In esito alle deduzioni tenutesi sulla istanza 22 dicembre, 1859, N. 17963, del nob. marchese Giovanni Malaspina prodotta in confronto della sig. Maria Beatrice Orlandini maritata Giavarina, ora decessa e rappresentata dal di lei figlio ed erede Luigi Giavarina, e creditori iscritti, si rende noto che venne fissato il giorno 17 dicembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane per il quarto esperimento d'asta delle realità in Campocroce sotto descritte dietro l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica d'argento.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell'importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta di argento, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per garantire gli effetti d'asta verso quello che fosse stato deliberatario. Sarà poi dispensato dal previo deposito il creditore esecutante nob. marchese Giovanni Malaspina.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi alla intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo come sopra della delibera, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale sotto comminatoria mancando in tutto od in parte di reincanto senza nuova stima dei beni a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo; che uno che nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante nob. Malaspina, potrà trattenere il prezzo in sue mani fino al momento del passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, coll'obbligo di corrisponderne sull'ammontare del prezzo l'interesse nella ragione annuale del 5 per 100 della delibera in poi.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dalla delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica che verrà tassata con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei giudiziali depositi esistenti anche prima della graduatoria.

Descrizione dei beni.

Provincia e Distretto di Treviso,
Comune di Campocroce.

Casino con adiacenza e poca terra a. p. v. e campi 3 circa di terra poco lungi dall'abitato allibrato al N. 14 con la cifra di V. Lire 177 : 13 rossessa intestato a Ditta Orlandini Maria Beatrice.

Nuovo Estimo.

Ai seguenti mappali Numeri:

483, arat. arb. vit., di pert. cens. 0 . 16, rendita L. 0 : 62.

713, id., di pert cens. 4 . 99, rendita L. 13 : 67.

748, id., di pert. cens. 1 . 12, rendita L. 4 : 37.

749, id., di pert. cens. 0 . 17, rendita L. 0 : 6.

750, id., di pert. cens. 0 . 33, rendita L 1 : 29.

751, orto, di pert. 0 . 17, rendita L. 0 : 76.

752, fabbrica per azienda rurale, di pert. 0 . 79, rendita Lire 44 : 61.

753, orto, di pert. cens. 0 . 21, rendita L. 0 : 94.

967, area per oratorio privato, di pert. cens. 0. 05, rendita L. 0 : 17.

Somma: pert. cens. 7 . 99, rendita L 67 : 09.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di Mogliano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 20 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Munari.
Cicolla.

N. 8428. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 16 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e nel giorno successivo in caso non seguisse nel primo la vendita pel calore della gara, si terrà in questa Sala pretoriale un quarto esperimento di asta dei beni sottodescritti, esecutati da Sante e LL. CC. Maddalena, contro Gio. Batista ed Antonio Fracassi, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti dovrà depositare a mano della Commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma gli esecutanti che rimanessero deliberatarii saranno tenuti a depositare l'importo che supera il loro credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

Oltre agli esecutanti, dal previo deposito d'offerta e dal deposito del prezzo fino alla concorrenza approssimativa del loro credito in relazione alla propria anzianità, vengono esonerati anche i creditori inscritti.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della tassa di trasferimento ed ancha gli esecutanti rendendosi deliberatarii dovranno giustificare il deposito del prezzo che sopravvanza il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione dei beni da vendersi siti nelle località Barbeadis e Versavis, in Comune censuario di Tramonti di sotto.

N. 1. Prato denominato Taront, in mappa al N. 10077, di pert. 0 . 76, rendita cent. 88.

2. Coltivo da vanga a murelli denominato sopra la Fontana, in mappa ai NN. 6455, 6456, di pert. 0 . 49, rendita cent. 79.

3. Stalla e fenile denominata la Casetta, con orticello e sedime, in mappa al N. 10793, di pert. 0 . 05, rendita cent. 19.

4. Stalla e fenile denominata la Casetta verso il Pecolat, con orticello, in mappa al N. 7177, di pert. 0 . 12, rendita cent. 38.

5. Stalla e fenile Versaivis, in mappa al N. 7178, di pertiche 0 . 08, rendita cent. 34.

6. Coltivo da vanga detto Campetto dietro la stalla, in mappa al N. 7180, di pert. 0 . 13, rendita cent. 10.

7. Coltivo da vanga detto Orticello davanti le stalle, in mappa al N. 7187, di pert. 0 . 23, rendita cent. 18.

8. Coltivo da vanga detto Campo grande, in mappa al N. 7171, di pertiche 0 . 09, rendita cent. 70.

9. Coltivo da vanga detto Campo grande, in mappa al N. 7172, di pertiche 1 . 03, rendita cent. 80.

10. Coltivo da venga, detto Campo sul Zuccat del Picolit, in mappa al N. 7182, di pert. 0 . 24, rendita cent. 12.

11. Coltivo da vanga denominato Campo della Part del Viar in mappa al N. 7186, di pertiche 0 . 14, rendita cent. 7.

12. Coltivo da vanga in Campo della Suart del Viar e Picolat, in mappa al N. 7190, di pert 0 . 12, rendita cent. 6.

13. Prato detto Sotto la casa in mappa al N. 7181, di pertiche 0 . 26, rendita cent. 30.

14. Prato denominato le Rovisi, in mappa al N. 7192, di pert. 7 . 40, rendita —:—.

15. Prato detto sopra le Rovisi di Massoralli, in mappa al N. 7193, di pert. 5 . 7, rendita cent. 63.

16. Pascolo detto Sopra prati, in mappa ai NN. 10226, 10227, 10228, 10229, 10230, 10231, di pert. 15 . 53, rendita L. 1 : 71.

17. Pascolo detto la Part dell'Ert, in mappa al N. 10224, di pert. 7 . 60, rendita cent. 8.

18. Prato detto la Part, in mappa al N. 7170, di pert. 0 . 80, rendita cent. 45.

19. Prato detto sopra il Campo grande, in mappa al N. 7173, di pert 0 . 94, rendita cent. 40.

20. Prato detto sopra la Casetta, in mappa al N. 7174, di pert. 0 . 79, rendita cent. 41.

21. Prato detto Viar sotto la strada, in mappa al N. 7189, di pert. 1 . 08, rendita cent. 11.

22. Prato detto la Part del Viar, in mappa al N. 7188, di pert. 1 . 79, rendita cent. 9.

23. Prato detto la Part del Vuar, in mappa al N. 7191, di pert. 1 . 56, rendita cent. 10.

24. Prato detto oppresso la Part del Vuar, in mappa al N. 10225, di pert. 2 . 59, rendita cent. 8.

25. Prato detto sopra il Prato la Part del Viar e sopra il Campetto del Picolit, in mappa ai NN. 7183, 7185, 7175 e 7176, di pert 4 . 97 rendita L. 1 : 50.

26. Prato detto sotto il Campo grande, in mappa ai NN. 7179 e 7184, di pert. 4 . 70, rendita cent. 14.

27. Pascolo detto sopra Pian del Gorgo, in mappa ai NN. 10221, 10222, 10223, 10224, di pert. 13 . 78, rendita cent. 2.

28. Prato, pascolo e rupe prativa scoliva denominato Pecolat, in mappa ai NN. 7195, 7196, 7197, 7198, 7194, 10233, 10234, di pert. 28 . 58, rendita L. 1 : 08.

Il tutto stimato fior. 136 : 80 valuta austriaca.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 novembre 1861.
Il R. Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 19886. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 12 dicembre p. v. alle ore 11 ant., nel locale di Loggetta a San Marco, si terrà il terzo esperimento d'asta delle sottodescritte mercanzie, appartenenti alla massa concorsuale di Francesca Parpinelli-Scomman, da vendersi al deliberatario a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale, verso pronto denaro sonante a tariffa, e alle altre condizioni che saranno rese ostensibili dal Commissario giudiziale.

Merci da vendersi.

Grossa partita di damaschi, tappeti, panni, velluti, tele ed altro.

Il presente sarà pubblicato all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 26 novembre 1861.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Propriet. e Compilatore.*

GIOVEDI' 5 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 278.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il già borgomastro di Gratz, dott. Giovanni Ulm, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe al capo della quarta divisione del Ministero della guerra, auditore generale, Carlo Komers cav. di Lindenbach, in riconoscimento dei distinti e proficui servigi da lui prestati per quasi 44 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che sia posto nel ben meritato stato di riposo, dietro sua richiesta, il commissario superiore di guerra di prima classe, Carlo Uibel, e di conferirgli la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento delle sue distinte prestazioni, e della sua annegazione nel servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo superiore, Giovanni Lachnit, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, in riconoscimento dei lunghi e fedeli servigi, da lui prestati in varie difficili circostanze, e della serbata fedeltà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al quasergente Giuseppe Keck, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 2, in riconoscimento dell'aver egli salvato un uomo dall'annegamento, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la medaglia d'argento del valore, al capo posto Giovanni Müllner, del 9.° reggimento di gendarmeria, in riconoscimento del suo proficuo contegno nell'arresto di renitenti, e di ordinare che sia manifestata la Sovrana sodisfazione ai già gendarmi a lui addetti: Iacopo Horváth, Giovanni Weigerth, Antonio Richter, Giuseppe Juwa, Venceslao Jarosch, Venceslao Lhotzky, Giovanni Schuster, Lodovico di Gyulay, Francesco Duschek e Venceslao Zahn, per la risolutezza da essi dimostrata in tale occasione.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente del Ginnasio di Tarnow, Massimiliano Bugielski, a maestro effettivo nel Ginnasio stesso.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì un posto di concepista aulico presso lo stesso Dicastero, al concepista aulico aggiunto, dott. Giovanni Straxun.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito il posto di cancelliere presso l'I. R Archivio notarile in Udine, al cancelliere dell'Archivio notarile di Rovigo, Luigi Cristofoletti.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con suo Dispaccio 21 corr. novembre N. 10568, ha conferito ai dottori Carlo Coris ed Eugenio Motta, i due posti di avvocato, ch'erano vacanti in Verona.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenente maresciallo, Giuseppe bar. di Bamberg, fu nominato proprietario del reggimento fanteria di linea n. 13.

Il generale maggiore, Giovanni conte Castiglione, comandante superiore della difesa del paese, e comandante delle truppe nel Tirolo e Vorarlberg, fu nominato secondo proprietario del reggimento cacciatori tirolesi, portante il nome di S. M. I. R. A.

Fu pensionato il generale maggiore e brigadiere, Lodovico Schiller, nobile di Harka, dietro sua richiesta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 dicembre.

Ad onta del tempo nevoso, questa mattina, alle ore 8, S. M. I. R. A., seguita dal tenente maresciallo bar. di Alemann, Comandante della fortezza, e da altri uffiziali di stato maggiore, s'è condotta a visitare i forti dell'estuario. Daremo domani i particolari della visita e dell'esercizio a fuoco, con finto attacco, al Lido.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 30 novembre, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Il parere de' giureconsulti della Corona, nell'affare del *Trent*, fu trasmesso al Governo della Regina Vittoria. Esso rappresenta l'arresto de' commissarii della Confederazione del Sud a bordo di quel bastimento, come una violazione del diritto delle genti e come un oltraggio alla bandiera britannica.

« Il diritto del Governo federale si limitava a visitare il *Trent*, e, se il bastimento conteneva uomini o cose supposte contrabbando di guerra, a condurlo in un porto e sottoporre la questione ad una Corte delle prede, la quale avrebbe raccolto testimonianze e udito spiegazioni contraddittorie, per decidere appresso la questione, giusta le precedenze, com'è d'uso tra le nazioni civili.

« Il *Morning Post* annunzia che il Governo, fondandosi su questo parere, ha deliberato di esigere dal Presidente Lincoln la riprovazione degli uffiziali del *San Giacinto*, lo scarceramento delle persone, indebitamente arrestate a bordo del *Trent*, scuse per l'insulto recato alla bandiera inglese, il tutto senza pregiudizio d'un risarcimento pecuniario. Il giornale di lord Palmerston piglia cura di dare solenne spicco all'importanza delle forze navali, che l'Inghilterra novera fin d'ora nelle acque americane, e d'aggiungere che dipende da lei sola far isparire dalla superficie de' mari sin l'ultimo bastimento americano, e bloccare i porti del Nord, la qual cosa porrebbe fine immediatamente alla guerra attuale.

« Or converrà vedere qual contegno piglierà il Gabinetto di Washington. Giusta quanto ci scrivono da Londra, il suo rappresentante presso il Governo britannico sostiene un'opinione, che si accosta di molto a quella dello *Scotsman*, da noi ieri accennata. Ei pretende che, se il comandante del *Trent* ebbe conoscenza della qualità dei sigg. Mason e Slidell, al momento in cui li ricevette a bordo, ei violò scientemente la legge di neutralità, proclamata dalla Regina Vittoria, e s'è virtualmente posto fuor della legge.

« Tal è pur il parere del *Morning Star*, il quale non si dissimula tuttavia ch'ei va contro all'opinion pubblica. Profondamente ferita dal contegno degli Americani, questa propende piuttosto dalla parte dei giornali *tory*, che domandano un castigo terribile ed immediato.

« Va osservato a questo proposito che, in codeste questioni di legislazione marittima internazionale, l'Inghilterra, sinora, ebbe sempre a sostenere una parte aggressiva, e ch'essa non si fece riguardo di stabilire precedenze, che possono, nelle congiunture attuali, tornare in suo danno. Il *Times*, nel suo articolo dell'altr'ieri, come anche il *Globe*, hanno ciò fatto con giustezza osservare. Quest'ultimo fece anzi l'osservazione che i cittadini di Liverpool furono troppo pronti ad inaugurare i loro *meeting* d'indignazione, imperciocchè, « se « il nostro Governo (ei dice) ammettesse la dottrina americana, la non sarebbe se non una pagina « strappata dai nostri proprii libri, una pratica di « belligeranti, copiata dalle nostre proprie precedenze! »

« Si continua a diffondere molte voci su' disegni del sig. Fould. Si giunge persino a dire, in certi crocchi, che quel ministro riuscirà, senza prestito e senza nuove imposte, a ricondur l'equilibrio nelle finanze imperiali. Ciò toccherebbe quasi al miracolo; e non sappiamo che il sig. Fould abbia pretensioni a verun potere soprannaturale.

« In altre regioni, si pone innanzi una serie di provvedimenti, più o meno gravi, che si spacciano come la panacea, trovata da quell'economista, e come il rimedio infallibile al male, ch'egli svelò sì coraggiosamente dinanzi alla Francia. Noi crediamo che intorno a ciò si trascorra un po' più del ragionevole; e siamo del parere del *Journal des Débats*, il quale stamane, in un articolo savissimamente pensato, fa osservare che l'opera, di cui il sig. Fould s'è incaricato, non è di quelle che s'improvvisino da un giorno all'altro, e domanda che si lasci al ministro il tempo di studiare a fondo e di combinare maturamente i provvedimenti, che la gravità della situazione non mancherà d'inspirargli. Come dice benissimo il foglio parigino, non conviene, in questo momento, mercanteggiare coll'uomo di Stato, che s'è incaricato di ristorare le finanze dell'Impero, nè il tempo, nè la fiducia.

« Il *Temps* torna sulla questione del disarmamento; egli insiste con pari forza e giustezza sulla necessità, non solo di contenere l'effettivo dell'esercito pel 1862 ne' precisi limiti delle previsioni del bilancio, ma altresì di pensare, quando si discuterà il bilancio del 1863, a scemare davvero le spese militari.

« L'articolo del *Constitutionnel* sul disarmamento, da noi riassunto ieri, confrontato con quello del *Temps* sul medesimo argomento, fu considerato a Parigi come indizio d'un accordo assentito fra' ministri dell'interno, delle finanze e del commercio, in vista d'una diminuzione dello stato militare della Francia. Tuttavia si dubita che codesto accordo, se esso concerne un disarmamento propriamente detto, e non semplicemente una diminuzione dell'effettivo, abbia qualche probabilità di trionfo ne' Consigli dell'Imperatore.

« Non è ancora terminata la lotta, appiccata da qualche tempo fra' giornali « indipendenti e devoti » di Parigi. Codesta lotta, quasi fratricida, prosegue con un ardore, con un accanimento, quasi diremmo, che ne fanno uno degli episodii più curiosi della storia della stampa, da dieci anni in qua. Vedere scrittori, che pur testè, — tranne qualche scoppio accidentale, e prontamente represso, di meschine rivalità, — porgevano alla Francia e all'Europa l'esempio toccante d'una unanimità e d'una disciplina inalterabili, così nell'elogio degli atti dell'Autorità, come nell'attacco degli uomini o de' giornali, che non dividevano tutte le loro ammirazioni, anche le più contraddittorie; vedere codesti scrittori, armati oggidì un contro l'altro, tirarsi colpi, che ricordano i tempi delle più violenti polemiche della stampa, e delle più personali, che riconducono, anche a non volerlo, il pensiero a que' grandi combattimenti, — ed a' più accaniti, — dati in un tempo di licenza, per la conquista o la difesa del potere, non è, certamente, uno spettacolo molto edificante, ma sarà forse una lezione, che produrrà frutto. Il pubblico, che pigliò in sul serio, per otto o nove anni, le declamazioni incessanti de' giornali uffiziosi sulla necessità d'imporre alla stampa le abitudini di riserbo e di dignità, sottoponendola ad una severa e continua sopravveggbianza, può scorgere adesso che la licenza è propria di tutti i reggimi, e ch'essa non ha mai effetti più deplorabili, che quando la libertà non le fa contrappeso.

« Abbiam detto, alcuni giorni fa, che il Consiglio federale di Berna aveva pigliato la determinazione di domandare alla Francia una sodisfazione per la violazione di fatto del territorio della valle di Dappes, violazione replicatamente comprovata da' commissarii elvetici. Indipendentemente da questa determinazione, il medesimo Consiglio ha pur deliberato, alla quasi unanimità de' suoi membri, ch'ei non poteva accettare le proposizioni, formulate dalla Francia, a fine di ripigliare le negoziazioni sul merito della questione. Un certo mistero avvolge ancora codeste risoluzioni; ma sembra emergere dalla loro concordanza che le Autorità esecutive della Repubblica intendono di ottenere la riparazione domandata, prima d'impegnarsi in qualsiasi pratica.

« Dopo aver approvato senza modificazione, nelle tornate del 25 e 26 novembre, gli ultimi articoli della legge sulla Chiesa cattolica, la Camera de' deputati del Wirtemberg die' il voto, il 27 di quel mese, sul complesso della legge, con 67 suffragii contro 13. Laonde, la maggioranza non è de' due terzi soltanto, numero indispensabile, ma quasi de' cinque sesti di tutt'i voti. Nove de' membri cattolici hanno dato il voto per la legge, motivando il loro suffragio con ciò ch'essa è un avanzamento dall'antico stato di cose, e una transizione a nuovi avanzamenti; quattro hanno dato il voto favorevole, senza recarne i motivi. De' tredici, che si dichiararono avversi, v'hanno dieci cattolici e tre protestanti. Il trionfo è pieno pel nuovo ministro de' culti, sig. Golther. »

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 2 e le notizie del 1.° corrente. La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Riceviamo una notizia della più alta importanza. Come giunse il dispaccio, che annunziava l'affare del *Trent*, la città di Nuova Yorck fu spontaneamente illuminata, e la popolazione, insieme col Governo, ha fatto una dimostrazione vivacissima nel senso della resistenza assoluta ad ogni richiamo dell'Inghilterra. *(V. i dispacci anteriori.)*

« Ci scrivono da Londra il 30, che il Governo britannico aveva risoluto che la squadra inglese delle coste occidentali d'America, posta sotto gli ordini del contrammiraglio Milne, aveva ad essere accresciuta, in vista delle nuove complicazioni. In conseguenza, l'Ammiragliato ha, si dice, prescritto di armare le fregate a vapore la *Sybille*, lo *Spartan*, la *Proserpine*, il *Resolute*, e si assicura che le due fregate corazzate l'*Warrior* e il *Black-Prince*, che compiono i loro esperimenti, riceveranno esse pure la medesima destinazione.

« Ci scrivono da Cronstadt, il 17 novembre, che la navigazione del golfo di Finlandia era interrotta. La squadra d'evoluzioni è rientrata in porto; la fregata a vapore l'*Ilia-Murometz* ha dato fondo in rada, il 16, proveniente da Bairut, e, da ultimo, dall'Arcipelago. Non rimane fuori verun altro bastimento da guerra di quella squadra. La bella fregata a vapore il *Dmitri Donskoi*, varata lo scorso settembre, è compiuta. Essa verrà armata con cannoni rigati. Sul cantiere, le venne sostituita una fregata corazzata. Il Governo russo dee, si dice, farne costruire quattro, per tenersi in corrente del moderno progresso.

« Le fregate a vapore la *Guerrière* e l'*Ardente*, provenienti da Brest, sono giunte il 19 a Teneriffa, dopo buon viaggio. Esse dovevano riporsi in mare il 22, e continuare il cammino per la Martinica, luogo di posta della divisione navale del Messico, capitanata dal contrammiraglio Jurien di La Gravière.

« Un giornale ha annunziato che Santana aveva fatto insorgere San Domingo contro la Spagna. Le nostre informazioni ci permettono di dichiarare che codesta notizia non ha verun fondamento. »

Coll'*America*, giunto la sera del 3, a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Bombay 12 e di Calcutta 3 novembre. Lord Canning, vicerè delle Indie, intraprese la sua escursione nelle Provincie del Nord Ovest, ed arrivato, il 29 ottobre, ad Allahabad, vi tenne un gran ricevimento. Egli ha deciso in favore della città d'Allahabad, la questione della sede del Governo in quelle Provincie, ed ora si dice che, prima d'abbandonare il suo ufficio, voglia procedere ad un assetto definitivo delle rendite rurali in quella parte delle Indie.

« La continuazione della guerra d'America dà sempre maggiore impulso alla produzione del cotone nelle Indie. Gl'industriosi abitanti dell'Aud, sotto la direzione del Maharagià Maun Sing, e del sig. Menkies, si dedicano presentemente alla coltivazione del cotone in modo assai esteso. Si annunzia inoltre la prossima costruzione d'una strada da Etawah a Blind, nel Gualior, per incoraggiare questo ramo d'agricoltura e facilitare il transito del cotone in que' Distretti.

« Si annunzia che, nell'occasione del viaggio di lord Canning, verrà tenuta, a Lucknow, una grande adunanza de' *talukdar* dell'Aud, a fin di stabilire un accordo fra que' capi, per la totale soppressione dell'infanticidio nell'Aud.

« Il cholera è notevolmente scemato in Cabul.

« Parlasi della morte dell'ex nabab di Ferruckabad, che sarebbe avvenuta alla Mecca.

« I Buteah commettono grassazioni alla frontiera, ed hanno catturato parecchi sudditi di capi indigeni vicini. Il capitano Hopkinson, agente del governatore generale, ha chiesto la liberazione dei prigionieri, e qualora non venga accettata la sua domanda, si prenderanno severi provvedimenti contro quella tribù. Anche in Nowgong regna gran disordine, ed ultimamente vi fu assassinato il tenente Singer, commissario governativo. Da Gowhatty e da altri luoghi, si fecero partire truppe a quella volta, per ricomporre la quiete.

« La città di Bombay sarà quanto prima illuminata a gas. L'Autorità diede licenza al Municipio di negoziare un prestito d'un *lak* di rupie per tale oggetto. »

Il barone Ricasoli e il Comitato veneto-torinese.

" Per quanto si voglia essere inchinevoli a prescindere dall'uomo in riguardo al carattere di cui fosse investito, è impossibile astenersi talvolta da severi giudizii.

Il barone Ricasoli carteggia ufficialmente col sedicente *Comitato veneto-torinese*, eccentrica e scandalosa riunione di quattro a cinque oscuri intriganti, emigrati di niun conto, ignobili instigatori e fautori di opere vergognose e perfino assassine; e non ripugna a confessare altamente le proprie relazioni con essi; ne riceve comunicazioni, e assume esplicitamente la complicità de' loro misfatti.

Ciò è già troppo per ogni uomo onesto, che rispetta sè stesso, e ambisce, anche in politica, a buona reputazione. Cosa sia per un uomo di Stato, per un primo ministro, il quale si lascia cogliere pubblicamente in così equivoca compagnia, rimetteremo al pubblico pronunciarlo.

Così è; colla stessa indifferenza e leggiadria onde il sig. barone Ricasoli osava scrivere da pari a pari al Sommo Pontefice, e avrebbe tentato fargli pervenire un'inqualificabile epistola, se non avesse nobilmente ripugnato all'Imperatore de' Francesi farsene trasmettitore; colla medesima leggiadria, e forse colla penna stessa scrive, una lettera gratulatoria e approvativa, un vero dispaccio nelle forme diplomatiche, usatavi perfino la terza persona . . . ., al *Comitato veneto* in Torino!

Non abbiamo bisogno di declinare i nomi degli *onorevoli* membri del Comitato, a' quali l'onorevolissimo ministro, presidente del Consiglio, e già insignito della medaglia *alla fedeltà* di Leopoldo II di Toscana, esterna la propria compiacenza per la comunicazione da loro « fattagli in « più volte, sulle operazioni tentate dall'Austria « per la nomina de' deputati veneti al Consiglio « dell'Impero. »

Sono i medesimi soggetti, che, con coraggio civile pari all'onestà del proposito, apposero dalla Dora i loro nomi ai proclami sediziosi per indurre le nostre popolazioni a rifiutare il pagamento delle imposte, a negare il contingente delle leve, a leggere questi o non leggere quelli giornali, a non accettare i nuovi ordini costituzionali, con danno del paese più che del Governo, com'è ben chiaro ed evidente.

Sono i medesimi, che, valendosi dell'opera di agenti prezzolati, e di veri sicarii, persin di mani assassine, colle minacce, colle suggestioni, col terrore di comminati incendii, colpi di stile ed altro, nell'oscurità del raggiro, e colla proditorietà di attentati vilissimi, esaurirono tutti i mezzi loro facilitati, com'è ora più che mai evidente, da iniziative governative a Torino, e le risorse, che apertamente dovettero esser poste a loro disposizione.

Sono i soliti piccoli intriganti, che Vicenza, Padova, Venezia e Treviso anche troppo conoscono; e che l'onorevole sig. ministro, barone Ricasoli, si compiace riconoscere ora qual « onorevole « Comitato! »

Come suol avvenire a chi si getta fuori strada, il barone Ricasoli affronta coraggiosamente le eccentricità, sfida l'opinion pubblica dell'Europa diplomatica e non diplomatica, avventura il proprio carattere di ministro, e abbassa ancora di più quello della Corona, che presume di consigliare; e tutto ciò per cadere, disgraziatamente, nel più puerile ridicolo.

« La concorde astensione di più della metà « de' votanti » sembra al signor barone, che lo dice nella lettera, « nuova ed indubbia testimo- « nianza de' sensi onde sono animate quelle gene- « rose Provincie » (le venete nostre.)

Non rammentando più, che nel sedicente Regno d'Italia, di cui ha la fortuna o la disgrazia di *moderare* le sorti supreme, con una popolazione di 21,915,243 abitanti, sopra 419,938 votanti, senza gran spreco di liberalità elettorale, designati per mandare i 443 deputati al Parlamento, che oserebbe tuttavia pretendere a intitolarsi Parlamento italiano, non ebbe se non che 170,567 voti in complesso!

Invece della metà, il sig. Ricasoli s'ingollò poco men di *due terzi* di astensioni.

E riflettendo che, nella cifra de' voti suespressa, passano i 70 mila gl'impiegati, che, col bollettino in saccoccia, viaggiando a spese dello Stato, andarono in buona disciplina a deporlo nelle rispettive urne, a cui erano ascritti, ci riduciamo a 100,000 voti, su 419 938 votanti.

Non fa pietà realmente questo menar vanto contro l'Austria per una *metà* di astensioni nel Veneto, avendone avute in buona sostanza oltre ai *tre quarti* per sè su tutta l'Italia?

E val la pena di bravare le convenienze più elementari di una posizione eminente diplomatica, e accomunarsi a screditati settarii e alle furfanterie loro, per edificare l'Europa con queste ed altre piacenterie?

E diciamo con queste ed altre, perchè il barone Ricasoli, che la stampa italo-sarda ci dipinge come *l'uomo forte* dell'epoca, è realmente fortissimo; e anche in un dispaccio di pochi periodi, qual'è la lettera al *Comitato veneto-torinese*, che leggiamo ne' diarii d'oltre Mincio, non ci si mette per poco; e di piacenterie almeno non fa penuria.

Così: colla guerra civile nelle Due Sicilie, che ferve da oltre un anno, e mena stragi che potrebbero finire colla disfatta de' Piemontesi; deplora « le Provincie venete » le quali « sebbene « oppresse (!!) da numerosi battaglioni, pure si « affratellano nel fare generosa protesta contro la « violenza straniera e nel sospirare una miglior « fortuna! »

Sicuramente che nell'Italia meridionale si fa qualche piccola cosa più, che non sia *l'astenersi*, per esterna pressione, da certi voti. Si vota allegramente a ferro e a fuoco, e i battaglioni piemontesi ne dovrebbero oggimai saper qualche cosa.

Più antidiluviano ancora, e a dirittura adamitico, con ciò che niuno ignora dell'Italia meridionale, di tutto il resto della penisola, e della catastrofe ch'è librata sul preteso Regno d'Italia, vantar [illegible] epistola . . . . agli onorevoli del *Comitato*, « le altre Provincie d'Italia, *venute concor- « di* sotto il reggime di S. M. » (il Re galantuomo!).

Ma dove non regge più il metodo del ridicolo, è alla chiusa della lettera del sig. barone Ricasoli.

Constando pubblicamente delle scelleratezze operate o tentate dal *Comitato*, che puerilmente s'intitola *veneto* da Torino, è poco onorevole, e ce ne dispiace pel carattere che vorremmo pur rispettare nel sig. Ricasoli, solo che ne fosse un tantino più geloso e sollecito, assumere pubblicamente la solidarietà di atti e attentati disonorevoli, avventurandosi a chiudere testualmente così:

« Pertanto il sottoscritto è lieto di cogliere « questa occasione per fare plauso alla *patriottica « operosità*, spiegata da codesto onorevole Comita- « to pel bene della patria comune.

« RICASOLI. »

Senza invidiare la *letizia* del sig. ministro, che farà nobile riscontro a quella dell'avvocato Tecchio e consorti, siamo d'avviso che, oltre al giudizio della coscienza pubblica, l'Europa terrà stretto conto al sig. Ricasoli di un atto, che per quanto incliniamo ad ammettere inconsiderato, non cessa dal vestire le forme e il carattere di un'assai triste e scandalosa autorità.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Abbiamo i fogli di Napoli del 28 novembre. Il *Popolo d'Italia* scrive:

« La banda di Cipriani la Gala e Crescenzo Gravina, che non potè ricongiungersi a quelle comandate da Borjes nella Basilicata, ritornò nuovamente ad infestare le montagne del Mandamento di Lauro, e si mostra più baldanzosa di prima.

« Ci duole il dirlo, ma le operazioni militari dell'ottimo generale Franzini, successore al Pinelli, non hanno prodotto, fino al momento, alcun risultato; e ciò perchè i valorosi bersaglieri, da lui comandati, trovansi sparpagliati in drappelli di 30 in 40 uomini, o poco più, in ciascun villaggio, e però impotenti a far fronte alla banda suddetta, forte di 150 uomini, che suol presentarsi ora in un punto ora in un altro.

« Difatti, il comandante il distaccamento di Taurano, per quanto ci si riferisce, cinque giorni fa, avvertito del passaggio della banda di Crescenzo Gravina, non potè fronteggiarla. »

Dai fogli napoletani del 28 novembre, l'*Unità Italiana* toglie quanto segue:

« *Sora 23 novembre.* — Sapete il chiasso che fece la notizia, che i Francesi avevano preso a fucilate i briganti di Chiavone. Io posso dare a questo fatto la più ampia smentita; anzi debbo dirvi che taluni della banda di Chiavone, presi prigionieri dai Francesi, furono da costoro rilasciati alle truppe pontificie residenti all'estrema frontiera. Da qualche giorno, si osserva molto movimento nelle bande di Chiavone, e pare che si preparino a qualche fatto importante. Qui si è saputo che a Terracina è avvenuto uno sbarco di esteri, i quali certamente raggiungeranno il quartier generale di Chiavone. Non mancherò di tenervi al corrente di tutte le novità, che potranno verificarsi.

« *Potenza 25 novembre.* — La banda vittoriosa di Avigliano, anzichè dirigersi sopra Potenza, si è diretta, porzione a Muro, e porzione ad Atella. È giunta qui anche la notizia che le bande, che occupavano Stigliano e paesi circostanti, abbiano allungata la loro marcia fino a Balvano. Come potrete osservare, i briganti occupano un territorio bastantemente esteso, poichè estendono le loro linee dal centro della Basilicata fino ai confini dei due Principati. Si è saputo che molta truppa e guardie mobili, siensi messe in movimento, per dar loro la caccia.

« *Foggia 24 novembre.* — Le bande del Gargano sonosi sensibilmente aumentate, poichè i briganti, sbarcati a Taranto, par che sieno riusciti d'unirsi a loro. Come potete immaginare, questi paesi sono nella massima costernazione, tanto più che si dice, ch'essi debbano dirigersi in Basilicata per unirsi alle bande, che ivi si trovano. Pare impossibile come il Governo abbia lasciato crescere queste bande, che apportano la desolazione e la morte, mentre avrebbe potuto distruggerle in sul nascere. Le popolazioni, nel timore di essere saccheggiate ed uccise, forniscono loro tutto quello che occorre, ciò che forma la forza principale dei briganti. Se mai queste bande potessero riuscire ad unirsi con quelle della Basilicata, allora il pericolo sarebbe maggiore, e Dio sa quali funeste conseguenze potrebbero derivarne. Del resto, noi confidiamo nel Governo che voglia svegliarsi e toglierci da tanti pericoli. »

« *Bella 25 novembre.* — Venerdì (22 volgente) l'orda dei briganti di 400 uomini in circa penetrava in Bella un'ora prima di mezzogiorno, e vi rimaneva fino alla mattina di domenica 24. La guardia nazionale vi si oppose energicamente, ma, sopraffatta dal numero, dovette cedere e ritirarsi nel castello, ove anticipatamente si erano chiuse

le donne ed i fanciulli delle famiglie, ch'erano più minacciate. Il degno arciprete Celentano ed il costui fratello furono vittime, con altri 13 individui, del furore dei briganti; i quali non occorre che si dica come non risparmiassero i soliti incendii, rapine e devastazioni in tutte le case degli agiati contadini di ogni colore. Tra le altre case più danneggiate, si notano quelle dei signori Gerardo Damiano e Francesco Bruno, entrambi liberalissimi a tutta pruova. I danni arrecati sono immensi, avuto riguardo alle circostanze critiche, in che versano i piccoli paesi da tanti anni. E quando il Governo ci farà vedere che gli è a cuore, se non altro, la nostra vita almanco? Noi non chiediamo dal Governo tesori che non può dare; ma, per Dio! egli è nel dovere di tutelare la vita, l'onore e le proprietà di quelli specialmente, che hanno sfidato i patiboli, le carceri, l'esilio ed ogni altra sorta di torture nel nome d'Italia e di Vittorio Emanuele. »

Scrivono da Napoli, 28 novembre p. p., al *Pungolo*: « Ieri, è partita da Napoli una deputazione della Basilicata, composta di spettabili cittadini di Potenza e di onorevoli persone del contado, venuta qua per chiedere al gen. Lamarmora il permesso di creare dei Comitati di pubblica difesa, e d'organizzare delle bande cittadine per proteggere il paese dalle vandaliche scorrerie dei briganti (*). »

Secondo una corrispondenza dello stesso giornale da Craco, i capi del brigantaggio sono: Giuseppe Borjes, spagnuolo — Crocco — Castagna — Ninconanco — Talarico di Calabria, col quale Ferdinando II capitolò.

Napoli 28 novembre.

Nelle ultime notizie del *Paese* si legge, che il Principe Murat ha scritto una lettera al marchese Pepoli, nella quale gli dice ch'esso Murat prendendo in considerazione le presenti condizioni d'Italia, rinuncia per ora ai suoi diritti (!?) sulla corona del Regno delle Due Sicilie.

(G. di Tor.)

Leggesi nel *Movimento* di Genova, in data di Napoli 27 novembre:

« La città passò di dolorosa in dolorosa notizia. Non erano ancora spirati gli ultimi rintocchi della campana funebre, che accompagnava al cimitero la salma del presidente della gran Corte criminale, sig. Nardelli, che la dolorosa fine di due travagliate esistenze formava soggetto della pubblica compassione.

« Da lungo tempo, eravamo usi a vedere su e giù pei viali della Villa, colla caratteristica periodicità inglese, un signore ed una giovinetta. Erano questi l'Inglese sig. Kernich, e la sua figliastra, Giovanna Gray. Da due giorni non si vedevano, quando si seppe ieri che due cadaveri di annegati erano stati gettati dalle onde sulla spiaggia di Mergellina.

« Quegl'infelici stavano avvinti e legati con due fazzoletti, che ne ricingevano i corpi.

« Assicurasi che la fame li trasse a quel disperato passo. Venuti a mancare del bisognevole, preferirono la morte all'umiliazione d'implorare la carità degli uomini. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La flotta austriaca nell'anno 1861

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*)

I.

Dobbiamo prendere nota nuovamente di un articolo della *Revue des Deux-Mondes* interessante e meritevole di osservazione, il quale assoggetta a serie considerazioni la crescente importanza della marina austriaca, e pone in sommo grado in rilievo gli sforzi, con cui il Governo austriaco si adopera relativamente alla medesima in questi ultimi tempi. A ragione l'autore osserva innanzi tutto, che nei rapporti delle Potenze marittime s'introdussero per le nuove scoperte cambiamenti totali.

« Tutt'i progressi moderni nell'architettura navale e nell'artiglieria, dic'egli, hanno, prima di tutto, rilevato l'importanza delle marine di second'ordine, e ad ottenere questo risultato ha contribnito particolarmente l'applicazione della forza del vapore. È essa che rende quasi impossibili i blocchi, essa per cui una fregata veloce trovasi in ogni tempo in istato di abbandonare il porto e di recare anche al più potente nemico danni sensibili, prima di essere distrutta o conquistata. I bastimenti corazzati hanno, senza confronto, maggiori vantaggi. Con un buon piloto ed un capitano ardito, un tale bastimento può correre di fianco al suo nemico, entrare nelle rade e nei fiumi, distruggere tutto nel suo cammino. Qual è l'ostacolo che gli si potrebbe opporre? Egli passa invulnerato dinanzi il fuoco delle più forti batterie; egli spezza senza fatica catene di porti e palizzate. Quanti bastimenti eguali non occorrono per arrestarlo? Non è vulnerabile se non quando gli si spegne il carbone. Il suo equipaggio facilmente si rinviene: cannonieri, meccanici, riscaldatori, gente tutta che si trova da per tutto dove ha un'armata ed industria. Tutti i popoli, il cui territorio è in qualche angolo bagnato dal mare, sembrano avere compreso quale forza viene posta nelle loro mani col possesso di alcune di queste macchine di distruzione; e coloro, che al tempo dei bastimenti a vela non avevano se non qualche bastimento messaggiero, fanno oggi costruire fregate corazzate delle maggiori dimensioni.

« Innanzi tutti l'Austria è quella che si distingue per l'energia dei suoi sforzi per crearsi una nuova marina. Essa ha fatto, segnatamente dopo l'anno 1856 progressi mirabilissimi.

« Nell'anno 1848, la flotta austriaca erasi disciolta, flotta che di austriaco non aveva se non il nome, imperciocchè gli uffiziali e l'equipaggio erano italiani, ed in lingua italiana facevasi il comando, si spedivano gli ordini in iscritto. Allorchè il Governo austriaco si fece a ricostruire la flotta, ebbe precisamente a creare tutto di nuovo, ed abbisognò di grande perseveranza e di una potente energia per giungere ai risultamenti, che ha conseguito.

« Ammaestrata dall'esperienza, non volle lasciare un mezzo potente di difesa nelle mani di una frazione de' suoi sudditi; un mezzo, la cui importanza si rese manifesta appunto allora, che venne rivolto contro di essa.

« La lingua tedesca, lingua allora d'uffizio in Austria, divenne anche quella della nuova marina; la Scuola dei cadetti venne trasferita da Venezia a Trieste, ed ampliata significantemente, essendo calcolata per 80 allievi, e gli eccellenti loro maestri insegnano le scienze navali in lingua tedesca. Durante la guerra, per armare il rimasuglio della flotta, si chiamarono gli uffiziali marini del Lloyd e i capitani della marina mercantile; si accettarono i servigi d'ingegneri danesi, svedesi, olandesi, i quali, finchè si ricostruiva la flotta, istruivano un numero considerevole di scolari.

« Si comperarono due bastimenti dal Lloyd austriaco, e due corvette vennero costrutte nella rada di Trieste, alle quali, nell'anno 1851, tenne dietro la fregata a vele lo *Schwarzenberg*, nel tempo stesso che veniva commessa in Inghilterra la fregata il *Radetzky* di 31 cannone, il primo piroscafo ad elice della marina austriaca. Nell'anno 1854, vennero compite a Trieste le fregate il *Donau* e l'*Adria*, e pochi anni dopo a Venezia le corvette l'*Arciduca Federico* e il *Dandolo*. Inoltre, i piroscafi messaggieri il *Moeve*, la *Kerka*, la *Narenta*, i vascelli il *Curtatone*, il *Principe Eugenio*, la goletta la *Scrida*. Nell'anno 1857, tenne dietro il vascello di linea il *Kaiser*, a Pola (90 cannoni.) Nella primavera 1860, vennero portate sul lago di Garda sei cannoniere della forza di 90 cavalli con quattro cannoni per cadauna, per la difesa di Peschiera. Esse vennero compite in quattro mesi. Nel medesimo tempo, venne eretta a Venezia, per la difesa delle lagune, una batteria galleggiante, protetta da piastre di ferro dello spessore di quattro pollici e mezzo, con 16 cannoni; tre cannoniere a elice, della forza di 50 cavalli e 2 cannoni; due scialuppe cannoniere, della forza di 25 cavalli e con due bocche da fuoco, e per giunta coll'immersione di solo un piede e mezzo.

« Nell'estate 1860, s'intraprese a Trieste la costruzione di sette cannoniere, della forza di 230 cavalli, le quali debbono portare quattro cannoni di grosso calibro; di due cannoniere, della forza di 90 cavalli e quattro cannoni; ed a Pola, di una scialuppa cannoniera. Questi legni furono varati in giugno di quest'anno. Finalmente, nell'anno 1861, fu ordinata la costruzione di due fregate corazzate, con lastre dello spessore di quattro pollici e mezzo, macchine della forza di 500 cavalli e ventiquattro cannoni, che furono lanciate in mare alla fine di agosto. »

L'autore presenta ora un quadro della forza navale dell'Austria, per la quale offre, per quanto dice, esatti dati statistici. Sommando, dic'egli, il numero dei cannoni e della forza dei cavalli, si trovano nel mare Adriatico 780 cannoni e la forza di 681 cavallo; sul lago di Garda 42 cannoni e la forza di 690 cavalli. L'equipaggio si compone di 5500 marinai, cui è da aggiungersi un reggimento d'infanteria marina, con 2160 soldati, 1000 artiglieri e 2400 vecchi marinai, principalmente per le flottiglie presso Venezia e Peschiera.

Vienna 2 dicembre.

Il Patriarca di Raiacich, è gravemente ammalato. Il suo stato desta i più gravi timori.

(FF. di V.)

Nella seduta della Camera degli avvocati della bassa Austria, del 28 novembre, fu deliberato, dietro proposta del dott. di Haerdtl, di presentare una petizione alla Camera de' deputati per la riattivazione del Regolamento di procedura giudiziaria dell'anno 1850, dopo che sarà riveduto; come pure un rapporto, redatto dal dott. Neumann sul progetto di legge Taschek, intorno al conferimento di posti d'avvocato. I due atti verranno presentati alla Camera dal deputato dott. Ofner.

(Idem.)

REGNO D'UNGHERIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 novembre riproduce, togliendole alla *Pest-Ofner Zeitung*, due lettere, pervenute a S. E. il Luogotenente, la prima delle quali è del tenore seguente:

« La nomina, fatta da S. M., di V. E. a regio Luogotenente d'Ungheria e presidente del Consiglio luogotenenziale, ha riempiuto d'intima letizia il petto di ogni persona amante del proprio Monarca e della propria patria, appena n'avemmo notizia dai fogli. Quanto maggiore fu la nostra gioia adesso, avendo avuto la fortuna di essere resi intesi dalla stessa E. V. col Rescritto dell'8 corr., di questa Sovrana Risoluzione!

« Ci rallegrammo, e ci rallegriamo dal fondo dell'anima, della Sovrana nomina di V. E., non solamente perchè il nostro serenissimo Sovrano e la nostra patria hanno acquistato nella rispettabilissima persona di V. E. un intrepido guerriero, ed un reggitore, intimo conoscitore delle condizioni del paese, di provata fedeltà, e di un carattere che mai non vacilla fra le procelle ed i pericoli; ma anche perchè V. E. è un membro eminente di quella rispettabilissima famiglia comitale, di cui è noto a ciascuno l'inalterabile attaccamento, in ogni tempo nutrito, alla Chiesa cattolica, ed al sacro suo Capo supremo, ed i cui membri più giovani furono pronti, anche negli ultimi tempi, a spargere il loro sangue nelle guerre italiane, ed a combattere eroicamente pel potere temporale di S. S. il Papa, per la legittimità, per l'incivilimento, ed in generale per la causa cristiana, ed ebbero la fortuna di acquistarsi per questo loro sacrifizio la riconoscenza di Sua Santità medesima.

« Conceda Iddio che V. E., in cui S. M. il nostro Signore e Re ripone a buon dritto la sua fiducia sovrana, col suo puro e disinteressato patriottismo, e coll'inalterabile attaccamento, che professa a S. M., possa riuscire a raggiungere lo scopo, che si concentra, da un lato nella felicità del regnante nostro Sovrano, dall'altro nella prosperità della patria, nella pace delle nazioni, e che come V. E. si espresse, è reclamato non meno dal paese e dalla religione, che dall'interesse degli individui.

« Io mi presenterò colle mie giornaliere e calde preghiere dinanzi al trono del Padre celeste, e lo supplicherò di benedire tutte le intenzioni di S. M. I. R. A., tendenti alla felicità della nostra patria, e di accordare pieno successo a tutti i passi, che sarà per fare in questa tendenza l'E. V., e di concedere che venga data occasione a noi tutti, ma in particolare a V. E., cui, in questi tempi difficili, toccò in sorte di sciogliere, questo quanto importante, altrettanto rilevante problema, di poter in un prossimo avvenire rallegrarci di tutto cuore, per vedere effettuata la riconciliazione tra la nazione e il Sovrano, ed il consolidamento della pace e della concordia. »

La seconda lettera è questa:

« Ricevetti con devota riverenza il decreto dell'8 novembre corrente, con cui V. E. mi fece conoscere che, nominato graziosissimamente, con Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A., a Luogotenente d'Ungheria e presidente dell'I. R. Consiglio luogotenenziale, ella ne ha già assunto le funzioni. Per ciò che riguarda l'invito, fattomi da V. E., di adoprarmi con impegno nella sfera delle mie attribuzioni per raggiungere lo scopo contemplato da S. M. I. R. A., e di prestar mano a V. E. perchè possa compiere la sua missione, mi onoro di dichiarare, colla più devota considerazione, che V. E. può in proposito far calcolo di me con fiducia, entro i limiti delle leggi divine e patrie. »

La notizia, diffusa da molti dei nostri fogli, sulla base d'una corrispondenza originale da Pest, che il R. commissario per la città di Stuhlweissenburg (Alba Reale), signor di Szekernyessy, sia stato colpito da una malattia di spirito, ed in fatto anche collocato in un manicomio privato a Buda, dobbiamo, in seguito d'una comunicazione pienamente autentica, dichiararla quale aperta menzogna; e possiamo assicurare che il sig. Szekernyessy sta perfettamente bene, e che, come prima, trovasi a Stuhlweissenburg, occupandosi della sua missione uffiziale.

(Donau-Zeit.)

Pest 29 novembre.

Si ha intenzione di stabilire un mercato di granaglie a Szeghedino, siccome uno de' più importanti emporii del commercio di grani.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 novembre.

** Al Teatro Alibert si è voluto fare mercoledì sera una puerile dimostrazione, la quale ebbe per conseguenza varii arresti. Mercoledì era destinata la rappresentazione a benefizio del primo attore della Compagnia napoletana, il quale ha nome Savoia. È un bravo Pulcinella. Ecco dunque che il teatro, deserto le altre sere, mercoledì riboccava di spettatori: fino dalla mattina, tutti i posti della platea erano venduti; della qual cosa l'impresario credette suo dovere fare avvertita la polizia. Cominciò adunque la rappresentazione: Savoia non dovea cantare che nella farsa, onde fino ad essa tutto fu silenzio: ma comparso in iscena Savoia (erano ormai le undici) fu accolto da applausi: egli cantò, e gli applausi raddoppiarono colle grida: Viva Savoia! La farsa rappresentava un mercato, dove si vedeva un albero verdeggiante, sul quale stava appesa una bandiera bianco-rossa, come insegna di osteria: quella bandiera, unita al verde dell'albero, formò i tre colori; quindi applausi. Savoia maneggiava sul banco dell'ortolano radici bianche, radici rosse e insalata: ecco di nuovo i tre colori, che provocarono nuovi applausi. Mentre si gridava smoderatamente: Viva Savoia, specialmente dalla platea e dai palchi degli ordini quinto e sesto, udissi anche: Viva il Re d'Italia, ec. Allora dodici gendarmi entrarono in platea colla mano all'elsa della sciabola. La loro presenza provocò qualche fischio: ma moltissimi trovarono espediente di uscire. Intanto, da qualche palco degli ordini quinto e sesto, furono gettati diversi biglietti, con meandro all'intorno di color verde, su quali leggevasi in rosso: Viva Savoia!

Fu ordinato di calare il sipario, e la forza, montata al quinto e sesto ordine, impedì l'uscita di quelli, che vi occupavano i palchi: e i gendarmi sguainarono la sciabola al vedere quella gente prezzolata, che voleva fare violenza. Quattro furono arrestati, e sono un certo Alegiani, ex-brigadiere dei gendarmi, un giovane di Caffè e due calzolai, tutta gente spinta lassù da una mercede di pochi paoli. Fuori del teatro, continuarono i Viva ed i fischi; e sulla Piazza di Spagna, presso cui sorge il Teatro Alibert, fu veduto qualche piccolo fuoco del bengala. La gente aggruppata prese la via Condotti, serbando un contegno tumultuante: allora i Francesi impedirono ch'essa sboccasse nel Corso e che tornasse addietro, e prestò aiuto alla forza dei gendarmi pontificii per arrestare qualcheduno ben noto, e che mostrava audacia più degli altri. In teatro fuvvi un po' di paura e di parapiglia nei palchi, ove stavano signore. Del resto, non vi è stato niente di deplorabile: è una puerile dimostrazione, che i rivoluzionarii hanno voluto fare ad un Pulcinella chiamato Savoia.

Mercoledì sono arrivati in Roma 43 Borbonici, che, ritiratisi nel territorio pontificio, hanno deposte le armi. Sono una parte di quelli, che si batterono nei passati giorni coi Piemontesi a S. Giovanni Incarico e all'Isoletta di Sora. Da cento e più penetrarono nel territorio di Veroli: e allora i Francesi, di guarnigione in quel luogo, gli arrestarono, e, disarmatili, li consegnarono all'Autorità pontificia. Il delegato di Frosinone a mano a mano li spedisce a Roma, e 43 arrivarono mercoledì, scortati dai soldati pontificii. Essi saranno messi in libertà, con ordine di non ritornare nel Regno: sono tutti soldati borbonici; la disperazione è scolpita sulla loro fronte. Sono entusiasti pel loro Re, e disposti a tutto soffrire, giacchè, se ora tornassero ai loro paesi, andrebbero incontro alle più orribili molestie. Sono stati con questi Borbonici condotti in Roma anche diversi disertori dell'armata piemontese. Le fatiche e la guerra iniqua, che debbono fare, stancano quegl'infelici, che hanno coscienza della iniqua causa, cui una fatale necessità li chiama a difendere.

Il Cardinale Vicario ha emanato un editto, col quale viene ordinato ad ogni fotografo di presentarsi entro dieci giorni al maestro dei Palazzi apostolici per indicare la loro abitazione e lo *studio*, ove lavorano. Vieta di fotografare figure indecenti od oscene, minacciando a chi fosse scoperto in ciò colpevole il sequestro delle macchine e una multa dai 50 ai 100 scudi; minaccia pene di carcere anche ai modelli, che si prestassero per fare fotografie indecenti. Proibisce, sotto la pena di sei mesi di carcere e della multa dai 50 ai 100 scudi, di mettere in commercio fotografie di simil genere: e minaccia pene anche a chi ne introducesse dall'estero. Le multe sono ripartite in tre classi: una a chi rivelasse la cosa, un'altra alla forza pubblica, e l'altra alla Cassa della beneficenza di Roma. Un freno era necessario alla eccessiva libertà di tanti fotografi.

Ieri S. M. il Re di Napoli è andato a Caprarola, per vedere il magnifico palazzo, che vi fece fabbricare il Cardinale Alessandro Farnese. Egli vi è andato in compagnia d'un architetto; indizio, che intende farvi ristauri.

La polizia ha arrestato chi in Roma s'incaricava della distribuzione dell'*Eco del Tevere*, giornalaccio dell'emigrazione romana, che si stampa a Torino.

Il Governo pontificio ha restituito alla Società delle strade ferrate una parte della cauzione, ch'era stata data in deposito. Questa restituzione è di 700,000 scudi, e siccome la Società aveva diritto, per convenzione fatta, di domandare la restituzione del deposito, quando fossero fatti tanti valori per cinque milioni di scudi, ora, che ciò si è fatto, il Governo ha dovuto restituire il deposito. E non ostante le critiche circostanze, in che ci troviamo, il Governo è stato fedele a' suoi impegni; esso ha consegnato al conte di Salamanca 700,000 scudi, parte in danaro e parte in consolidato. Fra i lavori, fatti dalla Società, il Governo ha compreso quelli della strada ferrata da Bologna in Ancona, perchè considera ancor sue quelle Provincie.

Il generale conte di Goyon arriverà definitivamente domenica colla sua famiglia; l'armata francese gli prepara un grande ricevimento. (Un dispaccio conferma la notizia. *V. il nostro N. d'ieri.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° dicembre.

Arrivarono ieri dalla Sicilia i deputati Crispi, Pancaldo, Ugdulena; e da Napoli i deputati Lazzaro, Libertini, Matina, Nicotera ed altri. Nella giornata d'oggi altri deputati si attendono ancora ad accrescere le file dell'opposizione.

(Diritto.)

Altra del 2 dicembre.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, dopo alcune comunicazioni della Presidenza, discusse ed approvò, alla maggioranza di 75 sopra 83 voti, previa qualche osservazione del senatore, Alfieri, cui rispose il relatore dell'Ufficio centrale, il progetto di legge concernente la costruzione d'un carcere penitenziario presso la città di Cagliari.

(G. Uff.)

La Camera de' deputati, nella sua tornata d'ieri l'altro, procedette alla votazione sullo schema di legge per l'abolizione de' vincoli feudali in Lombardia, che approvò con voti 177 sopra 209. Il ministro degli affari esterni, invitatovi dal deputato Allievi, promise di comunicare i documenti uffiziali relativi alla vertenza col Governo spagnuolo.

(Idem.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 2 dicembre.*

Presidenza Tecchio.

(Dall'*Armonia.*)

Le tribune sono affollatissime, essendo all'ordine del giorno le interpellanze intorno alla questione di Roma e alle condizioni di Napoli. La tornata è aperta ad un'ora e min. 20 pom. colla lettura ed approvazione del processo verbale della tornata antecedente. Si leggono petizioni, si annunziano omaggi, e alcuni deputati prestano giuramento. Molti onorevoli salgono quindi al banco della Presidenza per farsi inscrivere, e si sta poscia attendendo l'arrivo dei signori ministri. Ad un'ora e $^{3}/_{4}$, giunge il presidente del Consiglio, indi a mano a mano anche gli altri.

Presidente. L'ordine del giorno porta le interpellanze sulla questione di Roma e sulle condizioni di Napoli. Il deputato Ferrari ha la parola.

Ferrari. Voi mi avete altre volte ascoltato con benevolenza. Quindi io spero che anche adesso mi userete la stessa benevolenza, anzi la massima attenzione. Il conte di Cavour mi ascoltò con moltissima attenzione quando, volendo egli proclamare Roma per capitale d'Italia, io fui uno de' suoi oppositori. Io diceva allora: o quest'atto è meramente accademico, ed è inutile; od è politico, ed è troppo concludente, e ci costringe ad una cosa quasi impossibile. (L'oratore fa qui un magnifico elogio dell'abilità del conte di Cavour.) Spero adunque che anche questa volta mi si userà la stessa attenzione. Venendo ora alla cosa di cui si tratta, veramente io mi maraviglio che qui non abbiamo altro che tre documenti: cioè una lettera che non andò al suo destino; un Capitolato, che parimente non fu presentato a chi era diretto; e finalmente una Nota alla Francia, la quale la ricevette sì, ma non sappiamo se e come abbia risposto. In questi documenti, il sig. ministro dice che vuole Roma, che Roma è indispensabile all'Italia, e cerca di persuadere al Papa che rinunci alla miseria del regnare. (L'oratore parla della rivoluzione francese, la quale, dopo aver innalzato altari alla dea Ragione in tutte le cattedrali della Francia, finì per dar luogo al nuovo Carlomagno, che ristabilì l'antica religione. Indi soggiunge): Il barone Ricasoli intende, in primo luogo, d'insegnare al Papa la dottrina della Chiesa. Ma come un ministro di Stato oserà usurpare il potere del Papa? La Chiesa ha certe dottrine, che saranno ancora per molto tempo superiori alla filosofia. Tutti i diplomatici non devono curarsi di ciò che costituisce e distrugge la Chiesa. Devono solo attenersi alla politica. Ma il barone Ricasoli fece tutto all'opposto. Egli disse poi, che il poter temporale è incompatibile col potere spirituale della Chiesa. Questo è vero. Io ammetto che il potere temporale della Chiesa debba cessare. Ma, tocca a voi il dire al Pontefice che il poter temporale è incompatibile col potere spirituale della Chiesa? Che cosa ne sappiamo noi di questo?

In terzo luogo io non intendo quel detto: « libera Chiesa in libero Stato », ch'egli ha ripetuto. Che cosa è libero Stato? Libero Stato è quello che non chiede nè approvazione, nè sacramenti, nè *Te Deum;* insomma, che non s'immischia negli affari del culto. Libera Chiesa parimente voi sapete che sia, ma come potete voi parlare di libera Chiesa, quando siamo soverchiati da molti o pochi suoi membri? La Chiesa fu libera solamente due volte, nel medio evo in Roma, e in America nella coscienza individuale dei cittadini. A che impertanto venirci a parlare di libera Chiesa in libero Stato, quando si vuole ammaestrare il Papa stesso?

Dal giorno, in cui il conte di Cavour proclamò Roma per capitale d'Italia, si entrò in un nuovo sistema di aggregazioni, e quindi in un sistema di contraddizione. (L'oratore ne adduce le pruove, e cerca di dimostrare quanto sia grave questo inconveniente. Poi soggiunge): Un altro inconveniente ch'io vedo in ciò si è il sillogismo che ne procede: L'Italia non può stare senza Roma; ma Roma è occupata dall'Imperatore dei Francesi; dunque.... il sillogismo non può terminare.

Sapete ora quale è il consiglio, che io vi do? Quello d'imitare il Piemonte dal 1849 al 1859. Il Piemonte allora tacque, e così dobbiamo fare anche noi. Noi siamo appena alla metà della nostra opera, o signori. Facciamo adunque anche noi quello che fece il Piemonte allora. Il conte di Cavour voleva la scentralizzazione, e noi pure la dobbiamo volere. Io non accuso nessuno; io so che vi furono ministri e luogotenenti degnissimi, pronti a fare ogni sacrifizio pel bene della patria. Ma so ancora che una città di cinquecento e più abitanti fu ridotta ad essere una città di Provincia, soggetta ad una città, che contiene neanco la metà della sua popolazione. Inoltre, signori, vi è il brigantaggio nel Mezzodì; vi sono luoghi, in cui l'usciere non può nè anco eseguire le sentenze. Or bene, io confido bensì nella Francia; ma dico che, se l'aria del Mezzodì non è pura, non si potrà mai andare a Roma, e dico che nessuna strada ci mena a Roma se non è aperta la via di Palermo e di Marsala *(Bravo.)* (Qui l'oratore si riposa alquanto.)

Voglio ora trattenervi del gran flagello, che è il brigantaggio. Il brigante non è amico d'Italia, il brigante non è onesto, il brigante tanto atterrisce gli antichi sudditi di Francesco II, quanto il soldato piemontese. Il brigantaggio doveva adunque distruggersi; e ciò in due modi. O la forza stessa della rivoluzione, che avea cominciata l'opera della libertà, dovea pur compierla, e questa era la prima via. Ce n'era poi un'altra, ed era quella di spedire tanti carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, finchè fosse venuto il regno d'amore, perchè senza amore non si può governare. Or qual fu il risultato della condotta del Governo? I giornali ci parlarono di un'iliade di guai; esagerarono, lo so, ma la stessa *Gazzetta Uffiziale* per due mesi ci diede tali notizie del brigantaggio, che intimorivano ognuno. Oltre di ciò 80 villaggi furono invasi, e chi non sa che cosa voglia dire un villaggio invaso? Un villaggio invaso vuol dire saccheggi, incendii, donne violate, ecc. (L'oratore passa qui ad esaltare la bravura dell'esercito.) Tuttavia, dic'egli, un esercito non può far fronte ai briganti, un capitano non conosce i luoghi, le persone sospette, ecc.; egli deve assicurarsi di tutto, deve perciò far sì che quello che servì pei briganti sia distrutto. Quindi ne nascono errori ed errori gravissimi.

Io non voleva credere alle cose dette di Pontelandolfo; perciò volli andare io stesso; che vidi, o signori? Un mucchio di ruine. Una città di 5000 abitanti era distrutta. *(Sensazione.)* V'erano, fra gli altri, due uomini, che desideravano l'arrivo dei Piemontesi. Al sentire che questi giungevano, erano fuor di sè per la gioia. Ma, invece dei Piemontesi, giunsero altri prima, e quindi ne avvennero mali gravissimi, fucilazioni di Piemontesi, ecc. Così anche avvenne a Casalduni. Mi ricordo di un Garibaldino, che diceva: Oh, io non dimenticherò mai più il 14 agosto! Or io domando, se il brigantaggio esiste ancora si o no, e vi domando conto del sangue sparso. Poichè siamo nella patria dei Filangieri, dei Beccaria, quali insegnarono che le ecatombe umane disonorano la patria. Signori, il nostro Regno si fonda sulla libertà, sull'entusiasmo, sulla giustizia *(Bene.)* La libertà sana tutto, usatene. *(Bravo, applausi.)*

Alfieri parla lungamente della quistione romana, sostenendo quanto operò il Ministero a questo riguardo. L'oratore non è ascoltato con troppa attenzione, e il presidente agita qualche volta il campanello per invitare al silenzio.

Infine egli conchiude dicendo di riservarsi la facoltà di presentare un ordine del giorno, tendente ad invitare il Governo a perseverare nel programma politico, inaugurato dal co. di Cavour.

Massari. Ben disse il deputato Ferrari che il conte di Cavour sapeva ascoltare le obbiezioni de' suoi avversarii politici. E io credo che anche noi gli abbiamo dato questo medesimo segno di stima. Entrando ora, non nella questione teorica che io voglio lasciar da parte, ma solo nella questione politica di Roma, dico che noi non possiamo su di ciò nulla rimproverare al Governo. Poichè nella tornata, se non erro, del 26 del mese di marzo di quest'anno, la Camera adottò un ordine del giorno, col quale si obbligò a non risolvere questa gran quistione, se non d'accordo colla Francia. Adunque l'unica cosa che resta a vedere si è se il Governo abbia compiuto quella determinazione. Ora a me pare che sì. Si fermò di voler andare a Roma, non contro la Francia, ma d'accordo con essa. Il Governo del Re si attenne a questo gran principio. Se il nostro potente alleato tiene ancora per qualche tempo le sue truppe ... in Roma, egli è perchè la questione romana non può risolversi che per via di trattative e di accordi. Nessuno, io credo, pensa altrimenti, essendo troppo noti i sensi di benevolenza, ond'è compresa la Francia verso la nostra causa. (Qui l'oratore si appella al primo teologo d'Italia *(sic)*, all'abate Passaglia. Passando poscia alle cose di Napoli, dice): Io vorrei che la parola « questione napoletana » fosse sbandita per sempre da questo recinto. Imperocchè la questione napoletana non esiste. *(Movimenti diversi.)* La vera questione sta tutta nel bisogno di amministrazione interna. Il brigantaggio dal maggio in qua non è più. *(Rumori.)*

Presidente. Chi vorrà fare osservazioni contro l'oratore, potrà farle alla sua volta; ma nessuno può interrompere l'oratore e negargli la libertà della parola.

Massari. Sì, lo ripeto, dal maggio in poi il brigantaggio non esiste più. Esso esiste ancora nella Basilicata e in Terra di Lavoro, ma ivi esso era già dapprima, ivi esso esiste fin dai tempi dell'invasione francese. *(Rumori a sinistra.)* (L'oratore continua a parlare nello stesso senso, per provare che la questione napoletana non esiste ed è qualche volta interrotto da rumori e risa. Egli passa quindi a difendere il Governo dalle accuse appostegli di essere centralizzatore, di avere introdotto a Napoli la burocrazia piemontese, di essere causa di una consorteria, ecc., e le sue parole sono accolte con molte risa dalla sinistra. L'oratore non giunge di capire l'ilarità della Camera. Egli parla anche del suo carissimo amico Marco Minghetti *(ilarità)*, che venne spacciato in Napoli pel ministro più centralizzatore, e accusa il deputato Lazzaro di avere ciò detto nel suo indirizzo ai suoi elettori. Indi prosegue): Sapete chi è la causa di tanti mali nelle Provincie napoletane? Siamo noi. *(Movimenti di disapprovazione.)* Siamo noi, che, invece di stare uniti e consigliarci a vicenda, non facciamo che suscitare motivi di discordia tra noi. Invidio al mio onorevole amico il deputato Plutino *(risa prolungate)*... Non mi è più dunque permesso di chiamare col loro nome i miei amici? *(Risa prolungate.)* Io invidio il mio.... amico *(nuove risa)* la gloria di aver detto che le Provincie napoletane, non solo concorreranno, come le altre, ai sacrifizii voluti dalla patria, ma che cercheranno anche di superarle. (L'oratore conchiude dicendo che perfino l'onorevole Rattazzi ha fiducia nel Governo, mentre ha dichiarato di appoggiarlo in ossequio al Re ed alla patria, e forse non è lungi dal lasciare il banco presidenziale per sedere su quello del Ministero.)

Lazzaro nega di aver detto centralizzatore il sig. Minghetti, ma solo di volerlo combattere quando se ne presenterà l'occasione. *(Risa e rumori.)*

Musolino. Io sarò alquanto lungo. Prego però l'onorevole presidente che rimandasse a domani la discussione.

Presidente. È impossibile. Non sono che le ... e $^{1}/_{2}$, e vi sono 40 oratori inscritti.

Musolino. Io ho combattuto altra volta la politica del Governo, relativamente all'alleanza francese. Or nuovi fatti sono venuti a confermarmi nelle mie convinzioni. Allora le mie parole furono travisate in un modo poco benevolo dai giornali di Torino e di Parigi. Vorrei però che adesso le mie osservazioni non corressero la stessa sorte. Io sono contento che il Governo italiano non abbia mai a far guerra colla Francia; ma quello che io voglio si è che il paese non si leghi in nessuna alleanza straniera *(Bravo)*, perchè un popolo di 24 milioni d'Italiani, quando è unito, basta a sè stesso.

Sarei ben lieto che i fatti mi avessero chiarito un falso profeta intorno alle mie previsioni sull'amicizia francese. Ma quando io sento sempre a ripetermi che non possiamo andare a Roma senza la graziosa permissione dell'augusto Imperatore de' Francesi, allora io mi convinco sempre più della poca fiducia, che si merita l'amicizia francese. Sono i nostri vecchi amori questo amare l'alleanza della Francia. E pure la storia è lì per dirci che la Francia non fu mai favorevole all'Italia. In sessant'anni, io trovo niente meno cha dieci fatti, i quali provano il mio assunto. *(Rumori.)* Il primo fatto è quello del 1789, quando la Francia, retta a Repubblica, strozzò due repubbliche sorelle, quella di Genova e la Cisalpina. Il secondo è quello del 1820, quando la Francia diede il suo voto favorevole all'Austria perchè questa venisse a comprimere il movimento di Napoli. Il terzo è quello del 1831, quando la Francia compresse la rivoluzione in Bologna. Il ... è quello del 1848, quando la Repubblica francese concentrò sulle Alpi le sue truppe, e, sebbene fossimo battuti dall'Austria, queste non vennero ad aiutarci. Si ascolti il sig. di Lamartine: « È un sogno degl'Italiani, dic'esso, di credere che la Francia abbia concentrato le sue truppe per fare dell'Italia un grande Stato, ecc. » Così pure nel 1848 la Repubblica francese combattè la Repubblica romana.

Or io dico: Se la Francia, sotto qualunque forma di reggimento, fu sempre ostile all'Italia, come potremo noi confidare nella sua alleanza

(*) Questa notizia è confermata da un telegramma da Napoli. *(Nota del Pungolo.)*

(E per dimostrare che per l'Italia non vi è sacrificio che valga a vincere l'ostilità della Francia, l'oratore soggiunge che nessuna nazione mostrò mai tanta simpatia alla Francia quanto l'Italia; ch'essa combattè tutte le guerre del primo Impero, diede per esso il sangue e l'oro, e serbò fede all'Imperatore anche quando era prossimo a cadere.)

Si dice che senza la Francia noi non avremmo vinto l'Austria nel 1859, e che se non avessimo proclamato il principio del non intervent, non saremmo quello che siamo. Vero; ma bisogna distinguere fra nazione e Governo di Francia. Questo sarà a noi favorevole, non quella. Non badiamo alle apparenze, o signori. È vero che senza la Francia non avremmo la Lombardia e il resto d'Italia. Ma è pur vero che era nelle previsioni della Francia che colla Lombardia avessimo anche le annessioni. Noi perciò non fummo che gli strumenti nelle mani della Francia. E poi, perchè la Francia proclamò il principio del non intervento? Perchè le Potenze alemanne non si unissero all'Austria, e questa, cominciando la prima le ostilità, desse alla Francia un pretesto per combatterla. La Lombardia ci fu data dalla Francia, ma perchè? Per giustificare l'annessione di Nizza e Savoia. L'oratore soggiunge che la Francia combattè pure la spedizione di Garibaldi in Sicilia, favorì la causa del Borbone a Gaeta e del Santo Padre nell'Umbria e nelle Marche, accettando le proteste presentatele dal Sommo Pontefice. Quindi rimprovera il Governo del Re di essersi arrestato davanti alla ripulsa, data dal Governo francese alle trattative del barone Ricasoli. Finalmente, per l'ora troppo tarda, chiede di poter continuare il suo discorso nella tornata di domani; il che gli è accordato dalla Camera.)

La seduta è sciolta alle 5 e 1/2.

Oggi alla Camera, durante la seduta vi fu un principio d'incendio. Accorsero i pompieri, che riuscirono tosto a spegnerlo. *(Opinione.)*

Altra della stessa data.

Togliamo dal *Diritto* le seguenti notizie: « La riunione dei deputati, provocata dall'invito che riferimmo sabato, riuscì numerosa e sodisfacente, com'era luogo a prevedersi.

« L'onorevole deputato Brofferio, il quale avea preseduto alcune riunioni preparatorie, con nobilissime parole declinò l'onore della presidenza, facendo risaltare come non trattavasi più soltanto di un nucleo di deputati dell'estrema sinistra, ma di una considerevole radunanza, a cui erano premurosamente convenute diverse frazioni della Camera.

« Gl'intervenuti allora procedettero alla nomina del presidente, la quale cadde sul generale Cialdini, che per sentimenti di personale modestia ricusò di accettarla.

« I voti si raccolsero allora sullo stesso deputato Brofferio, che colse occasione di dire nuovamente parole assai accette all'adunanza.

« Questa fu concorde nello abbracciare le idee, che sono più consentanee agli odierni bisogni del paese, e nel fermare il proposito di ripetere queste riunioni, tanto utili pei lavori parlamentarii. »

Il giorno stesso che noi facevamo al Governo il rimprovero di non aver saputo mettersi in condizione da mostrare, almeno col mezzo de' suoi organi ufficiosi, ch'egli avesse in qualche parte contribuito a determinare le pratiche recentemente attribuite alla Francia riguardo al vociferato allontanamento dell'ex Re di Napoli da Roma, la *Monarchia Nazionale* non si peritava di dare la seguente notizia:

« Il bar. Ricasoli, in seguito ad un discorso del senatore Correale, intorno alle Provincie meridionali, ha ieri (giovedì 28 novembre) dichiarato in Senato, d'aver fatto le necessarie istanze per ottenere dal Governo francese l'allontanamento da Roma dell'ex Re di Napoli. »

Nè noi, nè altri aveva udita una siffatta dichiarazione: tuttavia, prima di congratularci col giornale che diceva d'averla udita, credemmo opportuno di attendere il resoconto ufficiale; dopo averlo ricevuto dal giornale. *Monarchia Nazionale*, abbiamo aspettato il rendiconto ufficiale di quella tornata.

Ed ora che lo abbiamo sott'occhio, dobbiamo assicurare la *Monarchia Nazionale* che il suo udito l'ha interamente tradita.

Il sig. Ricasoli non ha fatto nè quella, nè altra dichiarazione, che pur di lontano potesse avervi sembianza.

Quantunque le istanze per l'allontanamento del Borbone da Roma, avessero dovuto costituire uno de' più elementari doveri della nostra politica, pure il Governo non ha mai potuto osar di asserire d'averle o fatte, o iniziate, od almeno tentate. *(Diritto.)*

PORTOGALLO.

Lisbona 17 novembre.

Ieri ebbero luogo i funerali del Re. Da 6 ad 8000 persone seguivano il convoglio, e si può dire che tutto il resto della popolazione di Lisbona formava spalliera, o si trovava alle finestre delle vie, per cui passò il convoglio. Il popolo avea inviato una deputazione al Governo, offerendosi di portare la salma di S. M., ma l'offerta non fu accettata.

Il convoglio, partito alle 10 ant. dal palazzo di Las Necessidades, giunse soltanto alle 3 e 1/2 alla chiesa di S. Vincenzo, dove sono le tombe della famiglia reale, e la distanza non è che di 3 chilometri.

Precedevano tutti i ministri, le varie Amministrazioni, le deputazioni di tutte le Scuole, e tutte le Corporazioni e Società patriottiche. Venivano poi 7 carrozze di Corte con persone della Casa reale, e quindi seguiva il carro funebre, tirato da 8 cavalli, coperti di panno nero. Sullo strato di panno che copriva tutto il carro, era attaccata una piccola medaglia d'argento, offerta al Re all'epoca della febbre gialla, e alla quale S. M. attaccava un gran pregio.

Arrivata la bara nella chiesa, fu deposto lo scettro e la corona, si tenne l'uffizio funebre, e alle 5 pom., fu collocato nelle tombe de' suoi antenati. Lisbona tutta è in lutto. Non v'ha nessuno, povero o ricco, che non vesta a corruccio, o almeno non ne porti qualche segno a testimonianza di dolore. *(O. T.)*

SPAGNA.

Alle Cortes spagnuole, il sig. Pacheco, che fu l'ultimo ministro di Spagna al Messico e che fu si bel modo congedato dal Presidente Juarez, fece un'esposizione dello stato di quel paese, che non è senza interesse in questo momento. Ne diamo però un sunto; facendo però osservare che il sig. Pacheco considera la questione del Messico da un punto di vista tutto spagnuolo, e molto personale.

Il sig. Pacheco espone, da principio, la politica ch'egli avea per incarico di seguire e far prevalere presso il Gabinetto messicano. Quella politica fondavasi sopra una preponderanza, assai chiaramente affermata, dell'elemento spagnuolo in quella parte dell'America, preponderanza che tuttavia dovea lasciare intiera l'indipendenza del Messico. Dal punto di vista, dov'erasi posto il Governo di Madrid, anche le sue istruzioni a Pacheco, risulta che la causa de' disordini, di cui è teatro quel paese, proviene, anzi tutto, dall'antagonismo delle razze latine e anglo-sassone. Pacheco, il quale credeva, arrivando al suo posto, di trovare il gen. Miramon al potere, trovossi spiacevolmente sorpreso d'assistere al trionfo di Juarez. Juarez, per lui, rappresenta ciò che si chiama il partito antispagnuolo. Lo disegna così, perchè quel partito cominciò la guerra dell'indipendenza, assassinando gli Spagnuoli e rinnegando la sua origine. Naturalmente, il partito contrario a Juarez è il partito spagnuolo, ed è il gen. Miramon che lo personifica. È quello stesso, che si è sollevato contro la *Costituzione* del 1857.

In Europa, soggiunge Pacheco, lo si chiama reazionario e clericale: è, al contrario, tollerante e liberale; egli tollera in ano la libertà dei culti, all'opposto del partito federalista, che pratica la barbarie, che non aspira, come lo si crede, all'annessione cogli Stati Uniti, ma per cui l'anarchia sola è il mezzo e lo scopo. Esso vorrebbe stabilire venti Repubbliche, in luogo d'una.

Il partito spagnuolo si compone di bianchi; il partito anti-spagnuolo, di meticci. La razza indiana è la più sommessa, la più governabile. « Costretto, diss'egli, a soffermarmi qualche volta in mezzo a quelle popolazioni, recandomi a Messico, quella buona gente mi domandava notizie della Regina, nostra Sovrana. Io rispondeva: « La « Regina è mia Sovrana e non la vostra, perchè voi « siete Messicani. » Replicavano: « Abbiamo sempre intesi i nostri padri, che dicevano: *Il Re* « *nostro Sovrano*; ecco perchè noi diciamo: *La* « *Regina nostra Sovrana*. »

Pacheco esclama poi che la maledizione di Dio pesa su quel paese, indegno di perdono, non solo pei suoi eccessi attuali, ma eziandio per avere cominciato il suo movimento d'indipendenza, assassinando gli Spagnuoli, al grido di *Viva la libertà!* *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi: « Il commercio di Parigi si trova in cattive acque. Da molto tempo non si era veduta tanta scarsezza di affari. Oltre il danno, che deriva dal difetto d'grandi approvvigionamenti di cotone, la cessazione della esportazione per gli Stati Uniti, e la mancanza di domande dall'isola di Cuba, vengono ad aumentare le dannose conseguenze della crisi finanziaria, tanto che a Parigi, come a Lione, è sommamente difficile trovare denaro. » *(Unit. Ital.)*

Taluni attribuiscono lo scoraggiamento della Borsa di Parigi alla voce corsa, che il sig. Fould, non potendo in altro modo raggranellare danari, intenda d'impiantare sul continente l'*income-tax*, ossia imposta sulla rendita. È certo che a Parigi quest'imposta è tutt'altro che gradita; e molto va a sangue agli uomini della Borsa. Del rimanente, gli avvenimenti esterni contribuiscono assaissimo a contrariare le buone disposizioni del nuovo ministro delle finanze. La rottura imminente tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti americani del Nord viene ad arruffare viepiù la matassa, già così imbrogliata. *(Diav.)*

Scrivono da Parigi, 28 novembre p. p., al *Pungolo*: « Il Consiglio dei ministri d'ieri s'è principalmente occupato della quistione del disarmo. La discussione, a quanto mi vien riferito, fu vivissima. L'Imperatore in questa circostanza s'è pronunziato apertamente contro il disarmo, anche parziale. Il ministro della guerra e il ministro della marina aderirono intieramente al parere dell'Imperatore. Fould e i suoi colleghi non vi si associarono. Ci volle un certo coraggio per non adottare la maniera di vedere del capo dello Stato. Mi si afferma che, per non essere presenti ad una deliberazione presa loro malgrado, si levassero di là ed abbandonassero il Consiglio. Codesta quistione del disarmo diventa, del resto, importantissima, ed è vivamente discussa dagli uomini, che appartengono al Governo. »

Da un carteggio dell'*Italie* in data di Parigi 29 novembre togliamo:

« La Borsa di Londra si risente dello stato d'agitazione, in cui si trova il paese per l'affare del *Trent*, e la Borsa francese riceve il contraccolpo. Essa chiuse oggi in ribasso di 75 centesimi sui corsi d'ieri.

« L'opinione generale è che l'insolenza americana produrrà difficilissime complicazioni. I *meeting* sembrano inclinati a pensare che il Governo inglese dee approfittar dell'accidente per riconoscere la Confederazione degli Stati del Sud e per dichiarare ch'esso non terrà alcun conto del blocco, che priva le manifatture europee delle loro provviste di cotone.

« Ieri sera il ministro degli Stati Uniti d'America, accreditato presso la nostra Corte, convocò al suo palazzo tutt'i cittadini americani, residenti a Parigi e che hanno una certa notorietà; si discusse assai a lungo l'incidente, e quando, alla fine della discussione, il ministro chiese il parere dell'Assemblea, fu dichiarato unanimemente che gli Stati Uniti non dovevano assolutamente cedere su questo punto; ch'essi erano perfettamente nel loro diritto, e che l'Inghilterra non aveva alcuna sodisfazione da chiedere.

« Si sparsero inoltre molte voci, tali da mettere vive inquietudini fra gli speculatori.

« Si raccontava che istruzioni secrete erano state spedite in tutt'i nostri porti di mare, e che si trattava in queste istruzioni di apparecchi, in previsione delle eventualità, che può produrre l'avvenimento. Si era già assai spaventati; queste voci aggravarono il timor panico, e la rendita discese al disotto di 69 franchi. »

È ormai comprovato che la persona arrestata a Montélimart, non è il troppo celebre Jud. Ecco quanto leggiamo su questo proposito nella *Gazette des Tribunaux*: « Riproducendo, domenica scorsa, le varie circostanze dell'arresto a Montélimart d'una persona, che si credeva essere Jud, abbiam detto che quella persona, come giunse sabato mattina a Parigi, fu posta a confronto con altra persona, la quale aveva dichiarato lui non essere Carlo Jud. Gli altri confronti che furono fatti appresso, ebbero il medesimo esito negativo, e ormai non può rimanere alcun dubbio sulla non identità. Quanto alla vera identità di codesta persona, essa non potè ancora essere affatto precisata, e non può ancora essere indotti a pensare che i nomi di Francesco Saverio N..., di quarantaquattr'anni, ch'ei da per suoi, e che sono indicati nelle carte ch'ei portava con se, non siano i suoi. Tuttavia, si spera d'essere fra breve diffinitivamente chiariti su questo punto. »

È sempre assai grande la esaltazione del partito clericale. Si pretende che il sig. Dupanloup, Vescovo di Orléans, abbia intenzione di pronunciare nella cattedrale, il giorno di Natale, un sermone, che farà molta sensazione. *(Mon. Naz.)*

Les Misérables, romanzo del sig. Vittor Hugo, è stato ceduto per la somma di lire 300,000, ad una Casa editrice di Bruxelles, per 10 anni. L'autore aveva rifiutato lire 500,000, per la cessione assoluta. *(G. di Tor.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Per contrapposto al rigore dell'Amministrazione centrale contro i giornali, ci giunge da Algeri il rapporto del direttore generale dei servigi civili, presentato al duca di Malakoff per proporgli di condonare ad un giornale di Orano e ad un altro di Bona l'avvertimento, che hanno ricevuto. « So, dice il relatore al maresciallo governatore, che fa parte delle intenzioni liberali di V. E., di lasciare alla stampa politica locale tutta la libertà compatibile col buon ordine e la tranquillità pubblica. Ella accoglie tanto più volentieri il sindacato d'una stampa indipendente, in quanto che la sua amministrazione non ha nulla da temere da siffatto sindacato, e ch'ella si crede non meno interessata del paese a procurare che la luce si faccia per mezzo di una discussione leale e seria. » Il maresciallo Pelissier accolse la proposta volendo dare un pegno della sua intenzione di lasciare alla stampa locale tutta la libertà compatibile col buon ordine, colle convenienze morali e colla tranquillità pubblica, e condonò gli avvertimenti dati ai due giornali. Si capisce che questo modo di procedere dà nel naso all'Imperatore: ma col duca di Malakoff bisogna friggere e tacere. *(Arm.)*

AMERICA.

I giornali americani pubblicano la risposta del governatore della Pensilvania alla Nota circolare del sig. Seward, intorno alla fortificazione del litorale degli Stati Uniti. Il governatore dice non poter comprendere perchè si domandi agli Stati di fortificar le coste, quando nella circolare stessa si afferma non esservi alcun pericolo di guerra esterna. Egli non dubita che, ove le spese venissero fatte dallo Stato, il Congresso le ripagherebbe; pure non può a meno di ricordare che la Pensilvania non è stata ancora ristorata delle spese sostenute per l'armamento dei volontarii, e conchiude che il Governo farebbe assai meglio di costruire egli stesso le fortificazioni. Ma la Pensilvania risponderebbe patriotticamente ad ogni appello che mostrasse il pericolo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare provvisoriamente, e dietro di lui richiesta, il Cardinale Primate d'Ungheria, Giovanni di Scitovsky, in qualità di Conte supremo ereditario del Comitato di Gran, dalla direzione di quel Comitato, e di nominare, a norma dei di lui desiderii, il canonico Augusto conte Forgach ad amministratore del Comitato stesso, e contemporaneamente a Vescovo titolare di Sebenico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 dicembre.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*:

« Tra le notizie interne, quella, che ha una grande importanza, è l'istanza del Cardinale Primate d'Ungheria, il quale domanda di essere esonerato dalle sue funzioni di supremo Conte del Comitato di Gran. Ad eventuale di lui sostituto designasi una personalità, della quale mai si sarebbe aspettato che, nelle attuali circostanze, fosse per accettare un posto nell'Amministrazione dell'Ungheria. *(V. sopra.)*

« Dai fogli slavi veniamo a rilevare che il contegno delle Autorità municipali croate, nella esazione delle imposte e nell'assentamento militare, è tranquillo ed assennato. Il riserbo, interposto dalla popolazione, non era opposizione al Governo, ma solo tendente ad allontanare ogni apparenza di coazione, ed a garantire alla Costituzione dei tre Regni il rispetto dovuto. Si da pieno corso al volere del Re, riservandosi d'intendersela con esso lui nella Dieta. I Croati, che hanno fior di senno e buon cuore, comprendono che, per un piccolo paese, il *flecti non frangi* è una divisa assai migliore del *frangi non flecti*.

« Questa invece, da principio, pareva essere la divisa degli Ungheresi; ma i diarii viennesi vanno ora registrando certi sintomi, da' quali emerge che quella unità e risolutezza di volere, che sino ad ora vantavasi dagli esaltati, diviene sempre più rilassata. Quel partito, che fino ad ora accoppiava la più rigorosa esigenza colla più ostinata insistenza, dee seriamente riflettere a questo fatto, perchè accenna al successivo abbandono di quelli, sui quali egli credeva di poter fare maggiore assegnamento. È una innegabile verità di fatto che nell'Ungheria esistono già gli elementi per formare de' partiti diametralmente opposti. Quindi, se gli ultra-magiari non vogliono perder tutto, devono omai risolversi a sacrificar qualche cosa. Anzichè dar luogo alla sola quistione *quid iuris?* devono occuparsi del *quid consilii?* e se la quistione ha da sciogliersi conforme al vero, e senza pregiudizii di parte, ciò non può farsi altrimenti che combinando gl'interessi dell'Ungheria con un leale e sincero riguardo pel principio monarchico e pei paesi dell'Austria al di qua della Leitha. »

Il *Journal du Havre* d'oggi pubblica una notizia, che a primo aspetto può sembrare grave. Trattasi di una visita, fatta dal *San Giacinto* a bordo di un bastimento francese di commercio, il *Jules et Marie*, capitano Gûchan, con questa circostanza aggravante che lo *steamer* americano, abbordando la nave francese le occasionò gravi avarie.

Torino 3 dicembre.

La *Gazzetta di Torino* toglie dal *Paese* la notizia che il Principe Murat scriveva al marchese Pepoli che era proposto di rinunziare a' suoi diritti sulle Provincie napoletane. *(Vedi sopra.)* Non sappiamo di quali diritti volesse e voglia parlare il *Paese*; sappiamo però « e siamo autorizzati a dichiararlo » che il marchese Pepoli non ebbe a ricevere alcuna lettera del Principe Murat, e tanto meno tal lettera che parlasse di *diritti* o di *rinunzie*. *(Mon. Naz.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 dicembre.

Oggi si mantiene la voce che la Russia voglia assumere la parte di mediatrice nella questione anglo-americana. *(Diav. e O. T.)*

Castelnuovo 2 dicembre.

La spedizione, partita oggi sotto il comando del general maggiore di Rodich, con 2 batterie, la quale aveva l'incarico di prendere le batterie erette sul suo confine e sulla strada militare austriaca presso Svinje e Lucich, ha adempito quest'incarico senza trarre un colpo. Le batterie furono demolite e vennero presi 2 cannoni. *(V. il nostro anteriore dispaccio.)* *(FF. di V.)*

Torino 2 dicembre.

Messina 2. — Parlasi di arresti di Borbonici eseguiti in Palermo. *(FF. SS.)*

Torino 3 dicembre.

Il generale Garibaldi è giunto oggi, e rimane a Torino per assistere alle sedute della Camera. *(Lombardo.)*

Torino 3 dicembre.

Nella riunione d'oggi, la maggioranza ha deliberato di motivare l'ordine del giorno, confermando, rispetto alla quistione romana, il voto della seduta del 27 marzo, confidando che il Ministero proseguirà nell'andamento nazionale e nell'ordinamento del Regno; e prendendo atto delle dichiarazioni, che verranno fatte rispetto alle Provincie napoletane. *(FF. SS.)*

Torino 3 dicembre.

Napoli 3. — Il *Giornale Uffiziale* porta telegrammi da Cosenza, Foggia, Chieti, Bari, Reggio, i quali comunicano che la leva procede regolarmente nei capoluoghi e nei paesi delle Provincie. Il *Giornale d'Irpino* porta che 700 briganti trovansi circondati in Romagnano, vicino a Ricigliano, nel Principato Citeriore. Rendita: 70 1/2; 72; 69. Prestito 67:80. *(FF. SS.)*

Londra 1.° dicembre.

Un'edizione straordinaria della *Gazzetta Uffiziale* contiene il divieto d'esportazione della polvere, del salnitro, del nitrato di soda e dello zolfo, cominciando dal 30 novembre. Le ultime notizie di Nuova Yorck sono in data del 20 novembre. I giornali tentano di provare che l'arresto de' commissarii de' separatisti non è una violazione del diritto delle genti, e domandano che il capitano Wilkes venga promosso e premiato pel suo contegno energico. I commissarii dei separatisti trovansi detenuti nella fortezza di Warren. Jefferson Davis fu nominato Presidente, e Stephens Vicepresidente della Confederazione del Sud, entrambi per la durata di sei anni. *(FF. di V.)*

Parigi 3 dicembre.

Londra 3. — Il *Times* crede che l'opinione che il linguaggio de' giornali francesi provi la speranza del Gabinetto di Washington che la Francia appoggerebbe l'America in un eventuale guerra contro l'Inghilterra, sia priva di fondamento. *(FF. SS.)*

Parigi 3 dicembre.

Costantinopoli 29. — Un grande timore regnò per due giorni, in seguito a notizie giunte da Avallo. I fondi ebbero un forte rialzo improvvisamente. Vuolsi che sia una speculazione superficiale. Il Conte di Chambord è ripartito per l'Egitto.

Atene 28. — La Corte delle Assise si è riunita oggi per giudicare la causa di Dusios, reo dell'attentato regicidio. La folla era immensa. Il Tribunale proferirà la condanna di morte.

Nuova Yorck 20. — Leggesi nel *New-York Herald*: « Lincoln dichiarò che non renderebbe i commissarii, neanche se dovesse risultarne la guerra. » Continuavano le dimostrazioni d'onore al capitano del *San Giacinto*. *(FF. SS.)*

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali sardi, il seguente dispaccio:

« Roma 30 novembre.

« Una circolare del Governo pontificio, in data del 21 novembre, diretta a tutti i Vescovi delle Provincie di Marittima e Campagna, prescrive a tutti i parrochi delle Provincie che debbano raccogliere ed aiutare gli sbandati borbonici, che penetrassero in quei paesi. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 dicembre.

(Spedito il 5, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 8 min. 50 ant.)

Non si parla più d'aggiornare il Parlamento. Ad Anversa avvenne un terribile incendio. Derwisch pascià scacciò da Piva dieci battaglioni d'insorti, che incendiavano l'accampamento.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 5 dicembre.

(Spedito il 5, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 1 min. 55 pom.)

Torino 4. — Garibaldi è qui giunto iersera. (*V. sopra.*) Nella Camera de' deputati, Rattazzi parlò a sostegno del Ministero; disse che Roma sarà in breve capitale dell'Italia; essere egli convinto che il Governo francese vuol la cessazione dell'occupazione di Roma; che gl'interessi della Francia richieggono d'avere per alleato un forte Regno d'Italia; che gli avversarii dell'Italia sono gli avversarii della Francia. Crede che la Francia aiuterà l'Italia contro il brigantaggio, ed invoca l'unione di tutte le frazioni costituzionali. Il discorso è accolto con applausi.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 85
Prestito nazionale al 5 p. %	81 70
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 —

CAMBI.

Argento	139 75
Londra	140 30
Zecchini imperiali	6 64

Borsa di Parigi del 2 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 25
idem 4 1/2 p. %	95 45
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	745 —
Ferrovie lombardo-venete	518 —

Borsa di Londra del 2 dicembre.

Consolidati 3 p. %	91 1/4

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 dicembre. — Sono arrivati da Amsterdam la galeazza oland. *Jantina Kobina*, cap. De Jonge, con zuccheri per Blumenthal; da Cardiff il brig. austr. *Amistà*, cap. Chersich, con carbone per Bachmann; da Civitavecchia il brig. austr. *Robusto*, cap. Scarpa, con pozzolana all'ordine; da Svanzea il brig. austr. *Josef*, cap. Sarinich, con carbone a Triboulet Vio e C.

Il mercato non variava punto negli olii, che per l'interno si concedono con facilitazioni, e neppur nei salumi, di cui il consumo si mantiene in discreta attività; vendevansi ancora formaggi di Sardegna in partite a prezzo ignoto; e i pochi salamoni arrivati d'Ancona. Il caffè S. Domingo si pagava da f. 40 a f. 40 1/2. Qualche affare s'è fatto in granoni di Braila a l. 14. Da Treviso sentiamo attività sufficiente nelle granaglie con maggiore fermezza nei prezzi, e così pure a Rovigo, in particolare nei granoni per futura consegna.

Le valute d'oro vennero anche più offerte fino a 4 3/4; le Banconote ch'eransi pagate a 72 1/2 anche prima che giugnesse il telegrafo, vennero cedute a 72 1/4 e 72; il Prestito veneto da 67 5/8 a 3/4; il nazionale a 58 1/2. Notammo vivacità di transazioni con pochi venditori nei valori pronti, e maggior accoglienza nelle Obbligazioni. A notte sentesi miglioramento a Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		67 90
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote, corrispondente a f. 138:88 p. 100 fior. d'argento		72 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 73		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Kaess Enrico, negoz. di Brusselles, all'Europa. — Brichta Federico, poss. d'Amburgo, da Danieli. — *Da Vienna*: Stenbock conte Nicolò - Stenbock conte Giulio, ambi poss. russi, all'Europa. — *Da Milano*: Gambart Ernesto, poss. ingl. - Osiris Giovanni, poss. franc., ambi da Danieli. — *Da Roma*: Caetani Onorato principe di Teano, da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Plichon Carlo Ignazio, poss. franc. — *Per Padova*: Hadden Guglielmo A., poss. amer. — Wood dott. Giorgio B. - Wells dott. Lehmann Guglielmo, ambi poss. di Filadelfia. — *Per Trieste*: Cartier Carlo, neg. genov. — Metra Claudio, negoz. franc. — *Per Milano*: Le Tellier Gustavo, poss. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 dicembre	Arrivati	631
	Partiti	718

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 dicembre	Arrivati	6
	Partiti	7

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Luca Evang.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 novembre. — Condulmer Alvise fu Angelo, d'anni 57. — Costanzo Pietro fu Gio. Batt., di 71, calzolaio. — Giubilo Gio. fu Pietro, di 66, battellante. — Gugerotti Fracastoro Luigi fu dott. Domenico, di 95, cursore giudiziario in pensione. — Mautner Carolina maritata Guggenheimer, fu Israele, di 28, civile. — Povegliano Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 2 mesi 6. — Pesenti Francesco fu Lorenzo, di 42, negoz. di granaglie. — Saviollo Elisabetta di Bernardo, d'anni 3. — Vianello Emilio di Francesco, d'anni 4 mesi 3. — Zanon Gasparo fu Osvaldo, di 74, custode delle Scuole comunali. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 5 dicembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Sonnambula*, del Bellini. Dopo il 1.° atto avrà luogo un passo a tre, del Cortinovis; dopo il 2.° atto verrà eseguito il ballabile la tarantella. (Ultima recita d'abbonamento). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La veneziana di spirito.* — *Il mondo della luna.* (4.ª Replica). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Lucindo feudatario.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Particolari del soggiorno di S. M. l'Imperatore.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie: viaggio uffiziale del Vicerè; questione decisa; coltivazione del cotone; adunanza nell'Aud per la soppressione dell'infanticidio; il cholera; morte d'un nabab; aggressioni; il gas a Bombay. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; deputazione della Basilicata; i capi del brigantaggio; rinunzia di Murat; morte e suicidio.* — Impero d'Austria; *la flotta austriaca nell'anno 1861: sunto d'un articolo della* Revue des Deux-Mondes. *Malattia del P. triarca di Raiacich. Deliberazioni della Camera degli avvocati della Bassa Austria. Notizie d'Ungheria.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *dimostrazione al Teatro Alibert; arresti; Borbonici rifuggiti nel territorio pontificio; loro disarmamento; freno alle fotografie oscene; il Re di Napoli a Caprarola; altro arresto; ferrovie; Goyon.* — Regno di Sardegna; *arrivo a Torino di deputati siciliani. Senato e Camera. Principio d'incendio. Adunanza dell'opposizione. L'udito della* Monarchia Nazionale. — Portogallo; *ragguagli sui funerali del Re defunto.* — Spagna; *discorso del sig. Pacheco alle Cortes sulle cose del Messico.* — Francia; *il commercio in cattive acque. Scoraggiamento della Borsa e sue cause. Dissensioni nel Consiglio de' ministri. Fatti diversi. La libertà della stampa in Algeria.* — America; *risposta del governatore della Pensilvania alla circolare del sig. Seward sulla fortificazione delle coste.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 dicembre - 6 a.	339''', 74	1°, 6	0°, 5	76	Sereno	O. N. O.°		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 4 dicembre alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 4°, 8
2 p.	339, 91	4, 8	3, 7	69	Sereno	N. N. O.	—	6 pom. 8	» min. — 0°, 2 Età della luna: giorni 3. Fase: —
10 p.	339, 54	2, 2	0, 4	74	Sereno	N. N. O.			

ATTI UFFIZIALI.

INVITO

a prender parte alla sesta Lotteria di beneficenza pubblica, garantita dallo Stato.

Molteplici sono i mali, cui soggiace l'umanità, pure fra questi il maggiore è la privazione dell'intelletto, e più d'ogni altro ne muove a vera e profonda pietà il commiserando aspetto di quegli infelici, che vivon tristi i loro giorni, orbati della divina scintilla della ragione.

Nella capitale della Gallizia deve erigersi ora un Manicomio provinciale, come asilo in cui que' miseri trovino se non la guarigione, almeno un sollievo alla sciagurata loro sorte; ed egli è a questo scopo di vera filantropia che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di devolvere il reddito intero della VI grande Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Più volte già, nè mai indarno, ebbe l'infrascritto ad appellare alla pubblica partecipazione per simili imprese filantropiche, e le precedenti cinque Lotterie diedero larga messe di beneficenza, sì che agl' Istituti graziosissimamente contemplati poteron devolversi lauti sussidii; — possa la sorte serbare altrettanto favorevole in ogni parte l'accoglienza anche al presente invito!

Chi vera sente nel cuore la filantropia, non domanda già quale sia la patria del misero, nè quale l'idioma, in cui pronunziava da prima il dolce nome di madre; la sventura per lui non ha patria, ma solo presenta il bisogno, cui benevolo soccorre.

Da simili pii e generosi cuori, de' quali pur tanto è il numero per ogni dove, attendesi aiuto anche in quest' incontro, perchè possa condursi ad effetto un' opera così bella e salutare; che se anche la fortuna loro non arridesse, fia largo il premio ch' essi troveranno nella coscienza d'avere stesa la mano in sollievo de' più infelici fra' loro prossimi.

Il prezzo di cadaun biglietto è di fiorini 3 v. a., e la Lotteria, la cui estrazione si effettuerà irrevocabilmete a dì 21 dicembre 1861, è dotata di grazie da fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, poi 2 da 5,000, 3 da 4,000 4 da 3,000, 5 da 2,000, 16 da 1,000, 50 da 500, del complessivo importo di fiorini 300,000 v. a.

Vienna nell' agosto 1861.

Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza.

N. 26929. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pell' appalto del diritto camerale del passo a barca sul Meduna a Carva, sarà tenuta pubblica asta presso quest' I. R. Intendenza nel giorno 28 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pomer., il quale appalto sarà duraturo dal giorno dell' ammissione nell' esercizio dopo la firma del relativo contratto fino al 31 ottobre 1866 e ciò alle seguenti condizioni:

1. La gara sarà aperta sul dato fiscale di fior. 311 : 50 che corrisponde al canone in corso, e per esservi ammesso vi vuole un deposito di fior. 31 : 15.

2. La delibera seguirà al maggior offerente, salva ove occoresse la superiore approvazione.

3. Seguita la delibera non saranno ammesse migliorie, a tenore della governativa Notific. 26 marzo 1816 N. 2051-331.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio in questa città e gli atti d'Ufficio intimati al domicilio dichiarato avranno effetto, come se fossero stati intimati alla persona del deliberatario.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 24 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 11305. **AVVISO DI CONCORSO** (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto d'Agente portuale sanitario marittimo in S. Pietro della Brazza, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 350, nonchè l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nell' importo di fior. 100; e pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura p. s. in porto Olivetto di Solta nella Dalmazia, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura d'annui fior. 25 : 20.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il p. v. dicembre a questo Governo centrale marittimo documentata istanza comprovando l'età, l'illibata condotta morale, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati principalmente nel ramo portuale sanitario, nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel Litorale dalmato.

Si osserva infine che verranno preferibilmente presi in considerazione gli impiegati disponibili, sempreché possiedano la necessaria idoneità.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 novembre 1861.

N. 25073. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA** (2. pubb.)
del bosco erariale Serravella nel Riparto forestale di Feltre, situato nel Comune di Cesio, Frazione e Comune censuario di Marsiai nel Distretto di Feltre, ai NN. di mappa 681, 682, 683, 684, 685, 686, coll' estensione o superficie complessiva di pert. cens. 302.47.100, e colla rendita censuaria di L. 343 : 20.

In esecuzione a Dec. 13 novembre 1861 N. 19757-3043 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il bosco sopradescritto, sul nuovo ribassato dato fiscale di fiorini di n. v. 19298 : 82 in argento, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 17 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto del bosco erariale Serravella. Nell' interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fior. . . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R Cassa di finanza lombardo-veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 antim. del giorno fissato per l'asta.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 20 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., Dott. Faggioni.

N. 9351. **NOTIFICAZIONE** (2. pubb.)
dell' I. R. Governo centrale marittimo, sull' abusivo cambiamento del proprio nome per parte di marittimi austriaci all' estero.

Ripetuti casi venuti a cognizione del Governo centrale marittimo, dimostrano che fra i marittimi austriaci va molto estendendosi il mal uso di cambiare i loro nomi e cognomi quando essi s' imbarcano sopra navigli forestieri o dimorano all' estero.

Considerato, che tale mal uso come l'esperienza ha già più volte provato, pregiudica di spesso sensibilmente tanto gli stessi rispettivi marittimi, quanto i loro congiunti — gli uni perchè, in casi di eredità od altri vantaggi loro devoluti, riesce per tale cambiamento di nomi sovente assolutamente impossibile agl' i. r. Consolati di rintracciarli in paesi remoti e d'informarli di siffatte per loro importanti emergenze; gli altri perchè, nel caso che tali marittimi morissero all'estero, diviene oltremodo difficile di ricuperare a favore dei loro legittimi eredi dalle estere Autorità il lascito da loro eventualmente relitto sotto simili *scambiati nomi* — trova il Governo centrale marittimo necessario di richiamare la seria attenzione dei nostri marittimi ed altri nazionali in generale che attrovansi all' estero, e ciò nel proprio loro interesse, sui gravi pregiudizii a cui espongono sè stessi e le loro famiglie col soprarimarcato strano abuso, e di esortarli pertanto a desistere in avvenire anche all'estero, di cambiare i loro nomi e cognomi.

Tutti gli i. r. Ufficii di porto e sanità marittima, così pure gli i. r. Consolati nonchè gli armatori e capitani austriaci, vengono invitati di darsi ogni premura onde il tenore della presente sia portato nel più esteso modo a cognizione della nostra gente di mare, adoperando anche la loro personale influenza onde questi ultimi si conformino al premesso tanto per essi salutare consiglio, rilevando ai medesimi per viemmaggior loro persuadimento del predetto: che giusta i documenti ufficiali *) testè presentati al Parlamento britannico, poterono nel solo anno 1859 essere versati a definitivo vantaggio di quel regio tesoro niente meno che 8000 lire sterline, cioè 80,000 fiorini d'argento sui civanzi-paghe di marittimi morti sopra navigli mercantili inglesi che giusta il prescritto erano stati depositati dai rispettivi loro capitani presso quelli regii uffizii di navigazione per conto di chi di diritto, e ciò unicamente per il motivo che tali civanzi non erano stati reclamati entro il termine legale dai rispettivi legittimi eredi, tra cui certo vi sarà stata anche qualche povera e bisognosa famiglia austriaca, notorio essendo il grande numero di nostri marinari che servono in quella marina mercantile.

Trieste, 20 ottobre 1861.
Il Dirigente, CONTI.

*) Report from the Select Commitee on Merchant Shipping (1860) pag. XXXI.

N. 3384. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, un posto di Spazzino, coll' annuo soldo di fior. 226 : 80.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura col tramite delle Autorità da cui dipendono entro tre settimane decorribili dalla data del presente, comprovando i servigi prestati, la loro età condizione e religione, nonchè la loro idoneità a sostenere le mansioni inerenti al posto di che trattasi, ed indicando se ed in quale rapporto di parentela o d'affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti cursori e spazzini presso gli Ufficii camerali del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa poi espressa avvertenza che potranno concorrere con probabilità di successo soltanto quegl' individui che si trovano in servizio dello Stato od in quiescenza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,
Venezia, 24 novembre 1861.

AVVISI DIVERSI

N. 5569. 893

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI TREVISO.

Restando vacante il posto di ragionato di questa Congregazione municipale, per la pensione accordata all' attuale, si apre il concorso a tal posto, *coll' annuo* soldo di fior. 787 : 50, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. Le petizioni degli aspiranti si ricevono a questo protocollo, non più tardi delle ore tre pom., del giorno 20 dicembre p. v.

II. Esse petizioni dovranno essere corredate dei documenti sottoindicati:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Fede medica, di salute e perfezione fisica;
d) Patente di abilitazione al carico di ragionato provinciale o comunale, ovvero documento che provi che l'aspirante copra stabilmente un impiego contabile, di Congregazione Municipale.

III. Tutti questi documenti saranno uniti ad una tabella statistica, nella quale l'aspirante descriverà la serie dei suoi servigi.

IV. Le istanze imperfette, nella documentazione o nei bolli, saranno respinte.

Treviso, 27 novembre 1861.
Il Podestà, L. GIACOMELLI.
L' Assessore, G. B. Belloni. *Il Segretario*, L. Bortolan.

N. 911 I. 894

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
La Deputazione comunale di S. Daniele, di concerto colle Fabbricierie locali, rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il giorno 31 dicembre andante, al posto di maestro di musica per un quinquennio, coll' annuo stipendio di austr. lire 1800, pari a fior. 630 n. v., pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente sono:
I. Abilità d'istruire in qualsiasi istrumento da corda e da fiato, e nel canto;
II. Abilità a dirigere orchestra e banda;
III. Abilità nel ridurre ed istrumentare;
IV. Abilità nell' accompagnare col pianoforte.

Il Capitolato è ostensibile in questo Ufficio comunale, a comodo dei concorrenti e loro commissionati.

Dalla Deputazione comunale, S. Daniele 1.° dicembre 1861.

I Deputati,
L. dott. FRANCESCHINI.
GG. A. RONCHI.
G. dott. CARNIER.

N. 6910 IX. 890

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA:

A tutto 31 dicembre p. v., è aperto nuovamente il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Padernello, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario è fissato in fior. 420 all' anno, oltre a fior. 150 pel mantenimento del cavallo.

La nomina spetta al Convocato.

Treviso, 25 novembre 1861.
Il R. Commissario distrettuale.

AGLI AGRICOLTORI E POSSIDENTI. 891

L'esito generale ottenutosi sempre nei passati anni, dalle sementi fornite dal sottoscritto, può essere di caparra di quello attendibile nella prossima primavera dai bigatti, che saranno prodotti dalle sementi che ora si somministrano; per cui dal *prodotto e qualità delle galette* che avranno coloro ch' ebbero fiducia in lui, dipenderà la rinnovazione delle associazioni alle sementi bachi pel successivo anno 1863, attendendo come pel passato, dopo il raccolto delle galette, per conformarle al prezzo minore.

Le deboli cognizioni [illegible] dalla lunga pratica acquistate, le adoperò sempre, e le adopererà pure in avvenire assieme a tutte quell' altre che l'esperienza farà conoscere per utili, onde sodisfare pienamente ai desiderii delle sue clientele, in quanto a *sanità delle sementi e qualità delle galette.*

Ciò è quanto può il sottoscritto offrire, lasciando *ai fatti* l'incombenza di confermare la verità.

Verona Porta Nuova, N. 2206. — GIUSEPPE DALL' OVO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19932. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste rende pubblicamente noto, che il negoziante Giuseppe Boccardi figlio, di Trieste, denunziò la sospensione de' suoi pagamenti, e chiese l'avviamento della procedura di componimento a sensi dell' O. M. 18 maggio 1859 N. 90 e 15 giugno 1859 N. 108.

Dietro ciò con decreto 23 novembre 1861 N. 8356 del suddetto Tribunale Commerciale di Trieste venne fatto luogo alla medesima sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sopra la immobile esistente in questi Dominii ad eccezione dei Confini militari di ragione del detto negoziante e nominato in Commissario quell' I. R. Notaio dott. Cronest.

Avendo la prodetta Ditta Boccardi figlio, una Casa filiale in questa Città per le pratiche di sequestro, inventario e stima della sostanza mobile ed immobile qui posta fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Stefani.

Locchè si pubblichi all' Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, trasmessa una copia all' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21. 1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Vito Dellino fu Gaetano di Venezia, biadaiuolo in Rio Terrà a S. Leonardo in confronto del quale, con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 20 novembre 1861 N. 19603, venne avviata la procedura di componimento a termini della M. O. 18 maggio 1859 ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo a tutto 28 dicembre 1861, in modo evidente presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto con avvertenza, che nel caso in cui venisse effettuato un componimento, i non insinuati resterebbero esclusi dal tacitamento colla sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti di pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 3 dicembre 1861.
Il Notaio Commissario giudiziale
LUIGI dott. DARIO PAULUCCI.

N. 11378. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Valentino fu Biagio Felettigh ed Ermacora fu Giacomo Felettigh, come sotto questa data e Num. venne prodotta in confronto di essi assenti e di altri Consorti, petizione con cui chiedesi la manifestazione giurata della sostanza lasciata dal fu Biagio q.m Ilario Felettigh; la descrizione, divisione ed assegno di detta sostanza; la escorporazione dalla porzione assegnata a Maria Felettigh di beni stabili e mobili, per l'importo di a. L. 1000, assegnandoli all' attore Mattia Felettigh; la conseguente descrizione e divisione della sostanza assegnata alla detta Maria ora defunta, in sei eguali porzioni; nonchè trasporto nei registri censuarii e resa di conto; e si notiziano che fu fissata l'udienza del 17 dicembre p. v. ore 9 ant., nominando in curatore di essi assenti quest' avvocato d.r Podrecca.

Si diffidano pertanto i detti assenti a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio nel Capo Comune di Grimano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 16 ottobre 1861.
Il R. Pretore, TONIO.
Zurchi, Acc.

N. 5850. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 dicembre 1861 ore 9 ant. avrà luogo il terzo esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare il creditore sullo stesso prenotato fino al valore o prezzo di stima.

II. Tranne l'esecutante e la creditrice inscritta Margherita Martini fu Giovanni, qualunque oblatore dovrà garantire la offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima. Le spese poi della procedura saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni 20 (venti) dalla delibera all' esecutante medesimo.

III. Il residuo prezzo di delibera, dedotto il deposito e l'importo delle spese processuali, nonchè quelle delle imposte sull' immobile che l'esecutante avesse pagato, dovrà dal deliberatario essere pagato e versato a cui di ragione cogli interessi relativi del 5 per 100 entro giorni 24 della delibera.

IV. Tanto il deposito, come ogni altro pagamento dovrà farsi in moneta sonante valuta nuova, ed in oro a giusto peso col ragguaglio della valuta nuova.

V. L'immobile sarà venduto nello stato e come è descritto nella giudiziale perizia con tutte le servitù e pesi inerenti, il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera e la piena proprietà poi si intenderà trasfusa nell' acquirente quando avrà eseguito puntualmente le condizioni di vendita ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione, restando a carico del deliberatario medesimo tutte le spese dopo la delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VI. Qualora l'esecutante si facesse deliberatario avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo fino a tanto che passerà in giudicato la graduatoria corrispondendo poi l'interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi da essere versato nei depositi dell' I. R. Pretura d. Biadene in moneta come all' articolo 4.°

VII. Come il deliberatario dovrà rifondere all' esecutante l'imposte da questo pagate così pure a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare pure quelle che fossero ancora insolute al momento della delibera le posteriori tutte rimanendo per intero a suo carico.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto e pieno adempimento delle condizioni suesposte, si procederà al reincanto dell' immobile a tutte sue spese e danni.

Descrizione, dell' immobile da Vendersi.

Casa grande di recente costrutta in Distretto e comune di Asolo ad uso d'osteria e stallo con terra unita in contrada Vescovà in censo provvisorio al Num. 619 tra i confini a levante Pivetta mediante stradella consortale mezzodì strada Bassanese e comunale, ponente il detto comunale e Seramin a tramontana Seramin e Moretti ai NN. 627, e 2189, cioè 627, e 2189, la casa, e 629 la terra, in tutti di pert. 1 . 51 colla rendita di a. L. 35 : 59, il tutto stimato fior. 1108 : 59.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio, ed altri soliti luoghi, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 24 ottobre 1861.
Il R Pretore,
TAGLIAPIETRA
C. Asta, Canc.

N. 9131. 1 pubb.

EDITTO

Si rende noto all' assente di ignota dimora Giovanni Ossato fu Antonio da Cavallaro, che in data 26 p. p. giugno, N. 5709, Felice Dal Molin da Cavallaro col mezzo dell' avv. dott. Nicoletti, produsse innanzi a questa Pretura petizione contro Eleonora Liesa per sè, e qual madre e tutrice di Santo, Isabella, Amalia, Daniele e Luigia Ossato fu Antonio, e contro di esso Gio. Ossato, in punto di pagamento di Fior. 92 : 75, quale importo per la ricupera del fondo, detto il campo sul Prà dei Buschi; e che in suo curatore speciale venne nominato quest' avvocato dott. Alessandro Marzotto, che potrà munire dei necessarii mezzi di difesa, oppure potrà nominarsi altro procuratore, e prendere quelle altre determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte ancora che per le deduzioni sopra la petizione suddetta, venne fissato il giorno 20 p. v. dicembre.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Schio, 29 ottobre 1861.
Il Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

N. 9134. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 23 corr., N. 6206, dell' I. R Tribunale Provinciale in Treviso, ad istanza 18 detto mese pari numero, del sig. Maurizio Heimann, contro il sig dott. Antonio Dalla Bella, giudiziale commissario, avv. d.r Paolo Serini e Giuseppe Motta co cessionario della ditta Tositti e Masini, quali membri della rappresentanza provvisoria, componenti la delegazione dei creditori verso il sig. Pietro Breda del fu Liberal, a cui carico fu avviata la procedura di componimento, nella residenza di questa I R. Pretura, nel giorno 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta del sottodescritto immobile, alle seguenti

Condizioni pel IV Incanto.

I. Ogni aspirante all' asta, dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale che sarà destinata un decimo del prezzo della Casa o Lotto in denaro sonante a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell' asta medesima nel caso contrario

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante o tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione, poichè mancando sarà posta la casa ad un nuovo incanto senz' altro avviso o stima, e deliberata a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall' obbligo del deposito cui i precedenti articoli I e II, verrà dispensato il solo istante sig. Heimann del fu Isacco, che sarà autorizzato a trattenere il prezzo in sue mani fino all' esito della graduatoria, corrispondendo però gli interessi annuali sul detto prezzo del 5 per cento a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione della casa sino al versamento del prezzo in giudizio, da farsi entro tre giorni dopo passato in giudicato la graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell' art. I deposito che ammetterà di verificare in tutto od in parte a seconda, che tutto o parte del prezzo di delibera, gli venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. La casa verrà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore di stima.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento del livello insito sulla casa e già indicato.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sulla casa dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte ed il livello.

VII. All' esecutato sig. Maurizio Heiman verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all' I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione dell' immobile.

Lotto I.

Comune censuario di Conegliano.

Casa al mappale N. 139, dell' estensione di pertiche metr. 1.05, colla rendita di L. 138 : 60, aggravata da un annuo livello verso Giovanni Ca bas, subentrato alla Regia Cassa di Ammortizzazione di Lire 2 : 94, e di calvie 4 di frumento. Stimata a. L. 21 210, pari a F. 7423 : 50.

Si affigga all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R. Pretura,
Conegliano, 27 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
RIMINI, Aggiunte.
Bilirame, Canc.

N. 5728. 1. pubb.

EDITTO

L'Imp. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell' I. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, dietro istanza di Romano Zaghis, ed in confronto di Bortolo Venturini, nel giorno 21 dicembre p.v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell' Aula Pretoriale, ed avanti apposita Commissione sarà tenuto il IV.° esperimento d'asta dell' immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'utile proprietà delle fabbriche e terreno attiguo sarà venduta in questo incanto a qualunque prezzo, e quand' anche non basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla stima 25 settembre 1860 degli ingegneri Lupati e Bruscaini di Adria, che risulta in F. 1648 : 96.

II. Nessuno potrà essere ammesso all' incanto se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del valore di stima in Fior. effettivi d'argento, esclusa carta e surrogati. Questo deposito sarà trattenuto a cauzione del deliberatario, e restituito agli altri concorrenti.

III. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito, di cui il precedente articolo, quando concorra all' incanto.

IV. Entro giorni 3 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo nel quale sarà computato il fatto deposito, in tanti Fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata e suoi surrogati.

V. Se l'esecutante si renderà deliberatario dello stabile non sarà obbligato a versare il prezzo come all'articolo IV. ma sarà in facoltà di trattenerlo fino a che per sentenza o per convenzione sia diviso della graduazione dei creditori inscritti corrispondendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per 100, da versarsi in una sol volta insieme al capitale.

VI. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti allo stabile, le servitù attive e passive, e si obbliga di prendere quelle investiture che fossero d'obbligo e di diritto del direttario Angelo Rossati di Bottrighe senza riguardo all' epoca. Sta pure a carico del deliberatario il canone livellario che si matura e scade dopo il giorno della delibera.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui trovasi e l'esecutante non presta alcuna garanzia.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e consorziali che scadono, ed ancora se il termine fosse prima incominciato.

IX. Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell' attore tutte le spese esecutive dall' oppignoramento fino all' aggiudicazione, e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo ritenendosi come ulteriore corrispettivo.

Descrizione dello stabile.

Proprietà utile d'una pezza di terra con sovrapposte fabbriche padronali e rusticali posta in Bottrighe Distretto di Adria tra confini levante Giov. Batt. Portello, ponente eredi Pescerin, mezzodì strada comunale, tramontana conte Giov. Papadopoli censito il terreno sotto il N. 33, colla superficie 0.215, per scudi 15 : 43, e la casa al N. 2077, coll' estimo di scudi 26 : 66 : 8, ora nel nuovo censimento colla seguente intestazione:

Venturini Bartolommeo fu Luigi livellario a Rossati Anacleto, per la seguente partita:

Num di mappa 82, casa, di pert. 1 . 0, rendita L. 36 : 48

N. di mappa 830 arat. arb. vit., di pert. cens 2 . 72, rendita L. 10 : 42.

Totale: Pert. cens. 3 . 82, rendita a L. 46 : 90.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nel Comune di Bottrighe, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 10 novembre 1861.
Il R. Pretore, MORONI.
Piccolo, Canc.

N. 4908. 1. pubb.

DECRETO.

Si cita Guech Paolo fu Pietro di Riva, Distretto di Agordo, assente d'ignota dimora, a comparire nel termine di un anno, coll' avvertenza, che comparendo o non facendo conoscere in altra guisa a questo Giudizio la sua esistenza nel termine suddetto, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si affigga all' Albo Pretoriale, sulla Piazza di Agordo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,
Agordo, 8 novembre 1861.
Il R Aggiunto Dirigente,
CALIARI

N. 4308. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Stefano Leopardi, di condizione Notaio, di detta Città, mancato ai vivi nel giorno 31 ottobre p p., lasciando una disposizione di ultima volontà, a comparire il giorno 19 dicembre p. v. alle ore 9 antimer. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura,
Lendinara, 10 novembre 1861.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 6643. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Giuseppe Rigobon, di Venezia, che essendo stata prodotta da Giacomo e Maria fratello e sorella Vendramini, istanza per asporto in di esso confronto degli oggetti mobili oppignorati in ordine al Decreto 7 marzo 1860, Numero 1446, fu da questo Tribunale con odierna deliberazione pari N., accordato l'asporto medesimo e deputato all' uopo in curatore di esso assente quest'avvocato Alessandro dott. Frattina, al quale farà quindi pervenire tutte quelle istruzioni che credesse utili alla propria difesa altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Tribunale, e ne' soliti luoghi di questa Città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 novembre 1861.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

N. 8065. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Gemona porta a pubblica notizia, che nell' 11 settembre 1860 moriva in Montenars senza testamento Maddalena Luccardi fu Antonio vedova del fu Giovanni Cruder lasciando una tenue sostanza.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il loro diritto, poichè altrimenti questa eredità verrà definita soltanto cogli insinuati eredi che comproveranno il loro titolo, e verrà loro aggiudicata. Si pubblichi e si affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona 29 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI Aggiunto.
Antonelli, Canc.

N. 9134. 1. pubb.

AVVISO.

Con odierna istanza pari N. il sig. Antonio Malati di Este provocò l'intimazione della sentenza 28 settembre 1860 N. 9206, proferita in causa tra il Malati predetto ed il nob. Abbondio De Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora ad un curatore speciale e questa Pretura destinò in tale qualità l'avv. dott. Lodovico Bianchini.

Tanto si rende noto all' assente medesimo affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti nella prosecuzione degli atti, senza di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze

Dall' I. R Pretura,
Este, 2 novembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, DAL FABBRO.

N. 37033. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R Pretura Urbana Civile in Venezia, rende pubblicamente noto essere mancata a' vivi in questa Città il dì 10 settembre 1857 Domenica Canduzzo del fu Osvaldo vedova di Giuseppa Buregar, senza testamento abbandonando una sostanza fondiaria posta in Comune di S Odorico Distretto di S Daniele Provincia di Udine.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Antonio Canduzzo fratello della defunta suddetta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede dacchè in caso contrario si procederà alla ventilazione di eredità in confronto degli eredi insinuatisi e del curatore che gli si è deputato nella persona del dott. Giovanni Masier.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 ottobre 1861.
Pel Consigl. Dirig in permesso,
SORANZO, Aggiunto.
Foscolo.

N. 40635. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con suo conchiuso 31 p. p. ottobre N. 21765, ha trovato di interdire per mentecattaggine Nicolò Zennaro detto Patarello, del fu Girolamo di qui, e che a medesimo venne deputato in curatore il di esso cognato Giovanni Vianello detto Conche.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8393. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con deliberazione 11 corrente N. 20257 ha interdetto la signora Maria Ravagnan di Luigi moglie al signor Luigi Vianelli di Domenico qui abitante, dall' amministrazione della propria sostanza per causa di prodigalità, e che questa Pretura con Decreto odierno pari numero le ha nominato curatore il signor Pietro Chiereghin di Nicolò, qui pur domiciliato.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 16 novembre 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 4964 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con suo Decreto 11 settembre anno corrente N. 5435 dietro regolare investigazione ha dichiarato giudizialmente interdetto Lorenzo Demo fu Alessandro, di Arcade, attualmente presso il manicomio di San Servilio in Venezia per monomania religiosa e da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui nipote Demo Luigi pure di Arcade.

Il presente verrà inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta per tre volte, ed affisso all' Albo Pretoreo, e nella Comune di Arcade.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 5 novembre 1861.
Il R. Pretore, MELATI.

N. 17538. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 15 ottobre corr, N. 9633, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, venne dichiarato interdetto, come maniaco Francesco Marega fu Serafino, di Vicenza, e gli fu nominato in curatore il dottor Carlo Peresini, pure di Vicenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
G. Lorenzetti, Uff.

N. 3946. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R Tribunale Provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 30 ottobre pr. p., Num. 4604 venne interdetto dal libero esercizio dei suoi diritti per mania furiosa Pietro Tonon, del Comune di Gorgo, e da questa Pretura gli fu nominato in curatore Domenico Tonon di Motta.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente nei luoghi e modi prescritti.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 3 novembre 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

N. 2736. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto che nel giorno 16 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, dinanzi apposita Commissione nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl' immobili in calce descritti, sopra istanza della Ditta Giacomo Fasolo di Padova, al confronto di Giuseppe fu Antonio Borghetto di Rovigo, che nel 9 febbraio 1858 si rese deliberatario degli immobili stessi subastati in odio di Stefano Prendini rappresentato dal suo tutore Giovanni Prendini, di Maria Amalia ed Elisa Prendini quali figli ed eredi del fu Giuseppe Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche se inferiore a quello di stima di Lire 12,491, o della delibera, a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno le esecutante o quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all' asta il decimo del valore di stima in moneta sonante d'oro o argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V.°, dovrà essere depositato giudizialmente ed in monete sonanti come all'articolo II.°, entro 30 giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all' esecutante ed a quei creditori inscritti ammessi a comparire all' asta senza deposito, sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato unitamente all' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno, a datare egualmente dal dì della delibera.

IV. All' acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati, per avere il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch' egli provi poi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto), pagare nelle mani dell' istante o suo procuratore, entro giorni quattordici dal giorno della delibera stessa, le spese e competenze dalla istanza di reincanto fino alla vendita dietro la relativa specifica, da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso gli esecutanti, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero), aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esentati dal deposito per concorrere all' asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati coll' assegnazione di un sol termine, a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, anche a prezzo minore così della stima come della delibera; ed il deposito del decimo da lui verificato, giusta l'articolo II., pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto, andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori inscritti, ammesso all' asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima antidetto, così dovrà prestarsi per intiero all' immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui devuta indennizzazione, imputato in questa a di lui favore l'importo dalle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell' articolo V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti, che possono concorrere all' asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all' uno od altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl' immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli appropriati debitori e dei creditori iscritti, e sugl' immobili stessi, il prezzo della delibera coll' obbligazione di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa, l'interesse nell' annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi.

Cinque case unite con poco terreno adiacente, in questa regia Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso e la strada della Mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramello don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Catozzo Valente, a ponente il Piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel Censo stabile del Comune di Rovigo Città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. mappale 368 A, ortaglia, pert. 0 . 09, rendita L. 0 . 89.
N. mappale 369 A, casa, di pert. 0 . 12, rendita L. 161 : 28.
N. mappale 370, casa, pertiche 0 . 07, rendita L. 67 : 20.
N. mappale 371, casa, pertiche 0 . 07, rendita L. 41 : 80.
N. mappale 372, casa, pertiche 6 . 08, rendita L. 67 : 20.

Ed il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 5 novembre 1861.
Pel sig. Presidente,
RANZANICI.
Cardina, Agg. Dir.

N. 41034. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Pietro Baso benestante di Venezia, assente d'ignota dimora, aver il dott. Giuseppe d'Angelo rappresentato dall' avvocato Marchese Bia, prodotta in suo confronto la petizione esecutiva 29 novembre anno scorso, N. 41621, riassunta coll' istanza odierna, pari N., in punto pagamento di Fior. 15 : 50 v. a., per altrettanti a favore dell' attore liquidati coi Decreti 16 luglio e 22 agosto 1860, N. 12742 e 15439, del Tribunale Civile di Venezia e 2 ottobre successive, N. 19865, dell' eccelso I. R. Appello Lombardo-Veneto, cogl' interessi e spese.

Fissata comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno nove gennaio 1862, ore 9 ant., sotto le avvertenze della Sovr. Risoluzione 20 dicembre 1838, e nominatogli a curatore l'avvocato d.r Iginio Alessio, munire potrà lo stesso dei necessarii documenti, titoli e prove, onde lo difenda in Giudizio, od indichi al Giudice un altro procuratore. Non provvedendo a norma del proprio interesse dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente si affigga all' Albo della Pretura e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Civile,
Venezia, 9 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

VENERDI' 6 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 279.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione in data odierna da Venezia si, è benignamente degnata d'accordare che l'I. R. Ginnasio di S. Procolo venga definitivamente completato in qualità di Ginnasio superiore, approvando l'attivazione, in quest'anno provvisoriamente seguita, della VII classe, ed ordinando che la VIII venga aperta nel p. v. anno scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente di prima classe del reggimento fanti barone Prohaska n. 7, Adalberto conte Christalnigg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, il consigliere di Luogotenenza del Tirolo-Vorarlberg, Giuseppe Dialer, col predicato: *nobile di Lindenegg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di segretario ministeriale, al concepista ministeriale e bibliotecario del Ministero di polizia, dott. Rodolfo Hirsch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimante degnata di sollevare il Conte supremo del Comitato di Csongrád, Giuseppe di Tomesány, giusta sua domanda, dalla dignità conferitagli.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il conte Arturo di la Motte, ad aggiunto di concetto gratuito presso lo stesso aulico Dicastero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 dicembre.

Con graziosissima odierna Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A., elevando il Ginnasio di San Procolo alla qualità di un completo Ginnasio liceale, si è benignamente degnata di esaudire un voto già da lungo tempo sentito da questa città. La vastità e speciale configurazione di essa, il numero della sua popolazione, facevano sorgere nelle famiglie, che destinavano i loro figli alla educazione superiore, il vivo desiderio di poter approfittare, oltrechè dell'I. R. Ginnasio di Santa Caterina, di un secondo pubblico Ginnasio completo; e siamo ben lieti che l'esaudimento di tale desiderio, si colleghi alla ricordanza dell'augusta presenza fra noi dell'amatissimo nostro Sovrano.

S. M. I. R. A. lasciava ieri il Palazzo alle ore 7 e tre quarti del mattino, e ad onta che il tempo fosse avverso, e cadesse in copia la neve, che poi ristava ed appariva il sole, salì a bordo del vapore da guerra il *Gorzkowsky* per condursi al Lido ed assistere a' militari esercizii, ivi disposti. S. M. afferrò a S. Elisabetta, e quivi montò a cavallo.

Le II. RR. milizie erano comandate da S. A. I. R. l'Arciduca Giuseppe.

L'esercizio fingeva un attacco del Lido, immaginando che il nemico avesse il vantaggio fino a Quattro Fontane.

A tale effetto tre cannoniere a vapore si staccavano dal porto di Malamocco, movendo lungo la costa sino a quello del Lido. Quivi sbarcarono le loro genti, che fecero fuoco per tutta la loro corsa; finchè, giunte a Quattro Fontane, s'incontrarono nelle schiere della guarnigione del litorale, le quali più grosse di numero le contennero, e impedirono l'ulteriore progresso.

Dopo essere stato presente a tutta la bella pruova, condotta ed eseguita con quella prontezza e desterità, con quell'arte di guerra, che nella finzione ben mostra ciò che quegli animosi sarebbero nella realtà, S. M. continuava la visita al forte di Malamocco, passando a cavallo il paese, dove fu ricevuto e ossequiato dal clero e dalle Autorità del luogo.

Appresso, nuovamente imbarcatosi sul *Gorzkowsky*, recavasi ad esaminare le batterie, che difendono l'entrata del porto, salutato dalle artiglierie del legno da guerra, ch'è a guardia di quello, e dopo la più minuta e rigorosa ispezione ritornava alle una e mezzo all'imperiale Palazzo.

Pochi Principi al pari di S. M. conoscono e con tanta abnegazione adempion gli ufficii del sublime lor grado.

S. M. l'augusto Imperatore, nel suo passaggio dall'Ospitale civile alla civica Casa di Ricovero, entrò il 3 corrente nel vasto tempio dei SS. Giovanni e Paolo, a fin d'esaminarvi rapidamente sì, ma con sapiente interesse, i grandiosi ristauri, che per la munificenza sua generosissima vanno progredendo alacremente, comechè sieno assai dispendiosi. Quivi S. M. venne ossequiosamente accolta dalla religiosa Comunità dei PP. Domenicani, lietissimi di sì alto onore, e volgendosi ad osservare con sagace sguardo i lavori già compiuti, e i varii bisogni che in tal riguardo le furono fatti presenti, si compiaceva indirizzare, col più caldo interessamento, parecchie domande all'I. R. ingegnere in capo ed al rev. Padre Parroco, specialmente raccomandando la conservazione dei magnifici e numerosi monumenti, che colà ricordano le più splendide glorie della pietà, della sapienza, della intrepidezza veneziana.

La mattina del 4 corr., S. M. si degnò di visitare anche l'I. R. Arsenale.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto l'*Indépendance belge* del 1.° dicembre; ed ecco il solito estratto della sua *Revue Politique*:

« L'ultimato dell'Inghilterra al Gabinetto di Washington partirà domani, se non fu inviato ieri. Ei comprende tre domande: la riprovazione del comandante del *San Giacinto*; lo scarceramento delle persone indebitamente arrestate; scuse per l'insulto fatto alla bandiera britannica.

« Se gli Stati Uniti del Nord ricusano di sottoporsi a questo ultimato, l'Inghilterra richiamerà il suo ministro, lord Lyons, licenzierà il sig. Adams, che rappresenta presso di lei il Gabinetto di Washington, e procederà al riconoscimento della Confederazione del Sud. Quest'ultima deliberazione sarebbe stata stanziata in un Consiglio, tenuto ieri a Londra, e trasmessa immediatamente per informazione al Gabinetto delle Tuilerie.

« Che cosa faranno gli Stati Uniti? Il *Journal des Débats* crede ch'essi non ispingeranno le cose all'estremo. Tale non è, per mala sorte, la nostra impressione. Già ieri il *Times* e il *Post* facevano osservare che, probabilissimamente, il comandante del *San Giacinto* non aveva operato se non in virtù d'ordini formali del suo Governo. Giusta quanto ci scrivono da Parigi stamane, codesta valutazione sarebbe fondata. La risoluzione di rapire gl'inviati del Sud sarebbe stata pigliata a Washington in un Consiglio di ministri, al quale assisteva il generale Scott. Ciò già basta per obbligare il sig. Lincoln a rifiutar la prima domanda dell'Inghilterra: la riprovazione. Potrà egli sottoporsi alle altre due domande? vorrà egli riconoscere d'avere oltrepassato i suoi diritti, quali furono diffiniti da' legisti della Corona d'Inghilterra? Ma, in tal caso, ei non si sarebbe fatto incontro per giuoco a tutti codesti imbarazzi, non gli avrebbe preveduti, colla guerra, che dovrà conseguirne. Guerra deplorabile, la quale non avrà altro esito, tranne quello di ruinare i due belligeranti, e rendere ormai irreparabile la divisione della gran Repubblica americana in due Stati rivali, i quali si terranno vicendevolmente in iscacco.

« Il *Morning Post* ci dice che il Messico ha offerto di sottoscrivere coll'Inghilterra accordi particolari, facendo ragione a tutti i richiami del Governo britannico; codeste proposizioni furono rifiutate a Londra, non volendo il Governo inglese separare la sua causa da quella della Francia e della Spagna. Il *Pays* crede di sapere che il Messico abbia intenzione di difendere pochissimo il forte d'Ulloa e Veracruz, per concentrare le sue forze nell'interno, ove la resistenza sarà più facile.

« Gli agenti di cambio a Parigi hanno indirizzato all'Imperatore Napoleone una lettera, per ringraziarlo d'aver ripristinato il libero ingresso della Borsa, e pregarlo di autorizzarli ad innalzargli una statua nel ricinto del loro tempio. L'Imperatore, cui non piace essere trattato da Cesare romano, e non ha obbliato che gli agenti di cambio furono tra' più fervidi promotori dell'istituzione della tassa, di cui celebrano attualmente la soppressione, ebbe l'accortezza e il buon gusto di rifiutar la domanda. Ei si limitò a far loro presente del suo ritratto, in memoria de' sentimenti di riconoscenza, ch'ei gli manifestarono, e della loro valutazione degli sforzi di lui pel bene della Francia e per l'avanzamento del credito pubblico.

« Un telegramma di Breslavia annunzia che il generale Lüders lascierà fra breve Varsavia, e ch'ei sarà surrogato dal generale Bazak. Diamo la notizia come ci giunge; ma aggiungendo che la sua origine ci è sospetta, e che converrà attenderne la conferma. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie* del 3, colle notizie del 2, ricevuta ieri, si legge il seguente paragrafo:

« Un dispaccio degli Stati Uniti c'informa che, come si conobbe l'affare del *Trent*, fu aperta a Nuova Yorck una colletta per offerire una spada d'onore al capitano di vascello Wilks, comandante della fregata a vapore americana il *San Giacinto*, un paio di pistole d'onore a ciascuno degli uffiziali dello stato maggiore, e una mannaia d'onore a ciascuno de' marinai della fregata. L'entusiasmo era sì grande nella città, che, nella prima giornata, la colletta oltrepassò, dicesi, l'enorme somma di 50,000 dollari. »

La stessa *Patrie* toglie da una corrispondenza particolare di Washington un documento inedito, che, nelle congiunture attuali, non è privo d'interesse:

« Codesto documento, ella dice, contiene la composizione uffiziale, com'essa fu testè approvata dal Presidente Lincoln, dello stato maggiore del generale Mac-Clellan, il quale succedette al generale Scott, recentemente giunto in Francia, nel comando supremo dell'esercito del Nord. Ecco i nomi degli uffiziali generali, che compongono quello stato maggiore: Marcy, brigadiere generale, che sostiene gli ufficii d'ispettore generale; Stoucman, brigadiere generale, che sostiene gli ufficii di comandante della cavalleria dell'esercito; Van Vliet, quartiermastro generale; Seth Williams, aiutante generale; Colburn, luogotenente colonnello, sottoaiutante generale; Hudson e Sweitzev, luogotenenti colonnelli, sottoispettori generali; capitano Luigi Filippo d'Orléans, Conte di Parigi; capitano Roberto d'Orléans, Duca di Chartres, ambedue aiutanti di campo. »

Il teatro della guerra nell'Erzegovina.

(Dalla *Donau-Zeitung*.)

Riceviamo da parte del militare una corrispondenza opportuna a far ben giudicare delle condizioni del teatro della guerra nell'Erzegovina. Pubblichiamo **questa calzante corrispondenza tanto più di** buongrado, che la lucidezza e precisione esquisita dell'esposizione chiarirà da un lato le opinioni dei nostri lettori, e dall'altro ricondurrà alla sua vera misura una quantità di notizie false o dipinte con colori maliziosi. Il nostro corrispondente scrive:

I.

Al pari degli altri grandi fogli di Vienna, avete anche voi nel vostro foglio talvolta mosso lagnanze sulle notizie difettose e parziali del teatro della guerra nell'Erz govina. Si lessero per verità notizie più chiare, più esatte e più frequenti sugli avvenimenti guerreschi della Cina e Cocincina, come pure degli Stati della Plata ed ora dell'immenso territorio dell'Unione dell'America settentrionale, che non di quella parte di paese, il cui immediato vestibolo lungo le spiagge dell'Adria viene formato dalla cerchia dei paesi dalmatini coi suoi porti, coi suoi fili telegrafici, colle linee dei suoi piroscafi e con tutto il suo vivo traffico, e da cui Trieste, secondo la misura del vapore, non è lontana se non poche ore.

Benchè il vostro foglio, in quest'ultimo tempo, rechi relazioni sugli avvenimenti di quel particolare teatro di guerra, delle quali ogni lettore attento riconoscerà il merito storico, l'osservazione testè fatta dee però sorprendere tanto più, che il Governo turco dee avere in prima linea un innegabile interesse di porre argine alle ben note sorgenti di quelle invenzioni, di cui abbondano le colonne dell'*Ost und West*, dalle quali si desumono.

Ad ogni modo, potrebbe essere utile ed interessante d'illustrare alquanto il carattere delle notizie dell'Erzegovina, e di assoggettare ad un'esatta considerazione il vero stato di quelle cose. Io conosco Omer pascià personalmente, ed ebbi sovente occasione di sentire da lui medesimo le sue opinioni circa l'uso della stampa giornaliera, come anche nel 1854, durante la campagna russo-turca al Danubio, parlai con molti uffiziali del quartiere generale turco, che poco prima avevano assistito alle operazioni contro il Montenegro, e che quindi conoscevano le condizioni del teatro di quella guerra, il modo di combattere de' suoi abitanti e la maniera di operare di Omer pascià contro questi ultimi. Nel corso di ciò che segue ritornerò su ambedue queste cose.

Allora (1853), come adesso, una torma di truppe irregolari o *basci-bozuk*, circondava il nucleo dell'armata turca, cioè delle truppe regolari. Quelle schiere, formate di varie accozzaglie, adescate dal bottino e dalla libertà della vita guerresca, senz'alcuna disciplina e scuola militare, malamente vestite e più miseramente armate, costituiscono bensì, dietro le trincee e le fosse, un elemento di difesa sempre ragguardevole, ma in campo aperto, esse possono essere prese in considerazione soltanto colà, ove stia loro di contro un nemico di qualità, del pari subordinate. A ciò fanno eccezione gli arnauti; ed altresì, nella campagna del 1854, il defunto Iskender pascia aveva formato ed ammaestrato alcuni assai buoni reggimenti di cavalleria di *basci-bozuk*, che si batterono valorosamente coi Russi. All'incontro, non potè riuscire, nel 1854, all'inglese colonnello Beatson, malgrado le spese enormi da parte del Governo inglese, d'arrolare ed ammaestrare un buon corpo di Turchi irregolari al soldo inglese. Furono in particolare gli arnauti che, in unione alla sommamente brava divisione egiziana sussidiaria, si batterono coll'estrema pertinacia, nel 1854, nelle fortificazioni esterne di Silistria, segnatamente in Arab Tabia e nelle sue vicinanze.

« Omer pascià non fu mai amico di quelle schiere, le quali, a guisa di cavallette, all'intorno dell'armata regolare, smugnevano il paese ed erano così una vera calamità pubblica, e che, addette ad un'esercito bene ammaestrato, recavano più danno che utile. Fu questo il motivo, per cui il Serdar, nel 1854, nel campo presso Giurgevo, Slobodisoa, poco prima di marciare sopra Bucarest, incorporò in parte i *basci-bozuk* nell'armata regolare, e parte ne mandò a casa, avendo dovuto in tale occasione far uso delle armi.

Nulladimeno, Omer pascià, atteso il meschino stato dell'esercito regolare turca, non potè dispensarsi di questi irregolari nei frequenti combattimenti nella Bosnia, nel Montenegro, in Siria, ec.; ma e' furono sempre per lui soltanto un male necessario, a mezzo di cui venne risparmiato il nucleo regolare del suo esercito. Così vediamo anche adesso nuovamente circondato quest'ultimo da quell'orde rilassate, e vediamo pure che l'estesa posizione, a guisa di cordone, che occupa Omer pascià all'oriente dell'Erzegovina sino al Montenegro, non può essere guernita colle sole truppe di *nizam*, proporzionatamente assai limitate, per cui i *basci-bozuk* devono sopragguardare, fra questi ultimi, singoli ritagli di terreno.

Se anche in complesso abbiamo poche cose di fatto sulle più positive disposizioni tattiche di Omer pascià, una cosa però si desume da quasi tutte le relazioni di quel teatro della guerra; cioè, che i *basci-bozuk* dell'esercito del *serdar*, sono da per tutto all'avanguardia, e che quindi le battaglie, le scaramucce, le sorprese hanno avuto luogo esclusivamente tra questi e gl'insorti, mentre le truppe turche regolari si tennero pressochè in riserva, e nella massima parte dei casi rimasero ancora intatte. Se simili fazioni si chiamano combattimenti, si fa loro in verità un onore militare affatto immeritato, imperciocchè null'altro sono, in sostanza che le azioni primitive della guerra, per le quali i dizionarii tattici lasciano desiderare la denominazione di *batoste armate*. Queste azioni, nelle quali, sia detto per incidenza, da parte degl'insorti e de' Montenegrini, loro vicini, che li secondano, si mirò più a rubare il bestiame e ad altri piaceri culinarii, che ad astratti onori trionfali, sono tutte, per la massima parte, senz'altra importanza che quella di offrire ai fogli maligni, come l'*Ost und West*, l'agognata occasione di dipingere in nero nelle loro colonne, la condizione de' Turchi coll'*inchiostro da stampa*.

Quale pur sia l'abitudine di tenere in poco conto le truppe irregolari turche nelle loro prestazioni guerresche, non deesi però in questo caso speciale dimenticare, che questa volta hanno a fare con un avversario, il quale non è lor superiore in nulla, ed ha soltanto un vantaggio assolutamente essenziale: quello, cioè, di potere con forze concentrate, e perciò spesso numericamente superiori, attaccare la posizione estesa dei Turchi. Noi concediamo dunque di buon grado che gl'insorti, sinchè si battono collo sciame dei *basci-bozuk* turchi abbiano a rallegrarsi di qualche piccolo vantaggio; ma ben diversa è la cosa, se vengono a combattere coi battaglioni regolari di Omer pascià, come avvenne più volte, giusta le ultime relazioni del vostro foglio. Queste truppe di *nizam* sono, sotto ogni rispetto, tanto più superiori agl'insorti, quando vengono a battaglia campale, che il *serdar* è bene al fatto del presente teatro della guerra, e conosce ottimamente il carattere dell'avversario.

In favore di questa nostra asserzione parla il combattimento presso Piva, successo il 21 del mese scorso tra gl'insorti ed i Turchi sotto Dervis pascià, il quale, con 8 battaglioni e, verisimilmente, con un numero corrispondente d'irregolari, recò, in un combattimento di quattr'ore, danni significanti al nemico, forte di 8000 uomini. Che se, in tal riguardo, viene, per parte della stampa giornaliera, annunziato che questa notizia è recata da relazioni turche, ciò prova ad ogni modo che gli avvenimenti sul teatro della guerra furono prima d'ora, più o meno, di una natura subordinata, e che per ciò solo non ne fu fatta menzione per parte dei Turchi, ma tanto maggiormente se ne impossessarono l'*Ost und West* e i suoi compagni di pensare.

L'ora sta per suonare.

* La vita, i secoli, il mondo; tutto ha la sua ora. La Provvidenza, nelle arcane sue vie, a ogni cosa prescrisse una fine: determinò la sua ora.

Come le grandi sventure, così i più clamorosi successi fanno il loro tempo; e per questi e per quelle arriva l'ora.

Anche la rivoluzione italiana, divorando lo stadio di successo in successo, l'ha oggimai pressochè fatto, il suo tempo.

E la sua ora sta per suonare.

Basta gettare uno sguardo sulla situazione delle cose in Italia, per accorgersi che questa situazione si aggrava a occhio veggente, e che tutto vi precipita alla catastrofe: la quale, del resto, abbiamo già prima d'ora segnalato, com'è, inevitabile (*vedi* Gazz. 29 agosto.)

Speriamo che niuno oserà più chiamar brigantaggio la reazione tremenda che invade le Due Sicilie. La finzione sarebbe, per avventura, troppo ridicola.

Una guerra civile, che da oltre un anno divampa, e tiene occupato decimandolo il nerbo delle forze militari italo-sarde, è uno spettacolo, invero, doloroso; ma che ha diritto al suo vero nome, e alla ammirazione di chiunque apprezza ancora l'eroismo ne' difensori di una causa legittima, nella lotta più impari, che siasi forse veduta.

Il primo ministro sardo, barone Ricasoli, nella famosa sua Nota diplomatica di qualche mese fa, vantava, lusingandosi di togliere al movimento le vere sue proporzioni, che il *brigantaggio* nel Napoletano non aveva radice nelle popolazioni, mancava di capi, non aveva bandiere, difettava di principio politico, e non occupava paese.

Ebbene: sembra che le repressioni, più presto barbare che severe, di Pinelli e Cialdini, la polvere e il piombo, seminati in tanta profusione al monte ed al piano, abbiano fatto prodigii.

La reazione è in fiore.

Oltre Chiavone, ha Donatello, Cipriani della Gala, Crocco, Borjes, De Langlois, con buon numero d'altri; ne' frequenti proclami conferma la sua professione di fede politica; ha piede in città, borgate e tiene Provincie intiere, le migliori Provincie; fa capolino in Napoli stessa. Ce lo attestano le concordi, numerose odierne notizie.

Mentre la reazione siffattamente si rannoda e trionfa, e batte in breccia la rivoluzione nell'Italia meridionale, il malcontento fa progressi spaventevoli in tutto il rimanente della penisola.

Per poco che si tenga dietro alla stampa italiana, la quale, col numero prodigioso di giornali a cui è salita e colla totalità de' partiti politici che serve e rappresenta, può dar benissimo un criterio attendibile della opinion pubblica generale; è impossibile non udire il grido unanime e universale, che vi si alza e prorompe, di sconforto e di malcontento.

Il Governo centrale di Torino, che, senza volerlo difendere, non è poi tanto responsabile di ciò che avviene quanto il giudizio pubblico pretende; si dibatte invano contro uno stato di cose, che non riesce a dominare, perchè non è dominabile.

La ripresa della sessione legislativa mette il Governo ne' più serii imbarazzi.

Un fuoco ben nodrito di formidabili attacchi sta per aprirsi su tutta la linea contro il Governo.

E la rivoluzione intanto prende sempre più la mano al Governo, e finirà a trascinarlo, con questa dolorosa alternativa: tener testa alla rivoluzione, colla sicurezza di non poterla affrontare; seguire la rivoluzione, colla sicurezza che questa va a perdersi.

Nell'un caso e nell'altro, l'unica prospettiva è terribile.

Il duca Proto di Maddaloni, proponendo un'inchiesta parlamentare sui fatti delle Due Sicilie, e mandando nelle aule parlamentari il grido della disperazione, ha gettato forse la prima pietra contro il fragile edifizio, che la rivoluzione sta abbattendo da sè, col Governo o contro il Governo, il che in pratica riesce allo stesso.

La stampa avvisa già al pericolo, e si scaglia contro il coraggioso deputato di Casoria, minacciandolo quasi del rogo.

Pare impossibile: la stampa sedicente liberale, ministeriale o no, che dovrebbe essere la più gelosa e zelante della Costituzione, inveisce contro il duca di Maddaloni, sagrificando alla passione, o allo spavento, la lettera e lo spirito dello Statuto fondamentale.

E tocca all'*Armonia*, la nemica presunta della libertà e della stessa Costituzione; tocca all'*Armonia* alzare l'eloquente sua voce in favore, come sempre, della giustizia, del diritto, dello Statuto, difendendo, nel duca Proto e nella di lui proposta, il principio della inviolabilità de' deputati e del loro operato parlamentare.

Così è: l'articolo 51 dello Statuto fondamentale sardo, dispone che « i senatori e i deputati non sono *sindacabili* per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere. »

Ora:

alla reazione, che si rannoda e minaccia arditamente e con brillanti successi la conquista piemontese nelle Due Sicilie; al malcontento, che mette radice dovunque; all'anarchia, che si fa strada su tutt'i punti, e sotto nome e apparenza di *partito d'azione*, si eleva potente e prende la mano al Governo; alla burrasca parlamentare, che sta per divampare e, che il Governo difficilmente dominerà, colle sue maggioranze stesse profondamente scisse e fluttuanti;

aggiungiamo: l'impotenza, resa testè manifesta, di risolvere la questione romana; l'appoggio mancato del potente alleato, che facilmente e *a fortiori* potrà far difetto anche nelle velleità di tentar lo scioglimento di qualche altra quistione; il dissesto delle finanze, che comincia a spaventar perfino i profani; l'impossibilità di armar presto e in proporzione a' pericoli della situazione;

e si converrà facilmente che i fati della rivoluzione vengono rapidamente compiendosi, e la sua ora terribile sta per suonare.

Gli amici della libertà, e persino dell'umanità, ritraendo il pensiero impaurito da ciò che l'Italia è, e sta per essere, siamone pur certi, non troveranno oggimai se non due punti nella penisola, in cui riposarlo, nel presente e nell'avvenire:

Roma e Venezia!

È inutile: a meno di negar l'evidenza, bisogna ben convenirne.

La fermezza, colla forza morale, a Roma; la fermezza, colla forza morale e materiale, a Venezia; son, dopo tutto, le colonne d'Ercole, tra le quali la causa dell'umanità e della libertà, può sperar ancora di veder passare questo mare rivoluzionario, che andrà a perdersi, come appunto il Mediterraneo nell'Atlantico, nell'oceano infinito del tempo.

Roma e Venezia, che la rivoluzione non ha e non avrà mai, salveranno l'Italia: unici fari in questa notte di errori funesti.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino:

« Dopo di aver fatto conoscere al pubblico le notizie, giunte al Governo sui fatti di brigantaggio nella Basilicata, crediamo pure dover portare a sua cognizione quelli, che succedevano quasi contemporaneamente verso la frontiera pontificia.

« La mattina del 5 novembre, una cinquantina di briganti della banda Chiavone, provenienti dai dintorni di Veroli (Stato pontificio), entrarono nel territorio di Castelluccio (Terra di Lavoro) onde predarvi bestiame.

« Informato di ciò il capitano Giovanni Battista Benzoni, comandante la 12.ª compagnia del 43.° reggimento, spediva incontro ai predatori il luogotenente La Pomeraye, con trenta uomini, ordinandogli di girare la banda e prenderla di dietro tra due fuochi.

« Il luogotenente si dispose tosto ad eseguire questa operazione; ma, dopo poche miglia di cammino, s'imbatteva egli stesso nel grosso della banda, composta di circa 300 briganti.

« Impegnavasi immediatamente vivissimo fuoco, il quale, malgrado la sproporzione immensa delle forze, durava per ben due ore: dopo di che il luogotenente, esaurite le munizioni, ordinò la ritirata, che venne eseguita facendo sempre fronte al nemico.

« Un altro drappello di trenta soldati, comandati dal sottotenente Piroli dell'11.ª compagnia del 43.° reggimento, era pure stato spedito da Isola in rinforzo; ma, soverchiato dal numero, dovette anch'esso retrocedere.

« Ciò visto, il capitano Benzoni usciva da Castelluccio col rimanente della compagnia, e, riunitosi alle forze del luogotenente La Pomeraye e del sottotenente Piroli, faceva argine per qualche tempo a' briganti; ma infine, vedendosi sopraffatto dal numero sempre crescente dei nemici, ordinava la ritirata sopra Isola.

« Sgombro Castelluccio dalle truppe, esso fu tosto invaso dai briganti, che vi commisero ogni

sorta di eccessi, saccheggiando ed incendiando varie case, fra le quali, quella del Municipio:

« Adunavansi frattanto forze, spedite in soccorso; al loro approssimarsi, e senza neppur tentare qualsiasi difesa, i briganti abbandonavano precipitosamente Castelluccio, e si ripararono col loro bottino sul territorio pontificio. Ivi furono incontrati dalla truppa francese, di presidio a Veroli, la quale aveva avuto sentore dell' attentato da loro commesso.

« Attaccatili inopinatamente, li disperse, ritolse loro le prede, e s' impossessò della loro bandiera, dei loro bagagli e delle armi del capobanda Chiavone. Caddero pure in mano dei Francesi importantissime carte, fra le quali lo stato nominativo del personale della banda. Le nostre Autorità militari ebbero avviso di questo fatto dal Comando superiore francese a Roma.

« Dopo alcuni giorni di quiete, riordinatasi la banda, usciva, la sera del 10 novembre, dai boschi di Veroli, in numero di circa 500, e, costeggiando la destra sponda del Liri, giunse a Colle (Stato pontificio). Ivi, abbattute alcune piante e stabilito un ponte, transitavano sulla sponda destra del fiume, tra i Comuni di Arce e Fontana (Terra di Lavoro). Rotto il filo telegrafico, i briganti assalirono la Stazione doganale, spogliando e strascinando seco quei pochi doganieri, che poscia riuscirono a scampare. Continuavano quindi la loro marcia, e giungevano ad un' ora di notte alla Stazione della via ferrata in costruzione a Ceprano. Riunitasi ivi con 200 degli operai, la banda giunse, verso le 8 del mattino, ad Isoletta, ove, in un fortino posto a difesa del ponte, che varca il Liri, trovavasi un piccolo distaccamento del 43.° di linea, comandato dal sergente Emiliano Colelli, di Brescia.

« Questo bravo sottuffiziale, ridotto a soli 12 uomini, dopo che furono uccisi le sentinelle ed alcuni soldati, che trovavansi fuori del forte, oppose la più energica resistenza a così sproporzionato assalto, finchè, divenuta impossibile ogni difesa, si aprì co' suoi un varco alla baionetta fra i briganti. Dodici di questi rimasero uccisi nella lotta, nove dei nostri, fra i quali quattro furono fucilati dopo il combattimento, d'ordine del marchese Alfredo di Trazegnies, il quale comandava la banda.

« Saccheggiata Isoletta, i briganti continuarono la loro marcia, e giunsero verso le 10 del mattino a S. Giovanni Incarico, ove trovavasi una compagnia del 43.° reggimento, la quale dopo breve resistenza, e vedendosi quasi intieramente circondata, ritiravasi sopra Pico. Padroni di S. Giovanni, i briganti lo saccheggiarono e posero a fuoco, ma ne furono tosto cacciati dalla compagnia, che se n'era poc' anzi ritirata, e da un'altra, giunta in suo soccorso da Pico. Nella breve lotta, che ne seguì, rimasero uccisi o feriti 8 o 9 dei nostri.

« I briganti ebbero una cinquantina e più morti, fra i quali il marchese di Trazegnies, preso le armi alla mano mentre comandava il fuoco ed il saccheggio, e fucilato immediatamente d' ordine del maggiore Savini.

« Il rimanente della banda, inseguito dalla truppa, fuggiva per Pastena, Vallecorsa e Lenola, verso Fondi. Ivi, ed al momento; in cui stavano per gittarsi sulla città, assaliti all' impensata, il 14 corrente, dovettero ripiegare, e dopo qualche ora di combattimento, incalzati dalla truppa che aveva ricevuto due pezzi di artiglieria di rinforzo, si ritirarono nei monti di confine, e quindi nella selva di Sora. »

Riceviamo in Napoli, in data del 29, due biglietti a stampa. Il 1.° riguarda la leva ed è concepito con parole, che non ci sarebbe permesso di ristampare. Dal secondo leviamo quanto segue:

« La Basilicata è tutta in armi per Francesco II e quasi intieramente occupata.

« Isola, Itri e Fondi hanno innalzato il vessillo borbonico.

« Le Puglie in piena rivolta.

« In tutte le altre Provincie, dove più, dove meno, le popolazioni e le guardie nazionali si uniscono ai volontarii contro i Piemontesi. »

(Stend. Catt.)

Il progetto d' un ponte attraverso lo stretto di Messina è assunto in serio studio. Il distinto ingegnere sig. Valerio, autore d' un antico progetto, è partito per la rinnovazione degli scandagli.

(G. di Mil.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 30 novembre:

« Alcuni giornali esteri pongono in relazione colla politica austriaca ed italiana la vertenza del Messico, che comincia a svolgersi ora in grandiosa proporzione, facendo riscontro a quella insorta tra l' Inghilterra e l' America. Essi vanno dicendo che si vorrebbe restaurare la Monarchia del Messico, e sodisfare col nuovo trono le pretese legittime su alcuni territorii dell' Italia settentrionale. Ne' circoli ben informati di questa capitale non si ha la menoma cognizione di questo progetto. Se mai a Londra e a Parigi si è trattato di un simile disegno, questa non è altro che una combinazione posta in campo soltanto fra sè e sè, senza prima consultare coloro, che si avrebbe intenzione di farne partecipi.

« L' idea di ristabilire la Monarchia del Messico può essere forse confacente alle condizioni di quel paese; ma è quasi inammissibile che si trovino così facilmente candidati per un trono, il quale sarà certamente più esposto a scosse pericolose, che non quello della Grecia.

« La faccenda del bilancio sembra assumere quella piega, che vi ho già additata nella mia lettera del 21 corrente. Le proposte finanziarie verranno comunicate, ma la discussione definitiva delle medesime seguirà sol quando il Consiglio dell' Impero sarà competente in piena forma, cioè dopo la dichiarazione della Dieta di Transilvania. Frattanto, per occupare pienamente il tempo fino a quella dichiarazione di competenza, il Consiglio dell' Impero, dopo la discussione de' progetti di legge ora presentati, sarà prorogato per qualche tempo; e a fin di compiere sott' ogni rapporto i lavori cominciati, e far attivare le nuove leggi, si convocheranno le Diete provinciali per la discussione particolareggiata delle leggi sui Comuni e sui feudi. Quest' ultima intenzione ha riconciliato il partito federalista col programma ministeriale, tendente a far discutere il bilancio, e in generale contribuisce non poco a mitigare considerevolmente gli antagonismi di partito, che, del resto, non sono più tanto gagliardi.

« La nomina del dott. Hein, presidente del Consiglio dell' Impero, a ministro della giustizia, è accolta con sodisfazione ne' circoli de' nostri liberali, non foss' altro perchè così è reso impossibile un altro candidato alquanto maleviso. Oltracciò si vede con piacere che venga scelto un membro del Gabinetto dalle sfere parlamentari. Il programma, che il sig. Hein ha stabilito qual base della sua attività ministeriale (giusta le assicurazioni, da lui date ai suoi colleghi della Camera de' deputati), è assai sodisfacente, e qualora venga attuato, ci promette una serie di nuove ed importanti riforme. »

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 2 dicembre.*

(Presidente principe Carlo di Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Degenfeld e Rechberg.

Letto ed approvato il verbale dell' antecedente seduta, il *conte Osvaldo Thun di Hohenstein* presta, quale nuovo membro della Camera, il suo giuramento.

Il *principe Sapieha* partecipa alla Presidenza che le sue molte incumbenze, quale maresciallo provinciale della Gallizia, non gli permettono di prender parte alle attuali sedute della Camera. Dichiara, per altro, che appena i suoi affari il concederanno, tosto sarà sollecito di ritornare al suo posto.

Ervino conte di Schönborn domanda un permesso di sei settimane, motivandolo con urgenti affari di famiglia, ed importanti pendenze amministrative. Viene accordato.

La *Deputazione di Borsa di Trieste* trasmette alla Camera 10 esemplari dell' opera intitolata: *Prospetto del movimento dei bastimenti in Trieste, nell' anno* 1859. Gli esemplari restano esposti sul tavolo della Sala di lettura.

Si passa all' ordine del giorno, ch' è la partecipazione alla Camera dei diversi atti, trasmessi alla Presidenza dalla Camera dei deputati.

Il protocollista *di Kubinyi* dà lettura di quelle comunicazioni. Esse consistono nella trasmissione dei progetti di legge discussi ed adottati dalla Camera dei deputati: cioè, il progetto di legge comunale, giusta le nuove modificazioni nello stesso introdotte; i progetti di legge sull' inviolabilità del segreto epistolare e del domicilio, e sull' *Habeas corpus*.

La legge comunale e la legge sul segreto epistolare vengono trasmesse alla Commissione giuridica. La legge per la protezione del diritto domiciliare, e la legge dell' *Habeas corpus*, vengono trasmesse alla Commissione politica.

Colla lettura di questi progetti di legge, resta evaso l' ordine del giorno.

Il *presidente* osserva, ch' egli non è in caso di stabilire il giorno, nel quale potrà aver luogo la prossima seduta, per essere le Commissioni sopraccaricate di affari. Si riserva quindi mandare gl' inviti in iscritto, ma assicura che ancora nella corrente settimana avrà luogo la prossima tornata.

Chiusa della seduta ad ore 12.

(FF. di V. e O. T.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Mecsery, Lasser e Wickenburg.

Il *presidente* partecipa con vivo rincrescimento all' eccelsa Camera, che il dott. Prazak, pel disastro toccatogli (grave lesione corporale per essere stato ribaltato da una carrozza), non può intervenire all' odierna seduta. Contemporaneamente dà parte del permesso, che venne prolungato ai deputati di Kaisersfeld ed Eugenio conte Kinsky. In fine, notifica che la petizione degl' industriali di Prerau, per l' abolizione delle Associazioni forzose, venne rimessa alla Commissione dell' emendamento Skene, e che altra petizione, trasmessa dalla Camera degli avvocati, venne assegnata alla relativa Commissione.

I deputati *conte Wratislaw, Gleispach, Kuenburg, Taschek* e *il cav. di Wenisch*, riferiscono per la Commissione delle petizioni. Fra tutte le petizioni la più rimarchevole è quella del Boemo Leopoldo Felder, il quale domanda che venga preso in ispeciale considerazione un suo progetto per una nuova lotteria in classi (*Klassenlotterie*). Essendo la petizione d' indole esclusivamente finanziaria, la Camera, dietro proposta della Commissione, decide di trasmetterla al Ministero delle finanze.

Passando all' ordine del giorno, la Camera si occupa della mozione del consigliere aulico, dott. Taschek per la *separazione dell' amministrazione dalla giustizia*.

Il deputato *dott. Wasser*, nella sua qualità di relatore, sale la tribuna, e dichiara che la Commissione ha la coscienza di aver tenuto calcolo di tutte quelle difficoltà, che ostano alla separazione dell' amministrativo dal giudiziario, motivandone l' operato. Ella non trovò commendabile una rigorosa separazione dei due elementi nei Giudizii distrettuali, e non adottò se non *una segregazione degli affari* giusta la loro diversa sfera di attività.

La seconda parte della mozione del dott. Herbst viene formolata in una legge a sè, e questo per la ragione che le Ordinanze imperiali, alle quali questa legge si riferisce, sono in vigore anche in quei paesi, che non sono ancora rappresentati al Consiglio dell' Impero. Conchiude col raccomandare alla Camera ambidue le proposte.

Il deputato *Brolisch*, nell' atto che divide l' universale desiderio di vedere separato l' amministrativo dal giudiziario, crede di doversi opporre alle proposte della Commissione. Trova che molti paragrafi sono ineseguibili, e molti inutili. Le disposizioni proposte, ancorchè eccellenti in teorica, nulla valgono nell' atto pratico. Propone quindi, e trova appoggio nel centro, di passare all' ordine del giorno.

Il *conte Rothkirch* dice che le leggi proposte non corrispondono ai principii espressi da S. M. nel discorso della Corona, ed impugna in ispecial modo la sfera di attività, che la nuova legge vorrebbe assegnare ai Giudizii distrettuali. Le sue eccezioni destano ripetutamente l' ilarità della Camera.

Il deputato *dott. Reyzner* parla in favore della proposta della Commissione, ma con una voce così fioca, che la Camera lo interrompe, eccitandolo a parlare con maggior forza, e che i fogli serali dichiarano di non essere al caso di poter dare un estratto del discorso dell' onorevole deputato.

Sartori torna sull' argomento dei Giudizii distrettuali. Avversa la proposta della Commissione, e fra le altre ragioni, che a lui sembrano militare contro quella proposta, adduce la circostanza che, nelle pubbliche solennità, ci sarebbero sempre conflitti di preferenze tra il giudice ed il commissario distrettuale.

Chiusa della seduta ad ore 1.40 m. Prossima seduta, mercoledì. Ordine del giorno: continuazione dell' odierno dibattimento e *lettura del rapporto della Commissione per la legge sulla stampa.*

(FF. di V. e O. T.)

CARNIOLA.

Scrivono da Lubiana che alla mattina del 2 dicembre fu trovato nelle rotaie della ferrovia il corpo lacero e sminuzzato di una povera giovane di circa 20 anni. Ha destato molto ribrezzo la vista di quelle membra mutilate sparse per la via, che poi furono portate all' ospitale. Non si conosce come sia avvenuta questa disgrazia. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 3 dicembre.*

(Presidenza Tecchio.)

(Dall' *Armonia*.)

Siamo al secondo giorno delle interpellanze su Roma e Napoli, e tutte le tribune sono di nuovo stipate di spettatori, come ieri. La tornata è aperta ad un' ora e mezza pomerid. colla lettura ed approvazione del processo verbale della seduta antecedente. Si leggono petizioni, e parecchi deputati prestano giuramento.

Gallenga domanda perchè il rendiconto ufficiale della tornata d' ieri non si vegga ancora distribuito alla Camera.

Chiavarina invita i signori deputati a voler recarsi per tempo per rivedere le bozze de' loro discorsi, promettendo che con ciò il rendiconto potrà essere distribuito all' ora pomeridiana.

Si convalidano alcune elezioni. Quindi la Camera, non essendo in numero, si procede all' appello nominale, che però non si termina per essere giunti altri deputati.

Peruzzi, ministro dei lavori pubblici presenta alla Camera alcuni progetti di legge, che sono dichiarati di urgenza.

Presidente. Il dep. Musolino ha la parola.

Musolino. Vorrei che fossero presenti i signori ministri.

Presidente. V' è il ministro dei lavori pubblici. Parli pure.

Musolino, continuando il suo discorso d' ieri, prende a confutare gli argomenti, che si mettono in campo, dic' egli, contro l' immediata occupazione di Roma. Il primo argomento si è la necessità del potere temporale pel libero esercizio dello spirituale. Ma una tale necessità non è sostenibile a questi giorni. Imperocchè, dal momento, in cui la Chiesa cominciò ad esser provvista di potere temporale, cominciò pure a perdere il suo prestigio (*sic*) e la sua autorità.

E poi, come si osa dire che il potere temporale è necessario all' indipendenza dello spirituale, mentre questo è necessariamente sottomesso all' autorità temporale? La religione è nelle mani di uomini particolari, e il Papa può regalarci quanti dogmi egli vuole, come ha fatto testè con quello dell' Immacolata Concezione. (*Oh! oh!*) (L' oratore dice che si ha solo di mira il potere temporale, ma non già lo spirituale, anzi egli giunge a dire che il Cristianesimo è l' unica religione, che si affà con tutti i tempi, con tutti i luoghi e con tutte le forme di reggimento.) (In questo momento i ministri Miglietti e De Sanctis vanno al loro posto.)

Entrando ora a parlare del famoso Capitolato, veggo che questo dà al Santo Padre tutte le prerogative della sovranità. Quindi, noi dovremo vedere a Roma il Papa, attorniato dai generali e da tutte le autorità militari; anzi lo stesso Re la farà da primo scudiere a Pio IX; e noi tutti dovremo gettarci a terra per baciare la pantofola al Pontefice. Io non so capire come un uomo di Stato abbia potuto scrivere un articolo di questa fatta. Ma il più bello si è che, a suggello dell' opera, si chiama la tutela di tutta l' Europa. Bravo! Ma allora noi saremo nient' altro che un Seminario di studenti. Questo Capitolato è poi anche contrario allo Statuto, perchè sottomette il Re ad un altro Sovrano. (*Rumori.*) Fortuna, ch' esso non è arrivato a Roma; altrimenti il Papa l' avrebbe accettato. (*Ilarità prolungata.*) Noi non vogliamo lasciare il Papa tale qual è presentemente. Epperò, fece pur bene l' Imperatore a non mandare al Papa il Capitolato, perchè altrimenti la questione romana sarebbe stata sciolta per la Francia, ma non per noi. Noi non ci saremmo lasciati imporre dal Papa alcune leggi, perchè il Papa deve anch' esso stare sottomesso alla Costituzione e alle leggi dello Stato, e quindi, senza badare alla tutela dell' Europa, noi l' avremmo rinchiuso a Montecassino. (*Ilarità.*)

La seconda obbiezione si è la necessità di rispettare le coscienze dei fedeli, massime in Francia. Ma, signori, la Francia, se non è assolutamente indifferente, non è nemmeno fanatica. Anzi, soggiunge egli, la Francia è volterriana, e i secoli delle guerre di religione sono passati da per tutto e per sempre.

La terza obbiezione è la necessità di prevenire le predisposizioni delle Potenze d' Europa contro l' unità d' Italia. Ma io non credo che questa sia una vera obbiezione, perchè le Potenze d' Europa sono indifferentissime alla causa del Papa, e un argomento di quel che io dico, si ha nelle parole della Regina di Spagna all' apertura delle Cortes. Che disse ella? Niente altro, se non che era dolente di non avere potuto riuscire a riunire un Congresso delle Potenze cattoliche, per assicurare l' indipendenza del Papa. (Il barone Ricasoli entra ora nella Camera.) Ma ciò non pruova che le Potenze europee siano tenere del Papato ed avverse alla causa italiana. Anzi, tutte le Potenze non possono che favorire la nostra. (E qui l' oratore, colla massima disinvoltura, cerca di dimostrare che tutte le Potenze d' Europa ci sono amiche e favorevoli.) Come volete, soggiunge poscia, che i Governi d' Inghilterra e di Russia si diano tanto pensiero del potere temporale del Papa, quando, essendo anch' essi Papi e Re ne' loro Dominii, non possono essere che troppo lieti della scomparsa del loro rivale? Come volete che stia loro a cuore l' indipendenza del potere spirituale del Papa, quando essi non ci credono? Lo stesso si dica di tante altre piccole Potenze calviniste, luterane, ecc. Dunque chi è il solo e vero ostacolo per andare a Roma? È la Francia, la sola Francia. (*Risa di disapprovazione.*) E però il Governo, che si fida nella Francia, mostra una bonomia antidiluviana. (*Bravo dalle tribune.*)

Presidente (*agitando il campanello*). È proibito qualunque segno di approvazione o di disapprovazione.

Musolino. Io credo che l' attuale Governo di Francia sia la negazione di tutte le antiche tradizioni di quella nazione. Si è detto che la Francia combatteva per un' idea, e volle Nizza e Savoia. Si è detto ch' era abbastanza ricca, e volle 60 milioni. (L' oratore dice che la Francia non ci è amica, anzi egli chiede se siamo in pace o in guerra con essa, mentre la Francia colle sue truppe in Roma protegge il brigantaggio. Soggiunge che nè Pio IX, nè Francesco II sono protettori del brigantaggio, ma chi v' ha interesse, cioè la Francia.) E in pruova di ciò, dice esso, io cito i Comitati borbonici di Marsiglia... (*No, no; rumori.*)

Presidente. Non è lecito parlare così d' una Potenza a noi amica.

Musolino. Ma dal momento che io combatto l' alleanza francese... (*No, no.*) Allora mi assoggetterò al giudizio della Camera. Io dico adunque che non voglio essere nemico della Francia (*ilarità*), anzi io voglio esserle amico. Ma la gran questione sta qui. Io voglio ancora esser padrone in casa mia, non voglio che la Francia venga a comandarvi in nessun modo.

Ora qual è il vero rimedio per ogni nostro male? È l' armamento, ma un armamento che ci faccia rispettare dalle altre nazioni. Questo sarebbe l' unico mezzo per cavarci da tanti impicci. Ma che cosa ha fatto il Governo a questo riguardo? Poco o nulla.

Se la leva in Sicilia si fece egregiamente, si è in seguito alle prediche, fatte in tutti quei paesi da noi, liberali, sebbene così combattuti dal Governo. Quanto agli altri luoghi, dove non successe, il Governo fu inerte, e so che ci vollero lunghi dibattimenti per prendere qualche provvedimento di rigore, a fine di ridurre al dovere i renitenti. E per ciò che riguarda il brigantaggio, questo non esisterebbe più, se si fossero ascoltati i consigli dell' illustre generale Cialdini. Insomma, il Governo, tanto nella quistione esterna, quanto nella quistione interna ha dato prova d' insufficienza politica e diplomatica; epperò io credo necessario che il Parlamento emetta un voto di biasimo.

Brofferio. Io invio un saluto di benevolenza alla Francia, non ai varii suoi Governi, ma a quella Francia, che coi suoi poeti, coi suoi filosofi, diede impulso al movimento dei popoli liberi. Queste mie dichiarazioni servano di spiegazione alle parole del mio amico Musolino. Ora io mi volgo all' onorevole presidente Ricasoli, le cui parole mi suonano ancora all' orecchio. Quelle parole mi commossero, ed io fermai in mio cuore di dargli il mio debole appoggio. Ma a quelle parole non corrisposero i fatti. Il co. di Cavour avea detto di andar a Roma, quando piacesse alla Francia; il che, a mio avviso, voleva dire che a Roma non si andrebbe mai. Quando invece il barone Ricasoli disse: Vogliamo andar a Roma; io credetti ch' egli dovesse avere la certezza del consentimento della Francia o del Pontefice, o di amendue. Che se non avea la certezza di questo consenso, io credetti ch' egli avesse compreso il gran pensiero di Garibaldi. Gli avvenimenti però mostrarono falso anche questo.

Io interrogo i fatti, le persone e le cose, e vedo sempre lo stesso sistema di lentezza, e vedo sempre gli stessi uomini, ch' io non dirò, con Massari, tolti da una consorteria, ma che tuttavia sono sempre i medesimi. E forse che non vi sono in Italia altri uomini? (*Bravo.*) E le nomine recenti, fatte dal Ministero, non isgomentarono la pubblica opinione? E gl' impiegati di Bologna e delle Calabrie, non sono sempre gli stessi, devotissimi servitori del Cardinale Antonelli e di Francesco II (*sic*)? E che è adesso di Bologna, un dì sì valorosa? Essa è in preda ai ladri ed alle violenze. Nè il brigantaggio è solamente opera straniera, ma anche italiana. Il *danaro di S. Pietro* corre a Roma per mantenerlo. (L' oratore parla di un Padre Isidoro dei Cappuccini che venne condannato il 29 di novembre nel Tribunale di Vercelli come reclutatore di Borbonici; e soggiunge che la polizia nostra è composta di uomini, che fecero testè risonare i tribunali delle accuse più sconce. Censura eziandio il Governo per la babilonia delle leggi e consuetudini, che si mantengono nell' amministrazione interna dello Stato, e pei magistrati borbonici, che si conservano nel loro seggio). Dei processi che s' istruiscono non sappiamo mai nulla; l' unica cosa, che sappiamo, si è il rilascio del duca di Cajanello dopo sei mesi di detenzione. Ma o costui era innocente e dovea rilasciarsi subito; o non era, e perchè rilasciarlo ora? Qui a Torino in 24 ore il processo si sarebbe compito. Dopo tutto ciò, chi non vede che manca la polizia, mancano i tribunali, manca l' amministrazione? Ah! certo dopo ciò, o non bisogna essere ministri, o bisogna saper fare miracoli. (*Ilarità, Bravo.*)

(L' oratore parla dei varii provvedimenti, dati dal ministro di pubblica istruzione, provvedimenti, ch' egli dice di non saper intendere; e soggiunge che il Ministro seppe solo inviare circolari ai professori di teologia intorno alla necessità del potere temporale del Papa.) (*Ilarità.*)

Le finanze sono una tal piaga, che ha bisogno di grandi rimedii. Ma perchè non incamerare que' beni, che i preti chiamano ecclesiastici, e che la nazione sa che sono nazionali? Perchè si lasciano nelle mani di coloro, che sono i più gran nemici della causa d' Italia (*sic*)? Così si cammina per Roma! (*Ilarità.*)

Veniamo ora ai documenti. Che cosa sono essi? Tre lettere, che non giunsero al loro destino, o che non hanno riscontro alcuno. Essi sono anche composti di frasi da sagristia, e invece di tôrre la sovranità al Papa, se ne vogliono mantenere tutte le prerogative e fare di Roma un concistoro.

Ieri si disse che noi abbiamo la gloria di veder la nostra causa propugnata da protestanti e da cattolici. Quanto a me, perdonatemelo, io dico apertamente che non posso lodare il calvinista, che parla da frate, e nemmeno il frate che parla da calvinista. (*Bravo.*)

Si scrissero adunque lettere con frasi da sagristia, e che somigliano molto a quelle del P. Tosti (*ilarità*), per persuadere il Papa a rinunziare al potere temporale. Ma come volere far capire al Papa una cosa, che i suoi antecessori non capirono mai? Essi dissero sempre: *Non possumus;* e contro tale argomento nient' altro può valere che il cannone e il diritto dei popoli. Progresso e papismo non possono star insieme (!!!), e i Papi lo sanno, ed è per ciò che mai non cedono, dicendo ancora che contro il potere spirituale le porte dell' inferno non prevarranno giammai.

(L' oratore passa a rimproverare il ministro guardasigilli di aver permesso al barone Ricasoli di rinunziare in favore del Papa, nel 1.° paragrafo del Capitolato, ai diritti di patronato, dicendo che questi sono diritti italiani, e che giammai non si vollero rinunziare dalle nostre leggi.)

Si è voluto difendere il Ministero, invocando in suo favore la buona fede. Ma che importa a noi che l' Italia si rovini per la buona fede dei signori ministri? Si è detto: l' Italia è fatta! No; non è fatta. Anzi essa non fu mai così da fare, come ora. Non è fatta, perchè le mancano la capitale e le sue principali città; non è fatta perchè non è armata; non è fatta perchè in essa regna la discordia e l' antagonismo fra le opinioni liberali; non è fatta, perchè non sappiamo ordinarci forti, e non ci si parla mai d' altro che di dipendenza allo straniero e di trattative diplomatiche. Quando avremo uomini, che armino la nazione per guisa da poter renderle il fatto suo, e che la facciano una e concorde, allora io darò loro il mio appoggio, allora dirò anch' io: l' Italia è fatta! (*Applausi.*)

Pisanelli fa un lungo discorso, dove in parte difende, in parte combatte il Ministero. Enumerando gli errori, commessi dal Governo nelle Provincie napoletane, dice che il primo di tali errori si fu lo scioglimento dell' esercito meridionale. (*Bene, bravo.*)

Questo esercito, dice l' oratore, erasi raccolto e formato sotto i passi della rivoluzione, e d' una rivoluzione vincitrice; era dunque impossibile che non fosse veduto di mal occhio il suo scioglimento. Il secondo errore fu lo scioglimento dell' esercito borbonico, il quale si vide rimandato alle proprie case, confuso e schernito; epperò non è a stupire se le popolazioni si mostrarono in qualche luogo ostili al Governo. Il terzo errore fu la soppressione degli Ordini monastici e religiosi, che sono così estesi nelle Provincie napoletane. Questo fatto, per le tante aderenze che moltissimi cittadini aveano con quelle Case religiose, fu causa d' infinite querele.

(L' oratore dice che Napoli si trova presentemente umiliata, protestando però di non essere inspirato da gretti sensi municipali a dir questo.) No, soggiunge egli, non è così; questa è la mia convinzione profonda. Signori, dirò quel che penso: I Napoletani credono di non essere tenuti dal Governo in quel conto, che si meritano. Gli uomini, che sono chiamati a reggere tra loro la cosa pubblica, vengono sempre d' altre Provincie. Ora, è egli giusto che coloro, i quali formano la terza parte del Regno, non siano anch' essi chiamati a far parte della pubblica amministrazione? E egli giusto che coloro, che concorrono in egual parte ai sacrifizii e a' pesi necessarii per la patria, non partecipino egualmente ai pubblici impieghi? Paiono queste piccole cose; eppure sono tali, che nelle Provincie napoletane hanno un grandissimo peso.

Noi siamo qui Lombardi, Piemontesi, Napoletani, Siciliani, Toscani e Romagnuoli, e tutti abbiamo lo stesso volere, tutti vogliamo l' unità d' Italia. Ma finchè il Governo commette di tali errori, che inducono alla discordia, noi lo combatteremo, e lo combatteremo sempre, persuasi d' adempiere ad un doloroso dovere. (*Bene.*)

(L' oratore parla ancora lungamente intorno ad altri errori, commessi dal Governo. Discorrendo poscia del brigantaggio, dice ch' esso è capitanato sempre dai Chiavoni, dai Cipriani, dai Donatelli, e non è composto che di uomini evasi dalle galere, oppure venuti dall' estero. Soggiunge che i briganti non osarono mai appressarsi a nessuna città popolosa, e quindi ne conchiude che i popoli napoletani sono profondamente avversi al Borbone. Il suo discorso fu molto applaudito dalla Camera e dalle tribune.)

Ricasoli. Depongo sul banco della Presidenza i documenti relativi alla questione degli archivii napoletani tra il Governo del Re e quello di Madrid. (*Bravo, bene!*)

La tornata è sciolta alle ore 5 e ½.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino 3 dicembre.

« Il generale Türr persiste a dare le sue dimissioni. Il fatto sarebbe così. Dovendo scrivere al Ministero della guerra, egli fece una minuta, che diede al suo segretario, perchè ne facesse la bella copia, la quale doveva essere spedita a destino. Per un errore deplorabile, fu spedita invece la minuta, senza neppure la firma.

« Il Ministero della guerra rimandò la minuta, aggiungendo che lo scritto era tale, che appena si sarebbe tollerato, se fatto fosse sul campo di battaglia. Türr, sorpreso, corse al Ministero per avere e dare spiegazioni sopra un errore, che certo non gli era imputabile. Gli si rispose seccamente; egli replicò in modo vivo; ed espresse il desiderio che si ritirassero le parole, che accompagnavano il rinvio della sua lettera. Non potendolo ottenere, diede le sue dimissioni, che furono presentate in Consiglio de' ministri, ma che il Re non volle accettare.

« Intanto, il Ministero della guerra mise in aspettativa Stefano Türr, il quale con dispiacere di tutti persiste nelle sue dimissioni.

« La cosa ha fatto pessimo effetto. »

IMPERO RUSSO.

Togliamo all' *Oesterreichische Zeitung* del 28 novembre quanto segue:

« Dacchè venne pubblicato lo stato d' assedio nel Regno di Polonia, scarseggiano assai le notizie sugli avvenimenti. Alcuni ragguagli, che ci pervennero, danno schiarimenti sommamente interessanti su ciò che succede, non solo nel Regno di Polonia, ma eziandio in tutte le Provincie polacche antiche. Siamo in grado di gettare uno sguardo sul movimento e contromovimento, di cui si ha appena un sentore in Europa. Ci viene scritto dalla Vistola, in data 24 novembre:

« « Nel confinante Regno della Polonia, non meno che in Lituania, Podolia e Volinia, sembra essersi accesa una lotta, non solamente nazionale, ma anche religiosa. Questa lotta si manifesta, non con combattimenti sulle strade o con barricate, ma con una opposizione diffusa su tutt' i punti, che il Governo cerca d' infrangere colla sua azione. Da un lato, il movimento nazionale si è amalgamato col religioso, dall' altro le misure del Governo sanno alquanto di persecuzione religiosa.

« « Il Governo teme, non solamente l' elemento polacco, ma eziandio in più alto grado l' elemento romano-cattolico, e la sua diffidenza va tant' oltre, che non si fida nemmeno degli uffiziali, che appartengono alla religione cattolico-romana. La maggior parte dei militari di grado superiore, che appartengono alla religione romana, e sono di guarnigione nelle parti del paese altravolta polacche, verranno traslocati nel Caucaso, e surrogati da uffiziali dei paesi della grande e piccola Russia.

« « Così nel disarmamento, si osserverà principalmente se i possessori d' armi sono Cattolici o Greci. Questo disarmo si effettua, non solo nel Regno di Polonia, ma anche nelle altre Provincie altra volta polacche. Il governatore di Kiew ha ordinato che si deggiano togliere a tutti i sudditi russi di religione romano-cattolica le armi, delle quali si trovano per avventura in possesso. I militari, che sono cattolici, possono conservare soltanto quelle armi, che spettano al servizio attivo. Questa misura riesce molto grave a coloro, che abitano in prossimità dei boschi. L' abitatore isolato delle capanne nei boschi, o il boscaiuolo, non sono in caso di difendersi nè contro le contravvenzioni boschive, nè contro le aggressioni dei ladri; e quanto più l' inverno s' avanza, tanto più s' aumenta il pericolo degli animali feroci, imperciocchè anche ai guardaboschi si tolgono armi e fucili.

« « Hanno luogo del continuo traslocamenti militari, e pare che in essi abbiasi particolarmente di mira i circondarii di confine. Si pongono guarnigioni in città e borghi, che non ne ebbero mai; all' incontro, si risparmiano gli acquartieramenti nei villaggi, e segnatamente nella pianura. Non così vengono risparmiati i nobili, i quali vengono posti nel caso di esercitare talvolta d' improvviso, ed involontariamente, nei loro castelli e nelle loro corti, un' ospitalità alquanto splendida verso i militari russi.

« « Per quanto sembra, si cerca da per tutto di rendere più profonda la discordia tra' contadini e la nobiltà, e non solo si trattano i primi più dolcemente dei nobili, ma vengono talvolta eccitati i contadini a tenere un occhio vigile sui possessori nobili dei fondi. Simile eccitamento fu dato agl' Israeliti, che fanno commercio coi nobili. Si esige da loro che osservino il contegno dei nobili, e comunichino il risultato delle loro osservazioni. Non si può dire se e come obbediranno a quest' ordine. Ma si versa in errore se per tal mezzo si crede di ergere una muraglia tra Israeliti e gentiluomini. Il nobile Polacco dee avere il suo Israelita; può bensì tenersene lontano per qualche giorno, ma dee bentosto ricorrere di nuovo a lui, e l' Israelita è troppo avveduto per non perdere collo spionaggio il suo avventore.

« « Le persone che si presentino al confine galliziano, in costume polacco vengono respinte; è proibito perfino la semplice *czamarka*. Molti sono anche trattati secondo le leggi marziali. Non solo in Polonia, ma anche nelle altre Provincie altra volta polacche, parecchi gentiluomini sareb-

bero stati condannati secondo la legge marziale, e fucilati. Prendono voga le più strane voci, che pongono non poco in angustia il Governo russo. Così dicevasi che, per vie proibite, fossero stati introdotti clandestinamente apparati telegrafici, i quali vengono nottetempo attaccati ai fili dei telegrafi per impossessarsi dei dispacci dello Stato. Queste voci sembrano ridicole al freddo osservatore; ma, in un paese agitato, si presta fede a tutto. Dopo la pubblicazione della legge marziale, non si commettono eccessi, ma il Governo russo vede pericoli da per tutto. Da ciò ne viene l'arenamento del commercio e dell'industria. La moneta di metallo è scomparsa in siffatta guisa, che ben sovente si dura fatica a cambiare la carta monetata verso un aggio conveniente. Per procacciarsi mezzi di permuta pel piccolo traffico, negozianti e possidenti hanno approntato cedole private da 3 sino a 20 *copecchi*, ch'ebbero corso, ma che sovente vennero falsificate. Recentemente, il Governo ha proibito l'emissione e l'accettazione di quelle cedole.

« « Questi fatti bastano per dare una idea della condizione delle cose, nelle Provincie russo polacche. Non è tutto oro nemmeno nella nostra Gallizia; ma, in confronto di queste condizioni, dobbiamo reputarci felici. » »

Leggesi nella parte uffiziale del *Wilnaer Courier*, la seguente notificazione del governatore militare di Wilna, governatore generale di Grodno e Kowno, aiutante generale Nazimow:

« È venuto a mia cognizione che in molte chiese e sulle piazze, in seguito a concerti, in luogo dell'inno proibito, vennero cantati sulla stessa melodia altri inni, altre preci. Simili canti, che non appartengono alle cerimonie approvate dalla Chiesa, e che, di più, vengono fatti senza che vi prendano parte ecclesiastici, non possono essere riguardati che come un segno manifesto di opposizione di uomini male intenzionati, i quali si adoprano sistematicamente per concitare gli animi e sedurre — giovani inesperti, non che donne credule — all'inobbedienza verso le Autorità e alla perturbazione dell'ordine pubblico.

« S'aggiunge inoltre che, mentre alcuni cantano, sulle melodie dell'inno proibito, un inno alla Madre di Dio, altri cantano sulla melodia medesima gl'inni proibiti, e così diviene difficile di conoscere la verità, emergono contraddizioni, e ciò ch'è peggio, possono essere ritenute responsabili persone innocenti.

« Riconoscendo con dolore in tali azioni, che si cerca incessantemente pretesti per fare dimostrazioni, le quali sono tanto più censurabili, quanto che hanno luogo nelle Case di Dio, giudico necessario, per dissipare ogni dubbio, di portare quanto segue a cognizione di tutti gli abitanti del paese, affidato da S. M. alla mia amministrazione:

« 1. Il canto di qualsiasi prece, inno, e canzone fuori delle chiese dinanzi a cappelle, ed in altri pubblici luoghi, è rigorosamente proibito,

« 2. Mi sono posto d'accordo coll'Autorità ecclesiastica romano-cattolica, perchè dia le opportune disposizioni sul divieto di cantare entro la chiesa, sulla melodia dell'inno proibito, l'inno stesso ed altre canzoni non ordinate dalla Chiesa, e non usate finora,

« 3. Se a malgrado di ciò, avvenisse il caso che fosse cantato l'inno proibito, od altri inni e canzoni, sulla melodia dello stesso, i colpevoli soggiacciono ad una pena a giudizio del Tribunale di polizia, ed in casi di maggior importanza, vengono posti sotto un Consiglio di guerra, giusta la legge penale di campo.

« Nell'atto che porto tutto ciò a conoscenza degli abitanti nei Governi soggetti alla mia direzione suprema, non posso reprimere il desiderio cordiale ch'essi vogliano penetrarsi profondamente dei doveri, che loro impongono la missione di veri cittadini, la voce della loro coscienza ed i principii della morale, ed adoprarsi a persuadere le donne ed i figliuoli loro, che una preghiera all'Altissimo dee procedere da un cuore puro e veramente cristiano; e può ella essere accetta a Dio una preghiera, la cui sorgente non è la verità e l'amore del prossimo, ma la menzogna e l'odio? — che vogliano riconoscere che il ben essere delle loro famiglie, la sicurezza dell'avvenire dei loro figli, e la prosperità generale, non possono ottenersi se non coll'esercizio delle vere virtù civili, le quali obbligano ogni membro della società a cooperare, col suo lavoro e coll'esatto adempimento dei suoi doveri, al pubblico bene; che uomini ragionevoli non consentono agl'inesperti di lasciarsi travolgere dall'impossibili teorie degli utopisti; che, finalmente, comprendano come da essi dipenda di precipitare la loro patria in innumerevoli dolori, conseguenze ordinarie di simili agitazioni, o di cooperare colla loro sommissione colla loro prudenza, colla loro concordia, allo sviluppo pacifico e graduato, non che all'attuazione delle intenzioni benefiche del nostro eccelso Sovrano per la prosperità della patria. »

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo dalla corrispondenza particolare della *Gazzetta del Popolo* di Trieste quanto segue, in data di Ragusi 28 novembre:

« Debbo in primo luogo darvi ragguaglio di tre vittorie, riportate dai Turchi nella settimana scorsa, e di cui non vi scrissi nulla finora, perchè ne attendevo la conferma, ma mi giunse appena oggi. Eccovi i fatti:

« Giovedì, 21 del corrente, Dervisch pascià, con 8 battaglioni, attaccava circa 8000 insorgenti, concentrati a Scharitza presso Piva. Dopo quattro ore e mezzo di combattimento, gl'insorgenti sbandavansi sotto le baionette dei soldati turchi, lasciando sul campo circa 300 morti; i turchi contano in tale fatto d'arme 15 morti e 86 feriti. Il giorno dopo, una forte massa d'insorgenti e Montenegrini invase Kolescim; i montanari e gl'irregolari turchi attaccarono, e dopo un accanito combattimento, furono respinti. Gl'insorgenti e i Montenegrini perdettero circa 120 uomini, i Turchi 80.

« Martedì 19 corr. barchini (guzzi) d'insorgenti ebbero il coraggio di attaccare il vapore turco, che fa il servizio del lago di Scutari; la truppa, che stava per andar a bordo, salvò il vapore, che altrimenti sarebbe stato preda degli aggressori, che perdettero in tale azzardoso attacco molti uomini. Il generale di questo reggimento Alemann, ebbe nella scorsa ottava un abboccamento col condottiero Luca Vukalovich. Il generale domandò con quale ordine e con quale diritto egli avesse eretto delle fortificazioni (3 batterie) sulla lingua di terra turca, che divide i possedimenti austriaci a Sutorina; Vukalovich rispose tale esser l'ordine dei suoi superiori, e che nè lui nè altri le abbatterebbero; tale risposta fu data al generale, all'intimazione, che questi fece a quel capo, dandogli 3 giorni di tempo per demolire i fortini suddetti.

« I tre giorni sono scorsi, e nulla fu abbattuto; anzi l'intero reggimento Alemann, unitamente ad una compagnia di racchettieri, un distaccamento pionieri ed artiglieria partì a quella volta; l'agitazione degli animi e immensa, giacchè in questo primo intervento austriaco si scorge il principio di quella guerra, già in addietro preconizzata. »

(I dispacci telegrafici ci fecero già conoscere l'esito di questa spedizione; le batterie furono abbattute senza resistenza.)

FRANCIA.

Gli agenti di cambio di Parigi hanno firmato e fatto presentare un indirizzo all'Imperatore Napoleone, per ringraziarlo di aver abolita la percezione del diritto d'entrata alla Borsa. L'Imperatore ha risposto colla seguente lettera:

« Compiègne 20 novembre.

« Signori, le parole, colle quali apprezzaste i miei sforzi pel bene della Francia e pel progresso del credito, non meno che l'intenzione di darmi un pubblico attestato della vostra gratitudine, non potevano che toccarmi profondamente; ma non sarebbe per avventura esagerare questa testimonianza, volendo, in occasione d'un semplice provvedimento elevarmi una statua nel recinto stesso del palazzo della Borsa?

« Per quanto lusinghiera sia la proposizione, permettetemi di non accettarla. Io trovo più naturale di offrirvi il mio ritratto, per collocarlo nelle sale delle vostre sedute, ed io vi prego di accettarlo. Esso vi rammenterà quanto mi fu preziosa la manifestazione de' vostri sentimenti.

« Ricevete, signori, l'assicurazione della mia distinta considerazione.

« NAPOLEONE. »

Leggesi quanto segue nella *Perseveranza* del 4 dicembre:

« Le menti sono tuttavia preoccupate dai gravi ed impreveduti avvenimenti d'America. Le istruzioni, che si dice siano state date da Russell a lord Lyons, sono precise: l'ambasciatore inglese dee domandare al Governo di Washington che i due commissarii siano lasciati in libertà, fissare un termine per la risposta, e, se questa è negativa, ritirarsi con tutto il personale della Legazione. Il Presidente Lincoln pare, alla sua volta, non meno deciso e pronto a sostenere i pericoli d'una guerra coll'Inghilterra. (*V. il Bullettino.*)

« Frattanto i giornali francesi già si domandano che cosa debba fare la Francia. La *Patrie* risponde oggi ad una tale domanda, e la sua riposta non è dubbia; la Francia non può rimanere, secondo quel giornale, spettatrice indifferente, ma dee associarsi all'Inghilterra. La nostra corrispondenza parigina usa presso a poco un medesimo linguaggio. »

Ecco in fatti quanto si legge nella corrispondenza dalla *Perseveranza*:

« Parigi 1.° dicembre.

« V'ha un solo fatto nella situazione, un fatto enorme, che assorbe tutto il resto, e desta tanto più la maraviglia, quanto meno era atteso; vale a dire, la probabile dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra agli Stati Uniti del Nord. A prima giunta, non erasi potuto credere ad una conseguenza sì grave, ed anche ora, malgrado tutte le apparenze, è difficile immaginarsi che gli Stati del Nord vogliano correre, per partito preso, alla loro propria rovina. Non resta che d'aspettare la risposta del Gabinetto di Washington, la quale arriverà verso il 5; e sventuratamente è difficile credere che gli Stati Uniti facciano quelle scuse, che il Governo inglese da loro aspetta. In primo luogo, è ora quasi certo che questo attentato contro il diritto delle genti venne commesso dietro un ordine emanato dal Consiglio dei ministri: con quale scopo, non si saprebbe ben dire. In secondo luogo, se meritano fede i dispacci che ci arrivano, le entusiastiche manifestazioni, fatte dal popolo, all'udire la notizia dell'arresto dei commissarii confederati, non lasciano luogo a sperare un componimento tra i Gabinetti di Washington e di Londra. Se, in diritto, ritorcendo contro l'Inghilterra la sua antica preponderanza, potevasi a rigore sostenere l'atto, commesso dagli Stati del Nord, era evidente, in fatto, che l'agire così era un esporsi inevitabilmente ad eccitare la collera d'un popolo, che non ha mai sofferto insulti alla sua bandiera.

« Laonde, si domanda se gli uomini di Stato del Nord hanno buon senso, quando si vede che compromettono sì gratuitamente la loro causa. Ora, si tratta di sapere quale sarà l'attitudine delle altre Potenze in quest'affare. Quantunque la causa degli Americani del Nord contro il Sud abbia tutte le simpatie degli Stati civili, tuttavia essi ebbero l'immenso torto di porsi, in questo avvenimento, contro la legalità. La Francia, che ondeggiava ancora indecisa, a proposito della risoluzione da prendersi, potrebbe riconoscere tra poco gli Stati confederati, tanto più che il Governo del Nord ha, a quanto pare, fornito al Gabinetto di Parigi un motivo d'inimicizia contro di lui. Alcuni dispacci, diretti ai consoli di Francia a Charleston ed alla Nuova Orléans, che trovavansi a bordo della corvetta a vapore il *Prony*, recentemente naufragato, caddero nelle mani degli Americani, e questi rifiuterebbero di restituirli al sig. Mercier. Se il fatto è autentico, è a dirsi che gli Stati del Nord abbiano perduto il lume dell'intelletto. Non è facile prevedere fin d'ora le conseguenze, che potrebbe avere nella politica europea una guerra dell'Inghilterra coll'America; ma, in quanto alla Francia, chi non vedrebbe per essa in ciò un mezzo d'aumentare la propria influenza? Questa considerazione addolcirà senza dubbio un poco l'agro degli uomini di Stato inglesi nelle trattative che stanno per aprirsi. Si fe' già correre la voce che il signor Persigny, lasciando il Ministero dell'interno, ritornerebbe a Londra per rendere l'alleanza inglese ancora più intima, grazie a questa guerra d'America.

« *P.S.* — A proposito della manifestazione anti-inglese, fatta a nuova Yorck, ci viene riferito un nuovo tratto molto significativo; una spada d'onore sarebbe stata votata al capitano del *San Giacinto*. (*V. il Bullettino.*)

« Il signor Meissonnier venne eletto all'Accademia delle belle arti, in surrogazione di Abele Pujol. Tutti applaudono alla scelta, la quale ricompensa uno dei nostri migliori pittori contemporanei.

GERMANIA.

Una corrispondenza da Berlino conferma, che in breve verrà contratto un prestito (su cui però non fu fatto ancora un rapporto dal Ministero di Stato) per la ricostruzione delle fortezze prussiane. (*O. T.*)

Scrivono da Monaco 30 novembre, alla *Perseveranza*:

« La notizia che il vostro Governo intende chiamare sotto le armi 93 mila uomini, qui tra noi ed alla Borsa di Francoforte venne sentita con un non indifferente ribasso dei valori viennesi e francesi. Pare poi che i varii Governi tedeschi abbiano ricevuto dalla Presidenza della Dieta germanica una Nota, strettissimamente confidenziale, nella quale s'ingiunge di cercare d'essere pronti in tutto ad ogni istante *per l'eventuale chiamata del contingente federale*, il quale potrebbe essere chiamato *più presto di quello che non si creda*. A dar più certezza all'esistenza di questa Nota, è uscita dal nostro Governo una circolare ai varii Municipii, con cui si ordina loro d'affrettare più che sia possibile le liste coscrizionali. Inoltre si vuol sapere che la chiamata in quest'anno sarà d'un terzo maggiore degli altri.

« Ieri, il nostro Principe ereditario indossò per la prima volta la divisa militare, essendo stato nominato luogotenente del reggimento delle guardie del Re. Suo fratello, il Principe Ottone, venne pure nominato luogotenente del 1.° reggimento di linea, e i due figli maggiori del Principe Leopoldo sottotenenti del 4.° dei cacciatori. Tutti e quattro passeranno alcune settimane in caserma, e dovranno esercitarsi e manovrare in mezzo ai loro reggimenti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Torino 4 dicembre.

Il generale Garibaldi è qui: non andrà alla Camera; vuole intendersi con Rattazzi. Si abboccherà col Re.

Nella seduta d'oggi, Ricciardi parla diffusamente; censura tutto il sistema governativo; dice che l'Italia meridionale accetterà le leggi emanate dal Parlamento italiano convocato in Roma, prima no. Tecchio, presidente, gli ricorda che il Parlamento, sieda in Roma o in Torino, è sempre la rappresentanza della nazione (*applausi caldissimi.*) Ricciardi conclude, proponendo come solo rimedio ai mali dell'Italia di aprire la sessione parlamentare del 62 in Napoli. Tecchio dà la parola a Rattazzi. (*Sensazione nella Camera.*)

Rattazzi. È inutile, e dannoso parlare del passato. È necessario pensare all'avvenire. Certamente, non approvo i passi di Ricasoli per Roma; ma a che discutere, se non furono accettati, se le lettere non furono ricapitate? Certamente furono fatte proposte pericolose, ma le proposte non accolte sono bensì errori commessi, ma erano errori in data circostanza facilissimi a tutti. Roma è necessaria all'Italia, ma con la forza è impossibile andarvi. Crede che il Governo francese desideri la possibilità di ritirare le truppe da Roma. L'occupazione francese disgusta i liberali, non appaga i retrivi, non sodisfa il Pontefice.

Crede vivissimo il desiderio del Governo francese che costituiscasi solidamente l'unità italiana. Lo prova il principio del non intervento e il riconoscimento del Regno d'Italia. Confronta questi fatti col contegno dei precedenti Governi francesi (*applausi.*)

Nota che il riconoscimento è avvenuto dopo la proclamazione del Parlamento di voler Roma come capitale d'Italia (*applausi.*)

La politica del secondo Impero essere l'alleanza con l'Italia. Gli avversarii della causa italiana in Francia essere gli acerrimi nemici di Napoleone. Tra noi creare ostacoli al Governo francese è un aiutare la causa dei nemici nostri.

Parla del suo viaggio. È addolorato che siasi detto il suo viaggio fatto per mendicare un portafoglio dal Governo francese. Rianda la sua vita politica. I portafogli non possono ottenersi che da parlamentare e nazionale fiducia. Vuole l'alleanza francese, ma non confonde l'alleanza con la dipendenza, e sempre difenderà la completa indipendenza nazionale.

Credetti, egli dice, sommamente opportuno conoscere lo spirito della pubblica opinione dei Francesi, e degli uomini eminenti della Francia. A chi insistesse in sospetti risponderebbe, l'onore vietargli altra risposta. (*Pungolo.*)

Torino 4 dicembre.

Napoli 3. — Questa mattina i cocchieri delle carrozzelle volevano fare sciopro, sotto pretesto dell'introduzione degli *omnibus*. Qualche lieve tumulto fu represso dalla guardia nazionale e si ripresero le corse. Essendosi creduto questo tumulto insorto per istigazione borbonica, la sera vi fu dimostrazione a Toledo: i busti di Vittorio Emanuele e Garibaldi furono portati intorno tra gli applausi della popolazione. Il nuovo questore Santaniello pubblicò un proclama, in cui constata le difficoltà, fa appello alla cooperazione dei buoni e alla concordia dei partiti pel completo trionfo della causa nazionale.

— 4. — Il *Giornale Uffiziale* reca il seguente telegramma del generale Govone, in data di Gaeta 3: « Ieri i Francesi da Veroli andarono a Scifelli; ignorasi l'esito dell'affare. Ma la sera i briganti erano dispersi pel Prato di Campoli. Assicurasi che Chiavone sia ferito. A Potenza una banda di briganti fu divisa in tre. Crocco è inseguito dalle truppe: un'altra parte, diretta per Albano, fu dissipata pure dalle truppe. La Provincia è tranquilla. A Balvano fu arrestato il capobriganti Tomanaselli. » La leva nelle Provincie procede con ordine. Rendita: 70 1/2, 72, 69, 68:10. (*FF. SS.*)

Parigi 4 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica una lettera del generale Scott, con cui, constatando la necessità delle buone relazioni tra l'America e l'Inghilterra, e discutendo sulla legalità dell'arresto dei commissarii, esprime la convinzione ch'è impossibile ne risulti una guerra, senza più gravi provocazioni. È inesatto che l'Imperatrice vada a Nizza. (*FF. SS.*)

Parigi 4 dicembre.

Il console americano comunica a' giornali una lettera del gen. Scott, nella quale questi dichiara di non aver detto di essere stato presente, quando il Consiglio de' ministri a Washington ordinò la cattura dei commissarii sul *Trent*. Il gen. Scott attesta la necessità di buone relazioni coll'Inghilterra. Egli crede ad uno scioglimento pacifico. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

***Vienna* 5 dicembre (*).**

(Spedito il 5, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 1 min. 55 pom.)

Torino 4. — Garibaldi è qui giunto iersera. (*V. sopra.*) Nella Camera de' deputati, Rattazzi parlò a sostegno del Ministero; disse che Roma sarà in breve capitale dell'Italia; essere egli convinto che il Governo francese vuol la cessazione dell'occupazione di Roma; che gl'interessi della Francia richieggono d'avere per alleato un forte Regno d'Italia; che gli avversarii dell'Italia sono gli avversarii della Francia. Crede che la Francia aiuterà l'Italia contro il brigantaggio, ed invoca l'unione di tutte le frazioni costituzionali. Il discorso è accolto con applausi. (*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

***Vienna* 6 dicembre.**

(Spedito il 6, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 10 min. 35 ant.)

Torino 5. — Nella Camera de' deputati, Bon-Compagni difende il Ministero. Dice che non si avrà Roma prima di Venezia; che l'Italia andrà a Venezia quand'avrà un esercito di 300,000 uomini. Ricasoli parlerà domani. Assicurasi che domani Garibaldi riparta. (*Correspondenz-Bureau.*)

***Vienna* 6 dicembre.**

(Spedito il 6, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 9 min. 30 ant.)

Lo Statuto del Consiglio dell'istruzione pubblica ha ottenuta la Sovrana sanzione. La *Gazzetta Uffiziale di Londra* pubblica un proclama della Regina, che vieta l'esportazione d'armi, munizioni ed articoli di guerra. (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 dicembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 85
Prestito nazionale al 5 p. %	81 70
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 —
CAMBI.	
Argento	139 75
Londra	140 30
Zecchini imperiali	6 64

Borsa di Parigi del 3 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	68 15
idem 4 1/2 p. %	95 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	731 —
Ferrovie lombardo-venete	518 —

Borsa di Londra del 2 dicembre.

Consolidati 3 p. %	91 1/4

VARIETA'.

I direttori del celebre sfortunato naviglio il *Great Eastern* risolsero di fare un appello agli azionisti, onde ottenere un versamento di fondi pei ristauri necessarii alle avarie sofferte dal bastimento nell'ultima bufera. L'assemblea ebbe luogo, e fu adottata la risoluzione di emettere per 25,000 lire di sterlini di obbligazioni al 10 per %. Furono di già sottoscritte 15,000 obligazioni.

Secondo un carteggio da Parigi della *Gazzetta di Milano*, la famiglia Rothschild possedeva nel 1828 soltanto 300 milioni, ciò che costituisce già qualche cosa; ma la palla di neve si è fatta valanga, e il bilancio del 1860 si è chiuso con una cifra la più eloquente; si tratta di un miliardo, cioè di mille milioni di franchi, che, al cinque per cento, danno la rendita di 40 milioni all'anno, qualche cosa di più di 4 milioni al mese, cento cinquanta mila franchi al giorno!

ARTICOLI COMUNICATI.

896

Il giorno 17 del corrente mese, io mi trovava a Piove di Sacco, ov'era annunciata per quella sera un'Accademia istrumentale e vocale, che il maestro e gli alunni di quella giovane Società filarmonica, davano a benefizio dell'Ospitale civile, ivi recentemente istituito. Mi piacque il pensiero di voler trar profitto da un saggio offerto al pubblico, della capacità degli allievi di quell'Istituto, per sussidiare un pio Stabilimento, eretto ed alimentato unicamente dalla carità di que' buoni abitanti; e volli intervenirvi.

Povere le mie orecchie, a qual pericolo vi ho mai esposte! L'esito però smentì pienamente le mie sinistre prevenzioni. La parte vocale era disimpegnata dalla sig. Luigia Beneggi e dal sig. Luigi Nava; la prima cantò, colla più sentita espressione e con intonazione precisa, la cavatina dei due *Foscari*, e quella dell'*Attila;* ed il secondo in un duetto dell'*Elisir*, ed in un altro del *Trovatore*, in unione alla stessa sig. Beneggi, mostrò come valgano l'arte ed il sentimento musicale, a raddolcir le impressioni di una voce non troppo soave; e furono ben giusti gli applausi all'uno ed all'altra, largamente tributati. La mia attenzione però era particolarmente rivolta all'orchestra, di giovani allievi interamente composta, e fui veramente maravigliato dell'intonazione e dell'intelligenza nei *forti* e *piani*, che sono appunto le qualità che appalesano indubbiamente la vera attitudine musicale. Fu applaudito fra gli altri, il giovanetto Gio. Battista Verza, il quale eseguì egregiamente la cavatina dell'*Ernani*, obbligata a violino.

Si accrebbe poi a mille doppi il mio stupore quando udii le fanciulle sorelle Beneggi, le Milanollo in fieri. La Marietta, di anni sette, eseguì il concerto a violino di Beriot, in *mi* maggiore, e la Leopoldina, di anni nove, si produsse co' *Souvenirs de Bellini*, di Artot. La prima, ora con rara dolcezza ed ora con forza dall'età appena concessa, seppe con bella distesa d'arco filare nitidissime voci, come alla sua volta, con ardito picchettare, seccamente staccarle. Questa fanciulla è un vero portento; e non mi si creda esagerato, se oso affermare che col nome di Marietta Beneggi, si annunciera fra poco un nuovo genio della divina arte d'Euterpe. Anche la Lopoldina fu molto applaudita; essa superò grandissime difficoltà, ed era bello il vederla imbizzarrire, direi così, fra una selva di stranissime variazioni, ed uscirne con tanta bravura, quanta si potrebbe appena supporre in provetti e rinomati concertisti.

Al violinista sig. Beneggi era riservato per ultimo di chiudere, fra i più lusinghieri applausi, quella bella serata. Egli diede a conoscere come, oltre di essere abilissimo istruttore, sia anche esecutore distinto. Il *Carnovale di Venezia* di Ernst, da lui maestrevolmente eseguito con tutte le sue ventiquattro variazioni, destò un generale entusiasmo. Il Beneggi senza dimenticare la *maniera* del suo maestro, il celebre Rotta, il quale piaceva particolarmente per quella difficilissima facilità di far parlare al cuore, è riuscito a sposare la vecchia alla nuova scuola. Sia dunque lode al maestro ed agli alunni della Società filarmonica di Piove, ed abbiansi il dovuto encomio tutti quegli abitanti, i quali, animati da spirito di vero progresso, vanno a gara nel favorire così utili e pie istituzioni.

Brusegana, 30 novembre 1861. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 *dicembre.* — Sono arrivati da Svansea il brig. austr. *Bascira Sofia*, cap. Tadejovich, con carbone alla Società della ferrovia; da Newcastle il brig. sved. *Abigail*, cap. Emlson, con carbone per Brambilla; da Trieste il brig. austr. *Buona Sorte*, cap. Ballarin, vuoto all'ordine, e diversi trabaccoli. Stava in vista qualch'altro legno.

Altre vendite d'olii di Puglia ben sostenute per l'interno, mentre non si concedono con facilità sensibili, che le qualità impasticciate ad altre sostanze e a quest'amo vengono presi non di rado gli illusi dal buon mercato. Seguita fermezza nei granoni che di Galatz si pagavano l. 14.15 a l. 14.25. Gli zuccheri VZ si vendevano a f. 21. Vini bassi di Spalato si pagavano l. 72, e di Levante si disse persino a l. 65. In generale pochi consumi e varii arrivi.

Nelle valute ieri non avemmo alcun cambiamento; le Banconote nel maggiore loro deprezzamento mai si potevano avere al disotto di 72 1/8 ad 1/5, e dopo il telegrafo si pagavano 72 3/8 a 1/2; nè il Prestito veneto mai si ottenne a meno di 67 5/8 a 3/4, cercavasi da 3/4 a 7/8; nè si cedevano pronti i pezzi da 1000 a meno di 68; come il nazionale da 58 3/4 a 7/8. Pochi ognora i venditori nei titoli pronti, ed in tutto scarse le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	» 100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	501 50
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	5	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	501 50
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	70 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	70 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 90
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	58 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	72 —

corrispondente a f. 138:88 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 73		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 dicembre.

Arrivati da Treviso i signori: Zucchereda conte Roberto, poss., all'Italia. — *Da Bassano:* di Bombardoni (cavaliere), Podestà, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Salvadori Pietro, poss., alla Luna. — *Da Milano:* Dulary Evaristo, possid. d'Angoulême - Schulzer Guglielmo, negoz. di Manchester, ambi alla Vittoria. — Burkett Ralph - Burgis Sterr P., ambi poss. amer., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Wolf York de Wartenburg (conte), pruss. — de Willisen, ten. gen. pruss. — Biggs H. Guglielmo, poss. amer. — Wyk Enrico, neg. di Gothenburg. — *Per Trieste:* Brichta Federico, poss. d'Amburgo. — *Per Milano:* Stenbock co. Giulio - Stenbock co. Nicolò, ambi poss. russi. — Borissow Augusto, negoz. ingl. — Iulliany Giulio, membro del Consiglio municipale a Parigi. — Falker Edoardo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 dicembre . . . . . . Arrivati . . . . 568; Partiti 701

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 dicembre . . . . . . Arrivati . . . . 47; Partiti 51

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Luca Evang.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° dicembre. — Angeli Paolo fu Anselmo, d'anni 66, R. impiegato in pensione. — Ballarin Maria Vittoria vedova Gianola, fu Giovanni, di 76. — Beltrame Giuseppe di Giustino, d'anni 1 mesi 5. — De Sandri Maria maritata Marcon, fu Gioachino, di 62, civile. — Gottardo Elena vedova Tozzo, fu Antonio, di 84, filatrice. — Mikschik Valeriano di Giacomo, d'anni 1 mesi 6. — Poiamo Maria di Giovanni, d'anni 1 mesi 7. — Sachelin Alfredo di Enrico, di 12. — Tastan Maddalena vedova Sartogo, fu Domenico, di 70, civile. — Giacomazzi Valentino di Giovanni, di 37, villico. — Zannetti Marina ved. Orlandi, fu Gio. Batt., di 70, povera. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Venerdì 6 dicembre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Il conte dell'isola di Montecristo.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Un vero ludro e un vero cortesan.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 5 dicembre alle 6 a. del 6
5 dicembre - 6 a.	337'', 18	+ 0°, 0	— 0°, 6	79	Neve	N. E.²	—	6 ant. 7°	Temp. mass. + 4°, 7
2 p.	336, 20	+ 1, 2	— 0, 4	72	Nubi sparse	E.		6 pom. 8	» min. — 0°, 2
10 p.	341, 80	+ 0, 3	— 0, 4	79	Nuvolo	O. N. O.			Età della luna: giorni 4. Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Particolari del soggiorno di S. M. l'Imperatore.* — Bullettino politico della giornata. — *Il teatro della guerra nell'Erzegovina; corrispondenza della* Donau-Zeitung. *L'ora sta per sonare. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi, secondo fonti diverse; ragguagli della* Gazzetta Uffiziale *di Torino; altri dello* Stendardo Cattolico; *ponte attraverso lo stretto di Messina.* — Impero d'Austria; *carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Consiglio dell'Impero: seduta delle due Camere del 2 dicembre. Disgrazia nella ferrovia di Lubiana.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: seduta del 3 dicembre; secondo giorno delle interpellanze su Roma e Napoli; discorsi di Musolino, Brofferio e Pisanelli. Dimissione del generale Turr e sue cause, secondo un carteggio da Torino della* Gazzetta di Milano. — Impero Russo; *notizie della Polonia: condizioni del paese, giusta un carteggio dalla Vistola dell'* Oesterreichische-Zeitung. *Proclama del governatore militare di Vilna.* — Impero Ottomano; *cose dell'Erzegovina.* — Francia; *testo della lettera indirizzata dall'Imperatore agli agenti di cambio. Preoccupazione pegli avvenimenti d'America; istruzioni di lord John Russell al ministro inglese presso il Governo di Washington; presunzioni sul contegno della Francia in tal emergente; impressioni da esso prodotte nell'opinion pubblica; tratto significativo; nuovo socio dell'Accademia di belle arti.* — Germania; *voci d'un prestito per la ricostruzione delle fortezze prussiane. Disposizioni di guerra in Baviera.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE.

Giuntosi alla chiusa finale dei conti e della gestione della V grande Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, eseguita per ordine di S. M. I. R. A., la cui estrazione ebbe luogo ai 12 maggio 1860, l'I. R. Direzione generale del Lotto non tralascia di recare a pubblica notizia il risultato di questa lotteria.

Il reddito netto ricavatone fu di fior. 261,033, soldi 80 v. a., e venne da S. M. I. R. A. devoluto in una metà all'erezione d'un Manicomio provinciale per la Stiria, Carinzia e Carniola, nonchè per una sovvenzione all'Istituto di sordo-muti, a Klagenfurt, e nell'altra metà all'erezione d'uno Stabilimento militare di bagni alle terme di Pistjan nell'Ungheria.

Questo risultato così favorevole, devesi tutto allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell'Impero, ed alla loro prontezza a contribuire all'effettuazione delle benefiche mire dell'Augusto nostro Sovrano. L'I. R. Direzione generale del Lotto quindi sodisfa ad un dovere, rendendo pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Sta ora eseguendosi la VI di queste grandi Lotterie di Stato, la cui estrazione, che avrà luogo già ai 21 dicembre p. v., presenta delle vincite di fior. 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, due da 5000, tre da 4000, quattro da 3000, cinque da 2000, sedici da 1000, cinquanta da 500 ecc. ecc., nel totale importo di fior. 300,000 v. a.

E poichè il reddito netto per disposizione di S. M. I. R. A. ne è pure destinato ad uno scopo filantropico, vale a dire alla erezione d'un Manicomio provinciale per la Gallizia, a Leopoli, così l'I. R. Direzione generale del Lotto nutre la lusinghiera fiducia, che anche a questa intrapresa non sia per mancare il benevolo appoggio del consueto favore, e della partecipazione universale.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di pubblica utilità e beneficenza.

Vienna, 24 novembre 1861.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza.

N. 24576. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Trovandosi vacanti alcuni posti di alunno gratuito di cancelleria presso questa Luogotenenza, si apre il relativo concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Le condizioni per essere accettati sono: l'età compiuta di 18 anni, una complessione sana e robusta, l'aver percorso con buon successo lo studio ginnasiale inferiore, cioè le 4 prime cassi, oppure il corso delle Scuole reali superiori, e comprovare in modo fondato ed attendibile di aver sufficienti mezzi di sussistenza.

Prima però di essere nominati alunni effettivi, e come tali ammessi al giuramento, dalla data del quale decorre il relativo servigio, dovranno assoggettarsi ad una pratica di tre mesi, e riuscita che sia in modo soddisfacente, ad un esame, nel quale daranno saggio di bella scrittura, nonchè del modo di comporre in argomento al servigio d'ordine e dell'analogo carteggio d'ufficio.

Le istanze documentate saranno prodotte direttamente alla Luogotenenza, e per quelli che si trovassero praticanti presso qualche ufficio, col mezzo dell'Autorità dalla quale dipendono.

Venezia, 29 novembre 1861.

N. 9373. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Rimasta deserta l'asta esperitasi nel giorno 21 ottobre or decorso presso la scrivente Direzione provinciale delle finanze, per l'appalto dei tagli e rispettivamente per la vendita della legna in piede ritraibile nel quinquennio 1862—1866 del bosco demaniali d'alto fusto Paklenizza, si reca a generale conoscenza che nel giorno 16 gennaio 1862 p. v., dalle ore 11 antim. alle 1 pom. verrà tenuto nuovo incanto per l'impresa di cui si tratta, nei locali d'Ufficio dell'Autorità provinciale delle finanze in Zara.

L'asta verrà aperta sopra il ribassato dato fiscale di fiorini 1 : 50 v. a. per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino; e di fior. 4 v. a. per ogni klafter normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione ch'essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

Restano ferme ed inalterate tutte le altre condizioni contemplate dall'Avviso d'asta 7 settembre 1861 N. 6345-825 e dal relativo Capitolato, ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, le Direzioni provinciali delle finanze in Zagabria e Zara, le Direzioni distrettuali di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusa, nonchè presso l'Ufficio daziario in Obbrovazzo.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 12 novembre 1861.

N. 11577. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 27 p. p. ottobre, si è graziosissimamente degnata di elevare l'Agenzia portuale sanitaria in Pola, a Deputazione di porto e sanità marittima il cui stato personale consisterà, come di sistema, in un Deputato col soldo d'annui fiorini 525; in uno Scrittore controllante col soldo d'annui fior. 367 : 50; e in due Guardiani d'ispezione, cadauno col soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura d'annui fior. 25 : 20.

Al Deputato ed allo Scrittore verrà accordato fino all'assegnamento d'abitazione in natura un sussidio d'alloggio d'annui fior. 105.

Pel rimpiazzamento dei detti posti viene aperto il concorso.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il p. v. dicembre a questo Governo centrale marittimo documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigi finora prestati principalmente nel ramo portuale sanitario nonchè l'eventuale conoscenza delle lingue.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel circondario dell'Ufficio di porto in Rovigno.

I concorrenti al posto di Deputato e di Scrittore controllante dovranno comprovare d'essere capaci a prestare la cauzione di servigio nell'importo del congiuntovi soldo annuale.

Si osserva infine che verranno preferibilmente presi in considerazione gl'impiegati disponibili semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 novembre 1861.

N. 9351. NOTIFICAZIONE (3. pubb.)

dell'I. R. Governo centrale marittimo, sull'abusivo cambiamento del proprio nome per parte di marittimi austriaci all'estero.

Ripetuti casi venuti a cognizione del Governo centrale marittimo, dimostrano che fra i marittimi austriaci va molto estendendosi il mal uso di cambiare i loro nomi e cognomi quando essi s'imbarcano sopra navigli forestieri o dimorano all'estero.

Considerato, che tale mal uso come l'esperienza ha già più volte provato, pregiudica di spesso sensibilmente tanto gli stessi rispettivi marittimi, quanto i loro congiunti — gli uni perchè, in casi di eredità od altri vantaggi loro devoluti, riesce per tale cambiamento di nomi sovente assolutamente impossibile agl'i. r. Consolati di rintracciarli in paesi remoti e d'informarli di siffatte per loro importanti emergenze; gli altri perchè, nel caso che tali marittimi morissero all'estero, diviene oltremodo difficile di ricuperare a favore dei loro legittimi eredi dalle estere Autorità il lascito da loro eventualmente relitto sotto simili *scambiati nomi* — trova il Governo centrale marittimo necessario di richiamare la seria attenzione dei nostri marittimi ed altri nazionali in generale che attrovansi all'estero, e ciò nel proprio loro interesse, sui gravi pregiudizii a cui espongono sè stessi e le loro famiglie col soprarimarcato strano abuso, e di esortarli pertanto a desistere in avvenire anche all'estero, di cambiare i loro nomi e cognomi.

Tutti gli i. r. Ufficii di porto e sanità marittima, così pure gli i. r. Consolati nonchè gli armatori e capitani austriaci, vengono invitati di darsi ogni premura onde il tenore della presente sia portato nel più esteso modo a cognizione della nostra gente di mare, adoperando anche la loro personale influenza onde questi ultimi si conformino al premesso tanto per essi salutare consiglio, rilevando ai medesimi per viemmaggior loro persuadimento del predetto: che giusta i documenti ufficiali *) testè presentati al Parlamento britannico, poterono nel solo anno 1859 essere versati a definitivo vantaggio di quel regio tesoro niente meno che 8000 lire sterline, cioè 80,000 fiorini d'argento sui civanzi-paghe di marittimi morti sopra navigli mercantili inglesi che giusta il prescritto erano stati depositati dai rispettivi loro capitani presso quelli regii uffizii di navigazione per conto di chi di diritto, e ciò unicamente per il motivo che tali civanzi non erano stati reclamati entro il termine legale dai rispettivi legittimi eredi, tra cui certo vi sarà stata anche qualche povera e bisognosa famiglia austriaca, notorio essendo il grande numero di nostri marinari che servono in quella marina mercantile.

Trieste, 20 ottobre 1861.

Il Dirigente, CONTI.

*) Report from the Select Commitee on Merchant Shipping (1860) pag. XXXI.

N. 11305. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto d'Agente portuale sanitario marittimo in S. Pietro della Brazza, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 350, nonchè l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nell'importo di fior. 100; e pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura p. s. in porto Olivetto di Solta nella Dalmazia, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura d'annui fior. 25 : 20.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il p. v. dicembre a questo Governo centrale marittimo documentata istanza comprovando l'età, l'illibata condotta morale, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati principalmente nel ramo portuale sanitario, nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel Litorale dalmato.

Si osserva infine che verranno preferibilmente presi in considerazione gli impiegati disponibili, semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 novembre 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 6910 IX. 890

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

AVVISA:

A tutto 31 dicembre p. v., è aperto nuovamente il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Padernello, colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario è fissato in fior. 420 all'anno, oltre a fior. 150 pel mantenimento del cavallo.

La nomina spetta al Convocato.

Treviso, 25 novembre 1861.

Il R. Commissario distrettuale.

N. 5569. 893

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI TREVISO.

Restando vacante il posto di ragionato di questa Congregazione municipale, per la pensione accordata all'attuale, si apre il concorso a tal posto, coll'annuo soldo di fior. 787 : 50, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. Le petizioni degli aspiranti si ricevono a questo protocollo, non più tardi delle ore tre pom., del giorno 20 dicembre p. v.

II. Esse petizioni dovranno essere corredate dei documenti sottoindicati:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Fede medica, di salute e perfezione fisica;
d) Patente di abilitazione al carico di ragionato provinciale o comunale, ovvero documento che provi che l'aspirante copra stabilmente un impiego contabile, di Congregazione Municipale.

III. Tutti questi documenti saranno uniti ad una tabella statistica, nella quale l'aspirante descriverà la serie dei suoi servigi.

IV. Le istanze imperfette, nella documentazione o nei bolli, saranno respinte.

Treviso, 27 novembre 1861.

Il Podestà,
L. GIACOMELLI.

L'Assessore, G. B. Belloni. — *Il Segretario*, L. Bortolan.

895

Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Presso la Direzione dell'esercizio delle ferrovie venete-tirolesi in Verona, trovasi alienabile una partita di N. 440 Assi montati per carri e Carrozze, una parte dei quali resisi inservibili unicamente per avere praticato cambiamenti nel sistema dei Veicoli; quasi tutti però sarebbero utilizzabili per carri da sterramento e da ghiaia.

Chiunque intendesse applicarvi, potrà rivolgersi alla Direzione sopraccitata.

Verona, 1.° dicembre 1861.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6495. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che nella Sala di sua residenza nei giorni 14, 19 e 23 dicembre p. c., e sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno tre esperimenti d'asta dei beni immobili sottodescritti, quale ottava parte spettante all'eredità oberata del fu Luigi Brotto pervenuta in eredità del di lui padre Giuseppe, e ciò in seguito all'istanza dei signori Zavarise Paolo Ermenegildo Avvocato, Angelo Trentin, Lago Angelo tutore del minore Luigi Trentin, Martini Isidoro e di Baggio Prosdocimo, tutti di Cittadella, il primo nella sua qualità di curatore della massa concorsuale, e gli altri come creditori insinuati alle seguenti

Condizioni.

I. Il quoto dei beni che spettava a Luigi Brotto giusta il Decreto d'aggiudicazione 4 luglio 1855 N. 4551 dell'eredità del padre suo Giuseppe Brotto fu Gio. Maria (salvo l'usufrutto della metà in favore di Veronica Toniato, giusta la noncupativa codicillare disposizione di esso Giuseppe Brotto raccolta nel protocollo giudiziale 16 febbraio 1853 N. 878), e che ora spetta alla Massa concorsuale dell'oberata eredità di detto Luigi Brotto, consiste nella giusta ottava parte.

II. L'asta viene aperta sul dato di fiorini 271 : 26 v. a., corrispondenti ad austr. L. 775 : 03, ottava parte nitida del valore dei beni desunto dal giudiziale inventario 17 marzo 1853 assunto in morte di Giuseppe Brotto.

III. Il deliberatario oltre il prezzo della delibera assumerà a tutto suo carico la giusta ottava parte delle seguenti passività:

A) Verso l'I. R. Finanza di Treviso per fideiussione prestata da Giuseppe Brotto in favore Morosini, e giusta la convenzione 22 luglio 1840, e relativa appendice di liquidazione 1.° aprile 1845 in ordine a Delegatizio Decreto N. 6076-1414, austr. L. 1319 : 82, austr. L. 164 : 97 : 750.

B) Verso S. E. il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere per capitale a mutuo fruttifero portato dall'istrumento 5 marzo e relativi interessi austr. L. 1200, austr. L. 150. —.—.

C) Verso Matteo, Domenico, e Pietro fratelli Brotto fu Angelo, in dipendenza alla obbligazione 1.° aprile 1840, e posteriore convegno, e trattazione per la somma a capitale secco di a. L. 685 : 71, a. L. 85 : 71 : 375.

Totale a. L. 3205 : 53, a. L. 400 : 69 : 225.

IV. Lo stesso deliberatario dovrà sopportare fino al totale pagamento del debito verso la Finanza, e verso il conte Cittadella le sussistenti iscrizioni ipotecarie affligenti i beni.

V. Dovrà egualmente il deliberatario rispettare fino al suo termine l'affittanza relativa ai beni di S. Giorgio in Bosco di data 19 ottobre 1851, riconosciuta nelle firme dal Notaio di Cittadella sig. Gio. Maria dott. Fabris, ed in suoi atti depositata nel giorno 14 novembre detto anno convenuta fra il defunto proprietario locatore Giuseppe Brotto, e Giovanni Michielon detto Rosso, pel corso di anni ventinove, quali ebbero principio col giorno 11 novembre 1851, e quali deggiono avere il loro termine nel giorno 10 novembre 1880 per l'annua mercede locativa di austr. L. 720 scaduti posticipatamente col giorno 11 novembre di ogni anno.

IV. Il deliberatario dovrà cautare la sua offerta col centuplo del dato sul quale viene aperta l'asta.

VII. Nel primo e secondo incanto non potrà esser deliberata l'asta a parte dei beni fermo sempre nel deliberatario il vincolo di usufrutto sulla metà di detta ottava parte in favore di Veronica Toniato, che a prezzo superiore al dato della subasta ed al miglior offerente.

Nel terzo incanto poi potrà esser detta ottava parte deliberata anche a prezzo minore del dato suddetto, salva però in questo caso l'approvazione per parte della Delegazione del concorso.

VIII. Il prezzo della delibera in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca, sarà dopo un mese della delibera stessa versato dal deliberatario in Cassa di questi giudiziali depositi.

IX. Il possesso di diritto dell'ottava parte dei beni sarà trasfuso nel deliberatario dal giorno in cui verserà egli in Cassa depositi il prezzo della delibera. Nel possesso di fatto poi, e del godimento dei beni entrerà il deliberatario col giorno 11 novembre 1861, dalla qual epoca decorrerà in favore dello stesso la metà delle rendite di detta ottava parte acquistata, e resteranno a di lui carico le imposte pubbliche, e l'interesse sul capitale a credito del conte Cittadella.

XI. Qualora la delibera si verificasse dopo l'undici novembre 1861 conseguendo il deliberatario con detto giorno il godimento della metà dell'ottava parte dei beni sottosterrà lo stesso all'obbligo di corrispondere da quel giorno fino al pagamento del prezzo e sul prezzo medesimo l'interesse nella misura dell'annuo 5 per 100 quale sarà egualmente versato in Cassa di questi giudiziali depositi.

XI. Tutte le spese della delibera, niuna eccettuata, compresa la tassa di commisurazione, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni
in Comune cens. ed amministrativo di Cittadella.

Ottava parte indivisa di campi 0 . 1 . 155, prato sortumoso in contrà Palù, in mappa al N. 2044, pert. 1 . 68, rendita L. 1 . 38, fra confini a levante N. 3478, mezzodì e tramontana NN. 1980 e 3560, ponente NN. 3350 3513.

Ottava parte indivisa di campi 0 . 1 . 155, prato sortumoso in contrà dei Mendi, in mappa al N. 3512 per pertiche 1 . 68, rendita L. 1 : 32, fra i confini a levante il N. 3292, a mezzodì i Num. 3155, 3157, ponente il N. 3153, e tramontana il N. 3147.

In Comune cens. ed amministrativo di S. Giorgio in Bosco.

Ottava parte indivisa di campi 6 . 1 . 169, in detto Comune, contrà Cogno, terreno arat. arb. vit. in valle prat. arb. vit., orto, e area di casa colonica marcata col comunale N. 18, in mappa ai NN. 1428, 1429, 1430, 1431, e 2206, per complessive pertiche 24 . 55 e colla rendita complessiva di L. 57 : 06, fra i confini a levante i NN. 1382 1266, con metà fosso, mezzodì i NN. 1266, 1267, con metà fosso, e N. 1427, a linea di solco, ponente il suddetta N. 1427, a linea di solco, tramontana il N. 1408, con metà fosso, e N. 1419 con metà fosso.

Ottava parte indivisa di campi 16 . 3 . 181 in detto Comune, frazione di Lobia, terreno arativo arb. vit. prativo, area di casa ed orto, in mappa stabile ai NN. 355, 356, 358, 607, per complessive pertiche cens. 64 . 75, e colla rendita complessiva di L. 235 : 22, fra i confini a levante col N. 2452 con metà fosso N. 354, con metà fosso, N. 328, con metà fosso, mezzogiorno N. 415, con metà fosso, N. 620, con metà cavino, ponente col N. 614, con metà fosso, N. 620, con metà fosso, N. 386, parte con metà fosso e parte a linea di solco, tramontana NN. 621, 622, 359 con metà cavino.

Ottava parte indivisa di campi 3 . 1 . 085, in detta località, terreno arat. arb. vitato in mappa stabile al N. 614 per pertiche 12 . 52, rendita L. 41 : 19, fra i confini a levante i NN. 414, 415 e 358, tutti tre con metà fosso, mezzodì N. 411, con metà fosso, ponente e tramontana col N. 620 con metà fosso.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 20 novembre 1861.
Il R. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

N. 19932. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste rende pubblicamente noto, che il negoziante Giuseppe Boccardi figlio, di Trieste, denunziò la sospensione de' suoi pagamenti, e chiese l'avviamento della procedura di componimento a sensi dell'O. M. 18 maggio 1859 N. 90 e 15 giugno 1859 N. 108.

Dietro ciò con decreto 23 novembre 1861 N. 8356 del suddetto Tribunale Commerciale di Trieste venne fatto luogo alla medesima sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sopra la immobile esistente in questi Dominii ad eccezione dei Confini militari di ragione del detto negoziante e nominato in Commissario quell'I. R. Notaio dott. Cronest.

Avendo la prodetta Ditta Boccardi figlio, una Casa filiale in questa Città per le pratiche di sequestro, inventario e stima della sostanza mobile ed immobile qui posta fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Stefani.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, trasmessa una copia all'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21. 2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Vito Dallino fu Gaetano di Venezia, biadaiuolo in Rio Terrà a S. Leonardo in confronto del quale, con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 20 novembre 1861 N. 19603, venne avviata la procedura di componimento a termini della M. O. 18 maggio 1859 ad insinuare con istanze e documenti muniti di bollo a tutto 28 dicembre 1861, in modo evidente presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto con avvertenza, che nel caso in cui venisse effettuato un componimento, li non insinuati resterebbero esclusi dal tacitamento colla sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti di pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 3 dicembre 1861.
Il Notaio Commissario giudiziale
LUIGI dott. DARIO PAULUCCI.

N. 11378. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Valentino fu Biagio Felettigh ed Ermacora fu Giacomo Felettigh, come sotto questa data e Num. venne prodotta in confronto di essi assenti e di altri Consorti, petizione con cui chiedesi la manifestazione giurata della sostanza lasciata dal fu Biagio q.m Ilario Felettigh; la descrizione, divisione ed assegno di detta sostanza; la escorporazione dalla porzione assegnata e Maria Felettigh di beni stabili e mobili, per l'importo di a. L. 1000, assegnandoli all'attore Mattia Felettigh; la conseguente descrizione e divisione della sostanza assegnata alla detta Maria ora defunta, in sei eguali porzioni; nonchè trasporto nei registri censuarii e resa di conto; e si notiziano che fu fissata l'udienza del 17 dicembre p. v. ore 9 ant., nominando in curatore di essi assenti quest'avvocato d.r Podrecca.

Si diffidano pertanto i detti assenti a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Grimano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 ottobre 1861.
Il R. Pretore, IORIO.
Zurchi, Acc.

N. 5850. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 dicembre 1861 ore 9 ant. avrà luogo il terzo esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare il creditore sullo stesso prenotato fino al valore o prezzo di stima.

II. Tranne l'esecutante e la creditrice inscritta Margherita Martini fu Giovanni, qualunque oblatore dovrà garantire la offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima. Le spese poi della procedura saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni 20 (venti) della delibera all'esecutante medesimo.

III. Il residuo prezzo di delibera, dedotto il deposito e l'importo delle spese processuali, nonchè quelle delle imposte sull'immobile che l'esecutante avesse pagato, dovrà dal deliberatario essere pagato e versato a cui di ragione cogli interessi relativi del 5 per 100 entro giorni 24 della delibera.

IV. Tanto il deposito, come ogni altro pagamento dovrà farsi in moneta sonante valuta nuova, ed in oro a giusto peso col ragguaglio della valuta nuova.

V. L'immobile sarà venduto nello stato e come è descritto nella giudiziale perizia con tutte le servitù e pesi inerenti, il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera e la piena proprietà poi si intenderà trasfusa nell'acquirente quando avrà eseguito puntualmente le condizioni di vendita ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione, restando a carico del deliberatario medesimo tutte le spese dopo la delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VI. Qualora l'esecutante si facesse deliberatario avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo fino a tanto che passerà in giudicato la graduatoria corrispondendo poi l'interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi da essere versato nei depositi dell'I. R. Pretura di Biadene in moneta come all'articolo 4.°

VII. Come il deliberatario dovrà rifondere all'esecutante l'imposte da questo pagate così pure a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare pure quelle che fossero ancora insolute al momento della delibera le posteriori tutte rimanendo per intero a suo carico.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto e pieno adempimento delle condizioni suesposte, si procederà al reincanto dell'immobile a tutte sue spese e danni.

Descrizione,
dell'immobile da Vendersi.

Casa grande di recente costrutta in Distretto e comune di Asolo ad uso d'osteria e stallo con terra unita in contrada Vescovà in censo provvisorio al Num. 619 tra i confini a levante Pivetta mediante stradella consortale mezzo di strada Bassanese e comunale, ponente il detto comunale e Seremin a tramontana Seremin e Moretti ai NN. 627, e 2189, cioè 627, e 2189, la casa, e 629 la terra, in tutti di pert. 1 . 51 colla rendita di a. L. 35 : 59, il tutto stimato fior. 1108 : 19.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio, ed altri soliti luoghi, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 24 ottobre 1861.
Il R. Pretore,
TAGLIAPIETRA.
C. Asta, Canc.

N. 9131. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Ossato fu Antonio da Cavallaro, che in data 26 p. p. giugno, N. 5709, Felice Dal Molin da Cavallaro col mezzo dell'avv. dott. Nicoletti, produsse innanzi a questa Pretura petizione contro Eleonora Liesa per sè, e quai madre e tutrice di Santo, Isabella, Amalia, Daniele e Luigia Ossato fu Antonio, e contro di esso Gio. Ossato, in punto di pagamento di Fior. 92 : 75, quale importo per la ricupera del fondo, detto il campo, sul Prà dei Buschi; e che in suo curatore speciale venne nominato questo avvocato dott. Alessandro Marzotto, che potrà munirlo dei necessarii mezzi di difesa, oppure potrà nominarsi altro procuratore, e prendere quelle altre determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte ancora che per le deduzioni sopra la petizione suddetta, venne fissato il giorno 20 p. v. dicembre.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 29 ottobre 1861.
Il Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

N. 9134. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 23 corr., N. 6206, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, ad istanza 18 detto mese pari numero, del sig. Maurizio Heimann, contro il sig. dott. Antonio Dalla Bella, giudiziale commissario, avv. d.r Paolo Serini e Giuseppe Matte cessionario della ditta Tositti e Masini, quali membri della rappresentanza provvisoria, componenti la delegazione dei creditori verso il sig. Pietro Breda del fu Liberale, a cui carico fu avviata la procedura di componimento, nella residenza di questa I. R. Pretura, nel giorno 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta del sottodescritto immobile, alle seguenti

Condizioni pel IV Incanto.

I. Ogni aspirante all'asta, dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale che sarà destinata un decimo del prezzo della Casa o Lotto in denaro sonante a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione, poichè mancando sarà posta la casa ad un nuovo incanto senz'altro avviso o stima, e deliberata a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito cui i precedenti articoli I e II, verrà dispensato il solo istante sig. Heimann del fu Isacco, che sarà autorizzato a trattenere il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gli interessi annuali sul detto prezzo del 5 per cento a datare dal giorno della delibera in poi, o sospesa intanto la definitiva aggiudicazione della casa sino al versamento del prezzo in giudizio, da farsi entro tre giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell'art. II, deposito che ammetterà di verificare in tutto od in parte a seconda, che tutto o parte del prezzo di delibera, gli venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. La casa verrà deliberata a qualunque prezzo anche inferiore di stima.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento del livello insito sulla casa e già indicato.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sulla casa dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte ed il livello.

VII. All'esecutato sig. Maurizio Heiman verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine dopo seguita la vendita giudiziale farà liquidare la sua specifica e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione dell'immobile.

Lotto I.

Comune censuario di Conegliano.

Casa al mappale N. 130, dell'estensione di pertiche metr. 1.05, colla rendita di L. 138 : 60, aggravata da un annuo livello verso Giovanni Caber, subentrato alla Regia Cassa di Ammortizzazione di Lire 2 : 94, e di calvie 4 di frumento. Stimata a. L. 21 210, pari a F. 7423 : 50.

Si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 27 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
RIMINI, Aggiunto.
Beltrame, Canc.

N. 5723. 2 pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, dietro istanza di Romano Zaghis, ed in confronto di Bortolo Venturini, nel giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Aula Pretoriale, ed avanti apposita Commissione sarà tenuto il IV.° esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'utile proprietà delle fabbriche e terreno attiguo sarà venduta in questo incanto a qualunque prezzo, e quand'anche non basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla stima 25 settembre 1860 degli ingegneri Lupati e Brusaini di Adria, che risulta in F. 1648 : 96.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del valore di stima in Fior. effettivi d'argento, esclusa carta e surrogati. Questo deposito sarà trattenuto a cauzione del deliberatario, e restituito agli altri concorrenti.

III. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito, di cui il precedente articolo, quando concorra all'incanto.

IV. Entro giorni 3 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo nel quale sarà computato il fatto deposito, in tanti Fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata e suoi surrogati.

V. Se l'esecutante si renderà deliberatario dello stabile non sarà obbligato a versare il prezzo come all'articolo IV, ma sarà in facoltà di trattenerlo fino a che per sentenza o per convenzione sia diviso della graduazione dei creditori inscritti corrispondendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per 100, da versarsi in una sol volta insieme al capitale.

VI. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti allo stabile, le servitù attive e passive, e si obbliga di prendere quelle investiture che fossero d'obbligo e di diritto del direttario Anacleto Rossati di Bottrighe senza riguardo all'epoca. Sta pure a carico del deliberatario il canone livellario che si matura e scade dopo il giorno della delibera.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui trovasi e l'esecutante non presta alcuna garanzia.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e consorziali che scadono, ed ancora se il termine fosse prima incominciato.

IX. Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'attore tutte le spese esecutive dall'oppignoramento fino all'aggiudicazione, e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo ritenendosi come ulteriore corrispettivo.

Descrizione dello stabile.

Proprietà utile d'una pezza di terra con sovrapposte fabbriche padronali e rusticali posta in Bottrighe Distretto di Adria tra confini levante Giov. Batt. Portello, ponente eredi Pascorin, mezzodì strada comunale, tramontana conte Giov. Papadopoli consisto il terreno sotto il N. 33, colla superficie 0 . 215, per scudi 15 : 43, e la casa al N. 2077, coll'estimo di scudi 26 : 66 : 8, ora nel nuovo censimento colla seguente intestazione:

Venturini Bartolommeo fu Luigi livellario a Rossati Anacleto, per la seguente partita:

Num. di mappa 82, casa, di pert. 1 . 10, rendita L. 36 : 48.

N. di mappa 830, arat. arb. vit., di pert. cens. 2 . 72, rendita L. 10 : 42.

Totale: Pert. cens. 3 . 82, rendita a L. 46 : 90.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nel Comune di Bottrighe, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 10 novembre 1861.
Il R. Pretore, MORONI.
Pigoolo, Canc.

N. 6643. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Rigobon, di Venezia, che essendo stata prodotta da Giacomo e Maria fratello e sorella Vendramini istanza per asporto in di esso confronto degli oggetti mobili oppignorati in ordine al Decreto 7 marzo 1860, Numero 1446, fu da questo Tribunale con odierna deliberazione pari N., accordato l'asporto medesimo e deputato all'uopo in curatore di esso assente quest'avvocato Alessandro dott. Frattina, al quale farà quindi pervenire tutte quelle istruzioni che credesse utili alla propria difesa, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e ne' soliti luoghi di questa Città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 novembre 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4308. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Stefano Leopardi, di condizione Notaio, di detta Città, mancato ai vivi nel giorno 31 ottobre p. p., lasciando una disposizione di ultima volontà, a comparire il giorno 19 dicembre p. v. alle ore 9 antimer. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita coi pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 10 novembre 1861.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 4908. 2. pubb.

DECRETO.

Si cita Guech Paolo fu Pietro di Riva, Distretto di Agordo, assente d'ignota dimora, a comparire nel termine di un anno, coll'avvertenza, che comparendo o non facendo conoscere in altra guisa a questo Giudizio la sua esistenza nel termine suddetto, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, sulla Piazza di Agordo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 8 novembre 1861.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.

N. 8055. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona porta a pubblica notizia, che nell'11 settembre 1860 moriva in Montenars senza testamento Maddalena Luccardi fu Antonio, vedova del fu Giovanni Cruder lasciando una tenue sostanza.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il loro diritto, poichè altrimenti questa eredità verrà definita soltanto cogli insinuati eredi che comprovarono il loro titolo, o verrà loro aggiudicata. Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona 29 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI Aggiunto.
Antonelli, Canc.

N. 9134. 2. pubb.

AVVISO.

Con odierna istanza pari N. il sig. Antonio Melati di Este provocò l'intimazione della sentenza 28 settembre 1860 N. 9206, proferita in causa tra il Melati predetto ed il nob. Abbondio De Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora ad un curatore speciale e questa Pretura destinò in tale qualità l'avv. dott. Lodovico Bianchini.

Tanto si rende noto all'assente medesimo affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli o prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti nella prosecuzione degli atti, senza di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 novembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, DAL FABBRO.

N. 37033. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, rende pubblicamente noto essere mancata a' vivi in questa Città il dì 10 settembre 1857, Domenica Canduzzo del fu Osvaldo vedova di Giuseppe Buregan, senza testamento abbandonando una sostanza fondiaria posta in Comune di S. Odorico Distretto di S. Daniele Provincia di Udine.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Antonio Canduzzo fratello della defunta suddetta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede dacchè in caso contrario si procederà alla ventilazione di eredità in confronto degli eredi insinuatisi e del curatore che gli si è deputato nella persona del dott. Giovanni Masier.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 2[illegible] ottobre 1861.
Pel Consigl. Dirig. in permesso,
SORANZO, Aggiunto.
Foscolo.

N. 40635. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile con suo conchiuso 3[illegible] p. p. ottobre e N. 21705, ha trovato di interdire per mentecattaggine [illegible] Zanaco [illegible] di qui, e che [illegible] vanne deputato in curatore il di lei cognato Giovanni [illegible] detto Conc[illegible].

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 6 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8393. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia con deliberazione 11 corrente N. 20257 ha interdetto la signora Maria R[illegible] di Luigi moglie al signor Luigi Vianelli di Domenico qui abitante, dall'amministrazione della propria sostanza per causa di prodigalità, e che questa Pretura con Decreto odierno pari numero le ha nominato curatore il signor Pietro Chieregin di Nicolò, qui pur domiciliato.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 16 novembre 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 4964. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con suo Decreto 11 settembre anno corrente N. 5435 dietro regolare investigazione ha dichiarato giudizialmente interdetto Lorenzo Demo fu Alessandro, di Arcade, attualmente presso il Manicomio di San Servilio in Venezia per monomania religiosa e da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui nipote Demo Luigi pure di Arcade.

Il presente verrà inserito nella Veneta Uffiziale Gazzetta per tre volte, ed affisso all'Albo Pretoreo, e nella Comune di Arcade.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 5 novembre 1861.
Il R. Pretore, MELATI.

N. 17538. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 15 ottobre corr., N. 9623, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, venne dichiarato interdetto, come mentecatto Francesco Marega fu [illegible] di Vicenza, e gli fu nominato in curatore il dottor Carlo [illegible] pure di Vicenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 ottobre 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
G. Lorenzetti, Uf.

N. 3946. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 30 ottobre p. p., Num. 4604, venne interdetto dal libero esercizio dei suoi diritti, per mania furiosa Pietro Tonon, del Comune di Gorgo, e da questa Pretura gli fu nominato in curatore Domenico Tonon di Motta.

Locchè si porta a comune notizia colla pubblicazione del presente nei luoghi e modi prescritti.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 3 novembre 1861.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

SABATO 7 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 280.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere di Luogotenenza e preside del Comitato boemo, Venceslao Bobusch cavaliere di Ottoschütz, in riconoscimento della distinta operosità, da lui prestata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che l'Agenzia del porto e di sanità marittima in Pola sia elevata a Deputazione di porto e di sanità marittima, col personale e gli emolumenti sistemizzati.

In seguito a Sovrana approvazione, la regia *Cancelleria* aulica ungherese destinò il preside di Tribunale di Comitato in disponibilità, Stefano di Petrovics, a R. commissario pel Comitato di Csongrád.

Essendo stata già raggiunta la cifra della somma fissata per l'estradazione di carta monetata, non ne verrà quindinnanzi emessa di nuova, che soltanto per cambiare quella divenuta inadoperabile. — Vienna 3 dicembre 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 dicembre.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di assegnare a favore dei poveri di questa città la somma di fiorini 4,000, che venne di già rimessa alla Commissione di beneficenza per la distribuzione.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di elargire a favore

Dell' Orfanotrofio ai Gesuati l'importo di . . . . fior. 200
All' Istituto delle Figlie del Sacro Cuore a Santa Maria del Pianto . . . . » 200
Degli Asili d'infanzia . . . » 300
Dell' Orfanotrofio femminile alle Terese . . . . » 200
Delle Figlie di carità dette Canossiane a Sant' Alvise . . . » 300

S. M. I. R. A. ha inoltre elargito la somma di fiorini 400 per sussidii a diverse persone bisognose.

Essendosi degnata S. M. I. R. A. di visitare ieri l'I. R. Accademia di belle arti, preceduta da S. E. il signor Luogotenente, venne ricevuta ed ossequiata alla riva d'approdo dal corpo de' signori professori.

Quindi, visitate le Sale si degnò di esaminare, oltre i principali capolavori dell'arte veneta, in essa raccolti, anche varii lavori di commissione imperiale, a questo scopo nelle medesime collocati. Tra questi, in principal modo, un quadro abbozzato, che dee servire di modello per uno dei colossali affreschi, che il professore di pittura, sig. Carlo Blaas, deve eseguire nel Museo dell' I. R. Arsenale di Vienna, rappresentante la battaglia di Nordlinga; i grandi cartoni ad olio, eseguiti dal professore stesso, siccome modello pei lavori di mosaico, che debbono decorare la volta dell'Apocalisse in questa patriarcale Basilica; un cartone per un quadro allegorico, del sig. Pietro Roi, rappresentante Venezia nell'età crescente; le copie dei tre dipinti di Paolo Caliari, fatte eseguire a Parigi ed a Brusselles dai signori Jacopo d'Andrea e Giulio Carlini, a fine di riempiere il vuoto lasciato dagli originali nelle Sale del Consiglio de' X e della Bussola, nel Palazzo Ducale; il modello del busto in marmo del Doge Andrea Gritti, eseguito dallo scultore sig. Luigi Borro pel Panteon di Venezia; le grandi statue colossali, rappresentanti l'Agricoltura e l'Industria, eseguite da questo professore di scoltura, sig. Luigi Ferrari, e che dovranno decorare la nuova Barriera Elisabettina in Padova.

S. M. si degnò infine di esaminare attentamente anche il modellino in gesso pel grande monumento a Marco Polo, che, per commissione già data dalla M. S., fino dall'anno 1857, al professore Luigi Ferrari, dev'essere collocato nel campo di S. Stefano in Venezia, eccitando l'illustre artista con parole di giusto encomio alla sua più sollecita esecuzione.

Nel suo passaggio per le Sale, S. M. I. R. A. ebbe occasione anche di vedere una prospettiva del professore Federico Moja, rappresentante la Piazza di S. Marco in tempo di alta marea, e due dipinti del sig. Giulio Carlini; quindi, ricordandosi del bisogno, in cui versano generalmente oggi gli artisti veneti, non contenta di rivolgere ad essi parole d'incoraggiamento e conforto, volle compiere eziandio un'opera di beneficenza, degnandosi di scegliere personalmente ed acquistare un Paese, del sig. Francesco Milani, e l'interno della Sala dei Pregadi, del sig. Martino Dal Don: dipinti, ch'erano proprietà della Società d'incoraggiamento per le belle arti, ed il cui ricavato dev' essere rivolto al soccorso degli artisti poveri di queste nostre Provincie.

S. M. ha visitato questa mattina, l'Istituto Manin, entrando nelle officine, ed informandosi con interesse dei progressi dell'educazione industriale, in esso impartita. S. M., ne rimase pienamente sodisfatta, e si degnò anche di manifestare a' benemeriti Padri, che reggono quella pia istituzione, il sovrano suo contentamento.

Accennandosi alla importanza dell'istruzione elementare per le fanciulle, nella Gazzetta del 2 gennaio a. c. veniva fatta conoscere l'istituzione di una nuova Scuola femminile nella Diocesi di Adria, cioè a S. Martino di Veneze, ed ora ben torna gradito enunciare come nella Diocesi stessa, a Bergantino, un'altra se ne aperse fin dal principio del corrente anno scolastico.

L'assegno annuo della maestra è di fiorini 126, oltre l'alloggio gratuito, e vi fu nominata Martini Anna.

Nelle attuali distrette dei Comuni, è maggiormente degna di lode questa generale tendenza a favorire ognor più la popolare istruzione, tendenza dimostrata anche dalla recente istituzione di più Scuole maggiori, e dalle pratiche che continuano per attuarne altre due (una a Montebelluna ed una a Marmirolo), ed oltracciò dal provvedersi in più Scuole ad altri insegnamenti utilissimi: a quelli, cioè, del disegno e dei rudimenti di agraria.

Congregazione centrale lombardo-veneta

Sedute dell' 8 e del 22 novembre 1861.

N. 6084. — Si doveva in Venezia rinnovare l'impresa per la manutenzione de' pubblici Giardini. — Il Consiglio comunale avea deliberato di accettare l'offerta d'un individuo esperimentato nell'arte, prescindendo dall'asta. — La provinciale Magistratura, mirando principalmente all'economia del Comune, ordinava invece una gara. Interpostone reclamo, il Collegio centrale ha trovato di confermare integralmente la consigliare votazione, *perchè* questa categoria d'impresa è appunto una fra quelle previste dalla Sovrana Risoluzione 16 maggio 1846, e *perchè* più che al nudo interesse dell'Azienda, doveasi aver riguardo alla fondata fiducia d'una lodevole riuscita, da cui è a ripromettersi il sostanziale vantaggio dell'Amministrazione, senza avventurarla nelle mani di terzi speculatori, quand' anche la assumessero con qualche centinaio di lire di meno.

N. 5965. — Era da vario tempo un vivo desiderio per Chioggia, l'istituzione d'una Casa di Ricovero. Ed il desiderio comincia a divenire in oggi una realtà, mediante le cure di quel benemerito Municipio e della lodevole Società di S. Vincenzo di Paoli. — Il centrale Collegio ne approvò intanto il relativo piano disciplinare, lusingandosi che il Comune e la Società raddoppieranno ogni sforzo, unitamente alla carità dei cittadini, perchè la nuova Casa si attivi con prosperi auspicii, e vada crescendo in appresso, da rispondere ai bisogni di una sì popolosa e non ricca città.

N. 5814. — L'ex esattore dell'ora soppresso Distretto di Serravalle pel sessennio dal 1852 al 1858, si aggravò per una partita di fior. 510:12 ½, imputatagli a carico nella revisione del conto esattoriale. Il debito è relativo ad egual somma, riscossa dai Comuni a pagamento d'indumenti a coscritti e permessanti nel 1849, e che non figura versata in Cassa della Provincia, che ne ha fatta l'anticipazione. Ad appoggio del reclamo sta la dichiarazione (certo di non poco peso) per parte dell'Autorità, che ricevette in consegna il conto, *di aver riscontrati tutti i Mandati posti a corredo del conto stesso, con le relative quietanze.* — E infatti, tal prova potrebbe ritenersi per valida, se mancasse il mezzo di verificare altrimenti l'inesistenza del versamento. — Ma, nel caso concreto, vi hanno i registri e i libri di Cassa, che prestano la prova recisamente negativa. V'ha di più: *che* lo stesso rappresentante dell'esattore, anzi il solo che si prestò alla gestione esattoriale, ha dichiarato a processo verbale di non poter con asseveranza affermare l'eseguito versamento, e *che* nel conto del 1855, in cui si comprese un Mandato di L. 367:50 pel titolo in discorso, lo si rilevò dalla Ragioneria provinciale, mancante di ricevuta di pagamento. — Da ciò è naturale ed ovvio il dedurne che la generica attestazione apposta ai resoconti, sia o possa essere conseguenza d'un superficiale esame da parte dell'Autorità, come s'ebbe a verificare in altre occasioni. — Perciò il centrale Collegio sancì il giudizio di prima Istanza, e deliberò che l'esattore debba ritenersi responsabile della somma, e darsi corso agli atti fiscali già incamminati.

N. 6223. — L'eccelso I. R. Ministero di Stato, d'accordo con quello della guerra, non trovò di acconsentire alla proposta fatta da questo Collegio, acciò l'esenzione dal militare, di cui tratta il § 18 della legge di coscrizione, fosse estesa anche agl'impiegati d'ordine della Congregazione centrale e delle Ragionerie provinciali; e ciò, stante la positiva e chiara distinzione, espressa dallo stesso paragrafo, fra gl'impiegati dello *Stato* e quelli delle *Rappresentanze del paese*, alla qual ultima categoria appartengono appunto gl'impiegati in discorso.

N. 6083. — Prendendo motivo da una contestazione insorta fra la R. Finanza ed il Comune di Gamberare, circa un preteso diritto di stazio e plateatico, il centrale Collegio, sull'appoggio dell'Autografo Sovrano 12 luglio 1858, che dichiarò dover cessare l'esazione fiscale pei crediti *jure privatorum*, conchiuse di chiedere per urgenza all'I. R. Ministero delle finanze, acciò, in pendenza dell'attivazione della nuova norma, già invocata (relazione inserita nel N. 231 della *Gazzetta Uffiziale*, in data 9 ottobre p. p.), sia sospesa la procedura fiscale sopra i crediti di *titolo privato*.

N. 5600. — Il preesistito I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione, ritenendo in adesso di subordinata importanza, nei riguardi di studio, la conservazione dell'Orto botanico in Venezia, propose di cederlo al Comune, salvo l'alto dominio, e semprechè si assumesse a proprio carico di mantenerlo nell'attuale sua qualità. — Il Comune, dapprima interpellato, e poscia il Consiglio, dichiararono, per viste di economia, di non essere in grado di accettare l'offerta. — Il Collegio provinciale, all'invece, la stimava accoglibile, proponendo, nell'idea di rendergla meno gravosa, di attivare il commercio delle pianticelle e dei fiori, in una città come Venezia, dove è sì diffuso l'amore del giardinaggio. Convenne però, che non sarebbe da insistere in adesso per l'accettazione, essendo gravemente sbilanciata l'Azienda comunale. Ed il Collegio centrale, nel mentre non trova di dividere il parere del provinciale sul tornaconto che si stima di ritraere dal commercio delle piante e de' fiori (speculazione, che se può tornar utile ad un privato, non lo è mai ad un Comune, che dovrebbe affidare a terzi la gestione per proprio conto), convenne che non si debba, massime al presente, accollare un nuovo aggravio al detto Comune. Fu concluso quindi di rispondere nel premesso senso, interessando l'I. R. Luogotenenza ad interporsi presso il Ministero di Stato, per la continuazione della spesa di manutenzione a carico erariale. — Varii altri argomenti si discussero, che, per la relativa o locale loro importanza, si lascia d'accennare.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge*, ricevuta ieri colla data del 2 dicembre, così riassumeva e commentava nella sua *Revue Politique* i fatti e le voci, concernenti il conflitto anglo-americano:

« Il conflitto anglo-americano si complica sempre più, e, già grave com'è, ei minaccia di non lasciar più adito a veruna probabilità di scioglimento pacifico. In fatti, se la notizia della cattura de' sigg. Mason e Slidell a bordo del *Trent* ha provocato in Inghilterra uno scoppio d'indignazione, in America, o per lo meno a Nuova Yorck, a quanto ci recano ragguagli del 20 novembre, giunti ieri a Londra e a Parigi, v'ebbero dimostrazioni di gioia molto compromettenti. Tutta la città sarebbe stata illuminata, come per una grande vittoria, stata riportata contro il Sud; e una colletta, aperta per offrire al comandante Wilks, del *San Giacinto*, una spada d'onore, sarebbe stata sull'istante empiuta di sottoscrizioni.

« L'ultimato dell'Inghilterra sta per capitare in mezzo a codesti pazzi incitamenti d'un'orgogliosa democrazia. Ammettendo che il Governo di Washington non divida le passioni della moltitudine, avrà esso autorità morale sufficiente sopra di lei, da far prevalere i consigli della ragione e della moderazione? Dato pure ch'ei voglia riconoscere sè aver oltrepassato i proprii diritti, potrà egli conculcare il sentimento nazionale sino a restituire prigionieri, al possedimento de' quali ei mostrava d'attribuire tanta importanza, che, per sottrarli alla protezione della bandiera neutrale, non esitò a correre i rischi d'una guerra esterna, che s'annesta ad una guerra civile? Ne dubitiamo tanto più, che, in realtà, la moltitudine governa in questo momento agli Stati Uniti assai più del sig. Lincoln e del suo Gabinetto: la moltitudine, colla sua ignoranza, col suo orgoglio, colle sue passioni, prave e frenetiche. Le illegalità commesse dal Governo, la soppressione violenta de' giornali oppositori, l'intimorimento degli altri, la sospensione di tutte le guarentigie costituzionali, l'onnipotenza, di cui fu armato il Governo, tutti gli sbagli e tutte le inavvedutezze, che guastarono una causa, ne' primordii sì bella, sì degna di simpatie, ne sono pruove, ch'è arduo ribattere. Ora, in simili condizioni, non può essere fatta buon' accoglienza a' richiami dell'Inghilterra; e poichè l'orgoglio e le pazzie della democrazia così vogliono, converrà che la guerra ed i suoi disastri ristorino l'impero della ragione. Il bene uscirà allora dall'eccesso del male.

« Nè questo è ancor tutto. La Francia, che finora non era involta nella contesa, e non era sollecitata a pigliarvi una parte contingibile, se non dalla solidarietà generale de' suoi interessi con quelli dell'Inghilterra, è minacciata d'esservi strascinata da un fatto, che la tocca direttamente. Uno de' suoi bastimenti mercantili, che navigava nelle Antille, fu abbordato, alcuni giorni prima del rapimento de' sigg. Mason e Slidell a bordo del *Trent*, fatto da parte del *San Giacinto*; e ne riportò sì gravi avarie, che fu mestieri rimurchiarlo sino all'Avana. Non sembra tuttavia che il conflitto sia stato effetto di una malevolenza premeditata del comandante americano, il quale voleva soltanto abbordare il bastimento francese per far l'esame delle sue carte di bordo, delle quali esigette la presentazione, dopo l'abbordaggio.

« Codesto emergente è lungi, senza dubbio, d'avere la gravità di quello, che dà motivo a' richiami dell'Inghilterra; ma, nello stato attuale di cose, la più lieve cagione può produrre grandi effetti. La Francia non ha forse preso, finora, partito ne pro nè contro il Governo di Washington; ma essa non è tanto disinteressata nella questione, suscitata dall'arresto de' sigg. Mason e Slidell, che il suo stato di aspettativa e di neutralità non possa, da un momento all'altro, trasformarsi in un contegno chiaro e risoluto. Il Gabinetto imperiale è a ciò confortato pur oggi da un articolo della *Patrie*, notevole anzitutto per una professione di fede nitidissima a pro' del diritto degli Stati del Sud, di separarsi dagli Stati del Nord. La *Patrie*, postasi nell'ipotesi, ch'ella crede affatto probabile, d'una guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, della quale primo atto sarebbe il riconoscimento della Confederazione del Sud da parte del Governo britannico, stima che la Francia non possa volere che un atto di tanta importanza, il quale necessariamente trae solo la sanzione diffinitiva dello smembramento avvenuto nella gran Repubblica americana, si compia senza la sua intervenzione.

« Il foglio della sera pretende, d'altra parte, che una guerra tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sarebbe lunghissima, e non potrebbe riuscire se non alla distruzione della marina americana. Il mezzo di prevenire un esito sì funesto, e d'abbreviare considerevolmente, se non arrestare sin da principio, le ostilità, ch'ella prevede, sarebbe, a suo parere, che la Francia accoppiasse la sua marina a quella della Gran Brettagna, sì da rendere sino dalle prime impossibile pegli Stati Uniti la lotta, e indurre il Gabinetto di Washington a sottoporsi, senza sperimentare un'inutile resistenza, alle necessità della situazione.

« La sessione della Dieta del Granducato di Baden fu aperta sabato. Il Granduca ha profferito in tal congiuntura un discorso, nel quale ei proclamò altamente la necessità di riformare l'ordinamento della Germania, in maniera da costituire un potere federale abbastanza forte per sostenere al di fuori gl'interessi della gran nazione tedesca, pigliata nel suo complesso, e per garantire efficacemente l'indipendenza di ciascuno degli Stati componenti la Confederazione.

« La *Patrie* smentisce la notizia che Santana abbia fatto insorgere San Domingo contro la Spagna. Quanto a noi, non abbiamo detto che codesta insurrezione fosse un fatto compiuto. Abbiamo semplicemente comprovato che le Autorità spagnuole sospettavano delle intenzioni di Santana. »

La *Patrie*, giunta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 4, notizie del 3 dicembre) narra e valuta come segue il recente fatto di Sutorina:

« Dispacci di Ragusi e di Vienna confermano ciò ch' ieri abbiam detto intorno alla risoluzione, pigliata dall'Austria, di sostenere colla forza l'intimazione, fatta agl'insorti del Montenegro, di sguernire delle loro batterie i punti, ch'essi avevano, contro i trattati, occupato fra Ragusi e Kleck. Le truppe austriache, entrate nella Sutorina, hanno distrutto ieri quelle batterie, e tornarono dipoi dentro le loro frontiere. A torto si cercherebbe di dare a codesto fatto, il quale non può cagionare veruna specie di complicazione, una grave importanza. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Abbiamo, per recentissimi ragguagli da mare, che la fregata a vapore il *San Giacinto*, della marina americana, aveva arrestato e visitato, ne' primi giorni del mese di novembre, oltre il bastimento francese il *Jules et Marie*, altre due navi straniere. La prima di codeste navi, il *Jutland*, apparteneva al commercio danese; proveniva essa dall'Avana e si recava a Santa Croce, una delle Antille danesi: la seconda era portoghese. Codesti fatti sono rilevanti, perchè pruovano che il Gabinetto di Washington crede di poter esercitare in tutta la sua ampiezza il diritto di visita.

« Si assicura che, in un abboccamento avuto da lord Lyons col secretario di Stato degli affari esterni, a Washington, prima di consegnargli la Nota concernente l'affare del *Trent*, il ministro americano abbia dichiarato al rappresentante della Gran Brettagna che il Governo del Presidente Lincoln considerava che il Gabinetto inglese, ammettendo il Sud come belligerante, aveva pregiudicato la questione, e fatto un atto grave rimpetto a lui. Si avrebbe voluto a Washington che gli Stati del Sud fossero considerati in Europa come Stati insorti, e non come belligeranti.

« Ci scrivono da Londra, il 2 dicembre, che i noli erano sempre numerosissimi per la Cina, l'India, il Capo di Buona Speranza, l'America e le coste d'Africa; ma che, dopo l'affare del *Trent*, i noli per l'America del Nord, pel golfo del Messico e per le Antille, erano sospesi. Le Compagnie di assicurazioni marittime ricusano di assicurare per queste destinazioni, prima che il Governo inglese abbia pigliato una determinazione. »

Il teatro della guerra nell'Erzegovina.

(Dalla *Donau-Zeitung*. — V. la Gazzetta d'ieri.)

II.

Non può essere sfuggito all'attento lettore che l'esercito turco si è finora limitato alla difensiva. L'importante posizione presso Piva al partitore tra la Drina e la Moratscha, ove i Turchi si sono trincerati e ove si trovano forze ragguardevoli, ha chiaramente lo scopo di tenersi preparati a combattere tanto contro gl'insorti dell'Erzegovina quanto contro i Montenegrini, come non può dissimularsi la sua importanza a rimpetto della Servia. Per essa, si mantiene la comunicazione colle parti orientali della Turchia. In forza di questa sua situazione, particolarmente favorevole, potrebbe Piva servire, sì per la difesa come per l'offesa, di punto centrale per dispiegare le forze turche, ed anche essere destinata in avvenire a sostenere una gran parte in quei combattimenti.

All'Est di Piva, sulla via che conduce a Novibazar, giace Koloschin, o, com'è indicato nell'eccellente grande carta di Kiepert, Kolaschini, ove, secondo la relazione turca del 23 del mese passato, una grande schiera d'insorti e Montenegrini venne respinta.

Ritorniamo ancora una volta ad Omer pascià e ai suoi rapporti colla stampa giornaliera. Non vogliamo qui discutere se egli siasene mai giovato pei suoi scopi ed interessi personali; ma ciò, che possiamo asserire con tutta certezza, si è che il *serdar* durante l'ultima guerra russo-turca, poco o nulla fece per sostenere nella loro seria ed importante mansione i referenti di parecchi dei più grandi fogli periodici d'importanza europea, che si trovavano presenti al quartiere generale turco, benchè gli fosse noto abbastanza, che i fogli così rappresentati si trovavano dalla parte di quel diritto chiaro come la luce del sole, cui la Porta lo aveva incaricato di sostenere in prima istanza. Omer pascià mostrò allora persino una certa avversione contro la stampa periodica, e preparò ai rappresentanti della stessa più imbarazzi che sostegno. Soltanto per questa sua natura può spiegarsi come fogli, quali l'*Ost und West*, il *Tempo* e consorti, abbiano potuto da qualche tempo lanciare nel mondo senza che sieno confutati, i loro falsi bullettini di vittorie, e dipingere Luca Vukalovich come un eroe intraprendente e fortunato. Una relazione autentica, che dal quartiere generale turco fosse comparsa tratto tratto nel foglio uffiziale turco circa lo stato effettivo delle cose sul teatro della guerra in questione, avrebbe presto impedito quel vezzo. Del resto, se non fosse stato conforme agl'interessi dell'Austria di spedire un commissario militare al quartiere generale turco durante la guerra attuale, ella è cosa che accenniamo soltanto in via di domanda. Considerazioni politiche possono opporvisi, ma i veri interessi dell'Austria lo reclamerebbero sicuramente.

Venne sovente manifestata l'opinione, che fu anche qua e là discussa in singoli organi de' partiti, che il Governo della Porta manchi di forza e di energia per poter abbattere una seria sollevazione, che scoppiasse in grandi dimensioni entro i confini de' suoi territorii europei. È questa un'opinione contraddetta dall'esperienza di tutti i tempi. Ella è, all'incontro, cosa dimostrata dai fatti, che il Governo della Porta, ogni qualvolta condizioni interne ed esterne minacciavano di scuoterlo gravemente, e perfino di porre in dubbio la sua esistenza, racconciava le sue faccende con tale una forza ed energia, da deludere le stesse aspettazioni di coloro, che già da lungo tempo l'avevano sentenziato a morte. Non fu mai l'Impero ottomano più prossimo all'orlo del precipizio come negli anni, che immediatamente precedettero lo scoppio della guerra russa del 1828. L'esercito turco (i giannizzeri) era stato dal Padiscià annientato a Costantinopoli, la flotta distrutta dai Franchi a Navarino. Gli eserciti russi stavano aspettando ai confini europei ed asiatici l'ordine d'irrompere. La Morea era occupata dai Francesi, e Ibrahim pascià minacciato ivi agli estremi dalla fame e dall'ammutinamento. La flotta greca era libera, il mare Adriatico chiuso dalle flotte delle grandi Potenze. Arroge il sommo imbarazzo finanziario, qua e colà sollevazione, e malcontento generale all'interno. Potè bene il Gransignore scrivere al suo visir: « Fatti animo, imperciocchè Allà lo sa, il pericolo è grande. » Ma il Sultano Mahmud non cedette; « soltanto colla sciabola alla mano, egli voleva perdere ciò, che i suoi antecessori avevano colla sciabola alla mano conquistato. »

Nè meno angustiata era la situazione, quando assunse il Governo il defunto Sultano Abdul-Megid; e allorchè, nel 1853, la Russia passò il Pruth, la Porta anche allora entrò in azione con un coraggio, il quale sorprese tanto più che molti credevano giunta già l'ora estrema dell' *uomo ammalato* e si dividevano già nel pensiero la sua eredità. La sollevazione della Tessaglia era specialmente quella, che, nella congiuntura della situazione, pericolosa per l'esistenza della Porta, minacciava alle spalle l'armata danubiana, dalla quale però fu abbattuta.

La sorte medesima aspetta gl'insorti dell'Erzegovina e le schiere rapaci della Cernagora, e se la Porta si tenne finora in una posizione difensiva, n'è causa puramente la longanimità, che in quest'ultimi tempi ha sempre dimostrato, a rimpetto di simili sollevazioni ed ostilità, confidando più nella via battuta dalla bontà e dalla negoziazione, che nella decisione col mezzo delle armi. Il prossimo inverno potrebb'essere a questa d'impedimento in quelle situazioni impraticabili, siccome quello che non consente le grandi operazioni, ma che più sovente dà occasione a quelle sorprese e a quei combattimenti, ai quali la fame e lo stento debbono spingere i sollevati più o meno rinchiusi.

Il Belgio e la Spagna.

* Il Belgio riconosce il pretendente Regno d'Italia; la Spagna rompe le relazioni diplomatiche col Governo di Torino, in seguito all'inqualificabile pretensione del Governo stesso, che avrebbe audacemente tentato di farsi implicitamente riconoscere per forza a Madrid.

La discussione animata, ch'ebbe luogo in proposito a Brusselles, nell'atto che lusingherà assai poco la Corte di Torino, non deve lasciar nemmeno molto sodisfatto lo stesso Governo belga del proprio operato; nè potrà, quanto meno, gloriarsi di aver interpretato il sentimento unanime de' Belgi.

Laddove l'opinion pubblica, sia fra gli Spagnuoli, sia in faccia al tribunale competente europeo, sarà unanime nel lodare e approvare la fermezza e la conseguenza, di cui la nobile Spagna ha dato testè nuovo esempio. E senza nemmeno poterle rimproverare di non aver offerto transazioni atte ad appianar le difficoltà internazionali, senza sagrifizio della dignità e de' principii.

In un articolo speciale, abbiamo toccato e giudicato secondo ragione e giustizia il litigio, insorto a proposito degli archivii napoletani tra la Spagna e il Piemonte; provocato, come sempre, dallo spirito invadente e provocatore di quest'ultimo. (*V.* la Gazzetta del 25 settembre.)

Sin da allora, abbiamo rilevato l'improntitudine e la stravaganza, per non dire il ridicolo, di una pretensione, quale era quella del Governo sardo, che, non essendo riconosciuto a Madrid come Governo legittimo e regolare italiano, nè ammesso a far valere i titoli delle flagranti sue spogliazioni e usurpazioni, avvisava reclamare gli archivii consolari napoletani.

Non era questo un volersi imporre, per sorpresa, alle buone grazie, all'amicizia, al riconoscimento della Spagna?

Avvegnachè, se il Governo di Madrid avesse accettato e dato passo alle esigenze del Piemonte, a titolo e nome di Regno d'Italia, non ne veniva implicitamente il suo riconoscimento e la sanzione morale di un operato, che a Madrid, come a Pietroburgo, a Vienna, a Berlino, a Dresda, a Monaco, e nella grande maggiorità, in breve, dell'Europa, si ha per irrito, illegale, e si condanna solennemente?

Il Governo sardo, in via di tramutarsi e dopo tramutatosi nel problematico e sconnesso suo Regno delle annessioni, ha avvezza l'Europa a un

certo obblio delle più ovvie convenienze diplomatiche e internazionali, che non è guari agevole riesca a sorprendere d'avvantaggio l'Europa stessa colla eccentricità delle sue così dette Note, delle lettere officiose, e, quel che più monta, degli esorbitanti suoi atti.

Ma questo proditorio attentato, di penetrare per la porta segreta, pegli usci, direm così, nascosti sotto la tappezzeria de' Gabinetti là ove vi si chiude in faccia la porta comune; questo tentar d'introdursi di straforo e di soppiatto ove non s'è chiamati, nè desiderati: è atto troppo inqualificabile ed equivoco perchè non se ne abbia a tener debito conto.

Si voleva alzarne poi, a Torino, un pubblico monumento, forse, commemorativo, alla lealtà e alla destrezza, soprattutto, del Gabinetto sardo? Non avrebbe certamente mancato di nobili riscontri nelle pubbliche passeggiate, negli atrii, nelle piazze della capital subalpina, ove i monumenti sono così e opportunemente di moda.

Noi non esitammo fin dal primo abbordar la quistione a vaticinare che la Spagna non cadrebbe nel laccio, e terrebbe fermo nel suo incontestabile diritto.

E Madrid non avrà certamente veduto con soverchio rammarico allontanarsi il barone Tecco dalle sue mura, portando a Torino una novella sconfitta, sul conto di quelle toccate o che toccherà forse ancora il Regno della nuova Italia.

Mentre la Spagna si tiene così nobilmente e colla fierezza castigliana all'altezza de' suoi principii, pe' quali non esita ad alzar la voce in favore della Santa Sede, e a invocare e promuovere un ritorno alle idee conservative e imperiture del diritto divino ed umano; il riconoscimento da parte del Belgio non manca di una certa eloquenza, e si presta a non inopportuni raffronti.

Il barone Tecco si allontana dall'Escuriale; il signor Solvyns, accreditato presso il Re d'Italia, reca le sue credenziali alla reggia di Piazza Castello . . . a Torino!

Meno le due grandi Potenze occidentali, le quali anche non fecero economia di riserve e di condizioni, e si prestarono ad un riconoscimento poco rallegrante e passabilmente umiliante; non vede finora il novello Stato, da parte delle altre Potenze, molto fondata la propria esistenza europea.

E nel fatto odierno, mentre il Belgio entra da una parte, del che la stampa fa tanto scalpore, la Spagna esce dall'altra; ciò che, in buona aritmetica, non vantaggia gran che il serto delle diplomatiche glorie, in riva alla Dora.

Libero il Belgio di dimenticare per un istante la propria posizione geografica, e chiuder l'orecchio a certi romori, che arditamente lo avvilupperebbero in più o meno aerei progetti dell'avvenire.

Buonissimo padrone il Governo di Brusselles di sfidare l'epidemia delle annessioni, che un giorno o l'altro potrebbe attaccarsi anche a' suoi danni e assorbirlo, con un plebiscito, che sarebbe formulato in francese, anzichè in italiano, senz'altra differenza essenziale.

E intanto facoltativo a lui di far omaggio e inchinarsi ai grandi o piccoli principii dell'epoca; i quali, se non riusciranno a cambiar un po' la faccia del mondo, a benefizio di certuni e a scapito d'altri; non sarà certo per mancanza di buone intenzioni.

Chi avvisa a stabilirsi sull'antico, come la Spagna, che difende Roma cattolica e respinge l'Italia concentrata nella Sardegna;

Chi avvisa invece, come il Belgio, a navigar colle correnti, nella speranza di averne il cammino tracciato e sicuro, e solo dimenticando forse che le correnti sboccano poi in mare, e finiscono a perdervisi, confuse, assorbite.

Tra' due sistemi, del resto, deciderà l'avvenire.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivevano da Napoli, 23 novembre, alla *Gazette du Midi*:

« Le notizie, che giungono dalla Basilicata, sono gravissime, come si vede dallo stesso giornale rivoluzionario di Napoli, la *Democrazia*.

« Napoli è nel maggiore allarme. Tutte le truppe, che si è potuto staccare dalla nostra guarnigione, sono partite precipitosamente per la Basilicata. Non mai si vide una così grande agitazione nei pubblici impiegati e nella polizia. Numerose pattuglie di guardia nazionale a piedi e a cavallo girano per le vie. Un proclama del Comitato centrale borbonico, indirizzato alla guardia nazionale di Napoli, fu affisso stamane (23), in gran numero di copie, su tutte le muraglie della nostra capitale. Tutti i giornali, riputati autonomisti o legittimisti, furono sequestrati ieri sera, e fu loro proibito di ricomparire. Frattanto, un gran numero d'unitarii fuggiti dalla Basilicata sono giunti a Napoli.

« Essendomi recato all'albergo detto de' Calabresi, ebbi occasione di parlare lungamente con un uffiziale della guardia nazionale di Potenza. Egli mi ha detto che avant'ieri, 21 novembre, Borjes circondava la città con 6,000 uomini, che il suo proclama era sparso tra tutto il popolo, e che si vedeva affisso sopra tutti i muri delle città e dei villaggi.

« La città di Potenza, al dire di quell'uffiziale della guardia nazionale, non aveva a sua difesa che due compagnie di Piemontesi, e una di guardia mobile, con un piccolo numero del così detto partito d'azione; in tutto 450 uomini. . . . Ma, soggiungeva, la massa della popolazione minaccia di far causa comune con quelli, che noi chiamiamo briganti, e ch'essa chiama, al contrario, liberatori. Già (è sempre l'uffiziale che parla) due o tre case, dove si erano riuniti i patriotti, erano state circondate di fascine dal popolo, il quale si disponeva ad appiccarvi il fuoco. Borjes aveva accordato poche ore al governatore per innalzare la bandiera reale e nazionale delle Due Sicilie, con minaccia di farlo fucilare se non ubbidiva a quest'ordine.

« Borjes, con antichi soldati, ha già formato due magnifici reggimenti, perfettamente vestiti e ben armati; questo è come il nucleo del suo piccolo corpo d'armata, a cui ogni giorno dà un'organizzazione più regolare. Con questa brigata modello, vanno uniti tre squadroni di cavalleria, ed una batteria di piccoli pezzi rigati da quattro, abbondantemente provvista di proietti e di munizioni. *(V. i NN. precedenti.)*

« Nella Provincia d'Avellino, Cipriani ha attaccato improvvisamente un corpo di guardie mobili ad Arpaia, presso Benevento, al quale ha ucciso 20 uomini, e gli altri, per avere salva la vita, hanno deposto le armi; fra questi, una parte s'è unita ai reazionarii.

« De Crescenzo, dirigendosi verso la Basilicata per unirsi colle forze di Borjes, ha passato le montagne di Volturara, e, penetrando per la via di Auletta e di Morra nel Distretto di Melfi, vi ha trovato una delle colonne dell'abile ed intrepido generale spagnuolo.

« Chiavone occupa le alture di Fondi, ed ha il suo quartier principale a Lenola. La truppa, uscita da Itri e da Mola di Gaeta, avendo voluto attaccarlo in quella posizione, ha dovuto ritirarsi; ma Chiavone, inseguendola, le ha preso una bandiera, le ha ucciso molti uomini, ed ha fatto un certo numero di prigionieri.

« In questo scontro, Chiavone ha corso un pericolo personale. Un uffiziale piemontese era sul punto di colpirlo, quando esso stesso fu colpito da una palla, che lo uccise. Il cadavere di questo uffiziale, nominato Pizzoli, fu raccolto per cura di Chiavone, e mandato cavallerescamente a Fondi, con tutti gli onori militari.

« *P.S.* — Napoli 23, ore 2 pom. — Circola in questo momento a Napoli il telegramma seguente, che vi mando sotto tutte le riserve, non avendo il tempo di assicurarmi della sua autenticità:

« « *Potenza 22.* — Dopo un sanguinoso assalto, durante il quale il popolo ha attaccato i « nostri alle spalle, Borjes è entrato nella nostra « città. Il governatore è fuggito col generale Ar- « nulfi. Borjes alloggia al palazzo Vigiano. »

« Ciò ch'io posso darvi come certo ed ufficiale, si è che Borjes riunisce adesso sotto i suoi ordini immediati più di mille uomini, senza contare le colonne, che operano sotto la sua alta direzione, ma sotto capi particolari. Quando tutte queste forze si saranno ancora ingrossate per l'unione di tutte le bande delle altre Provincie, niente si potrà opporre alla loro marcia su Napoli.

« Il Governo, nella sua cecità, ordinò una leva di 36,000 uomini. Questi saranno 36,000 *briganti* di più. » *(Stend. Catt.)*

Dal *Nomade* del 29 novembre, trascriviamo queste poche linee: « I briganti, che invasero Craco il giorno 8 corrente, furono ricevuti da varii preti, alla testa de' quali si distinguevano i sigg. Miadonna e fratelli Arleo, che, insieme al sacerdote Rinaldi, ospitarono nelle loro case i capi. Il dì seguente, il sacerdote Rinaldi, con 30 uomini, raggiunse a Stigliano altri 44, che li avevano preceduti, per unirsi ai briganti. »

Scrivono alla *Nuova Europa*: « Desolantissime sono le notizie, che ci giungono dalle Provincie napoletane, non tanto per le incessanti scene di eccidii e d'incendii e di rappresaglie, quanto pel morale accasciamento del paese, stanco di una tensione morale sì a lungo protratta, e diffidente oramai di tutto e di tutti. »

Napoli 1.º dicembre.

Da una corrispondenza napoletana del *Corriere Mercantile*, vediamo che oltre 14 mila prigionieri politici si trovano presentemente nelle carceri napoletane.

Scrivono alla *Democrazia* da S. Giovanni a Cotunio, 22 novembre:

« Erano le 9 $^1/_2$ antim. di stamane, allorquando io passava avanti alla casa comunale di questo paese, e vidi approssimarsi ad essa una banda di più di 300 donne, che, con alte grida ed attitudine minacciosa, si fermava ivi dinanzi e raddoppiava le vociferazioni, urlando: *Abbasso il Municipio! Abbasso Vittorio Emanuele! Non vogliamo la leva dei soldati, perchè ci sono cari i figli! Viva il nostro Re Francesco II! Noi vogliamo lui, e presto verrà! Andremo a prenderlo nelle nostre braccia! Sì, solo ad esso vogliamo dare i nostri figli per soldati!* Indarno il sindaco, fatto chiudere il portone, perchè le donne tentavano di penetrare di forza nella Casa comunale, dall'alto del balcone, con prudenti parole tentava di placarle; invano un picchetto della guardia nazionale, accorsa in soccorso del sindaco, cercava di respingere quelle furibonde megere.

« Alcune guardie di pubblica sicurezza, che passavano in carrozza, ed eziandio alcuni militari, invece di fermarsi e prestar mano forte alla guardia nazionale, se la tirarono dritto, rannicchiandosi nel fondo della vettura, onde non essere riconosciuti. Anche taluni doganieri, che scortavano varie carrette, passarono indifferenti, non senza però graziosamente prestarsi alle ingiunzioni delle donne, che loro fecero gridare: *Viva Francesco II*, il quale atto essi adempirono cavandosi rispettosamente il cappello. Dopo un'ora d'indescrivibile tafferuglio, le donne si ritirarono in buon ordine, portando avanti di loro una grossa bandiera bianca, e gridando sempre: *Viva Francesco II, il nostro Re! Abbasso Vittorio Emanuele!* »

Al *Salentino*, giornale di Lecce, scrivono da Gallipoli, 27 novembre:

« Eravi il Consiglio raunato nella casa del Comune per la discussione de' reclami di coloro, che fan parte all'allistamento di reclutazione, quando un migliaio di gente del volgo comincia a gridare: *Viva la libertà, abbasso il Municipio, non vogliamo la leva*, e di là passò alla casa del sottoprefetto, e nel pari tempo cercarono disarmare la guardia nazionale mobile, la quale tirò parecchie fucilate, una con la truppa regolare, e ne rimasero vittime tre sovvertitori dell'ordine pubblico, e vari feriti. Con altra mia vi darò ragguaglio.

Lo stesso giornale scrive: « In S. Pietro in Lama, il giorno 24, ebbe luogo un movimento popolare in ordine all'affissione delle liste per la leva: Da pochi sciagurati si fè grido reazionario, e la temerità andò sì oltre che s'insultò ad un quadro, ove era l'effigie di Garibaldi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 5 dicembre:

« In Prussia, l'attenzione del pubblico, è costantemente rivolta alle elezioni dei deputati, che avranno esito il 6 corr. Ogni sera hanno luogo adunanze elettorali, nelle quali si tengono discorsi Del sopravvento, che sembra prendere il partito progressista, il militare si mostra assai malcontento. Il tenente colonnello Michaelis, in un discorso a' soldati granatieri del reggimento Kaiser Franz, segnalò siccome infausta la giornata delle elezioni primitive, perchè in questa egli credette di vedersi manifestare lo spirito dell'opposizione al Re, il quale è il solo, a cui si deve prestare obbedienza. Intanto, il bar. di Vincke persiste nella dichiarazione di non potere accettare il mandato di deputato, allegando obblighi, che gl'impediscono di allontanarsi dalla propria famiglia.

« Come noi annunziammo nel nostro Numero d'ieri, la brigata del gen. di Rodich demolì i fortilizii della Sutorina. La circostanza che, per eseguire quell'operazione, non si è neppure scaricato un fucile, sta per provare che gli eroi della Montagna negra non riputarono prudente cosa il difendere i loro trinceramenti. Fra poco conosceremo i dettagli del fatto; per ora, non altro sappiamo, se non che la demolizione ebbe luogo rapidamente, e, ad affare compiuto, i soldati austriaci tornarono nei loro acquartieramenti.

« Intanto, i fogli tedeschi si diffondono con una comica serietà su quest'atto *d'intervento*, praticato dall'Austria. Il giornale *Ost und West* trova che l'ingresso delle nostre truppe nella Sutorina ha una brusca simiglianza coll'affare del *Trent*, e di questa piccola complicazione esterna (com'egli la chiama) vorrebbe fare un avvenimento europeo, al quale il sanguigno temperamento de' Parigini annetterebbe la speranza d'una sollecita soluzione della quistione della Venezia. La *Gazzetta di Colonia* poi dice alla sua volta che 15,000 Austriaci entrarono nell'Erzegovina, protestando però la Francia contro quell'atto. Se non che, quanto all'*Ost und West*, crediamo che i motivi che determinarono l'Austria, e che i nostri lettori conoscono, bastino ad allontanare l'idea di qualunque intervento, come pure osserviamo che Napoleone sembra voler dare a quest'atto tutt'altro peso, di quello che potrebbero darvi i *badaud* di Parigi. E per ciò che risguarda la *Gazzetta di Colonia*, noi ci limitiamo a richiamarci alla positività del fatto, non senza osservare che il Governo austriaco, per allontanare ogn'idea d'intervento o di violazione del confine, ne diede parte alla Francia, che non ebbe che opporre a che l'Austria procuri di tutelare la sua sicurezza. La comparsa del vapore da guerra il *Napoléon*, nei paraggi di Antivari, pare essere affatto straniera a questo nesso di fatti. »

Vienna 4 dicembre.

La *Donau-Zeitung* dice che la faccenda del trattato commerciale tedesco-francese, fin dalla sua prima origine, ossia già da qualche tempo, fu oggetto della più viva attenzione del Governo; cioè, tanto del Ministero di finanza quanto del Ministero di commercio, e del co. Wickenburg, ch'è alla testa del medesimo. Il citato foglio è in grado d'assicurare che, in tale riguardo, non solo furono fatti i più molteplici passi, ma che, anche presentemente, le importanti questioni, le quali trovansi in relazione coll'iniziamento del trattato commerciale, non sono punto neglette o poste fra le cose secondarie. *(O. T.)*

La sig. Duchessa di Berry è in procinto d'acquistare alcune grandi possessioni in Stiria per la Duchessa di Parma e la sua famiglia, che pensa prendere stabile dimora in Austria. *(Idem).*

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 1.º dicembre.*

Iermattina il R. commissario, sig. di Koller, presentò il corpo degli impiegati della città di Pest, a S. E. il sig. Luogotenente, col seguente discorso:

« Nell'avere la fortuna di presentare a V. E. i membri del nuovo organizzato Magistrato della città, credo di presentarle persone, delle quali V. E. può essere convinto che sono animate da fedeltà inconcussa verso S. M. I. R. A., e da vero patriottismo.

« Che S. M. I. R. A. si degnerà ricondurci, con ottimo cuore paterno, su quella via, sulla quale ci chiamò il regio Diploma del 20 ottobre dello scorso anno, ciò riempie il cuor nostro di nuovo amore, di fiducia novella; e V. E. può riposare tranquilla su ciò, che tutto il corpo degl'impiegati della città di Pest, animato da pietà, si mostrerà riconoscente colla più esemplare lealtà. Eccellenza! Noi siamo intimamente convinti, che le istituzioni della patria nostra, alla quale noi siamo attaccati da non minore amore di chi che sia, non possano se non guadagnare in solidità dalle modificazioni adatte ai tempi, necessarie al mantenimento dell'intera Monarchia, mentre le sfrenatezze, che si nascondono sotto ingannevoli illusioni, ucciderebbero per sempre la nostra legale libertà.

« Augurando a V. E., dal fondo del cuore, durevole felicità, e raccomandandoci alla sua possente protezione, preghiamo umilmente V. E. di voler deporre a pie' del nostro amatissimo grande Monarca i nostri fedeli e devoti omaggi, e di volerci raccomandare alla reale paterna clemenza di S. M. »

S. E. rispose:

« Veggo con sodisfazione a me dinanzi il corpo degl'impiegati della nobile città di Pest. Su quanto succedette qui nello scorso anno, io desidero gettare un velo, non già in apparenza, ma con tutta sincerità. Tutto il paese tiene gli sguardi rivolti a Pest, come suo punto centrico, e come alla sua città più ricca sott'ogni riguardo, mirano a lei le altre regie città libere; gli è perciò ch'io attendo da tutta la città, ma da loro signori in ispecie, che, fedeli al nostro augustissimo Signore, e prestando obbedienza agli ordini, che emaneranno da me e dal regio Consiglio di Luogotenenza, faranno tutto il loro possibile per promuovere possibilmente gl'interessi, inseparabili fra loro, del bene generale e di quello dei singoli individui.

« Quanto sono ora per dire, non è già un'osservazione a loro diretta, posciachè sono convinto del loro attaccamento al Governo, e fra loro trovansi molti, che si fecero un vero merito per la fedeltà dimostrata a S. M., e pel contegno serbato in tempi critici; ma mi rivolgo in generale a coloro, che, per qualsiasi motivo, calcano una via opposta alla nostra; per costoro io dico, che la fedeltà verso S. M. I. R. A. è un dovere, che si comprende da sè. Tutte le premure, che hanno per iscopo il consolidamento e il mantenimento della Monarchia, la quale, grazie a Dio, non versa in pericolo, stanno nell'interesse d'ogni persona ragionevole, retta e potente; quanto poi alle altre questioni, io confido nella maggioranza ragionevole della nazione, che verranno risolte a suo tempo in modo sodisfacente per lo meglio della nostra patria, e che sarà con ciò allontanata la ripetizione dell'attuale situazione. E i singoli individui, e il pubblico, possono far calcolo sull'appoggio, da parte mia, d'ogni buona intenzione, e d'ogni cosa giusta. » *(FF. di V.)*

Altra del 3 dicembre.

Il Comitato di Thorda deliberò, nella seduta commissionale, tenuta il 27 novembre, che, cominciando dal Conte supremo, ognuno rimanga al suo posto, e che gl'impiegati, fino a tanto che le circostanze lo impongano, non accrescano col loro ritiro le difficoltà pel mantenimento dell'ordine pubblico.

S. E. il *Judex Curiae*, conte d'Apponyi, è giunto il 1.º corrente a Pest.

Il console inglese di Belgrado giunse in questi giorni a Pest, e riparte di là per Trieste.

Il 2 corr., fu completata la definitiva riorganizzzione del corpo degl'impiegati del Comito di Pest.

Scrivesi al *Korunk* da Zilah, che l'archivista del Comitato di Mille-Szolnok, Francesco Szakacs, fu accusato di lesa maestà, e condotto in Arad. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

— Ancora una parola, rispetto al marchese di Trasigniez, fucilato come brigante dai Piemontesi. Il giovine marchese di Trasigniez è figlio unico della marchesa di questo nome, imparentato colle più cospicue famiglie di Francia, e cugino della marchesa di Montalto, moglie dell'ambasciatore sardo a Brusselles. I giornali onesti annunciarono che il marchese di Trasigniez fu inseguito e preso nella sua ritirata dopo il combattimento di Pontecorvo; e la *Gazzetta Uffiziale*, di Torino, col suo corteggio de' giornali libertini, dice ch'egli fu arrestato in mezzo al saccheggio e agl'incendii. Se ciò fosse, bisognerebbe pur credere che il marchese di Trasigniez non poteva trovarsi fra il saccheggio e gl'incendii, se non che per reprimerli; come è facile comprendere che la *Gazzetta Uffiziale* ha bisogno di fornire al conte di Montalto qualche mezzo di giustificare presso il Belgio la fucilazione del cugino della propria moglie.

Scrivono al *Regno d'Italia* da Torino, 3 dicembre:

« Sin da questa mattina, si temeva in città una specie di dimostrazione contro il Ministero. Vi segnalo questo fatto, che doveva succedere nella pacifica e ministeriale Torino, per dirvi a quale punto d'impopolarità sia caduto il povero nostro Ministero, la cui attitudine alla Camera è affatto simile a quella di un accusato dinanzi ai giudici suoi.

« Dunque, in seguito a questi timori, si raddoppiò il posto di guardia alla Camera, si fece circolare alcune pattuglie e tutto fu terminato, non essendosi udite che pochissime voci di abbasso il Ministero. »

Scrivono da Torino, in data del 3 corrente, all'*Unità Italiana*:

« I deputati della destra non lasciano via intentata per chiamare Cialdini nel suo seno. Minghetti, Spaventa ed altri l'officiarono, e ricorsero persino alla minaccia di rovesciare su lui nella discussione le colpe dei mali di Napoli; ma Cialdini sta fermo. Speriamo che il ravvedimento sia completo e che vorrà pubblicamente esprimere il suo rincrescimento della lettera, che gli hanno fatto scrivere a Garibaldi.

« La notizia della messa in disponibilità del generale Türr è confermata. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*: « Cialdini è passato alla sinistra, ma non volle accettare la presidenza delle sue riunioni. Pare deciso che Rattazzi e Pepoli debbano entrare a far parte del Ministero, appena terminata l'attual discussione. »

Torino 4 dicembre.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, dopo alcune comunicazioni della Presidenza, discusse per primo ed approvò, previe alcune osservazioni dei senatori Martinengo e Correale, cui rispose il ministro di finanze, alla maggioranza di 84 voti sopra 87 votanti, il progetto di legge per l'estensione in tutte le Provincie del Regno della sovrimposta del decimo di guerra. Intraprese poscia le discussioni dello schema di legge pel riordinamento delle Camere di commercio sul testo del controprogetto dell'Ufficio centrale accettato dal Ministero, e ne adottò i primi 29 articoli, con alcune modificazioni di poca sostanza. *(G. Uff.)*

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Italie*: « Sembra probabile che l'attuale sessione del Parlamento verrà prorogata il 20 dicembre fino al prossimo marzo. La Camera, prima di separarsi, sarà chiamata a votare i crediti necessarii per tre mesi d'esercizio. Nel marzo poi discuterà il bilancio. »

Il *Monitore di Bologna* annunzia, in data del 4, che il duca Proto è partito per Genova, dove s'imbarcherà per recarsi a Nizza.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 27 novembre.

Da tre giorni si va dicendo, essere stato scoperto qui un Comitato rivoluzionario, il quale sarebbe intitolato *Il gran Russo*, come il giornale clandestino, che stampasi a Pietroburgo, e del quale si parla tanto. La polizia segreta avrebbe ricevuto, alla fine della settimana scorsa, una lettera anonima, contenente le comunicazioni più particolareggiate su tale proposito. Si avrebbe indicato il luogo e l'ora delle riunioni, la lista e il programma degli affigliati, e una parte della casa, ove si trovano le carte compromettenti. La cospirazione avrebbe avuto per capo un uffiziale, che sarebbe già arrestato. Mercè le informazioni suaccennate, sarebbero stati rinvenuti i documenti, che si cercavano, ma non sarebbe riuscito d'arrestare tutt'i membri, giacchè l'adunanza aspettata non ebbe luogo a quell'ora. *(Nat. Zeit. e O. T.)*

Varsavia 29 novembre.

Anche a questi ultimi giorni avvennero qui nuovi arresti, eziandio di giovani signore, che avevano contribuito a collette, fatte nelle chiese. Così pure, dopo molte visite fatte presso varii sarti, per avervi trovato diversi costumi nazionali, dacchè quei costumi nazionali sono proibiti nello stato d'assedio, furono arrestati i signori committenti.

Il giorno d'oggi, di mal augurio, in cui 31 anno fa scoppiò la rivoluzione, passò, fino a questa sera, senza turbamenti.

Si dice che, avendo il partito più pronunziato ommesso ogni dimostrazione, anche il Governo non prenderà nuove misure per aggravare lo stato di guerra. Anche questo stato però è molto mitigato, e persone tranquille, che escono di notte colla lanterna, non sono menomamente inquietate. Ora, le lanterne si sono qui accresciute di prezzo dal 50 fino al 70 per cento.

Secondo sicure notizie, è certo che l'Imperatore accordò al conte Wielopolski « fino a nuovo ordine » la chiesta dimissione, da lui testè personalmente data a Pietroburgo, da tutte le sue alte cariche, di capo della giustizia, degli affari ecclesiastici e d'istruzione, come pure di vicepresidente del Consiglio di Stato. Il conte Wielopolski tornerà da Pietroburgo per Königsberg e Breslavia, direttamente ne' suoi beni ai confini della Prussia. Questa notizia fece qui grande impressione, perchè alla permanenza del conte al servizio dello Stato si annettevano qui grandi speranze. Il colonnello di Sengbusch, ch'era stato dimesso, col titolo di generale maggiore, fu, il 27 corrente, nominato capo della polizia di Varsavia. Il colonnello Teodovan è nominato primo capo della polizia, invece di Bogatko, il quale ritorna al servizio speciale del capo supremo della polizia generale, di Pilsudski.

Si parla con certezza dell'apertura del nostro teatro pel nuovo anno. *(O. T.)*

Il generale Totleben, dopo aver terminato l'inspezione di tutte le fortezze di questo Distretto militare, è ripartito alla volta della Russia, recandosi intanto a Dünaburg, fortezza russa. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Lettere da Londra dicono essere colà opinione accreditata, anche nelle sfere governative, che l'affare del *S. Giacinto* e del *Trent* sia stato premeditato dal Governo di Washington, e col desiderio d'una rottura. Credono a Londra, che lo scopo dei federali nordici, sia quello di aprire una vertenza coll'Inghilterra, per avere motivo o pretesto d'invadere il Canadà; questa preda desiderando, per rifarsi del Sud, che ormai cominciano a considerare perduto. Indi maggiore sdegno e concitazione nel popolo inglese. »

La stampa inglese, tanto di Londra quanto delle Provincie, è unanime nell'instare presso il Governo, perchè ottenga una sodisfazione dell'oltraggio recato alla bandiera inglese.

Alcune sere fa, al teatro di *Covent Garden* un attore si presentò sulla scena a leggere tra un atto e l'altro un passo d'un giornale, in cui si annunziava avere i ministri deciso d'esigere una riparazione, e che essi facevano in ciò assegnamento sull'appoggio della intera nazione.

Terminata la lettura, tutto l'uditorio si levò in piedi, e ripetè per tre volte, all'uso inglese, una triplice salva d'applausi, ed intonò in coro il *God save the Queen*. La stessa scena fu rinnovata in quasi tutti i teatri di Londra. *(Mon. Naz.)*

Più di 20,000 persone erano, giorni sono, adunate in un campo presso Londra, per vedere una nuova corsa pedestre tra il famoso corridore indiano Deerfoot, e un giovane di 26 anni, di nome Barker, alto 5 piedi $^3/_4$ di pollice. L'Indiano era vestito del suo costume nazionale, con penne e altri ornamenti, e pareva gigante allato al piccolo Inglese, il quale era tuttavia conosciuto per più vittorie riportate in questa sorta di spettacolo tanto dilettevole agl'Inglesi. I due contendenti avevano a correre dieci miglia, e per compiere questa distanza dovevan girare sessant'otto volte l'arena e passare altrettante volte innanzi ai loro arbitri. Il premio, destinato al vincitore, era una coppa d'argento, lavoro bellissimo d'un celebrato orefice di Bord Street, valutata 50 ghinee, oltre ad una posta di 50 lire di sterlini. Dato il segno, i due corridori preser le mosse, e l'Inglese si fece innanzi, seguitato a circa due metri dall'Indiano, ambedue andando a passo misurato e ginnastico e badando a tener in serbo le proprie forze. Sedici giri eransi così succeduti, quando Deerfoot tentò raggiungere e avanzare il suo rivale, ma questi non si lasciò togliere la precedenza. Così procederono finchè ebbero finito cinque miglia, corse in 26 minuti 27 secondi. Barker conservò il vantaggio fino al 36.º giro, quando l'Indiano si spinse innanzi battendo le mani, quasi come già sicuro della vittoria. Al 50.º giro l'Inglese tuttavia contendeva a forze uguali con l'Indiano; ma dopo il 52.º parve affaticato e sofferente. Nondimeno, continuò fino al 63.º giro, allorchè, perdute le forze si ritrasse dall'agone avendo corso 9 miglia e $^1/_2$ in 51 minuti e $^3/_4$. L'Indiano non cessò di correre fino che non ebbe compiuto le dieci miglia in 54 minuti e 59 secondi, e si partì, fra gli applausi del popolo, tanto vigoroso e fresco, quasi come prima di cominciare.

Una catastrofe spaventevole, dice l'*Express* di Londra, ha avuto luogo ad Edimburgo. Una casa altissima, composta di sette piani, in High-Street, è crollata. Quasi tutti gl'inquilini son rimasti seppelliti sotto le rovine. La casa contava parecchi secoli. Sono state estratte finora di sotto alle macerie 22 persone o morte o ferite. Si crede che saran rinvenuti altri cadaveri. La città è in preda alla costernazione per quest'avvenimento, che ebbe luogo domenica, ad un'ora del mattino.

Gli abitanti del Principato di Galles hanno offerto e mandato al generale Garibaldi una magnifica tazza d'argento di gran valore e lavoro stupendo. *(Persev.)*

FRANCIA.

Riferiamo qui sotto il progetto di senatusconsulto, presentato al Senato il 2 dicembre, con cui si sanzionano le riforme finanziarie, iniziate dalla lettera dell'Imperatore:

« Art. 1. Il *budget* delle spese viene presentato al Corpo legislativo colle sue divisioni in Sezioni, capitoli e articoli.

« Il *budget* di ciascun Ministero è votato per Sezione, conformemente alla nomenclatura annessa al presente senatoconsulto.

« La ripartizione per capitoli dei crediti accordati a ciascun Ministero, è regolata per decreto dell'Imperatore reso in Consiglio di Stato.

« Si può autorizzare il passaggio dall'uno all'altro capitolo nel *budget* di ciascun Ministero col mezzo di decreti speciali nella forma medesima.

« Art. 2. Non si potranno concedere crediti suppletorii o straordinarii se non in virtù di una legge.

Non è derogato alle disposizioni delle leggi esistenti, in quanto riguardano le spese di esercizii già chiusi, da sodisfarsi, le spese dei Dipartimenti, dei Comuni e dei servigi locali, e i fondi di concorso alle spese di pubblico interesse.

« Art. 13. Gli articoli 11 e 12 del senatusconsulto 25 dicembre 1852, sono modificati in quanto sieno contrarii al presente. »

Scrivono da Parigi, 2 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Sfortunatamente, le notizie, che arrivano dal Nord dell'America non lasciano punto sperare una soluzione pacifica. Ciò che ieri vi annunciammo, circa una spada d'onore votata, a Nuova York, al capitano del *S. Giacinto*, è oggi confermato. Inoltre, parlasi di pistole ed altre armi d'onore pel resto dell'equipaggio. L'entusiasmo fu a tal segno, che la sottoscrizione raggiunse in poche ore la somma di 50,000 dollari. Ci si annuncia pure che, nello stato maggiore del generale Mac-Clellan, si trovino, come capitani, il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« L'*Indépendance belge* venne oggi sequestrata, senza dubbio, in causa del resoconto del processo Flers: ecco una risposta al *Journal des Débats*, il quale domandava se i giornali francesi non avevano il diritto di riprodurre i resoconti dei processi per delitti di stampa. Ci si dice che il primo presidente della Corte de' conti abbia consigliato il sig. Flers a dare la sua dimissione e che questi abbia rifiutato. »

Leggesi nel carteggio della *Monarchia Nazionale*, da Parigi, 30 novembre:

« Vi è ogni ragione di credere che la notizia data ieri da diversi fogli, dell'arresto avvenuto in Russia e della relegazione in Siberia del sig. Herzen, sia priva di fondamento. Gli amici del celebre pubblicista russo affermano ch'egli non è punto partito d'Inghilterra.

« Si sta ora agitando una grave controversia tra i diversi organi parigini delle belle arti sopra l'autenticità di un quadro in legno appartenente al sig. Olive, di Marsiglia, che sta attualmente in mostra a Parigi, ed è attribuito a Raffaello. Codesta pittura, ch'è necessariamente molto bella, poichè può dar luogo ad una somigliante controversia, rappresenta il *Cristo*, che in Emaus spezza il pane in compagnia dei discepoli. Un ritrovato simile, ove fosse veramente autentico, sarebbe d'un prodigioso interesse. La maggioranza degl'intelligenti sembra inclinata a risolversi contraria all'illustre origine, assegnata a quel quadro, ma, nel medesimo tempo, constata il valore straordinario, che ha in esso provato il suo autore. »

Parecchi giornali si occupano ancora dell'arresto di Giuseppe Karam, esponendo fatti, che, se fossero veri, avrebbero molta gravità. Possiamo assicurare che, fino ad ora, non giunse a Parigi in proposito alcun dispaccio ufficiale. Crediamo quindi di opportuno di astenerci da commenti, fino a che la notizia dell'arresto non sia o smentita o confermata ufficialmente. *(Pays.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 2 dicembre:

« Il generale Schmid, per commissione della Nunciatura, ha pagato agli Svizzeri, già soldati pontificii, il loro credito di massa. Anche le pensioni saranno quindi innanzi regolarmente pagate.

« L'ingegnere Welli, incaricato dal Comitato del San Gottardo, ha compiuto la commisurazione per la ferrovia sul Gottardo. Al primo progetto d'un tunnel da Göschenen ad Airolo (16 chil.), ora se ne aggiunge un secondo d'un tunnel dalla Valle Tremola ad Hospenthal (10 chil.) »

GERMANIA.

Parecchie notabilità politiche di Prussia hanno ricusato, come abbiamo già detto, di accettare la candidatura alla deputazione. Cotesto rifiuto comincia a commuovere gli animi. Oltre a Wincke, Reichensperger e Simson, rinunciò anche il maresciallo Wrangel, che dichiarò di non voler far parte di qualsiasi *riunione* politica. L'illustre maresciallo piglia senza dubbio la Camera prussiana per un circolo, che si diverte a discutere utopie politiche. ? *(Espero.)*

AMERICA.

Il *Morning Post* ha quanto appresso, in data di Nuova Yorck 15 novembre:

« Non è giunta alcuna conferma della presa di Beaufort. I giornali di Charleston del 12 negano che i federali abbiano occupato la città; dicono che i confederati mandano colà aiuti e s'apparecchiavano alla difesa. Il certo si è che i federali tengono l'isola di Hilton, nella quale furon trovate le piantagioni di cotone bruciate sui campi. I giornali de' meridionali dicono che bandiere nere son ora inalberate a Charleston e a Savannah, come indizio che non si darà nè si domanderà quartiere. Diciotto uffiziali federali, prigionieri di guerra, sono stati designati per essere appiccati, se il Governo federale appiccasse le ciurme della nave de' confederati la *Savannah* catturata.

« L'esercito federale ha lasciato Springfield nel Missurì, e si è ritirato a San Luigi. Una nave da guerra degli Stati Uniti ha catturato un grosso vapore inglese, carico, dicesi, di armi. Il colonnello Cochrane, nel parlamentare al suo reggimento in Washington, disse che conveniva armare i *negri*, per farli combattere contro i loro padroni. Il segretario per la guerra era presente e pareva approvare. Un dispaccio dal forte Monroe annunzia che il legno da guerra il *San Giacinto* era entrato in porto recando i sigg. Slidell e Mason, i commissarii de' confederati tolti al *Trent.* »

Grande discrepanza incontrasi nelle nuove della guerra che vengon d'America. La stessa *Agenzia Reuter*, e appresso a lei i giornali inglesi, recano telegrammi al tutto opposti fra loro, quantunque di data simile. Così, mentre un telegramma della detta *Agenzia* dice che Beaufort non è stata presa dai federali *(V. sotto)*, un altro della medesima origine e data afferma il contrario; esso è il seguente, ed è estratto dal *New York Herald* del 15 novembre:

« Tutte le narrazioni della battaglia di Beaufort concordano nell'ammettere che la disfatta, toccata ai confederati, è completa. I giornali stessi meridionali confermano il fatto che grandi quantità di cotone son cadute nelle mani dei federali. I registri di Beaufort mostrano che nella città e vicinanze erano depositate 12,672 balle di cotone, ciascuna di 400 libbre, delle quali per lo meno 10,000 saranno ora in possesso del Governo di Washington.

« Il *Charleston Mercury* dice non esservi dubbio che l'esercito federale s'impadronirà di molto cotone in Porto Reale e in Beaufort. Che il Governo dell'Unione intenda conservare Porto reale, come luogo di stazione marittima, è mostrato dal fatto che ieri a Nuova Yorck si ricevettero ordini per ispedire grosse quantità di legname per la costruzione di baracche ad uso dei depositi navali in quel luogo.

« Il capo della polizia di Baltimora venne ieri in Washington, e annunziò al segretario per la guerra essere arrivata nuova in quella città, mediante il vapore partito dal forte Monroe, che il generale Sherman aveva preso in Beaufort il valore di due milioni di dollari in cotone, e che i cittadini leali in quelle vicinanze domandavano armi per difendersi dal dispotismo de' confederati. Dicesi che il segretario pel Tesoro intenda deputare subito un esattore delle tasse nella città di Beaufort.

« I federali nel Tennessee hanno orribilmente danneggiato le vie ferrate e i ponti sospesi sui fiumi, pei quali credevasi che i confederati potessero tragittare e trasportare l'esercito e le provvigioni. »

Scrivono al *Lombardo* da Parigi, in data del 30 novembre:

« Al momento in cui l'Inghilterra sta forse per mettere alla pruova le sue forze marittime, non deve essere senza interesse pei nostri lettori il conoscere lo stato esatto delle medesime nelle Stazioni del Nord dell'America e delle Indie occidentali. Sono 26 vascelli armati, con 12 trasporti pei condannati senza artiglieria. Questi 26 vascelli portano 505 cannoni, 6,192 marinai. Hanno una forza di 8,260 cavalli. Il *Nilo* porta 90 cannoni, e il *S. Giorgio* 86. Di più, son per via alla volta di quei paraggi 6 altri vascelli con 2,300 uomini d'equipaggio, 3,450 cavalli di vapore. Il *Caquera* e il *Senegal* hanno ciascuno 99 cannoni.

« La marina degli Stati Uniti è di molto inferiore alla marina inglese per la costruzione dei legni, e la forza dell'artiglieria. Essa non possiede alcuna fregata corazzata, ma si sa tuttavia che nelle sue lotte coll'Inghilterra ebbe sempre successi con navigli d'una potenza relativamente inferiore. La marina americana primeggia nel costruire presto e a buon mercato, nel manovrare con meno braccia e nel moltiplicare i suoi sforzi con una prodigiosa attività. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 dicembre.

Coll' *Europa*, giunto il 5 a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene, in data del 30 novembre. I fogli della capitale ottomana pubblicano la seguente comunicazione del Governo: « In seguito a voci menzognere e ad alcune pubblicazioni d'un foglio locale, un timor panico s'è impossessato degli animi, e il prezzo delle monete aumentò subitaneamente, e fuori d'ogni proporzione. Il Governo dichiara che nulla è cangiato nel suo piano finanziario, pubblicato nei giornali del 15 aprile 1861, e se la Sublime Porta fosse per introdurre alcune modificazioni in questo progetto, lo farebbe per offrire maggiori guarentigie al pubblico e per diminuire la somma della carta monetata.

« Furono spediti da Costantinopoli per l'Erzegovina, due milioni di piastre, come pure munizioni e provvigioni per l'inverno. Poco tempo fa, era seguito un altro invio di fondi a quella volta, e il *Journal de Constantinople* assicura che l'esercito turco è pagato colla massima regolarità, e che le sue condizioni materiali sono sodisfacentissime.

« Dilaver beì, comandante della squadra ottomana nell'Adriatico, è arrivato a Costantinopoli.

« Ahmed Gevdet effendi, membro del Gran Consiglio di giustizia, è ritornato da Scutari d'Albania, ov'erasi recato in missione speciale. »

Lo stesso *Osservatore Triestino*, ha da Atene 30 novembre quanto appresso:

« Aristide Dosios, accusato di attentato contro la vita di S. M. la Regina, comparve mercoledì scorso davanti alla Corte d'Assisi. I dibattimenti cominciarono alle ore 10 del mattino, e finirono appena alle ore 3 dopo la mezzanotte; quindi durarono 17 ore. Il giovine delinquente rimase impassibile persin quando i giurati lo dichiararono colpevole; e allorchè il giudice lesse la sentenza, colla quale viene condannato a morte, rispose soltanto: « Lo sapeva. » Erano citati quali testimonii dell'accusa lo scudiere del Re, la signorina Griva, dama d'onore, e l'aiutante-colonnello Valtinò, che componevano il seguito di S. M. la Regina il giorno dell'attentato, come pure parecchie persone, che trovavansi per caso, in quel momento, nella piazza del palazzo. Questi signori si presentarono per semplice formalità, giacchè l'accusato, non pur confessò il suo delitto, ma se ne vantò, e solo la presenza di suo padre gl'impedì di rinnovare le sue anteriori millanterie.

« I testimonii, a discarico, presenti in numero di 22, cercarono di provare che Dosios era debole di mente, e le deposizioni de' medici Makàs e Pallis, massime del primo, erano atte a scuotere il convincimento de' giudici e a far apparire il malfattore come affetto da monomania; però l'accusato protestò ripetutamente con veemenza contro questo genere di difesa; il che indusse il presidente del Tribunale a gridare al reo convinto: « Figliuolo mio, le tue querele ti nocciono anzichè giovarti »; parole di compassione, che ben s'addicevano ai sentimenti degli uditori, ma che, in bocca del primo giudice, suonano alquanto strane. Dopo una splendida difesa dell'avvocato Paparigopulos e Palàno, i giudici rivolsero ai giurati le seguenti domande: 1.° È l'accusato maggiorenne? 2.° Eseguì esso il fatto con piena consapevolezza, o soffre di debolezza mentale? 3.° Aveva esso la coscienza del fatto da compiere? I giurati, dopo aver conferito lungamente, risposero che il delitto era stato eseguito con piena consapevolezza, e che l'autore era « colpevole. » Dopo ciò, i giudici pronunciarono la sentenza di morte, e stabilirono per l'esecuzione di essa la piazza di Teseo in Atene.

« L'accusato non fu raccomandato alla grazia reale, ma può darsi che alcune circostanze attenuanti militino a favore di esso.

« A quanto si sente, gli avvocati dell'accusato si appellarono contro la decisione del giurì, e domandarono che l'accusato fosse tradotto davanti a un altro giurì, adducendo essere occorsi alcuni errori di forma. »

Torino 5 dicembre.

Apprendiamo dal *Diritto* che ieri sera una numerosa deputazione di Nizzardi, preseduta dall'onorevole Laurenti Robaudi, che sì a lungo sedette deputato di Nizza nel Parlamento subalpino, si è recata a visitare il generale Garibaldi. Egli ne fu sensibilmente, profondamente commosso. A più riprese strinse le destre a ciascuno di quelli, che chiamò suoi *compagni di sventura*, e diresse loro parole di conforto, ma più di compianto.

Leggiamo nello stesso giornale: « Il generale Cialdini da due giorni non assiste alle sedute della Camera. Egli è caduto ammalato, e gli fu già praticato qualche salasso. Medico curante è il deputato dottor Agostino Bertani. Sappiamo che il generale Garibaldi ieri mattina, appena seppe questa notizia, mandò premurosamente ad informarsi dello stato dell'infermo. Si crede che la malattia sarà breve e senza conseguenze. »

Leggiamo nel giornale *Les Nationalités*: « La presenza di Garibaldi in Torino, al momento in cui si dicutono alla Camera gli affari di Napoli, gli fa dalla voce pubblica attribuire la Luogotenenza generale di Napoli. Si assicura che questa promozione è in rapporto colla modificazione, o piuttosto colla nuova combinazione ministeriale, ch'è nel pensiero di tutti, e nella necessità della situazione. »

Londra 3 dicembre.

Lord J. Russell fu incaricato venerdì, per risoluzione del Consiglio ministeriale, di preparare il dispaccio da spedirsi a Washington, riguardo al fatto del *Trent*. Questo dispaccio fu esaminato e ammesso definitivamente, sabato, in un nuovo Consiglio. Lo stesso giorno, la Regina l'approvò, e immediatamente dopo, lo si spedì, per la via di Queenstown, a Washington, ove giungerà entro i prossimi 12 giorni. *(O. T.)*

Ci scrivono da Londra: « Posso affermarvi con tutta sicurezza che lord Palmerston e i suoi colleghi sono completamente d'accordo sulla condotta da tenersi nell'affare del *Trent*. L'Inghilterra, nella sua Nota da trasmettersi mediante il sig. Lyons al Gabinetto di Lincoln, tratta l'affare con molta moderazione. Ma se quanto in essa domanda non venisse accordato; se, in opposizione ai principii in ogni tempo professati e sostenuti dal Gabinetto di Washington nelle quistioni dei neutri, questi rifiuta la chiesta sodisfazione, riguardate pure la guerra come inevitabile. Aggiungerò anzi che, conformemente a questa previsione, ordini precisi vennero già trasmessi all'Ammiragliato. » *(Lombardo.)*

Parigi 3 dicembre.

Si va accreditando che l'Imperatore sia disposto ad offrire la sua mediazione nella vertenza anglo-americana. *(O. T.)*

America.

Gli arrestati commissarii dell'America del Sud, furono internati a 330 leghe da Nouva Yorck, nelle casematte d'uno dei forti che difendono Boston. Si assicura che nelle condizioni attuali, il Governo degli Stati Uniti si trova in grado di far fronte per tre anni agli attacchi dell'America del Sud e dell'Inghilterra. *(Pungolo.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 5 dicembre.

Napoli 5. — *Potenza* 4. — Il capobriganti Gammino, rifugiatosi in una caverna, fu bruciato.

Avellino 3. — Il generale Franzini ha posto in fuga i briganti, ricoveratisi nel bosco di Montecchio. Borjes, Crocco, Langlois, Ninco Nanco, venuti in discordia, si divisero in piccole bande. Cinquanta briganti si sono rifuggiti nel bosco Cuccaro e minacciano Bisaccia. Le truppe e la guardia nazionale li combattono valorosamente. Rendita 70 $^{7}/_{8}$, 72, 69, 67, 40. *(FF. SS.)*

Parigi 4 dicembre.

Un articolo di Grandguillot nel *Pays*, segnalando la gravità della situazione interna dell'Italia ed il difetto d'organizzazione nel sistema governativo, conchiude sulla necessità di fortificare il Ministero mediante l'unione di Ricasoli e Rattazzi. *(FF. SS.)*

Parigi 5 dicembre.

Roma 3. — È arrivato Lavalette.

Londra 4. — Vi è rialzo nei frumenti.

Costantinopoli 27. — È avvenuto un cambiamento nel Ministero delle finanze. Rialzo considerevole dei fondi. *(FF. SS.)*

Parigi 5 dicembre.

Il *Times* dice che l'Inghilterra ricuserà qualsiasi discussione, ove non siano prima restituiti i commissarii arrestati dal *San Giacinto*. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 dicembre.

(Spedito il 7, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 8 min. 20 ant.)

Forti trasporti di truppe inglesi nel Canadà. Fu accettata la legge sulla competenza del foro, che sottrae alla polizia le contravvenzioni; il progetto Schmerling restò in minoranza. Marenghi ricercatissimi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 dicembre.

(Spedito il 7, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 25 pom.)

Torino* 6. — Alla Camera, Ricasoli combatte l'opinione che la Francia sia nemica dell'Italia; trova la situazione interna relativamente buona; dice che la trasformazione del Papato debb'essere operata d'accordo colla Francia senza mezzi violenti. Il ministro della guerra darà ragguagli intorno all'esercito. Dice che co'quadri dell'esercito meridionale si organizzeranno facilmente 40,000 uomini, massime se Garibaldi ne assume il comando; l'esercito regolare si compone di 200,000 combattenti, ed in marzo se ne avranno 300,000; se la guerra dell'indipendenza scoppiasse, si avrà ricorso all'entusiasmo nazionale. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 dicembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	67 65
Prestito nazionale al 5 p. %	81 65
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 30
CAMBI.	
Argento	140 50
Londra	141 20
Zecchini imperiali	6 69

Borsa di Parigi del 4 dicembre 1861.	
Rendita 3 p. %	69 55
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	95 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	745 —
Ferrovie lombardo-venete	516 —
Borsa di Londra del 3 dicembre.	
Consolidati 3 p. %	91 $^{1}/_{4}$

Il giorno 26 del corrente novembre, trigesimo della morte del rev. parroco di S. Pantaleone, D. Andrea Salsi, decano patriarcale, esaminatore prosinodale, arciprete della Congregazione di S. Michele Arcangelo e fondatore dell'Istituto del Beato Giovanni Marinoni, dedicarono i suoi parrocchiani a commemorazione del perduto pastore e a suffragio dell'anima di lui, con esequie solenni, per le quali tutti contribuirono offerte spontanee.

La sacra funzione ebbe principio alle ore 5 del mattino, coll'uffizio mortuario, cantato dai confratelli del Suffragio, ch'esiste in quella chiesa, e di cui il defunto parroco era pur confratello. Alle ore 9 ant. cominciò l'uffiziatura ecclesiastica, dopo la quale vi fu messa di *requiem*, accompagnata da scelta musica. Finita la messa, il molto rev. D. Vespasiano Giordani, parroco de' SS. Gervasio e Protasio, salito il pergamo, lesse forbita ed eloquente orazione di lode a' bei pregi, ond'era adorno il compianto nostro parroco; e quando colle più sentite parole l'oratore rammentò le opere della nota sua pietà e della sua carità, non seppero trattenere le lagrime molti degli uditori, il silenzio ed il raccoglimento de' quali erano la più solenne testimonianza della bontà del defunto e della veracità delle lodi.

Diedesi termine alla sacra funzione colla consueta assoluzione mortuaria.

Le virtù del defunto pastore rimarranno lungamente scolpite nella memoria de' suoi parrocchiani, ed il suo nome verrà di frequente ripetuto da essi, che molto l'amarono come padre e come pastore.

Anima pia, ora che godi il premio di tue virtù, prega dinanzi a Dio pe' tuoi figli che lasciasti quaggiù, e intercedi per essi che, imitatori della tua carità, non pretermettano mai di adoperare con ogni sollecitudine a pro' delle anime e a sollievo de' poverelli.

Venezia, novembre 1861. X.

VARIETA'.

Scrivono da Trieste, 25 novembre, al *Lombardo*: « Noi possediamo in Trieste un prezioso genio musicale nella persona del giovinetto Ricci, che, compiuti appena gli 8 anni, offre pruove luminose d'un talento piuttosto unico che raro. Esso forma la meraviglia di quanti odono le sue composizioni, scritte con quella conoscenza de' più reconditi segreti dell'arte, che incontrasi di rado anche negl'ingegni provetti. Or bene, il Ricci compose per la serata del Negrini, dedicandola al medesimo, una *Romanza* d'un effetto singolare, che, cantata angelicamente dal sommo artista con accompagnamento di orchestra, valse a lui e all'autore un vero diluvio di applausi. Compose inoltre una sinfonia di fattura per ogni rapporto commendevole, che venne replicata, e che fu motivo d'una giusta ovazione alla sapienza eccezionale di questo *grande fanciullo.* »

Al 28 p. p. novembre, giunse a Trieste un signore ben vestito, faccia avvenente, capelli neri, occhi, mustacchi e baffi neri, dell'età di circa 30 anni o poco meno, statura media, che si spacciava per Americano. Parla male l'inglese e bene il tedesco. In sua compagnia trovavasi un giovane ungherese, dell'età di 20 anni, che si spacciava per guida del pseudo-Americano. Entrambi presero alloggio in uno dei principali alberghi di Trieste. L'Americano si trattava da gran signore, invitava a pranzo dei forestieri, e particolarmente Inglesi; si fece fare dei vestiti nuovi da un sarte, consumò in soli sigari d'Avana l'importo di 45 fiorini senza averli pagati, si fece fare due paia di stivali, si fece prestare dal cameriere un orologio di valore, e inoltre 20 fiorini in danaro; si fece portare nell'Albergo varii oggetti da più di un negozio, e martedì il signor Americano colla sua guida sono partiti da Trieste, senza aver pagato nemeno un soldo. Fidatevi di chi non conoscete! *(Diav.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

BELLE ARTI. 898

UN' OPERA DI LUIGI BORRO.

Recatomi anch'io come tant'altri, benchè di tanti altri meno intelligente, ma pur ammiratissimo dell'artista e dell'arte appassionato, a visitare lo studio del Borro, ebbi la bella sorte di vedere anch'io l'Immacolata Concezione, da lui eseguita per commissione del principe Giuseppe Giovanelli. La statua raffigura non saprei dirti se una donna, o meglio un Angelo: è di finissimo marmo di Carrara, dell'altezza di m. 1.90, e presenta tale un assieme, che, a dirti il vero, io distaccava l'occhio mal volentieri da quel lavoro, in mirando il quale, respirar mi parea aura di paradiso, e mi parea trasportato in più beata regione che non è questo basso emisfero: tanto è pieno di filosofia, e sì nuovo e leggiadro è il poetico stile ond'è informato.

I brevi cenni, che ti porgo, o lettore, non li porgo che a semplice lode del vero, a merito dell'artista e a debita gratitudine di chi protegge le arti belle. Altri te ne discorrerà più a lungo: io no, che non farei che perdermi in un mare troppo vasto, vuoi per la grandezza del lavoro, vuoi per l'altezza del soggetto. Onde ripeterò coll'Allighieri:

Che passar mi convien senza costrutto.

Del resto non cesserò mai di confortarti, o Luigi, col consiglio dei meno, ma ch'è pur quello dei saggi, a percorrere animoso l'intrapreso cammino, ora che veggo simili corone infiorarti la meta.

Ceneda, 29 novembre 1861.

FORTUNATO COSTALUNGA.

INDUSTRIA PATRIA. 903

Chi conosce Pietro Magri, doratore e pittore di oggetti di belle arti e di antichità? Pochi, o nessuno. Eppure egli, nella modesta sua officina a S. Samuele, Calle Mocenigo, casa vecchia, N. 3332, lavora in guisa siffatta, da non poter essere pareggiato nel suo genere ad alcuno.

Ed a coloro che non prestassero fede al nostro giudizio, basterà, a renderli convinti, il vedere i due gruppi colossali, ognuno composto di due Angeli o Genii, di questi giorni dorati e coloriti da lui, da restare sorpresi; dappoichè essi lavori possono, come devono, decorare il palazzo del più splendido e ricco signore: anzi possono servire di nobile addobbo di una reggia.

Dire con quale e quanta varietà di tinte e di dorature dipinse egli le vesti, i manti, e gli accessorii di que' gruppi, sarebbe scemar pregio all'opera d'un uomo che merita altissima considerazione, e più che la considerazione, aiuto e incoraggiamento.

Eccitato egli da parecchi suoi amorevoli ed ammiratori, esporrà per alcuni giorni, incominciando da martedì 10 del corrente, questi due gruppi distinti, nella propria abitazione.

C. BORDATO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 dicembre. — È arrivato da Liverpool il brig. austr. *Miroslavo*, cap. Marassi, con carbone a L. Vianello; il vap. ingl. *Venetian*, cap. Groome, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barnera.

Le Borse sono sempre molto animate, in causa della situazione finanziaria, ed in Francia massimamente. La speculazione è preoccupata dalle quistioni, se si farà o no un nuovo prestito; se i valori mobili verranno aggravati d'imposta; se la pace verrà turbata nel nuov'anno; se si cammini finalmente verso giorni migliori, oppure incontro a nuove complicazioni. I valori in mezzo a ciò si mantennero senza gravi discapiti quasi da per tutto, e si trovò di rimarchevole nelle attuali circostanze il Prestito, sì facilmente coperto a Monaco in poche ore, in effettivo, al pari, ed al solo 4 per %. La nuova complicazione d'America coll'Inghilterra produsse alle Borse momentaneo scompiglio, quantunque sembri prevalere l'opinione anche per questa, dell'accomodamento, e che si sfugga la guerra. In seguito a quanto facevasi a Vienna, qui pure per un momento, sembrava che il ribasso nei pubblici valori avesse a progredire. Le Banconote vennero offerte quasi a meno di 72, ma quando si fece maggiore l'adesione ad accogliere le offerte, si pretese 72 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{3}$, e mezzo persino, e così pure nei Prestiti, il Veneto che si voleva pagare 67, non si trovò meno di 67 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$ in pretesa di 68; e così il Nazionale da 58 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$, ed in tutto pochissimi furono sempi reventitori nei titoli pronti; le Obbligazioni hanno trovato accoglienza in mancanza di quelli. Varie partite di conversione si cedevano a 59 $^{3}/_{4}$, godimento 1.° novembre. Le valute d'oro hanno avuto scarsa domanda intorno a 4 $^{3}/_{5}$ dall'abusivo; più richiesto sempre il da 20 franchi con $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$ di vantaggio in confronto delle altre valute. Lo sconto punto non variava per la carta primaria, sebbene all'avvicinarsi della fin d'anno, un qualche maggior bisogno d'argento sia naturale. Ieri il telegrafo di Vienna segnava nuovo peggioramento, per cui le Banconote tornano ad essere offerte a 71 $^{3}/_{4}$.

Nelle granaglie, l'attività delle transazioni manifestatasi al principio della settimana, sensibilmente in seguito diminuiva; ciò non per tanto i prezzi continuano ben tenuti, tanto nei frumenti, che nei frumentoni, a più di tutto pegli alti prezzi cui vengono spinti nelle piazze di Ferrara e Bologna, che per locali ricerche. Se avessero a proseguire, sarebbe d'aspettarsi una più forte importazione dall'estero, e particolarmente dal Banato. Le vendite ammontarono a staia 101,000; cioè: st. 6,000 frumento indigeno all'interno al consumo, per ispeculazione da f. 7 a f. 7.50; st. 3,000 cessione di contratto da f. 6.87 a f. 7.17; st. 5,000 storno di contratti da f. 6.65 a f. 6.73; st. 8,000 detto per Fiume a f. 7.17; st. 1,000 detto tenero d'Albania al consumo a f. 6.47; st. 2,000 frumentone indigeno all'interno da f. 4.90 a f. 5; st. 500 detto vecchio giallone al consumo a f. 5.42; st. 42,000 detto Braila e Galatz cessione contratti per dicembre, gennaio e maggio da f. 4.70 a f. 4.98; staia 20,000 avena d'Odessa cessione contratti per marzo a f. 3; st. 12,000 detta indigena futuro raccolto per agosto posta all'interno a f. 2.22; staia 1,100 orzo Danubio scadente per l'interno a f. 2.72; st. 400 seme di lino d'Abruzzo alle fabbriche a f. 8.05. Gli affari nei riso furono meno attivi della precedente settimana, e i prezzi risentivansi d'un qualche lieve ribasso per mancanza di caricazioni. I piselli d'Odessa che si sostenevano a l. 20 per %, vennero accordati a l. 19, e forse a meno ancora.

Degli olii, quasi nullità d'arrivi, si potevano sostenere que' di Puglia ai d.i 235 coi soliti sconti, che si esageravano solo nel Corfù vecchio da tina, ma con poche vendite, poche affatto essendone le rimanenze. Più attive furono le vendite effettuatesi per l'interno degli olii dalmati, che vennero dettagliati da cent. 102 a 104 la libbra, e non ne mancherebbe l'inchiesta a f. 31 l'orna da tina, a cui non si aderisce da chi tiene piccola restanza, prevalendo l'idea che gli arrivi abbiano a ritardare, mentre in alcun luogo d'origine a noi vicino, non si scorge l'abbondanza di quel prodotto, che l'abbandono de' prezzi ne lasci presumere nè certo così vicino. L'olio di ravizzone in dettaglio si sostiene da cent. 88 a 90 la libbra, e mancano gli altri olii di sementi, che servono a sostituire o mescolarsi d'alcuno, a quelli d'oliva.

De' salumi avemmo qualche altra vendita nel baccalà a prezzo ignoto; i dettagli si mantengono senza ribassi, ma non molti i consumi. Si attendono cospettoni nuovi col prossimo vapore d'Inghilterra; il prezzo sarà relativo, ed alto sicuramente, come vendevansi salamoni, e formaggi di Sardegna sui prezzi da l. 65 a l. 70.

Il favore nei coloniali sta ognora pei caffè, che di S. Domingo si pagavano da f. 40 a f. 40 $^{1}/_{2}$. I caffè fini veramente, si possono dire mancanti, per cui molto bene si sostengono quelli di Ceylan, s'accordavano facilitazioni nelle sorti di Rio, in relazione però al merito loro. Gli zuccheri non possono respirare dalla posizione loro, sempre stazionaria, di f. 21.

La canapa, le lane, i cotoni, le pelli, i carboni, i metalli mantengono ognora l'eguale loro posizione, e partecipano nel loro sostegno alle incertezze, che ne offrono, gli altri maggiori mercati, derivanti in particolare dalle condizioni politiche, ed economiche. Abbondano le frutta, le uve nere si vendevano a l. 15.50; le carrube di Cipro a l. 10.50. Dei vini, il deposito si mantiene a circa venti barche della Dalmazia, e non mancano dalla Puglia, Levante e dall'interno, per cui l'attuale inclinazione è al ribasso, anche per pochi consumi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marchi	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 $^{1}/_{2}$	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5 $^{1}/_{2}$	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 $^{1}/_{2}$	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 $^{1}/_{2}$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		67 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 $^{1}/_{2}$
Corso medio delle Banconote		71 50

corrispondente a f. 139:85 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 6 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Di Harrach co. Francesco, I. R. Consigliere intimo e ciambellano - Pilar (conte), aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie - Ratschinsky Sergio, poss. russo, tutti tre da Danieli. — *Da Milano*: Torres Enrico, poss. di Madrid - Portile Gioacchino, poss. d'Avana, ambi alla Vittoria. — *Da Ferrara*: Bergami Gustavo - Fava Pietro, ambi negozianti, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: de Salvadori Zanatta bar. Francesco, poss. di Riva. — *Per Treviso*: Zuccareda co. Roberto, possid. — *Per Trieste*: Pevensey (visconte), membro del Parlamento ingl. — *Per Vienna*: Schulzer Guglielmo, negoz. pruss. — Caetani Onorato principe di Teano. — *Per Milano*: Osiris Giovanni, poss. franc. — Kaess Enrico, negoz. di Brusselles.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 dicembre — Arrivati 607; Partiti 675

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 dicembre — Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7 in *S. Luca Evang.*

L'8, in *S. M. Gloriosa dei Frari* e in *S. Stefano.*

Il 9, 10 e 11, in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 dicembre. — Consolo Raffaele fu Angelo, d'anni 45, agente di commercio. — Favaretto Anna fu Lorenzo, di 72, villica. — Rossetti Caterina maritata Tonei, fu Lorenzo, di 62. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Sabato 7 dicembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Sonnambula*, del Bellini. Dopo il 1.° atto avrà luogo un passo a tre, del Cortinovis; dopo il 2.° atto verrà eseguito il ballabile la tarantella. — Alle ore 8 $^{1}/_{2}$.

Domani, 8, ultima definitiva recita della stagione.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La gran battaglia data da Federico II Re di Prussia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *La lotteria.* Con ballo. — Alle ore 6 $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 dicembre - 6 a.	340, 90	+ 0 4	+ 0, 1	78	Nuvolo	O.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 6 dicembre alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 3°, 2; » min. — 0°, 3
2 p.	341, 30	+ 3 6	+ 2, 8	73	Nuvolo	N. O.²		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 5.
10 p.	341, 10	+ 1 4	+ 0, 2	80	Sereno	N. O.			Fase: —

PENULTIMA SETTIMANA
PER L'ACQUISTO DI BIGLIETTI DELLA SESTA

GRANDE LOTTERIA

per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Grazie 4,534 guadagnano in tutto fiorini

valuta austr. **300,000,** cioè grazie:

1 da fior.	80,000	2 da fior.	5,000	16 da fior.	1,000	200 da fior.	50
1 »	30,000	3 »	4,000	50 »	500	2,000 VINCITE DI SERIE DA FIOR.	10
1 »	20,000	4 »	3,000	100 »	260	2,000	5
1 »	10,000	5 »	2,000	150 »	100		

Estrazione irrevocabile — *Prezzo d'un biglietto*

al 21 dicembre 1861 — **fiorini 3 valuta austriaca**

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero di un biglietto d'una Serie estratta, oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries, N. 184). — Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire fino a tutto il 21 giugno 1862 si devolvono, a termini del § 11 del programma del giuoco, a favore degli Istituti di beneficenza pubblica graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita, e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

ATTI UFFIZIALI

N. 25073. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
del bosco erariale Serravella nel Riparto forestale di Feltre, situato nel Comune di Cesio, Frazione e Comune censuario di Marsiai nel Distretto di Feltre, ai NN. di mappa 681, 682, 683, 684, 685, 686, coll'estensione o superficie complessiva di pert. cens. 302.47.100, e colla rendita censuaria di L. 343 : 20.

In esecuzione a Dec. 13 novembre 1861 N. 19757-3043 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il bosco sopradescritto, sul nuovo ribassato dato fiscale di fiorini di n. v. 19298 : 82 in argento, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 17 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomer.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: Offerta per l'acquisto del bosco erariale Serravella. Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fior. . . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . .

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito in danaro contante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

4. Le offerte segrete dovranno contenere il confesso rilasciato da una I. R. Cassa di finanza lombardo-veneta sul deposito in danaro presso la medesima effettuato allo scopo di garantire l'offerta, ed essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale, non più tardi delle ore 10 antim. del giorno fissato per l'asta.

(Leggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nel pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 20 novembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., Dott. Faggioni.

N. 26929. AVVISO. (2. pubb.)
Pell'appalto del diritto camerale del passo a barca sul Meduna a Carva, sarà tenuta pubblica asta presso quest'I. R. Intendenza nel giorno 28 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pomer., il quale appalto sarà duraturo dal giorno dell'ammissione nell'esercizio dopo la firma del relativo contratto fino al 31 ottobre 1866 e ciò alle seguenti condizioni:

1. La gara sarà aperta sul dato fiscale di fior. 311 : 50 che corrisponde al canone in corso, e per esservi ammesso vi vuole un deposito di fior. 31 : 15.

2. La delibera seguirà al maggior offerente, salva ove occorresse la superiore approvazione.

3. Seguita la delibera non saranno ammesse migliorie, a tenore della governativa Notific. 26 marzo 1816 N. 2051-331.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio in questa città e gli atti d'Ufficio intimati al domicilio dichiarato avranno effetto, come se fossero stati intimati alla persona del deliberatario.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 24 novembre 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 9373. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)
Rimasta deserta l'asta esperitasi nel giorno 21 ottobre or decorso presso la scrivente Direzione provinciale delle finanze, per l'appalto dei tagli e rispettivamente per la vendita della legna in piede ritraibile nel quinquennio 1862—1866 del bosco demaniali d'alto fusto Paklenizza, si reca a generale conoscenza che nel giorno 16 gennaio 1862 p. v., dalle ore 11 antim. alle 1 pom. verrà tenuto nuovo incanto per l'impresa di cui si tratta, nei locali d'Ufficio dell'Autorità provinciale delle finanze in Zara.

L'asta verrà aperta sopra il ribassato dato fiscale di fiorini 1 : 50 v. a. per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino; e di fior. 4 v. a. per ogni klafter normale di legna di quest'ultima qualità, cioè di dino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione ch'essa risulti per l'imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

Restano ferme ed inalterate tutte le altre condizioni contemplate dall'Avviso d'asta 7 settembre 1861 N. 6345-825 e dal relativo Capitolato, ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, le Direzioni provinciali delle finanze in Zagabria e Zara, le Direzioni distrettuali di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusa, nonchè presso l'Ufficio daziario in Obbrovazzo.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 12 novembre 1861.

N. 10887. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
In seguito ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 15 corr., N. 23420, si deve procedere all'appalto delle opere di escavazione del pubblico Scolo a sinistra di Po nel Comune e Distretto d'Ostiglia, denominato Fossa d'Ostiglia dalla così detta Briglia Veneta fino alla R. Chiavica d'Ostiglia.

Si porta pertanto a pubblica notizia, che i relativi esperimenti d'asta si terranno negli Uffici di quest'I. R. Delegazione provinciale il giorno di lunedì 16 p. v. dicembre (ed occorrendo nei successivi 17 e 18), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., sul prezzo peritale di fior. 4007 : 20.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti d'asta, nella somma di fiorini 50 val. austr. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Il lavoro sarà deliberato al miglior offerente salva la superiore approvazione, e dopo la delibera non si accettano migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 27 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 11305. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)
Pel rimpiazzamento del posto d'Agente portuale sanitario marittimo in S. Pietro della Brazza, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 350, nonchè l'obbligo di prestare la cauzione di servigio nell'importo di fior. 100; e pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'ispezione presso l'Espositura p. s. in porto Olivetto di Solta nella Dalmazia, cui va congiunto il soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura d'annui fior. 25 : 20.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il p. v. dicembre a questo Governo centrale marittimo documentata istanza comprovando l'età, l'illibata condotta morale, la piena idoneità al posto ricercato, i servigi finora prestati principalmente nel ramo portuale sanitario, nonchè la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel Litorale dalmato.

Si osserva infine che verranno preferibilmente presi in considerazione gli impiegati disponibili, semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 novembre 1861.

N. 11577. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)
S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 27 p. p. ottobre, si è graziosissimamente degnata di elevare l'Agenzia portuale sanitaria in Pola, a Deputazione di porto e sanità marittima il cui stato personale consisterà, come di sistema, in un Deputato col soldo d'annui fiorini 525; in uno Scrittore controllante col soldo d'annui fior. 367 : 50; e in due Guardiani d'ispezione, cadauno col soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura d'annui fior. 25 : 20.

Al Deputato ed allo Scrittore verrà accordato fino all'assegnamento d'abitazione in natura un sussidio d'alloggio d'annui fior. 105.

Pel rimpiazzamento dei detti posti viene aperto il concorso.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il p. v. dicembre a questo Governo centrale marittimo documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigi finora prestati principalmente nel ramo portuale sanitario nonchè l'eventuale conoscenza delle lingue.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel circondario dell'Ufficio di porto in Rovigno.

I concorrenti al posto di Deputato e di Scrittore controllante dovranno comprovare d'essere capaci a prestare la cauzione di servigio nell'importo del congiuntovi soldo annuale.

Si osserva infine che verranno preferibilmente presi in considerazione gl'impiegati disponibili semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 novembre 1861.

N. 24576. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)
Trovandosi vacanti alcuni posti di alunno gratuito di cancelleria presso questa Luogotenenza, si apre il relativo concorso a tutto 20 dicembre p. v.

Le condizioni per essere accettati sono: l'età compiuta di 18 anni, una complessione sana e robusta, l'aver percorso con buon successo lo studio ginnasiale inferiore, cioè le 4 prime cassi, oppure il corso delle Scuole reali superiori, e comprovare in modo fondato ed attendibile di aver sufficienti mezzi di sussistenza.

Prima però di essere nominati alunni effettivi, e come tali ammessi al giuramento, dalla data del quale decorre il relativo servigio, dovranno assoggettarsi ad una pratica di tre mesi, e riuscita che sia in modo soddisfacente, ad un esame, nel quale daranno saggio di bella scrittura, nonchè del modo di comporre in argomento al servigio d'ordine e dell'analogo carteggio d'ufficio.

Le istanze documentate saranno prodotte direttamente alla Luogotenenza, e per quelli che si trovassero praticanti presso qualche ufficio, col mezzo dell'Autorità dalla quale dipendono.

Venezia, 29 novembre 1861.

AVVISI DIVERSI

N. 29. 899
La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo, rende noto:

Che non avendo trovato di deliberare oggi l'asta pel taglio e vendita delle N. 2,580 piante di rovere, come dal precedente avviso N. 28, 16 novembre p. p. redeputa pel secondo esperimento d'asta, il giorno di mercoledì 11 corr., dalle ore 11 antim. fino alle 2 pom., sotto le stesse condizioni, discipline, e norme indicate nel suddetto avviso.

Carpenedo, 4 dicembre 1861.
I Presidenti,
D. FRANCESCO BRAZZALOTTO Arc.
GIOVANNI DAL FABBRO.

N. 2628 V. *Regno Lombardo Veneto.* 900
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA.

Che essendo stato approvato in ordine a Decreto 16 p. p. marzo, N. 1925-c. p., dell'inclita Congregazione provinciale, il piano per la sistemazione del servigio sanitario nel Comune di Cavarzere, secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e come è indicato nella sottoposta descrizione, si apre il concorso a tutto gennaio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, col corredo dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di cittadinanza austriaca;
3. Diploma d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche Condotta;
5. Tutti gli altri documenti che valessero a viepiù favorire l'aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell'esercizio del servigio sanitario dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni, in data 31 dicembre 1858.

Dall'Ufizio comunale, Cavarzere, 28 novembre 1861.

La Deputazione,
A. BEGGIOLINI.
F. DANIELATO.
Il Segretario,
P. Moda.

Descrizione della Condotta.

Cavarzere destro, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 10, e larghezza miglia 4 ¼; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 5,900, dei quali N. 3,200 poveri; onorario annuo, fior. 550, compresi fior. 150 pel cavallo.

N. 301. *Provincia di Verona.* 871
Presidenza del Consorzio Ronco e Tomba, ed altre.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 del p. v. mese di dicembre, è aperto il concorso al posto di segretario computista di questa Presidenza, coll'annuo soldo di fior. 400, e con tutti gli obblighi portati dall'analogo Capitolare, che trovasi ostensibile nell'Ufficio consorziale in casa Conati, a S. Eufemia, N. 603.

Chi credesse di aspirarvi dovrà insinuarsi per non più tardi del giorno superiormente accennato, allegando le prove di possedere una buona calligrafia, e le necessarie capacità contabili e di concetto.

Verona, 12 novembre 1861
Il Presidente,
A. CARLOTTI.

N. 5569. 893
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI TREVISO.

Restando vacante il posto di ragionato di questa Congregazione municipale, per la pensione accordata all'attuale, si apre il concorso a tal posto, coll'annuo soldo di fior. 787 : 50, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. Le petizioni degli aspiranti si ricevono a questo protocollo, non più tardi delle ore tre pom., del giorno 20 dicembre p. v.

II. Esse petizioni dovranno essere corredate dei documenti sottoindicati:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Fede medica, di salute e perfezione fisica;
d) Patente di abilitazione al carico di ragionato provinciale o comunale, ovvero documento che provi che l'aspirante copra stabilmente un impiego contabile, di Congregazione Municipale.

III. Tutti questi documenti saranno uniti ad una tabella statistica, nella quale l'aspirante descriverà la serie dei suoi servigi.

IV. Le istanze imperfette, nella documentazione o nei bolli, saranno respinte.

Treviso, 27 novembre 1861.
Il Podestà,
L. GIACOMELLI.
L'Assessore,
G. B. Belloni.
Il Segretario,
L. Bortolan

N. 911 I 894
Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
La Deputazione comunale di S. Daniele, di concerto colle Fabbricierie locali, rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il giorno 31 dicembre andante, al posto di maestro di musica per un quinquennio, coll'annuo stipendio di austr. lire 1800, pari a fior. 630 n. v., pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente sono:
I. Abilità d'istruire in qualsiasi istrumento da corda e da fiato, e nel canto;
II. Abilità a dirigere orchestra e banda;
III. Abilità nel ridurre ed istrumentare;
IV. Abilità nell'accompagnare col pianoforte.

Il Capitolato è ostensibile in questo Ufficio comunale, a comodo dei concorrenti e loro commissionati.

Dalla Deputazione comunale, S. Daniele 1.° dicembre 1861.

I Deputati,
L. dott. FRANCESCHINI.
GG. A. RONCHI.
G. dott. CARNIER.

Dichiarazione.

Avendo rinunciato per mie ragioni particolari alla distribuzione del periodico la *Civiltà cattolica*, avverto i miei corrispondenti, che a cominciare dall'anno 1862 dovranno indirizzare le loro commissioni alla Tipografia Emiliana, giusta l'avviso da essa pubblicato nella Gazzetta d'ieri, N. 279.

Venezia, 7 dicembre 1861.
PIETRO NARATOVICH
Tip. editore.

902

Missale Romanum.

La nuova edizione di questo Messale, che, non è guari tempo, dalla veneta tipografia Emiliana si prometteva, sta ora per uscire alla pubblica luce. Secondochè già si propose la tipografia stessa nell'imprenderne la stampa, non si risparmiarono le cure più diligenti per condurre l'opera alla esattezza possibile, sotto ogni riguardo. La carta, i tipi, la correttezza, non rendono punto inferiore alla precedente questa edizione, la quale comprende per sopraggiunta alquante *Messe*, concedute di fresco dalla sacra Congregazione dei riti. Nondimeno l'editore ha determinato di venderla a tenue prezzo, per agevolarne lo smercio: e nutre quindi fiducia di veder confortata la propria impresa dall'universale favore.

897

I fratelli Pieresca di Antonio

TRASPORTARONO LA PROPRIA FABBRICA CARROZZE da **PREGANZIOL** sul **TERRAGLIO** A TREVISO
S. Maria Maggiore, N. 171 rosso.

723

I. R. CEMENTO IDRAULICO
A S. ANDREA,

il quale superando bene anche il Portland, può essere vantato a buon diritto come unico nel suo genere, e superiore a qualunque concorrenza, sì per la qualità, sopportando perciò maggior quantità di sabbia, che pel suo mite costo di fior. 3 e ., in Banconote, per ogni 100 funti peso sporco di Vienna, per Cassa senza sconto.

ENRICO ESCHER, in Trieste.

Per informazioni, ulteriori schiarimenti e campioni, rivolgersi presso il signor Tommaso Capra, quale depositario. Recapito al Ponte Pinelli, N. 6283, Venezia.

678

GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

828

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE
DELLA PRIMA FABBRICA CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI
alla Giudecca, N. 204,

Previene essere fornita di Asfalto minerale, e di genuino Cemento idraulico pietrificante, da sodisfare i signori committenti sì per la eccellente qualità, che per qualunque quantità. Si vende al prezzo di fior. 1, soldi 75 al centinaio di Vienna. CARLO ED. APPERLE.

ANCORA PER UN MESE. — **VENDITA** indispensabile — ANCORA PER UN MESE.

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata, quando non fosse di lino, o si potesse averne altrove a miglior mercato.

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

Prezzi delle tele e tessiture.

	Prezzi anteriori	attuali
Una pezza di tela di filo, 20 br.	f. 9 —	f. 4 —
» » di tela tessuta a mano	» 14 —	» 6 50
» » di tela corame, 43 br.	» 18 —	» 10 —
» » di tela irl. per 12 cam.	» 30 —	» 18 —
» » di tela di tessitura olandese genuina di 44 braccia	» 36 —	» 20 —
Ogni specie di tessitura di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.		

Prezzo di fazzoletti da naso, asciugamani, tovaglie da caffè e da tavola.

	Prezzi anteriori	attuali
Dodici fazzoletti da naso, di filo genuino	f. 5 —	f. 2 —
» fazzoletti stampati	» 4 —	» 2 60
» tovagliette per *dessert*	» 2 —	» — 60
» tovagliuoli grandi	» 9 —	» 4 —
Una tovaglia senza cucitura	» 1 60	» — 90
» » fina damascata	» 5 —	» 2 30
Un servigio da 12 persone	» 10 —	» 6 —
Dodici asciugamani naturali alti 1 braccio	» 10 —	» 6 —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini, riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 tovagliuoli da tavola e 6 fazzoletti da naso di lino genuino; e chi fa acquisto per f. 100, riceve una pezza di tela per 10 camicie.

L'unico locale di vendita è all'Ascensione, pian terreno, sotto all'Albergo alla LUNA, e durerà per questo solo mese.





904

I **Filocomi** privilegiati del **D.re Hartung** si distinguono vantaggiosamente fra tanti altri Olii e Pomate rinomati, come p. e., l'Olio di Macassar, o l'Olio di Radici di Lappole, ec, ec., a cagione che la di essi Preparazione si fonda sopra principii tanto irrefragabili, quanto naturali, di maniera che, si può sostenere, con giusto titolo, che nessun Filocomo potesse vantarsi d'una Composizione più adatta a garantirne l'efficacia, di quella dei Filocomi del D.re Hartung. — Questa composizione è il felicissimo risultato di studii continui di più anni, e di sperimenti infaticabili, approvati dalle Autorità scientifiche le più celebri. *Supplendosi esse vicendevolmente*, si può raccomandare coscienziosamente **l'Olio di Chinachina** del **D.re Hartung** (la boccetta a 85 soldi eff.) per la *Conservazione* e *l'Abbellimento* della Capigliatura, e la **Pomata d'Erbe** del **D.re Hartung** (il vasetto a 85 soldi eff.) — Dei Prospetti più estesi si dispensano *gratuitamente*, ed i Prodotti si vendono

genuini a Venezia esclusivamente:

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **G. TAGLIAPIETRA**, *chincagliere, in Frezzeria N. 1643*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e farmacia ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMPRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

852

Al 2 gennaio 1862
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, 400, 135, ec. ec.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*,

Presso EDOARDO LEIS,
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20477. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 dicembre entrante di Domenico Polato biadaiuolo a S. Margherita in Campiello della Vida, al N. 4345-46, venne avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale, questo notaio L. d.r Turchetti, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione della sostanza mobile dell'oberato ovunque posta, e della immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco eccettuati i Confini militari, coll'assistenza dei signori Fugagnolo Francesco e Pietro Malatesta, quali delegati principali provvisorii, e dei signori Antonio Bon e Cozzi Tommaso, quali sostituti; con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le relative insinuazioni dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 6495. EDITTO. 2. pubb.
L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che nella Sala di sua residenza nei giorni 14, 19 e 23 dicembre a. c., e sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno tre esperimenti d'asta dei beni immobili sottodescritti, quale ottava parte spettante all'eredità oberata del fu Luigi Brotto pervenuta in eredità del di lui padre Giuseppe, e ciò in seguito all'istanza dei signori Zavarise Paolo Ermenegildo Avvocato, Angelo Trentin, Lago Angelo tutore del minore Luigi Trentin, Martini Isidoro e di Baggio Prosdocimo, tutti di Cittadella, il primo nella sua qualità di curatore della massa concorsuale, e gli altri come creditori insinuati alle seguenti Condizioni:

I. Il quoto dei beni che spettava a Luigi Brotto giusta il Decreto d'aggiudicazione 4 luglio 1855 N. 4551 dell'eredità del padre suo Giuseppe Brotto fu Gio. Maria (salvo l'usufrutto della metà in favore di Veronica Toniato, giusta la noncupativa codicillare disposizione di esso Giuseppe Brotto raccolta nel protocollo giudiziale 16 febbraio 1853 N. 878), e che ora spetta alla Massa concorsuale dell'oberata eredità di detto Luigi Brotto, consiste nella giusta ottava parte.

II. L'asta viene aperta sul dato di fiorini 271 : 26 v. a., corrispondenti ad austr. L. 775 : 03, ottava parte netta del valore dei beni desunto dal giudiziale inventario 17 marzo 1853 assunto in morte di Giuseppe Brotto.

III. Il deliberatario oltre il prezzo della delibera assumerà a tutto suo carico la giusta ottava parte delle seguenti passività:

A) Verso l'I. R. Finanza di Treviso per fidejussione prestata da Giuseppe Brotto in favore Morosini, e giusta la convenzione 22 luglio 1840, e relativa appendice di liquidazione 1.° aprile 1845 in ordine a Delegatizio Decreto N. 6076-1414, austr. L. 1319 : 82, austr. L. 164 : 97 : 750.

B) Verso S. E. il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere per capitale a mutuo fruttifero portato dall'istrumento 5 marzo e relativi interessi austr. L. 1200, austr. L. 150. — . —.

C) Verso Matteo, Domenico, e Pietro fratelli Brotto fu Angelo, in dipendenza alla obbligazione 1.° aprile 1840, e posteriore convegno, e trattazione per la somma a capitale socco di a. L. 685 : 71, a. L. 85 : 71 : 375.

Totale a. L. 3205 : 53, a. L. 400 : 69 : 225.

IV. Lo stesso deliberatario dovrà sopportare fino al totale pagamento del debito verso la Finanza, e verso il conte Cittadella le sussistenti iscrizioni ipotecarie affliggenti i beni.

V. Dovrà egualmente il deliberatario rispettare fino al suo termine l'affittanza relativa ai beni di S. Giorgio in Bosco di data 19 ottobre 1851, riconosciuta nella firma dal Notaio di Cittadella sig. Gio. Maria dott. Fabris, ed in suoi atti depositata nel giorno 14 novembre detto anno convenuta fra il defunto proprietario locatore Giuseppe Brotto, e Giovanni Michielon detto Fosse, pel corso di anni ventinove, quali ebbero principio col giorno 11 novembre 1851, e quali deggiono avere il loro termine nel giorno 10 novembre 1880 per l'annua mercede locativa di austr. L. 720 scaduti posticipatamente col giorno 11 novembre di ogni anno.

VI. Il deliberatario dovrà cautare la sua offerta col centuplo del dato sul quale viene aperta l'asta.

VII. Nel primo e secondo incanto non potrà esser deliberata l'asta a parte dei beni fermo sempre nel deliberatario il vincolo di usufrutto sulla metà di detta ottava parte in favore di Veronica Toniato, che a prezzo superiore al dato della subasta ed al miglior offerente.

Nel terzo incanto poi potrà esser detta ottava parte deliberata anche a prezzo minore del dato suddetto, salva però in questo caso l'approvazione per parte della Delegazione del concorso.

VIII. Il prezzo della delibera in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca, sarà dopo un mese della delibera stessa versato dal deliberatario in Cassa di questi giudiziali depositi.

IX. Il possesso di diritto dell'ottava parte dei beni sarà trasfuso nel deliberatario dal giorno in cui verserà egli in Cassa depositi il prezzo della delibera. Nel possesso di fatto poi, e del godimento dei beni entrerà il deliberatario col giorno 11 novembre 1861, dalla qual epoca decorrerà in favore dello stesso la metà delle rendite di detta ottava parte acquistata, e resteranno a di lui carico le imposte pubbliche, e l'interesse sul capitale a credito del conte Cittadella.

X. Qualora la delibera si verificasse dopo l'undici novembre 1861 conseguendo il deliberatario con detto giorno il godimento della metà dell'ottava parte dei beni sottosterrà lo stesso all'obbligo di corrispondere da quel giorno fino al pagamento del prezzo e sul prezzo medesimo l'interesse nella misura dell'annuo 5 per 100 quale sarà egualmente versato in Cassa di questi giudiziali depositi.

XI. Tutte le spese della delibera, niuna eccettuata, compresa la tassa di commisurazione, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni
in Comune cens. ed amministrativo di Cittadella.

Ottava parte indivisa di campi 0 . 1 . 155, prato sortumoso in contrà Palù, in mappa al N. 2044, pert. 1 . 68, rendita L. 1 . 38, fra confini a levante N. 3478, mezzodì e tramontana NN. 1930 e 3560, ponente NN. 3550, 3513.

Ottava parte indivisa di campi 0 . 1 . 155, prato sortumoso in contrà dei Mendi, in mappa al N. 3512 per pertiche 1 . 68, rendita L. 1 : 32, fra i confini a levante il N. 3292, a mezzodì i Num. 3155, 3157, ponente il N. 3153, e tramontana il N. 3147.

In Comune cens. ed amministrativo di S. Giorgio in Bosco.

Ottava parte indivisa di campi 6 . 1 . 169, in detto Comune, contrà Cogno, terreno arat. arb vit. in valle prat. arb. vit., orto, e area di casa colonica marcata col comunale N. 18, in mappa ai NN. 1428, 1429, 1430, 1431, o 2206 per complessive pertiche 24 . 55, e colla rendita complessiva di L. 57 : 06, fra i confini a levante i NN. 1382, 1266, con metà fosso, mezzodì i NN. 1266, 1267, con metà fosso, e N. 1427, a linea di solco, ponente il suddetto N. 1427, a linea di solco, tramontana il N. 1408, con metà fosso, e N 1419 con metà fosso.

Ottava parte indivisa di campi 16 . 3 . 181 in detto Comune, frazione di Lobia, terreno arativo arb. vit. prativo, area di casa ed orto, in mappa stabile ai NN. 355, 356, 358, 607, per complessive pertiche cens. 64 . 75, e colla rendita complessiva di L. 235 : 22, fra i confini a levante col N. 2152 con metà fosso N. 354, con metà fosso, N. 328, con metà fosso, mezzogiorno N. 415, con metà fosso, N. 620, con metà cavino, ponente col N. 614, con metà fosso, N. 620, con metà fosso, N. 386, parte con metà fosso e parte a linea di solco, tramontana i N. 621, 622, 359 con metà cavino.

Ottava parte indivisa di campi 3 . 1 . 085, in detta località, terreno arat. arb. vitato in mappa stabile al N. 614 per pertiche 12 . 52, rendita L. 41 : 19, fra i confini a levante i NN. 414, 415 e 358, tutti tre con metà fosso, mezzodì N. 411, con metà fosso, ponente e tramontana col N. 620 con metà fosso.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 20 novembre 1861.
I. R. Pretore, REBUSTELLO.
Quaglio, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

LUNEDI' 9 DICEMBRE — ANNO 1861 — N. 281.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare preposito di Virgilienberg, presso Freisach, il canonico onorario di Gurk, consigliere concistoriale, decano ispettore scolastico distrettuale, e parroco della città di Gmünd, Giovanni Rauscher.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il professore di storia universale e degli Stati austriaci, d'araldica e diplomatica, all'Università di Vienna, dott. Giovanni Nepomuceno Kaiser, sia collocato nel ben meritato stato di riposo. sopra sua richiesta, esprimendogli la Sovrana sodisfazione pei distinti e fedeli servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di contabile di Stato e primo preside della Contabilità di Stato della Stiria, cogli emolumenti di norma, al vicecontabile di Stato della Contabilità stessa, Giovanni Rick.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 dicembre.

S. M. l'augusto nostro Imperatore è partito ieri sera per Vienna colla corsa ordinaria delle 10 e mezzo per raggiungere la celere di Nabresina. Come all'arrivo, per ordine espresso della M. S. non ci fu accompagnamento uffiziale alla partenza.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

La causa del povero, a questa Pia Opera affidata, ebbe oggi doppio e rilevante motivo di conforto. S. M. I. R. A. degnavasi, dapprima, visitare la Sezione maschile dell'Istituto Manin, e plaudere al sistema, con cui ivi si cerca, per ogni maniera di studio, combattere il proletarismo delle generazioni che saranno; e poi, elargire la cospicua somma di fiorini quattromila, per potere, in tanta distretta di mezzi, accorrere al sollievo dei più imminenti e toccanti bisogni del numeroso pauperismo.

La sollecitudine del Monarca si abbia ricompensa condegna di ammirazione e di gratitudine, e tutti che possono, nel molto o nel poco, facciano d'imitarne l'esempio.

Venezia 7 dicembre 1861.

Il Vicepresidente, Co. BENZON.

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, giunta l'altr'ieri, colla data del 3 dicembre, leggevasi quanto appresso:

« Parecchi giornali di Nuova Yorck del 20 novembre, che non ci giungeranno se non col corriere d'oggi, ma che per noi sono già riassunti da' telegrammi giunti da Londra, affermano che il comandante Wilks, eseguendo il rapimento de' sigg. Mason e Slidell, operò sotto la sua propria responsabilità, senza istruzioni del suo Governo. Ciò renderebbe più facile una riprovazione; ma dubitiamo che l'asserzione sia esatta. *(V. sotto.)* Quand'anche il fosse, le cose non sarebbero di molto modificate, poichè i medesimi giornali aggiungono che il sig. Lincoln è determinatissimo a non cedere i suoi prigionieri, s'anco dovesse conseguirne una guerra coll'Inghilterra, atteso che i legisti del Governo federale han dichiarato l'atto del comandante Wilks pienamente conforme al diritto marittimo.

« I fogli pubblici commentano e approvano codesta determinazione; e, a sostegno delle loro valutazioni, essi invocano le tradizioni e le precedenze dell'Inghilterra. Ma convien far osservare che l'America del Nord ha sempre impugnato la validità di codeste precedenze; e ch'essa sostenne persino una guerra, per impedire che facessero legge. Essa dunque mal s'avvisa nell'invocare principii, da lei continuamente impugnati. Finalmente, al tempo in cui l'Inghilterra pretendeva di esercitare su' mari una dominazione assoluta, essa non esigette mai pe' capitani de' suoi bastimenti da guerra un diritto così assoluto, così brutale, come quello esercitato dal sig. Wilks, il comandante del *San Giacinto*. La sua dottrina non oltrepassava i diritti di visita e di cattura; ma il rapimento degli uomini, e la distruzione delle cose, considerate come contrabbando di guerre, doveva sempre risultare dal giudizio di Corti speciali, e non dalla decisione arbitraria dell'uffiziale, che arrestava il bastimento neutrale.

« Ma che valgono mai oggidì codesti commenti sul diritto internazionale? Le prime notizie d'Europa, e soprattutto l'arrivo dell'ultimato inglese, faranno comprendere agli Americani del Nord che il tempo di discutere è passato. S'eglino approvano l'atto del comandante del *San Giacinto*, converrà che si apprestino ancora a difenderlo colle armi in pugno. Ciò risulta chiaramente dal contegno e dal linguaggio de' giornali inglesi.

« Il *Times* si limita oggi, nell'affare del *Trent*, a ripassare in rivista i particolari già noti, e a rammentare parecchie disposizioni del Codice marittimo, per provare di nuovo che il capitano del *San Giacinto* ha evidentemente oltrepassato i suoi diritti e sostituito la forza brutale al sistema della legalità. Ei dichiara anticipatamente che, quali pur siano le considerazioni, con cui il Gabinetto di Washington fosse per isforzarsi di giustificare il contegno del suo agente, tali considerazioni non cangeranno per niente la maniera di vedere del Governo inglese in codesto affare.

« Il *Times* manifesta inoltre il convincimento che sarà impossibile all'Inghilterra d'abbandonare la posizione, ch'ella ha pigliata nel conflitto: ei fa pur osservare che una dichiarazione d'ostilità dal suo canto avrebbe per conseguenza di far isparire una delle cause, che pesano attualmente sulla prosperità del commercio britannico. Il *Times* tuttavia spera che il Gabinetto di Washington accorderà all'Inghilterra le riparazioni da lei domandate, e ch'ei non ismarrirà di vista che, se una guerra scoppiasse nelle congiunture attuali, gli Stati del Nord, i quali, in qualsivoglia altra emergenza, potrebbero far assegnamento sull'aiuto di tutte le Provincie americane, sarebbero affatto abbandonati alle proprie lor forze.

« Anche il *Morning Post* approva di nuovo il contegno del Governo inglese in codesto affare, dichiarando che i Governi di Francia, di Russia e d'Italia non avrebbero, più che l'Inghilterra, tollerato l'insulto, stato fatto alla Gran Brettagna a bordo del *Trent*. Aggiunge che, se il Gabinetto di Washington non s'affretta di assentire alle riparazioni, richieste dall'Inghilterra, quel Gabinetto forzerà la Gran Brettagna a por tutto il peso della sua potenza navale e militare dal lato de' suoi nemici del Sud.

« Sembra che lord Lyons, prima ancora d'aver ricevuto istruzioni dal suo Governo, ma presentendo la sua determinazione, avesse già domandato lo scarceramento de' viaggiatori, arrestati a bordo del *Trent*. La risposta del Gabinetto di Washington a codesto passo spontaneo del rappresentante della Gran Brettagna non ci è ancor nota: ma è probabile che sia stata negativa; e ad essa vuol senza dubbio applicarsi la dichiarazione, attribuita al sig. Lincoln, ch'ei non restituirebbe i sigg. Mason e Slidell, quand'anche dovesse succederne una guerra coll'Inghilterra.

« Niente traspira finora sulle risoluzioni, che potrebbe pigliare la Francia, nel caso, in cui l'Inghilterra riconoscesse gli Stati confederati del Sud, e dichiarasse la guerra agli Stati del Nord. La questione tuttavia la tocca davvicino, non solo perch'ella ha i medesimi interessi che l'Inghilterra di vedere gli Stati del Sud riaperti al suo commercio, ma altresì perchè l'ampliamento del diritto di visita, come l'America del Nord intende di praticarlo, potrebbe, per avventura, recar lesione all'onore della sua bandiera, come a quello dell'Inghilterra. In tali condizioni, ci sembra difficile ch'ella s'astenga per assoluto; e se non fa causa comune coll'Inghilterra, almeno dovrebbe approfittare della situazione, in cui stanno per trovarsi gli Stati del Nord, a fin d'obbligarli, mediante una mediazione armata, a far ad un tempo la pace e coi confederati e col Gabinetto di Londra.

« Giusta un telegramma di Marsiglia, che reca notizie di Costantinopoli del 22 novembre, e che abbiamo pubblicato alcuni giorni fa, il sig. marchese di Moustier, volendo passare i Dardanelli di notte, col bastimento francese, che doveva condurlo alla sua destinazione, sarebbesi trovato arrestato, al passaggio, dal comandante della fortezza turca, che domina lo stretto. Di qua una serie di complicazioni, che avrebbero terminato con iscuse, indirizzate all'ambasciatore della Francia dalla Sublime Porta. Ora, la nostra corrispondenza di Costantinopoli, che ha la medesima data di questo telegramma, ma che ci giunse ieri soltanto, parla dell'arrivo del sig. di Moustier, ma non fa neppur cenno di tal emergente. Pure, esso era grave abbastanza per non essere passato sotto silenzio, se fosse vero; onde siamo inclinati a credere che nol sia, e che sia stato inventato a Costantinopoli, da gente sistematicamente ostile alla Turchia e desiderosa d'incitare contro di essa l'opinione pubblica in Francia.

« Il Senato francese s'è radunato ieri a due ore, per ricevere comunicazione del progetto di senatoconsulto, che motivò la sua convocazione. Dopo l'ammissione de' senatori nominati dopo l'ultima sessione, — i sigg. generale di Montauban, di La Guéronnière e di Forcade, — il sig. Baroche ha dato lettura delle modificazioni, che il Governo propone agli articoli 4 e 12 del senatoconsulto del 25 dicembre 1852. Esse tendono a stabilire il voto del bilancio per grandi sezioni, rimanendo la ripartizione per capitoli attribuita all'Imperatore, e ad autorizzare i giri da un capitolo all'altro nel bilancio d'ogni Ministero, sopprimendo i crediti straordinarii e suppletorii, accordati con decreti. *(V. il N. di sabato.)*

« La lettera, colla quale l'Imperatore Napoleone ha rifiutato agli agenti di cambio di Parigi d'innalzargli una statua nel tempio del giuoco, incontra nella stampa francese unanime approvazione. Codesto rifiuto è a giusto titolo considerato come una lezione, data con molta moderazione e finezza ad alcuni cortigiani più servili che accorti. »

Il corriere d'oltre Alpe ci portò ier l'altro i giornali di Parigi del 5, colle notizie del 4 corrente. La *Patrie* conteneva, nella prima sua faccia, il seguente paragrafo:

« Ci viene comunicato il seguente telegramma, in data di Barcellona 3 dicembre:

« « I fatti, contenuti in un dispaccio, pubblicato da parecchi giornali di Parigi, intorno all'accoglienza entusiastica, stata fatta al sig. barone Tecco, sono affatto inventati. L'arrivo e la partenza del sig. barone Tecco non diede luogo a nessuna specie di dimostrazione. » »

« Faremo osservare (soggiunge la *Patrie*), a quest'occasione, che certi giornali sembrano d'accordo per pubblicare, intorno agli affari di Spagna, le notizie più inesatte, e che sono a volta a volta smentite. Così que' giornali annunziarono, contro alla verità, che Santana aveva sollevato San Domingo contro la Spagna. La pretesa ovazione, fatta al sig. barone Tecco, entra nella categoria delle favole così inventate a piacere. »

La stessa *Patrie* dava, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti ragguagli:

« Parecchi giornali inglesi, parlando del conflitto americano, manifestano l'idea che il comandante del *San Giacinto* abbia operato senz'ordini, e potrebbe, senza inconveniente, essere riprovato dal Presidente Lincoln.

« Crediamo sapere in maniera sicura, ed il Governo britannico il sa del pari, che il *San Giacinto*, il *James Adger*, la *Susquehanna*, la *Tempest* e la *Savannah*, ricevettero dal Gabinetto di Washington istruzioni identiche, le quali prescrivevan loro di visitare ogni naviglio sospetto d'avere a bordo gl'inviati del Sud, e d'impadronirsi di que' due personaggi e de' loro dispacci.

« È conosciuto da tutti a Washington che il secretario di Stato degli affari esterni del Nord aveva accusato parecchie volte il Gabinetto di Londra di mantenere intelligenze col Governo del Sud; e che, per conoscere appunto lo stato delle negoziazioni secrete, ch'ei presumeva appiccate fra l'Inghilterra e il Presidente Davis, egli fece risolvere l'arresto de' sig. Slidell e Mason, provvedimento col mezzo del quale ei sperava poter impadronirsi degl'importanti dispacci, che gli premeva specialmente di possedere.

« I sei incrociatori, di cui diamo i nomi, presero posizione sulla strada, che dovevano tenere i due inviati, dal punto di partenza sino al punto d'arrivo. Il *San Giacinto*, ch'era ancorato all'Avana, proveniente dalla costa d'Africa, ricevette le sue istruzioni dal console americano in quella città, ed in conseguenza d'un colloquio con quell'agente, che gli fece conoscere la volontà del suo Governo, ei si pose in caccia del *Trent*, la cui nazionalità gli era perfettamente nota.

« Il comandante del *San Giacinto* trascurò i dispacci, che si desiderava anzitutto d'avere a Washington, per impadronirsi de' due inviati. »

Delle notizie, che ci recarono i giornali, ricevuti ieri, si leggeranno le principali alle rubriche rispettive.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale* di Napoli, 30 novembre:

« Il Distretto di Campagna è quasi completamente sgombro dai briganti. Pochi si tengono ancora sui monti di S. Gregorio. Dopo l'invasione di Pescopagano, nella quale ebbero gravi perdite, i briganti si ritirarono nel bosco di Monticchio e sono attivamente inseguiti dalle truppe. I passi fra la Basilicata ed il Distretto di Campagna sono fortemente guardati, sicchè nulla havvi da temere. Le popolazioni, incoraggiate dalle prese disposizioni, e dai successi ottenuti dalle truppe, sembrano sempre più disposte a resistere.

« Il generale Della Chiesa telegrafa da Auletta, che una forte colonna mobile di bersaglieri e fanteria di linea, marciava alla volta de' briganti.

« Il Langlois, capo della banda, in due sue lettere state rinvenute a Balvano si firma — « A. De « Langlois cavaliere del real Ordine militare di S. « Giorgio di diritto » — e in una di esse egli chiama sè stesso — « Ufficiale di S. M. Nostro Signore » (D. G.) »

Scrivono da Sora: « In aggiunta alle notizie, che vi diedi da ultimo, debbo annunciarvi poche cose, ma pure importanti. Il Comando francese in Roma disapprovò la condotta del capitano di Veroli, e gl'ingiunse di non impicciarsi coi briganti. Simili ordini vennero impartiti su tutta la linea, e quindi i briganti potranno, come al solito, rientrare nello Stato romano. Infatti, da Roma giunsero, non ha guari, duecento briganti sulla montagna di Sora; e, per quanto so, altri quattrocento ne sono attesi. Chiavone poi, con 50 de' suoi, sfuggì alle nostre truppe presso Fondi, e ritornò sulla montagna nostra. »

Ieri l'altro, 30 caduto novembre, secondo che ci si scrive, ebbe luogo un conflitto tra' briganti e la forza, composta di truppe e guardie mobili, sulle alture di Cervinara. Se ne ignorano i risultati. Ci si fa però notare dal corrispondente, che si osservano su quei monti tende e caserme di legno; e pare che Cipriani colla sua banda abbia colà posto il suo quartiere generale.

(Unità Ital.)

Scrivevano da Napoli al ***Monde***, in data del 23 novembre:

« I giornali devoti al Governo non dicono molto della reazione. È l'ordine o piuttosto la preghiera dell'Autorità, che cagiona questo silenzio. Questa misura è imprudente ed impolitica, giacchè le popolazioni s'agitano e credono d'ordinario ad avvenimenti più gravi di quello che siano in realtà. Nondimeno, esistono dispacci, se non delle Autorità locali, almeno dei comandanti militari a Lamàrmora, e il segreto dei telegrafisti non è tanto ben conservato, che non ne trapeli qualche cosa

« Il combattimento di Vaglio, nella Basilicata, fu serio e durò sei ore. Borjes, vincitore, ha messo in fuga i Piemontesi e la guardia nazionale, che si sono rifugiati in Potenza, dove hanno alzato barricate. Ogni giorno nuove bande si uniscono al generale spagnuolo. La Basilicata sarà fra poco tutta in suo potere. Di là entrerà nella Puglia. Esso avrebbe preso Potenza, se il prefetto piemontese di quella città non avesse immaginato, per impedir ciò, un'atroce minaccia, quella di far gettare una cinquantina di bombe nella prigione, dove son chiusi 1,200 detenuti borbonici.

« Il 21 si spedirono da Napoli dieci carri di fucili per riarmare i cinque battaglioni disarmati dai reazionarii.

« Si annunzia da Teramo che i Borbonici prendono posizione nei dintorni della città e la minacciano.

« Il sottoprefetto piemontese di Matera, in un rapporto uffiziale, annunzia che, il 17, la banda, che da parecchi mesi percorre il Distretto di Melfi, discendendo all'improviso da Montepeloso, ha invaso il Comune di Stigliano e al suono delle campane, seguita da una folla di popolo, ha preso possesso della città di Stigliano, dove fu proclamato Francesco II e innalzata la bandiera bianca sul palazzo civico.

« La guardia nazionale è fuggita. Poscia il capo reazionario Crocco è entrato con una truppa considerevole. Ma presto giunsero i soldati regolari; e i reazionarii, avendo finito di disperdersi, sono ritornati, hanno preso in mezzo i Piemontesi, e gli hanno disfatti. Gli abitanti, entusiasti pei *briganti* gli hanno acclamati con furore. « Siate persuaso, dice il sottoprefetto terminando « il suo rapporto, che la cosa è grave, perchè da « ogni parte si gettano in Stigliano uomini, i quali si uniscono a questi miserabili, e prendete « delle misure affinchè il male non diventi irreparabile. »

« Ma, dopo questo fatto, tutto il Distretto di Matera e parecchie località del Melfese sono in guerra aperta, al punto che lo stesso funzionario, in un altro dispaccio, si esprime così: « Io temo « di non poter più, come prima, rimediare a tanti « mali, che aumentano ad ogni istante. La truppa, « è vero, è qui; ma a che serve nella guerra civile? Gli odii suscitano la vendetta. Noi ci siamo, e lascio pensare a V. S. ill. quali ne saranno le conseguenze. Io dipendo assolutamente dalla sorte delle armi, ec. »

« Le notizie della Sicilia sono allarmanti. Esse si complicano ogni giorno più. Il popolo muore di fame. »

— È noto universalmente che la reazione delle Due Sicilie non è soltanto animata dall'odio, che quei popoli portano ad un Governo usurpatore, impostosi loro colla frode e colla forza: ma è pure nutrita da mali gravissimi d'ordine amministrativo e di carattere sociale. E un carteggio della *Perseveranza* da Potenza 26 novembre, ne fa una dipintura così lugubre che, se non fosse esagerata, si direbbe portendere a quei popoli la morte del corpo sociale. Ecco quanto leggiamo in quel carteggio:

« Cause amministrative della durata e pervicacia del brigantaggio sono: l'inesperienza o incapacità nelle Autorità politiche, che non conoscono nè uomini nè cose, o portano le abitudini burocratiche e tranquille di altre Provincie, in questa, in cui sono in pericolo le condizioni precipue della sociale convivenza; la sicurezza delle persone e delle sostanze; la cattiva e lenta amministrazione della giustizia punitiva; le carceri piene di briganti e loro complici, i cui processi non fanno mai un passo; l'istruzione, nei casi anche più gravi, demandata a miserabili giudici di mandamento, che, per rispetto verso i più potenti prevaricatori, o per corruzione, o per timori, trovandosi a vivere in mezzo ai parenti o amici di coloro, contro di cui dovrebbero raccogliere pruove, trasandano i loro doveri; e così avviene che restano impunite le più enormi scelleratezze, con offesa del senso morale, e con baldanza dei malfattori.

« Cause sociali finalmente stanno al fondo di tutto ciò: il brigantaggio è l'escara d'una piaga sociale, che ha bisogno di essere curata. A torto si dice e si crede che le Provincie meridionali sieno le più ricche d'Italia: è questa un'illusione di superficiali viaggiatori, che si accontentano di visitare Napoli e i suoi dintorni, che sono per vero ricchi d'ogni sorta di dovizie. Ma chi penetra nell'interno delle Provincie, non vi rinviene che lo spettacolo triste della più squallida miseria. Nove decimi delle popolazioni sono coperte di luridi cenci, o vanno seminudi: privi d'un mezzo ordinario di lavoro e di sussistenza, essendo la maggior parte delle terre coltivate ad economia dai proprietarii o dai loro affittaiuoli, questa povera plebe di braccianti non trova lavoro che all'epoca delle sementi e del raccolto; le campagne non danno che un solo misero raccolto all'anno, essendo ignoti i concimi, e la terra deserta di alberi, di animali e di uomini: tale è l'aspetto e la condizione di gran parte delle Provincie meridionali, e specialmente di quella che dista dalle marine. Nessuna industria, nessun commercio che offra un'occupazione a tante braccia inerti, e pure desiderose, e valenti al lavoro. La terra è dominio di pochi: le chiese, i conventi, certe grandi famiglie discendenti dagli ultimi feudatarii, i Comuni, possedono la quasi totalità delle terre: i piccoli proprietarii, così laboriosi, intelligenti e patriottici in altre parti, non esistono quasi in queste Provincie, che la natura destinava ad essi, coprendole di monti, ove mal può l'aratro. Questa massa di plebe incolta, superstiziosa e quasi selvaggia, in preda alla miseria, e di frequente alla fame, favorisce e alimenta il brigantaggio, per vivere, o per rivendicarsi dei proprietarii, che non ama, e dai quali non è amata. »

* A proposito che tutti gli enormi guai dell'Italia meridionale, si concentrano alle Provincie Napoletane propriamente dette, e che al di là del Faro si godono ancora la luna del miele, e gavazzano nelle beatitudini; come la stampa uffiziale e ufficiosa italo-sarda vorrebbe dar ad intendere, per nascondere almeno una parte del terribile abisso, ecco ciò che da Palermo stampa il *Diritto* torinese, del 1.° corrente:

« Da persona amica riceviamo comunicazione di una lettera intorno alle cose di Sicilia, la qual lettera concorda pienamente con informazioni da noi ricevute direttamente; perciò la comunichiamo senza esitanza ai nostri lettori.

« « Palermo 29 novembre.

« « Comincio coll'aprirti la piaga miseranda del nostro povero paese, che di giorno in giorno diventa più grande, e più funesta!

« « Se tu vedessi, se tu fossi qui, dubiteresti come me dei destini dell'Italia. Sì, questo paese, che un anno addietro gridava e col sangue otteneva questo Governo, adesso è nella completa dissoluzione, ed i preti ed i Borbonici, alta la testa, lavorano a piena luce, imbaldanziti dall'impunità e dalla noncuranza del Governo, dall'apatia di molti, e dal malcontento estremo delle masse. I fatti di Caltanisetta, di Monreale, e l'arresto di Chinnici, che girava la Provincia di Girgenti con pieni poteri di Re Bomba, dovrebbero scuotere gli ozii beati della Luogotenenza; ma nulla affatto! Il Governo dorme e prosegue inesorabile nella presa determinazione di scontentare tutti.

« « I giovani dell'Università hanno clamorosamente, per due giorni continui schiamazzato e rimostrato contro la legge Casati, che si volle inopportunamente applicare, senza conoscere le condizioni del paese; e vi vollero Crispi e Cappello per calmarli, per frenare la loro agitazione, che nei momenti attuali, poteva benissimo nuocere all'intero paese.

« « Il sorteggio pei nati del 1841, è finito bene, ma dubito forte della chiamata dei coscritti. Il Governo perde un tempo prezioso a danno nostro; ogni giorno che passa, è un pericolo di più, perchè i Borbonici ed i preti lavorano, ed offrono mezzi per condurre i coscritti a Malta, e consigliano a molti altri di gettarsi nelle campagne, spargendo all'uopo i più falsi allarmi, e le più strane voci. Ma avanti, avanti.

« « Fa che il Parlamento, che il Ministero si occupino dei pericoli, che corre il nostro paese. Io non sono allarmista, ma pur troppo qui si frana il terreno di sotto i piedi, e bisognerebbe essere sul luogo per vedere i pericoli, che corriamo. Badino! così non faranno l'Italia, ma la rovineranno! » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La flotta austriaca nell'anno 1861.

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. — V. il N. 278.)

Tutti i bastimenti austriaci, continua l'autore, sono costrutti con materiali scelti. Pel rivestimento e per le guerniture si adopera legno di quercia istriano. Tutti i chiodi e le chiavi di quelle parti del bastimento, che vengono bagnate dall'acqua, sono di rame. I bracciuoli di ferro, che vengono posti obbliquamente nel rivestimento interno uniscono l'ossatura, e danno grande solidità alla cassa. Questi bastimenti, belli e forti come sono, sembra che corrispondano alle due condizioni che da essi si esigono: la solidità della costruzione e la velocità. Possiamo, senza timore, sostenere il confronto coi migliori, che abbiano a mostrare le altre Potenze. Ad eccezione dell'iacht la *Fantasia*, del vascello l'*Elisabetta*, e della fregata il *Radetzky*, sono stati costruiti tutti in Austria. Tutte le macchine ad elice, tranne quelle delle fregate il *Radetzky* e la *Donau*, furono fabbricate ne' varii Stabilimenti austriaci, particolarmente nell'Istituto tecnico di Trieste. Le fregate e le corvette hanno una velocità dai 9 e ½ ai 10 nodi; il vascello di linea il *Kaiser*, dai 12 e ½ ai 13; dalle cannoniere, che si trovano in costruzione, si aspettano 10 nodi. I vapori l'*Elisabetta* e il *Greif*, si dicono di una velocità distinta; essi filano dai 13 nodi ai 13 e ½. I vapori il *Greif*, il *Triest* e il *Fiume*, che prima avevano appartenuto al Lloyd austriaco, furono, nel 1859, calati a fondo nel canale di Malamocco, per chiudere l'ingresso alla flotta francese. Dopo di essere stati sott'acqua per 10 mesi, vennero tirati a galla; le casse non avevano menomamente sofferto; le sole macchine abbisognarono di grandi riparazioni. I cannoni e il sistema dell'artiglieria sono perfettamente eguali ai francesi. Tutti i bastimenti, ad eccezione di due brick e due golette, sono armati con cannoni da 30, 48 e 60. Le nuove cannoniere porteranno cannoni da 24. Sulla fregata la *Bellona* venne organizzata una Scuola d'artiglieria. L'artiglieria marina prepara il materiale da guerra negli Arsenali, e fa il servizio nelle parti inferiori del bastimento.

L'equipaggio è oggi, eccettuati pochi Italiani, formato di Slavi e Dalmatini; questi ultimi si calcolano i migliori marinai del mare Adriatico. Non hanno un gran soldo: ma le vettovaglie, sì a terra nelle caserme, che a bordo dei bastimenti sono di qualità distinta. I piloti, i carpentieri, i meccanici, sono in generale, gente istrutta ed assai pratici del loro mestiere.

Per costruire ed armare bastimenti d'assai grande dimensione, si è eretto un Arsenale a Pola; quello di Venezia una volta sì celebre, è in istato di assoluta decadenza, e serve soltanto per raddobbare e mantenere le scialuppe cannoniere che servono alla difesa delle lagune. L'Arsenale di Pola non è ancora terminato. Visitandolo, lo sguardo resta colpito da tre spazii della più grandiosa dimensione. Il bacino piantato dall'ingegnere americano John Gilbert, è un bellissimo lavoro. È circondato da un sistema di calanche, che possono accogliere quattro vascelli di linea. Per tirare su i bastimenti, si è praticato una forte tromba idraulica, la quale serve altresì per attignere l'acqua dal bacino.

Il Governo austriaco ha, oltre a ciò, a sua disposizione i grandi cantieri, che si trovano nei dintorni di Trieste. Sono questi i cantieri del Lloyd, che contengono due bacini per cantieri a chiglie, uno dei quali è abbastanza grande per accogliere i più grandi vascelli; inoltre cantieri per 8 bastimenti, ed un'officina, dove si costruiscono macchine a vapore di qualunque grandezza; i cantieri di Tonello a S. Marco, nei quali si costruirono ambedue le fregate corazzate, e quattro delle nuove cannoniere; finalmente, i cantieri di S.

Rocco, ove si stanno costruendo 5 bastimenti, per commissione del Governo. Questo Stabilimento è fornito di tutte le macchine più recenti per migliorare i lavori e per risparmio di tempo. La macchina del vascello il *Kaiser*, della forza di 800 cavalli, è uscita da quelle officine.

« I fatti, che abbiamo accennato, conchiude l'autore francese, sono pruove sodisfacenti del caldo impegno, che l'Austria palesa per fondarsi una nuova marina. È ella vantaggiosa o no pei nostri interessi, la comparsa di una nuova marina nel mare Adriatico? Non osiamo fare pronostici in proposito; l'avvenire deciderà.

« Ad ogni modo, ciò non è senza uno speciale interesse in un momento, in cui l'Italia fa, sotto questo rispetto, i più grandi sforzi il vedere l'incremento della grandezza del suo vicino. La Francia può scorgere da ciò che, al giorno d'oggi, col danaro, si forma una ben diversa potenza marittima, e più facilmente, che in altri tempi, e che non si può perdere d'occhio un sol momento la forza delle marine di second'ordine, se si vuole rendersi ragione dell'importanza, che assumeranno nel giorno della pugna. »

Noi, dal canto nostro, non abbiamo che soggiungere a questa conclusione. Crediamo non essere il più piccolo complimento, che possa essere fatto alla nostra marina ed alla premura, con cui il Governo ha dato opera ad elevarla, se il giornalismo del paese, che può essere designato come una delle prime, se non precisamente la prima Potenza marittima dell'Europa, si occupa in modo sì serio e calzante della sua importanza in presente e nell'avvenire.

Leggiamo nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino* del 6 corrente:

« Col primo gennaio, comparirà in Torino un giornale ecclesiastico, allo scopo di trattare la quistione romana, nel senso della soppressione del potere temporale del Papa. Redattore in capo ne sarà il padre Passaglia, il frate calvinista, come lo chiama Brofferio. Principali collaboratori saranno gli abati Liverani e Perfetti.

« La *Gazzetta di Colonia* ci fa conoscere le condizioni del progetto del signor Beust per la riforma federale germanica. Si conserverebbe il trattato, che serve di base alla presente Confederazione germanica; cesserebbe d'esistere la Dieta attuale in permanenza, e la sua sede non sarebbe più a Francoforte. Riunirebbesi due volte all'anno, in primavera e in autunno, ora a Ratisbona, ora ad Amburgo; e le sedute sarebbero protratte circa un mese in queste due città. Vi presederebbero alternativamente la Prussia e l'Austria; e la Dieta, durante questi due mesi d'esistenza, comporrebbesi sempre di diciassette voti, divisi come pel passato, cioè colla maggioranza austriaca. Si darebbe facoltà alla Dieta di circondarsi d'una Camera centrale, composta di delegati delle Camere parziali. Questa Camera conterrebbe circa 120 membri, 30 de' quali sarebbero somministrati dalla Prussia e 30 dall'Austria. Non mai avrebbe il diritto d'iniziativa, ma solo le competerebbe il carattere di consultiva. La Dieta sottoporrebbe a questa Camera i progetti di legge relativi agl'interessi comuni, e alla sicurezza della Germania. Da parte sua, la Dieta prenderebbe in considerazione gli atti della Camera centrale. Questa specie di Parlamento, si scioglierebbe dopo pronunziato il proprio parere. Tali sarebbero le istituzioni da adottarsi durante i due mesi dell'anno; per gli altri dieci, la Prussia e l'Austria, in compagnia d'un terzo Stato, comporrebbero un potere esecutivo, con estese facoltà.

« Tale sarebbe il piano del sig. Beust; ma para il Granduca di Baden. »

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale siedono Schmerling, Mecsery e Riczy.

Letto il verbale, evase le domande di permesso insinuate dai deputati Bernhard e Mitrowsky, udita la lettura di alcune petizioni presentate alla Camera, ed incamminata l'elezione dei protocollisti, si passa all'ordine del giorno, ch'è la continuazione del dibattimento generale sul progetto di legge per la *separazione dell'amministrazione dalla giustizia.*

Taschek confuta le obbiezioni, che nell'antecedente seduta si mossero contro la proposta della Commissione, raccomandando l'accettazione di questa al suffragio della Camera.

Dobblhof combatte la proposta della Commissione, domanda che si attenda il progetto governativo per la nuova organizzazione della giustizia, e che per ora si passi all'ordine del giorno.

Mühlfeld parla in favore della proposta della Commissione. Esamina gl'inconvenienti, che fino ad ora emergevano dall'amalgama dei due elementi negli Ufficii distrettuali misti; combatte i singoli motivi, che si vollero qua e là accampare dai preopinanti, onde indebilitare la proposta della Commissione; rigetta l'idea di aspettare la nuova organizzazione della giustizia, mettendo in rilievo la circostanza che l'attuale provvisorio durò anche troppo, e sta bene abbreviarlo. Sarà sempre meglio il cangiarlo, foss'anche in parte, di quello che lasciarlo interamente ed ulteriormente sussistere.

Di Mende impugna la proposta della Commissione, anche per la ragione estrinseca, ch'essa è in contraddizione coll'antecedente deliberazione della Camera, relativamente all'emendamento Herbst. Propone quindi che la Camera respinga il progetto della Commissione, facendone redigere un nuovo, nel quale la separazione dell'amministrativo dal giudiziario, abbia ad effettuarsi coll'istituzione di Giudizii particolari (*Einzelngerichte*).

Il *prof. Herbst* concede che la Commissione abbia proposto troppo poco; nondimeno sta pel progetto della medesima. La legge è breve, ma pratica, e degna de' suoi redattori, che sono uomini consumati nell'esercizio della giurisprudenza. Un solo paragrafo havvi, che da tutti è trovato eccepibile; ma qui basta cangiare il paragrafo, senza però eliminare tutta la legge. Combatte i motivi, pei quali Brolich e Dobblhof credettero di dover passare all'ordine del giorno, e fra gli applausi della destra e della sinistra, conchiude col dire, che « chi conosce anche in parte i difetti, e le deplorabili condizioni, cui la giustizia sinora soggiacque in qualche parte della Monarchia, deve accettare di buon grado, e non respingere a *priori* il progetto, nè rifiutare la giustizia, che gli si offre, per quanto ella sia poca, purchè sia buona.»

Il *dott. Kawelka* paragona il progetto di legge all'insegna d'una bottega, sulla quale si legge « oro e gemme », e di dentro non si ritrovano che pietre false. Il principio che l'amministrativo debba separarsi dal giudiziario, è giustissimo, ma non è attuato nella legge proposta. Vero è che il Governo, con una nuova organizzazione, può rimediare ai difetti di quella legge; ma i popoli non domandano altre provvisorietà, e non si devono soffocare con frasi cavillate le loro speranze. Ancorchè sia d'accordo col motivato ordine del giorno, pure non osa raccomandarlo, perchè sarebbe la tomba, nella quale si seppellirebbe uno dei più vitali progetti di legge. Ove si avesse ad accettare l'ordine del giorno, desidera che almeno si esprima la speranza che il Governo voglia indilatamente attuare il principio, che n'è l'oggetto.

Thomann si richiama alle esperienze del paese, che rappresenta (Carniola), nel quale la separazione esisteva prima del 1848. Il progetto di legge si avvicina alle condizioni della Carniola, nell'epoca citata. S'egli accontenta anche solo in parte i bisogni delle popolazioni, l'oratore crede di dovere, per esperienza, insistere affinchè si adotti.

Brolick cita alcuni passi del rapporto della Commissione, nei quali è sostenuto il principio della separazione. Siccome poi il progetto redatto a questa separazione non corrisponde, così insiste perchè si passi all'ordine del giorno, escludendo la retrocessione del progetto alla Commissione redattrice.

Il Ministro deputato *di Lasser* assicura che al Governo la separazione dell'amministrativo dal giudiziario torna assai bene accetta, nè, per attuarla, crede necessario aspettare una nuova organizzazione della giustizia. Nota solo e dimostra, che una separazione rigorosa, totale ed assoluta dei due elementi, non è possibile.

Dopo di ciò, il *presidente* annunzia alla Camera la seguita elezione dei protocollisti. La seduta si chiude ad ore 1. 40. Prossima tornata, venerdì. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

Vienna 6 dicembre.

Il conte Francesco Zichy, che presedeva l'ultima assemblea generale dell'Istituto di credito, diede la sua dimissione dall'ufficio di membro del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto stesso. (*O. T.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Leggesi nella *Gazzetta di Verona*, dell'8 dicembre:

« Da alcun tempo si è sparsa in questa città la diceria d'un grave crimine, che sarebbe stato commesso da alcuni gendarmi, coll'aggiunta di dettagliate circostanze obbrobriose. Non solo ciò non sussiste, ma nemmeno è accaduto alcun fatto, che, anche male interpretato, possa aver relazione, benchè la più lontana, colla suddetta ciarla.

« S'invita perciò codesta lodevole Redazione ad inserire nel giornale la presente comunicazione, a tutela dell'onore della benemerita nostra I. R. gendarmeria.

« *L'I. R. Consigliere* Rossi. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 dicembre.

Ieri, domenica prima del S. Avvento, fu tenuta cappella papale nella Sistina, al Vaticano.

Pontificò la solenne messa l'ill. e rev. mons. Melchiade Ferlisi, Patriarca di Costantinopoli; e dopo il primo Vangelo, il rev. P. M. Girolamo Pio Saccheri, dell'Ordine dei Predicatori, recitò un discorso latino, analogo alla sacra ricorrenza.

La Santità di Nostro Signore assistè all'augusta cerimonia, alla quale furono ancora presenti gli em. e rev. sigg. Cardinali, gli Arcivescovi e i Vescovi assistenti al soglio, l'ecc. Magistrato romano, la Prelatura, e tutta la Corte pontificia.

Terminata la santa messa, S. Beatitudine, preceduta dal S. Collegio, portò processionalmente il Venerabile alla contigua cappella Paolina, riccamente illuminata, ove l'augustissimo Sagramento rimase esposto alla venerazione dei fedeli, incominciandosi in questo giorno il nuovo turno della orazione delle Quarant'Ore. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

alcune comunicazioni della Presidenza, ha ripreso la discussione del progetto di legge sul riordinamento delle Camere di commercio, rimasta all'articolo 30, che ha approvato coi successivi, sino e compreso l'articolo 45, senza gravi modificazioni, eccetto che l'articolo 39, intorno a cui si è lungamente dibattuto e fu sostanzialmente emendato nel § notato B colla soppressione altresì dell'ultimo alinea.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 4 dicembre.*

(Presidenza Tecchio.)

(Dall'*Armonia.*)

È il terzo giorno delle interpellanze sulla questione di Roma e sulle condizioni di Napoli; il concorso degli spettatori nelle tribune, sì pubbliche, come riservate, è sempre straordinariamente numeroso. La tornata è aperta ad un'ora e ½ pom., colle solite formalità. Petizioni ed omaggi.

Presidente. La parola spetta al deputato Ricciardi. (*Segni d'attenzione.*)

Ricciardi. I miei discorsi, dicono alcuni de' miei avversarii politici, piacciono all'*Armonia*. Ma l'*Armonia* ha uno scopo parricida (!!!), ed io invece combatto il Ministero, per la falsa via, in cui si è messo. I miei detti parranno un po' amari a taluno; io dico fin d'ora, che avrò bisogno di gran libertà di parola. Egli è tempo che si ponga fine alle piccole reticenze .... (*Rumori.*)

Presidente. Fo osservare all'oratore che a nessuno mai fu niegata la libertà di parola.

Ricciardi dichiara che spera di far sì, che il presidente non abbia da richiamarlo all'ordine. Indi soggiunge: Si è detto che il brigantaggio non esiste più; ma io credo invece che esista pur troppo. Non abbiamo ancora un esercito forte, ed io penso che non si debba intraprendere la conquista di Venezia, se non quando avremo 300,000 uomini. Io sono dell'opinione dell'onorevole Musolino, il quale è nemico dell'alleanza francese, e credo che per fare l'Italia abbiamo bisogno dell'alleanza morale dei popoli. Io amo certamente la Francia, dove nacquero le mie figlie (*ilarità*), la Francia che mi diede ricovero per tanti anni. Ma egli è certo che a Viterbo, p. e., dove tutti sono liberali, non si permise d'unirsi alle altre città d'Italia, e non si permise sotto l'ombra della bandiera francese. Bisognerà dunque protestare da mane a sera contro questi atti.

(L'oratore insiste sulla necessità d'un grande esercito; indi passa a denunziare al Ministero, che alcuni uffiziali del disciolto esercito borbonico si lagnano che la capitolazione di Gaeta sia stata violata a loro riguardo. Prega ancora il Ministero che richiami sotto le armi i giovani soldati dello stesso esercito borbonico.) Indi soggiunge: Io voglio che i soldati volontarii dell'esercito meridionale facciano una sola famiglia co' vincitori di Palestro e di S. Martino. Io domando ancora che siano ricompensate le gloriose reliquie del 1821, affinchè la gioventù venga così animata a far sacrifizii per la patria.

Passando ora alle finanze, che cosa io vedo? Io vedo i cinquecento milioni d'imprestito, spesi prima d'essere incassati, e vedo ancora l'impossibilità presente di fare un secondo imprestito, stante il basso prezzo delle rendite. Mi ricordo d'avere un giorno dichiarato di votare contro l'autorizzazione di spese maggiori. E avea ben ragione, perchè le spese per l'Esposizione di Firenze, che erano di 600,000 lire, sapete a qual somma ascesero? A un milione e 800 lire. Oltre di ciò, egli è difficile di prender in mano il foglio uffiziale, senza vedervi sempre decreti per autorizzazione di maggiori spese, e spese nuove.

Signori, io son persuaso che non si debba approvare spesa, se non sia assolutamente necessaria per far procedere la macchina governativa. Sapete perchè si fanno tante spese? Ve lo spiego io. È perchè ciascun ministro può fare le spese che gli piace, senza intelligenza col ministro delle finanze. (*Ilarità.*) Raccomando perciò al ministro Bastogi di tener fermo su questo punto.

Debbo ancora parlare delle spese di rappresentanza, le quali esistono a Genova, a Milano, a Torino, a Bologna, ec. Il solo prefetto di Napoli percepisce per questo 120,000 lire. Or bene, queste spese debbono moderarsi, e chiedo che, nella presentazione del bilancio, tutte le spese fatte, siano ben chiare.

(L'oratore parla d'una strana malattia del Ministero, relativamente all'Amministrazione interna, ed è quella che consiste nel pubblicare decreti incostituzionali, senza essere sottomessi prima alle discussioni del Parlamento. Tra gli altri, chiama incostituzionale il decreto pubblicato dal Governo per la soppressione di alcuni Ordini religiosi e il mantenimento di altri.)

Io combattei per l'unità d'Italia, quando molti de' miei colleghi non la volevano ancora. Tuttavia l'unificazione dell'Amministrazione interna non dee farsi in un momento. Lo spirito municipale è ancor vigente nelle varie parti d'Italia.

Chiedo ora una spiegazione sulla reazione, che da qualche mese si spiega verso l'*egemonia piemontese*. Fin da' miei più giovani anni, io ebbi gran simpatia pel Piemonte, perchè il primo libro che mi cadde fra mano, fu quello delle tragedie d'Alfieri. (*Ilarità.*) La mia simpatia crebbe poi sempre più nel 1848 e nel 1859. Contuttociò io dico che il Piemonte dee rassegnarsi ad essere una Provincia d'Italia, e non pretendere di soprastare alle altre Provincie.

(L'oratore enumera qui i varii torti commessi dal Governo nelle Provincie napoletane, e fra questi, quello di avere violato il plebiscito di Napoli. Il plebiscito di 9 milioni d'Italiani, non voleva l'annessione al Piemonte, ma la fusione col Piemonte. (*Risa di disapprovazione.*) Quindi si doveva lasciare a quelle Provincie le proprie leggi, e non imporne loro delle nuove, senza il concorso del Parlamento. Le leggi non avrebbero dovuto mutarsi, che quando il Parlamento italiano avesse la sua sede in Roma. (*Rumori.*)

Presidente. Avverto l'onorevole Ricciardi che il Parlamento è sempre Parlamento italiano, sia che risieda a Roma, sia che risieda a Torino. (*Applausi prolungati.*)

Ricciardi dichiara di rispettare altamente questa dichiarazione della Camera, indi, continuando nel suo assunto, cita l'autorità del sig. ex ministro Minghetti, il quale, presentando i suoi progetti di legge pel riordinamento amministrativo, aveva detto: « Lo stabile ordinamento in quelle Provincie non avrà luogo, che quando saranno discusse dal Parlamento le leggi, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera. »

Parla pure del brigantaggio napoletano, ed enumera molti errori, commessi dal Governo a questo riguardo. Fra gli altri, cita il fatto della fucilazione di sei individui operatasi a Somma dopo la vittoria; dice che il generale Cialdini, di ciò dolentissimo, sottomise a giudizio il capitano, che ne fu causa, il quale però fu, di questi giorni, assolto dai Tribunali.

« È cosa passata in giudicato in Italia, che io sono un uomo eccentrico. (*Ilarità.*) Comunque sia però, lasciate che io esponga i miei pensieri. Io sono accusato d'idee altamente rivoluzionarie. Ma non è vero. Fate che si stampino solo nove mie parole nella *Gazzetta Uffiziale*, ed io sarò quanto volete. E le mie nove parole sono le seguenti: « La sessione parlamentare nel 1862, sarà aperta in Napoli. » (*Risa prolungate.*) Lasciate che io sviluppi un poco queste parole (*Segni d'attenzione.*) Due sono le piaghe di Napoli, una morale, l'altra materiale. La prima è l'offesa fatta all'amor proprio di sette milioni di abitanti. Ebbene, trasferite il Parlamento a Napoli, e la piaga morale è svanita. La piaga materiale è il brigantaggio. Ora, trasferite il Parlamento a Napoli, e la sua presenza in quella città, basterà per farlo cessare. (L'oratore ribatte poscia le obbiezioni, che si muovono contro la sua proposta; fra le altre cose, egli dice che da Napoli si è già sulla via per andare a Roma; ma le sue parole furono poco ascoltate dalla Camera.)

Massari, prendendo la parola per un fatto personale, risponde brevemente al deputato Ricciardi, e nello stesso tempo, dice al deputato Brofferio, il quale, nella tornata d'ieri, avea detto che augurava al Ministero migliori difensori di lui, che il suo desiderio fu già sodisfatto in parte, poichè il deputato Ricciardi, volendo combattere il Governo, non fece col suo discorso che difenderlo. (*Segni di disapprovazione.*)

Presidente. Fin dal 21 di novembre, l'onorevole presidente Rattazzi mi pregò di sostituirlo, dichiarando di voler prender parte a questa discussione. Per delicatezza però non volle iscriversi tra gli oratori. Or io chiedo alla Camera, se voglia accordargli la facoltà di parlare. (*Sì, sì.*)

Rattazzi. La questione di Roma e di Napoli si può considerare sotto due aspetti, in quanto che essa, o si riferisce al passato, o all'avvenire. Io però dichiaro di non volerla esaminare quanto al passato, perchè questo esame non tenderebbe a condurre gli animi a quella concordia, di cui tanto si ha bisogno. Io, inoltre, non intendo di recar biasimo agli onorandi uomini, che siedono al banco del Ministero. Ammetto che la questione di Roma potrebbe forse a quest'ora essere sciolta. Imperocchè, l'aver proclamato che si voleva andare a Roma, potè, a torto o a ragione, suscitare speranze, che, non adempiute, fanno cadere nello scoraggiamento. Lo stesso presidente del Consiglio, sapendo di non poter far pervenire la sua lettera al Santo Padre che per mezzo della Francia, non si nascose le difficoltà, che si attraversavano al conseguimento del suo scopo. Il che pruova quanto poco egli stesso confidasse nel mezzo, di che si valeva per risolvere la questione. Tuttavia, io non gli darò carico di questo. Parimenti, quanto alla questione di Napoli, si misero da taluni in campo alcuni errori commessi dal Governo, come lo scioglimento degli eserciti meridionale e borbonico. Ma questi errori non si debbono attribuire agli attuali ministri, ma bensì all'amministrazione antecedente. Del resto, egli è facile censurare quel che si è fatto; la difficoltà consiste sempre nel saper far bene. Lasciando adunque da parte ogni esame retrospettivo, io passerò a considerare la questione per ciò che riguarda l'avvenire.

Noi tutti vogliamo andare a Roma. Questo è il nostro voto, questo è il nostro diritto. Ma egli è certo che Roma non potrà esser nostra, finchè la Francia vi mantiene le sue truppe. Tuttavia, io ho l'intima convinzione che il Governo francese desidera quanto noi lo scioglimento della questione di Roma; io ho l'intima convinzione che non debba essere molto lontano il giorno, in cui esso ne ritirerà le sue truppe. Io ne addurrò le pruove. L'occupazione francese in Roma crea il malcontento nel partito liberale di Francia; anzi crea perfino il malcontento nel Santo Padre. Imperocchè, ognun sa che il Santo Padre accetta con molta diffidenza la protezione della Francia, e, cosa strana a dirsi, ma pur vera, il Pontefice, che fu già difeso dalla Francia contro l'Austria, accoglie più volentieri i consigli di Vienna, che la protezione del Governo di Parigi. (*Bravo!*) Dunque la Francia non solo desidera, ma è anche interessata a ritirare le sue truppe da Roma.

È vero che, dopo la pace di Villafranca, il Governo francese ebbe la convinzione, che il mezzo di sciogliere la quistione di Roma fosse la Confederazione italiana. Ma esso non tardò ad avvedersi che la Confederazione, invece di scioglierla, non avrebbe fatto che accrescerne le difficoltà. Quindi è, che il Governo francese proclamò il principio del non intervento, nè più si oppose al movimento italiano, che voleva l'unità della penisola.

Si è detto che il Governo francese, nei tempi passati avversò sempre ogni movimento che tendesse all'unità itatiana; ma se questo è vero degli altri Governi, non si potrà dire però mai di quello che proclamò il principio del non intervento. (*Bravo, applausi.*) Oltre di ciò, se l'attuale Governo di Francia avesse avversato l'unità italiana, non avrebbe certamente fatto versare in suo favore tanto sangue, sui campi di Magenta e di Solferino.

Sapete chi sono quelli, che avversano l'unità d'Italia? Sono i protestanti e i volterriani, di cui si parlò ieri; sono essi, che non vogliono lo sgombro di Roma, perchè, avversando l'unità d'Italia, vogliono così ferire lo stesso Governo francese. (*Bene!*)

Or debbo dare qualche spiegazione sul mio viaggio a Parigi. (*Segni di attenzione*). Si è sparsa la voce che io avessi fatto questo viaggio per ottenere un portafoglio dal Governo francese. Signori, sono 14 anni che io mi sono messo nella vita politica per servire la patria, e in questi 14 anni, io accettai, quattro volte il portafoglio. Ed io l'accettai perchè lo credetti mio debito, e lo lasciai anche quando non mi mancava, nè la benevolenza del Re, nè la fiducia del Parlamento, ma solo pel timore che la mia presenza al Ministero, fosse di ostacolo al bene della patria. (*Bene!*)

Io amo l'alleanza francese, ma non giá la dipendenza dallo straniero. (*Bene!*) Ecco perchè io feci il viaggio di Parigi. La mia missione adunque me la diedi io stesso, e me la diedi per l'amore che porto alla patria, e perchè credetti esser obbligo di ogni cittadino il fare quanto può per aiutarla. Io mi recai dunque a Parigi, per sapere qual fosse l'opinione nazionale di quel paese relativamente all'Italia. Ebbene, io dichiaro che la trovai favorevolissima. Così pure il Governo francese è persuaso quanto noi che il potere temporale non è punto necessario alla libertà della Chiesa. Egli è certo che, se la Francia attualmente ritirasse le sue truppe da Roma, il potere temporale sarebbe incontanente distrutto. Ma egli è pur certo che moltissimi Francesi cattolici sono ancora convinti in buona fede che il potere temporale è necessario per l'esercizio del potere spirituale. Quindi egli è d'uopo che, finchè questo convincimento non sia scomparso tra' cattolici, la Francia non ritiri da Roma le sue truppe. L'opinione contraria, che, cioè, non è necessario il potere temporale per l'esercizio della religione, ha già acquistato molto, ed io son convinto che non ci vorrà gran tempo perchè siasi resa universale.

Ma avremo solo da pensare sempre a Roma? Non dovremo anzi occuparci della nostra organizzazione interna e delle nostre finanze, intanto che si persuaderanno tutti, non essere necessario il potere temporale? Ricordiamoci che la nostra unità sorse in brevissimo tempo da una rivoluzione. Ricordiamoci che abbiamo molti nemici, cioè i partigiani de' Principi spodestati, ed il clero (*sic*).

(L'oratore parla qui delle leggi relative all'amministrazione interna dello Stato, che furono pubblicate sotto il suo Ministero, e dice ch'esse giovarono molto per fare passaggio all'unificazione.)

È inutile il dissimularlo; nell'Umbria e nelle Marche le difficoltà sono molte. I giovani si chiamarono alla leva, e non accorsero. Ma perchè la leva non esisteva prima in quelle Provincie? No, ma perchè il clero, servendosi di questo pretesto, eccita le popolazioni ad odiare la leva (!!!). Si vuol dunque riparare a questi mali. E però, se non bastano le leggi attuali, il Ministero presenti nuove leggi al Parlamento.

Quanto ai furti e ai delitti, che si commettono, io ho fede che, se il Ministero facesse eseguire le leggi, che sono in vigore, la polizia, che fu censurata un po' troppo rigorosamente, sarebbe ben presto ristabilita. L'amministrazione in Toscana non incontra difficoltà. Nella Sicilia, che si diceva difficile a governare, perchè divisa dal continente pel mare, le leggi sono rispettate, e non vi ha partito avverso al Governo. Finalmente, se il sentimento nazionale non fosse profondamente scolpito nel cuore delle popolazioni napoletane, credereste voi che avrebbero fatto l'annessione? Credereste voi che un generale, con pochi compagni, potesse presentarsi nella città di Napoli? (*Bravo.*) Tuttavia non è possibile che una dinastia cada senza lasciar qualche affetto; se non altro, qualche affetto d'interesse. Quindi non è a stupire che vi esista il brigantaggio. Ma questo brigantaggio, sia per le persone che il compongono, come per le persone che lo dirigono, si sa donde procede. (L'oratore soggiunge che da più mesi il brigantaggio rimane, ma rimane circoscritto, e circoscritto in quelle Provincie, che confinano con Roma. Quindi dichiara che il Governo è assolutamente obbligato a farlo cessare. E per farlo cessare, l'oratore domanda che il Ministero s'indirizzi al Governo francese, per togliere da Roma chi è la causa del medesimo. In secondo luogo, dice egli, bisogna che il Ministero non si contenti di mandare un sol uomo per estirpare il brigantaggio, ma che ne mandi quanti ne abbisognano per riuscire nell'intento; bisogna, insomma, che nulla trascuri per l'estirpazione del brigantaggio, perchè altrimenti il giudizio, che ne avrà dall'Europa, sarà ben rigoroso e severo. Si dovrà quindi provvedere ad un'energica amministrazione interna e al riordinamento delle finanze. I bilanci particolari presentavano il pareggiamento nell'attivo e passivo; messi poi insieme nel bilancio generale, davano un enorme disavanzo. Come dunque riparare a questo inconveniente? L'unico mezzo si è quello di presentare, e presentare prontamente, questo bilancio.

Un altro provvedimento, che dee prendere il Governo si è quello dell'ordinamento del nostro valoroso esercito. Io credo che il nostro esercito non sia ancora così numeroso, come richiederebbe il numero de' cittadini d'Italia. Parimente, il Governo deve pensare all'armamento della guardia nazionale, come fu votato dal Parlamento, e che finora, non so per qual motivo, si è tralasciato. (*Bene*).

Così pure io raccomando al Governo che, quando si tratta del riscatto della patria, non faccia distinzione fra opinione e opinione. Tal distinzione sarà bene il farla, sol quando si tratterà di quistioni d'amministrazione interna. (L'oratore, dopo aver detto di esser dolente che il deputato Ricciardi abbia pronunziate parole, che tendono a disunire gli animi, termina il suo discorso invitando tutti gli uomini alla concordia, perchè l'Italia non ha da temer nulla dall'estero, ma ha solo bisogno della concordia de' suoi membri.) (*Applausi prolungati.*)

I deputati *Pisanelli* e *Ricciardi* prendono la parola per un fatto personale. Quest'ultimo paragona il presidente Rattazzi ad un maestro (*ilarità*), che, conoscendo i suoi scolari, credette di trovar lui un po' indisciplinato. (*Nuova ilarità.*) Egli protesta però di essere dotato di spiriti altamente italiani.

Rattazzi. Io non dubitai giammai dell'italianità dell'onorevole Ricciardi. Dissi soltanto che le sue parole tendevano per sè, e non secondo l'intenzione dell'oratore, a recare la discordia negli animi. (*Bravo.*)

Presidente. Il deputato Bon-Compagni ha la parola.

Molte voci. A domani, a domani.

Presidente. Non sono ancora le cinque, e però ripeto che il deputato Bon-Compagni ha la parola. (*Rumori e voci che gridano a domani, a domani! ed altre che invitano l'oratore a parlare.*)

Finalmente, la Camera decide per alzata e seduta che il seguito della discussione sia rimandato a domani.

La tornata è sciolta alle 5.

Scrivono da Torino, 3 corr., alla *Gazzetta di Parma*: « Il conte Bastogi sta preparando la sua relazione sulla pubblica finanza, da farsi alla Camera, tosto finita la discussione sulle cose di Roma. Risulterà da questa relazione che il disavanzo del bilancio ordinario è d'oltre i duecento milioni. »

Torino 6 novembre.

Il ministro Cordova non va più a Firenze. Garibaldi è partito da Torino; s'imbarca oggi a Genova per Caprera. (*Disp. del Pungolo*).

Leggesi nel *Lombardo*: « Vorremmo richiamata l'attenzione del Governo sulla seguente lettera, che riceviamo da Bologna. È ora che si pensi a qualche serio e radicale rimedio:

« « Bologna 4 dicembre.

« « Continuano i furti e le aggressioni, e ciò con una impudenza giustificata soltanto dalla sicurezza dell'impunità. Se il Governo non provvede, più e meglio che non faccia, sia con misure di estremo rigore, sia coll'invio di persone appropriate alle circostanze eccezionali in cui trovasi il nostro paese, state pur certi che arriveremo a qualche scena deplorabile.

« « Lunedì, dopo pranzo, e precisamente fra le cinque e le sei ore, venne fatto un furto al camerino del nostro teatro. I ladri, approfittando del momento in cui tutte le persone addette al teatro erano a desinare, portarono via 5,600 fr. L'impresario, sig. Tinti, n'è fuori di sè.

« « Iersera, tre corrente, alle sette di sera, altri ladri si recarono a fare una visita al conte Pepoli Guido Luigi. Erano in numero di sette, armati di pistole e coltelli, e notate che l'abitazione è alta di 96 gradini. Insultarono o minacciarono il padrone e la servitù, con pugnale e pistole, e rubarono circa quattro mila scudi romani.

« « Non vi dico poi delle continue aggressioni lungo le strade maestre. I cittadini stanno in pensieri, e timori continui. Se non viene un provvedimento pronto ed efficace, Bologna diventa, da qui a pochi giorni, un campo d'assassini. » »

IMPERO OTTOMANO.

L'*Ami de la Religion* pubblica le seguenti particolarità sull'arresto di Giuseppe Karam, che fu tante volte smentito, e poi revocato in dubbio dal *Pays*:

« Gli amici dei Cristiani di Siria e dell'onore francese, rimasero dolorosamente maravigliati all'arresto di Giuseppe Karam, ordinato da Fuad pascià, dietro requisitoria del Governo del Libano.

« Sapevasi da tempo, che s'era impegnata una lotta fra l'eroico salvatore del Kesruan e quel Daud, servitore docile ai voleri della Porta, d'accordo coll'Inghilterra, e malgrado gli sforzi della Francia. Daud avea inaugurato la sua amministrazione, rinnovando contro i Cristiani tutte le vessazioni degli antichi governatori, e partite le nostre truppe, aveva voluto procedere al disarmo dei Distretti maroniti, sotto pretesto, che i Drusi erano stati pure disarmati per lo innanzi. Karam protestò energicamente; ma da quel tempo, egli fu dichiarato ribelle dal pascià, e annunciavasi che Daud voleva farlo arrestare, perchè venisse giudicato come tale. Ma nessuno avrebbe potuto credere che sotto gli occhi della Commissione europea, sedente a Costantinopoli, e d'una divisione della nostra marina, ancorata presso le coste di Siria, egli dovesse avere l'audacia di recare ad effetto tale divisamento.

« Daud pascià non tenne conto delle conseguenze, che potrebbero derivarne. Ignoriamo ancora col mezzo di quale tradimento siasi potuto compiere l'arresto: ma intanto è certo, che il nobile Karam è nelle carceri ottomane, che gli si fa un processo, e forse a quest'ora la sua testa è già caduta.

« L'agente della Porta volle in lui colpire il braccio del Libano, l'uomo, nel quale i Cristiani riponevano tutta la loro fiducia, e al quale erano usi di volgere gli sguardi nei loro pericoli. Egli era il protetto della Francia, l'amico del nostro paese, il campione instancabile dell'influenza francese nel Settentrione della Siria, onde l'odio della Turchia. Non è lecito di dissimularlo: il colpo è diretto contro di noi. L'insulto è fatto alla nostra bandiera. Dopo Karam, verrà la sua volta ad Akil-agà ed agli altri. E la Francia, appena sei anni dopo la presa di Sebastopoli, potrà permettere, che l'esserle amico sia un motivo di proscrizione presso un Governo, per la vita del quale essa spese il suo oro e sparse il suo sangue? »

Il *Monde* pubblica, dal canto suo, le seguenti particolarità sui fatti che precedettero l'arresto: « I Cristiani del Libano, oppressi dalle vessazioni d'ogni maniera, che contrassegnavano il Governo di Daud pascià, s'erano recati in numero considerevole, nel corso del mese di ottobre, a Ehden, presso Giuseppe Karam, chiedendogli che si ponesse a loro capo per ricominciare la lotta, in luogo di attendere inoperosi la rovina e la morte.

« Karam rispose predicando la sofferenza e la pace; ma ad un tempo scrisse, a Daud e a Fuad pascià, due lettere energiche e rispettose, scongiurandoli a prevenire, col rendere giustizia ai Maroniti, avvenimenti prossimi a scoppiare.

« I due funzionarii turchi gli proposero quindi una conferenza a Batrum, piccola città fra Tripoli e Bairut. Karam vi si recò col mandato di 30,000 Cristiani, accompagnato da molti cavalieri maroniti, i quali volevano vegliare sulla sicurezza del loro capo, ultima speranza del Libano cattolico.

« Alla partenza dell'ultimo corriere, le conferenze duravano ancora. Come siano finite coll'arresto di Karam, ignorasi. Ma egli fu arrestato mentre rappresentava i Cristiani. L'atto è quindi diretto contro di essi, nè in tali circostanze si può a meno di domandare un intervento energico da parte del Governo francese. »

A proposito dell'arresto di Giuseppe Karam, in Siria, la *Patrie* fa le seguenti considerazioni: « Malgrado le gravi preoccupazioni del mo-

mento, l'opinione pubblica in Francia non potrebbe rimanere indifferente alle spiacevoli notizie, che ci sono pervenute dalla Siria. Si conferma che Giuseppe Karam, l'ex caimacan provvisorio del Libano, venne proditoriamente arrestato, per ordine delle Autorità turche.

« Senza voler attribuire, come il *Monde*, a questo fatto la stessa importanza dell'arresto dei signori Mason e Slidell; senza, soprattutto, volerci vedere un insulto tanto grave per noi, è impossibile non risentirne una penosa emozione. È infatti un attentato alla nostra influenza, di cui Giuseppe Karam era il rappresentante più illuminato, e una minaccia alla sicurezza dei Maroniti, di cui era il più saldo sostegno. A questo doppio titolo, la Francia ha il diritto ed il dovere di far udire la sua voce; e noi siamo certi ch'essa non mancherà di farlo...... Il Governo francese non aspetterà, senza dubbio, le querele dei Maroniti, per mandare i suoi richiami. Si sa con quale facilità le più false accuse vengono accolte in Oriente, e ciò che vale la giustizia turca. Bisogna che si sappia ciò, di cui Karam è accusato, e che i fatti sieno pienamente chiariti.

La Francia non lascierà soffocare la sua influenza in un misterioso processo, e non abbandonerà alla discrezione de' suoi nemici l'eroico difensore della religione cristiana nel Libano. »

Dispacci dal quartier generale d'Omer pascià, in data del 3 dicembre, riferiscono: « Il *serdar ekrem* ha eseguito ieri un forte concentramento di 16 battaglioni di *nizam*. Dervisch pascià ebbe l'incarico d'attaccare il campo degl'insorgenti, che si trovano presso Piva; ma appena erasi egli inoltrato, gl'insorti stessi incendiarono il loro campo, e se ne andarono, abbandonando molte armi e utensili. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Sono stati ricevuti ordini al quartier generale in Woolwich, di tenere la batteria del capitano Vesey, quarta brigata dell'artiglieria reale, apparecchiata a partire pel Canadà, provvedendo gli ufficiali e gli uomini di quanto possa essere necessario in quel clima, e a questa stagione dell'anno. (*Morning Post.*)

Il *Times*, tornando a ragionare della controversia con l'America, dice essere manifesto, che gli Stati Uniti intendono tirare alla loro parte la Francia contro l'Inghilterra. Il sig. Seward, esso dice, sembra credere che la conquista verso il Settentrione, possa ristorare le perdite sostenute nel Mezzogiorno, e che, mentr' egli combatte i confederati con una mano e il Canadà con l'altra, la Francia possa esser indotta a gettarsi nella contesa dal lato dell'America, con la speranza d'avere una parte del bottino. Ma l'andamento, preso in questi giorni dalla stampa francese, varrà a disingannare il signor Seward e quanti altri avran concepito simili speranze; e il *Times* termina citando alcuni passi degli articoli pubblicati dalla *Patrie* e dal *Pays*, intorno al fatto del *Trent*.

Leggesi quanto appresso nell'*Espero*, in data del 3 dicembre corrente:

« La questione del pane va facendo capolino anche in Inghilterra, benchè i giornali del paese non ne parlino che leggiermente. Sembra arrivato il momento, in cui l'Inghilterra, spinta dalla necessità, è costretta a ridomandare alla Francia il grano speditole. Molti bastimenti inglesi, con carichi importanti di frumento, e che si trovavano nel porto di Nantes, ricevettero in questi giorni l'ordine dai loro committenti di partire tosto per l'Inghilterra con tutto il loro carico.

« *Sullo scorcio della settimana passata*, l'attenzione del nostro *mondo commerciale* fu assorbita dal fallimento doloso di una grande Casa bancaria (Deposit Bank of London), il cui direttore Morison sparì colla somma di lire di sterlini 336,000, pari a franchi 8,400,000. »

Il fatto straordinario della diserzione d'un ufficiale inglese, è ora pubblicato dalla *Gazzetta di Londra*, sebbene fosse già da alcun tempo noto al pubblico. Il luogotenente Doull, dell'artiglieria reale, uno de' professori di Sandhurst, non sapendo forse resistere alla tentazione delle larghe offerte, è trapassato in America, senza avviso o licenza; ed ora dicesi che sia maggiore nell'esercito de' confederati. Uomo di grande ingegno, e' fu il primo ad esser ammesso nell'artiglieria senza uscir dell'Accademia, nel tempo della guerra di Crimea. Anche il capitano Currie è improvvisamente scomparso, e credesi che militi ora coi federali. (*Army Gaz.*)

BELGIO.

Nella seduta del 29 passato, della Camera de' rappresentanti, il 4.° paragrafo dell'indirizzo diede occasione ad un violento assalto della destra contro l'atto di riconoscimento del Regno d'Italia. Tuttavia il Ministero ha raggiunto con calma il termine di questo lungo dibattimento. Dopo aver combattuto, per mezzo del sig. Frère-Orban, l'emendamento, che tendeva alla smentita della sua condotta, ed al biasimo indiretto de' fatti compiuti in Italia, il Gabinetto dichiarò associarsi al sotto-emendamento della Commissione, il quale si limita a riservare la neutralità del Belgio. Questo sotto-emendamento venne adottato con 62 voti contro 47. (*O. T.*)

La discussione dell'indirizzo continua a suscitare vivi dibattimenti nella Camera de' rappresentanti. Il paragrafo, che allude al trattato di commercio coll'Inghilterra, porse occasione al sig. Dumortier d'accusare il Governo, che, a parer suo, sminuisce i diritti della Camera. Ma il ministro Rogier gli ricordò che il diritto di far trattati appartiene interamente alla Corona. Un paragrafo addizionale, che l'opposizione proponeva per combattere direttamente il ministro Frère-Orban, e ch'era un elogio della legge sulla moneta d'oro, fu respinto. (*Idem*).

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Da alcuni giorni, si manda in Italia una quantità ragguardevole di fucili. Stando alla somma constatata alla Dogana, in tre settimane, sono stati spediti circa centomila fucili, i quali passarono la frontiera. Le spedizioni continuano attivamente. »

Il ritratto, offerto dall'Imperatore agli agenti di cambio, è una copia fattane da Orazio Vernet.

Si presentarono per la scadenza del fine del mese scorso dal commercio di Parigi 40 milioni allo sconto della Banca di Francia, il cui incasso seguita ad aumentare. Tuttavia oggi si è veduto nuovamente un piccolo ribasso; ma il movimento in ribasso dei consolidati inglesi pare cessato.

Alla notizia dolorosa, data dalla *Vigie de Cherbourg*, d'un sinistro commerciale di 8 milioni di passivo sulla piazza di Valogues, sarebbe da aggiungersi, secondo lo stesso giornale, e secondo varie dicerie, la sospensione dei pagamenti e l'arresto d'un banchiere importante, il quale aveva Casa bancaria a Valogues ed a Cherburgo. (*Mon. Naz.*)

È giunta a Parigi la signora Eustis, consorte del segretario del ministro americano Slidell, che fu arrestato con quest'ultimo. Essa è accompagnata dal colonnello Lemat, della Luigiana, che trovavasi pure a bordo del *Trent*. La signora Slidell e le sue tre figliuole rimangono per alcuni giorni a Londra. (*Idem.*)

GERMANIA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 dicembre, quanto segue:

« A Baden-Baden venne quasi ad unanimità rifiutato di ammettere alla cittadinanza di quel Comune il barone Rothschild, malgrado le calde raccomandazioni delle Autorità dello Stato, e malgrado che avesse acquistati quivi grandi possessi fondiarii di molto valore. Egli è che nel Granducato di Baden esiste, relativamente all'ammissione degl'Israeliti, la disposizione di legge, che in quei luoghi, ove non dimorarono mai Israeliti, quest'ammissione dipende puramente dal Comune. Il corrispondente del *Schw. Merkur*, cui togliamo questa notizia, osserva espressamente che il popolo in generale è disposto a conservare questo diritto antico, e a non ammetterne qualsiasi alterazione; e crede che, in seguito a questo caso, possano sorgere nella Dieta serie discussioni, che potrebbero produrre uno scisma fra la maggioranza liberale. »

AMERICA.

Mentre che i giornali inglesi concordano nel giudicare il fatto del *Trent*, come violazione delle leggi delle nazioni, e ne domandano pronto risarcimento, è singolare vedere che la stampa degli Stati Uniti s'accorda tutta nel rendere un giudizio opposto, e raccomandare al Governo che sostenga il fatto del capitano Wilks, quali che ne possano essere le conseguenze. Ma, per conoscere quale sia lo spirito di tutti que' giornali, basterà citare la seguente parte d'un articolo del *New York Herald*:

« È debito nostro e del Governo fare apparecchi per far fronte ad ogni evento. È assai poco probabile che l'Inghilterra voglia entrare in guerra con noi. Ha troppo poco da guadagnare, e assai da perdere, nell'inimicarsi gli Stati Uniti. Pur tuttavia dobbiamo essere provvisti per quel che può avvenire. Il Congresso è per riadunarsi, e il Presidente, nel suo Messaggio, farà bene di domandare che si armino 500 mila uomini, e sussidii per fabbricare più centinaia di legni da guerra. La circolare del segretario della guerra ai governatori degli Stati, raccomandante le fortificazioni delle coste, dovrebb'essere posta in atto, così, come se fossimo per entrare in vasta e lunga guerra con una grande Potenza marittima. Sessantamila marinai, e seimila pescatori, ora in isciopro, pieni di spiriti bellicosi, possono esser tosto arrolati, offerendo buone paghe per allettarli a prender servigio nella nostra marina, e combattere, se bisognerà, per l'onore della nazione, e per punire coloro, che voglion distruggere la nostra nazionalità, e toglierci la libertà lasciataci dai nostri padri.

« Noi non prevediamo se non gran romore e dimostrazioni di rabbia del Governo e della stampa inglese; ma il miglior modo di contenere i nostri antichi avversarii entro il confine della ragione, è di far loro sentire quanto sia pericoloso ed esiziale, il voler mostrare risentimento. »

Rispetto al Messico, il *Pays* dice: « Le ultime lettere da Veracruz tolgono ogni dubbio sulla veracità del fatto, che, nelle grandi città del Messico, soscrivonsi petizioni per domandare l'intervenzione delle Potenze, a fine di fondare un Governo forte e durevole. Queste petizioni eran coperte di nomi degli uomini più autorevoli della Repubblica. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 dicembre.

Si crede che contro gl'inquisiti dell'amministrazione di Varsavia sarà pronunciata sentenza di morte.

Nuova Yorck 23 *novembre.* — Il Congresso legislativo del Missurì votò la separazione dall'Unione. Un Messaggio del Presidente Davis al Congresso dei separatisti è molto energico, e dichiara impossibile il tornar a formar parte dell'Unione; accenna in pari tempo all'arresto de' commissarii. (*Sferza* e *O. T.*)

Vienna 8 dicembre.

Nelle conferenze ministeriali si discute sul prolungamento del privilegio della Banca nazionale. Domani sarà presentato alla Camera dei deputati il progetto della legge sulla stampa. Il progetto di legge sul giurì e l'editto sulle religioni sono terminati. Il clero, rappresentato nella Camera, ha deciso di non prender parte alle relative discussioni.

Dai confini polacchi 7 dicembre. — Il facente funzioni di Arcivescovo di Varsavia fu condannato a 10 anni di deportazione in Siberia; molti studenti vennero arrolati come semplici militari. Costernazione generale.

Londra 7 dicembre. — L'Inghilterra prosegue a spedir truppe, cannoni all'Armstrong e munizioni nel Canadà. (*Diav.*)

Torino 6 dicembre.

Dopo la discussione d'oggi, dicesi che la maggioranza sia concorde a dare forte appoggio al Ministero. (*Persev.*)

Torino 7 dicembre.

Il Padre Passaglia fece la sua prolusione all'Università, con grande concorso ed entusiastica accoglienza. (*FF. SS.*)

Parigi 6 dicembre.

Londra 5. — In causa di voci inquietanti, i consolidati ribassarono a 98 1/8. (*FF. SS.*)

Parigi 6 dicembre.

Madrid 6. — Il Governo presenterà alle Cortes i documenti relativi alla questione degli archivii napoletani.

Londra 6. — Il *Times* annuncia che il Governo ha noleggiato piroscafi pel trasporto di truppe nel Canadà. (*FF. SS.*)

Parigi 7 dicembre.

Il bullettino del *Moniteur* dice confermarsi l'arresto di Giuseppe Karam, capo dei Maroniti.

Nuova Yorck 25. — I giureconsulti dichiararono legale l'arresto de' commissarii del Sud. Vengono progettate due nuove spedizioni navali. (*FF. SS.*)

Parigi 7 dicembre.

Londra 7. — Parecchi legni trasporteranno fra breve truppe, armi e munizioni al Canadà. Il *Times* dice che le disposizioni dell'America sono poco favorevoli alla pace. (*FF. SS.*)

Parigi 7 dicembre.

Il *Pays* smentisce la voce che il presidente Lincoln proponga la mediazione dell'Imperatore Napoleone. Il *Times* constata che l'agitazione in Irlanda è favorevole all'America. (*FF. SS.*)

Berlino 6 dicembre.

Ecco il risultato delle elezioni di Berlino. Kuster, ministeriale; Twesten, quegli ch'ebbe il duello con Manteuffel, del gabinetto militare del Re; Taddel; Schulze, Diesterweg, in due collegii; Ataldek e Wirchow, tutti progressisti. Delle 70 elezioni, finora conosciute, un'immensa maggioranza è di liberali. (*Persev.*)

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli segue il suo costume; sulla reazione, quando non canta vittorie, racconta dedizioni: « Ninco-Nanco, con 50 briganti, ha domandato di costituirsi. Avendo egli commesso molti delitti, se si presenterà, sarà consegnato al potere giudiziario. I cittadini tornano ai loro paesi. Rendita: 71 e 1/4, 72, 69: 20. Prestito: 68. » (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 dicembre.

(Spedito il 9, ore 7 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 9 min. 15 ant.)

Oggi arriva S. M. l'Imperatore. È incominciata alla Camera de' deputati la discussione del progetto di legge sulla stampa. Hartig è nominato Luogotenente in Boemia. Alla Borsa, tendenza al ribasso. La *Sternzeitung* dice essere infondate le voci che la Prussia sia per disarmare e congedare soldati. (***Nostra corrispondenza privata.***)

Vienna 9 dicembre.

(Spedito il 9, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 12 min. 10 pom.)

Nuova Yorck* 28. — Il Congresso de' separatisti ha risoluto di trasferire la sede del Governo da Richmond a Nashville. Il *New York Herald* dice che il Governo federale ha intenzione di chiedere un nuovo assegnamento di 160 milioni. Beaufort non fu ancora occupata dalle truppe federali.** (Correspondenz-Bureau.***)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 7 dicembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 95
Prestito nazionale al 5 p. %	81 65
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell'Istituto di credito	179 —
CAMBI.	
Argento	142 —
Londra	142 50
Zecchini imperiali	6 73

Borsa di Parigi del 5 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 35
idem 4 1/2 p. %	95 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	740 —
Ferrovie lombardo-venete	516 —

Borsa di Londra del 4 dicembre.

Consolidati 3 p. %	91 1/4

VARIETA'.

Una nuova composizione e una lettera di Rossini.

Il cigno di Lugo (Rossini non nacque che per caso a Pesaro) si è svegliato, ed ha composta in francese una cantata, una scena od una melodia, in occasione del monumento che si vuole innalzare a Parigi alla memoria del grande Cherubini. (*V. il N.* 264.) Ecco come l'autore del *Guglielmo Tell*, chiedeva al direttore dell'Accademia imperiale di musica, Alfonso Royer, quattro artisti francesi per eseguire l'opera sua:

« Signore ed amico,

« Dopo una domanda da me sporta al Comitato della Società dei concerti del Conservatorio di musica, ottenni il favore di far eseguire un piccolo pezzo vocale, da me composto, nel concerto che deve dare la detta Società per l'erezione d'un monumento in memoria del sapiente e celebre Cherubini.

« Ho composto questo pezzo per quattro voci di basso all'unisono. Ha per titolo il *Canto de' Titani* e per eseguirlo mi fan d'uopo quattro bravi (*gaillards*); io li domando a voi, che ne siete l'avventurato direttore. Eccone i nomi:

« Belval, Cazaux, Faure e Obin, *a perfetta vicenda*.

« Come vedete, li segnai per ordine alfabetico, per provarvi che non ho del tutto obbliate le *convenienze teatrali*.

« Vogliate, caro Royer, darmi una novella pruova di affetto, facendovi il mio interprete appo questi signori, pregandoli in mio nome di prestarmi il loro concorso per l'esecuzione del mio *Canto de' Titani*, nel quale, *non abbiate paura*, non vi è la più piccola volata, nè scala cromatica, nè gorgheggi: è un canto semplice, d'un ritmo titanico ed un pochino arrabbiato. Una provetta a casa mia, e tutto è fatto.

« Se la mia salute me lo permettesse, andrei di buon grado (come sarebbe mio dovere) in persona da codesti egregii vostri artisti a chiedere il favore, che bramo; ma ahimè! le gambe mancano, al contrario del cuore, che balza: e questo cuore viene appunto innanzi a voi a dimostrarvi tutta la sua viva riconoscenza; ci guida la mia mano per reiterarvi i sensi della più alta stima e l'amicizia sincera del

« Passy, 15 ottobre 1861.

« Vostro affezionato
« *Gioachino Rossini*
« Pianista di 4.ª classe. »
(*Album.*)

Lo *Scientific American* ha scoperto che il desiderio della vendetta inspirò a un filosofo del sesto secolo, l'idea di valersi della forza espansiva del vapore per produrre un'esplosione.

« Al settimo capitolo del quinto libro d'Agatia, uno degli storici bisantini più chiari, si trovano curiosi ragguagli, e interessantissimi, sugli effetti prodotti dalla forza espansiva del vapore. Il filosofo, che produsse codesti effetti, nel 559, fu Antemio, il celebre architetto di Santa Sofia di Costantinopoli. Essa è, giusta ogni probabilità, la più antica esperienza di codesta qualità, della quale si abbia qualche ragguaglio. Ecco, in succinto, il racconto d'Agatia:

« Antemio aveva per vicino un valente rètore, appellato Zenone. Le loro case erano attigue e appariva che due non fossero, ma sì una sola. Provenne da codesta soverchia vicinanza un contrasto che terminò in una lite.

« Zenone difese la sua causa e la guadagnò. Antemio, conoscendo sè non esser valido a lottare col suo avversario in punto d'eloquenza, deliberò di dargli una pruova della sua preminenza in altro ramo di cognizioni umane.

« Le due cantine delle case non erano separate se non da un muro, che a lui fu agevole di forare. Pigliò parecchi grandi vasi, che riempì d'acqua, a' quali adattò tubi di cuoio, che fece riuscire nella cantina del suo vicino, sottesso le travi, che reggevano il primo piano. Ebbe cura di otturare tutte le aperture della cantina, poi accese gran fuoco sotto i vasi.

« Quando l'acqua incominciò a bollire, la cantina di Zenone s'empiè di denso vapore, il quale, non trovando uscita da espandersi, produsse in breve tempo un'esplosione.

« Si credette dapprima il tremuoto. Gli schiavi di Zenone fuggirono pieni di terrore. Ei medesimo n'ebbe sì grande spavento, che abbandonò la sua casa, e se ne fece edificare un'altra all'opposta parte della città. »

Nella chiesa prepositurale di S. Carlo, di Milano, furono, da non molto tempo, collocate due pile dell'acqua santa, le quali, per la loro qualità e rarità, meritano d'essere additate all'attenzione del pubblico. Sono le due valve di una conchiglia, della dimensione di 80 centimetri nel suo diametro maggiore, la quale spetta al genere *Tridachna*, e alla specie *Tridachna gigas* di Lamarck (*Chama gigas* di Linneo.) Le conchiglie del genere *Tridachna* appartengono alla famiglia dei molluschi bivalvi, e sono le più grandi e le più pesanti, che si conoscano. Arrivano a più di 500 libbre di peso e a 4 piedi di diametro. Sono originarie propriamente dell'Oceano indiano, e specialmente delle isole Molucche, ma se n'ha qualche esempio nel mar Rosso e persino nel Mediterraneo. L'animale, quand'è piccolo, è buono da mangiare, e alle Molucche se ne fa un grand'uso. È singolare la maniera, con cui si pescano: s'introduce un palo tra le due valve, mentre sono aperte, e l'animale, chiudendole, stringe il palo con tanta forza, che si lascia tirar fuori del suo elemento. A Parigi, nella chiesa di S. Sulpizio, se ne vede una delle più voluminose, che fu donata a Francesco I dalla Repubblica veneta. La conchiglia delle pile di S. Carlo fu acquistata in Francia dal nostro concittadino, sig. Alessandro Duroni, per farne un generoso dono alla sua parrocchia: di che è giusto tributargli pubblica lode. Essa è una preziosità, non diremo rara, ma unica nel suo genere in Milano, un ornamento degno di quel tempio. (*Persev.*)

Leggevasi quanto appresso nel *Monitore Toscano* del 27 ottobre:

« La pubblica salute nella Provincia maremmana si mantiene sempre ed ovunque in condizioni sodisfacenti, sebbene vada di giorno in giorno aumentando la popolazione, specialmente nella classe dei lavoranti avventizii, e nonostante qualche sbilancio di temperatura più del solito, frequente e sensibile.

« Da un prospetto di confronto pubblicato risulta che il numero dei malati di febbri, ricevuti negli Spedali nei primi quindici giorni del corrente ottobre, è molto minore di quello, che si verificò nello stesso periodo di tempo dell'anno passato; ed è pure a notarsi che nessun malato di febbre perniciosa è stato ammesso negli Spedali durante la prima metà del mese presente. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 dicembre. — È arrivato da Swansea il brig. austr. *Caterina*, cap. Gusina, con carbone all'ordine; da Enos il brig. ott. *Africa*, cap. Mehemet Asson, con orzo a Rocca; e molte barche.

Col vapore inglese giunsero i primi cospettoni, e vennero trovati d'una qualità buonissima, sotto ad ogni riguardo; se ne pretendono l. 200 la botte. Giunsero anche pochi olii da Corfù nuovi, de' quali s'esigono d.ⁱ 235 con 12 per % di sconto. Il telegrafo di Londra porta ribasso nei cotoni, di qualche conto; zuccheri e caffè pure non aumentati; in granaglie un piccolo aumento nei frumenti; i frumentoni sono dimenticati. Qui continuavano le operazioni in segale e frumentoni a lunga consegna.

La valute d'oro rimasero invariate; le Banconote in seguito al maggior deprezzamento sofferto dal telegrafo di sabato, volevansi pagare anche al disotto di 71, ma non si riusciva che per eccezione in qualche caso, e i possessori delle pronte appena le hanno accordate a questo limite; così il Prestito nazionale a 57 1/4; il veneto da 67 1/8 ad 1/4. In tutto, pochi si manifestavano i venditori de' titoli pronti, ed anche i ribassisti ci sembrano meno disposti a concedere facilitazioni a lungo termine. Le transazioni hanno avuto una importanza maggiore del solito. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	4 73		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	70 50

corrispondente a f. 141 : 85 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 dicembre - 6 a.	340''', 64	— 0°, 7	— 1°, 2	80	Sereno	O.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 7 dicembre alle 6 a. dell'8: Temp. mass. + 3°, 0; » min. — 1°, 4. Età della luna: giorni 6. Fase: —
2 p.	340 , 20	+ 2°, 6	+ 1°, 0	79	Nuvolo	O.		6 pom. 7°	
10 p.	340 , 00	0°, 5	— 0°, 3	83	Sereno	N. O.			
8 dicembre - 6 a.	339''', 50	— 0°, 7	— 1°, 9	79	Sereno	O.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. dell'8 dicembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 3°, 0; » min. — 1°, 0. Età della luna: giorni 7. Fase: —
2 p.	339 , 55	+ 2°, 8	+ 1°, 3	75	Nuvolo	O.		6 pom. 8°	
10 p.	338 , 45	1°, 0	+ 0°, 2	84	Sereno fosco	O. S. O.			

Trieste 6 dicembre. — La settimana camminò languidamente nelle operazioni bancarie, in causa delle ben note circostanze economiche finanziali e politiche. Lo sconto si contenne tanto per Vienna e Trieste da 6 3/4 a 5 3/4. Poco si è fatto nei caffè, e meglio tenuti vennero gli zuccheri; ribassavano i cotoni d'America a f. 86. Molte transazioni nelle granaglie, dei frumenti Banato da f. 9.10 a f. 9.35, e molti storni, e cessioni di contratti; l'avena di Banato da f. 3.35 a f. 3.40. Delle frutta, vendite vistose nei fichi di Calamata da f. 9 a f. 10, poco dell'uve. Nè molto operavasi negli olii con mancanza d'arrivi, e scarsità di deposito, per cui meglio tenuti, ed in vista d'aumento. Varie obbligazioni di spirito per consegna da gennaio a maggio a f. 23.75. De' metalli successe qualche significante affare nel piombo, nulla d'importanza del resto.

Deposito nelle principali mercanzie a tutto 1.° corr.

Caffè cent. 56,600, di cui cent. 32,770 di Brasile, e 10,000 S. Domingo; zuccheri raffinati pesti cent. 46,830; in pani cent. 5,630; greggi centinaia 19,030; frumenti staia 162,000; frumentoni st. 276,000; avene st. 71,000; fava st. 13,000; seme di lino st. 1,200; olii orne 10,550; seta greggia colli 65; cotoni balle 3,706; cere cent. 200 Levante, Litorale e Giappone; mandorle dolci centinaia 8,700; fichi di Calamata cent. 22,600; di Smirne cent. 4,200; uva nera cent. 9,000; uva passa 16,400; sultanina 4,300; rossa 4,500; lane da materasso balle 1,510; da lavoro balle 820; acciaio casse 23,000; bande stagnate 5,800; piombo pani 5,900; rame vecchio cent. 2,400.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Roure Claudio, neg. di Grasse, alla Luna. — *Da Treviso*: Storr Guglielmo, negoz. di Stuttgart, alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: Schletter Martino Carlo, possid. ingl., all'Europa. — Verzier Mario, negoz. di Lione, alla Luna. — *Da Vienna*: Howells D. Guglielmo, console degli Stati Uniti d'America, da Danieli. — *Da Milano*: Wilson Gio. Federico - Hornung Tommaso, ambi poss. ingl. alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Torres Enrico, poss. di Madrid. — Portile Gioacchino, possid. di Avana. — *Per Milano*: de Soden Luigi, capitano pruss. — Pinto Clemente - Macero Rego Gustavo, ambi poss. di Brasile. — Ratschinski Sergio, poss. russo.

Nell' 8 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Graziadei conte Ercole, poss., al Cappello nero. — *Da Trieste*: de Zielinski Marcello, poss. di Varsavia - de Urasol Paolo, gentiluomo russo - Carolath (principessa), di Breslavia - Pückler (contessa), poss. di Breslavia - de Frölich Gustavo, poss. d'Augusta, tutti cinque alla Luna. — *Da Vienna*: Maurocordato Eleuterio N., poss. di Costantinopoli, all'Europa. — *Da Milano*: Sheet Giacomo, poss. ingl., alla Vittoria. — Solar Cristiano - Dumeau Amando, ambi possidenti francesi, all'Europa. — Caussanel Luigi - Masson Leone, ambi poss. franc. - Wilson Wilson Giovanni, poss. ingl., tutti tre da Danieli. — *Da Ferrara*: Ferretti conte Francesco, possid., al S. Marco.

Partiti per Bassano i signori: di Bombardini cav. Giuseppe, Podestà. — *Per Vienna*: di Harrach conte Francesco, I. R. Consigl. intimo e ciambellano. — *Per Milano*: de Frölich Oscarre, ufficiale svedese. — Wilson Wilson Giovanni, possid. ingl. — di Urasol Paolo, gentiluomo russo. — de Zielinski Marcello, poss di Varsavia. — Roure Claudio, neg. di Grasse. — *Per Roma*: Pilar (barone), aiutante di campo di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 dicembre	Arrivati	637
	Partiti	725
L'8 dicembre	Arrivati	649
	Partiti	737

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 dicembre	Arrivati	[illegible]
	Partiti	[illegible]
L'8 dicembre	Arrivati	[illegible]
	Partiti	[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Giuliano*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona il giorno 7 dicembre 1861, sortirono i seguenti numeri:

57, 75, 3, 89, 76.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 18 dicembre 1861.

SPETTACOLI. — Lunedì 9 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La cieca di Padova*. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il finto diavolo di Milano*. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

892

Togliamo dal *Giornale dell' esposizione di Firenze*, N. 11 dell' 11 novembre 1861.

Privilegiato depuratore LASCHI, per rendere pure e salubri le acque.

Il sig. Maurizio Laschi di Vicenza, espose alla mostra italiana di Firenze, il modello d'apparecchio che serve a praticamente dimostrare il suo nuovo sistema per rendere pure e salubri le acque cattive.

Noi lo confessiamo, non siamo idropatici appassionati, ma non possiamo però essere così indifferenti, da non apprezzare adeguatamente l' ingegno, che si studiò di migliorare le condizioni idrologiche del nostro bel paese.

Senza esagerare i danni che può arrecare l' uso quotidiano d'un'acqua cattiva, perchè in tale argomento ci piace di temperare il nostro giudizio colla necessaria considerazione della influenza moderatrice d' una lunga abitudine, crediamo tuttavia non potersi contraddire da chicchessia, che l'acqua buona sia un' ardente aspirazione naturale di tutte le civili nazioni.

Aspirazione legittima, universalmente sentita, ed a cui si accordò in ogni tempo una sì giusta importanza da tutti coloro che si sono dati agli studii delle grandi questioni d' igiene pubblica, e della pubblica economia.

Il modello di apparecchio del Laschi, semplice nella apparenza, rappresenta tuttavia una grande idea, feconda di benessere sociale. Sotto questo punto di vista, esso è meritevole di fissare l'attenzione dei lettori di questo giornale.

Movendo noi dalle cognizioni che sul modello abbiamo potuto raccogliere, ci apparisce manifestamente provato come questo nuovo congegno debba differire da tutti gli altri fino a qui immaginati per la depurazione delle acque cattive.

Infatti, sotto l' influenza di quell' ingegnosa macchina, che cominciò a funzionare fino dal primo giorno dell' apertura dell' Esposizione, e che continua tuttora, tanto l' acqua infetta dell' Arno, quanto quella ancor più ributtante del Laghetto della grotta nel cortile dell' Esposizione, alternativamente impiegate, mostrarono col fatto di subirvi quella magica e felice trasformazione, che destò la meraviglia del pubblico tante volte affollato, il quale non sapeva capacitarsi come da acque tanto schifose, fosse possibile di ottenere una bevanda così pura e piacevole.

E fu prudente avviso quello del Giurì, il quale, prima di pronunciarsi sopra un argomento di tanta importanza, ha voluto raccogliere l' espressione dell' opinione pubblica, ed ha voluto convincersi che l' apparecchio Laschi non fosse nè una riproduzione, nè una pura modificazione di ciò che già si conosceva: perciò esso agì saviamente: 1.° esigendo che oltre l' acqua dell' Arno, anche quella del suddetto Laghetto, fosse assoggettata all' opera del nuovo depuratore; 2.° facendo eseguire ripetute analisi chimiche sulle acque depurate; 3.° ritardando fino a questi ultimi giorni a pronunciarsi definitivamente sul merito di questo nuovo ritrovato, onde raggiungere così la maggior prova sulla realtà e continuità dei suoi utili effetti.

Il premio adunque che venne deferito al sig. Maurizio Laschi, fu lungamente maturato in seno della Commissione, che aveva giustamente misurata tutta l' importanza dell' atto, che per essa si compiva: e il sig. Laschi, ne siamo certi, avrà apprezzate al loro giusto valore le buone ragioni, per le quali il Giurì si è imposto il dovere di premunirsi contro i possibili errori in un argomento che la medicina e la economia pubblica considerano di una vitalità suprema. E diremo anzi di più, che un giudizio così maturato, deve essere riuscito assai più accetto all' espositore, ammesso che questi preferisca, ad un trionfo effimero, un giudizio posato, calmo e coscienzioso, sul reale valore pratico del suo depuratore.

Tutto ciò debitamente valutato, noi ci crediamo autorizzati a dichiarare, che il nuovo sistema Laschi costituirà quindinnanzi un felice avvenimento, il quale imprimerà un reale progresso nell' arte di depurare le acque cattive; esso dev' essere fecondo di universale utilità, perchè influirà efficacemente al miglioramento dell' igiene pubblica, che in molti luoghi anche della nostra cara Italia rimpiange il difetto di buone acque potabili, ne misura i gravi danni, e fa voti tróppo spesso infruttuosi, perchè vi sia rimediato.

E di quanto non si accresce l' importanza di questo nuovo sistema, quando si sappia ch' è principalmente inteso alle grandi applicazioni per provvedere alla depurazione delle acque de' fiumi, dei laghi, delle paludi? Quando si rifletta che con una grandissima [illegible] le acque impure che possiede, dipurandole e ponendole nei varii centri a disposizione dei cittadini? Quando si consideri finalmente che l' intera città di Firenze ha potuto convincersi come, dalla peggiore delle sue acque, si può ottenere purissima bevanda, e perciò incomparabilmente più salubre di quella che attualmente è costretta ad usare?

E quant' altre città non sono esse, al pari di Firenze, obbligate a beversi un' acqua insalubre di pozzo, mentre con poca spesa potrebbero così procurarsela perfetta, depurando quella de' proprii fiumi od altro! Le acque dei fiumi furono finora troppo neglette per uso alimentare, mentre si preferirono generalmente quelle dei pozzi. La ragione precipua per cui non si ricorse alla prima, fu certo la mancanza d' un mezzo sicuro, facile, ed economico, applicabile alla depurazione d' ingenti masse d' acqua, e quali si richiedono per provvedere ai bisogni quotidiani d' una popolosa città. Oggi, questo grande quesito è finalmente risolto in tutti i suoi rapporti.

Il sistema Laschi mostrò di rispondere completamente ai principii di grandi applicazioni, di facilità esecutive, di continua perfezione di risultati, e di massima economia di spesa. Per il che, noi ci sentiamo animati, nell' interesse del bene pubblico, ad incoraggiarne l' applicazione in grande scala a tutte quelle città che, difettando d' acqua salubre, potrebbero per questo mezzo procurarsela, depurando quella viva o stagnante che possedono, e che giace negletta.

Sarà questo un mezzo di assicurare uno degli elementi fondamentali della salute pubblica, costretta altrimenti a subire danni gravissimi dall' uso continuato d' un' acqua insalubre. Chi dà opera efficace a provvedimenti di sì cospicua e generale utilità, offre un pegno imperituro d' amore cittadino, ed ha diritto alla riconoscenza dei contemporanei e dei posteri, come benemerito dell' umanità e della patria.

Novembre 1861.

Prof. GUGLIELMO ROSSI.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso.

In base a Decreto luogotenenziale 20 ottobre corr. N. 21400, la Presidenza accademica apre per l' anno 1862 il concorso ai premii di I classe, sulle norme provvisorie stabilite coll' ossequiato ministeriale dispaccio 20 giugno 1853, N. 4103, e che sono le seguenti:

1. I premii di I classe (medaglia d' oro), verranno concessi, nel venturo anno 1862 a quegli artisti dimoranti negl' II. RR. Stati austriaci, i quali, nei varii rami dell' arte qui sotto elencati, avranno mandato a questa I. R. Accademia, entro il 10 luglio dell' anno suddetto, un' opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima, la quale, conformandosi alle discipline, che qui sotto sono notate, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio, da meritare il premio, destinato alla classe, cui essa appartiene.

2. L' opera premiata rimarrà all' autore, che però non potrà ritirarla, se non dopo finita la pubblica mostra, durante la quale verrà esposta.

3. L' entità e la ripartizione dei premii vengono fissate nel modo seguente:

a) ad un quadro storico ad olio, le cui figure del primo piano non siano minori di due terzi circa del naturale: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 100;

b) ad un progetto d'architettura, che abbia per soggetto uno Stabilimento d' utilità pubblica, sviluppato in tutte le sue parti, e delineato nel rapporto non minore di centimetri 1 per 2 metri: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

c) ad una statua, o ad un gruppo di composizione, le cui figure non siano minori della metà del naturale: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 60;

d) ad una composizione storica in disegno colorato, le cui figure del primo piano non siano minori di centimetri 25 circa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

e) ad un paesaggio ad olio, non minore di metri 1.20 nel suo maggior lato: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 30;

f) ad un dipinto prospettico all' acquarello o ad olio, non minore di metri 1 nel suo lato maggiore: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

g) ad una composizione ornamentale, di qualsiasi materia o genere, escluse però quelle di stile barocco: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20;

h) ad una incisione, tratta da opera di buon autore, non mai stata da prima lodevolmente incisa: *una medaglia del valore intrinseco di zecchini* 20.

4. Non avranno diritto a premio se non quelle opere, che verranno consegnate all' economo-cassiere di questa I. R. Accademia, sino alle ore 4 pomeridiane del 10 luglio del venturo anno 1862.

5. Non saranno accettate in concorso, e quindi neppure esposte al pubblico, quelle opere, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messe in mostra.

6. Il giudizio, da pronunciarsi sulle opere dei concorrenti, viene affidato a Commissioni straordinarie, salva la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce, colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

7. Entro il mese di luglio sarà aperta una esposizione preventiva delle sole opere presentat al concorso, affinchè la Commissione possa giovarsi dei lumi della pubblica opinione; questa esposizione avrà la durata di dieci giorni, e quelli, che intenderanno visitarla, avranno ingresso gratuito.

8. I giudizii delle Commissioni verranno pronunziati negli ultimi giorni di questa parziale esposizione; quelli del Consiglio nei giorni successivi.

9. Le Commissioni elette a giudicare le opere relative a ciaschedun ramo d' arte, giusta il prescritto dal Capo XXV del *Regolamento interno* dell' Accademia, come pure il Consiglio accademico, dovranno desumere la misura del merito di ciascheduna opera dai pregi assoluti di composizione e di esecuzione, per cui l' esistenza degli uni non sia compenso alla mancanza degli altri, nè possa influire al conseguimento del premio. Laonde i diritti al premio dovranno risultare da meriti ineccezionabili positivi, non dai relativi.

10. Non potranno aver diritto a premio le copie o ripetizioni d'opere, tanto se siano condotte dagli autori degli originali, come da altri, e neppure quelle, che fossero state esposte in altre pubbliche mostre di belle arti.

11. Quelli, che intendono di entrare nel concorso, dovranno accompagnare le opere loro di una descrizione delle medesime, dettata in modo chiaro e corretto, la quale dichiari il soggetto e l' intenzione dell' autore nello svolgerlo. Così pure dovranno scrivere il proprio nome in una lettera suggellata, che sarà aperta solo nel caso che l'opera fosse premiata, e sulla quale dovrà essere scritta un' epigrafe, la quale sarà ripetuta sull'opera, a cui essa si riferisce.

12. Le descrizioni si comunicheranno alle Commissioni, e quelle dei progetti d' architettura saranno esposte al pubblico sotto i disegni: le lettere suggellate saranno gelosamente custodite dal segretario; nè verranno aperte se non quando le opere, a cui hanno relazione, ottengano l' onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione.

13. Nelle accettazioni e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilascieranno, e si ritireranno le corrispondenti ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi i loro lavori, l' Accademia non risponde della conservazione loro.

14. Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate dall' economo-cassiere, destinato a verificare la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, ed incaricato di restituirle in questo caso al commesso, che le ha consegnate.

15. La Segreteria dell' Accademia non s' incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dall' Ufficio di Posta, nè dalle Dogane.

16. Le opere premiate porteranno, durante l' esposizione generale, che avrà luogo dopo la dispensa dei premii, una corona d'alloro, in cui starà scritto il nome e la patria dell' autore.

Venezia 21 ottobre 1861.

Per la Presidenza,
B. dott. TREVISINI
L. FERRARI
A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 7714. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Nella notte del 22 al 23 novembre p. p., mediante rottura nella parete della stalla del parroco di Ronchi di Campanile in questo Distretto, Don Sante Stimamiglio, venne dai malfattori abdotta una cavalla di pellame chiamata sauro, alta 8 quarte di bell' aspetto, e mancante di pelo al ginocchio destro, essendosi veduto un individuo montato sopra una carrettella a cui era attaccato altro cavallo, a destra del quale c'era la cavalla rubata, dirigersi per Mestrino verso Vicenza a corsa precipitosa, ma non fu conosciuto.

Tanto si porta a pubblica notizia con invito alle II. RR. Autorità politiche ed ai posti dell' I. R. Gendarmeria per le opportune indagini, da comunicarsi in caso di felice risultato a questo Tribunale.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 6 dicembre 1861.
Il Giudice inquirente, TRAVAGLIA.

N. 10887. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 15 corr., N. 23420, si deve procedere all'appalto delle opere di escavazione del pubblico Scolo a sinistra di Po nel Comune e Distretto d' Ostiglia, denominato Fossa d' Ostiglia dalla così detta Briglia Veneta fino alla R. Chiavica d' Ostiglia.

Si porta pertanto a pubblica notizia, che i relativi esperimenti d' asta si terranno negli Ufficii di quest' I. R. Delegazione provinciale il giorno di lunedì 16 p. v. dicembre (ed occorrendo nei successivi 17 e 18), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., sul prezzo peritale di fior. 4007 : 20.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti d' asta, nella somma di fiorini 50 val. austr. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Il lavoro sarà deliberato al miglior offerente salva la superiore approvazione, e dopo la delibera non si accettano migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 27 novembre 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 9373. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Rimasta deserta l' asta esperitasi nel giorno 21 ottobre or decorso presso la scrivente Direzione provinciale delle finanze, per l' appalto dei tagli e rispettivamente per la vendita della legna in piede ritraibile nel quinquennio 1862—1866 del bosco demaniali d' alto fusto Paklenizza, si reca a generale conoscenza che nel giorno 16 gennaio 1862 p. v., dalle ore 11 antim. alle 1 pom. verrà tenuto nuovo incanto per l' impresa di cui si tratta, nei locali d' Ufficio dell' Autorità provinciale delle finanze in Zara.

L' asta verrà aperta sopra il ribassato dato fiscale di fiorini 1 : 50 v. a. per ogni klafter normale di 100 p. c. di solido di legna, ad esclusione del pino; e di fior. 4 v. a. per ogni klafter normale di legna di quest' ultima qualità, cioè di pino, e ciò per la legna in piede, senza distinzione ch' essa risulti per l' imprenditore atta da fuoco, da costruzione o da lavoro.

Restano ferme ed inalterate tutte le altre condizioni contemplate dall' Avviso d' asta 7 settembre 1861 N. 6345-825 e dal relativo Capitolato, ostensibile presso la Prefettura delle finanze in Venezia, le Direzioni provinciali delle finanze in Zagabria e Zara, le Direzioni distrettuali di finanza in Trieste e Fiume, e presso le Intendenze di finanza in Spalato e Ragusa, nonchè presso l' Ufficio daziario in Obbrovazzo.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle finanze,
Zara, 12 novembre 1861.

N. 26929. AVVISO. (3. pubb.)

Pell' appalto del diritto camerale del passo a barca sul Meduna a Carva, sarà tenuta pubblica asta presso quest' I. R. Intendenza nel giorno 28 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pomer., il quale appalto sarà duraturo dal giorno dell' ammissione nell' esercizio dopo la firma del relativo contratto fino al 31 ottobre 1866 e ciò alle seguenti condizioni:

1. La gara sarà aperta sul dato fiscale di fior. 311 : 50 che corrisponde al canone in corso, e per esservi ammesso vi vuole un deposito di fior. 31 : 15.

2. La delibera seguirà al maggior offerente, salva ove occorresse la superiore approvazione.

3. Seguita la delibera non saranno ammesse migliorie, a tenore della governativa Notific. 26 marzo 1816 N. 2051-331.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio in questa città e gli atti d' Ufficio intimati al domicilio dichiarato avranno effetto, come se fossero stati intimati alla persona del deliberatario.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 24 novembre 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI

N. 2628 V. *Regno Lombardo Veneto.* 900
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA.

Che essendo stato approvato in ordine a Decreto 16 p. p. marzo, N. 1925-c. p., dell' inclita Congregazione provinciale, il piano per la sistemazione del servigio sanitario nel Comune di Cavarzere, secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e come è indicato nella sottoposta descrizione, si apre il concorso a tutto gennaio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, col corredo dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di cittadinanza austriaca;
3. Diploma d' abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche Condotta;
5. Tutti gli altri documenti che valessero a viepiù favorire l' aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell' esercizio del servigio sanitario dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni in data 31 dicembre 1858.

Dall' Ufizio comunale, Cavarzere, 28 novembre 1861.

La Deputazione,
A. BEGGIOLINI.
F. DANIELATO.
Il Segretario, P. Moda.

Descrizione della Condotta.

Cavarzere destro, con residenza del medico; estensione in lunghezza miglia 10, e larghezza miglia 4 ½; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 5,900, dei quali N. 3,200 poveri; onorario annuo, fior. 550, compresi fior. 150 pel cavallo.

N. 7404. AVVISO DI CONCORSO. 906

A tutto 31 dicembre a. c., si apre il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche del Comune di Curtatone, aventi ciascuna l'annuo assegno di fior. 400, e fior. 150 d' indennizzo pel cavallo; alle due del Comune di Roverbella, aventi l'annuo assegno di fiorini 400, e di fior. 200 d' indennizzo; ed a quella del Comune di Marmirolo, avente l'annuo assegno di fior. 400, oltre l' indennizzo di fior. 150.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll' avviso numero e data pari al presente, separatamente pubblicato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Mantova, 29 novembre 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
E. PAGAN.

N. 330. 911

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Per servire alle disposizioni del § 29 degli Statuti sociali, dovendosi provvedere mediante concorso alla nomina del personale stabile di Cassa, che tuttora è gestita da impiegati interinali, si avvisa:

1.° Ch' è aperto il concorso a tutto 15 gennaio p. v., al posto di cassiere col soldo di fior. 1,500, e di controllore col soldo di fior, 900.

2.° Che i concorrenti dovranno produrre a questa Direzione un' istanza di concorso corredata:

a) Dal certificato di nascita;
b) Dal certificato di buona costituzione fisica;
c) Dalla dimostrazione dell' idoneità al posto cui aspirano, mediante prova dei servizii prestati in rami analoghi.

3.° Il cassiere dovrà dare garanzia per fiorini 10,000, e il controllore per fior. 2,000.

La garanzia potrà essere data in danaro, oppure in libretti della Cassa di risparmio o Azioni dello Stabilimento mercantile al pari, o finalmente mediante cauzione ipotecaria benevisa ed idonea, sopra beni stabili nelle Provincie venete.

Venezia, 5 dicembre 1861.

LA DIREZIONE.

895

Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell' Italia centrale.

Presso la Direzione dell' esercizio delle ferrovie veneto-tirolesi in Verona, trovasi alienabile una partita di N. 440 Assi montati per carri e Carrozze, una parte dei quali resisi inservibili unicamente per avere praticato cambiamenti nel sistema dei Veicoli; quasi tutti però sarebbero utilizzabili per carri da sterramento e da ghiaia.

Chiunque intendesse applicarvi, potrà rivolgersi alla Direzione sopraccitata.

Verona, 1.° dicembre 1861.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

897

I fratelli Pieresca di Antonio

TRASPORTARONO LA PROPRIA FABBRICA CARROZZE da **PREGANZIOL** sul **TERRAGLIO** A TREVISO

S. Maria Maggiore, N. 171 rosso.

402

D.RE SUIN DE BOUTEMARD.

Pasta Odontalgica aromatizzata — Questo Dentifriccio merita il favore di cui si gode dappertutto, a causa della sua Preparazione d'ingredienti adattissimi a mantener i denti e le gengive *sani* e *belli*, pulendo i denti, senza pregiudicarne lo smalto, più prontamente, e con più agevolezza, che tutti gli altri mezzi conosciuti. — Influendo ancora salutevolmente sulla bocca e l'alito, la *Pasta Odontalgica* del **D.re Suin de Boutemard** si raccomanda con giusto titolo come un cosmetico, giugnendo all' utilità il prezzo il più discreto, costando ½ pacchetto, bastante per più mesi, solamente 35 soldi, ed ¼ pacchetto 70 soldi eff. — Il deposito *esclusivo*, come finora, si trova a **Venezia** presso la Farmacia ZAMPIRONI, all' insegna della *Fortuna*, *S. Moisè* e **G. TAMBURLIN[illegible]**, *chincagliere*, *in Frezzeria N.* 1643; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a FIUME, A. RIGOTTI, *farmacista*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e farmacia ZANETTI, *all' Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, D. SARTORI, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8258. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per ogni effetto di legge che l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 15 ottobre 1861 N. 8160, passata in giudicato dichiarò interdetto per mentecattaggine Antonio Valeri q.m Daniele di Chions e gli si destinò in curatore ed amministratore il di lui figlio Giuseppe Valeri.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 27 novembre 1861.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 20186. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 23 dicembre p. v., alle ore 11 della mattina nel luogo solito della Loggetta di San Marco in questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degl' infrascritti effetti, appartenenti al concorso Baccalin, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 30 dicembre stesso alle ore 11 antim., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed anche in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo non inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa nelle mani del Commissario delegato all' asta.

Effetti da vendersi:

Alcuni libri di varii autori, stimati in complesso aust. Fiorini 468 . 95.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio. Dir.

1. pubb.

EDITTO.

In seguito al Decreto 27 novembre p. p. N. 20018, di quest' I. R. Tribunale Mercantile, e sotto la comminatoria del § 17 dell' Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859, si diffida tutti i creditori di Giuseppe Tonini, ad insinuare le loro pretese allo Studio dello scrivente Notaio, Commissario giudiziale posto a S. Marco Calle del Salvadego N. 1222, entro il giorno 22 dicembre corr.

Venezia, 6 dicembre 1861.
Dott. SARTORI.

N. 20177. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 dicembre entrante di Domenico Polato biadaiuolo a S. Margherita in Campiello della Vida, al N. 4345-46, venne avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale, questo notaio L. d.r Turchetti, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione della sostanza mobile dell' oberato ovunque posta, e della immobile che si trovasse nell' Impero Austriaco eccettuati i Confini militari, coll' assistenza dei signori Fugagnolo Francesco e Pietro Malatesta, quali delegati principali provvisorii, e dei signori Antonio Bon e Cozzi Tommaso, quali sostituti; con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le relative insinuazioni dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo del Tribunale e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, D.r.

N. 6495. EDITTO. 3. pubb.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che nella Sala di sua residenza nei giorni 14, 19 e 23 dicembre a. c., e sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno tre esperimenti d' asta dei beni immobili sottodescritti, quale ottava parte spettante all' eredità oberata del fu Luigi Brotto pervenuta in eredità del di lui padre Giuseppe, e ciò in seguito all' istanza dei signori Zavarise Paolo Ermenegildo Avvocato, Angelo Trentin, Lago Angelo tutore del minore Luigi Trentin, Martini Isidoro e di Beggio Prosdocimo, tutti di Cittadella, il primo nella sua qualità di curatore della massa concorsuale, e gli altri come creditori insinuati alle seguenti Condizioni.

I. Il quoto dei beni che spettava a Luigi Brotto giusta il Decreto d' aggiudicazione 4 luglio 1855 N. 4551 dell' eredità del padre suo Giuseppe Brotto fu G.o. Maria (salvo l' usufrutto della metà in favore di Veronica Toniato, giusta la noncupativa codicillare disposizione di esso Giuseppe Brotto raccolta nel protocollo giudiziale 16 febbraio 1853 N. 878), e che ora spetta alla Massa concorsuale dell' oberata eredità di detto Luigi Brotto, [illegible] nella giusta ottava parte

II. L' [illegible] viene aperta sul dato di fiorini 271 : 26 v. a., corrispondenti ad austr. L. 775 : 03, ottava parte nitida del valore dei beni desunto dal giudiziale inventario 17 marzo 1853 assunto in morte di Giuseppe Brotto.

III. Il deliberatario oltre il prezzo della delibera assumerà a tutto suo carico la giusta ottava parte delle seguenti passività:

A) Verso l' I. R. Finanza di Treviso per fidejussione prestata da Giuseppe Brotto in favore Morosini, e giusta la convenzione 22 luglio 1840, e relativa appendice di liquidazione 1.° aprile 1845 in ordine a Delegatizio Decreto N. 6076-1414, austr. L. 1319 : 82, austr. L. 164 : 97 : 750.

B) Verso S. E. il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere per capitale a mutuo fruttifero portato dall' istrumento 5 marzo e relativi interessi austr. L. 1200, austr. L. 150. — . —.

C) Verso Matteo, Domenico, e Pietro fratelli Brotto fu Angelo, in dipendenza alla obbligazione 1.° aprile 1840, e posteriore convegno, e trattazione per la somma a capitale secco di a. L. 685:71, a. L. 85 : 71 : 375.

Totale a. L. 3205 : 53, a. L. 400 : 69 : 225.

IV. Lo stesso deliberatario dovrà sopportare fino al totale pagamento del debito verso la Finanza, e verso il conte Cittadella le sussistenti iscrizioni ipotecarie affiggenti i beni.

V. Dovrà egualmente il deliberatario rispettare fino al suo termine l' affittanza relativa ai beni di S. Giorgio in Bosco di data 19 ottobre 1851, riconosciuta nelle firme dal Notaio di Cittadella sig. Gio Maria dott. Fabris, ed in suoi atti depositata nel giorno 14 novembre detto anno convenuta fra il defunto proprietario locatore Giuseppe Brotto, e Giovanni Michielon detto Rosso, pel corso di anni ventinove, quali ebbero principio col giorno 11 novembre 1851, e quali deggiono avere il loro termine nel giorno 10 novembre 1880 per l' annua mercede locativa di austr. L. 720 scaduti posticipatamente col giorno 11 novembre di ogni anno.

VI. Il deliberatario dovrà cautare la sua offerta col centuplo del dato sul quale viene aperta l' asta.

VII. Nel primo e secondo incanto non potrà esser deliberata l' asta a parte dei beni fermo sempre nel deliberatario il vincolo di usufrutto sulla metà di detta ottava parte in favore di Veronica Toniato, che a prezzo superiore al dato della subasta od al miglior offerente.

Nel terzo incanto poi potrà esser detta ottava parte deliberata anche a prezzo minore del dato suddetto, salva però in questo caso l' approvazione per parte della Delegazione del concorso.

VIII. Il prezzo della delibera in effettivi fiorini di nuova valuta austriaca, sarà dopo un mese dalla delibera stessa versato dal deliberatario in Cassa di questi giudiziali depositi.

IX. Il possesso di diritto dell' ottava parte dei beni sarà trasfuso nel deliberatario dal giorno in cui verserà egli in Cassa depositi il prezzo della delibera. Nel possesso di fatto poi, e del godimento dei beni entrerà il deliberatario col giorno 11 novembre 1861, dalla qual epoca decorrerà in favore dello stesso la metà delle rendite di detta ottava parte acquistata, e resteranno a di lui carico le imposte pubbliche, e l' interesse sul capitale a credito del conte Cittadella.

X. Qualora la delibera si verificasse dopo l' undici novembre 1861 conseguendo il deliberatario con detto giorno il godimento della metà dell' ottava parte dei beni sottostarrà lo stesso all' obbligo di corrispondere da quel giorno fino al pagamento del prezzo e sul prezzo medesimo l' interesse nella misura dell' annuo 5 per 100 quale sarà egualmente versato in Cassa di questi giudiziali depositi.

XI. Tutte le spese della delibera, niuna eccettuata, compresa la tassa di commisurazione, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni
in Comune cens. ed amministrativo di Cittadella.

Ottava parte indivisa di campi 0 . 1 . 155, prato sortumoso in contrà Paiù, in mappa al N. 2044, pert. 1 . 68, rendita L. 1 . 38, fra confini a levante N. 3478, mezzodì e tramontana NN. 3960 e 3560, ponente NN. 3550, 3513.

Ottava parte indivisa di campi 0 . 1 . 155, prato sortumoso in contrà dei Mendi, in mappa al N. 3512 per pertiche 1 . 68, rendita L. 1 : 32, fra i confini a levante il N. 3292, a mezzodì i Num. 3155, 3157, ponente il N. 3153, e tramontana il N. 3147.

In Comune cens. ed amministrativo di S. Giorgio in Bosco.

Ottava parte indivisa di campi 6 . 1 . 169, in detto Comune, contrà Cogno, terreno arat. arb. vit. in valle prat. arb. vit., orto, e area di casa colonica marcata col comunale N. 18, in mappa ai NN. 1428, 1429, 1430, 1431, e 2206, per complessive pertiche 24 . 55, e colla rendita complessiva di L. 57 : 06, fra i confini a levante i NN. 1382, 1206, con metà fosso, mezzodì i NN. 1266, 1207, con metà fosso, e N. 1427, a linea di solco, ponente il suddetto N. 1427, a linea di solco, tramontana il N. 1408, con metà fosso, e N. 1419 con metà fosso.

Ottava parte indivisa di campi 16 . 3 . 181 in detto Comune, frazione di Lobia, terreno arativo arb. vit. prativo, area di casa ed orto, in mappa stabile ai NN. 355, 356, 358, 607, per complessive pertiche cens. 64 . 75, e colla rendita complessiva di L. 235 : 22, fra i confini a levante col N. 2452 con metà fosso N. 354, con metà fosso, N. 328, con metà fosso, mezzogiorno N. 415, con metà fosso, N. 620, con metà cavino, ponente col N. 614, con metà fosso, N. 620, con metà fosso, N. 386, parte con metà fosso e parte a linea di solco, tramontana N. 621, 622, 359 con metà cavino.

Ottava parte indivisa di campi 3 . 1 . 085, in detta località, terreno arat. arb. vitato in mappa stabile al N. 614 per pertiche 12 . 52, rendita L. 41 : 19, fra i confini a levante i NN. 414, 415 e 358, tutti tre con metà fosso, mezzodì N. 411, con metà fosso, ponente e tramontana col N. 620 con metà fosso.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cittadella, 20 novembre 1861.
I. R. Pretore, REBUSTELLO
Quagno, Canc.

N. 5850. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 19 dicembre 1861 ore 9 ant. avrà luogo il terzo esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto in un solo Lotto a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare il creditore sullo stesso prenotato fino al valore o prezzo di stima.

II. Tranne l' esecutante e la creditrice iscritta Margherita Martini fu Giovanni, qualunque oblatore dovrà garantire la offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima. Le spese poi della procedura saranno pagate in isconto di prezzo entro giorni 20 (venti) della delibera all' esecutante medesimo.

III. Il residuo prezzo di delibera, dedotto il deposito e l' importo delle spese processuali, nonchè quelle delle imposte sull' immobile che l' esecutante avesse pagato, dovrà dal deliberatario essere pagato e versato a cui di ragione cogli interessi relativi del 5 per 100 entro giorni 24 della delibera.

IV. Tanto il deposito, come ogni altro pagamento dovrà farsi in moneta sonante valuta nuova, ed in oro a giusto peso col ragguaglio della valuta nuova.

V. L' immobile sarà venduto nello stato e come è descritto nella giudiziale perizia con tutte le servitù e pesi inerenti, il possesso e materiale godimento verrà trasfuso nel deliberatario col giorno della delibera e la piena proprietà poi si intenderà trasfusa nell' acquirente quando avrà eseguito puntualmente le condizioni di vendita ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione, restando a carico del deliberatario medesimo tutte le spese dopo la delibera, compresa la tassa di trasferimento.

VI. Qualora l' esecutante si facesse deliberatario avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo fino a tanto che passerà in giudicato la graduatoria corrispondendo poi l' interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi da essere versato nei depositi dell' I. R. Pretura di Biadene in moneta come all' articolo 4.°

VII. Come il deliberatario dovrà rifondere all' esecutante l' imposte da questo pagate così pure a differenza del prezzo dovrà il deliberatario pagare pure quelle che fossero ancora insolute al momento della delibera le poster ori tutte rimanendo per intero a suo carico.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto e pieno adempimento delle condizioni suespeste, si procederà al reincanto dell' immobile a tutte sue spese e danni.

Descrizione
dell' immobile da Vendersi.

Casa grande di recente costrutta in Distretto e comune di Asolo ad uso d' osteria e stallo con terra unita in contrada Vescovà in censo provvisorio al Num. 619 tra i confini a levante Pivetta mediante stradella consortale mezzodì strada Bassanese e comunale, ponente il detto comunale e Seremin a tramontana Seramin e Moretti ai NN. 627, e 2189, cioè 627, e 2189, la casa, e 619 la terra, in tutti di pert. 1 . 51 colla rendita di a. L. 35 : 59, il tutto stimato fior. 1108 : 59.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio, ed altri soliti luoghi, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 24 ottobre 1861.
Il R. Pretore,
TAGLIAPIETRA.
C. Atta, Canc.

N. 9134. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 23 corr., N. 6206, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, ad istanza 18 detto mese pari numero, del sig. Maurizio Heimann, contro il sig. dott. Antonio Dalla Bella, giudiziale commissario, avv. d.r Paolo Serini e Giuseppe Mattiuzzo cessionario della ditta Tositti e Masini, quali membri della rappresentanza provvisoria, componenti la delegazione dei creditori verso il sig. Pietro Breda del fu Liberal, a cui carico fu avviata la procedura di componimento, nella residenza di questa I. R. Pretura, nel giorno 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d' asta del sottodescritto immobile, alle seguenti

Condizioni pel IV Incanto.

I. Ogni aspirante all' asta, dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale che sarà destinata un decimo del prezzo della Casa e Lotto in denaro sonante a tariffa che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell' asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l' intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante o tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione, poichè mancando sarà posta la casa ad un nuovo incanto senz' altro avviso o stima, e deliberata a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall' obbligo del deposito cui i precedenti articoli I e II, verrà dispensato il solo istante sig. Heimann del fu Isacco, che sarà autorizzato a trattenere il prezzo in sue mani fino all' esito della graduatoria, corrispondendo però gli interessi annuali sul detto prezzo del 5 per cento a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione della casa sino al versamento del prezzo in giudizio, da farsi entro tre giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell' art. I, deposito che ammetterà di verificare in tutto od in parte a seconda, che tutto o parte del prezzo di delibera, gli venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. La casa verrà deliberata a qualunque prezzo anche minore di stima.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento del livello inerente alla casa e già indicato.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sulla casa dal giorno della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte ed il livello.

VII. All' esecutato sig. Heimann verranno [illegible] in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine dopo seguita la vendita [illegible] farà liquidare la sua specifica [illegible] potrà egli dare con semplice [illegible] all' I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma [illegible]

Descrizione dell' immobile.

Lotto I.

Comune censuario di Conegliano

Casa al mappale N. [illegible] dell' estensione di pertiche [illegible] 1 . 05, colla rendita di L. 13[illegible] aggravata da un annuo livello verso Giovanni Cibas, subentrato alla Regia Cassa di Ammortizzazione di Lire 2 : 94, e di calvi [illegible] frumento. Stimata a. L. 21[illegible] pari a F. 7423 : 50.

Si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 27 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
RIMINI, Aggiunto.
Baitrame, Canc.

N. 4908. 3. pubb.

DECRETO.

Si cita Guech Paolo fu Pietro di Riva, Distretto di Agordo assente e ignota dimora, a comparire nel termine di un anno, coll' avvertenza, che comparendo o non facendo conoscere in altra guisa a questo Giudizio la sua esistenza nel termine suddetto, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si affigga all' Albo Pretoriale, sulla Piazza di Agordo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 8 novembre 1861.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDÌ 10 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 282.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, ai cassieri dell'I. R. Cassa generale del debito dello Stato, Carlo Werner e Floriano Venirschke, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da loro prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la creazione di posti provvisorii di protonotarii, uno pei Rumuni di confessione greco-unita, e uno per quelli di confessione greca non unita; e di conferire questi posti, come pure i due posti di protonotarii rimasti vacanti, al consigliere d'Appello in disponibilità, Giorgio Angyal, agli assessori della R. Tavola giudiziaria transilvana, Luigi di Popp e Jacopo Boldaga, e al segretario del R. Governo transilvano, Emerico di Szentgyörgyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la nomina del professore dell'Università, dottore in medicina, Giuseppe Mayer, a presidente della Società letteraria di Cracovia per l'anno 1862.

Il Ministero della giustizia nominò il consigliere di Comitato giudiziario in disponibilità, Giovanni Stuchetz di Balassa-Gyarmath, sopra di lui richiesta, a consigliere di Tribunale circolare in Cilli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 dicembre.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* continua a seguir passo passo lo svolgimento del conflitto anglo-americano, ed a riassumere tutt'i ragguagli e i commenti, che vi si riferiscono. Siccome si tratta di un fatto, che può avere gravissime conseguenze, crediamo nostro debito dar noi pure compiuta la narrazione di quest'episodio della storia contemporanea. Ecco quanto ne diceva il foglio belgio, nella *Revue Politique* de' suoi due Numeri, ricevuti ier l'altro ed ieri:

« 4 dicembre.

« La nostra corrispondenza di Nuova Yorck, in data del 20 novembre, ci fa conoscere in modo assai sommario l'impressione, prodotta ne l'America del Nord dalla notizia dell'arresto de'sigg. Mason e Slidell a bordo del piroscafo inglese il *Trent*. Sembra risultarne che il comandante del *San Giacinto* abbia realmente operato di suo proprio impulso, o, tutto al più, conforme ad una semplice indicazione del console degli Stati Uniti all'Avana, e non altrimenti, come fu assicurato a Parigi, in conseguenza delle istruzioni formali del Gabinetto di Washington.

« Parrebbe dunque che rimanesse aperto ancor l'adito a una riprovazione del comandante Wilks. Ma, d'altra parte, il linguaggio de' giornali repubblicani di Nuova Yorck è pieno d'entusiasmo pel colpo di mano, fatto da quell'uffiziale; e le informazioni, raccolte dal nostro corrispondente, lasciano, in ogni caso, poca speranza sulla possibilità della restituzione dei prigionieri. Ora, rileva di non obbliare che cotesta restituzione è la prima sodisfazione, richiesta dal Governo britannico.

« E però, a Londra come a Parigi, l'impressione generale è che una guerra uscirà fatalmente dal conflitto, appiccato com'è. Se l'ultimato verrà respinto, e lord Lyons richiamato, l'Inghilterra riconoscerà gli Stati del Sud, e rifiuterà di rispettare più a lungo il blocco. Da ciò a una dichiarazione di guerra da parte del Gabinetto di Washington, non sarà se non un passo; e questo passo dovrà, fatalmente, esser fatto.

« Risulta dalla nostra corrispondenza di Londra che l'Inghilterra divisa di dare a codesta guerra un carattere esclusivamente marittimo, e condurla con la maggiore moderazione possibile. Ella dunque si terrebbe sulla difesa nel Canadà, e non esporrebbe al bombardamento veruna delle città mercantili della costa del Nord.

« Ma, che che faccia, ella sarà pur sempre obbligata a porger la mano al Sud: al Sud, che rappresenta la causa vergognosa della schiavitù; e v'ha in codesta alleanza, imposta dalle congiunture, alcun che di sì antipatico a tutt'i nostri sentimenti europei, che, anche in Inghilterra, fatta astrazion dall'opposizione, ch'essa incontrerà da parte degl'interessi ruinati da essa, codesta guerra farà insorgere non poche obbiezioni nel campo numerosissimo e potente del partito abolizionista.

« L'ultimato fu inviato a Washington sotto l'impression d'una prima indignazione, aggravata dalla pression de' bisogni dell'industria del cotone; forse, sarebbe stato cosa migliore non ispinger le cose sì prontamente all'estremo, reagire contro l'irritazione popolare, e, pur domandando una riparazione all'America, domandarla con forme, che avessero lasciato libero il campo a negoziazioni contraddittorie.

« Comunque ciò sia, è troppo tardi ormai per ragionare sul passato; e, poichè il male è fatto, importa cercare i mezzi d'impedir ch'e' s'aggravi e d'arrestarne gli effetti, s'egli è possibile. Tal questione or si affaccia anzitutto dinanzi alla Francia, a cagione della solidarietà, che lega i suoi interessi a quelli dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

« Un Consiglio de' ministri, seguito da un Consiglio privato, dee radunarsi oggi a Compiègne, per dibattere il contegno da tenersi dal Governo imperiale, nel conflitto appiccato fra que' due paesi, e nella guerra, che può succederne. Due pareri si troveranno probabilmente a rincontro: l'uno vorrebbe che la Francia s'associasse di botto alla politica dell'Inghilterra, per rispingere l'ampliamento, dato dall'America a' principii del diritto di visita; l'altro domanderà ch'essa continui ad osservare una neutralità assoluta per approfittare de' disastri de' due avversarii, salvo di propor loro la sua mediazione a momento opportuno.

« Quest'ultima opinione è lungamente propugnata in una nostra corrispondenza parigina. Noi non consentiamo su tutt'i punti nelle opinioni, che in essa si svolgono. La Francia, dal lato materiale, perderebbe, anzichè guadagnare, da un esaurimento dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Meglio varrebbe per essa antivenire codesto disastro, e con un temperamento, il quale non sia nè un'alleanza immediata coll'Inghilterra, nè la neutralità assoluta, offrire la sua mediazione, prima che scoppi la guerra. Essa non correrebbe il rischio d'esservi involta a forza; di sottostarvi, pel suo proprio commercio, a perdite rilevanti; e finalmente avrebbe la sodisfazione di far prevalere, colla sua preponderanza, una nuova legislazione sul diritto di visita, ch'eviterebbe il ritorno di codesti deplorabili conflitti, sempre in procinto di rinnovarsi tra le Potenze marittime.

« Codesta mediazione, a giudicarne dal linguaggio del *Morning Chronicle* e del *Morning Star*, non sarebbe mal accetta in Inghilterra. Il *Times*, dal canto suo, sembra aver per sicuro che il contegno della Francia sarà tutto favorevole all'Inghilterra in questo conflitto; ed ei si fonda sul linguaggio della stampa francese per far osservare, — in un articolo annunziatoci dal telegrafo, — che, se il Gabinetto di Washington confida di tirare la Francia dalla sua parte, ei si fa grande illusione.

« Il senatoconsulto, il cui disegno fu presentato l'altr'ieri al Senato francese, e di cui abbiamo fatto conoscere il testo, è accompagnato da una sposizione di motivi amplissima, una gran parte della quale è dedicata a una rivista retrospettiva dei sistemi, che hanno successivamente regolato in Francia il voto del bilancio e la materia de' crediti suppletorii e straordinarii. Le dà compimento un prospetto, contenente la nomenclatura delle sezioni, — in numero di sessantasei, — che formeranno quind'innanzi le divisioni essenziali del bilancio.

« La riforma, qual essa emerge e da codesta nomenclatura e dalla sposizione dei motivi, è valutata in assai diversa maniera da' giornali di Parigi. Gli uni sono, come di consueto, sodisfattissimi di essa, e la tengono per l'ultimo termine della saggezza umana e della scienza governativa sugli argomenti speciali, ch'essa concerne: questi sono i giornali « devoti »; e, dobbiam notarlo, ei sono assolutamente i soli di tal parere. Gli altri interpreti della stampa non si esagerano per niente il valore delle modificazioni, che stanno per essere introdotte nel voto del bilancio. Sì gli uni come gli altri giustificano coi numeri, quelli la loro approvazione entusiastica, questi la loro critica o i loro dubbi.

« I primi fanno osservare che il Corpo legislativo avrà quind'innanzi 66 voti da dare sul bilancio, invece di 10, che gli attribuiva il senatoconsulto del 1852: « la qual cosa, dice la *Patrie*, assicura « al Corpo elettivo una partecipazione più diretta « e più effettiva al voto del bilancio ed al rego- « lamento degl'interessi finanziarii della Francia, « e sembra una felice transazione tra la *specia-* « *lità*, che offriva il pericolo di trasportare, in « realtà, l'amministrazione nella Camera, e il « *voto per Ministero*, che circoscriveva entro li- « miti, evidentemente troppo angusti, l'azione del « Corpo legislativo, e la rendeva, per così dire, « illusoria. »

« I numeri parlano un linguaggio affatto diverso per coloro, che non hanno il medesimo preconcetto disegno di applaudire. Eglino trovano, — ed è l'*Opinion Nationale* che parla così, — che le divisioni o sezioni, stabilite dalla nomenclatura annessa al disegno di senatoconsulto, sono sì larghe, che si può domandare se il nuovo modo di discussione e di suffragio presenterà realmente grandi profitti, in paragone al sistema di suffragio per Ministero. « Si potrà formarsi un'idea « della questione, aggiunge quel giornale, pensan- « do che il bilancio delle finanze, il quale com- « prende 78 capitoli, non forma se non 12 se- « zioni. »

« Egli è evidente che la specialità del voto non guadagnerà se non pochissimo dalla nuova divisione, e i 66 squittinii conceduti al Corpo legislativo, in vece de' 10, che gli erano precedentemente concessi, non aumenteranno per niente l'ampiezza, nè l'efficacia del suo sindacato sulle spese pubbliche, sendochè ei s'asterrà dallo scartamento d'una sezione intera, che comprenda tutto un gran servigio pubblico, come s'astenne finora dallo scartamento di tutto il bilancio d'un Ministero.

« Il *Moniteur* smentisce la voce d'un viaggio, ch'erasi detto dover fare l'Imperatrice de' Francesi a Nizza e a Monaco nel corso di quest'inverno. Noi avevamo accolto tal voce, affidati a corrispondenze ricevute dal Mezzogiorno. »

« 5 dicembre.

« Oggi si debbono raccogliere a Parigi i Consigli imperiali, di cui abbiam ieri parlato, e ne' quali si discuterà la politica, da tenersi dalla Francia nel conflitto anglo-americano. Niente traspare finora sulla decisione, che interverrà; ma, se abbiamo a giudicarne da indizii, che non mancano di valore, tal decisione non concorderà co' desiderii di coloro, che volevano strascinare la Francia a pigliar senza indugio le parti dell'Inghilterra.

« Ed invero la *Patrie*, in un articolo sottoscritto dal sig. di La Ponterie, già secretario del sig. di La Guéronnière, e nel quale, per conseguenza, si vorrà cercare un'ispirazione particolare, sostiene che la Francia non ha missione di vendicare le ingiurie de' suoi vicini. Soltanto qualora il Gabinetto di Washington rifiutasse di aderire alla riprovazione del comandante del *San Giacinto*, e qualora l'Inghilterra riconoscesse la Confederazione del Sud, soltanto allora l'Europa e la Francia, a cagione de' loro interessi mercantili pregiudicati, avrebbero a pigliare una risoluzione.

« Accanto a codesto articolo della *Patrie*, scritto in un senso affatto diverso da quelli, di cui alcuni giornali inglesi si mostrarono sodisfattissimi, e ch'essi continuano ad invocare per comprovar la solidarietà di contegno e d'azione, che si va formando tra' Gabinetti di Londra e di Parigi, convien citare una corrispondenza, indirizzata da Londra al *Moniteur*.

« Codesta corrispondenza, riassumendo l'affare del *Trent*, piglia l'assunto di mitigare tutte le particolarità, che potrebbero aggravare il conflitto. È quindi si fa a comprovare, — cosa molto contraddetta a Parigi, — che il comandante del *San Giacinto* operò sotto la sua propria responsabilità; rifiuta d'accettare come autentica la dichiarazione, attribuita al sig. Lincoln, che in nessun caso i sigg. Mason e Slidell non sarebbero posti in libertà; e finalmente, quanto al fatto asserito, che lord Lyons, prima d'ogni istruzione del suo Governo, avesse manifestato la sua opinione ed operato conforme ad essa, ella fa osservare che il carattere notissimo di quel diplomatico rende inverisimile codesta asserzione.

« La conchiusione, che si deriva dalla lettura di codesta sposizione, sì tranquilla e moderata, del *Moniteur*, è che lo scioglimento pacifico della controversia non dee ancora essere considerato come impossibile, e che il meglio per la Francia è di attendere la risposta del Gabinetto di Washington e le risoluzioni ulteriori dell'Inghilterra, prima di pigliare una determinazione diffinitiva.

« Abbiamo dinanzi agli occhi il testo della lettera, comunicata ieri a' giornali di Parigi dal console degli Stati Uniti, e concernente la cattura de' sigg. Mason e Slidell, fatta dal *San Giacinto*. Essa fu scritta dal gen. Scott medesimo, ed è indirizzata ad uno de' suoi amici. Il generale espone in essa assai lungamente la sua opinione sul conflitto sciagurato, ch'è insorto tra il suo paese e l'Inghilterra. La restituzione de' prigionieri non gli sembra impossibile; ma ei fa sentire che non si potrebbe far assegnamento sovr'essa, se prima l'Inghilterra non acconsentisse, in ricambio, a far l'abbandono diffinitivo delle deplorabili dottrine, sulle quali, appunto, il comandante Wilks s'è fondato per visitare il *Trent* e rapire i commissarii del Sud. L'Inghilterra è ella disposta a far il sacrificio, che il generale Scott domanda allo spirito illuminato del suo Governo? Niente ci autorizza a crederlo; ed è, soprattutto, assai dubbio ch'ella accetti la rinunzia al diritto di visitare i bastimenti neutrali e di sequestrare in essi il contrabbando di guerra, come una condizione preliminare delle sodisfazioni, da lei attualmente richieste al Governo di Washington.

« Quanto al fatto stesso, che motivò codesta lettera, le negazioni del generale sono affatto formali, e conviene ammettere ch'egli non abbia assistito, prima della sua partenza d'America, ad un Consiglio de' ministri, nel quale l'arresto ad ogni costo de' commissarii del Sud sarebbe stato stanziato. Con tutto ciò, si persiste tenacemente a credere, a Parigi, che codesta determinazione realmente sia stata pigliata; e si fa osservare che, se si aveva invocato a torto la pretesa testimonianza del generale Scott, la negazione, che questi ha pubblicato, non concerne se non la particolarità della sua presenza al Consiglio de' ministri, nel quale la risoluzione sarebbe stata presa, e non la risoluzione in sè stessa.

« Il *Constitutionnel* crede di sapere, giusta corrispondenze recate a Liverpool dall'ultimo piroscafo di Nuova Yorck, che il Gabinetto di Washington sia discorde sull'affare del *Trent*. Il Presidente e due membri del suo Gabinetto, il sig. Blair e il sig. Chase, inclinerebbero alla restituzione de' prigionieri; il sig. Seward e gli altri ministri vi si opporrebbero. Il generale supremo dell'esercito, Mac Clellan, sarebbe del parere del sig. Seward. Lasciamo al *Constitutionnel* la responsabilità di codeste asserzioni, di cui non abbiamo trovato traccia nell'ultimo nostro corriere degli Stati Uniti. In oltre, se esse esistono veramente, non hanno sufficiente autorità, da far presagire l'esito del conflitto. Come abbiam detto, rileva di sapere, non che cosa il Gabinetto di Washington vorrà fare, ma che cosa ei potrà fare; e la precisione, colla quale l'Inghilterra ha formulato le sue esigenze, non è acconcia a rendergli agevoli le concessioni.

« Il *Times*, dopo d'aver manifestato oggi qualche rammarico pel contegno della stampa americana dopo la preda de' commissarii del Sud, fa osservare che tre cose terranno appresso allo scoppio d'una guerra tra l'Inghilterra e l'America del Nord: il toglimento del blocco del Sud; il blocco del Nord; e il riconoscimento, come Potenza indipendente, da parte dell'Inghilterra e della Francia (?), degli Stati del Sud. Il *Times* pensa che la stampa americana avrebbe dovuto riflettervi sopra, prima di spingere alla guerra, con una leggierezza e una presunzione imperdonabili, imperciocchè le conseguenze inevitabili d'una dichiarazione di guerra non favorirebbero certamente le probabilità della conquista del Sud o del mantenimento degli Stati del Sud in una medesima Confederazione.

« In un altro articolo, il *Times* si fa a provare che mai, a verun tempo, le forze marittime e navali dell'Inghilterra non sono state sì formidabili, mentre quelle degli Americani sono ancora com'era la potenza navale e militare della Gran Brettagna, venticinque anni fa. Il *Times* spera che l'America non obbligherà l'Inghilterra a scegliere tra la guerra e il disonore; ma ei dichiara, d'altra parte, che, se ogni altra alternativa le è lasciata, il Gabinetto di Washington può far assegnamento ch'ei troverà l'Inghilterra quanto mai desiderosa di rimanere in pace coll'America, come s'ella non avesse neppur una dozzina di vascelli ed un migliaio di marinai a sua disposizione.

« Notizie di Costantinopoli, in data del 27 corrente, annunziano una nuova modificazione nel Ministero ottomano. Si tratta del ministro delle finanze, che sarebbe stato sostituito, — il dispaccio di Marsiglia, che ci dà un sunto del corriere, non dice da chi, — e codesto mutamento avrebbe prodotto pessimo effetto sulla piazza di Costantinopoli, di maniera che i cambi avrebbero raggiunto immediatamente un aumento prodigioso. La carta monetata non perdeva meno di 52 per 100.

« Scrivono da Lisbona all'*Epoca* che il nuovo Re ha annunziato il suo prossimo matrimonio con una figlia del Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, sorella della Regina defunta. Quella Principessa è nata il 17 novembre 1845, ed ha, per conseguenza, toccato l'anno decimosesto. »

Venezia.

Le cure dello Stato, più gravi e più assidue che mai in questo stadio, che la Monarchia percorre nella fondamentale propria feconda trasformazione, richiamano la Maestà dell'augusto e graziosissimo nostro Imperatore e Re alla ordinaria sua residenza, al centro direttivo degli affari.

Dopo otto giorni, abbelliti dalle dolcezze ineffabili delle gioie domestiche, la Maestà Sua ha lasciato le ospitali nostre lagune, liete e superbe della imperiale dimora; liete e superbe di continuar ad accogliere tanta parte dell'imperiale Famiglia; speranzose d'essere fatte degne novellamente della presenza del proprio Monarca.

Seguito da'voti sinceri di queste popolazioni, l'Imperatore porta seco non ingrate memorie delle costanti dimostrazioni di suddito ossequio, e di affetto riverente, che contrassegnarono il di lui breve soggiorno nella sempre gentile sua riconoscente Venezia.

La bontà onde l'eccelso Sovrano degnò accogliere tali dimostrazioni, rilevandone la significazione e la viva importanza, lasciano in tutti gli animi la confortante lusinga che il pensiero dell'ottimo Monarca sorriderà anche da lungi a Venezia, e ne feconderà i migliori destini.

E Venezia rammenterà con viva gratitudine la benevolenza onde le fu largo, come sempre, il suo Sovrano e Signore.

Agli antichi argomenti di simpatie e di affetto devoto, Venezia ne ha altri da aggiungere anche nel breve lasso di tempo, in cui lo sguardo del suo Imperatore e Re le si volse, come sempre, sollecito.

Ora e sempre, dietro a' passi de' nostri Sovrani rimane una traccia indelebile, che lega il presente al passato, e sovrattutto all'avvenire.

Dio salvi l'eccelso Monarca, e benedica l'opera rigeneratrice, che con senno maturo e forte mano ha iniziato e prosegue così strenuamente.

La quale sarà in breve condotta a buon termine: a gloria dell'Austria e a confusione de' suoi impotenti nemici.

In otto giorni, con tutto che destinati a riposo in seno all'imperiale Famiglia, la Maestà Sua lasciò nuovi pegni d'amore alla sua Venezia.

Confortò le miserie dell'umanità sofferente per malattie e per canizie povera e cadente, di sua presenza; fedele alle tradizioni pie e caritatevoli della Casa serenissima, della quale ereditò le virtù, che ne furono e ne sono il più prezioso retaggio.

Incoraggiò opere d'arte e conservazione di monumenti preziosi in questa novella Atene delle arti belle e delle gloriose memorie; acquistando pregiati lavori, altri commettendone e sollecitandone, e impartendo provvide disposizioni in proposito.

Accolse, nell'usata facilità d'accesso, coll'orecchio e col cuore sempre aperti a clemenza e giustizia, suppliche ossequiose, che vennero deposte, in buon numero, a' suoi piedi; addoppiando nell'animo de' supplicanti il conforto, che li spingeva con tanta fiducia ai gradini del trono.

Visitò e vide operanti le nostre formidabili difese dalla parte del mare, e passando in rassegna buona parte delle valorose sue truppe, rassicurava questa città; la quale può ben fare assegnamento sulla validità della protezione più invitta contro nemici, che, agognando a far di Venezia un'altra Napoli, osassero tradurre in atto la millanteria di vanitose minacce.

Confondendosi e abbandonandosi tra la moltitudine d'ogni classe delle nostre popolazioni, che non sono, no, non sono indegne della graziosa Sovrana fiducia; coll'augusta presenza e con quella dell'eccelso imperiale Rampollo, diceva a' suoi prodi ed a' popoli suoi, che, suonando l'ora del pericolo, il Duce supremo per quelli, il Padre vigile per questi, sarà per loro, fra loro, con tutti.

Colla medesima sollecitudine esaudiva voti già umiliati alla Maestà Sua, innalzando un secondo Ginnasio all'importanza ed estension liceale; ciò che era ne' bisogni e ne' desiderii della nostra città.

Nè dimenticava, nell'animo veramente ottimo e munificentissimo, i poverelli; a' quali soccorreva con largizioni cospicue, sia a pro' di caritativi Istituti, taluno de' quali anche allietava di Sovrana visita, sia a pro' delle varie classi di bisognosi e indigenti.

E finalmente degnavasi di mostrarsi anche in Teatro ad accogliere la più calorosa e solenne pubblica dimostrazione di affetto e di riverenza, che Sovrano possa ambire o desiderare dal fiore d'una città gentile.

Sì: Venezia si è mantenuta al livello della sua fama, di città nobilmente legata a' proprii Sovrani per vincoli indissolubili.

E Sua Maestà s'è convinta una volta di più, che, per quanto oscuri intriganti si affatichino a rompere, o non foss'altro allentare que' preziosi legami, Venezia è sempre e sempre sarà tra le più splendide gemme della sua sacra Corona.

Così il grazioso Sovrano possa far presto ritorno alle serene lagune e alla sua buona Venezia!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Piedimonte, 27 novembre: « Anche qui abbiamo avuto disordini nel promulgarsi l'ordine della leva. Ieri, un forte attruppamento di uomini e donne si diresse al palazzo municipale, gridando: *Abbasso il sindaco! Abbasso la leva!* La guardia nazionale accorsa sul luogo, ebbe molto da fare per isciogliere l'attruppamento, ed impedire che fosse dato fuoco all'archivio comunale. Al momento che vi scrivo, tutto è rientrato nell'ordine, e speriamo che non avremo a deplorare ulteriori tumulti. » (*Unità Ital.*)

Scrivono da Palermo, 2 dicembre, alla *Perseveranza*: « Una combinazione fortunata ci condusse a scoprire una congiura preparata dai Borbonici, e che dovea scoppiare il giorno 8, festa della Madonna. Il fatto sta come segue. Un certo di Farisi si portava alla Posta, e domandava se vi erano lettere al suo indirizzo. Gliene fu data una, che veniva da Roma, ed il Farisi, quantunque non conoscesse il carattere della soprascritta, pure, spinto dalla curiosità, ruppe il sigillo e l'aperse. Finito di leggere la lettera, fu colto da stupore: essa era diretta ad uno dei principali agenti della reazione in Palermo, e conteneva istruzioni e raccomandazioni. Da buon patriotta, si portò dal questore e lo informò di tutto. Il questore, senza indugiare, andò dal luogotenente, e lo istruiva dell'accaduto. S. E. ordinò che la lettera fosse nuovamente rimessa alla posta, e si spiasse colui che la domandava. Così avvenne. Un uomo la prese e la portava via, quando i carabinieri, appostati, gl'intimarono l'arresto in nome del Re. Si dice che l'arrestato abbia fatto delle importanti comunicazioni, che condussero il Governo a scoprire il resto. Il certo si è che, dopo questo fatto, molti arresti si sono eseguiti. »

Leggesi nell'*Irpino*, del 2 corrente: I briganti al numero di settecento, si trovano circondati in Romagliano, vicino Vicigliano, terra di Principato Citeriore, poco discosta dai nostri confini. Si trovano circoscritti in un cerchio di baionette, nè possono uscire di là senza capitare prigionieri. Il numero delle nostre forze, dalle quali si trovano stretti, è esorbitante. Ieri fu fatta qui una bella scoperta a caso. Nella stalla della taverna, dal procaccio si teneva, da circa otto giorni, una grossa balla: crepata da una parte, uscì una punta di uniforme borbonico, col giglio. Avvertito ciò da un prete, ne diede immantinente parte al prefetto; e che vi si rinvenne? Cent'ottanta uniformi borbonici, molti per uffiziali, ed uno per generale, e ricchissimo; due mantiglie per cavallo, ricche del pari, cappello bordato per generale, ed arnesi di seta per padiglione da generale. Dimandati il tavernaio e lo stalliere, han detto, essere stata lasciata dal trainante del procaccio, coll'incarico di consegnarla a chi fosse andato a rilevarla, e consegnato avesse carlini quattordici. Essendo stati, nei giorni antecedenti, sorpresi altri uniformi, ed essendosi proceduto a diversi arresti, questo rigore ha consigliato l'ignoto destinatario a non presentarsi. »

Scrivono da Malta 29 novembre, alla *Gazzetta di Torino*:

« Uno degli scorsi giorni, il vapore italiano ha portato sei giovanetti siciliani, refrattarii della leva, che si sta colà operando. Ell'è una cosa dolorosa il dover constatare, che un capitano della marineria nazionale si sia fatto complice di tal fatto.

« Questi giovani, piuttosto illusi dai tristi, che cattivi, dicono di essere stati nascosti dal cameriere del vapore; ma è possibile che si possa far questo, sotto gli occhi dei capi, e senza che se ne avveggano? »

Il *Mediterraneo* pubblica una nota, nella quale quel foglio di Malta redarguisce le Autorità inglesi, perchè tollerano che si ordiscano trame contro l'attuale ordine di cose nelle Provincie meridionali. (*Mon. Naz.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Nella seduta della Camera de' deputati del giorno 6 dicembre, il sig. Ministro di Stato rispose ad una interpellanza, fattagli in addietro dal sig. deputato Riccabona e da altri suoi onorevoli colleghi, circa la condizione eccezionale dell'Università di Padova, come segue:

« Le circostanze, che imposero assolutamente al Governo il dovere di chiudere nell'anno 1859 l'Università di Padova, sono, io credo, troppo note perchè non occorra qui intrattenervisi ulteriormente. Per mitigare però gl'inconvenienti, che per gli studenti andavano annessi a questa misura, presa per alti motivi, il Governo ha allora permesso lo studio privato ed accordato, che gli studenti già inscritti all'Università per l'anno in corso 1859, fossero autorizzati a continuare i loro studii in via privata, e quindi ad assoggettarsi agli esami di stato, come se avessero studiato pubblicamente.

« Quando, nell'anno successivo, fu nuovamente soggetto di trattative la questione sulla continuazione o no di questa misura, il Governo si trovò nella necessità di farvi continuare la misura stessa, perchè sussistevano ancora i motivi, che l'avevano determinata; cioè, il noto concitamento nel Regno Lombardo-Veneto, ed in particolare il riguardo, che colla presenza di tanti studenti non venisse di nuovo minacciata la pubblica quiete in Padova, e per l'andazzo dei tempi gli studenti non avessero ad essere tolti alla loro vocazione. Nel corso dell'estate ora passata, il Governo si occupò nuovamente della questione, se fosse possibile di modificare le condizioni attuali dell'Università di Padova. Varie proposte esistevano per discutere la questione: v'era una proposta, fatta dal Municipio di Trieste; v'erano le deliberazioni della Dieta d'Istria; v'era segnatamente la petizione, prodotta al Ministero da parte de' Collegii delle città di Trento e Roveredo, che diedero argomento alla Luogotenenza di Venezia, ed in particolare alla Delegazione di Padova, anche in seguito a concerti presi con quel Collegio di professori, di far assoggettare a quei Decanati ed al Rettorato un ben ponderato parere su questa questione.

« In considerazione di tutte queste circostanze, il Governo di S. M. è venuto nella determinazione che non sia menomamente il caso di ritirare assolutamente la misura eccezionale; ma che, all'incontro, apparisca indicato di far luogo a modificazioni significanti del divieto generale, ed aspettare il momento, in cui fosse sorta la necessaria, tranquillità per ritirare assolutamente la misura eccezionale. Le modificazioni, che il Governo giudicò convenienti nelle condizioni attuali, e che quindi sottopose all'approvazione di S. M., furono le seguenti: 1.° Partendo dalla massima che, anche nell'anno scolastico 1861-62, l'Universita, di Padova rimanga aperta soltanto per coloro, che appartengono al Dominio, sieno da accordarsi eccezioni a favore degli studenti dell'Istria, della Dalmazia e del Tirolo meridionale, quando particolari circostanze, da riconoscersi di caso in caso, le facciano apparire indispensabili, però in guisa che possano essere ammessi agli esami prescritti presso le Facoltà secolari a Padova sulla base di uno studio privato, e colle modalità introdotte in generale nell'anno scolastico decorso per lo studio stesso, per coloro che appartengono al Regno Lombardo-Veneto; con questo però che gli studenti di filosofia, medicina e matematica possano, in via di eccezione, essere ammessi agli studii pubblici di Padova; 2.° Che, a seconda delle circostanze, di caso in caso emergenti, sia da concedersi agli studenti legali di secondo, terzo e quart'anno di questi Dominii della Corona, o di subire gli esami teorici di stato in lingua italiana sulla base di uno studio privato, a senso del § 7 della legge del 2 ottobre 1855, a Vienna, Gratz, ed Innsbruck, colle adattate facilitazioni in confronto di quanto quella legge precisamente esige, oppure di accordar loro di subire i tre esami di stato, giusta gli ordinamenti provvisorii valevoli attualmente per Padova sulla base dello studio privato, dinanzi la Commissione per gli esami di stato a Vienna, Gratz, Innsbruck e Zara. Queste proposte, che il Governo ha rassegnato a S. M. ottennero il 29 novembre di quest'anno la sanzione Sovrana, e il Ministero di Stato è posto per essa in situazione, nei casi in cui o l'insufficiente cognizione della lingua tedesca per sè, o aggiunta a malattia, indigenza, o particolari circostanze famigliari documentate, esigano un riguardo eccezionale, di accordare non solo eccezioni in generale, ma di adattare le condizioni delle medesime alla circostanze individuali.

« In relazione a ciò, sono in grado di rendere noto all'alta Camera che, nelle così dette Università tedesche di Gratz, Vienna ed Innsbruck furono già prese le disposizioni perchè i futuri esami di stato possano essere assunti in lingua italiana. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data 7 dicembre:

« I fogli ufficiali di Pietroburgo recano un'Ordinanza di Gabinetto dell'Imperatore Alessandro, colla quale viene istituito il Consiglio dei ministri, dandogli quel presidente, che noi abbiamo preconizzato da qualche tempo (il generale Tschewkin). Ancorchè varii periodici affermino che tale misura non abbia un carattere costituzionale, ma solamente un carattere amministrativo, vuolsi però risguardare come un grande progresso nella vitalità dello Stato. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* reca i dettagli di questa istituzione, la quale ha lo scopo d'introdurre nella evasione degli affari un sistema comune e la necessaria unità.

« Per quello poi che risguarda le idee politiche dell'Imperatore Alessandro, non pare che siano troppo omogenee all'idea di una Costituzione. Ai contadini di Pultawa vuolsi ch'egli abbia detto: « Ho udito che voi vi attendete ancora delle altre franchigie; guardatevene! Io non vi darò altro che ciò che vi ho già concesso. Fate ciò che la legge e lo Statuto esigon da voi. Siate solerti e laboriosi, ed ubbidite alle Autorità ed ai vostri padroni. » Così pure alla nobilità del Governo di Tula S. M. avrebbe detto: « Miei signori! In un mio manifesto ho ringraziata la nobiltà dei sacrificii, che ha fatti per me. Ora io ripeto questi ringraziamenti. I vostri antichi rapporti coi contadini sono cessati; ritornare ad essi è impossibile. La legge costituzionale ch'io ho stabilita in sostituzione di quelli, dee attuarsi lealmente, per guarentire la vostra e l'esistenza dei contadini. Spero che in ciò mi sarete di aiuto. Ritengo che la nobiltà non vorrà adoperare diversamente da ciò che ha fatto sin ora, e che sarà l'esatta ed inappuntabile esecutrice della volontà del Monarca. »

« Queste parole sono abbastanza autocratiche; lasciano poca speranza ai Russi di vedere cangiata la forma del loro Governo. »

UNGHERIA. — *Pest 4 dicembre.*

Riferiamo qui la circolare del Cancelliere aulico, ai dirigenti dei Comitati, riportata dall'*Id. Tan:*

« S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 15 novembre, di prendere in considerazione la volonterosità e la fedeltà, dimostrata dai dirigenti i Comitati nominati o da nominarsi, in ispecie dai Conti supremi e loro sostituti, e dai Conti supremi e regii commissarii, avendo essi prestato la loro cooperazione nelle attuali difficilissime condizioni, pel ripristinamento dell'ordine legale e della sciolta obbedienza nei Comitati, e nelle R. città libere; e S. M. I. R. ordinò, relativamente a tale Sovrana sodisfazione, che la futura sorte dei suddetti dirigenti i Comitati, sia già fin d'ora assicurata, pel caso che, in seguito a cambiamenti che potessero avvenire nel sistema di Governo e dell'Amministrazione, dovesse forse cessare il loro attuale ufficio, e che non si rinvenisse per loro un impiego corrispondente all'attuale, tanto pel grado che per gli emolumenti; che sieno posti in disponibilità, in relazione al loro emolumento, senza limite di tempo; e, che in caso di pensionamento, non debbano servire di norma esclusivamente le attuali prescrizioni per le pensioni, ma sibbene si abbia riguardo, di caso in caso, ai meriti, che si sono acquistati. Essi possono perdere un tale favore soltanto nel caso che perdessero l'impiego, o in seguito ad una procedura penale, mediante una sentenza, o in via amministrativa, per loro propria colpa.

« Mentre ho l'onore di far parte a V.... di questa Sovrana Risoluzione, che assicura la di lei sorte futura, esprimo il mio convincimento, e la mia aspettazione, che tale Sovrana grazia servirà soltanto di novello sprone ai dirigenti i Comitati, per seguitare ad adempiere il loro compito importante, con quella premura, egualmente risoluta che conseguente, che esige il bene inseparabile e comune del Re e della patria.

« Vienna 23 novembre 1861.

« *Sott.* — Co. ANTONIO FORGACH. »

Il *Sürgöny* annunzia che i rapporti dei quattro Distretti ufficiosi giudiziarii danno la lieta notizia che i giudici, nel loro viaggio d'ispezione, furono ricevuti ovunque dal popolo col più grande piacere. Oggi si ricorre a loro con piena fiducia, e in seguito a ciò, la maggior parte delle Rappresentanze comunali rimasero in carica.

I quattro maggiori Comuni del Distretto di Kekskeméth, N. Körös, Abony, Czegléd e Kecskeméth, sono già organizzati. Le Autorità locali riscuotono esse stesse le imposte, le quali, del resto, erano già state pagate nella maggior parte dei luoghi; per cui l'esecuzione è cessata quasi del tutto. Il Tribunale di Comitato dei Comitati legalmente riuniti, Pest, Vilis, Solt, incominciò i suoi lavori al 2 corr., nel qual giorno furono giudicati quattro individui. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 dicembre.

* * Ieri, ad un'ora pomeridiana, è arrivato finalmente il nuovo ambasciatore di Francia, il marchese di Lavalette; egli è venuto colla moglie e con un nuovo addetto all'Ambasciata. Ora monsig. Chigi, nunzio apostolico presso la Corte delle Tuilerie, non tarderà a partire per Parigi.

Domenica arrivò il generale conte Goyon. Appena sbarcato a Civitavecchia, egli volle renderne informato il Cardinale Antonelli: e giunto alla Stazione della via ferrata, vi fu ricevuto dall'ufficialità dei diversi stati maggiori dell'armata francese, che in tante carrozze lo seguì fino al suo palazzo. Il generale Goyon, entrato ne' suoi appartamenti, trovò la risposta del Cardinale Antonelli al suo dispaccio di Civitavecchia. Nella risposta, gli si diceva che il Santo Padre era stato informato dell'arrivo di lui; onde, se fosse andato al Vaticano, lo avrebbe ricevuto volentieri. Goyon arrivò alle due e mezzo, e alle quattro era già al Vaticano, dove fu immediatamente ricevuto dal Papa. L'udienza durò mezz'ora: e io non ho la pazza presunzione di sapere ciò che il generale francese abbia detto al Santo Padre. Se dobbiamo credere a persone, che si credono bene informate, il generale avrebbe rinnovato, a nome di Napoleone, le assicurazioni, che non sarebbe il Governo della Santa Sede molestato negli attuali suoi possedimenti, e che si aspettava dagli avvenimenti l'occasione di rivendicare i diritti della Chiesa sulle Provincie usurpate. Ma, lasciando di ricordare altre cose, che si mettono in bocca al generale, posso dire con sicurezza che il Papa è rimasto contento del colloquio, accordato al generale francese; non mancando però di dire che le parole sono parole, e in bocca di Napoleone non valgono troppo; che ci vogliono fatti: quelli che costituiscono *la logica incorreggibile.* Comunque sia, questo è certo che la Francia ha collocato a Terracina, a Montefiascone e al Passo di Corese le colonne d'Ercole, ed ha detto a Ricasoli ed ai futuri ministri: *Non plus ultra.* È vero però che un troppo lungo *status quo* porrebbe il Governo pontificio in gravissime angustie, perchè ridotto a portare il peso di tutto il debito pubblico dello Stato, e a sopportare altre spese.

Il gen. Goyon, domenica, dopo l'udienza del Papa, andò anche a far visita a S. M. il Re di Napoli. Ma perchè ciò? Certamente perchè, per la Francia, il Principe legittimo del Regno delle Due Sicilie è ancora Francesco II. S. M., era ritornata dalla sua gita di Caprarola.

Quell'Aleggiani, ex brigadiere, che fu arrestato la sera della puerile manifestazione al teatro Alibert, è stato messo in libertà: si è trovato innocente in quel fatto, e la sua condotta politica è stata sempre irreprensibile. Così sono assicurato dalle persone, che ne sono uffizialmente informate.

Le Accademie di Roma si trovano in una vera atonia; la Tiberina langue come le altre, e forse più. Neppure il nome di mons. Nardi ha potuto scuoterla un po', e rendere più frequentate le sue sale in una tornata solenne. Domenica sera, monsig. Nardi, con quell'abilità, che tanto lo distingue, tenne un ragionamento su' diversi dialetti, e specialmente sugli italiani, ma parlò ad una udienza troppo scarsa. Quando un'Accademia comincia a languire, la sola bella prosa di un valente scrittore non vale a scuoterla; un ammalato bisogna rimetterlo in forze a poco a poco. E poi i tempi dei Comitati, dei *club*, non sono troppo propizii alle Accademie letterarie.

L'abate Perfetti è divenuto veramente una lancia spezzata della rivoluzione. Ora è collaboratore della *Nazione*, e se lo pagheranno bene, non mancherà di scrivere con forza e assiduità. La *Nazione* ora va gloriosa di avere a suo collaboratore l'abate Perfetti: e nondimeno, due mesi fa, ella rifiutò di pubblicare un articolo, ch'egli aveva fatto, mediante la mercede di 30 scudi, in difesa della Banca romana. E per tale rifiuto l'articolo fu pubblicato in un Supplimento della *Gazzetta di Genova.*

Il Cardinale Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli, ha pubblicato una risposta alla circolare, che il giorno 30 ottobre fu dal ministro Miglietti diretta a tutti gli Arcivescovi, Vescovi e Vicarii capitolari del neonato Regno d'Italia. Il zelante porporato prima di tutto confuta le parole poco esatte di quella circolare circa i principii regolatori dei Pastori della Chiesa. Alla prima massima della circolare, che il clero è in dovere di non separarsi dal popolo in tempo del così detto risorgimento nazionale, il Cardinale risponde col far osservare che nella storia si trovano non rari esempi di straordinarie perturbazioni e rivolgimenti, prodotti dall'elemento di passione dominante in ciascuna epoca, sì che spesso l'impeto di un quasi generale congiungimento di volontà abbia per qualche tempo illuse, come per sorpresa, le moltitudini, menando anche dietro gli uomini di buona fede: ma quelle moltitudini si sono viste poi come svegliate dal sonno, che ne aveva gravati gli occhi, lasciando solo un perpetuo documento della vanità e dell'esito infelice dei loro inconsiderati progetti, delle futili loro idee. Il Cardinale crede un'altra illusione il sedicente movimento nazionale delle plebi d'Italia in questi momenti: e dimostra che, se il clero è alieno dal riconoscere ed accettare le conseguenze del presente ordine di cose, avviene perchè questo nuovo ordine si mostra contrario ai diritti del clero stesso, e tende a sottrarsi alle leggi della Chiesa.

Indi S. Em. fa conoscere al sig. Miglietti l'impossibilità di attuare l'idea astratta di *Chiesa libera in libero Stato*, e dimostra l'assurdità delle parole della circolare, quando ella dice dover la Chiesa restringere le *sue sollecitudini a quel regno, che non è di questo mondo:* « A difesa del clero, dice il Cardinale, non torna difficile il provare che, sia col tenersi fermo alla pratica di quei principii, che costantemente furono la regola della Chiesa, sia col non presumere alcun diritto o privilegio, che non gli competa, i Vescovi d'Italia, non dimenticando di essere cittadini, sono ben lontani dal separarsi dalla vera nazione, dall'avversarla nei suoi voti legittimi e dal mettere troppa cura del regno di questa terra. » Il Cardinale prova che i Vescovi d'Italia, nelle prescrizioni imposte al proprio clero, non hanno fatto che seguire le norme, a loro inviate per organo della Sacra Penitenzieria dal Capo supremo della Chiesa, a cui debbono stare, e staranno sempre uniti; e parlando della sua diocesi di Napoli, egli dichiara falso e calunnioso che siasi preso ad oggetto di controversia il principio stesso, su cui si dice fondato il Governo; falso e calunnioso che siansi presi rigorosi provvedimenti contro que' sacerdoti, che, a senso della circolare, *non dubitarono di mostrarsi ossequiosi alle civili potestà, e palesemente accennarono di fare la debita separazione fra i diritti essenzialmente distinti della Chiesa e dello Stato*; falso e calunnioso essersi predicato dalle cattedre l'ingiuria alla persona del Re, il disprezzo e la disobbedienza delle leggi; falso e calunnioso che il clero abbia fatto servire il tempio di Dio a conventicole di macchinamenti contro l'ordine pubblico. Inoltre, enumera tutti i soprusi, le violenze e le ingiustizie, praticate in Napoli contro la libertà della Chiesa e contro il clero; ricorda la sua violenta espulsione da Napoli, i beni della sua mensa sequestrati, l'immoralità protetta, ec. Poi, per mostrare che le asserzioni della circolare del sig. Miglietti sono in opposizione ai fatti e alle dottrine predicate e professate dal Governo in Napoli, l'eminentissimo Cardinale dice:

« È il Governo, e non il clero, che ripete tutto dì, tirando dietro sè la stampa più malvagia, che le istituzioni e le nuove leggi non comportano e non soffrono di essere soggette alle leggi e di tollerare gli usi finora praticati dalla Chiesa. È il Governo, e non il clero, che pone in controversia e mostra di sconoscere il principio stesso, nel quale ha fondamento l'essenziale costituzione della Chiesa, qualificando come irragionevoli e viete, inumane, barbare ed ostili ai popoli e alla nazione, le molte leggi della Chiesa, sempre bandite in virtù di quei diritti, che le competono, e de'doveri inerenti alla sua missione. È il Governo, e non il clero, che permette, favorisce e manda in giro falsi apostoli ed istruzioni dirette a turbare la coscienza di coloro, che in qualsivoglia modo compiono i doveri de'buoni cattolici, e che vorrebbero il loro paese fosse libero sì, ma di quella sola libertà, ch'è giusta e legittima secondo Dio, che possibilmente li renda sicuri da ogni arbitrio di Governo, che non promuova gli abusi fra cittadini, che non conculchi la religione cattolica e non ne avversi l'unità; nè che sia dato al male quella stessa libertà, anzi, come avviene, che sia anteposto al bene. È il Governo, e non il clero, che ha violato l'indipendenza della Chiesa, chiedendo suffragii, esigendo benedizioni, solennità e riti della Chiesa contro la volontà de'suoi legittimi Pastori, giungendo a quell'arbitrio, al quale non si videro mai giungere i Governi più ostili alla religione cattolica, turchi, scismatici ed eretici che fossero: di usare, cioè, della forza perchè nelle chiese cattoliche potessero predicare preti impediti e non autorizzati dai Vescovi, e compiersi il rito santo dell'altare e delle prassi contro la volontà di quei Pastori, cui è dato di reggere e di governare la Chiesa. È il Governo, e non il clero, che non solo permette nella stampa libera, ma ne' fogli uffiziali, nelle piazze, nei teatri, e fino violentemente è giunto a far predicare dalla sacra cattedra l'ingiuria alla sacra persona del Capo supremo della Chiesa, il disprezzo e la disobbedienza a'dogmi ed ai precetti dell'insegnamento cattolico e delle ecclesiastiche costituzioni, a far servire il tempio del Signore a conventicole di macchinamenti contro la pace della Chiesa, l'ordine morale e il buon costume. È questo, che io espongo, tema di lagrime pel Regno di Napoli. »

La risposta del Cardinale è piena di dignità e di franchezza, e conclude col dire che i Vescovi d'Italia non verranno mai meno ai loro sacri doveri, sotto qualunque forma di Governo.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 dicembre.*

(Presidenza Tecchio).

(Dall'*Armonia.*)

Continua la discussione delle interpellanze sulla questione di Roma e sulle condizioni di Napoli, e le tribune continuano pure ad essere affollatissime. Nella tribuna delle dame se ne vede una, tutta vestita in rosso, come una garibaldina, la quale ci vien detto che, verso le undici e mezzo antimeridiane, fece un discorso agli spettatori delle gallerie, già assai numerosi per insegnar loro il modo di risolvere la questione di Roma. La fervida oratrice eccitò le risa delle dame, che la udirono, ma fu pure vivamente applaudita dalle tribune. Ci duole di non essere stati presenti a questa arringa di nuovo genere; siamo però accertati che ella si lagnò di non esser uomo per poter correre dietro ai passi di Garibaldi e cooperare col suo braccio alla piena liberazione d'Italia!!! Anzi, ci si aggiunge aver ella detto che, ove tutte le donne partecipassero a'suoi sensi patriottici, anche il sesso debole allora potrebbe contribuire, debolmente sì, ma pure in qualche modo non disprezzevole, al perfetto trionfo della causa italiana!!!

La tornata è aperta ad un'ora e mezzo pom. colla lettura del processo verbale della seduta d'ieri, che è approvato.

Greco. Desidererei una spiegazione dal signor ministro degli affari esteri. Alcuni giornali dissero che il nostro Governo sia stato assicurato dell'appoggio delle truppe francesi per distruggere il brigantaggio. Ora vorrei sapere se ciò sia vero, e se le truppe francesi si limiteranno a combattere i briganti nei confini degli Stati romani, oppure aiuteranno le nostre truppe per combatterlo nelle stesse Provincie napoletane.

Ricasoli. Risponderò quando prenderò la parola per rispondere alle interpellanze sulla questione romana e sulle cose di Napoli, che or si discutono.

Zuppetta. Domando la parola per la questione pregiudiziale. Io sono colui, che proposi queste interpellanze, per esporre le cause dei mali di Napoli, e i rimedii, che abbisognano, secondo me, per riparare ai medesimi. Or bene, finora io non potei parlare. Ma, secondo gli usi e i regolamenti parlamentari, l'interpellante dee avere la precedenza sugli altri oratori, affinchè questi possano sapere, se debbano sì o no approvare le cose da lui esposte. Chiedo perciò che mi si dia la facoltà di parlare o prima o dopo gli oratori inscritti per questa tornata.

Presidente. L'onorevole Zuppetta non si è inscritto. Domando alla Camera, se voglia accordargli la facoltà richiesta.

Zuppetta. Fo osservare ch'io promossi le interpellanze sulla questione di Napoli. Non faceva dunque bisogno, che io, interpellante, mi facessi inscrivere.

De Blasiis si oppone al signor Zuppetta, il quale torna ad insistere calorosamente sulla sua domanda.

Ricasoli. Era mia intenzione di prendere la parola in questa stessa tornata. Ma siccome il deputato Zuppetta dice di aver molte cose ad esporre sulle condizioni di Napoli, così, se la Camera lo crede, il Ministero accetta che il deputato Zuppetta abbia la facoltà di parlare dopo il deputato Bon-Compagni. Messa ai voti questa proposta, la Camera approva.

Bon-Compagni esordisce dicendo che, sebbene la rivoluzione italiana abbia distrutte tutte quelle Monarchie, che servivano lo straniero, per formare di tutta Italia un solo Regno, pure il Parlamento, nella sua tornata del 27 di marzo di quest'anno, dichiarò di non volere serbarsi estraneo alla conciliazione degl'interessi della Chiesa cogli interessi dello Stato. Dichiara essere lui, che combattè in questa Camera e fuori la potenza temporale del Papa, senza che però abbia cessato di avere le più grandi assicurazioni di amicizia dagli uomini più elevati nell'ordine ecclesiastico. Egli cita alcuni nomi di ecclesiastici, che gli scrissero lettere di congratulazione, e che approvarono le sue idee. Fra questi, egli nomina il P. Passaglia, il quale, dice egli, senza mancare all'ossequio dovuto a' suoi superiori, dimostrò pure con tanta abilità l'obbligo, che ha il Papa, di cedere il suo potere temporale (!!!). L'onorevole Brofferio gli lanciò un nuovo anatema, ma egli può essere sicuro che l'illustre teologo *(sic)* lo sopporterà con maggior disinvoltura, che l'anatema scagliatogli dalla Curia romana. *(Bravo.)*

Dal vedere adunque che tanti ecclesiastici sono d'accordo con noi riguardo alla cessione del dominio temporale del Papa, ne risulta che la conciliazione della Chiesa collo Stato è possibile, e si farà.

Un'altra ragione, che dimostra il prossimo decadimento del potere temporale, si è la complicità del Governo romano *(sic)* col brigantaggio napoletano. L'oratore cita la circolare del barone Ricasoli in conferma delle sue parole; dice che non può più sussistere un Governo, che si è così compromesso in faccia all'Europa (!!!). Quindi soggiunge che la questione di Roma non si ha da trattare solamente col Papa, ma colla Francia. Il potere temporale non è più quistione, perchè essa è già sciolta. Si tratta solo di sapere se il potere spirituale sarà libero sotto il Governo italiano. Ma questo è certissimo, perchè il Governo italiano darà al Pontificato tutta l'indipendenza possibile. Dopo ciò, l'oratore loda e magnifica il Governo di aver prodotto questi documenti, i quali assicurarono l'Europa delle buone disposizioni del Governo verso il Capo del Cattolicismo. Insomma, l'oratore crede di poter conchiudere che il Ministero non si può appuntare di nulla, non avendo egli fatto altro che eseguire il mandato, avuto dalla Camera nella tornata del 27 marzo. E siccome non si può far guerra alla Francia, che per ora ci vieta l'ingresso di Roma, così egli propone che innanzi tutto si rinunzii alla rivoluzione, e di poi che, prima di pensare a Roma, si pensi alla Venezia. E poichè la Venezia non si può in questi momenti conquistare, non avendosi ancora 300,000 uomini sotto le armi, perciò egli invita il Governo ad armar prima la nazione, e a ben ordinarsi nel suo interno. Così, dice egli, noi andremo a Venezia ed a Roma colle simpatie dei popoli d'Europa.

Tornando al Governo francese, l'oratore dice ch'esso vuole l'accordo dell'Italia col Papa, e non aspetta altro se non che qualche incidente venga ad aiutarlo per compiere questo accordo. Soggiunge che non tarderà il giorno, in cui la Francia potrà ritirare le sue truppe da Roma, e che si verificherà la conciliazione della libertà colla Chiesa. Quanto agli errori, che il Governo ha potuto commettere, massime nelle Provincie napoletane, egli pensa che qualunque altro ne avrebbe pur commesso, e perciò egli termina dicendo: lo conchiuderò con una franca parola. Lo Statuto dice: Tutti i cittadini sono eguali innanzi alla legge; e però tutti paghino le stesse imposte. Lo Statuto vuole che si conosca l'amministrazione del Governo; epperò i signori ministri presentino i bilanci. *(Bene!)* Insomma, procuriamo tutti di unire i nostri sforzi pel bene della patria. *(Applausi prolungati.)*

Zuppetta si propone di parlare delle cause dei mali, che travagliano le Provincie napoletane, e di additare i rimedii ch'egli crede necessarii. L'onorevole presidente del Consiglio, dic'egli, interpellato sui mali di Napoli, rispose che non v'ha medico, il quale possa guarirli. Il che era lo stesso come dire che Napoli è un cadavere. *(No, no.)* Ma, per chiarir falsa questa sentenza, basteranno i due uomini predestinati alla redenzione d'Italia, Vittorio Emanuele e Garibaldi, quando diranno a quel cadavere: Sorgi, ed esso sorgerà. *(Bravo! Applausi dalle tribune.)* L'oratore passa a dichiarare che l'universalità dei Napoletani ama cordialmente l'Italia, e le sue parole sono accolte da molti rumori e molte risa. Quindi dice che la prima causa di tutti i disordini fu lo stabilimento della prima Luogotenenza, la quale pubblicò la legge elettorale piemontese, la legge sulla stampa, i decreti del 17 febbraio, e una colluvie di altri provvedimenti governativi, tutti, secondo l'oratore, esosi al popolo. La seconda causa, soggiunge egli, è l'ingratitudine del Governo verso gli uomini della rivoluzione. Ogni volta che v'era qualche uragano, chi arringava il popolo? I liberali. Allora si gridava alla concordia, *pax:* ma, quando l'uragano era passato, i liberali si combattevano di nuovo. *(Bene! alla sinistra.)*

L'oratore va ancora enumerando altre cause, come l'ingiustizia nel santuario della giustizia per la conservazione degli antichi magistrati, il dispregio della guardia nazionale, la mancanza di sicurezza pubblica, il rintuzzamento della pubblica opinione, ecc. Soggiunge poscia: Se il Ministero avesse posto mente a queste cause, avrebbe ancora potuto stupirsi, se il popolo napoletano non si sorbì tutti gli errori, da lui commessi? E quei giornalisti, che chiamarono Napoli ingovernabile, avrebbero ancora osato tenere un simile linguaggio? Or qual è il rimedio, che io propongo per riparare a tutti i mali di Napoli? Signori, v'ha discrepanza tra Plutarco e Tacito. *(Ilarità.)* Il primo dice che chi ha fatto il male è il più atto a ripararlo. Il secondo invece crede il contrario. Ebbene, io preferisco la sentenza di Tacito.

Farini, prendendo la parola per un fatto personale, espone con calore i motivi, per cui la sua Luogotenenza pubblicò la legge sulla stampa e la legge elettorale, ed è applaudito vivamente dalla Camera.

Pisanelli eziandio parla per un fatto personale, dichiarando che le parole, da lui dette relativamente alla Magistratura di Napoli, non erano dirette a suscitare questioni personali, ma solo ad avvertire il Governo dell'errore da lui commesso.

Zuppetta. Accetto le spiegazioni del deputato Pisanelli. Quanto al deputato Farini, se egli si fosse a me rivolto con calma, avrei trovato modo di rispondergli. Ma ciò non essendo, io rispondo che non debbo rispondere. *(Risa prolungate.)*

Di Blasiis dice alcune parole di concordia, che però suscitano rumori e denegazioni fragorosissime.

Mandoj, tra la disattenzione universale e le scampanellate del presidente, enumera anch'egli gli errori, commessi dal Ministero nelle Provincie napoletane; indi, tra' rimedii, che suggerisce, nomina anche quello di spedire a Napoli un nuovo commissario con pieni poteri.

La tornata è sciolta alle 5 e $1/2$.

Torino 7 dicembre.

Garibaldi si trattenne ieri in lungo colloquio col Re. Parlò pure con Rattazzi, ma senza nulla concludere. *(G. di Mil.)*

Si legge quanto appresso nel *Monitore di Bologna:*

« Un doloroso caso d'invasione armata mano, per fatto di più individui, accadeva in prima sera del passato martedì 3 corr., nel palazzo Pepoli, in via Castiglione, e precisamente nell'appartamento del sig. marchese commendatore Guido Luigi Pepoli; invasione seguita dall'effetto del derubamento, per parte de' malfattori, di danaro e d'oggetti preziosi. Inseguiti i delinquenti da gente, accorsa alle grida emesse da' dimoranti nell'appartamento stesso, appena i grassatori se ne allontanarono, pur tuttavia riuscirono questi a sottrarsi, fatto però un colpo d'arma da fuoco sugl'insecutori, che per buona ventura fu innocuo, e perdendo uno dei fuggenti il tabarro.

« Il luogotenente dei RR. carabinieri, sig. Napoleone Mauri, che per buona ventura trovavasi nelle vicinanze del palazzo Pepoli, inteso il rumore, tosto colà accorreva, e giunse in tempo da impedire, quantunque solo, che tre individui, che trovaronsi armati di *revolver* e stocchi, e tenuti complici della suddetta invasione, potessero sottrarsi, siccome tentavano di fare. »

La Corte d'assisie di Modena, nell'udienza del 29 novembre p. p. aveva a giudicare i Fontana Francesco, Carrara Amadio, Cattabriga Giovanni, Alliotti Giuseppe, Pedrazzi Giuseppe, Sacchetti Antonio, Corrazziari Clemente, tutti di Massa Finalese;

Imputati di sensi reazionarii, per aver gridato: *Viva Francesco V! presto verranno i Tedeschi!*

Due imputati vennero assolti; gli altri cinque condannati al carcere da 2 a tre mesi, e da 51 a 60 lire di multa.

I liberali possono vivere col cuore in pace. Costoro saranno d'ora in poi *liberali* sfegatati. Così il *Campanile.* *(Stend. Catt.)*

Genova 7 dicembre.

Ieri a sera partì alla volta di Caprera col *Virgilio* il generale Garibaldi. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* di Vienna del 5: « L'*Invalido* contiene ordini del giorno alla prima armata con particolari interessanti. Così, in uno di essi viene comunicato che un tenente Sodowsky, il quale aveva preso parte ad una delle scene rivoluzionarie in chiesa, fu assoggettato ad un Consiglio di guerra; in un altro viene nominato un reggimento in Polonia, in cui è grande il numero dei disertori: in fine però vengono espressi i ringraziamenti dell'Imperatore all'armata pel suo buon contegno dimostrato nelle attuali difficili circostanze. Un altro ordine del giorno del capo del corpo dell'interno, Wache, censura molto severamente un caso di disattenzione. In un trasporto di prigionieri a Wilna, un gentiluomo polacco, Borowski, trovò l'occasione di fuggire, e ad un uomo, che gli sparò dietro, fallì l'arma due volte. Il capitano, che comandava il trasporto, venne per ciò condannato a quindici giorni d'arresto. »

Da Varsavia, 4 dicembre, l'*Havas* ha quanto segue:

« La dimissione del marchese Wielopolski, offerta e accettata, fu testè ritirata, giusta un dispaccio da Pietroburgo.

« Si crede che il marchese si manterrà al potere. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*, da Ragusi 3 dicembre: « La notizia d'un'avvisaglia in Albania è vera; dolorosamente vera, giacchè essa ci mostra come non peranco è domata la barbarie, che più efferata risorge in que' popoli. Il fatto delle 8 teste d'insorti portate per 3 giorni in trionfo, infitte a pertiche, per la piazza di Scutari, mosse a sdegno tutti quanti conoscono ed apprezzano la civiltà delle popolazioni europee. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Times*: « Giunsero ieri a Chatham gli ordini dell'Ammiragliato, perchè sieno tenuti in punto il *Pylades*, 21 cannone, 400 cavalli; il *Rattlesnake*, 21 cannone, 400 cavalli; la *Galatea*, 26 cannoni, 800 cavalli. Il *Severn*, 51 cannone, 500 cavalli; il *Rosario*, 11 cannoni, 150 cavalli; il *Baron*, 21 cannone, 400 cavalli, da esser aggiunti alla prima divisione del Medway, debbon esser apparecchiati per subita partenza. Il *Warrior*, in ferro, 40 cannoni, attende ora a riattrazzarsi in Plymouth, e fra dodici giorni sarà pronto a prendere il largo.

« In Portsmouth, oltre alle navi sopraddette, si stanno allestendo la *Pandora*, scuna ad elice, 5 cannoni, e il *Vigilant* di 4 cannoni.

« L'ardore tra gli uomini di mare per le cose d'America è indescrivibile, e sempre più cresce. Uffiziali d'ogni età e d'ogni grado offrono i loro servigi all'Ammiragliato. Son già noti gl'indirizzi patriottici mandati dalle riserve marittime in tutti i porti al Governo.

« In Devonport son già quasi in punto l'*Orlando*, 51 cannone, la fregata ad elice *Foebus*, 51 cannone, la nuova scialuppa ad elice *Perseus*, 17 cannoni, la scialuppa a ruote *Magicienne*, 16 cannoni. Questa sta racconciando le sue macchine, e in un mese sarà allestita; in tre settimane lo sarà ancora lo *Styx*, 6 cannoni.

« Ai soprascritti apparecchi navali, il *Daily News* aggiunge che la Torre di Londra e Woolwich sono in grande moto e operosita nel ricevere, imballare e imbarcare armi d'ogni maniera. Nel solo giorno di domenica furono messi in casse 25,000 fucili a percussione. » *(Persev.)*

La *Patrie* crede conoscere il tenore del dispaccio da lord Russell mandato a lord Lyons per esser presentato al Presidente Lincoln. Ella dice:

« Assicurasi che questo dispaccio s'aggira unicamente intorno a' principii di gius pubblico. Il capitano del *San Giacinto* ha, come direbbesi nel dispaccio, violato il diritto marittimo, e ha fatto ingiuria alla bandiera inglese; e' non avrebbe potuto se non costringere il *Trent* ad entrare in un porto americano, a fin d'esservi visitato da magistrati marittimi innanzi al console d'Inghilterra. Quando vi si fosser trovati dispacci che avesser mostrato avere i signori Mason e Slidell una commissione militare contraria al Governo di Washington, allora avrebbesi avuto il diritto di prendere i dispacci e sostenere i commissarii, stendendo d'ogni cosa un giusto processo verbale, a cui

il console inglese avrebbe potuto apporre le sue riserve e considerazioni.

« Non essendo queste formalità state adempiute, di niente potevansi accusare i personaggi catturati; però la loro cattura è nulla, illegittima; e avendo il *Trent* patito atto arbitrario contro a tutt' i principii pubblici, l'Inghilterra, mossa da spirito di conciliazione, solamente domanda per riparazione di quest' atto illegittimo la libertà de' signori Slidell e Mason. Se ciò non ottenesse, lord Lyons si partirebbe da Washington, con tutte le persone della Legazione.

« Il dispaccio è scritto, come assicurasi, con grande temperanza di termini; vi si evita ogni espressione amara; ma è inflessibile nella conclusione. »

La *Presse* di Parigi, dal canto suo, parla d'un nuovo dispaccio di lord John Russell a lord Lyons, e ne dà un sunto, conforme a quello della *Patrie*. La *Presse* termina il suo cenno con queste parole: « Egli (lord Russell) quindi, a nome della Regina, ordina a lord Lyons di protestare di nuovo contro una misura oltraggiosa per la sua bandiera, e di reclamare imperiosamente scuse per la violazione della bandiera inglese, e sussidiariamente la liberazione delle persone arrestate. Tale è il sunto del dispaccio, concepito in termini che non lasciano sperare una composizione amichevole. »

Il *Moniteur* pubblica una lettera da Londra, la quale serve a chiarire la quistione, se l'atto di aggressione sul *Trent* sia effetto degli ordini precisi di Lincoln, oppure se il capitano del *San Giacinto* abbia agito di moto proprio. *(V. il Bullettino.)*

Questa corrispondenza esprime da prima l'opinione, essere quasi certo che il capitano Wilks abbia agito senza ordini; ma aggiunge, affermarsi d'altra parte, che il vapore da guerra degli Stati Uniti, l'*James Adger*, aveva ricevuto l'ordine dal suo Governo di arrestare i signori Slidell e Mason a bordo dei vapori della valigia reale delle Indie orientali, e che, nella previsione d'un simile atto, il Governo britannico aveva prese misure per proteggere questi bastimenti, ma solamente dalla parte ov'era in crociera il *James Adger*. Se il *San Giacinto* ha fatto quello che il *James Adger* aveva ordine d'eseguire, la quistione è sciolta.

Quello, che resta a sapersi, si è se il Gabinetto di Washington assumerà la responsabilità dell' atto, se rifiuterà di dare sodisfazione all' Inghilterra, se dimetterà il capitano, se Slidell e Mason saranno liberati, e se Washington si scuserà in faccia all' Inghilterra.

Il *Moniteur* a questo riguardo così si esprime: « Alcuni, che si credono bene informati, manifestano l'opinione che Lincoln si rifiuterà di cedere al trasporto popolare, che accolse con entusiasmo l'atto di Wilks, e che la sua politica saggezza esiterà a fronte della risoluzione, il cui primo atto sarebbe di trasferire ai porti del Nord il blocco dei porti del Sud; *ma questa speranza non è punto divisa da Adams, ministro degli Stati Uniti a Londra; questo diplomatico riguarda inevitabile il suo prossimo richiamo.* »

Pel grande interesse, che destò il fatto del *Nashwille*, e di recente quello del *Trent*, riesce di grande vantaggio il conoscere il testo delle dichiarazioni di neutralità dell' Inghilterra e della Francia, nelle attuali vertenze nord-americane. L' *Allgem. Zeit.* lo prende dallo *Staatsarchiw* di Aegid:

La dichiarazione inglese di neutralità del 13 maggio scorso, proibisce ai sudditi inglesi « di mancare in alcun modo ai loro doveri di sudditi d'un Sovrano neutrale, come ad esempio, ed in ispecie . . . . col trasporto di uffiziali, soldati, dispacci, armi, oggetti militari, o articoli che possono considerarsi come contrabbando di guerra..... ad uso dell' una o dell' altra delle parti belligeranti. »

La dichiarazione francese di neutralità, dell'8 giugno 1861 dice:

« I Francesi devono astenersi da ogni azione che le leggi dell' Impero, o quelle del diritto delle genti, considerino come atto ostile ad una delle parti, e che potesse essere considerata contraria alla neutralità, cui noi siam risoluti di attenerci. »

Il trattato di Stato fra la Prussia e gli Stati Unit, dell' 11 luglio 1799, nomina soltanto certe classi di merci non permesse (contrabbando di guerra), pel modo onde hanno a contenersi in tempi di guerra i bastimenti prussiani, e rispettivamente americani. *(O. T.)*

Parlasi oggi d'uno scioglimento della vertenza americana, che sarebbe la più conforme alle leggi del Vangelo e del buon senso, dell' umanità, e perfino della politica. La schiavitù sarebbe abolita in massima, nel Sud come nel Nord; ma si farebbe luogo ad un tirocinio *(apprentissage)* dei negri alla loro emancipazione graduata, come si praticò un secolo fa nelle colonie pegli schiavi della Gran Brettagna. Un cotale scioglimento sarebbe tanto conforme alla ragione, che non si ardisce sperarne l'effettuazione. Se si avverasse, soggiungono che sarebbe sulla garantia della Francia e dell' Inghilterra. *(Mon. Naz.)*

Per conoscere a qual punto sono le relazioni tra l'America nel Nord e l'Inghilterra, servirà non poco il sapere che uno dei principali membri del Gabinetto inglese ha scritto testè ai giovani Principi d'Orléans, che presero servizio nell'esercito federale, consigliandoli caldamente ad abbandonare l'esercito, e si afferma che i Principi stanno per partire alla volta dell' Europa. Il figlio del Principe di Joinville, ch'era entrato nella Scuola navale di Nuova Yorck, e ch'erasi colà interamente stabilito, è sulle mosse per tornare in Inghilterra. *(Arm.)*

SPAGNA.

L' *Havas* ha da Madrid, in data del 4 dicembre:

« Il Senato ha approvato l'indirizzo in risposta al discorso del trono, alla maggioranza di 111 voti contro 22.

« Da Teneriffa, 27 novembre, ci si scrive che il 25 s'eran visti passare 9 bastimenti della squadra francese, compreso il *Massena*. »

FRANCIA.

Tutti i marescialli di Francia sono adunati a Parigi; il duca di Malakoff abbandonò temporariamente il comando dell' Algeria al generale Martimprey. *(Lomb.)*

Scrivono da Parigi al *Morning-Chronicle*: « Mi è stato comunicato un fatto di grande importanza. Lord Cowley ebbe sabato un abboccamento col ministro degli affari esterni, nello scopo di domandargli quale sarebbe l'attitudine della Francia, nel caso che scoppiasse la guerra fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Mi dicono che Thouvenel abbia assicurato al nostro ambasciatore che quest' attitudine avrebbe il carattere più amichevole per l'Inghilterra, tanto più che la Francia considerava aver essa pure ricevuto un grave oltraggio, e che non solamente l'interesse dell' Inghilterra, ma quello di tutte le nazioni europee, richiedeva che fosse punita una violazione così scandalosa del diritto delle genti. Thouvenel aggiunse che, come pruova della sua buona volontà, dal momento che l'Inghilterra giudicasse conveniente riconoscere gli Stati del Sud, la Francia farebbe altrettanto. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 4 dicembre:

« Più avanziamo, e più l'opinione francese, a proposito dell' aggressione del *San Giacinto*, si mostra d'accordo con quella, che prevale in Inghilterra, cosa che noi constatiamo con sodisfazione. *(V. il Bullettino.)*

« Le manifestazioni popolari di Nuova Yorck in favore del capitano Wilks qui non fecero maraviglia. In tutti i paesi, ove il sentimento del coraggio e dell' orgoglio nazionale è sviluppato, vedonsi assai facilmente le masse esaltarsi al racconto d'ogni fatto audace, che le alletta. Ora si sa che, dopo l'ultima elezione presidenziale, si formò agli Stati Uniti un partito potente ed agitatore, il quale non fu straniero al progresso delle ostilità fra il Nord ed il Sud. È evidentemente questo partito, che prestò il suo appoggio al capitano Wilks. Noi non pretendiamo che il Governo centrale sia affatto inaccessibile a questa influenza, nè osiamo sperare ch'esso riporrà il suo onore nel collocarsi al disopra di tale pressione, come sarebbe suo dovere; ma però non ci sembra ancor tempo di giudicare la probabile condotta del Governo federale. Si comincierà col discutere, e dal momento che si discute, pare impossibile che il sig. Seward possa difendere l'atto del bastimento americano.

« L'aggressione, di cui trattasi, non è giustificabile sotto alcun punto di vista. Gli Americani hanno un bel dire che il trattato di Parigi non li vincola punto, e che la politica anteriore dell' Inghilterra può essere usata in favore della dottrina, ch'essi vorrebbero: i torti, che l'Inghilterra potrebbe avere, non legittimerebbero per nulla quelli dell' America; e più l'Inghilterra può aver peccati di questo genere sulla coscienza, più l'atto di contrizione, ch'essa ha fatto nel Congresso di Parigi, è concludente ed importante.

« Il pretesto che gli Americani non hanno aderito alle stipulazioni marittime del trattato del 1856, è, tutt' al più, buono per provare ch'essi hanno il diritto d'agire tra loro come loro piacerà; ma nulla gli autorizza ad importare le loro dottrine sotto la bandiera e sul territorio degli Europei, ed a far prevalere le barbare tradizioni a' progressi, salutati con gioia dalle altre nazioni civili.

« Di più, gli scrittori, la cui opinione fa autorità, e tra cui notiamo un autore americano, dichiarano all' unanimità che i neutri possono conservare relazioni d'ogni natura colle parti belligeranti. I neutri hanno il diritto, consacrato dalla pratica, di negoziare con essi, e per ciò di ricevere e mandar loro ambasciatori.

« L'invio dei commissarii del Sud era dunque un atto ammissibile; e, quale fosse la loro missione, essi erano ambasciatori, ed in questa qualità le loro persone dovevano essere inviolabili.

« Noi dividiamo anche l'avviso dei giureconsulti, secondo cui l'inviato d'una delle Potenze belligeranti è inviolabile anche sul territorio nemico. La Francia e l'Inghilterra non hanno esse il diritto d'inviare incaricati tanto a Charleston che a Washington? e se esse hanno questo diritto, è incontestabile ch'esse abbiano il diritto di ricevere ambasciatori. L'arresto dei signori Mason e Slidell è dunque una violazione formale di tutte le tradizioni internazionali, ed il loro sequestro equivarrebbe ad una rottura colle Potenze, presso cui recavansi.

« Lo ripetiamo, dal momento in cui questa faccenda sarà oggetto di discussione, la verità e la giustizia avranno la probabilità di trionfare. Il fatto del *San Giacinto* contro un bastimento francese è una ragione di più per non abbandonare questa speranza. La Francia non vorrà certo sancire da parte sua la ristorazione del diritto di visita, nè soffrirà che gli Americani esercitino un diritto, ch'essa non accorderebbe agl' Inglesi. Del resto, noi non vogliamo ancor fare al Gabinetto di Washington il torto di credere ch'esso, cedendo ai partiti estremi, agli amici della guerra ad ogni costo, sia per dare il bando ad ogni sentimento di prudenza e di equità. La lettera del generale Scott, pubblicata oggi dai giornali, fortifica in noi questa idea, quantunque, stando alle notizie riferite dalla *Patrie*, il comandante del *San Giacinto* non abbia operato sotto la propria responsabilità, e, per conseguenza, il fatto acquisti maggior gravità.

« Il Conte di Recuerdo, figlio della Regina Cristina, ed il colonnello Perrot, lascieranno Parigi il 14 dicembre, per imbarcarsi sul pacchebotto inglese, e recarsi al Messico. »

Scrivono da Parigi 5 dicembre, alla *Perseveranza* medesima:

« Lord John Russell diede comunicazione alla Francia del dispaccio, spedito a lord Lyons per essere comunicato al Presidente Lincoln. Pare che in esso la questione sia trattata solo giuridicamente; e le conclusioni sono quelle già state menzionate. Annunciasi pure che un fratello di Jefferson Davis, arrivato in Europa, verrà a Londra ed a Parigi incaricato d'una missione speciale.

« Come al sorgere di ogni nuova complicazione europea sempre accade, vi è chi riparla d'un Congresso. Ma, lo ripetiamo, chi crede ora ai Congressi?

« L'Imperatore arrivò a Parigi stamane. Egli ha preseduto il Consiglio de' ministri, e visitò poscia gli appartamenti delle Tuilerie.

« Il gen. Scott, di cui tanto si parla a proposito della sua lettera, ha ottantatrè anni e venne a Parigi per farsi curare d'una idropisia. L'altro ieri gli furono presentati dal maggiore Poussin gli ufficiali, che han servito nell' armata americana.

« *PS.* — Si assicura che l'Inghilterra prepari una squadra speciale per accompagnare il suo inviato, che andrebbe a riconoscere il Sud. Questa notizia è forse prematura. »

Togliamo alla *Donau-Zeitung*, in data di Parigi, ciò che segue: « L'essere state tolte dalle truppe austriache due batterie lungo la strada militare neutrale tra Kleck e Ragusi, fa qui una certa impressione, imperciocchè quest' atto dà la misura del contegno, che l'Austria pensa di assumere negli avvenimenti di que' luoghi. S'intende da sè che vi sono alcune voci perdute, che gridano già all' intervento. La *Patrie* dice che si avrebbe torto di dare una grande importanza a quel fatto, che non può dare motivo a qualsiasi complicazione. Il *Pays* va più oltre, facendosi scrivere, come pretende, da Vienna, che la Francia e l'Austria contemplano un intervento comune tra gl' insorti e la Porta. Passa poi d'un salto alla « gratuita » proposizione, che da ciò potrebbe sorgere un indennizzo territoriale, relativamente a Venezia. Sembra da alcune dichiarazioni russe che non si smentisca un certo accordo tra l'Austria e la Francia in proposito degl' intrighi suddetti. D'altro canto, la Francia si mostra assai propensa a scambiare di nuovo, prima di tutto, parole diplomatiche pe' Cristiani della Siria, ove il capo de' Maroniti e protetto della Francia, Giuseppe Karam, dovette effettivamente essere arrestato dalle Autorità turche, nell' interesse della tranquillità e sicurezza pubblica. »

Leggesi nel *Temps* del 6: « Il colonnello Lemat, segretario d'uno dei commissarii confederati, arrestati sul *Trent*, è arrivato avant' ieri a Parigi. Il colonnello Lemat erasi sottratto accortamente alle investigazioni dei federali, ed era pervenuto a celare i dispacci, ch'ei rimise, dicesi, suggellati al ministro degli affari esteri. Se le nostre informazioni sono esatte, il colonnello Lemat è parimenti incaricato d'una missione speciale presso una grande Potenza. Possiamo aggiungere che il colonnello Lemat abita la Luigiana, ma ch'è d'origine francese. »

Leggesi in un carteggio del *Lombardo*, da Parigi 4 corr.: « Vi annunzio la morte del capo della piccola Repubblica di Andora, D. Areny, che ha dovuto soccombere in età di 55 anni. Era un onest'uomo per eccellenza. Dotato di sommo criterio, egli dirigeva, da 12 anni, gli affari di Andora con una abilità e un zelo, che gli valsero le benedizioni del popolo. Il suo successore non venne per anco nominato. »

SVIZZERA.

Berna 4 dicembre.

Il Governo di Francia ha dato alla Svizzera la domandata sodisfazione per la violazione del confine a Jussy.

Il Consiglio federale ha invitato il Governo del Ticino a comunicargli la corrispondenza, ch' ebbe col Governo italiano, circa alla progettata strada da Lugano a Porlezza.

Il risultato delle nomine friburghesi dà una forte maggioranza al partito cattolico nel Gran Consiglio. Il partito liberale moderato non conta che una ventina di rappresentanti. *(G. T.)*

AMERICA.

L'opinione pubblica a Nuova-Yorck è sovraccitata quanto lo è a Londra. Tutti i giornali approvano senza restrizione l'arresto dei commissarii. Tutti prevedono una guerra, e ne discutono le conseguenze. « Il Congresso sta per adunarsi, grida l' *Herald*. Il Presidente, nel suo Messaggio, faccia, una volta per sempre, l'appello di *cinquecentomila uomini di più sotto le armi*, e domandi crediti per costruire, il più rapidamente che sia possibile, *alcune centinaia di bastimenti da guerra.* » *(Pungolo.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 8 dicembre.

Se il Governo avrà dalla Camera un voto di fiducia, non vi sarà niuna modificazione ministeriale, almeno per questa sessione. *(Pungolo.)*

L' *Italie* dice che, martedì sera, l'onorevole sig. Rattazzi, dopo avere assistito alla veglia uffiziale del presidente del Consiglio dei ministri, si è reso, verso le undici ore e mezza di sera, in compagnia di Depretis, dal generale Garibaldi. Lo stesso foglio dice pure che l'ammiraglio Persano fu messo in disponibilità. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Clausenburg 6 dicembre.

Tosto dopo il felice arrivo di S. E. il governatore Crenneville, seguito quest' oggi alle ore 2 pom., si recò a complimentarlo una numerosa deputazione rumuna di quasi tutti i Comitati e Distretti di Transilvania, con alla testa l'Arcivescovo Sulluz. *(FF. di V.)*

Torino 8 dicembre. — Seduta d'oggi.

Prende la parola il deputato Spaventa, ed attacca con violenza la sinistra, pronunciando i nomi dei deputati, contro i quali inveisce.

Attribuisce al malumore, da questi suscitato, l'aumento del brigantaggio nelle Provincie napoletane.

Dice che il partito borbonico, per indirette sue mire, favorì le loro elezioni.

(A questo punto, la sinistra, che aveva dato segni di viva agitazione, interrompe violentemente l'oratore. Grande tumulto; altri interrompono. La confusione è estrema.)

Ristabilitasi la calma, il deputato Spaventa continua il suo discorso, dicendo che il Governo dee esclusivamente appoggiarsi sugli elementi costituzionali, respingendo tutti gli altri. Il Parlamento scelga fra il partito costituzionale e il partito repubblicano.

Queste parole suscitano nuova agitazione.

Gli uomini della sinistra, Avezzana, Crispi, Saffi, Bertani, Nicotera, domandano la parola in mezzo all' assordante frastuono.

Il deputato Gallenga riesce a farsi udire, e per amore della pace biasima le ardenti questioni personali, suscitate dal deputato Spaventa. Propone che la discussione sugl' incidenti si chiuda.

La Camera applaude alla proposta. Anche la sinistra aderisce.

Bertani dice che egli risponderà altrove alle accuse dello Spaventa. Smentisce che il governo di Garibaldi siasi lasciato sfuggire dei prigionieri. Sul resto tace per amore d'Italia.

Crispi rinuncia alla parola. Nicotera parla acerbamente; dice che i galeotti fatti prigionieri egli li tenne chiusi in carcere: domanda quindi a Spaventa chi ha aperto le carceri?

Dopo ciò, la discussione sugli incidenti viene chiusa ad unanimità. Rorà e Lanza domandano la chiusura della discussione generale. Mellana, Ricciardi e Depretis combattono la chiusura.

Il deputato Castellani sorge a dire che la questione napoletana non venne ancora toccata. Enumera varii punti reali e pratici della questione non ancora discussi, e combatte la chiusura.

Susani propone l'ordine del giorno puro e semplice sull' incidente. La proposta è approvata.

La discussione continua. Prende la parola il deputato Mancini. *(Pungolo.)*

Torino 8 dicembre.

Napoli 8. — Venne arrestato il signor Ricciardi, conte di Camaldoli, fratello del deputato, sotto imputazione di cospirazione borbonica. Il *Giornale Uffiziale* porta che i briganti sono rientrati in Civita, dove hanno commessi degli eccessi. In un combattimento delle truppe coi briganti restarono morti una quarantina di questi. Una piccola banda, apparsa nel circondario di Aquila, venne dispersa dalle truppe. Secondo le notizie dalle Provincie, la leva procede regolarmente. Rendita: 78 7/8, 74 1/2, 69:20. *(FF. SS.)*

Torino 8 dicembre.

Firenze 8. — Oggi vi fu la solenne distribuzione delle medaglie. Il discorso di Ridolfi rende conto dei risultati dell' Esposizione, enumera le classi più distinte, accenna alle industrie più bisognose di svolgimento. Esprime la speranza che i principii di libertà le vivificheranno. L'Esposizione fece chiare le nostre forze nell' arti e nell' industria manifatturiera. S. A. R. il Principe Eugenio distribuì le medaglie, e Ridolfi, a nome di S. A. R., dichiarò chiusa l'Esposizione. S. A. R. riparte per Torino. *(FF. SS.)*

Parigi 8 dicembre.

Si è manifestata in Irlanda una grande agitazione in favore dell' America.

Roma 7. — Il Papa ha ricevuto Lavalette in udienza particolare. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 dicembre.

(Spedito il 10, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 8 min. 50 ant.)

La rimostranza del Comitato di Zagabria circa la leva militare è concepita in termini decisissimi. A Pest, il redattore d'un foglio umoristico fu sottoposto alla procedura militare. Il co. Palffy ha oggi udienza da S. M. l'Imperatore.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 9 dicembre

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 40
Prestito nazionale al 5 p. %	81 55
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell' Istituto di credito	180 —

CAMBI.

Argento	141 25
Londra.	141 75
Zecchini imperiali	6 72

Borsa di Parigi del 6 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	69 10
idem 4 1/2 p. %	95 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	730 —
Ferrovie lombardo-venete	511 —

Borsa di Londra del 6 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 —

VARIETA'.

L'onorevole Commissione deputata agli esami ed alla nomina del maestro per l'Istituto musicale de' Gesuati, prescelse fra' concorrenti il sig. Celeste Cerere, uno de' professori di canto dell' I. R. Cappella di S. Marco, che diede chiara pruova di sue cognizioni e del suo metodo d'insegnamento, e che, come maestro privatista di cembalo, conta allievi, i quali fanno bell' onore alla sua Scuola; ond'è che si può assai bene ripromettersi della giudiziosa ed ottima scelta. Così continueremo a sentire nella Basilica patriarcale quelle soavi e ben modulate voci, che con tanto religioso effetto ci toccano il cuore.

Venezia 8 dicembre 1861. X.

Ieri, in chiesa a S. Apollinare, sulle ore 10 di mattina, mentre si celebrava la santa messa, venne commesso uno straordinario delitto. Un facchino, veduto ivi un suo pari, col quale aveva avuto contesa, andò a provvedersi d'un martello, e tornato, colpiva alla testa il suo avversario, per modo che si credette morto sul punto, ma pel fatto fu solo leggiermente ferito. Essendone avvenuto spargimento di sangue, il tempio, sacrilegamente profanato, fu chiuso. Il reo è già in mano della giustizia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 dicembre. — Ci si manifestano altre vendite fattesi d'olii di Corfù da tina al prezzo di d. 235 con isconto 17 a 18 per %, mentre quello di botte nuovo si concesse allo stesso prezzo ma con solo 14 per % di sconto. Notasi qualche maggiore consumo per l'interno, e ciò più facilmente si rimarca per l'esiguità dei depositi. Vendevansi i pochi cospettoni arrivati, e si rivendevano ancora intorno l. 200 schiavi di dazio. V'ha chi assicura che alcuna vendita se ne facesse del carico che si aspetta, e si disse a l. 178 la botte. Continua la ricerca nella canapa, che si pagava persino a bav. 60, nè mostra apparenza di voler a questo prezzo fermarsi.

Le valute d'oro continuano ad abbondare, e si torna a parlare di 7/10, a 4 3/4 di disaggio; come pel da 20 franchi di f. 8.06 1/2. Le Banconote che avevano ripreso la domanda a 71 1/4 fino dalla mattina, a sera non si volevano concedere nemmeno a 71 1/2: e così i Prestiti che si erano pagati pronti 57 1/4 e 67 1/4 nazionale e veneto, difficilmente si sarebbero trovati a 57 1/2, e 67 1/2. Gli obbliganti al ribasso, anche a lunga consegna, si fanno più rari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	501 50
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501 50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		67 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2

Corso medio delle Banconote . . . . . 71 — corrispondente a f. 140:84 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 73		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2		
Doppie d'Amer.	— —		
» di Genova	31 81		
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Adria 8 dicembre. — Mercato sostenuto su tutto ai seguenti corsi: frumenti da l. 21.50 a l. 23.50; frumentoni tanto per consumo quanto per parte degli speculatori da l. 17 a l. 17.75; avene sostenute a lire 7; risi novaresi debolmente tenuti da l. 40 a l. 42; chinesi da l. 38 a l. 40, e se non ebbero luogo molti affari, ne fu causa la troppa renitenza dei possidenti.

Mercato di ESTE, del giorno 7 dicembre 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.—	30.10
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto, gialloncino, napoletano	21.70	22.75
	20.30	21.70
Avena pronti	10.85	11.20
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 7 dicembre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 72 —	10 50 —	10 09 —
Frumentone	7 26 —	7 56 —	7 75 —
Riso nostrano	13 88 —	15 46 —	16 79 —
» bolognese	— — —	15 49 —	— — —
» cinese	— — —	12 91 —	— — —
Segala	7 10 —	7 26 —	7 42 —
Avena	3 55 —	3 59 —	3 63 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Fels, console di Prussia a Corfù - Lingens Antonio, negoz. d'Aquisgrana, ambi alla Luna. — Lehmann dott. Gustavo, alla Ville. — *Da Trieste:* Carey A. Tommaso, tenente colonnello inglese - Hay Trewin Guglielmo, tenente ingl., ambi alla Ville. — *Da Milano:* Dufour Antonio Pietro, negoz. di Rio Janeiro, all' Europa. — Haarhaus Adolfo, negoz. di Elberfeld, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: de Froelich Gustavo, possid. d'Augusta. — *Per Vienna:* Sanguszko principe Ladislao, possid. russo. — Boch Giorgio, neg. di Francoforte. — *Per Milano:* Masson Leone, poss. franc. — Gambart Ernesto, poss. ingl. — Buckingham Sturges, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 dicembre	Arrivati	724
	Partiti	756

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 dicembre	Arrivati	——
	Partiti	——

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Giuliano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 dicembre. — Barcella Angelo fu Agostino, d'anni 80, civile. — Costantini Girolamo fu Costantino, di 52 industriante. — Comin Carlo di Gio. Batt., d'anni 1 mesi 6. — Caser Angelo di Salvatore, di 40, cappellaio. — De Mattia Lorenzo di Gio. Batt., d'anni 28 mesi 11, bottaio. — Lanza Regina vedova Scattiggio, fu Gio. Battista, di 74. — Marcello Elisabetta maritata Fagarazzi, fu Vincenzo, di 50, civile. — Robacini Francesco fu Gio. Batt., di 68. — Ricco Luigia marit. Granziotto, fu Antonio, di 28, civile. — Scusatto Angela vedova Lachin, fu Angelo, di 51, povera. — Sartorelli Marco di Feliciano, d'anni 1 mesi 2. — Zennaro Angelo di Giovanni, d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 12.

Nel giorno 4 dicembre. — Belli Michele fu Baldassare, d'anni 4 mesi 7. — Bedeschi Giovanna vedova Vasco, fu Francesco, di 72, questuante. — Carrara Eva, nubile, di Sante, di 20, domestica. — Cosma Ermenegildo di Alvise, d'anni 5 mesi 4. — Forti Angelo fu Matteo, di 38, barcaiuolo. — Marconi Santa maritata Bognolo, fu Matteo, di 42, filatrice. — Nardi Anna, nubile, di Vincenzo, di 24, artigiana. — Ougaro Maria maritata Dalle Fette, fu Francesco, di 55, civile. — Piccardi Valentino fu Giacomo, di 50, pittore. — Romanato Angelo fu Antonio, di 62, petticanape. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 10 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Adriana di Lecouvreur.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Venezia. Notizie di Napoli e di Sicilia: disordini a cagion della leva in Piedimonte; congiura borbonica scoperta a Palermo, secondo un carteggio della* Perseveranza; *cronaca della reazione; refrattarii siciliani a Malta; censure del* Mediterraneo *alle Autorità di quel paese.* — Impero d'Austria; *risposta del Ministro di Stato alle interpellanze del deputato di Riccabona e consorti intorno all' Università di Padova. Estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Notizie d'Ungheria.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *arrivo del nuovo ambasciatore francese; ritorno del generale Goyon; sue visite al Papa ed al Re di Napoli; scarceramento; le Accademie di Roma; l'abate Perfetti; circolare del Cardinale Arcivescovo di Napoli.* — Regno di Sardegna; *tornata della Camera del 4: seguito della discussione sulla questione di Roma e sulle condizioni di Napoli: discorsi di Bon-Compagni e Zuppetta. Colloquii senza conclusione. Aggressione. Processo. Partenza di Garibaldi per Caprera.* — Impero Russo; *ordini del giorno alla prima armata. Voce della rimanenza in carica di Wielopolski.* — Impero Ottomano; *barbara usanza.* — Inghilterra; *armamenti navali. Fatti e commenti sul conflitto anglo-americano: presunto tenore del dispaccio di lord Russell al ministro inglese agli Stati Uniti, secondo la* Patrie *e la* Presse; *carteggio da Londra del* Moniteur; *testo delle dichiarazioni di neutralità fatte dall' Inghilterra e dalla Francia; uno scioglimento ragionevole; lettera a' Principi d'Orléans.* — Spagna; *approvazione dell' indirizzo in Senato.* — Francia; *i marescialli a Parigi. Presunta dichiarazione di Thouvenel a Cowley. Fatti diversi.* — Svizzera. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 dicembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 dicembre - 6 a.	340''', 10	+ 0°, 4	— 0°, 4	82	Sereno fosco	O. N. O.	—	6 ant. 3°
2 p.	340 , 70	5 , 2	3 , 2	76	Nubi sparse	N. O.		6 pom. 8°
10 p.	341 , 00	3 , 2	2 , 2	78	Nubi sparse	O.		

Dalle 6 ant. del 9 dicembre alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 5°, 6
» min. 0°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 4. 4 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20971. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Capo Partitore provvisorio, resosi vacante presso la Zecca in Venezia, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie le occorrenti cognizioni speciali nel Ramo, gli studii accademici e la conoscenza della lingua italiana. Indicheranno inoltre gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati dipendenti dalla Direzione suddetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,
Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 21595. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Assistente forestale, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 482 : 75 1/2 e con un assegno pel cavallo d'annui fior. 201 : 14 1/2.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame forestale di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati forestali nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 501. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Archivio notarile di Rovigo il posto di Cancelliere coll'annuo soldo di fior. 603 : 44 1/2 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero d'aspirarvi, di insinuare le loro documentate suppliche alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni portate dai §§ 19 e 22 della Patente Imperiale 3 maggio 1853 N. 116 e dalle leggi pel bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 6 dicembre 1861.
SACCENTI.

N. 30703. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 11, 12, 17 e 18 dicembre p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 10 antim. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circondario di S. Eustacchio, all'anagr. N. 1835; annua pigione fior. 20; deposito fior. 2. Decorrenza da 15 dicembre 1861 a 14 dicembre 1864.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagrafico N. 143; annua pigione fior. 70; deposito fior. 7. Decorrenza da 15 dicembre 1861 a 14 dicembre 1864.

3. Casa nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, Calle Muneghe, all'anagr. N. 3277; annua pigione fior. 81; deposito fior. 8 : 10. Decorrenza da 1.° aprile 1862 a 31 marzo 1865.

4. Cancello nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, sottoportico degli orefici, all'anagr. N. 94; annua pigione fior. 87 : 50; deposito fior. 8 : 75. Decorrenza da 1.° luglio 1862 a 30 giugno 1865.

NB. — L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 11 dicembre p. v.; per quello al N. 2 nel 12; per quello al N. 3 nel 17; per quello al N. 4, nel 18 dello stesso mese.

N. 723. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto d'Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a. aumentabile a fior. 630; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di quest'I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della legge organica 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 8 dicembre 1861.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI

N. 1536. 913

La Comune d'Ampezzo in Tirolo, ha divisato di acquistare N. 1,800 staia formentone (grano turco), a misura di Ceneda, mediante offerte segrete da ricapitarsi franche a questa Cancelleria comunale, entro il giorno 31 del mese corrente, per il che si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. Il grano deve esser gialloncino di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di N. 142 libbre grosse trevisane lo staio.

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda, nei mesi di marzo e aprile del 1862, dai carradori, i quali esibiranno un *Buono* rilasciato e timbrato dal Comune, per la consegna del carico.

3. Nell'offerta sarà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare ed anche in parole.

4. La consegna sarà accordata al minor offerente, e l'importo verrà pagato in moneta d'oro al corso abusivo di piazza, entro il mese di luglio 1862, nella quale moneta e corso intendesi anche indicato il prezzo dell'offerta.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo, Cortina, 7 dicembre 1861.
DIMAI CAPO COMUNE.

895

Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Presso la Direzione dell'esercizio delle ferrovie venete-tirolesi in Verona, trovasi alienabile una partita di N. 440 Assi montati per carri e Carrozze, una parte dei quali resisi inservibili unicamente per avere praticato cambiamenti nel sistema dei Veicoli; quasi tutti però sarebbero utilizzabili per carri da sterramento e da ghiaia.

Chiunque intendesse applicarvi, potrà rivolgersi alla Direzione sopraccitata.

Verona, 1.° dicembre 1861.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

N. 884. 912

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

LA SEZIONE DI PADOVA
AVVISA:

Che il Consiglio generale di questa Sezione, che non potè aver luogo nel giorno 26 ottobre p. p., si radunerà invece nel giorno 19 corrente, alle ore 10 antim. in quest'Ufficio, per cui restano invitati, tutti i membri che lo compongono ad intervenirvi, avvertiti che la seduta sarà regolare, qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, e ciò a senso del § 20 dello Statuto sociale.

Padova, 6 dicembre 1861.
Il Consiglio d'amministrazione.
OSVALDO BUZZACCARINI.
GIUSEPPE CRISTINA.
Il Direttore,
A. Susan.

909

PRIVILEGIATA
fabbrica nazionale a vapore
DI CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO A TRIESTE.

Questa grandiosa ufficina, eretta secondo i principii moderni e perfezionati dell'arte meccanica, offre un prodotto DI QUALITA' perfetta, ed economica in quanto al prezzo. La fabbrica suddetta è in grado di assumere qualsiasi commissione, tanto in CIOCCOLATA PROPRIAMENTE DETTA, quanto di CACCAO PURO in tavolette, com'è adottato dalle Marine di guerra e mercantili.

Per Venezia, deposito principale da Leopoldo Paternolli, S. Zaccaria, Campo del vin, N. 4626.

Dalla Tipografia del Commercio uscirà fra giorni:

STRENNA VENEZIANA

ANNO PRIMO.

La Strenna si compone d'un romanzo d'amena ed istruttiva lettura, inteso ad avvalorare l'ingenito amore della famiglia, mostrando che in quell'amore consiste la vera felicità. Ella non è quindi libro d'occasione soltanto, che si pregia pegli esteriori ornamenti, e appena si scorre; ma libro che cattiva la mente e tocca l'animo, e può esser letto e riletto con piacere e con frutto. Gli editori sperano quindi che questa Strenna sia per trovar favore, principalmente appresso le madri, a cui ell'è dedicata; e se tale speranza loro non riesce vana, e'si propongono di farla seguire negli anni venturi da altre, che formeranno una specie di Biblioteca famigliare, così utile per la sostanza, come vistosa per la forma. Imperciocchè la Strenna, oltre che per la nitida ed accurata edizione, anche per la varietà e la ricchezza delle legature non sarà da meno di quelle, che ci vennero finor di Milano, e le vincerà alquanto nella mitezza de' prezzi, alle legature proporzionati. Rimane che l'opera sia bene accolta, e di questo è caparra la gentilezza de' Veneziani.

GLI EDITORI.

La STRENNA VENEZIANA trovasi vendibile tanto dalla suddetta *Tipografia del Commercio* a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967, quanto dalla *Libreria alla* Fenice *di G. Ebhardt* in Frezzeria, N. 1582.

910

Avviso interessante.

La Società della fonderia e laboratorio meccanico in Padova, sotto la ragione sociale Benech Rochetti, rende pubblicamente noto, che essendosi trasferito fuori di Stato uno dei suoi gerenti, il sig. Stefano Benech, dopo avere formalmente rinunciato a tutte le attribuzioni che come gerente gli apparteneva, rimane concentrata l'amministrazione e la rappresentanza della Ditta medesima, nell'unico gerente e firmatario, sig. Paolo dott. Rocchetti, il quale già fino da quell ora assunse le relative mansioni, e perciò non avranno corso legale, se non che gli atti da esso firmati in nome della Ditta.

Padova, 4 dicembre 1861.
PAOLO dott. ROCCHETTI.

902

Missale Romanum.

La nuova edizione di questo Messale, che, non è guari tempo, dalla veneta tipografia Emiliana si prometteva, sta ora per uscire alla pubblica luce. Secondochè già si propose la tipografia stessa nell'imprenderne la stampa, non si risparmiarono le cure più diligenti per condurre l'opera alla esattezza possibile sotto ogni riguardo. La carta, i tipi, la correttezza, non rendono punto inferiore alla precedente questa edizione, la quale comprende per sopraggiunta alquante *Messe*, concedute di fresco dalla sacra Congregazione dei riti. Nondimeno l'editore ha determinato di venderla a tenue prezzo, per agevolarne lo smercio: e nutre quindi fiducia di veder confortata la propria impresa dall'universale favore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4851. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà in questo locale da apposita Commissione il 3.° incanto pella vendita del Lotto 1.°, descritto nel supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 44, 45 e 46 a. c., dietro istanza di Apollonio Ciotti amministratore del concorso sull'eredità oberata di Pasquale Benedet di Sottocastello, e ciò a prezzo qualunque, sotto le altre condizioni portate dal succitato Editto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 12 novembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
VIALETTO, Aggiunto.
Galeazzi, Canc.

N. 39211. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Giovanni dott. Perovich notaio di Occhiobello assente d'ignota dimora, avere Andrea Pinaffo rappresentato dall'avvocato d.r Lorenzo Artuso riprodotto colla odierna istanza N. 39211 la petizione 9 agosto a. c. N. 29693 in punto 1.° di pagamento di Fiorini 84 a saldo di pigioni arretrate ed interessi, 2.° di scioglimento del contratto di locazione 25 agosto 1859, e riconsegna di immobile, 3.° di pagamento delle rate successive di pigione fino all'effettiva riconsegna della casa locata, 4.° di rifusione delle spese di lite.

Fissato al processo sommario il giorno 23 dicembre p. v. ore 9 gli venne nominato a curatore perchè lo difenda in Giudizio l'avvocato di questo foro Iginio dott. Alessio che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove oppure potrà destinare ed indicare al giudice un altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che stimasse più opportune al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 ottobre 1861.
Pel Consigl. Dirig. in permesso,
L'Aggiunto, G. SORANZO
Foscolo.

N. 12244. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale, rende pubblicamente noto che nei giorni 23 dicembre p. v., 7, 14 gennaio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione nell'Uffizio Pretoriale si procederà al triplice esperimento d'asta volontaria per la vendita delle realità stabili in calce descritte del compendio dell'eredità abbandonata dal fu Giuseppe Sdrocchio, alle seguenti

Condizioni.

I. Verranno formati due distinti Lotti delle realità subastate, a secondo l'indicazione fatta in calce, il molino di Bruscandola con adiacenze formerà il primo Lotto, ed il molino di S. Lazzaro con sue adiacenze formerà il secondo Lotto.

II. Il prezzo al quale saranno aperti gli esperimenti sarà quello di stima in fiorini 5144 : 63, pel molino in Bruscandola con adiacenze, ed in fiorini 9089 : 40 pel molino di San Lazzaro con adiacenze.

III. Gli oblatori prima di essere ammessi all'offerta dovranno depositare il 5 per 100 del prezzo relativo al Lotto per cui faranno l'offerta, e ciò a garanzia dei loro obblighi, e sotto comminatoria del reincanto a tutto loro rischio e pericolo.

IV. Rispetto al Lotto del molino di Bruscandola, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro giorni trenta decorribili da quello in cui gli verrà intimato il Decreto approvante la delibera medesima.

V. Rispetto poi al Lotto del molino di S. Lazzaro, il deliberatario entro il detto periodo di 30 giorni dovrà: a) a sconto di prezzo so[d]disfare il debito che l'eredità Sdrocchio ha verso il Pio Ospitale di Cividale apparente dall'iscrizione ipotecaria 11 dicembre 1857 N. 8919, Vol. 1602, per austr. L. 3646 : 45 ragguagliate a fiorini 1276 : 26, cogl'interessi del 5 per 100 annuo, e cioè a. L. 364 : 64 a tutto 5 giugno 1860, ragguagliate a fiorini 127 : 62 1/2, oltre i successivi nella detta misura da 6 giugno 1860 fino al giorno del pagamento; b) versare come sopra in giudiziale deposito quanto risarrà a supplemento del prezzo. In oltre sarà obbligo dello stesso deliberatario di rispettare fino al suo termine la locazione inscritta il 2 aprile 1857 al N. 1078 stante a favore della Ditta Carlo Foramiti e Giorgio Piccoli, la quale è limitata a sole alcune realità del Lotto su cui si versa, ed apparenti da detta iscrizione.

VI. Il pagamento sarà effettuato in moneta legale ed a corso legale, esclusa in ogni tempo la carta monetata.

VII. La delibera non sarà valida se non in quanto venga in seguito approvata dagli interessati eredi fu Giuseppe Sdrocchio e dal Giudizio pupillare.

VIII. Il deliberatario non otterrà nè il possesso, nè l'aggiudicazione della proprietà se non dopo avere giustificato l'adempimento dei suoi obblighi.

IX. Le realità stabili s'intenderanno alienate nello stato in cui si troveranno al momento nel quale il deliberatario sarà posto nell'effettivo possesso.

X. Rispetto alle altre locazioni che sussistono circa i beni, di cui si tratta, e che non sono punto inscritte ipotecariamente, il deliberatario s'intenderà subingredito nei diritti ed obblighi dell'eredità venditrice senza veruna responsabilità per parte di quest'ultima. Però i fitti dovuti sia per queste locazioni, sia per l'altra, come sopra inscritta apparterranno all'eredità stessa accreditrice fino al giorno che il deliberatario protocollerà la domanda giustificata per l'immissione in possesso, e ciò tutto s'intende a proporzione di tempo.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno ad esclusivo carico del deliberatario, e specialmente l'imposta per trasferimento della proprietà e voltura censuaria.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Mulino in Bruscandola con adiacenze sotto i mappali NN. 1061, 939, 5278.

Lotto II.

Molino in San Lazzaro con sue adiacenze sotto i mappali NN. 1234, 2747, 1231 porz., 1230, 1236, 1228, 1237, 1238, 2730 porz., 1235, 1233, 1232, 1229, 1230, 1234 porz., 1231 porz.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 13 novembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 7436. 1. pubb
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 24 dicembre p. v., dalle ore 9 antim., alle 2 pomer., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura un quinto sperimento per vendita all'asta degli stabili esecutati ad istanza di Giacomo Gregorio, al confronto di Francesco Schozato fu Luigi e consorti di Trissino, descritti nell'istanza 18 luglio 1860 N. 3837, a qualunque prezzo, ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 15 gennaio a. c. N. 6483, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto i NN. 32, 33 e 34.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 ottobre 1861.
L'I. R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 12170. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Maria Musina vedova Zampari e di lei figli minori di Cividale, fatta in confronto di Luigi e Teresa Modenutto e niog. Pellarini di Cividale e dei creditori inscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il IV. esperimento d'asta per la vendita della casa sottodescritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima di F. 730 : 77, ed il pagamento dovrà essere fatto in moneta sonante d'argento.

II. Ogni aspirante all'asta tranne la parte esecutante dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima da versarsi a mani della Commissione ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro 8 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in moneta d'argento il prezzo offerto esonerata da tale obbligo la parte esecutante fino all'esito della graduatoria per verificarlo a senso di questa col diritto in essa di chiedere in allora l'aggiudicazione e fermo l'obbligo di rispondere in caso di difetto del versamento dei danni avvenibili.

IV. Dal giorno della delibera in poi, tutte le successive spese, imposte di trasferimento e voltura censuaria, prediali, ec., staranno a carico del deliberatario e senza nessuna responsabilità degli esecutanti per qualunque siasi causa.

V. Mancando il deliberatario al pagamento nel termine fissato si procederà al reincanto dello stabile a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese, al che sarà fatto fronte in quanto bastasse col deposito di delibera e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Cividale in Borgo di S. Domenico segnata col civico N. 115 nero e 123 rosso, in mappa sotto il N. 726 della superficie di cens. pert. 0 . 27 della rendita di a. L. 33 : 50, e con i confini a levante Antonio Cudicio, a mezzodì strada pubblica a ponente gli attori Zampari, a settentrione Giuseppe Foramiti.

Locchè si pubblichi come di metodo

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 18 novembre 1861.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi.

N. 6574. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo Venete, di ragione di Pietro Voltan detto Sterto, ora affittanziere in Polveran di questo Distretto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Buscaro dottor Vincenzo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 marzo p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 28 novembre 1861.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 11085 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Carlo Milan fu Andrea, di Montecchio Maggiore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Milan, ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Giuseppe d.r Minozzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio p. v., alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I.ª per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da quest I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 novembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

N. 8258. 2. pubb
EDITTO

Si rende noto per ogni effetto di legge che l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 15 ottobre 1861 N. 8160, passata in giudicato dichiarò interdetto per mentecattaggine Antonio Valeri q.m Daniele di Catona e gli si destinò in curatore ed amministratore il di lui figlio Giuseppe Valeri.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 27 novembre 1861.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 20186. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 23 dicembre p. v., alle ore 11 della mattina nel luogo solito della Loggetta di San Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, appartenenti al concorso Baccolin, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 30 dicembre stesso alle ore 11 antim., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed anche in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo non inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa nelle mani del Commissario delegato all'asta

Effetti da vendersi:

Alcuni libri di varii autori, stimati in complesso aust. Fiorini 468 . 95.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città, ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

2. pubb.
EDITTO.

In seguito al Decreto 27 novembre p. p. N. 20018, di quest'I. R. Tribunale Mercantile, e sotto le comminatorie del § 17 dell'Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859, si diffidano tutti i creditori di Giuseppe Tonini, ad insinuare le loro pretese allo Studio dello scrivente Notaio, Commissario giudiziale posto a S. Marco Calle del Salvadego N. 1222, entro il giorno 22 dicembre corr.

Venezia, 6 dicembre 1861.
Dott. SARTORI.

N. 12932. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste rende pubblicamente noto, che il negoziante Giuseppe Boccardi figlio, di Trieste, denunziò la sospensione de' suoi pagamenti, e chiese l'avviamento della procedura di componimento a sensi dell'O. M. 18 maggio 1859 N. 90 e 15 giugno 1859 N. 108.

Dietro ciò con decreto 23 novembre 1861 N. 8356 del suddetto Tribunale Commerciale di Trieste venne fatto luogo alla medesima sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sopra la immobile esistente in questi Dominii ad eccezione dei Confini militari di ragione del detto negoziante e nominato in Commissario quell'I. R. Notaio dott. Cronest.

Avendo la prodotta Ditta Boccardi figlio, una Casa filiale in questa Città per le pratiche di sequestro, inventario e stima della sostanza mobile ed immobile qui posta fu nominato in Commissario giudiziale questo Notaio dott. Stefani.

Locchè si pubblichi all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, trasmessa una copia all'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Trieste.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 29 novembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 21. 3. pubb.
AVVISO.

Vengono invitati i creditori di Vito Dalliso fu Gaetano di Venezia, biadaiuolo in Rio Terrà a S. Leonardo in confronto del quale, con Editto del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo 20 novembre 1861 N. 19003, venne avviata la procedura di componimento a termini della M. O. 18 maggio 1859 ad insinuare con istanza e documenti muniti di bollo a tutto 28 dicembre 1861, in modo evidente presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto con avvertenza, che nel caso in cui venisse effettuato un componimento, i non insinuati resterebbero esclusi dal trattamento colla sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti di pegno.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 3 dicembre 1861.
Il Notaio Commissario giudiziale
LUIGI dott. DARIO PAULUCCI.

N. 11378. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Valentino fu Biagio Felettigh ed Ermacora fu Giacomo Felettigh, come sotto questa data e Num. venne prodotta in confronto di essi assenti e di altri Consorti, petizione con cui chiedesi la manifestazione giurata della sostanza lasciata dal fu Biagio q.m Ilario Felettigh; la descrizione, divisione ed assegno di detta sostanza; la escorporazione dalla porzione assegnata a Maria Felettigh di beni stabili e mobili, per l'importo di a. L. 1000, assegnandoli all'attore Mattia Felettigh; la conseguente descrizione e divisione della sostanza assegnata alla detta Maria ora defunta, in sei eguali porzioni; nonchè trasporto nei registri censuarii e resa di conto; e si notiziano che fu fissata l'udienza del 17 dicembre p. v. ore 9 ant., nominando in curatore di essi assenti quest'avvocato d.r Podrecca.

Si diffidano pertanto i detti assenti a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Grimano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 ottobre 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

N. 5728. 3 pubb.
EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'I. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, dietro istanza di Romano Zaghis, ed in confronto di Bortolo Venturini, nel giorno 21 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Aula Pretoriale, ed avanti apposita Commissione sarà tenuto il IV.° esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'utile proprietà della fabbriche e terreno attiguo sarà venduta in questo incanto a qualunque prezzo, e quand'anche non basti a soddisfare i creditori prenotati fino alla stima 25 settembre 1860 degli ingegneri Lupati e Bruscaini di Adria, che risulta in F. 1648 : 96.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto se prima non abbia depositato presso la Commissione delegata il decimo del valore di stima in Fior. effettivi d'argento, esclusa carta e surrogati. Questo deposito sarà trattenuto a cauzione del deliberatario, e restituito agli altri concorrenti.

III. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito, di cui il precedente articolo, quando concorra all'incanto.

IV. Entro giorni 3 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo nel quale sarà computato il fatto deposito, in tanti Fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata e suoi surrogati.

V. Se l'esecutante si renderà deliberatario dello stabile non sarà obbligato a versare il prezzo come all'articolo IV. ma sarà in facoltà di trattenerlo fino a che per sentenza o per convenzione sia diviso della graduazione dei creditori inscritti corrispondendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per 100, da versarsi in una sol volta insieme al capitale.

VI. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti allo stabile, le servitù attive e passive, e si obbliga di prendere quelle investiture che fossero d'obbligo e di diritto del direttario Anacleto Rossati di Bottrighe senza riguardo all'epoca. Sta pure a carico del deliberatario il canone livellario che si matura e scade dopo il giorno della delibera.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui trovasi e l'esecutante non presta alcuna garanzia.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e consorziali che scadono, ed ancora se il termine fosse prima incominciato.

IX. Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'attore tutte le spese esecutive dall'oppignoramento fino all'aggiudicazione, e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo ritenendosi come ulteriore correspettivo.

Descrizione dello stabile.

Proprietà utile d'una pezza di terra con sovrapposta fabbriche padronali e rusticali posta in Bottrighe Distretto di Adria fra confini levante Giov. Batt. Portello, ponente eredi Pescarin, mezzodì strada comunale, tramontana conte Giov. Papadopoli censito il terreno sotto il N. 33, colla superficie 0 . 215, per scudi 15 : 43, e la casa al N. 2077, coll'estimo di scudi 26 : 66 : 8, ora nel nuovo censimento colla seguente intestazione:

Venturini Bartolommeo fu Luigi livellario a Rossati Anacleto, per la seguente partita:

Num. di mappa 82, casa, di pert. 1 . 10, rendita L. 36 : 48.

N. di mappa 830, arat. arb. vit., di pert. cens. 2 . 72, rendita L. 10 : 42.

Totale: Pert. cens. 3 . 82, rendita a. L. 46 : 90.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nel Comune di Bottrighe, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 10 novembre 1861.
Il R. Pretore, MORONI.
Pignolo, Canc.

N. 6643. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Rigobon, di Venezia, che essendo stata prodotta da Giacomo e Maria fratello e sorella Vendramini, istanza per asporto in di esso confronto degli oggetti mobili oppignorati in ordine al Decreto 7 marzo 1860, Numero 1146, fu da questo Tribunale con odierna deliberazione pari N., accordato l'asporto medesimo e deputato all'uopo in curatore di esso assente quest'avvocato Alessandro dott. Frattina, al quale farà quindi pervenire tutte quelle istruzioni che credesse utili alla propria difesa, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e ne' soliti luoghi di questa Città e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 novembre 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 4308. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Stefano Leporati, di condizione Notaio, di detta Città, mancato ai vivi nel giorno 31 ottobre p. p., lasciando una disposizione di ultima volontà, a comparire il giorno 19 dicembre p. v. alle ore 9 antimer. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 10 novembre 1861.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 20477. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 dicembre entrante di Domenico Polato biadaiuolo a S. Margherita in Campiello della Vida, al N. 4345-46, venne avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale, questo notaio L. d.r Turchetti, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione della sostanza mobile dell'oberato ovunque posta, e della immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco eccettuati i Confini militari, coll'assistenza dei signori Fugagnolo Francesco e Pietro Malatesta, quali delegati principali provvisorii, e dei signori Antonio Bon e Cozzi Tommaso, quali sostituti; con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per le relative insinuazioni dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9131. 3 pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Giovanni Ossato fu Antonio da Cavallaro, che in data 26 p. p. giugno, N. 5709, Felice Dal Molin da Cavallaro col mezzo dell'avv. dott. Nicoletti, produsse innanzi a questa Pretura petizione contro Eleonora Lissa per sè, e qual madre e tutrice di Santo, Isabella, Amalia, Daniele e Luigia Ossato fu Antonio, e contro di esso Gio. Ossato, in punto di pagamento di Fior. 92 : 75, quale importo per la ricupera del fondo, detto il campo, sul Prà dei Bruschi; e che in suo curatore speciale venne nominato questo avvocato dott. Alessandro Marzotto, che potrà munire dei necessari mezzi di difesa, oppure potrà nominarsi altro procuratore, e prendere quelle altre determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Lo si avverte ancora che per le deduzioni sopra la petizione suddetta, venne fissato il giorno 20 p. v. dicembre.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 29 ottobre 1861.
Il Dirigente, CARLI.
G. Melchiori, Al.

N. 8065. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona porta a pubblica notizia, che nel 11 settembre 1860 morivi in Montenars senza testamento Maddalena Luccardi fu Antonio, vedova del fu Giovanni Cruder lasciando una tenue sostanza.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si eccitano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il loro diritto, poichè altrimenti questa eredità verrà definita soltanto cogli insinuati eredi che comproveranno il loro titolo, e verrà loro aggiudicata. Si pubblichi e si affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona 29 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
PASQUALINI Aggiunto.
Antonelli, Canc.

N. 9134. 3. pubb.
AVVISO

Con odierna istanza pari N. il sig. Antonio Melati di Este provocò l'intimazione della sentenza 28 settembre 1860 N. 9206, proferita in causa tra il Melati attore ed il nob. Abbondio De Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora ed un curatore speciale e questa Pretura destinò in tale qualità l'avv. dott. Lodovico Barchini.

Tanto si rende noto all'assente medesimo affinchè possa munire il deputatogli curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudizio altro procuratore che lo rappresenti nella prosecuzione degli atti, senza di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 2 novembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, DAL FABBRO.

N. 37033. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia, rende pubblicamente noto essere mancata a' vivi in questa Città il dì 10 settembre 1857 Domenica Candusso del fu Osvaldo vedova di Giuseppe Bergan, senza testamento abbandonando una sostanza fondaria posta in Comune di S. Odorico Distretto di S. Daniele Provincia di Udine.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove è morto Antonio Candusso fratello della defunta suddetta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede dacchè in caso contrario si procederà alla ventilazione di eredità in confronto degli eredi insinuatisi e del curatore che gli si è deputato nella persona del dott. Giovanni Masier.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 26 ottobre 1861.
Pel Consigl. Dirig. in permesso,
SORANZO, Aggiunto.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE — ANNO 1861 — N. 283

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al dott. di medicina, Francesco Folnegovich di Schlehenberg, di Zagabria, in riconoscimento della di lui zelante e distinta operosità come medico per oltre 36 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esternare la Sovrana sodisfazione, pei distinti servigi da lui resi, al consigliere ministeriale nel Ministero di Stato, Gaetano Mayer, cavaliere di Mayrau, nell'occasione che fu posto, sopra di lui richiesta, in istato temporario di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore d'ostetricia all'Accademia medico-chirurgica Giuseppina, dott. Giuseppe Spaeth, a professore ordinario di ostetricia teorica e pratica per levatrici, nell'Università di Vienna.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato ricevitore d'Ufficio superiore presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia, il controllore d'Ufficio superiore presso l'altra della Salute, pur in Venezia, Alessandro Warda.

Il Ministro di Stato conferì al maestro ginnasiale nel Ginnasio dello Stato, di Verona, Giovanni Michele Singer, la cattedra di lingua e letteratura tedesca ivi sistemizzata.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 dicembre.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 6 corrente, ha nominato l'assistente di I classe della Ragioneria provinciale di Udine, Francesconi Antonio, a computista di II classe, con destinazione a quella di Vicenza, e l'alunno gratuito della Ragioneria provinciale di Venezia, Lombardini Giuseppe, ad assistente di II classe, con destinazione a quella di Udine.

Riceviamo da Farra di Soligo la seguente comunicazione:

« S. M. l'Imperatrice Marianna, dietro devota supplica dei villici Stella Giovanni e Ghizzo Lorenzo, i quali a propria cura eressero un oratorio a S. Tiziano in questo Comune, largì loro fiorini effettivi cento v. a., da essere impiegati nel pagamento di alcuni debiti, che per tal causa incontravano.

« I beneficati, con animo riconoscente, pubblicano quest'atto di carità della piissima Imperatrice, per la cui conservazione fu ieri nell'oratorio suddetto celebrata con grande concorso una messa solenne. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 12 corr., si leggerà la seconda parte della dissertazione intorno l'*Epoca della Vita Nuova di Dante Allighieri*, del socio corrispondente dottor Antonio Lubin.

Bullettino politico della giornata.

I fatti e le voci, relativi al conflitto anglo-americano, sono come segue riassunti dall'*Indépendance belge*, ieri giunta, nella sua *Revue Politique* del 5 corrente:

« Il *Bullettino* del *Moniteur Universel* d'ieri comprova che il linguaggio de' giornali inglesi diviene sempre più energico rispetto agli Stati Uniti; che le corrispondenze di questo paese, indirizzate ai fogli di Londra, rappresentano la situazione con sì neri colori, che la speranza d'un componimento sembra attenuarsi di giorno in giorno; che vengono dati ordini ne' porti ed arsenali della Gran Brettagna per affrettare gli armamenti marittimi e militari; e finalmente, che, se agli Stati Uniti si può notare tra gli antichi Anglo-Sassoni una certa esitanza ad entrare in lotta colla madre patria, la massa della popolazione mescolatissima, che la migrazione ha gettato sul suolo americano, accoglie con trasporto codesta idea, e non sembra punto probabile che il Governo di Washington, quand'anche non avesse autorizzato l'atto del capitano Wilks, resista alla pressione della maggioranza.

« Codeste righe, d'una verità incontrastabile, hanno bastato a distruggere ieri, a Parigi, le illusioni ottimiste, prodotte il dì precedente dalla pubblicazione della lettera del generale Scott, e dall'inserzione nel *Moniteur* della corrispondenza di Londra, da noi analizzata, la quale s'adoperava a scemare la gravità del conflitto. Ormai le nostre valutazioni del primo giorno più non trovavano contraddittori; l'impressione generale è che il corso degli avvenimenti, e la maniera stessa, nella quale la questione è intavolata tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, spingono fatalmente que' due paesi alla guerra.

« Astrazion fatta da ogni altra considerazione, ciò risulta ad evidenza dagli atti del Governo inglese. Egli affretta tutt'i suoi apparecchiamenti con estrema operosità; e si pone in istato d'entrare in campagna subito dopo il richiamo degl'inviati diplomatici. D'altro non si parla ne' giornali se non di bastimenti posti in commissione, o in procinto di pigliar il mare, di rinforzi inviati al Canadà, ec. Inoltre la *Gazzetta Uffiziale di Londra*, che pubblicava, tre giorni fa, un'ordinanza, intesa a proibire l'esportazione del nitro, pubblica oggi un proclama della Regina, che vieta quella delle armi, del piombo e d'altre munizioni di guerra. Codesto nuovo proclama sembra essere stato provocato da un articolo del *Times* dell'altr'ieri, che additava una gran quantità di bastimenti pronti a sciorre le vele per Nuova Yorck, ed esclusivamente carichi d'armi pel Governo federale.

« Niente si sa ancora di preciso su quanto è avvenuto ne' Consigli, tenuti ieri a Parigi, intorno al conflitto anglo-americano, nè delle risoluzioni, che debbono essere state in essi pigliate. Sembra risultare tuttavia dal poco, che n'è traspirato, che la Francia s'atterrà, salvo nuovi emergenti affatto impreveduti, alla stretta neutralità, consigliatale insiemamente e dall'interesse delle sue finanze e dalla cura della sua dignità. Ella sembra egualmente disposta a non lasciarsi strascinare ad una guerra, nella quale si troverebbe schierata accanto a' difensori della schiavitù, e a non lasciarsi sedurre dalla pazza tentazione di romperla coll'Inghilterra.

« L'idea d'una cooperazione energica della Francia coll'Inghilterra, nel caso che la saggezza de' Governi non riuscisse ad antivenire lo scoppio d'una guerra funesta; codesta idea, decantata senza troppa riflessione dal *Morning Chronicle*, e accolta quasi con favore dal *Times*, è ributtata con forza dal *Daily News*, il quale sembra, in tal congiuntura, essere l'interprete fedelissimo del sentimento pubblico. « Il cielo sa, dice il giornale « liberale, che non abbiamo nessun bisogno d'un' « azione comune colla Francia; noi rifiuteremo e- « nergicamente ogni azione di tal qualità, se noi « siamo astretti da una necessità deplorabile a pi- « gliare le armi, per ottenere giustizia da un popolo, « ch'è tutt'uno con noi per lingua, per religione e « per sangue. Se la Francia avesse avuto un basti- « mento abbordato, come fu il *Trent*, senza ve- « run dubbio ella avrebbe saputo come ottenere « sodisfazione; ma ell'è questione di famiglia, e « non abbiamo bisogno d'alcun potere esterno « per vendicare i nostri insulti. »

« Quanto ad una mediazione della Francia, l'opinion pubblica in Inghilterra non sembra ripugnarvi egualmente; ed essa, probabilmente, non sarebbe scartata per assoluto dal Gabinetto di Saint-James, a condizione però che fosse proposta direttamente dal Governo imperiale al Governo della Regina. Ma si preferirebbe forse che un'offerta di mediazione, — s'ella pur si facesse, — provenisse da qualche altra Corte; e già si mette innanzi il nome del Re di Prussia, ed anche quello dell'Imperatore di Russia.

« La lettera del generale Scott è male accolta dal *Times*. Il giornale inglese pretende che, dopo l'insulto, inflitto alla bandiera britannica, la prima cosa, che l'Inghilterra dee esigere, è una piena riparazione. Ella non può impegnarsi in uno scambio d'argomenti e di negoziazioni, per giungere a un componimento, finchè codesta questione preliminare non sia esaurita; e il generale Scott non conosce per niente i sentimenti del popolo inglese, s'ei pensa che le buone relazioni fra l'Inghilterra e l'America potranno essere mantenute fuor delle condizioni poste da lord John Russell. « Abbiamo inviato dispacci a Wa- « shington, aggiunge il *Times*, non per aprire di- « scussioni, ma per domandare la restituzione « delle persone illegalmente catturate. Quando co- « desta restituzione ci sarà stata fatta, allora ci « godrà l'animo di discutere le questioni di di- « ritto internazionali, quanto gli Americani vor- « ranno. »

« Ieri abbiamo avuto ragione di non prestar fede alle asserzioni del *Constitutionnel*, concernenti le disposizioni concilianti rispetto all'Inghilterra, nudrite dal Presidente degli Stati Uniti, oppostamente alla maggioranza de' suoi ministri. Codeste asserzioni sono in opposizione diretta con quanto ci viene scritto da bonissima sorgente, dal nostro corrispondente di Londra. Non solo il sig. Lincoln non sarebbe disposto ad assentire alle domande dell'Inghilterra; ma, in un discorso, indirizzato al nuovo inviato di Svezia presso gli Stati Uniti, conte Piper, al suo ricevimento, egli avrebbe dichiarato, in termini pieni d'animosità, che il suo Governo e il suo paese erano pronti ad accettare la lotta coll'Inghilterra, che che potesse avvenire. »

Nella *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data dell'8, notizie del 6) si legge il seguente articolo:

« A proposito d'un'adunanza preparatoria, che si tenne a Torino alcuni giorni prima dell'apertura del Parlamento, e nella quale si fe' udire il sig. Rattazzi, il giornale *L'Italie* pretende che quell'uomo di Stato abbia parlato dell'aiuto, che doveva dare il Governo francese per la repressione del brigantaggio, che desola le Provincie napoletane. Di più, la nota aggiunge che il Governo francese avrebbe dato ordini a ciò coerenti.

« Noi crediamo che il giornal torinese, ripetuto da alcuni fogli francesi, siasi ingannato circa la natura e l'importanza de' provvedimenti, che la Francia potè ordinare in Italia.

« È impossibile ammettere che il Governo di Torino abbia potuto indirizzare al Governo francese una domanda, che avrebbe avuto immediatamente per risultato, nel caso che fosse stata accolta, di farci violare il principio di non intervento, l'ammissione del quale fu proposta dalla Francia, e che tutte le grandi Potenze s'affrettarono di riconoscere.

« Una simigliante domanda avrebbe, d'altra parte, dimostrato fuor di replica l'impotenza del Piemonte a mantener l'ordine in Italia, e non avrebbe mancato d'esercitare in Europa la più sinistra influenza.

« Ciò che ha di vero, il crediamo almeno, in quest'affare, a cui fece allusione anche il sig. Ricasoli nel suo discorso, è che il Gabinetto di Torino aveva manifestato il desiderio che alcuni punti della frontiera italiana, nel tratto da Ancona a Roma, fossero occupati dalle nostre truppe, in vista di porre un termine a comunicazioni assai frequenti fra certi gruppi d'insorti.

« Ma il Governo francese ha fatto con ragione osservare che la missione, da lui impostasi, si limita a guarentire contr'ogni aggressione, di qualunque parte ella venga, il territorio attuale degli Stati della Chiesa. La Francia può e dee esercitare la sua azione sul territorio romano, l'indipendenza e la sicurezza del quale le sono affidate; ella non può, ella non vuole niente di più. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Assicurasi che, in una conferenza, da esso avuta, il 20 novembre, col rappresentante dell'Inghilterra, il sig. Seward, secretario di Stato degli affari esterni, abbia dichiarato a lord Lyons che il Gabinetto di Washington ammetteva l'opinione de' giureconsulti americani, i quali giudicavano affatto legale l'arresto de' due inviati, catturati a bordo del *Trent*; e che, in conseguenza, il Presidente Lincoln soggetterebbe la questione al giudizio delle Camere, che dovevano riprendere le loro adunanze il 4 dicembre, e solleciterebbe dal Congresso un voto conforme alla sua opinione ed a quella del suo Governo.

« Un certo numero di giornali francesi e stranieri pubblicano la lista de' navigli da guerra, che compongono la flotta dell'America del Nord. Tale pubblicazione, fatta giusta dati raccolti a Washington prima del cominciamento delle ostilità, contiene errori involontarii, che crediamo dover rettificare, giusta documenti sicuri. Parecchi bastimenti, appartenenti a quella flotta, e che sono inscritti nella lista in discorso, furono arsi il 16 agosto scorso a Norfolk; fra essi, trovansi i vascelli a vapore il *Pensylvanian*, di 120 cannoni; il *Columbus*, di 90; il *Delaware*, di 90; l'*Union-Ships*, di 100. Un certo numero d'altri bastimenti da guerra, appartenenti alla flotta del Nord, caddero in mano de' confederati del Sud; e di tal numero sono: la fregata a vapore di 60 cannoni il *Merimac*, costrutta su' disegni della celebre fregata il *Wasbah*, la qual venne in Europa; le corvette a vapore il *James Town* e l'*York Town*, di 24 cannoni ambedue; l'avviso a vapore la *Fanny*, di 6 cannoni, catturata a Capo Hatteras; l'avviso a vapore il *Vincennes*, pur esso di 6 cannoni, catturato alla Nuova Orléans; il *Monticelli*, il *Puebla*, di 6 cannoni ambedue, distrutti dalle batterie de' confederati del Sud; ed altri navigli da guerra, appartenenti alla squadra comandata dal contrammiraglio, che perirono in conseguenza di casi marittimi o di fatti di guerra. Risulta da ciò che quindici navi da guerra circa debbono essere detratte dalla lista, di cui parliamo.

« Crediamo sapere che un fra' membri del Gabinetto britannico abbia detto recentissimamente a' rappresentanti d'uno fra' principali distretti manifattori dell'Inghilterra, che il Governo della Regina si preoccupava con tutta cura degl'interessi dell'industria cotoniera, ed aveva preso disposizioni tali, che i porti del Sud potranno essere riaperti al commercio, al più tardi, verso i primi giorni del prossimo venturo febbraio. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

I fatti della Basilicata erano così narrati dalla *Gazette du Midi*, in data di Napoli 26 novembre:

« L'annunzio che il Piemonte sta per mandare in queste Provincie trentamila uomini di rinforzo, per ischiacciare un'insurrezione, che, al dire dei fogli di Torino, di Brusselles e di Parigi, non esisteva ancora otto giorni fa che nelle corrispondenze realiste o reazionarie, lungi dall'abbattere gli spiriti presso di noi, non fece che eccitarli di più. Si sente dire da per tutto: « Saranno trentamila Piemontesi di meno. »

« Frattanto, Napoli è nella più grande agitazione. Le notizie, che giungono, sulle marce delle colonne realiste, che s'avanzano sempre vittoriose, gettano l'allarme e l'inquietudine nelle regioni governative. Si legge in tutt'i circoli della città un proclama, firmato da Edoardo Langlais, (1) che comanda in capo la Basilicata. Si parla assai vantaggiosamente di questo nuovo comandante che ha riunito sotto i suoi ordini gli altri capi delle colonne borboniche della Provincia.

« La notizia che Borjes ha occupata Potenza, capoluogo della Basilicata, è oggi pienamente confermata coi più grandi particolari (2).

« Prima della presa della città, l'intrepido Borjes ha dovuto sostenere un combattimento contro le truppe piemontesi del generale Gori, e contro un corpo di gendarmeria (carabinieri) e di guardie mobili, comandate dal generale Arnulfo, tanto conosciuto per le sue numerose fucilazioni di prigionieri realisti. I Borbonici hanno combattuto come leoni, e sono passati sui corpi dei loro vinti nemici. Il popolo di Potenza, che partecipa dei sentimenti, che animano tutte le popolazioni del Regno, si è sollevato; e, rompendo le porte della prigione, mise in libertà 15,000 prigionieri politici, che vi gemeano da molto tempo, e che non tardarono a unirsi e far causa comune coi realisti vittoriosi. Questi, che occupavano le alture che circondano Potenza, discendendo nella valle del fiume Marmo, hanno attaccato la città, nella quale sono entrati per la porta Sant'Antonio. Il loro primo atto fu di costituire un Governo provvisorio per la Basilicata; dopo di che fu cantato un *Te Deum* nella chiesa cattedrale di San Gerardo, e feste pubbliche furono fatte sulla piazza della Trinità.

« Da Potenza, l'armata realista, sempre più numerosa, lasciando una forte guarnigione nel capo luogo, si diresse verso il suo antico quartiere generale di Lagopesole. È noto che presso quest'antico castello, situato nel centro della Basilicata, i reazionarii avevano già schiacciato i Piemontesi, ch'erano venuti ad attaccarli, ed avevano obbligato cinque battaglioni a deporre le armi (3).

(1) Edoardo di Langlais è brettone; la sua famiglia abita la Loira inferiore. (Nota della *Gazette du Midi*.)

(2) Questa notizia venne data e smentita più volte; noi la riferiamo per debito di cronisti, senza assumerne veruna responsabilità. (Nota dello *Stendardo Cattolico*.)

« Dopo un riposo di due giorni a Lagopesole, giudicato necessario per dare alle forze realiste il tempo di concentrarsi, l'armata di Borjes, meglio organizzata e abbondantemente provveduta d'armi e di munizioni, fu ingrossata dall'arrivo di Crocco e del colonnello Langlais.

« Lasciando il suo quartier generale di Lagopesole, il generale in capo inviò alcune compagnie a Venosa, città di dodicimila anime, che è quasi la chiave della Puglia, per sollevarvi il popolo, mentre le forze realiste, ingrossate ancora dai contingenti di tutti i paesi che traversavano, si dirigevano verso Lavello. Là, sventuratamente, avendo i rivoluzionarii voluto difendersi disperatamente, la città fu presa allo stesso modo; ma il popolo irritato diede alle fiamme nove o dieci case, appartenenti ad annessionisti esaltati, che avevano da rimproverarsi ben altre atrocità, commesse verso i realisti.

« Tutta la Basilicata, dalla Puglia alle Calabrie, è in piena insurrezione; la controrivoluzione vi regna senza contestazione, e la bandiera bianca, ch'è la bandiera del paese e il simbolo secolare della sua indipendenza, sventola da per tutto nelle città, come nei più umili villaggi.

« Le colonne borboniche non hanno commesso alcun eccesso, non si son date ad alcun atto di vendetta contro quelli stessi, che, quantunque traditori del loro paese, non hanno preso le armi contro di loro.

« Tutte le classi, al contrario, si abbracciano, e si eccitano gli uni e gli altri a vincere alle grida di Viva Francesco II! Viva l'indipendenza!

« Il generale in capo (Borjes) il colonnello Langlais, Crocco, e parecchi altri capi reazionarii, rinomati pel loro coraggio, hanno già lasciato la Basilicata, e sono entrati per la via di Melfi nella Provincia di Salerno. Dopo aver occupato la città di Bella, il grosso dell'armata, marciando avanti nella direzione di Baraggiano, ha occupato Balvano, mentre l'avanguardia si spingeva verso Ricigliano, dove la popolazione l'ha accolta con trasporti di gioia e l'ha aiutata a fortificarsi. Là i Piemontesi, accantonati a Campagna, capoluogo del Distretto, e a San Gregorio, sono accorsi per isloggiare i realisti; ma invano: essi furono, al contrario, respinti con perdite, ed obbligati a ritirarsi nel maggiore disordine.

« Frattanto, che fa il generale in capo Lamarmora, il quale, come Cialdini, non si muove da Napoli? Ei si contenta d'ordinare incessantemente nuovi arresti, e distribuisce medaglie e decorazioni a chi ha più combattuto e più fucilato.

« Nondimeno, siccome non v'è altro generale a Napoli, si ricorse al generale Della Chiesa, tante volte battutto; gli fu prescritto di fortificare Salerno e di marciare in seguito contro ai Borbonici con quelle truppe, di cui poteva disporre. In conseguenza, il 25 novembre, al mattino, i Piemontesi, e le guardie mobili al loro soldo, hanno cominciato il loro movimento da Salerno ad Eboli. Un telegramma, in data d'oggi stesso (26) alle 2 pomeridiane, annunziava che si combatte. Si sente da Salerno il rumore del cannone e si vedono per l'aria delle colonne di fuoco e di fumo, provenienti dalle case di campagna e dai villaggi, incendiati dalle truppe piemontesi e dai vandali volontarii che le seguono. Napoli è in un'agitazione febbrile, e forse nelle convulsioni dell'agonia, giacchè Lamarmora, freddo come un Piemontese, e duro come il marmo, di cui porta il nome, ha comandato alle fortezze della città di bombardare la nostra bella ed antica capitale, tanto superba delle sue memorie e delle ricchezze artistiche, ch'essa rinchiude, nel caso che il popolo si rivoltasse. »

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente carteggio da Napoli 2 dicembre:

« Eccovi alcuni particolari, che credo esatti, sull'occupazione di Balvano, fatta dai briganti, sullo scontro di Ricigliano, e su varii fatti successi nella Basilicata e sulla frontiera pontificia.

« Entrarono in Balvano nella sera del 23, e vi ricevettero le migliori accoglienze dalla popolazione intiera, che con grida sterminate di viva Francesco II e morte a Vittorio Emanuele, gettava abbasso la bandiera tricolore, sostituendovi quella del Borbone. Solo pochi dei notabili, con monsignor Vescovo, si ritrassero nel castello, risultando dai documenti che si hanno in mano, e dalle deposizioni dei testimonii, ch'essi pure erano d'accordo coi briganti!

« Tutta la banda era della forza di circa 700 uomini armati, e di 100 disarmati, destinati a condurre le bestie da soma, che portavano i viveri per la truppa, ed il bottino fatto nelle loro scorrerie. Chi la comanda è certo De Langlois, ex-capitano dei zuavi pontificii, che già servì sotto Lamoricière. È vestito alla militare, e stando alle voci che corrono ed alle deposizioni dei prigionieri, avrebbe ai suoi ordini il capo banda Crocco Donatello, ed il generale Borjes, che la farebbe soltanto da ufficiale pagatore. Però devo notarvi che presso l'Autorità militare è opinione, che il Borjes sia stato fucilato in Calabria dalla colonna comandata dal maggior Rossi, e che lo si sia scambiato per un suo aiutante di campo. Il Langlois si firma *comandante in capo delle forze di S. M. Francesco II nella Basilicata, e cavalier dell'Ordine di S. Giorgio di diritto.*

« Appena prese possesso del paese, inviò due lettere al castello, una al Vescovo per chiedergli un colloquio, e l'altra al capitano della guardia nazionale, per avere la consegna delle armi esistenti in quel fabbricato, minacciando di far fucilare, in caso contrario, tutti coloro che si trovavano colà rinchiusi. Intimoriti dalle minacce, il capitano ed il Vescovo eseguirono, senza la più piccola resistenza, gli ordini avuti.

(3) Questi sono quei battaglioni che furono imbarcati per Ancona, in seguito all'impegno preso di non più combattere nelle Provincie napoletane. (Nota della *Gazette du Midi*.)

« Nella mattina del 24, il Langlois colla sua banda lasciava Balvano, sempre festeggiato ed acclamato dalla popolazione, che li accompagnava un buon tratto di strada. Nessun eccesso venne però commesso in paese.

« Da Balvano, i briganti si portarono a Ricigliano, ove presero stanza, senza avere incontrata resistenza dagli abitanti.

« Nel mattino del 25, venivano attaccati dal maggiore Reggio del 5.° bersaglieri, ma costoro, al primo comparire delle nostre truppe, abbandonarono il villaggio, ritirandosi su una eminenza chiamata *Savvani*, dove si trincerarono.

« Il maggiore suddetto, malgrado la forte posizione da loro occupata, li fece tosto attaccare dalla sua truppa, divisa in due colonne, che riuscirono, dopo due ore di fuoco vivissimo, a scacciarli dalla medesima, cagionando loro la perdita di 11 uomini, senza che si abbia a lamentare dalla nostra parte alcun danno.

« Il Langlois co'suoi, prese allora la direzione di Muro, ed il maggiore Reggio, non avendo creduto conveniente di avventurarsi colla poca sua truppa per quei dirupi onde inseguirlo, si ritirò a S. Gregorio, ove fece la sua congiunzione con 300 uomini, stati spediti in suo soccorso dal generale Della Chiesa, che ha il comando di tutte le forze disponibili nella Basilicata e Capitanata.

« I briganti pare abbiano ora intenzione di portarsi nuovamente in Ricigliano, ed il generale sta concentrando le sue truppe, per essere appunto in grado di dar loro una buona lezione.

« Ieri fu cominciata l'estrazione per la leva, senza che si abbia a lamentare il più piccolo disordine. Le Autorità avevano però prese, ad ogni evento, le loro precauzioni, consegnando nei rispettivi quartieri tutt'i dodici battaglioni della guardia nazionale, ed il gen. Lamarmora, col pretesto di passare, al tocco, in rivista due reggimenti di granatieri di questa guarnigione, li tenne sotto le armi fin sotto le 3 pom. Notizie dalle Provincie annunciano pure che tutto si passò con ordine.

« Pare che il colonnello Murato stato arrestato giorni sono per sospetto di malversazioni nell'Arsenale, sarà presto rimesso in libertà, non risultando a di lui carico cosa alcuna. »

Scrivono all'*Opinione* da Palermo, in data del 2 dicembre:

« Io non so di quale importanza sieno gli arresti fatti; non so quanto di vero ci sia nelle voci, che girano; credo, che, come sempre accade in simili casi, vi sia molta esagerazione, con un po' di verità: però, è positivo che la sicurezza pubblica ebbe sentore come cartucce e pistole fossero state avviate da Palermo nell'interno dell'isola, e che, ordinati i servizii, riuscì all'arma dei carabinieri di sequestrarne una quantità a due o tre carrettieri, e che ora s'indaga per conoscere ben bene d'onde e da chi fossero spedite le armi, a chi dirette, ed a quale scopo, e forse non tarderà a farsi la luce.

« È positivo che l'ingrossarsi del brigantaggio nel Napoletano, l'agitarsi di accozzaglia di prezzolati in Malta, che accenna a quest'isola, gli affissi qua e là sparsi, i sintomi, che si manifestavano, tutto fa presumere che qualche cosa si voglia tentare; perciò lodevole è la vigilanza della sicurezza pubblica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 9 dicembre:

« Il giorno 4 doveva aver luogo in Compiègne una riunione del Consiglio dei ministri, e del Consiglio privato, sotto la presidenza dell'Imperatore, per deliberare la linea di condotta della politica francese, nella vertenza anglo-americana. La *Presse* di Vienna pretende già di conoscere i risultati, ma l'*Indépendance belge* dice, che i Consigli furono rimessi al giorno 6 corr., e che conviene quindi ancora soprassedere prima di conoscere l'atteggiamento che la Francia sarà per assumere. (*V. il Bullettino.*)

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* trova molto significativa l'opposizione, fatta dalle logge massoniche del Regno di Napoli, alla nomina del sig. Nigra a Grande Oriente. In questo fatto, il citato foglio crede di riscontrare un sintomo dell'antipatia dei Napoletani, anche degli oltrespinti, contro il Piemonte e contro il Re Vittorio Emanuele. Questi notoriamente è il Grand'Oriente italiano; Nigra n'è il sostituto. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 8 dicembre:

« Le trattative sulla questione del bilancio tra il Ministero e la Camera dei deputati continuano tuttora, ed acquistarono maggior interesse pratico, in quanto che nelle medesime si vengono già a conoscere alcuni particolari delle proposte finanziarie, da cui risulta (sia detto di passaggio) che le nostre finanze non trovansi in condizione tanto disperata, come ordinariamente si propende a ritenere. Esiste bensì un disavanzo considerevole, siccome già è noto a sufficienza dagli anteriori resoconti dello Stato; ma questa deficienza non raggiunge affatto quell'altezza colossale, che si supponeva. Essa ascende in tutto, a quanto si desume da ottima fonte, press'a poco ad 80 milioni; la qual somma dimostra che le complicazioni coll'Ungheria non cagionarono un *deficit* eccessivo. Oltracciò, apparisce dalle comunicazioni mi-

nisteriali, conosciute finora, come per mezzo di abili operazioni finanziarie, i bisogni dello Stato siano intanto coperti per parecchi mesi, e come fossero prive di fondamento quelle ipotesi, che attribuivano a momentanei imbarazzi pecuniarii del Governo l'insistenza per aprire al più presto possibile i dibattimenti sul bilancio e sulle finanze.

« Del rimanente, sembra che queste comunicazioni ministeriali abbiano influito non poco ad infondere nella Camera dei deputati maggior disposizione a discutere il bilancio, e siano state uno de'più validi motivi, per cui ora non si prende più in considerazione la questione di massima: se si debba, cioè, discutere le proposte finanziarie; ma quella di forma: cioè, in qual modo debbasi imprendere tal discussione. »

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Lasser, Degenfeld, Wickenburg, Mecsery, Rechberg, Wüllerstorf e Riczy.

Letto il verbale dell'antecedente seduta ed accordato al deputato Klaudi un permesso di otto giorni, il *presidente* annunzia alla Camera la seguita pubblicazione a stampa della *novella* al Codice penale.

Il Ministro della guerra, *conte Degenfeld*, risponde all'interpellanza del deputato *Wieser* e consorti, circa il sequestro di navigli, operato a carico dell'armatore Ignazio Meier, di Linz. Premette che il Governo aveva emanato un divieto per l'esportazione d'armi, in base alla notizia avuta, che una legione ungherese si stava organizzando nei Principati danubiani. In seguito a tale divieto non poteva non eseguirsi il sequestro dei legni, spediti lungo il Danubio dal signor Meier. Che se quei legni, dopo essere stati, il giorno 5 novembre, liberati dal sequestro, non poterono se non il giorno 11 novembre rinviarsi alla loro destinazione, non al Governo, ma alla bassezza dell'acqua nel Danubio è da farsene cagione. Se un caso analogo avesse da avverarsi, il Ministro non crede che si possa agire altrimenti, e sarebbe sempre pronto ad assumerne la responsabilità. Per quello poi che riguarda l'indennizzo, veggano le parti interessate se credono di poterlo ripetere in via civile.

Il Ministro di Stato, *cav. di Schmerling*, risponde all'interpellanza del deputato *Riccabona*, quanto al divieto della frequentazione dell'Università di Padova, per quelli studenti che non sono domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto. (*).

Passando all'ordine del giorno, il relatore *dott. Wasser*, con un discorso interrotto da ripetuti applausi, esamina fondatamente, e vittoriosamente confuta le obbiezioni, che si sono mosse contro l'operato della Commissione, e raccomanda alla Camera il progetto di legge redatto dalla medesima.

Il Ministro di Stato *di Schmerling*, richiama l'attenzione della Camera ad altri Stati costituzionali, nei quali non si è per anco effettuata la separazione dell'amministrativo dal giudiziario, per inferirne di conseguenza che tale separazione non è un bisogno costituzionale, ma un postulato pratico, e dee quindi venir giudicata praticamente. Da questo lato, ed il Governo e la Camera unanimemente decisero la separazione. Il Governo è fermamente risolto di attivarla, e neppure pensa a lasciare l'amministrazione e la giustizia nell'attuale lor condizione. Se quindi il Ministro prende la parola in quest'incontro, non è per opporsi al progetto; è solo per dilucidarne la possibilità dell'esecuzione. Per ciò l'oratore prende ad esaminare partitamente i motivi, che si sono accampati per la proposta della Commissione.

Si disse in primo luogo, che, essendo la Camera legata dal suo concluso del 5 settembre, ella è moralmente obbligata ad aderire alla proposta della Commissione. Ma la dignità della Camera non soffrirebbe, ove, dietro migliore convincimento, ella avesse a cangiare un concluso; e d'altra parte, tenuta ferma la massima di quel concluso, era dovere della Commissione di esaminare se il principio generale fosse, in questo caso, applicabile o no.

Si disse, in secondo luogo, che per una promiscua amministrazione del politico e del giudiziario, l'amministrazione della giustizia ne andrebbe a soffrire, mentre ciò non è vero. Addetto egli stesso, e con ispeciale predilezione ed orgoglio legato al ramo giudiziario, l'oratore sarebbe il primo a protestare, ove fosse veramente possibile un simile inconveniente. Per ovviarvi, basta la scelta d'impiegati energici e risoluti da parte dei presidenti dei Tribunali d'Appello.

Si disse finalmente esservi ogni ragione per adottare in via provvisoria la legge proposta, dovendosi tuttora attendere la nuova organizzazione del giudiziario, dietro una proposta governativa. Se non che, il Ministro può assicurare che il Governo ha fondata speranza di potere, ancora nella prossima sessione, proporre la legge relativa all'organizzazione del giudiziario. (*Vivissimi applausi.*)

In vista di ciò, il Ministro invita la Camera a pazientare, tanto più, che non trattasi se non di soli due mesi. In questo frattempo, il Governo farà ogni sua possa per favorire l'introduzione degli aggiunti indipendenti; del resto, l'oratore pronunciasi contro l'esecuzione delle misure proposte dalla Commissione; e ciò per la grande difficoltà, che presenta l'attuazione delle medesime.

Chiuso il dibattimento generale, si passa alla votazione. La mozione Doblhoff resta in minoranza; ma la mozione Brolich (*passaggio motivato all'ordine del giorno*) si adotta con 88 contro 78 voti. La mozione del deputato Mende, relativa al voto da esprimersi per una sollecita produzione della organizzazione del giudiziario, si adotta quasi ad unanimità.

In esito a tale concluso, diventa inutile lo speciale dibattimento, e la Camera passa al secondo punto dell'ordine del giorno, ch'è la discussione di quella legge, la quale *ristabilisce la competenza del foro per le trasgressioni contemplate dal Codice penale del 27 maggio* 1852. Questa legge stabilisce che, ad eccezione di quelle che sono accennate nella Ordinanza ministeriale del 2 aprile 1858, tutte le trasgressioni vengano rimesse ai Giudizii, e quindi vada a cessare il vigore delle imperiali Ordinanze dell'11 maggio 1854, e del 20 giugno 1858.

Hawelka accenna all'indole di quelle trasgressioni, ch'erano state rimesse alle Giudicature di polizia, ed alle due Ordinanze, colle quali è diffinita la competenza delle Autorità di polizia, l'una del 1854, l'altra del 1858. Preferirebbe la prima, ma non vorrebbe riattivare per intero la competenza delle Autorità di polizia, eccettuando in ispecial modo la lesione d'onore. Riprova il sistema delle tabelle per ogni singola trasgressione, e ne invoca l'abolizione. Domanda che si restituisca il progetto alla Commissione, invitandola a riformarlo in questo senso.

Schmerling osserva che, sino al 1850, si distinguevano delitti e gravi trasgressioni di polizia, e che solo nel 1854, grande numero di trasgressioni di polizia venne demandato alla competenza dei Giudizii distrettuali. L'oratore non può approvare la massima che la polizia non possa esercitare l'uffizio di giudice, dacchè al suo foro appartengono le trasgressioni. Vorrebbe che le trasgressioni *colpose* fossero demandate al foro della polizia; le *dolose* al foro dei Giudizii distrettuali. Colla legge del 1858, nulla s'è immutato, e solo si introdusse il sistema tabellario, che non porta vantaggio alcuno. Lo stesso Governo vuol decampare dalla legge del 1858. Ma, per ora, sarebbe buono contentarsi della competenza stabilita dalla legge del 1854, come propose la minoranza della Commissione, giacchè, per ora tanto, continua l'attuale organizzazione giudiziaria, a cui quella competenza è inerente.

Hawelka dichiara che le mansioni di giudice sono incompatibili coll'esercizio della polizia, ma che v'hanno oggetti, che non soggiacciono se non alla sorveglianza di questa. La proposta della Commissione ha lasciate alla competenza della polizia molte trasgressioni, nominatamente quelle che non sono contemplate nel Codice penale, e colla Ordinanza del 1854 vennero demandate al foro della polizia.

Herbst osserva che la mozione di Hawelka avrebbe per conseguenza la caduta dell'ultima riserva, tenuta ferma nella legge per la separazione dell'amministrativo dal giudiziario. Non è uno svantaggio che alle Autorità di polizia si sostituiscano i Giudizii. In Francia non può giudicare se non il giudice; e sopra ogni giudizio può venire interposta appellazione. Poco importa quale sia il grado della pena; importa e decide di sapere chi abbia il diritto d'infliggerla. (*Bravo.*) Retrocedendo colle disposizioni da ammettersi, non si dovrebbe oltrepassare il 1853. La revisione del Codice penale è il più urgente bisogno; ma, fino che egli è in vigore, i soli giudici ne siano gli esecutori. Sarebbe un prezioso regalo da farsi ai popoli dell'Austria pel capo d'anno, se colà, dove la reazione mandò a vuoto la separazione dell'amministrativo dal giudiziario, la si potesse ripristinare.

Il relatore *dott. Wasser*, cerca di dimostrare che il rimettere le trasgressioni e le contravvenzioni al foro competente, è ormai divenuto una necessità. L'attuale pratica e il difetto di un Codice penale di polizia, le fa sentire più vivamente.

Resta in minoranza la mozione Hawelka, e viene rigettato l'emendamento Schmerling, che nel § 1.° del progetto di legge vorrebbe dichiarate fuori di vigore le Ordinanze imperiali del 20 giugno 1854 N. 88, e dell'11 maggio 1854 N. 120 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*. I paragrafi 2 e 3 si ammettono senza dibattimento; onde risulta adottata la legge seguente:

« § 1. Spetta ai Tribunali la competenza di foro per tutte quelle trasgressioni, che nel Codice penale del 27 maggio 1852, sono dichiarate punibili — ad eccezione di quelle che sono contemplate nella ministeriale Ordinanza del 2 aprile 1858 N. 51 del *Bollettino delle leggi* — e sono, rispetto ad esse, da osservarsi le prescrizioni della procedura penale del 29 luglio 1858.

« § 2. La competenza, assegnata ai Tribunali in virtù di questa legge, è applicabile anche alle trasgressioni, commesse anteriormente ad essa, purchè al momento, nel quale comincia ad entrare in vigore la presente Ordinanza, non ne sia già stata fatta denunzia alle Autorità politiche e di polizia, od in seguito alla denunzia fatta, non abbia avuto luogo una citazione.

« § 3. I Ministeri di Stato, della giustizia e di polizia, vengono incaricati dell'esecuzione di questa legge. »

Il *dott. Taschek* ragiona la sua mozione per una legge, onde regolare le modalità pel conferimento dei posti di notaio e di avvocato. Una Commissione, da eleggersi dalle singole Sezioni, viene incaricata della redazione del relativo progetto.

Chiusa della seduta, ad ore 1.20. Prossima seduta, lunedì; ordine del giorno: discussione del *progetto di legge sulla stampa.*

(*FF. di V. e O. T.*)

Vienna 7 dicembre.

S. M. l'Imperatore destinò un dono di cento fiorini all'Istituto di cura e di lavoro pei ciechi.

(*FF. di V.*)

S. M. l'Imperatore destinò fior. 300, e il sig. Arciduca Francesco Carlo fior. 100 per l'albero di Natale pei soldati mutilati. La signora Arciduchessa Sofia inviò alla Società di S. Gregorio, per soccorso di studenti meritevoli e bisognosi dell'Università di Vienna, e alla Società di beneficenza di Vienna, per poveri a domicilio, a ciascheduna fior. 100.

(*Idem.*)

Il co. Zichy, il co. Francesco Hunyady e il co. Szapary, giunsero qui da Pest. (*Idem.*)

Altra dell'8 dicembre.

A quanto asserisce la *Wien. Corr.*, nell'ultima conferenza ministeriale, si trattò della questione di regolare in avvenire i rapporti della Banca nazionale collo Stato. Il sig. di Plener avrebbe presentato alla conferenza un completo elaborato in proposito. Le discussioni su tale questione non sarebbero ancora chiuse.

(*O. T.*)

REGNO D'UNGHERIA. — *Buda 5 dicembre.*

Il notaio superiore di Pest, Kiralyi, contro il quale, com'è noto, fu incamminata una procedura per delitto di lesa maestà, inviò, col mezzo della R. Cancelleria aulica ungherese, una domanda di grazia a S. M. l'Imperatore. Si dice qui che il conte Forgach l'appoggiò caldamente, e sembra quindi che sia imminente una decisione favorevole.

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 dicembre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di segreteria di Stato si è benignamente degnata di annoverare tra' suoi prelati domestici monsig. Luigi Pila Carocci, canonico della patriarcale basilica liberiana; come anche di annoverare tra' prelati abbreviatori soprannumerarii del Parco maggiore. monsig. Francesco Tavani, canonico della patriarcale basilica vaticana, ed il sunnomiaato monsig. Pila Carocci.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 6 dicembre.*

(Presidenza Tecchio.)

(Dall'*Armonia.*)

Eccoci al quinto giorno delle interpellanze sulla questione di Roma e sulle condizioni di Napoli. Anche oggi le tribune sono straordinariamente affollate. La tornata è aperta ad un'ora e 1/4 pom. ed è letto ed approvato il processo verbale della tornata antecedente. Petizioni ed omaggi. Al banco del Ministero siedono i signori ministri Ricasoli e Miglietti, gli altri giunsero poco di poi.

Presidente. Non essendo la Camera in numero, si procede all'appello nominale.

(Ma dopo qualche minuto la Camera è in numero, e si cessa l'appello nominale.)

Presidente del Consiglio dei ministri. La questione di Roma e di Napoli fu messa in campo ed accolta dal Ministero con tutto piacere, a fine di conoscere qual fosse il sentimento della Camera sulla condotta passata del Gabinetto. E mi è dolce di aver potuto vedere il Parlamento d'accordo col Ministero sui mezzi, che si debbono usare per rimediare ai mali presenti d'Italia. Oggi perciò, nel prendere la parola, io non avrò che da esporre argomenti di consolazione. L'onorevole Musolino accusò la Francia d'essere nemica all'Italia. Ma bastano i due passati anni per rispondere a tal accusa. Tuttavia, io son d'accordo con lui nel volere che d'or innanzi l'Italia faccia da sè. (*Bravo.*) L'onorevole Alfieri accusò il Ministero di aver fatto tutto il contrario di quanto diceva il programma politico del conte di Cavour. Questo non è; giacchè, dal primo giorno, in cui venne costituito il nuovo Ministero, questo non cessò mai dal lavorare per l'ordinamento interno e per la soluzione della questione di Roma, secondo quel programma.

Quali sono le condizioni del Regno? Le condizioni del Regno sono quali si addicono ad un paese ben ordinato e forte. Io ho conosciuto lo spirito della nazione, che è ottimo; e se in qualche luogo vi è qualche eccesso, bisogna notare che un paese non può costituirsi in libertà senza qualche eccesso. In seguito però anche questi mali svaniscono.

La sicurezza pubblica è eccellente; se in qualche parte avvennero delitti, si è perchè da alcuni in Italia si pensò più alla politica estera, che all'amministrazione interna. Ma il Governo si occupa continuamente per moltiplicare le guardie di pubblica sicurezza, ed il Governo dichiara per mia bocca ch'esso non farà mai lega coi satelliti e co' rei. (*Bravo.*)

Passo alla questione napoletana. (*Segni di attenzione.*) Mi fece pena una parola pronunziata in quest'Assrmblea: che, cioè, il Governo non ami d'eguale amore le Provincie napoletane. Io dichiaro qui altamente che queste Provincie sono anzi amate dal Governo di amore più intenso, appunto perchè ne hanno più bisogno. Qual è lo stato di quelle Provincie? Quando io penso che il brigantaggio fu battuto con tanto patriottismo e valore dalla guardia nazionale, io dico che quelle Provincie non sono lontane dal loro pieno pacificamento.

Io non farò qui la storia del brigantaggio. Dirò solo ch'esso fu scemato e distrutto dovunque, fuorchè nella Provincia di Basilicata, per opera dell'ultimo luogotenente. Il Governo fu informato che uomini arrolati partivano da Roma per accrescere le file de' briganti (!!!) Ma il Governo francese, che mai non ismentisce la sua benevolenza, ci presta il suo valido appoggio per esterminarli, e lo saranno fra poco.

L'oratore passa a dichiarare che il Governo non mancò di dare tutti quei provvedimenti, che sono necessarii per la pubblica quiete di quelle Provincie.

Parlando ora dell'amministrazione; ognun sa che il gran principio, che domina il Governo, è quello dell'unificazione. (*Il deputato D'Ondes domanda la parola.*) Anch'io fui già fautore del sistema regionale; ma, dopo averci fatto sopra una seria meditazione, conobbi quanto quel sistema fosse dannoso. Io avrò quanto prima l'onore di presentare un progetto di legge sull'ordinamento provinciale e comunale nel senso dell'unificazione.

Vengo ora alla questione romana (*Segni di attenzione.*) La questione romana non è semplicemente questione politica; essa, o signori, è la questione più grande, che si possa agitare nel mondo. La Francia, e come Potenza alleata, e come cattolica, sarà nostra aiutatrice. Ma tale questione è anche religiosa. Quindi non è colla violenza che si dovrà sciogliere; perchè, quand'anche la violenza fosse vincitrice, credereste voi che tale vittoria durerebbe? Bisogna adunque aspettare che la questione di Roma si maturi col tempo.

Che intese poi il Governo, nel presentare i documenti relativi alla questione romana? Il Governo non intese altro che di consultare l'opinione pubblica sulle guarentigie, offerte al Papa dal Governo medesimo.

Si è detto che lo Stato perdeva le sue prerogative, col guarentire al Santo Padre le prerogative della sovranità. Ciò non è vero; io non credo che lo Stato perda punto le sue prerogative per ciò. Fui pure censurato di avere usato espressioni troppo umili. Ma il ministro di un Re cattolico doveva forse parlare altrimenti?

L'intermediario, cioè la Francia, non pronunziò il suo giudizio sul Capitolato; dichiarò solo non essere per anco venuto il tempo di spedirlo al Santo Padre perchè l'animo suo era ancora esacerbato. Del resto, o il Governo si trova per la via diritta, o no; quanto a me, dichiaro che il Ministero ha il dolce convincimento di aver sempre fatto quanto era in sè pel bene della patria. (*Applausi.*)

Miglietti, guardasigilli. Fui incolpato, come guardasigilli, di aver rinunziato ai diritti di patronato. Io rispondo che questi diritti erano un dì necessarii per tutelare l'indipendenza dello Stato dalla Corte di Roma. Ma ora i tempi delle guerre religiose sono passati. Oltre di ciò, finchè la libertà dei culti e di coscienza sarà una verità; finchè sarà in vigore la massima di *Chiesa libera in libero Stato*, il Governo non può più serbarsi i diritti di patronato, senza ferire i suoi principii medesimi e contravvenire alle proprie massime.

L'oratore cerca di giustificarsi dall'appunto, mossogli relativamente all'amministrazione giudiziaria. Egli dice che, dopo l'introduzione dei giurati, che avvezza i cittadini al coraggio civile e alla vita politica, i delitti anche nell'Umbria e nelle Marche, sono proporzionatamente diminuiti. Quanto all'ordinamento giudiziario nelle Provincie napoletane, il signor ministro ricorda alla Camera di averla sollecitata a discutere i progetti, da lui presentati a questo riguardo, appunto perchè ne desiderava la pronta attuazione. Dice che a molti Napoletani egli offerse impieghi nel suo Ministero, ma nessuno di essi volle accettarli. (*Pisanelli domanda la parola.*) Epperò egli dichiara di meravigliarsi che siasi osato fargli questo appunto.

Brofferio, prendendo la parola per fatti personali, risponde al ministro guardasigilli intorno all'abbandono dei diritti di patronato. Il signor ministro ha detto che questo non è più il tempo di guerre religione. Ma egli dimenticò la risposta dei Vescovi alla sua lettera. Se quella risposta è già così intollerante e piena d'invettive adesso, quanto più non saranno intolleranti, quando saranno spalleggiati?

Ora una risposta al signor Bon-Compagni. Egli parlò del P. Passaglia. Ma quando si tratta di patria e d'indipendenza, io non voglio che si parli di teologia e di diritto canonico. Quando ho il Codice in mano, io non apro il Breviario. (*Ilarità.*) Dirò solo ch'egli si dimenticò questa volta che i più grandi uomini, come Guizot, Thiers, ecc., vennero dalla sinistra.

Col deputato Massari sarò breve. Egli mi ha chiamato l'uomo de' miracoli. Ebbene, sì, io vorrei che il Governo facesse il miracolo di Garibaldi, che con mille uomini conquistò un Regno difeso da 100,000 uomini. (*Applausi frenetici.*) L'oratore parla anche dei miracoli di Emanuele Filiberto, di Vittorio Emanuele, ecc.

Della Rovere, ministro della guerra, rispondendo anch'egli alle accuse, mosse al Governo, dice che l'esercito borbonico non fu sciolto, ma si sciolse. Quanto all'esercito dell'Italia meridionale, non è vero che il Governo l'abbia sciolto. Un esercito di volontarii stanziale è impossibile; passato l'ardore dell'entusiasmo, cessa naturalmente. Del resto, il Governo ne raccolse le reliquie, che organizza in quattro divisioni; e spera che il generale Garibaldi ne assumerà il comando. (*Bravo.*)

L'esercito stanziale è composto di 262,000 uomini, ma tutti non sono ancora addestrati alle armi. Credo che se ne possano diffalcare 60,000, e quindi l'esercito nostro è certamente di 200,000 uomini. Ma, per aver buoni soldati, lo dico francamente, ci vogliono anni; e, se noi volessimo in quest'anno far guerra, nol potremmo. In tal caso forse, potremmo avere un 40,000 volontarii, e fors'anche sarebbe il caso, in cui tutta la nazione si armerebbe per venir in aiuto a sè stessa. Ad ogni modo, colle leve che ora andiamo facendo, ho fede che fra un anno avremo 300,000 uomini. (*Applausi.*) Si aggiunga che possiamo pure far assegnamento su 120,000 guardie nazionali.

Peruzzi, ministro dei lavori pubblici, rispondendo al deputato Pisanelli, il quale avea detto che le Provincie napoletane si credono di non essere trattate dal Governo come si meritano, dice che questa opinione è più di Napoli che delle sue Provincie. Napoli, dic'egli, ha fatto un immenso sacrifizio all'Italia, cessando di essere capitale; l'Italia ha quindi contratto un gran debito per essa. Questo debito deve pagarlo. (*Bravo.*) Ma come? Non già col sodisfare qualche interesse particolare leso, qualche vanità personale offesa, ma collo studiare tutti i mezzi migliori per fare prosperare quella città. L'oratore dice che Napoli aveva un lusso ed una floridezza eccessiva; strade così magnifiche, che nessuna finanza potrebbe attuarne di simili nelle Provincie; e soggiunge che tutto questo, congiunto colla fervidissima mente degli abitanti, potè produrre nei Napoletani qualche malcontento contro il Governo. Promette però che il Governo presenterà fra breve un progetto di legge per costruire un nuovo porto nella città di Napoli.

Ma uno dei motivi, per cui nelle Provincie napoletane si ha sfiducia nel Governo, non nelle persone, ma nel Governo considerato come ente, si è la discordia dei varii cittadini, si è l'odio, che hanno gli uni contro gli altri.

Si tratta delle strade ferrate? Ebbene non si dice già: quando le avremo, faremo questo o quello; ma se le avremo. (*Ilarità.*) Si mettono in costruzione? Ebbene, si grida che la Società romana fa venire da Roma operai borbonici, che vogliono accrescere le file dei briganti; e però ne avviene che quegli operai si debbono dimettere. Un'altra volta si grida che gli operai sono tutti piemontesi, mentre sopra 8,000 e più operai, che lavorano nelle strade ferrate napoletane, 120 solamente appartengono alle Provincie del Piemonte, Lombardia, ecc.

L'oratore infine parla dei provvedimenti già presi, e che prenderà ancora il Governo, per la prosperità delle Provincie napoletane e siciliane, tanto in fatto di opere pubbliche, quanto in tutt'i rami della pubblica Amministrazione; e conchiude dicendo che, collo sviluppo di tale prosperità, nascerà pure la fiducia di quelle popolazioni e di poi quella del Parlamento nel Governo. (*Bravo.*)

Menabrea, ministro della marina, ribatte l'accusa, mossa al Governo, di preferire gl'impiegati delle altre Provincie agl'impiegati napoletani nella marina di Napoli. Passa quindi a parlare della forza, di cui può disporre la marina militare, tanto in bastimenti, quanto in uomini. Spera che, nel 1862, si potrà operare la leva marittima in tutto lo Stato. Insomma, egli conchiude, dicendo che il ministro della marina non si merita i rimproveri fattigli in queste tornate.

Petrucelli: Io aveva intenzione di rinunziare alla parola. Il discorso del presidente del Consiglio fu una cambiale non pagata. Non un programma politico, non una giustificazione, non una parola sodisfacente sulla questione interna, e nella questione esterna un'impenitenza somma. Il sig. ministro si è posto come un destino, come una locomotiva, che si lascia andare sopra la rotaia. La questione romana fu da lui amplificata e magnificata, e ha chiamato il cielo e la terra per risolverla. Ma io dico che questione romana non esiste (*oh! oh!*), e lo proverò. No: una questione romana, come si posa, come si discute adesso, non esiste. Dopo la pace di Villafranca, il Papa domandò alla Francia che occupasse colle sue truppe l'Umbria e le Romagne. La Francia rispose di no.

Il Papa allora domandò danari ed uomini, e voi sapete il resto. Si razzolarono i più tristi uomini, su cui il generale Lamoricière non aveva che un'ombra di comando. Da quel giorno Roma fu una sentina di cospirazioni. Il Papa scrisse all'Imperatore una lettera, per dirgli che il Capo della Cristianità trovavasi nella necessità di cercar ricovero presso una Potenza protestante. Il ministro degli esteri rispose che poteva andarsene alle isole Baleari. L'oratore continua a suo modo questa storia, per venire a provare che la questione fu dalla Francia posta tra la rivoluzione e il Papa, e che tal politica della Francia fu veramente italiana. Da che ne deduce che la questione romana non esiste. Soggiunge che il Papa è un santissimo Giano, che ha due fronti: una splendida e nobile, l'altra idiota e feroce (!!!).

L'oratore continua a dire qualche parola contro la persona di Pio IX, che viene accolta con denegazioni, rumori e scampanellate. Qualche deputato della destra grida: *All'ordine!* Un altro della sinistra dice che il Papa organizza la guerra civile in Italia. L'oratore dice ancora che la questione romana non interessa per nulla l'Italia (*sic*), e che si dee solo trattare col popolo romano.

Libera Chiesa in libero Stato non fu mai. La Chiesa dee essere o Stato o nello Stato; comunque però, essa è un'inutilità, un anacronismo, perchè dispotica, infallibile, irresponsabile. Se volete che la Chiesa sia libera, lo Stato non sarà più libero, perchè la Chiesa domanderà libertà d'istruzione, e voi dovrete dargliela; domanderà privilegii, e voi dovrete accordarglieli. (*Rumori.*)

A Roma non si va colla Francia, perchè la diplomazia francese non potè mai ottenere nulla dal Papa.

Quando la Francia domandava riforme, il Papa rispondeva: Io non ho bisogno di consigli; io sono Governo autonomo. Quando la Francia domandò un Congresso, il Papa rispose: questione romana non esiste (la parola è sacramentale). Quando in fine la Francia propose la Confederazione, il Papa rispose: sì, l'accetto in principio; ma prima rintegratemi nel possesso delle Provincie usurpatemi; prima ristabilite i Governi atterrati, e poscia penserò a quello che mi convenga di fare. Questi sono i risultati degli sforzi fatti dalla diplomazia francese.

E voi volete che questa diplomazia sia ora più fortunata nel presentare al Papa i vostri documenti? Ma diciamolo apertamente: non siamo noi che vogliamo cacciare il Papa da Roma; è il popolo romano. (Una voce dalla tribuna delle signore grida: *Sì signore*; ilarità prolungata.)

L'unica via di andare a Roma colla Francia, è che la Francia se ne vada. Non v'ha questione romana, non v'ha mondo cattolico. Iddio non ha create dieci Italie, ma una, indivisibile. (La stessa voce approva le parole dell'oratore, e il presidente avverte chi è incaricato della vigilanza in quella tribuna a impedire qualunque disordine).

L'oratore non crede che Napoleone tenga le sue truppe a Roma, per tenerezza che abbia per Pio IX. Dice aver trovato negli archivii napoletani documenti, da cui risulta che Pio IX, se si tenne dall'invitare il mondo cattolico a rovesciare l'Impero, fu solo per consiglio del Cardinale Antonelli: il che, soggiunge egli, è notissimo a Napoleone.

Sapete perchè Napoleone III tiene le sue truppe a Roma? S'è lecito penetrare nel cuore di un uomo sì misterioso, io credo che ciò sia per una di queste due ragioni: o perchè egli non vuole l'unità d'Italia, o vuole tali guarentigie da non aver nulla a temere dall'Italia.

Il motivo, per cui la Francia volle la pace di Villafranca, non fu perchè volesse compiere l'opera della unità italiana, ma perchè la Russia si preparava ad intervenire a Roma. È vero che la Francia strozzò la Repubblica romana, ma ciò fu perchè il Papa avea prima fatto appello all'Austria.

Se dunque non si può andare a Roma, nè colla diplomazia, nè colla Francia, che bisogna fare? Rendere alla Francia la sua stazione a Roma insopportabile. Ma come? Cangiando radicalmente la politica interna ed esterna, che tenne fin qui il Governo.

Nell'interno vuole, l'oratore che gl'Italiani, seguendo il consiglio di Manin, si agitino, non già per turbare le coscienze cattoliche, ma solo per tornare alle antiche tradizioni di non sappiamo qual culto nazionale, che fu proclamato, dic'egli, in questa medesima città nel IX secolo, e che giunse fino all'abate Passaglia. Quanto all'estero, vuole che si renda il popolo romano come il polacco in faccia al russo. Guai se una goccia di sangue italiano sarà sparsa! Conchiude infine proponendo temporariamente lo stato d'assedio nei luoghi travagliati dal brigantaggio. (*Applausi.*)

La tornata è sciolta alle 6.

Torino 8 dicembre.

I congedi illimitati (dice l'*Italie*), che concedevansi a bassi uffiziali, i quali potevano in seguito rientrare nell'esercito col grado stesso, davano luogo a gravi abusi. Difatti questo privilegio dei bassi uffiziali risultava a detrimento di *quelli*, che attendevano la loro promozione sotto le bandiere. A fine di por fine a quest'abuso, il ministro della guerra determinò che, cominciando dal 1.° dicembre in corso, i bassi uffiziali, che hanno ottenuto un congedo illimitato, non potranno ritornare sotto le bandiere se non come semplici soldati.

Leggesi nell'*Espero:* « Nello sviluppo che avrà l'esercito dalla chiamata della leva, il corpo d'artiglieria sarà cresciuto di due nuovi reggimenti di campagna, che prenderanno, dopo i quattro ora esistenti, i numeri d'ordine 10.° e 11.°.

« Prima però di attuare questa misura, il Ministero, pel momento, si limita ad organizzare venti nuove batterie attive, distribuite per i quattro reggimenti dell'organizzazione Fanti. Perciò ogni reggimento di campagna sarà aumentato di quattro batterie attive e di una di deposito. La forza di ciascun reggimento sarebbe per tal guisa ordinata a diciannove batterie attive ed una di deposito, corrispondenti in totale, pei quattro reggimenti, a settantasei batterie attive e quattro di deposito. Il nostro esercito conterebbe adunque ottanta batterie di campagna, della forza totale di quattrocento ottanta bocche da fuoco.

« Allorchè si formeranno i due *reggimenti* 10.° e 11.°, ogni reggimento sarà ordinato colla forza di quindici batterie, quattordici attive ed una di deposito. Il numero delle batterie per l'assieme dei sei reggimenti toccherà a 90, equivalenti in totale a 540 pezzi. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 7 corr.: « Registriamo con sommo nostro rincrescimento una nuova invasione, avvenuta a danno del sig. maestro Morelli, in via Barbaziana. Annunziamo questi dolorosi fatti, non allo scopo di appagare una sterile curiosità, ma al solo oggetto di viepiù stimolare l'attività del Governo, perchè prenda misure efficaci a tutelare le persone e le proprietà dei cittadini. »

Scrivono da Torino al *Corriere dell'Emilia*: « I nostri deputati di Bologna si sono presentati al ministro Ricasoli, esponendogli le condizioni anormali del paese, e dimostrandogli l'urgenza di serii provvedimenti. Il ministro assicurò i deputati che sarebbero sodisfatti i loro giusti reclami, e il Governo provvederebbe ai bisogni della città di Bologna, specialmente in quanto riguarda la pubblica sicurezza. »

La sera del 2 partì da Ancona la R. pirofregata *Malfatano*, diretta, dicesi, per Bari con 4 milioni di lire per quella Banca succursale. Il generale Türr giunse in Ancona la sera del 30 novembre.

(*O. T.*)

IMPERO RUSSO.

I fogli uffiziosi di Pietroburgo pubblicarono (come dicemmo) un ordine di Gabinetto dell'Imperatore, del 24 del mese scorso, sull'*introduzione d'un Consiglio di ministri.* Questa disposizione può riguardarsi come uno de' più importanti progressi nella vita politica della Russia. Lo scopo di questa misura significante è d'introdurre un sistema comune, e l'unità necessaria nella spedizione degli affari. Il Consiglio dei ministri viene preseduto da S. M. in persona, ed allo stesso appartengono tutt'i ministri, ed i capi supremi delle Amministrazioni autonome. D'ordine dell'Imperatore, possono però essere chiamate alle discussioni anche altre persone. Anche il secretario del Consiglio dell'Impero assiste a tutte le sedute. In tale qualità, ove si tratti di questioni legislative, egli dee comunicare le informazioni attinte al Consiglio dell'Impero, e le proprie osservazioni. Lo stesso diritto gli spetta relativamente agli affari concernenti il Comitato amministrativo dell'Asia e della Siberia, e a quelli concernenti i contadini. Tre giorni prima che si convochi il Consiglio, ogni ministro dee comunicare la lista degli oggetti da trattarsi al secretario del Consiglio de' ministri, il quale comunica quindi la lista complessiva a tutt'i ministri. Se l'Imperatore prende una risoluzione, il ministro, cui spetta l'argomento, la distende immediatamente; che se l'Imperatore desidera che si mediti sulla cosa, il secretario del Consiglio dei ministri stende la risoluzione relativa, la quale, prima che sia sottoposta a S. M., viene comunicata al ministro, cui spetta. Se si tratta di affari legislativi, o di oggetti che abbiano relazione al Comitato del Caucaso o della Siberia, come pure nelle questioni risguardanti l'emancipazione dei contadini, il secretario del Consiglio de' ministri, d'accordo con quello del Consiglio dell'Impero, formula le risoluzioni analoghe. Se l'Imperatore determina che la cosa venga discussa un'altra volta dai ministri, o da una Giunta speciale, la discussione relativa viene preseduta dal più anziano dei membri. Sopra rapporto del secretario, S. M. prende la sua risoluzione, la quale viene resa nota a

(*) Questa risposta fu da noi testualmente riferita nella Gazzetta d'ieri. (*Nota della Comp.*)

tutti i membri, che hanno preso parte alla discussione, salvo che l'Imperatore non ordini una nuova discussione nel Consiglio dei ministri, sotto la sua presidenza. » *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 30 novembre.

Il Sultano ha abolito la barbara legge, che condannava alla morte, appena nati, tutt'i figli maschi d'individui della famiglia imperiale, meno quelli del Gransignore stesso. In seguito a ciò, già due di questi neonati, cioè un figlio di Murat effendi, nipote del Sultano, ed un figlio della Sultano Fatmè, figlia di Abdul Megid, e consorte di Nuri pascià, furono lasciati in vita.

Si annunzia la prossima conchiusione d'un trattato di commercio tra la Sublime Porta e la Grecia.

La colletta aperta a Costantinopoli da monsig. Brunoni pel *denaro di San Pietro*, produsse in quella capitale più di 60,000 piastre. *(O. T.)*

FRANCIA.

Ecco il testo della lettera, che il generale Scott, già comandante dell'esercito federale americano, ha scritto ad un suo nazionale in Francia, e che fu dal *Constitutionnel* pubblicata:

« Mio caro signore. Avevate ragione di dubitare dell'affermazione, che mi si appone: aver io detto che il Gabinetto di Washington diede ordine di prendere i signori Mason e Slidell, anche sotto bandiera neutrale. Or la verità m'obbliga ad affermare non esser a mia saputa che siffatta cosa fosse mai deliberata dal Governo.

« Quando partii da Nuova Yorck, non si sapeva che il *San Giacinto* fosse per tornare nelle acque americane, e credevasi universalmente che gli emissarii de' ribelli fossero andati a Cuba, per imbarcarsi sul *Nashville*, contro cui era stato spedito il *James Adger*, e altri legni da guerra.

« Credo potervi mostrare in poche parole che non vi è cagione di gravemente turbarsi, rispetto alle nostre relazioni con l'Inghilterra, quand'essa, come i suoi governanti affermano, non cerchi di fomentare le dissensioni americane.

« E innanzi tutto, non mi fa bisogno dirvi che la comune prudenza e gl'istinti di buoni vicini consigliano il nostro Governo a non giudicare troppo grave nessun sacrifizio onorevole, atto a conservar la pace con la Gran Brettagna. Questo debb'essere chiaro a tutti.

« In nessun tempo della nostra storia, l'amicizia inglese ci fu più necessaria; in nessun tempo, il nostro Governo fu in condizione di fare maggiori sacrificii per mantenerla. Le due nazioni son congiunte da simpatie e da interessi commerciali, sociali, politici e religiosi, quasi come le due braccia son attaccate ad un solo corpo; e non v'ha chi sia tanto ignaro da non sapere che quel che nuoce all'uno dee necessariamente nuocere all'altro.

« Nè nella cattura degli emissarii de' ribelli v'ha cosa alcuna, che possa esser male interpretata dall'Inghilterra. I suoi uomini di Stato non negheranno il diritto, che ha ogni legno da guerra americano, di visitare ogni nave mercantile sospetta d'aver il contrabbando di guerra. Questo diritto non fu mai abbandonato dall'Inghilterra; fu anche confermato dal trattato di Parigi; e i cannoni inglesi, che tengono le lor bocche aperte contro tutte le terre e isole del globo, son pruova manifesta che l'Inghilterra considera questo diritto come d'efficacia inesauribile.

« Certo, l'uso di questo diritto è importuno e molesto, anche nelle più favorevoli contingenze; e puossi sperare che verrà presto il giorno, quando le nazioni marittime si accorderanno per togliere i neutrali da tali angherie. Il Governo degli Stati Uniti ha sempre mirato a questo fine, e fu per esso, che fin dall'infanzia della sua grandezza, cinquant'anni fa, entrò in una guerra colla più possente nazione marittima; ed egli è ancor oggidì il patrocinatore più perseverante presso le grandi Corti dell'Europa, perchè sieno riconosciuti i diritti del traffico de' neutrali più liberamente che le altre nazioni dell'Europa non siano disposte ad accettare.

« Ma, infino a tanto che questi diritti non sien protetti con leggi internazionali convenevoli, l'Inghilterra non può certamente dolersi d'un atto, del quale la sua storia navale fornisce esempi innumerevoli.

« Che i prigionieri del *Trent* sieno o non sieno contrabbando di guerra, è disputa cotesta, intorno alla quale i due Governi non possono aver grandi difficoltà. Se il sig. Seward non può mostrare al conte Russell che tali essi sono, io non dubito che il conte Russell potrà benissimo provare al sig. Seward che nol sono. Ma se eglino erano, come tutte le autorità s'accordano ad ammettere, agenti de' ribelli, sarà difficile convincere gl'imparziali, ch'erano men contrabbando di guerra che una banda di soldati o una batteria di cannoni ostili.

« Ma, fossevi pure una divergenza d'opinione a tal riguardo, è chiaro che il nostro Governo aveva motivi sufficienti per presumere ch'era nel suo diritto. E quindi non può essere accusato d'avere deliberatamente violato le relazioni d'amicizia, che i due popoli dichiarano voler mantenere e nutrire.

« L'argomento addotto che noi avremmo dovuto condurre il *Trent* in un porto e farlo condannare da una Corte di prede, fornisce un mezzo assai meschino per giudicare una controversia fra due grandi nazioni. In altre parole, la nostra offesa sarebbe stata più piccola se fosse stata più grande; il male, fatto alla bandiera inglese, sarebbe stato mitigato, se, in cambio di prendere i quattro ribelli, noi avessimo preso la nave, ritenuto i passeggieri per più settimane, e confiscato tutto il carico.

« Non son meravigliato che il capitano Wilks vedesse in altro modo il suo ufficio, e quel ch'è dovuto alle relazioni amichevoli fra' due Governi. Il senno ben conosciuto del popolo inglese finalmente approverà, come spero, il suo sforzo per render l'esercizio d'un dovere lamentevole il meno molesto a tutti coloro, che n'erano innocenti.

« Se l'Inghilterra credesse suo debito domandare instantemente la restituzione delle persone, tolte alla protezione della sua bandiera, questo avverrà per la convinzione che la giurisprudenza, risguardante i diritti de' neutrali, richiede revisione, e converrà che essa sia ben disposta a fondare questo diritto sopra fondamenti giusti, umani e filosofici. Ho poi il piacere di vedere in uno de' giornali della metropoli una considerazione, che tende a giustificare quest'inferenza. Facendo allusione alle decisioni delle Corti dell'Ammiragliato inglese, ora citate rispetto alla preda de' ribelli a bordo del *Trent*, il *Times* di Londra del 28 novembre dice:

« « A non ascoltare se non le autorità, la testimonianza della legge internazionale viene sempre a mostrare che l'incrociatore di guerra belligerante ha il diritto d'arrestare, di visitare e frugare ogni bastimento mercantile sugli alti mari.

« « . . Ma bisogna ricordarsi che queste decisioni vennero prese in circostanze ben differenti dalle circostanze attuali. Gli *steamer* a quell'epoca non esistevano; le valigie, che trasportavano lettere che interessano tutte le nazioni, erano ignote.

« « Noi combattevamo per la nostra esistenza, ed abbiamo fatto a quell'epoca ciò che non faremmo, che non permetteremmo ad altri di fare, e che finalmente non sarebbe a noi permesso dagli altri, al giorno d'oggi. » »

« Se l'Inghilterra, come siamo indotti a sperare, è disposta a contribuire a spogliar la guerra della metà de' suoi orrori, accettando le idee, che le furono a lungo e senza posa raccomandate dal nostro Governo, e che raccomandano tutt'i principii di giustizia e d'umanità, essa non troverà nella visita del *Trent* alcuna materia a controversia col nostro Governo.

« Io sono sicuro che il Presidente ed il popolo degli Stati Uniti sarebbero felicissimi di rendere a quei prigionieri la libertà, per quanto imperdonabili e contro natura sieno state le loro offese, se con ciò potessero emancipare il commercio del mondo. Per quanto fosse grande il nostro svantaggio nella crisi attuale, facendo gitto di quei privilegii dei belligeranti, che sono ancora conformi al diritto delle genti, sento che non assume veruna responsabilità, dicendo che gli Stati Uniti si chiarirebbero fedeli alla loro politica e allo spirito delle loro istituzioni.

« D'altra parte, nel caso che l'Inghilterra non fosse preparata a fare un sacrificio corrispondente, e sentisse ch'essa non è ancora in grado di abdicare ai vantaggi, che il Codice marittimo concede ad una Potenza navale belligerante, essa non vorrà certamente mettersi in una falsa posizione, domandandoci di farlo. Nei due casi, per conseguenza, io non veggo come le relazioni amichevoli dei due Governi potessero correre a pericolo di rottura.

« Che il riconoscimento troppo pronto, come belligeranti, di uomini collegati, che, per quanto numerosi, costituivano una minoranza, abbia potuto offendere i miei compatriotti, non voglio negarlo, come pure non nego che alcuni atti, che ne sarebbero stati la logica conseguenza, avrebbero potuto far credere loro che i fratelli dell'Inghilterra volessero loro più mal che bene: ma gli uomini di Stato, ai quali sono affidati i pubblici interessi dei due gran popoli, agiscono dietro più alta responsabilità e più puri lumi; e potete restar convinto che un avvenimento tanto disastroso, qual sarebbe una guerra fra l'Inghilterra e l'America, non può accadere senza ulteriori e più gravi provocazioni, che non siano le fatte sino al presente all'una od all'altra delle due nazioni. « *Sott.* — WINFIELD SCOTT. »

Scrivono da Compiègne che S. A. R. il Principe di Capua, zio del Re Francesco II di Napoli, risiede colà da 15 giorni, con una parte della sua famiglia. Il Principe conserva il più stretto incognito, ed è alloggiato all'*Albergo della Campana*. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 dicembre.*

Il Ministero è già entrato in trattative col partito progressista. Il ministro delle finanze è disposto a consentire alla domanda che il servizio delle truppe duri soltanto due anni, ma in ricambio chiede che venga accettato tutto il riordinamento dell'esercito. *(O. T.)*

Il ministro di Anhalt-Dessau si è recato a Berlino per conchiudere una convenzione militare colla Prussia. *(Idem.)*

Il consigliere intimo Borck, consigliere relatore nella Cancellèria del Re, morì il 1.° in età di 70 anni. *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 3 dicembre.*

Il giornale del Governo pubblica, in testa del foglio, il seguente sovrano proclama:

« Nell'occasione del mio 50.° anniversario, mi pervennero da ogni parte del Mio caro paese indirizzi di felicitazioni, che dimostrano il caldo attaccamento a me e alla mia Casa. Rivolgendo lo sguardo al cielo con somma gratitudine, riconosco la felicità, che mi concesse l'Onnipossente, d'essere Re di questo popolo, e di sapermi riunito ad esso, al benessere del quale sono rivolte le mie più fedeli premure. Con vera e cordiale gioia, ho preso cognizione di quelle manifestazioni di patriottiche intenzioni, e mi preme manifestare a' Comuni ed alle Corporazioni, da cui emanarono, la mia profonda riconoscenza, e di esprimere loro l'assicurazione della mia reale benevolenza.

« Monaco 30 novembre 1861.

« *Sott.* — MASSIMILIANO. »

Scrivono da Monaco, 1.° dicembre, allo *Stendardo Cattolico*: « Nella scorsa settimana, provenienti da Colonia, questa Nunziatura ha ricevuto circa 200,000 franchi, denaro raccolto in quella città sotto il titolo di *Denaro di S. Pietro*. Ciò dimostra assai bene che gli abitanti delle rive del Reno prussiane son di ben altri sensi di quel che lo sieno gli abitatori del palazzo reale di Berlino. Altre somme cospicue arrivarono da altri paesi della Germania a questa Nunziatura, ed anche tra noi il *Denaro di S. Pietro* frutta assai, a dispetto di quelli, che vorrebbero la caduta e la totale rovina della Santa Sede; essi però non ci arriveranno giammai. »

Il barone di Andlan, presidente dell'Assemblea generale della Società cattolica della Germania, e i due vicepresidenti, professor dott. di Moy d'Innsbruck, e il professore d'Università dott. Streber, ricevettero una lettera dal Santo Padre Pio IX, in cui loda l'amor loro, la fede e l'attaccamento alla Sede di San Pietro, nonchè di tutti i membri della riunione.

GRANDUCATO DI BADEN.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7 dicembre, quanto appresso: « Giusta lo *Schwäb. Merkur*, abbiamo accennato che, a Baden-Baden, il barone Rothschild aveva chiesto la cittadinanza, e che a questo scopo aveva acquistato a gran prezzo beni situati in quel Comune; ma che, in conclusione, la *domanda era stata quasi unanimemente reietta dal grande Comitato dei cittadini*. Ora lo *Schw. Merkur* rettifica questa comunicazione. È vero che il barone Rothschild fu, molti anni addietro, per breve tempo, in possesso di una bella tenuta a Baden-Baden, avendo, dopo la partenza del defunto Principe elettorale d'Assia, comperato il suo palazzo co' giardini, che più tardi venne in possesso del signor di Mühlens. Da questo lo comperò la Cassa degli Stabilimenti di bagno, la quale trovasi ancora in possesso del palazzo, che viene abitato ogni estate dalla principessa russa Butera. Il barone Rothschild non aspirò mai alla cittadinanza di Baden-Baden; perciò non potè avere una ripulsa. »

DUCATO DI ANHALT-COETHEN.

Il Duca ha abbassato ai deputati degli Stati di Coethen il seguente rescritto:

« Non voglio più a lungo tacere come mi « abbia addolorato la vostra condotta alla Dieta « della Confederazione, ed ora di nuovo nella nuo- « va elezione di un deputato alla Dieta. Questa « insistenza a cambiare la nostra Costituzione le- « gittima, non può avere origine che da sugge- « stioni di persone incompetenti, imperciocchè que- « ste vane vagheggiate teorie, non possono profitta- « re al miglioramento morale e materiale di chic- « chessia. La prosperità, che Dio concesse sì lun- « gamente ad Anhalt, ebbe principalmente la sua « base nel vicendevole fedele attaccamento del « Principe e dei sudditi.

« Nella speranza che mettiate ancora qualche « importanza alla mia opinione, non ho voluto « tacervela. »

CITTÀ LIBERE.

I commercianti della città libera di Amburgo, a cui si unirono parecchi notevoli commercianti dell'Assia elettorale, adottarono il 22 p. p. il testo di una istanza alle Potenze, relativamente al Messico. Essi esprimono il voto che le Potenze intervenienti, proteggendo gl'interessi del commercio europeo del Messico, non si scostino dalle regole del principio della nazionalità. *(O. T.)*

AMERICA.

Leggiamo nella *Presse*: « Le notizie da Nuova Yorck si mantengono più che mai bellicose. Il Presidente Lincoln ha ordinato l'armamento di tutte le navi disponibili. Si crede che egli farà un'energica risposta alle osservazioni, che lord Lyons è incaricato di presentargli da parte del suo Governo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Lubiana 9 dicembre.

Giungendo da Venezia, S. M. I. R. A. giunse qui di passaggio verso le 11 antimeridiane. Alla Stazione, l'Imperatore degnavasi prendere un *déjeûner à la fourchette* in una nuova sala addobbata con massimo sfarzo, e destinata soltanto per gli ospiti dell'eccelsa Corte. S. A. il serenissimo Arciduca Ernesto, nonchè il capo della Provincia, sig. dott. Ullepitsch, trovaronsi alla Stazione per riverire l'augusto Monarca, il quale, dopo venti minuti di fermata, continuò il viaggio alla volta di Vienna. *(O. T.)*

Trieste 8 dicembre.

La *Volksstimme* di Gratz annunzia di sospendere le sue pubblicazioni per un tempo indeterminato. La Redazione promette di risarcire a suo tempo i suoi abbonati; non dice però i motivi, che la indussero a tale sospensione. *(Diav.)*

Torino 9 dicembre.

Gli spiacevoli incidenti, sollevati nella seduta d'ieri, hanno dato luogo a voci persistenti di provocazioni, scambiate tra il signor deputato Spaventa e il signor Bertani. Esse andavano fino ad asserire che, oltre al signor Bertani, molti altri della sinistra fossero deliberati di chiedere al sig. Spaventa riparazioni della stessa natura. Nulla però fino ad ora è venuto a confermare quest'ultima notizia. Oggi il signor Bertani e il signor Spaventa si trovavano alla Camera, e oggi stesso ebbe luogo una riunione della Commissione per l'affare del secreto delle lettere, in seno alla quale si recò il deputato Bertani. Questa è veramente la seconda volta, che si riunisce la Commissione, ma ho ragione di credere che nella sua prima seduta d'ieri essa non facesse che stabilire, in concorso esclusivamente dei proprii membri, la via che avrebbe seguito nell'adempimento del proprio mandato. Il decreto, che mette in disponibilità l'ammiraglio Persano, si vuol ripetere dal linguaggio, che il medesimo avrebbe usato nell'esprimere il proprio malcontento al Ministero, in occasione di alcune onorificenze; il qual linguaggio sarebbe stato fuori delle convenienze disciplinari e gerarchiche. Le notizie della salute del generale Cialdini ci annunziano un notevole miglioramento. Non vi do notizie della Basilicata e di Napoli, perchè le avrete dai rendiconti della Camera e dalle parole là pronunziate dal barone Ricasoli. *(Cart. della Persev.)*

Napoli 5 dicembre.

Sappiamo da sicura fonte esser giunto al general Govone un dispaccio, direttogli dal generale di Goyon, comandante le forze francesi in Roma, in cui questi invita il nostro generale a mettersi in pieno accordo con lui pel pronto e finale esterminio de' briganti. *(Nazionale.)*

In una cava di una casa al vicolo Mondragone si è scoperto oggi un piccolo deposito di armi, quindici fucili, quattordici baionette, un sacco e due mezzi sacchi di cartucce. Il portinaio ed un calzolaio abitanti in quel portone, e ch'erano, a quanto pare, i custodi del deposito, sono stati arrestati e tradotti alla Questura. *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta del Regno*: « È scoppiata una violento eruzione del Vesuvio: la lava prorompe da cinque parti. Le popolazioni de' villaggi appiè della montagna hanno abbandonate le loro case. » *(V. sotto i dispacci).*

Milano 9 dicembre.

Ieri sera moriva a Monza il dott. Rajberti. Affetto da terribile arcano morbo, egli, da più che due anni, della vita non sentiva che il dolore. Diciamo, non sentiva, poichè il ben dell'intelletto avea quasi del tutto smarrito. Quella mente creatrice, in cui s'agitavano le immagini più brillanti, le fantasie più umoristiche, quella mente occupavano ormai fitte ombre.

L'autore del *Gatto* e del *Viaggio di un ignorante*, modelli di letteratura umoristica, era condotto a tal segno, che l'umana pietà gli affrettava l'ultima ora.

Essa giunse come misericordia, e come premio. Le sue virtù, le nobili qualità del suo animo, le sue opere rimarranno invidiabile monumento a perpetuare il suo nome, nome caro ai buoni ed alla patria. *(Pungolo.)*

Svizzera.

La *Gazzetta di San Gallo* crede sapere da fonte sicura che gli ufficiali della legione Garibaldi, dimoranti nella Svizzera, ebbero ordine di trovarsi entro un mese a Genova. *(G. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 9 dicembre.

Napoli 8. — Oggi, in prossimità di Tagliacozzo, furono sorpresi ventitrè Spagnuoli a cavallo, che tentavano di passare il confine verso Roma. Sette furono uccisi combattendo, tutti gli altri fatti prigionieri. Credesi che il capo, pure prigioniero, sia Borjes. *(FF. SS.)*

Un dispaccio privato da Aquila, 9, conferma la notizia che i briganti a cavallo, giunti dalla Basilicata, sono rimasti tutti morti o prigionieri presso Tagliacozzo. *(Opinione.)*

Torino 9 dicembre.

Ieri, alle ore tre pom., scoppiò a Napoli un'eruzione del Vesuvio a un miglio e un quarto sopra Torre del Greco. Non si ricorda l'eguale. Cinque bocche furono aperte. Il generale Lamarmora trovasi sul luogo. Vennero presi pronti provvedimenti e misure precauzionali. *(Il Lomb.)*

Parigi 9 dicembre.

Nuova Yorck 28 novembre. — I membri del Congresso presenti a Washington, cioè circa metà del numero totale, decisero unanimemente che l'arresto dei commissarii del Sud era legale. Il Governo separatista trasferì la sua sede a Nashville. *(FF. SS.)*

Parigi 9 dicembre.

S. M. è ritornata a Parigi.

Londra. — Parecchie compagnie delle guardie reali ebbero l'ordine di apparecchiarsi per andare nel Canadà. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 dicembre.

(Spedito l'11, ore 7 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 8 min. 15 ant.)

Il nuovo Ministro della giustizia, dott. Hein, dà oggi il giuramento. Con Messaggio imperiale, sarà presentato lunedì il bilancio alla Camera de' deputati. I giornali ungheresi furono ammoniti alla conciliazione. I Consigli di guerra sono attivi ne' Comitati. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 11 dicembre.

(Spedito l'11, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 11 min. 30 ant.)

Torino 11. — *(Notizia uffiziale)* — I briganti, presi a Tagliacozzo, e fra essi Borjes, furono fucilati. Fu sequestrata una corrispondenza di monsig. Santucci col Cardinale Antonelli e colle Autorità borboniche.

Nuova Yorck 30 novembre. — I confederati sgomberarono Pensacola, dopo bombardamento. Il Kentucky si distacca dall'Unione. Le frontiere verso il Canadà saranno fortificate. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 dicembre.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 50
Prestito nazionale al 5 p. %	81 50
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 50
CAMBI.	
Argento	140 50
Londra	141 —
Zecchini imperiali	6 68

Borsa di Parigi del 7 dicembre 1861.	
Rendita 3 p. %	67 50
idem 4 1/2 p. %	95 —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	501 —
Azioni del Credito mobiliare	726 —
Ferrovie lombardo-venete	510 —
Borsa di Londra del 7 dicembre.	
Consolidati 3 p. %	89 7/8

Nella notte dell'8 al 9 nell'osteria detta Casin rosso, fuori di Porta Codalunga in Padova, il capostalliere Giacometti Giovanni, venne ucciso da quattro altri stallieri, che, per gelosia di mestiere, il percossero con una stanga di legno. Gli uccisori sospetti sono arrestati.

VARIETÀ.

Leggiamo nel *Paese*, di Piacenza: « Una buona e ricca signora nostra concittadina, vedova da parecchi anni, perdeva, or sono pochi mesi, l'unico figlio, rapitole da morbo repentino, nell'età di circa 28 anni. Che dolore e che sentimento fosse quello dell'infelice superstite in tale circostanza, lo immagini cui Dio ha dato cuore temprato ai casti e soavi affetti della famiglia: noi, a parole, certamente nol sapremmo esprimere. Alcune settimane fa, la povera madre, a conforto del suo dolore, andava passando in rassegna varii oggetti lasciati dal figlio, allorchè, rovistando certe carte, le cadeva l'occhio sopra un fascio di lettere, chiuso con molta cura in un ripostiglio della scrivania. Le aperse trepidando, e fattasi a leggere, scoperse cosa, che, fino a quel giorno, essa aveva affatto ignorato. Suo figlio da parecchi anni era stato legato d'amore ad una figlia del popolo, e frutto di questa unione, sconosciuta all'universale, era stato un figlio, che due ore dopo la nascita veniva posto ai Trovatelli. Un breve nastro di seta, custodito gelosamente insieme con quelle lettere, doveva essere il contrassegno per ritrovare, un giorno o l'altro, il povero abbandonato. La madre s'impossessò subito di quel nastro, e immediatamente mandò facendo le opportune pratiche per ritrovare il nipote. Fu scoperto, pochi giorni sono, presso una famiglia di montanari su quel di Bettola, che, nutrito male e vestito peggio, era mantenuto alla custodia d'un armento non suo. Il fanciullo fu tosto ritirato, ed oggi è padrone di duecentomila lire. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 dicembre. — Continuano in granaglie le domande nei granoni, che si ripetono dalle Romagne, da Ferrara e Bologna principalmente, e dalla Lombardia, e se non si sentono conchiusi affari, dipende ciò solo dalla sostenutezza de' possessori, che pretendono, pel Braila, sopra, forse, delle l. 14, limite questo che raggiugnere non si vorrebbe dai compratori. Intanto i vecchi contratti si vanno maturando, e taluno raccoglie tutti i premii perduti, come s'era da noi previsto. Anche a Treviso non furono molti ieri gli affari, e la maggiore sostenutezza manifestavasi nei granoni. Gli olii sono sempre più fermi per la mancanza d'arrivi. Nel riso la calma è maggiore per mancanza di caricazioni; i prezzi cercasi di sostenerli.

Le valute d'oro sono state ieri molto abbondanti fino 4 3/4 di disaggio; le Banconote progredivano fino a 72, e vuolsi che, dopo il telegrafo sieno state pagate anche qualche frazione al disopra; molte domande si manifestavano nel Prestito nazionale fino a 58 1/4; ed il Prestito veneto da 67 1/2 fino a 67 3/4, in particolare i pezzi da 1000. Le transazioni nelle pubbliche carte hanno avuta quella vivacità che non avevano provata da qualche tempo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fissa	Sc.°	Corso medio F	S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75	40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85	10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85	20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39	60
Lione	»	»	100 franchi	5	39	70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10	11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39	70
Messina	»	»	100 oncie	4	501	50
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39	65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169	50
Palermo	»	»	100 oncie	4	501	50
Parigi	»	»	100 franchi	5	39	75
Roma	»	»	100 scudi	6	209	50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39	60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	105	—

VALUTE

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	—			
Zecchini imp.	4	78			
» in sorte	4	73	*Corso presso le I. R. Casse*		
» veneti	—	—			
Da 20 franchi	8	06 1/2	Corone	13	50
Doppie d'Amer.	—	—	Zecchini imp.	4	65
» di Genova	31	81	Sovrane	13	76
» di Roma	6	86	Mezze Sovrane	6	88
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*		
Talleri bavari	2	05			
» di M. T.	2	07			
» di Fr. I.	—	—	Da 20 franchi	7	80
Crocioni	—	—	» 10 »	3	90
Da 5 franchi	2	01 1/2	Doppie di Genova	30	75
Francesconi	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.	F	S
Prestito 1859	—	—
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	—	—
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	—	—
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Sconto	5 1/2	
Corso medio delle Banconote	71	50

corrispondente a f. 139:85 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 10 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Caffe Carlo F. W., maggiore ingl., da Danieli. — *Da Riva*: Formenti conte Gaetano, poss., a S. Marco, N. 1081. — *Da Trieste*: Corio marchese Giuseppe, poss., alla Vittoria. — *Dalla Stiria*: Binzer (barone), possid., a S. M. del Rosario, N. 781. — *Da Milano*: Carlsberg Guglielmo, neg. di Bordeaux, all'Europa. — de Soucanton Girard, poss. di Estonia, da Barbesi. — Pederzani Cavazzoni Andrea, poss., alla Vittoria. — *Da Firenze*: Baily Tommaso, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Storr Guglielmo, negoz. di Stuttgart. — Dulary Evaristo, poss. di Angoulême. — *Per Padova*: Ferretti conte Francesco, poss. ferr. — *Per Bolzano*: Doederlin Ernesto, possid. di Pietroburgo. — Haarhaus Adolfo, poss. di Elberfeld. — *Per Bassano*: Parolini cav. Alberto, possid. — *Per Trieste*: Fels, console di Prussia a Corfù. — Lingens Antonio, negoz. d'Aquisgrana. — Wilson Giovanni Federico — Hornung Tommaso, ambi poss. ingl. — *Per Milano*: Mauregordato Eleuterio N., poss. di Costantinopoli.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 dicembre. { Arrivati 716 / Partiti 722

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 10 dicembre. { Arrivati 33 / Partiti 153

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 9, 10 e 11, in *S. Giuliano*.
Il 12, 13 e 14, in *S. Maria del Giglio* (vulgo *Zobenigo*),
e nel 13 anche in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 dicembre. — Battistoni Francesco di Angelo, d'anni 22, calzolaio. — Calvi Luigia, nubile, fu Giacomo, di 75, civile. — Corradi Maddalena, nubile, fu Bortolo, di 74, povera. — Fabris Rosa di Carlo, d'anni 4 mesi 5. — Gardani Tommaso fu Filippo, d'anni 41 mesi 4, civile. — Grion Anna, nubile, di Giuseppe, di 25, villica. — Miliani Andrea fu Serafino, di 47, barcaiuolo. — Pellarin Tiziano fu Giuseppe, di 68, calzolaio. — Prata Angela vedova Costa, fu Antonio, di 70. — Tondelli Vincenzo fu Sebastiano, di 40, cartolaio. — Tian Maria di Antonio, d'anni 2. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Mercordì 11 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Il birrichino di Parigi*. Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa fanatici pel lotto*. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 dicembre - 6 a.	340'''. 42	+ 1°, 1	+ 0°, 1	80	Nubi sparse	N. O.		6 ant. 7°
2 p.	340 . 80	+ 4, 2	+ 2, 4	74	Quasi sereno	N. O.		6 pom. 6°
10 p.	341 . 12	+ 3, 8	+ 2, 5	77	Sereno	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 10 dicembre alle 6 ant. del 11: Temp. mass. + 6°, 7 — min. + 0°, 5
Età della luna: giorni 9. Fase: —

PENULTIMA SETTIMANA
PER L'ACQUISTO DI BIGLIETTI DELLA SESTA

GRANDE LOTTERIA

per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Grazie 4,554 guadagnano in tutto fiorini

valuta austr. **300,000,** cioè grazie:

1 da fior.	80,000	2 da fior.	5,000	16 da fior.	1,000	200 da fior.	50
1 "	30,000	3 "	4,000	50 "	500	2,000 Vincite di Serie da fior.	10
1 "	20,000	4 "	3,000	100 "	200	2,000 Vincite di Serie da fior.	5
1 "	10,000	5 "	2,000	150 "	100		

Estrazione irrevocabile
al 21 dicembre 1861

Prezzo d'un biglietto
fiorini 3 valuta austriaca

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero di un biglietto d'una Serie estratta, oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries, N. 184). — Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire fino a tutto il 21 giugno 1862 si devolvono, a termini del § 11 del programma del giuoco, a favore degli Istituti di beneficenza pubblica graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita, e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

ATTI UFFIZIALI

N. 30703. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 11, 12, 17 e 18 dicembre p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 10 antim. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circondario di S. Eustacchio, all'anagr. N. 1835; annua pigione fior. 20; deposito fior. 2. Decorrenza da 15 dicembre 1861 a 14 dicembre 1864.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagrafico N. 143; annua pigione fior. 70; deposito fior. 7. Decorrenza da 15 dicembre 1861 a 14 dicembre 1864.

3. Casa nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, Calle Muneghe, all'anagr. N. 3277; annua pigione fior. 81; deposito fior. 8:10. Decorrenza da 1.° aprile 1862 a 31 marzo 1865.

4. Cancello nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, sottoportico degli orefici, all'anagr. N. 94; annua pigione fior. 87:50; deposito fior. 8:75. Decorrenza da 1.° luglio 1862 a 30 giugno 1865.

NB. L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 11 dicembre p. v.; per quello al N. 2 nel 12; per quello al N. 3 nel 17; per quello al N. 4, nel 18 dello stesso mese.

N. 10887. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 15 corr., N. 23420, si deve procedere all'appalto delle opere di escavazione del pubblico Scolo a sinistra di Po nel Comune e Distretto d'Ostiglia, denominato Fossa d'Ostiglia dalla così detta Briglia Veneta fino alla R. Chiavica d'Ostiglia.

Si porta pertanto a pubblica notizia, che i relativi esperimenti d'asta si terranno negli Ufficii di quest'I. R. Delegazione provinciale il giorno di lunedì 16 p. v. dicembre (ed occorrendo nei successivi 17 e 18), dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., sul prezzo peritale di fior. 4007:20.

Gli aspiranti tanto a voce che in iscritto dovranno fare il deposito pegli effetti d'asta, nella somma di fiorini 50 val. austr. in moneta sonante, oppure in Obbligazioni di pubblici crediti a valore di Borsa, in questa Cassa provinciale della diretta, producendo alla stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Il lavoro sarà deliberato al miglior offerente salva la superiore approvazione, e dopo la delibera non si accettano migliorie.

La descrizione delle opere da eseguirsi, i tipi relativi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Si ricordano per la voluta osservanza le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807 e successive istruzioni tanto per le offerte a voce che per quelle in iscritto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 27 novembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 11577. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 27 p. p. ottobre, si è graziosissimamente degnata di elevare l'Agenzia portuale sanitaria in Pola, a Deputazione di porto e sanità marittima il cui stato personale consisterà, come di sistema, in un Deputato col soldo d'annui fiorini 525; in uno Scrittore controllante col soldo d'annui fior. 367:50; e in due Guardiani d'ispezione, cadauno col soldo d'annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura d'annui fior. 25:20.

Al Deputato ed allo Scrittore verrà accordato fino all'assegnamento d'abitazione in natura un sussidio d'alloggio d'annui fior. 105.

Pel rimpiazzamento dei detti posti viene aperto il concorso.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro tutto il p. v. dicembre a questo Governo centrale marittimo documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servigi finora prestati principalmente nel ramo portuale sanitario nonchè l'eventuale conoscenza delle lingue.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel circondario dell'Ufficio di porto in Rovigno.

I concorrenti al posto di Deputato e di Scrittore controllante dovranno comprovare d'essere capaci a prestare la cauzione di servigio nell'importo del congiuntovi soldo annuale.

Si osserva infine che verranno preferibilmente presi in considerazione gl'impiegati disponibili semprechè possiedano la necessaria idoneità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 27 novembre 1861.

N. 7714. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Nella notte del 22 al 23 novembre p. p., mediante rottura nella parete della stalla del parroco di Ronchi di Campanile in questo Distretto, Don Sante Stimamiglio, venne dai malfattori abdotta una cavalla di pellame chiamato sauro, alta 8 quarte di bell'aspetto, e mancante di pelo al ginocchio destro, essendosi veduto un individuo montato sopra una carrettella a cui era attaccato altro cavallo, a destra del quale c'era la cavalla rubata, dirigersi per Mestrino verso Vicenza a corsa precipitosa, ma non fu conosciuto.

Tanto si porta a pubblica notizia con invito alle II. RR. Autorità politiche ed ai posti dell'I. R. Gendarmeria per le opportune indagini, da comunicarsi in caso di felice risultato a questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 6 dicembre 1861.
Il Giudice inquirente, TRAVAGLIA.

N. 20971. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Capo Partitore provvisorio, resosi vacante presso la Zecca in Venezia, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie le occorrenti cognizioni speciali nel Ramo, gli studii accademici e la conoscenza della lingua italiana. Indicheranno inoltre gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati dipendenti dalla Direzione suddetta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,
Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 21595. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Assistente forestale, colla classe XI delle diete, coll'annuo soldo di fior. 482:75 $^1/_2$ e con un assegno pel cavallo d'annui fior. 201:14 $^1/_2$.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame forestale di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati forestali nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 501. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Archivio notarile di Rovigo il posto di Cancelliere coll'annuo soldo di fior. 603:44 $^1/_2$ v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero d'aspirarvi, di insinuare le loro documentate suppliche alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni portate dai §§ 19 e 22 della Patente Imperiale 3 maggio 1853 N. 116 e dalle leggi pel bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 6 dicembre 1861.
SACCENTI.

N. 10796. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 26 ottobre 1861 N. 20754-3457-VI dell'I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1862, va, coi 31 del corrente dicembre, a scadere la prima rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ per cento ed altra addizionale di $^1/_6$ per lo Stato.

Colla medesima prima rata prediale va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilito con Notificazione luogotenenziale 3 novembre a. c. N. 22688 per la suddetta rata, a soldi uno sopra ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo, viene descritta nella tabella *A*.

Va pure attivata colla prima rata suddetta il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti per ogni Comune e Frazione aventi particolari interessi, tutti i carichi generali e locali in essa prima rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 3 dicembre 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
CAV. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella I rata dell'anno 1862 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,165,977:18; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria).

AVVISI DIVERSI.

N. 7404. AVVISO DI CONCORSO. 905

A tutto 31 dicembre a. c., si apre il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche del Comune di Curtatone, aventi ciascuna l'annuo assegno di fior. 400, e fior. 150 d'indennizzo pel cavallo; alle due del Comune di Roverbella, aventi l'annuo assegno di fiorini 400, e di fior. 200 d'indennizzo; ed a quella del Comune di Marmirolo, avente l'annuo assegno di fior. 400, oltre l'indennizzo di fior. 150.

Le notizie e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente, separatamente pubblicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Mantova, 29 novembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
E. PAGAN.

908

ANNUNZIO.

Dalla tipografia di Melchiorre Fontana, è già pubblicato il IV fascicolo della *Nuova Raccolta dei più celebri ed eccellenti sonetti italiani*, col quale si compiono le due prime classi dei sonetti *Teologici e sacri*, e dei sonetti *Filosofici e morali*.

Le associazioni si ricevono presso la Ditta libraria Pietro Milesi, al Ponte di S. Moisè.

N. 330. 911

STABILIMENTO MERCANTILE
DI VENEZIA.

Per servire alle disposizioni del § 29 degli Statuti sociali, dovendosi provvedere mediante concorso alla nomina del personale stabile di Cassa, che tuttora è gestita da impiegati interinali, si avvisa:

1.° Ch'è aperto il concorso a tutto 15 gennaio p. v., al posto di cassiere col soldo di fior. 1,500, e di controllore col soldo di fior. 900.

2.° Che i concorrenti dovranno produrre a questa Direzione un'istanza di concorso corredata:
a) Dal certificato di nascita;
b) Dal certificato di buona costituzione fisica;
c) Dalla dimostrazione dell'idoneità al posto cui aspirano, mediante prova dei servizii prestati in rami analoghi.

3.° Il cassiere dovrà dare garanzia per fiorini 10,000, e il controllore per fior. 2,000.

La garanzia potrà essere data in danaro, oppure in libretti della Cassa di risparmio o Azioni dello stabilimento mercantile al pari, o finalmente mediante cauzione ipotecaria benevisa ed idonea, sopra fondi stabili nelle Provincie venete.

Venezia, 5 dicembre 1861.
LA DIREZIONE.

886

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

I *coupons* degl'interessi delle Obbligazioni di priorità della terza emissione (del 1.° giugno 1851, serie 31 e 40), vanno ad esaurirsi col 31 dicembre a. c.

Non essendo le Obbligazioni munite di *talons*, esse devono pel ritiro dei nuovi fogli *coupons* essere presentate e timbrate presso la Cassa principale della Società in Trieste.

A maggior comodo dei possessori di Obbligazioni fuori di Trieste, fu del resto provveduto, che le premesse pratiche possano pure avere effetto in Vienna, presso il sig. S. M. di Rothschild, ed in Francoforte sul Meno, presso i signori M. A. di Rothschild e figli, e Filippo Nic. Schmidt.

Quelli che ne vogliono far uso, si compiaceranno dare esattamente in nota ad una delle preindicate case bancarie, i numeri delle proprie Obbligazioni della suaccennata emissione, ed insinuarsi dopo il 1.° gennaio p. v. presso la stessa casa bancaria, presentando gli effetti originali, affine questi sieno timbrati e muniti dei nuovi fogli *coupons*.

Trieste, 26 novembre 1861.
Il Consiglio di amministrazione.

910

Avviso interessante.

La Società della fonderia e laboratorio meccanico in Padova, sotto la ragione sociale Benech Rocchetti, rende pubblicamente noto, che essendosi trasferito fuori di Stato uno dei suoi gerenti, il sig. Stefano Benech, dopo avere formalmente rinunciato a tutte le attribuzioni che come gerente gli apparteneva, rimane concentrata l'amministrazione e la rappresentanza della Ditta medesima, nell'unico gerente e firmatario, sig. Paolo dott. Rocchetti, il quale già fino da quell'ora assunse le relative mansioni, e perciò non avranno corso legale, se non che gli atti da esso firmati in nome della Ditta.

Padova, 4 dicembre 1861.
PAOLO dott. ROCCHETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26 di giorn.° 1. pubb.
N. 113 di prot.°

AVVISO.

Col presente il sottoscritto Notaio, qual Commissario giudiziale nella procedura d'accomodamento avviata mediante Decreto 7 novembre p. p., N. 18892, di codesto I. R. Tribunale Mercantile Marittimo, sulle sostanze della Ditta Pietro Mecchia, trattore in Venezia, Rio Terrà San Leonardo al N. 1401, ne invita a termini del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, tutti i creditori ad insinuare presso di sè in modo evidente e con istanze munite di competenti Marche da Bollo, o direttamente o mediante procuratore fornito di attendibile mandato, pel giorno 27 dicembre corr. al più tardi, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; con avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi saranno esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza soggetta alle pratiche del componimento stesso, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio del controscritto Notaio, all'Ascensione, Ramo II., N. 1257 anagr.,
Venezia, 9 dicembre 1861.
D.r CARLO Notaio SARTORELLI, Commissario giudiziale.

N. 8143, a. 61. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro amichevole componimento di tutti gl'interessati, seguito nel protocollo 27 novembre and., con Decreto odierno, Num. 8143, venne chiuso, presso questo Giudizio, qual foro reale, il concorso speciale dei creditori verso il nobil Galeazzo Colconi, che fu aperto col decreto 30 aprile p. p., N. 855.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio e nel solito luogo del Comune di Oppeano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 27 novembre 1861.
Il R. Pretore, CASTELLI.

N. 20591. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza odierna, Num 20585, di Antonio Porri, imprenditore, abitante a Castello, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulle sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, di ragione di detto Antonio Porri, e che fu nominato in Commissario giudiziale, anche pel sequestro, inventario ed amministrazione delle sostanze suindicate, il Notaio dott. Gaspari Daniele, con una delegazione provvisoria costituita dai signori Giuseppe Malvezzi ed Abramo Coen, quali delegati principali, e dei signori fratelli Malcolm e Giacomo Remy, quali sostituti, e coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 4975. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica che il terzo esperimento d'asta, di cui l'Editto 12 settembre 1861 N. 4975, pubblicato nel supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, NN. 63, 64, 65, invece che nel 30 dicembre a. c., avrà luogo nel 9 gennaio 1862.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 15 novembre 1861.
Il R. Pretore,
TAGLIAPIETRA.
C. Aita, Canc.

N. 7938. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonia Ballarin, moglie a Giovanni Natale Bonivento, di Pellestrina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ballarin, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato dottor Rossi, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma exiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si avranno insinuati, a comparire il giorno 4 gennaio 1862, alle ore 9 antim., dinanzi quest'I. R. Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Pellestrina, all'Albo Pretoriale, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 29 ottobre 1861.
ZANNONER, Aggiunto.
G. Naccari.

N. 7297. 1. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura porta a comune notizia, come ad istanza di Luigi Parisotto, di Vicenza ed in odio di Girolamo Gobbo di Gio. Battista, nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1862 dalle ore 9 antim. alle 12, farà luogo nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, ognuno dei quali s'intenderà venduto a corpo e non a misura nello stato in cui troverassi nel giorno dell'incanto, con tutti gli oneri e diritti agli stessi inerenti.

II. La gara avrà per base il prezzo di stima ad ogni singolo Lotto attribuita, e nei due primi esperimenti la delibera seguirà a prezzo non minore della detta stima; e nel terzo esperimento poi seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo senza alcuna riserva, avendo le parti rinunciato al diritto del § 140 del Regolamento Giudiziario.

III. Ogni oblatore eccettuati l'esecutante e gli altri creditori inscritti, depositerà il 30 per 100 sul prezzo della stima per ciascun Lotto, e tale deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo e servirà pure a rifondere all'esecutante, dietro liquidazione le spese da esso incontrate dall'atto di pignoramento sino all'asta. Rendendosi poi deliberatario altro dei creditori all'infuori dell'esecutante, il deliberatario stesso dovrà rifondergli nel medesimo giorno della delibera le spese come sopra le quali figureranno avanti classe nella futura graduatoria.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di diritto degl'immobili acquistati col giorno della intimazione del Decreto di delibera, e ne farà eseguire la voltura in Censo alla propria Ditta assolutamente senza alcuna annotazione, o vincolo, salvo però le condizioni d'asta. Il libero godimento lo conseguirà egli col giorno 11 novembre successivo alla delibera dietro sua istanza, ed in esecuzione del relativo Decreto. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia estinto il prezzo intero, a capitale ed accessorii.

V. Nel giorno 11 novembre susseguente a la delibera, dovrà il deliberatario, A) corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, facendone giudiziale deposito di anno in anno posticipatamente; B) pagare le pubbliche imposte; C) conservare i beni da buon padre di famiglia.

VI. Nel giorno dell'asta saranno pagate all'esecutante, previa liquidazione e col tratto dei depositi dei deliberatarii, tutte le spese sostenute contro l'esecutato, nonchè le imposte pagate onde salvare i fondi dalla vendita fiscale.

VII. Mancando il deliberatario alle suddette condizioni, avrà luogo il reincanto a sensi del § 438 del Regolamento Giudiziario.

Descrizione
degl'immobili da vendersi,
siti in Fortelorgo.

Lotto I.

Casa colonica con porzione della corte e forno al N. 2091, di pert. 0.17, colla rendita di L. 10:80, in mappa al N. 311. Stimata fiorini 100.

Lotto II.

Stalla e fenile con porzione della corte e forno al N. 2091, di pert. 0.14, colla rendita di L. 2:40, in mappa al N. 313. Stimata fiorini 40.

Lotto III.

Aratorio, arborato, vitato di pert. 11.75, in colle, colla rendita di L. 83:54, in mappa al N. 316. Stimato fiorini 610.

Lotto IV.

Prato arborato, vitato, di pert. 3.00, colla rendita di Lire 12:51, in mappa al N. 317 Stimato fiorini 160.

Ed il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, e nei siti soliti del Capoluogo, e del Comune di Fara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura
Marostica, 31 ottobre 1861.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Marajt, Canc.

N. 6279. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 gennaio 1862 dalle ore 10 ant. alle 1 pom., sarà tenuto in questa residenza un V.° esperimento per la vendita all'asta dell'immobile indicato, sotto le condizioni espresse nell'Editto 11 agosto a. corr., N. 4721, ad istanza della curatela dei minori figli di Angelo Ongaro detto Piavella, in confronto degli esecutati Ongaro Felicita e LL. CC.; essendo stato inserito lo indicato Editto nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e nei giorni 16, 17 e 19 settembre a. c., ai Numeri di Supplimento 56 57 e 58.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo e S. Polo, inserito anche nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 29 ottobre 1861.
Il R. Pretore, BRESSAN.
A. Vizzotto, S. D.

N. 4851. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà in questo locale da apposita Commissione il 3.° incanto per la vendita del Lotto 1.°, descritto nel supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 44, 45 e 46 a. c., dietro istanza di Apollonio Ciotti amministratore del concorso sull'eredità oberata di Pasquale Benedet di Sottocastello, e ciò a prezzo qualunque, sotto le altre condizioni portate dal succitato Editto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 12 novembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
VIALETTO, Aggiunto.
Galeazzi, Canc.

N. 39211. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Giovanni dott. Perovich notaio di Occhiobello assente d'ignota dimora, avere Andrea Pinaffo rappresentato dall'avvocato d.r Lorenzo Artuso riprodotto colla odierna istanza N. 39211 la petizione 9 agosto a. c. N. 29693 in punto 1.° di pagamento di Fiorini 84 a saldo di pigioni arretrate ed interessi, 2.° di scioglimento del contratto di locazione 25 agosto 1859, e riconsegna di immobile, 3.° di pagamento delle rate successive di pigione fino all'effettiva riconsegna della casa locata, 4.° di rifusione delle spese di lite.

Fissato al processo sommario il giorno 23 dicembre p. v. ore 9 gli venne nominato a curatore perchè lo difenda in Giudizio l'avvocato di questo foro Iginio dott. Alessio che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove oppure potrà destinare ed indicare al giudice un altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che stimasse più opportune al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 ottobre 1861.
Pel Consigl. Dirig. in permesso,
L'Aggiunto, G. SORANZO.
Foscolo.

N. 12244. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale, rende pubblicamente noto che nei giorni 23 dicembre p. v., 7, 14 gennaio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione nell'Ufficio Pretoriale si procederà al triplice esperimento d'asta volontaria per la vendita delle realità stabili in calce descritte del compendio dell'eredità abbandonata dal fu Giuseppe Sdrocchio, alle seguenti

Condizioni.

I. Verranno formati due distinti Lotti delle realità subastate, e secondo l'indicazione fatta in calce, il molino di Bruscandola con adiacenze formerà il primo Lotto, ed il molino di S. Lazzaro con sue adiacenze formerà il secondo Lotto.

II. Il prezzo al quale saranno aperti gli esperimenti sarà quello di stima in fiorini 5144:63, pel molino in Bruscandola con adiacenze, ed in fiorini 9089:40 pel molino di San Lazzaro con adiacenze.

III. Gli oblatori prima di essere ammessi all'offerta dovranno depositare il 5 per 100 del prezzo relativo al Lotto per cui faranno l'offerta, e ciò a garanzia dei loro obblighi, e sotto comminatoria del reincanto a tutto loro rischio e pericolo.

IV. Rispetto al Lotto del molino di Bruscandola, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro giorni trenta decorribili da quello in cui gli verrà intimato il Decreto approvante la delibera medesima.

V. Rispetto poi al Lotto del molino di S. Lazzaro, il deliberatario entro il detto periodo di 30 giorni dovrà: a) a sconto di prezzo soddisfare il debito che l'eredità Sdrocchio ha verso il Pio Ospitale di Cividale apparente dall'iscrizione ipotecaria 11 dicembre 1857 N. 8919, Vol. 1602, per austr. L. 3646:45 ragguagliate a fiorini 1276:26, cogl'interessi del 5 per 100 annuo, e cioè a. L. 364:64 a tutto 5 giugno 1860, ragguagliate a fiorini 127:62 1/2, oltre i successivi nella detta misura da 6 giugno 1860 fino al giorno del pagamento; b) versare come sopra in giudiziale deposito quanto rimarrà a supplemento del prezzo. In oltre sarà obbligo dello stesso deliberatario di rispettare fino al suo termine la locazione inscritta il 2 aprile 1857 al N. 1078, stante a favore della Ditta Carlo Foramiti e Giorgio Piccoli, la quale è limitata a sole alcune realità del Lotto su cui si versa, ed apparenti da detta iscrizione.

VI. Il pagamento sarà effettuato in moneta legale ed a corso legale, esclusa in ogni tempo la carta monetata.

VII. La delibera non sarà valida se non in quanto venga in seguito approvata dagli interessati eredi fu Giuseppe Sdrocchio e dal Giudizio pupillare.

VIII. Il deliberatario non otterrà nè il possesso, nè l'aggiudicazione della proprietà se non dopo avere giustificato l'adempimento dei suoi obblighi.

IX. Le realità stabili s'intenderanno alienate nello stato in cui si troveranno al momento nel quale il deliberatario sarà posto nell'effettivo possesso.

X. Rispetto alle altre locazioni che sussistono circa i beni, di cui si tratta, e che non sono punto inscritte ipotecariamente, il deliberatario s'intenderà surrogato nei diritti ed obblighi dell'eredità venditrice senza veruna responsabilità per parte di quest'ultima. Però i fitti dovuti sia per queste locazioni, sia per l'altra, come sopra inscritta apparterranno all'eredità stessa accreditrice fino al giorno che il deliberatario protocollerà la domanda giustificata per l'immissione in possesso, e ciò tutto s'intende a proporzione di tempo.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera saranno ad esclusivo carico del deliberatario, e specialmente l'imposta per trasferimento della proprietà e voltura censuaria.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Mulino in Bruscandola con adiacenze sotto i mapp. NN. 1061, 939, 5278.

Lotto II.

Molino in San Lazzaro con sue adiacenze sotto i mappali NN. 1234, 2747, 1231 porz., 1230, 1236, 1228, 1227, 1238, 2730 porz., 1235, 1233, 1232, 1229, 1230, 1234 porz., 1231 porz.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 13 novembre 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Al.

N. 12170. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Maria Musina vedova Zampari e di lei figli minori di Cividale, fatta in confronte di Luigi e Teresa Modenutto e niugi Peltarini di Cividale e dei creditori inscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il IV. esperimento d'asta per la vendita della casa sottodescritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima di F. 730:77, ed il pagamento dovrà essere fatto in moneta sonante d'argento.

II. Ogni aspirante all'asta tranne la parte esecutante dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima da versarsi a mani della Commissione ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro 8 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in monete d'argento il prezzo offerto esonerata da tale obbligo la parte esecutante fino all'esito della graduatoria per verificarlo a senso di questa coi diritto in essa di chiedere in allora l'aggiudicazione e fermo l'obbligo di rispondere in caso di difetto del versamento dei danni avvenibili.

IV. Dal giorno della delibera in poi, tutte le successive spese, imposte di trasferimento e voltura censuarie, prediali, ec., saranno a carico del deliberatario e senza nessuna responsabilità degli esecutanti per qualunque siasi causa.

V. Mancando il deliberatario al pagamento nel termine fissato si procederà al reincanto dello stabile a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese, al che sarà fatto fronte in quanto bastasse col deposito di delibera e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Cividale in Borgo di S. Domenico segnata col civico N. 115 nero e 123 rosso, in mappa sotto i N. 726 della superficie di cens. pert. 0.27 della rendita di a. L. 33:50, e con i confini a levante Antonio Cudicio, a mezzodì strada pubblica a ponente gli eredi Zampari, a settentrione Giuseppe Foramiti.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 18 novembre 1861.
Il R. Pretore LORIO.
Zurchi.

N. 7436. 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 24 dicembre p. v., dalle ore 9 anim., alle 2 pomer., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura un quinto sperimento per vendita all'asta degli stabili esecutati ad istanza di Giacomo Gregorin, al confronto di Francesco Schenato fu Luigi e consorti di Trissino, descritti nell'istanza 18 luglio 1860 N. 3837, a qualunque prezzo, ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 15 gennaio a. c. N. 6483, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto i NN. 32, 33 e 34.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 ottobre 1861
L'I. R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 6574. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Pietro Voltan detto Storto, ora affittanziere in Poiveran di questo Distretto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Boscaro dottor Vincenzo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma exiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 marzo p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 28 novembre 1861.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 11085. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Carlo Milan fu Andrea, di Montecchio Maggiore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Milan, ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Giuseppe d.r Minozzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma exiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio p. v., alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I.ª per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da quest'I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 novembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrineri, Dr.

N. 8258. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto per ogni effetto di legge che l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 15 ottobre 1861 N. 8161, passato in giudicato dichiarò interdetto per mentecattaggine Antonio Valeri q.m Daniele di Cusano e gli si destinò in curatore ed amministratore il di lui figlio Giuseppe Valeri.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 27 novembre 1861.
Il R. Pretore, G. MACCÀ.

N. 20186. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 23 dicembre p. v., alle ore 11 della mattina nel luogo solito della Loggetta di San Marco in questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, appartenenti al concorso Biscaldi, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 30 dicembre stesso alle ore 11 antim., nel luogo suddetto, seguirà il secondo incanto, ed anche in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo non inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro conforme a tariffa nelle mani del Commissario delegato all'asta.

Effetti da vendersi:

Alcuni libri di varii autori, stimati in complesso aust. Fiorini 468.95.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 3 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

3. pubb.

EDITTO.

In seguito al Decreto 27 novembre p. p. N. 20018, di questo I. R. Tribunale Mercantile, e sotto le comminatorie del § 17 della Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859, si diffidano tutti i creditori di Giuseppe Tonini, ad insinuare le loro pretese allo Studio dello scrivente Notaio, Commissario giudiziale posto a S. Marco Calle del Salvadego N. 1222, entro il giorno 22 dicembre corr.

Venezia, 6 dicembre 1861.
Dott. SARTORI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

GIOVEDI' 12 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 284.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrane Risoluzioni del 27 e 28 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, di accettare e portare Ordini e medaglie estere loro conferite, ai seguenti:

Al tenente maresciallo, Francesco barone di Paumgarten, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe;

Al general, maggiore Giuseppe Fabisch, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo;

Al colonnello, Lodovico Pulz, comandante del reggimento ulani volontarii conte Trani, e al maggiore, Lodovico cav. di Müller del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I;

Ai capo-squadroni, Alfredo conte Bulgarini, del reggimento ulani volontarii conte Trani, Leopoldo principe Bray, e Carlo conte Wallis, del reggimento ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12, la croce di prima classe, e al primo tenente Gustavo barone di Tinti, dello stesso reggimento ulani, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine stesso;

Al tenente colonnello, comandante del Bagno militare di Carlsbad, Enrico Pfrenger, la croce di commendatore d'onore dell'Ordine del Merito della Casa granducale d'Oldemburgo del Duca Pietro Federico Luigi;

Al maggiore in pensione, Maurizio Prosig, la croce di commendatore, e al capitano pensionato, Giovanni Richter, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio Piano;

Al primo tenente, Gustavo barone di Kleist, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, la croce di cavaliere d'onore del regio Ordine prussiano dei Gioanniti;

Al sottotenente, Emanuele Nagl, del reggimento fanti Granduca Leopoldo di Toscana n. 71, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno;

Al sergente, Floriano Wiedorn, del reggimento fanti Arciduca Lodovico Vittore n. 65, l'Ordine pontificio di S. Silvestro.

Al capitano di prima classe, Edmondo Juristowsky, e al sottotenente di seconda classe, Giulio Rausch, del corpo dei marinai, l'Ordine ottomano del Megdiè di quarta classe;

Al sottonostromo, Giovanni Stelzhammer, al gabbiere, Luigi Griebel, al marinaio di seconda classe, Giuseppe Malaschitz, e ai marinai di terza classe, Pietro Grassi e Francesco Donaberger, la medaglia ottomana del Salvamento.

Il Ministero di finanze nominò l'ufficiale postale di prima classe, Francesco Haraschin, a controllore presso l'Ufficio delle poste di Vienna.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il capitano di prima classe, Ferdinando Neumann, del ramo monture, fu nominato maggiore presso la Commissione in capo delle monture;

Il maggiore, Giuseppe Obermayer, fu traslocato dalla Commissione in capo delle monture, alla Commissione delle monture in Buda vecchia;

Il maggiore, Vincenzo Vielhauer, della Commissione delle monture di Buda vecchia, fu pensionato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 dicembre.

La *Donau Zeitung* reca il seguente carteggio da Corfù della fine di novembre:

« In prossimità del passeggio favorito *al Cannone*, sorge da quel mare, di rado agitato, uno scoglio che porta il nome di Ponticonissi, sulla cui sommità una chiesa greca, ombreggiata da alberi, circondata da fiori e da erbe aromatiche, lontana dai rumori del mondo, invita il visitatore a salire e ad ammirare quel magnifico sito. Sua Maestà l'eccelsa Imperatrice Elisabetta, durante il suo soggiorno di quattro mesi a Corfù, ha visitato con molta frequenza quella piccola isola, particolarmente nelle chiare notti d'estate, quando la luna illuminava col suo splendore lo scoglio, e la sua ombra si tuffava nelle onde del mare.

« Ora i Corfiotti, per attestare all'eccelsa Donna imperiale la loro intima e sincera venerazione, e dare espressione riconoscente a questi sentimenti, hanno dato a quel piccolo scoglio il nome di *Elisabetta*. Vollero con ciò in pari tempo conservare ai tempi futuri la memoria della visita di una Imperatrice d'Austria.

« La festa relativa, cui diede risalto la consacrazione ecclesiastica, fu celebrata il 7 novembre dai nativi di Corfù, alla testa dei quali erano rappresentate le primarie Autorità.

« La solennità incominciò con un solenne *Te Deum*, e con una preghiera per la conservazione di S. M., cui cooperò la banda della Società filarmonica in uniforme. Si unirono poscia ad un lieto banchetto, durante il quale furono fatti numerosi brindisi alla salute di S. M. Una lapide commemorativa porta la seguente iscrizione:

ELISABETTA D'AUSTRIA
QUI SI POSANDO
PER LEI
SPIRANO LE AURE PIU' MITI
E LO SCOGLIO CHE
PER LEI
DAVA FIORI
AMA SERBARNE MEMORIA
MDCCCLXI.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale capitolare S. V. di Venezia, pel Santo Padre.

A mezzo dell'illus. e rev. mons. Vescovo di Ceneda:

Da alcuni sacerdoti della Diocesi di Ceneda, da cinque della Diocesi di Treviso; e da uno di quella di Concordia, che *implorano l'apostolica benedizione*, una doppia di Genova, due metà dette, due sovrane, mezza detta, un pezzo da 40 franchi, uno da venti franchi, ed una fiorella.

Dagli alunni ed alunne di una Scuola privata in Cison, alla cui parrocchia il lodato mons. Vescovo eseguì la visita pastorale, venete lire 44 e soldi dieci, coll'intestazione:

« Questo dono poveretto
« Al Supremo Papa Re,
« Come pegno di rispetto,
« Offre amore, speme e fè. »

Questa somma è costituita di un pezzo da 20 franchi, una lira austriaca di v. c., un da 10 soldi, ed uno da cinque soldi, e fu offerta nella seguente misura:

Luigi Pasquetti, venete lire 4; Gio. Batt. Antoniutti, lire 5; Pietro Pasquetti lire, 3; Pietro Floriani, lire 3.05; Francesco Floriani, lire 3.05; Luigi Antoniutti, lire 3; Pellegrino Salten, lire 2; Elisa Cesea, lire 3; Margarita Cesea, lire 3; Giovanna Possamai, lire 4; Caterina Sasso, lire 3; Marietta Sasso, lire 3; Vincenza Bertolet, lire 2; Maria Pancotto, lire 3.

Da un arciprete vicario foraneo della Diocesi di Treviso, per la Lotteria, una ripetizione d'oro con macchinismo complicato, autore Dubois di Parigi.

Dalla nobile sig. Maria Lerog-Tiepolo e nipote, terza offerta, N. 8 pezzi da 20 fr.

Da N. N., un paio di orecchini d'oro.

Alla scadenza 1.° ottobre 1861 degl'interessi semestrali sul Prestito pontificio, rinunciarono non solo gl'interessi, ma le relative Obbligazioni a favore del Santo Padre ed in aumento del Denaro di S. Pietro, i possessori dei titoli definitivi, sotto i NN. 55964, 55978, 56082, ciascuno per franchi 100.

Rinunciarono poi agl'interessi del semestre i possessori dei titoli:

da franchi 1000 NN. 21153, 21154, 21155, 21156.

da franchi 500 NN. 14093, 14095, 14101, 14104, 14105, 14106, 14107, 14111, 14112, 14114, 14115, 14116, 14117.

da franchi 100 NN. 55933, 55934, 55936, 55938, 55947, 55953, 55955, 55956, 55957, 55958, 55962, 55963, 55966, 55967, 55968, 55969, 55970, 55973, 55974, 55975, 55976, 55977, 55979, 55980, 55981, 55982, 55983, 55984, 55985, 55987, 55988, 55990, 55991, 55992, 55993, 55994, 55995, 55996, 55997, 55998, 55999, 56000, 56001, 56002, 56003, 56004, 56005, 56006, 56007, 56008, 56009, 56010, 56011, 56012, 56013, 56014, 56015, 56086.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso il solito estratto della *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 7 dicembre:

« Iersera abbiam ricevuto, riassunte da un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, notizie d'America, in data del 22 novembre; posteriori, per conseguenza, di tre giorni a quelle, che ci ha recato la nostra corrispondenza americana.

« Quel dispaccio annunzia anzitutto che i giureconsulti più eminenti del paese hanno riconosciuto la legalità dell'arresto de' sigg. Mason e Slidell a bordo del *Trent*, ponendosi così in opposizione, non solamente co' legisti della Corona britannica, ma eziandio co' principali giureconsulti del Continente europeo, i quali tutti, uffiziali o no, affermano che l'atto, commesso a bordo del *Trent*, è la più manifesta infrazione del diritto internazionale, e ch'ei non può giustificarsi, nè per la sostanza, nè per la forma.

« Diciamo tutt'i giureconsulti, e con ciò non intendiamo solo quelli dell'Inghilterra, ma quelli di tutt'i paesi; e in prima riga, quelli della Francia, i quali, non avendo a temere di vedersi obbiettare una gran quantità di antecedenze, contrarie alla loro dottrina, affermano con autorità più incontrastabile, e con forza maggiore, ciò ch'ei considerano essere, a ragione, i principii essenziali del Codice marittimo, il diritto inviolabile dei neutri.

« Le antecedenze, d'altra parte, che rinfacciare si possono all'Inghilterra, e niuno ignora esser elleno numerose, costituiscono una serie di falli, e un complesso deplorabile di lesioni al diritto: ma, come il *Times* fa giustamente osservare, in un articolo che non è senza dignità, ei non potrebbero costituire un diritto per chicchessia, nè per l'Inghilterra medesima, nè per le altre Potenze marittime. Se l'Inghilterra s'è lasciata trarre a frequenti abusi della forza, non è questa buona ragione a conchiudere che quegli abusi siano divenuti il diritto; e non si potrebbe pur applicare ad essa l'adagio famoso: *Patere legem quam fecisti*, perchè violare la legge, non è abolirla nè modificarla.

« Le ingiustizie, commesse nel passato, possono essere argomento di rammarico pel Governo britannico; ma l'effetto di codesto rammarico non può giungere sino ad incatenar la sua azione, allorchè, a sua volta, ella si vede offesa da un'ingiustizia simile: come l'impero delle antecedenze non può giungere sino a creare contro di essa un diritto eccezionale, non avente altro fondamento che la legge del taglione.

« L'articolo, che il *Times* dedica a questo argomento, ha un interesse evidente d'opportunità, imperciocchè è da prevedersi che il passato dell'Inghilterra rappresenterà una parte considerevole ne' pareri de' giuristi americani; pareri, la cui argomentazione non ci è ancor nota, poichè il dispaccio dell'*Agenzia Reuter* si limita a trascriverne, col maggior laconismo, la conchiusione, contraria a quella de' legisti del Governo inglese.

« Codesto dispaccio non ci dà veruno schiarimento sul punto, d'altra parte essenziale, se i pareri, a' quali egli fa allusione, sieno stati domandati dal Gabinetto di Washington, nè se il Presidente Lincoln gli abbia ammessi come punto di mossa del suo contegno ulteriore in tal deplorabile affare. Esso non contiene, d'altra parte, verun cenno sulle risoluzioni probabili del Governo federale; e noi non possiamo giudicare, per conseguenza, sino a qual punto codeste risoluzioni promettano d'esser conformi alla destra politica, indicata nella lettera del generale Scott, da noi riprodotta. (*V. il N. d'ieri.*)

« Pure, avremmo udito volentieri che il Gabinetto presidenziale, facendo buon mercato della questione speciale, avesse mostrato le medesime disposizioni, che il generale Scott, a dare all'Inghilterra tutte le sodisfazioni, da lei domandate, a condizione che codesta Potenza si raccostasse decisamente a' principii liberali, che gli Stati Uniti hanno sempre professato in punto di diritto marittimo internazionale. Intavolando la questione in codesti termini, il sig. Lincoln avrebbe almeno la buona fortuna di ricondurre a sè le simpatie di tutti gli Stati marittimi dell'Europa.

« Che che ne sia, sembra che non istiano senz'apprensioni a Washington sulle conseguenze del conflitto; e il ministro della guerra ha notificato al Governo del Maine, che un uffiziale si recherà immediatamente ad esaminare lo stato delle difese delle coste di quello Stato. Il motivo della sollecitudine, che il Governo mostra rispetto alle difese del Maine, si comprende agevolmente. Quel punto dovrebbe, senza dubbio, sostenere i primi assalti delle forze britanniche.

« L'Inghilterra, in fatti, non potrà forse, fra quindici giorni, far più giungere le truppe destinate al Canadà per la via del San Lorenzo, il quale non può tardare ad esser chiuso da' ghiacci; e allora, ella sarà ridotta all'alternativa, o di far fare ad esse una lunga marcia di fianco lungo la frontiera, o di sbarcarle sulle coste marittime dello Stato del Maine, e di là indirizzarle, per le strade ferrate, a Quebec. Il suo interesse più urgente sarebbe dunque, qualora le ostilità non potessero essere evitate, d'impadronirsi del porto di Portland; ed è apparentemente per questo che il Governo degli Stati Uniti si preoccupa sì vivamente della difesa di quella piazza.

« Si rammenta che in un discorso, indirizzato a' suoi soldati, in presenza del ministro della guerra, che aveva approvato il suo linguaggio senza fare veruna riserva, un colonnello del Nord aveva dichiarato che conveniva farla finita colla ribellione del Sud e porre le armi in mano agli schiavi. Simile disegno, posto in atto, farebbe sorgere negli Stati confederati tutti gli orrori d'una guerra servile. Manifestarne l'idea, era far pesare sul Governo di Washington una grave responsabilità, segnatamente rimpetto agli Stati dubbi, i quali non gli rimangono fedeli se non per devozione verso l'Unione, ma che sono attratti da' loro interessi verso il Sud. Ei fu sollecito di declinarla, in una circolare speciale del ministro dell'interno.

« Il Congresso degli Stati confederati ha ripreso i suoi lavori a Richmond con un Messaggio del Presidente Davis. In quel documento, quell'alto magistrato narra i progressi compiuti da' paesi, che gli affidarono la direzione de' loro interessi, e fa veder la loro situazione migliore attualmente, che al cominciamento della guerra. Egli impugna la legalità dell'arresto de' sigg. Mason e Slidell; e termina colla dichiarazione che il suo Governo non domanda l'assistenza delle Potenze europee, ma un'attestazione da parte loro dell'inefficacia del blocco proclamato dal Nord.

« Sinora, i giornali inglesi, pressati da' bisogni della pubblicità, avevano eglino soli abbordato l'esame delle questioni, sollevate dalla cattura de' sigg. Mason e Slidell. Nessun uomo politico aveva tenuto lor dietro su quel terreno, nè con lettere, nè con arringhe pubbliche. I sigg. Bright e Cobden, pei primi, uscirono da codesta riserva: il primo, in un discorso, fatto a Rochdale, il secondo in una lettera, indirizzata al *meeting*, tenuto colà. (*V. sotto*). Il discorso del sig. Bright era atteso come un avvenimento. Le simpatie dell'oratore per la Repubblica americana, il suo amore irremovibile per la pace, l'opposizione, fatta un tempo da lui, alle campagne di Russia e di Crimea, giustificavano abbastanza codesta impressione. Si attendeva da lui, ch'ei pigliasse in mano la difesa del contegno degli Stati Uniti, ch'ei biasimasse almeno quello del Governo inglese, ch'ei si facesse l'avvocato del diavolo, come dice il *Times*, in un articolo pieno di mordace ironia.

« Ma, sotto questo aspetto, e il fatto è notevolissimo, il sig. Bright non s'è posto in opposizione col sentimento della nazione. Benchè egli abbia parlato per più d'un'ora sugli affari dell'America, vi si trattenne anzitutto a dimostrare che il Nord aveva il diritto di guerreggiare contro il Sud per farlo rientrare nell'Unione. Alcune facezie intorno alla legislazione internazionale, ed alle interpretazioni divergenti, delle quali essa è oggetto, secondochè chi l'interpreta applica la legge o la subisce; alcune allusioni alle malefatte passate dell'Inghilterra; una comparazione tra l'America ed un uomo ubbriaco, che pruova il bisogno di provocare chiunque passa: ecco tutto ciò, che il sig. Bright ha trovato da dire a proposito dell'affare del *Trent*. Egli ha perorato le circostanze attenuanti; ma, nè ha giustificato il rapimento de' sigg. Mason e Slidell, nè raccomandato al Gabinetto della Regina di far concessioni.

« La lettera del sig. Cobden ha maggior importanza. Essa fu scritta precipuamente in vista di combattere il desiderio, molto diffuso in Inghilterra, di vedere una Potenza esterna intervenire negli Stati Uniti tra' belligeranti. Il sig. Cobden fece spiccare tutti i pericoli di codesta intervenzione, — la quale emergerà forzatamente da una guerra tra l'Inghilterra e gli Stati del Nord —; egli mostrò come una sollevazione generale degli schiavi potrebb'esserne la conseguenza. Che cosa sarebbe allora della coltura del cotone? E se la diffalta di cotesta materia preziosa cagiona già sì grandi mali, che cosa si dovrebbe aspettare da una guerra civile, che ruinerebbe per lunghi anni i fertili paesi, che la producono? Qui sta il vero nodo della questione, sollevata dal conflitto tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Il sig. Cobden, col suo spirito pratico, pose il dito sulla piaga; e, prima d'applaudire alla guerra, che sta forse per appiccarsi, il popolo inglese farà saviamente se ne ponderarà tutte le conseguenze.

« I fogli francesi discutono con molto ardore la politica, da tenersi dalla Francia nel conflitto anglo-americano. Crediamo inutile, pel momento attuale, di tenere lor dietro su codesto terreno. Sarà sempre tempo di dibattere la questione, allorchè la risposta degli Stati Uniti a' richiami dell'Inghilterra sarà giunta in Europa.

« Sembra emergere da alcune righe, pubblicate stamane dal *Moniteur Universel*, che l'arresto di Giuseppe Karam nel Libano sia stato, in fatti, operato per ordine di Daud pascià, governatore di Siria, ma coll'autorizzazione e coll'assenso della Giunta europea, che ha seggio in Bairut. Ciò porrà un poco in imbarazzo certi giornali francesi, i quali, facendo grande scalpore di codesto emergente, volevano che il Governo imperiale ne pigliasse argomento per domandare riparazioni alla Sublime Porta. In oltre, ci risulta che, se Karam fu arrestato, ciò avvenne anzitutto in conseguenza de' suoi raggiri contro un'altra famiglia cristiana, la famiglia Sceab, influentissima nel Distretto dov'egli dimora, e posta come lui sotto la protezione della Francia.

« Il *Moniteur Universel* pubblica il testo del firmano, che sancisce l'unione legislativa de' Principati di Moldavia e di Valacchia, durante la vita del Principe Cuza. Comunicato a' rappresentanti delle Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi, quell'atto fu accettato da esse, e consegnato dipoi all'agente del Principe Cuza presso la Porta ottomana. »

La *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 9, notizie dell'8 corrente), ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti ragguagli, annunziati già dal telegrafo:

« Un dispaccio particolare di Nuova Yorck, del 23 novembre, ci trasmette le informazioni seguenti:

« Il 22, i membri del Congresso, presenti a Washington, tennero un'adunanza preparatoria, ed in essa, il rapporto de' giureconsulti americani, che riconosce la validità della cattura de' due inviati del Sud, fatta a bordo del *Trent*, fu approvata a voti unanimi. Tutt'i membri del partito moderato, che presero a parlare in tal occasione, si dichiararono essi pure per l'affermativa. L'assemblea comprendeva circa la metà de' membri del Congresso.

« È noto che la città di Nuova Yorck, per ricompensare il comandante del *San Giacinto* dell'energia, che, second'essa, ei mostrò nell'affare del *Trent*, gli conferì il diritto di cittadinanza. Erasi saputo, in data del 23, che undici altre città del Nord avevano imitato l'esempio di Nuova Yorck, ed onorato nello stesso modo il comandante del *San Giacinto*, il cui contegno è da per tutto oggetto dell'approvazione popolare. »

La stessa *Patrie* ha notizie di Rio Janeiro del 9 novembre, a tenor delle quali il Governo imperiale, in previsione de' prossimi avvenimenti del Messico, aveva risoluto d'inviare a Veracruz una divisione di tre navigli da guerra della marina brasiliana. Que navigli dovevano partire il 15 per l'Avana, d'onde si recheranno nel golfo del Messico.

Il Piemonte fa da sè.

* Basta lasciarlo fare: — il Piemonte fa da sè!

Ci son finanze floride da rovinare, come a Modena, in Toscana, nelle Due Sicilie; sonvi buone legislazioni da demolire, e v'ha prosperità pubblica da abbattere, sicurezza da compromettere: — il Piemonte fa da sè.

Havvi credito pubblico da screditare; sonvi Provincie da vendere, cedere, permutare; c'è dignità nazionale a cui abdicare: — e sempre il Piemonte fa da sè.

Occorse colle frodi, col tradimento, colla violazione degl'internazionali diritti, apparecchiare il terreno a usurpazioni e spogliazioni senza esempio nelle storie; occorre meditarne di nuove; si vorrà attentare di nuovo a' diritti altrui e all'ordine generale: — il Piemonte ha sempre fatto, e fa e farà sempre da sè.

S'ebbe a far la guerra?

Carlo Alberto, impugnando la spada del Conte Verde, proclamava dall'alto del suo trono che « l'Italia farebbe da sè! »

È calato due volte in campo: — e l'Italia, Piemonte, fu vinta da sè.

S'ebbe a conquistare Provincie?

Il successore di Carlo Alberto si fece batter la strada da dugentomila Francesi, lasciò loro, co' riguardi dovuti agli ospiti invitti, l'onore di misurarsi al Ticino ed al Mincio colle forze austriache, e con egual cortesia si prese un bel boccone delle pianure lombarde dalle mani del fortunato Sire, venuto a bella posta da Parigi, perchè il Piemonte più comodamente, e con maggior sicurezza, facesse da sè.

Che più?

C'è da reprimere un po' di brigantaggio, puro e semplice brigantaggio, nell'Italia meridionale?

Son da 600 a 1000 oscuri briganti.

Il sig. barone Ricasoli, lo ha notificato testè officialmente, nell'adunanza numerosissima, tenuta al 1.° del corrente mese a Torino, per disciplinar, se possibile, la maggioranza parlamentare, all'atto di affrontar la burrasca delle interpellanze; e per *rassicurare*, come ben si vede, gli onorevoli deputati .... e un po' il Ministero del sig. Ricasoli.

Son da 600 a un migliaio, in tutto, di oscuri briganti, ladri da strada maestra, che s'intende; senza capi, senza bandiera, senza programma, senza scopo e nemmen colore politico.

L'affare, come si vede, è un affare da nulla.

Ebbene: il Piemonte fa da sè.

Fra truppe d'ogni arma, e battaglioni di guardie nazionali mobilizzate, il Governo di Torino ha mandato una piccola bagattella di centomila uomini sui luoghi: a tacere delle guardie nazionali indigene sicule-napoletane; l'altra miseria di forse cinquantamila militi.

A conto tondo, cencinquanta uomini per ogni e singolo oscuro brigante!

Eh! il Piemonte fa poi, quando ci si mette, da sè, e provvede alla grande!

Naturalmente: le dette forze ben munite di armi di precisione, di munizioni e materiale da guerra, di cannoni da campo e da montagna, debitamente anche rigati su' nuovi modelli; e soprattutto col necessario corredo di ambulanze e personal sanitario.

Avvegnachè, a forza di distruggere il brigantaggio, il quale, non si sa come, resta sempre sul suo piede normale dei 600 ai 1000; le regie truppe, a cui fanno spalla anche il meglio ed il buono di 12,500 carabinieri reali, come il sullodato primo ministro ha pure notificato alle sue maggioranze parlamentari; son miseramente decimate, e sopra decimate; da oltre un anno soffrono perdite immense, alle quali si sopperisce coll'invio incessante di nuovi rinforzi.

E la goccia che scava il marmo, alimentata sempre e sempre all'umile suo stato di goccia.

E i più famosi generali andarono sul luogo e videro, e vinsero speditamente; a tal che, un dopo l'altro, di fretta, poterono far ritorno a Torino, carichi .... di gloria più che d'appannaggi.

Come si vede, il Piemonte fa sempre da sè.

E siccome vorrebbe farla finita con questi mille briganti, i quali, per un fatale riscontro di cifra, simboleggiano forse I MILLE di Marsala, non avendo fatto economia di polvere e piombo, nè di devastazioni ed incendii, d'incarcerazioni ed esilii, perfino di atti barbari a profusione, nel che il Piemonte fa pure e sempre da sè; il barone Ricasoli ha ricorso finalmente al solito mezzo *eroico*.

Nel *Concilio ecumenico* (com'è noto, il sig. ministro insegna sacra teologia e storia ecclesiastica, *in lettere*, al Papa) nel *Concilio ecumenico* della sua parlamentare maggioranza, al 1.° dicembre, il barone Ricasoli ....

Colla sodisfazione medesima, onde il co. Cavour, reduce da Plombières, avrà annunziato alle sue maggioranze che il Piemonte stava per far la guerra all'Austria da sè — col semplice *rinforzo* della grande armata francese;

Il barone Ricasoli rassicura le sue maggioranze colla lieta novella che, se non potè riuscire ad andar a Roma co' Francesi, ha ottenuto che « in « avvenire, dietro accordo col Governo imperiale, « la truppa francese coopererà *nel modo più energico* alla distruzione del brigantaggio ai confini. » (*Vedi* nella Gazz. del 3 corr. il relativo dispaccio.)

Lo che riesce a dire che, come il Piemonte ha fatto la guerra da sè, stando di *dietro* alle armate francesi; così *distruggerà* ora que' noti mille .... briganti, mandando *avanti* la truppa francese.

Che se a taluno sembrasse questo un abdicar puro e semplice sin all'ultimo granellino della dignità governativa e nazionale, il sig. barone Ricasoli e la sua maggioranza parlamentare non sembrano di questo avviso.

Dal momento che vi sono *in luogo* 100 mila uomini di truppe italiane, sotto gli ordini del generale Lamarmora: e 50 mila guardie nazionali territoriali, e la maggior parte de' 12,500 reali carabinieri, che il sig. ministro « dimostrò essersi « formati con grandi sforzi »;

Dal momento che son tutti italiani questi che riescono .... a far nulla, non cessa che il Piemonte non faccia da sè, comechè requisisca la truppa francese per la distruzione de' *mille*.

Per far la guerra e farsi consegnare la Lombardia, il Piemonte ha fatto da sè; per combattere il brigantaggio napoletano, riuscendo per altro, farà così e ugualmente da sè.

Abdicando alla propria dignità persino nel *dar la caccia* a' briganti, resta provato anche una volta che l'Italia è degli Italiani, come loro la danno e la fanno i Francesi, e che senza ironie, a parte la satira, non fu mai tanto e così vero, che, nel gergo piemontese « l'Italia fa da sè! »

Ciocchè non toglie, che anche non si disfaccia da sè.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono dalla Basilicata, 28 novembre, al *Nomade*: « Nuovi esterminii han consumato i briganti in varii altri paesi della Basilicata; essi, ormai organizzati in ischiera potente e numerosa, vengon regolati nelle loro mosse da capi abili ed arditi, minacciano divenire un esercito, ed è follia attenuarne e dissimularne il pericolo. Si credette domare il brigantaggio, ma come? Con la forza, e mai a tempo utile pei disgraziati paesi. La forza giungeva sempre, quando i briganti erano usciti dai paesi già disertati, e non faceva che inventariarne i danni: quelli d'altronde si ripiegavano nei loro quartieri generali fissati in Monticchio e Lagopesole, e non venivano più molestati;

che se talora vi fu qualche avvisaglia magnificata dalla stampa, essa in sostanza non si ridusse che a leggiera scaramuccia, senza importanza e senza danno. Fin oggi, perseguitare il brigantaggio, in Basilicata non significò se non ispostarlo da un luogo determinato per concedergli di occuparne un altro, e sovente più importante. In questo modo, i briganti divennero più baldi, si agguerrirono e trovarono capi; se in qualche scaramuccia toccarono qualche perdita, se ne rifecero reclutando nei paesi conquistati. Le forze regolari rimasero oziose, e Rionero fu per esse ciò che fu Capua pe' soldati d'Annibale. Intanto i briganti si moltiplicavano, e col rendere impraticabili le strade preludevano all'occupazione de' paesi, ed alla minaccia del capoluogo della nostra Provincia. Il tempo delle dissimulazini è passato, e quando la patria è in pericolo, anteporre ad essa i riguardi sarebbe irremissibile peccato. Chi non è all'altezza della situazione, abbandoni un potere, che marcisce nelle sue mani; il paese troverà chi lo serva in mezzo a quegli uomini energici, che vennero coperti di calunnie, quando alla nullità esautorata successe mediocrità infelice. »

— Scrivono da Napoli, in data del 3 dicembre, al *Lombardo*:

« Lasciando da banda i Borbonici, i briganti in diminuzione, ma non distrutti, e i clericali, vi devo mettere in rilievo le mene d'un partito, che appartiene ai liberali, e perciò tanto più pericoloso all'unità italiana, in quanto chè consta di *notabilità politiche* (passi il vocabolo) italiane, di patriottismo non dubbio: questo partito, di cui v' intendo parlare, sono i *federalisti*.

« Che Ferrari, Montanelli, Cattaneo ed altri s'appartengano a questi, voi lo sapete da molto tempo; ma non saprete forse quello che sono per rivelarvi. Fino dall'agosto passato, giungeva in Napoli Carlo di Ricci, Fiorentino, scrittore di forte intelligenza, e vi giungeva da Parigi, ov'era vissuto gli ultimi anni. Egli venne certo fra noi, con una missione, a cui attende indefesso: egli appartiene alla Società federalistica italiana, fondata a Parigi, la quale dispone di mezzi politici e sociali non comuni, oltre a un capitale di 8 milioni di lire; si vale dell'*Union*, della *Patrie*, e d'altri giornali parigini, a cui il Ricci ed altri del suo partito mandano corrispondenze: la Società federalistica non ha poi schifo di tener fra' suoi membri i nobili Napoletani esuli a Parigi, e parecchi non esuli, ma borbonici di prima sfera, residenti nella bella Napoli. Ora il Ricci è anche in corrispondenza coi federalisti intemerati (così io li giudico certo) dell'Italia settentrionale. Vedete che strano amalgama di nomi, e pure iò ritengo che il Ricci sia Italiano sincero, sebbene il suo operare non sia che pernicioso alla patria. A tanta cecità può condurre un torto convincimento, da porgere la mano ai nemici stessi d'Italia, giudicando necessario il loro concorso per abbattere un sistema, che la nazione vuole, ma che si stima cattivo! Ora la Società in discorso, che ha il suo quartier generale a Parigi; trovò opportuno di avere in Napoli il suo centro d'azione, e il Ricci n'è uno de' principali campioni.

« Egli stampò un articolo federalistico nella *Settimana*, e venne in polemica col sig. Zuppetta (unitario sincero) nel *Plebiscito*: difese nello stesso giornale il senatore Dragonetti, il principe... ed altri federalisti borbonici, e si vuole persino che il famoso *Memorandum* del duca Proto, deputato di Maddaloni, sia opera sua. »

Scrivono da Ortona, 5 dicembre: « ... Mi sono alzato stamattina e, con molta sorpresa, veggo la terra coperta di neve, e nevica ancora alla più bella. Ciò disturba il regolar andamento dei lavori per la ferrovia. Ma i nostri ingegneri sono infaticabili quanto i nostri soldati. Sperano che la neve non si estenda fino alla marina, e che presto sparisca. Intanto hanno fatto fare molte stufe, e gli abitanti corrono a vedere l'insolito arnese, e tutti vorrebbero averne. Un altro gradino verso la civiltà.

« Gl' ingegneri mi assicurano che, per la fine del mese, si troveranno aver già speso da un paio di milioni in lavori da qui a San Benedetto, tratto di 80 chilometri, la cui parte in pianura ne importerà, in tutto, circa otto. Essi si danno con tutto l'impegno per compiere il loro assunto avanti il termine prescritto, e si tengono pienamente sicuri di riuscirvi.

« Sul tronco al disotto di Ortona, lavorano alle gallerie principali, ed a raccogliere materiali; ma il suo compimento difficilmente potrà esser raggiunto nel corso del prossimo anno.

(*G. di Mil.*)

Il giorno 25 novembre, passarono per l'Osteria di Alatri, altri 4 cannoncini, diretti al convento di Scifelli pei reazionarii. I Francesi, allegando ordini da Roma, non vollero sequestrarli.

(*Pungolo.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 dicembre.

Gli unionisti ministeriali della Camera dei deputati in Vienna non desiderano nemmeno che si discuta nella quistione del *budget* sulla competenza del Consiglio dell'Impero, ma sono pronti a nominare una Commissione di 36 membri, da essere divisa in quattro Sezioni, la prima delle quali discuterebbe sulle spese, la seconda sul modo di coprirle, la terza sul debito pubblico, la quarta sulla valuta. In quanto al Governo, esso sarebbe disposto a dichiarare di voler udire il parere del Consiglio dell'Impero ristretto. Dicesi che verrà emanata tosto una legge sulla responsabilità dei ministri, legge da essere riveduta più tardi dal Consiglio completo.

(*Diav.*)

Regno d'Illiria. — *Trieste 10 dicembre.*

Tra gli ospiti, che in questi ultimi giorni ebbero la fortuna di essere onorati da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano nella splendida sua residenza di Miramar, destò un particolare interesse l'abate francese, sig. Richard, ormai noto e celebre in tutta l'Europa pei profondi suoi studii sul corso sotterraneo delle acque.

Chiamato a Trieste per sapiente determinazione di S. A. I., egli si occupò già di preliminari esami della particolare, e per lui interessantissima conformazione del vicino nostro Carso. Ed abbiamo speranza ch'egli potrà continuare le scientifiche sue osservazioni dopo il ritorno dalla Dalmazia, ove si recò ieri, condotto dal serenissimo Arciduca, per esaminare varii punti di quel paese tanto difettante di acque, e specialmente l'isola di Lissa, che non avrebbe bisogno se non di quell' elemento vivificante per completare l'importanza di quel grandioso porto.

Da persona, ch'ebbe il vantaggio di poter avvicinare il francese geologo, abbiamo rilevato come questo si meravigliasse assai della credenza nata in taluni, e persino accennata nei giornali, ch'egli sia dotato dalla natura di sensazione così acuta e delicata, da presentire la vicinanza di qualche sorgente d'acqua, o di una corrente sotterranea.

Tutto ciò è mera e gratuita supposizione. L' illustre scienziato, in seguito a molti ed insistenti studii, è giunto a dedurre dalla conformazione dei monti e delle colline, dalla qualità dei terreni bassi, dal colore del terriccio, ecc., l'esistenza dell'elemento, ch'egli va dovunque a riutracciare con passione.

(*Diav.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Camera dei deputati. — *Tornata del 7 dicembre.*

(Presidenza Tecchio.)

(Dall'*Armonia.*)

Le tribune sono anche oggi assai affollate, e in quella delle signore si vede ritta in piedi la solita garibaldina, che nella tornata d'ieri applaudì al discorso del deputato Petrucelli della Gattina. La tornata è aperta ad un'ora e 20 minuti pom. colle solite formalità e coll'appello nominale. Al banco del Ministero in questo momento non si trova che il barone Ricasoli. I ministri Peruzzi, Miglietti, Bastogi, Della Rovere, Cordova, De Sanctis e Menabrea giunsero poco di poi.

Ricasoli, presidente dei ministri: Mi fu fatto rimprovero, perchè ieri non ho parlato dei reati, che si commettono in numero ragguardevole in Bologna. A questo io rispondo che il Governo, mentre assicura la Camera che le condizioni politiche in quella città sono eccellenti, dichiara ancora di aver preso tutt'i provvedimenti necessarii per guarentirvi la pubblica sicurezza. Si sono già inviati colà 200 carabinieri, e posso assicurare che anche la pubblica Amministrazione mostra in questo momento la più grande attività.

Mellana: Domando la parola sull'ordine della discussione. I ministri hanno parlato ieri; non possono dunque riprendere la parola quando loro piace, per rispondere a loro difesa. Questo è il sistema, che sempre si tenne nelle discussioni della Camera antica.

Presidente. Io dichiaro invece che, secondo il Regolamento della Camera, i ministri hanno la facoltà di parlare quando la chiedono.

Mellana insiste essere questo un sistema nuovo, contrario alle regole parlamentari.

Lanza combatte le ragioni del deputato Mellana. Nel Parlamento subalpino, non si fecero mai osservazioni di tal natura a' signori ministri. Essi possono parlare ogni qualvolta lo chiedano. Nel fatto particolare poi, i ministri non fecero già un discorso particolare; i loro discorsi non sono che un discorso solo.

Parlano di nuovo su questo incidente il presidente Tecchio e i deputati Mellana e Lanza.

Ricciardi enumera alcuni fatti, su cui alcuni deputati interpellarono il Ministero, senz'averne avuto alcuna risposta.

D'Ondes rimprovera il presidente del Consiglio dei ministri di avere nel suo discorso d'ieri parlato dell'abolizione della Luogotenenza di Sicilia. Prega perciò la Camera a voler accordargli la parola, prima che si chiuda questa discussione.

Alfieri prende la parola per un fatto personale.

Bastogi, ministro delle finanze, parla delle condizioni delle nostre finanze. Il bilancio della Lombardia presentava l'avanzo di 26 milioni; ma si deve osservare che all'Austria si pagarono 120 milioni, 60 alla Francia e 100 s'ebbero d'imprestito. Il bilancio dell'Emilia presentava l'avanzo di 9 milioni, ma per le ragioni della guerra si ebbe poi il disavanzo di 15 milioni. Nella Toscana, le spese della rivoluzione portavano già un disavanzo di 83 milioni. Insomma, il disavanzo totale è di 112 milioni, ed ecco, dice il sig. ministro, che le entrate e le uscite sono pareggiate, o quasi pareggiate.

Egli promette di dare altra volta più minuti ragguagli intorno alle finanze e ai modi, con cui il Ministero si sforza di riordinare e di rialzare il credito pubblico.

Carutti. Dopo il discorso d'iersera, discorso così netto, così preciso, così pratico, è necessario che da questi banchi della maggioranza sorga una voce, che esponga con eguale chiarezza e precisione il programma, che i sostenitori del Governo intendono di seguire. Sarò breve sulla questione napoletana; mi estenderò di più sulla questione di Roma. Parlando prima di quest'ultima, io dico che, se il Governo avesse tenuto una via diversa da quella che tenne, esso avrebbe contravvenuto all'ordine del giorno del 27 marzo, votato non solo dalla maggioranza della Camera, ma anche dalla maggior parte di coloro, che siedono dall'altro lato. (*No, no, dalla sinistra; scampanellate del presidente.*)

Non parlerò dei documenti, presentati dal Ministero, nè della loro forma, la quale scompare in faccia all'uomo politico, in un affare di sì grande importanza. Dico solo che il Governo fece ottimamente ad obbedire al voto del 27 marzo. Imperocchè il Governo sapea che la questione di Roma non è questione di forza, ma di ragione e di lealtà. Il Governo, insomma, vuole e dee volere che la Cattolicità si persuada delle buone disposizioni del Governo verso Roma, affinchè la persuasione della Cattolicità costringa il Pontificato a cedere. La questione di Roma è, o signori, la più gran battaglia, che si possa intraprendere. Noi dobbiamo adunque, per ora, rinunziare a Roma. Il deputato Petrucelli ha detto che la questione romana non esiste. Non sono alieno dall'accordarmi con lui, sì veramente ch'ei mi pruovi non esistere il Cattolicismo. Ma, se il Cattolicismo esiste, anche la questione romana esiste. Egli ha citato la storia di qualche umiliazione dei Pontefici; ma la storia dee citarsi intiera. Colui, che mandò in esilio Pio VII, fu pur colui, che lo ristabilì sul suo trono a Roma. Quindi io non voglio cacciare il Papa da Roma, appunto perchè non voglio che il Papa ritorni Sovrano a Roma. Io temo più il Papa esule e mendico in qualche angolo dell'Europa, che regnante a Roma.

L'oratore dice inoltre che a Roma non si può andare contro la Francia, e aggiunge pure qualche parola in difesa dell'alleanza francese.

Quanto alle Provincie napoletane, il Consiglio dell'onorevole Rattazzi sul brigantaggio fu anticipatamente seguito. Il Governo ha usato tutt'i mezzi per reprimerlo, e si può essere certi che sarà distrutto intieramente fra poco, coll'aiuto della Francia. Ma la questione napoletana non è solo questione italiana, essa è anche politica. Represso il brigantaggio, quelle Provincie avranno ancora bisogno del programma della maggioranza per essere riordinate.

L'onorevole Petrucelli ci dice che bisogna lasciare la via politica battuta fin qui. Riconosciamo la nostra origine, ch'è la rivoluzione; dobbiamo essere conseguenti. Agitiamoci, agitiamo la nazione. Lo stato d'assedio dov'è il brigantaggio; un moschetto ad ogni braccio, ad ogni traditore un patibolo. E quasi questo non fosse ancora abbastanza chiaro, l'onorevole Petrucelli soggiunge: Imitate la Francia nel 1793. Questo programma non è nuovo; lo conosciamo da lunga pezza. Ma qual ne fu il risultato? Questo programma allagò la Francia nel sangue, ma poi die' luogo alla reazione e al dispotismo. Questo programma io lo rifiuto per l'Italia. (*Bisbiglio a sinistra.*) L'oratore svolge ancora altre ragioni, per cui il Governo e la maggioranza rigettano l'anzidetto programma. Quindi ribatte l'accusa, mossa contro il Piemonte che voglia *piemontizzare* l'Italia. Il Piemonte, dic'egli, vuole solo la conservazione di tre cose, della Monarchia, dello Statuto e dell'esercito; perchè, se una sola di queste cose cadesse, cadrebbe la stessa unità d'Italia. (*Applausi.*)

Bertani. Un'autorevole voce disse che non conviene rimescolare il passato. Ma io vedo che, osservando il passato, non si fa che osservare il presente. L'attuale Ministero si è reso solidale degli errori delle precedenti Amministrazioni, avendo adottato, anzi volendo continuare la stessa politica anche per l'avvenire, come ci disse ieri il presidente dei ministri, e replicò oggi l'onorevole Carutti. Ricorderò adunque alcuni fatti, che mostrano il sistema d'intolleranza del Governo.

Ricorderò alcuni del mille di Marsala, che non sanno ancora se sono in aspettativa, o se sono riconosciuti nel loro grado. Ricorderò altri dei mille, che furono costretti a mendicare il pane, dimenticati affatto dal Governo. Ricorderò il giovine Pederzolli, cacciato in ventiquattr'ore in Sardegna, per aver pronunziato alcune parole nel Camposanto di Pavia ad onore dei martiri d'Italia. Ricorderò le lettere fatte aprire (e forse le mie anche con maggior predilezione) nel Ministero dell'interno, sotto un già ministro del Regno d'Italia. Questo è il sistema d'intolleranza che da quattordici mesi si tiene dal Governo d'Italia. — L'oratore rimprovera ancora il Ministero di lasciar languente in terra straniera Giuseppe Mazzini, l'uomo più grande per la fede, pei sacrifizii (*di sue pecore*) fatti a pro' della patria. (*Applausi.*) Egli combatte sopra tutti l'onorevole Minghetti, cui incolpa di avere, col suo sistema, dato luogo al brigantaggio napoletano. Indi accusa il deputato Pisanelli, già ministro sotto la dittatura di Garibaldi, di non aver ascoltato i consigli, ch'egli stesso gli diede tante volte, di riformare il personale della Magistratura. Soggiunge che, se egli avesse colla sua eloquenza cercato d'impedire la precipitosa annessione dell'ex Reame di Napoli, avrebbe reso un gran servigio alla patria. Tuttavia dichiara di rallegrarsi che il deputato Pisanelli, sebben tardi, pur finalmente abbia conosciuti gli errori del Governo per accordarsi con lui e cogli altri rivoluzionarii.

Parlando del brigantaggio, l'oratore dice che la debolezza del Governo, e la sua opposizione agli uomini della rivoluzione, sono la cagione per cui esso non è ancora stato represso, e soggiunge che Garibaldi solo, tornando a Napoli, potrà spegnerlo. Mentre poscia egli discorre della questione di Roma, la dama garibaldina, accennata più sopra, pronunzia qualche parola, che suscita mille rumori, e voci che gridano *fuori! fuori!* L'intrepida amazzone dice: *domando perdono, o signori.* Ma nuovi rumori e grida, unitamente all' ordine del presidente, la obbligano ad andarsene. Ed ella se ne va, dopo aver fatto una magnifica riverenza all'Assemblea.

L'oratore, riprendendo la parola, combatte le idee emesse dal deputato Rattazzi intorno ai motivi, per cui la Francia mantiene ancora le sue truppe a Roma. Soggiunge poscia che, quanto l' Italia è lungi dal muovere guerra alla Francia, altrettanto la Francia si guarderebbe dal resistere al popolo italiano, qualora l'Italia le desse guarentigie sufficienti a persuaderla ch'essa basta a sè medesima. E dopo aver detto che l'Imperatore francese dovette sorridere al vedere le tre lettere del barone Ricasoli, dopo aver censurato il Governo di aver mosso guerra alla protesta degli Italiani contro l'occupazione francese in Roma, conchiude dicendo che l'armamento della nazione, e il richiamo di Garibaldi a Napoli, sono i due mezzi, che il Governo dee usare per lo scioglimento delle questioni, che attualmente si agitano in Italia.

Minghetti. Domando la parola per un fatto personale. Non mi trovava presente, quando il deputato Bertani, dopo aver combattuto le mie opinioni, si permise d'insinuare che io mi compiacessi di aprire le lettere, e che sotto il mio Ministero fosse nato il brigantaggio. Quanto alle sue insinuazioni, rispondo che non mi permisi mai cosa, che fosse contraria alle leggi. E per ciò che riguarda il brigantaggio, io gli ricordo, che, appena partito il generale Garibaldi da Napoli, si dovette mandare un generale a reprimere il brigantaggio d'Isernia. Questo è il modo di far la storia dell'onorevole Bertani. (*Applausi.*)

Pisanelli, prendendo anch'egli la parola per un fatto personale, dice maravigliarsi che il deputato Bertani lo abbia accusato di non aver riformato la Magistratura antica, mentre il deputato Bertani stesso fu colui, che proponeva alla firma del dittatore leggi, che non erano contrassegnate dai ministri. Quanto al suo voto, dichiara che esso sarà favorevole al Ministero, com'era noto agli stessi suoi avversarii politici, prima che egli parlasse. (*Bravo.*)

Bertani risponde al deputato Pisanelli in un modo, che suscita i rumori della Camera. E al deputato Minghetti fa osservare che i disordini, nati dopo la partenza di Garibaldi, non erano di brigantaggio, ma di reazione. (*Segni di disapprovazione.*) Dice ancora di aver altro a dire, ma non poterlo dichiarare in piena Assemblea.

Peruzzi. Protesto altamente contro le reticenze del deputato Bertani. Assicuro sul mio onore che giammai non fu violato il segreto delle lettere in onta alle leggi ed alla moralità. (*Bravo.*)

Crispi. La colpa non fu dei segretarii generali, ma dei ministri, i quali si presentavano al dittatore senza i loro segretarii, che aveano gli atti nelle proprie mani. Del resto, io spero che non mi si chiederanno altre spiegazioni a questo riguardo. Non dico di più per amore di conciliazione e di concordia. (*Rumori.*)

Jacini. Mi unisco all'on. ministro Peruzzi per protestare contro le insinuazioni relative alla violazione del segreto delle lettere.

Parlano ancora intorno a questo incidente i deputati *Pisanelli* e *Crispi*. Finalmente, il *presidente* dà lettura di due ordini del giorno, i quali dicono presso a poco lo stesso.

Eccone un sunto: « La Camera, confermando il suo voto del 27 di marzo, confida che il Governo darà opera all'armamento nazionale e all' ordinamento interno, e prende atto delle promesse, fatte dal Governo di provvedere alla pubblica sicurezza e alla scelta del personale sinceramente patriottico nella Magistratura, ecc., e passa all'ordine del giorno.

Mancini propone un emendamento, di cui il *presidente* dà altresì lettura.

Peruzzi. Dichiaro che, prima della chiusura di questa discussione, io non posso assolutamente permettere che pesi sopra il Ministero l'accusa della violazione del sigillo postale. E però propongo che siano depositati i documenti per procedere contro i rei dinanzi ai tribunali.

Crispi propone una Commissione d'inchiesta.

Gallenga dice che il deputato Bertani o deve presentare i documenti, o ritrattare l'accusa, perchè questa non fu mossa in un discorso improvvisato, ma scritto. (*Bravo.*)

Bertani. Non ritratto le mie parole scritte, ma darò invece spiegazioni all'onorevole Minghetti. (*Rumori e scampanellate.*) La testimonianza di questi fatti non posso presentarla. (*Rumori.*)

Crispi. Non si può presentare la testimonianza, che si reclama, senza mettere alcune persone nella condizione d'essere destituite dal loro impiego. (*Rumori.*) Non si tratta degl'impiegati, che commisero il delitto, ma di quelli, che lo denunziarono. E però insisto nella mia proposta d'una Commissione d'inchiesta.

Ricasoli. Prego la Camera a non voler passare sopra questo incidente, perchè si accusano impiegati, non solo d'un Ministero, ma anche di altri Dicasteri. Il paese non può aver fiducia in un'Amministrazione, su cui pesa un'accusa così grave, riguardante fatti contrarii alla probità. (*Bravo.*)

Brofferio. Dirò una parola amica in una questione sì ardente. (*Ilarità.*) Non conosco i documenti del sig. Bertani. Ma, trattandosi d'un fatto sì grave, credo essere cosa impolitica il sottometterlo a' tribunali. La Camera è sovrana, i deputati sono inviolabili, e non hanno che fare con alcun tribunale, nè col Fisco. L'oratore cita un fatto simile, avvenuto nel Parlamento inglese, quando si accusò il Ministero d'aver aperto una lettera di Giuseppe Mazzini, e dice che allora si nominò una Commissione d'inchiesta, ma non si ricorse per nulla al Fisco.

Lanza propone che il presidente nomini una Commissione, composta di cinque deputati, coll'incarico di esaminare le prove d'accusa, che presenterà il dep. Bertani.

Brofferio. Accetto la proposta Lanza.

Peruzzi dice qualche parola, che, in mezzo alla confusione della Camera, non giunse fino al nostro orecchio.

Miglietti. Io domando che i documenti si presentino subito.

Crispi. Io mi oppongo al sig. ministro. È la Commissione, che dee giudicare questo fatto; essa dovrà essere sovrana della questione.

Miglietti. Forse non mi sarò spiegato bene, o l'onorevole Crispi non mi ha inteso. Ho detto che il deputato Bertani dee presentare sull'istante i documenti, perchè, quando uno muove ad un Ministero accuse sì gravi, dee aver seco tutte le prove necessarie.

Bixio dice che non conviene dare pubblicità ad una questione, la quale non sarebbe che una questione di partito. (*No, no.*)

Peruzzi. Respingo la supposizione dell'onorevole Bixio. La violazione delle lettere (*con forza*) non può mai essere una questione di partito (*Bravo.*)

Bixio dice di non essere stato inteso dal sig. ministro, e spiega le sue parole.

Ara. Io appoggio la proposta di una Commissione d'inchiesta; perchè qui ha luogo una questione di sfiducia nel Ministero.

Cordova. Qui non v'ha questione di sfiducia nel Ministero attuale, ma nell'Amministrazione antecedente, e il governo ha il dovere di reclamare con un onorevole scrupolo l'appuramento dei fatti.

Lanza e *Bixio* aggiungono ancora qualche parola; infine il *presidente* mette ai voti la proposta del deputato Lanza, che, dopo rumori e mille parole inutili, è adottata. Si discute poscia sul tempo, in cui il deputato Bertani dovrà presentare i suoi documenti. Ma, dopo molte e noiose parole, la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal deputato Chiaves.

Ricciardi. Propongo che domani si tenga seduta (*Sì, sì; no, no. Rumori e scampanellate.*)

Finalmente, la proposta è approvata, e domani al tocco vi sarà tornata pel seguito della discussione sulle interpellanze relative alla questione di Roma e Napoli.

La seduta è levata alle 6.

Durante la tornata di sabato, si è ripetuto un inconveniente, che già erasi manifestato nella seduta precedente.

Una signora, dalla tribuna alle signore riservata, prendeva così caldo interessamento a' discorsi degli oratori, che finiva per pronunciare frequenti esclamazioni, le quali, se da un lato provocavano le risa, dall'altro turbavano la discussione.

Qualche bell'umore ha voluto immediatamente cogliere quest'occasione per gravare d'una certa odiosità il nome d'una *signora inglese, divenuta italiana pel suo matrimonio, e la quale ebbe negli ultimi anni una certa parte negli avvenimenti politici d'Italia.*

Il giornale *Les Nationalités* s'è dato premura di raccogliere questa diceria, la quale non ha alcun fondamento.

La egregia signora, a cui si vorrebbe fare una così indebita allusione, trovasi a Londra.

(*Diritto.*)

IMPERO OTTOMANO.

La seguente lettera da Bairut, 21 novembre, nel *Moniteur*, contiene i particolari della prigionia di Giuseppe Karam, l'emiro cattolico del Libano:

« Il nuovo governatore del Libano, entrato appena in ufficio, si volse ad applicare a questo paese, con l'aiuto della Commissione europea, l' ordinamento stabilito a Costantinopoli tra' rappresentanti delle grandi Potenze e la Turchia. Fra le prime cure di Daud pascià, fu quella di eleggere i mudir, che dovessero amministrare i Distretti; e tosto offerse questo ufficio a Giuseppe Karam, pel Distretto di Gezzin, che in passato era parte del Caimacanato druso. Ma Karam rifiutò, per non essergli stato affidato il Governo del Distretto di Kesruan, di cui è nativo.

« Se Giuseppe Karam si fosse tenuto a questo rifiuto, gli si sarebbe potuto, al più, rimproverare di non aver aiutato con l'opera sua la riorganizzazione del suo paese. Ma ciò non gli è bastato. Confinatosi ad Eden, nel Kesruan, Karam si diede a impedire l'amministrazione dell'emir Megid, cattolico, della famiglia Sceab, eletto dal governatore generale. Le popolazioni negavano l' imposta, i gendarmi del mudir erano trattenuti, e disordini gravi ne seguivano, specialmente nel Distretto vicino al Kura. A Bairut si credè che tutto ciò fosse ad istigazione di Giuseppe Karam.

« Daud pascià si recò allora nel Kesruan per far rispettare l'autorità del suo mudir. Ebbe un colloquio con Giuseppe Karam, il quale venne fino a Batrum, seguito da cinquecento suoi partigiani, di cui solo cinquanta entrarono con lui in città. Daud pascià usò tali riguardi a Karam, da allontanare persino l'emir Megid Sceab. Nel colloquio, che non sortì alcun effetto, Karam di sua propria autorità rappresentò sè stesso come il delegato delle popolazioni del Kesruan.

« Per tal modo, e volendo coordinare il Distretto, bisognava o rimuover di quivi Karam, o usar la forza. Ma Daud non ha armati a' suoi ordini. Sarebbe stato dunque mestieri chiamar le truppe turche. Veramente la convenzione dà questa facoltà; ma, chi oserebbe valersene? Allora Fuad pascià, per domanda del governatore del Libano, chiamò Karam a Bairut, il quale non tardò a venire, e promise al commissario del Sultano di non partire, e non tenere corrispondenza col suo paese. I commissarii europei tutto ciò approvarono, e convennero d'astenersi di comunicare con Karam.

« Dopo questo, Daud pascià andò ne' Distretti settentrionali, ove i notabili, e il fratello stesso di Karam, fecero la loro sommissione, senza che facesse mai bisogno della forza.

« Le imposte cominciavano a pagarsi, quando, nel cantone di Bocherrey, agenti sediziosi riuscirono a distogliere gli abitanti dal loro dovere. Il governatore del Libano, nell'annunciare a Fuad pascià ch'egli era per recarsi a que' luoghi, assicurò che Giuseppe Karam non era estraneo a que' disordini, e pregò il commissario del Sultano di tenerlo temporaneamente prigione. Giuseppe Karam fu allora posto nella caserma di Bairut, che ora serve di prigione di Stato. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 23 novembre.

Sabato scorso fu arrestato nel palazzo reale un giovine, che girava di porta in porta per penetrare negli appartamenti del Re. Condotto innanzi al maresciallo di Corte, disse ch'egli era il suo successore al trono, e volea prendere in mano il Governo. Fu consegnato alla polizia.

(*G. di G.*)

INGHILTERRA.

Sulla lettera del sig. Cobden e sul discorso del sig. Bright, accennati nel *Bullettino*, troviamo nella *Perseveranza* gli ulteriori particolari seguenti:

« Mentre che l'Inghilterra s'arma con sollecitudine prodigiosa, e le forze vive della nazione paiono raccogliersi negli arsenali e ne' porti marittimi, i signori Cobden e Bright discutono inquietamente intorno alla guerra tra i federali e i confederati americani, e raccomandano ai loro nazionali di non correre alle armi e non romper la pace per l'affronto patito dalla bandiera inglese nel fatto del *Trent*. In un'adunanza, tenuta il 5 nella città di Rochdale, fu primieramente letta una lunga lettera del signor Cobden, nella quale il celebre economista raccomanda che non si pronunzii troppo affrettatamente il giudizio sulla cattura de' commissarii de' confederati; ma si attenda la risoluzione, che vi prenderà sopra il Gabinetto di Washington. Alcuni pensano, egli scrive, che, avendo i giureconsulti della Corona detto la loro sentenza, la controversia sia bella e decisa, e che ormai altro non rimanga che farne eseguire le conseguenze. Ma è materia questa da essere risoluta, non dalla legge inglese, ma dalla internazionale, e se il Governo del Presidente Lincoln accetterà l'atto de' suoi ufficiali navali, esso potrà recare a sua difesa l'autorità de' giureconsulti della Repubblica, così come l'Inghilterra ha recato quella de' suoi consiglieri legali. Ma, quale che sia per esser l'esito della controversia giuridica, noi non dobbiamo correr per questo all'armi. Dopo ciò, il signor Cobden viene a domandare l'intera revisione del Codice marittimo internazionale, massimemente rispetto ai legni mercantili in tempo di guerra, e conchiude dicendo che ogni ingerimento dell'Inghilterra o della Francia nelle faccende d'America, sia rompendo il blocco, sia riconoscendo immaturamente la Confederazione meridionale, aggraverà e prolunghera la guerra. Potrebbesi anche accendere una guerra servile nel Mezzogiorno, che condurrebbe alla totale distruzione delle piantagioni di cotone in tutti gli Stati dell'America meridionale.

« Letta questa lettera, il sig. Bright prese a parlare, e fece un discorso durato pressochè due ore. Disse che il conflitto d'America è uno de' più grandi, che la storia ricordi. Ottantacinque anni fa, sorgevano in quelle contrade, colonie uscite dall'Inghilterra, che già annoveravano *tre milioni* d'uomini. Un anno fa, esse eran gli Stati Uniti, di sopra a trenta milioni d'anime. In agricoltura e in manifatture niuna parte del mondo poteva con essi gareggiare. I loro ritrovati, le loro imprese, le loro scuole, le prigioni, gl'Istituti sociali e religiosi, eran modello a tutte le nazioni. Non ispendevano per la cosa pubblica che ventitrè milioni di lire di sterlini per anno, e pur vantavano forza e prosperità a niun altro popolo seconda. L'Inghilterra sparse il seme della schiavitù fra loro. Jefferson, due anni prima della proclamazione dell'indipendenza, protestò contro i modi usati dal Governo inglese per impedire che i coloni vietassero l'importazione degli schiavi. Ma la coltura del cotone si è propagata più che Jefferson o altro uomo di Stato non avesse preveduto. E il cotone, coltivato da mani schiave, minaccia di distrugger quello, ch'è milioni di volte più di esso pregevole: la grande Repubblica degli Stati Uniti.

« Il sig. Bright volge poi il suo discorso alla guerra presente. I giornali dicono che la disputa della separazione è simile a quella, che sorse per l'indipendenza. Ora ciò, di cui nel 1780 trattavasi, era se tre milioni dovesser sostener tasse senz'esser rappresentati. Ma, nel tempo presente, il Mezzogiorno aveva più che il Settentrione voce e potere nel Parlamento. Il Mezzogiorno è stato la parte dominante dell'Unione dacchè l'indipendenza fu dichiarata. Nè la disputa, segue a dire l'oratore, è di tariffa o di protezione, ma è di natura assai più grave. Per 30 anni, la schiavitù si è affacciata come principale difficoltà per l'America. Il fine del Mezzogiorno nel separarsi è di sfuggire il voto di coloro, che vogliono restringere e frenare quest'abbominabile istituzione. Che avrebbe dovuto far l'Inghilterra? tenersi neutrale, ma mostrar simpatia pel popolo, che non ha schiavi; così come mostrò simpatia per l'Italia, benchè tenendosi neutrale. Due soli uomini di Stato, dice il sig. Bright, han parlato con sensi benevoli del Settentrione, il duca di Argyll e lord Stanley. Il conte Russell male rappresentò la cosa a Newcastle, quando disse che il Settentrione contendeva pel dominio e il Mezzogiorno per l'indipendenza; e il giornale principale di Londra non ha pubblicato, dacchè Lincoln entrò in ufficio, un articolo imparziale, onorevole e benevolo sugli Stati Uniti.

« Il sig. Bright segue a mostrare che il Settentrione fu costretto a fare la guerra; se non avesse così fatto, sarebbe stato chiamato vile e traditore della grandezza nazionale. Dicesi che la libertà americana se n'è ita e che l'*Habeas corpus* è stato sospeso. Ma non sospendemmo ancor noi l'*Habeas corpus*, qualunque volta l'Irlanda si è da noi ribellata?

« Alludendo al fatto del *Trent*, l'oratore dice che forse quell'atto non fu voluto e comandato dal Governo di Washington, il quale ne farà certo risarcimento. Niun Governo meglio di quello è guidato dal desiderio d'interpretare temperatamente la legge marittima internazionale. In guerra tanto grande ed atroce, non possono mancare incidenti lamentevoli. Siamo calmi e pensiamo agli effetti d'un conflitto con la Repubblica americana. La guerra di Russia costò all'Inghilterra cento milioni di lire di sterlini e quarantamila vite. Che non costerebbe una lotta con la più formidabile Potenza, dopo la nostra, in mare? L'oratore poi legge la lettera del generale Scott, ch'è assai applaudita; ricorda che, ne' soli ultimi 15 anni, più milioni d'Inglesi son emigrati in America, e ch'è sangue inglese quello, contro cui si vorrebbe di nuovo combattere. Termina pregando che non abbia un giorno a dirsi che il popolo inglese riguardò con amarezza e quasi con ischer-

che se talora vi fu qualche avvisaglia magnificata dalla stampa, essa in sostanza non si ridusse che a leggiera scaramuccia, senza importanza e senza danno. Fin oggi, perseguitare il brigantaggio, in Basilicata non significò se non ispostarlo da un luogo determinato per concedergli di occuparne un altro, e sovente più importante. In questo modo, i briganti divennero più baldi, si agguerrirono e trovarono capi; se in qualche scaramuccia toccarono qualche perdita, se ne rifecero reclutando nei paesi conquistati. Le forze regolari rimasero oziose, e Rionero fu per esse ciò che fu Capua pe' soldati d'Annibale. Intanto i briganti si moltiplicavano, e col rendere impraticabili le strade preludevano all'occupazione de' paesi, ed alla minaccia del capoluogo della nostra Provincia. Il tempo delle dissimulazini è passato, e quando la patria è in pericolo, anteporre ad essa i riguardi sarebbe irremissibile peccato. Chi non è all'altezza della situazione, abbandoni un potere, che marcisce nelle sue mani; il paese troverà chi lo serva in mezzo a quegli uomini energici, che vennero coperti di calunnie, quando alla nullità esautorata successe mediocrità infelice. »

Scrivono da Napoli, in data del 3 dicembre, al *Lombardo*:

« Lasciando da banda i Borbonici, i briganti in diminuzione, ma non distrutti, e i clericali, vi devo mettere in rilievo le mene d'un partito, che appartiene ai liberali, e perciò tanto più pericoloso all'unità italiana, in quanto chè consta di *notabilità* politiche (passi il vocabolo) italiane, di patriottismo non dubbio: questo partito, di cui v' intendo parlare, sono i *federalisti*.

« Che Ferrari, Montanelli, Cattaneo ed altri s'appartengano a questi, voi lo sapete da molto tempo; ma non saprete forse quello che sono per rivelarvi. Fino dall'agosto passato, giungeva in Napoli Carlo di Ricci, Fiorentino, scrittore di forte intelligenza, e vi giungeva da Parigi, ov'era vissuto gli ultimi anni. Egli venne certo fra noi, con una missione, a cui attende indefesso: egli appartiene alla Società federalistica italiana, fondata a Parigi, la quale dispone di mezzi politici e sociali non comuni, oltre a un capitale di 8 milioni di lire; si vale dell'*Union*, della *Patrie*, e d'altri giornali parigini, a cui il Ricci ed altri del suo partito mandano corrispondenze: la Società federalistica non ha poi schifo di tener fra' suoi membri i nobili Napoletani esuli a Parigi, e parecchi non esuli, ma borbonici di prima sfera, residenti nella bella Napoli. Ora il Ricci è anche in corrispondenza coi federalisti intemerati (così io li giudico certo) dell'Italia settentrionale. Vedete che strano amalgama di nomi, e pure iò ritengo che il Ricci sia Italiano sincero, sebbene il suo operare non sia che pernicioso alla patria. A tanta cecità può condurre un torto convincimento, da porgere la mano ai nemici stessi d'Italia, giudicando necessario il loro concorso per abbattere un sistema, che la nazione vuole, ma che si stima cattivo! Ora la Società in discorso, che ha il suo quartier generale a Parigi; trovò opportuno di avere in Napoli il suo centro d'azione, e il Ricci n'è uno de' principali campioni.

« Egli stampò un articolo federalistico nella *Settimana*, e venne in polemica col sig. Zuppetta (unitario sincero) nel *Plebiscito*: difese nello stesso giornale il senatore Dragonetti, il principe... ed altri federalisti borbonici, e si vuole persino che il famoso *Memorandum* del duca Proto, deputato di Maddaloni, sia opera sua. »

Scrivono da Ortona, 5 dicembre: « ... Mi sono alzato stamattina e, con molta sorpresa, veggo la terra coperta di neve, e nevica ancora alla più bella. Ciò disturba il regolar andamento dei lavori per la ferrovia. Ma i nostri ingegneri sono infaticabili quanto i nostri soldati. Sperano che la neve non si estenda fino alla marina, e che presto sparisca. Intanto hanno fatto fare molte stufe, e gli abitanti corrono a vedere l'insolito arnese, e tutti vorrebbero averne. Un altro gradino verso la civiltà.

« Gl' ingegneri mi assicurano che, per la fine del mese, si troveranno aver già speso da un paio di milioni in lavori da qui a San Benedetto, tratto di 80 chilometri, la cui parte in pianura ne importerà, in tutto, circa otto. Essi si danno con tutto l'impegno per compiere il loro assunto avanti il termine prescritto, e si tengono pienamente sicuri di riuscirvi.

« Sul tronco al disotto di Ortona, lavorano alle gallerie principali, ed a raccogliere materiali; ma il suo compimento difficilmente potrà esser raggiunto nel corso del prossimo anno.

(*G. di Mil.*)

Il giorno 25 novembre, passarono per l'Osteria di Alatri, altri 4 cannoncini, diretti al convento di Scifelli pei reazionarii. I Francesi, allegando ordini da Roma, non vollero sequestrarli.

(*Pungolo.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 dicembre.

Gli unionisti ministeriali della Camera dei deputati in Vienna non desiderano nemmeno che si discuta nella quistione del *budget* sulla competenza del Consiglio dell'Impero, ma sono pronti a nominare una Commissione di 36 membri, da essere divisa in quattro Sezioni, la prima delle quali discuterebbe sulle spese, la seconda sul modo di coprirle, la terza sul debito pubblico, la quarta sulla valuta. In quanto al Governo, esso sarebbe disposto a dichiarare di voler udire il parere del Consiglio dell'Impero ristretto. Dicesi che verrà emanata tosto una legge sulla responsabilità dei ministri, legge da essere riveduta più tardi dal Consiglio completo. (*Diav.*)

Regno d'Illiria. — *Trieste 10 dicembre.*

Tra gli ospiti, che in questi ultimi giorni ebbero la fortuna di essere onorati da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano nella splendida sua residenza di Miramar, destò un particolare interesse l'abate francese, sig. Richard, ormai noto e celebre in tutta l'Europa pei profondi suoi studii sul corso sotterraneo delle acque.

Chiamato a Trieste per sapiente determinazione di S. A. I., egli si occupò già di preliminari esami della particolare, e per lui interessantissima conformazione del vicino nostro Carso. Ed abbiamo speranza ch'egli potrà continuare le scientifiche sue osservazioni dopo il ritorno dalla Dalmazia, ove si recò ieri, condotto dal serenissimo Arciduca, per esaminare varii punti di quel paese tanto difettante di acque, e specialmente l'isola di Lissa, che non avrebbe bisogno se non di quell' elemento vivificante per completare l'importanza di quel grandioso porto.

Da persona, ch'ebbe il vantaggio di poter avvicinare il francese geologo, abbiamo rilevato come questo si meravigliasse assai della credenza nata in taluni, e persino accennata nei giornali, ch'egli sia dotato dalla natura di sensazione così acuta e delicata, da presentire la vicinanza di qualche sorgente d'acqua, o di una corrente sotterranea.

Tutto ciò è mera e gratuita supposizione. L' illustre scienziato, in seguito a molti ed insistenti studii, è giunto a dedurre dalla conformazione dei monti e delle colline, dalla qualità dei terreni bassi, dal colore del terriccio. ecc., l'esistenza dell'elemento, ch'egli va dovunque a rintracciare con passione. (*Diav.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Camera dei deputati. — *Tornata del 7 dicembre.*

(Presidenza Tecchio.)

(Dall'*Armonia.*)

Le tribune sono anche oggi assai affollate, e in quella delle signore si vede ritta in piedi la solita garibaldina, che nella tornata d'ieri applaudì al discorso del deputato Petrucelli della Gattina. La tornata è aperta ad un'ora e 20 minuti pom. colle solite formalità e coll'appello nominale. Al banco del Ministero in questo momento non si trova che il barone Ricasoli. I ministri Peruzzi, Miglietti, Bastogi, Della Rovere, Cordova, De Sanctis e Menabrea giunsero poco di poi.

Ricasoli, presidente dei ministri: Mi fu fatto rimprovero, perchè ieri non ho parlato dei reati, che si commettono in numero ragguardevole in Bologna. A questo io rispondo che il Governo, mentre assicura la Camera che le condizioni politiche in quella città sono eccellenti, dichiara ancora di aver preso tutt'i provvedimenti necessarii per guarentirvi la pubblica sicurezza. Si sono già inviati colà 200 carabinieri, e posso assicurare che anche la pubblica Amministrazione mostra in questo momento la più grande attività.

Mellana: Domando la parola sull'ordine della discussione. I ministri hanno parlato ieri; non possono dunque riprendere la parola quando loro piace, per rispondere a loro difesa. Questo è il sistema, che sempre si tenne nelle discussioni della Camera antica.

Presidente. Io dichiaro invece che, secondo il Regolamento della Camera, i ministri hanno la facoltà di parlare quando la chiedono.

Mellana insiste essere questo un sistema nuovo, contrario alle regole parlamentari.

Lanza combatte le ragioni del deputato Mellana. Nel Parlamento subalpino, non si fecero mai osservazioni di tal natura a' signori ministri. Essi possono parlare ogni qualvolta lo chiedano. Nel fatto particolare poi, i ministri non fecero già un discorso particolare; i loro discorsi non sono che un discorso solo.

Parlano di nuovo su questo incidente il presidente Tecchio e i deputati Mellana e Lanza.

Ricciardi enumera alcuni fatti, su cui alcuni deputati interpellarono il Ministero, senz'averne avuto alcuna risposta.

D'Ondes rimprovera il presidente del Consiglio dei ministri di avere nel suo discorso d'ieri parlato dell'abolizione della Luogotenenza di Sicilia. Prega perciò la Camera a voler accordargli la parola, prima che si chiuda questa discussione.

Alfieri prende la parola per un fatto personale.

Bastogi, ministro delle finanze, parla delle condizioni delle nostre finanze. Il bilancio della Lombardia presentava l'avanzo di 26 milioni; ma si deve osservare che all'Austria si pagarono 120 milioni, 60 alla Francia e 100 s'ebbero d'imprestito. Il bilancio dell'Emilia presentava l'avanzo di 9 milioni, ma per le ragioni della guerra si ebbe poi il disavanzo di 15 milioni. Nella Toscana, le spese della rivoluzione portavano già un disavanzo di 83 milioni. Insomma, il disavanzo totale è di 112 milioni, ed ecco, dice il sig. ministro, che le entrate e le uscite sono pareggiate, o quasi pareggiate.

Egli promette di dare altra volta più minuti ragguagli intorno alle finanze e ai modi, con cui il Ministero si sforza di riordinare e di rialzare il credito pubblico.

Carutti. Dopo il discorso d'iersera, discorso così netto, così preciso, così pratico, è necessario che da questi banchi della maggioranza sorga una voce, che esponga con eguale chiarezza e precisione il programma, che i sostenitori del Governo intendono di seguire. Sarò breve sulla questione napoletana; mi estenderò di più sulla questione di Roma. Parlando prima di quest'ultima, io dico che, se il Governo avesse tenuto una via diversa da quella che tenne, esso avrebbe contravvenuto all'ordine del giorno del 27 marzo, votato non solo dalla maggioranza della Camera, ma anche dalla maggior parte di coloro, che siedono dall'altro lato. (*No, no, dalla sinistra; scampanellate del presidente.*)

Non parlerò dei documenti, presentati dal Ministero, nè della loro forma, la quale scompare in faccia all'uomo politico, in un affare di sì grande importanza. Dico solo che il Governo fece ottimamente ad obbedire al voto del 27 marzo. Imperocchè il Governo sapea che la questione di Roma non è questione di forza, ma di ragione e di lealtà. Il Governo, insomma, vuole e dee volere che la Cattolicità si persuada delle buone disposizioni del Governo verso Roma, affinchè la persuasione della Cattolicità costringa il Pontificato a cedere. La questione di Roma è, o signori, la più gran battaglia, che si possa intraprendere. Noi dobbiamo adunque, per ora, rinunziare a Roma. Il deputato Petrucelli ha detto che la questione romana non esiste. Non sono alieno dall'accordarmi con lui, si veramente ch'ei mi pruovi non esistere il Cattolicismo. Ma, se il Cattolicismo esiste, anche la questione romana esiste. Egli ha citato la storia di qualche umiliazione dei Pontefici; ma la storia dee citarsi intiera. Colui, che mandò in esilio Pio VII, fu pur colui, che lo ristabilì sul suo trono a Roma. Quindi io non voglio cacciare il Papa da Roma, appunto perchè non voglio che il Papa ritorni Sovrano a Roma. Io temo più il Papa esule e mendico in qualche angolo dell'Europa, che regnante a Roma.

L'oratore dice inoltre che a Roma non si può andare contro la Francia, e aggiunge pure qualche parola in difesa dell'alleanza francese.

Quanto alle Provincie napoletane, il Consiglio dell'onorevole Rattazzi sul brigantaggio fu anticipatamente seguito. Il Governo ha usato tutt'i mezzi per reprimerlo, e si può essere certi che sarà distrutto intieramente fra poco, coll'aiuto della Francia. Ma la questione napoletana non è solo questione italiana, essa è anche politica. Represso il brigantaggio, quelle Provincie avranno ancora bisogno del programma della maggioranza per essere riordinate.

L'onorevole Petrucelli ci dice che bisogna lasciare la via politica battuta fin qui. Riconosciamo la nostra origine, ch'è la rivoluzione; dobbiamo essere conseguenti. Agitiamoci, agitiamo la nazione. Lo stato d'assedio dov'è il brigantaggio; un moschetto ad ogni braccio, ad ogni traditore un patibolo. E quasi questo non fosse ancora abbastanza chiaro, l'onorevole Petrucelli soggiunge: Imitate la Francia nel 1793. Questo programma non è nuovo; lo conosciamo da lunga pezza. Ma qual ne fu il risultato? Questo programma allagò la Francia nel sangue, ma poi die' luogo alla reazione e al dispotismo. Questo programma io lo rifiuto per l'Italia. (*Bisbiglio a sinistra.*) L'oratore svolge ancora altre ragioni, per cui il Governo e la maggioranza rigettano l'anzidetto programma. Quindi ribatte l'accusa, mossa contro il Piemonte che voglia *piemontizzare* l'Italia. Il Piemonte, dic'egli, vuole solo la conservazione di tre cose, della Monarchia, dello Statuto e dell'esercito; perchè, se una sola di queste cose cadesse, cadrebbe la stessa unità d'Italia. (*Applausi.*)

Bertani. Un'autorevole voce disse che non conviene rimescolare il passato. Ma io vedo che, osservando il passato, non si fa che osservare il presente. L'attuale Ministero si è reso solidale degli errori delle precedenti Amministrazioni, avendo adottato, anzi volendo continuare la stessa politica anche per l'avvenire, come ci disse ieri il presidente dei ministri, e replicò oggi l'onorevole Carutti. Ricorderò adunque alcuni fatti, che mostrano il sistema d'intolleranza del Governo.

Ricorderò alcuni dei mille di Marsala, che non sanno ancora se sono in aspettativa, o se sono riconosciuti nel loro grado. Ricorderò altri dei mille, che furono costretti a mendicare il pane, dimenticati affatto dal Governo. Ricorderò il giovine Pederzolli, cacciato in ventiquattr'ore in Sardegna, per aver pronunziato alcune parole nel Camposanto di Pavia ad onore dei martiri d'Italia. Ricorderò le lettere fatte aprire (e forse le mie anche con maggior predilezione) nel Ministero dell'interno, sotto un già ministro del Regno d'Italia. Questo è il sistema d'intolleranza che da quattordici mesi si tiene dal Governo d'Italia. — L'oratore rimprovera ancora il Ministero di lasciar languente in terra straniera Giuseppe Mazzini, l'uomo più grande per la fede, pei sacrifizii (*di sue pecore*) fatti a pro' della patria. (*Applausi.*) Egli combatte sopra tutti l'onorevole Minghetti, cui incolpa di avere, col suo sistema, dato luogo al brigantaggio napoletano. Indi accusa il deputato Pisanelli, già ministro sotto la dittatura di Garibaldi, di non aver ascoltato i consigli, ch'egli stesso gli diede tante volte, di riformare il personale della Magistratura. Soggiunge che, se egli avesse colla sua eloquenza cercato d'impedire la precipitosa annessione dell'ex Reame di Napoli, avrebbe reso un gran servigio alla patria. Tuttavia dichiara di rallegrarsi che il deputato Pisanelli, sebben tardi, pur finalmente abbia conosciuti gli errori del Governo per accordarsi con lui e cogli altri rivoluzionarii.

Parlando del brigantaggio, l'oratore dice che la debolezza del Governo, e la sua opposizione agli uomini della rivoluzione, sono la cagione per cui esso non è ancora stato represso, e soggiunge che Garibaldi solo, tornando a Napoli, potrà spegnerlo. Mentre poscia egli discorre della questione di Roma, la dama garibaldina, accennata più sopra, pronunzia qualche parola, che suscita mille rumori, e voci che gridano *fuori! fuori!* L'intrepida amazzone dice: *domando perdono, o signori*. Ma nuovi rumori e grida, unitamente all'ordine del presidente, la obbligano ad andarsene. Ed ella se ne va, dopo aver fatto una magnifica riverenza all'Assemblea.

L'oratore, riprendendo la parola, combatte le idee emesse dal deputato Rattazzi intorno ai motivi, per cui la Francia mantiene ancora le sue truppe a Roma. Soggiunge poscia che, quanto l'Italia è lungi dal muovere guerra alla Francia, altrettanto la Francia si guarderebbe dal resistere al popolo italiano, qualora l'Italia le desse guarentigie sufficienti a persuaderla ch'essa basta a sè medesima. E dopo aver detto che l'Imperatore francese dovette sorridere al vedere le tre lettere del barone Ricasoli, dopo aver censurato il Governo di aver mosso guerra alla protesta degli Italiani contro l'occupazione francese in Roma, conchiude dicendo che l'armamento della nazione, e il richiamo di Garibaldi a Napoli, sono i due mezzi, che il Governo dee usare per lo scioglimento delle questioni, che attualmente si agitano in Italia.

Minghetti. Domando la parola per un fatto personale. Non mi trovava presente, quando il deputato Bertani, dopo aver combattuto le mie opinioni, si permise d'insinuare che io mi compiacessi di aprire le lettere, e che sotto il mio Ministero fosse nato il brigantaggio. Quanto alle sue insinuazioni, rispondo che non mi permisi mai cosa, che fosse contraria alle leggi. E per ciò che riguarda il brigantaggio, io gli ricordo, che, appena partito il generale Garibaldi da Napoli, si dovette mandare un generale a reprimere il brigantaggio d'Isernia. Questo è il modo di far la storia dell'onorevole Bertani. (*Applausi.*)

Pisanelli, prendendo anch'egli la parola per un fatto personale, dice maravigliarsi che il deputato Bertani lo abbia accusato di non aver riformato la Magistratura antica, mentre il deputato Bertani stesso fu colui, che proponeva alla firma del dittatore leggi, che non erano contrassegnate dai ministri. Quanto al suo voto, dichiara che esso sarà favorevole al Ministero, com'era noto agli stessi suoi avversarii politici, prima che egli parlasse. (*Bravo.*)

Bertani risponde al deputato Pisanelli in un modo, che suscita i rumori della Camera. E al deputato Minghetti fa osservare che i disordini, nati dopo la partenza di Garibaldi, non erano di brigantaggio, ma di reazione. (*Segni di disapprovazione.*) Dice ancora di aver altro a dire, ma non poterlo dichiarare in piena Assemblea.

Peruzzi. Protesto altamente contro le reticenze del deputato Bertani. Assicuro sul mio onore che giammai non fu violato il segreto delle lettere in onta alle leggi ed alla moralità. (*Bravo.*)

Crispi. La colpa non fu dei segretarii generali, ma dei ministri, i quali si presentavano al dittatore senza i loro segretarii, che aveano gli atti nelle proprie mani. Del resto, io spero che non mi si chiederanno altre spiegazioni a questo riguardo. Non dico di più per amore di conciliazione e di concordia. (*Rumori.*)

Jacini. Mi unisco all'on. ministro Peruzzi per protestare contro le insinuazioni relative alla violazione del segreto delle lettere.

Parlano ancora intorno a questo incidente i deputati *Pisanelli* e *Crispi*. Finalmente, il *presidente* dà lettura di due ordini del giorno, i quali dicono presso a poco lo stesso.

Eccone un sunto: « La Camera, confermando il suo voto del 27 di marzo, confida che il Governo darà opera all'armamento nazionale e all'ordinamento interno, e prende atto delle promesse, fatte dal Governo di provvedere alla pubblica sicurezza e alla scelta del personale sinceramente patriottico nella Magistratura, ecc., e passa all'ordine del giorno.

Mancini propone un emendamento, di cui il *presidente* dà altresì lettura.

Peruzzi. Dichiaro che, prima della chiusura di questa discussione, io non posso assolutamente permettere che pesi sopra il Ministero l'accusa della violazione del sigillo postale. E però propongo che siano depositati i documenti per procedere contro i rei dinanzi ai tribunali.

Crispi propone una Commissione d'inchiesta.

Gallenga dice che il deputato Bertani o deve presentare i documenti, o ritrattare l'accusa, perchè questa non fu mossa in un discorso improvvisato, ma scritto. (*Bravo.*)

Bertani. Non ritratto le mie parole scritte, ma darò invece spiegazioni all'onorevole Minghetti. (*Rumori e scampanellate.*) La testimonianza di questi fatti non posso presentarla. (*Rumori.*)

Crispi. Non si può presentare la testimonianza, che si reclama, senza mettere alcune persone nella condizione d'essere destituite dal loro impiego. (*Rumori.*) Non si tratta degl'impiegati, che commisero il delitto, ma di quelli, che lo denunziarono. E però insisto nella mia proposta d'una Commissione d'inchiesta.

Ricasoli. Prego la Camera a non voler passare sopra questo incidente, perchè si accusano impiegati, non solo d'un Ministero, ma anche di altri Dicasteri. Il paese non può aver fiducia in un'Amministrazione, su cui pesa un'accusa così grave, riguardante fatti contrarii alla probità. (*Bravo.*)

Brofferio. Dirò una parola amica in una questione sì ardente. (*Ilarità.*) Non conosco i documenti del sig. Bertani. Ma, trattandosi d'un fatto sì grave, credo essere cosa impolitica il sottometterlo a' tribunali. La Camera è sovrana, i deputati sono inviolabili, e non hanno che fare con alcun tribunale, nè col Fisco. L'oratore cita un fatto simile, avvenuto nel Parlamento inglese, quando si accusò il Ministero d'aver aperto una lettera di Giuseppe Mazzini, e dice che allora si nominò una Commissione d'inchiesta, ma non si ricorse per nulla al Fisco.

Lanza propone che il presidente nomini una Commissione, composta di cinque deputati, coll'incarico di esaminare le prove d'accusa, che presenterà il dep. Bertani.

Brofferio. Accetto la proposta Lanza.

Peruzzi dice qualche parola, che, in mezzo alla confusione della Camera, non giunse fino al nostro orecchio.

Miglietti. Io domando che i documenti si presentino subito.

Crispi. Io mi oppongo al sig. ministro. È la Commissione, che dee giudicare questo fatto; essa dovrà essere sovrana della questione.

Miglietti. Forse non mi sarò spiegato bene, o l'onorevole Crispi non mi ha inteso. Ho detto che il deputato Bertani dee presentare sull'istante i documenti, perchè, quando uno muove ad un Ministero accuse sì gravi, dee aver seco tutte le prove necessarie.

Bixio dice che non conviene dare pubblicità ad una questione, la quale non sarebbe che una questione di partito. (*No, no.*)

Peruzzi. Respingo la supposizione dell'onorevole Bixio. La violazione delle lettere (*con forza*) non può mai essere una questione di partito (*Bravo.*)

Bixio dice di non essere stato inteso dal sig. ministro, e spiega le sue parole.

Ara. Io appoggio la proposta di una Commissione d'inchiesta; perchè qui ha luogo una questione di sfiducia nel Ministero.

Cordova. Qui non v'ha questione di sfiducia nel Ministero attuale, ma nell'Amministrazione antecedente, e il governo ha il dovere di reclamare con un onorevole scrupolo l'appuramento dei fatti.

Lanza e *Bixio* aggiungono ancora qualche parola; infine il *presidente* mette ai voti la proposta del deputato Lanza, che, dopo rumori e mille parole inutili, è adottata. Si discute poscia sul tempo, in cui il deputato Bertani dovrà presentare i suoi documenti. Ma, dopo molte e noiose parole, la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal deputato Chiaves.

Ricciardi. Propongo che domani si tenga seduta (*Sì, sì; no, no. Rumori e scampanellate.*)

Finalmente, la proposta è approvata, e domani al tocco vi sarà tornata pel seguito della discussione sulle interpellanze relative alla questione di Roma e Napoli.

La seduta è levata alle 6.

Durante la tornata di sabato, si è ripetuto un inconveniente, che già erasi manifestato nella seduta precedente.

Una signora, dalla tribuna alle signore riservata, prendeva così caldo interessamento a' discorsi degli oratori, che finiva per pronunciare frequenti esclamazioni, le quali, se da un lato provocavano le risa, dall'altro turbavano la discussione.

Qualche bell'umore ha voluto immediatamente cogliere quest'occasione per gravare d'una certa odiosità il nome d'una *signora inglese, divenuta italiana pel suo matrimonio, e la quale ebbe negli ultimi anni una certa parte negli avvenimenti politici d'Italia.*

Il giornale *Les Nationalités* s'è dato premura di raccogliere questa diceria, la quale non ha alcun fondamento.

La egregia signora, a cui si vorrebbe fare una così indebita allusione, trovasi a Londra.

(*Diritto.*)

IMPERO OTTOMANO.

La seguente lettera da Bairut, 21 novembre, nel *Moniteur*, contiene i particolari della prigionia di Giuseppe Karam, l'emiro cattolico del Libano:

« Il nuovo governatore del Libano, entrato appena in ufficio, si volse ad applicare a questo paese, con l'aiuto della Commissione europea, l'ordinamento stabilito a Costantinopoli tra' rappresentanti delle grandi Potenze e la Turchia. Fra le prime cure di Daud pascià, fu quella di eleggere i mudir, che dovessero amministrare i Distretti; e tosto offerse questo ufficio a Giuseppe Karam, pel Distretto di Gezzin, che in passato era parte del Caimacanato druso. Ma Karam rifiutò, per non essergli stato affidato il Governo del Distretto di Kesruan, di cui è nativo.

« Se Giuseppe Karam si fosse tenuto a questo rifiuto, gli si sarebbe potuto, al più, rimproverare di non aver aiutato con l'opera sua la riorganizzazione del suo paese. Ma ciò non gli è bastato. Confinatosi ad Eden, nel Kesruan, Karam si diede a impedire l'amministrazione dell'emir Megid, cattolico, della famiglia Sceab, eletto dal governatore generale. Le popolazioni negavano l'imposta, i gendarmi del mudir erano trattenuti, e disordini gravi ne seguivano, specialmente nel Distretto vicino al Kura. A Bairut si credè che tutto ciò fosse ad istigazione di Giuseppe Karam.

« Daud pascià si recò allora nel Kesruan per far rispettare l'autorità del suo mudir. Ebbe un colloquio con Giuseppe Karam, il quale venne fino a Batrum, seguito da cinquecento suoi partigiani, di cui solo cinquanta entrarono con lui in città. Daud pascià usò tali riguardi a Karam, da allontanare persino l'emir Megid Sceab. Nel colloquio, che non sortì alcun effetto, Karam di sua propria autorità rappresentò sè stesso come il delegato delle popolazioni del Kesruan.

« Per tal modo, e volendo coordinare il Distretto, bisognava o rimuover di quivi Karam, o usar la forza. Ma Daud non ha armati a' suoi ordini. Sarebbe stato dunque mestieri chiamar le truppe turche. Veramente la convenzione dà questa facoltà; ma, chi oserebbe valersene? Allora Fuad pascià, per domanda del governatore del Libano, chiamò Karam a Bairut, il quale non tardò a venire, e promise al commissario del Sultano di non partire, e non tenere corrispondenza col suo paese. I commissarii europei tutto ciò approvarono, e convennero d'astenersi di comunicare con Karam.

« Dopo questo, Daud pascià andò ne' Distretti settentrionali, ove i notabili, e il fratello stesso di Karam, fecero la loro sommissione, senza che facesse mai bisogno della forza.

« Le imposte cominciavano a pagarsi, quando, nel cantone di Bocherrey, agenti sediziosi riuscirono a distogliere gli abitanti dal loro dovere. Il governatore del Libano, nell'annunciare a Fuad pascià ch'egli era per recarsi a que' luoghi, assicurò che Giuseppe Karam non era estraneo a que' disordini, e pregò il commissario del Sultano di tenerlo temporaneamente prigione. Giuseppe Karam fu allora posto nella caserma di Bairut, che ora serve di prigione di Stato. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 23 novembre.

Sabato scorso fu arrestato nel palazzo reale un giovine, che girava di porta, in porta per penetrare negli appartamenti del Re. Condotto innanzi al maresciallo di Corte, disse ch'egli era il suo successore al trono, e volea prendere in mano il Governo. Fu consegnato alla polizia.

(*G. di G.*)

INGHILTERRA.

Sulla lettera del sig. Cobden e sul discorso del sig. Bright, accennati nel *Bullettino*, troviamo nella *Perseveranza* gli ulteriori particolari seguenti:

« Mentre che l'Inghilterra s'arma con sollecitudine prodigiosa, e le forze vive della nazione paiono raccogliersi negli arsenali e ne' porti marittimi, i signori Cobden e Bright discutono inquietamente intorno alla guerra tra i federali e i confederati americani, e raccomandano ai loro nazionali di non correre alle armi e non rompere la pace per l'affronto patito dalla bandiera inglese nel fatto del *Trent*. In un'adunanza, tenuta il 5 nella città di Rochdale, fu primieramente letta una lunga lettera del signor Cobden, nella quale il celebre economista raccomanda che non si pronunzii troppo affrettatamente il giudizio sulla cattura de' commissarii de' confederati; ma si attenda la risoluzione, che vi prenderà sopra il Gabinetto di Washington. Alcuni pensano, egli scrive, che, avendo i giureconsulti della Corona detto la loro sentenza, la controversia sia bella e decisa, e che ormai altro non rimanga che farne eseguire le conseguenze. Ma è materia questa da essere risoluta, non dalla legge inglese, ma dalla internazionale, e se il Governo del Presidente Lincoln accetterà l'atto de' suoi ufficiali navali, esso potrà recare a sua difesa l'autorità de' giureconsulti della Repubblica, così come l'Inghilterra ha recato quella de' suoi consiglieri legali. Ma, quale che sia per esser l'esito della controversia giuridica, noi non dobbiamo correr per questo all'armi. Dopo ciò, il signor Cobden viene a domandare l'intera revisione del Codice marittimo internazionale, massimamente rispetto ai legni mercantili in tempo di guerra, e conchiude dicendo che ogni ingerimento dell'Inghilterra o della Francia nelle faccende d'America, sia rompendo il blocco, sia riconoscendo immaturamente la Confederazione meridionale, aggraverà e prolungherà la guerra. Potrebbesi anche accendere una guerra servile nel Mezzogiorno, che condurrebbe alla totale distruzione delle piantagioni di cotone in tutti gli Stati dell'America meridionale.

« Letta questa lettera, il sig. Bright prese a parlare, e fece un discorso durato pressochè due ore. Disse che il conflitto d'America è uno de' più grandi, che la storia ricordi. Ottantacinque anni fa, sorgevano in quelle contrade, colonie uscite dall'Inghilterra, che già annoveravano tre milioni d'uomini. Un anno fa, esse eran gli Stati Uniti, di sopra a trenta milioni d'anime. In agricoltura e in manifatture niuna parte del mondo poteva con essi gareggiare. I loro ritrovati, le loro imprese, le loro scuole, le prigioni, gl'Istituti sociali e religiosi, eran modello a tutte le nazioni. Non ispendevano per la cosa pubblica che ventitrè milioni di lire di sterlini per anno, e pur vantavano forza e prosperità a niun altro popolo seconda. L'Inghilterra sparse il seme della schiavitù fra loro. Jefferson, due anni prima della proclamazione dell'indipendenza, protestò contro i modi usati dal Governo inglese per impedire che i coloni vietassero l'importazione degli schiavi. Ma la coltura del cotone si è propagata più che Jefferson o altro uomo di Stato non avesse preveduto. E il cotone, coltivato da mani schiave, minaccia di distrugger quello, ch'è milioni di volte più di esso pregevole: la grande Repubblica degli Stati Uniti.

« Il sig. Bright volge poi il suo discorso alla guerra presente. I giornali dicono che la disputa della separazione è simile a quella, che sorse per l'indipendenza. Ora ciò, di cui nel 1780 trattavasi, era se tre milioni dovesser sostener tasse senz'esser rappresentati. Ma, nel tempo presente, il Mezzogiorno aveva più che il Settentrione voce e potere nel Parlamento. Il Mezzogiorno è stato la parte dominante dell'Unione dacchè l'indipendenza fu dichiarata. Nè la disputa, segue a dire l'oratore, è di tariffa o di protezione, ma è di natura assai più grave. Per 30 anni, la schiavitù si è affacciata come principale difficoltà per l'America. Il fine del Mezzogiorno nel separarsi è di sfuggire il voto di coloro, che vogliono restringere e frenare quest'abbominabile istituzione. Che avrebbe dovuto far l'Inghilterra? tenersi neutrale, ma mostrar simpatia pel popolo, che non ha schiavi; così come mostrò simpatia per l'Italia, benchè tenendosi neutrale. Due soli uomini di Stato, dice il sig. Bright, han parlato con sensi benevoli del Settentrione, il duca di Argyll e lord Stanley. Il conte Russell male rappresentò la cosa a Newcastle, quando disse che il Settentrione contendeva pel dominio e il Mezzogiorno per l'indipendenza; e il giornale principale di Londra non ha pubblicato, dacchè Lincoln entrò in ufficio, un articolo imparziale, onorevole e benevolo sugli Stati Uniti.

« Il sig. Bright segue a mostrare che il Settentrione fu costretto a fare la guerra; se non avesse così fatto, sarebbe stato chiamato vile e traditore della grandezza nazionale. Dicesi che la libertà americana se n'è ita e che l'*Habeas corpus* è stato sospeso. Ma non sospendemmo ancor noi l'*Habeas corpus*, qualunque volta l'Irlanda si è da noi ribellata?

« Alludendo al fatto del *Trent*, l'oratore dice che forse quell'atto non fu voluto e comandato dal Governo di Washington, il quale ne farà certo risarcimento. Niun Governo meglio di quello è guidato dal desiderio d'interpretare temperatamente la legge marittima internazionale. In guerra tanto grande ed atroce, non possono mancare incidenti lamentevoli. Siamo calmi e pensiamo agli effetti d'un conflitto con la Repubblica americana. La guerra di Russia costò all'Inghilterra cento milioni di lire di sterlini e quarantamila vite. Che non costerebbe una lotta con la più formidabile Potenza, dopo la nostra, in mare? L'oratore poi legge la lettera del generale Scott, ch'è assai applaudita; ricorda che, ne' soli ultimi 15 anni, più milioni d'Inglesi son emigrati in America, e ch'è sangue inglese quello, contro cui si vorrebbe di nuovo combattere. Termina pregando che non abbia un giorno a dirsi che il popolo inglese riguardò con amarezza e quasi con ischerno

no una lotta lagrimevolissima, da cui erano straziati i loro più prossimi affini. »

Nel conflitto, che minaccia d'insorgere fra l'Inghilterra e l'America, l'Irlanda pare che si diveli favorevole ai nemici della sua Regina. Un *meeting*, tenuto a Dublino, si pronunciò in favore degli Americani, e vi fu letta una lettera del sig. Smith O'Brien, il cartista già graziato dalla Regina d'Inghilterra, nella quale dichiara che 200,000 Irlandesi americani si batteranno contro gl'Inglesi. *(Opinione.)*

BELGIO.

L'incendio del 2 dicembre in Anversa.

In Anversa, il giorno 2 dicembre, tutta la grande Raffineria degli zuccheri spettante ad una Società belgia in uno all'attiguo Magazzino di S. Felice, divenne preda di un fierissimo incendio. La *Gazzetta di Colonia* porta i dettagli di questo grande disastro, il quale avrebbe assunte proporzioni ancora più gigantesche, se non si avessero fortunatamente salvati i grandi magazzini delle merci della vicina Stazione della ferrovia.

Le numerose perdite che si deplorano, riguardano in prima linea le umane vittime, ed in secondo luogo, l'enorme valore pecuniario delle merci distrutte. Tali perdite elevano questa nuova disgrazia ad una delle più deplorabili, fra quelle molte che in questi ultimi tempi miseramente travagliarono il Belgio. I dettagli che siamo per darne, provengono da fonti attendibili.

Il Magazzino di S. Felice era uno Stabilimento privato, fondato da appena due anni; il Magazzino e la Raffineria appartenevano ai più grandiosi Stabilimenti del Regno. La Raffineria, per quanto rileviamo dall'*Ost-See-Zeitung*, era in liquidazione, e doveva sciogliersi col 1.° del prossimo venturo mese di gennaio. Per quanto appare dall'*Ost-See-Zeitung*, la Raffineria era assicurata per un milione e 700,000, il magazzino per due milioni di franchi. Il *Precurseur* all'incontro fa ascendere a somme assai più alte il capitale d'assicurazione: cioè la Raffineria per 2 e il Magazzino per 8 milioni di franchi, presso diverse Società del Belgio, della Francia, della Germania e soprattutto dell'Olanda.

L'*Indépendance belge* ha i dettagli dell'incendio scoppiato nella Raffineria, la quale era adiacente alla parte meridionale del grande bacino. Il fuoco s'apprese il giorno 2 dicembre, alle ore 6 3/4 pomeridiane. Non erano ancora passati tre quarti d'ora, e già l'incendio presentava l'aspetto di un vasto mare di fuoco; non se ne poteva sopportare il calore alla distanza di 500 passi.

Poco dopo anche il Magazzino di S. Felice, attiguo ad essa Raffineria, cadde in preda alle fiamme. La di lui facciata, ancorchè costrutta di ferro e di mattoni, precipitò. La orrenda breccia, aperta da quella caduta, schiuse davanti agli occhi degli spettatori il desolante spettacolo di sette piani, formanti altrettanti magazzini, pieni zeppi di merci, e divorati dalle fiamme.

I progressi dell'incendio, nei due locali, resero il male irreparabile. Non potendosi salvare gli edifizii incendiati, convenne limitarsi alla difesa dei fabbricati vicini, soprattutto pei ricchissimi magazzini della ferrovia. Nel Magazzino di S. Felice erano ammassate grosse partite di cereali, di lane, di essenze, di resine ecc.

Verso la mezza notte, il fuoco era limitato ai due locali, nei quali era da principio scoppiato; i magazzini della ferrovia erano salvi. Tutte le navi che si trovavano nel bacino, poterono uscirne felicemente, e così sottrarsi al sovrastante pericolo.

Il *Precurseur* designa l'incendio del 2 dicembre, come il più grande che abbia avuto luogo in Anversa, dopo l'incendio del vecchio Fondaco nel 1830. Appena scoppiato il fuoco, i pompieri e la truppa organizzarono i mezzi per l'estinzione; ma questo nel breve termine era divenuto così prepotente, che i due locali, ai quali s'era appiccato non erano più da salvarsi.

La notizia dell'incendio, divulgatasi colla rapidità del lampo, mise nella più alta costernazione la città tutta. Lo sgomento era tanto più naturale e tanto più grande, in quanto che d'accanto alla raffineria belgia anversiana, dall'una parte, giace il citato Magazzino di S. Felice, e dall'altra un immenso magazzino di legnami da fabbrica, dei signori Bex e Verbert. La facciata principale della Raffineria prospettava sul bacino, la parte di dietro coi magazzini della ferrovia.

Dai bastioni della città, tutto l'orizzonte appariva rischiarato da una luce viva, come quella del chiaro giorno, sino alla distanza di più di tre ore; i passeggieri che giungevano da Gand, colla ferrovia, distinguevano le fiamme sino alle alture di Unkerke.

Le undici pompe appressate, spiegarono una attività straordinaria: tutte, specialmente quelle dei signori Wood e Deurne, prestarono eccellenti servigi; ma solo negativamente, devesi limitare a far sì che l'incendio non si dilati. La salvezza del grande deposito di legnami dei signori Bex e Verbert, devesi sopra tutto alla straordinaria solidità delle muraglie posteriori della Raffineria.

Ad ore 7 e 35 di sera, da una delle finestre del Magazzino, scoppiò una grossa colonna di fuoco, dopochè i lavoranti erano riusciti a domar l'incendio, ch'era scoppiato in un angolo dello stesso magazzino.

A tale incidente, quale doveva essere il cuore di quegli infelici che, per salvare ciò che poteva ancora salvarsi, erano saliti ai piani superiori, sino al settimo appartamento? Buona parte dei lavoranti riuscì a salvarsi con una rapida fuga, non di meno, s'ebbe a rilevare la perdita, prima di nove, poscia di tre persone.

Dalle 7. 35 alle 7. 50 di sera, il fuoco imperversò con tanta furia, che la facciata del fabbricato di cui è detto qui sopra, e la quale era stata dichiarata incombustibile, rovinò a terra con un orrendo fracasso. E questo fu il momento più pericoloso di tutti. Nel bacino si trovano ancora alcuni navigli, che non avevano potuto fuggire, ed il fuoco s'appiccò al tavolato di questi. Nel parapiglia dei navigli che cercavano confusamente l'uscita, perì un marinaio; cinque altri, ch'erano caduti in acqua, furono salvati.

Intanto, con un treno separato, arrivarono le pompe di Mecheln, ma solo verso le ore 10 pom. I pompieri di Brusselles, ch'erano stati chiamati telegraficamente verso le ore 8, ricevettero indi appresso un contrordine.

Non calcolati i ferimenti e le gravi lesioni corporali, le umane vite che, oltre a quelle da noi citate, andarono miseramente perdute, sommerebbero a dieci. Fra queste si annoverano: l'architetto municipale, il vicedirettore del magazzino, signor Hirsch, un caporale dei pompieri, ed alcuni gregarii di questo corpo medesimo, e dei militi accorsi in aiuto. Dieci individui caduti nel bacino, vennero felicemente estratti. Quattro mariuoli furono colti sul fatto.

Il danno materiale si calcola, per lo meno, a 18 milioni di franchi. Il valore del locale danneggiato si fa ascendere ad 1 milione; la residua somma rappresenta il valore delle merci consunte. Le partite complessivamente più vistose, sono 2 milioni di franchi in cereali, altrettanti in lane, ed 1 milione in tabacco, in gran parte spettante alla casa Rothschild. Le cantine del Magazzino, le quali contenevano trementina, olio di lino ed altre materie combustibili, restarono illese.

Per formarsi una giusta idea della vastità dell'incendio, basta notare che il di lui riflesso giungeva alle lontane città di Micheln e di Vivorde. La città di Anversa ebbe in questo incendio una nuova e dolorosa ripruova dell'insufficienza dei mezzi, di cui ella può disporre per l'estinzione degl'incendii. La costernazione ed il lutto vi è universale. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il dott. Véron del *Constitutionnel*, volendo dimostrare che non si deve sciogliere il Corpo legislativo fra le altre cose, a onore e gloria del padrone così scrive: « Sotto la mano ferma e potente dell'Imperatore, la civiltà è in progresso. *Democratico coronato*, Napoleone III è il solo, che possa contenere e dirigere i flutti della democrazia in Francia. » *(O. T.)*

Scrivono al *Lombardo* da Parigi 6 dicembre corr.:

« Vi annunciai già l'arrivo a Parigi del colonnello Lemat, delegato del Sud, il quale stava a bordo del *Trent*, ed ebbe la buona sorte di sfuggire alle ricerche degli ufficiali del *San Giacinto*, grazie alla sua barba nera ed alla tinta bruna, che lo fecero passare per uno Spagnuolo.

« Persone, ch'ebbero l'occasione di vederlo dacchè trovasi fra noi, riferiscono ch'egli ha potuto anche salvare i fondi, rimessi a' suoi commissarii dal Governo del Sud. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 7 dicembre: « Ho potuto vedere giorni sono una preziosa reliquia, di cui vi voglio far menzione come di cosa veramente rara. Il generale San Martino, uno dei più illustri campioni della indipendenza dell'America meridionale, nelle guerre di emancipazione dalla Spagna, morì alcuni anni or sono a Boulogne, dove egli si era ritirato colla propria famiglia. Un giorno della settimana scorsa, la salma del generale fu, per volere de' figliuoli suoi, trasportata al sepolcro, che gli si è fatto erigere nel Dipartimento della Senna. Il ministro della Repubblica peruviana e molti illustri Francesi assistevano alla cerimonia, resa più imponente dalla consegna della preziosa reliquia al rappresentante del Perù. Trattasi del vessillo, che appartenne a Pizzarro Cortes, quel celebre vessillo, sotto il quale fu conquistata tanta parte del nuovo mondo da un pugno di fortunati e audaci avventurieri. La bandiera misura due metri e mezzo di larghezza; è di color giallo, coi ricami e le frangie rosse; sul centro spiccano le quattro torri di Castiglia, e i nomi di Carlo Quinto, di Giovanna risaltano in ricamo d'oro. Discorsi pieni di patriottismo e di fuoco furono pronunziati da diversi oratori in faccia a quel simbolo prezioso del passato. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 dicembre.*

A quanto si conosce finora sul risultato delle elezioni, il partito progressista (democratico) riuscì a far eleggere la maggior parte de' suoi candidati; ma anche il partito fedele alla Costituzione (ministeriale) avrà moltissimi rappresentanti alla Camera. All'incontro, la sconfitta del partito della *Kreuzzeitung* è data per certa. Delle nove elezioni di Berlino, otto sono democratiche, cioè quelle di Waldeck (eletto due volte), Virhow (eletto due volte), Schulze-Delitzsch, Diesterweg, Twesten (quegli ch'ebbe il duello con Manteuffel, del Gabinetto militare del Re) e Taddel; e una ministeriale: quella di Kühne. Negli altri capoluoghi si ebbe un risultato eguale. Fra gli eletti, si trovano anche Zabel e Michaelis, redattori della *National Zeitung*, e parecchi deputati, che presero parte alla decisione di rifiutare le imposte, presa dall'Assemblea nazionale nel 1848. Furono eletti i due celebri storici Sybel e Duncker. I ministri eletti sinora sono: Schwerin, Heydt, Auerswald e Roon. Furono pure eletti i seguenti militari: Stavenhrgen, Pfuel e Bonin. Fra gli altri eletti, citiamo: Rönne, Paur, Struensee (Gustavo vom See) e Carlowitz. Nella Posnania si elesse un tedesco e un polacco; nella Slesia superiore e nelle Provincie renane, parecchi cattolici. *(O. T.)*

Altra del 7 dicembre.

Le elezioni sono ora quasi tutte conosciute, ed esse sono riuscite molto più favorevoli al Ministero di quelle pubblicate ieri. La *Kr. Zeit.* naturalmente asserisce che la metà dei deputati sono democratici. Nelle Provincie del Sud, a quanto scrive la *N. Z.*, il partito feudale sarebbe stato quasi del tutto sconfitto, come pure in parte il clericale, sebbene conti molte vittorie nell'Ovest e nella Slesia. Il consigliere di giustizia, Wagner, e il sig. di Blakenburg, non furono eletti. *(O. T.)*

AMERICA.

L'*Agenzia Reuter* dà le seguenti notizie telegrafiche, avute con l'arrivo del vapore postale *Edinburgh* a Queenstown:

« Nuova Yorck 23 novembre.

« Il Presidente Davis ha letto il suo Messaggio al Congresso de' confederati. È assai fermo ne' termini, e dice che, dopo sette mesi, i federali non han potuto impadronirsi d'alcuna parte rilevante del suolo meridionale, e in molti luoghi sono stati costretti a tenersi sulle difese. Le forze militari e la condizione finanziaria de' confederati sono ora migliori che non al principio della guerra.

« Il Messaggio loda il popolo del Missurì, e difende la occupazione del Kentucky. Il sistema usato per le finanze opera benissimo, e fa sperare eccellenti effetti. Il principio di emetter buoni del Tesoro ha risposto pienamente alle aspettazioni del Governo, e se si useranno parcamente e saviamente i mezzi, che si hanno, essi dureranno quanto tempo potrà mai durar la guerra coi federali. La ricostituzione dell'Unione, che i federali vogliono eseguire con la forza, è divenuta più impossibile. Le cause, che originarono la separazione, non solamente rimangono, ma son divenute più forti. I confederati rifuggono dall'idea di ricongiungersi al Settentrione. Il Mezzogiorno vorrà bene vivere in pace, ma non mai unito col Settentrione; niun altro partito sarà accettato.

« Il Presidente Davis ricorda poi al Congresso che i signori Slidell e Mason, mandati a rappresentare la Confederazione in Europa, sono stati presi mentre eran protetti da bandiera neutrale, e dice: « « Il diritto degli Stati Uniti d'impadronirsi de' commissarii nelle vie di Londra sarebbe stato tanto bene fondato, quanto quello di prenderli a bordo del *Trent*, Fossero pure stati malfattori comuni, non potevano esser presi sopra nave inglese, altro che secondo le regole dell'estrazione de' delinquenti. I confederati non domandavano aiuti a Stati stranieri, ma avevan bene il diritto di ricercare se la dottrina europea, che un blocco per esser obbligatorio convien che sia efficace, debba essere applicata generalmente o solo in alcuni casi. Si mostrerà ai Governi europei che il blocco de' porti meridionali è al tutto inefficace. » »

« Odoardo Everets, Giorgio Sumner e altri principali giurisperiti americani opinano che la prigionia de' signori Mason e Slidell sia secondo il diritto internazionale. Pur tuttavia il fatto crea grand' inquietudine nel pubblico e si teme per l'Inghilterra.

« Il segretario per la guerra ha significato al governatore del Maine che sarà subito mandato un uffiziale per visitare le difese delle spiagge di quello Stato.

« Le truppe federali occupano ora Accomac, nella contea di Northampton, dalla parte orientale della Virginia.

« Il governatore Jackson e la Legislatura del Missurì hanno adottato un *bill* di separazione.

« Il sig. Smith, segretario federale per l'interno, si è opposto alla proposta del sig. Cameron, segretario per la guerra, di ricevere e armare gli schiavi, dicendo che tale non è la politica dell'Amministrazione federale.

« Venticinque barche, piene di pietre, son partite da Boston per esser affondate alla foce d'un porto meridionale, e in tal modo ostruirlo.

« I partigiani dell'Unione nella Carolina settentrionale han fondato un Governo provvisorio ad Hatteras.

« I confederati hanno arso Varsavia nel Missurì, onde non servisse di quartiere d'inverno ai federali.

« Il generale Mac Clellan passò in rassegna vicino a Washington 70,000 soldati, che è il numero maggiore di truppe mai rassegnate in America.

« Il generale Halleck ha pubblicato nel Missurì un proclama, notificando che schiavi fuggitivi non saranno più ricevuti nel campo dei federali, avendo fatto da spie al nemico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 10 dicembre.

S. M. l'Imperatore giunse qui ieri notte, col treno celere della ferrata del Sud, direttamente da Venezia, in ottimo stato di salute, e appena giunto ricevette il presidente dei Ministri Arciduca Rainieri. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Wiener Correspondenz*: « Il Comitato per la stampa terminò la prima lettura del progetto sulla procedura penale in oggetti di stampa. Questo progetto verrà distribuito alla Camera alla fine della settimana, per cui, appena terminate le discussioni sulla parte materiale della legge, si potrà passare alla parte formale. Il Comitato si tiene fermo al principio dei giurati. Il Comitato per la proposta di Mühlfeld sull'introduzione dei giurati si pronunziò bensì pel principio dei giurati, ma considerò le combinazioni Mühfeld non adatte allo scopo, come già fu detto anche nella petizione, presentata alla Camera da questa Camera degli avvocati. Nei circoli dei deputati si aspetta per venerdì la presentazione del *budget*, e si attende un aggiornamento durante il tempo delle discussioni della Commissione del *budget*, per la quale si hanno in vista da 40 a 45 membri. » *(Donau Zeit.)*

Lo stato di salute del Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, si è ieri alquanto peggiorato; si osserva in ispecie una grande debolezza e stanchezza, dipendente dai continui lavori e dal molto parlare. *(FF. di V.)*

Roma 7 dicembre.

Oggi a mezzo giorno S. E. il sig. marchese Felice di Lavalette, ha avuto l'onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con che viene accreditato ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso la Santa Sede.

Sua Beatitudine si è compiaciuta di accoglierla con ogni benignità, e con le formalità, che sogliono praticarsi in simili circostanze.

Dipoi S. E. è passata a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale è stata accolta con tutt'i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza. *(G. di R.)*

Torino 10 dicembre.

Siamo in grado di confermare che il viceammiraglio conte Persano è stato posto in disponibilità. Il conte Persano, avendo, a quel che dicono, saputo di ordini, dati ad un suo dipendente dal Ministero della marina, senza che gliene fosse fatta preventiva comunicazione, si credette leso nella sua autorità, e se ne lagnò col Ministro. Questi non riconobbe giusto il lagno; il conte Persano replicò vivamente, e il ministro collocò in disponibilità il viceammiraglio. *(Mon. Naz.)*

Francia.

Il *Pungolo* pubblica il seguente brano d'un suo carteggio particolare, in data di Parigi 7 dicembre:

« Mi vien riferito che Nigra avrebbe fatte delle osservazioni uffiziali alla Direzione della stampa, al Ministero dell'interno, lagnandosi di alcuni articoli d'una troppo evidente ostilità al Governo italiano, pubblicati nel giornale il *Pays*.

« L'Amministrazione, come ben si può immaginare, ha respinta ogni responsabilità rispetto a quegli articoli.

« Il fatto è che l'amministrazione vi è perfettamente estranea.

« Il *Pays* ha delle simpatie, che cerca di far prevalere con più zelo che abilità. »

Dispacci telegrafici.

Hermannstadt 9 dicembre.

Oggi, dopo le ore 5 di sera, arrivò qui il signor Corrado Schmidt, faciente funzione di Conte della nazione. Erano andati ad incontrarlo il Magistrato e i membri della Comunità. Egli fu salutato dall'Università nazionale sassone, dal Magistrato e dalla Comunità nell'Uffizio comunale illuminato. Questa sera v'è gran processione con fiaccole. *(FF. di V. e O. T.)*

Londra 10 dicembre.

Il *DailyNews* dice: « L'America e l'Inghilterra sono moralmente obbligate ad invocare i buoni uffizii d'una Potenza amica, secondo il principio ammesso dalla Conferenza di Parigi. » *(O. T.)*

Nuova Yorck 28 novembre.

Il linguaggio della stampa di qui si è alquanto cangiato. I giornali *Tribune* e *World* parlano della possibilità di consegnare i commissarii separatisti, qualora la condotta del capitano Wilks fosse riconosciuta illegale. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 28 novembre.

Il capitano del piroscafo *San Giacinto* dichiarò, in un discorso tenuto a Boston, di aver arrestato sulla propria responsabilità i commissarii, separatisti a bordo del *Trent*. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 dicembre.

(Spedito il 12, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 8 min. 30 ant.)

Nella discussione del progetto di legge sulla stampa, la proposta governativa d'esentare dalla cauzione i fogli ufficiali, fu respinta a voti quasi unanimi. A Leopoli, fu fatto un *charivari* ad un generale russo di passaggio. In America, le foci del Savannah vengono fortificate.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 dicembre.

(Spedito il 12, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 10 pom.)

Torino 11. — La Camera de' deputati approvò con 232 voti contro 79, un ordine del giorno, che conferma il voto del 27 marzo d'aver Roma a capitale, confida che il Governo sia per provvedere prontamente all'armamento nazionale, e fa diverse raccomandazioni relative all'interno.

Napoli 11. — L'eruzione del Vesuvio continua; 6000 abitanti sono in fuga,

Parigi 11. — Un decreto, inserito nel *Moniteur*, prescrive che nessun decreto, avente per effetto d'aggiugner aggravii al bilancio, non abbia da essere sottoposto alla sottoscrizione dell'Imperatore, se non accompagnato dal parere del ministro delle finanze. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 11 dicembre

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 75
Prestito nazionale al 5 p. %	81 75
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell'Istituto di credito	179 60

CAMBI.

Argento	140 75
Londra	141 40
Zecchini imperiali	6 70

Borsa di Parigi del 5 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 70
idem 4 1/2 p. %	94 80
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	732 —
Ferrovie lombardo-venete	512 —

Borsa di Londra del 9 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 5/8

Ieri, circa alle ore 7 di sera, in una casa a Castello, in Corte Coltrera, divampò un piccolo incendio, il quale fu tosto spento e non ebbe alcuna importanza.

Sulla riva sinistra dell'Adige si rinvenne, il 29 p. p., nelle vicinanze del Comune di Cavarzere, il cadavere di un neonato, che, per quanto pare, sarebbe stato colà posto poco tempo prima.

Alle ore 1 pom. dell'8 corrente, in Vicenza, quattro ignoti malfattori s'introdussero nella casa della vedova mugnaia, Caterina Dalla Libera, e, dopo avervi malconcio un dipendente, rubarono diverse robe.

VARIETA'.

Il *Courrier de Bretagne*, con una ammirazione che pare sincera, parla d'una scoperta, fatta da un certo sig. Mauriel Lagrange di Lorient e applicata dal sig. Caris. Egli è un motore, che sostituisce il vapore in ogni macchina a vapore esistente, senz'altro cambiamento che un insignificante aggiustamento. È d'un prezzo minimo, si trova dovunque, non dà odore, nè calore, nè richiede combustibile; il piccolo volume dell'apparecchio motore e delle provvisioni, permette di far navigare a vapore qualunque naviglio. La forza ottenuta si regola e si modera a piacere, e non si perde. Se un naviglio riceve l'ordine di partire può essere all'ordine in 25 minuti, e se riceve, un contrordine, un mese appresso può ritrovare di nuovo all'istante la forza preparata. Se tutto ciò è vero, e vien confermato da decisive esperienze, sarà una vera rivoluzione. *(Persev.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 dicembre. — È arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Eden*, cap. Scarpa, con carbone alla Società della ferrovia.

Il mercato non offriva alcuna diversità, mancanti ognora gli arrivi, gli olii per altro continuano ad essere offerti viaggianti, e con poche domande dall'interno. Il consumo de' salumi si fa sempre più attivo; nei coloniali sempr'eguale andamento, con fermezza de' prezzi negli zuccheri WZ a fior. 21; e nei caffè S. Domingo a f. 41. Le granaglie sono ricercatissime, ma per consegna, principalmente in marzo ed aprile, massime i frumentoni.

Le valute d'oro si offrono ognora intorno 4 3/4 di disaggio; le Banconote vennero cedute anche qualche frazione al disotto di 72, in particolare ieri dopo il telegrafo di Vienna; si offrivano un poco più i Prestiti, il nazionale a 58 1/4; il veneto a 67 1/2. Poche le transazioni, a notte il telegrafo segnava inconcludenti variazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	4	220 —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	105 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2

Corso medio delle Banconote 71 40
corrispondente a f. 140:05 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Arnold H. Francesco, poss. di Danzica, alla Luna. — *Da Udine:* de Varjasy Béla, possid. di Arad, al S. Marco. — *Da Trieste:* Schmidt Giorgio, poss. di Vienna, alla Vittoria. — *Da Milano:* Stewart Cockburn Enrico, poss. inglese - Alexandresco N. Grégoire, poss. di Valacchia, ambi da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Burgis Sterr P. - Burkett Ralph, ambi poss. amer. — *Per Milano:* Scheet Giacomo, poss. ingl. — *Per Ferrara:* Fava Pietro - Bergami Gustavo, ambi possidenti.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 dicembre.	Arrivati	664
	Partiti	678

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 dicembre.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Maria del Giglio* (vulgo *Zobenigo*), e nel 13 anche in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 dicembre. — Lucatello Giuseppe di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — Orlandi Costante fu Giuseppe, di 25, cartolaio. — Turra Luigia di Giuseppe, d'anni 2 mesi 3. — Visentini Alvise fu Giuseppe, di 76, gondoliere. — Zanella Francesca maritata Fracasso, fu Giuseppe, di 73. — Zampato Angela, di Marco, d'anni 1 mesi 7. — De Paoli Rosa, fu N. N., di 84, Suora della Carità. — Totale, N. 7.

Nel giorno 7 dicembre. — Bertoli Francesco fu Leonardo, d'anni 70, industriante. — Bonin Pietro fu Osvaldo, di 77, commesso in pensione. — Canal Giuseppe fu Giovanni, di 75, civile. — Fumanelli Vittoria di Giuseppe, d'anni 2 mesi 6. — Fogon Teresa maritata Stipici, fu Domenico, di 80, povera. — Girardi Giovanna, nubile, fu Antonio, di 72. — Struzzo Antonia maritata Del Maso, fu Gio. Batt., di 70, civile. — Visentini Maria fu Bernardo, di 53, sarte. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 12 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Giulietta e Romeo alle tombe di Verona.* — *I tre rivali in amore.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *L'avarizia di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. dell'11 dicembre alle 6 a. del 12
11 dicembre - 6 a.	339''', 70	+ 2°, 6	+ 1°, 4	81	Nubi sparse	N. N. E.²	—	6 ant. 6°	Temp. mass. + 6°, 8
- 2 p.	339, 15	6, 3	5, 2	73	Nuvoloso	N. N. E.		6 pom. 5.	» min. + 1°, 4
10 p.	340, 60	4, 2	3. 0	77	Nuvoloso	N. N. O.			Età della luna: giorni 10. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 30703. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 11, 12, 17 e 18 dicembre p. v., per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 10 antim. del giorno rispettivamente prefinito all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 14 novembre 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili da affittarsi.

1. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circondario di S. Eustacchio, all' anagr. N. 1835; annua pigione fior. 20; deposito fior. 2. Decorrenza da 15 dicembre 1861 a 14 dicembre 1864.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all' anagrafico N. 143; annua pigione fior. 70; deposito fior. 7. Decorrenza da 15 dicembre 1861 a 14 dicembre 1864.

3. Casa nel Sestiere di Cannareggio, in parrocchia di S. Marziale, Calle Muneghe, all' anagr. N. 3277; annua pigione fior. 81; deposito fior. 8 : 10. Decorrenza da 1.° aprile 1862 a 31 marzo 1865.

4. Cancello nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Rialto, sottoportico degli orefici, all' anagr. N. 94; annua pigione fior. 87 : 50; deposito fior. 8 : 75. Decorrenza da 1.° luglio 1862 a 30 giugno 1865.

NB. — L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 11 dicembre p. v.; per quello al N. 2 nel 12; per quello al N. 3 nel 17; per quello al N. 4, nel 18 dello stesso mese.

N. 3173. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia, colla classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1050, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 1575 corrispondente ad un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 3254. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di II Consigliere di Prefettura resosi vacante presso l'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze in Venezia, colla classe VI delle diete, e coll' annuo stipendio di fior. 2625.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la coltura superiore negli affari di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta,
Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 3173. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Cassiere resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1575, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 2362, pari ad un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,
Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 991. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, coll' annuo soldo di fior. 1470 v. a., aumentabili a fior. 1680 e 1890 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna e di Venezia, adempiute le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati del Tribunale, e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 10 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente in permesso,
il Consigliere, Fanzago.

N. 11224. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale prov. in Vicenza un posto di Avvocato; si diffidano tutti quelli, che intendessero d'aspirarvi, a far pervenire dentro il preciso termine di quattro settimane calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al protocollo del Tribunale medesimo, o direttamente, o quanto agli avvocati in effettivo esercizio, che concorressero per traslocazione, a mezzo dell' Autorità, cui sono addetti, le loro suppliche corredate dei documenti in originale od in autentica copia nel prescritto bollo, cioè fede di nascita, diploma di laurea, decreto di eleggibilità, e tutti quegli altri ricapiti, dai quali si credessero assistiti, soggiungendovi poi pure la prescritta dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl' impiegati del Tribunale stesso, o della locale Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 3 dicembre 1861.
Pel C. A. Presidente
Fanzago.

N. 723. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest' I. R. Tribunale provinciale un posto d'Ufficiale, coll' annuo soldo di fior. 525 v. a. aumentabile a fior. 630; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di quest' I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della legge organica 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 8 dicembre 1861.
Heufler.

N. 10796. AVVISO. (2. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 26 ottobre 1861 N. 20754-3457-VI dell' I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1862, va, col 31 del corrente dicembre, a scadere la prima rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento ed altra addizionale di 1/6 per lo Stato.

Colla medesima prima rata prediale va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilito con Notificazione luogotenenziale 3 novembre a. c. N. 22688 per la suddetta rata, a soldi uno sopra ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene descritta nella tabella *A*.

Va pure attivata colla prima rata suddetta il primo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella *B*, in cui stanno riassunti per ogni Comune e Frazione aventi particolari interessi, tutti i carichi generali e locali in essa prima rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in iscossa colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 3 dicembre 1861.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale
Cav. de Piombazzi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella I rata dell' anno 1862 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,165,977 : 18; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell' anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria).

N. 21595. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Assistente forestale, colla classe XI delle diete, coll' annuo soldo di fior. 482 : 75 1/2 e con un assegno pel cavallo d'annui fior. 201 : 14 1/2.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame forestale di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela, o di affinità, con impiegati forestali nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 501. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Archivio notarile di Rovigo il posto di Cancelliere coll' annuo soldo di fior. 603 : 44 1/2 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero d'aspirarvi, di insinuare le loro documentate suppliche alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni portate dai §§ 19 e 22 della Patente Imperiale 3 maggio 1853 N. 116 e dalle leggi pel bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 6 dicembre 1861.
Saccenti.

AVVISI DIVERSI

N. 19443-7652 II. 914

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Nel Palazzo di residenza municipale, situato in parrocchia di S. Luca, sarà tenuta nel giorno 23 dicembre p. v., dalle ore dodici meridiane alle quattro pomeridiane, pubblica asta per appaltare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, e sotto riserva della superiore approvazione, i lavori d'immediata riparazione occorrenti in alcuni pavimenti a terrazzo della civica Casa d'Industria, nonchè la novennale manutenzione egualmente dei pavimenti a terrazzo nello Stabilimento medesimo.

I. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 607:90 pei primi, e su quello complessivo di fior. 928 : 62 pei secondi, che son quelli d'ordinaria manutenzione, il cui importo corrisponde quindi all' annuo canone di fior. 103 : 18.

II. Ogni aspirante dovrà cautare previamente la propria offerta, con un deposito di fior. 153 : 65 corrispondente al decimo dell' importare cumulativo delle opere d'appaltarsi. Saranno accettate anche carte di pubblico credito, al valore del listino di questa Borsa. Chiusa l'asta, i depositi saranno restituiti, ad eccezione di quello formato dal deliberatario, che sarà trattenuto a cauzione dell' Impresa e per l'intera sua durata d'un novennio, senza riguardo alla parte di esso, la quale si riferisca ai lavori di riparazione da eseguirsi immediatamente, dovendosi intendere che quella porzione di deposito debba garantire il perfetto eseguimento dei lavori di ristauro, che si rendessero necessarii nel periodo pel quale s'appalta la manutenzione.

III. Il difetto da parte del deliberatario alla stipulazione del corrispondente formale contratto, entro il termine che gli verrà all' uopo assegnato, porterà di conseguenza la perdita del relativo deposito, che andrà in tal caso a vantaggio della Stazione appaltante, senza pregiudizio di quelle ulteriori indennizzazioni, alle quali potesse pretendere in confronto al decaduto assuntore.

IV. L'impresa di cui trattasi è regolata d'apposito Capitolato disciplinare, che in un agli altri atti d'asta saranno resi ostensibili presso la Sezione II municipale, nelle ore d'Ufficio.

V. A termine della Circolare luogotenenziale N. 34486, 30 ottobre 1857, saranno pure accettate le offerte a scheda segreta, le quali pervenissero prima e fino al momento dell' apertura dell' asta, purchè sieno queste munite del bollo legale, e contengano la prova della previa effettuazione del deposito in Cassa comunale. Tali offerte perchè sieno attendibili, dovranno chiaramente indicare il nome e cognome dell' oblatore e sua condizione, come altresì in cifra ed in lettere, la somma offerta ed il ribasso per ogni cento fiorini.

VI. Le offerte suggellate s'apriranno solo dopo esaurita la gara, e verranno assunte nel verbale d'asta.

VII. Ove l'offerta scritta eguagliasse per avventura l'ultima verbale, questa otterrà la preferenza e verrà restituito il deposito all' offerente per ischeda. In caso di parità di offerte scritte, sarà preferita la prima prodotta, quella cioè che avrà riportato il numero più basso del protocollo generale degli esibiti, cui siffatte offerte deggionsi insinuare.

VIII. Seguita la delibera non è più accettabile veruna miglioria, in senso alla governativa Notificazione 26 maggio 1816, N. 2658.

Le spese d'asta, non meno che le altre tutte relative alla stipulazione del contratto staranno a carico dell' assuntore.

Venezia, 30 novembre 1861.
Il Podestà, Bembo.
L' Assessore, Gaspari. *Il Segretario,* Celsi.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO. 915

Si porta a comune notizia, che coll' estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 29 maggio p. p., è sortita la Serie N. 14, dell' imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1951 inclusivo, al N. 2050 da fior. 1000 m. di c. l'una, e dal N. 2051 inclusivo, al N. 2100 lett. A e B, da fior. 500 m. di c., del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 valuta austriaca. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1861 al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia di notificare, che anche per l'anno amministrativo 1861-1862, l'imposta sulle rendite e la tassa di bollo riferibili agl' interessi delle Azioni ed Obbligazioni di priorità, verrà corrisposta dalla Società, la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione, presso l'I. R. Amministrazione delle imposte in Trieste.

I *coupons* delle Obbligazioni di priorità verranno — come finora — pagati in iscadenza coll' intero importo *in moneta di convenzione*, in cui sono emessi.

Trieste, nel dicembre 1861.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Avviso interessante. 910

La Società della fonderia e laboratorio meccanico in Padova, sotto la ragione sociale Benech Rocchetti, rende pubblicamente noto, che essendosi trasferito fuori di Stato uno dei suoi gerenti, il sig. Stefano Benech, dopo avere formalmente rinunciato a tutte le attribuzioni che come gerente gli appartenevano, rimane concentrata l'amministrazione e la rappresentanza della Ditta medesima, nell' unico gerente e firmatario, sig. Paolo dott. Rocchetti, il quale già fino da quell' ora assunse le relative mansioni, e perciò non avranno corso legale, se non che gli atti da esso firmati in nome della Ditta.

Padova, 4 dicembre 1861.
Paolo dott. Rocchetti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4915. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 20 dicembre p. v., 23 gennaio e 7 febbraio 1862 dalle ore 9 ant., alle 2 pom., si terrà da apposita commissione nel locale di sua residenza, l'asta per la vendita del sottodescritto stabile, ad istanza di Angelo Zangrando di Vedo, contro Tommaso Zammichieli di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi i riguardi dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito della decima parte dell' importo della stima giudiziale, ed il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il rimanente prezzo entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera in monete d'oro ed argento sonanti ed al corso plateale.

III. Dai suddetti depositi sono esonerati i creditori inscritti sullo stabile medesimo limitatamente però all' importo del rispettivo credito, che potranno ritenere fino a che la graduatoria sarà passata in giudicato, ma che dovranno depositare il rimanente prezzo come ogni altro aspirante, ammeno che non facciano constare di essere altrimenti intesi coi creditori.

IV. Il deliberatario comprovata la verificazione del deposito del prezzo, se non è fra i creditori inscritti, e dell' eventuale rimanente, se fra gl' inscritti potrà ottenere il possesso di fatto in pendenza delle ulteriori pratiche ed anche l'aggiudicazione, ove il prezzo sia stato pagato per intero o col deposito, o coll' essersi altrimenti inteso coi creditori.

V. Dal momento della delibera stanno a carico del deliberatario tutte le imposte.

VI. L'esecutante non presta nessuna garanzia per la cosa posta in vendita.

VII. Dal prezzo saranno prelevate le spese della procedura esecutiva senza bisogno d'ottenere la classificatoria, da liquidarsi esse spese da questa R. Pretura, dietro specifica.

Sostanza da subastarsi.
In Comune amministrativo e mappa di Vedo.

Casa dominicale di nuova costruzione ai mappali NN. 44 e 45, composta di cinque stanze a pian terreno, tre in piano superiore, con fenile, soffitta e coperto.

Adiacenze della casa stessa, composte del restante terreno dei citati Num. 44 e 45, e zappativo, nonchè transiti, il tutto confinante a mattina Fabbriceria di Vedo, a mezzodì R. strada, a sera rio, a settentrione Tomasina Talamini.

Valutato Fior. 1089 : 18.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest' Albo Pretorio, in Piazza ed in Vedo.

Dall' I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 22 novembre 1861.
Il R. Pretore, Sperti.
Galeazzi, Canc.

N. 43609. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Adelaide Rebussini, di Venezia, assente d'ignota dimora, avere il maestro Etelredo Reynold, rappresentato dall' avvocato Mattei, coll' istanza odierna pari Numero riprodotta la petizione 7 novembre corrente, N. 40788, in confronto di Giuseppe ed Adelaide Rebussini coniugi, in punto di pagamento di Fiorini 228 : 51, residuo importo dell' istruzione data ai loro figli negli anni 1858-59, 1859-60, cogli accessorii.

Fissato al processo ordinario il 16 dicembre p. v, nominato a curatore di essa assente l'avvocato di questo Foro d.r Iginio Alessio, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, attribuirà a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
Pellegrini
Foscolo.

N. 26 di giorn.° 2. pubb.
N. 113 di prot.°

AVVISO.

Col presente il sottoscritto Notaio, qual Commissario giudiziale nella procedura d'accomodamento avviata mediante Decreto 7 novembre p. p., N. 18892, di codesto I. R. Tribunale Mercantile Marittimo, sulle sostanze della Ditta Pietro Mecchia, trattore in Venezia, Rio Terrà San Leonardo al N. 1401, ne invita a termini del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, tutti i creditori ad insinuare presso di sè in modo evidente e con istanze munite di competenti Marche da Bolle, o direttamente o mediante procuratore fornito di attendibile mandato, pel giorno 27 dicembre corr. al più tardi, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; con avvertenza che altrimenti, qualora venisse effettuato un componimento, essi saranno esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza soggetta alle pratiche del componimento stesso, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno.

Dallo Studio del controscritto Notaio, all' Ascenzione, Ramo II., N. 1257 anagr.,
Venezia, 9 dicembre 1861.
D.r Carlo Notaio Sartorelli, Commissario giudiziale.

N. 8143, a. 61. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro amichevole componimento di tutti gl' interessati, seguito nel protocollo 27 novembre and., con Decreto odierno, Num. 8143, venne chiuso, presso questo Giudizio, qual foro reale, il concorso speciale dei creditori verso il nobil Galeazzo Caleoni, che fu aperto col decreto 30 aprile p. p., N. 855.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio e nel solito luogo del Comune di Oppeano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Isola della Scala, 27 novembre 1861.
Il R. Pretore, Castelli

N. 7938. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonia Ballarin, moglie a Giovanni Natale Bonivento, di Pellestrina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ballarin, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato dottor Rossi, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 gennaio 1862, alle ore 9 antim., dinanzi quest' I. R. Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Pellestrina, all'Albo Pretoriale, ed inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 29 ottobre 1861.
Zannoner, Aggiunto.
G. Naccari.

N. 7297. 2. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura porta a comune notizia come ad istanza di Luigi Pavisotto, di Vicenza ed in odio di Girolamo Gobbo di Gio. Battista, nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1862, dalle ore 9 antim. alle 12, farà luogo nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta degl' immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl' immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, ognuno dei quali s'intenderà venduto a corpo e non a misura nello stato in cui troverassi nel giorno dell' incanto, con tutti gli oneri e diritti agli stessi inerenti.

II. La gara avrà per base il prezzo di stima ad ogni singolo Lotto attribuita, e nei due primi esperimenti la delibera seguirà a prezzo non minore della detta stima; e nel terzo esperimento poi seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo senza alcuna riserva, avendo le parti rinunciato al diritto del § 140 del Regolamento Giudiziario.

III. Ogni oblatore eccettuati l'esecutante e gli altri creditori inscritti, depositerà il 30 per 100 sul prezzo della stima per ciascun Lotto, e tale deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta ed in conto di prezzo e servirà pure a rifondere all' esecutante, dietro liquidazione le spese da esso incontrate dall' atto di pignoramento sino all' asta. Rendendosi poi deliberatario altro dei creditori all' infuori dell' esecutante, il deliberatario stesso dovrà rifondergli nel medesimo giorno della delibera le spese come sopra le quali figureranno avanti classe nella futura graduatoria.

IV. Il deliberatario avrà il possesso di diritto degl' immobili acquistati col giorno della intimazione del Decreto di delibera, e ne farà eseguire la voltura in Censo alla propria Ditta assolutamente senza alcuna annotazione, o vincolo, salvo però le condizioni d'asta. Il libero godimento lo conseguirà egli col giorno 11 novembre successivo alla delibera dietro sua istanza, ed in esecuzione del relativo Decreto. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia estinto il prezzo intero, a capitale ed accessorii.

V. Nel giorno 11 novembre susseguente alla delibera, dovrà il deliberatario, A) corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, facendone giudiziale deposito di anno in anno posticipatamente; B) pagare le pubbliche imposte; C) conservare i beni da buon padre di famiglia.

VI. Nel giorno dell' asta saranno pagate all' esecutante, previa liquidazione e col tratto dei depositi dei deliberatarii, tutte le spese sostenute contro l'esecutato, nonchè le imposte pagate onde salvare i fondi dalla vendita fiscale.

VII. Mancando il deliberatario alle suddette condizioni, avrà luogo il reincanto a sensi del § 438 del Regolamento Giudiziario.

Descrizione
degl' immobili da vendersi,
siti in Fortelorgo.

Lotto I.
Casa colonica con porzione della corte e forno al N. 2091, di pert. 0.17, colla rendita di L. 10 : 80, in mappa al N. 311. Stimata fiorini 100.

Lotto II.
Stalla e fenile con porzione della corte e forno al N. 2091, di pert. 0.14, colla rendita di L. 2 : 40, in mappa al N. 313. Stimata fiorini 40.

Lotto III.
Aratorio, arborato, vitato di pert. 11.75, in colle, colla rendita di L. 83 : 54, in mappa al N. 316. Stimato fiorini 640.

Lotto IV.
Prato arborato, vitato, di pert. 3.00, colla rendita di Lire 12 : 51, in mappa al N. 317 Stimato fiorini 160.

Ed il presente sarà affisso a quest' Albo Pretoreo, e nei soliti siti del Capoluogo, e del Comune di Fara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura
Marostica, 31 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Scaramella.
L. Marsja, Canc.

N. 6279. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 gennaio 1862 dalle ore 10 ant. alle 1 pom, sarà tenuto in questa residenza un V.° esperimento per la vendita all' asta dell' immobile indicato, sotto le condizioni espresse nell' Editto 11 agosto a. corr., N. 4721, ad istanza della curatela dei minori figli di Angelo Ongaro detto Pianella, in confronto degli esecutati Ongaro Felicita e LL. CC.; essendo stato inserito lo indicato Editto nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e nei giorni 16, 17 e 19 settembre a. c., ai Numeri di Supplimento 56 57 e 58.

Locchè si pubblichi all' Albo, e nei luoghi soliti di Oderzo e S. Polo, inserito anche nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 29 ottobre 1861.
Il R. Pretore, Bressan.
A. Vizzotto, S. D.

N. 4851. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 21 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà in questo locale da apposita Commissione il 3.° incanto della vendita del Lotto 1.°, descritto nel supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 44, 45 e 46 a. c., dietro istanza di Apollonio Ciotti amministratore del concorso sull' eredità oberata di Pasquale Benedet di Sottocastello, e ciò a prezzo qualunque, sotto le altre condizioni portate dal succitato Editto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 12 novembre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
Vialetto, Aggiunto.
Galeazzi, Canc.

N. 39211. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Giovanni dott. Perovich notaio di Occhiobello assente d'ignota dimora, avere Andrea Pinaffo rappresentato dall' avvocato d.r Lorenzo Artuso riprodotto colla odierna istanza N. 39211 la petizione 9 agosto a. c. N. 29693 in punto 1.° di pagamento di Fiorini 84 a saldo di pigioni arretrate ed interessi, 2.° di scioglimento del contratto di locazione 25 agosto 1859, e riconsegna di immobile, 3.° di pagamento delle rate successive di pigione fino all' effettiva riconsegna della casa locata, 4.° di rifusione delle spese di lite.

Fissato al processo sommario il giorno 23 dicembre p. v. ore 9 gli venne nominato a curatore perchè lo difenda in Giudizio l'avvocato di questo foro Iginio dott. Alessio che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove oppure potrà destinare ed indicare al giudice un altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che stimasse più opportune al proprio interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 23 ottobre 1861.
Pel Consigl. Dirig. in permesso,
L' Aggiunto, G. Soranzo.
Foscolo.

N. 12244. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale, rende pubblicamente noto che nei giorni 23 dicembre p. v., 7, 14 gennaio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione nell' Uffizio Pretoriale si procederà al triplice esperimento d'asta volontaria per la vendita delle realtà stabili in calce descritte del compendio dell' eredità abbandonata dal fu Giuseppe Sdrocchio, alle seguenti

Condizioni.

I. Verranno formati due distinti Lotti delle realtà subastate, e secondo l'indicazione fatta in calce, il molino di Bruscandola con adiacenze formerà il primo Lotto, ed il molino di S. Lazzaro con sue adiacenze formerà il secondo Lotto.

II. Il prezzo al quale saranno aperti gli esperimenti sarà quello di stima in fiorini 5144 : 63, pel molino in Bruscandola con adiacenze, ed in fiorini 9089 : 40 pel molino di San Lazzaro con adiacenze.

III. Gli oblatori prima di essere ammessi all' offerta dovranno depositare il 5 per 100 del prezzo relativo al Lotto por cui faranno l'offerta, e ciò a garanzia dei loro obblighi, e sotto comminatoria del reincanto a tutto loro rischio e pericolo.

IV. Rispetto al Lotto del molino di Bruscandola, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera entro giorni trenta decorribili da quello in cui gli verrà intimato il Decreto approvante la delibera medesima.

V. Rispetto poi al Lotto del molino di S. Lazzaro, il deliberatario entro il detto periodo di 30 giorni dovrà: a) a sconto di prezzo sodisfare il debito che l'eredità Sdrocchio ha verso il Pio Ospitale di Cividale apparente dall' iscrizione ipotecaria 11 dicembre 1857 N. 8919, Vol. 1602, per austr. L. 3646 : 45 ragguagliate a fiorini 1276 : 26, cogl' interessi del 5 per 100 annuo, e cioè a. L. 364 : 64 a tutto 5 giugno 1860, ragguagliate a fiorini 127 : 62 1/2, oltre i successivi nella detta misura da 6 giugno 1860 finoalla giorno del pagamento; b) versare come sopra in giudiziale deposito quanto rimarrà a supplemento del prezzo. In oltre sarà obbligo dello stesso deliberatario di rispettare fino al suo termine la locazione inscritta il 2 aprile 1857 al N. 1078, stante a favore della Ditta Carlo Foramiti e Giorgio Piccoli, la quale è limitata a sole alcune realità del Lotto su cui si versa, ed apparenti da detta iscrizione.

VI. Il pagamento sarà effettuato in moneta legale ed a corso legale, esclusa in ogni tempo la carta monetata.

VII. La delibera non sarà valida se non in quanto venga in seguito approvata dagli interessati eredi fu Giuseppe Sdrocchio e dal Giudizio pupillare.

VIII. Il deliberatario non otterrà nè il possesso, nè l'aggiudicazione della proprietà se non dopo avere giustificato l'adempimento dei suoi obblighi.

IX. Le realità stabili s'intenderanno alienate nello stato in cui si troveranno al momento nel quale il deliberatario sarà posto nell' effettivo possesso.

X. Rispetto alle altre locazioni che sussistono circa i beni, di cui si tratta, e che non sono punto inscritte ipotecariamente, il deliberatario s'intenderà subingredito nei diritti ed obblighi dell' eredità venditrice senza veruna responsabilità per parte di quest' ultima. Però i fitti dovuti sia per queste locazioni, sia per l'altra, come sopra inscritta apparterranno all' eredità stessa accreditrice fino al giorno che il deliberatario protocollerà la domanda giustificata per l'immissione in possesso, e ciò tutto s'intende a proporzione di tempo.

XI. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatario, e specialmente l'imposta per trasferimento della proprietà e voltura censuaria.

Beni da vendersi.

Lotto I.
Mulino in Bruscandola con adiacenze sotto i mappali NN. 1061, 929, 5278.

Lotto II.
Molino in San Lazzaro con sue adiacenze sotto i mappali NN. 1234, 2747, 123 porz., 1230, 1236, 1228, 1237, 1238, 2730 porz., 1235, 1233, 1232, 1229, 1230, 1234 porz., 1231 porz.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 13 novembre 1861.
Il R. Pretore, Lorio.
Zurchi, Al.

N. 12170. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Maria Musina vedova Zimpari e di lei figli minori di Cividale, fatta in confronto di Luigi e Teresa Modonutto coniugi Pellarini di Cividale e dei creditori inscritti, nei locali d'Uffizio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 24 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. il IV. esperimento d'asta per la vendita della casa sottodescritta, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera potrà seguire a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima di F. 730 : 77, ed il pagamento dovrà essere fatto in moneta sonante d'argento.

II. Ogni aspirante all' asta tranne la parte esecutante dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima da versarsi a mani della Commissione ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro 8 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in monete d'argento il prezzo offerto esonorata da tale obbligo la parte esecutante fino all' esito dalla graduatoria per verificarlo a senso di questa col diritto in essa di chiedere in allora l'aggiudicazione e fermo l'obbligo di rispondere in caso di difetto del versamento dei danni avvenibili.

IV. Dal giorno della delibera in poi, tutte le successive spese, imposte di trasferimento e voltura censuaria, prediali, ec., staranno a carico del deliberatario e senza nessuna responsabilità degli esecutanti per qualunque siasi causa.

V. Mancando il deliberatario al pagamento nel termine fissato si procederà al reincanto dello stabile a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese, al che sarà fatto fronte in quanto bastasse col deposito di delibera e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa sita in Cividale in Borgo di S. Domenico segnata col civico N. 115 nero e 123 rosso, in mappa sotto il N. 726 della superficie di cens. pert. 0.27 della rendita di a. L. 33 : 50, e con i confini a levante Antonio Cudicio, a mezzodì strada pubblica a ponente gli attori Zimpari, a settentrione Giuseppe Foramiti.

Locchè si pubblichi come di metodo

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 18 novembre 1861.
Il R. Pretore Lorio.
Zurchi.

N. 7436. 3. pubb

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 24 dicembre p. v., dalle ore 9 antim., alle 2 pomer., avrà luogo nell' Uffizio di questa Pretura un quinto sperimento per vendita all' asta degli stabili esecutati ad istanza di Giacomo Gregorin, al confronto di Francesco Schevato fu Luigi e consorti di Trissino, descritti nell' istanza 18 luglio 1860 N. 3837, a qualunque prezzo, ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dall' Editto 15 gennaio a. c. N. 6483, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto i NN. 32, 33 e 34.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 30 ottobre 1861
L' I. R. Pretore, Chiminelli.

N. 6574. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Pietro Voltan detto Storto, era affittanziere in Polveran di questo Distretto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Boscaro dottor Vincenzo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 marzo p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 28 novembre 1861.
Il R. Pretore, Cavazzocca.

N. 11085. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sull' immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Carlo Milan fu Andrea, di Montecchio Maggiore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Milan, ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Giuseppe dr Minozzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 20 febbraio p. v., alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da quest' I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 novembre 1861.
Pel C. A. Presidente,
Fanzago, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Propriet. e Compilatore.*

VENERDI' 13 DICEMBRE

ANNO 1861 – N. 285

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad aggiunti distrettuali di II classe i praticanti di concetto, nobile Giuseppe Mutinelli, nobile Giuseppe Colbertaldo ed Antonio Dall'Oglio.

Nel giorno 20 novembre scorso, vennero pubblicate e dispensate le puntate X, tanto della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, estratte dal *Bollettino delle leggi dell'Impero*, come della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni*, *delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto*.

Nella *Raccolta delle traduzioni* si trovano le leggi ed Ordinanze, inserite nel *Bollettino dell'Impero*, Puntata XXXVIII N. 80, 81, 83, Puntata XXXIX, N. 84, Puntata XL, N. 86, pubblicate in precedenza in questa Gazzetta.

La Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali contiene:

Sotto il N. 33, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 2 ottobre 1861 N. 19638 relativa alle spese delle stampe ad uso dei Registri civili.

Sotto il N. 34, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, 19 ottobre 1861 N. 21751, con cui si reca a pubblica notizia la Patente Sovrana, operativa per tutto l'Impero, relativa alla percezione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1862.

Sotto il N. 35, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, 21 ottobre 1861 N. 21703, concernente la leva militare per l'anno 1862.

Sotto il N. 36, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, 23 ottobre 1861 N. 20719, sulla reciprocanza col Governo d'Assia elettorale anche pei casi di nascita dei sudditi appartenenti ai due Stati, delle stesse modalità, che si praticano pei casi di morte.

Sotto il N. 37, la Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta 26 ottobre 1861 N. 20754-3457 VI, concernente l'ammontare di ciascun ramo dell'imposte dirette.

Sotto il N. 38, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 29 ottobre 1861 N. 5534 P., concernente la riapertura dell'Università di Padova per gli studenti del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 39, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, 29 ottobre 1861 N. 22324, con cui si porta a pubblica notizia che S. M. permette che restino in vigore anche per la leva dell'anno 1862 le facilitazioni, accordate colla Sovrana Risoluzione 6 ottobre 1860 per la leva dell'anno 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 dicembre.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si compiacquero di assegnare alla chiesa parrocchiale di Montecchia fiorini 500.

L'Arciprete, col suo popolo riconoscente.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* dell'8 dicembre, ricevuta ieri, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Il Congresso americano s'è radunato lunedì scorso, 4 dicembre. Riceveremo, per conseguenza, tra brevi giorni il Messaggio, che il sig. Lincoln dovette indirizzare, in tal congiuntura, a' rappresentanti degli Stati federali. Il *Times* fa osservare, a questo proposito, che il fatto di tal adunanza può contribuir ad aggravare la controversia coll'Inghilterra. In fatti, se il sig. Lincoln, non potendo esimersi di menzionare la cattura del *Trent*, spone su quell'atto, nel suo Messaggio, un'opinione approvativa, s'ei fa dichiarazioni, s'ei piglia impegni analoghi al primo scoppio del sentimento pubblico nel suo paese, analoghi ancora alle opinioni, attribuite al suo secretario di Stato, sig. Seward, gli sarà difficilissima cosa, quand'anche il volesse, di arretrarsi, e di far diritto a' richiami dell'Inghilterra.

« Ciò che rende questa contingenza più probabile ancora, è che già, secondo voci accreditatissime a Parigi, il Gabinetto di Washington avrebbe fatto sapere a lord Lyons ch'ei considerava come perfettamente legale la cattura de' sigg. Mason e Slidell. Codesta dichiarazione sarebbe stata fatta il 20 novembre dal sig. Seward, in risposta alle osservazioni, che lord Lyons avrebbegli indirizzate due giorni innanzi, spontaneamente, e prima d'aver ricevuto veruna istruzione dal suo Governo. Il sig. Seward aggiungeva che, tutt'al più, il Presidente ne avrebbe riferito al Congresso, e si sarebbe conformato alla volontà de' rappresentanti della nazione. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

« Per poco che l'opinione del Congresso, stuzzicata da tutti gl'influssi, che hanno creato negli Stati Uniti quella corrente ostile all'Inghilterra, la quale fu già sì vivamente posta in luce dalla guerra di Crimea; per poco che tal opinione corrisponda a quella della maggioranza della stampa americana, è da temere assai che ogni adito sia chiuso alle negoziazioni ulteriori. Di maniera che, si continua ad avere in Inghilterra poca speranza di veder isciogliere la controversia in altro modo che colle armi.

« Quando l'Inghilterra è minacciata di gravi imbarazzi, è naturalissimo che l'antico partito irlandese della separazione se ne rallegri. Colà pure, l'Inghilterra moderna, la quale tende a separarsi ognor più, colle sue idee e co' suoi sentimenti, dall'Inghilterra di cinquant'anni fa, paga tuttavia i debiti della sua politica d'altro tempo; e come, pel diritto di visita, ella sottostà alla legge del taglione, similmente oggidì ella incontra per via l'odio e l'inimicizia de' discendenti di coloro, ch'essa ha oppresso altra volta nella verde Erina. I peccati de' padri sono puniti anche ne' loro figli; e un gran *meeting*, tenuto a Dublino, pigliò argomento dalle congiunture attuali, per farne risovvenir l'Inghilterra.

« Discorsi appassionatissimi, simpatici all'America, minacciosi per la sua avversaria, furono in esso tenuti, con acclamazioni della moltitudine, sì che, in ogni altro paese, quella dimostrazione sarebbe stata assomigliata a un delitto d'alto tradimento, e come tale punita. Ma l'Inghilterra è abbastanza forte da tollerare un abuso del diritto di adunanza e della libertà di parlare; alle declamazioni de' patriotti del *meeting* di Dublino, essa opporrà il sentimento più equo della maggioranza del popolo irlandese, la quale è a dovere compresa del sentimento delle modificazioni, avvenute nella politica inglese dopo l'emancipazione de' cattolici, e la quale non si lascierà, come non si lasciò nel 1848, trarre a dimostrazioni, ostili agl'interessi della Gran Brettagna.

« Oltre al *meeting* di Dublino, codesto contegno dell'antico partito patriottico irlandese rimpetto all'Inghilterra, ha pur provocato un altro emergente, assai curioso; vale a dire, una lettera del sig. Smith O'Brien, antico capo del tafferuglio del 1848, indirizzata al sig. Seward. Il sig. O'Brien, malgrado i suoi sentimenti anti-inglesi, non osa di dar ragione a' diportamenti degli Stati Uniti. Ei consiglia loro di porre in libertà i sigg. Mason e Slidell, di rinviarli al campo de' confederati, e di fare immediatamente la pace col Sud. Pigliata codesta risoluzione, se l'Inghilterra persistesse a far la guerra agli Stati Uniti, il sig. O'Brien promette loro l'aiuto di parecchie centinaia di migliaia de' suoi compatriotti, i quali coglierebbero con entusiasmo l'occasione di vendicare i torti dell'Irlanda. Evidentemente, il sig. O'Brien vuol parlare degl'Irlandesi, migrati in America, imperocchè, per quelli dell'Irlanda, il loro aiuto sarà tutto morale, e l'Inghilterra, ne abbiamo il più intimo convincimento, niente ha da temere da una guerra civile entro i limiti del suo territorio. »

La *Patrie*, giunta ieri cogli altri giornali di Parigi del 10, notizie del 9, ha, nella prima sua faccia, il seguente paragrafo:

« Durante il corso delle discussioni, avvenute nel Parlamento di Torino, parecchi onorevoli oratori han posto in causa il Governo francese, e gli hanno attribuito intenzioni corrispondenti alla lor propria politica.

« Tutte le questioni, di cui si tratta, saranno agitate dinanzi le Camere francesi, nella discussione dell'indirizzo; in quell'occasione, il Governo dell'Imperatore sporrà la sua politica, la quale, a nostro parere, differirebbe da quella, di cui gli oratori italiani si fecero interpreti.

« Basta, d'altra parte, per ora, riferirsi alle dichiarazioni, fatte con sì grande autorità dal sig. Billault, nell'ultima sessione, per valutare la distanza, che separa il Gabinetto delle Tuilerie da quello di Torino. »

La stessa *Patrie* contiene, nelle sue *Dérnieres Nouvelles*, i ragguagli seguenti:

« Un dispaccio di Nuova Yorck, del 27 novembre, ci assicura che il Governo del Presidente Lincoln mostravasi conciliantissimo nell'affare del bastimento francese il *Jules-et-Marie*, ch'ei considerava come conseguenza d'uno sbaglio.

« Ci scrivono da Londra, l'8, che il piroscafo postale l'*Atrato*, che dee lasciare Southampton il 16, per recarsi a San Tommaso, sarà accompagnato da una fregata a vapore della marina inglese, incaricata di proteggerlo. »

I veli sul passato.

Ogni qual volta nel Parlamento subalpino sorge una voce a svelare disordini, imbarazzi, malversazione, incapacità nel Governo, e generale rovina; una o più voci s'alzano subito tra le file de' ministeriali fautori e avvocati.

Nè già a difendere l'operato governativo, o smentire le accuse, o negare gli eccessi d'ogni maniera, che lasciano l'Italia in preda alla più fatale anarchia.

Nulla di tutto ciò.

Non si dimanda altro per salvare il Governo, niente curando la salute del paese, se non che di non guardare mai indietro, di lasciare in pace quello che fu — di tirar un velo sul passato!

Che cosa avete fatto della sicurezza pubblica? che cosa della pubblica amministrazione? cosa delle finanze? cosa dell'armamento, delle difese, dell'esercito, della marina?

E la falange de' ministeriali, impotente a far sparire la guerra civile, a ricondurre l'ordine nell'interno, il buon governo nelle aziende confuse, i milioni nelle casse vuote, i soldati e le navi da guerra nelle caserme e nei cantieri; la falange degli ottimisti, che a nulla può rispondere, nulla giustificare, grida sempre:

« Tiriamo un velo sul passato! »

Quasichè il presente fosse florido, o i mali stessero in via di cessare o almeno alleviarsi; quasichè di velo in velo sul passato non si esaurisse il presente, il quale, alla sua volta, non fa altro che divorar l'avvenire.

Il futuro passa pel presente; ed il presente si accumula nel passato. La legge è semplice, ed anche passabilmente antica. È poi necessaria e immutabile.

Perdurando l'anarchia, il disordine, è chiaro e manifesto che, a forza d'invocar e tirar questi veli, si confessa nel modo più solenne e terribile l'impotenza a dominar la situazione, o migliorarla.

Si conviene nella inevitabilità della sovrastante catastrofe.

Siamo perfettamente d'accordo.

Nella sessione parlamentare, ch'è in attualità a Torino, e nella ripresa della medesima, dopo le autunnali vacanze, fra il rimbombo di aspre e poco profittevoli discussioni, nessun rimedio fu proposto, verun attenuamento fu segnalato nel cumulo de' mali, che, precipitando alla crisi, sono e restano senza riparo.

Allora e adesso, a ogni grido di dolore e d'allarme, fu ed è costantemente risposto: tiriamo un velo sul passato!... e andiamo avanti.

Colla riserva, s'intende, alle lagnanze che proromperanno fra un mese, in primavera, in estate, di tornar a invocare veli pietosi, sur un futuro, che bel bello, passando pella solita trafila d'un presente di guai, sarà addivenuto nuovo passato, in aspettativa d'essere coperto al medesimo modo.

Così si va intanto leggiadramente giù giù per la china, come ognun vede e ognun sa. E questo è il meno male.

Ma gli onorevoli de' veli, presumono per avventura che la storia non li solleverà, que' loro strani velami, e che il giudizio severo e imperscrittibile del mondo non vorrà poi strapparli con mano ferma e impietosa, i loro caritatevoli veli?

E fosse ciò riservato alla sola storia, e alla posterità. Quegli onorevoli, non dubitiamo, arriverebbero fin a dire in aria compunta: dopo di noi... il diluvio!

Ma pare che i giudizii *contemporanei* se ne mischino un tal poco, e già precedano l'opera del tempo, e avanzino i desiderii de' *profeti velati* del subalpino Parlamento.

Diffidatevi de' *troppo buoni* amici; dice un proverbio.

E il *Pays*, l'amico buonissimo fra' *troppo buoni* della Senna, alza veli e sopra-veli, con disinvoltura pari a quella, onde gli oratori dalla bigoncia li tendono e distendono sul fatale passato, ieri d'avant'ieri, oggi d'ieri, domani d'oggi.

Lasciamo stare per un momento la solita piaga della reazione nell'Italia meridionale, del malcontento universale, della guerra civile; di tutto ciò che ha intaccato l'osso, e già in gangrena, non ispera e non attende più se non il ferro salutare delle amputazioni.

Limitiamoci a tre modesti quesiti. Le tesi possiam farle noi. Ci guarderemo però bene dal darvi risposta. Non siamo in odore di *troppo buoni* amici di que' signori di Torino, e soprattutto delle opere loro. Risponderà il citato *Pays*.

Dimandiamo al Piemonte e alla sua Italia: come state all'interno, e in fatto di organizzazione amministrativa?

Risponde il *Pays*:

« . . . La situazione interna dell'Italia non « fu mai tanto in cattive condizioni come lo è al « giorno d'oggi. In sei mesi le cose hanno asso« lutamente cangiato d'aspetto . . . All'entusias« mo tenne dietro lo scoraggiamento, alla convin« zione il dubbio, persino negli animi più vigo« rosi e più fermi nel loro patriottismo . . . Oggi « le cose sono giunte a tal segno, che, a vero « dire, l'Italia non ha più Governo. Il Gabinetto, « mancando di coesione, manca di forza, e lascia « esposta a grave pericolo, in questo momento, « l'autorità del potere centrale. I tre principali « Ministeri, quello della guerra, quello delle finan« ze e quello dell'interno, si trovano in uno stato « di inesprimibile confusione; malgrado prodigii « di zelo e di buona volontà, non si vede che im« potenza e disordine.

« All'interno, non si potè ottenere l'unifica« zione amministrativa. I prefetti, non sentendosi « convenevolmente sostenuti dal potere centrale, « lasciano andar le cose come possono andare, « commettono errori sopra errori, e devono ad « ogni istante ritrattarsi. »

Secondo quesito: le finanze, almeno, saranno floride, o, quanto meno, ben lontane da ogni pericolo di bancarotta.

E il *Pays*:

« Rispetto alle finanze, si è contratto un pre« stito di 500 milioni. Ormai di questa somma « quasi nulla rimane nelle casse dello Stato. Che « cosa si è fatto di que' denari? Si potrebbe forse « indicarne l'impiego intelligente e produttivo? »

Terzo quesito: l'esercito certamente avrà distratto l'attenzione dalla interna organizzazione amministrativa, e assorbito le risorse finanziarie, e si troverà nel miglior assetto; giova sperarlo.

E sempre il *Pays*:

« Rispetto alla guerra, si è speso molto de« naro, ma con pochi risultati. L'esercito non pos« siede ancora la quarta parte del materiale ne« cessario. Il numero de' soldati sotto le armi è « di poco accresciuto, checchè se ne dica. E non « basta: si è trovato modo di disperdere le forze, « che si hanno, in maniera tale che, in questo « momento, l'Italia potrebbe a mala pena opporre « 30,000 uomini ad un esercito austriaco, che in« vadesse la valle del Po. »

Onde lo stesso *Pays* conclude in sostanza, epilogando:

Ed è con questo bilancio, con questa anarchia, e con tali mezzi di difesa, che il Ministero si presenta al cospetto del Parlamento? Eppure il Gabinetto si sosterrà, disponendo d'una maggioranza, già predisposta a tirar veli su tutto, e ad investirlo perfino di pieni poteri fino alla primavera. Qual è il segreto della contraddizione? Ah! che pur troppo è il segreto di tutte le commedie parlamentari. E intanto? *Intanto l'Italia sta per arrischiare tutto il suo avvenire in una partita estrema!*

Con tutto il resto, che si comprende da sè, e a Parigi comprendono benissimo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 6 dicembre.

Ieri sera correva una voce strana quanto orribile per la città: diceasi che da' reazionarii erasi tentato d'appiccare il fuoco al castello Nuovo. Il tentativo sarebbe stato però a tempo prevenuto, ed il comandante del forte troverebbesi arrestato per gravi sospetti di complicità. Aspettiamo nuovi e più sicuri ragguagli. *(Democ.)*

Nella notte scorsa è stata fatta dal signor Capuano, ispettore della sezione Vicaria, una importante scoperta. Presso di un guardaporta al ponte di Chiaja si è rinvenuto un deposito di fucili e 600 mazzi di cartucce. I reazionarii non si sfiduciano, l'Autorità lo tenga bene in mente, giacchè la propaganda è forse più vasta di quello che si crede, *(Pungolo.)*

Scrivono da Napoli, 6 dicembre, al *Corriere Mercantile*:

« La causa contro gli autori dell'attentato sul signor Spaventa, ebbe luogo il 3 corrente. Il risultato fu quale io lo prevedeva in una precedente mia; di cinque imputati, due furono assolti, e gli altri tre dichiarati bastantemente puniti col carcere sofferto, vale a dire, con otto mesi di detenzione preventiva. Questa decisione della Gran Corte criminale fu trovata mitissima perfino dagli stessi avvocati difensori. Il pubblico Ministero, rappresentato dal conte Tullio Pinelli, sostenne con energia l'accusa, e con assennate ragioni s'industriò di dimostrare alla Corte la necessità di dare un esempio, con punire severamente i colpevoli, ora massime, che il partito retrivo alza nuovamente la testa; tutto fu inutile, la sentenza gli diede torto, ed ora a Napoli si sa che, mediante otto mesi di prigione, è lecito a chicchessia di minacciare nella vita un pubblico funzionario, e di saccheggiarne l'abitazione!!

« Questo giudicato ha fatto vedere più che mai la necessità di una pronta riorganizzazione della Magistratura napoletana. »

Scrivevano all'*Italie*, da Napoli, in data del 3 dicembre:

« Sono due, non uno, i Comuni della Provincia di Foggia, che non procedettero al sorteggio. I Consigli comunali, che non seppero fare il loro dovere, quello di Montesantangelo e quello d'Apricena, verranno disciolti.

« Per dichiarazione, fatta dal brigante Paris Piciocchi, conforme ad altre informazioni, il prefetto d'Avellino ha fatto arrestare l'altr'ieri la Superiora del convento di Santa Filomena, a Mugnano, colpevole di connivenza colla banda di Cipriano La Gala; ella tenne per lungo tempo nascosto il famoso Francescano fra Carmelo da Monteforte, altro capo di briganti. Per rispetto al suo carattere, ella fu internata nel convento *delle Abbate*, ad Avellino. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 9 dicembre.*

(Presidente principe d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale il conte Rechberg, e il conte Degenfeld.

Data tettura del processo verbale, il conte *Clam-Gallas* presenta una petizione di alcuni maestri della Boemia, contro la separazione della Scuola dalla Chiesa, e contro l'attribuzione della sorveglianza della Scuola all'Autorità comunale.

Segue la seconda lettura del progetto di legge pel Regolamento dell'organizzazione dei Comuni.

La Camera dei deputati aveva modificato il § 1, in modo da tener fermo al proprio opinato, e corrispondere al voto della Camera dei signori. Ella aveva adottato l'espediente di stabilire che, ove il grande possesso fondiario avesse a separarsi dal nesso comunale, egli non avesse da esercitare altra attività d'ufficio, tranne quella che gli era necessaria per adempiere ai proprii doveri, ed alle prestazioni, che gl'incombono verso il Comune. La Commissione della Camera dei signori si dichiara per la modificazione, proposta dalla Camera dei deputati.

La Camera dei signori aveva modificato il § 16 del progetto di legge della Camera dei deputati nel senso che, pei gravami da prodursi contro l'Autorità comunale, potesse aver luogo un ricorso, in via di appellazione, al Governo. Ora, siccome questa modificazione era stata respinta dalla Camera dei deputati, così la Commissione della Camera dei signori propose alla sua volta, una riforma del § 16, che sarebbe del seguente tenore:

« L'Amministrazione dello Stato esercita la « sorveglianza sul Comune, affinchè questo, nè « possa oltrepassare la propria sfera d'attività, nè « agire in contrarietà alle vigenti leggi. L'Ammi« nistrazione dello Stato è autorizzata, anzi ob« bligata, a ripiegare a tutte quelle disposizioni, « che sono contrarie alle vigenti leggi, qualunque « sia il modo, col quale essa ne viene in cogni« zione. »

Ammettendo questa nuova stilizzazione, la Commissione domanda:

a) Che si rimandi alla fine del § 18 la clausola « negli affari demandati dallo Stato al « Comune, il gravame è da interporsi presso l' « Autorità dello Stato; » e

b) Che il progetto di legge, munito di queste modificazioni, ed in questa forma accettato dalla Camera dei signori, venga retrocesso alla Camera dei deputati, per la ulteriore pertrattazione parlamentare.

Conte Antonio d'Auersperg (il celebre scrittore Anastasio Grün) gode di vedere che una legge, così importante e così necessaria, sia prossima ad essere attuata nella forma, ch'ella presenta. Le Camere sono giunte al bivio decisivo della vita parlamentare. Quindi egli avrebbe voluto che quella dei signori adottasse senz'altro l'elaborato della Camera dei deputati, attesochè questa non aveva intraprese se non *modificazioni di forma*. D'altra parte, la stilizzazione della Camera dei deputati gli pare più precisa; e la stessa Commissione della Camera dei signori mostrò d'esserne convinta, adottando senza più l'espediente trovato dalla Camera dei deputati, per modificare il § 1. L'oratore deplora che, anche rispetto al § 16, la Commissione non abbia mostrata la medesima deferenza verso la Camera dei deputati. La Commissione vorrebbe riempire una piccola lacuna, e ne apre una più grande, lasciando libero il campo alla sorveglianza dello Stato negli affari de' Comuni. La prima parte del § 16 è già da per sè guarentita, senza bisogno di assicurarla con apposita legge; la seconda è superflua. E qui trattasi d'un superfluo, che può divenire dannoso. Contiene una provocazione ai troppo zelanti impiegati, ed agl'irrequieti membri di un Comune, per ingerirsi o per disturbare. La modificazione proposta non fa se non accrescere la discrepanza delle due Camere, sul punto in quistione. È quindi inutile che la legge ritorni alla Camera dei deputati; non vi guadagnerebbe. Per la stilizzazione, proposta dalla Camera dei signori, non una sola voce si alzò nella Camera dei deputati, ed il Governo si unì al voto di questa. La coerenza e l'indipendenza delle due Camere è una bella cosa; ma la concordia è ancora più bella. Questa è tanto più necessaria, in quanto che qui non si tratta se non di una differenza di forma, non di principii, mentre d'altro lato trattasi di una legge importantissima, che dee porsi in atto. L'oratore conchiude col dichiararsi per la stilizzazione proposta dalla Camera dei deputati.

Conte Hartig si richiama al detto *superflua non nocent.* Osserva che le modificazioni, proposte dalla Camera dei signori, non tendono a nullificare l'autonomia, solo a renderne più chiara e più precisa l'idea. Si dichiara per la proposta della Commissione.

Principe Salm gode che la Commissione abbia col § 1 eliminato il motivo fondamentale, che incitava a diffidare dei Giudizii patrimoniali; è dispiacente della riforma, proposta nella stilizzazione del § 16. L'appendice, che gli si vuol fare, è pregiudicevole. Gli organi governativi troppo amano d'ingerirsi negli affari comunali, per ispuntare capricci, pretestando trasgressioni di legge da parte de' Comuni. Se proprio s'ha da parlare di *pascià*, i pascià de' Comuni sono assai meno pericolosi dei pascià dei Distretti. L'autonomia non può attivarsi se ai Dicasteri si lascia una troppo facile ingerenza negli affari de' Comuni autonomi.

Lichtenfels sta per la proposta della Commissione, trovando necessario di assumere nel progetto di legge il punto, da lei contemplato. Dove sottentra l'illegalità, cessa l'autonomia. Contro l'illegale procedere del capo d'un Comune, come trovare pronto riparo, se non colla immediata appellazione alle Autorità dello Stato? Se questa non potesse aver luogo in certi casi, come p. e. in quello di un arresto arbitrario, ordinato dal Comune, ne soffrirebbe la libertà personale degl'individui. I Comuni, ancorchè d'ordine superiore, non sono Autorità; altrimenti dovrebbero avere impiegati, e questi verrebbero a collocarsi d'accanto a quelli dello Stato. Da una tale istituzione, se avesse luogo, insorgerebbero conflitti interminabili, e ne soffrirebbe la forza ed unità dello Stato.

Il relatore *dott. Haase* difende la proposta della Commissione; indi si passa alla votazione.

Viene adottata ad unanimità di voti la prima parte della proposta, la quale annuisce all'espediente, trovato dalla Camera dei deputati.

Rispetto alla seconda parte, il *conte Leone Thun* propone l'emendamento di nulla innovare, ritenendo la proposta della Camera dei deputati.

Il *conte Kuefstein* osserva che la Camera dei signori dissente in un solo punto dalla Camera dei deputati. Colle modificazioni introdotte, il grande possesso fondiario è difficultato nel separarsi da' Comuni; se si rigetta la proposta della Commissione, gli è reso difficile il restare ne' Comuni. Resa impossibile ogni appellazione contro misure arbitrarie, sarebbe tolto ogni diritto, tolta ogni protezione. L'oratore sta per l'emenda proposta dalla Commissione della Camera dei signori; spera che quella dei deputati l'adotterà.

Lasser propugna la coerenza, colla quale il Governo dovrà procedere. Resti o cada l'emendamento, lo Stato non rinunzierà mai al diritto di sorveglianza. Fino ad ora, il Governo sorvegliava i Comuni e faceva loro da tutore; d'ora innanzi, si limiterà a sorvegliarli. Ma questo diritto di sorveglianza è irremissibilmente inerente allo Stato; esso non può alienarlo. Chiunque viene leso ha diritto di rivolgersi all'Imperatore, il quale, per mezzo de' suoi organi, fa giustizia e concilia alle leggi il dovuto rispetto.

La seconda parte della proposta della Commissione viene accettata.

Si passa alla terza lettura del progetto di legge, per poi retrocederlo alla Camera dei deputati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale siedono Schmerling, Wickenburg, Mecsery, Plener e Riczy.

Letto ed approvato il processo verbale, il *presidente* comunica il risultato delle elezioni per la Commissione esaminatrice della mozione Taschek, indi annunzia il passaggio all'ordine del giorno, ch'è il dibattimento del *progetto di legge per la stampa*.

Il relatore, *professor Herbst* ricorda il con-

cluso della Camera nella mozione Klaudi, per mettere così in evidenza l'unanimità, che la Camera manifesta nelle questioni di vitali principii. Quanto ai membri della Commissione, i quali hanno discusso e redatto il progetto di legge sulla stampa, l'oratore è del fermo convincimento che tutti, ponendo termine alle particolari sedute, abbiano portato seco la persuasione che, nelle quistioni di principii, tutti i partiti e tutte le nazionalità si accordano in una perfetta armonia, e che ogni deputato porta seco la memoria di un tale accordo, come la più cara reminiscenza della sua vita parlamentare. Entrando in argomento, confronta il progetto della Commissione con quello del Governo, per mostrare ciò che in questo è stato respinto; e ciò che si è ritenuto. Conchiude, assicurando che la Commissione, con tutta serietà e coscienza, si è approfondata nell'argomento, ed ha presentata una legge, che indubbiamente si raccomanda al suffragio della Camera.

Kuranda s'era fatto inscrivere, nel supposto che qualche oratore volesse parlare contro la proposta della Commissione. Ciò non essendo, e d'altra parte, dovendo monsignor Irsik parlare in favore della proposta, l'oratore cede di buon grado il campo ad una voce così autorevole.

Il Vescovo e deputato *Irsik* approva il principio della libertà della stampa, se non fosse altro, per la ragione che implica la completa rottura con un sistema, il quale, dovunque e comunque è stato applicato, sempre si è mostrato inetto. Le più rigorose misure di polizia, e la più oculata sorveglianza dei confini, non potranno giammai bastare per impedire l'accesso ai libri, vietati dalla censura. In pruova di ciò, l'oratore si richiama a quella memorabile sera dell'anno 1848, nella quale era stata proclamata la libertà della stampa. Nella mattina susseguente a quella sera, una delle più temute grandezze librarie della città di Vienna annunziò nella loggia, che da lui si potevano avere tutti i libri proibiti. Questi libri, od erano stati clandestinamente stampati, od introdotti dall'estero. La loro esistenza, dalla sera alla mattina, sta per provare l'inutilità della censura preventiva.

Dopo di ciò, l'oratore osservava che la libertà della stampa è un postulato, dal quale oggimai non può esimersi nessun Governo, purchè non voglia rinunziare al merito d'essere ascritto al numero degli Stati liberali. (*Applausi universali.*) La libera stampa può avere in sè del veleno, ma porta anche in sè stessa il contravveleno. Benchè contrario al principio della censura preventiva, l'oratore non vuole per ciò rinunciare al principio della sorveglianza repressiva, e ciò nell'interesse dell'universalità parimenti e degl'individui. Non si danno (domanda l'oratore), od almeno non possono darsi, giornali, i quali sembrano partire dal principio che si debbano annichilire i sommi beni ed i supremi interessi dello Stato? Lungi dall'entrare in una descrizione particolareggliata, l'oratore si permette solo un'osservazione.

È noto che la religione e la moralità sono indivisibilmente unite, e che un attacco all'una, pregiudica anche l'altra. Quindi lo Stato dee procurare che nulla si operi, nè contro la religione, nè contro la moralità, e di qui emerge per lo Stato il *dovere* di punire le trasgressioni della stampa, ma di punirle soltanto con leggi repressive.

Egli è per ciò che l'oratore conviene pienamente colla proposta della Commissione, siccome quella che, assicurando la libertà della stampa, saggiamente provvide, affinchè non degeneri e non divenga licenziosa o sfrenata. L'oratore è d'avviso che tale disposizione non garberà forse a taluno, ma osserva che alla parola scritta non si deve lasciare maggiore libertà che alla parola parlata; tanto più che questa vola, ma quella rimane. Nella stessa Camera del Parlamento, la libera ed irresponsabile parola è vincolata al regolamento d'affari; la parola stampata, la quale forma e guida la pubblica opinione, non può essere illimitatamente libera ed impune.

Non senza destare qualche inquietudine nella Camera, l'oratore esprime l'avviso che la pubblica opinione viene creata dagli stranieri, che si arrogano il diritto di occuparsi degli affari interni dello Stato. In seguito a ciò, egli vorrebbe distinguere fra la stampa e il giornalismo. Ciò che si accorda alle lettere ed alle scienze, non può concedersi alla stampa periodica, la quale, le molte volte, non è se non il prodotto di una vana speculazione. (*Qualche applauso dal centro e dalla destra.*)

Il deputato *Kostelnik* rinunzia alla parola, fra' vivi e prolungati applausi della Camera.

Il capo-Sezione *Riezy* dichiara, a nome del Governo, di non avere alcun obbietto contro la proposta della Commissione, nemmeno contro la segregazione dei singoli §§, la quale, d'altronde, non risguarda se non la parte formale della legge, che si discute.

Il *presidente* dichiara chiuso il dibattimento generale, ed apre il dibattimento particolare sopra il § 1.

Il relatore *dott. Herbst* motiva la stilizzazione del § 1 e del § 1 *a*. Il deputato *Kostelnik* propone che le parole « le nostre Autorità » vengano collocate dopo le parole « il nostro Consiglio dell'Impero, e le nostre Diete delle Provincie ». Se non che, il *dott. Herbst* risponde che una sopraordinazione delle Autorità al Consiglio dell'Impero ed alle Diete, non è neppure pensabile, e che la essenziale differenza tra le une e gli altri s'intende da sè. È quindi inutile la correzione proposta da Kostelnik.

Nella votazione, il § 1 viene accettato nella forma proposta dalla Commissione; il § 1. *a*, viene adottato senza dibattimento.

Dopo di ciò, il relatore *dott. Herbst* passa a motivare il § 2, mostrando in che la proposta della Commissione differisca dalla proposta governativa. La Commissione ha creduto bene di dovere modificare le rancide disposizioni della legge sull'industria, le quali limitano il diritto della propria edizione. Il progetto della Commissione permette all'autore di smaltire le opere da lui edite, anche fuori della propria abitazione, in un locale a ciò destinato. Oltre a ciò, il progetto annulla la disposizione che la vendita per conto proprio non possa essere permessa, se non che quando un'opera è di un solo autore. Lo stesso progetto toglie anche un antico avanzo della fu associazione forzata, eliminando quella disposizione, che accordava ai librai l'esclusivo monopolio per la vendita dei Calendarii. È un'ingiustizia di rincarire il cibo mentale dei poveri contadini, per arricchire i librai. Anche prima della presente legge, il bisogno costrinse ad ammettere lo smercio intermediario, dacchè nei piccoli luoghi non sempre vi sono librai. Ora poi, non havvi una sola ragione, la quale inviti a sostenere la privativa dei librai per la vendita dei Calendarii. Conclusionalmente, l'oratore motiva le disposizioni del § 556, adottate pei casi, nei quali può aver luogo il ritiro della concessione.

Il Ministro del commercio, *conte Wickenburg* crede di dover impugnare le massime, proposte dalla Commissione, relativamente all'edizione propria dell'autore, ed allo smercio che ne conseguita, a motivo che ne potrebbero nascere grandi abusi. Propone un emendamento, col quale vorrebbe subordinare il diritto della propria edizione alle disposizioni della legge sull'industria dell'anno 1806.

A domani la chiusa dell'odierna discussione, nella quale, la legge sulla stampa venne discussa e votata sino al § 8. (*FF. di V. e O. T.*)

Vienna 9 dicembre.

Il tenente-maresciallo conte Palffy, luogotenente d'Ungheria, avrà oggi udienza da S. M., e domani tornerà a Pest. Nel suo viaggio per qui, si trattenne un giorno a Gran, ove ebbe una lunga conferenza col Cardinale Primate Scitowsky. (*FF. di V.*)

Trovasi qui Zalayhazlò, ben noto istoriografo, e già deputato della sciolta Dieta ungherese. Lo si vide frequentare molto i suoi patriotti qui dimoranti. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato*).

Roma 7 dicembre.

* * Il nuovo ambasciatore di Francia, marchese Lavalette, arrivato a Roma fino da martedì, questa mattina ha presentato le sue lettere credenziali al Papa però in forma privata, riserbandosi poi di presentarle con tutte le formalità, che si usano dagli ambasciatori in Roma. Così hanno fatto il suo antecessore, il duca di Gramont, l'ambasciatore d'Austria, bar. di Bach, e quello di Spagna, il marchese di Miraflores, ora partito. Intanto, questo nuovo ambasciatore di Napoleone III, giovedì ricevette formalmente la visita di tutti gli uffiziali dell'armata francese, presentati dal sig. co. di Goyon, generale comandante in capo. Il marchese Lavalette è arrivato colla moglie, e con un figlio, che questa ha avuto dal primo suo marito. La moglie è una ricchissima Americana, di religione protestante, e conta diversi anni più del marito. Ecco già due ambasciatori della Francia, che vengono a Roma uno dopo l'altro con una moglie acattolica.

Verso il Santo Natale, avremo un Concistoro. In esso, il Santo Padre comunicherà a' Cardinali il compendio degli atti, fatti per la solenne canonizzazione, che si è proposto fare nella prossima primavera, del beato Michele De-Sanctis, dell'Ordine di S. Teresa, e dei molti Beati, che morirono martiri della fede nel Giappone. S. S. ha già nominato la Commissione, che dee occuparsi di tutto ciò, che è necessario per preparare questa cerimonia. Formano tale Commissione i Cardinali Patrizi, come prefetto dei Riti, i Cardinali Altieri e Clarelli, e varii prelati. Dopo il Concistoro, saranno inviate le lettere apostoliche a' Vescovi. Secondo la prammatica i Vescovi che si trovano nelle diocesi, distanti da Roma, non più di 100 miglia, hanno l'obbligo di venire ad assistere alla festa della canonizzazione; gli altri d'Italia vi sono invitati; e quelli oltr'Alpe e oltre mare colle lettere apostoliche ne hanno la partecipazione. Il Papa Pio IX però, considerando le facili comunicazioni, sembra risoluto per la prossima canonizzazione d'invitare generalmente tutt'i Vescovi. Le lettere circolari devono essere spedite dalla Congregazione del Concilio. Una volta arrivati i Vescovi a Roma, il Papa suole tenere con loro due Concistori semipubblici, per discutere gli atti e per avere il loro consenso a compiere la cerimonia di canonizzazione. L'ultima canonizzazione ebbe luogo nella state del 1839.

L'artiglieria pontificia ha, il giorno 4 corrente festeggiato, secondo il solito, la sua patrona, S. Barbara: e in tale solennità ha fatto un pranzo a Belvedere, dove è stato invitato anche il ministro delle armi.

La notizia telegrafica che Roma abbia diramato una circolare a tutt'i Vescovi di Marittima e Campagna perchè accolgano e proteggano i reazionarii del Regno di Napoli, non ha alcun fondamento. I giornali della rivoluzione gridano che il Governo pontificio non può più tirare avanti l'Amministrazione, per mancanza di denaro: ma io ripeto con sicurezza che il Governo pontificio ha già provveduto i fondi per far fronte alle spese di tutto l'anno 1862. E se il Papa non potesse tirare avanti ogni ramo dell'Amministrazione, di chi la colpa? Del Piemonte, che gli ha invaso le Provincie. I giornali rivoluzionarii fanno come i ladri, che, spogliando di tutto un proprietario, gli dicessero poi: Guarda; egli non può più tirare innanzi: ha molte spese, e gli mancano le entrate, deve fallire.

Vengo assicurato che sia stato arrestato il sig. Diamanti, primo armaiuolo di Roma: sembra ch'egli smerciasse troppo facilmente armi a favore dei reazionarii.

È stato arrestato anche un certo Marè, che era solito preparare o sognare supposte congiure, e poi andare alla polizia per avere la mercede di averle manifestate.

Oggi il Santo Padre si è recato alla chiesa dei Santi XII Apostoli, per assistere all'ultimo giorno della novena, fattavi in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione. Il concorso del popolo è stato straordinario, essendo una giornata la più mite e serena: e il Papa, tanto nell'andare, che nel ritorno, è stato accolto con grandi e fragorosi applausi. Le vie, e specialmente la Piazza de' Santi Apostoli, riboccavano di gente, che fragorosamente applaudiva, facendo sventolare, secondo il solito, bianchi fazzoletti, bandiere bianco-gialle, e gridando: *Viva il Santo Padre*, ecc. La devozione dei buoni Romani verso il Papa cresce in ragione dei pericoli, che minacciano la sovranità temporale della Santa Sede.

L'infaticabile P. Theiner ha pubblicato un opuscolo, dove si leggono alcuni atti del Concilio di Lione del 1250, e del Concilio di Costanza, a favore della sovranità temporale dei Papi. Con questa pubblicazione, il dotto Oratoriano ha voluto mostrare che la questione di questa sovranità è stata discussa anche nei Concilii, e che si è risoluto a favore di essa, come necessaria. Nel secolo XIX, l'Episcopato non si è raccolto in Concilio; ma, in numero di ben 800 de' suoi membri, si è in iscritto pronunciato a favore del Papato temporale. Quale testimonianza più ampia e solenne?

Il *Monde*, oltre la notizia di un prossimo Concistoro per la creazione di Cardinali, e per la preconizzazione di Vescovi, ne reca un'altra, cioè che il corpo di occupazione di Roma verrà portato a 40,000 uomini. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo alla *Triester Zeitung*, del 10 dicembre, il seguente carteggio:

« Milano 3 dicembre.

« Alcuni giorni sono, abbiamo dato relazione dei misteriosi arrolamenti, che qui furono intrapresi per conto di Mazzini. Questi progrediscono adesso, come prima. Ora però è noto che il Governo vuole completare i quadri per le quattro divisioni di volontarii, ed oltre le cariche, formare almeno trenta uomini per compagnia, come cornici. Siccome alla Lombardia tocca qualche cosa più di una mezza divisione, e quindi da 7000 ad 8000 uomini, così il Governo tentò di preparare i quadri di conformità. Mediante pubblico avviso, furono invitati gli ex Garibaldini e l'emigrazione veneta a presentarsi a questo Sindacato per essere, secondo il bisogno, incorporati in questi corpi franchi. Però, tutti gli avvisi ed i proclami del signor Cesare Berretta, sindaco della città di Milano, come pure quelli dei prefetti nelle Provincie rimasero presso che infruttuosi, ed in otto giorni si potè porre insieme appena 150 uomini in Milano, dai quali devono essere formati i quadri dei futuri corpi franchi di Vittorio Emanuele. Naturalmente, non poteva rimanere nascosto al Governo, ove andava a finire la gioventù idonea all'armi, e seppe procacciarsi alcune liste d'arrolamento dei mazziniani; ed assentò colla forza alcuni volontarii, i quali avevano già ricevuto il loro ingaggio dal partito d'azione. Com'è pur naturale insorse su ciò una contesa tra esso ed il partito, la quale minacciava di assumere dimensioni maggiori, per cui anche il Governo trovò opportuno di astenersi, per ora, dal costringere in siffatta guisa i volontarii. Siccome però la cosa era delicata ed ingrata per ambedue le parti, così si ricorre nuovamente alla mediazione di Garibaldi, il quale deve ora effettuare un compromesso. Il Governo è troppo debole per potere, nelle circostanze attuali, spiegare energia rimpetto al partito, e così sarà esso costretto a fare concessioni, e fissare l'epoca, in cui dovrà porsi mano seriamente alla questione romana e alla veneta.

« Se riuscirà a Garibaldi di attuare questo compromesso, sarà già sino d'ora nominato comandante supremo del corpo dei volontarii, comandato provvisoriamente da Sirtori; e se questa nominazione succede, sarà esso un segno sicuro che il Governo ha fatto concessioni al partito e alle tendenze di questo di andare innanzi. »

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata dell'8 dicembre.*

(Presidenza Tecchio.)

(Dall'*Armonia*.)

Settimo giorno delle interpellanze su Roma e Napoli. Solito concorso di spettatori nelle tribune. La tornata è aperta ad un'ora e mezza pomeridiane, colle solite formalità. Petizioni e omaggi.

Spaventa, prendendo la parola per un fatto personale, si accinge a difendere gli atti della sua amministrazione di Napoli dalle accuse del deputato Bertani, ma le sue parole alquanto risentite sono interrotte da parecchi deputati della sinistra, che invocano l'esatta osservanza del Regolamento.

Crispi. Domanda la parola per un richiamo al Regolamento. (*Scampanellate e rumori prolungati; la calma non è ristabilita che a mala pena dalla voce del presidente.*)

Spaventa giustifica la sua condotta circa al Dicastero della pubblica sicurezza, di cui era capo, e confronta il proprio col sistema, che voleva inaugurato il deputato Bertani. Soggiunge ch'effetti di quest'ultimo sistema furono appunto le elezioni di Saffi, Avezzana, Nicotera, Bertani, De Boni, ecc.; le quali parole suscitano altissimi rumori e confusione indicibile. Il *presidente* agita il campanello; qualche deputato della sinistra chiama *calunniatore* l'oratore. *Saffi* grida che qui non vi sono partiti. Il *presidente* minaccia di coprirsi e sospendere la tornata, se non si torna alla moderazione. Dopo più di cinque minuti, la calma è ristabilita, e Spaventa termina il suo discorso.

Gallenga. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Presidente. I fatti personali hanno la preferenza.

Crispi (*con forza.*) Bisognava pensarci prima. (*Rumori.*)

Gallenga propone che si cessino tali questioni, e invita tutti i deputati alla concordia. (*Applausi.*)

Avezzana. Se si vuole accettare la proposta del signor Mariotti .... (Gallenga: *Io non mi chiamo Mariotti!* (*)) domando che il dep. Spaventa ritiri la sua accusa contro di me. L'oratore enumera i sacrifizii, da lui sostenuti per la patria, e conchiude raccomandando fratellanza e concordia.

Bertani. Io potrei ad uno ad uno smentire i fatti asseriti dal signor Spaventa; mi limiterò solo a dichiarare essere falso, che sotto la mia amministrazione, si siano lasciati fuggire, o per malafede o per incapacità, i prigionieri dalle carceri di Napoli. Dopo ciò, per amore di concordia, accetto la proposta del deputato Gallenga.

Parlano ancora *Conforti* e *Saffi*.

Nicotera. Noi siamo qui riuniti per salvare il paese, e non per seminare la discordia. Se io volessi parlare dell'amministrazione del signor Spaventa, potrei dire cose che lo farebbero arrossire, se pure egli è capace di arrossire. (*Rumori prolungati.*) Del resto, dirò che i galeotti volevano fuggire, ed io gli ho impediti: se fuggirono quindi, il sig. Spaventa dee saperlo.

L'incidente non ha altro esito, e continua la discussione sulle interpellanze.

Molte voci. La chiusura! La chiusura!

Rorà propugna la chiusura della discussione.

Mellana. Non so comprendere come si possa chiedere la chiusura, dopo gl'incidenti, che si sono sollevati. Oh! è vecchia la tradizione di questo Parlamento, che, quando si tratta di discussioni importanti, si facciano sorgere dolorosi e scandalosi incidenti. (*Rumori prolungati.*)

Presidente. Avverto il deputato Mellana che altro è che nascano, altro che si facciano nascere.

Mellana. Sono d'accordo coll'onorevole presidente; ma io ricordo l'incidente, avvenuto nella passata sessione col generale Garibaldi. L'oratore continua ad opporsi alla chiusura.

Lanza. Si sono ormai pronunciati dodici discorsi contro il Ministero (*no, no*); se non saranno dodici, poco manca. (*Ilarità.*) Molte sono le leggi, che aspettano la discussione del Parlamento (e ne enumera alcune.) Non credo poi che alcun oratore abbia l'intima coscienza di dire cose nuove, dopo tutto quello che si è detto. Non avendosi più nulla a dire sull'argomento principale, di leggieri si cade sugli accessorii, che sono pericolosi. (*Benissimo.*) Tutto al più la Camera potrebbe ancora udire due discorsi.

Plutino. Io fo appello alla concordia, ma al tempo stesso raccomando al presidente del Consiglio di allontare da sè tut'i serpenti a campanelli, che lo circondano. (*Rumori prolungati.*) Dobbiamo tutti tenerci uniti ai piedi della Croce di Savoia, perchè la discordia sarà quella, che ci rovinerà. Ma raccomando allo stesso presidente di dare la mano a tutt'i liberali d'Italia per fortificare il Gabinetto.

Ricciardi. Io mi oppongo alla chiusura. Nella Basilicata, le popolazioni si costituiscono in Governi provvisorii, con sommo pericolo del paese. Conviene adunque che si sviluppi ancora l'argomento.

Presidente. Il deputato Lanza ha presentato un emendamento, col quale propone che si accordi ancora la parola a due oratori, uno in favore e l'altro contro.

Depretis parla contro la chiusura, e *Rorà* si unisce alla proposta Lanza. Infine, dopo alcune parole aggiunte da *Castellani* e *Castelli*, il deputato *Susani* propone l'ordine del giorno puro e semplice, ch'è adottato dalla Camera.

Mancini svolge il suo ordine del giorno, relativo alle interpellanze, che si discussero in questi giorni. Egli sostiene la condotta del Ministero in ordine alla questione di Roma; combatte il deputato Petrucelli quanto alla formula della *Chiesa libera in libero Stato*; parla della necessità (*sic*) che cessi il dominio temporale; crede opportuno che, per risolvere la questione romana, si adotti il mezzo d'una guarnigione mista d'Italiani e Francesi; dice che l'opinione pubblica non è tanto rischiarata in Francia: e, in prova di questo, cita un passo del recente libro del sig. Guizot; e conchiude, dicendo che un'agitazione rivoluzionaria nello Stato romano sarebbe il mezzo sicuro per trattenere ancor più l'esercito francese in Roma. Passando quindi alla questione di Napoli, ammette essersi commessi molti errori, e dice che la causa principale dei mali sta nell'opinione, invalsa nelle Provincie napoletane, che siasi intrapresa troppo energicamente l'opera dell'unificazione sì amministrativa come legislativa, e che il Governo italiano non accetti il concorso di tutti i partiti liberali. Infine, propone, in via d'emendamento, il seguente ordine del giorno: « La Camera, confermando il suo voto del 27 marzo, ed apprezzando gli sforzi del Governo acciò l'Italia abbia la sua capitale in Roma, e vengano migliorate le condizioni delle Provincie napoletane, confida che esso proseguirà ad intendere a questo doppio scopo co' più efficaci mezzi, compiendo operosamente l'armamento nazionale e la restaurazione della sicurezza e dell'amministrazione pubblica, conciliando l'unificazione politica e legislativa col minor sacrifizio degl'interessi, accettando il concorso leale di tutte le oneste frazioni della parte liberale, ed imprendendo una imparziale revisione de' principali atti governativi, riguardanti le Provincie napoletane dal 7 settembre 1860, e passa all'ordine del giorno. »

Panattoni sostiene il Ministero, recitando un lungo discorso, che, stante l'ora tarda, non è più ascoltato che da pochi.

La tornata è sciolta alle ore 5 e $^1/_2$.

Tornata del 9 dicembre.

(Presidenza Tecchio.)

Continua la discussione delle interpellanze, e le tribune continuano ad essere affollatissime. La tornata è aperta ad un'ora e mezzo pom., colla lettura ed approvazione del verbale. Petizioni ed omaggi. Siedono al banco ministeriale: i sigg. Ricasoli, Cordova e Menabrea.

Ricasoli dichiara che il Ministero è pronto a rispondere ai varii appunti, mossigli da' deputati in questi giorni.

Minervini prega il presidente a voler dare lettura di un suo programma politico, relativamente alle condizioni di Napoli e Sicilia.

Il *presidente* domanda al bar. Ricasoli se intenda di parlare immediatamente od altra volta; il bar. *Ricasoli* dichiara d'essere a disposizione della Camera. Dopo breve discussione, a cui presero parte i deputati *San Donato*, *Macchi*, *Chiaves* ed altri, la Camera desidera che il presidente del Consiglio parli immediatamente.

Ricasoli. Rispondendo all'accusa, mossami intorno all'esilio imposto al giovane Pederzolli, dico che questo giovane fu ammonito di frenare la sua troppo ardente brama di liberare la Venezia dal giogo straniero, e che fu in seguito all'inutilità di tali ammonizioni ch'egli venne inviato in Sardegna.

Quanto ai fatti di Basilicata, di cui il deputato Ricciardi disse che le popolazioni sono abbandonate a sè stesse, sono lieto di poter dichiarare che ciò non è vero, mentre, tanto le Autorità governative, quanto le altre tutte, gareggiano nel compiere il loro dovere.

Della Rovere. Fui accusato dal sig. Bertani di essermi opposto alla soscrizione per lo sgombro delle truppe francesi da Roma; io dichiaro che lo feci perchè questa mi pareva un'agitazione politica pericolosa pel paese. Cominciai a fare inviti, perchè si cessasse da tale agitazione, e i miei inviti furono bene accolti da tutti. Ma quando seppi che in Sicilia si volea fare una sottoscrizione di operai per protestare contro l'occupazione dell'Imperatore Napoleone a Roma, io scrissi una lettera per consigliarli a non voler protestare. Se adunque volevano protestare erano padroni; io mi limitai solo a dissuaderli, perchè la loro protesta feriva il nostro miglior alleato. Siccome poi nella protesta v'erano anche i nomi di due impiegati, i quali anzitutto debbono servire il loro padrone, io li ho destituiti. (*Bene dalla destra; rumori a sinistra.*) La Camera può giudicare il mio operato, ma ripeto che i miei impiegati debbono obbedire ai miei ordini. Il sig. ministro si difende ancora da altri appunti. Tra le altre cose, dice di avere fiducia che la leva nelle Provincie napoletane e siciliane si farà con molta facilità.

Ricciardi. Io parlai dei fatti di Basilicata, appoggiato ad una relazione del deputato Lovito, qui presente, il quale la fece sopra una testimonianza oculare.

Lovito conferma le parole del deputato Ricciardi, e censura l'amministrazione del prefetto di Potenza.

Frizia (*per un fatto personale*) censura la pena della destituzione, inflitta agl'impiegati, che presero parte alla soscrizione di protesta contro l'occupazione di Roma, chiamandola una teoria indegna d'un Governo italiano. (*Rumori prolungati.*) Soggiunge che il proclama del luogotenente generale contro la protesta fece cattivissima impressione in tutta Palermo.

Ricasoli tesse gli elogii del sig. Berolà, prefetto di Potenza, per dimostrare la falsità della censura, lanciata contro quell'uomo dal deputato Lovito.

Bastogi parla anch'egli brevemente in difesa di qualche atto del suo Ministero, quindi continua la discussione delle interpellanze.

Mellana esordisce il suo discorso, censurando la risposta del presidente del Consiglio sopra il fatto del giovane veneto, e le sue parole sono applaudite fragorosamente dalle tribune e dalla sinistra. Soggiunge qualche altra parola di rimprovero al sig. ministro della guerra riguardo allo scioglimento del Collegio della Nunziatella. Quindi, entrando nell'argomento delle interpellanze, l'oratore dice avere falsamente il deputato Carutti rimproverato la sinistra di esser divisa e di non avere un programma unico. Il programma politico della sinistra è l'unità d'Italia, come quello della maggioranza; quindi il programma è identico.

Si rimproverò il deputato Petrucelli di avere espresso un programma politico. Ma il deputato Petrucelli parlò per sè solo, e non in nome de' suoi colleghi.

Petrucelli. Come sempre.

Mellana. Se avesse parlato a nome de' suoi colleghi, l'avrebbe sinceramente significato. Si rimproverò pure di aver proposto lo stato d'assedio; ma se questa suprema necessità è richiesta dalle circostanze, si adotti, anzichè commettere atti illegali senza di essa. Il deputato Petrucelli fu anche rimproverato di aver ricordato il 1793. Ma egli non propose già le scene di Marat. Il Cattolicismo, che trovò danari ed uomini per ispargere il sangue italiano, pianse forse sulle stragi di Castelfidardo? (!!!) (*Applausi dalle tribune e dalla sinistra*). L'oratore ribatte ancora altre ragioni, esposte dal deputato Carutti; quindi, parlando dell'attuale Gabinetto, dice che triste e fatale è la sua condizione presente, e che un tale Gabinetto sarà divorato dal Saturno della rivoluzione. (*Ilarità.*) Combatte la politica del Gabinetto, dicendo esser inutile il dire che esso ereditò la politica del co. di Cavour.

Il conte di Cavour, dice egli, vedendo che la rivoluzione non voleva indugi, per guadagnar tempo, che fece? Venne un giorno in questa Camera come inspirato per proclamare la massima di *Chiesa libera in libero Stato*. Ma questa non fu che una sua arte, e voi lo prendeste sul serio. (*Bene.*)

Io combatto il presente Gabinetto nel suo capo, non perchè abbia accettato la politica del co. di Cavour, ma perchè non seppe mutarla quando lo stesso co. di Cavour l'avrebbe mutata. Io lo combatto, perchè non lo credo dotato della perspicacia di quell'ingegno. Sebbene non abbia l'onore di conoscere da vicino il bar. Ricasoli, pure comprendo che esso non conosce le presenti circostanze, in cui versa il paese. (E qui l'oratore cita una circolare del bar. Ricasoli, da lui inviata nei giorni della sua dittatura di Toscana, e le nomine recenti dei senatori e prefetti, da lui fatte, le quali, dic'egli, mostrano che il presidente dei ministri non conosce gli uomini del paese.)

Sapete poi quali sono le riforme, promesse dal barone Ricasoli nella legge dell'amministrazione provinciale? Sono di farci perdere la prima libertà, da noi acquistata; cioè di affidare nuovamente al Consiglio di Prefettura gli affari, che ora sono trattati dai rappresentanti provinciali eletti dal popolo. Al sig. *conte* Menabrea dirò (*ilarità*) che, invece di pensare alle galere e cose simili, la patria si aspetta da lui che pensi ad una flotta, troppo necessaria in questi tempi per combattere contro l'Austria. Perchè poi non ci ha detto quale sia la nostra forza marittima, quali gli uomini, quali i cannoni, che ha la nostra marina? E qui l'ordine delle idee mi porta a parlare al ministro della guerra. Egli ci ha detto: abbiamo 162,000 uomini, ma bisogna torne 62,000, che non possono ancora servire per la guerra. Ma e che importa a noi di aver soldati sui registri, se questi non possono schierarsi sul campo di battaglia? Ma, ad ogni modo, noi avremo i volontarii, che, al grido di patria, alla chiamata del Re e di Garibaldi, correrano a combattere. Sì, io lo credo; ma perchè lasciate questi nobili avanzi dei liberatori della patria oziare inutili a sè stessi in qualche angolo d'Italia? Passando al ministro dei lavori pubblici, io gli farò osservare che mi fece un senso doloroso l'udire le tante spese, da lui fatte per la costruzione d'innumerevoli vie ferrate, mentre noi abbiamo tanto bisogno dell'ordinamento interno e dell'armamento della patria, per apparecchiarla ai giorni nefasti e dolorosi, che forse l'aspettano. Chiederò infine al guardasigilli perchè non pensò a mutare l'antica Magistratura?

L'oratore critica eziandio le tante maggiori spese, che si fanno autorizzare i ministri. Cosa strana, dic'egli; nel giorno stesso, in cui l'uomo più costante in Europa, Napoleone III, era costretto a cedere davanti alla pubblica opinione per dire: ho errato; nel giorno, in cui egli si privava del diritto di fare crediti supplementari, durante la sessione, diritto che gli accordava la Costituzione, nel nostro foglio uffiziale si pubblicavano cinque o sei milioni di nuove spese. Bisogna che il ministro delle finanze abbia il coraggio di mettere la mano sulla piaga; ma questo coraggio non si ha.

Venendo alla questione di Napoli, veggo chiaro l'errore politico del barone Ricasoli. Le condizioni di Napoli sono gravissime, ed egli ci viene a dire: questi mali non si potranno curare che col tempo. Qui si vede che il presidente dei ministri non distingue questi tempi così difficili dai tempi ordinarii. Energia ci vuole; ci vuole il coraggio, di cui ho parlato testè. (Qui l'oratore manda al presidente del Consiglio un biglietto, scritto in francese, e spedito, a quanto dicesi, dal prefetto Lamarmora, che dà notizie spaventose sullo stato di qualche Provincia napoletana.)

Il *presidente dei ministri* dichiara non esser vere quelle notizie, e soggiunge essere oramai tempo che da tutti, ma tanto più dai rappresentanti della nazione, si cessi dal fare una sì brutta pittura delle condizioni d'Italia. Conchiude dicendo che l'Italia, in questo momento è così ben ordinata come può essere la Francia, l'Inghilterra, e qualunque altra nazione più incivilita. (*Bravo!*)

Brofferio. Domando la parola. (*No, no; sì, sì; rumori altissimi e prolungati.*) Finalmente il deputato Brofferio ottiene la parola, e dopo di avere dichiarato di credere alle assicurazioni del barone Ricasoli, soggiunge che quel biglietto gli fu consegnato or ora da persona onesta, e che quelle notizie furono inviate per dispaccio ad un giornale di Torino, che le stamperà. (*Rumori prolungati.*) L'oratore esclama: Non si tratta già di una notizia ufficiale. Io credo anzi che non sia vera.

Mellana termina il suo discorso, parlando della questione di Roma; e, dopo avere ribattute alcune ragioni del deputato Bon-Compagni, dice che il mezzo di terminare tale questione si è organamento interno.

De Cesare si accinge a parlare, ma n'è interrotto dalle voci, che chiedono la chiusura.

D'Ondes, *San Donato* e *Crispi* la impugnano. Questo ultimo domanda che uno o due oratori siciliani possano parlare prima della chiusura, o altrimenti che si fissi un giorno, in cui trattare esclusivamente delle cose di Sicilia.

Nicotera combatte la chiusura, perchè crede che il Gabinetto non sia informato delle tristi condizioni delle Provincie napoletane. Cita l'autorità del deputato Sella, il quale a Napoli ci avea detto che, se avesse conosciuto le condizioni napoletane, egli avrebbe dato il suo voto alla proposta di una Commissione d'inchiesta.

Sella ammette di aver detto quelle parole, e ne adduce le ragioni.

Massari propone che si chiuda la discussione; ma si accordi poi la parola ai deputati D'Ondes e Crispi.

San Donato si oppone alla proposta Massari, assicurando di avere un mondo di fatti dolorosi da esporre sulle condizioni di Napoli.

Sella. Mi pare che si debba continuare la discussione perchè così sempre meglio risplenderà la bontà della politica del Gabinetto. (*Ilarità e bisbiglio.*)

Alfieri parla in favore della chiusura; Mazza Pietro propone la chiusura, purchè sia accordata la parola ai signori San Donato e D'Ondes; *Allievi* propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla chiusura.

Molte voci. Ai voti! Ai voti!

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato.

Il *presidente* legge due nuovi ordini del giorno, e la tornata è sciolta alle 5 e $^1/_2$.

Torino 10 dicembre.

Circa alle ore 4 di questa mattina (10 ... udita un'esplosione d'arme nelle vicinanze

(*) I nostri lettori si ricorderanno essere questo il nome assunto dal sig. Gallenga, quando volea pugnalare Carlo Alberto. (Nota dell'*Arm.*)

R. Arsenale. Il comandante del posto ordinò subito che una pattuglia uscisse a verificare il fatto.

Inoltratasi questa per lo stradale di ponente, trovò la sentinella del posto vicino gravemente ferita in una mano, in conseguenza d' un colpo d' arma da fuoco statole diretto pochi istanti prima da mano ignota.

Il povero soldato fu condotto all' ospitale, e fino ad ora nessuna notizia positiva ci fu dato raccogliere sull' autore e sullo scopo di quel delitto. *(Opinione.)*

Una serie di disgrazie accaddero oggi (10), nello spazio di pochi minuti, sulla piazza Vittorio Emanuele circa l'una pom. Una vacca, spettante ad un contadino della vicina valle S. Martino, mentre veniva condotta da una stalla in quella d' altro padrone, repentinamente invasa da furore strappò la corda di mano alla donna che la guidava, e si diè a fuggire disperatamente, dando di corna e di calci in tutto ciò che incontrava lungo la corsa. Un ragazzo d' anni 8, una signora ed un facchino furono stramazzati al suolo, più o meno malconci. Quarta vittima della bestia infuriata fu un povero vecchio d' anni 75; e questi ferito mortalmente al capo ed al ventre, fu trasportato morente all' ospitale di S. Giovanni. Tutti fuggivano spaventati, poichè ogni sforzo d'arrestare la bestia tornava inutile. E solamente ferita al capo da un'arma da fuoco, cadde a terra e così, si riuscì legarla e condurla in una stalla dell'albergo della Croce di Savoia, in borgo Po, per essere assoggettata ad una perizia medica onde assicurare gli animi agitati a causa di quell' accesso di furore. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Dal confine polacco scrivono alla *Br. Z.*, che in Varsavia, giorno e notte, continuano le perquisizioni.

Un grosso convoglio di condannati partì già alla volta della Siberia; e pure, di giorno in giorno, si aspettano molte e rigorose sentenze da parte dei Tribunali militari. Nel sobborgo di Varsavia, si trovarono 1,000 fucili, i quali vennero trasportati nella cittadella.

Rileviamo dalla *Presse* di Vienna, essersi colà sparsa la voce che il rabbino della Comunità israelitica di Varsavia, sia stato colpito dalla stessa sentenza che fu già pronunziata contro monsig. Bialobrzeski (deportazione per 10 anni). Non si conoscono i motivi d' una così tremenda condanna. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10 dicembre quanto appresso:

« La seguente lettera a Mehemed Gemil beì, ministro degli affari esterni della Porta, resa nota oggi nel suo tenore letterale, è un supplimento interessante della storia del giorno:

« « Costantinopoli 24 settembre.

« « Eccellenza! Ho rilevato testè dal *Journal de Constantinople* che il 22 del corrente ebbe luogo presso il conte di Goltz, regio ambasciatore prussiano, un' adunanza, in cui si trattò di alcune modificazioni delle proposte, relative ai Principati danubiani. Non avendone io ricevuto invito, mi affretto a comunicarle che, secondo la convenzione di Parigi, non può effettuarsi qualsiasi cambiamento, senza l' intervento de' rappresentanti di tutte le Potenze garanti. Siccome in conseguenza, nessuno può essere escluso da una conferenza uffiziale, in cui deggia trattarsi quest' importante questione, mi trovo obbligato verso di lei, a dichiarare mentre riservo piena libertà d' azione al mio Governo, che io, personalmente, riguardo come *illegale ed invalida* qualunque deliberazione, che potesse essere presa in assenza, e senza la cooperazione di qualsiasi fra' rappresentanti delle Potenze soscrittrici della convenzione di Parigi. Mentre non dubito che V. E. considererà la questione sotto lo stesso punto di vista, spero che nessuno de' rappresentanti delle Potenze garanti sarà in avvenire escluso dalle adunanze, che potessero aver luogo in proposito degli affari dei Principati danubiani.

« « Accolga V. E., ecc.

« « *Sott.* — M. CERRUTI. » »

« Il signor Cerruti rappresenta il Governo piemontese presso la Sublime Porta. »

Sotto il titolo: *Dal teatro della guerra nella penisola del Balkan*, leggesi nella *Donau-Zeitung* quanto segue:

« Ci sono ora giunte lettere da Scutari sui fatti sanguinosi avvenuti ai confini del Montenegro, precisamente in prossimità del mare di Scutari, e che ci erano stati comunicati dal telegrafo. Essi arrivano sino al 30 del mese scorso, e sono del tenore seguente:

« « Il 27 di novembre, 800 Montenegrini si recarono a Scestani, e di là al villaggio di Murichi, situato lungo il mare di Scutari, mentre nello stesso tempo, un' altra divisione prese la via del piccolo villaggio turco di Niepci. Quivi giunti, i Montenegrini incendiarono tutte le case, ed uccisero sei persone, fra le quali un fanciullo. A Muriki incendiarono parimenti sei case ed uccisero due persone. Avevano incominciato il saccheggio dei nominati paesi, coll' intenzione di portarsi quindi nell' altro più importante villaggio di Tugemille, quando furono respinti dai corpi franchi (irregolari), spediti dal pascià, in numero di 400, da Scutari. Nella pugna, ch' ebbe luogo in tale occasione, vennero uccisi 4 Musulmani, feriti 20, e fu condotto via un ragazzo. Dalla parte dei Montenegrini, vi furono 10 morti ed un prigioniero. Le teste dei Montenegrini uccisi furono portate a Scutari ove rimasero esposte tutto il giorno 29. Anche una bandiera dei Montenegrini sventola dalla fortezza di Scutari.

« « Nulladimeno, quelli di Scestani, vedendo arrivare nuove schiere di Montenegrini incendiarono le loro case costrutte di paglia, e si ritirarono in alcune case di pietra, delle quali, pronti ad ivi difendersi, murarono gli accessi. Avevano già prima spedite le donne ed i fanciulli ad Antivari, ove erasi recato anche il parroco cattolico di Scestani.

« « I Montenegrini sonosi pel momento ritirati, ed aspettano rinforzi da Kernizza e Selza.

« « Il pascià di Scutari, dal canto suo, ha parimenti inviato a Scestani nuove truppe, sotto il comando di Hassan Hotti.

« « Non soggiace a dubbio alcuno che la spedizione, di cui si tratta, abbia avuto luogo coll' approvazione del Principe del Montenegro. Il comandante della stessa, Cop-Joko, dichiarò in tutt' i luoghi, ch' egli ha l' incarico d' imposessarsi di tutto il Distretto di Kraja, situato sul mare di Scutari, per poscia recarsi di là ad Antivari. » »

Leggiamo nel *Pester Lloyd*: « Pervennero interessanti notizie dalla *Krajina* turca, dove, come è noto, i Musulmani stessi si sollevarono contro la Porta. Sembra che il visir Osman pascià sia stato più fortunato che il *serdar* Omer. Egli inviò innanzi tutto una Commissione a Peci, dove trovansi da due a tremila insorti, a fin di tentare la via della conciliazione, prima d' intraprendere più serie misure ostili. Qualunque ne fosse la cagione, il risultato fu molto favorevole alla Porta, sebbene s' annunziasse dapprima sotto tristi auspicii. La Commissione fu ricevuta molto amichevolmente, tanto a Sasino, quanto a Peci. Gl' insorti fecero conoscere le loro lagnanze, in ispecie contro gl' impiegati turchi, per le vessazioni di questi, pei loro atti violenti, e per l' esazione d' imposte illegali; dichiarandosi pronti a mandare una deputazione al visir Osman pascià, per esporgli i loro lagni. Tale proposta fu accolta dalla Commissione con eguale volonterosità, dopo di che gl' insorti, (i quali, sia detto fra parentesi, erano senz' armi) se ne ritornarono tranquillamente a casa loro. Il colloquio decisivo fra Osman pascià e i deputati degl' insorti, doveva aver luogo, sopra proposta del primo, a Bihac il 3 corr., dov' egli stesso era giunto il 30 dello scorso mese, e di questa deputazione dovevano formar parte dieci dei più influenti Musulmani d' ogni paese nei Distretti insorti della Krajina. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il Parlamento inglese è di nuovo prorogato al 7 gennaio. *(G. di Mil.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

La *Nuova Epoca* di Corfù contiene la seguente rettificazione: « Abbiamo letto nel N. 317 del *Nord*, sotto la data 13 di novembre, un articolo, mandato da Corfù, nel quale si annunziano le decorazioni e i presenti, largiti a varie persone dall' Imperatore d' Austria, durante il breve suo soggiorno tra noi. Fra queste, si annovera anche il Cav. Seremeti, cui il corrispondente qualifica come *chef des constables*; il che vuolsi smentito, in quanto il sig. Seremeti da undici anni adempie l' uffizio di locale direttore di polizia e di sanità; e spesso supplì anche al posto di generale direttore di polizia e di sanità. E benchè rigoroso nel pubblico ministero, gode per altro la benevolenza de' suoi concittadini, i quali con piacere udirono la speciale distinzione, di cui questo funzionario corcirese si è renduto degno. »

FRANCIA.

Si dice che il Governo francese voglia mandare una spedizione, o per parlare più esattamente, una missione al Madagascar. A capo di questa missione, starebbe il principe Poniatowski il quale dovrebbe poi recarsi con una missione analoga nell' Impero di Siam. Così in un carteggio dell'*Opinione*, da Parigi 7 dicembre.

L' Accademia francese ha determinato che il busto del Padre Lacordaire venga posto nella sua Biblioteca. La morte del rev. Padre Lacordaire, lasciando un seggio vacante nell' Accademia francese, ha fatto sorgere una candidatura, alla quale non si pensava: quella del sig. Giulio Favre. Molti s' affaccendano presentemente per apparecchiare la strada al celebre avvocato, e per farlo diventare il collega di monsig. Dupanloup. Così nelle *Nationalités*.

È morto a Parigi l' economista siciliano, Placido De Luca, già avvocato a Catania, poi professore d' economia e d' agricoltura nell' Università di Catania ed a quella di Napoli. Pubblicò varie opere, tra le quali si citano: *Principii elementari della scienza economica; Principii elementari di statistica; Scienza delle finanze.* *(G. Uff. del R.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Una violazione di confine, simile a quella avvenuta a Jussy, venne riferita al Consiglio federale dal Ticino. Due guardie di finanza italiane inseguirono due contrabbandieri sino sul territorio del Comune svizzero di Sagno, nel Distretto di Mendrisio, e tolsero loro le merci. Un processo verbale, redatto dal giudice di pace, compruova il fatto. Il ministro svizzero in Torino venne perciò incaricato di reclamare al Governo italiano. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 11 dicembre.

S. M. l' Imperatore conferì ieri per più ore co' signori Ministri. *(FF. di V.)*

Si sta preparando una protesta da tutto l'Episcopato cattolico dell' Austria, contro il noto progetto di legge, sotto il titolo di *Editto di religione*. La cosa è già incamminata da parecchi giorni in Vienna. *(Idem.)*

Un foglio di Vienna dice che il 6 corr., fu fatto a Leopoli un *charivari*, con rottura di finestre, a un ufficiale russo, quivi di passaggio, da taluni creduto il gen. Chrutschew, governatore di Lublino, da altri il gen. Sukhozannet. È incamminata un' inquisizione per questo fatto. *(O. T.)*

L' *Ost und West* annunzia che il 9 corr., ebbe luogo nei locali di quella Redazione e della tipografia una perquisizione molto accurata, però senza risultato, per cercare i manoscritti di nove articoli, contenuti nell' *Ost und West* intorno ad affari interni, fra cui uno del *Times* comparso in agosto. *(Idem.)*

Pest 9 dicembre.

Scrivesi da Gran al *Sürgöny* che il giorno 8 corr. S. E. il Luogotenente conte Palffy arrivò colà per visitare il Cardinale Primate; che fu ricevuto cogli onori dovuti all' alto suo grado, ed accolto da S. Em. con paterna cordialità, e nello splendido banchetto da essa dato, al quale era invitato il Capitolo e le notabilità della città, portò un brindisi animato all' eccelso ospite, al quale l' E. S. rispose con cordiali e benevole espressioni, e terminava così:

« Lo scritto da V. Em. direttomi di recente, pieno di sentimenti tanto patriottici, serve di pegno a tutto il paese che V. Em. e tutto il clero mi appoggeranno con tutte le loro forze, onde raggiungere lo scopo desiderato, che è identico cogl' interessi della religione. Che il Signore conservi ancora per lunghissimi anni l'eccelso personaggio Cardinale primate d' Ungheria, Giovanni Scitowsky pel bene di S. M. il Re, e per quello della patria! »

Questo brindisi fu accolto con entusiastiche grida di *Eljen*. S. Ecc. partì la sera stessa per Vienna. *(FF. di V.)*

Cracovia 8 dicembre.

La signorina Giuseppina Wojnicka di Wojnicz stava pregando dinanzi una cappella che trovasi sulla strada, e in quest' occasione avea dato alla figlia di quel cancellista distrettuale alcuni esemplari della canzone proibita *Boze cos Polske* ec. Il cancellista ne fece tosto rapporto, in seguito al quale il Tribunale provinciale di Cracovia ordinò tosto di procedere, e quella giovane trovasi ora sotto inquisizione. *(FF. di V.)*

Torino 11 dicembre.

La Commissione, nominata dalla Camera per ricevere le comunicazioni del deputato Bertani, si è riunita la sera di lunedì, ed ha protratta la sua seduta fino al martedì mattina. Dicesi che le rivelazioni, fatte dall' onorevole Bertani, siano gravi, e che il deputato Mellana ne riferirà alla Camera. *(Mon. Naz.)*

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino porta quel che segue:

« Ci giungono dalle Provincie napoletane i seguenti dispacci telegrafici, tutti colla data del 9 dicembre.

« *Aquila.* — Il sottoprefetto di Avezzano annunzia che i briganti a cavallo, venuti da Basilicata, son tutti morti o prigionieri presso Tagliacozzo. »

« *Napoli.* — I briganti, parte uccisi in combattimento e parte fucilati a Tagliacozzo sono: Josè Borges, Catalogna; Gaetano Cambri, Valenza; Jossi di Turientes, Bilbao; Nicolao Maschy, Catalano; Francesco Tmees, Catalogna; Francesco Davis, Valenza; Leonardo Beigo, Corleto; Cosenzo Lorenzo, di Castiglia; Pietro Martinez, d' Aragona; Mario Gaelecchio, Corleto; Michele Capuano, Cosenza; Michele Tanni, Molise; Pasquale Salines, Medina; Francesco Pocajo, Avigliano; Agostino Laffon, Spagnuolo.

« Di altri tre spagnuoli morti in combattimento non si conosce il nome. Appena avrò particolari, spedirò. »

« *Ascoli.* — Oggi a S. Benedetto fu sequestrata una cassa, contenente carteggio del delegato monsignor Santucci con Antonelli ed Autorità borboniche, che trafugava per Roma.

« *Teramo.* — In continuazione dei dispacci di ieri, annunzio che da tutti i punti della Provincia vengono notizie essersi compite le operazioni della leva, senza il menomo disturbo, quantunque i rapporti ufficiali non siano ancora tutti pervenuti. »

Leggesi nell' *Opinione* del 12 il seguente dispaccio elettrico sull' eruzione del Vesuvio:

« Napoli 11 dicembre.

« Torre del Greco è più che mai minacciata. Stanotte continuarono le scosse, e le fessure hanno già l' apparenza di voragine. Continuano a crollare case, e si deve rinunciare a puntellarle, il suolo essendo mobile. Le comunicazioni sono interrotte per la strada ferrata e sulla strada ordinaria.

« La perturbazione degli animi è grande. Si assicura essersi sulle spiagge ritirato il mare di 50 metri. Il generale Lamarmora ha ordinato al genio civile di far tutto il possibile per riparare alle conseguenze di questo disastro. »

Il ministro dell' interno (continua l' *Opinione*), appena ricevuta notizia del disastro di Torre del Greco, ha incaricato il generale Lamarmora di distribuire quei soccorsi, ch' egli credesse opportuni per alleviare l' infortunio delle popolazioni.

Scrivono al *Lombardo*, in data di Bologna, 11: « Questa mattina, alle ore 3 antim., si presentarono 4 individui, vestiti della divisa di carabinieri, alla Stazione della ferrovia; ai quali, al nome della *forza*, venne dato accesso. Questi immediatamente chiesero ai due impiegati di guardia dei facchini, che dovevansi trovar di guardia, pure con loro. Erano due. Li presero, li legarono bene strettamente, e li lasciarono a terra. Indi presero i due impiegati, e fecero altrettanto. Dato un segnale alla porta di strada, entrarono in 40. Era un' orda di assassini, che cogli altri, vestiti della divisa tanto benemerita, formava un' orda di 44, che immediatamente devastarono gli Uffizii, si recarono all' Uffizio dov' era la Cassa, la fracassarono, ne estrassero tutt' i gruppi per ben 100,000 franchi!!! Indi abbandonarono il luogo aperto, sbandati e legati come cani e peggio e stesi al suolo i due impiegati e i due facchini! Pare (ma ne dubito) che abbiano prima avvelenato il questore Buisson. »

Berlino 8 dicembre.

Scrivesi ad un giornale d' Amburgo quanto segue: « La più importante notizia, di cui non parlarono ancora i nostri giornali, si è che, in uno degli ultimi Consigli ministeriali fu deciso di presentare immediatamente dopo l' apertura della Dieta, il progetto d' un nuovo prestito di 10 milioni per l'aumento della flotta. Si è sicuri che verrà approvato. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 dicembre.

La Camera approvò la legge sulla stampa sino al paragrafo 19 inclusivamente. *(O. T.)*

Vienna 11 dicembre.

Il prossimo mercoledì verranno presentate alla Camera dei deputati le proposte finanziarie. Per quel giorno, il Ministro di Plener avrà finito il suo operato. I diversi *club* dei deputati tengono questa sera conferenze per decidere se si abbia o no da intavolare una discussione sulla massima. La Camera dei deputati adotta con mirabile prestezza ed accordo gli articoli della legge sulla stampa. Passarono finora 19 articoli, quasi tutti nella forma proposta dalla Commissione *ad hoc*. *(Tempo e O. T.)*

Vienna 12 dicembre.

La marina germanica fortifica Swinemünde. *(Gazz. del Pop. e O. T.)*

Torino 11 dicembre.

Alla Camera dei deputati venne chiusa la discussione generale ed aperta la discussione sopra gli emendamenti di Conforti, Boncompagni, Mancini e Macchi. Furono presentati emendamenti da Castelli e Petrucelli della Gattina.

Il presidente della Camera legge un dispaccio di Lamarmora in cui dice non discutere egli la politica del Governo e non avere offerto la dimissione. Conforti sviluppa il suo emendamento. Saffi e Mosca lo combattono. *(Il Lomb.)*

La *Perseveranza* ha dall' *Agenzia Stefani* un telegramma colla fine della seduta:

« La Camera domanda con insistenza la chiusura, che viene votata. Ponesi ai voti il seguente ordine del giorno di Conforti, Boncompagni ed altri, accettato dal Ministero: « « La Camera conferma il voto del 27 marzo, che dichiara Roma capitale dell' Italia, e confida che il Governo darà opera alacremente a compiere l' armamento nazionale, l' ordinamento del Regno e l' efficace tutela delle persone e delle proprietà. Essa prende pure atto della dichiarazione del Ministero dell' interno sulla sicurezza pubblica, sulla scelta d' un personale onesto, abile e sinceramente devoto alla causa nazionale, e circa al riordinamento della Magistratura, al maggiore sviluppo dei lavori pubblici e della guardia nazionale, ed a tutti gli altri provvedimenti più efficaci per procurare il benessere delle Provincie meridionali, e passa all' ordine del giorno. » »

« La votazione per appello nominale diede 232 voti favorevoli, 79 contrarii, essendosi 6 astenuti. »

Parigi 11 dicembre.

Londra 11. — Il *Daily-News* insiste sull' idea d' una mediazione di una Potenza. Il *New-York Times*, del 30 novembre, sostiene che il linguaggio del Gabinetto di Washington non è tale da eccitare la suscettività dell' Inghilterra. *(FF. SS.)*

Parigi 11 dicembre.

Breslavia 11. — A Varsavia quaranta persone, fra cui 8 preti, vennero arrolate forzatamente ed inviate ad Oremburgo. Centosessantadue preti vennero rinchiusi in cittadella. *(FF. SS.)*

L' *Osservatore Triestino* toglie a' giornali sardi il seguente dispaccio:

« Torino 10 dicembre.

« *Roma* 8. — I briganti, presi ad Alatri dalle truppe francesi e consegnati al Governo pontificio, vengono spediti nuovamente ai confini con regolare foglio di via. Cinque ufficiali spagnuoli vennero mandati a comandare le bande reazionarie.

« — 9. — Organizzasi uno sbarco per le Puglie. La reazione tenterà di circondare le truppe della Basilicata. Francesco II lusingasi di prendere il comando ai primi del 1862. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 dicembre.

(Spedito il 13, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 8 min. 20 ant.)

Il *Morning Post* dice che, scoppiando la guerra, l' Inghilterra stringerà alleanza cogli Stati confederati, riconosciuti indipendenti, e poscia chiederà un risarcimento. Nel suo Messaggio al Congresso, il Presidente Lincoln si dichiara pronto così alla guerra come alla pace. ***(Nostra corrispondenza privata.)***

Vienna 13 dicembre.

(Spedito il 13, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 11 min. 10 pom.)

Londra 12. — Il *Daily News* dice che il gen. Scott, imbarcatosi ieri per Nuova Yorck, ebbe martedì una conferenza col Principe Napoleone; e ch' egli, il generale, comunicherà al Presidente Lincoln il desiderio dell' Imperatore di far del suo meglio per condurre la controversia tra l' Inghilterra e l' America ad un favorevole scioglimento. ***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 65
Prestito nazionale al 5 p. %	82 —
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell' Istituto di credito	180 30

CAMBI.

Argento	140 50
Londra.	141 25
Zecchini imperiali	6 69

Borsa di Parigi del 10 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 70
idem 4 1/2 p. %	94 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	732 —
Ferrovie lombardo-venete	511 —

Borsa di Londra del 10 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 5/8

Il giorno 7 corr. in Calbuzzaro, borgata del Comune di Drenchia', nel Distretto di S. Pietro, sul Veronese, divampava un incendio, che distrusse la metà del villaggio, senza nulla poter salvare.

La sera del 10 corr. s' appiccò il fuoco alla casa di abitazione del facchino Giuseppe Bristol, di Belluno, a cagione d'alcuni ragazzi, che giocavano con zolfanelli, e in breve tempo ne fu distrutto l' intero abitato.

VARIETA'.

Il movimento delle grandi ghiacciaie, che eterne coprono i monti, è oggidì una verità ammessa da tutti i geologi. Fin qui però mancava ogni prova materiale di questo movimento, mancando fatti, che potessero servirvi di appoggio. Una deplorabile disgrazia ha confermato quella celebre teoria del signor Agassiz. Nel 1820, tre guide, che accompagnarono il dott. Hammul al Montebianco, furono sepolte da una valanga nel punto denominato i *Grands Mulets*. Il mese decorso, e così 41 anno dopo questo orribile avvenimento, nel villaggio di Chamouni si ebbe la notizia che i resti di quelle tre vittime erano stati ritrovati nelle lontane ghiacciaie *des Soissons*. Questi resti si componevano di un braccio benissimo conservato, salvo il dito mignolo spezzatosi forse nella caduta, dei frammenti di due cranii, un sacco da guida, una lanterna, e degli abiti, che furono riconosciuti per appartenenti a quegli infelici. Questa scoperta ha realizzato le previsioni dello scienziato dott. Forbes, che nel 1858, valutando il movimento delle ghiacciaie, aveva detto di cercare le spoglie di quegli infelici nelle eterne ghiacciaie *des Soissons*. *(Nazione.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 dicembre. — È arrivato da Marsiglia e Trieste il brig. austr. *Placido*, cap. Zennaro, con merci, all' ordine.

Qualche maggiore ricerca dal consumo negli olii ne rialzava i prezzi al dettaglio, e le comuni qualità, che si ottenevano facilmente a cent. 103 daziate, trovansi al momento appena a cent. 106, ed il ritardo d' arrivi assai facilmente potrebbe farli pagare anche più. Continua fermezza nelle granaglie, ma pochi affari si conchiusero; anche di consumo si parlò d' un qualche storno, e liquidazione di contratti, e nulla più. Vendevasi partitella seme di lino d' Itaca sul prezzo, dicesi, di l. 24; nella canapa ancora prezzi sostenutissimi.

Le valute d' oro stanno sul limite di 4.65 a 4.70 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi verso altre valute d' oro, si teneva 3/4 per % e più forse, di vantaggio. Le Banconote a 72 furono più ferme; il Prestito nazionale a 58 1/2; il veneto da 67 1/2 a 5/8, tutto venne molto meglio tenuto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	4	220 —
Livorno	»	»	100 lira ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zanta	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2

Corso medio delle Banconote . . . . 71 50 corrispondente a f. 139:85 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 dicembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 dicembre - 6 a.	340''', 91	+ 2°, 0	+ 0°, 9	80	Sereno fosco	N. O.	—	6 ant. 8°
2 p.	340 , 54	5 . 2	2 , 0	74	Nuvolo	N.		6 pom. 8
10 p.	340 , 20	2 . 2	1 , 6	83	Sereno fosco	O.		

Dalle 6 ant. del 12 dicembre alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 6°, 0 — » min. — 0°, 8
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 12 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Bolognini dott. Giulio, poss., alla Belle-Vue. — Pellegrini co. Massimiliano, poss. di Parma, a S. Marco, N. 1578. — *Da Trieste*: Draskovich contessa Elisabetta, nata contessa Bàtthyàny Strattmann, possid. di Croazia, all' Europa. — Náncso Basilio, neg. di Vienna, alla Luna. — *Da Vienna*: Perlowski Michele, poss. di Varsavia - Morgan Carlo W., poss. amer., ambi da Danieli. — *Da Milano*: Lubomirsky principe Giuseppe, russo - de Lebedeff Pietro, colonn. russo - Donovan Westby Edoardo, tenente colonnello ingl., tutti tre da Danieli. — Gadois Eugenio, poss. di Lemans - Cattaneo Luigi, possid. - Subert Giulio, negoz. franc., tutti tre all' Italia.

Partiti per Verona i signori: Dufour Antonio Pietro, neg. di Rio laneiro. — *Per Rovereto*: Untersteiner Ercole, I. R. Segretario. — *Per Vienna*: Stewart Cockburn Enrico, poss. ingl. — *Per Milano*: Guillon Emilio, possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 dicembre. . . . . { Arrivati. . . . . 640 — Partiti . . . . . 656 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 dicembre. . . . . { Arrivati . . . . . —— — Partiti . . . . . . —— }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Maria del Giglio* (vulgo *Zobenigo*), e nel 13 anche in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 dicembre. — Allegri Caterina vedova Dogni, fu Pietro, d' anni 81. — Babbo Santa vedova Degà, fu Giuseppe, di 76, villica. — Caperi Elisabetta vedova Andreutto, fu Antonio, di 73, povera. — Franchi Antonio fu Giuseppe, di 78, calzolaio. — Galli Marina vedova Gambin, fu Andrea, di 81, povera. — Tirelli Giulia di Antonio, d' anni 3 mesi 6. — Totale, N. 6.

Nel giorno 9 dicembre. — Batignollo Giulia di Giacomo, d' anni 4. — Ceron Teresa maritata Maggioni, fu Angelo, di 32. — D' Ambrosi Giovanna ved. Valle, fu Antonio, di 79, lavandaia. — Rossi Anna maritata, fu Girolamo, di 46. — Salviati Gius. di Eugenio, d' anni 1 mesi 9. — Schiavon Vittorio di Domenico, d' anni 2 mesi 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 13 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *La decapitazione di Caterina Howard quinta moglie di Enrico VIII Re d' Inghilterra.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa confusi fra il bene e il male.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2909. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Ricevitoria principale di Peggio, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630, oltre l'alloggio e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza delle finanze in Mantova, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 2415. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore provvisorio resosi vacante presso la Dogana di Peschiera, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 945, oltre l'alloggio e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'Intendenza delle finanze in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercimonia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 1879. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso veniva posto dall' I. R. Tribunale provinciale in istato d'accusa per delitto di delazione d'arma da fuoco senza licenza, previsto dalla Patente Imperiale 18 gennaio 1818, ed Ordinanza Ministeriale 21 aprile 1854 e 15 marzo 1856, il latitante d'ignota dimora Bottignole Pasquale di Noè, dimorante in queste Provincie, d'anni 19, statura alta, corporatura complessa, capelli biondi, fronte bassa, ciglia bionde, naso e bocca regolari, mento oblungo, imberbe e pallido, vestito alla villica.

In esecuzione al disposto dal § 384 del R. P. P., s'invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare all'arresto e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo I. R. Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 4 dicembre 1861.

In mancanza del Presidente,

Dott. BERTI, *Consigliere.*

N. 10796. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore del disposto dalla Notificazione 26 ottobre 1861 N. 20754-3457-VI dell' I. R. Prefettura delle finanze, colla quale fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1862, va, col 31 del corrente dicembre, a scadere la prima rata delle imposte prediali ordinarie, addizionale straordinaria di 33 1/3 per cento di fior. 1 e delle altre addizionali di 1/4 per lo Stato.

Colla medesima prima rata prediale va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale, stabilito con Notificazione luogotenenziale 3 novembre a. c. N. 22688 per la suddetta rata, a soldi uno sopra ogni lira di estimo.

Il carico derivante ai censiti dei titoli terre basse ed in lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo, viene dimostrato nella tabella A.

Va pure attivata colla prima rata suddetta il primo ratio delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1862, nella misura indicata nella tabella B, in cui stanno riassunti, per ogni Comune e Frazione aventi particolari interessi, tutti i carichi generali e locali in essa prima rata prediale.

Si avvertono pertanto i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile (a scanso delle penali fissate dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816), i carichi loro attribuiti nella Cassa degli esattori comunali sottoindicati, i quali verseranno alle normali scadenze, la tangente loro data in riscossa colla data surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale, tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 3 dicembre 1861.

L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale

CAV. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due tabelle A e B, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella 1 rata dell'anno 1862 sulla Provincia di Venezia e sulla Provincia ascende a L. 6,165,977 : 18 ; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operate nella 1 rata prediale dell'anno 1862 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 20971. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Capo Partitore provvisorio, resosi vacante presso la Zecca in Venezia, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Direzione della Zecca in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie le occorrenti cognizioni speciali nel Ramo, gli studii accademici e la conoscenza della lingua italiana. Indicheranno inoltre gli eventuali rapporti di parentela od affinità con impiegati dipendenti dalla Direzione suddetta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 7714. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Nella notte del 22 al 23 novembre p. p., mediante rottura nella parete della stalla del parroco di Ronchi di Campanile in questo Distretto, Don Sante Stimamiglio, venne dai malfattori abdotta una cavalla di pelame chiamato sauro, alta 8 quarte di bell'aspetto, e mancante di pelo al ginocchio destro, essendosi veduto un individuo condurre seco una carrettella a cui era attaccato altro cavallo, a destra del quale c'era la cavalla rubata, diretti per Mestrino verso Vicenza a corsa precipitosa, ma non fu conosciuto.

Tanto si porta a pubblica notizia con invito alle II. RR. Autorità politiche ed ai posti dell' I. R. Gendarmeria per le opportune indagini, da comunicarsi in caso di felice risultato a questo Tribunale.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 6 dicembre 1861.

Il Giudice inquirente, TRAVAGLIA.

N. 3173. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 1575 corrispondente ad un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 3173. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Cassiere resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia, colla classe VIII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1575, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 2362, pari ad un anno e mezzo di finanza.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 3254. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di II Consigliere di Prefettura resosi vacante presso la suddetta Presidenza di Prefettura di finanza in Venezia, colla classe VI delle diete, e coll'annuo stipendio di fior. 2625.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari gli affari di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la coltura superiore negli affari di finanza.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 11224. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Tribunale prov. in Vicenza un posto di Avvocato; si diffidano tutti quelli, che intendessero d'aspirarvi, a far pervenire dentro il preciso termine di quattro settimane calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al protocollo del Tribunale medesimo, il documentata istanza, quanto all'avvocati in effettivo esercizio, che concorressero per traslocazione, a mezzo dell'Autorità, cui sono addetti, le loro suppliche corredate dei documenti in originale o in copia autentica comprovanti i requisiti voluti dalle leggi, compreso il decreto di eleggibilità, e la tabella di nascita, delegazione e conosciute le circostanze, la ricezione del legame in quel grado, d'aver sostenuto con talento dell' aspirante sia congiunto al Tribunale stesso, o della locale Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 3 dicembre 1861.

Pel C. A. Presidente

FANZAGO.

AVVISI DIVERSI

N. 7404. AVVISO DI CONCORSO. 3a

A tutto 31 dicembre a. c., si apre il concorso alle tre Condotte medico-chirurgiche del Comune di Curtatone, aventi ciascuna l'annuo assegno di fior. 400, e fior. 150 d'indennizzo pel cavallo; alle due del Comune di Roverbella, aventi l'annuo assegno di fiorini 400, e fior. 200 d'indennizzo; ed a quella del Comune di Marmirolo, avente l'annuo assegno di fior. 400, e fior. 150 d'indennizzo.

Le incombenze e gli obblighi relativi vengono resi noti coll'avviso numero e data pari al presente separatamente pubblicato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Mantova, 29 novembre 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,

E. PAGAN.

NORMA CON TABELLE

Per la semplificazione dei computi con lire sterline, scellini e pence, nonchè con frazioni di pesi inglesi.

Trovasi in Venezia, nella libreria Antonelli, in Merceria S. Giuliano, al prezzo di ...

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23256. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. si procederà nel giorno 15 gennaio 1862 ore 11 ant., al terzo esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, di ragione della massa dei creditori del oberato Vincenzo nobile Tergolina, alle seguenti

Condizioni.

I. Detti immobili saranno venduti in tre Lotti indicati a prezzo anche inferiore alla stima al miglior offerente nello stato in cui si trovano.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in fiorini effettivi d'argento, o monete d'oro a corso del Listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà versare l'intiero prezzo in questa Cassa dei depositi giudiziali in tanti fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca o monete d'oro, ragguagliata al corso del Listino della Borsa di Venezia imputando la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Dall'obbligo del deposito da farsi a garanzia dell'offerta come pure dal versamento del prezzo, sono dispensati i creditori iscritti della massa concorsuale standovi in luogo che vanno a lui il loro credito.

V. Le spese di delibera, imposta e diritti, quelle di qualunque altra specie pel trasferimento di proprietà, come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale o futuro gravitante gli immobili dal giorno della delibera in poi sono a carico dell'acquirente.

VI. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta, che resterà devoluto alla massa, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

VII. Seguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione dei beni da subastarsi nella R. Città di Venezia.

Lotto I.

Tre case, magazzini e granai in Parrocchia di S. Simeone Profeta, circondario di S. Simeone ai civici NN. 773, 774, 775, 776, ed anagrafici NN. 734, 735, 736, 737, il tutto in mappa ai Num. 431, 422, 433, 434, 435, per pert. cens. 0:62, a colla rendita di Lire 176, stimati L. 15:35:60 pari a fior. 5542:46.

Lotto II.

Casa con orto, cortaglia a S. Nicolò da Tolentino, circondario di S. Andrea al civico N. 208 ed anagrafico 470, in mappa al Numero 41, per pert. cens. 0:46, colla rendita di L. 157:75 stimata a L. 22,102 pari a fiorini 7735:70.

Lotto III.

Casa a S. Cassiano, circondario S. Maria Mater Domini ai civici NN. 2041, 2042, ed anagrafici NN. 2092, 2093, in mappa al Num. 1198, colla superficie di pert. cens. 0:06, e colla rendita di L. 84:8, stimata a L. 6012, pari a fior. 2104:20.

Il che si pubblichi e s'affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 25 novembre 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 23075. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, saranno tenute colle consuete formalità nei giorni 21 dicembre 1861 12 e 26 febbraio 1862 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. i tre incanti per la vendita degli stabili appiedi descritti, ad istanza della nobile Anna De Perelli, contro Gio. Battista e Nicolò fratelli De Bressi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale in fiorini 3326:40 v. a.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare presso la Commissione delegata all'asta, il decimo del prezzo di stima in fiorini sonanti d'oro e d'argento a corso di Borsa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, il decimo del valore di stima, cioè fiorini 332:64 di v. a. che verranno trattenuti a cauzione dell'adempimento dei suoi obblighi al deliberatario, ed agli altri oblatori restituiti.

III. Se al primo o secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima non avrà luogo la delibera. Nel terzo incanto però avrà luogo anche a prezzo inferiore, sempre che questo basti a coprire tutti i creditori iscritti prenotati.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, per qualunque titolo o causa, ed a prezzo di stima.

V. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta di cui l'articolo primo, e non altrimenti il prezzo offerto, meno il deposito a cauzione di cui l'articolo secondo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, ed avrà luogo l'immissione in possesso degli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di subasta, la graduatoria, le spese di liquidazione od amichevolmente fra tutti gli interessati, o per ministero del Giudice.

VIII. Le spese dell'asta e le successive, compresa l'imposta di trasferimento di proprietà, e spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatari, saranno tenuti a pagare in solido l'intiero prezzo della delibera, quanto per l'adempimento delle altre condizioni dell'asta.

X. Il deliberatario non potrà chiedere la consegna che dopo aver eseguito il pagamento ed adempiuto tutti gli obblighi contenuti. Mancando anche ad una sola delle condizioni, perderà il deposito e verrà a tutte sue spese nuova stima, e coll'assegnazione di un sposo e prezzo per venderlo a sposo e prezzo anche a prezzo minore della stima. Ciò verificandosi, il deliberatario non potrà pretendere il maggior prezzo che nella rivendita si venisse a ricavare.

XI. Dal giorno della consegna col valore la seconda condizione restano fermi a favore del deliberatario gli interessi sulla somma del prezzo col fiorini effettivi fino al tempo di pagamento.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto in questa R. Città nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, in Calle lunga S. Barnaba, marcata al civico N. 1563, che trovasi descritta nel Comune censuario di Dorsoduro, ai NN. di mappa seguenti: Num. 1468, orto, superficie pert. 0.10, rendita L. 1:18.

N. 1471, casa, superficie pert. 0.19, rendita L. 83:16.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 novembre 1861.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dirett.

N. 2056. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ariano del Polesine rende noto che nei giorni 3 gennaio, 4 febbraio e 5 marzo 1862, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nel locale di sua residenza, saranno dalla Commissione giudiziaria tenuti tre esperimenti di subasta in seguito ad istanza N. 2748, della Ditta mercantile Moisè Emmanuele Levi e Compagni, ora in Rovigo, ed in confronto di Caterina Ansaldi, vedova di Francesco Farini di Ariano, e dei creditori inscritti Ditta Lamberti Giuseppe di Ariano, e Ditta Lamberti Giovanni, ora in Rovigo, e per l' I. R. Cassa di ammortizzazione, rappresentata dalla I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Venezia, relativamente agli stabili sottodescritti, ed in ogni caso, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono posti in vendita nel loro stato attuale, e la Ditta esecutante non presta garanzia di sorte alcuna.

II. Nel primo ed al secondo incanto non potranno gl'immobili essere deliberati se non a prezzo superiore od eguale alla stima, cioè al prezzo di fior. 947:97 1/2 di nuova valuta austr. ma a prezzo qualunque anche inferiore nel terzo incanto purchè risulti sufficiente a pareggiare i crediti inscritti e le spese esecutive.

III. Nessuno potrà come oblatore presentarsi all'asta senza avere previamente versato nelle mani della Commissione giudiziaria il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima. Chiusa l'asta il detto deposito verrà restituito a tutti gli oblatori che non sono rimasti deliberatarii.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte e spese gravanti gli immobili.

... (alcune linee illeggibili)

Dall' I. R. Pretura,

Ariano, 20 novembre 1861.

Il R. Pretore, SALVIOLI.

P. Guarnieri.

N. 4116. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza e requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende noto che in questa Pretura nei giorni 3 e 10 febbraio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terranno il primo e secondo esperimento d'asta degli stabili appiedi descritti, di ragione della massa dei creditori del oberato Vincenzo nobile Tergolina ... alle seguenti

Condizioni.

I. Detta realità sarà venduta in due Lotti, e non potrà essere deliberata a prezzo minore della stima.

II. La stessa sarà alienata nello stato in cui attualmente si trovasi, rimosso in proposito qualsiasi reclamo.

III. Qualunque offerente dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in fiorini d'argento di valuta austriaca.

IV. Nel termine di giorni dieci dal dì della delibera, dovrà l'acquirente versare nella Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, l'intiero prezzo di acquisto in fiorini d'argento sonante, sotto pena di reincanto a tutte sue spese.

V. Le spese della delibera, della immissione in possesso, e della successiva voltura, imposte, saranno a carico del deliberatario.

VI. Tutte le pubbliche imposte presenti e future sull'immobile dal giorno della delibera in poi starranno a carico dell'acquirente.

VII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque delle obbligazioni, incorrerà nella perdita del deposito fatto per concorrere all'asta, e la realità sarà venduta a tutto rischio e spese del deliberatario stesso.

VIII. Fatto l'intiero pagamento, il deliberatario potrà ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo deliberato.

Descrizione dell'ente da subastarsi.

Distretto di Mirano, Frazione di Vetrego, nel Comune cens. di Scaltenigo.

Lotto I.

Metà della possessione con casone e casa colonica, lavorata da Antonio Vessaro, di pert. cens. 343.17, colla rendita di austr. L. 1217:16, e stimata fiorini 8450:...

Lotto II.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Meneghin con casa dominicale ed uso di osteria, di pert. cens. 115.39, colla rendita di L. 404:01 ...

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e in Piazza a Mirano.

Dall' Imp. R. Pretura,

Mirano, 8 novembre 1861.

Il R. Pretore, GRIMANI.

L. Tolazzi, Canc.

N. 6666-7230. 1. pubb.

EDITTO.

Per il triplice esperimento di asta dello stabile sotto descritto di ragione dei coniugi Romualdo Benedini e Luigia Vecchi, di Mantova, rappresentato dall'avvocato Benedini in rappresentanza di Pietro Vecchi ... Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ... all'Albo Pretorio ed in questo Comune ...

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 22 novembre 1861.

Il Consigliere Dirigente,

PIOLTI.

Guarnerali, Agg.

N. 4443. 1. pubb.

EDITTO.

Poi conseguenti effetti di legge, si diffidano i creditori verso Anna Casanza-Munari, di Calto ... fissato all'ultimo giorno ... fu giorno 2 gennaio p. v.

Dall' I. R. Pretura,

Massa, 19 novembre 1861.

Il R. Pretore, SCAPPINI.

Miglierini, Canc.

N. 23031. 1. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni co. Savorgnan fu Girolamo, che sia stata presentata a questo Tribunale da Domenico Degoli fu Giuseppe istanza nel 22 agosto p. p. al N. 17103, contro di esso Giovanni co. Savorgnan ...

... Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura ...

Il presente verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Pordenone, 9 novembre 1861.

Il R. Pretore, NARDI.

Zandonella, Canc.

N. 4915. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 20 dicembre p. v., 22 gennaio e 7 febbraio 1862, fra le ore 9 ant. alle 2 pom., ... ad istanza di Angelo Zangrando di Vodo, contro Tommaso Zammichieli di Vodo, alle seguenti

Condizioni.

... Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in Piazza ed in Vodo.

Dall' I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 22 novembre 1861.

Il R. Pretore, SPERTI.

Galeazzi, Canc.

N. 10672. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Moroni, ... nella qualità di ... Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 dicembre 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 20591. 2. pubb.

Si rende noto che sopra istanza odierna, Num. 20585, di Antonio Porri, imprenditore, abitante a Castello, fu avviata la procedura di componimento di cui nella Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 ...

Dall' I. R. Pretura, Isola della Scala, 27 novembre 1861.

Il R. Pretore, CASTELLI.

Al N. 4975. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che il terzo esperimento d'asta, di cui l'Editto 12 settembre 1861 N. 4975, pubblicato nel supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ... in luogo del giorno 9 gennaio 1862.

Dall' I. R. Pretura,

Asolo, 15 novembre 1861.

Il R. Pretore, TAGLIAPIETRA.

C. Atta, Canc.

N. 43609. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Adelaide Rebussini ...

Venezia, 30 novembre 1861.

Il Consigliere Dirigente

PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 26 di prot. 3. pubb.

N. 112 di prot.

AVVISO.

Col presente il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale nella procedura d'accomodamento avviata mediante Decreto 7 novembre p. p., N. 18892, di codesto I. R. Tribunale Mercantile Marittimo in confronto della Ditta Pietro Mecchia, trattore in Venezia, Rio Terrà San Leonardo al N. 1578 ... della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 ...

Dalla Studio del contesseritto Notaio, ...

Venezia, 9 dicembre 1861.

Dr. CARLO Notaio SARTORELLI, Commissario giudiziale.

N. 8143. 3. pubb.

EDITTO.

... Dall' I. R. Pretura, Isola della Scala, 27 novembre 1861.

Il R. Pretore, CASTELLI.

N. 7938. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ...

Dall' I. R. Pretura,

Chioggia, 29 ottobre 1861.

ZANNONER, Aggiunto.

G. Naccari.

N. 7297. 3. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura porta a comune notizia, come ad istanza di Luigi Pavanello, di Vicenza, in confronto di Girolamo Gobbo di Gio. Battista, nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1862, dalle ore 9 antim. alle 12, farà luogo nella Sala della propria residenza il triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà separatamente Lotto per Lotto ...

Dall' I. R. Pretura,

Oderzo, 29 ottobre 1861.

Il R. Pretore, ...

A. Vizzotto, S. D.

N. 6279. 3. pubb.

EDITTO.

... Dall' I. R. Pretura, Marostica, 31 ottobre 1861.

Il R. Pretore, SCARABELLA.

L. Marsja, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Propriet. e Compilatore.

SABATO 14 DICEMBRE — ANNO 1861 — N. 288.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore dell'Istituto medico chirurgico d'Innsbruck, dott. Virgilio cavaliere di Mayerhoffen, senza cangiamento della di lui posizione attuale in questo Istituto, professore straordinario di medicina legale nella Facoltà legale e di scienze politiche in Vienna.

S. E. il Ministro della giustizia ha trovato di accordare agli avvocati dott. Giuseppe Maroni di Padova, dott. Carlo Albrizzi e dott. Antonio Serinzi di Mirano, l'implorata traslocazione a Venezia, e di nominare in pari tempo avvocati a Mirano i candidati dott. Giuseppe Antonio Leiss di Leimburg e dott. Pietro Brusoni.

La Prefettura di finanza in Venezia ha nominato controllore di Cassa il liquidatore di Cassa di finanza, Rossi Luigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 dicembre.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 14 corr., il seguente articolo:

« La presenza di S. M. l'Imperatore a Venezia ha fatto rivolgere l'attenzione del pubblico amatore delle arti all'attività, con cui si procede ad un esteso ristauro nella chiesa di S. Marco. Tutto il mondo guarda l'antica chiesa del doge di Venezia come gioiello dell'architettura, non solo d'Italia, ma di tutto il mondo. Essa è unica nel suo genere, e quantunque sia costrutta nello stile medesimo di quella di S. Sofia a Costantinopoli, opera dei celebri architetti dell'Imperatore Giustiniano, Isidoro di Mileto e Antemios di Tralle pure è così singolare, che si può con tutta verità chiamare un edifizio impareggiabile. L'architettura ecclesiastica ha a far mostra di monumenti più puri e più colossali; ma di pochi assai di più luminosi ed originali.

« Ella non sorse tutto ad un tratto. Costrutta lentamente nello spazio di più di due secoli, sei secoli successivi lavorarono per abbellirla. Come la ricchezza degli ornamenti, lo splendido colorito dei mosaici e dei marmi sono un'immagine riflessa della magnificenza, che distingue la Regina dell'Adriatico, così la chiesa, nel suo complesso, è una lenta opera della storia di Venezia, un'immagine rilucente della sua grandezza e della sua decadenza. Molto si è fatto sotto il Governo austriaco per la sua conservazione, precipuamente sotto il Governo dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Noi non siamo abituati ad aspettarci od a desiderarci dagl'italianissimi parolai parole di riconoscenza, ma siamo fermamente convinti che ogni vero ed onesto Veneziano benedice la silenziosa instancabile attività, che l'Austria dedica alla preziosa eredità dell'aristocrazia veneziana sotto i dogi.

« Avemmo non è guari occasione di accennare a' ristauri verso la Piazza dei Leoni; ci volgiamo ora ai cartoni pei mosaici, che sono affidati alla mano del professore Carlo Blaas.

« I mosaici della chiesa di S. Marco rimontano ad un tempo molto antico; i più antichi si trovano nella poca frequentata e conosciuta Cappella di S. Clemente, che giace in prossimità affatto del Palazzo dei dogi.

« I mosaici accompagnano la storia della pittura veneta in tutt'i suoi stadii. Fra' bisantini, vi sono la Madonna al disopra dell'ingresso principale nell'interno della chiesa di S. Marco; il magnifico Cristo giovinetto in veste bianca, nella navata laterale sinistra; i più luminosi rappresentanti del tempo antico. Tiziano, Tintoretto, Pordenone, Salviati ed altri celebratissimi pittori hanno modellato cartoni pei mosaici della chiesa di S. Marco. Una serie di nomi e di date indica sui mosaici gli artisti, che gli hanno lavorati: G. Benato, Zuccato Fr. e Val., Pietro Rizzo e molti altri, e il tempo cui appartengono.

« I cartoni, che Carlo Blaas lavora pei mosaici sono presi dall'Apocalisse (capitolo IV, 2-7, capitolo VII, 10.) Essi rappresentano Dio sul trono circondato dai simboli dei quattro Evangelisti; l'incoronazione di Cristo, con Maria e Giovanni; i sette candelabri dell'Apocalisse, quali rappresentanti dei sette spiriti, che servono Iddio; e la schiera dei beati. In quanto il tempo lo permetta, andranno all'Esposizione di Londra. Il prof. Blaas vi ha già dato il suo assenso.

« Il prof. Blaas è, com'è noto, un allievo dell'Accademia di Venezia, di cui è l'ornamento nella pittura, come il prof. Ferrari lo è nella scoltura. Per nascita, egli è Tirolese (*) e precisamente di Nauders. Lavorò per quattordici anni a Roma, e prese in moglie una Romana. Egli partecipa della tedesca e dell'italiana natura; per ciò appunto è chiamato di preferenza ad operare in un'Accademia, alla cui Scuola appartiene, ed in uno Stato, cui è con tutta l'anima affezionato. Instancabile, attivo e produttivo, — la più esatta caratteristica della vera vocazione dell'artista, — dopo di avere lavorato per qualche tempo nell'Accademia di Vienna, come maestro, si sperimentò come artista pratico nella chiesa di Altlerchenfeld. Presentemente, l'artista si occupa di grandi commissioni pei quadri storici nella Sala delle armi dell'Arsenale, alle quali è chiamato per volere dell'Imperatore. »

N. 3642-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

AVVISO.

Seguendo la pia consuetudine degli anni decorsi, anche pel prossimo anno 1862 avrà luogo l'acquisto presso questa Pia Causa del viglietto di dispensa *dalle visite del primo d'anno*.

Il soggetto, ch'esso rappresenta, si è: *Il Figliuol prodigo, che ritorna pentito alla casa paterna.*

Come di metodo, sarà rilasciato dalla Cassa d'Uffizio, a S. Marco in Canonica al N. 319, verso l'esborso di un fiorino v. n. a., a cominciare dal giorno 20 dell'andante dicembre, dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale*, saranno pubblicati giornalmente i nomi di quei caritatevoli, che avranno verificato l'acquisto di uno o più viglietti.

Le continue pruove di carità a pro' di questa Pia Opera porgono la confortante speranza di conseguire, anche per tal mezzo, il più utile risultamento a sostegno d'una istituzione obbligata a soccorrere la sempre crescente famiglia dei poveri.

Venezia li 12 dicembre 1861.

Il Co. Vicepresidente, BENZON.

Il Segretario, M. Prina.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 9 dicembre:

« I giornali di Londra del 7 ci recano il testo del Messaggio, indirizzato dal sig. Jefferson Davis al Congresso degli Stati del Sud. Ci asteniamo dall'analizzarlo qui, perchè ne abbiamo già dato un riassunto esattissimo. *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)* I passi più rilevanti sono quelli, in cui il sig. Davis discorre dell'impotenza del Nord a domare il Sud, della cattura de' sigg. Mason e Slidell, dell'inefficacia del blocco, e della sua determinazione d'invocare contro esso blocco i principii del diritto internazionale, proclamati dalle principali Potenze marittime dell'Europa.

« Giusta quanto ci scrivono da Parigi, il Governo francese avrebbe ricevuto dispacci del suo rappresentante agli Stati Uniti, sig. Mercier, i quali confermerebbero assolutamente le valutazioni, da noi manifestate intorno agl'imbarazzi, che il Governo di Washington proverebbe, se, pur volendolo, ei cedesse alle domande dell'Inghilterra, in conseguenza della pressione esercitata sopra di lui dalla parte più esaltata della popolazione.

« A tenore di tali comunicazioni del signor Mercier, il vero Governo sarebbe, come abbiam detto, nelle mani de' caporioni della demagogia, la cui azione reagirebbe necessariamente nelle deliberazioni, anche le più tranquille e le più moderate in apparenza, del Congresso e del Gabinetto presidenziale.

« Un fatto, oggi narrato dalla *Patrie*, può dare in anticipazione un'idea del contegno, che il Congresso dee avere assunto in riguardo a codesto deplorabile affare. Quel giornale assicura che, il 22, un'adunanza preparatoria, alla quale assisteva oltre alla metà de' membri dell'Assemblea, fu tenuta a Washington, e che i rapporti de' giureconsulti, intesi ad ammettere la validità della cattura operata dal comandante del *San Giacinto* a bordo del *Trent*, furono approvati unanimemente, così da' membri del partito moderato, come da' rappresentanti delle opinioni più esaltate. Il foglio parigino aggiunge che, ad imitazione della città di Nuova Yorck, undici città degli Stati federali hanno conferito al comandante Wilkes il diritto di borghesia, in ricompensa del suo atto di vigore. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« Simili disposizioni, e un entusiasmo, che accenna di farsi generale, non lasciano, senza dubbio, se non pochissimo spazio a' consigli della fredda ragione e d'una sana politica. Il perchè, niuno si fa illusione in Inghilterra sulla possibilità di terminare il conflitto senza ricorrere all'argomento supremo del cannone. Noi parliamo, ben inteso, del sentimento, che prevale tra la grandissima maggioranza degli uomini politici. Accanto a codesta maggioranza, però, dobbiam notare l'esistenza d'una minoranza ottimista, che trova, nel carattere delle notizie d'America ricevute ieri a Londra, nel pronto acquetamento dell'effervescenza, che la cattura de' sigg. Mason e Slidell aveva suscitato a Nuova Yorck, nella poca importanza, che lord Lyons avrebbe, ei medesimo, giusta certe versioni, attribuito all'emergente, motivi di sperare che la guerra non sia ancora divenuta inevitabile.

« L'*Economist* si fa l'interprete di codeste speranze, che ci sembrano posare su fondamenti assai fragili. Il contegno, attribuito, non sappiamo su qual autorità, a lord Lyons, è fuori affatto dalle verisimiglianze diplomatiche; e, se quanto se ne dice fosse esatto, ne verrebbe semplicissimamente che l'effetto dell'ultimato, spedito da Londra al ministro britannico a Washington, sarebbe di molto più forte. Quale pur esser possa, d'altra parte, l'opinione di lord Lyons sull'affare, quell'ultimato non gli lascia la più lieve libertà d'azione; e malgrado di tutte le buone ragioni, che può dare l'*Economist*, è da temersi che niuna risposta, per quanto plausibile, ov'ella non sia una concessione pura e semplice delle sodisfazioni, domandate dal Gabinetto di Saint-James, non possa far cansare la contingenza, tanto paventata, d'uno scoppio delle ostilità. Risulta, in fatti, da' ragguagli, datici dalla nostra corrispondenza particolare di Londra, che il conte Russell ha prescritto formalmente al suo rappresentante presso il Governo degli Stati Uniti, di lasciare immediatamente l'America e d'imbarcarsi per l'Inghilterra, qualora, entro cinque giorni, ei non ricevesse dal Gabinetto presidenziale una risposta appieno sodisfacente. Il caso d'una risposta evasiva, di qualsivoglia qualità ella sia, è preveduto; ed è ordinato a lord Lyons di considerare una risposta di tal qualità come un rifiuto puro e semplice. La proposizione di rimettere la questione, od al giudizio d'un Tribunale delle prede americano, od anche all'arbitrato d'una Giunta mista, proposizione che l'*Economist* si compiace di prevedere e sperare, non potrebbe, per conseguenza, impedire nè ritardare la partenza del ministro britannico.

« Ora, una volta partito lord Lyons, una volta consumata con clamor la rottura, le probabilità d'accordo per mezzi diplomatici non aumenteranno di certo, e lo scioglimento pacifico della controversia dipenderà allora esclusivamente dalla pressione, più o meno energica, che l'opinion pubblica potesse esercitare in codesto senso sul Governo, o da una mediazione esterna.

« La *Gazzetta di Londra* pubblica un'ordinanza reale, che proroga di nuovo il Parlamento dal 17 dicembre al 7 gennaio prossimo. Non essendo la consueta menzione: « per l'esame e lo « spaccio degli affari urgenti », inserita nell'ordinanza di prorogazione, se n'è conchiuso che ci avrebbe una prorogazione a una data ulteriore. Tuttavia codesta formola non è di rigore; e, se le congiunture lo esigeranno, i lavori della sessione potranno benissimo ripigliarsi al tempo indicato del 7 gennaio.

« Notizie di Stoccolma, pubblicate dal *Temps*, fanno presagire una prossima riforma della Costituzione svedese, la più vieta di tutte le Costituzioni europee. Tratterebbesi di modificare segnatamente la maniera di rappresentanza della nazione, il cui meccanismo antiquato più non risponde a quelle, che si considerano giustamente oggidì come le condizioni essenziali d'una manifestazione sincera della volontà nazionale.

« È noto che il potere legislativo è esercitato in Svezia da una Dieta, composta di quattro Ordini: la nobiltà, il clero, la borghesia, i contadini; i quali deliberano separatamente, e non s'adunano in Assemblea plenaria, se non in casi straordinarii ed eccessivamente rari.

« Giusta il *Temps*, il Re avrebbe incaricato il conte Geer, ministro della giustizia, di apparecchiare il disegno d'una nuova legge fondamentale, fondata su' principii più liberali; e il ministro si sarebbe recato di recente a Upsala, per consultare in codesto importante lavoro il celebre professore Calson, le opinioni del quale apertamente liberali, e il carattere fermo e retto, inspirano piena fiducia a' liberali svedesi. »

I fogli, ricevuti ieri col corriere d'oltr' Alpe, non ci recarono notizia alcuna meritevole di speciale menzione.

Coll'*Arciduchessa Carolina*, giunto il 12 a Trieste, da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, ed eccone il ragguaglio:

« Abbiamo giornali di Calcutta e di Singapur dell'8, novembre e di Hongkong del 1.° dello stesso mese. Il 29 ottobre, lord Canning, Vicerè delle Indie, investì solennemente, ad Allahabad, delle insegne del nuovo Ordine della Stella indiana, il maharagià Scindia, il maharagià di Puttiala, la seconda Begum di Bhopol, e il nabab di Rampur.

« Sir James Brooke partì da Singapur per l'Inghilterra il 22 ottobre.

« Da Banjermassing partì ultimamente una spedizione di 200 uomini con 1 obice e 2 mortai, sotto il comando del capitano van Vloten, per attaccare i quartieri del ribelle Antasari. Queste forze riuscirono a distruggervi le palizzate, ch'erano fortissime e difese da 150 uomini, i quali resistettero risolutamente. Le truppe olandesi ebbero 21 morto e 17 feriti. Fra gli uccisi, v'è il tenente d'artiglieria, van der Noek. Gl'insorti ebbero pure perdite rilevanti. Non si conoscono gli ulteriori fatti della spedizione.

« Ragguagli da Timor portano che la sollevazione di quegl'indigeni contro il Governo portoghese, fu repressa totalmente, e che i capi ribelli fecero la loro sommissione.

« Da Pekino riferiscono, in data del 12 ottobre, che molte dame e cortigiani, che avevano seguito il defunto Imperatore a Jehol, fecero già ritorno a Pekino, dove le Autorità fanno preparativi per ricevere il giovine Monarca. Il solenne ingresso del nuovo Imperatore doveva aver luogo verso la fine di ottobre, e il trasporto della salma del decesso Hienfung nella capitale, il 3 o 4 novembre.

« A Jehol, il Consiglio di reggenza sembra manifestare tendenze piuttosto ostili agli stranieri, e la sua posizione come corpo governante è realmente meno soggetta a sindacato, che la stessa autorità d'un Imperatore. Ma il ritorno di esso Consiglio a Pekino produrrà un gran cangiamento: quivi i sostenitori saranno in minoranza; la politica governativa sarà guidata dal Principe Kong, e la sua azione sarà più sorvegliata. Il Principe accetta la situazione qual è; vedendo come sia necessario tollerare le relazioni cogli stranieri, è convinto che bisogna dedicar loro maggior cura, e informarle a uno spirito più liberale che in passato. Il Consiglio cerca di nuocere al Principe Kong nella pubblica opinione, ma non ci riuscirà, perchè il popolo ha grande stima per lui, ed odia parecchi membri del Consiglio. Gli amici del Principe temono soltanto che i forestieri, i quali visitano Pekino, commettano qualche indiscrezione, che, riferita esageratamente, potrebbe ritardare a tempo indeterminato il ritorno dell'Imperatore.

« Il popolo di Pekino è tranquillo, e le cose del giorno continuano come per lo passato. Le scorrerie dei ribelli non destano inquietudini, mentre la ripresa di Nanking, e il bel tempo, sono considerati come un fausto presagio pel regno del nuovo Sovrano. Shing-pau, essendo ritornato a Pekino dopo una campagna fortunata contro i ribelli al confine Sud-Ovest di Scian-tung, fu rimandato al campo, per agire, in unione a Sankolinsin, lungo la costa orientale di quella Provincia.

« L'ammiraglio francese sbarcò a Chefù, l'8 ottobre, e giunse in tempo per salvare la piazza, non già dai ribelli, ma da alcuni marinai delle giunche, che, venuti in città col pretesto di proteggerla, si eran dati a saccheggiarla, e certamente l'avrebbero distrutta, se un piccolo corpo di marinai francesi non gli avesse attaccati e dispersi nel corso d'un'ora, uccidendone otto e ferendone altrettanti. Il giorno appresso, i ribelli comparvero in forte numero sulle alture della città, e incendiarono alcuni villaggi circostanti; ma due barche cannoniere inglesi, ancorate a Chefù, tirarono tre bombe contro gl'invasori, e colsero sì bene nel segno, che l'intero accampamento dovette allontanarsi, lasciando otto uomini uccisi dallo scoppio delle bombe. I ribelli però si diressero allora verso l'Est, e misero a ferro ed a fuoco tutti i luoghi, per cui passarono. In questa circostanza, que' feroci uccisero crudelmente due missionarii protestanti, i signori Parker e Holmes, residenti a Chefù, ch'eransi recati al campo dei ribelli, non si sa bene, se a raccomandare clemenza, ovvero chiedere sicurezza pel fratello d'uno de' missionarii, ch'era ivi aspettato, e che infatti giunse a salvamento. Quando si seppe dell'eccidio dei missionarii, sette civili del seguito dell'inviato di Prussia, con cinque uffiziali e venti gregarii della fregata da guerra prussiane, volevano andare a prendere i cadaveri, ma l'ammiraglio francese lo vietò, come una violazione della neutralità.

« Nella città di Sciangai si hanno grandi timori, perchè gl'insorti si vanno avvicinando sempre più. Furono già stabilite le disposizioni pel caso d'un attacco. All'incontro, i ribelli si vanno allontanando dai dintorni di Hankow.

« La città di Canton fu restituita, il 21 ottobre, alle Autorità cinesi; vi s'inalberò la bandiera cinese in mezzo a salve d'artiglieria, e lo stesso giorno fu innalzata la bandiera inglese al Consolato britannico.

« Il governatore di Macao si è recato al Giappone, per conchiudere un trattato con quel paese.

« Le cose del Giappone sono sempre nello stesso stato. Il ministro inglese è ancora a Yukuhama, e pare che tutti i rappresentanti delle Potenze europee aspettino istruzioni dai rispettivi Governi per determinare d'accordo i loro rapporti colle Autorità giapponesi. »

(*) Nacque il 28 aprile 1825.

APPENDICE.

ATENEO VENETO.

Dell'elogio di Samuele Romanin, letto al patrio Ateneo dal dott. Michelangelo Asson, nell'adunanza del 5 dicembre 1861, e del prossimo compimento della stampa della Storia documentata di Venezia.

Il giorno 5 dicembre corr., il patrio Ateneo riapriva le sue aule alle consuete esercitazioni scientifiche e letterarie. L'adunanza era stipatissima di socii e di cittadini, fra' quali parecchie gentili signore, perchè s'era annunziata la lettura dell'elogio del già socio Samuele Romanin, ultimo storico delle Venezie, scritto dal dott. Michelangelo Asson. Con quella straordinaria frequenza, la parte culta ed eletta della città intendeva di sodisfare un debito di gratitudine e di estimazione verso lo scrittore, che aveva onorato la patria co' suoi studii, non meno che verso l'illustre cittadino, che s'era assunto di divulgarne le laudi.

Il dottor Asson, non saprei se più valente nelle chirurgiche o nelle letterarie discipline, lesse una splendidissima prosa, con la quale, descrivendo gli argomenti ed i pregi degli scritti lasciatici dal Romanin, veniva a compendiare la storia di tutta la sua vita, conciossiachè la esistenza di quell'uomo fosse incominciata, fiorita e chiusa nell'amore agli studii e con la produzione dei copiosi frutti che ne raccolse.

Di questo elogio, che si sta imprimendo per espresso desiderio dei parenti del Romanin, daremo a suo tempo conveniente relazione in questa Gazzetta. Per ora, basti ricordare che, mentre con quello l'Asson venne a raffermare la stima, che di lui corre in Italia, di valorosissimo letterato, e' diede pure una pruova di grande affetto.

Il discorso fu a varii luoghi applaudito, e meritò in fine una solenne ovazione, della quale l'autore, modesto com'è, volle chiamare a parte i congiunti dell'encomiato, ivi presenti, asserendo che dall'altezza del tema egli aveva derivato la forza e la facondia dell'orazione.

Aggiungeremo a questo fuggevole cenno, essere testè uscito dalla tipografia del Naratovich il primo quaderno del volume X della *Storia documentata di Venezia*, principale tra le opere del Romanin, ed entro breve tempo dover uscire i successivi, che la compiranno. E perchè a quest'ultima parte del celebrato lavoro non manchino quelle cure, che l'autore soleva usare nel rivederne gli stamponi, il di lui cognato A. Dalmedico, amorosissimo delle cose nostre (siccome attestano i pregiati suoi studii sul dialetto e sulla poesia veneziana (1)) ha provveduto che le bozze vengano riscontrate con gli autografi, e che, con quella riverenza, non iscompagnata dal desiderio del meglio, che si debbe alla memoria dell'autore, siano qui e colà eseguiti quegli ultimi ripulimenti, ch'egli stesso avria fatto. Il che volemmo accennare perchè si vegga in quanto onore egli tenga la fama del bene amato congiunto, e come siasi studiato che neppure alle ultime pagine dell'opera di lui venga meno quel favore, che, con raro esempio, le fu accordato in ogni parte d'Italia.

P. CECCHETTI.

(1) Sono tanto stimabili ed utili i lavori pubblicati dal sig. Dalmedico, che crediamo opportuno di riferirne i titoli, ancorchè non ci fosse conceduto di parlare dell'autore che per incidente:

1. *Canti del popolo veneziano per la prima volta raccolti ed illustrati da A. Dalmedico*; opera che può continuarsi a quella dei canti popolari toscani, corsi, illirici e greci di N. Tommaseo. — Venezia, 1857 II.ª edizione, in 8.°

2. *Proverbi veneziani, raccolti e raffrontati con quelli di Salomone e coi francesi.* Edizione a benefizio degli Asili infantili. — Venezia, 1857, in 8.°

INDUSTRIA VENETA.

Mulino di Sotto in Mirano.

Tra le cose che più onorano la veneta industria, abbiamo veduto in questa pregiata Gazzetta del 27 settembre volgente anno, menzionata con lode, e meritamente, la Fonderia del sig. E. G. Neville e compagno. Il cenno che vi si fa delle macchine a turbine, costruite secondo il trovato del sig. Girard di Parigi, applicate con ottimo effetto al prossimo Mulino di Mirano, ci fe' correre col pensiero a questo grande edifizio, portato, non ha molto, a compimento dalla Società anonima, fondata, colla cooperazione del dottor Isacco Pesaro Maurogonato, e del sig. Isidoro Bachmann, dal sig. Marc'Antonio Zinelli, già proprietario di quello, ora membro di Direzione, specialmente addetto al governo del Mulino, e principale interessato. Il tenace proposito, l'instancabile operosità di lui, non poterono esser vinti da ostacoli d'ogni maniera, nè da qualità di tempi, nè da ritrosia nostra, quasi invincibile, ad accomunare capitali: e la Società fu fatta. Prima ancora che questa fosse, e quando il sig. Zinelli, nostro concittadino, andava da più anni spendendovi cure e danaro, abbiamo dato occhio a' suoi sforzi, intesi a migliorare una industria, che nel nostro paese tanto lasciava, e lascia pur tanto, a desiderare. E fu con vera compiacenza, che abbiamo veduto il sig. Zinelli premiato di medaglia d'oro dalla Società d'incoraggiamento di Padova. Ma quale differenza fra lo stato del Mulino di allora, e quello di adesso! Le ruote non sono più a pale, ma in loro vece agiscono due turbini idraulici, di forza poderosa, accoppiabili, come più torna, o a vicenda o insieme, ad un solo albero. Le sei macine, furono portate a dodici: il grande e bello edifizio fu più che raddoppiato: havvi ordigni e strumenti assai, accomodati per la mondatura del grano, per la stacciatura della farina, per contenere lo spolvero, ecc. ecc. In una parola, l'insieme del macchinismo è di tale una efficacia e semplicità; che più è difficile immaginare. Al distinto sig. Neville, e alla sua officina, è dovuta lode per la perfetta esecuzione dei turbini e delle principali trasmissioni del movimento. Per le altre molte e non meno importanti parti dell'edifizio e del meccanismo, vuolsi esclusivamente encomiare il nostro Zinelli, che, senza studii normali, senza uscire dal luogo nativo, e colla sola scorta del suo talento, direm quasi, istintivo per le arti meccaniche, fecondato da lunga esperienza, seppe formare e rendere accetto alla Società il disegno particolareggiato del bisognevole; disegno ch'egli stesso attuava, facendo uscire ogni cosa dalla officina da lui fondata nell'edifizio, e, ciò che più monta, ad opera di artefici nostrali, e diretti da lui.

È a recarsi a merito del sig. Zinelli, la bella e adatta struttura della fabbrica; e fra le altre tante cose, l'aver saputo montare a perfetto bilico il coperchio o disco girevole delle macine; nel che ebbe a vincere una difficoltà, a quanto si sappia, non per anco superata altrove; a merito suo, il trovato d'una nuova acconcissima maniera di sceverare in molte gradazioni il gries o semolino, e questo dallo spolvero, coll'azione di una sola macchina, in cui veggonsi con bel magistero riuniti i parecchi sparsi ordigni, finora usati a quest'effetto. E poichè il buon esito è per sè la lode più vera, basterà il dire che le farine del mulino di Mirano, hanno già largo spaccio, non solo qui da noi, ma anche a Trieste; tuttochè i mulini di colà e quelli riputatissimi di Fiume, ne producano di assai pregevoli. Siamo inoltre in grado di far sapere che le farine, specialmente quelle distinte col numero zero, vengono spedite in gran quantità persino in Inghilterra, donde le ricerche si aumentano ogni dì più; tanto che possiamo argomentare, senza tema d'ingannarci, che i prodotti del nostro mulino non temono il paragone di quelli dei paesi più industri, non che di queste Provincie. Hassi inoltre ad encomiare il sig. Zinelli, per l'accorgimento, con cui negli acquisti sa dare preferenza ad una piuttosto che ad altra qualità di grano; il che pure grandemente conferisce a far ottime le farine; come anche di provvedere all'andamento dell'opifizio, senza avere ricorso a mugnai forestieri, essendo egli riuscito, con molto amore e con non minore intelligenza, a procacciarsi gli occorrenti operai, prendendo a dirozzare e rendendo perfettamente istrutta gente del luogo, per lo più, tolta alla gleba. Intelligenti più d'uno, che visitarono questo mulino, ebberlo a dire mulino-modello; nè la crediamo punto esagerazione. Noi auguriamo prospero avvenire alla Società, che non perdonò a spese per ampliarlo e recarlo a grado di perfezione, e che non potrà, certo, fallire a buon fine, diretta com'è dalle vigili cure e dal perspicace consiglio dei distinti signori dott. Isacco Pesaro Maurogonato e bar. Emilio Mulazzani di Cappadoca, unitamente al sig. Zinelli; a questa Società, che ha già così ben meritato del nostro paese, e alla quale non mancheranno larghi compensi per l'animosa intrapresa, e pel coraggioso ad un tempo e prudente impiego de' suoi capitali.

F. P.

Le Indie orientali e le Indie occidentali

* Non è nostra intenzione di entrare nè punto nè poco nella disamina, e meno ancora nell'apprezzamento de' fatti recenti, che turbarono le relazioni fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti d'America; da' quali potrebbe scaturire benissimo la guerra fra le due vivaci rivali di qua e di là dell'Atlantico.

Tale disamina spetta alla diplomazia; il giudizio ne riviene all'Europa, o più presto al mondo; e forse la decisione dell'aspro litigio potrà dipendere dalla sorte delle armi.

Ci guarderemo quindi ben bene da intempestive e precoci analisi; nè avanzeremo per avventura lo svolgimento de' fatti.

Rifacendoci soltanto a quanto ebbimo a dire (V. la *Gazzetta* del 5 aprile) sulla *politica inglese*, sulle necessarie tendenze di quella, e sul pericolo, che può minacciare l'Inghilterra e l'Europa stessa dal perdurare della Gran Brettagna ad allontanarsi da quella; vogliamo puramente e semplicemente corroborare le nostre asserzioni d'allora, colle complicazioni d'adesso.

Ciò non manca di pratica utilità; e riflette, più che a prima giunta non sembri, la situazione politica generale europea; in vista alla gravitazione che l'Inghilterra vi esercita per fatto della propria importanza, e pel peso della preponderante sua forza morale e materiale!

Alle corte: ne facciamo una questione di massima, una quistion di principii; e precisamente di Indie orientali e di Indie occidentali.

Ebbene: come stanno le cose oltre l'Atlantico?

Basta gettarvi uno sguardo, sia pur rapidissimo e superficiale, per convincersi di due cose, e coglierví subito i due punti culminanti della situazione.

Il Governo di Washington combatte i separatisti del Sud pel mantenimento del principio d'integrità dello Stato, e pel trionfo di una politica liberale.

I separatisti del Sud vorrebbero ottenere il sopravvento a pro' della conservazione, più presto che illiberale antiumanitaria, della schiavitù forzosa; e colla violenza, mirano a rompere lo Stato e a distaccarsene.

Dunque il buon diritto, il diritto di difesa e di conservazione, militano pegli Stati Uniti, che sostengono anche il trionfo delle idee liberali e l'interesse dell'umanità.

I separatisti violano il diritto, attaccano la sicurezza dello Stato, abbracciano e propugnano il più illiberale principio, qual è quello della oppressione abbietta e brutale del proprio simile.

La giustizia e il razionale progresso militano da una parte; l'ingiustizia e l'oscurantismo stanno dall'altra.

Ora, prescindendo pure da ogni diretta ingerenza nella contesa, e ammessa pure la neutralità di fatto da parte delle Potenze europee; è egli possibile che le simpatie di tutti i Governi e delle nazioni civili abbiano ad esitar un momento per pronunciarsi fra le due parti?

E viepiù ad un'epoca, in cui le *cause nobili* e giuste, il senso morale, lo slancio umanitario, sono in così grande, e irresistibile voga?

Molto meno deve esitare, nemmeno un istante, la generosa e nobile Inghilterra.

Essa che prese tanto e così nobile iniziativa per combattere e impedire la vergognosa tratta dei negri, e ha sempre una corda pronta a vibrare quanto trattisi di sostenere il principio, il governo, la causa liberali.

Essa, che non risparmiò sangue ed oro per impedire che i rozzi cipai prevalessero alla propria civiltà nelle Indie orientali, e per opporsi alla violenta separazione di quelle ricche regioni, comechè la loro annessione alla Gran Brettagna non fosse, per avventura, così spontanea, quale fu veramente quella, che successivamente e deliberatamente, per convinzione e maturo consiglio, venne grado grado aumentando il numero delle stelle nel firmamento dell'Unione nord-americana.

Essa, che fu, in epoca un po' più lontana, ma niente affatto antica, l'anima di tutte le coalizioni, onde l'Europa si oppose alle usurpazioni della rivoluzione, nel periodo della dominazione napoleonica; e non fece economia de' tesori del proprio sangue e de' suoi miliardi, perchè il buon diritto trionfasse, e il principio liberale della legittimità e del progresso ne fosse salvo; come lo fu, col più splendido trionfo ne' trattati del 15.

Il glorioso passato dell'Inghilterra è la più eloquente e solenne protesta contro le perturbazioni odierne, che agitano l'antico e il nuovo mondo; contro un certo *diritto d'insorti*: contro la rottura de' legami nell'ente politico-sociale, che sono gli Stati; contro la violazione flagrante del principio d'autorità e di conservazione.

E se le contraddizioni ripugnano al carattere dell'uomo serio, fanno torto e riescono gravemente compromittenti nella politica degli Stati di prim'ordine, e predominanti nell'equilibrio generale.

L'Inghilterra sa, per esempio, che sotto all'Europa, quant'è, arde e sobbolle un immenso vulcano; il quale da varie spaccature manifesta, pur troppo, su questo o quel punto, la propria attività incendiaria.

E l'Inghilterra sa, e non se lo dissimula, che la mina sotterranea passa i suoi formidabili stretti, e, a un dato tempo, in tali o tali circostanze, il pericolo potrebbe battere anche alle insulari sue porte.

L'Inghilterra non ignora tutto ciò; e la prudente, assennata sua politica d'altra volta, che forma la maggiore delle sue glorie, non può aver dimenticato ove e quali sieno i suoi naturali e ben provati alleati. Come non può aver obbliato ove e per quali concorsi si scongiurano i comuni pericoli, e, venendo il caso, si difendono e si fanno trionfare i comuni diritti.

Con tutto ciò, non può a meno di destare un senso penosissimo ogni divergenza della politica inglese, dalle nobilissime e naturali sue tradizioni.

Ed eziandio nell'oltre Atlantico, è impossibile rimaner indifferenti alla minaccia di propensioni e tendenze, che non sarebbero guari in armonia col passato inglese.

Se la bandiera inglese fu offesa, senza motivi, e nell'imparziale esercizio de' proprii diritti, al coperto da ogni preferenza in faccia alla posizion rispettiva delle parti belligeranti, è troppo giusto che la Gran Brettagna esiga sodisfazione; e l'avrà, essendo nel suo diritto, e avendo la forza di farlo rispettare.

Ma tutto quello che si facesse *in eccesso*, fino al punto forse di riconoscere una rivoluzione di più, rendendo omaggio a una causa illegittima, ingiusta, illiberale; ciò si allontanerebbe ancora dalla linea direttrice della prudente e logica politica inglese.

È egli seriamente possibile che, dopo molto meno d'un secolo, la Gran Brettagna non rammenti più a chi deve la riduzione al puro e semplice Canadà, con piccole altre frazioni, delle sue Indie occidentali?

Come si spiegano adunque certe simpatie e tendenze, delle quali si vien appuntando la politica inglese, rispetto a' separatisti del Sud?

Lasciando stare l'affare del *Nashville*, e lievi incidenti, che, senza violare apertamente la neutralità, non ridonderebbero a tutto onore della severità della medesima, sempre e costantemente verso i separatisti del Sud; è certo che i commissarii de' separatisti medesimi rompevano il blocco sotto bandiera inglese!

Ripetiamo di volerci astenere da ogni esame dell'incidente del *Trent*, e del modo onde fu applicato il diritto di visita, del quale, in buona sostanza, fu l'Inghilterra altravolta la più zelante propugnatrice. Ma non occorre la lente più poderosa del mondo per iscuoprire i filamenti nervosi d'un sistema politico, che non è l'antico tradizionale inglese; e dall'Europa, colle medesime contraddizioni, co' pericoli identici, colle stesse apprensioni da parte de' conservatori, serpeggia a traverso anche dell'Atlantico, e scivola sotto le linee de' blocchi.

Che i separatisti del Sud sieno i produttori del cotone; che le manifatture inglesi reclamino i cotoni, e che, rompendo un blocco con uno o altro pretesto, foss'anco quello esagerato del *Trent*, si possano provvedere le dette manifatture della materia prima; ciò è troppo precario, accidentale, eccentrico, perchè possa spiegare gli andamenti d'una politica, che pretende a supremazia in fatto di liberalismo, e di civiltà.

E molto più a fronte di quello che ne rimbomba a Londra, in Parlamento e fuori; e ripete giornalmente l'opinion pubblica inglese, ne' giornali e ne' *meetings*.

Se la Gran Brettagna perdesse di vista o attaccasse nelle Indie orientali i principii, che vigila e difende così strenuamente nelle Indie orientali, correrebbe novello rischio di decampare sempre più dalla linea di condotta dell'antica e tradizional sua politica nazionale, di progresso, conservatrice.

Dimenticherebbe sempre più le naturali alleanze, che non possono allontanarsi e non declinano dal pernio immutabile di que' principii.

Chiuderebbe un po' troppo gli occhi sul nocciolo igneo, profondo, recondito del gran vulcano, che dà forse sotterraneo impulso anche ora e colà, all'aprirsi d'un nuovo cratere, per complicare almeno i filoni delle lave ardenti.

Senza la necessaria prudenza, e soverchiamente forse fidando nel poderoso naviglio, si allontanerebbe troppo da' punti, ove, da un momento all'altro, può spaccarsi la terra, nella formidabile eruzione, che, cogli altri, può minacciarla anch'essa.

È questo, e niun altro, il punto di vista, sotto del quale può premere di considerar la minacciata rottura fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, e vie più l'immediata conseguenza, ch'essa può avere: è questo l'aspetto, in cui la quistione ne si affaccia, e in relazione al quale la portiamo e raccomandiamo all'attenzione d'ogni osservatore diligente e imparziale.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— La *Gazzetta Uffiziale* di Torino lavora come pompa idraulica ad ammorzare il fuoco delle interpellazioni parlamentari sulle cose di Napoli. Essa vi manda una colluvie di telegrammi, annunzianti che i reazionarii furono battuti, fugati, dispersi, fatti prigionieri, feriti e morti ad Avezzano, Tagliacozzo, Carsoli, ed in altri luoghi. A Carsoli, la *Gazzetta Uffiziale* ha fatto prigioniero, per la sesta o settima volta, lo stesso generale Borjes. La leva militare poi, per la *Gazzetta Uffiziale*, procede a maraviglia. E le Gazzette ufficiose tengono bordone alla *Gazzetta Uffiziale*. Quella di Genova dice di avere da Bari quanto segue:

« Informato il comandante del 3.° battaglione del 50.° reggimento, brigata Parma, maggiore Cappa, che una banda di oltre 400 malfattori esteri e regnicoli, sbarcati sulle coste della Basilicata e diretti dallo Spagnuolo Borjes, minacciava di subito invadere Miglionico, Grassano e Grattate, radunava in Altamura, luogo di suo presidio, colla maggior prestezza, le proprie forze, che erano già in perlustrazione, e marciava su Miglionico, indi da Pistini si portava a Graco, che trovò saccheggiato e nel massimo disordine. Con celerità proseguiva su Stigliano, ove seppe la banda, fatta già forte di oltre i mille e fornita di cavalli, ripiegare su Accettura. Allora, con contrammarcia bene studiata, divisò di tagliare anzitutto a quella la via, e difatti la raggiunse nel dì susseguente a Garaguso, attraversando i mille ostacoli, che la natura di quei luoghi presenta.

« Quivi, unitosi al 2.° battaglione del 30.° reggimento, accorsovi da Cerigliano, ne prendeva il comando, ed inseguiva i briganti fino a Grassano, nelle cui alture si erano bene fortificati; e, prendendo loro due posizioni formidabili d'assalto, li batteva in modo, che il mattino dopo si diedero alla fuga, lasciando molti morti o feriti, e sparpagliandosi, parte per le circostanti campagne e parte verso S. Chierico Nuovo. Perseguitati con tutta celerità, continuarono nella loro fuga, dirigendosi sopra Vaglio e quindi a Pietragalla.

« Quei bravi cittadini, animati dalla conoscenza che i briganti erano inseguiti da presso dalle suddette truppe, gli affrontarono vivamente; e, dopo averne uccisi e feriti molti, gli obbligarono a rintanarsi nello stesso bosco di Lagopesole. »

— Ma i diarii ufficiosi del Mezzodì non cantano in accordo con quelli del Settentrione; secondo il *Corriere Lucano*, la reazione nella Basilicata è cresciuta di nuove forze pel contributo di altre bande, accorse dalle circostanti Provincie, donde la reclutazione è continua. « Man mano, dice quel foglio, verrem pubblicando i particolari dei fatti avvenuti in Trivigno, Castelmezzano, Calciano, Garaguso, Salandra, Graco e Stigliano, ove i briganti e la plebe sonosi ingagliarditi orribilmente. »

Da Potenza, scrivono al *Cattolico*, in data del 30 novembre:

« Sono qui arrivate le notizie del fatto d'armi, avvenuto in Pescopagano il 26. Il combattimento è stato fierissimo, ed è durato una notte e porzione del giorno seguente. . . . Si deve deplorare la perdita di molti militi nazionali, i quali han soggiaciuto per fidar troppo sul loro ardire e sul loro valore. »

E il *Plebiscito*:

« In Sora si sta in costernazione, temendosi una invasione di briganti, perchè si riuniscono al di là del confine, e minacciano positivamente Sora. E temesi facciano qualche escursione anche sopra Arpino, passando di notte il Liri in qualche punto più vicino. Nella passata notte, i briganti, han fatto fuoco sui posti avanzati di Castelluccio ad oggetto di attirarne fuori la forza, che vi era, ed indi inondare il paese. Ma si resistette senza uscire, ed il loro proposito fallì. Ieri, a Capistrello, una pattuglia di guardia nazionale, mentre perlustrava sui confini pontificii, fu attorniata e sorpresa dai briganti, fu tutta disarmata, ed il capo portato via prigioniero. »

E il *Popolo d'Italia*: « Da una nostra corrispondenza di Canistro, nella Valle di Roveto, a' confini pontificii, rileviamo che molti briganti proseguono ad aggirarsi in quelle boscose montagne, massime in quella detta di *Sant'Antonio*. Nella scorsa settimana, uno de' sigg. Petralla, recatosi a caccia a quella volta, fa improvvisamente circondato da quindici briganti, onde dovè salvarsi con la fuga; gli furono tirate alle spalle diverse fucilate, ma, non ferito, potè salvo rientrar nel paese. Rimasero in potere de' briganti il servo ed un mulo del Petralla, e quelli li ritennero in ostaggio, chiedendo grosse somme; poi li rilasciarono per trenta piastre e poca roba da mangiare. Ma i briganti, non paghi di sì piccolo bottino, minacciano d'aggredire il paese; i reazionarii interni si dispongono a riceverli, e i liberali son tutti andati via, essendo stato loro impossibile d'aver un po' di truppa per difendere il paese. »

— La *Patria* dice che a Gallipoli una turba di facinorosi tumultuò con grida sediziose di *abbasso la leva*, e lanciò pietre contro la guardia nazionale accorsa per sedare i disordini, per modo che questa dovè ricorrere alle vie di fatto.

La *Gazzetta Ufficiale* di Torino del 12 pubblica il seguente dispaccio da Napoli:

« Stamane il prefetto di Napoli si recò a Torre del Greco, conducendo seco il sindaco. Si portarono verso il nuovo cratere, che così improvvisamente si aprì. Fino alla mezzanotte, l'allarme fu grandissimo in Torre del Greco per la violenza e le proporzioni dell'eruzione. Dalla mezzanotte in poi fu meno violenta. La lava prese una direzione fra Torre Annunziata, ove pochi sono gli abitanti; ma stamane riprese con nuovo vigore, ed appunto quando colà si trovava il gen. Lamarmora, cominciò inoltre una copiosa eruzione dal solito cratere principale sulla vetta.

« Nessuno può prevedere i disastri, che ne possono derivare. Forse lo sfogo pel cratere principale risparmierà i villaggi sottostanti; però, a Torre del Greco stesso vi rimarranno lunghe fessure nel suolo delle case. Molti abitanti emigrano, e particolarmente nella scorsa notte, 6,000 circa si rifuggirono a Torre Annunziata; ove furono da quel sindaco e dalla popolazione ospitati nel modo più generoso. Anche il sindaco di Torre del Greco si mostra pieno di zelo e di carità.

« Truppe colla guardia nazionale e carabinieri mantengono l'ordine; furono messi a disposizione del sindaco tutt'i carri del treno militare. »

Si legge nel *Nazionale* di Napoli del 7 corrente: « In seguito a un sequestro d'armi e munizioni, fatto in un vicino villaggio, e dietro le deposizioni d'alcuni cocchieri, arrestati mentre trasportavano tali armi, fu fatta una perquisizione in casa del co. Ricciardi, fratello del deputato di tal nome. Le ricerche menavano alla scoperta d'una lettera reazionaria, scritta da Roma, e di altre carte incriminanti, in seguito di cui il conte fu menato in arresto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Wickenburg, Mecsery, Plener e Riczy.

Ripigliando il filo della seduta, interrotto anche dai fogli viennesi d'ieri, ricordiamo i commenti fatti dal relatore *dott. Herbst* al § 2, e la dichiarazione del Ministro del commercio *conte Wickenburg*, alla quale s'oppone il deputato *Kuranda*.

Seguono due emendamenti dei deputati *dott. Prachensky* e *dott. Brinz*, i quali trovano appoggio; indi un'inchiesta del *conte Rothkirch* al relatore della Commissione *dott. Herbst*, per intendere come la legge possa estendersi anche al Regno Lombardo-Veneto, dacchè in esso non vi è la legge sull'industria.

Dott. Herbst dà al conte Rothkirch gli schiarimenti voluti, e confuta gli emendamenti proposti dai preopinanti. Dopo di ciò, data la parola al deputato *dott. Thomann*, ed al capo Sezione *Riczy*, si passa alla votazione.

Gli emendamenti del Ministro del commercio e del deputato Thomann restano in minoranza. Si adotta il § 2 lettera *a* e *b*, giusta la proposta della Commissione, ma ammettendo, quanto alla lettera *b*, gli emendamenti *Brinz* e *Prachensky*.

Il relatore *dott. Herbst* commenta il § 3, ed implicitamente anche il § 5, ritenendo che quando uno stampato porta il nome dello stampatore, la responsabilità resti tutta a carico di questo, e non abbia anche da estendersi al gerente della tipografia.

A questo paragrafo, il capo Sezione *Riczy* propone un emendamento, ma la Camera lo rigetta. Il § 3 resta in tutta la sua estensione adottato giusta la proposta della Commissione.

Si accetta il § 4, con un emendamento del *dott. Thomann*, ed il § 4, *a*, nella forma proposta dalla Commissione, senza dibattimento. Il § 5 viene adottato con una semplice modificazione di stile, proposta dal capo Sezione Riczy, ed il § 6 con un emendamento proposto dal Ministro di polizia.

Il § 7 dà luogo ad una più animata discussione. *Prachensky* e *Riczy* propongono due emendamenti, l'uno di pura forma, l'altro di contesto. Il secondo viene respinto, il primo viene accettato, dopochè il deputato *Prachensky* venne ad accordare il suo emendamento colle proposte del relatore *dott. Herbst*.

Il § 8 viene ammesso senza dibattimento, e la seduta si chiude ad ore 2.20.' Prossima seduta, mercoledì: continuazione dell'odierno dibattimento.

La *Oesterreichische Zeitung* rivolge uno sguardo pieno di compiacenza alle condizioni attuali dell'Austria parlamentare. Dal 4 di novembre a questa parte, non si ebbero nè animati dibattimenti, nè gallerie affollate, nè straordinarii applausi; ma s'ebbero frutti di concordia ed utilissimi risultati. Abbandonati gli sterili campi delle discussioni scientifiche, i deputati si trasportarono sul campo della realtà, e pensarono agli urgenti bisogni della vita pratica costituzionale. Animati tutti dalla stessa speranza, tutti concorrono, con forze unite, alla grand'opera parlamentare della ricostruzione dell'Austria. Tutti vogliono la libertà, quindi tutti si intendono e tutti si accordano. Le differenze di nazionalità e di partito sono quasi del tutto sparite. La discussione della legge sulla stampa, che si sta ora agitando è uno splendido e decisivo momento per lo sviluppo della vita interna dell'Austria. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 novembre.*

Col piroscafo del Lloyd austriaco l'*Arciduchessa Carolina*, giunsero questa mattina d'Alessandria: S. A. il Conte di Chambord, con seguito; S. E. Halil bei, ministro ottomano alla Corte di Russia; Enrico XIII Principe di Reuss, capitano del seguito de' corazzieri della guardia prussiana; Cristoph Palmer Rigby, console britannico in Zanzibar. *(O. T.)*

GALLIZIA. — *Cracovia 8 dicembre.*

Lo *Czas* porta in testa al suo odierno foglio, per ordine dell'Autorità di polizia, una rettificazione su quanto aveva asserito quel giornale, che il cantare la canzone *Gott, der du Polen*, non fosse proibito, dicendo che ciò avvenne in seguito a molte strofe rivoluzionarie, che furono aggiunte alle prime, ch'erano permesse; e specialmente il nuovo ritornello ha carattere rivoluzionario, dacchè, mentre nell'antica canzone si parlava della conservazione del Re della patria, il nuovo testo allude invece alle condizioni attuali. Inoltre dice che quel canto poteva valere soltanto pel Regno di Polonia, il quale dal 1815 al 1830 aveva una costituzione propria, ma non mai per la Gallizia, Provincia austriaca. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 dicembre.*

(Presidenza Tecchio).

(Dall' *Armonia*.)

Continua la discussione delle interpellanze su Roma e Napoli. Le tribune sono anche oggi assai affollate. Ad un'ora e $^3/_4$ si apre la tornata, ed è letto e approvato il processo verbale della seduta d'ieri. Al banco ministeriale siedono i sigg. Ricasoli, Menabrea, Cordova e De Sanctis. Petizioni ed omaggi.

Cordova presenta alcuni progetti di legge.

Ricciardi si lagna che, sebbene tutti i giorni si presentino petizioni, pure non se ne sia ancor riferita alcuna. Indi, servendosi della facoltà di parlare accordatagli, propone, tra l'ilarità generale, che il Ministero si preoccupi delle cedole, che il Santo Padre emette in questo momento, e dichiari con un ordine del giorno che, quando sarà in Roma, non riconoscerà che le cedole emesse prima del giorno 27 marzo 1861.

Massari legge alcuni progetti di legge presentati da varii deputati.

Ricciardi. Domando la parola. *(Ilarità.)* Credo che sia registrato nel processo verbale che il Ministero non volle rispondere alla mia gravissima domanda.

Si accordano congedi, indi continua la discussione delle interpellanze.

De Cesare difende tra le conversazioni della Camera l'alleanza francese. Indi, passando a discorrere dei documenti presentati dal barone Ricasoli, dice che egli con quei documenti non intese altro che di costituire il Papato dinanzi all'Europa, e farlo conoscere nemico d'Italia, della libertà e del progresso *(sic.)* Soggiunge che il Capitolato del barone Ricasoli sarà certamente accettato (!!!) dal Santo Padre, e, come se già avesse in mano l'avvenire, egli rappresenta alla Camera il Governo pontificio privo d'ogni mezzo e d'ogni appoggio tra gli stessi cattolici, costretto perciò a lasciare il suo potere temporale per accettare le proposte del Governo italiano (!!!)

D'Ondes. Gli avvenimenti mi confermano sempre più nelle opinioni, già da me manifestate intorno al potere temporale. Il potere temporale non ha che fare colla potestà spirituale. E noi dobbiamo dimostrar questa verità a coloro, che credono il contrario con quella gran massima: *Chiesa libera in libero Stato*. Ho sentito chiedere che cosa significhi questa massima. Questa massima significa che lo Stato deve lasciare libero qualunque culto religioso, e massime il cattolico; che perciò tutte le associazioni religiose possono stabilirsi e possedere tranquillamente, senza che lo Stato abbia diritto di abolirle e d'immischiarvisi, come avviene nel Belgio e nell'Inghilterra.

L'oratore combatte quindi il Capitolato del barone, siccome contrario a certi privilegii della Chiesa di Sicilia, e impugna soprattutto quel paragrafo, che tratta il Papa come Re e non come Pontefice. Dice che un'Italia non cattolica è un'Italia, che rinunzia alla sua storia, che rinunzia alle sue glorie, ed alla sua potenza morale. Cita le parole di Napoleone, che dice: « Ho trovato « un uomo più potente di me, perchè egli comanda alle anime ed io non comando che ai corpi. » E quindi soggiunge che a Roma non si va colla forza. Si va sino alle porte del tempio, ma non vi si entra che quando il sacerdote ne apre le porte. Crede però che il Papato si modificherà, e verrà giorno, in cui non vi sarà che un solo ovile ed un solo pastore.

L'oratore censura altresì il Governo d'avere provveduto all'ordinamento amministrativo dello Stato senza il concorso del Parlamento. E qui egli passa ad esporre alcune sue idee intorno all'ordinamento amministrativo, combattendo soprattutto la generale uniformità d'amministrazione, che il Governo ha promesso di attuare in tutta Italia. Da ciò egli prende occasione per impugnare l'abolizione della Luogotenenza in Sicilia, di cui egli dimostra la necessità. Vi sono ancora fortilizii in Scozia, dice egli, dove non possono entrare che guarnigioni scozzesi, e ciascuna parte del Regno britannico possiede instituzioni proprie. Io ammiro il volo delle aquile francesi, quando scendono sul Po per aiutarci ad ottenere la nostra indipendenza; ma non voglio che l'Italia imiti nelle sue istituzioni la Francia. Questo sarebbe un ferire il genio italico e la nostra nazionalità. *(Bravo.)* I ministri italiani devono inspirarsi a S. Croce e non a S. Genoveffa. *(Bene.)* Io vorrei ora proporre un ordine del giorno, ma siccome esso non sarebbe forse accettato dalla maggioranza della Camera, così io me ne passo.

Cordova ribatte alcune osservazioni del deputato D'Ondes intorno ai privilegii della Chiesa siciliana, e dichiara che il Capitolato del barone Ricasoli non esclude per nulla que' privilegii. Nega che il potere esecutivo abbia usurpato le funzioni del potere legislativo. Quindi, facendo una digressione relativamente al brigantaggio, dice ch'esso cominciò fin dai tempi di Salvator Rosa, e non cessò, al dire del Colletta, che nel 1819. L'oratore continua ancora a parlare per circa un'ora in favore dell'abolizione della Luogotenenza, e per difendere l'attuale Gabinetto dall'accusa mossagli di essere causa del brigantaggio. Le sue parole sono vivamente applaudite.

Miceli attribuisce all'attuale politica del Governo tutte le sventure d'Italia. La prima causa, dic'egli, dei nostri mali si fu la guerra mossa dal Gabinetto agli uomini della rivoluzione. Avevamo un esercito glorioso, e il Governo lo sciolse. Que' soldati amavano di restare al loro posto, perchè essi volevano andare a Roma e a Venezia, e il Governo disarmò il loro braccio. Or come volete che il popolo, che vede questi fatti, abbia fede in tal Governo? Credete voi forse, o ministri italiani, che noi rivoluzionarii abbiamo combattuto tante lotte per la sospirata libertà, affinchè poi dovessimo essere vostri servi? No, noi non riconosciamo alcun padrone, fuorchè Dio. *(Bene, applausi dalla sinistra e dalle tribune.)* Voi volete andare a Roma; ma io vi dico che colla vostra politica non ci andrete mai. Voi avete favorito e dato impieghi ai Borbonici, dimenticato invece e combattuto gli uomini della rivoluzione. Voi avete spento l'entusiasmo, quell'entusiasmo che avea creato l'Italia. Ecco in gran parte la causa del brigantaggio. Nè la vostra politica potrà distruggerlo giammai. Voi avete diffidato de' rivoluzionarii, e cadeste nelle mani de' tristi. Quindi il vostro Regno è finito. Lasciate adunque ad altre mani il potere; cedetelo ad altri uomini, che meglio corrispondano ai bisogni del paese.

Saffi rinunzia alla parola. *(Bravo.)*

Molte voci. Ai voti! Ai voti!

San Donato domanda ancora di parlare, e infatti egli parla per qualche tempo, quando è interrotto dal deputato Carutti, il quale chiede che venga osservato il Regolamento.

Presidente. Ho continuato la parola al deputato San Donato, perchè ho veduto che la Camera continuava ad ascoltarlo.

Carutti. Chiedo solo che si osservi il Regolamento, il quale comanda che, quando la chiusura è proposta da dieci deputati, si ponga ai voti, fatta però facoltà ad ognuno di parlare pro e contro.

Molte voci: Parli, parli.

San Donato censura il Ministero di aver creato in Napoli impieghi di 40, 50 lire al mese pe' Napoletani, mentre i Piemontesi, mandati a Napoli, percepivano 60, 100, 400 franchi al mese di gratificazione. Parla dei cappellani militari, massime dell'esercito meridionale, ai quali il Governo negò ogni sovvenzione, e nomina fra gli altri il P. Pantaleo. *(Ilarità.)* Censura poi il ministro Menabrea di aver sottomesso a un Consiglio di guerra alcuni impiegati, e infine rimprovera tutto il Ministero di non provvedere alla pubblica sicurezza nelle Provincie napoletane *(Bravo.)*

Presidente: Metto ai voti la chiusura.

Crispi parla contro la chiusura, dichiarando di aver molte cose ad aggiungere intorno alla Sicilia. E quando si votasse la chiusura, domanda che sia fissata un'altra seduta per muovere speciali interpellanze al Ministero.

La Camera accorda al deputato Crispi di parlare.

Crispi: In Sicilia è universale la diffidenza nel Governo, sia perchè nessuno in quella Provincia crede che il barone Ricasoli voglia andare a Roma, sia perchè in molti Comuni siciliani le cose sono ridotte al segno, che i Consigli municipali non si possono convocare, non essendo alcuno che voglia accettare pubbliche funzioni. Le rendite piemontesi a Palermo hanno un corso molto più basso delle rendite siciliane. Questo solo dovrebbe bastare per far conoscere la diffidenza, che si ha nel Governo. L'oratore cita quindi molti fatti relativi alla pubblica sicurezza. In Sicilia, dic'egli, vi sono individui arrestati arbitrariamente, e vi sono arrestati, che stanno in carcere anche dopo essere stati assolti dai tribunali. In Sicilia inoltre, noi dobbiamo camminare armati per difendere le nostre vite e le nostre sostanze. *(Sensazione.)* Ecco qual è la pubblica sicurezza in Sicilia.

Si sa poi l'influenza, che hanno le Case religiose sulle tante persone, che vivono della loro carità. Naturalmente, col pane, i frati e le monache danno anche le loro idee borboniche. Ecco un'altra causa della reazione (!!!) Insomma, e per la mancanza di pubblica sicurezza, e per l'incertezza dei provvedimenti, e per l'inerzia del Governo, le condizioni della Sicilia sono tristissime. Quindi io prego gli onorevoli deputati che, nel dare il loro voto, si ricordino di Palermo, la quale, in due epoche vicine fu la culla della rivoluzione, pensando ancora che nel Mediterraneo stanno molte speranze d'Italia. *(Bravo.)*

Finalmente, si mette ai voti la tanto chiesta e tanto combattuta chiusura; se non che, in sul più bello, casca l'asino, vogliam dire che la Camera non è più in numero, e che perciò la chiusura non può essere votata. Quindi i deputati se ne vanno, e la tornata è sciolta alle ore 6 $^1/_4$.

La mattina del 7, verso le ore 6, ha gettato l'àncora a Livorno il piroscafo *Virgilio*, sul quale trovavasi il generale Garibaldi. In Livorno l'arrivo è stato al tutto inaspettato. *(N. Eur.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 4 dicembre.

Per ordine dell'Imperatore, furono sospese le elezioni della nobiltà nei tre Governi di Wilna, Kowno e Grodno, « per tutta la durata delle presenti condizioni », e le Autorità locali ebbero l'ordine di provvedere alle avvenibili vacanze, a tenore delle leggi vigenti. *(O. T.)*

Varsavia 6 dicembre.

Tranne il sig. Feinkind, capo della Comunità israelitica, nessuno degl'Israeliti, detenuti nella cittadella, fu messo in libertà. Anche il pastore Otto vi langue tuttora. Questa notte, furono arrestati parecchi altri cospicui negozianti israeliti, ma vennero rimessi oggi in libertà, dopo il primo interrogatorio. *(O. T.)*

Tutti gli sguardi si volgono ora verso Pietroburgo, donde ci arrivano notizie contraddittorie sull'accoglienza, fatta dall'Imperatore al marchese Wielopolski; ora si dice ch'egli sia dimissionario, ora chiamato al posto di luogotenente del Regno. Il marchese ha certamente dato troppe prove di devozione all'Impero russo; ma, tuttavia, egli rappresenta l'idea d'un reggime legale qualunque, ed è perciò sospetto al partito dominante. Si ripete a questo proposito un motto caratteristico del generale Sukhozannet: « In Polonia, avrebbe egli detto recentemente in una conversazione a Pietroburgo, vi sono due uomini, il conte Zamoyski ed il marchese Wielopotski: *l'uno vuol metterci fuori e l'altro vuol metterci dentro.* » *(G. di G.)*

INGHILTERRA.

La sola riserva a vapore, che l'Inghilterra ha già in pronto a Chatam e in altri porti lungo il fiume Medway, consta di tre divisioni.

La prima è composta di 12 legni, con 148 cannoni e della forza di 1650 cavalli; la seconda divisione conta 19 legni, con 699 cannoni e una forza di 6,720 cavalli; la terza divisione si compone di 24 legni, con 581 cannoni, con 7180 cavalli in vapore.

In tutto, la squadra di riserva, pronta a servire, conta 55 bastimenti a vapore, con 1428 cannoni, e una forza di 15,550 cavalli, senza contare una flotta di cannoniere, bombarde e altri legni, che non appartengono alla riserva, e che pur sono già allestiti in quei soli porti. *(Times.)*

La *Persia* e l'*Australasia*, questi due superbi vapori della Compagnia transatlantica Cunard stanno rapidamente, allestendosi per trasportare truppe e munizioni e credesi saran pronti a salpare alla volta del Canadà intorno alla metà di questo mese. Ciascuno di essi porterà 1,100 soldati, 5000 fucili e 300 tonnellate di provvigioni varie, oltre ad una batteria di campagna. Il Governo tratta ancora per noleggiare uno o due altri vapori di prim'ordine. *(Idem.)*

FRANCIA.

Il *Constitutionnel* pubblica un lungo articolo sul conflitto, che dura tuttavia fra l'Inghilterra e gli Stati americani del Nord, nel quale determina la posizione, che prenderebbe la Francia, in caso di guerra. Diamo qui sotto i brani principali di questo articolo, che congiunge alla chiarezza una notevole energia di espressioni:

« L'insulto (l'arresto dei commissarii a bordo del *Trent*) risguarda la sola Inghilterra; noi

lo sappiamo, e sappiamo insieme che l'Inghilterra è una nazione forte ed orgogliosa abbastanza per risolversi a trarne, ove bisogni, vendetta. Sarebbe cosa insensata che il Governo francese si offrisse ad assumere la parte cavalleresca di secondo in tale questione; ma non è inutile di osservare che, al disopra del fatto particolare, che risguarda l' Inghilterra, vi ha il diritto delle genti, e quello dei neutri, che venne disconosciuto, o piuttosto calpestato con violenza e con oltraggio. Solo il caso fece che non fosse offesa se non che l' Inghilterra. Non è infatti a dubitare che gli Americani del Nord non avessero deliberato di arrestare gli ambasciatori del Sud, in qualunque paese e sotto qualunque bandiera. Essi gli avrebbero arrestati in Francia, a Tolone e a Cherburgo sotto il vessillo tricolore, non meno che nelle acque dell' Atlantico, e sotto la bandiera della Gran Brettagna ...

« Non ignoriamo gli sforzi disperati, che si tentano per rendere poetica la causa degli Stati del Nord, e confonderla con quella dell' umanità intera; non ignoriamo con qual perfida attività, e quale ipocrita indignazione, si cerchi di avvilire la causa del Sud, confondendola con quella della schiavitù. Dal principio della guerra americana, sono passati più mesi, la guerra divenne atroce, nè si arrestò dinanzi ad argomento od a mezzo nessuno.

« La quistione della schiavitù, in cui alcuni giornali vedono l' *alfa* e l' *omega* della lotta presente, non s' è neppure lasciata intravedere. E non sarebbevi luogo a credere che nella guerra presente si tratti di tutt' altra cosa? Quelli, che non si appagano di parole e di formule, inclinano ad opinarlo.

« In fine del conto, noi non sappiamo scorgere l' ombra sola d' una ragione, per rifiutare le nostre simpatie agli Stati del Sud; noi non vediamo per quali motivi dovremmo risolverci a sacrificare l' alleanza inglese nel conflitto attuale.

« L' alleanza anglo-francese equivale alla pace e alla tranquillità generale, è il fondamento della civiltà ed il cardine del mondo moderno. Per nostra parte, desideriamo sinceramente che l' unione di questi due grandi popoli, forti e liberali, sia eterna. Nelle circostanze particolari in cui siamo, facciamo voti, affinchè l' Inghilterra, avendo per sè la giustizia, ottenga sodisfazione. Ma, ripensando ai nostri interessi, affrettiamo con desiderio il momento, in cui l' importante commercio dell' America sia riaperto alla nostra industria e al nostro commercio, l' una e l' altro languenti in forza d' una crisi, che dura tuttora a danno del mondo intero. »

Sulla proposta del prefetto dell' Isère (Francia), il Consiglio generale di quel Dipartimento votò la somma di L. 40,000 per darsi in premio a chi scoprirebbe un rimedio efficace contro la *pebrina*, ossia la malattia dominante fra i bachi da seta, così chiamata dal naturalista francese sig. di Quatrefages. *(Arm.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 dicembre.*

Si annunzia da un Distretto della Prussia occidentale che gli elettori militari votarono di regola pei candidati polacchi, e così fu fatto a Thorn, dalla maggior parte degli uffiziali, sebbene il colonnello di Stückradt avesse dato primo il suo voto pei candidati tedeschi. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *Nova Scotian*, arrivato a Londonderry, ha recato le seguenti notizie da Nuova Yorck, 24 novembre:

« L' esercito del Potomac non ha ricevuto l' ordine di marciare innanzi, nè di entrare nei quartieri d' inverno. E vano il timore di coloro, i quali pensano che tutte le forze, insieme raccolte per debellare l' insurrezione, saranno inutili per tutto l' inverno. Nè la politica del Governo, nè il temperamento del popolo, consentirebbero una tregua così lunga, o che mezzo milione d'armati stessero molti mesi inoperosi.

« Il sig. Giorgio Train ha scritto da Londra una lettera al *New York Herald*, annunziando che molte navi caricano nei porti d' Inghilterra armi e munizioni per provvederne i ribelli. Egli si scaglia violentemente contro l' Inghilterra, la cui neutralità chiama astuta e contennenda.

« Il segretario del Tesoro ha significato che non avrà più bisogno di danaro infino al febbraio vegnente. Grandi quantità di cotone sono dal Governo raccolte nel Distretto di Beaufort. Fra pochi dì, partiranno truppe per ingrossare l' esercito del generale Sherman nella Carolina meridionale, e due nuove spedizioni stanno allestendosi, che saranno comandate dai generali Butler e Burnside. » *(Persev.)*

Per mezzo del *Niagara*, salpato da Boston, il 27, e da Halifax, il 29 novembre, e venuto l' 8 in Queenstown, si son avute le seguenti nuove telegrafiche.

Nuova Yorck 26 novembre. — Il commodoro Wilkes del *San Giacinto*, in pubblica adunanza a Boston, disse: « Nel prendere i sigg. Mason e Slidell, non fui mosso che dal mio proprio discernimento. Ho creduto fare il mio dovere verso l' Unione, e son apparecchiato a farlo di nuovo. »

Nessun dispaccio fu trovato nelle valigie dei commissarii catturati.

Il *New York Herald* dice: « Quando i particolari veri del fatto saran conosciuti, e le autorità e gli esempi precedenti investigati, la prigionia de' commissarii americani avrà effetto eccellente in Inghilterra, perchè mostrerà che noi non siamo punto intimiditi nel rivendicare i nostri giusti diritti. »

Il Congresso de' confederati ha adottato il partito di trasferire la sede del Governo da Richmond a Nashville.

Il gen. Price ha, come dicesi, valicato di nuovo il fiume Osage e muove contro Osceola.

Tre ufficiali confederati e sette cannoni furono presi sulle spiagge orientali della Virginia.

Il corrispondente da Washington del *New York Herald* giudica che il Governo federale dovrà nell' anno seguente domandare al Congresso sussidii nella somma di 160,000,000 di dollari per le spese della guerra.

L' *Evening Post* dice che il segretario per la guerra, il sig. Cameron, nella sua relazione al Congresso, raccomanderà l' emancipazione degli schiavi pertinenti ai ribelli. Secondo il sopraddetto giornale, il segretario per le finanze domanderà un aumento nei dazii delle lane, del ferro e dello zucchero.

I giornali dei meridionali annunciano che il colonnello Brown cominciò il 19 a trarre dal forte Pickens contro Pensacola. I vapori federali *Niagara* e *Colorado* entrarono nell' azione e bombardarono, ma dopo alcune ore furono costretti a ritirarsi. L' arsenale di Pensacola arse tre volte; ma l' incendio fu prestamente spento. I particolari di questo fatto, quantunque scarsi, son tenuti in Washington favorevoli ai federali.

La nave corsara il *Beauregard* fu catturata a Key West.

Il *Panama Star* dice che il governatore della Nuova Granata ha mosso protesta contro la legalità del trasporto de' prigionieri, fatto dal generale Sumner nel territorio neutro, passando per l' istmo di Panama.

È giunta a Filadelfia una nave, venuta da Venezuela, carica di 800 balle di cotone.

Nuova Yorck 28 nov. — Beaufort era il giorno 29 tuttora non occupata. I federali hanno presso l' isola di Tybee alla foce del fiume Savannah. Un dispaccio del *New York Times* dice che le truppe federali han cominciato a ritirarsi dalla Virginia settentrionale. *(Morning Post e Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 dicembre.

S. M. l' augusta Imperatrice si è graziosamente degnata di elargire un' ulteriore somma di fiorini 1,000 per sussidii a persone bisognose di questa città.

Vienna 12 dicembre.

S. M. l' Imperatore conferì di nuovo coi signori Ministri ieri mattina. Dicesi che vi furono riprodotte speciali proposte del Cancelliere aulico conte Nadasdy e del signor Ministro delle finanze di Plener. Oggi, giovedì, l' Imperatore impartirà udienze pubbliche per la prima volta dopo il suo ritorno, e vi sarà ricevuta pure la deputazione slovaca.

S. M. l' Imperatrice inviò fior. 200 alla Società di beneficenza di Vienna per poveri a domicilio, per compera di combustibili; il signor Arciduca Lodovico Giuseppe diede allo stesso scopo fior. 20; oltre le somme mensili da lui destinate durante il suo soggiorno in Vienna a poveri meritevoli a domicilio, che già ammontarono pel mese di dicembre a fior. 400.

Il professore dott. Skoda farà, durante le feste del Natale, una corsa a Venezia, e presenterà i suoi omaggi a S. M. l' Imperatrice.

L' *Autogr. Corresp.* dice che in Ungheria non verranno riscosse le imposte pel 1862 mediante l' esecuzione militare, e che questa si limiterà alle sole imposte arretrate dell' anno 1861. *(FF. di V.)*

Torino 11 dicembre.

San Martino ricusa il portafoglio incondizionalmente. Del resto, questa rinuncia non incontra il favore di un augusto personaggio. Le cose dunque rimarranno come sono per questa settimana. *(Pungolo.)*

Un dispaccio dell' *Agenzia Continentale*, in data di Torino 9 dicembre, reca:

« Il ritorno di Rattazzi al potere, dopo le attuali discussioni del Parlamento, è assolutamente deciso nell' intenzione del Re.

« Fu Rattazzi, che ottenne da Garibaldi di non intervenire alle sedute della Camera.

« Garibaldi rimpiazzerà Lamarmora in Napoli. » *(Unità Ital.)*

Scrivono al *Pungolo* da Napoli, in data del 9 dicembre:

« Dietro l' arresto eseguito del guardaporte al ponte di Chiaia, vengo a sapere che la Questura, seguendo il filo delle fattele rivelazioni, ha proceduto per ora all' arresto di altre 13 persone e a molte visite domiciliari.

« In una casa al Mercato, si sono rinvenuti circa cinquanta altri fucili e più migliaia di pacchi di cartucce.

« Si è inoltre scoperto un Comitato borbonico, sostenuto e diretto da un alto personaggio, appartenente alla nobiltà napoletana.

« La cospirazione era piuttosto vasta, ed aveva larghe diramazioni nelle Provincie, e dirette comunicazioni col brigantaggio e con Roma.

« Ecco un altro complotto borbonico interamente sventato; non sarà certo l' ultimo.

« Credesi che l' arresto, operatosi oggi, del conte Ricciardi di Camaldoli, fratello al deputato, e suo contrapposto politico, abbia rapporto colla sventata cospirazione.

« Notizie, giunte nelle ore pomeridiane da Mola di Gaeta, recano che una piccola compagnia di briganti, fingendo di volersi costituire prigionieri, trassero in aguato quel sindaco, e lo sequestrarono, trasportandolo seco loro nel bosco di Fondi.

« Ricevo particolari d' una banda di briganti, comparsa nei dintorni di Ariano la notte del 29 scorso. Riuscita ad evadere dai cordoni delle nostre forze in Basilicata, traversò in fuga il territorio di Ariano, e si diresse nel bosco di Otrosciello. Persone venute da quel bosco hanno assicurato ch' erano 45 briganti armati e a cavallo, con due feriti, quasi tutti esteri; e che tra essi uno si dava il titolo di generale. Nella breve sosta, che fecero nel bosco, ingiungevano a quei pastori che in seguito avessero pensato a stare tranquilli, non essendovi speranza d' impunità. Andavano in cerca di una guida, che avesse potuto scortarli ai confini anche a prezzo di ducati 500; ma nessuno ambì quell' onore e quel premio. »

Nell' elenco delle medaglie, conferite dal Consiglio dei giurati della classe X, per l' Esposizione di Firenze, trovansi i nomi seguenti:

« Borlinetto dott. Luigi, di Padova, per positivi fotografici, ottenuti mediante un suo nuovo processo.

« Sorgato di Venezia, per la rara esattezza delle sue fotografie. »

America.

Il vento spira più pacifico dall' America. Francia ed Inghilterra avrebbero formalmente dichiarato di volere riconoscere gli Stati del Sud separati dalla Confederazione. In questo caso il Governo di Nuova Yorck si sottoporrebbe ad una sodisfazione all' Inghilterra, purchè venisse assunta dalle due Potenze occidentali una grossa parte del debito del Sud. *(Pungolo.)*

Il giorno più prossimo, in cui si potrà conoscere la risposta dal Gabinetto di Washington alle domande dell' Inghilterra, pare che abbia ad essere il 28 di dicembre. Il vapore della Compagnia Cunard, che salpò il 2 da Queenstown col dispaccio per lord Lyons, arriverà a Boston il 14. L' *Africa* salperà da Nuova Yorck il 18, e non toccherà l' Inghilterra che sul 30 di questo mese; ma un telegramma da Queenstown potrebbe venire in Londra uno o due giorni prima. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 dicembre.

Corre voce che il successore del dott. Hein, ora Ministro della giustizia, alla presidenza della Camera dei deputati, non sarà nominato dall' Imperatore, ma eletto dalla Camera stessa. *(Tempo e O. T.)*

Torino 11 dicembre.

Napoli 11. — Rapporto di Palmieri, direttore dell' Osservatorio vesuviano:

« Fino dal giorno 7, gli aghi dell' apparecchio Lamont segnalavano perturbazione. Nel dì seguente, il sismografo elettro-magnetico registrò un tremito continuo del suolo, con frequenti scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio.

« Alle ore 4 del giorno 8, si manifestò una larga fenditura sulle lave del 1794, qualche miglio sopra Torre del Greco, da cui uscì prima fumo con cenere, poi lava, prima a brani, poi fluente, che devastò alcuni colti e seppellì qualche casa. Verso mezzanotte cessò la lava.

« La mattina del 9, nuove bocche inferiori ripresero a gettare fumo, lapilli e ceneri, con orribili boati, e così la bocca superiore. »

Il sindaco di Resina fece un rapporto analogo. La popolazione di Torre del Greco è fuggita in seguito al terremoto. Molte case furono danneggiate. Attualmente continua una debole eruzione di ceneri. *(FF. SS.)*

Torino 12 dicembre.

Napoli 11 (sera.) — Oggi, in seguito a forti scosse di terremoto, rovinarono parecchie case a Torre del Greco; anche a Resina furono esse risentite. Temesi generalmente che, per la troppo rapida cessazione, l' eruzione della lava minacci di riprendere con più forza.

Costantinopoli 12 dicembre.

Il corso della divisa per Londra da 200 in caimè è salito a 370. *(O. T.)*

Londra 11 dicembre.

Il *Daily-News* osserva che il principio della mediazione può essere ancora applicato tra l' Inghilterra e l' America. Secondo quel foglio, la via d' un accomodamento pacifico è preparata; finora il Governo federale non approvò l' operato del capitano Wilkes. *(O. T.)*

Parigi 12 dicembre.

Costantinopoli 11. — Avvi un enorme timor panico monetario. La Borsa è chiusa. È qui atteso Fuad pascià. *(FF. SS.)*

Parigi 12 dicembre.

Il *Pays* ha da Costantinopoli, 11, che misure energiche impedirono che scoppiassero disordini.

Londra. — Il *Times* considera con inquietudine l' eccitazione popolare americana. Il *Morning Post* dice che l' Inghilterra, in caso di guerra, farebbe alleanza col Sud. Il *Daily News* porta che il generale Scott è partito per l' America in seguito ad una conferenza col Principe Napoleone, onde comunicare a Lincoln il desiderio dell' Imperatore di riuscire ad un accomodamento.

Costantinopoli 6. — Rialzi considerevoli nei cambi; pane e derrate triplicati.

Berlino 12. — Lettere da Varsavia recano che l' amministratore della diocesi di Varsavia rifiutò di presentare un ricorso per grazia. *(FF. SS.)*

Parigi 12 dicembre.

Il deposito in effettivo della Banca di Francia è aumentato di 39 milioni e $2/3$ di franchi. *(O. T.)*

Berlino 12 dicembre.

Notizie da Pekino del 13 ottobre, giunte a Pietroburgo, annunziano essere infondati i timori per le relazioni colle Potenze europee, in conseguenza del cangiamento di Governo. Il Principe Kong, capo del partito favorevole agli Europei, si recò, ad onta di un ordine in contrario, dall' Imperatore a Jehol. Egli ritornò a Pekino molto sodisfatto de' risultamenti del suo viaggio. Anche la Corte ritorna quanto prima a Pekino. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 11 dicembre.

Nel *Wolksthing*, il ministro dell' interno, in seguito ad una interpellazione di Hausen, dichiarò di non poter dare la chiestagli comunicazione sulle relazioni politiche. Dopo breve discussione, fu accettato quasi a voti unanimi il seguente ordine del giorno motivato: « Il *Wolksthing* appoggia il Governo negli sforzi di stabilire un tale ordinamento qual è accennato nel dispaccio del 2 agosto 1861. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 dicembre.

(Spedito il 14, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 8 min. 30 ant.)

Secondo la *Presse*, la popolazione di Washington è propensa alla resistenza. Corre voce che una squadra francese debba recarsi a Charleston. I giornalisti di Vienna, in considerazione de' meriti di Herbst nella difesa del progetto di legge sulla stampa, gli allestiscono un banchetto.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 dicembre.

(Spedito il 14, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min. 55 pom.)

Parigi 14.* — Il *Moniteur* dichiara che le notizie, date da' giornali, intorno a spacciate offerte di mediazione nel conflitto anglo-americano, ed alla partenza del generale Scott, commescendovi il nome della Francia ed entrando in particolari, sono affatto inventate. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 65
Prestito nazionale al 5 p. %	82 —
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell' Istituto di credito	180 20

CAMBI.

Argento	139 75
Londra	140 —
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi dell' 11 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 ½ p. %	95 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506 —
Azioni del Credito mobiliare	738 —
Ferrovie lombardo-venete	516 —

Borsa di Londra del 10 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 ⅞

Il 10 corrente, fu riattuata la comunicazione tra le case aggiacenti al Teatro Malibran e quelle situate nel circondario opposto di S. Marina. Un elegante ponte di ferro, gettato sul *vivo* che separa quelle due contrade, offre agevole e piacente passaggio agli abitanti di esse, le quali sono tra le più popolose della città. Anche per questo nuovo manufatto deggiono esser rendute grazie al Municipio, che condusse a buon fine le trattative coi fratelli Gallo, proprietarii di quel teatro; i quali pure si meritano la riconoscenza dei cittadini per aver ceduto al Comune, senz' alcun premio, il diritto che avevano su quel passaggio, ed inoltre per aver contribuito del proprio alla erezione del nuovo ponte. Il pubblico dunque profitta assai volentieri di questa scorciatoia; ma noi crediamo che ne profitterebbe con maggior sicurezza, singolarmente nelle ore notturne, se l' ingegnere, che sarà per collaudar quel lavoro, volesse prescrivere al costruttore di far apparire, pure agli occhi meno veggenti, distinto l' un gradino dall' altro mercè d' una fascia bianca dipinta ad olio, od in altra guisa, siccome è d' uso nei ponti in pietra anche di nuova costruzione.

L' altra sera, alle 10 e mezzo, il sig. Luigi de Ambrosi, impiegato presso il Dazio consumo forese, fu assalito al Ponte delle Ballotte da tre malfattori, contro a' quali egli oppose la più viva e coraggiosa difesa. Udite le sue grida, sono accorse in suo aiuto alcune guardie di polizia, che per buona sorte non erano di là lontane, ed arrestarono uno de' malandrini, essendo agli altri riuscito di fuggire.

VARIETA'.

La curiosità, che strascina i viaggiatori alle cascate del Niagara produce spesso drammatici e terribili accidenti. Una sera dello scorso ottobre, al chiaro della luna, mentre una società di giovinotti passeggiava a Goat-Island, uno di essi, certo Percy Clarke, s' arrischiò imprudentemente sul margine d' una roccia, che appartiene alla cascata centrale. Volendosi Clarke avanzare per vedere più da vicino il torrente, gli mancò la terra sotto i piedi, e cadde sopra una roccia sottoposta. Nell' oscurità, era quasi impossibile scoprire la sua posizione, e per un poco i suoi compagni credettero fosse precipitato nell' abisso.

In mezzo allo strepito delle cateratte era impossibile udire le sue grida strazianti; pure Howard Paul, di Londra, si lanciò in suo aiuto. Si tolse di dosso l' abito, e s' adagiò disteso sulla roccia; poi, avviticchiandosi alla radice d' un albero, gettò il lembo del suo vestito all' infelice, e riuscì, a rischio della propria vita, a ripescarlo. Quando lo scoperse, era sospeso alla roccia, che forma l' estremità della cascata centrale, a un mezzo metro dall' immenso strato d' acqua, che precipita a 50 metri di profondità.

Lo stesso giorno, una giovane di 18 anni partì sopra un battello da French Landing sulla riva americana delle cascate del Niagara per recarsi a Chippawa. Avvicinatasi a Chippawa-Creek la corrente la trascinò, forse perchè gli si ruppe uno dei remi. Nulla valse ad arrestarla, e fu portata nel gran vortice della cascata. Si trovarono alcuni frammenti della barca, ma nulla dell' infelice. *(Persev.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 dicembre. — Tutte le Borse si manifestano continuare ad essere agitate, ed incerte. In Francia più di tutto il timore deriva dalle misure di finanza, che si aspettano adottate dal Governo; intanto se ne spargono romori anticipati, a cui talora si dava un peso esagerato, senz' alcuna positiva ragione. Delle varie quistioni, che attualmente occupano il commercio, sta ora in cima quella d' America, massime dal punto ch' essa minacciava un conflitto coll' Inghilterra, centro del commercio d' Europa, e la soluzione di questa si attende da per tutto con grande ansietà. Gli operatori di Borsa intanto sono divisi, ora più che mai, in due partiti i rialzisti, che veggono nell' avvenire tutto bene e più bello; i ribassisti invece vedono il contrario; ed almen, pel momento, questi mostransi più numerosi, ove si credesse prendere norma dai corsi della giornata, tanto nelle mercanzie, che nelle pubbliche carte.

Qui gli affari in pubbliche carte hanno avuto una qualche estensione, in particolare al momento del maggiore ribasso di Vienna, e seguendo l' andamento dei luoghi principali, riprendevasi tanto nelle Banconote sul prezzo di 72 ½, e nei Prestiti fino a 58 ½ nel nazionale pronto, come a 67 ⅝ nel veneto; molto bene tenuti sempre i valori reali pronti, che sono stati concessi talora relativamente con qualche vantaggio in obbligazione a lunga consegna. Le valute d' oro abbondarono sempre intorno a 4.70 a 65 di disaggio in confronto dell' abusivo; ma il da 20 franchi si mantenne richiesto a f. 8.06 ½, e godeva in confronto d' altr' oro ¾ per % di vantaggio. Lo sconto non variava punto dall' antecedente periodo, mancando la carta primaria, si può dire, alle inchieste. Il telegrafo che ci arrivava ieri di Vienna, lusinga coi suoi miglioramenti che possano prevalere nuovi aumenti, e tutto è in maggior pretesa, sebbene non si conoscano positivamente cause a cui si debba attribuire. Rileviamo ora che diversi affari vennero fatti nel Prestito veneto per la consegna fissa in novembre dell' anno venturo, sul prezzo di 67 ½, e 68, e gli obbliganti pagavano 2 a 2 ¼ per %, per la facoltà accordata loro di non consegnare in iscadenza, se così loro meglio piacesse.

In granaglie si manifestarono molte ricerche nei frumenti per ispeculazione, per cui i prezzi subirono nuovo rialzo; i frumentoni si mantennero ai corsi della passata settimana; le avene sono aumentate; le segale tenute con fermezza, e molta domanda per Lombardia. Le transazioni ammontarono a staia 116,500; cioè: staia 4,000 frumento indigeno all' interno da f. 7.35 a f. 7.65; st. 4,500 detto per ispeculazione a f. 8.40; st. 12,000 storno, e cessione di contratti da f. 7 a f. 7.35; staia 10,000 detto Banato a consegnare da f. 9.45 a f. 9.50 in Banconote; st. 18,000 segala di Danubio ed Odessa per Lombardia da f. 4.46 a f. 4.75; st. 2,000 detto di Danubio scadente a f. 4.20; st. 1,000 frumentone nostrano vecchio a f. 5.25; st. 7,000 detto nuovo storno contratto da f. 5 a f. 5.15; st. 25,000 detto Galatz storno di contratto da f. 5.11 a f. 5.13; st. 2,000 detto Odessa pronto per ispeculazione a f. 4.90; staia 18,000 detto Braila per gennaio e marzo da f. 4.72 a f. 5.11; st. 10,000 detto Galatz da maggio ad agosto piacer venditore da f. 4.98 a f. 5.10; staia 3,000 orzo viaggiante da f. 2.67. Anche le vendite nel riso furono abbastanza vive, e i prezzi nel sardo si contennero da l. 43 a l. 44, ed in relazione ben sostenuti in ogni altra sorte.

Siamo ognora senz' arrivi d' olio, per cui non valsero a mortificare l' andamento naturale de' prezzi, nè le offerte in aspettativa di ciò che si aspetta da Monopoli, Bari e Corfù, nè le facilitazioni che dal dettaglio s' accordavano, massime all' interno con poche distinzioni di qualità. Chiude l' ordinario periodo in questo liquido, con vuoto d' affari per mancanza di venditori di roba pronta, ma con avanzo anche de' prezzi, per cui quelle qualità che si erano pagate cent. 103 daziate gli ultimi giorni, si pagavano cent. 106 questa settimana, ed anche al disopra. Quest' aumento è tutto speciale dalla circostanza, per cui non sarebbe da farne alcun calcolo, prevalendo l' opinione di ribassi importanti, in seguito, e questi potrebbero vedersi assai facilmente, se ad un punto solo si unisse quanto si aspetta, ed allora ne fossero sfuggite le domande positive, che d' ordinario al fin d' anno sono sempre scarsissime.

In salumi si è fatto sentire qualche maggiore consumo nel baccalà, di cui, massime per la miglior qualità, il prezzo vuolsi mantenere sostenutissimo e senza ribasso. Acquistavansi i pochi cospettoni nuovi arrivati col vapore, e si rivendevano a lire 200 schiavi. Si disse fatta qualche vendita nei cospettoni che si aspettano, a l. 178 la botte.

I coloniali non hanno variato punto, gli zuccheri sempre sui f. 21 WZ; più sostenuti i caffè fini, perchè mancanti; si pagavano que' di S. Domingo persino f. 41.

La canapa si vendeva sostenutissima con ricerche continue; vuolsi che omai del raccolto della Romagna ne venisse disposto oltre a $2/3$. Nulla si disse per le sete, notavasi ancora più spiegata la volontà di vendere nei possessori, particolarmente in Lombardia. Calma seguita nelle frutta, nei vini, de' quali il deposito si mantiene in causa di pochi consumi, sostenendosi però all' interno alti prezzi. Gli spiriti vengono obbligati a prezzi di ribasso in particolare a Trieste, ove aumentano gli olii di ravizzone pronti. In complesso tutto viene molto sostenuto, ma gli affari positivi sono assai pochi. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	»	100 lire ital.	5 ½	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	4	220 —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 ½	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 ½	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 73		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 ½	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 70
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	72 —

corrispondente a f. 138:88 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 dicembre.

Arrivati da Treviso i signori: Rodolfi Pietro, Relatore presso quell' I. R. Delegazione provinciale, alla Luna. — *Da Vienna:* Lewizki Pietro, Registrante collegiale russo, al S. Marco. — Stiebel Salomone, negoz. d' Eisenach, a S. Gio. in Bragora, N. 4107.

Partiti per Verona i signori: Bolognini dott. Giulio - Graziadei co. Ercole, ambi possid. — *Per Vienna:* Lubomirsky principe Giuseppe, russo. — de Lebedeff Pietro, colonnello russo. — Chapman Marshall, possid. ingl. — *Per Milano:* Perlowski Michele, possid. di Varsavia. — Gadois Eugenio, possid. di Lemans. — Carlsberg Guglielmo, negoz. di Bordeaux. — Carey A. Tommaso, tenente colonnello ingl. — Hay Trewin Guglielmo, tenente ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 dicembre . . . . . Arrivati . . . . . 630 / Partiti 614

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 dicembre . . . . . Arrivati . . . . . — / Partiti 52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Maria del Giglio* (vulgo *Zobenigo*).

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 dicembre. — Bonaccini Antonio di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Bacchi Carlotta di Elia, di 13. — Bettio Giovanni fu Simeone di 66, falegname. — Celotti Elisabetta maritata Girardi, fu Pietro, di 46, civile. — Dalla Rena Filomena di Lodovico, d' anni 1 mesi 1. — Giacometti Girolamo fu Bernardo, di 49, facchino. — Massari Marianna vedova Bianchi, fu N. N., 60, domestica. — Martinuzzi Angelina fu Gio. Batt., di 23, domestica. — Zacchello Angelo fu Natale, di 57, villico. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato 14 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Odda e Levenop.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *La nonna con Facanapa sindaco spropositato.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 dicembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 dicembre - 6 a.	339''', 80	— 0°, 4	— 1°, 0	88	Sereno fosco	O.		6 ant. 7°
2 p.	339 , 24	+ 2 , 2	+ 1 , 8	86	Nebbia densa	O.	—	6 pom. 4°
10 p.	339 , 10	— 0 , 9	— 1 , 3	89	Nebbia	O.		

Dalle 6 ant. del 13 dicembre alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 2°, 8 — min. — 2°, 3

Età della luna: giorni 12. — Fase: —

ULTIMA SETTIMANA

PER L'ACQUISTO DI BIGLIETTI DELLA SESTA

GRANDE LOTTERIA

per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Grazie 4,554 guadagnano in tutto fiorini

valuta austr. 300,000, cioè grazie:

1 da fior. 80,000	2 da fior. 5,000	16 da fior. 1,000	200 da fior. 50		
1 » 30,000	3 » 4,000	50 » 500	2,000	VINCITE DI SERIE DA FIOR.	10
1 » 20,000	4 » 3 000	100 » 200	2,000		5
1 » 10,000	5 » 2,000	150 » 100			

Estrazione irrevocabile **al 21 dicembre 1861** | *Prezzo d'un biglietto* **fiorini 3 valuta austriaca**

☛ Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti senza distinzione di classi. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero di un biglietto d'una Serie estratta, oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l'estrazione viene tosto pubblicato l'elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l'estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali muniti a tergo delle prescritte marche da bollo, e ciò presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries, N. 184). — Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l'estrazione, vale a dire fino a tutto il 21 giugno 1862 si devolvono, a termini del § 11 del programma del giuoco, a favore degli Istituti di beneficenza pubblica graziosissimamente contemplati da S. M. I. R. A. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutti i luoghi di vendita, e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna.

ATTI UFFIZIALI

N. 2909. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Ricevitoria principale di Poggio, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630, oltre l'alloggio e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 2415. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore provvisorio resosi vacante presso la Dogana di Peschiera, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 945, oltre l'alloggio e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'Intendenza delle finanze in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 3173. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Cassiere resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1575, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 2362, pari ad un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 991. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a., aumentabili a fior. 1680 e 1890 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna e di Venezia, adempiute le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati del Tribunale, e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 10 dicembre 1861.

Pel C. A. Presidente in permesso,
il Consigliere, FANZAGO.

N. 11224. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale prov. in Vicenza un posto di Avvocato; si diffidano tutti quelli, che intendessero d'aspirarvi, a far pervenire dentro il preciso termine di quattro settimane calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al protocollo del Tribunale medesimo, o direttamente, o quanto agli avvocati in effettivo esercizio, che concorressero per traslocazione, a mezzo dell'Autorità, cui sono addetti, le loro suppliche corredate dei documenti in originale od in autentica copia nel prescritto bollo, cioè fede di nascita, diploma di laurea, decreto di eleggibilità, e tutti quegli altri ricapiti, dai quali si credessero assistiti, soggiungendovi poi pure la prescritta dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati del Tribunale stesso, o della locale Pretura urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 3 dicembre 1861.

Pel C. A. Presidente
FANZAGO.

AVVISI DIVERSI

N. 30. 918

La Presidenza della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo, rende noto:

Che non avendo questa Presidenza trovato di deliberare l'asta per la vendita e taglio delle N. 2,580 piante di rovere, esistenti in questo bosco Valdemare, indicate nei precedenti avvisi N. 28 e 29, viene fissato il terzo esperimento per la vendita delle piante suddette, il giorno di mercoledì 18 corr., dalle ore 11 antim. fino alle 2 pom., sotto le condizioni, discipline, e norme indicate nell'avviso suddetto 16 novembre p. p., N. 28, sul dato regolatore dell'ultima offerta, come dall'odierno protocollo Verbale.

Carpenedo, 11 dicembre 1861.

I Presidenti,
D. FRANCESCO BRAZZALOTTO Arc.
GIOVANNI DAL FABBRO.

N. 330. 911

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Per servire alle disposizioni del § 29 degli Statuti sociali, dovendosi provvedere mediante concorso alla nomina del personale stabile di Cassa, che tuttora è gestita da impiegati interinali, si avvisa:

1.° Ch'è aperto il concorso a tutto 15 gennaio p. v., al posto di cassiere col soldo di fior. 1,500, e di controllore col soldo di fior. 900.

2.° Che i concorrenti dovranno produrre a questa Direzione un'istanza di concorso corredata:

a) Dal certificato di nascita;
b) Dal certificato di buona costituzione fisica;
c) Dalla dimostrazione dell'idoneità al posto cui aspirano, mediante prova dei servizii prestati in rami analoghi.

3.° Il cassiere dovrà dare garanzia per fiorini 10,000, e il controllore per fior. 2,000.

La garanzia potrà essere data in danaro, oppure in libretti della Cassa di risparmio o Azioni dello Stabilimento mercantile al pari, o finalmente mediante cauzione ipotecaria benevisa ed idonea, sopra fondi stabili nelle Provincie venete.

Venezia, 5 dicembre 1861.

LA DIREZIONE.

723

I. R. CEMENTO IDRAULICO A S. ANDREA,

il quale superando bene anche il Portland, può essere vantato a buon diritto come unico nel suo genere, e superiore a qualunque concorrenza, sì per la qualità, sopportando perciò maggior quantità di sabbia, che pel suo mite costo di fior. 3 e ¼ in Banconote, per ogni 100 funti peso sporco di Vienna, per Cassa senza sconto.

ENRICO ESCHER, in Trieste.

Per informazioni, ulteriori schiarimenti e campioni, rivolgersi presso il signor Tommaso Capra, quale depositario. Recapito al Ponte Pinelli, N. 6283, Venezia.

922

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto avverte quelli, che desiderano di trovarlo al suo domicilio, che ogni giorno, dalle 12 alle 2 pomeridiane, sarà a loro disposizione.

Venezia, 13 dicembre 1861.

COMINI LORENZO
Medico-Omeopatico, S. Fantin, N. 1999.

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modelli pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

908

ANNUNZIO.

Dalla tipografia di Melchiorre Fontana, è già pubblicato il IV fascicolo della *Nuova Raccolta dei più celebri ed eccellenti sonetti italiani*, col quale si compiono le due prime classi dei sonetti *Teologici e sacri*, e dei sonetti *Filosofici e morali*.

Le associazioni si ricevono presso la Ditta libraria Pietro Milesi, al Ponte di S. Moisè.

916

Col giorno 1.° gennaio 1862, uscirà in Venezia un nuovo giornale, di mode; intitolato:

MODE DI PARIGI

VENETO AMMIRATORE.

Questo periodico, che verrà alla luce una volta per settimana, sarà illustrato dal relativo figurino per ambo i sessi, e conterrà anche articoli o fatti diversi.

Il disegno dei figurini non sarà inferiore a quello dei consimili giornali di Parigi e Milano, ed i prezzi d'associazione, fissati in misura mite, riusciranno generalmente vantaggiosi.

Nel notificare al pubblico tale sua impresa, si lusinga il sottoscritto, che la sua opera sarà onorata dal generale favore.

Le associazioni si ricevono dai principali librai, e dal redattore proprietario, a S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2333.

FRUCCO GIOVANNI.

689

Rechiamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente annunzio.

ANNO VI.

PASQUINO

GIORNALE UMORISTICO

Non meno di sei pagine di caricature per ogni numero, più di 1,000 caricature all'anno.

CARICATURISTI

TEJA - GUIDO GONIN - VIRGINIO - AFFOLTER - CLZ - D'ALSANI,

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Per un trimestre per le Provincie venete, per l'Illirio, l'Istria, la Dalmazia, ecc. L. 6:65 pari a fiorini d'argento 2:70.

Si pubblica in Torino tutte le domeniche.

Le associazioni si ricevono in Venezia presso la libreria alla Fenice, di Giusto Ebhardt, mediante gruppo affrancato.

Il PASQUINO, fondato fin dal 1856, si occupa più particolarmente di cose sociali, e se tocca la politica, lo fa senza spirito di partito, e però senza offendere nessuna suscettibilità, di nessuna sorta.

A questa linea di condotta — alla quale si è sempre attenuto, malgrado le difficoltà dei tempi — deve specialmente il favore con cui è accolto nelle migliori famiglie, nei più eletti circoli, nei Gabinetti di lettura, ecc., ecc., cosicchè è ormai diventato il giornale della buona Società.

902

Missale Romanum.

La nuova edizione di questo Messale, che, non è guari tempo, dalla veneta tipografia Emiliana si prometteva, sta ora per uscire alla pubblica luce. Secondochè già si propose la tipografia stessa nell'imprenderne la stampa, non si risparmiarono le cure più diligenti per condurre l'opera alla esattezza possibile, sotto ogni riguardo. La carta, i tipi, la correttezza, non rendono punto inferiore alla precedente questa edizione, la quale comprende per sopraggiunta alquante *Messe*, concedute di fresco dalla sacra Congregazione dei riti. Nondimeno l'editore ha determinato di venderla a tenue prezzo, per agevolarne lo smercio: e nutre quindi fiducia di veder confortata la propria impresa dall'universale favore.

919

SEMENTI BACHI.

La Dita Giacomo Musani

AVVISA:

Che anche in quest'anno trovasi provvista d'una buona partita sementi bachi vera di Macedonia, Chiuperlia, ed adiacenze di Scutari, di sanissima qualità, e producente galletta bellissima.

Invita quindi tutti i signori coltivatori, ai quali ebbe il bene di fornirne l'anno scorso, e tutti quelli nuovi che volessero onorarlo di impartirgli le loro commissioni; assicurando di poter prestare tutte quelle prove che faranno loro constatare l'eccellente qualità della semente stessa. Il prezzo sarà da convenirsi all'atto della trattativa.

Abita a S. Cassiano, Ponte del Forner, N. 2060 rosso, in Venezia.

678

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

921

D'AFFITTARE

due Magazzini con riva, in Corte Zorzi, al Numero rosso 1085.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

ANNO PRIMO.

La Strenna si compone d'un romanzo d'amena ed istruttiva lettura, inteso ad avvalorare l'ingenito amore della famiglia, mostrando che in quell'amore consiste la vera felicità. Ella non è quindi libro d'occasione soltanto, che si pregia pegli esteriori ornamenti, e appena si scorre; ma libro che cattiva la mente e tocca l'animo, e può esser letto e riletto con piacere e con frutto. Gli editori sperano quindi che questa Strenna sia per trovar favore, principalmente appresso le madri, a cui ell'è dedicata; e se tale speranza loro non riesce vana, e' si propongono di farla seguire negli anni venturi da altre, che formeranno una specie di Biblioteca famigliare, così utile per la sostanza, come vistosa per la forma. Imperciocchè la Strenna, oltre che per la nitida ed accurata edizione, anche per la varietà e la ricchezza delle legature non sarà da meno di quelle, che ci vennero finor di Milano, e le vincerà alquanto nella mitezza de' prezzi, alle legature proporzionati; come si scorgerà dalla lista, che ne rechiamo qui appresso. Rimane che l'opera sia bene accolta, e di questo è caparra la gentilezza de' Veneziani.

GLI EDITORI.

PREZZI DELLA STRENNA.

N.° 1.	In carta glacè, con coperta a rilievo a varii colori ed oro	F. 3:50
» 2.	Simile, con più ricchi disegni e busta	» 4:50
» 3.	Simile, con fregio impresso in oro d'ambo le parti e busta	» 5:—
» 4.	Simile a fantasia, con ricchissime coperte a rilievo d'ambo le parti e busta	» 6:—
» 5.	In tela inglese, con ricco fregio in oro e busta	» 4:—
» 6.	In gros moiré a colori, col taglio dorato, con impressione in oro d'ambo le parti e relativa custodia	» 8:—
» 7.	In velluto di seta, col taglio dorato, con impressione in oro e custodia	» 14:—

La STRENNA VENEZIANA trovasi vendibile tanto dalla suddetta *Tipografia del Commercio* a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967, quanto dalla *Libreria alla Fenice di G. Ebhardt* in Frezzeria, N. 1582; e presso questo *Uffizio della Gazzetta*.

828

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE

DELLA PRIMA FABBRICA CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI
alla Giudecca, N. 204,

Previene essere fornita di Asfalto minerale, e di genuino Cemento idraulico pietrificante, da sodisfare i signori committenti sì per la eccellente qualità, che per qualunque quantità. Si vende al prezzo di fior. 1, soldi 75 al centinaio di Vienna.

CARLO ED. APPERLE.

917

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire, che in Merceria S. Salvatore al N. 5027 tiene un

Magazzino di Cappelli d'ogni qualità

a prezzi mitissimi e determinati, ed agli stessi prezzi riceve qualunque commissione.

DOMENICO BERTIATTO.

ANCORA PER UN MESE. | **VENDITA indispensabile** | ANCORA PER UN MESE.

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma, posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

☛ **50 PER CENTO DI VANTAGGIO**

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata, quando non fosse di lino, o si potesse averne altrove a miglior mercato.

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

Prezzi delle tele e tessiture.

	Prezzi anteriori	attuali
Una pezza di tela di filo, 20 br.	f. 9 —	f. 4 —
» » di tela tessuta a mano	» 14 —	» 6 50
» » di tela corame, 43 br.	» 18 —	» 10 —
» » di tela irl. per 12 cam.	» 30 —	» 18 —
» » di tela di tessitura olandese genuina di 44 braccia	» 36 —	» 20 —

Ogni specie di tessitura di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

Prezzo di fazzoletti da naso, asciugamani, tovaglie da caffè e da tavola.

	Prezzi anteriori	attuali
Dodici fazzoletti da naso, di filo genuino	f. 5 —	f. 2 —
» fazzoletti stampati	» 4 —	» 2 60
» tovagliette per *dessert*	» 2 —	» — 60
» tovagliuoli grandi	» 9 —	» 4 —
Una tovaglia senza cucitura	» 1 60	» — 90
» » fina damascata	» 5 —	» 2 30
Un servigio da 12 persone	» 10 —	» 6 —
Dodici asciugamani naturali alti 1 braccio	» 10 —	» 6 —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini, riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 tovagliuoli da tavola e 6 fazzoletti da naso di lino genuino; e chi fa acquisto per f. 100, riceve una pezza di tela per 10 camicie.

☛ **L'unico locale di vendita è all'Ascensione, pian terreno, sotto all'Albergo alla LUNA, e durerà per questo solo mese.**

852

Al 2 gennaio 1862

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, 400, 135, ec. ec.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*,

Presso EDOARDO LEIS,
S. Marco ai Leoni, N. 303.

909

Privilegiata

FABBRICA NAZIONALE A VAPORE DI CIOCCOLATA

DI

ANGELO VALERIO A TRIESTE.

Questa grandiosa officina, eretta secondo i principii moderni e perfezionali dell'arte meccanica, offre un prodotto **DI QUALITA' PERFETTA**, ed economica in quanto al prezzo. La fabbrica suddetta è in grado di assumere qualsiasi commissione, tanto in **Cioccolata propriamente detta**, quanto di **Caccao puro** in tavolette, com'è adottato dalle Marine di guerra e mercantili.

PER VENEZIA, DEPOSITO PRINCIPALE DA

LEOPOLDO PATERNOLLI

S. Zaccaria, Campiello del Vin, N. 4626.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10672. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Moresiol detto Caial di questa Città ora assente e d'ignota dimora, che il nob. Pietro di Montereale possidente pure di questa Città coll'avvocato nob. Girolamo dott. Tinti ha prodotto a questa Pretura contro di esso assente un'istanza in punto di descrizione, e sequestro giudiziale dei mobili e suppellettili esistenti nella casa in questa Città al civ. N. 505 di sua ragione a cauzione del credito di fior. 87:50 in dipendenza ad affitti insoluti, e che accolta la domanda con Decreto odierno, pari Num., gli fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro Lorenzo dott. Bianchi a tutto suo pericolo e spese.

Potrà quindi esso Moresiol comunicare al prefato suo curatore i necessarii documenti, titoli e prove a difesa oppure volendo destinare, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 9 novembre 1861.
Il R. Pretore, NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 4915. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 20 dicembre p. v., 23 gennaio e 7 febbraio 1862, dalle ore 9 ant., alle 2 pom., si terrà da apposita commissione nel locale di sua residenza, l'asta per la vendita del sottodescritto stabile, ad istanza di Angelo Zangrando di Vodo, contro Tommaso Zammichieli di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti lo stabile non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi i riguardi dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito della decima parte dell'importo della stima giudiziale, ed il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il rimanente prezzo entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera in monete d'oro ed argento sonanti ed al corso plateale.

III. Dai suddetti depositi sono esonerati i creditori inscritti sullo stabile medesimo limitatamente però all'importo del rispettivo credito, che potranno ritenere fino a che la graduatoria sarà passata in giudicato, ma che dovranno depositare il rimanente prezzo come ogni altro aspirante, ammeno che non facciano constare di essere altrimenti intesi coi creditori.

IV. Il deliberatario comprovata la verificazione del deposito del prezzo, se non è fra i creditori inscritti, e dell'eventuale rimanente, se fra gl'inscritti potrà ottenere il possesso di fatto in pendenza delle ulteriori pratiche ed anche l'aggiudicazione, ove il prezzo sia stato pagato per intero o col deposito, o coll'essersi altrimenti inteso coi creditori.

V. Dal momento della delibera stanno a carico del deliberatario tutte le imposte.

VI. L'esecutante non presta nessuna garanzia per la cosa posta in vendita.

VII. Dal prezzo saranno prelevate le spese della procedura esecutiva senza bisogno d'ottenere la classificatoria, da liquidarsi esse spese da questa R. Pretura, dietro specifica.

Sostanza da subastarsi.
In Comune amministrativo e mappa di Vodo.

Casa dominicale di nuova costruzione ai mappali NN 44 e 45, composta di cinque stanze a pian terreno, tre in piano superiore, con fenile, soffitta e coperto.

Adiacenze della casa stessa, composte del restante terreno dei citati Num. 44 e 45, e zappativo, nonchè transiti, il tutto confinante a mattina Fabbriceria di Vodo, a mezzodì R. strada, a sera rio, a settentrione Tomasina Talamini.

Valutato Fior. 1089:18.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso in quest'Albo Pretorio, in Piazza ed in Vodo.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 22 novembre 1861.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 43609. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ad Adelaide Rebussini, di Venezia, assente d'ignota dimora, avere il maestro Etelredo Reynold, rappresentato dall'avvocato Mattei, coll'istanza odierna pari Numero riprodotta la petizione 7 novembre corrente, N. 40788, in confronto di Giuseppe ed Adelaide Rebussini coniugi, in punto di pagamento di Fiorini 228:51, residuo importo dell'istruzione data ai loro figli negli anni 1858-59, 1859-60, cogli accessorii.

Fissato al processo ordinario il 16 dicembre p. v., nominato a curatore di essa assente l'avvocato di questo Foro d.r Iginio Alessio, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al Giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, attribuirà a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

LUNEDI' 16 DICEMBRE

ANNO 1861 – N. 287.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1862, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 dicembre.

Per multe inflitte in causa di contravvenzioni a provvedimenti di comune sicurezza, a mente del § 320 del vigente Codice penale e del Regolamento pei domestici, 28 dicembre 1853, vennero, nell'ultimo decorso mese di novembre, introitati dall'I. R. Direzione della Polizia lombardo-veneta in Venezia fiorini 50, che furono trasmessi alla benemerita Commissione generale di pubblica beneficenza, per essere erogati, giusta il prescritto della legge, a vantaggio del locale fondo de' poveri.

Bullettino politico della giornata.

Sabato ricevemmo l'*Indépendance belge* del 10, ed i giornali di Parigi del 12, colle notizie dell'11. Ecco l'estratto della *Revue Politique* della prima:

« I consolidati aumentarono ieri quasi d'uno per cento alla Borsa di Londra, sulla fede d'un dispaccio dell'*Agenzia Reuter*, che dava notizie di Nuova Yorck, in data del 28 novembre.

« Giusta quel dispaccio, il tuono de' giornali americani, dapprima provocantissimo verso l'Inghilterra, in riguardo all'affare del *Trent*, avrebbe un po' cangiato. Parecchi di loro, segnatamente la *Tribune*, sembravan disposti ad ammettere che il Governo federale potrebbe restituire i sigg. Mason e Slidell, conforme alle domande del Gabinetto di Londra, ov' ei riconoscesse che il comandante Wilkes aveva oltrepassato i suoi poteri ed operato illegalmente. Codesto linguaggio è significantissimo, precipuamente nelle colonne della *Tribune*, la quale si fa distinguere per la passione de' suoi convincimenti abolizionisti e per le sue violenze conto il Sud; e sopr' esso fe' assegnamento la speculazione, per isperare da Washington una risposta sodisfacente all'ultimato inglese.

« È incontrastabile che, nella valutazione dell'esito possibile del conflitto pendente fra l'Inghilterra e l'America, convien fare una parte larghissima all'influsso, che, dopo aver riflettuto, il sentimento degl'interessi minacciati eserciterà sulle disposizioni di que' due paesi. Tuttavia, sarebbe, d'altra parte, imprudente lasciarsi andare ad una sicurezza eccessiva; imperciocchè, se la guerra, contrariamente all'opinione, che predomina attualmente a Londra e a Parigi, può essere evitata, essa nol sarà senza passare per più d'una fase minacciosa. Non si potrebbe, dunque, usare mai soverchia riserva ne' giudizii da fare intorno alle notizie, che, dentro pochi giorni, giungeranno dagli Stati Uniti.

« Si fe' correre ieri a Parigi la voce che il sig. Thouvenel avesse incaricato il ministro di Francia a Washington di protestare contro la legalità della cattura, fatta dal comandante Wilkes a bordo del *Trent*. Il fatto, senza dubbio, non è esatto; ma ciò, che può aver dato appicco a codesta voce, è che a Parigi, le persone, le quali pretendono di conoscere l'opinione del sig. Thouvenel su questo grave emergente, assicurano ch' ei dà torto assolutamente al comandante del *San Giacinto*. Ei considererebbe, second' essi dicono, il contegno degli Americani del Nord come assolutamente illogico; e ponendosi dal lor punto di vista per valutare il carattere, che attribuir si conviene alle persone arrestate a bordo del *Trent*, egli sciorrebbe la questione coll'osservare che colà dove non v' hanno belligeranti, — il Gabinetto di Washington non riconosce codesta qualità ne' confederati, — non potrebb' esservi contrabbando di guerra. Ci dà questi ragguagli una nostra corrispondenza, e noi ne lasciamo ad essa tutta la malleveria.

« Ciò che dà, nondimeno, qualche verisimiglianza alla versione, ch' essa ripete com' eco, è un articolo del *Constitutionnel*, il quale, parlando pur molto di neutralità, e dichiarando che sarebbe atto insensato, da parte della Francia, offerirsi, in tale contesa, a sostenere la parte cavalleresca di padrino dell'Inghilterra, si dichiara altissimamente contrario all'atto commesso dall'incrociatore federale, e manifesta una preferenza spiccatissima per la Confederazione americana del Sud: « Non iscorgiamo da veruna parte, egli dice, pur l'ombra d'una buona ragione per ricusare o mercanteggiare le nostre simpatie agli Stati del Sud; nè meglio vediamo di che motivo plausibile potessimo prevalerci per sacrificare l'alleanza inglese nel conflitto attuale. » Ei si congratula, d'altra parte, che l'interesse evidente della Francia si trovi sì perfettamente d'accordo, in tal congiuntura, col buon diritto e la giustizia, ed invoca con tutto il fervore il momento, in cui l'importante mercato dell'America sarà riaperto all'industria ed al commercio fransese. (Di quest' articolo del *Constitutionnel* demmo già i principali passi nel Numero precedente.)

« Continua la polemica fra il *Constitutionnel* e la *Patrie*, due giornali egualmente devoti al Governo, ma egualmente indipendenti. Anche questa volta, trattasi fra essi della questione di Roma. Alle somme, presentate dal *Constitutionnel* per mostrare quali considerevoli aggravii finanziarii l'occupazione della città eterna e la protezione della Santa Sede imposero al Tesoro, la *Patrie* risponde con altre somme e con altri computi, che riducono la spesa, indicata dal *Constitutionnel*, da 128 a 71 milione. Ammettendo pure che quest' ultima somma sia esatta, rimarrebbe non meno provato ch' essa fu spesa in pura perdita.

« La nostra corrispondenza di Costantinopoli del 29 novembre, che abbiamo testè ricevuto, non ci reca se non pochissimi schiarimenti sulla modificazione ministeriale, i cui funesti effetti ci furono rivelati da un recente dispaccio telegrafico. Ci vien detto tuttavia che il mutamento operato tra A' alì pascià e Fuad pascià, il primo de' quali cede al secondo l'uffizio di granvisir per andare a surrogarlo nel Ministero degli affari esterni, e la destituzione del ministro delle finanze, Tevfik pascià, hanno cagionato una certa sorpresa e provocato numerosi commenti, ne' quali si parla di disgrazia, così per A' alì pascià, come per Tevfik. Questi verrà surrogato nelle finanze da Mumtaz effendi, dianzi ministro dell'Evkaf.

« Quanto al rialzo esorbitante del cambio, la nostra corrispondenza lo spiega cogli acquisti d'oro, fatti a nome del Governo, pei bisogni dell'esercito della Romelia. »

La *Patrie*, giunta l'altr' ieri, ha nelle sue *Dernières Nouvelles* i ragguagli seguenti:

« Udiamo che il generale Scott, già generale supremo dell'esercito del Nord, ha lasciato Parigi oggi, per ritornare in America. Ci si assicura, ma non ripetiamo codesta voce se non con tutta riserva, che l'improvvisa partenza del generale è attribuita a dispacci pressanti, giunti a Washington.

« Abbiamo ricevuto un dispaccio di Boston del 24 novembre; a quella data, il *San Giacinto* era ancora in rada, e il suo comandante aveva ricevuto dal sig. Welles, secretario di Stato della marina a Washington, una lettera di congratulazioni pel suo contegno nell'affare del *Trent*. La corvetta oneraria l'*Orion*, della marina francese, era giunta nel porto, e la nostra bandiera era stata accolta nella maniera più simpatica dalla popolazione.

« Una lettera, scritta da Teneriffa, il 30 novembre, ci reca che la fregata a vapore il *Montezuma*, comandante Russell, era partita il giorno precedente per la Guadalupa, in compagnia de' trasporti, ch' erano rimasti in rada. Que' bastimenti, dopo aver imbarcato truppe e corredo, raggiungeranno la bandiera del contrammiraglio Jurien di La Gravière alla Martinica, donde tutta la squadra francese partirà per recarsi all'Avana, punto di unione delle squadre alleate. »

De' giornali, ricevuti ieri col corriere d'oltr' Alpe, e che non contengono d'altra parte cosa, che valga la spesa d'essere anticipata, serbiamo l'estratto a domani, per lasciar luogo alle notizie di maggior conto, portate dagli altri fogli.

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 14 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 7 corrente.

« Il *Journal de Constantinople* conferma che fu pubblicato il firmano imperiale risguardante le nuove disposizioni amministrative, che il Principe Cuza ebbe facoltà di porre in applicazione ne' Principati danubiani. Questo documento sarà portato al Principe Cuza dal sig. Negri, agente de' Principati, il quale dee partire quanto prima.

« Il succitato foglio riferisce da Bairut 17 p. che la sommossa del Kesruan è totalmente sedata, e attribuisce questo risultato all'iniziativa di Fuad pascià, che fece venire a Bairut l'ex caimacan di quel Distretto, Yussuf beì Karam, considerato come il principal promotore di quelle turbolenze.

« La guarnigione d'Aleppo fu rinforzata di 3000 uomini, mandati da Damasco; si attendevano altre truppe. Ultimamente, gli abitanti d'un quartiere musulmano presero le armi per difendersi, a quanto dicevano, contro qualunque tentativo d'arrolamento militare.

« Da Teheran, 9 novembre, si ha che il generalissimo Principe Murat Mirza Khan raggiunse i ribelli tra Sarax e Merva, dopo un sanguinosissimo combattimento. I ribelli ebbero 400 morti e 1500 prigionieri, fra cui il *serdar*, fratello del capo Hurscid Khan. Le altre tribù turcomane di Tekkè si sono sottomesse. Abba Vzulu-Khan, ministro della giustizia, è morto, e l'exsadrazam Mirza Agà Khan, ch' era in esilio a Yest, è stato richiamato. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale Uffiziale di Napoli* del 7 reca: « Il Prussiano Giuseppe Ghiard; giunto il 27 novembre in questa città, veniva il giorno appresso affiancato da ignota persona, che si offriva provvederlo di albergo; ma invece, da questa ed altri sconosciuti fu legato e condotto presso il mare, dove fu gettato, dopo essere stato derubato di 73 monete d'oro, un *revolver*, soprabitone e talune carte. Si riusciva intanto a trarlo fuori semivivo degli agenti di pubblica sicurezza, e si spera salvarlo. »

Scrivono da Napoli, in data del 7 dicembre, all'*Unità Italiana*:

« Decisamente, siamo ai tempi di Richelieu. Non passa giorno che non sia segnato con un duello. Di tanti e tanti non ve n' ho fatta parola, perchè non avevano la gravità e le conseguenze, che può avere quello che dee avvenire oggi fra' signori marchese Gallotta e generale Letizia, ambedue di queste Provincie.

« L'altra sera, il Casino de' nobili, in seduta generale de' socii, avvisava se era conveniente dar feste da ballo nel venturo carnevale: parlava il marchese Gallotta, che veniva interrotto dal generale, al quale fu fatto sentire che i regolamenti vietavano d'interrompere l'oratore, autorizzato dal presidente a parlare; e il generale, brontolando, si tacque. Il Gallotta riprese dunque il suo discorso; ma, scorsi appena pochi istanti, e nuovamente interrotto dal Letizia, avvertì costui che, oltre d'esser vietato dai regolamenti interrompere chi avea la parola, era ineducato colui, che, avvertito, non si giovava dell'avvertimento. Da qui una sequela di vicendevoli ingiurie, grossolane per parte del Letizia, ma atroci, mortali per parte del Gallotta, il quale chiamò il generale « liberale nel 31, spia « borbonica nell'epoca susseguente, rinnegato e « traditore », e lo sfidava da quell'istante a mortale duello.

« Il Letizia è padre di molti figli, e vecchio di 65 anni. Il marchese Gallotta ha circa 60 anni, cavaliere a tutta prova e di sommo coraggio e perizia nelle armi, il quale ha avuto dodici o quindici duelli, molti de' quali hanno fatto chiasso in Europa, così almeno mi si dice. Si crede che il duello debba aver luogo oggi: il certo è che sarà all'ultimo sangue, e avrà deplorevolissime conseguenze. »

Il generale Govone ha mandato un parlamentario a Terracina onde prendere accordi coi Francesi per la repressione del brigantaggio. Goyon gli ha fatto rispondere che le truppe francesi avrebbero catturati i briganti, che tornassero sul territorio pontificio; non poter prendere parte più attiva. *(G. di Tor.)*

Tutt' i giornali di Parigi confermano che, in seguito a recente convenzione, le truppe francesi respingeranno dalle frontiere pontificie i briganti, che vi capitassero dal Napoletano. *(Diritto.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Sotto il titolo: *La marina piemontese ed austriaca*, l'*Ost-Deutsche Post* del 22 dicembre ha quanto appresso:

« Trieste 9 dicembre.

« Il ministro della marina piemontese, Menabrea, è d'avviso che la flotta italiana sia già adesso superiore all'austriaca ed alla spagnuola; dice che la nostra flotta non ha che 700 cannoni e la forza di 6000 cavalli. Potrebbe bene il signor ministro della marina essersi ingannato alquanto nel suo calcolo, che non vogliamo qui riscontrare; potrebbe essere della marina piemontese precisamente ciò ch' è del piemontese esercito. Non è il numero dei bastimenti e dei cannoni, quello che decide una guerra marittima, ma l'uso opportuno dei medesimi, l'idoneità degli ufficiali e dei soldati, la conoscenza d'un mare difficoltoso, ed i vantaggi, che presenta il possesso di porti vicini sicuri e bene guardati. L'Austria non ha menomamente l'intenzione d'imprendere una guerra offensiva contro il Piemonte, ma in una guerra difensiva gli è superiore sotto ogni riguardo, e può con fiducia aspettare un attacco della flotta italiana Si conosce qui esattamente la idoneità guerresca di quest' ultima. Intanto l'Austria è in situazione di costruire ed armare coi proprii mezzi cinque grandi fregate corazzate, mentre il Piemonte fa costruire i suoi nuovi bastimenti all'estero. Fuori dei Genovesi della Riviera, il Piemonte non ha marinai atti alla guerra, mentre a noi ne somministra di distinti l'Istria e la Dalmazia. Un bastimento austriaco, danneggiato in battaglia, può facilmente raggiungere i porti di Pola, Lissa, Cattaro, Gravosa, protetti da rispettabili fortificazioni per riparare i suoi danni, mentre i Sardi possono servirsi a quest' uopo dell'unico porto di Ancona, il quale per lungo tempo ancora non sarà in istato conveniente. L'Austria ha lungo tutte le sue coste marittime Stazioni telegrafiche, che possono in un momento rendere avvertita la flotta di qualunque movimento dei legni nemici, mentre questi in alto mare sono limitati ai loro bastimenti d'avviso.

« Ora, per quanto ampollose suonino le parole del ministro della marina Menabrea, la marina austriaca, come si è detto, non ha però motivo alcuno di spaventarsene. »

Leggesi nella rassegna politica dell'*Osservatore Triestino*, in data del 13 dicembre:

« Per quanto consta del risultato delle elezioni prussiane, dai 90 ai 100 salirebbe il numero di que' deputati, che dichiararono la loro adesione al programma del partito progressista; ma la linea di demarcazione, fra questa e le altre frazioni liberali, non è tracciata con bastante esattezza. Perciò chi volesse più sottilmente indagare, a detta della *Gazz. Uff. di Vienna*, non troverebbe che 80 deputati strettamente progressisti. Questi quasi tutti appartengono alle Provincie di Prussia e di Brandemburgo.

« Anche le Provincie della Pomerania e della Sassonia elessero quasi tutte in senso liberale; ma nella Slesia si contano 31 deputato del partito ministeriale, 13 conservativi, 7 progressisti, e 14 di quelli, dei quali non si sa ancora a quale partito appartengano. Nelle due Provincie occidentali, i conservatori non possono aspettarsi una vittoria; ma il partito cattolico probabilmente trionferà. Più di tutti sfavorevole al partito progressista, sarà il risultato delle elezioni della Posnania. L'enciclica dell'Arcivescovo di Posen determinò gran parte degli elettori cattolici, nominatamente quelli del contado, a dare il loro voto ai Polacchi.

« Un nuovo giornale legittimista esce in Malta col titolo *Il Guerriero cattolico*. Per quanto appare dai primi saggi, è scritto con forza e con brio. Nel suo terzo Numero, pubblica un articolo sui «trionfi della rivoluzione», denunziandone, quale causa, il timore e l'indolenza de' buoni. Eccita popoli e Principi a stare all'erta e « vegliare, per« chè non è più tempo di dormire. »

« Un giornale di Genova, l'*Italia grande*, ha un appello sottoscritto dall'intero Collegio della Redazione, e diretto al « Re d'Italia », per pregarlo di accordare piena amnistia a Mazzini, ch' è gravemente ammalato in Inghilterra. La circostanza che Mazzini fu uno dei primi ad accampare e promuovere l'unificazione d'Italia, viene messa in ispeciale rilievo per inferirne che non conviene lasciarlo morire in terra straniera. Si prega il Re di volergli dare un'incondizionata amnistia. »

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale Schmerling, Lasser Mecsery e Rizy.

Letto ed approvato il verbale, si comunica la retrocessione della legge comunale da parte della Camera dei signori, per esservi stata introdotta da questa una qualche modificazione.

Il Ministro *Lasser* legge la risposta all'interpellanza del deputato *Taschek* e consorti, relativa ai sussidii da accordarsi agl'impiegati bisognosi, specialmente di bassa categoria.

Passando all'ordine del giorno, *Rechbauer* presenta un emendamento per ottenere che i periodici *puramente* scientifici e *puramente* artistici abbiano ad essere esenti dalla cauzione.

Herbst difende l'articolo 9, e sostiene che la cauzione non è una misura preventiva.

Zeleny vuole che si distingua fra i periodici settimanali, ed i periodici bimensili, per essere questi, ordinariamente, più serii e meno pericolosi.

Kuranda trova sufficiente la determinazione che l'obbligo della cauzione sia inerente solo alla storia politica della giornata. Distingue a tal uopo fra *storia del giorno* e *quistione del giorno*, volendo che solo a chi tratta la prima incomba l'obbligo di prestare la cauzione. Questa poi non sembra all'oratore che sia conciliabile colla libertà della stampa, e la dice misura di prevenzione. Il sistema delle cauzioni è un avanzo di diffidenza contro la libera stampa. Esso è come un' offa che si dà a Cerbero; è per questo conviene almeno limitarla a quei soli punti, che presentano qualche pericolo.

Riczy vorrebbe che i fogli uffiziali fossero esenti dalla cauzione, per esser essi sotto la sorveglianza del Governo ed il loro redattore un uomo di fiducia. Non accordandosi tale esenzione, lo Stato dovrebbe egli stesso prestar la cauzione ed eventualmente, pagar egli stesso una multa.

Demel sostiene che la cauzione è e sarà sempre una misura preventiva. Anche l'Inghilterra ha il sistema delle cauzioni, ma questo non entra in vigore se non quando un giornale ha commesso qualche trasgressione. Solo quando nessun giornale rimanesse esente dalla cauzione, questa perde il carattere di una proibizione. Quindi neppure i giornali ufficiali possono esimersi dall'obbligo della cauzione.

Zeleny torna sul suo emendamento, formola una modificazione del primo alinea dell'articolo che si discute, e propone un' aggiunta, risguardante i fogli scientifici, che trattano accessoriamente le quistioni della giornata.

Herbst non sa persuadersi che la cauzione sia una misura preventiva, e cita l'esempio dell'Inghilterra, della Prussia e della Sassonia per convalidare le proprie vedute. Ritiene che la Commissione nulla abbia da opporre contro l'emendamento Zeleny. Contro l'esenzione dei fogli uffiziali dalla cauzione, c'è molto che dire. Essi hanno una parte uffiziale ed una parte non uffiziale. In questa possono occorrere azioni punibili p. e. lesioni d'onore, colle quali andrebbe unita la perdita della cauzione.

Rechbauer ritira il suo emendamento. Si adottano le mozioni Zeleny; quella del Governo viene respinta.

Gli art. 10, 11, 12, 13, 14, vengono accettati giusta la proposta della Commissione, senza dibattimento.

Quanto all'art. 15, osserva *Rizcy* che le Redazioni non sono troppo disposte a ricevere rettificazioni, onde è meglio lasciare che in questo caso faccia il procuratore di Stato, il quale d'altronde può istruire le parti intorno all'indole della rettificazione di fatto e della rettificazione di ragionamento.

Herbst vorebbe demandare quest' incumbenza al Giudizio, piuttosto che alla Procura di Stato. Solo in Austria si conosce il sistema della rettificazione forzosa, alla quale la Procura può obbligare la Redazione. Ma questo sistema non seppe accontentare nè l'una nè l'altra parte. I redattori si lagnano che la Procura gli obblighi alle rettificazioni e non accordi loro protezione di sorte. Le parti, alla loro volta, si lagnano per non aver protezione contro un eventuale rifiuto del procuratore di Stato. La rettificazione, che una parte domanda ad una Redazione è una qustione di diritto, e questa va portata davanti ai giudici, non davanti agl'impiegati amministrativi od al procuratore di Stato, che ben di sovente assume un atteggiamento ostile di rimpetto alla stampa periodica. Il giudice conoscerà la cosa al pari del procuratore. Le parti poi debbono adattarsi a pensare anch' esse sui fatti proprii, senza lagnarsene. Il procuratore di Stato non ascolta che una sola parte, il giudice le ascolta ambidue. La procrastinazione dolosa viene punita.

Il § 15 viene adottato giusta la proposta della Commissione. Il § 16 *a*, viene adottato senza dibattimento (soli 5 membri votano per la proposta governativa.) Al § 16 *b*, *Riczy* propone un emendamento per impedire le osservazioni o le aggiunte, non solo negli articoli de' privati, ma anche per gli atti ufficiali. Messo ai voti l'emendamento, l'esito della votazione rimane dubbioso. Passando alla votazione nominale, 82 voti lo accettano, 86 lo respingono. Altro emendamento del deputaio *Fleischer*, per le note che potesse fare il compositore, rimane senza appoggio.

Dopo qualche rimarco di *Schindler* e *Rechbauer* il § 17 si adotta nella forma proposta dalla Commissione.

Quanto al § 18, il Ministro di polizia, *di Mecsery*, si richiama al § 29 delle proposta governativa, motivando un emendamento riguardo allo smercio postale delle stampe periodiche. Dichiara di non poter dividere il parere della Commissione, che vorrebbe ometterlo. Insta perchè al § 18 della Commissione si aggiunga, quale appendice, il § 29 della proposta governativa.

Herbst dice che quel paragrafo è l'ultimo avanzo delle spiranti misure amministrative, e dee cadere con esse. Negli scorsi nove anni, si proibirono molti stampati che, oggidì sono permessi. La polizia colpisce tutto ciò, che le pare pericoloso; il giudice solo ciò che ritrova punibile. È antica massima della pratica legislativa che una legge non abbia ad aver forza retroattiva, se non che in senso di mitigazione. La nuova legge dee avere la forza di spargere al vento divieti, che ora più non possono emettersi. La procedura davanti i giudici sarà breve e sicura. Per quello poi che risguarda lo smercio postale, la sottrazione del medesimo sarebbe una proibizione, e colle proibizioni bisogna farla finita. La posta è uno Stabilimento amministrativo; essa ha l'obbligo della trasmissione. La legislazione prussiana non ammette la sospensione della spedizione postale se non in seguito ad una sentenza unanime delle Giudicature. Ciò che non è punibile dee permettersi, sia che provenga dall'interno o dall'estero.

Resta in minoranza l'emendamento Mecsery. Si adottano i §§ 18 e 19, giusta la proposta della Commissione.

Chiusa della seduta ad ore 1.50 min. Prossima seduta venerdì. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

Vienna 12 dicembre.

Alcuni giornali di qui annunziarono, che i rappresentanti della Francia, della Russia e della Prussia avessero avuto a questi giorni ripetute conferenze col conte Rechberg, esclusivamente per la questione della Sutorina. Vi si diceva correr voce « che la Russia esiga la restituzione de' due « cannoni presi, che lo scambio dei dispacci sia « stato molto animato, e che fossero partiti due « corrieri per Pietroburgo. »

La *Wien. Corr.* vuol sapere che, dopo la prima richiesta, nessun' altra partecipazione sia stata fatta su tale questione per parte della Russia, e non essere vero che l'inviato russo abbia avuto ripetute conferenze col conte Rechberg, nè che lo scambio di dispacci sia stato più frequente del solito. A quanto dicesi, *un solo* corriere sarebbe partito da lungo tempo da qui, e quello pure non sarebbe già partito per Pietroburgo, ma per Varsavia. *(Donau-Zeit.)*

Altra del 13 dicembre.

S. M. l'Imperatore ricevette ieri il sig. Ministro conte Rechberg, e l'I. R. ambasciatore alla Corte imperiale di Russia, conte Thun, impartendo poi udienza a 110 persone. Si notavano fra questi il principe Auersperg, presidente della Camera dei signori, il maresciallo provinciale, principe Colloredo-Mannsfeld, il tenentemaresciallo co. Nobili, il marchese Pallavicini ed altri distinti personaggi.

L'ambasciatore inglese, lord Bloomfield, diede mercoledì un pranzo diplomatico in onore dell'ambasciatore francese, conte di Gramont, al quale erano invitati pure i signori Ministri Rechberg, Schmerling e Wickenburg, nonchè l'ambasciatore turco principe Kallimachi, l'inviato russo sig. di Balabine, l'inviato prussiano sig. bar. di Werther, ed altri moltissimi personaggi.

Il Vescovo conte Forgach è arrivato qui la sera del 10 corrente, e ieri prestò giuramento a mani dell'Imperatore, in qualità d'amministratore del Comitato di Gran. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 dicembre.*

S. E. il sig. conte di Goltz, ministro di Prussia alla Corte ottomana, giunse qui ieri da Costantinopoli. *(O. T.)*

Colla Corsa serale di giovedì partirono per Vienna S. A. R. il Duca di Bordeaux, Conte di Chambord; S. A. il Principe Enrico XIII di Reuss, e S. E. Halim beì, inviato straordinario ottomano presso l'imperiale Corte di Russia, coi rispetrivi loro seguiti. *(Idem.)*

GALLIZIA.

Una pastorale, emanata dal rev. Arcivescovo di Leopoli, e dai Vescovi di Tarnow e di Przemysl, proibisce ai sacerdoti, a norma dei precetti della Chiesa, e specialmente dei decreti della Congregazione dei riti, d'immischiare argomenti politici nelle loro prediche, d'ordinare di propria volontà processioni straordinarie, di benedire croci in pubblico, e di permettere infine che sieno attaccati sulle croci segni od iscrizioni politiche. Viene raccomandato severamente ai sacerdoti di non permettere che si cantino nelle chiese canzoni riprovate dal Concistoro, e proibite dall'Autorità. *(O. T.)*

TRANSILVANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 dicembre toglie all'*Oesterreichische Zeitunj* la seguente relazione da Hermannstadt dell'8 dicembre sul solenne ricevimento di S. E. il tenente maresciallo conte di Crenneville, avvenuto il 6 dicembre a Clausemburgo.

« Il rappresentante del Monarca venne salutato con altrettanto di cordialità che di entusiasmo da un gran numero di Rumuni del ceto dell'intelligenza affluiti da tutte le parti del paese.

« Il canuto Arcivescovo metropolita conte Sterca-Sulutz, l'apostolo più zelante dell'eguaglianza nazionale, ch'era appena partito da Vienna il 2 corrente, non si lasciò trattenere nè dallo spaventevole uragano, che voleva impedirgli ai confini della sua patria il passaggio del Maros, nè da un'imponente ovazione, con musica e fiaccole, che gli fu fatta a Carlsburgo, da parte de'suoi riconoscenti connazionali; ma, accompagnato dall'instancabile ex prefetto di legione, generalmente noto, Ascente Severa, e da molti altri capipopolo rumuni, comparve venerdì verso mezzogiorno a Clausemburgo, e quindi a tempo precisamente di fare una lieta sorpresa alla moltitudine, ivi già accorsa da altre parti del paese; e si pose tosto alla testa di una magnifica comitiva, improvvisata per incanto.

« S. E. il signor tenentemaresciallo Governatore si trovò, subito dopo il suo arrivo, in mezzo ad una popolazione leale, valorosa e fedelmente devota, la quale, mentre venera il suo Imperatore e Signore, è avvezza ad accogliere da per tutto il suo rappresentante con amore, devozione e rispetto.

« Questo spirito appunto spirava dal discorso, tenuto in lingua tedesca di S. E il sig. Arcivescovo metropolita, il quale, fra le altre cose, assicurava S. E. il sig. Governatore che la nazione rumuna, la quale non disconosce la quanto eccelsa altrettanto difficile missione di S. E., è però fermamente risoluta di assistere in corpo ed anima, a qualunque costo, S. E. nell'adempimento della medesima!

« Fu cosa commovente al sommo, quando, alla chiusa, il canuto principe della Chiesa, colle braccia alzate, invocò la benedizione del cielo sulla persona e su tutte le sagge imprese di S. E., dirette alla felicità della cara patria.

« Visibilmente commosso, rispose S. E. colle più calde parole di ringraziamento, ed assicurò che S. M. si è degnata di affidare a lui, come uomo affatto imparziale, questa missione, nella paterna intenzione ch'esso sia in grado di rendere piena giustizia ad ogni nazione del paese. Infine, dichiarò S. E. che intraprenderà quanto prima un giro nel paese, per convincersi personalmente dei bisogni e difetti dominanti, e poter quindi attuare i corrispondenti rimedii. »

STATO PONTIFICIO.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dell'11 dicembre, contiene la seguente corrispondenza della *N. Pr. Ztg.* da Roma, 30 novembre: « A'6 del corr., giunse qui il principe Emilio di Sayn-Wittgenstein, e nel giorno seguente ebbe l'onore d'essere ricevuto dalle LL. MM. il Re Francesco II di Napoli e la Regina Maria. Egli presentò alle LL. MM. un indirizzo di gentiluomini e principi tedeschi, i quali chiedono con esso il permesso di poter offrire alla Coppia reale uno scudo d'onore. Le LL. MM. accolsero con visibile giubilo, pel grande numero delle sottoscrizioni, quesll'indirizzo, concepito con grand'arte, e di buon grado permisero che venisse loro offerto lo scudo. Il principe Wittgenstein, che si trattenne qui tre soli giorni, venne accolto con grande distinzione nei circoli di questa società. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 12 dicembre, quanto segue:

« Il *Constitutionnel* calcola le benemerenze della Francia verso la Santa Sede, dietro le spese cagionate sinora dall'occupazione di Roma, e le valuta in 128,225,000. fr.

« La *Patrie* corregge il calcolo, e stabilisce doversi sottrarre nientemeno di 56 milioni da questo computo delle spese. Non doversi neppure comprendere nel conto gl'interessi di spese incontrate per una volta tanto. Se si volesse calcolare in siffatta guisa la conquista e la conservazione dell'Algeria, avrebbe costato sinora sei miliardi; la campagna della Crimea, che allora costò 1400 milioni, oggi avrebbe costato già oltre 2 miliardi. Rimarrebbe in fatto una somma di 71 milione per 13 anni di occupazione, il che forma all'incirca 5 milioni e mezzo all'anno. Ma, se si deducono le spese, che avrebbe occasionato il mantenimento delle stesse truppe anche in Francia, rimarrebbe soltanto una spesa annuale di 2,750,000 franchi per la protezione prestata al Santo Padre.

« 71 milione distribuiti in 13 anni! dice l'*Ami de la Religion*. Si confronti una volta questo numero colle spese enormi della guerra italiana! La Francia ha sprecato il suo oro e il suo sangue per una questione di nazionalità; nulla si trova da opporre, ed ora si vuole rimproverare a noi il paio di milioni, che viene dispendiato annualmente per una questione, ia cui sono interessati l'onore del paese, le sue più costanti tradizioni, la tranquillità di coscienza, la libertà della Chiesa, tutta la Cristianità e la civiltà medesima. »

REGNO DI SARDEGNA.

— La *Gazzetta di Milano* reca la protestazione dell'Episcopato lombardo e piemontese contro la scismatica lettera circolare, che il sardo ministro guardasigilli gli ebbe diretta in data del 26 ottobre. Noi la riportiamo quale documento, che onora la storia della Chiesa.

L'Episcopato piemontese e lombardo

AL MINISTRO GUARDASIGILLI.

Eccellenza,

Se V. E. si fosse limitata a pubblicare coll'organo del giornalismo la sua circolare del 26 scorso ottobre, diretta agli Ordinarii diocesani del Regno per biasimarne la condotta, i sottoscritti avrebbero potuto dispensarsi dal rispondere e protestare, lasciando ai giornali religiosi la cura di giudicarla, come hanno fatto con sodisfazione e gratitudine dei buoni. Ma ella ha voluto comunicarla d'ufficio ai sottoscritti, quasi come una provocazione, alla quale non possono lasciar di rispondere senza venir meno a quanto debbono a Dio ed alla Chiesa.

Questa provocazione muove da un principio, che devesi qualificare come eterodosso, pel quale un ministro qualunque, per ciò che s'intitola dei culti, credesi in diritto di dettar norme di condotta ai Vescovi cattolici, di condannarli, e, ch'è peggio, di disconoscerne il magistero e la potestà, che tengono da Dio. Protestando i sottoscritti contro questo principio funestissimo, dichiarano dinanzi al mondo che, nell'esercizio, del magistero e della potestà, che hanno ricevuta da quello Spirito di verità e di santità, dal quale furono posti a reggere la Chiesa di Dio, non hanno e non possono riconoscere in terra nessun altro maestro, nè superiore, fuori del Sommo Pontefice romano, Capo della cattolica Chiesa e Vicario di Gesù Cristo.

Da questa dichiarazione si rende abbastanza manifesto il conto, che della suddetta circolare debbono fare i Vescovi sottoscritti, i quali perciò si credono dispensati dal ribattere le asserzioni, contrarie ai principii eterni della giustizia e della morale, ed a confutare le calunnie, di cui ribocca, forse meno ingiuriose ai Vescovi, a cui è diretta, che alla verità, la quale vi è insultata quasi ad ogni tratto.

Una cosa vera però, asserta da lei, si è l'attitudine concorde dell'Episcopato, e della parte maggiore e più sana del clero inferiore e dello stesso laicato riguardo al presente ordine di cose. Questo è un fatto innegabile, che dovrebbe mettere in grave pensiero un Governo cattolico, che abbia coscienza della propria dignità e della propria missione. V. E. chiama questa *condizione di cose deplorabile, che non può e non dee durare*, e così è veramente. Nessuno desidera più di noi, e neppure come noi, di farla cessare, ed ella non può disconoscere il carattere e la missione dell'Episcopato cattolico al segno di dubitarne. Esso si adatta a qualunque forma di Governo, e solo si oppone, ossia non approva, tutto ciò, che urta cogl'immutabili principii della verità e della giustizia. Che se intendesse far cessare la suddetta *condizione* col pretendere che i Vescovi approvino quello, che la loro coscienza riprova, oppure tradiscano la divina loro missione, o violino i doveri, che hanno giurato di compiere, o si facciano ribelli alle leggi sacrosante della Chiesa e dell'augusto Capo di lei, il Ministero non ci avrà complici giammai, la Dio mercè, dovesse pericolarne la vita.

Non sembrino a V. E. troppo gravi le nostre parole. Si compiaccia di rileggere la sua circolare, e non dubitiamo che si persuaderà che un Vescovo, il quale prendesse a norma di sua pastorale condotta le sue dottrine, sarebbe scismatico, e peggio. Ma se anche, per impossibile, tutti i Vescovi del Regno vi si acconciassero, crede forse V. E. che ne verrebbe vantaggiata la condizione di cose, che deplora? Il Governo sa troppo bene che, lungi dallo scemarsi i mali della cara nostra patria, una nuova sciagura verrebbe a pesare sopra di essa; sciagura la più deplorabile di tutte per una nazione cattolica: il traviamento dei sacri Pastori, i quali darebbero uno scandalo enorme, inudito nella storia della Chiesa.

Noi non vogliamo attribuire a V. E. l'intenzione di farci segno alle ire politiche della plebe colla sua circolare; ma era facile prevederne il pericolo, e suo dovere di prevenirlo. Questo riguarda solo le nostre persone, e non il nostro magistero e l'autorità, di cui siamo rivestiti, e perciò, qualunque male ci sovrastasse, le perdoniamo fin d'ora di pieno cuore; ma se avesse creduto di strapparci per timore quello, che non potrebbe giammai per persuasione, ella si sarebbe ingannata, ed oseremmo dirle con un Padre della Chiesa: *Nunquam in Episcopum incidisti*.

Le nostre popolazioni sono religiose, e dalla loro religione hanno appreso, a rispettare e venerare i loro Vescovi: ma in ogni caso noi non ci riputiamo di più degli Apostoli, che ebbero pressure nel mondo, e patirono ogni maniera di oltraggi e la stessa morte. Nel sacro carattere, nel quale siamo loro successori, il Signore ci farà trovare la forza di godere, com'essi, nel patir contumelie pel nome di Gesù Cristo.

Di V. E.

Dicembre, 1861.

Provincia ecclesiastica di Torino.

Umiliss. devotiss. servi.

† GIOVANNI Arcivescovo, Vescovo di Saluzzo.
† FR. MODESTO, Vescovo d'Acqui.
† LUIGI, Vescovo d'Ivrea.
† Fr. GIOVANNI TOMMASO, Vescovo di Mondovì.
† Fr. CLEMENTE, Vescovo di Cuneo.
† GIOVANNI ANTONIO, Vescovo di Susa.
CELESTINO FISSORE, Vicario gen. di Torino.
GUGLIELMO MARENGO, Vicario generale capitolare di Fossano.
Ab. MORRA, Vicario gen. capitolare d'Alba.

Provincia ecclesiastica di Milano.

† GAETANO, Vescovo di Lodi, decano.
† GIROLAMO, Vescovo di Brescia.
† PIETRO LUIGI, Vescovo di Bergamo.
† PIETRO MARIA, Vescovo amministratore apostolico della diocesi di Crema.
† CARLO GIUSEPPE, Vescovo di Famagosta, Vicario gen. capitolare di Milano.

Per copia conforme all'originale:

† GIOVANNI Arcivescovo, Vescovo di Saluzzo, decano della Provincia eccl. di Torino.

— Gli Ordinarii diocesani, che non sonosi sottoscritti, hanno le congratulazioni della *Gazzetta di Milano*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'11 dicembre.*

(Presidenza Tecchio.)

(Dall'*Armonia*.)

Decimo giorno delle interpellanze su Roma e Napoli. Solito concorso di spettatori. La tornata è aperta ad 1 ora e 1/2 pom., colla lettura ed approvazione del processo verbale della seduta antecedente. Non essendo la Camera in numero, si procede all'appello nominale. Dopo qualche minuto, sopravvengono altri deputati, e il *presidente* pone ai voti la chiusura della discussione generale sulle interpellanze relative alla questione di Roma, e alle condizioni di Napoli, ch'è approvata.

Presidente. Do lettura d'un dispaccio, pervenuto stamane al ministro dell'interno, dal generale Lamarmora, così concepito: « Con mio stupore mi giunge un dispaccio, con cui mi si annunzia che il deputato Mellana ha presentato alla Camera un biglietto, in cui si dice che io abbia biasimato la politica del Governo, e che voglia dare le mie dimissioni, se il Governo non cambia politica. Dichiaro altamente che tutto ciò è falso, non avendo io mai parlato con alcuno della politica del Governo, ecc. » *(Bravo.)*

Conforti prende la parola per isvolgere il seguente suo ordine del giorno *(V. le Recentissime di venerdì)*: « La Camera conferma il voto del 27 marzo, che dichiara Roma capitale d'Italia, e confida che il Governo darà opera alacremente a proseguire l'armamento nazionale, e l'ordinamento del Regno. Essa prende pure atto delle dichiarazioni del Ministero intorno alla sicurezza pubblica, alla scelta del personale sinceramente patriottico, al riordinamento della Magistratura, al maggiore sviluppo dei lavori pubblici e della guardia nazionale, ed a tutti gli altri provvedimenti efficaci a procurare il benessere delle Provincie meridionali, e passa all'ordine del giorno. »

Mellana (per un fatto personale.) Protesto contro le allusioni del dispaccio, che si lesse dal sig. presidente, mentre io era assente dalla Camera. Il dispaccio dice che il generale Lamarmora ha ricevuto da Torino un telegramma, il quale gli annunzia che il deputato Mellana disse in quest'Assemblea essere lui, generale Lamarmora, così disgustato del Governo, da essere disposto a rassegnare le sue dimissioni. Ora le mie parole furono pronunziate innanzi a voi, o signori, e voi sapete se esse sono identiche a quelle del dispaccio spedito da Torino. Egli è perciò, che io e i miei amici protestiamo contro un tale dispaccio. *(Bravo da sinistra.)*

Ricasoli. Dichiaro di aver mandato il ministro dei lavori pubblici a cercare negli Uffizii telegrafici se si è spedito qualche telegramma al generale Lamarmora. Quando sia giunto, compirò la mia risposta al deputato Mellana.

Saffi impugna l'ordine del giorno del deputato Conforti, perchè, secondo lui, quest'ordine del giorno esprime solo la speranza che il Ministero vorrà riparare i suoi passati errori. Ora egli dichiara di non poter aver fede nell'attuale Gabine to. (*Le parole dell'oratore furono applaudite dalla sinistra.*)

Mosca svolge un suo emendamento all'ordine del giorno del deputato Conforti. Io credo (ei dice) che il Capitolato del barone Ricasoli sia stato in quest'Assemblea e fuori, accolto con generale disapprovazione, persino dagli oratori, che parlarono in favore del Ministero. Infatti, chi disse che questo Capitolato era semplicemente un richiamo fatto alla pubblica opinione, chi disse ch'era solamente diretto a mostrare da qual parte stesse maggiore spirito di conciliazione. Ma, oltre di ciò, io vedo che alcuni paragrafi del Capitolato violano alcuni articoli fondamentali dello Statuto; il che non so con quale diritto possa fare il Governo.

Mellana. Domando nuovamente al presidente del Consiglio che risponda alla domanda, che gli ho mossa.

Ricasoli. Il ministro dei lavori pubblici, che andò per riconoscere il telegramma spedito al generale Lamarmora, m'incarica di dichiarare che nessun dispaccio fu spedito dagli Ufficii telegrafici allo stesso generale.

Mellana. Dopo una tale risposta del Ministero, io prego la Camera a voler autorizzare il presidente di quest'Assemblea ad informare immediatamente per dispaccio il generale Lamarmora del come avvenne il fatto.

De Blasiis. Credo che il generale Lamarmora conoscerà poi dagli *Atti Uffiziali* della Camera le parole del deputato Mellana. *(Rumori.)*

Depretis appoggia la domanda del deputato Mellana, perchè si tratta d'un fatto gravissimo, qual è di giustificare la lealtà dello stesso deputato Mellana. *(Bravo.)*

Minervini. Si tratta di un fatto molto grave. *(Rumori.)* Sì, si tratta di un fatto gravissimo. Il barone Ricasoli ha detto: siamo onesti. Tali parole non si debbono lasciare inosservate. Noi vogliamo dimostrare che siamo onesti al pari di qualunque altro. *(Rumori.)*

Il *presidente* mette ai voti la proposta del deputato Mellana, che, dopo prova e controprova, è approvata tra i più fragorosi applausi della sinistra e delle tribune. Quindi il *presidente* incarica due segretarii per compilare il dispaccio telegrafico, da spedire immediatamente al generale Lamarmora.

(Essendosi udito qualche fischio dalle tribune, il presidente invita l'usciere a cercare chi possano essere stati i colpevoli per cacciarli tosto dalla tribuna, e in caso che i fischi si rinnovassero, far isgombrare tutta la tribuna medesima.)

Mosca continua a disapprovare la politica del Governo in ordine alla questione di Roma, e conchiude che per ciò appunto egli propone il seguente emendamento: « La Camera, esaminati i documenti presentati dal Ministero, e uditene le dichiarazioni in ordine allo stato della questione romana, mentre persiste nel reclamare che Roma sia al più presto congiunta all'Italia, eccita il Governo a provvedere con ogni più acconcio mezzo, ma senza sacrifizio delle essenziali prerogative della podestà civile, al compimento di questo supremo bisogno nazionale. La Camera confida altresì che il Governo darà opera alacremente a compiere l'armamento nazionale, e l'ordinamento del Regno. Essa prende pure atto, ecc. », come nell'ordine del giorno Conforti.

Nisco appoggia l'ordine del giorno proposto dal deputato Conforti, ribattendo particolarmente le osservazioni del deputato Saffi, mentre la Camera si trattiene in generali conversazioni.

Matina. Io combatto l'ordine del giorno del deputato Conforti, perchè questo non fa che esprimere il desiderio e la fiducia che il Ministero cangerà la sua politica. Io lo combatto, perchè gli stessi oratori della maggioranza non poterono appoggiare il Ministero, ma solo scusare i suoi errori. Ciò dimostra che il Gabinetto attuale non merita la fiducia del paese. Io lo combatto insomma, perchè questo non è il tempo di desiderii, ma di realtà; non di speranze, ma di fatti.

Maresca parla in favore dell'ordine del giorno Conforti. L'oratore, discorrendo della quistione di Roma, dice che la rovina della Corte di Roma è decretata (!!!), perchè *Deus quos vult perdere dementat*.

Presidente. Non essendovi più altro oratore inscritto per parlare sull'ordine del giorno Conforti, la parola spetta al deputato Bon-Compagni per isvolgere il suo.

Bon-Compagni. La politica del conte di Cavour in ordine alla questione di Roma è l'espressione del senno italiano; perciò questa politica dee mantenersi. E noi faremo opera veramente italiana, invitando il Ministero a non deviare da essa. Io confido che il ministro delle finanze si adoprerà alacremente per riordinarle; confido che il ministro dell'interno provvederà pure all'amministrazione dello Stato, e farà che venga ristabilita la pubblica sicurezza, massime nella città di Bologna, città così cara a tutti quelli, che amano l'Italia.

L'oratore infine confida che il Ministero adempirà tutte le promesse, fatte per migliorare le condizioni delle Provincie meridionali; e però propone il seguente ordine del giorno: « La Camera conferma, sulla questione romana, il voto espresso nella sua seduta del 27 di marzo, e confida che il Ministero proseguirà alacremente l'opera del riordinamento del Regno e dell'armamento nazionale. Rispetto alle Provincie meridionali, la Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e confidando che i provvedimenti annunziati, massime per la scelta del personale, la pubblica sicurezza, la Magistratura, la guardia nazionale ed i lavori pubblici, varranno a migliorarne le condizioni, passa all'ordine del giorno. »

Bixio impugna l'ordine del giorno Bon-Compagni. Ringrazio (ei dice) l'onorevole Bon-Compagni della franchezza, con cui espose le sue idee per isvolgere il suo ordine del giorno. Ma la maggioranza invece, che cosa fece in questi giorni? Si limitò a dare consigli al Ministero, a fargli prediche, ma non disse già quale fosse la politica, che il Governo deve seguire. Ora io credo che il Governo non andrà mai a Roma, perchè a Roma ci sono i Francesi. È vero che la Camera proclamò Roma capitale d'Italia, nella sua seduta del 27 marzo; ma è anche vero che proclamò capitale una città non ancora in nostro possesso. Sapete, secondo me, quando noi andremo a Roma? Quando avremo un esercito di 500,000 uomini, quando i 50,000 volontarii, di cui parlò il ministro della guerra, saranno una realtà, quando insomma si saranno creati tutti i mezzi, che si possono avere, per procurarci un esercito forte e farci rispettare all'estero. L'oratore censura eziandio l'operato del ministro Menabrea relativamente alla marina, e conchiude che, se le interpellanze non sanno produrre che un ordine del giorno simile a quello del deputato Bon-Compagni, si sente quasi tentato a desiderare che le interpellanze siano bandite dal Parlamento. L'oratore fu spesse volte applaudito.

Della Rovere. Ho promesso di chiamare sotto le armi i volontarii, e li chiamerò, sperando pure che il generale Garibaldi ne prenderà il comando; ma ciò quando sarà opportuno, perchè i mezzi rivoluzionarii non debbono usarsi nei tempi regolari.

Menabrea rimanda al deputato Bixio alcune parole, alle quali torna a rispondere il deputato Bixio.

Bertolami sorge per parlare, ma, pei rumori che si suscitano nella Camera, rinunzia alla parola.

Macchi cede la parola al deputato *Depretis* per isvolgere il suo ordine del giorno, che è il seguente: « La Camera, invitando il Ministero a « dare opera più efficace, perchè Roma sia restituita all'Italia, ed a provvedere all'armamento « nazionale ed all'interna amministrazione, massime nelle Provincie meridionali, in modo che « meglio corrisponda alle supreme necessità della « patria, passa all'ordine del giorno. »

Depretis, dopo aver censurato il ministro Della Rovere d'aver distinto tra' mezzi rivoluzionarii ed i mezzi da usarsi nei tempi di governo regolare, critica eziandio il Capitolato del barone Ricasoli, là dove reca variazioni allo Statuto e sottomette il Pontificato al patrocinio di Potenze straniere. Dichiara che il conte di Cavour, quando parlò di accordi da farsi col Pontefice per la soluzione della quistione di Roma, secondo lui, parlò sul serio, e non solo per guadagnar tempo, come disse il deputato Mellana. Non crede però che abbia inteso che fossero necessarii trattati internazionali, e che il Pontificato dovesse porsi sotto la tutela di estere Potenze. Quanto a lui, pensa che la questione di Roma non potrà sciogliersi che coll'armamennto nazionale e colla concordia, ossia con una politica forte e conciliativa. Imperocchè, dice egli, non illudetevi, o signori, noi ci troviamo in difficoltà enormi, abbiamo molti nemici da combattere; l'opera dell'unità d'Italia è un'opera di rivoluzione, un'opera difficilissima.

Toscanelli combatte quest'ordine del giorno, ma le sue parole sono coperte da rumori, da risa e da applausi, che formano una grande confusione.

Berti-Pichat propone, in via d'emendamento, che dopo le parole « supreme necessità della patria » si aggiungano queste altre: « ed a provve« dere alla pubblica sicurezza. »

Macchi. Accetto l'emendamento del deputato Berti-Pichat.

Presidente. È pervenuto alla Presidenza uno scritto, con cui molti deputati domandano che si voti per appello nominale l'ordine del giorno del deputato Macchi. Ne pervenne pure un altro, con cui si chiede altresì la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno, che sarà accettato dal Ministero. L'ordine del giorno su cui si dovrà votare, è quello del deputato Conforti, modificato dal deputato Bon-Compagni. Le modificazioni sono le seguenti: al primo alinea, si debbono aggiungere le parole: « e l'efficace tutela delle « persone e delle proprietà; » e nel secondo alinea alle parole: « scelta del personale sinceramen« te patriottico, » debbono sostituirsi queste altre: « personale onesto, abile e devoto alla causa na« zionale. »

Ricasol. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno del deputato Conforti colle modificazioni del deputato Bon-Compagni.

L'esito della votazione per appello nominale fu il seguente: presenti 317, votanti 311, voti favorevoli 232, contrarii 79 (6 si astennero). L'ordine del giorno Conforti, colle modificazioni del deputato Bon-Compagni, è adunque approvato dalla Camera. La seduta è levata alle 6 e 1/4.

Torino 12 dicembre.

Sappiamo che la Commissione, incaricata di ricevere dal deputato Bertani le comunicazioni circa alla violazione del segreto delle lettere, presenterà domani alla Camera la sua relazione.

(Persev.)

Leggesi nell'*Armonia*: « Tra i furti continui, che avvengono in questa capitale del Regno d'Italia, merita una particolare menzione quello consumato nella notte passata. Non ostante le guardie e la sentinella, che vegliano a custodia delle poste, i ladri s'introdussero in una cantina, e di là passarono nella stanza dov'è la Cassa dell'amministrazione, e vi rubarono oltre a 10,000 lire. Non poterono fortunatamente rompere una cassa, dove trovavasi la maggior parte dei danari. Altro che segreto delle lettere! Non si rispetta nemmeno il segreto delle Casse, quantunque guardate dai soldati e custodite sotto buoni chiavistelli! »

Lettere di Bologna ci porgono più ampie informazioni, intorno al furto, commesso nella Stazione della strada ferrata.

Il principe di Torlonia, avendo a pagare a Bologna una considerevole somma, vi aveva mandato in conto 70,000 lire.

Pare che i ladri ne siano stati tosto informati. Eglino in numero di circa quaranta, si recarono, travestiti da carabinieri e guardie di sicurezza pubblica, alla Stazione, ove, col pretesto di fare una perquisizione, s'introdussero nella stanza ov'era la cassa, e ne portarono via la somma suddetta. *(Opinione.)*

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Torino 12 dicembre:

« In Bologna si sta firmando una petizione al Governo, perchè applichi misure rigorose e speciali di sicurezza pubblica, onde por fine ai disordini, che affliggono quella città. Essa ha già riunito più di 5000 adesioni.

« I deputati e senatori appartenenti alla Provincia di Bologna si riunirono ieri in Torino, onde avvisare ai provvedimenti da proporre al Governo a tale scopo. La deportazione dei recidivi per delitti di sangue e di rapina sarà probabilmente raccomandata; e lo stesso ministro guardasigilli è disposto a studiare una tale proposta. »

Il *Pungolo* ha quanto appresso, in data di Torino 12 dicembre:

« Se sono bene informato, ordini stanno per essere trasmessi o son a quest'ora trasmessi alle Autorità di Bologna onde abbiano ad agire in via del massimo rigore, e direi quasi discrezionale, per tutelare la pubblica sicurezza di quella città, sì fortemente compromessa da qualche tempo a questa parte.

« Cialdini appena ristabilito dall'incomodo, che lo ritiene da più giorni in casa, partirà per Bologna. »

Scrivono al *Regno d'Italia* da Torino, 12 dicembre:

« Posso assicurarvi che il Governo si è davvero deciso ad operare energicamente a Bologna. Dicesi che sia colà diretta una buona mano di guardie, di carabinieri e di agenti. Ce n'era pur bisogno. Le aggressioni in quella città son quotidiane, a tutte l'ore, dall'*Ave Maria* all'alba.

« E nemmen solo a Bologna, ma a Torino ancora i ladri fanno belle prove. »

Milano 12 dicembre.

Oggi, fuori di Porta Ticinese, crollò una casa, seppellendo, a quanto assicurano, sotto le rovine tutti gl'inquilini. Daremo particolari del fatto.

(Pungolo.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo 6 alla *Köln. Zeit.*: « Da ottima fonte mi viene assicurato positivamente che nell'anno venturo verranno pubblicati due decreti imperiali, con cui verrà abolita la censura, e sarà attivata l'istituzione dei giurati. *(O. T.)*

Lo *Czas* riferisce che nel Regno di Polonia si fanno preparativi per un reclutamento generale. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Larnaca di Cipro 2 dicembre: « Giunse qui ne' giorni scorsi la nuova che presto avremo una flotta francese per isvernare, e sembra che ciò sia per tener d'occhio gli affari della vicina Siria. »

INGHILTERRA.

Londra 10 novembre.

Ieri, fu dai pulpiti di molte chiese e cappelle della metropoli annunciato che giovedì vegnente, giorno in cui il dispaccio del Governo inglese arriverà in Washington, una Congregazione di Cristiani d'ogni confessione sarà tenuta in Exeter Hall, per pregare Iddio onnipossente che voglia rischiarare e guidare i consigli de' due Governi, e conservare alle due nazioni i beneficii inestimabili della pace. *(Daily News.)*

Lord Palmerston ha sofferto un nuovo accesso di gotta; ma ieri il nobile visconte migliorò. Egli rimane nella sua casa di Piccadilly. Il conte Russell dimora a Pembroke Lodge, Richmond Park; e venerdì venne al *Foreign Office*, dove attese agli affari del suo Dicastero, e ricevè parecchi degli ambasciatori stranieri. Sir Giorgio Lewis, segretario per la guerra, e il duca di Somerset, primo lord dell'Ammiragliato, sono in Londra. Lord Granville tornò venerdì in città. Il sig. Gladstone, il sig. Milner Gibson, sir Giorgio Grey e il sig. Cardwell sono lontani da Londra.

(Observer.)

FRANCIA.

Leggiamo nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data del 10 dicembre:

« Le Conferenze di S. Vincenzo di Paoli, *decapitate* per l'abolizione del Consiglio superiore, sono in grande scompiglio; le une dichiararono di voler proseguire l'opera loro, non ostante la decapitazione; le altre si sciolsero, affermando di non poter continuare nell'esercizio della carità senza la superiore direzione. E questo scompiglio è proprio ciò che intendeva il Governo, sapendo che questo è il vero mezzo di giungere alla distruzione dell'Istituto, senza che il Governo appaia troppo colpevole di quello sfacelo. In prova di questo mal talento del Governo, vi dirò che il 12 corrente vi doveva essere una riunione straordinaria di tutt'i presidenti delle Conferenze di Parigi, a fine di pigliar accordi sui provvedimenti da fare in conseguenza dello scioglimento del Consiglio superiore. Il prefetto di polizia ha interdetto questa riunione!!!

« Le minacce del *Moniteur* contro i giornali, che, troppo fidenti nelle buone intenzioni del Governo, credevano di poter discorrere anche delle migliorie da introdursi nella Costituzione, ebbero già il loro effetto contro l'*Ami de la Religion*. Questo giornale ieri pubblicò un articolo col titolo: *Primo passo in Russia verso* la risponsabilità *ministeriale*, in cui il prefetto di polizia trovò *un attacco contro la Costituzione*. Quindi si ebbe un *primo avvertimento*. Ad ogni modo, bisogna che ci persuadiamo che la Costituzione è più sacra dell'Antico Testamento; chiunque la tocchi anzi solamente la guardi con occhio men che devotissimo, è punito di morte! »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 9 dicembre:

« Pare che passi tuttavia un perfetto accordo tra la Francia e l'Inghilterra circa la vertenza americana; e mi si dà per certo che il sig. Thouvenel ha diretto al nostro rappresentante presso il Gabinetto di Washington una Nota, nella quale, con energiche espressioni, dichiara nettamente che l'opinione del Governo francese sull'affare del *Trent* è conforme a quella dell'Inghilterra. Con tutto ciò mi pare che non sia ancora giustificato il *Bullettino* (a vero dire non ufficiale) con cui il *Moniteur* dichiara, si può dire, ogni mattina che non si ha più nessuna probabilità d'un componimento.

« Non sarà possibile prendere a tal riguardo una decisione definitiva prima del giorno 5 del prossimo gennaio, in cui scade il nuovo termine prefisso dall'Inghilterra per dare una risposta definitiva e sodisfacente a lord Lyons; in difetto della quale, quel diplomatico dovrà nello stesso giorno prendere i suoi passaporti ed imbarcarsi.

« Intanto, l'Inghilterra fa scortare da una fregata fino a S. Tommaso, come sopra una mal sicura strada, il pacchebotto l'*Arato*, che parte da Southampton.

« Mi si afferma che il Presidente Lincoln, informato del fatto, ha subitamente offerto d'indennizzare i possessori del bastimento francese avariato nel suo incontro col *S. Giacinto*, e giungendo le sue scuse verso il nostro Governo per quella dispiacevole malintesa. »

Scrivono da Parigi 10 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Era corsa la voce questa sera che la Francia e l'Inghilterra si fossero accordate sul fatto che il blocco dei porti del Sud, da parte degli Stati del Nord dell'America, non era effettivo, e che per conseguenza, in diritto, esso era nullo. Ora, tale questione sarebbe, dicesi, dalla Francia e dall'Inghilterra portata dinanzi alle altre Potenze europee, soscrittrici del trattato di Parigi. Parlasi pure d'un opuscolo del sig. Thiers sulla questione americana.

« La lista civile dell'Imperatore sarà ben presto portata, per quanto si dice, a 60 milioni; ma essa non dovrà più contare in avvenire sopra alcun credito straordinario, sopra alcuna risorsa, oltre gli stanziamenti regolarmente votati dalle Camere.

« *PS.* — Riceviamo ora la conferma della notizia, intorno al blocco dei porti del Sud. Avvi per una lieve variante. L'Inghilterra avrebbe domandato a tutte le Potenze europee, di non riconoscere il blocco del Sud, siccome non effettivo; e tutte le Potenze soscrittrici avrebbero risposto affermativamente. La sola Russia avrebbe stipulato che, in nessun caso, la sua risposta potrebbe farle prender le armi contro il Nord. »

Scrivono da Parigi: « Corre voce che gl'incrociatori americani abbiano già corso sopra vascelli inglesi. Siccome non vi è dichiarazione di guerra, ciò non potrebbe essere se non un fatto di pirateria, imputabile alle passioni, che fervono nel momento. *(Pungolo.)*

GERMANIA.

Mentre alcuni fogli germanici esagerano il colorito delle elezioni prussiane, ed assicurano ai progressisti la vittoria sul Ministero, altri accennano all' inflessibilità del Re per la grazia di Dio, e preveggono che la Camera non sopravviverà alla sua prima sessione. Più moderato, e per ciò forse più vero, è un recente articolo della *Stern-Zeitung* la quale viene a constatare che la posizione del Ministero non è così disperata come alcuni vorrebbero dare a credere. Per quanti e quali possano essere gli attacchi, che si potranno rivolgere contro di lui, nessuno potrà dubitare della fedeltà e della fermezza del di lui carattere politico. Il còmpito del Ministero è identico a quello della nazione, e quindi entrambi dovranno intendersi o di buona o di mala voglia. Conscio di ciò, il Ministero non ha perduta la speranza di guadagnarsi nella Camera una maggioranza. (*O. T.*)

La *Gazzetta del Popolo* di Berlino reca il testo d' un' allocuzione, fatta dal comandante del reggimento Kaiser Franz a' suoi soldati. Dopo aver lamentato il risultato delle elezioni, essa conchiude: « Il soldato dee sempre ricordarsi ch' egli giurò fedeltà al suo Re, solo suo capo, e ch'è tenuto di osservarla. Obbeditemi senza riserva, perchè non attaccherò mai nè la Costituzione nè la legge del paese. Ma potrebbe darsi che fossimo costretti ben tosto di obbedire a un appello del capo militare supremo e di ricorrere alla forza delle armi, per contenere nell' obbedienza coloro, che non vogliono punto piegare alla volontà reale. Allora quando l' ordinerà il nostro Re e padrone supremo, noi sapremo tenere il nostro giuramento, e *rovesciare, se è necessario, dieci Costituzioni.* »

AMERICA.

Nel discorso, fatto dal capitano Wilkes del *San Giacinto* in pubblica adunanza a Boston, egli disse aver operato spontaneamente, e non per ordine ricevuto; ma che, prima di prender il partito di arrestare e visitare il *Trent*, egli aveva consultato Kent, Wheaton, Vattel e altri pubblicisti; e dall' esame dei loro scritti erasi fatto persuaso che i dispacci, mandati da una parte belligerante, sono contrabbando di guerra sopra nave neutrale; e considerando egli che gli ambasciatori de' ribelli erano come l' espressione de' dispacci, giudicò suo *debito* impedire la loro commissione, eccetto che non avessero avuto passaporti regolari del Governo federale. Non avendo potuto mostrare tali passaporti, furono legittimamente incarcerati. Era forse disputabile se il *Trent* fosse preda legittima di guerra, ma niuno sopra il *San Giacinto* pose in dubbio la regolarità dell' atto compiuto. Nell' esecuzione, tutto fu fatto con ordine e con calma, ad onore della marina americana.

I giornali di Nuova Yorck e di Boston seguono a ragionare del fatto del *Trent* e delle sue conseguenze, ma mostrano maggior calma e temperanza di modi ne' loro giudizii, e danno segni di voler venire a consigli meno bellicosi.

Il *New York World* così si esprime: « La prigionia de' signori Slidell e Mason costringerà il Governo a rivedere i diritti de' belligeranti e de' neutri. Il caso avvenuto può essere solamente deciso secondo le regole del diritto internazionale, com' è al presente in vigore; e però dobbiamo concedere al Mezzogiorno il carattere di parte belligerante. Il diritto di visita, esercitato dal capitano Wilkes è atto di guerra, e la guerra presuppone due parti contendenti. Se la guerra non è fatta contro un belligerante, noi non abbiamo alcun diritto di fermare navi neutrali e ricercarle nell' alto mare. »

Il *New York Times* dice voler attendere con la più grande calma, e insieme con sensi d' amicizia la decisione del Governo inglese.

L' *World* in altro luogo dice che, se il diritto internazionale è stato violato, gli Stati Uniti ne faranno all' Inghilterra le scuse; e se il capitano Wilkes non è giustificato dal gius pubblico, l' onor nazionale non avrà a vergognarsi nel fare convenevole risarcimento.

L' *Herald* è più di tutti bellicoso, e accusa l' *World*, la *Tribune* e il *New York Times*, di essere spaventati del lione britannico. « Tutto questo è codardia, esso dice, perchè noi assicuriamo i nostri colleghi impauriti che l' unica via per contenere l' arroganza dell' Inghilterra è di mostrarle arditamente i pugni sul viso. »

Un dispaccio da Nuova Orléans, 20 novembre, dice che grande inquietudine vi si era manifestata per la salvezza della città di Columbus nel Kentucky. Il commodoro Hollins era venuto con la sua flotta innanzi alla città, e dava segni di volerla bombardare. Più batterie galleggianti erano sul fiume: Columbus era difesa da 17,000 soldati e 70 cannoni.

Il Governo federale ha di nuovo comandato che tutte le spiagge degli Stati settentrionali e dei laghi sieno poste in buon ordine di difesa; i governatori degli Stati hanno ricevuto i mezzi di compiere le opere. Questo provvedimento è cagionato dal timore di guerra esterna.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 14 dicembre.

La Commissione, incaricata dalla Camera di ricevere dal sig. Bertani le prove ed i documenti, relativi al fatto, dal medesimo denunziato, che si fosse violato il segreto delle lettere, ha presentato oggi la sua relazione. Come avevamo preveduto, risultò che nessun appunto si poteva muovere su tale proposito all' onorevole Minghetti, nè tampoco all' attuale Ministero. Non vi fu discussione di sorta; e la Camera, udita la relazione, passò all' ordine del giorno. (*Opinione.*)

Sappiamo di buon luogo che Giuseppe Mazzini, ben lungi dall' essersi ristabilito in salute, versa in grave pericolo di vita. (*Arm.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 dicembre.

La discussione della legge sulla stampa è terminata con esito favorevole. I giornalisti diedero a Herbst un banchetto in attestato di riconoscenza. È giunto a Vienna il capo dei Rumuni, Noesony. Il 19 il Consiglio dell' Impero verrà prorogato. (*G. del Pop.* e *O. T.*)

Vienna 15 dicembre.

La Camera de' signori, nella sua seduta d' ieri, ha accettato la proposta del Comitato riguardo alle leggi sul segreto epistolare e sulla libertà personale. Il notaio superiore Kiraly, di Pest, stato accusato di delitto di alto tradimento, fu graziato da S. M. l' Imperatore. Si ha da Varsavia la notizia uffiziale sulla dimissione di Wielopolski dal suo posto di Luogotenente; egli rimane però membro del Consiglio di Stato. (*Diav.*)

Pest 13 dicembre.

Notizie di Clausemburgo recano che sabato ebbe luogo una seduta del Governo, nella quale il nuovo Luogotenente, conte di Crenneville pubblicò l' ordine reale riguardo alla sospensione delle pubbliche riunioni. Quest' ordine si estende però solo ai Comitati e Comuni degli Szekli, e non a' Comuni delle città ed al paese dei Sassoni. La rinnovazione delle Giunte dei Comitati seguirebbe in breve, e ciò mediante elezione popolare. Il regolamento elettorale sarà pubblicato colle istruzioni, che s' attendono in tale proposito. (*FF. di V.*)

Torino 13 dicembre.

Napoli 13. — Lo stato di Torre del Greco si fa sempre più deplorabile. Le case continuano a crollare. Si fa il possibile per riparare le comunicazioni. Intanto un vapore fa il servizio tra Napoli e Castellamare. Il sindaco di Napoli promosse una sottoscrizione a favore dei danneggiati. Il conte di Camaldoli, fratello del deputato Ricciardi, fu rimesso al potere giudiziario. (*FF. SS.*)

Torino 14 dicembre.

Questa sera ha luogo un' adunanza dei membri della maggioranza per intendersi per completare il Ministero. Il portafoglio dell' interno venne offerto a Farini; ignorasi se accetterà. Pucci sostituisce l' ammiraglio Persano. Albini ha il comando dell' artiglieria. Lamarmora è affetto da oftalmia. Dubitasi dovrà abbandonare Napoli. La Commissione sull' inchiesta di Bertani troverebbe ragionevoli le accuse, senza che sia compromesso Minghetti. (*G. del Pop.*)

Costantinopoli 13 dicembre.

La polizia arrestò diversi colpevoli, che cercavano di compromettere a Galata la tranquillità pubblica, propagando sinistre novelle, e che spingevano, il giorno del rialzo dei fondi di Borsa, al punto di promuovere un panico timore generale negli speculatori. Le notizie, che riceviamo da Omer pascià, sono le più rassicuranti. (*G. di Ver. e Diav.*)

Londra 13 dicembre.

Il *Daily News* dice: « Non è nè politico nè conveniente di domandare l' aiuto della Francia per ogni guerra, che l'Inghilterra fosse per intraprendere. Implicando la Francia nella controversia, non si farebbe che aggravare la scissura. » (*O. T.*)

Parigi 13 dicembre.

Londra 13. — Il *Times* ha un dispaccio da Brusselles, in cui si dice correr voce nei circoli diplomatici che il Re Leopoldo intenda offrirsi mediatore nel conflitto anglo-americano. Il *Daily News* risponde all' *Opinion Nationale* che l' impegnar la Francia nella querela sarebbe un aggravare la situazione. (*FF. SS.*)

Parigi 14 dicembre.

Marsiglia 14. — Assicurasi che Karam fu rimesso in libertà; egli arriverà in Francia col prossimo piroscafo.

Brusselles 14. — L' indirizzo della Camera dei rappresentanti in risposta al discorso della Camera venne adottato con voti 50 contro 42. (*FF. SS.*)

Parigi 14 dicembre.

Londra 14. — Il Principe Alberto è gravemente ammalato con sintomi allarmanti. Il Principe di Galles fu chiamato nella notte presso suo padre. Il *Morning Herald* combatte l' idea della mediazione nel conflitto anglo-americano. (*FF. SS.*)

Parigi 14 dicembre.

Il Principe Alberto va leggiermente migliorando. (*V. sotto i nostri dispacci.*) (*FF. SS.*)

Copenaghen 11 dicembre.

Il *Faedrelandet* riferisce: « Gl' inviati d'Austria e di Prussia lessero martedì al ministro degli affari esterni la risposta dei loro Governi all' ultima proposizione della Danimarca. » (*O. T.*)

L' *Osservatore Triestino* toglie dai fogli sardi il seguente dispaccio:

« Napoli 12 dicembre.

« Il Comitato di mutua associazione per la difesa contro il brigantaggio ha pubblicato un proclama ai cittadini di Lucania, annunziando che saranno costituiti Comitati a Potenza, Lagonero, Melfi, Matera, ed altri Comitati subordinati nei luoghi minori. Invita i cittadini a prevenire, sorvegliare e paralizzare colla difesa il brigantaggio. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 dicembre.

(Spedito il 16, ore 8 min. 14 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 30 ant.)

Domani verrà presentato alla Camera de' deputati il bilancio. La *Presse* ha ricevuto un ammonizione per alcuni articoli offendenti la Camera de' signori. Il Principe consorte d' Inghilterra morì iersera alle ore 11.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 dicembre.

(Spedito il 16, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 30 ant.)

Londra* 15. — Il Principe consorte morì questa notte. *(V. l' altro nostro dispaccio.)

***Washington* 4. — Il Messaggio del Presidente Lincoln al Congresso trova la situazione sodisfacente; e' non fa menzione dell' affare del *Trent*, ma invita tuttavia a prendere ampie disposizioni di difesa.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 70
Prestito nazionale al 5 p. %	81 75
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell' Istituto di credito	180 —

CAMBI.

Argento	139 50
Londra	140 20
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi del 12 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 75
idem 4 1/2 p. %	95 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	735 —
Ferrovie lombardo-venete	515 —

Borsa di Londra dell' 11 dicembre

Consolidati 3 p. %	90 5/16

Sabato scorso aprivasi di nuovo al pubblico culto la chiesa di S. Apollinare, dopo compiuto il rito della riconsacrazione, resa necessaria dal sacrilegio commesso pochi di prima, entro quelle sacre mura, mentre si celebrava la santa messa. La cerimonia fu celebrata da monsig. il Vescovo di Ceneda, che, in unione al clero, processionalmente portavasi dalla parrocchiale di S. Silvestro a quella chiesa.

Sabato, prima delle ore sette di sera, a un ladro, furtivamente introdottosi nel Casino de' negozianti, riusciva d' involare un voluminoso e pesante orologio da tavolino, del valore di circa pezzi 25 da 20 franchi.

VARIETA'.

Educazione di sordo-mute.

Un' eletta e ragguardevole parte del pubblico è stata quest' oggi, **12 dicembre 1861**, spettatrice e testimonio di un fatto sorprendente e sublime, di cui ben a gran titolo dev' esultare Venezia.

Nel Convento delle Canossiane in S. Alvise, furono presentate alla pubblicità degli esami ventitrè giovanette, che, private di udito e di loquela sin dalla nascita, presentarono in sè il portento d' una compita educazione intellettuale, a grado di percorrere francamente gli studii dell' insegnamento grammaticale per quattro classi, rispondendo esattamente all' espettazione estatica degli astanti, tanto negli esercizii grammaticali, che d' istruzione religiosa, storia sacra, aritmetica, geografia, ed elementi pur anco di astronomia, ripartiti gradatamente, e progressivamente, per ogni classe. Venezia dunque ha ben d' onde congratularsi, che nella monumentale e gloriosa sua sede sia già fiorente e sicuro un Istituto, che, per riuscire all' altezza del suo nobilissimo fine, sfida, affronta ed abbatte gli ostacoli medesimi della natura, per mettere in comunicazione con Dio e cogli uomini, e far capaci di giovar anche a sè stesse, creature, che altrimenti sarebbero rimaste ignare di tutto, e quasi segregate dall' umano consorzio.

Or al pubblico saggio, di cui parliamo, veniva molto nobilmente dato principio dal tanto benemerito di tal Istituto, monsig. Giovanni Dalla Bona, I. R. consigliere di Luogotenenza, ispettore delle Scuole elementari del Regno Lombardo-Veneto, il quale narrava com' egli, introdotto da prima a conoscere quest' Istituto di S. Alvise da S. E. il fu Patriarca, monsig. Angelo Ramazzotti, di ricordanza indelebile, entrasse a sobbarcarsi all' arduo incarico della direzione dell' Istituto medesimo, nel quale, assistito dalle solerti cure delle angeliche istitutrici Suor Luigia Navoni, Luigia Palazioli e Giuseppina Tondelli, egli facevasi ad operare, protestando per altro, con modestia pari all' altezza di sua dottrina, che quanto di buono e di bello sarebbesi ammirato in corso del saggio, tutto s' avrebbe dovuto riferire al valore ed all' esperte cure delle maestre; ed il men che perfetto all' insufficienza delle sue forze, non mai della pienezza del suo buon volere. Facevasi egli quindi, e con parole e con gesti, ad intraprendere l' esame delle quattro classi, una per una, coll' ordine del programma a stampa, che stava in mano di tutti; e come dal principio al fine s' aumentassero mano mano la sodisfazione, la contentezza e lo stupore d' ognuno, mancano parole ad esprimerlo.

Ma il fatto, che portò al colmo di subito, tanto il convincimento del frutto squisito prodotto dall' educazione di quelle sventurate fanciulle, quanto la meraviglia rispetto ai mezzi, veramente stupendi, adoperati dalle caritatevoli Suore per giungere a tanto, fu quello, di cui ci tarda mettere a parte i nostri lettori, come se fossero stati eglino stessi presenti al saggio.

Perchè si approfittasse del tempo, intanto che l' esame cadeva su' primi elementi grammaticali, si fa innanzi monsig. Dalla Bona, e prega uno o l' altro degli astanti a voler dar a due delle giovani un tema qualunque, sul quale ognuna avesse dovuto compor intanto una lettera, che sarebbe stata composta e scritta da esse in presenza di tutti, e senza assistenza veruna. Ognun sa quant' egli sia vero, che una sola lettera basta a dar intiera ed intima la cognizione della capacità intellettuale e del sentimento di chi la scrisse. V' è perfino chi torrebbe sopra di sè l' incarico di condurre sopra una sola lettera di autor classico, che fosse da ciò, un corso intiero di educazione; tanto è vero che ad immaginare, disporre e dettare una lettera di buon garbo, e valevole all' uopo che si propone, tutta richiedesi l' arte del ben comporre, del ben sentire e del ragionare perfetto. Or bene; scorsa appena un' ora circa, monsignore riceve dalle due giovanette la lettera, che aveva chiesto per cenni e gesti da esse, ed uno degli astanti legge di seguito le qui appresso, vergate in nitidissima calligrafia.

Era tema della prima: eccitare una sua compagna a voler essere più obbediente e buona.

Era tema della seconda: avvisare suo padre ch' era prossima a far gli esami, e pregarlo di assistervi.

Eccone lo sviluppo:

I.

« V. G. e M.

« Adele mia cara!

« Ho tanto a cuore il tuo bene spirituale, che dovere quasi mi sento di farti deboli, ma salutari eccitamenti. Amica! tu sei fuori di strada, perchè non ti soggetti a quell' importante precetto, che ci diede Gesù Cristo, di essere ubbidienti a' nostri superiori; e come prova pace il tuo cuore, se così operi? Pensa, amica! a ravvederti, ed emendarti; e non hai tu provato quanto è dolce la legge del Signore? Oh! sì; tu eri buona a un tempo; adunque ritorna al tuo stato primiero. Ricorri a Maria SS. Ella, come tenera madre, ti aiuterà; non ne dubitare. Perdona, amica, se ardii farti da maestra, ma ti amo tanto; attribuisci dunque tutto al mio affetto.

« Sicura che farai quanto ti dissi, ama sempre

« *La tua aff. amica,*
« MARGHERITA FAVARO, sordo-muta. »

II.

« V. G. e M.

« Dolcissimo genitore!

« Col cuore fra il timore e la speranza vengo oggi a recarti una cara novella. Il giorno 12 è fissato pei miei pubblici esami. Puoi pensare, caro papà, se io abbia qualche timore di non corrispondere alle premure dei miei superiori; ma penso, d' altronde, che ho studiato, e che il Signore sarà con me ad assistermi, perchè sento in mio cuore una fiducia d' ottenere un esito felice. La tua presenza mi farà ancora più coraggiosa, perchè avrò sempre il pensiero di render contento il mio caro papà.

« Addio, caro papà, mandami la benedizione, e credimi con tutto l' affetto più tenero

« *La tua aff. figlia*
« LODOVICA NOVELLO. »

Chi può esprimere la contentezza e la sorpresa del pubblico? Chi la compiacenza soave dei genitori e delle ammirabili loro istitutrici, non che dell'affettuoso lor direttore?.. Benefattori insigni dell' umanità sofferente, il monaco benedettino de Ponce, antesignano del P. Lana e del Pereira, e gli ultimi perfezionatori del sistema d' educazione dei sordo-muti, ab. de l' Epée e Sicard, ben fecero, e fanno plauso dal seno dell' eterna pace agli odierni seguaci loro, ed a quante sono le Suore verissime di carità, applicate in Italia e fuori a magistero tanto pietoso e sublime: per cui rendono gloria all' Altissimo; fanno toccar con mano i portenti della religione, del sacerdozio e dei chiostri; e danno vita d' intelletto e di sentimento ad automi viventi, di cui prendono tanta cura, che davanti ad esse la natura cessa dalle resistenze, e riverente si dà per vinta.

Venezia 13 dicembre 1861.

E. T. P. A.

Parlando dell' attuale eruzione del Vesuvio, un carteggio del *Pungolo*, da Napoli 9 dicembre, dà le seguenti notizie intorno a Torre del Greco, ch' ebbe a patirne il danno maggiore:

« Torre del Greco è una graziosa città di circa 10,000 abitanti, che siede propriamente nel mezzo del golfo di Napoli sul ridosso a Sud-Ovest del Vesuvio, in mezzo a magnifici giardini ed aranciere superbe, chè le terre delle falde del Vesuvio, ove non trovansi coperte di lava, sono di una fertilità prodigiosa. Eccellenti sono i vini e squisite le frutta, ma più ancora rinomati i lavori in corallo di Torre del Greco. Gli abitanti di quella città discendono da una colonia di pescatori greci, e, conservando religiosamente le avite tradizioni, si dedicano in particolar modo alla pesca ed alla lavorazione dei coralli. Gli uomini di là partono ogni anno in grosse comitive di barche, accomodate alla pesca dei coralli, stanno quattro e cinque mesi sul mare, indi ritornano carichi del frutto delle fatiche dei palombari. Quest' industria, esercitata con un affetto tradizionale e con intelligente alacrità, fa che regni in quella città un' agiatezza singolare, tantochè non avviene mai a chi capita colà d' incontrarsi nella turba dei mendicanti, che formicola in tutti i punti delle costiere napoletane. Ma, ricchi o poveri, essi non abbandonano mai l'antica industria, tanto che vi incontrate in persone, che hanno due o trecentomila ducati in fortuna (un milione), e che pure lavorano a pulire e a foggiare i coralli, e affrontano cogli altri i lunghi disagi e i pericoli della pesca.

« E pure quella graziosa e industre città fu già quattro o cinque volte distrutta dal Vesuvio; fu assai danneggiata anche nel 1854: ma le frequenti visite del Vulcano non valsero mai a dissuadere quei laboriosi terrieri dal far ritorno alle antiche sedi. Quando il Vulcano si mette in azione e le lave scorrono più presso alla loro città, gli abitanti di Torre del Greco si prendono con loro tutto che possono portare, e specialmente le loro provviste di coralli, vengono a Napoli, e prendono un altro ricovero qualunque pel momento, e poi, non appena cessato il flagello, ritornano alla loro città, rialzano le case distrutte dalla lava e dall' incendio, adoperando per materiale le stesse lave distruggitrici, e ripigliano tranquillamente il corso delle loro occupazioni. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 dicembre. — Ieri è arrivato da Rotterdam il vap. oland. *Rotterdam*, cap. Klosen, con zuccheri per diversi, raccomandato ad Ab. Errera.

Fino da sabato manifestavasi la vendita d' un carico d' olio di Monopoli vecchio viaggiante a d.i 220 sc. 13 per %. Qualche tina d' olii di Corfù vecchi si pagava d.i 235 con isconto 16 a 15 per % di pronta consegna. Nel riso venne accordata qualche condiscendenza in partita nel sardo, fino a l. 42. Il telegrafo di Londra ne arreca lieve aumento de' cotoni, piccolo ribasso degli zuccheri; caffè e granaglie debolmente tenuti.

Le valute d' oro si reggono invariate; le Banconote vennero più offerte da 72 3/8 a 72 1/4; il Prestito nazionale si contenne a 59; il veneto a 68, ma con pochissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 dicembre

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 20
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	» 100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	4	220 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	5	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	109 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	70 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	70 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859	p. 100 f.	— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		72 —

corrispondente a f. 138:88 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 13 dicembre. — Continua a dominare grande incertezza anche su questa piazza, che mira con grande ansietà, l' occupazione determinata in cui si sono i Governi impegnati, con nuovi provvedimenti finanziarii, a rialzare il pubblico credito, e ne spera sempre risultati di vantaggio al commercio. Poco venne fatto in pubblici effetti, molto in operazioni bancarie; lo sconto da 5 3/4 a 6 1/2 per % per Vienna e Trieste. In mercanzie i grandi affari furono in granaglie, che sommano nella settimana la cifra ingente di st. 265,400, più di tutto nei frumentoni, ma ancor dell' avena e segala, e per lontane consegne. Calma nei cotoni. Affari estesi nei caffè ed ancora degli zuccheri pesti e greggi anche per raffinerie. Aumenti degli olii per mancanza d' arrivi. Spiriti in ribasso. Limitati affari delle frutta, con facilitate vendite delle uve nere e dei fichi ancora; nelle mandorle prezzi invariati. Nei metalli, nei legnami, nelle gomme e nelle lane, vendite limitate a prezzi fermi.

Mercato di ESTE, del giorno 14 dicembre 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		28.70	30.10
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	22.75	23.45
	giallોncino, napoletano	21.35	22.40
Avena	pronti, aspetto	11.20	11.55
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 14 dicembre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 03 —	9 65 —	10 15 —
Frumentone	7 59 —	7 75 —	7 91 —
Riso nostrano	13 56 —	15 25 —	16 46 —
» bolognese	13 88 —	14 53 —	15 17 —
» cinese	— — —	12 59 —	— — —
Segala	— — —	7 42 —	— — —
Avena	3 55 —	3 59 —	3 63 —
Fagiuoli in gen.	— — —	8 72 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 dicembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 dicembre - 6 a.	339''', 50	— 2°, 0	— 2°, 4	80	Nebbia densa	N. N. O.	—	6 ant. °	Dalle 6 a. del 14 dicembre alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 1°, 2
2 p.	340, 10	+ 8°, 0	+ 0°, 6	86	Nebbia densa	N. N. O.		6 pom. °	» min. — 2°, 0
10 p.	341, 20	+ 1°, 0	+ 0°, 9	91	Nebbia densa	O.			Età della luna: giorni 13. Fase: —
15 dicembre - 6 a.	340''', 80	— 1°, 2	— 1°, 6	88	Nuvolo	N. O.	—	6 ant. 6	Dalle 6 a. del 15 dicembre alle 6 a. del 16: Temp. mass. 1°, 9
2 p.	339, 91	+ 1°, 6	+ 1°, 2	89	Nuvolo	O. S. O.		6 pom. 8	» min. — 1°, 2
10 p.	339, 16	+ 1°, 1	+ 0°, 7	86	Nebbia	O.			Età della luna: giorni 14. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Bovara Carlo, negoz. di Milano, alla Luna. — *Da Trieste:* Koller Ignazio, negoz. di Vienna, alla Luna. — Siebmann Brandolfo, neg. d' Argovia, al S. Marco. — Oppizzi Michele, poss. di Milano, all' Italia. — *Da Vienna:* Wells G. Lamar - Wells W. L'oyd, ambi poss. di Nuova Yorck, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Alexandresco N. Grégoire, poss. di Valacchia. — *Per Trieste:* Schmidt Giorgio, possid. di Vienna. — *Per Milano:* Pederzini Cavazzoni Andrea, possid. — Donovan Westby Edoardo, tenente colonnello ingl. — Subert Giulio, negoz. franc. — *Per Nizza:* de Soucanton Gerardo, poss. d' Estonia.

Nel 15 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: de Witte Paolina, consorte d' un Consigliere di Stato russo, alla Città di Monaco. — Hatton Fitz, negoz. franc. - Tinland Federico, negoz. d' Annonay, ambi alla Luna. — Righi dott. Ettore, legale, alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* Wing T. Guglielmo, poss. ingl. - Martin Carlo, negoz. franc. - Heichmann Enrico - Wesel L., ambi poss. di Vienna - Bierzynski co. Giuseppe, poss. russo, tutti cinque da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Lewezki Fietro, Registrante colegiale russo. — *Per Milano:* Morgan Carlo W., possid. amer. — Siebenmann Brandolfo, negoz. d' Argovia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 dicembre	Arrivati	738
	Partiti	829
Il 15 dicembre	Arrivati	606
	Partiti	634

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 dicembre	Arrivati	119
	Partiti	48
Il 15 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nell' elenco del giorno 9 dicembre venne per errore ommesso Bonomo Annunziata maritata Ongarato, fu Angelo, d' anni 31.

Nel giorno 11 dicembre. — Dalla Tesa Giovanna, nubile, di Luigi, d' anni 18, lavoratrice ai tabacchi. — Magrini Caterina vedova Siega, fu Stefano, di 76. — Nardini Metilde, nubile, fu Francesco, di 30, civile. — Roberti Maria vedova nobile Zugni, fu Gio., di 73. civile. — Scomparin Anna vedova Castellan, fu Gio, di 77. — Tonetti Orsola vedove Tonetti, fu Domenico, di 88, cucitrice. — Vianello Angelo di Girolamo, d' anni 13 mesi 2. — Zuanon Maria marit. Arnoldo, fu Francesco, di 76, industriante, — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 16 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Ginevra di Scozia.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il principe giardiniere.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3254. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di II Consigliere di Prefettura resosi vacante presso l'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze in Venezia, colla classe VI delle diete, e coll'annuo stipendio di fior. 2625.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie la coltura superiore negli affari di finanza, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 3173. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1050, e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 1575 corrispondente ad un anno e mezzo del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 1879. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso veniva posto dall'I. R. Tribunale provinciale in istato d'accusa per delitto di delazione d'arma da fuoco senza licenza, previsto dalla Patente Imperiale 18 gennaio 1818, ed Ordinanza Ministeriale 21 aprile 1854 e 15 marzo 1856, il latitante d'ignota dimora Bottignole Pasquale di Noè, dimorante in queste Provincie, d'anni 19, statura alta, corporatura complessa, capelli biondi, fronte bassa, ciglia bionde, naso e bocca regolari, mento oblungo, imberbe e pallido, vestito alla villica.

In esecuzione al disposto dal § 384 del R. P. P., s'invitano tutte le Autorità civili competenti a cooperare all'arresto e consegna del medesimo nelle carceri criminali di questo I. R. Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 4 dicembre 1861.

In mancanza del Presidente,

Dott. BERTI, *Consigliere.*

AVVISI DIVERSI

915

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 29 maggio p. p., è sortita la Serie N. 14, dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1951 inclusivo, al N. 2050 da fior. 1000 m. di c. l'una, e dal N. 2051 inclusivo, al N. 2100 lett. A e B, da fior. 500 m. di c., del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 valuta austriaca. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1861 al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia di notificare, che anche per l'anno amministrativo 1861-1862, l'imposta sulle rendite e la tassa di bollo riferibili agl'interessi delle Azioni ed Obbligazioni di priorità, verrà corrisposta dalla Società; la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione, presso l'I. R. Amministrazione delle imposte in Trieste.

I *coupons* delle Obbligazioni di priorità verranno — come finora — pagati in iscadenza coll'intero importo *in moneta di convenzione*, in cui sono emessi.

Trieste, nel dicembre 1861.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7137. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 7, 14, 21 gennaio 1862, dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. in questa residenza, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati dal sig. Marco Righetto, quale esecutore testamentario del fu dott. Antonio Menin, in confronto dei consorti Tonin fu Gio. Battista di Chiampo, e della minore Domenica Cavaliere di Serafino, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l'esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificar deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima attribuito in fiorini 4384:80. Nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non verrà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

b) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenendo l'assicurazione stessa;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro quattordici giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di essa. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per 100 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà ai danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare anche prima della graduatoria le spese tutte di esecuzione in mano dell'avvocato dott. Giuseppe Villanova, procuratore dell'istante dietro liquidazione giudiziale.

IX. Più deliberatarii si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Beni da vendersi
di ragione dei minori Tonin.

A. Pert. cens. 5.91, colla rendita di L. 50:05, in mappa stabile ai NN. 1438, 1439, e porzione del N. 1436, di terra arativa arb. vit. con gelsi e casa rusticale, stimata del valore di fiorini 808.

B. Pert. cens. 12.57, colla rendita di L. 51:35, in mappa stabile ai NN. 1441, 1442, 2479, 2480, di terra arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante con poca riva boscata, con castagni detto la Macchia, stimata del valore di fiorini 759:20.

C. Pert. cens. 7.30, colla rendita di L. 27:85, in mappa stabile ai NN. 1435, 2478, di terra prativa irrigatoria con gelsi detta Pra di dietro casa, stimata del valore di fiorini 614:80.

D. Pert. cens. 3.44, colla rendita di L. 12:36, in mappa ai NN. 1434, 2642, e porzione del N. 2155, di terra prativa con gelsi detta Pra novo in fonda, stimata del valore di fiorini 248.

E. Pert. cens. 2.75, colla rendita di L. 14:66, in mappa al N. 1437, di terra arativa arborata vitata, detta Sotto casa, del valore stimata fiorini 192:62.

F. Casa con annesso piccolo pezzo di terra arativa detto la Casetta, di pert. 1.56, colla rendita di L. 16:98, ai NN. 2055, 2056, 2057, stimata del valore di fiorini 147.

G. Pert. cens. 4.02, colla rendita di L. 6:59, in mappa ai NN. 2050, 2051, 2052, 2619, di terra prativa asciutta, in parte pascoliva e parte riva boscata detta L'ecco, stimata del valore di fiorini 136:80.

H. Pert. cens. 6.54, colla rendita di L. 16:53, in mappa ai NN. 1432, 1433, di terra arat. arb. vit. parte rivosa e pascoliva detta Riva degli Olivari, stimata del valore di fiorini 324:06.

I. Pert. cens. 11.08, colla rendita L. 9:97, in mappa al N. 1421, di terra boschiva cedua forte detta la Barcara, stimata del valore di fiorini 86:80.

Fondi posseduti
dalla minore Cavaliere.

J. Pert. cens. 4.02, colla rendita di L. 3:62, in mappa al N. 1430, e porzione del N. 1421, di terra boschiva, cedua forte detta la Barcara, stimata del valore di fiorini 29.

K. Pert. cens. 17.32, colla rendita di L. 58:29, ai NN. 1431, 2042, 2152, 2153, 2474, 2475, 2476, 2477, di terra arat. arb. vitata detta Riva alta Matonella e Riva bassa, stimata del valore di fiorini 696:60.

L. Pert. cens. 3.43, colla rendita di L. 12:18, in mappa al N. 2643, e porzione del Num. 2155, di terra prativa con gelsi ed altre piante detta Pra novo, stimata del valore di fiorini 258.

M. Porzione di casa rusticale con fenile e portico, di pert. cens. 0.06, colla rendita di L. 2:04, stimata del valore di fior. 84:40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Chiampo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 9 novembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4450. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 19 novembre corrente N. 19324 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia coll'avvocato Mattei, contro Giovanni Manarini di Pinè di Ceneda, si procederà nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura al quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, essendosi fissato il dì 9 gennaio 1862 dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni intradescritti saranno venduti in un sol corpo.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè fiorini 6668:61; ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Ogni oblatore dovrà praticare il deposito pria di fare l'offerta di un 10 per 100 sul prezzo di stima.

IV. Nei quindici giorni successivi alla delibera dovrà essere praticato l'intiero deposito della somma offerta presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia in fiorini effettivi di argento, esclusa qualunque altra rappresentanza o surrogato.

V. Dall'obbligo del preventivo deposito così del 10 per 100 come del deposito della somma di delibera di cui gli articoli terzo e quarto restano liberati i creditori inscritti, Mocenigo, Manfrin Giovanna, moglie a Gaetano Verona, e Domenico Bosmin qual curatore dei nati e nascituri dal matrimonio di Giovanna Manfrin con Gaetano Verona i quali restano autorizzati a trattenersi il prezzo, facendosi deliberatarii per sborsarlo a tenore della priorità della futura graduatoria e del relativo riparto, corrispondendo però sino allora sulla somma di delibera l'interesse del 5 per 100 dovendo avere il godimento degli stabili dal giorno della delibera, e del Decreto d'immissione in possesso a prova offerta dell'eseguito pagamento, nei modi su espressi.

VI. Venendo ommesso nel tempo stabilito il deposito, il deliberatario perderà il 10 per 100 già depositato, ed i beni saranno reincantati a tutto suo danno ed a favore dell'esecutato, e dei di lui creditori inscritti.

VII. Non avrà luogo l'aggiudicazione che a prova offerta del deposito del prezzo di delibera.

VIII. Le spese di aggiudicazione, bolli, tasse di trasferimento di proprietà ed altre occorrenti dopo la delibera, staranno a carico del deliberatario.

IX. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Descrizione dei beni,
Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera.

1. Casa colonica in Tamai, frazione del Comune di Brugnera censita nella mappa di Brugnera, al N. 1035, colla superficie di pert. cens. 2.18, compreso il cortile e colla rendita di austriache L. 45:38. Stimata fiorini 476:49.

2. Terreno ortale nella suddetta mappa al N. 1033, tanto in censo provvisorio che in censo stabile, colla superficie di pertiche 2.15, colla rendita di L. 8.19. Stimato fiorini 60:20.

3. Terreno aratorio con gelsi, in mappa del censo provvisorio N. 1034, ed in censo stabile al N. di mappa 2864, di pertiche 3:14, colla rendita di L. 5:09. Stimato fiorini 52:92.

4. Terreno aderente alla casa ad uso pascolo in censo provvisorio ed in censo stabile al suddetto N. 1034, di pert. 1.37, colla rendita di centesimi 52. Stimato fiorini 28:77.

5. Terreno aratorio vit. con gelsi, detto la Braida, in mappa al N. 1078, di pert. 31.50, colla rendita di L. 63:32. Stimato fiorini 661:50.

6. Terreno con pascolo ridotto aratorio ora viti e gelsi detto Braida al N. di mappa 1077, di pert. 1.61, colla rendita di centesimi 37. Stimato fior. 33:81.

7. Terreno era pascolo, ora aratorio vit. con gelsi loco detto Braida, in mappa al N. 1079, di pert. 0.77, colla rendita di centesimi 18. Stimato fiorini 12:07.

8. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1080 di pert. 5.86, colla rendita di L. 9:49. Stimato fiorini 123:06.

9. Terreno arat. vit. in mappa al N. 1074, di pert. 3.61, colla rendita di L. 4:62. Stimato fiorini 75:81.

10. Terreno arb. vitato con gelsi, al N. di mappa 1073, di pert. 24.92, colla rendita di a. L. 50:09. Stimato fior. 523:32.

11. Prato loco detto Val della Bassedizza, in mappa del censo provvisorio al N. 1073, in censo stabile al N. 2870, di pertiche 13.81, colla rendita di a. L. 25:41, Stimato fior. 395:97.

12. Terreno aratorio in mappa al N. 1072, di pert. 8.09, colla rendita di L. 13:11. Stimato fiorini 226:52.

13. Terreno era pascolo, ora arat. vit. in mappa al N, 1071, di pert. 12.95, colla rendita di L. 2:98. Stimato fior. 203:96.

14. Terreno arat. arb. vit. detto le Code della Cesera, in mappa al N. 1070, di pert. 11.71, colla rendita di L. 14:99. Stimato fiorini 184:43.

15. Terreno aratorio con mori, in mappa al N. 1069, di pert. 9:26, rendita cens. di L. 18:61. Stimato fiorini 194:46.

16. Terreno arat. arb. vitato loco detto la Riva, in mappa al N. 1066, di pert. 24.59, colla rendita di L. 15:74. Stimato fiorini 402:97.

17. Terreno arat. e vit. con gelsi, loco detto le Code delle Basse, in mappa al N. 1063 sub 1 censo vecchio e nuovo al N. 2869, di pert. 8.04, rendita censuaria L. 16:16. Stimato fior. 126:63.

18. Terreno aratorio loco detto le Basse del Pazzo, in mappa del censo provvisorio al N. 1063 sub 1, ed in mappa del censo stabile pure al N. 1063, di pertiche 13.10, rendita L. 21:22. Stimato fiorini 366:80.

19. Terreno arat. vit. con gelsi loco detto le Code dei Gil, in mappa nuova al N. 1058, di pert. 22.34, rendita censuaria di L. 44:90. Stimato fior. 469:14.

20. Terreno prativo in mappa al N. 1057, di pert. 7.74, rendita cens. L. 4:74. Stimato fiorini 203:17.

21. Terreno aratorio con viti e gelsi loco detto le Code, in mappa al N. 1056, di pert. 17.83, rendita L. 35:84. Stimato fiorini 280:82.

22. Terreno aratorio con viti e gelsi in mappa al N. 1060, pert. 7.82, colla rendita di Lire 2:97. Stimato fior. 123:16.

23. Terreno aratorio con viti e gelsi in censo provvisorio e stabile al N. 1061 di mappa, di pert. 6.56, rendita L. 13:21. Stimato fiorini 103:32.

24. Terreno aratorio con viti, in mappa del censo provvisorio al N. 1061, e nello stabile N. 2868, di pertiche 5.15, rendita L. 10:35. Stimato fior. 108:15.

25. Terreno arat. e vitato detto Campo delle Rive, in mappa al N. 1062, di pert. 10.91, colla rendita di L. 21:93. Stimato fiorini 305:48.

26. Terreno prativo detto Cornat con zona arativa con gelsi, ai mappali NN. 1195, 1196, di pert. 44.08, rendita L. 26:95. Stimato fiorini 925:68.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sacile, 21 novembre 1861.
Il R. Consigliere Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 19878 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Gio. Battista fu Pietro Antonio De Checco di Chiasilla frazione di Mortegliano, che il civico Ospitale Maggiore, e Casa degli Esposti di Udine rappresentati dall'avvocato dott. Ribano, hanno presentato contro Antonio De Checco, Doralice vedova De Checco e l'assente dinanzi alla stessa il 3 corr. la petizione esecutiva N. 19878, nei punti: dovere i RR. CC pagare A, la somma di a. L. 417:21, pari a Fior. 146:02 V. A. per annualità interessi maturati il 21 agosto 1861 dipendentemente a contratto 21 agosto 1858 sub A, e precisamente al civico Ospitale a. L. 382:38, ed alla Pia Casa degli Esposti a. L. 34:83; B, la somma di a. L. 8344:16 pari a fior. 2920:46 in affranco del capitale mutuato col ridetto contratto 21 agosto 1858, sub A, e precisamente al primo a. Lire 7647:55, ed alla seconda a. L. 696:61, cogl'interessi del 5 per 100 da 21 agosto 1861, fino all'affranco, rifuse le spese; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dottor Signori onde la lite possa progredire e decidersi secondo le norme della Risoluzione Sovrana, 29 dicembre 1838, con avvertenza che sulla petizione medesima venne pel contradditorio fissata l'Udienza del dì 10 gennaio 1862, ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Battista De Checco, a comparire personalmente in tempo ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 4 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI
G. B. Piccco.

N. 8828. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 23 agosto 1861, N. 7244, del sig. Benedetto Carnelutti fu Paolo di Serravalle, rappresentato dall'avv. Troyer, contro il sig. Isidoro Vascellari fu Francesco, possidente e farmacista di questa città, nei giorni 10, 17 e 24 gennaio 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni

I. L'asta avrà luogo in due Lotti come nella descrizione qui in calce; e sarà aperta sul dato di stima a ciaschedun Lotto qui sotto applicato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma, corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto pel quale si farà offerente; eccettuato il creditore esecutante pel quale terrà luogo di deposito il credito da cui deriva la presente esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 continui da quello della delibra, sarà obbligo del deliberatario del Lotto I di pagare in conto del prezzo, in mano del procuratore dell'esecutante, le spese tutte della procedura esecutiva dietro ostensione della relativa specifica giudizialmente liquidata; ed entro giorni 30 poi pure continui sarà obbligo dei deliberatarii di entrambi i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali Depositi di questa R. Pretura, imputando a diffalco del prezzo stesso l'importo del verificato deposito cauzionale di cui l'art. II; ed il deliberatario poi del Lotto I anche quella somma che avesse già pagata per le spese della procedura esecutiva di cui sopra.

V. L'aggiudicazione degli stabili deliberati in proprietà dei deliberatarii non potrà essere accordata, che dietro la prova del versamento dell'intiero prezzo della delibera, come all'articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dei deliberatarii tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi; e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle per l'aggiudicazione e volture, tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare, e simili.

Descrizione delle realità da subastarsi nel Comune censuario di Conegliano.

Lotto I.

Corpo di terra arat. arb. vit. e parte ad uso di casa, corte ed orto, in mappa ai NN. 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123 e 2158, di pert. cens. 27.39, colla rendita di a. L. 210, coerenziato dai confini a mattina Cotti, mezzodì strada di Fassamerio, e pezzo comunale di questa ragione, ponente stradella consortiva detta di S. Giuseppe, nord Da Rocch detto Bedat. Stimata F. 3390.

Lotto II

Corpo di terra ad uso di casa, corte e piazzale, di pubblico uso, delineato in mappa ai NN 355, 381 e 382, per pert. cens. 0.33, colla rendita di a. L. 54:09 e coerenziato dai confini a mattina Freschi Vincenzo e Pianca Antonio, mezzodì Sarano, ponente e nord Sarcinelle. Stimato F. 2850.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 17 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
RIMINI, Aggiunto.
Beltrame, Canc.

N. 5024. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto, che sull'istanza 28 agosto p. p. N. 3849 del reverendo Don Giuseppe Turchetti q.m Andrea, possidente domiciliato in Tricesimo, rappresentato dall'avvocato dott. Cojanix, contro Valentino Zampa fu Giuseppe, possidente di pari domicilio, si terrà nel locale di sua residenza nel giorno 10 gennaio 1862 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomeridiane il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno deliberati a qualunque prezzo verso pronto pagamento in monete d'oro o d'argento al corso legale.

II. I beni saranno venduti tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gl'immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè avrà diritto a compenso per la differenza in più, ritenendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera, senza altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati, o per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico aggravio che caricar potessero i fondi deliberati.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi da subastarsi, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino alla graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qualsivoglia titolo, causa e ragione, non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possesso dei beni da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore dei beni ai quali intende applicare, ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo in un solo termine dei beni deliberati, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito, e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

1. Terreno arat. arb. vitato detto Sattore o Satter, a cui confina a levante strada, e parte il mappale N. 1110, a mezzodì il N. 1114, a ponente il N. 2521, e parte strada postale, ed a tramontana il mappale N. 2874, è situato nelle pertinenze di Tricesimo ed in quella mappa al N. 1115, di pertiche 6.53, rendita L. 24:42. Stimato fior. 460.

2. Terreno prativo denominato Fossa o Soma, a cui confina a levante il N. 2063 di mappa a mezzodì il N. 2067, a ponente restante porzione del Num. 2092, e parte il N. 2093, ed a tramontana la rimanente porzione del N. 2068, è situato nelle pertinenze di Casacco e compreso in quella mappa ai NN. 2068 b), di pert. 4.97, rendita L. 18:09, del N. 2092, di pert. 0.53, rendita L. 1:93.

Totale pert. 5.50, rendita L. 20:02.

Stimato fiorini 350.

Totale fiorini 810.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, nel solito luogo pubblico qui in Tarcento, e nel Comune di Tricesimo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 10 novembre 1861.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 7983. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all'assente Adriano di Germanico Antonini, che Pietro Bettini ha presentato alla Pretura medesima nel 13 novembre corr., la petizione N. 7983, contro di esso Adriano Antonini, in punto di affranco di capitale di ducati 123:10, pari a fior. 157:08, e pagamento di F. 22:90 per interessi, sulla quale venne prefisso pel contraddittorio l'11 gennaio 1862, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli si è stato deputato in curatore il di esso fratello Antonio, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Adriano Antonini, a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti ed istruzioni di difesa, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 13 novembre 1861.
Il R. Pretore, G. MACCA'

N. 2883. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Loreo 2 ottobre corrente N. 3984, sopra istanza di Francesco Gennari amministratore del concorso aperto presso la suddetta I. R. Pretura a carico dei fratelli Antonio, Orazio e Rinaldo Marinelli, nel locale di sua residenza, nei giorni 11 gennaio e 11 febbraio 1862, avranno luogo innanzi apposita Commissione dalle ore 9 ant. alle 12 merid. gli esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti di ragione del concorso suddetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili descritti sull'istanza saranno venduti in un sol Lotto. Ogni migliore indicazione potrà esser attinta dalla stima giudiziale esistente in atti, della quale sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera dedotto il deposito cauzionale ritenuto che tanto il deposito che il prezzo di delibera, dovrà essere pagato in moneta sonante esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo resta asonerato qualunque creditore inscritto che fosse offerente all'asta e deliberatario, fino alla concorrenza del suo credito liquidato ed inscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. La effettiva immissione in possesso ed il libero godimento degl'immobili non sarà accordato al deliberatario che dal giorno in cui avrà documentato l'effettivo deposito del prezzo di delibera al che non sarà tenuto il creditore inscritto che resosi si fosse deliberatario.

VII. Dal giorno suddetto ricadranno a beneficio del deliberatario e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri sì pubblici che privati inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio all'amministrazione del concorso per la rata di tempo.

VIII. Gl'immobili sull'istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza rispondenza di sorte dalla parte subastante, nemmeno per gli ulteriori deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Descrizione degli stabili.

Nel Comune di Ariano, frazione di Rivà, località denominata il piano di Rivà.

1. Un corpo di terra a pascolo con poche piante dolci della superficie come in catasto di pertiche censuarie 12.62, colla rendita censuaria di Lire 0.50, ai mappali NN. 32, 33, del Comune censuario di Ariano in frazione di Rivà, posti fra i confini a levante Turola Natale, a ponente la strada Romea, a mezzodì Natale Veronese, a tramontana Francesco Moschini, stimato del complessivo valore di fior. 128:62, depurato da pubbliche imposte.

2. Altro corpo di terra coltivato in parte arat. arb. e vitato, per la superficie di pert. cens. 9.02, al mappale N. 22, colla rendita cens. di a. Lire 7.22, e parte a prato commisto ad erbe palustri, per la superficie di pert. cens. 24.50, colla rendita cens. di a. L. 6:62, al mappale Num. 21, il tutto compreso fra i confini seguenti: a levante Francesco Moschini a metà fosso, a mezzodì Natale Veronese a metà fosso, a ponente Natale Turolla a metà fosso, a tramontana Francesco Moschini e Carozza Giuseppe ambo livellarii Turrini, stimato del complessivo valore depurato dalle pubbliche imposte fiorini 475:56.

Totale, fiorini 604:18.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e soliti luoghi, provveduto per la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 26 ottobre 1861.
Il R. Pretore, SALVIOLI
P. Guarnieri.

N. 4916. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che sulle istanze di Osvaldo Cian Tonello di Domegge, contro Alessandro Piazza di detto luogo, verrà tenuto nel giorno 11 gennaio p. v. 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, il 4° esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili ed alle condizioni dell'Editto 19 giugno p. p. N. 2723, ma limitatamente alla sostanza sottodescritta, e che sarà deliberata a qualunque prezzo.

Sostanza da subastarsi.
In Comune amministrativo
di Domegge,
mappa Valdecroce.

1. Zappativo con segativo annesso alla Sorente, ai mappali N. 303 e 1081, e di pert. 0.28, L. —:44. Stimato fior. 27:90.

2. Zappativo, in Modal, ai NN. 425 e, 426 a, di pertiche 0.31, L. —:25, stimato fiorini 26:60.

3. Settima parte del Zappativo e prativo annesso in Valgranda, ai NN. 107 e 215, di pert. 1.02, L. 2:51. Stimata fior. 17.

In mappa di Domegge.

4. Colmello, denominato sopra le piane, prativo ed arativo, che fa parte dei NN. 576, 577, di pert. 6.19, a L. 0:34. Stimato fior. 450.

5. Altro colmello, pascolivo, in loco detto Valnosia, ai NN. 43, 75, 79, di pert. 13.24. Stimato F. 100.

Questi due colmelli, sono gravati dall'annuo censo di F. 2:96, verso la frazione di Domegge.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, in Domegge, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 22 novembre 1861.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 4158. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 14 settembre p. p. N. 3529, dei Sante Tidon fu Domenico, Francesco Tidon fu Innocente per sè e quale contutore dei minori, Maria, Orsola e Teresa-Regina Tidon fu Giacinto, Stocco Maria Teresa q.m Francesco vedova Tidon Giacinto per sè e quale tutrice dei minorenni suunominati, possidenti di Mardimago coll'avv. Parolari, contro Prandin Pietro fu Giacomo per sè e quale legale amministratore dei proprii figli minorenni, Gio Batt, Maria e Filomena, Prandin Santa di Pietro di Rosa, Prandin Giacomo di Pietro di Saguedo, il primo di Cavazzana, Baratto Domenico fu Giovanni di Lusia, sarà tenuto in questa Cancelleria d'apposita Commissione nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1862, ore 9 ant., i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita giudiziale verrà eseguita in due Lotti sempre avuto riguardo al protocollo di perizia 30 novembre 1859, N. 5450, per quanto riguarda l'ubicazione, superficie, rendita e NN. di mappa, e valore. La vendita avverrà nei due primi esperimenti a prezzo superiore della stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo purchè sia atto a coprire i creditori inscritti.

II. Ciascun offerente all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale, che verrà restituito terminata l'asta trattenendosi solo il deposito del deliberatario a garanzia degli obblighi assunti.

Sarà solamente esente dal previo deposito la parte esecutante.

III. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna dell'esecutante per quello che concerne alla campeggiatura, pesi pubblici e privati gravitanti i stabili mentre potranno gli offerenti conoscerne pienamente la condizione coll'esame dei documenti esistenti presso questa R. Pretura.

IV. Il prezzo di delibera, come pure il deposito dovranno venire versati in fior. effettivi d'argento escluso qualunque surrogato.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario attivare l'intero pagamento del prezzo nel modo sopradetto, nonchè a pagare del proprio, e senza diritto a rifusione tutte le spese da liquidarsi dal processo esecutivo fino al suo compimento al procuratore dell'istante.

VI. L'immissione in possesso degli stabili venduti seguirà a favore dell'acquirente dal giorno successivo all'esecuzione degli obblighi assunti nel presente capitolato, dalla qual epoca decorreranno a tutto suo carico i pesi pubblici e privati e qualsiasi altro essere gravitante i stabili subastati, autorizzato esso deliberatario di volturare alla propria Ditta gl'immobili acquistati.

VII. Mancando l'acquirente a taluno degli obblighi che per legge e per il presente capitolato gli incombono si procederà sopra istanza dell'esecutante, e di qualsiasi creditore inscritto o dell'esecutato stesso al reincanto degli immobili colla assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese e danni ed anche a prezzo minore della stima e della prima delibera ed il deposito del decimo andrà ad erogarsi in conto, e fino alla concorrenza della devuta indennizzazione.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In comune censuario di Cavazzana amministrativo di Lusia distretto di Lendinara ai mappali NN. 424, 1153, 1154, 1155, di pert. cens. 9.04 (nove e centesimi quattro) colla rendita di L. 64:45, fra confini levante Baratto Domenico con parte della stessa ragione, ponente Andrea Prandini, mezzodì Pietro Piatto, tramontana Dal Vecchio e Specie, odiernamente intestato alla Ditta Prandini Giacomo, Santa, Giovanni Battista, Chiara, Filomena fratelli e sorelle di Pietro amministrati dallo stesso livellario a Piatto Pietro.

Questo immobile con fabbriche a vrapposta fu giudizialmente stimato a. L. 1904:55, pari a fior. 666:59.

Lotto II.

Terreno in Comune suddetto di Cavazzana al mappale Num. 1153 di pert. cens. N. 6 (sei), colla rendita di L. 31:80, in confini, Levante Malon Pietro, ponente Ferrari Maria ora suoi eredi, mezzodì Pietro Piatto, tramontana Francesco Specia sa vis, e Ditta Baratto Domenico q.m Giovanni, livellario a Caramore Pietro, questo fondo fu giudizialmente stimato del valore di a. L. 830:40 pari a fior. 290:61.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Lendinara, 25 ottobre 1861.
Il Dirigente, FINOTTI
Montalto, Canc.

N. 12785. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte Augusto Coen di Ostiglia, indicato poi dimorante in Parma qual fornitore militare, che Tullo Cannonieri, sarto di questa Città, ha prodotto contro di lui a questa Pretura la petizione 9 settembre 1861, N. 12785 per il pagamento di fior. 117.25 per residuo importo fatture di sartoria che fu indetta comparsa per oggi col rito orale per l'intimazione al Tribunale di Parma coll'avvertenza che non pervenendo in tempo la prova si darebbe corso sopra tutta domanda alla citazione per Editto, e che oggi non essendosi esso presentato, nè essendo pervenuta la prova, fu prorogata la comparsa al giorno 14 febbraio 1862, ore 9 mattina, a quest'Aula Verbale sotto le avvertenze del § 20 Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, ed ora col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione, viene ciò portato a cognizione di esso Coen, come assente d'ignota dimora, e coll'aggiunta che gli fu deputato in curatore ad actum l'avvocato Alessandro Monti, affinchè possa esso Coen, o presentarsi alla citata udienza, oppure far tenere al curatore la debita prova e i suoi mezzi di difesa, oppure notificare al Giudizio altri procuratori, e provvedere in somma nei modi di legge alla propria difesa, altrimenti dovrà attribuire esclusivamente a sè stesso i pregiudizi che potessero derivargli.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 22 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PIOLTI
Gusmeroli, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MARTEDI' 17 DICEMBRE

ANNO 1861 – N. 288

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a'nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio **1862**, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	•	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione dei signori Valentino Nicolini e Bernardo Tescari, ad assessori presso la Congregazione municipale della città di Thiene.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio ed economia pubblica, con Dispaccio 27 novembre scorso, ha accordato a Leopoldo Sellari, Antonio Malavasi e Luigi Adrioli, tutti e tre di Mantova, un privilegio esclusivo, della durata di tre anni, per l'invenzione di una nuova composizione per l'applicazione di suole di gutta-perca.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato ricevitore dell'I. R. Ricevitoria principale in Mazzorbo il controllore della medesima, Domenico Paleri.

Il dì 23 novembre 1861, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 112, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 19 novembre 1861, sull'istituzione d'un'espositura dell'Ufficio doganale secondario di Niedergrund-Schondau, a Herrnskretchen, nel Distretto ufficioso di Bodenbach-Tetschen.

Sotto il N. 113, la Notificazione del Ministero di finanza, del 20 novembre 1861, con cui viene pubblicata la convenzione conchiusa, in seguito a Sovrana autorizzazione, del 26 settembre 1861, fra il Ministero di finanza ed il Consiglio d'amministrazione della Società delle strade ferrate dello Stato, meridionali, lombardo-veneta, e centrale italiana, relativamente ad alcuni cambiamenti nelle condizioni di concessione, e negli Statuti di quella Società, e sull'interpretazione di tali concessioni.

Il dì 4 dicembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 114, l'Ordinanza del Ministero delle finanze e del commercio, dell'8 novembre 1861, valevole per tutte le Provincie del circondario doganale generale, intorno ad alcune ulteriori determinazioni sulla prescrizione del 18 settembre 1857, circa l'abbreviamento della procedura finanziaria, nei transiti delle strade ferrate;

Sotto il N. 115, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 29 novembre 1861, con cui l'esenzione di porto della corrispondenza ufficiosa dei Comitati provinciali viene estesa a tutte le spedizioni di denaro e carte di valore pel servizio dei Comitati provinciali, e degli Uffizii provinciali a loro sottoposti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 dicembre.

Un illustre nostro concittadino, il defunto sig. cavaliere Carlo Ghega, testò al Museo Correr di Venezia quanto possedeva d'oggetti d'arte e d'antichità, aggiungendo così una nuova benemerenza alle molte, acquistatesi col largire, nella sua disposizione di ultima volontà, una parte non indifferente del suo avere in pro' di venete istituzioni. Il Municipio, quale autorità tutoria del Museo suddetto, riconoscente partecipa al pubblico essersi già adempiuta la volontà del testatore, mediante la consegna degli oggetti legati, effettuata dall'esecutore testamentario, mons. Giambattista Ghega. Fra gli oggetti d'arte sono notevolissimi gli *Album* ed i diplomi offerti al cav. Ghega; quelli in attestato dell'affetto e della devozione, che gli tributavano quanti s'ebbe dipendenti e colleghi nell'esercizio della sua professione; i secondi, cioè i diplomi, presentatigli da varie città, che, invidiando a Venezia un tanto figlio, lo ascrissero a proprio cittadino d'onore. Degli oggetti d'antichità menzioneremo soltanto alcuni bronzi dissotterrati in varie regioni, e fra questi una daga conservatissima, che appartiene per origine alla Pannonia, e per epoca al terzo secolo dell'era volgare.

Bullettino politico della giornata.

Ecco l'estratto della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi:

« 11 dicembre.

« Le lettere e i giornali di Londra, che ci giunsero ieri, rivelano un sentimento di sollievo spiccatissimo, in riguardo alle probabilità d'una guerra coll'America, sì minaccevole ancora pochi dì sono.

« Codesto cambiamento è dovuto, non solo al telegramma dell'*Agenzia Reuter*, di cui abbiamo ieri parlato, e che analizzava il linguaggio de' fogli americani del 28 novembre; ma eziandio alla lettura de' fogli dal 23 al 26, i quali furono distribuiti ieri a Londra, e da' quali risulta, malgrado il silenzio deplorabile, serbato su questo punto da' dispacci anteriori, che li compendiavano, che, già dal 22 e sino al 29, i varii interpreti dell'opinione pubblica agli Stati Uniti, tranne il *New York Herald*, discussero con calma, con riserva e freddezza, la questione dell'arresto de' commissarii confederati; ch'essi hanno ammesso la possibilità della restituzione di questi all'Inghilterra, prevenendo di tal maniera i richiami di quel paese; e finalmente, ch'e' non contengono la più lieve traccia del linguaggio sì bellicoso, attribuito, sia al sig. Seward verso il sig Lyons, sia al sig. Lincoln, in occasione del ricevimento del nuovo ministro di Svezia.

« Inoltre, a lato de' *meeting*, allestiti in onore del capitano Wilkes, altri, in sensi contrarii, ne furono tenuti nella medesima Nuova Yorck e in parecchi altri siti dell'Unione americana del Nord. Se ne può conchiudere che, se una frazione dell'opinion pubblica non esitava a gettare il guanto all'Inghilterra, un'altra frazione era disposta a mostrare più buon senso e più ragionevolezza. Se tale è, in effetto, la situazione, la commozione de'primi giorni si calmerà; e avvegnachè convenga pur sempre stare in guardia contro viste troppo ottimiste, si avrà almeno argomento a sperare che i richiami dell'Inghilterra non abbiano ad essere esposti a un rifiuto brutale, deliberato sotto la pressione delle passioni più stravaganti.

« A questo miglioramento del linguaggio de' giornali americani, corrisponde altresì una modificazione nelle valutazion de' giornali inglesi. Il *Post* fa bensì ancora osservare che, non essendo i sigg. Mason e Slidell stati posti in libertà alla partenza del *Niagara*, era a temere che il Governo di Washington fosse venuto nella determinazione di non restituirli; ma egli manifesta altresì la speranza che codesta determinazione non abbia ad esser diffinitiva. Il *Times* è più ottimista, e fonda il suo parere sul contegno de' giornali americani, che rappresentano le classi intelligenti. Finalmente, il *Daily News* fa un passo di più: egli scopre che, in virtù delle disposizioni del trattato di Parigi, alle quali l'America ha aderito, qualora il conflitto minacciasse di degenerare in aperta guerra, que' paesi sarebbero obbligati ad invocare i buoni ufficii e la mediazione d'una Potenza amica. Avvi in codesto principio, se le parti vogliono religiosamente attenervisi, una sodissima guarentigia di pace, quali pur siano gli emergenti, che potessero insorgere ancora, sia prima, sia dopo una rottura delle relazioni diplomatiche.

« Tali indizii rassicuranti, in fatti, non debbono essere notati senza riserve. Anzitutto, giova rammentare che non si conosce ancora negli Stati del Nord l'ampiezza delle riparazioni, domandate dal Gabinetto di Londra. L'invio dell'ultimato inglese potrà rischiarare l'opinion pubblica agli Stati Uniti sulla gravità dell'emergente del *Trent;* gravità, di cui ella sembra non avvedersi ancora gran fatto; ma ella potrà, d'altra parte, irritare il suo orgoglio, e spingerla a determinazioni, i cui effetti difficilmente potrebbero essere arrestati. In ogni maniera, non tarderemo ad essere illuminati su questo nuovo stadio dell'affare, imperciocchè i dispacci di lord John Russell a lord Lyons debbono giungere in breve alla loro destinazione.

« Fra le altre voci, che corsero ieri a Parigi, intorno al conflitto anglo-americano, si parlò di pratiche, appiccate dall'Inghilterra colla Francia e colle altre grandi Potenze, e nelle quali due questioni sarebbero state intavolate dal Governo britannico: la prima, se non fosse il caso d'applicare al blocco dei porti dell'America del Sud i principii sanciti dal Congresso di Parigi, e quindi di dichiarare l'inefficacia di quel blocco; la seconda, avente per iscopo l'opportunità di riconoscere gli Stati confederati.

« Il Gabinetto di Saint-James non avrebbe ricevuto risposta su codesta seconda questione, e si considerava come dubbio ch'ei dovesse riceverne una. Ma, quanto alla prima, la risposta sarebbe stata unanimemente affermativa, almeno per quanto concerne l'applicazione del principio del Congresso di Parigi. La Russia sola avrebbe aggiunto la riserva che codesta dichiarazione non potrebbe avere per effetto di trarla ad uno stato di ostilità verso l'America del Nord.

« Dal canto nostro, crediam poco al fondamento di codeste voci. Ammettendo pure che l'Inghilterra avesse ottenuto dalle grandi Potenze una dichiarazione di principii, alla quale nessuna di esse poteva logicamente sottrarsi, non ne risulterebbe che tutte le Potenze siano di parere che il blocco, posto dalla marina degli Stati Uniti alle coste del Sud, non è effettivo; e rimarrebbe a dimostrare che quel blocco è inefficace. Fatto sta che non entra pur un bastimento ne'porti bloccati, e che non n'esce pur una balla di cotone; e se ciò non basta a provare l'efficacia del blocco, non vediamo quali migliori pruove se ne potesser cercare.

« Fatta astrazione, d'altra parte, dalla loro inverisimiglianza, codeste voci provengono probabilmente da un campo influentissimo, potente anzi, a quanto si dice, il quale s'è formato a Parigi, a pro' del riconoscimento degli Stati del Sud. Colà, a quel che sembra, il *Constitutionnel* attinse l'ispirazione dell'articolo, analizzato ieri da noi, e che oggi è argomento degli scherni della maggior parte degli altri giornali di Parigi. Lanciando quel manifesto a pro' degli Stati confederati, il foglio devoto aveva obbliato, senza dubbio, che, due giorni prima, egli aveva pubblicato un articolo in senso affatto contrario, benchè con altra sottoscrizione: il *Journal des Débats* e il *Temps* si danno il malizioso piacere di rammentarglielo.

« Fa stupore, d'altra parte, che il *Constitutionnel*, dopo le recenti e acerbissime discussioni avute colla *Patrie*, abbia fatto codesta evoluzione per riuscire a sostenere un tema, che il foglio della sera sostiene sin dall'origine. Converrebbe conchiuderne che, questa volta almeno, la *Patrie* abbia di primo lancio pigliato le sue informazioni in buon luogo, e che, sin da' primordii, le sue notizie pessimiste, come pure la sua politica, siano ad essa ispirate dal campo, verso il quale, non sappiamo qual buffo di vento ha fatto passare, in maniera sì repentina e tardiva, la devozione del *Constitutionnel.*

« Il *Pays* fa presentire cangiamenti ministeriali in Atene. Giusta le sue informazioni, ecco qual sarebbe il disegno della nuova combinazione: Canaris sarebbe nominato ministro della marina e presidente del Consiglio; Christides, ministro delle finanze; Calligas, ministro della giustizia; Zainies, ministro degli affari esterni e dell'istruzione pubblica; e Bulgaris, ministro dell'interno. Gl'intrighi de' partiti sono sì vivi in Grecia, e la loro omogeneità è sì debole, che ci torna arduo di valutare il carattere politico dell'Amministrazione annunziata dal *Pays.* »

« 12 dicembre.

« Il cambiamento favorevole, che abbiamo potuto accennar ieri rispetto alla contesa anglo-americana, nelle valutazioni de' giornali, degli uomini politici e de' capitalisti inglesi, perdura; ma ogni timore non è a gran pezza cessato, e conviene evidentemente rassegnarsi a veder sussistere gravi apprensioni, per lo meno sino al momento, in cui la deliberazione uffiziale del Governo degli Stati Uniti sarà positivamente nota. Codesta deliberazione dipende da tante concomitanze, da considerazioni sì delicate e complesse, che gli animi pacati non osano ancora, malgrado il tenor favorevole delle ultime notizie di Nuova Yorck, abbandonarsi ad un'assoluta fiducia.

« Intanto, l'idea d'una mediazione conciliatrice, che aveva sorpreso tutti al primo momento, ripiglia campo, or che si riconosce nell'opinione pubblica americana maggior calma che non si fosse aspettato. Nella medesima Londra, lunedì sera, in uno de' distretti più popolosi e più radicali della metropoli, a Lambeth, un numeroso *meeting*, convocato per udire il rendiconto parlamentare del sig. Villiams, uno de' suoi rappresentanti, ha approfittato di quell'opportunità per approvare una deliberazione unanime, chiedente che lo scioglimento della questione americana fosse sottoposto ad un arbitrato, prima d'essere abbandonato alle vicende della guerra.

« Giusta quanto ci scrivono da Londra, codesta inchiesta degli elettori di Lambeth concorderebbe, in una certa misura, col sentimento del Gabinetto di Saint-James, essendo questo determinato a non rispingere la proposizione di sottoporre il contegno del commodoro Wilkes a un arbitrato, se il Governo di Washington consentisse a porre in precedenza i commissarii confederati nello *status quo ante*, vale a dire sotto bandiera inglese.

« Or chi potrebb'essere chiamato ad esercitare codesto arbitrato? In Francia sembrano disposti a credere che codesta missione toccherebbe naturalissimamente al Gabinetto delle Tuilerie; ma a noi sembra che a Londra si accetterebbe più volentieri la mediazione di qualche Potenza secondaria. Si canserebbero di tal maniera due sconci: l'uno, di scontentare le Potenze di primo ordine, il cui intervento non fosse stato domandato; l'altro, se la mediazione rimane senza effetto, di spingere forzatamente la Potenza mediatrice, con tutt'i suoi influssi, dalla parte della Potenza favoreggiata dall'arbitrato. Ma queste non sono se non congetture, e il tempo di preoccuparsene non è ancor giunto.

« La *Patrie* ripete ciò, che ci diceva ieri uno de' nostri corrispondenti parigini, d'entrature fatte dal Governo inglese presso le Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, per ottenere da esse dichiarazioni, che possano servirgli ad impugnare l'efficacia del blocco, fatto dagli Stati Uniti contro le coste degli Stati confederati. A queste informazioni, la *Patrie* ed altri giornali parigini aggiungono che lord John Russell, ricevendo a Londra una deputazione di negozianti e d'industriali, interessati nell'esportazione del cotone americano, avrebbe dato loro l'assicurazione ch'erano stati dati provvedimenti perchè quell'esportazione potess'essere ripigliata liberamente, col cominciamento del prossimo febbraio, qualunque fosse, d'altra parte, l'esito dell'emergente del *Trent.*

« Non vogliamo appuntar di falso codeste informazioni, ma non possiamo nè anche ammetterle per assoluto. Esse possono avere un fondamento di verità, senz'aver tuttavia il valore, che piace attribuir loro a Parigi. La sorgente, donde provengono, ci è sospetta di troppo vive simpatie verso il Sud. Anche a Londra, fu trovato che la *Patrie*, segnatamente, spingeva tropp'oltre il suo desiderio d'aggravare il conflitto pendente fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti del Nord. Or, non conviene dissimularlo, se il capo del *Foreign Office* a Londra avesse lasciato udire che in ogni caso, anche se l'America cedesse nell'affare del *Trent*, l'Inghilterra riaprirà le porte del Sud pel mese di febbraio prossimo, ciò sarebbe annunziare rimpetto agli Stati del Nord un sì cattivo procedere, che da questo punto converrebbe rinunziare ad ogni speranza di sciorre con mezzi pacifici il conflitto, suscitato dalla cattura de' sigg. Mason e Slidell.

« Il generale Winfield Scott, l'antico comandante in capo delle forze federali, ch'era giunto in Francia un quindici giorni fa, s'è imbarcato all'Havre pegli Stati Uniti. Siccome il generale ha più di ottant'anni, ed è malaticcio, se ne conchiude naturalmente che, s'ei ritorna nel suo paese, è per illuminarlo sul contegno da tenere nelle congiunture attuali. Giusta alcune voci, diffuse ieri a Parigi, ma che non intendiamo di guarentire, il generale si sarebbe determinato a ripigliare la via di Washington pei consigli del Governo francese. (Sappiamo già dal telegrafo che le voci diverse, sparse da' giornali intorno alle particolarità del viaggio del gen. Scott, furono poi smentite dal *Moniteur.*)

« I giornali di Parigi annunziano che il ministro della marina degli Stati Uniti ha indirizzato al capitano Wilkes una lettera di congratulazione, in cui appruova all'intutto il suo contegno. E' fanno su codesto fatto gran commenti, per provare che il Governo federale scarterà tutte le condizioni dell'ultimato inglese. Ciò potrebb'esser vero in uno Stato altramente ordinato che gli Stati Uniti; ma, a Washington, gli atti isolati de' ministri non implicano veruna solidarietà colle risoluzioni del Governo. Non abbiamo di recente veduto il ministro dell'interno del sig. Lincoln riprovare, in nome del Gabinetto, dichiarazioni, che il ministro della guerra aveva sancito col suo silenzio, e che non conducevano a niente meno, che a provocare nel Sud una guerra servile? E tuttavia, il ministro della guerra non si è ritirato. Il ministro della marina potrebbe imitare benissimo il medesimo esempio, se, dopo avere scritto una lettera di congratulazione al comandante del *San Giacinto*, e'fosse obbligato dalle congiunture a riprovarlo, avuto riguardo all'Inghilterra.

« Il *Moniteur* francese pubblica stamane un decreto importante, corollario di quelli, che hanno affidato al sig. Fould la direzione delle finanze dell'Impero. Quindinnanzi verun decreto, che autorizzi od ordini lavori di qualsivoglia maniera, non potrà più essere fatto, se non sarà accompagnato da un parere favorevole del ministro delle finanze. Codesto provvedimento ha per iscopo d'impedire che gli aggravii del bilancio possano essere aumentati, senza che quegli, il quale ne ha la responsabilità, non sia posto in grado di valutare se v'abbiano rendite sufficienti per sopperire alla spesa.

« Lunedì prossimo, il sig. presidente Troplong dee dar lettura al Senato del suo rapporto sul disegno di senatoconsulto. Si assicura che quel rapporto dee trattare *ex professo* tutte le questioni, che si collegano al grande provvedimento, di cui l'Imperatore ha pigliato l'iniziativa. »

Le notizie di maggior rilievo, recateci ier l'altro ed ieri dal corriere d'oltr'Alpe, si troveranno alle solite rubriche.

Oltre alle ultime notizie del Levante, giunte a Trieste coll'*Arciduca Carlo Massimiliano* ed inserite nel foglio d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Il ministro della guerra, Ruschdi pascià, ritornato, fu ricevuto dal Sultano e da esso insignito dell'Ordine dell'Osmaniè di prima classe.

« Si annunciano parecchie riformi importanti nel servigio postale ottomano. S'istituirà a Galata un Uffizio principale, ed alcuni Uffizii secondarii nei principali quartieri della capitale.

« Il generale di divisione Moraly Mehemed pascià, ex comandante dei cacciatori a piedi, si è ritirato dal servigio attivo; i generali di brigata Nureddin pascià, Hussein pascià, Haggì Rescid pascià, Mustafà pascià, Mahmud pascià ed Ahmed pascià, furono pure ammessi alla quiescenza.

« L'internunzio austriaco diede il 1.° corrente un banchetto diplomatico, al quale intervennero Kiamil pascià, A'alì pascià, Mehemed Gemil bei, Kiamil bei, l'ambasciatore di Francia ed il conte di Goltz. Il conte di Goltz diede pure un banchetto diplomatico, al quale assistettero i rappresentanti d'Austria, Francia, Russia e Inghilterra.

« Lo Sceik-ul-Islam ricevette ultimamente dal Sultano la decorazione del Megidiè, arricchita di diamanti.

« Kerim effendi e Ishak effendi partirono ultimamente alla volta della Romelia, per farvi un'ispezione delle Scuole.

« Il *Journal de Constantinople* annunzia che la linea telegrafica tra Atene e Lamia, di prossima attivazione, sarà probabilmente prolungata sino alle frontiere della Tessaglia. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Sora in data del 6 alla *Patria*, che verso la sera del giorno 4, nel sito della montagna che trovasi nella vallata di Sora, detto l'Incoronata, apparvero una quantità di fuochi e quindi i reazionarii. Questi, sopraggiunta la notte, presero a tirar qualche fucilata ai posti avanzati dei Piemontesi, i quali vi risposero senza intendere più nulla.

La mattina seguente, verso le 8, una mezza compagnia del 44.°, comandata dal luogotenente Farolfi, si recò sul punto della montagna detta Montesantangelo, ma, non avendovi rinvenuti i reazionarii, incendiò le capanne, che essi avevansi colà costruite. Questi però eransi nascosti in un sito, ove i Piemontesi non potevano in alcun modo supporre si trovasse anima viva, ed allorquando li videro allontanarsi, sbucaron fuori, e mentre erano già a lunga distanza, tirarono contro di essi un dodici colpi di fucile, che non ferirono nessuno.

A mezzogiorno, si seppe che aveano presa la via di un piccolo paese chiamato Collelungo, poco distante dalla Valle di Roseto.

Da una corrispondenza da Isola, in data del 4, allo stesso giornale, rileviamo quanto segue:

« Alcuni giorni sono, i Piemontesi *diedero la caccia* ai seguaci di Chiavone. Il maggior Colli, del 43.°, lasciava Lenola la mattina del 26, con bersaglieri del 28.° battaglione, e le due compagnie 5 e 6 di linea del 43.° Egli voleva esplorare le montagne d'Acquaviva e Tiglia. Dopo alcune ore di marcia, i Piemontesi scoprirono i reazionarii, i quali si ritirarono, sparando qualche colpo di fucile e gridando avanti! »

Una terza corrispondenza allo stesso giornale, parla a lungo di una banda di reazionarii, che si aggira nei dintorni di Civitacampomarano. Essa pare che abbia presa la via delle Puglie e cerchi di raggiungere Chiavone.

Scrivono da Napoli, 10 di novembre, al *Movimento*: « L'attuale arrestato è il vero Borjes, oppure è il supposto successore, che da due mesi si continua a far sopravvivere? Sull'esattezza di questo siamo perfettamente all'oscuro, che che piaccia dire anche al *Giornale Uffiziale.* L'unica cosa, che positivamente si conosce, è che una piccola banda, inseguita, dalla Basilicata passò attraverso alla Provincia di Avellino, si gettò nell'Abruzzo, Aquilano ed a Carsoli, e finì la sua marcia lasciando 7 morti sul luogo dello scontro, e da 13 a 14 prigionieri, che furono fucilati, come lo meritavano. Tra questi, uno la faceva da capo. Se sia o no il capobrigante Borjes, è quello che rimane da stabilirsi. »

Napoli 10 dicembre.

La *Democrazia* di Napoli riferisce quanto segue: « Dalle notizie, che ci giungono da diverse parti, ove si è operata la leva, pare sfortunatamente che le operazioni non siano seguite con quella calma e quella contentezza, che ci dipingono i giornali uffiziali. Alla Cava, ed in altre parti, coloro, che sortirono il numero che li faceva soldati, lasciarono il paese, e andarono armati a raggiungere i briganti. »

Scrivono allo *Stendardo Cattolico* da Napoli 6 dicembre:

« Sono novellamente da voi per darvi notizie della giornata.

« Eccoci alla leva, la quale, a mio credere, pare che al Governo piemontese si faccia eseguire pel Re Francesco II; e dal qui appresso argomenterete se dico il vero.

« Ieri mattina, per tutte le cantonate della città, si videro affissi di lunghi avvisi in istampa, sottoscritti dal sindaco e dai dodici eletti, dicendo al pubblico che, nell'epoca trascorsa, la leva serviva alla tirannia per opprimere i popoli, ma ora serve a sostenere la libertà, per cui era necessario che ognuno, di tutto buon animo, corresse alle armi, e dimostrasse così all'Europa tutta il vero spirito nazionale. Soggiunge il manifesto che la Sicilia, quantunque godesse il privilegio d'esenzione dalla leva, pur tuttavolta, perchè appoggiata ora sul principio sopraddetto, la popolazione dell'intera isola era unanimemente accorsa a festeggiare la giornata dell'estrazione, e volonterosa la gioventù era corsa alle armi. Povero Municipio! Ei crede parlare agli Ottentotti o ai popoli della Virginia, i quali non sanno che sia avvenuto nella Sicilia, e quanto sangue abbiano versato i carabinieri piemontesi, in particolare per causa dell'estrazione! Si vuole camminare per forza con la falsità e con l'inganno. Tutte le Municipalità hanno messo fuori le liste degl'individui ad estrarsi, ed a guardia vi sono i militi napoletani e carabinieri, e questi ultimi vi pernottano, avendo seco anche i letti. I posti di piazza hanno accresciuta la loro forza. L'estrazione principierà il 14 andante e seguenti. Queste precauzioni si prendevano sotto i Borboni? Quale avviso o affisso ha messo mai il Municipio? Quale schiamazzo è avvenuto mai nei Comuni tutti del Regno nell'esecuzione dell'estrazione? Ecco i prodotti del *sì unanime*; ecco l'Amministrazione paternale del Piemonte, e lo sviluppo del popolo pel liberalismo.

« Un rapporto, arrivato questa mattina in Napoli dal Distretto di Casoria, manifesta che 200 individui dei varii Comuni del Distretto sonosi uniti, ieri sera, nascostamente; ed in punto di mezzanotte, tutti uniti, hanno preso la via della campagna, per raggiungere la banda di Cipriani, Alcuni carabinieri regii essendone venuti a conoscenza, sonosi affrettati a chiedere aiuto dalle guardie nazionali, ma troppo tardi, perchè di già erano gl'individui di gran lunga lontani dal Distretto. Soggiunge la stessa autorità, d'aver saputo che avevano per guida alcuni individui della banda di Cipriani, onde accompagnarli per vie più sicure.

« La notte scorsa, dal gran quartiere de' Granili, ove staziona il 7.° di linea, venuto da Milano, è riuscito a fuggire un individuo dello stesso corpo (oltre molti disertati antecedentemente), ed in camicia, e presentandosi ad una casa contigua è stato vestito e fornito di danaro; poscia prese la via della campagna. I requisiti di leva del Comune di Portici e di altri Comuni limitrofi, son due notte scorse, che s'imbarcarono alla marina così detta del Granatello, e si diressero per Civitavecchia.

« Tutto questo era preveduto da chiunque conosce lo spirito del popolo delle Due Sicilie: esso ha servito ad aumentare le bande, e far sì che la reazione abbia più forza e sia più compatta, restando in tutti i Comuni le famiglie dei refrattarii, facendo voti, al certo, a pro'de'proprii individui. Molti han descritto la rivolta delle donne in S. Giovanni a Teduccio, ma nessuno ha fatto osservare che, tra le carrozze di passaggio in quel momento, vi fu pure quella del generale Lamarmora, che fu obbligato da quelle donne, come fecero a tutte le carrozze, di togliersi il cappello al grido di Viva Francesco II. È bene che ciò si renda di pubblica ragione. Qual è il voto della nazione? Lo dica l'Europa tutta, dopo questi fatti, che si verificano alla giornata, e che nessuno può contrastare. Il popolo delle Due Sicilie è stato sempre renitente al servizio militare, ed ora più che mai, trattandosi di servire a chi . . . . . ., e colla quasi certezza di morire; esso trova meglio prendere altro partito.

« A conchiudere dunque, la leva, come sopra ho detto, si fa pel Sovrano Francesco II, che senza potere, senza influenza personale, si sta formando un piccolo corpo da potersene servire. I telegrammi, che riferiscono la felice riuscita dell'estrazione, l'allegria de'coscritti, son cosa che fa vergogna ai compilatori del giornalismo. A pro-

posito di telegramma, ieri stesso, un mio amico si portò alla Stazione centrale del telegrafo elettrico, per segnalare un dispaccio di somma urgenza per Reggio, e gli fu negata la spedizione, perchè vi erano ancora 60 dispacci a spedirsi del dì 29 novembre scorso, cioè dispacci di sette giorni. Ciascun si può figurare quanti ne saranno apparecchiati in una tal durata di tempo. Da ciò si argomenta che il brigantaggio ha rotto la linea, sebbene il brigantaggio sia distrutto, e i suoi capi morti; ed è tanto vero che il brigantaggio è distrutto, in quanto che la posta partita per la Basilicata ha dovuto retrocedere, ed in Sala, sottoprefettura di Salerno, il giorno 3 andante, vi fu un combattimento tanto accanito, che i briganti occupando vantaggiosissima posizione, ebbero una perdita di circa 150 individui tra morti e feriti, ed i Piemontesi, la guardia mobile, e la guardia nazionale, ne ebbero circa 800: e con tanto sangue, che giornalmente si versa, si ha l'impudenza ed il coraggio di dire che il brigantaggio è stato distrutto, che più non esiste, o che, in fine, è ridotto a scarsissimo numero. »

A Palermo, la sera del 3, una folla di popolo irrompeva nel domicilio di un pastore valdese, per nome sig. Giorgio Appia, infuriando con minacce, ed imbrutendo a segno da far temere per la di lui vita. La Questura, di presente vigilantissima, che da due giorni aveane avuto sentore, e stava sulle vedette per potere in ogni evento accorrervi pronta, vi fu tosto sopra, ed appoggiata dalla guardia nazionale, riuscì a porre in salvo quel religioso. Questo è tutto l'accaduto. *(Tribuna.)*

Nel collegio elettorale del Mandamento di Maglie, in Terra d'Otranto, rimasta vacante, attesa la opzione del sig. Lacaita per Bitonto, proponesi a candidato il Padre Passaglia. *(G. di G.)*

Eruzione del Vesuvio.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* in data di Napoli, 9 dicembre:

« Il Vesuvio ha fatto un colpo di testa! Non contento dell'antica sua officina, ha aperta una succursale a' piedi del monte, sopra al villaggio Torre del Greco, per comodo delle signore, dei *touristi*, e di tutti coloro, a'quali poco garbava di fare una salita di circa tre ore per andarlo a visitare, e con poco piacere dei nativi del luogo. Da alcuni giorni, si erano osservati degli indizii che denotavano essere prossima qualche novità sulla montagna: per esempio, sabato a sera, il Vesuvio si mostrò per lungo tempo con una fiammella rossa, ed i pozzi di Resina e dei paesi circostanti, si erano per la massima parte trovati asciutti. Questo fenomeno era tenuto dai pratici del luogo, come un segnale sicuro di una vicina eruzione, quindi ognuno in quei paesi stava sul *chi va là*, Ieri (domenica), verso l'una pomeridiana, si sentirono alcune scosse di terremoto, leggiere in Napoli, ma forti e seguitate sulle falde della montagna. Alle 2, alle 3, altre, e più pronunziate ancora. Allora fu a chi abbandonasse più presto la propria abitazione. Verso le 3 e 1/4, una piccola abitazione, posta sul territorio di Torre del Greco, e l'ultima sulla montagna, sfasciavasi ad un tratto, e da quelle macerie alzavansi tosto globi di fumo: poco stante, scompariva affatto per far luogo ad un nuovo cratere, che aumentava di forza e di estensione a vista d'occhio. In un'ora, tutti i terreni circostanti erano coperti di lava che lentamente s'avanzava verso il paese, inghiottendo alberi, case e quanto s'incontrava nel suo passaggio. Era una scena di desolazione, sublime a vedersi pel suo orrore.

« Alle 7 di sera, veduta quell'eruzione da Napoli, presentava l'aspetto di un vero fuoco d'artifizio! Tosto centinaia di curiosi si misero in moto per andare a contemplare da vicino quello spettacolo, unico nel suo genere; ed in poco tempo, la strada che conduce a Torre del Greco, era, alla lettera, coperta di carrozzelle, che correano verso quella direzione. La lava aveva preso da una parte la strada per Santa Teresa, dall'altra, pel Purgatorio. Intanto, le Autorità politiche e militari eransi tosto recate sul luogo, ed avevano adottate le disposizioni più acconce per impedire che, almeno si avessero a lamentare mali maggiori, causati da imprudenza o da desiderio di rapina.

« Una gran parte delle case di quel borgo furono fatte sgombrare, ed il servizio ne fu affidato ai carri del treno di guarnigione a Portici; 200 carabinieri e 60 guardie di pubblica sicurezza, furono tosto spediti da Napoli: numerosi distaccamenti di truppa di linea e di bersaglieri, furono pure inviati colà, a tutela dell'ordine pubblico e delle private proprietà. Grazie a queste precauzioni, in tutto ieri non si ebbero a lamentare vittime; solo stamane due guide incontrarono la morte, una dalla lava, e l'altra da un sasso che andò a colpirla sulla fronte. Le popolazioni di Resina, Portici, ecc., poi stettero tutta la notte in piedi, non tanto per la tema del Vesuvio, quanto per pericolo di essere svaligiati dai birbaccioni, che da Napoli e da lontani paesi non mancano mai di correre sul luogo del disastro, in simili circostanze.

« Io mi recai sul luogo dell'eruzione verso la mezzanotte, e mai non assistei a spettacolo più bello. Pareva una vera scena di teatro: figuratevi il mare in burrasca, ed a vece di acqua, fuoco, e n'avrete una debole idea. Vi era per tutta la campagna un silenzio cupo, non interrotto tratto tratto che dai rombi del tuono del cratere, e dallo squagliarsi delle scorie della lava bollente, che con una lentezza imponente scorreva verso il mare, incendiando alberi come se fossero fuscelli di paglia, e distruggendo i casini di campagna, che avevano la mala sorte di trovarsi nel suo cammino.

« L'eruzione del nuovo cratere, verso le 8 di questa mane, entrò in diminuzione, ed alle ore 9, la lava erasi fermata; invece, l'antico ha cominciato a funzionare, e v'accerto che adempie molto bene al suo incarico. Stasera erano globi di fuoco bianco, che commisto ad uno di colore rosso, tratto tratto mandava in aria, accompagnati da scoppi di tuono: parevano tante candele romane dei nostri fuochi d'artifizio. Il pericolo per ora è cessato per Torre del Greco, che però ha buona parte delle sue strade e delle sue case, screpolate, tanto per le avute scosse di terremoto, quanto pel gran calore della lava, che per tanto tempo è corsa in quelle vicinanze. Rimane il pericolo di qualche interpellanza alla Camera sulla eruzione.

« A Torre dell'Annunziata poi, lo spavento fu talmente forte, che famiglie intiere abbandonarono le loro abitazioni, per fuggirsene a Castellamare. In quel paese, alcuni tristi tentarono di svaligiare le varie manifatture di corallo che vi si trovano, ma sorpresi dalla guardia nazionale, circa un ventiquattro, in flagrante delitto, sei furono fucilati immediatamente, e diciotto consegnati all'Autorità giudiziaria, e quindi condotti prigionieri a Napoli. Giustizia questa un po' troppo speditiva, se si vuole, ma per altro scusabile, pensando alla posizione dolorosa, in cui si trovavano tuttora que' poveri paesi, per cui, si deve loro perdonare se hanno, per un momento, ecceduto i limiti della semplice difesa. »

Da un'altra relazione del *Pungolo*, togliamo i seguenti particolari:

« La lava non è uscita che dalle cinque o sei bocche (non si possono contar bene, perchè è impossibile avvicinarvisi di molto), che si apersero di nuovo, appiedi della montagna, tra l'Osservatorio (Est), e la corrente delle lave del 1854 (Sud), a distanza di poche decine di metri l'una dall'altra. L'eruzione di lava non durò che da quattro o cinque ore, ma fu così veemente, da eruttare tanta materia, che sarebbe bastata a rovinare mezzo Milano. Figuratevi che la lava ha percorso circa un miglio di strada, su una larghezza di duecento metri almeno, e che in questa tratta, si è elevata all'altezza di due uomini.

« Da principio, la corrente s'era inalveata nel letto di quella del 1854, e si dirigeva quindi al mare, senza minacciare Torre del Greco; ma poi la veemenza sua l'aveva fatta divergere da quella direzione, sì che s'indirizzava visibilmente verso Torre del Greco, e vi sarebbe entrata, apportatrice di vasto incendio e di estrema rovina, solo che l'eruzione avesse continuato ancor due o tre ore.

« L'eruzione di lava e scorie è cessata iersera verso le dieci ore: i danni ch'essa ha portati, furono l'aver coperto un terreno fertilissimo, e che produce il celebre vino detto *Lacryma-Cristi*, per un tratto di 40 pertiche milanesi, e l'aver distrutte completamente tre case coloniche.

« Il convento dei Cappuccini, che s'erge su un ameno poggio tra il monte e il mare, fu pure danneggiato gravemente.

« Grande era oggi la folla de' forestieri soggiornanti a Napoli, e dei cittadini napoletani che traevano a contemplare l'orrida vista di quelle gigantesche masse di lave infuocate, ed era spettacolo che colpiva l'osservare dinanzi a sè un monte, che mandava da tutti i suoi lati spaventose colonne di fumo, e indi volgersi a vedere il golfo placido e rallegrato dal più splendido tramonto. Era tale un contrasto della più grandiosa e serana maestà della natura, e del suo più cupo e spaventoso aspetto, che pareva veramente di veder alle prese fra loro, il genio del bene e il genio del male.

« Il cratere superiore del vulcano, continua a lanciare globi immensi di ceneri miste a lapillo e a scorie infiammate. Speriamo che la corrente della lava non ripigli, e che il terremoto non ritorni a produrre nuovi disastri.

« Si ha a deplorare la morte di due terrazzani del Vesuvio, che spintisi troppo innanzi, iersera, mentre ferveva l'eruzione, facendo da guide a una comitiva d'Inglesi, caddero nella lava infuocata, e vi rimasero.

« Spero che il formidabile vulcano mi tolga la pena di scrivervi nuove disgrazie. »

Nella notte del 7 all'8 corrente, furono sentite in Bagno (Sottoprefettura della Rocca San Casciano) alcune scosse di terremoto, che produssero alcuni guasti non considerevoli in alcuni stabili, e segnatamente nel convento de'Minori osservanti. *(Nazione.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 *dicembre*.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Il 12 di mattina, alle ore 10, la deputazione degli Slovacchi, che trovasi qui, ebbe l'onore di essere presentata in udienza speciale a S. M. l'Imperatore. Essa componevasi d'un Comitato più ristretto della grande Assemblea di notabilità slovacche, la quale va giornalmente aumentando con nuovi membri. Il reverendissimo Vescovo Moyses tenne un discorso, al quale fu riposto da S. M. con benigne parole. La deputazione partì col sodisfacente convincimento che il principio della parificazione della nazionalità, nel senso del Diploma d'ottobre, e del Rescritto rilasciato a suo tempo alla Dieta ungherese, verrà posto in attività. Notiamo intanto, quale sintomo caratteristico, che il principio della parificazione delle confessioni religiose fu scrupolosamente seguito anche nella composizione della deputazione, dacchè essa era formata da egual numero di Cattolici e di Evangelici. »

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nella corrispondenza della *Nazione*, in data di Roma 7 dicembre:

« Tanto il presidente del Consiglio, quanto l'onorevole Rattazzi, hanno assicurato che la Francia ha date già le necessarie disposizioni per cooperare alla repressione del brigantaggio. Non mettiamo in dubbio la buona fede del Ministero, nè gli ordini del Governo dell'Imperatore: ma ritenete tuttavia per un puro suono di chiacchiere quanto si dice circa la cooperazione francese a questo riguardo. Il Comando e la polizia francese in Roma non solo *non reprimono*, ma si può anche dire che *favoriscono* il brigantaggio. Prima di tutto, non si capisce come il Governo di Francia permetta l'opera impunita dei Comitati legittimisti di Marsiglia e di Parigi, i quali forniscono alimento al brigantaggio in uomini, armi e danaro. In seguito, posso darvi assicurazione dei seguenti fatti. È stato dato il cambio alle guarnigioni francesi del Frosinone: i nuovi mandati ebbero un'allocuzione del generale di Géraudon, nella quale disse di non ispiegare soverchio zelo contro i così detti briganti, perchè niuna ricompensa od onorificenza se ne dovevano aspettare, e non era cosa che riguardava la Francia. I briganti arrestati all'osteria di Alatri, sono stati tutti rimessi in libertà, e a piccole squadre son tutti rtpartiti per gli antichi covigli.

« L'Amministrazione delle strade ferrate si presta anch'essa a quest'opera buona, arrolando come lavoranti questa canaglia, radunandoli poi tutti in certo dato tempo a Ceprano, o in altro punto di confine, dove poi, al passaggio di Chiavone, si trovano belli e uniti, e vanno con esso. Così appunto fecero 200 di costoro per la spedizione d'Isoletta e San Giovanni Incarico.

« Il campo di Chiavone sta ora nella Provincia di Marittima, e da Fossa Nuova si vedono i suoi fuochi e le sue tende: i Francesi li vedono e li lasciano stare. Quattro pezzi da montagna furono condotti nel convento di Scifelli: ne fu dato avviso al Comando francese di Veroli, ma questo rifiutossi ostinatamente a far perquisire il convento, e i quattro pezzi vi stanno ancora sicuramente a disposizione del brigantaggio. È falso falsissimo che i Francesi siensi mai affrontati coi briganti, tranne quella spedizione del tenente Anton-Marchi, fatta appunto a Scifelli, dove i briganti trassero sui Francesi, e i Francesi riposero e li fugarono. »

REGNO DI SARDEGNA.

Che cosa abbia guadagnato l'Italia in fatto di dignità e indipendenza, annettendosi o lasciandosi incatenare al Piemonte, infeudato a poco lusinghiere, nè par guari leggiere protezioni, si può desumere anche dalla seguente corrispondenza da Pavia all'*Unità Italiana* del 12 corrente.

Gli emigrati veneti possono anche apprendervi che, oltre a' dolorosi abbandoni e disganni e rilegazioni a confine, può attenderli sulla libera terra de' Piemontesi perfino la minaccia della francese Caienna, o di qualche surrogato di questa, per conto, che s'intende, e a nome della causa italiana.

Ecco la corrispondenza, che riproduciamo intatta, e nella vivacità stessa delle sue espressioni assai vivaci e concitate:

« Pavia 9 dicembre.

« V'ha certa specie d'uomini, che non si cambia mai, e che nessun ammaestramento ritragge dagli eventi, dei quali è spettatrice. Tali sono i moderati, sotto l'incubo dei quali, non oggi si trova l'Italia, ma, sgraziatamente, l'Europa intera.

« Essi, che accettarono la *seconda vendita* dell'infelice Venezia, anzi la facilitarono, relegando Garibaldi allo Stelvio, lungi dal luogo dove maggiore ferveva l'azione; essi, che ubbidirono all'ordine di richiamare l'audace generale dalla Cattolica, e poi bisticciavano sull'accogliere e sull'accettare; essi, che lo chiamavano usurpatore e gli vendettero la patria il giorno stesso, in cui egli, sfidando le mille volte la morte, aggiungeva una nuova Provincia allo Stato da loro governato; essi, che dispersero ai quattro venti i suoi volontarii; essi, che si lasciarono cannoneggiare a Gaeta, ed alle bombe francesi rispondevano chinando il capo e mormorando: *Napoleon gratias*; essi, che soffrirono gl'insulti di Viterbo e Terracina, e che si ritirarono da S. Lorenzino, terra italiana, perchè un caporale francese gridò loro: *En arrière, Piémontais*; essi, dico, oggi dichiarano, ad onta di tutto ciò, che Napoleone è nostro amico, che andremo a Roma quando a lui piacerà concedercela, che la politica fin qui seguita è quella che forma la grandezza d'Italia; che l'alleanza della Francia non è una tutela, ecc. ecc.

« Vergogna, ironia e menzogna!!!

« Non son servi di Napoleone; Villafranca, Nizza, Savoia e Roma, provano il contrario. Non son ubbidientissimi all'uomo del *due dicembre*, e respingono la petizione pel ritorno in patria di Giuseppe Mazzini, per deferenza alla polizia francese.

« Ma oggi, oggi stesso, non relegano sulle balze della lontana Sardegna, Pederzolli, perchè sulle salme dei Cairoli e dei Pedotti pronunciò generosi concetti? e non paghi d'averlo disgiunto da' suoi più cari, gl'intimano che, se nel luogo della di lui relegazione non vivrà una vita affatto privata, *sarà consegnato alle Autorità francesi, per essere inoltrato in Africa*.

« Sì, notizie, giunteci or ora da Cagliari, ci informano che al povero perseguitato venne fatta anche questa intimazione!

« Ecco quali sono gli atti della loro indipendenza! Invocano l'aiuto del loro padrone di oltre l'Alpi onde faccia il birro in casa nostra!!! Ed hanno la sfacciataggine di dichiarare in Parlamento, che *non solo lo Statuto dev'essere inviolabile, ma anche le leggi organiche, perchè la Monarchia non sia ridotta ad una larva, la quale sparisca in breve, come neve al sole* (*).

« Ma chi furono i primi a violare lo Statuto? Voi, colla vendita di Provincie italiane; voi, con soprusi d'ogni sorta; voi, col chiamare emigrati e coll'esiliare i figli dell'Italia ancora schiava, dimoranti in terra italiana; voi, colla violazione della libertà di stampa e dell'inviolabilità di domicilio.... Ma, che serve l'enumerar tutte le vostre violazioni, le vostre illegalità? Il loro numero è stragrande.

« Se questi fatti non significano servitù e dipendenza, bisogna dire che oggi la schiavitù dev'essere chiamata libertà; tant'è l'aberrazione mentale di questi moderati!

« Oh! ma verrà il giorno, e speriamolo vicino, in cui la voce potente d'uomini, santificati dall'abnegazione, dal sacrificio, scoterà dal suo letargo il leone, ruggirà, ed il suo ruggito sarà tremendo, ed in allora, tremate voi, che l'avete sagrificato all'ambizione d'una setta, che gli negate Roma, il cuor suo, che lo mantenete debole e servo di due padroni . . . . »

— L'aspetto di Bologna è tristo ed ominoso. Il *Corriere dell'Emilia* di Bologna ha in data del 14 corrente:

« Non può negarsi che, dopo gli ultimi fatti, le nostre Autorità abbiano cercato di prendere disposizioni energiche. Sono due sere che una quantità straordinaria di pattuglie s'incontra per tutte le vie. Sappiamo che il signor prefetto richiese un rinforzo di 70 guardie di pubblica sicurezza, e già alcune sono giunte, e prestano servizio. Sappiamo che si dettero ordini perchè la sera, alle 11, fossero chiuse tutte le bettole e certi Caffè. Si dispose che tre nuove stazioni di reali carabinieri s'installassero alle due Torri, a S. Pietro ed alla Montagnola, per potere più prontamente accorrere e prestare anche mano alle altre pattuglie. Il nuovo prefetto, il funzionante da questore, sono disposti a prendere le misure più energiche.

« Intanto, una rimostranza fu portata da un nostro concittadino a Torino per essere presentata al Parlamento, insistendosi in essa onde il Governo prenda disposizioni capaci a ristabilire la pubblica sicurezza. »

Il *Monitore di Bologna* dice che quel Consiglio comunale, nell'adunanza del 12 corrente, dopo viva discussione, adottò all'unanimità la seguente deliberazione:

« Il Consiglio, considerando la deplorabile condizione di questa città in ordine a sicurezza pubblica, considerando che spetta allo Stato di tutelare e garantire le persone e i beni dei cittadini, domanda che il Governo sollecitamente vi proveggga, sia coll'aumento delle guardie di pubblica sicurezza, sia con tutte le altre efficaci misure, che possono concorrere all'uopo, dichiarandosi disposto a sostenere quel concorso di spesa, che, rispetto all'aumento delle guardie di pubblica siccurezza, possa per legge spettare al Comune. »

Si dice che a Bologna dovrà essere proclamato lo stato d'assedio, se non di nome, almeno di fatto, per liberare quella città dai ladri. Così l'*Armonia*.

Leggesi nell'*Armonia* il seguente carteggio da Imola: « Cominciano i cittadini ad esser in grave apprensione per due gravi attentati, commessi nelle scorse notti. Prima, un otto o dieci sere addietro, fu tirato un colpo di fuoco contro il figlio dell'avvocato..., tenente della guardia nazionale, che rimase illeso, e ha preso tosto la strada per un viaggio all'estero; ieri notte, fu tirato egual colpo contro un antico rivoluzionario, ma non demagogo affatto. La palla, fortunatamente, gli sfiorò solo la pelle, e passò da banda a banda il portone di casa, dov'egli stava per entrare. Temono siasi riorganizzata la famosa *squadrazza* del 48 e 49. Basta Iddio ce la mandi men trista che si può, e la SS. Vergine ci protegga. »

Torino 14 *dicembre*.

La Camera dei deputati nella seduta d'ieri prese in considerazione una proposizione di legge, presentata dal deputato Nelli, intesa ad accordare una nuova proroga de' termini stabiliti per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nella Toscana: e, dopo breve discussione, dichiarò di non prendere in considerazione un'altra proposizione di legge, presentata dal deputato Minervini, per la quale sarebbero state applicate a tutte le Provincie del Regno le disposizioni del decreto della Luogotenenza di Napoli del 13 febbraio 1861. Indi si occupò di petizioni. *(G. Uff.)*

Leggesi nel *Regno d'Italia*: « Il famoso voto dell'11 dicembre corr., che la maggioranza chiama *di fiducia*, la *Monarchia Nazionale* di *concordia*, l'autore del nostro articolo d'ieri di *condiscendenza*, fu alla Borsa di Parigi qualificato di *sfiducia*, e salutato con un ulteriore ribasso, a segno che il nostro corrispondente si serve della pittoresca espressione: « che il prestito ita-« liano offre davvero lo spettacolo di un castello « tutto rovinato. » Ecco i risultati ottenuti dal Ministero, ed in ispecie dal conte Bastogi. »

Milano 14 *dicembre*.

La grave disgrazia, accaduta pel crollare di un edifizio in costruzione fuori di Porta Ticinese, come ieri dicemmo, portò gravissime conseguenze. Sei persone rimasero malconce, e fra questi un Locatelli soccombette ed un Giuseppe Croce si trova agli estremi. La cagione dell'infortunio vuolsi attribuire al capo mastro Bottelli Pasquale, il quale venne già arrestato. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* in data del 12:

« Si assicura che l'Imperatore di Russia ha indirizzato di recente, al Granduca Costantino, suo fratello, una lettera per invitarlo a ritornare senza indugio a Pietroburgo.

« Il Granduca deve abbreviare la durata del suo soggiorno in Annover, dove non è trattenuto se non dalla malattia di sua moglie. »

IMPERO OTTOMANO.

In data di Antivari 7 dicembre, l'*Osservatore Triestino* ha i seguenti ulteriori particolari sui fatti di Scestani:

« Scestani superiore, contrariamente alla fatta tregua coi Montenegrini, li lasciò transitare pel proprio territorio; non così quello inferiore, i cui abitanti cattolici, nel numero di 14, respinsero un corpo di 50 a 60 Montenegrini, ne uccisero 8, uno pigliarono vivo, ed una bandiera. Nessuno di quei 14 venne ferito. A quegli otto uccisi, dopo 9 ore tagliarono i nasi e li divisero per le diverse contrade di Scestani. Il pascià di Scutari regalò un migliaio di piastre a quegli *eroi*. I rimanenti Montenegrini si ritirarono addietro e vennero ingrossati dai nuovi sopravvenuti. Allora que' pochi Scestanotti, vedendosi in pericolo di essere attaccati da un preponderante numero di nemici, abbruciarono le proprie case di paglia e si racchiusero in due più forti di pietra, murandone le porte e lasciando molte feritoie per difendersi.

« Quel parroco latino fuggì in Antivari di fronte a tanto pericolo. Donne, ragazzi fecero lo stesso, trasportando ciò ch'era possibile. Ma i Montenegrini invece si ridussero a Chernizze e Leoze; luoghi turchi assoggettatisi nel frattempo al Montenegro, giurando vendetta in altro momento contro i Scestanotti, dai quali sono stati questa volta ben acconciati.

« Una deputazione di qui si recò a Scutari per domandar rinforzo dal pascià, e questi ne spedì da 300 *basci-bozuck*, che saranno divisi ne' diversi villaggi.

« Per maggiore sfortuna, non abbiamo nemmeno un bastimento da guerra in questo porto; quando non occorrevano, ve n'erano da 3 a 4 giornalmente.

« Mahmud beì di Scutari venne qui spedito qual nuovo mudir, ma il popolo non lo volle riconoscere a cagione di alcuni istigatori. Questi furono chiamati a mezzo del telegrafo a Scutari per render conto di tale contrarietà, e la sommossa tutta cadde in un istante, e venne tosto letto nel pieno Consiglio il decreto d'insediamento. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Larnaca di Cipro 2 dicembre:

« Il sig. Baldassare Mattei è stato nominato gerente del regio Consolato di Svezia e Norvegia, ed il sig. R. H. Lang, gerente del Consolato britannico.

« S. E. Mustafà pascià, figlio del defunto Ibrahim pascià d'Egitto passò da qui, diretto per Bairut e Alessandria, incaricato (a quello che pare) d'un importante missione. Tahir pascià di Damasco, che trovavasi a Nicosia come esiliato, parte oggi per Scio, dove sarà ora confinato. Speriamo che il conosciuto fanatismo di quell'uomo non avrà alcuna influenza neppure a Scio, nè farà come tentò qui di fare.

« La salute pubblica è perfetta in tutta l'isola. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Atene, 7 dicembre:

L'Areopago trattò, or sono pochi giorni, il processo degli accusati per la cospirazione dello scorso maggio, e la prossima settimana verrà pubblicata la sentenza della Corte suprema. Anche la protesta di Aristide Dosios contro la sua condanna di morte per parte del giurì, è ora sottoposta alla decisione dell'Areopago, ed essendosi comprovati alcuni errori di forma nella procedura, è probabile che la causa venga rimessa ad un altro giurì. In ogni caso, sembra che il delinquente otterrà la commutazione della sua pena in quella dei lavori forzati a vita.

« La crisi ministeriale continua sempre, in quanto che il presente Ministero si considera come provvisorio, ed è pronto a cedere il posto; ma i suoi successori non vengono designati, e, secondo tutte le apparenze, non è ancora decisa in alto luogo la questione se si debba mutar sistema di Governo, o no. L'opposizione è concorde, e per gettarsi in braccio ad essa, si richiede un Ministero Canaris; il così detto partito dei « devoti » non conosce alcun capo, ma ha un centinaio d'individui, che aspirano alla presidenza del Ministero. Noi non esitiamo a dichiarare che solo un Ministero Canaris ha probabilità di durata, ed è conforme alla volontà del popolo, senza però disconoscere le difficoltà, che derivano da un totale cangiamento di cose; se non che, riteniamo che, mediante gl'indugi, tali difficoltà s'accrescono ogni giorno, e che solo una sollecita decisione può tutelare la dignità della Corona. Del resto, l'*Eon*, giornale che riceve ispirazioni, annunzia che lo stato provvisorio cesserà alla fine dell'anno, e che il 1862 introdurrà persone e cose nuove sulla scena politica.

« Alcuni giorni sono, la polizia trovò affissi in parecchie cantonate della città alcuni nuovi cartelli, il cui contenuto, a quanto si sente, diede luogo a serie investigazioni.

« Un parricidio, avvenuto in questi ultimi giorni, mise in grande agitazione il centro della capitale. Un sergente di cavalleria trafisse il proprio padre in una bottega di barbiere, e a quanto pare, senza che nulla provocasse così orrendo misfatto. L'assassino fu arrestato immediatamente e consegnato al manicomio, siccome pazzo. È da notarsi soltanto che costui, nel suo delirio, credeva di commettere un assassinio pel bene della patria; circostanza, che sparge una fosca luce sulle tendenze dominanti in certe sfere.

« Secondo recenti notizie da Londra, il signor Tricupis, inviato greco a quella Corte, non verrà qui per ora, ma approfitterà soltanto più tardi del congedo impartitogli per fare un viaggio in patria. Del resto, Tricupis è affatto estraneo alla crisi ministeriale; e, a quanto crediamo sapere, non ha punto intenzione di prender parte al governo della Grecia. Egli desidera unicamente che il Governo lo ponga in quiescenza e promuova suo figlio, ora segretario della Legazione greca a Londra, al grado d'incaricato d'affari.

« Torna in campo la voce che si voglia fondare una Legazione greca a Torino. I pretendenti al posto d'inviato non mancano; solo si ha difetto di danaro.

« Il Governo ha ordinato alle Commissioni finanziarie delle Provincie di vendere i depositi di cereali, che trovansi nei magazzini, per colmare il vuoto delle Casse dello Stato.

« Il Senato sta discutendo la legge pel prolungamento dei privilegii della Banca, già votata dalla Camera dei deputati. Il senatore Christides, celebre per la sua eloquenza, e uno dei pochi uomini di capacità, che sono in Grecia, è gravemente ammalato.

« Anche il sig. Wyse, inviato d'Inghilterra, era ammalato, ma ora sta meglio.

« Il sig. Conduriottis, ministro degli affari esteri, ricevette ultimamente la decorazione persiana in diamanti. È il primo frutto del trattato conchiuso tra la Persia e la Grecia.

« Secondo il censimento ufficiale della Provincia d'Attica, la città d'Atene, coi villaggi del suo territorio e col Pireo, ha 47,205 abitanti. Di questi, 38,927 appartengono ad Atene stessa, e 6264 al Pireo. Atene ha 3831 casa e il Pireo 580.

« Finalmente, abbiamo abbondantissime pioggie, e questo è un avvenimento felice per le campagne, dov'era desiderato da lunga pezza. »

INGHILTERRA.

I giornali inglesi recano alcuni particolari intorno alla presente situazione del Canadà. L'Inghilterra, secondo quei giornali, non ha alcun motivo di dubitare della fedeltà e del coraggio degli abitanti dell'alto e del basso Canadà, ma le fortificazioni di Québec non sarebbero in grado di resistere ai tremendi effetti dell'artiglieria moderna; la città di Monreale, come pure tutta la frontiera si trovano aperte ed esposte agli attacchi degli Americani. Le milizie, che ora si trovano nel Canadà, sono affatto insufficienti alla difesa del paese; il Governo inglese però non perde tempo, e si affretta a mandare in quella parte importante de' suoi possedimenti rinforzi considerevoli di soldati e di munizioni. *(Unità Ital.)*

Oltre al *Persia*, all'*Australasia*, all'*Adriatic* e al *Panama*, furono dal Governo inglese noleggiate sei navi onerarie ad elice, che saranno subito allestite per inviare truppe alla volta del Canadà. La voce che parte della guardia sia per essere colà spedita, è vera. Il secondo battaglione dei granatieri, e il primo dei fucilieri della guardia, hanno avuto ordine di tenersi in punto per partire. Ecco quali sono le forze, che s'apparecchiano alla partenza: due battaglioni della guardia, quattro batterie d'artiglieria, sei battaglioni di fanteria, tre compagnie di zappatori e minatori, due battaglioni del treno militare, e quaranta uomini del Commissariato di stato maggiore. Altre truppe riceveranno poi il medesimo ordine. Intanto si attende a far i cambiamenti nel *Warrior*, il quale, in luogo di cannoni da 68, sarà fornito di que' da 100 d'Armstrong. *(Persev.)*

Si dice che lord Palmerston abbia interessato il Governo dell'Imperatore dei Francesi a sospendere la questione del Messico. *(Lombardo.)*

SPAGNA.

Un carteggio da Madrid all'*Indépendance belge* narra che il maresciallo Pélissier, venendo da Algeri, toccò Valenza di Spagna, ove scese colla moglie e i suoi aiutanti di campo. Il *Cristoforo Colombo*, al suo entrare in porto, salutò la bandiera spagnuola con vent'un colpo di cannone, ai quali dalla parte de' Spagnuoli nessuno rispose, perchè in quel porto, affatto mercantile, non v'erano legni da guerra.

Il maresciallo Pélissier, scendendo a terra, interpellò con burbere parole l'ufficiale de' carabinieri, ch'era accorso a complimentarlo. Recandosi poscia alla Stazione della ferrovia, ove lo attendevano i parenti di sua moglie (marchesa di Paniega), fu udito ripetere più volte ad alta voce: « Che razza di paese di selvaggi è questo, « in cui s'insulta sì gravemente la bandiera di « Francia, e la dignità de' suoi più alti funzio-« narii? »

All'albergo di Grao trovò il console di Francia, che si scusava d'esser venuto tardi, ed egli minacciò che lo avrebbe fatto destituire, giunto appena a Parigi.

In questo mentre, giunge il generale Orozco, capitan generale di Valenza. Portava abiti cittadini, senz'altro distintivo del suo grado che una fascia rossa. S'avanzò verso il maresciallo, dandogli il benvenuto; ma il duca di Malakoff senza corrispondere al saluto, chiese alle persone che l'attorniavano: « Chi è costui? . . . »

Gliene fu significato nome e grado.

— « Capitan generale costui! replicò il maresciallo; non riconosco questo grado in chi si presenta vestito in modo così negletto. Del resto, non mancava più che questa inconvenienza all'offesa fatta alla bandiera francese, cui non venne ancora reso il saluto. »

Il generale rispose che i regolamenti del paese lo autorizzavano a vestire così; poi, senza salutare, si ritirò dicendo: « Non ostante la strana condotta di questo signore, gli si dia tutto ciò che domanderà. »

Due ore dopo, il *Cristoforo Colombo* partiva per Marsiglia, e quattro pezzi di cannone, trasportati in tutta fretta sulla spiaggia, salutavano con 21 colpo la bandiera francese.

Si aggiunge ora che il Governo spagnuolo chiese al Gabinetto delle Tuilerie d'invitare il maresciallo Pélissier a fornire spiegazioni sul motivo della sua collera. Il generale Orozco fu biasimato per avere mostrato una calma, che somigliava assai a debolezza. *(Lomb.)*

FRANCIA.

Il *Bullettino* del *Moniteur Universel* del 12 dice che « si annunzia come probabile l'apertura della sessione legislativa per la seconda metà del mese di gennaio. »

La *Donau-Zeitung* del 14 dicembre contiene il seguente articolo, in data dell'11 da Parigi: « Desta generalmente stupore che il Ministero dell'interno non abbia saputo resistere alla tentazione di dare un'ammonizione all'*Ami de la Religion* circa la *responsabilità dei ministri in Russia*, dopo che il *Courrier du Dimanche* ed il sig. Pelletan vengono già perseguiti giuridicamente per l'articolo *la libertà come in Austria*. L'*Ami de la Religion* è organo assai moderato, esemplare per convenien-

(*) Parole pronunciate dal deputato Carutti, nella tornata del 7 dicembre 1861.

za, politicamente e letterariamente assai distinto, della fusione di tutte le tradizioni liberali e costituzionali del paese. A condizione che venga cambiato il suo titolo, che non è particolarmente vantaggioso, gli fu offerta una combinazione, che darebbe molto risalto alla sua redazione e diffusione, ma il Governo si oppone a quella combinazione, mostrandosi alieno dall' approvare il cambiamento di quel titolo, svantaggioso per la diffusione nel gran pubblico. »

Scrivono da Parigi, 11 e 12 dicembre alla *Perseveranza* :

« La notizia comunicatavi circa l' aumento della lista civile dell' Imperatore ci viene oggi confermata; solo si aggiunge che l' Imperatore domanda 80 milioni, e che il signor Fould vorrebbe ridurla a 60.

« Il sig. Fould prosegue sempre con energia al suo scopo, e procede lentamente, ma con sicurezza, all' attuazione del suo programma. Ieri la discussione nel Consiglio dei ministri fu tempestosa. Il sig. Fould denunciò parecchie irregolarità nei *budget* de' suoi colleghi; ed è in seguito di questa nuova battaglia, ch' egli ottenne il decreto del *Moniteur* di questa mattina, giusta il quale ogni decreto, relativo alle finanze, dovrà essere controfirmato dal ministro. Fu pure deciso che il ministro della marina vedrebbe il suo *budget* portato da 20 a 30 milioni, a patto di non eccedere questo limite. Sono gli stessi motivi invocati per giustificare il nuovo aumento della lista civile, di cui vi parlammo nei giorni scorsi.

« Si conferma sempre più che il Principe Napoleone sta preparando un lungo discorso, in cui si tratterà dell' *income-tax*.

« Ci viene assicurato che il Ministero della Casa dell' Imperatore sarà soppresso, e sostituito da una semplice Intendenza della lista civile. È anche questo un passo nel sistema delle economie.

« Il fratello di Giuseppe Karam è giunto ieri a Parigi, proveniente da Bairut; ed è forse ciò che diede luogo alla voce dell' arrivo di Giuseppe Karam medesimo. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell' *Opinione*, in data di Parigi 11 dicembre :

« La corrispondenza da Londra, che si legge nel *Moniteur* di questa mattina merita doppiamente la nostra attenzione, e sembra provare che il Governo francese è fin d' ora deciso ad osservare la più stretta neutralità nella guerra, che può sorgere tra l' Inghilterra e l' America. Infatti il giornale ufficiale loda dall' un canto « la dignità e l' « abilità del Messaggio del sig. Jefferson Davis, » che viene dichiarato un vero uomo di Stato; ma, dall'altro canto, sembra voler confutare l'opinione, espressa da alcuni, che il Governo francese cerchi di eccitare l' una contro l' altra le due Potenze marittime.

« È vero che anche oggi il *Moniteur* parla di « antichi rancori e di odio mal dissimulato », che si manifestano nella discussione dell' affare del *Trent* ; ma, nello stesso tempo, il giornale ufficiale fa vedere le probabilità di una soluzione pacifica. Dando una speciale importanza alla notizia, portata dal *Niagara*, che, cioè, il capitano Wilkes ha dichiarato di aver agito sotto la propria responsabilità, il *Moniteur* aggiunge che questo fatto permetterà al sig. Lincoln di evitare nel suo Messaggio le quistioni pericolose :

« Se il sig. Lincoln, dice il giornale uffiziale, « approfitta di questo stato di cose, ed assume un « modo d' agire conciliante, egli potrà destra« mente agire sull' opinione pubblica senza aver « l' apparenza di cedere alla pressione dell'Inghil« terra, ed i richiami dell' Inghilterra non avran« no a rimaner inutili di fronte all' impetuoso en« tusiasmo, con cui fu accolta in sulle prime la « notizia della cattura dei signori Mason e Slidell. « Il Presidente ha un'occasione propizia a ridur« re a più prudenti consigli gli esaltati, a lasciar « campo alla voce degli avvocati della pace, un « poco sconcertati dalle prime effervescenze popo« lari, e ad accordare la dovuta riparazione al« l' Inghilterra, senza offendere l' orgoglio nazio« nale. »

Ecco l' ordine del giorno pubblicato dal contrammiraglio comandante la spedizione francese diretta al Messico :

« Marinai e soldati!

« Noi andiamo contro al Messico. Il nostro compito non è solamente, come per la valente squadra a cui parecchi fra voi presero parte, la riparazione di molte e recenti offese ; noi dovremo anzitutto ottenere, pel rispetto dovuto alla nostra bandiera, per la sicurezza del nostro commercio, per la vita dei nostri compatriotti, garantie più serie di quelle stateci offerte finora.

« Non è in noi veruna animosità contro il popolo messicano. Ben sappiamo quanto sarebbe capace codesta nobile e generosa razza, ove potesse por termine alle sue eterne discordie ; ma governi impotenti a mantenere la pace interna proteggeranno sempre male, qualunque ne sia la bandiera, la sicurezza degli stranieri.

« Il nostro vero nemico nel Messico non è l'una o l'altra fazione politica, sì bene l' anarchia ; è dessa un nemico, col quale è vana ogni pratica.

« Marinai e soldati !

« Nella nuova guerra, che state per intraprendere, voi avete per giudice il vostro buon diritto, la simpatia della patria vostra, il concorso ed il consenso del mondo incivilito ; voi avrete ben presto anche al Messico il voto di tutti gli uomini dabbene.

« Vogliate adunque comprendere i doveri, che la vostra condizione v' impone. Date ai popoli l'esempio dell' ordine e della disciplina ; insegnate loro ad onorare il nome della nostra patria gloriosa, ad invidiare la prosperità e la pace, che noi godiamo ; e voi potrete allora ripetere con legittimo orgoglio quelle parole, che a voi indirizzava, or fanno pochi mesi, il nostro Imperatore : « Dovunque si mostra la bandiera della Francia, la precede una giusta causa, la segue un popolo grande. »

« A bordo del *Massena*, rada di Teneriffa, il 23 novembre 1861.

« *Il contrammiraglio comandante in capo le forze francesi, spedite nel golfo del Messico,*

« JURIEN DE LA GRAVIÈRE. »

Ci viene assicurato che S. M. l' Imperatore dei Francesi abbia comperato dal principe Demidoff, per un milione e cinquecentomila franchi, il Museo Napoleone dell' isola d' Elba. *(Arm.)*

AMERICA.

Circa al Messaggio del Presidente Lincoln, di cui il telegrafo ci die' già i primi cenni, un dispaccio di Londra 12, della *Correspondance Havas*, dava i seguenti ragguagli :

« *Nuova-Yorck* 30.— Un dispaccio di Washington dice ch' è terminata soltanto una parte del Messaggio del Presidente. La quistione relativa ai bisogni d' uomini e denaro pel prossimo anno non è ancora definitivamente decisa. Il Messaggio, credesi, domanderà circa 700.000 uomini e 700 milioni di dollari. Il tuono del Messaggio sarà gagliardo. Il Presidente, lungi dal disperare per la salute della Repubblica e dallo scorgere nubi sull' orizzonte d'Europa, dichiarerà, dice la *Tribune*, ch'egli trova nel passato i migliori pronostici per l' avvenire, determinato, com' è, di realizzarli, se la guerra può avere tutt' i suoi effetti, mercè la sua continuazione gagliarda, ma non compromettente. Il Presidente sa che il popolo non risparmia nè sangue nè denaro. Egli raccomanderà dunque al Congresso di perseverare in una saggia economia e nella sua politica vigorosa e prudente ad un tempo. »

Il *Temps* del 13 così smentisce una notizia, data dalla *Patrie* e da noi riferita nel nostro foglio d' ieri :

« La *Patrie* assicura, a dir vero con tutta riserva, che l' improvvisa partenza del generale Scott è dovuta a dispacci pressanti da Washington.

« Noi siamo in grado di smentire questa versione nel modo più categorico. Nessun dispaccio da Washington ha richiamato il generale Scott ; l' illustre veterano dell' esercito americano non ha ubbidito, in questa circostanza, se non ad un'ispirazione affatto personale.

« Egli si reca in America, per portare al suo paese i consigli della esperienza e l' influenza della sua popolarità. Non abbiamo se non a ricordare i termini dell' ultima sua lettera, per rendere ognuno persuaso che gli sforzi del generale Scott tenderanno ad una soluzione pacifica del conflitto coll' Inghilterra. »

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie* in data del 12 :

« Si assicura che il Governo degli Stati confederati del Sud dell' America prepara un *Memorandum* all' Europa ; che in questo documento stabilirà in un modo perentorio che il Nord ha intrapreso una guerra senza alcun possibile risultato, giacchè è incapace di fare la conquista degli Stati separati ; che, per conseguenza, propone una separazione amichevole, offrendosi disposto a fare le concessioni richieste dalla moderne civiltà.

« Risulta dalle informazioni, recate dal piroscafo partito da Nuova Yorck il 28 novembre, che il Gabinetto di Washington aveva inviato varii bastimenti da guerra per visitare il *Trent* ed impadronirsi dei dispacci ufficiali e della valigia del Sud, ma che il comandante del *San Giacinto* avea preso sopra di sè d' impadronirsi dei signori Slidell e Mason, in riguardo ai quali le sue istruzioni non si spiegavano. »

Leggesi nelle ultime notizie della stessa *Patrie*, in data del 13 :

« Un dispaccio particolare c' informa che il generale Scott, il quale lasciò Parigi ier l' altro, s' imbarcò ieri all' Havre sull' *Arago*, per recarsi a Nuova Yorck direttamente. Ei giungerà in America il 24, vale a dire due giorni prima del tempo, assegnato a lord Lyons per la consegna del suo ultimato al Gabinetto di Washington.

« Si sa che, nel caso in cui la prima risposta del Governo americano non fosse conforme al desiderio dell' Inghilterra, lord Lyons, che conosce perfettamente la situazione, ha pieno potere per porre un ultimato ; ma ch' ei non dovrà farlo prima dell' arrivo del piroscafo, che, partendo il 13, dee giungere a Nuova Yorck il 24, e che gli porta, dicesi, nuove istruzioni.

« La missione del generale Scott, risoluta in maniera istantanea, sembra essere stata combinata in guisa da poter effettuarsi prima della consegna dell' ultimato, e, al bisogno, in forma da modificare la natura di tale pratica. »

Un certo numero di famiglie inglesi, stabilite negli Stati americani del Nord, si sono imbarcate per l' Inghilterra nel timore d' una lotta fra' due paesi. *(G. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 15 dicembre.

Crediamo poter annunziare, dicono *Les Nationalités*, che gli stati maggiori del corpo de' volontarii, i cui quadri saranno presentati in questi giorni alla firma del ministro della guerra, sono così formati :

Corpo dei volontarii.

Comandante in capo, luogotenente generale Sirtori ; capo di stato maggiore, maggior generale Longo ; luogotenente generale Türr, comandante la 1.ª divisione ; Cosenz, la 2.ª ; Medici, la 3.ª ; Bixio, la 4.ª. Maggior generale Sacchi, comandante la 1.ª brigata, 1.ª divisione ; Milbitz, 1.ª brigata, 2.ª divisione ; D' Ayala, 1.ª brigata, 3.ª divisione ; Orsini, 1.ª brigata, 4.ª divisione.

Maggiore generale Carini, comandante la guardia nazionale di Sicilia ; tenente colonnello Missori, comandante la cavalleria del corpo ; colonnello Bovi, comandante il treno ; maggiore Hoffmann, comandante il genio.

L' Intendenza non sarà costituita che più tardi ; così pure il Corpo sanitario. *(Pungolo.)*

Scrivono da Torino al *Lombardo* : « Domani 16, in Consiglio de' ministri, che sarà preseduto dal Re, verrà fatta conoscere la nomina del ministro dell' interno, la quale, come vi scrissi ieri, cadrà probabilmente o sul Farini o sul conte di S. Martino, non volendo il Peruzzi abbandonare il portafoglio de' lavori pubblici. »

È imminente la presentazione al Senato del nuovo Codice italiano. *(Lomb.)*

Inghilterra.

Il Principe Alberto, Duca di Sassonia, Principe di Coburgo-Gotha, morto il 15 a Windsor di gastrite, che aveva assunto il carattere di tifo, era nato il 26 agosto 1819, ed aveva sposato il 10 febbraio 1840 la Regina Vittoria d' Inghilterra. *(Opinione.)*

Berlino 11 novembre.

La *Königsb. Hart. Zeit.* annunzia, in base a comunicazioni private da qui, essere imminente una crisi ministeriale. In certi circoli, si parla della seguente composizione del nuovo Gabinetto eventuale : Presidente del Consiglio de' ministri, sig. d' Auerswald ; interno, di Vincke ; affari esterni, d' Usedom ; guerra, di Voigt-Rheez ; commercio, di Rönne ; finanze, di Patow. *(O. T.)*

Il Duca di Meiningen ha protestato contro la convenzione, stipulata dal Governo di Coburgo-Gotha colla Prussia. Il Duca di Coburgo gli fece una risposta, in cui dichiara non essere in grado di dare alcun seguito a tale protesta. *(Idem.)*

Altra del 13 dicembre.

La *Kreuzzeitung* annunzia quanto segue : « La risposta della Prussia e dell' Austria ai progetti della Danimarca è negativa. Esse dichiarano voler attenersi fermamente all' accordo dell' anno 1851. » *(O. T.)*

La *Gazzetta Universale Prussiana* (*Stern-Zeit.*) contiene il seguente « Comunicato » :

« La *Presse* di Vienna e la *Gazzetta Universale d' Augusta* annunziarono che il Gabinetto di Berlino, sebbene istruito dapprima, e in tutta forma, del passo, cui si trovò costretta l' Austria dalle fortificazioni degl' insorti nella Sutorina, pure abbia trovato necessario di chiedere, di comune accordo con altre Potenze, spiegazioni dall'Austria.

« Tutto questo preteso fatto è inventato. Nè il Gabinetto austriaco partecipò a quello di Berlino in antecedenza tale azione militare, nè seguirono passi in proposito per parte della Prussia in comune con altre Potenze. Tutto si limita a ciò che il Gabinetto di Berlino, che non fu istruito dall' Austria di quest' operazione militare, diresse soltanto all' Austria, una domanda la quale trovò sodisfacente risposta nella dichiarazione del Gabinetto di Vienna che il suddetto atto sia stato intrapreso esclusivamente nell' interesse, e nei limiti della propria difesa. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Carlowitz 14 novembre.

Il Patriarca barone di Rajacic è morto iersera alle ore 8. *(FF. di V.)*

Torino 15 novembre

Napoli 14. — Rapporto del sig. Palmieri sull' eruzione del Vesuvio : « Il giorno 10 l' eruzione scemò rapidamente, accennando al termine. Le bocche inferiori non mandano che fumo : la bocca principale getta a riprese qualche globo di fumo e cenere. Nella notte del 12 il sismografo segnò due leggierissime scosse della durata di due minuti secondi, poi si mise in calma. I mufetti soliti a comparire alla fine delle eruzioni, mostransi abbondanti, specialmente alla Torre del Greco, prolungandosi verso il mare. Gli edifizii di Torre del Greco dal 9 in poi soffersero gravi danni, non per effetto dei terremoti, ma perchè fabbricati sulla lava del 1794, nella quale manifestaronsi numerose fenditure : quindi il pericolo dura ancora, benchè il vulcano non minacci più. Le case cadute sono 20 circa. Il Governo provvede : fu aperta una pubblica sottoscrizione, onde prestar soccorso ai danneggiati. »

Napoli 14. — Alcuni campagnuoli, che tentarono d' assaltare Pontecorvo, furono tutti dispersi. I briganti assediarono Banistro, ma furono respinti. I briganti, rientrati in varii paesi della Basilicata, furono presi dalla guardia nazionale. *(G. di Mil.)*

Belgrado 15 dicembre.

Il Principe ha mandato una deputazione a Carlowitz a rappresentarlo nella cerimonia della sepoltura del Patriarca. *(Sferza e O. T.)*

Trebigne 15 dicembre.

Qui regna quiete perfetta. Da Piva le truppe si sono ripartite fra Gazko, Lubinje, Stolaz e Mostar. Vennero sciolti i corpi di truppe irregolari. Mahmud pascià e Taring beì sono partiti per Mostar. *(Sferza e O. T.)*

Parigi 15 dicembre.

Leggesi nel *Bullettino* del *Moniteur* in data di Costantinopoli 13 : « Il panico monetario è in parte calmato. I cambi ritornarono a 225. La Borsa resta provvisoriamente chiusa » *(FF. SS.)*

Parigi 15 dicembre.

La *Patrie* reca : « In seguito ad un rapporto dell' Ammiragliato, che dichiara essere necessario prepararsi alla guerra marittima, l' Inghilterra ha deciso l' ammissione di cinquecento capitani mercantili nella marina reale. La ferma sarà di due anni, con indennità di guerra e soldo di campagna. »

Nuova Yorck 3. — Il Dipartimento marittimo del Governo approva altamente la presa dei commissarii Mason e Slidell. Fu troppa moderazione il non catturare il *Trent*. La non avvenuta cattura del *Trent* non dee costituire un antecedente obbligatorio pei bastimenti di commercio delle Potenze neutre in simili casi. *(FF. SS.)*

Berlino 14 dicembre.

Dal confine polacco viene riferito in data d' oggi : « La notizia della dimissione di Wielopolski è ufficiale ; però egli è rimasto membro del Consiglio di Stato. *(V. il N. d' ieri.)* Oggi fu aperta dalla polizia una chiesa dei Basiliani uniti, con grande affluenza di fedeli. *(FF. di V.)*

Carlsruhe 14 dicembre.

Ieri, alla seconda Camera, seguì la discussione intorno all' indirizzo. Roggerbach invitò la Camera ad esprimersi francamente sulla questione tedesca, e aderì all' indirizzo qual fu redatto. Quattro membri riservarono le loro vedute favorevoli al principio della grande Germania. L' indirizzo fu approvato con un solo voto contrario. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 dicembre.

(Spedito il 17, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 9 min. 50 ant.)

S. M. il Re di Sassonia si reca a Praga. A causa dell' ammonizione, data alla *Presse*, i giornalisti sospesero il banchetto in onore di Herbst. Oggi vien presentato il bilancio alla Camera. Smolka discorrerà a lungo sopr' esso.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 50
Prestito nazionale al 5 p. %	81 55
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell' Istituto di credito	177 80

CAMBI.

Argento	140 25
Londra	141 25
Zecchini imperiali	6 70

Borsa di Parigi del 13 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 60
idem 4 1/2 p. %	95 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	735 —
Ferrovie lombardo-venete	512 —

Borsa di Londra del 13 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 1/2

VARIETA'.

Il *Messaggiere Tirolese* pubblicava nel suo N. 197 la seguente

Rettificazione.

« Onorevole sig. Redattore,

« Nell' appendice del pregiato di lei giornale, portante la data del 5 ottobre 1861, e il N. 160 havvi un articolo, intitolato : *Belle arti di Venezia*, in cui si trovano asserite cose, le quali, lasciate senza confutazione, potrebbero trarre il pubblico in errore pregiudizievole a quelle stesse arti, che in quello scritto si affetta di patrocinare e di amare. Noi, per parte nostra, ci stringeremo a rettificarne due, che ci riguardano più da vicino, lasciando che altri si prenda briga per le restanti.

« Toccano esse la tassa d' ingresso all' Esposizione di belle arti, di cui la Società, che ci onoriamo di rappresentare, è costituita, per volontà del Ministero, depositaria e dispensatrice a pro' degli artisti. L' articolo a questo proposito annovera, con una filatessa di *dicesi*, i molti usi parte inesatti, parte indecorosi, parte impossibili, a cui quel danaro sarebbe rivolto, tutte ripetendo le più arrischiate supposizioni, che vi fecero sopra nei primi tempi, i maligni e gl' ignari. Ecco invece come stanno le cose. Il Ministero dell'interno, sopra domanda della Presidenza accademica, si compiacque prescrivere che, a simiglianza di ciò che si adopera nelle principali città dell' Europa « dovesse per l' avvenire « (sono testuali parole del dispaccio) durante il tem« dell' annua Esposizione, ognuno, ch' entra nelle « Sale dell' Esposizione medesima, il quale per av« ventura non ottenga per un titolo speciale la e« senzione, pagare all' ingresso una moneta da fis« sarsi dal Consiglio accademico, e che il prodotto « netto, da ciò derivante, sia frattanto devoluto pei « di lei scopi alla Società promotrice di belle arti, « ma soltanto sino a che sull' impiego di questo « reddito non venga diversamente disposto. »

« Ora il devolvere quel denaro alla Società pei di lei scopi, era quanto dire (vedi i §§ 1 e 2 del nostro Statuto) che la Società comperasse con esso tanti oggetti di arte (e in preferenza dagli allievi dell' Accademia), e poi li traesse a sorte fra' socii. Ed anche questo era doppio incoraggiamento, imperciocchè la somma, ricavata dalla tassa d' ingresso, che si fissò poi in 50 centesimi, rendeva più numerosi gli acquisti, e quest'aumento giovava ad accrescere, colla cresciuta probabilità delle vincite, il numero stesso dei socii.

« La Società però, non volendo per nulla guisa trarre profitto dalla nuova tassa, accettò riconoscente l' incarico di rendersene depositaria e d' impiegarla nell' acquisto di oggetti artistici, a seconda delle intenzioni ministeriali ; ma statuì che l' Amministrazione di essa fosse separata da quella de' proprii redditi, e che le opere acquistate si rivendessero a profitto degli artisti impotenti. In questa guisa s'incoraggiava il giovane, cui non di rado il ricondurre invenduta nello studio, tuttavia ignorato, l'opera del proprio ingegno tarpa le ali di questo, e si gittarono le basi d'una Società di mutuo soccorso per quegli artisti, cui l' età e l' infermità rendono inetta od inerte la mano.

« E così si fece, e volgono oggimai dieci anni da che così si fa, e la somma ritratta dalla tenue tassa d' ingresso fu in questo tempo di austriache l. 25210:44 (*), con cui si ripararono molte ingiuste dimenticanze, e si alleviarono molti immeritati dolori ; nè v'ha chi ne muova lamento, essendo che, a Venezia almeno, tutti conoscono l' uso, che si fa di quel denaro.

« L' altra erronea asserzione si è che in quest' anno siasi cresciuta tale tassa di circa 10 soldi. La tassa non fu punto aumentata : ne' trascorsi anni si pagavano 50 centesimi per essa, e 50 per l' elenco degli oggetti esposti ; sparite le lire austriache e i centesimi, e messi in corso i fiorini, co' loro spezzati d' argento ed i soldi, il Consiglio accademico, per acconciarsi alla nuova moneta, fissava a 20 soldi la prima e a 15 il prezzo del secondo, i quali, insieme sommati, fanno i 100 centesimi di lira austriaca, che per lo innanzi pagavasi.

« Del resto, per quanto ci dovesse riuscire increscioso il discendere a questi minuti particolari, noi non ci siamo ritratti dal malagevole ufficio, prima perchè è debito di chi presiede ad una pubblica o sociale amministrazione rendere omaggio alla pubblicità ed illuminare la stampa periodica sul proprio operato, poi anche perchè non crediamo punto che nella nostra gentile Venezia si mormori, come dice l' articolo, contro una consuetudine generosa, la quale, togliendo, non senza compenso, un povero obolo alla tasca del cittadino, la porge all' arte, a questa, non certo per propria colpa, ma dei tempi e degli uomini, venerabile e gloriosa mendica.

« Venezia, 18 ottobre 1861.

« *I direttori della Società veneta di belle arti*

« Firmati { G. TREVES, GIUS. GIOVANELLI, A. dott. BERTI, BARTOL. MANFREDINI, G. B. CECCHINI

« Giuseppe Piccio
« *Segretario della Società.* »

(*) Per quest' anno, la somma ricavata dalla tassa d' ingresso fu di fior. 725 : 70, come leggesi nell' articolo inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 15 ottobre 1861 N. 236, ed ogni anno si è pubblicato un simile articolo nella stessa *Gazzetta*.

Il *New-York Times* ha un corrispondente nel Missurì, il quale è tenuto ad esser presente alle fazioni di guerra, senza riguardo alcuno per la sua vita. Quando i due eserciti, confederato e federale, combatterono per quattro continui giorni a Springfield, il corrispondente del giornale di Nuova Yorck tentò mescolarsi fra le truppe federali, ma, non venendogli fatto, si lasciò prendere come prigioniero di guerra dai confederati. Questi gli misero a guardia due Indiani di feroce aspetto e forme gigantesche, i quali, armati di spada, due *revolver*, un coltello *bowie* e una carabina di *sharp*, non gli levavan mai gli occhi di dosso. Stette così esposto tutto il tempo della zuffa ai più grandi pericoli, ma potè tutto vedere, e mandarne quindi una relazione di due colonne al suo giornale.

Esiste in Russia uno Stabilimento, veramente singolare ; cioè, un ospizio imperiale pei cavalli invalidi, spettanti al servigio della famiglia dell' Imperatore. A questo ospizio è connesso un cimitero speciale, in cui veggonsi molte lapidi tumulari, su cui è scolpito il nome de' cavalli sepolti in quei punti, col nome dei Sovrani, a cui hanno servito, nonchè le battaglie ed altri memorabili fatti, di cui quegli animali privilegiati furono testimonii e parte. *(Riv. Friul.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 dicembre. — Si fa sempre più vivo il bisogno d' olii, per la mancanza d' arrivi, che nelle poche rimanenze vengono più sostenuti per bisogni locali. Anche in salumi sono più attivi i consumi. De' coloniali, negli zuccheri maggiore è l' offerta. Sostegno nelle granaglie, di cui per altro mancano gli affari positivi ; l' interno, in generale, esalta più sempre le sue pretese, massime a lunga consegna. Legnago nell' ultimo suo mercato non offeriva alcuna diversità, n mmeno nel riso che si reggeva sostenuto in causa dell' alto prezzo dei risoni.

Nessun cambiamento segnavasi nelle valute ; le Banconote ieri di mattina si potevano sostenere a 72, ma dopo il telegrafo di Vienna vennero cedute da 71 3/4 a 5/8 ; il Prestito nazionale si offeriva a poco al disopra di 58 ; il veneto a 67 1/2, ed erasi venduto a 67 7/8 la mattina. Pochissime furono le transazioni, ed il telegrafo a notte portava da Parigi nuovo peggioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	4	220 —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 80
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 60
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2

Corso medio delle Banconote . . . 71 30
corrispondente a f. 140 : 25 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 73		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 —	Sovrane	13 76
» di Roma	6 —	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Strada ferrata centrale toscana.

Movimento ed incasso ottenuto nel mese di novembre 1861, e confronto coll' anno 1860.

Anno	Viaggiatori	Incassi
1860,	N. 15765, italiane lire	80,559.78.
1861,	» 25475, »	» 111,389.29.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 dicembre.

Arrivati da Verona i signori : Scaletta dott. Vittore, avvocato, a S. Moisè, N. 2004. — Mandel dott. Michele, possid. di Vienna, alla Belle-Vue. — *Da Trieste :* Luchsinger Ilario, negoz. di Glarona, all' Europa. — Trabotti Edoardo, negoz. d' Odessa, alla Luna. — *Da Vienna :* de Tamm bar. Gustavo Adolfo - Harmens Otto Federico, ambi ufficiali svedesi - Patoka contessa Delfina - Delaroche Filippo, ambi poss. franc., tutti quattro da Danieli. — *Da Brescia :* Fè conte Giulio, poss., al Vapore.

Partiti per Trieste i signori : Corio marchese Giuseppe, poss. — *Per Vienna :* de Petrowicz Saverio, poss. di Gallizia. — *Per Firenze :* Macaulay Giacomo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 dicembre. { Arrivati . . . . 607 / Partiti 710

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 dicembre. { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — *Martedì 17 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *I pescatori del Rodano.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Torquato Tasso alla corte di Ferrara.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 dicembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 16 dicembre alle 6 a. del 17
16 dicembre - 6 a.	338''', 22	+ 1°, 4	+ 1°, 0	86	Nuvolo	N. N. O.			Temp. mass. + 4°, 3 / » min. 0°, 0
2 p.	337, 40	4, 0	3, 1	80	Nuvolo	N. N. O.	—	6 ant. 7°	Età della luna : giorni 15.
10 p.	337, 20	0, 6	0, 5	92	Nebbia densa	N. N. O.		6 pom. 8°	Fase : —

ARTICOLI COMUNICATI.

✝

927

L'alba del giorno 10 dicembre, spuntava estrema per Briseide Fontana, rapita inesorabilmente, nell'aprile dell'età, all'amore di quanti la conobbero.

Anima eletta! godi di quella gloria che fino dal nascere Iddio apparecchiava a corona de' tuoi meriti, della tua bontà; e nel gaudio del beato soggiorno, prega pe' tuoi genitori, che desolati lasciasti nel dolore e nelle lagrime, e per colui che sulle tue ceneri piangerà eternamante.

Zenson di Piave, 1861. M. S.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

Presso la Cassa di questa Direzione, si possono acquistare i Biglietti della VI grande Lotteria di Stato a decine verso il pronto pagamento, ed il bonifico della provvigione scalare, contemplata dalla Notificazione 24 agosto a. c., della lodevole Sezione delle Lotterie in Vienna, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 198, del giorno 31 detto agosto.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta.

Venezia, il 4 settembre 1861.

N. 2909. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore resosi vacante presso la Ricevitoria principale di Poggio, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630, oltre l'alloggio e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 2415. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Controllore provvisorio resosi vacante presso la Dogana di Peschiera, colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 945, oltre l'alloggio e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 21 novembre 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'Intendenza delle finanze in Verona, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o d'affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 7 dicembre 1861.

N. 991. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a., aumentabili a fior. 1680 e 1890 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna e di Venezia, adempiute le prescrizioni sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati del Tribunale, e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 10 dicembre 1861.

Pel C. A. Presidente in permesso,

il Consigliere, FANZAGO.

N. 2250. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, in forza del potere conferitogli da S. M. A. ha con odierno conchiuso N. suddetto, posto in istato d'accusa per crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200 Cod. pen. punibile giusta il successivo § 203, e commesso in danno del negoziante di Verona Carlo Viviani; gli assenti e latitanti Andrea Pichler, Gio. Batt. Misson detto Pavea e Giovanni Zucchiatti di Pradas.

S'invitano quindi tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la loro forza armata a provvedere affinchè segua l'arresto degli stessi, tostochè sieno scoperti, e vengano quindi tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali

di Andrea Pichler: un uomo dell'apparente età d'anni 30 in 35, di statura piuttosto bassa, corporatura sufficientemente complessa, viso tondo, colorito bruno, cappelli biondi, sopracciglia bionde, occhi bigi, naso e bocca regolari, con mustacchi biondi, senza marche particolari, vestito alla borghigiana; del Gio. Batt. Misson detto Pavea: età anni 52, stato vedovo, domiciliato a Moggio, condizione carrettiere, statura ordinaria, corporatura regolare, cappelli rossi, occhi biondi, naso regolare, bocca simile, mento oblungo, viso regolare, colorito naturale; del Zucchiatti: un uomo dell'età d'anni 20 all'incirca, carrettiere, non potendolo meglio di così indicare.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 6 dicembre 1861.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 449. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Giusta la deliberazione presa nella radunanza 4 dicembre corrente del Comitato, dovendosi procedere all'appalto del lavoro di nuovi sterramenti subacquei nel letto di Canal-Bianco fra il Sostegno Bosaro, e lo sbocco di Tartaro sopra Canda, del presuntivo importo di fior. 100,000; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 gennaio 1862, alle ore 11 antim. nel locale di residenza del Comitato esecutivo, posto in Verona, Corso S. Anastasia, Casa Bevilacqua.

Cadendo senza effetto il primo esperimento, o non sembrando sodisfacente l'offerta, se ne tenterà un secondo nel giorno successivo di martedì 14, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercoledì 15 gennaio stesso.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito d'un decimo dell'importo dei suddetti lavori in danaro sonante, od in Obbligazioni di pubblico credito a valore di Borsa, oltre ad effettivi fior. 40 per le spese d'asta e di contratto delle quali sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito dopo l'approvazione del collaudo.

Saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detti lavori, semprechè siano prodotte avanti l'apertura del primo esperimento d'asta, cioè fino alle ore 11 ant. del 13 gennaio 1862, munite del bollo legale, e franche di porto.

In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso per cento sui prezzi unitarii del progetto. Inoltre dev'essere prodotto contemporaneamente il prescritto deposito di cauzione, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Queste offerte in iscritto vengono aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e vengono assunte nel processo verbale d'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva l'approvazione del Comitato esecutivo, se e come parerà e piacerà allo stesso, per cui il deliberatario è obbligato a mantenere la propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; la Stazione appaltante all'incontro non lo è se non dopo ottenuta tale approvazione.

L'importo di tutti i lavori verrà corrisposto in rate posticipate da fior. 5,000 l'una; l'ultima rata verrà sodisfatta dopo l'approvazione da parte del Comitato del collaudo che avrà luogo non più tardi d'un mese dopo ultimato il lavoro.

I contemplati lavori verranno pagati all'impresa mediante Obbligazioni del Prestito delle Valli Grandi veronesi al valore nominale e con le norme prescritte dal Capitolato.

Il foglio d'asta, il Capitolato d'appalto, ed i prezzi unitarii sono ostensibili presso l'Ufficio del Comitato.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dalle vigenti prescrizioni, avvertendo che per ogni mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere ex Ufficio a tutto di lui carico come più le piacerà.

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi,

Verona, 11 dicembre 1861.

L'I. R. Delegato prov. Preside del Comitato, JORDIS.

AVVISI DIVERSI

N. 3642-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

Seguendo la pia consuetudine degli anni decorsi, anche pel prossimo anno 1862 avrà luogo l'acquisto presso questa Pia Causa del viglietto di dispensa *dalle visite del primo d'anno*.

Il soggetto, ch'esso rappresenta, si è: *Il Figliuol prodigo, che ritorna pentito alla casa paterna*.

Come di metodo, sarà rilasciato dalla Cassa d'Uffizio, a S. Marco in Canonica al N. 319, verso l'esborso di un fiorino v. n. a., a cominciare dal giorno 20 dell'andante dicembre, dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale*, saranno pubblicati giornalmente i nomi di quei caritatevoli, che avranno verificato l'acquisto di uno o più viglietti.

Le continue pruove di carità a pro' di questa Pia Opera porgono la confortante speranza di conseguire, anche per tal mezzo, il più utile risultamento a sostegno d'una istituzione obbligata a soccorrere la sempre crescente famiglia dei poveri.

Venezia li 12 dicembre 1861.

Il Co. Vicepresidente, BENZON.

Il Segretario, M. Prina.

926

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale politico Triestino quotidiano.

AVVISO D'ASSOCIAZIONE

Per l'anno 1862.

Il favorevole accoglimento che incontrò la GAZZETTA DEL POPOLO dal suo primo comparire, e cui costantemente il pubblico le mantiene, incoraggisce la Redazione ad introdurre nella medesima, già dal 15 prossimo dicembre, dei notabili miglioramenti. La GAZZETTA DEL POPOLO ingrandisce con quel giorno il suo formato, ed approfitterà dello spazio maggiore, onde aggiungere a quanto già contiene, una *Parte uffiziale colle nomine e gli atti uffiziali;* così pure pubblicherà un *Bollettino commerciale col movimento marittimo, industriale e commerciale* della giornata. Abbiamo prese le misure opportune onde avere periodiche corrispondenze da Vienna e Milano, e così pure aggiungeremo telegrammi dall'Italia, a quelli che già ne pervengono da Vienna. Le nostre tendenze rimarranno le medesime che ci animarono finora, e ci manterremo anche per l'avvenire fedeli al programma pubblicato nel nostro primo numero. I patti d'associazione sono i seguenti:

Per Trieste, fior. 14 v. a., per tutto l'anno.

Per le Provincie, fior. 15.

Pel lombardo-veneto, fior. 15, in valuta effettiva d'argento.

Per l'estero indistintamente fior. 20, in valuta effettiva d'argento.

Semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i nostri vecchi associati, cui rendiamo grazie per l'incoraggiamento ed appoggio accordatoci sino ad ora, di rinnovare per tempo l'associazione; ai nuovi abbonati che vorranno onorarci e che si abboneranno per un semestre, ci sarà grato inviare la GAZZETTA DEL POPOLO dal giorno stesso che ci giungerà la loro ordinazione, senza aumento di spesa, e prendendo nota della loro associazione, a tutto giugno 1862.

In Trieste si ricevono le associazioni esclusivamente dal libraio Alessandro Levi; fuori di Trieste, presso gl'II. RR. Uffizii postali, in gruppi diretti alla Redazione della GAZZETTA DEL POPOLO; a Venezia, da Giu. Beni, al *Capitelo*; a Gorizia, da Giov. Paternolli, libraio; a Capodistria, da Giov. Cernivani; a Zara, dai fratelli Battara, librai; a Rugusa, da P. F. Martecchini; a Spalato, da Davide Morpurgo; a Verona, alla libreria alla Minerva; a Rovigno, da Antonio Onofrio, I. R. collettore.

Un numero staccato rimane vendibile a soldi 5. Per gli annunzii e le inserzioni a pagamento, verranno praticate le più sensibili facilitazioni.

Trieste, 5 dicembre 1861.

924

Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Si reca ad opportuna notizia del pubblico, che a decorrere dal giorno 10 corrente, le spedizioni di *Latta di ferro*, e di *Piastre di ferro*, andranno esenti dall'aumento dell'aggio del 25 per cento, sulle tasse in Banconote, sopra tutte le linee della Società.

Verona, 8 dicembre 1861.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7137. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 7, 14, 21 gennaio 1862, dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. in questa residenza, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottoescritti esecutati dal sig. Marco Righetto, quale esecutore testamentario del fu dott. Antonio Menin, in confronto dei consorti Tonin fu Gio. Battista di Chiampo, e della minore Domenica Cavaliere di Serafino, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l'esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificar deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima attribuito in fiorini 4384:80. Nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non verrà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

b) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenendo l'assicurazione stessa;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro quattordici giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di essa. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per 100 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà ai danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare anche prima della graduatoria le spese tutte di esecuzione in mano dell'avvocato dott. Giuseppe Villanova, procuratore dell'istante dietro liquidazione giudiziale.

IX. Più deliberatarii si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Beni da vendersi

di ragione dei minori Tonin.

A. Pert. cens. 5.91, colla rendita di L. 50:05, in mappa stabile ai NN. 1438, 1439, e porzione del N. 1436, di terra arativa arb. vit. con gelsi e casa rusticale, stimata del valore di fiorini 808.

B. Pert. cens. 12.57, colla rendita di L. 51:35, in mappa stabile ai NN. 1441, 1442, 2479, 2480, di terra arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante con poca riva boscata, con castagni detto la Macchia, stimata del valore di fiorini 759:20.

C. Pert. cens. 7.30, colla rendita di L. 27:85, in mappa stabile ai NN. 1435, 2478, di terra prativa irrigatoria con gelsi detta Pra di dietro casa, stimata del valore di fiorini 614:80.

D. Pert. cens. 3.44, colla rendita di L. 12:36, in mappa ai NN. 1434, 2642, e porzione del N. 2155, di terra prativa con gelsi detta Pra novo in fonda, stimata del valore di fiorini 248.

E. Pert. cens. 2.75, colla rendita di L. 14:66, in mappa al N. 1437, di terra arativa arborata vitata, detta Sotto casa, del valore stimata fiorini 192:62.

F. Casa con annesso piccolo pezzo di terra arativa detto la Casetta, di pert. 1.56, colla rendita di L. 16:98, ai NN. 2055, 2056, 2057, stimata del valore di fiorini 147.

G. Pert. cens. 4.02, colla rendita di L. 6:59, in mappa ai NN. 2050, 2051, 2052, 2619, di terra prativa asciutta, in parte pascoliva e parte riva boscata detta L'ecco, stimata del valore di fiorini 136:80.

H. Pert. cens. 6.54, colla rendita di L. 16:53, in mappa ai NN. 1432, 1433, di terra arat. arb. vit. parte rivosa e pascoliva detta Riva degli Olivari, stimata del valore di fiorini 324:06.

I. Pert. cens. 11.08, colla rendita L. 9:97, in mappa al N. 1421, di terra boschiva cedua forte detta la Barcara, stimata del valore di fiorini 86:80.

Fondi posseduti

dalla minore Cavaliere.

J. Pert. cens. 4.02, colla rendita di L. 3:62, in mappa al N. 1430, e porzione del N. 1421, di terra boschiva, cedua forte detta la Barcara, stimata del valore di fiorini 29.

K. Pert. cens. 17.32 colla rendita di L. 58:29, ai NN. 1431, 2042, 2152, 2153, 2474, 2475, 2476, 2477, di terra arat. arb. vitata detta Riva alta Matonella e Riva bassa, stimata del valore di fiorini 696:60.

L. Pert. cens. 3.43, colla rendita di L. 12:18, in mappa al N. 2643, e porzione del Num. 2155, di terra prativa con gelsi ed altre piante detta Pra novo, stimata del valore di fiorini 258.

M. Porzione di casa rusticale con fenile e portico, di pert. cens. 0.06, colla rendita di L. 2:04, stimata del valore di fior. 84:40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Chiampo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Arzignano, 9 novembre 1861.

Il R. Pretore, DONA'.

N. 4450. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 19 novembre corrente N. 19324 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia coll'avvocato Mattei, contro Giovanni Manarini di Pirè di Ceneda, si procederà nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura al quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, essendosi fissato il dì 9 gennaio 1862 dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni infradescritti saranno venduti in un sol corpo.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè fiorini 6668:61; ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Ogni oblatore dovrà praticare il deposito pria di fare l'offerta di un 10 per 100 sul prezzo di stima.

IV. Nei quindici giorni successivi alla delibera dovrà essere praticato l'intiero deposito della somma offerta presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia in fiorini effettivi di argento, esclusa qualunque altra rappresentanza o surrogato.

V. Dall'obbligo del preventivo deposito così del 10 per 100 come del deposito della somma di delibera di cui gli articoli terzo e quarto restano liberati i creditori inscritti, Mocenigo, Manfrin Giovanna, moglie a Gaetano Verona, e Domenico Bosmin qual curatore dei nati e nascituri dal matrimonio di Giovanna Manfrin con Gaetano Verona i quali restano autorizzati a trattenersi il prezzo, facendosi deliberatarii per esborsarlo a tenore della priorità della futura graduatoria e del relativo riparto, corrispondendo però sino allora sulla somma di delibera l'interesse del 5 per 100 dovendo avere il godimento degli stabili dal giorno della delibera, e del Decreto d'immissione in possesso a prova offerta dell'eseguito pagamento, nei modi suespressi.

VI. Venendo ommesso nel tempo stabilito il deposito, il deliberatario perderà il 10 per 100 già depositato, ed i beni saranno reincantati a tutto suo danno ed a favore dell'esecutato, e dei di lui creditori inscritti.

VII. Non avrà luogo l'aggiudicazione che a prova offerta del deposito del prezzo di delibera.

VIII. Le spese di aggiudicazione, bolli, tasse di trasferimento di proprietà ed altre occorrenti dopo la delibera, staranno a carico del deliberatario.

IX. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Descrizione dei beni,

Provincia del Friuli,

Distretto di Sacile,

Comune di Brugnera.

1. Casa colonica in Tamai, frazione del Comune di Brugnera censita nella mappa di Brugnera, al N. 1035, colla superficie di pert. cens. 2.18, compreso il cortile e colla rendita di austriache L. 45:38. Stimata fiorini 476:49.

2. Terreno ortale nella suddetta mappa al N. 1033, tanto in censo provvisorio che in censo stabile, colla superficie di pertiche 2.15, colla rendita di L. 8.19. Stimato fiorini 60:20.

3. Terreno aratorio con gelsi, in mappa del censo provvisorio N. 1034, ed in censo stabile al N. di mappa 2864, di pertiche 3:14, colla rendita di L. 5:69. Stimato fiorini 52:92.

4. Terreno aderente alla casa ad uso pascolo in censo provvisorio ed in censo stabile al suddetto N. 1034, di pert. 1.37, colla rendita di centesimi 52. Stimato fiorini 28:77.

5. Terreno aratorio vit. con gelsi, detto la Braida, in mappa al N. 1078, di pert 31.50, colla rendita di L. 63:32. Stimato fiorini 661:50.

6. Terreno con pascolo ridotto aratorio ora viti e gelsi detto Braida al N. di mappa 1077, di pert. 1.61, colla rendita di centesimi 37. Stimato fior. 33:81.

7. Terreno era pascolo, ora aratorio vit. con gelsi loco detto Braida, in mappa al N. 1079, di pert. 0.77, colla rendita di centesimi 18. Stimato fiorini 12:07.

8. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1080 di pert. 5.86, colla rendita di L. 9:49. Stimato fiorini 123:06.

9. Terreno arat. vit. in mappa al N. 1074, di pert. 3.61, colla rendita di L. 4:62. Stimato fiorini 75:81.

10. Terreno arb. vitato con gelsi, al N. di mappa 1073, di pert. 24.92, colla rendita di a. L. 50:09. Stimato fior. 523:32.

11. Prato loco detto Val della Bassedizza, in mappa del censo provvisorio al N. 1073, in censo stabile al N. 2870, di pertiche 13.81, colla rendita di a. L. 25:41, Stimato fior. 395:97.

12. Terreno aratorio in mappa al N. 1072, di pert. 8.09, colla rendita di L. 13:11. Stimato fiorini 226:52.

13. Terreno era pascolo, ora arat. vit. in mappa al N. 1071, di pert. 12.95, colla rendita di L. 2:98. Stimato fior. 203:96.

14. Terreno arat. arb. vit. detto le Code della Cesesera, in mappa al N. 1070, di pert. 11.71, colla rendita di L. 14:99. Stimato fiorini 184:43.

15. Terreno aratorio con mori, in mappa al N. 1069, di pert. 9.26, rendita cens. di L. 18:61. Stimato fiorini 194:46.

16. Terreno arat. arb. vitato loco detto la Riva, in mappa al N. 1066, di pert. 24.59, colla rendita di L. 15:74. Stimato fiorini 402:97.

17. Terreno arat. e vit con gelsi, loco detto le Code delle Basse, in mappa al N. 1063 sub 1 censo vecchio e nuovo al N. 2869, di pert 8.04, rendita censuaria L. 16:16. Stimato fior. 126:63.

18. Terreno aratorio loco detto le Basse del Pozzo, in mappa del censo provvisorio al N. 1063 sub 1, ed in mappa del censo stabile pure al N. 1063 di pertiche 13.10, rendita L. 21:22. Stimato fiorini 366:80.

19. Terreno arat. vit. con gelsi loco detto le Code dei Gri, in mappa nuova al N. 1058, di pert. 22.34, rendita censuaria di L. 44:90. Stimato fior. 469:14.

20. Terreno prativo in mappa al N. 1057, di pert. 7.74, rendita cens. L. 4:74. Stimato fiorini 203:17.

21. Terreno aratorio con viti e gelsi loco detto le Code, in mappa al N. 1056, di pert. 17.83, rendita L. 35:84. Stimato fiorini 280:82.

22. Terreno aratorio con viti e gelsi in mappa al N. 1060, pert 7.82, colla rendita di Lire 2:97. Stimato fior. 123:16.

23. Terreno aratorio con viti e gelsi in censo provvisorio e stabile al N. 1061 di mappa, di pert. 6.56, rendita L. 13:21. Stimato fiorini 103:32.

24. Terreno aratorio con viti, in mappa del censo provvisorio al N. 1061, e nello stabile N. 2868, di pertiche 5.15, rendita L. 10:35. Stimato fior. 108:15.

25. Terreno arat. e vitato detto Campo della Riva, in mappa al N. 1062 di pert. 10.91, colla rendita di L. 21:93. Stimato fiorini 305:48.

26. Terreno prativo detto Cornat con zona arativa con gelsi, ai mappali NN. 1195, 1196, di pert. 44.08, rendita L. 26:95. Stimato fiorini 925:68.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Sacile, 21 novembre 1861.

Il R. Consigliere Pretore,

BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

N. 8828. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 23 agosto 1861, N. 7244, del sig. Benedetto Carnielutti fu Paolo di Serravalle, rappresentato dall'avv. Trojer, contro il sig. Isidoro Vascellari fu Francesco, possidente e farmacista di questa città, nei giorni 10, 17 e 24 gennaio 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in due Lotti come nella descrizione qui in calce; e sarà aperta sul dato di stima a ciascheduun Lotto qui sotto applicato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma, corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto pel quale si farà offerente; eccettuato il creditore esecutante pel quale terrà luogo di deposito il credito da cui deriva la presente esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 continui da quello della delibera, sarà obbligo del deliberatario del Lotto I di pagare in conto del prezzo, in mano del procuratore dell'esecutante, le spese tutte della procedura esecutiva dietro ostensione della relativa specifica giudizialmente liquidata; ed entro giorni 30 poi pure continui sarà obbligo dei deliberatarii di entrambi i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali Depositi di questa R. Pretura, imputando a diffalco del prezzo stesso l'importo del verificato deposito cauzionale di cui l'art. II; ed il deliberatario poi del Lotto I anche quella somma che avesse già pagata per le spese della procedura esecutiva di cui sopra.

V. L'aggiudicazione degli stabili deliberati in proprietà dei deliberatarii non potrà essere accordata, che dietro la prova del versamento dell'intiero prezzo della delibera, come all'articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dei deliberatarii tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi; e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle per l'aggiudicazione e volture, tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare, e simili.

Descrizione delle realità da subastarsi nel Comune censuario di Conegliano.

Lotto I.

Corpo di terra arat. arb. vit. e parte ad uso di casa, corte ed orto, in mappa ai NN. 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123 e 2158, di pert. cens. 27.39, colla rendita di a. L. 210 coerenziato dai confini a mattina Ciotti, mezzodì strada di Fossamerlo, e pezzo comunale di questa ragione, ponente stradella consortiva detta di S. Giuseppe, nord Da Ronch detto Bedat. Stimata F. 3390.

Lotto II.

Corpo di terra ad uso di casa, corte e piazzale, di pubblico uso, delineato in mappa ai NN. 355, 381 e 382, per pert. cens. 0.33, colla rendita di a. L. 54:09 e coerenziato dai confini a mattina Freschi Vincenzo e Pianca Antonio, mezzodì Sarano, ponente e nord Sarcinello. Stimato F. 2850.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Conegliano, 17 ottobre 1861.

Pel R. Pretore in permesso,

RIMINI, Aggiunto.

Beltrame, Canc.

N. 5024. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto, che sull'istanza 28 agosto p. p. N. 3849 del reverendo Don Giuseppe Turchetti q.m Andrea, possidente domiciliato in Tricesimo, rappresentato dall'avvocato dott. Cojanitz, contro Valentino Zampa fu Giuseppe, possidente di pari domicilio, si terrà nel locale di sua residenza nel giorno 10 gennaio 1862 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomeridiane il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno deliberati a qualunque prezzo verso pronto pagamento in monete d'oro o d'argento al corso legale.

II. I beni saranno venduti tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gl'immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè avrà diritto a compenso per la differenza in più, ritenendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera, senza altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati, o per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico aggravio che caricar potessero i fondi deliberati.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi da subastarsi, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino alla graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qualsiveglia titolo, causa o ragione, non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possesso dei beni da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore dei beni ai quali intende applicare, ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo in un solo termine dei beni deliberati, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito, e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Descrizione

dei beni da subastarsi.

1. Terreno arat. arb. vitato detto Sattore o Satter, a cui confina a levante strada, e parte il mappale N. 1110, a mezzodì il N. 1114, a ponente il N. 2521, e parte strada postale, ed a tramontana il mappale N. 2874, è situato nelle pertinenze di Tricesimo ed in quella mappa al N. 1115, di pertiche 6.53, rendita L. 24:42. Stimato fior. 460.

2. Terreno prativo denominato Fossa o Soima, a cui confina a levante il N. 2063 di mappa a mezzodì il N. 2067, a ponente restante porzione del Num. 2092, e parte il N. 2093, ed a tramontana la rimanente porzione del N. 2068, è situato nelle pertinenze di Casacco e compreso in quella mappa ai NN. 2068 b), di pert. 4.97, rendita L. 18:09, del N. 2092, di pert. 0.53, rendita L. 1:93.

Totale pert. 5.50, rendita L. 20:02.

Stimato fiorini 350.

Totale fiorini 810.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, nel solito luogo pubblico qui in Tarcento, e nel Comune di Tricesimo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Tarcento, 10 novembre 1861.

Il R. Pretore, PEYPERT.

D. Samuelli, Canc.

N. 2?83. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Loreo 2 ottobre corrente N. 3984, sopra istanza di Francesco Gennari amministratore del concorso aperto presso la suddetta I. R. Pretura a carico dei fratelli Antonio, Orazio e Rinaldo Marinelli, nel locale di sua residenza, nei giorni 11 gennaio e 11 febbraio 1862, avranno luogo innanzi apposita Commissione dalle ore 9 ant. alle 12 merid. gli esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti di ragione del concorso suddetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili descritti sull'istanza saranno venduti in un sol Lotto. Ogni migliore indicazione potrà esser attinta dalla stima giudiziale esistente in atti, della quale sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera dedotto il deposito cauzionale ritenuto che tanto il deposito che il prezzo di delibera, dovrà essere pagato in moneta sonante esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore inscritto che fosse offerente all'asta e deliberatario, fino alla concorrenza del suo credito liquidato ed inscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. La effettiva immissione in possesso ed il libero godimento degl'immobili non sarà accordato al deliberatario che dal giorno in cui avrà documentato l'effettivo deposito del prezzo di delibera al che non sarà tenuto il creditore inscritto che reso si fosse deliberatario.

VII. Dal giorno suddetto ricadranno a beneficio del deliberatario e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri si pubblici che privati inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio all'amministrazione del concorso per la rata di tempo.

VIII. Gl'immobili sull'istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza rispondenza di sorte dalla parte subastante, nemmeno per gli ulteriori deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Descrizione degli stabili.

Nel Comune di Ariano, frazione di Rivà, località denominata il piano di Rivà.

1. Un corpo di terra a pascolo con poche piante dolci della superficie come in catasto di pertiche censuarie 12.62, colla rendita censuaria di Lire 0.50, ai mappali NN. 32, 33, del Comune censuario di Ariano in frazione di Rivà, posti fra i confini a levante Turola Natale, a ponente la strada Romea, a mezzodì Natale Veronese, a tramontana Francesco Moschini, stimato del complessivo valore di fior. 128:62, depurato da pubbliche imposte.

2. Altro corpo di terra coltivato in parte arat. arb. e vitato, per la superficie di pert. cens. 9.02, al mappale N. 22, colla rendita cens. di a. Lire 7.22, e parte a prato comisto ad erbe palustri, per la superficie di pert. cens. 24.50, colla rendita cens. di a. L. 6:62, al mappale Num. 21, il tutto compreso fra i confini seguenti: a levante Francesco Moschini a metà fosso, a mezzodì Natale Veronese a metà fosso, a ponente Natale Turolla a metà fosso, a tramontana Francesco Moschini e Carozza Giuseppe a ... livellarii Turrini, stimato del complessivo valore depurato dalle pubbliche imposte fiorini 475:56.

Totale, fiorini 604:18.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e soliti luoghi, provveduto per la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Ariano, 26 ottobre 1861.

Il R. Pretore, SALVIOLI.

P. Guarnieri.

N. 4916. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che sulle istanze di Osvaldo Cian Tonello di Domegge, contro Alessandro Pinazza di detto luogo, verrà tenuto nel giorno 11 gennaio p. v. 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, il 4° esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili ed alle condizioni dell'Editto 19 giugno p. p. N. 2723, ma limitatamente alla sostanza sottodescritta, e che sarà deliberata a qualunque prezzo.

Sostanza da subastarsi.

In Comune amministrativo di Domegge,

mappa Valdicroce.

1. Zappativo con segativo annesso alla Sirenta, ai mappali N. 303 e 1081, e di pert. 0.28, L. —:14. Stimato fior. 27:90.

2. Zappativo, in Modal, ai NN. 425 e, 426 a, di pertiche 0.31, L. —:25, stimato fiorini 26:60.

3. Settima parte del Zappativo e prativo annesso in Valgranda, ai NN. 107 e 215, di pert. 1.02, L. 2:51. Stimata fior. 17.

In mappa di Domegge.

4. Colmello, denominato sopra le piane, prativo ed arativo, che fa parte dei NN. 576, 577, di pert. 6.19, a. L. 0:34. Stimato fior. 450.

5. Altro colmello, pascolivo, in loco detto Valnoria, ai NN. 43, 75, 79, di pert. 13.24. Stimato F. 100.

Questi due colmelli, sono gravati dall'annuo canone di F. 2:96, verso la frazione di Domegge.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, in Domegge, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 22 novembre 1861.

Il R. Pretore, SPERTI.

Galeazzi, Canc.

N. 4158. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 14 settembre p. p. N. 3529, dei Sante Tidon fu Domenico, Francesco Tidon fu Innocente per sè e quale contutore dei minori, Maria, Orsola e Teresa-Regina Tidon fu Giacinto, Stocco Maria Teresa q.m Francesco vedova Tidon Giacinto per sè e quale tutrice dei minorenni sunnominati, possidenti di Mardimago coll'avv. Perelari, contro Prandin Pietro fu Giacomo per sè e quale legale amministratore dei proprii figli minorenni, Gio. Batt., Maria e Filomena, Prandin Santa di Pietro di Rosa, Prandin Giacomo di Pietro di Sagueto, il primo di Cavazzana, Baratto Domenico fu Giovanni di Lusia, sarà tenuto in questa Cancelleria d'apposita Commissione nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1862, ore 9 ant., i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita giudiziale verrà eseguita in due Lotti sempre avuto riguardo al protocollo di perizia 30 novembre 1859, N. 5450, per quanto riguarda l'ubicazione, superficie, rendita e NN. di mappa, e valore. La vendita avverrà nei due primi esperimenti a prezzo superiore della stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo purchè sia atto a coprire i creditori inscritti.

II. Ciascun offerente all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale, che verrà restituito terminata l'asta trattenendosi solo il deposito del deliberatario a garanzia degli obblighi assunti.

Sarà solamente esente dal previo deposito la parte esecutante.

III. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna dell'esecutante per quello che concerne alla comproprietà, pesi pubblici e privati gravitanti i stabili mentre potranno gli offerenti conoscerne pienamente la condizione coll'esame dei documenti esistenti presso questa R. Pretura.

IV. Il prezzo di delibera, come pure il deposito dovranno venire versati in fior. effettivi d'argento esclusa qualunque surrogato.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario versare l'intero pagamento del prezzo nel modo sopradetto, nonchè pagare del proprio, e senza diritto a rifusione tutte le spese di liquidarsi dal processo esecutivo fino al suo compimento al procuratore dell'istante.

VI. L'immissione in possesso degli stabili venduti seguirà a favore dell'acquirente del generale successivo all'esecuzione degli obblighi assunti nel presente capitolato, dalla qual epoca decorreranno a tutto suo carico i pesi pubblici e privati e qualsiasi altro onere gravitante i stabili subastati, autorizzato esso deliberatario di volturare alla propria Ditta gl'immobili acquistati.

VII. Mancando l'acquirente a taluno degli obblighi che per legge e per il presente capitolato gli incombono si procederà sopra istanza dell'esecutante, o di qualsiasi creditore inscritto o dell'esecutato stesso al reincanto degli immobili colla assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese e danni ed anche a prezzo minore della stima e della prima delibera ed il deposito del decimo andrà ad erogarsi in conto, e fino alla concorrenza della devuta indennizzazione.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In Comune censuario di Cavazzana amministrativo di Lusia distretto di Lendinara ai mappali NN. 424, 1153, 1154, 1155, di pert. cens. 9.04 (nove e centesimi quattro), colla rendita di L. 64:45, fra confini levante Baratto Domenico con parte delle sue ragioni, ponente Andrea Prandini, mezzodì Pietro Piatto, tramontana Dal Vecchio e Specie, e diernamente intestato alle Ditte Prandini Giacomo, Sante, Giovanni Batista, Chiara, Filomena fratelli e sorelle di Pietro amministrasi dallo stesso livellario e Piatto Pietro.

Questo immobile con fabbriche sovrapposte fu giudizialmente stimato a. L. 1904:55, pari a fior. 666:59.

Lotto II.

Terreno in Comune suddetto di Cavazzana al mappale Numero 1153 di pert. cens. N. 6 (sei), colla rendita di L. 31:80, fra confini, Levante Melloni Pietro, ponente Ferrari Maria ora suoi eredi, mezzodì Pietro Piatto, tramontana Francesco Specie sa vie, in Ditta Baratto Domenico q.m Giovanni, livellario a Cavamore Pietro, questo fondo fu giudizialmente stimato del valore di a. L. 830:40 pari a fior. 290:64.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Lendinara, 25 ottobre 1861.

Il Dirigente, FINOTTI.

Montalto, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 289

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio **1862**, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia		18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, al canonico capitolare e fu direttore del Ginnasio di Gratz, ora amministratore del convento dei Benedettini di Admont, dott. Carlomanno Hieber, in riconoscimento dei meriti acquistatisi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al già maestro di preparandi in Pest, P. Carlo Rössler, la croce d' oro del Merito, nell' occasione che fu traslocato alla capo-Scuola di Garlitz in Boemia, in riconoscimento dell' operosità da lui prestata nelle cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, al portabandiera Giuseppe Fresca-Fantone, al caporale, qua sergente, Carlo Sironi, entrambi del reggimento fanti Arciduca Alberto N. 44, in riconoscimento del loro leale, e particolarmente lodevole servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l' aggiunto della Direzione di Registratura nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Edoardo barone Pino di Friedenthal, possa accettare e portare il conferitogli Ordine del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il già professore dell' I. R. Accademia legale di Presburgo, Carlo Federico Stumpf, a professore ordinario di storia e di scienze storiche ausiliari, all' Università d' Innsbruck.

Colla Notificazione del 3 corrente, che aveva per iscopo d' impedire che si sorpassasse la somma complessiva fissata per la carta monetata in corso, non fu escluso il cambio, finora permesso, di carta monetata, divenuta inadoperabile, *verso Banconote*.

Affinchè però non sia sottratta ai bisogni già forti del commercio, la somma equivalente in nuove carte monetate, avrà luogo anche quindinnanzi nelle Casse l' estradazione di *nuove* carte monetate *verso Banconote*; però soltanto *fino* all' importo delle carte monetate scambiate verso Banconote.

Dall' I. R. Ministero delle finanze, Vienna 13 dicembre 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 dicembre.

ATENEO VENETO.

Nell' ordinaria adunanza del giorno 19 corrente, il socio ordinario dott. Antonio Marini leggerà: *Azione della cornea nell'adattamento dell' occhio a varie distanze*; indi il vicepresidente, dott. A. Berti, leggerà: *Un breve confronto fra la state del 1859 e quella del 1861.*

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 5 novembre, il socio attivo dott. Luigi Morgante, relatore delle corrispondenze legge rapporti sopra tre scritti, pervenuti in dono all' Accademia.

Il primo è un lavoro del sig. dott. Antonio Agostini di Verona, e versa *intorno al parto prematuro ed all' aborto per arte provocati.* È questa una monografia di quanto fino a qui fu detto sopra tale argomento. È premesso un cenno storico intorno a questa luminosa conquista della ostetricia, la quale, osteggiata fieramente dall' ignoranza e dai pregiudizii, solo potè dirsi uscire trionfante di ogni opposizione dal 1840 in appresso.

Viene dal socio relatore riferito sul piano del libro predetto, e come sienvi riportati dati statistici, dai quali risulta presentare il parto prematuro artificiale una mortalità minore del 20 a 25 per cento verso del taglio cesareo, e della sinfisiotomia. Viene quindi parlando delle indicazioni e contro-indicazioni; parla del tempo più opportuno per operare, e dei mezzi più acconci allo scopo; discorre sopra gli accidenti, che possono sopraggiungere durante e dopo l' operazione, accennando alle complicazioni dell' atto operativo ed alle cure dovute al bambino.

Un capitolo del libro è consacrato all' aborto per arte provocato, esaminando con logica rigorosa le diverse opinioni, e discorrendo sui mezzi a tale uopo impiegati. Il relatore conchiude, tributando l' encomio dovuto all' autore pel suo importante lavoro monografico non pure, ma ben anco pel linguaggio chiaro, facile e copioso, che anche talvolta spiega molto brio e leggiadria.

Il secondo scritto è un opuscolo dei signori Giuseppe Dalla Torre e Gio. Batt. Fasoli di Venezia, intitolato: *Informazione popolare sul gas compresso portatile*, ec. In questo gli autori discutono con profondità di scienza i vantaggi e gli inconvenienti, che può offerire in generale tal modo d' illuminazione. Enumerano le materie, che producono un gas più o meno ricco di potere illuminante, in confronto di quello del litantrace; e si trattengono sul costo del gas portatile in confronto dell' altro. Annoverano quindi alcuni inconvenienti e pericoli, che accompagnano questo nuovo sistema d' illuminazione; ed applicando tali considerazioni specialmente alla città di Venezia, escludono la convenienza di tale introduzione.

Il terzo scritto è pure un opuscolo dei medesimi signori Dalla Torre e Fasoli, intitolato: *Questione sulla illuminazione a gas portatile in Venezia.* È questa una risposta degli autori ad una lettera del sig. Giuseppe Bernardi, inserita nella *Gazzetta di Venezia.* Il sig. Bernardi appunta il primo scritto di alcune inesattezze sul costo del gas portatile, negando gl' inconvenienti e pericoli pel caso speciale della città di Venezia esposti dagli autori. A tali obbiezioni questi rispondono, confutando colle teorie scientifiche gli appunti fatti dall' opponente.

Lo stesso socio attivo, dott. Morgante, a senso di ciò che dispone lo Statuto accademico, legge un cenno biografico del socio che fu Grigolati Bernardino, al quale egli succedette nell' Accademia. In questo cenno biografico, tocca i punti più salienti del carattere benefico ed operoso del socio defunto, annoverando gli scritti da esso lui letti nel corso di 28 anni, in cui sedette nell' Accademia, non pochi in numero, e di non lieve importanza.

Da ultimo, il medesimo socio dott. Morgante fa una communicazione sull' argomento d' un rapporto di Dumas sopra le scoperte di Bunsen e Kirchoff, professori alla Università di Heidelberga. La scoperta, a cui accenna il socio Morgante, versa sopra un nuovo sistema di analisi dei corpi, per la decomposizione a mezzo del prisma della luce di fiamma artificiale, a cui si mescolino vapori di qualche corpo metallico. Produconsi nello spettro striscie colorate e brillanti, ma differenti per tinta e collocamento secondo i diversi metalli, ed osservasi in tale fenomeno una costanza inalterabile per ciascun metallo e pei suoi composti. Se questo sistema analitico possa essere posto in piena certezza, innumerabili ed importantissime certamente sarebbero le applicazioni, che potrebbe ricevere, almeno per le analisi qualitative.

Il Segretario perpetuo
ANTONIO MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

Nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 13 corrente, ieri ricevuta, leggesi quanto appresso:

« Continua a dominare nel mondo politico un' estrema incertezza intorno alla maniera, in cui il Governo americano riceverà la domanda di riparazione, che l' Inghilterra gli ha indirizzato.

« Malgrado le speranze, che gli ultimi corrieri d' America han fatto nascere, il *Times*, ieri abbastanza ottimista, oggi dà addietro, e dichiara che il Messaggio del sig. Lincoln deciderà della pace o della guerra; ma, quanto a sè, egli teme il peggio, considerando l' irritazione, che signoreggia nella popolazione degli Stati Uniti. Quanto al Governo britannico, egli adopera colla medesima operosità, come se attendesse una risposta sfavorevole od evasiva. Gli apprestamenti di guerra continuano in ampia proporzione, e si addoppiano gli sforzi, anzichè si rallentino. Una nota del *Morning Herald*, riprodotta da un gran numero di giornali, ed evidentemente comunicata, è la pruova più lampante che non v' ha nè esitanza, nè languore da parte del Governo, segnatamente nelle spedizioni di truppe al Canadà. Codeste spedizioni giungono già a più di 10,000 uomini; e siccome occorsero appena dieci giorni per ordinare quant' era necessario per tali spedizioni, assai imprevedute, il Gabinetto britannico ha il diritto d' essere sodisfatto de' risultamenti, ottenuti in sì breve spazio di tempo.

Il *Times* va forse un po' troppo lungi, dicendo che il Messaggio del Presidente Lincoln deciderà della pace o della guerra; ma, in ogni caso, quel Messaggio e le dimostrazioni, che potranno accompagnarne la presentazione, decideranno del ritorno di lord Lyons in Inghilterra, e della rottura delle relazioni diplomatiche. Allora, soltanto allora, s' intavolerà la question della mediazione, di cui parlava tre giorni fa il *Daily-News*, e sulla quale ei tornò anche l' altr' ieri colla medesima vivezza, pur riconoscendo che il tempo non è ancor giunto di discuterla e di scioglierla: « Non « siamo ancor giunti, egli dice, al punto delle no« stre discussioni coll' America, nel quale divenga « attuabile il principio dell' arbitrato. Si può spe« rare che non vi avremo a giungere. Sarebbe più « onorevole per le parti, se la cagione attuale di « disputa si componesse mediante buoni senti« menti vicendevoli, e conforme al diritto, anzi« chè aver ricorso a stranieri; e noi niente scor« giamo, nello stato attuale delle cose, che possa « distruggere la speranza di tal conchiusione del« le comunicazioni, che sono attualmente scambia« te fra' due Governi. » Il *Daily-News* farebbe quindi sorgere la sua proposizione di arbitrato, soltanto nel caso d' una risposta sfavorevole alle domande del Governo inglese. Allora, soltanto allora, si affaccerebbe altresì la questione, da chi avesse ad essere praticata codesta mediazione. Sino a quel punto, è intempestivo l' occuparsene.

« Il decreto, pubblicato ieri dal *Moniteur* francese, e in virtù del quale nessun decreto, inteso ad autorizzare od ordinare provvedimenti di qualsivoglia maniera, che possano produrre l' effetto di aumentare gli aggravii del bilancio, non sarà sottoposto alla sottoscrizione dell' Imperatore se non accompagnato dal parere del ministro delle finanze; codesto decreto sembra aver suscitato a Parigi alcune censure. Gli si rimprovera d' esser troppo oscuro nelle sue disposizioni, e d' inclinare a riaprir l' adito all' abuso dei crediti suppletorii. Non cogliamo bene il merito di tali osservazioni. Il parere preliminare del ministro delle finanze, dee, ci sembra, concernere, non l' apertura de' crediti impreveduti, ma i giri de' crediti; sarà esso, di tal maniera, una sbarra, opposta alla soverchia facilità, colla quale i ministri potrebbero lasciarsi indurre a trasmettere di preferenza a certi esercizii le rendite finanziarie, assegnate al loro Dipartimento. Considerato da codesto punto di vista, il decreto è una nuova sanzione del programma del sig. Fould; e, se non dà a questo economista un' azione preponderante su' capi delle altre Amministrazioni, come noi opiniamo, senza dubbio avvalora la sua situazione in maniera rilevantissima.

« E però, la pubblicazione del *Moniteur* accreditò di nuovo la voce della partenza di alcuni de' colleghi del sig. Fould, e segnatamente del conte Walewski. Codeste voci non sono per niente inverisimili: i fatti annunziati ci sembrano anzi d' attuazione inevitabile, entro un avvenire più o meno prossimo; ma potrebbe accadere che si facessero attendere. In ogni caso, ciò che sembra non poter essere evitato, è la dimissione del sig. Magne, la cui lunga amministrazione nel Ministero delle finanze è tutt' affatto posta in causa nel rapporto del sig. Fould. L' antico ministro avrebbe indarno domandato all' Imperatore di poter inserire nel *Moniteur* una risposta al documento, di cui si parla. Si suppone che il sig. Magne potrebb' essere surrogato, come ministro senza portafoglio, dal sig. Vuitry. Finalmente, si parla ancora della soppressione possibile del Ministero della Casa dell' Imperatore, che sarebbe surrogato da una semplice Intendenza della lista civile.

« Il còmpito della Commissione, nominata dal Senato per esaminare il disegno di senatoconsulto, concernente il voto del bilancio da parte del Corpo legislativo, è abbastanza innoltrato perchè il rapporto possa essere presentato lunedì prossimo. La discussione s' aprirà dunque mercoledì o giovedì, per terminare alla fine della settimana. Si conferma che il Principe Napoleone abbia l' intenzione di parteciparvi con un discorso, nel quale svolgerà le sue viste a pro' d' un' imposta sulla rendita. »

La *Patrie*, giunta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 15, notizie del 14 dicembre), ha nel suo *Bulletin* quanto appresso:

« Si rammenta che, durante la discussione degli affari di Roma alla Camera de' deputati di Torino, il ministro della guerra aveva annunziato come probabile la nominazione di Garibaldi in qualità di luogotenente generale od anche di governatore civile e militare delle Provincie napoletane.

« Ci viene assicurato che codesta contingenza, in certa guisa uffiziale, a motivo delle congiunture, nelle quali era stata annunziata, commosse parecchi de' Gabinetti europei. Osservazioni motivate sarebbero state presentate al Governo di Vittorio Emanuele, al quale non si sarebbero dissimulate le conseguenze, assolutamente gravi, che un simile avvenimento potrebbe tirarsi dietro.

« In conseguenza di codeste comunicazioni, la nominazione del generale sarebbe stata, se non abbandonata, per lo meno indefinitamente aggiornata. »

La *Patrie* stessa pubblica, intorno al conflitto anglo-americano, i seguenti ragguagli:

« Si assicura che, nel corso delle negoziazioni amichevoli, tenute col Governo della Gran Brettagna, la Francia, invitata dal Gabinetto di Londra a sporre il suo parere sulla questione americana, abbia manifestato l' opinione che l' atto del comandante del *San Giacinto* costituiva una violazione del diritto de' neutri.

« Ci scrivono da Londra che i dispacci, inviati, col pacchebotto del 13, a lord Lyons, gli prescrivono di portare a conoscenza del Governo del Presidente Lincoln questo fatto, il quale debb' essere d' un grande aiuto morale per l' Inghilterra.

« Lord Lyons trasmetterà, il 15, al Governo americano una prima Nota, dettata a Londra. Nel caso, in cui la risposta non fosse sodisfacente, egli ha pieni poteri per comporre una seconda Nota, i cui elementi principali egli troverà ne' dispacci del 13, e che sarà da lui consegnata, dal 26 al 30 dicembre, al secretario di Stato degli affari esterni.

« Se non fosse risposto in maniera affermativa a queste comunicazioni, lord Lyons dovrebbe lasciare Washington ne' dieci giorni, che succederanno alla consegna della seconda Nota. In codesta ipotesi, la sua partenza avverrebbe dal 5 al 10 gennaio prossimo.

« Se l' affare del *Trent*, in conseguenza delle risposte del Gabinetto di Washington, piglia un avviamento pacifico, le negoziazioni incominceranno sulla sostanza medesima delle questioni pendenti, e lord Lyons dovrà dar opera a dimostrare, giusta i principii, la nullità del blocco de' porti del Sud, e la necessità d' accertare per l' avvenire, mediante una nuova convenzione, il diritto de' neutri. »

Nel rimanente, nulla di specialmente notevole ne' fogli, recati ieri dal corriere d' oltr' Alpe.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 10 dicembre corrente:

« Ci si scrive da Gambatesa, nel Molise, che il giorno 1.° di questo mese, circa le ore 21 italiana, una banda di venti briganti a cavallo e sei a piedi passava lungo il fiume Fortore. Fermavansi alla taverna di Carano, due miglia distante dall' abitato, per mangiare. I briganti si spacciarono per forza del Governo. Erano tutti bene armati con carabine e *revolver*, sette con sciabole e coppole rosse da uffiziali. Venivano di Puglia o di Basilicata, battendo la strada del *Trattoio*. Avevano per guida un contadino di S. Bartolommeo, che poi lasciarono, prendendone due di Gambatesa. Era fra essi uno distinto per foggia di vestire, cui davano dell' *Eccellenza*; credesi fosse il Borjes.

« Un contadino, vista la banda armata, corse a darne avviso a Gambatesa; la guardia nazionale si mosse, ma giunse tardi. I briganti, proseguendo il lor cammino, si fermarono la notte accanto al bosco di Pietracatella per mangiare; poi, giunti a Campodipietra, sempre pel *Trattoio*, furono incontrati da un messo, che diè un plico al capo. Era tuttavia notte, e forzata la porta di una masseria, ed accesa una torcetta a cera, Borjes lesse le lettere, spiegò delle carte geografiche, e dopo averle bene osservate, si cacciò le mani ne' capelli, esclamando: « Siamo ingannati, traditi! Siamo « circondati da' Piemontesi e difficilmente scappe« remo. Su via, a Lesina. » Nelle alture tra S. Giovanni in Galdo e Pietracatella, vedendo forze superiori avanzarsi contr' essi, scomparvero come nebbia. Poscia si è saputo che presero il *Piano di cinque miglia.*

« In aggiunta al dispaccio d' ieri, siamo assicurati che Borjes e compagni, arrestati a Carsoli, furono fucilati. »

La *Patria*, accennando a questi fatti, dice che le sue informazioni non confermano che il *capobrigante* spagnuolo sia Borjes. Essa lo ha fucilato qualche settimana prima, sostenendo contro tutti che Borjes era stato ucciso da molto tempo!

Scrivono da Napoli, in data del 6 dicembre, al *Monde*:

« I briganti si lasciano qualche volta trascinare a rappresaglie terribili. Una banda di 500 uomini e 100 cavalieri si dirigeva verso il borgo di Pescopagano. Gli abitanti spaventati spedirono corrieri per avere soccorsi, ma questi non arrivarono in tempo. L' urto fu terribile tra la banda e la popolazione: le case, da cui fu tirato sui briganti, furono distrutte.

« Al quartiere della *Fontanella*, e in altri luoghi si gridò: *Abbasso la leva!* Questo è il grido, che si alza in tutto il Regno: i coscritti prendono la fuga e vanno ad ingrossare le bande.

« Da varii giorni, giungono continuamente da Salerno convogli di feriti. I soldati piemontesi sono disanimati. La guardia nazionale è demoralizzata dinanzi all' antipatia del popolo, che la fischia.

« In Sicilia, la coscrizione si accoglie colla stessa ripugnanza. Caltanisetta è in rivolta, vi si mandarono bersaglieri da Terranuova. Due gendarmi furono uccisi e il comandante è gravemente ferito. A Catania fu gridato: *Morte a . . . . . . Viva Francesco II.* I coscritti refrattarii si sbandano nelle campagne, ove commettono furti ed assassinii impunemente in faccia del sole e dei Piemontesi. » *(Stend. Catt.)*

Sotto il titolo: *La reazione continua*, leggesi nell' *Armonia* del 14 quanto segue:

« Come avranno notato i nostri lettori, lo stesso telegrafo è ora costretto a pubblicar notizie della reazione napoletana, e a persuadere anche i più ostinati increduli del suo sempre crescente ingagliardire. Si è pubblicato l' arresto del duca di Camaldoli, fratello del deputato Ricciardi, e di molti altri capi; si annunziò che molti briganti vennero fucilati, unitamente ad alcuno dei loro duci; si accertò persino che il famoso Borjes, per la terza o per la quarta volta, sia stato passato per le armi. Eppure la reazione continua, e sono omai nove o dieci mesi, che non si fa che fucilare da una parte, e mostrare più ostinatezza dall' altra. Il *Corriere Mercantile* del 10 assicurava che col penultimo treno era giunto a Genova un battaglione del 12 reggimento, brigata Casale, per recarsi nelle Provincie meridionali. Lo stesso foglio diceva che negli ultimi giorni erano arrivati altri numerosi drappelli, destinati a impinguare i reggimenti stanziati nelle suddette Provincie, e che anche martedì scorso partì il *Dora* con militari alla volta di Napoli. Napoli insomma raccoglie la maggior parte delle nostre truppe, ed orca insaziabile non dice mai basta. Più ne vanno, e più ne vuole, perchè il brigantaggio non cessa mai, anzi va crescendo ogni dì più.

« Si disse dai giornali, e si ripetè dal telegrafo, che la leva nelle Provincie napoletane procedette a meraviglia. Falsissimo. « Dalle notizie, che « ci giungono da diverse parti, ove si è operata la « leva, pare sfortunatamente che le operazioni non « siano seguite con quella calma e quella conten« tezza, che ci dipingono i giornali uffiziali. Alla « Cava, ed in altre parti, coloro, che sortirono il nu« mero che li faceva soldati, lasciarono il paese e « andarono armati a raggiungere i briganti. » Udiste? Ed è la *Democrazia* del 7, che scrive le anzidette parole. Parimente il *Salentino* dello stesso giorno lamenta « con raccapriccio i moti riottosi « del Leccese » e deplora che i giovani coscritti, i quali ieri accorrevano festosamente alla leva, oggi, traviati da Comitati borbonici, « mostrino tutt' al« tra fede e tutt' altro operare? » Capite? Altro che finire il brigantaggio; se persino coloro, che si chiamano sotto le armi per distruggerlo, corrono armati ad impinguarlo, a rafforzarlo, a dilatarlo, ognun vede quanto esso sia ancora lungi dal far sosta. E non aveva ragione il barone Ricasoli di dichiarare alla Camera che « l' Italia, nelle condi« zioni in cui si trova, è il paese meglio ordinato « d' Europa? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Togliamo dal foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 13 dicembre, i seguenti particolari sull' udienza, data da S. M. alla deputazione slovacca, di cui femmo cenno nel foglio d' ieri:

« Fra le notabilità delle parti slovacche dell' Ungheria, che sono venute a Vienna, colla vista di deporre ai gradini del trono positive preghiere risguardanti i bisogni nazionali degli Slovacchi, ebbero ieri l' onore di essere ricevuti in udienza particolare da S. M. il Vescovo Moyses di Neusohl, il soprintendente Kuzmány, il canonico Cherven, l' arciprete Orszagh, il dott. Hurban, il consigliere di Luogotenenza Francisci, il possidente di Pauliny-Tóth, e l' avvocato Blaho.

« Il Vscovo Moyses diresse a S. M. la seguente rispettosa allocuzione:

« « Sacra Maestà I. R. A.

« « Graziosissimo Signore!

« « Se nel Regno d' Ungheria, sotto la prevalente influenza delle Giunte de' Comitati e de' Magistrati esistiti sino nell' ultimo tempo, come pur dell' ultima Dieta, non fu coronata dal migliore successo la paterna intenzione, fatta graziosissimamente conoscere da V. M. I. R. A. replicate volte, e segnatamente al 31 luglio a. c., a tutela delle nazionalità non magiare, ciò vuolsi attribuire alla natura degli elementi, che si trovarono prevalenti in quei corpi pel numero, e ad ogni modo per l' influenza.

« « V. M. I. R. A. si degnò di pronunziare su que' Corpi la più giusta, non meno che inevitabile sentenza.

« « Molto dolore reca ai fedelissimi popoli non magiari dell' Ungheria, che il regio Consiglio luogotenenziale ungherese abbia emanato, in data del 20 e 21 ottobre a. c., Ordinanze, colla prima delle quali minaccia d' introdurre nelle Scuole popolari non magiare la lingua magiara; colla seconda, benchè in contraddizione con due decreti della R. Cancelleria aulica ungherese emanati al 5 del mese stesso, ma sventuratamente non mantenuti in vigore, fu introdotta la lingua magiara, esclusivamente come lingua d' insegnamento, in tutt' i Ginnasii cattolici, senza riguardo alcuno ai rapporti delle lingue.

« « Ora, venendo, con queste disposizioni minacciata dell' estremo pericolo la cultura popolare nella diocesi di Neusohl, che non comprende nemmeno un solo Comune magiaro, e d' altra parte essendo stato posto in una confusione sommamente deplorabile il Ginnasio superiore di Neusohl, semenzaio principale del mio clero diocesano, mi vidi obbligato, nel sentimento dell' assoluto mio dovere d' uffizio, ad implorare con illimitata fiducia, ai gradini del trono di V. M. I. R. A., una protezione sovranamente efficace per la minacciata cultura religioso-morale dei miei diocesani.

« « Avendo però contemporaneamente inteso che molti ragguardevoli connazionali, sì dello stato secolare come dell'ecclesiastico, appartenenti al popolo slovacco, costantemente fedele a V. M. I. R. A., il quale conta oltre due milioni d' anime, sperano solo dal trono di V. M. I. R. A. un energico rimedio, e s' apparecchiano ad implorarlo, contro gli abusi dell'ultra-magiarismo, che si manifesta, tanto colle accennate disposizioni, quanto anche in ogni possibile direzione, ed oltrepassano persino il provvedimento, ch'esisteva prima dell'anno 1848; mi sono perciò associato senza difficoltà a questi miei connazionali, che tendono al medesimo scopo.

« « Quale frazione di questi uomini stiamo ora al cospetto eccelso della V. S. M., pregando colla più rispettosa sommissione che V. M. I. R. A. si degni di ordinare graziosissimamente quanto occorre, affinchè, a senso delle replicate manifestazioni Sovrane, segnatamente del Sovrano Rescritto 21 luglio a. c., diretto alla Dieta ungarica, anche i diritti della nazionalità del fedele popolo slovacco vengano formulati positivamente, e, mediante adattate istituzioni, permanentemente assicurati.

« « Si degni anche V. M. I. R. A. di concedere graziosissimamente che deponiamo rispettosissimamente ai piedi di V. M. I. R. A. gli scritti presenti, che contengono le giuste nostre lagnanze, come pure le umilissime nostre preghiere. » »

« S. M. I. R. A. si degnò di rispondere graziosissimamente a quest' allocuzione colle seguenti parole:

« « Mi fa piacere di vedervi qui quali interpreti dei sentimenti del Mio popolo slavo delle parti ungheresi, fedele e leale nelle più difficili condizioni dei tempi.

« « Io prenderò in esame le vostre lagnanze e le vostre preghiere, e ne avrò ogni possibile riguardo.

« « Per ciò che concerne l' argomento delle scuole, le disposizioni introdotte sono state date contro la Mia volontà, come voi stessi accennate, e vi porrò presto rimedio.

« « Anche sotto altri rispetti, farò esaminare accuratamente le preghiere e le lagnanze prodottemi, e procurerò, per quanto sarà possibile, di corrispondervi.

« « Replico che mi ha fatto piacere di avervi qui veduti. » »

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, del 16 dicembre:

« Mentre la *Gazette de France* vorrebbe fare per una seconda volta risuscitare Borjes, la *Gaz-*

zetta Uffiziale del Regno lo fa morto decisamente, ed oltre a quello di Borjes, registra i nomi d' altri Spagnuoli, che vennero fucilati. Pare che la *Gazette de France* apprezzi oltre il merito le prestazioni di Borjes, dacchè tanto si ostina a non volerne credere la morte. D' altronde poi se Borjes è morto, lo sostituisce Chiavone, e se dobbiamo credere alla *Gazzetta Universale d'Augusta* il corpo di questo, ricompostosi e concentrato minaccerebbe d' essere più imponente della banda di Borjes. Il foglio alemanno pretende di sapere che il generale spagnuolo Cabrera sia andato a mettersi presso Chiavone, per assisterlo colle sue cognizioni strategiche.

« La notizia che Francesco II, al principio di gennaio, sia per andare a mettersi alla testa dell' insurrezione, merita conferma. Dopo le dichiarazioni del barone Ricasoli, che la Francia sorveglierà il confine napoletano, non pare attendibile. »

Consiglio dell' Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale siedono Schmerling, Lasser, Mecsery e Riczy.

Letto il verbale dell' antecedente seduta, il *presidente* dà luogo ad una rettifica del deputato *dott. Duworzak*, il quale osserva che nel protocollo a stampa figurano ottantuno invece di ottanta voti, in favore, e 84 invece di 86 voti contro l' emendamento R czy.

Il signor Schulze di Praga invia 200 esemplari del suo opuscolo sui *Matrimonii misti*, da distribuirsi ai signori deputati. Parecchi esemplari del rapporto della Camera di commercio e d' industria dell' Austria inferiore sulle *Relazioni di commercio dell' Austria dal* 1850 *all' anno* 1860, sono inviati alla Camera allo stesso scopo.

Si passa all' ordine del giorno, discutendo la terza Sezione della legge sulla stampa; la quale risguarda le azioni punibili, dipendentemente dal contenuto di uno stampato.

Il *professore Herbst* espone il punto di vista, dal quale si dipartì il Comitato nella compilazione di questa terza Sezione. Esso ha distinta la trasgressione dolosa da quella, nella quale sia evidente che non abbia avuto luogo una dolosa intenzione.

Si accetta senza discussione il § 20.

I §§ 21 a 23, per un concluso della Camera, restano rimessi alla *novella* al Codice penale, onde si passa a discutere il § 24.

Si oppone a questo § il capo-Sezione *Riczy*, il quale trova che la proposta ne è troppo mite, dacchè esso non ammette la punibilità degli editori o divulgatori di stampe, se non che sotto la condizione che risulti comprovato che ciò avvenne per colpa loro. Raccomanda l' accettazione di varii §§, che enumerano la serie delle persone responsabili della pubblicazione, e stabiliscono che l' editore d' uno stampato debba rispondere anche della cura e dell' attenzione, ch' egli è tenuto a mettere nella pubblicazione di uno scritto.

Il *professore Herbst* ritiene che il Comitato sarà disposto a rifondere la sua proposta giusta le osservazioni del capo-Sezione Riczy; ma solo in parte. Appellando al noto principio *nulla poena sine lege*, vuole che siano in via di legge determinati i casi della colpevole ommissione della sorveglianza, che l' editore deve impiegare nella pubblicazione d' uno scritto. Sulla serie delle persone, le quali verrebbero aggravate da una responsabilità successiva, l'oratore non è d'accordo, perchè non gli sembra giusto che, non potendosi colpir quello che veramente è reo, abbiasi da punire un altro. Quanto poi alla responsabiltà dello stampatore, il relatore del Comitato, dissentendo dal rappresentante del Ministero della giustizia, è d' avviso che allo stampatore non debba togl ersi la concessione se non quando effettivamente si è reso reo di un delitto o di una contravvenzione.

Riczy si crede in dovere di rettificare le opinioni del relatore del Comitato, perchè fondate sopra un malinteso. Il principio della responsabilità successiva non contiene l'ingiustizia di rendere punibile soltanto quello che si può prendere. La proposta governativa, analoga alle disposizioni; che vigono in Prussia, Baviera e Sassonia, non ha altro scopo se non di dichiarare, che, nel caso in cui l' autore o l' editore non si assuma la necessaria sorveglianza della pubblicazione, l' obbligo della medesima abbia da incombere allo stampatore.

Brinz trova che l' espressione della proposta governativa non è vaga nè indeterminata, come vorrebbe far supporre il relatore. Non vede bisogno di precisare la « necessaria sorveglianza », contemplata dalla proposta stessa, e si dichiara contro il progetto del Comitato.

Steffens domanda che l' emendamento Riczy venga rimesso alla Commissione, affinchè questa lo esamini e ne riferisca. Viene appoggiato.

Herbst confuta in primo luogo le obbiezioni fatte dal capo-Sezione Riczy, indi impegna una breve scaramuccia col preopinante prof. Brinz, il quale replica, insistendo nelle sue osservazioni.

Si passa ai voti. L' emendamento Steffens resta in minorità; quello di Riczy viene respinto; ed il § 24 adottato giusta la proposta della Commissione.

Anche la lettera *b* del § 24 diviene oggetto di discussione, proponendovi un emendamento il deputato *Schindler*, ed un altro il capo-Sezione *Riczy*. All' emendamento Schindler si oppone il *Ministro di polizia*, indi venendo alla votazione tanto il § 24, *b*, come tutti gli altri paragrafi del progetto di legge, restano adottati giusta la proposta del Comitato.

Con ciò è chiusa la seconda lettura della legge sulla stampa, e si passa al secondo oggetto dell' ordine del giorno, ch' è la discussione delle modificazioni della legge comunale, proposte della Camera dei signori.

Quanto al quarto alinea del § 1, il Comitato esaminatore ha creduto bene di aderire al desiderio della Camera dei signori, adottando ad unanimità la modificazione da lei proposta che dice « il grande possesso fondiario separato deve assumere gli obblighi e le contribuzioni di un Comune locale, senza che gli possa venire assegnata altra sfera di attività, tranne quella che è necessaria all' adempimento di tali obblighi e di contribuzioni.

Quanto all' aggiunta al § 16, concernente l' ingerenza delle Autorità dello Stato, che si dichiarano autorizzate, anzi obbligate, ad intervenire contro le disposizioni comunali contrarie alle vigenti leggi, qualunque sia il modo, in cui ne vengono a cognizione, il relatore *dott. Rechbauer* osserva che il Comitato esaminatore si divise in due partiti. La minoranza volle assolutamente respinto quel passo; la maggioranza lo volle modificare nel senso che l' Autorità dello Stato sia autorizzata, anzi obbligata, ad intervenire immediatamente e riparare all' operato del Comune, se dal ritardo avesse a nascere pregiudizio.

Quanto poi all' altra aggiunta proposta al § 16, colla quale viene sancito che i gravami contro l' operato dal capo del Comune, relativamente all' esecuzione dell' art. V, 2 e 12 della legge comunale, siano da interporsi presso i Dicasteri dello Stato, il relatore *dott. Rechbauer* annunziò alla Camera che il Comitato unanimemente decise di non dar luogo alla medesima.

Il *presidente* trova irregolare il procedere del relatore, in quanto egli, per la prima aggiunta al § 16 ha raccomandato alla Camera l' accettazione del concluso della minoranza del Comitato. Ma il *dott. Rechbauer* osserva che il Comitato stesso ha deciso che il relatore abbia da fare in questo senso la proposta alla Camera.

Praschenzki si oppone a tale proposta di minoranza. Dichiara che, essendo essa una negazione, e non contenendo una proposta positiva, non può neppure essere messa ai voti.

Si passa alla votazione. In tutti i punti resta adottata la proposta della maggioranza del Comitato.

Chiusa della seduta ad ore 1 e min. 40. Prossima seduta lunedì. Ordine del giorno: terza lettura della legge sulla stampa; rapporto del Comitato delle petizioni. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 13 dicembre.

È noto che il Motuproprio imperiale, con cui il sig. di Schmerling fu nominato a Ministro di Stato, portava la data del 13 dicembre. Oggi la *Wien. Corr.* dice in proposito: « Non mancano oggi le manifestazioni di onoranza e di sodisfacente partecipazione pel signor Ministro di Stato, che dimostrano come quella ricordanza sia ancora generalmente viva. » *(O. T.)*

Altra del 14 dicembre.

S. M. l' Imperatore ricevette ieri molti Ministri, fra' quali il Ministro della guerra conte Degenfeld, e il Ministro delle finanze, sig. di Plener.

Il Ministero della giustizia decise, in seguito a domanda fattagli, mediante risoluzione del 20 ottobre, non esservi nulla in contrario alle vigenti prescrizioni, che nei casi in cui una proposta sia fatta in lingua polacca, anche il proemio del protocollo sia redatto nella stessa lingua.

L' atto con cui fu nominato a Vescovo suffraganeo dell' arcidiocesi di Vienna, e preposito capitolare di S. Stefano, il dott. Antonio Kutschker, parroco di Corte, e abate mitrato di Pagrania, partì già per Roma, per ottenere la conferma di tale nomina, ed affinchè venga conferito al Vescovo un Vescovato *in partibus*.

Nella regia Cancelleria aulica ungherese, vi sono ora circa *tremila* suppliche per ottenere impieghi nelle Autorità nuovamente organizzate in Ungheria.

Il barone di Mocsony, noto capo de' Rumuni, arrivò il 12 a Vienna, da Temesvar, aspettato e ricevuto alla Stazione nel modo più cordiale e rispettoso dai suoi connazionali, che trovansi nella capitale. *(FF. di V.)*

Altra del 15 dicembre.

Il tenente-maresciallo in pensione, cavaliere di Frank fu nominato *ad latus* del comandante generale d' Ungheria. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA.

L' *Osservatore Triestino* pubblica il seguente protocollo verbale della seduta XXXIII del Consiglio, tenuta il 6 novembre 1861 sotto la presidenza del sig. Stefano di Conti, podestà, e presenti 42 consiglieri:

« Constatata la legalità numerica de' consiglieri intervenuti, presente il commissario imperiale cav. Jenny, la presidenza dichiara aperta la seduta alle ore 6 e 1/4 pomerid.

« È letto ed approvato il protocollo verbale della seduta 25 ottobre p. p. La Presidenza dà comunicazione al Consiglio di dispaccio governativo 27 ottobre a. c. N. 3065-P. portante la Sovrana Risoluzione intorno alla proposta di legge, deliberata dal Consiglio della città, qual Dieta provinciale, sulla lingua d' insegnamento nelle pubbliche Scuole di Trieste.

« Avverte poscia la Presidenza stessa che, in seguito all' invito fatto da S. E. il Luogotenente al Consiglio, di esternarsi intorno al contributo per parte del Municipio, onde coprire le spese risultanti, qualora s' istituissero le quattro classi parallele nell' I. R. Ginnasio, venne affidato al Comitato municipale pel Ginnasio lo studio, o la proposta di quanto credesse opportuno in siffatta vertenza.

« Il Comitato corrispose producendo rapporto al podestà, il quale, quantunque a lui diretto in via confidenziale, stimò opportuno di renderlo di pubblica ragione, perchè esauriente, ed al tutto conforme alle di lui viste.

« Il relatore consigliere, dott. di Baseggio dà quindi lettura del confidenziale rapporto ch' è del seguente tenore:

« « Illustrissimo sig. Podestà. Corrispondendo al gentile invito, contenuto nell' ossequiato foglio di V. S. illustrissima 30 ottobre p. p., non può l' infrascritta Commissione lamentare quanto basta, dopo sei mesi di ansiosa aspettativa, la comunicazione, fatta col Rescritto luogotenenziale dd. 27 del mese stesso, come, cioè, non siasi degnata S. M. di approvare la legge votata nell' aprile del corrente anno da questo Consiglio municipale nelle sue attribuzioni di Dieta provinciale, circa l' introduzione della lingua italiana quale lingua d' insegnamento in questo I. R. Ginnasio, malgrado il motivato memoriale, successivamente innalzato alla M. S. nel mese di agosto.

« La Commissione non pertanto è d' avviso che, se anche la legge votata non ottenne la Sovrana Sanzione, non per questo esso debba desistere dal giusto proposito di far adottare nell' istruzione ginnasiale una riforma, reclamata egualmente dall' equità e dalle norme vigenti, o di procedere, in caso contrario, ad altri provvedimenti, e ciò senza perdita di tempo nella sua qualità di rappresentanza municipale; su di che anzi l' infrascritta Commissione, ove diversamente non venga deliberato, si riserva di sottoporre le sue proposizioni nel prossimo rapporto, che si recherà a debito di rassegnare sulla dolorosa storia, e l' attuale condizione del Ginnasio.

« « In quanto poi all' iniziativa, presa da S. E. il sig. Ministro di Stato, circa le trattative con questo Municipio, allo scopo di condurre la vertenza a soluzione tale, che, lasciando intatto il carattere del Ginnasio quale Stabilimento d' istruzione tedesco, vengano possibilmente sodisfatti i desiderii della città di Trieste, mediante l' introduzione nei quattro primi anni ginnasiali, delle cosi dette classi parallele, l' una coll' insegnamento in lingua tedesca, e l' altra con quello in lingua italiana, la sottoscritta Commissione opina che il proposto modo di soluzione non possa, sotto verun riguardo, convenire al Municipio:

« « *a)* perchè, se l'insegnamento in lingua italiana dovess' essere limitato ai soli primi quattro anni di Ginnasio, rimarrebbe pur sempre pregiudicata l' istruzione nei quattro anni successivi, in cui gli allievi dovrebbero riceverla in una lingua che non è la loro nativa;

« « *b)* perchè, negli stessi primi quattro anni, lo studio della lingua tedesca dovrebbe, a spese delle altre materie d' insegnamento, occupare tutte le forze mentali degli allievi, onde procurar loro la necessaria attitudine per proseguire il corso ginnasiale colla sola lingua tedesca;

« « *c)* perchè una proficua istruzione in lingua italiana sarebbe impossibile in un Ginnasio, ove il personale insegnante, o non conosce affatto, od assai imperfettamente, l' idioma italiano;

« « *d)* perchè, sopportando già il Comune per l' I. R. Ginnasio, una spesa superiore a quella che sta a carico del sovrano Erario, al cui sollievo provvede in parte l' esclusiva percezione delle tasse scolastiche, non sarebbe consentaneo, nè ai principii, di giustizia, nè a quelli di convenienza, che dovesse, in aggiunta, soggiacere a dispendio maggiore, quando pure l' introduzione delle classi parallele rispondesse ai bisogni della popolazione;

« « *e)* perchè, infine, non potrebbe mai convenire al Municipio il far dipendere l' attivazione delle classi parallele dall' eventuale affluenza di scolari del primo o degli altri tre anni successivi in numero oltrepassante i 50, come accenna il Rescritto luogotenenziale, dando, a quanto sembra, un' interpretazione limitativa al dispaccio ministeriale, giacchè ne verrebbe la strana conseguenza che, ove nella prima classe s' inscrivessero soli 50 scolari, e tutti anche chiedessero l' insegnamento in lingua italiana, tuttavia l' istruzione dovrebbe essere loro impartita in idioma tedesco.

« « Non crede inutile poi la Commissione di osservare che, in qualunque caso, stante il ritardo frapposto nel comunicare la Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., era, e sarebbe affatto impossibile di attuare le classi parallele pel corrente anno scolastico, alla vigilia della cui apertura soltanto furono partecipate le Sovrane e ministeriali disposizioni.

« « In base pertanto alle premesse considerazioni, la sottoscritta Commissione sarebbe del sommesso parere:

« « 1. Che l' inclito Consiglio municipale esprimesse il suo vivo rincrescimento per l' inattesa comunicazione fattagli, non essersi degnata S. M. di approvare la legge, da lui votata il 22 aprile a. c., per l' introduzione in questo Ginnasio, dell' insegnamento in lingua italiana;

« « 2. Che dichiarasse in pari tempo non reputare conveniente sotto verun rapporto la condizionata e limitata introduzione delle classi parallele, proposta da S. E. il sig. Ministro di Stato;

« « 3. Che si pronunciasse in massima di avvisare ad altre proposizioni nella sua qualità di Rappresentanza municipale, per ottenere che il completo corso degli studii ginnasiali possa farsi mediante l' insegnamento in lingua italiana.

« « Trieste 5 novembre 1861.

« « La Commissione municipale pel Ginnasio,

« « Dott. DE BASEGGIO, *m. p.*
« « SANDRINELLI, *m. p.*
« « Dott. VIEZZOLI, *m. p.* » »

REGNO DI DALMAZIA. — *Zara 13 dicembre.*

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta, si degnarono graziosamente di elargire della loro Cassa privata l' importo di fiorini 200, v. a., a benefizio di alcuni poveri della città di Ragusi. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 dicembre.

Nel giorno di sabato, 7 del corrente mese, mentre la Santità di Nostro Signore, dalla basilica dei SS. XII Apostoli faceva ritorno al Vaticano, venne scoperta la rinnovata fonte dell' Acqua Paola di Piazza Pia, situata nel luogo istesso, dov' era già quella di Paolo V, fatta col disegno di Carlo Maderno. Essa è addossata all' edifizio in costruzione, donde ha principio la divisione delle due contrade di Borgo Vecchio e Borgo Nuovo; e fu costruita con disegno e sotto la direzione dell' architetto sig. cav. Filippo Martinucci, sottoforiere dei Palazzi apostolici.

Dentro un' ampia nicchia, nobilmente decorata, è posta la bella tazza di marmo, da cui esce in alto un getto copioso di acqua; che riempie il vaso, e trabocca nel sottoposto bacino. Accrescono vaghezza alla fonte due marmorei delfini, che presso alla base della tazza, mandano minuti zampilli dalle narici, e sollevano le code rattorte verso il labbro del vaso. La decorazione della nicchia, ch' è pure di marmo, tranne alcuna parte di travertini, si compone di due colonne ioniche, su cui posano l' architrave, il fregio e la cornice dell' ordine; il tutto d' eleganti profili, ed è terminato dallo stemma di Nostro Signore, posto in mezzo a due cornucopie arrovesciate.

Questa leggiadra opera merita un distinto luogo fra le tante, con cui la munificenza del regnante Sommo Pontefice ha provveduto all' ornamento e comodo della città. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 dicembre.

** La prima udienza che, nel presentare le credenziali, ebbe sabato passato il marchese di Lavalette, dal Santo Padre, fu molto lunga: indizio che non si ridusse a semplice formalità, come ordinariamente suole accadere in simili circostanze.

Sono ben lontano dal presumere di sapere che cosa abbia detto al Papa il marchese di Lavalette cui il *Giornale di Roma*, per isbaglio, ha chiamato ambasciatore straordinario e plenipotenziario; ma credo di non ingannarmi, dicendo che il Santo Padre, dopo tale udienza, sarà rimasto all' oscuro come prima. L' ambasciatore avrà portato le proteste di devozione di Napoleone per la Santa Sede, il desiderio di vederla redintegrata ne' suoi diritti: avrà dichiarato che il Governo imperiale della Francia proteggerà sempre il Papa e il Governo temporale della Chiesa, che, se occorre, manderà nuove truppe a Roma. Ma intanto? La rivoluzione aumenta, diviene più audace; il Governo pontificio esaurisce le sue forze, perchè rimasto quasi colle spese di prima, a privato di due terzi di rendita: quindi costretto a vendere del Consolidato ad un saggio non troppo favorevole, perchè abbassato fino al 70. È vero però che, riguardo a finanze; tutt' i Governi si truovano in una eguale o peggiore condizione, non ostante che non siano state invase le loro Provincie.

L' ambasciatore di Francia, ieri l' altro, ebbe udienza anche da S. M. il Re di Napoli; l' udienza fu lunga, perchè durò da un' ora alle tre. Questa visita del rappresentante della Francia imperiale al giovane Re di Napoli, è naturale, perchè Napoleone riconosce Francesco II per vero Re, ammette tutt' i legittimi di lui diritti sul trono del Regno delle Due Sicilie: ma intanto, ha lasciato che il Piemonte invadesse il Regno, e ritirava la sua flotta, perchè Cialdini potesse liberamente bombardare Gaeta. Alcuni asseriscono che la politica di Napoleone è sempre misteriosa, è un continuo enigma: ma ormai è assai chiara; è l' espressione accorta e lenta della rivoluzione: Napoleone è stato portato sul trono di Francia dalla rivoluzione, e bisogna che cammini colla rivoluzione; ed ecco perchè egli non le dice mai: basta. Egli n' è il vero rappresentante.

La Francia tuttavia non ama l' unità italiana, e non l' ama neppure Napoleone, specialmente dopo che ha veduto i grandi aiuti e incoraggiamenti, dati dall' Inghilterra per attuarla. Povera Italia! Dapprima la si diceva dominata dall' influenza austriaca: ora è schiava di due Potenze rivali, la Francia e l' Inghilterra; se si sottrae all' influenza dell' una, cade in potere dell' altra.

Non ostante i tempi nefasti, che corrono, Roma è molto animata: abbiamo gran numero di forestieri, e sarebbe maggiore senza la probabilità d' un conflitto tra l' Inghilterra e gli Stati Uniti. Alcuni uffiziali inglesi, che stavano in Roma con permesso del loro Governo, sono ripartiti per l' Inghilterra, ond' essere pronti ad ogni eventualità. Brillanti spettacoli, se dobbiamo credere agl' immensi cartelloni, che gli annunciano, avranno incominciamento, il 27 dicembre ne' teatri di Roma. Il principe Torlonia fa compiere con grandissima attività i molti e bellissimi ristauri del teatro Argentina, per poterlo riaprire nella prossima stagione del carnevale, e consegnarlo al Municipio romano, che lo ha preso in affitto per dodici anni, perchè Roma è la sola capitale del mondo, che non abbia teatro municipale. Nè vi ha speranza di vedere il Municipio risolversi a fabbricarne uno. Abbiamo certi magistrati in Campidoglio, che sembrano non troppo preoccupati del decoro della nostra città. Auguriamoci tempi migliori.

Il professore abate Simonetti, che, due mesi sono, veniva arrestato e tradotto in carcere, è stato ora dimesso, riducendosi ogni sua condanna ad un ritiro di alquanti giorni nel convento di S. Bonaventura. La processura contro di lui è stata fatta dal Tribunale del Sant' Uffizio, dove la mitezza delle pene è sempre grandissima.

Ieri l' altro, nelle prime ore della notte, fu sparato un colpo di pistola contro un tale abate Ronchetti, Veneziano, che l' anno passato gettossi negli Abruzzi alla testa dei reazionarii, e si battè, non come un prete, ma come un valoroso soldato. Questi fatti però dimostrano che ha sbagliato vocazione. Il partito rivoluzionario lo teneva di mira, e spesso parlava di lui sui giornali.

Il dotto Padre dell' Oratorio, Agostino Theiner, prefetto degli Archivii vaticani, infaticabile nelle sue ricerche storiche, ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Considerazioni sopra i due Concilii generali, di Lione del* 1245, *e di Costanza del* 1414, *intorno al dominio temporale della Santa Sede.* L' uno e l' altro emisfero esprimono al Sommo Pontefice Pio IX la loro profonda indignazione intorno all' iniquo spogliamento, che gli si vuole intentare, del dominio temporale de' suoi Stati, ed attestano in comune accordo, essere il medesimo, per una mirabile disposizione di Dio, interamente congiunto, anzi indispensabile al suo potere spirituale, pel reggimento universale della Chiesa; appartenere il medesimo dominio alla Chiesa, ed essere perciò tutti i cattolici interessati, non che obbligati, di tutelarlo e difenderlo. Questo è l' universale sentimento dell' Episcopato, del clero e dei fedeli cattolici di tutti i Regni, e questo sentimento si è manifestato nel modo più solenne dai Vescovi; così che, a considerare dal vero suo lato i loro indirizzi al Papa Pio IX, si crederebbe di assistere ad un vero Concilio generale. Ma non è la prima volta, osserva il P. Theiner, che tutta la Chiesa adunata a Concilio generale, ha fatto nella forma più solenne questo pronunciamento intorno alla inviolabilità del dominio temporale della Santa Sede. Egli ricorda due esempii, dei quali uno noto a tutti, benchè non sia stato da veruno contemplato da questo suo vero lato, e l' altro ignoto affatto: questi due esempii sono, il Concilio di Lione del 1245, e il Concilio di Costanza del 1414.

L' Imperatore Federico II, nel 1239, invase la più parte delle città della Santa Sede: il Papa, in un Concilio convocato a Roma nel 1241, citò l' usurpatore a giustificarsi in faccia a tutta la Chiesa. Ma l' Imperatore progredì nella sua violenza; invase quasi tutto il Patrimonio della Chiesa. Il Papa, costretto a partire da Roma, fuggì in Francia, e nel giugno del 1245 aprì un Concilio generale a Lione, cui assistettero tutti i Cardinali, tre Patriarchi, 140 Vescovi, molti prelati, abati e procuratori di Vescovi, gli ambasciatori dei Re di Francia, d' Inghilterra e di altri Principi, non che quelli dello stesso Imperatore Federico. Il Papa, in un patetico discorso, dipinse i mali della Chiesa, e dopo di avere parlato della perdita di Gerusalemme, dei progressi dei Saraceni e dei Tartari a danno della Chiesa e dei Regni cristiani, non che dello scisma greco, volse il discorso agli ambasciatori imperiali, narrando ad una ad una le usurpazioni dell' Imperatore sulla Chiesa in generale, e in particolare sugli Stati della Santa Sede. In altre sessioni, furono maggiormente provate siffatte usurpazioni; e tornate inutili le preghiere e le suppliche, a lui fatte per cessare dalle medesime nella sessione del 17 luglio, Federico fu scomunicato, e la bolla di scomunica venne sottoscritta da 150 Padri del Concilio. Gli ambasciatori imperiali, recitandosi in mesto silenzio la condanna, si sciolsero in lagrime, percotendosi il petto; e Taddeo di Suessa, che tanto amava il suo Principe, esclamò: *Dies illa, dies irae, calamitatis et miseriae.*

Il Theiner chiama queste parole profetiche. Non passò mezzo secolo, egli dice, che la florida dinastia degli Svevi, la quale fu la più potente fra' Sovrani del Medio-Evo, era già tristamente dalla scena del mondo scomparsa.

Il Papa giustificò la sua condotta dinanzi al Concilio di Lione, ed ebbe, dopo la morte dell' Imperatore Federico, la consolazione di ritornare al possesso degli Stati della Chiesa, e il suo ritorno in Italia fu un vero trionfo.

Il celebre Concilio di Costanza principiò nel 1414: intervennero ad esso 33 Cardinali, 346 Arcivescovi e Vescovi, 2,128 fra abati, teologi e dottori sì ecclesiastici che secolari 564 religiosi, e 1,600 fra duchi, principi, conti e baroni. Il Concilio mirava ad estinguere lo scisma religioso, a condannare gli errori di Wicleffo e di Giovanni Huss, e ad una generale riforma nel capo e nei membri della Chiesa. Dichiarata la Sede apostolica vacante, il Concilio pigliò a sè anche l' amministrazione e il governo temporale degli Stati della Chiesa. Questo fatto, dice il Theiner, parla meglio che la esposizione più eloquente dell' inviolabile principio, riconosciuto in tutti i secoli, che gli Stati della Santa Sede siano inalienabile e sacrosanto patrimonio della Chiesa universale, e che perciò tutti i fedeli, in solido, abbiano un sacro dovere, anzi un diritto, d' invigilare alla conservazione di esso. Ma quel che più rallegra la mente in questo fatto del Concilio di Costanza, si è il vedere che i popoli stessi della Santa Sede, con mirabile spontaneità e filiale rispetto, ricorrevano, per mezzo dei loro ambasciatori e inviati, a questi Padri del Concilio, nei loro bisogni temporali, implorando aiuto e soccorso: comprovando così col fatto, appartenere le terre da loro abitate alla Chiesa universale, ed essere il Concilio, in sì dolorosissimo trambusto, l' unico loro legittimo Sovrano e capo temporale.

In pruova di che, il Theiner riporta sette lettere del Concilio, dirette, intorno al Governo temporale, ai cittadini di Corneto e di Viterbo. Nella prima lettera, si dice che il Concilio, dopo d' aver data la sospirata pace alla Chiesa, volgerà le sue cure a ripristinare la pubblica tranquillità ed il buon ordine sociale a Roma, e in tutte le Provincie sottoposte al dominio della Santa Sede. Nella seconda, si dice niente star tanto a cuore al Concilio, quanto di vedere la pace ristabilita ne' paesi della Santa Sede, e si raccomanda rispetto e obbedienza alla Santa Sede stessa. Questa lettera, e le altre cinque, stavano nell' Archivio di Corneto, ed ora sono state offerte al Santo Padre, che le ha fatte depositare negli Archivii vaticani.

In vista di coteste luminose testimonianze a favore del dominio temporale della Santa Sede, come sono quelle dei Concilii di Lione e di Costanza, che dire, conchiude il P. Theiner, di quei pochissimi ecclesiastici, prevaricatori o apostati, i quali, spinti da crassa ignoranza, da cieca rabbia, da mire ambiziose non appagate, avventati da meschina fama letteraria, divorati dalla smania di voler figurare nella grande questione del giorno, corrotti eziandio dall' oro, combattono oggidì l' autorità temporale della Santa Sede? Si lusingano forse di poter levarsi al disopra dell' autorità dei due più celebri Concilii generali del XIII e XV secolo; al disopra eziandio della sacra voce dell' Episcopato dell' orbe cattolico, il quale, a' nostri giorni, reclama altamente la necessità della conservazione di cotesto potere, pel bene della Chiesa e pel riposo dell' ordine sociale? Essi non meritano che profondo disprezzo, come profonda compassione coloro, che vorrebbero appoggiarsi su tale dottrina, per palliare o legittimare il sacrilego spogliamento, che si vuol intentare alla Santa Sede, riguardo al possesso de' suoi Stati.

La Direzione generale di polizia, volendo riparare ai molti inconvenienti, o pericoli, che possono accadere, ha ordinato che dall' Avemmaria della sera fino alla mattina, siano illuminati gl' ingressi delle locande, delle trattorie, dei Caffè, negozii, case e palazzi, altrimenti che siano chiusi i portoni, o vi sia tenuto un custode.

Si annunzia come certo che, lunedì, il Santo Padre terrà Concistoro, per la elezione di alcuni Vescovi.

Il cancelliere dell' Inghilterra, l' altro giorno, ha voluto assistere ad una seduta del Tribunale criminale: egli era accompagnato da monsignor Nardi, ed è rimasto sodisfatto del modo di procedere, tanto da parte de' giudici, quanto dei difensori.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 dicembre.

La *Gazzetta Uffiziale* notifica che, per disposizioni sovrane dell' 8 e del 12 corrente, il viceammiraglio Persano fu esonerato dal comando generale del Dipartimento settentrionale, e surrogato in questa carica dal contrammiraglio Porci; inoltre, che il contrammiraglio Chretien fu esonerato dal comando generale del Dipartimento dell' Adriatico, e nominato membro straordinario del Consiglio d' Ammiragliato; e che il contrammiraglio Albini fu nominato comandante generale del Dipartimento dell' Adriatico.

Il 14, alla Camera, fu presentato il rapporto della Commissione per l' incidente Bertani, sul segreto delle lettere.

Vi si fa conoscere che la Commissione, dopo aver udito il deputato Bertani, e coll' assenso del ministro de' lavori pubblici, esaminò alcuni registri e carte presso la Direzione generale delle poste, ed alcuni testimonii. Bertani voleva si estendesse la procedura presso un altro Dicastero, ma la Commissione ricusò, opinando che se avesse fatto ciò, si sarebbe trasformata in una Commissione d' inchiesta, mentre il suo incarico era soltanto quello di ricevere i documenti e le testimonianze di Bertani. La Commissione dichiara, che i fatti sottoposti ad esame non diedero alcun principio di pruova contro l' anterior Ministero dell' interno, retto da Minghetti, nè contro i ministri attuali, ma sono da attribuirsi ad impiegati, e principalmente a quelli che servirono i Governi caduti, i quali impiegati agivano all' insaputa de' rispettivi ministri. La Commissione opina che le parti abbiansi a tener sodisfatte, e che l' incidente non avrà altro seguito, fuorchè d'offrir occasione al Ministero di ordinare *severamente ai suoi* impiegati che la legge sia sempre eseguita in questo importantissimo e geloso argomento, del segreto delle lettere. Conchiude proponendo unanime la seguente deliberazione: « La Camera, udita « la relazione della Commissione eletta nella tor« nata dell' 8 dicembre, sulla presente vertenza, « passa all' ordine del giorno. »

La Camera approvò con 198 voti, contro 16 il regio decreto del 18 agosto p. p., che toglie il divieto d' esportazione dei cereali nelle Provincie napoletane, e dichiara libero il commercio collestero, secondo la tariffa doganale italiana. *(O. T.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Perseveranza* del 14 corrente dicembre:

« L' audace rapina, consumatasi di recente nella Stazione delle ferrovie, pone il colmo alla serie di furti e di assassinii, ond' è teatro da qualche tempo la città di Bologna. Allorchè quaranta persone invadono a mano armata un pubblico Stabilimento e ne esportano valori enormi, senza che la Questura possa scoprirne preventivamente il disegno, può ben dirsi che l' impunità dei malandrini è assicurata; e che sanno di poter godersi senza timore il frutto dei loro misfatti.

« Chi ha scoperto gli assassini di Grasselli e di Fumagalli? chi ha rivelato gli autori del furto commesso in casa Pepoli? e chi non sa che una diligenza fu assalita per le vie stesse della città, senza che alcuno abbia confessato di esserne stato testimonio? chi ignora che molti e molti sono segnati a dito, quali agenti o manutengoli di latrocinio, senza che nessuno abbia il coraggio di affermarlo in faccia ai magistrati?

« Tale è la situazione. Audacia nei malfattori, intimidazione nei cittadini, sicurezza nei complici, necessaria impotenza nell' Autorità. Le minacce di sangue arrestano sul labbro dei testimonii la timida verità; in previsioni di maggiori sciagure, pochi osano provocare pubbliche investigazioni sui fatti, di cui furono vittime; e nessuno vuol servire oggi ad un magistrato, che sarà domani impotente a difenderlo contro le conseguenze del suo servigio. Che più? La pubblica voce non va essa fino a menzionare un uomo, che ferito da un malandrino, e liberatosene a colpi di *revolver*, fu indi costretto, e continua tuttora, a pagare in silenzio una pensione alla vedova dell' assassino?

« In faccia a tali spettacoli, che dee fare il Governo? Noi non esitiamo ad affermarlo: esso dee proporre al Parlamento misure provvisorie, eccezionali, che, modificando le leggi criminali e i regolamenti di pubblica sicurezza, in quanto è consigliato dalla necessità, valgano a ridare fiducia e calma a quelle Provincie, che ansiosamente l' aspettano. »

Altra del 15 dicembre.

Ieri si tenne presso i ministri dell' interno e di grazia e giustizia una conferenza con varii personaggi del Consiglio di Stato e della Magistratura, per discutere la quistione della deportazione.

Alcuni giornali parlano di Comitati di sicurezza pubblica, costituitisi in alcune città della Basilicata, e ne riferiscono i proclami.

Sappiamo che veramente in qualche Comune ebbero luogo delle riunioni tra l' Autorità municipale e i cittadini a quello scopo, ma che, dietro invito del prefetto, immantinente e senza difficoltà si sciolsero. *(G. di Tor.)*

— Agitazioni a Nizza secondo un carteggio nizzardo del *Diritto* (9 dicembre) dove leggiamo quanto segue:

« Uno dei capi della polizia secreta, certo Ferdinando Pollar, venne decorato della Legion d' onore. Non cito questo fatto, ordinarissimo in

Francia, se
no in contin
gnetto, e pe
su questo co
rali lagnanz
« Venerd
lo, arrolatisi
dero nel po
do strofe p
lerà, lantà,
ve ebbero d
va la canzo
da di *Viva*
giunti al po
gents de vi
via colle sci
ni misero n
e tutti i fac
si unirono a
conci Dio sa
nacciosa res
meglio di ri
« Dome
le parole *Bel*
diedero luog
udito da ch
la polizia ci
tro. Si chies
notissime sp
dotti al sile
bertà, e l' a
nuova consi
mità, che la
rinforzo di
ardì far mo
bire l' ulteri
inoltre dell'
« Da a
stesso Gavin
espulsi, cert
braio, furon
prossimo ri
« Al p
commissario
l' ordine di
verebbe per
la nazional
« Fina
blicità che
de Nice, da

L' Impe
lopolski l'
dell' abnega
ne della Po

Annun
Parlamento
rente.

La sol
recchia alla
al Canada,
mente dal
re dei disp
si dalla Le

Il *Fre*
telegramma
che, ove la
traria, il
gennaio veg
sono fermi
subitament
zione brita

Nel *B*
il numero
asceso a 2
per la cost
Nello stess
capsule a
niti, 30 pe
le Indie, 1
lia e l' Af
per l' Austr
cannoni, pi
munizioni
lioni di fra
ni di ferro

A pr
scivono al
« C' è
che noi, fo
ove scoppi,
teggiament
il Governo
ora, nella
« I gi
zia, che v'
il Governo
la famiglia
federale, c
o contro l
« So
valere pres
battersi co
me a Lon
a Parigi.
« Non
ranno in f

GAZZE

Venezia 1
affari negli o
tati viaggiant
16 1/2 a 15
Il tempo oltr
priva d' ogni
aumentare gl
d' affari in g
favore. Ieri
sulle l. 22 n
granoni; a M
venete l. 30
Le valute
intorno 4 3/
le Banconote
pagate 71 3/
1/2, e malgra
Vienna, in B
animate ricer
58 1/4; il ve

fatt

ORE
dell' osserv
17 dicembre

Francia, se non perchè costui e sua moglie sono in continue relazioni col console italiano, Magnetto, e per riserbarmi di parlarvi in altra mia su questo console, contro il quale si fanno generali lagnanze.

« Venerdì scorso, tre Toscani ed un Romagnuolo, arrolatisi soldati nel Consolato italiano, si diedero nel pomeriggio a percorrere la città, cantando strofe popolaresche col ritornello *lanlerà, lanlerà, lanlà, con Garibaldi viva la libertà*. In breve ebbero dietro una folla di ragazzi, che ripeteva la canzone, aggiungendovi tratto tratto le grida di *Viva l' Italia, Viva Vittorio Emanuele*. Ma, giunti al porto, una ventina tra gendarmi, *sergents de ville* e doganieri attraversarono loro la via colle sciabole sguainate. Tosto però gl' Italiani misero mano ai coltelli, i ragazzi alle pietre, e tutti i facchini e marinai nizzardi ivi presenti si unirono ad essi; e quei birri sarebbero stati conci Dio sa come, se all' aspetto di quella minacciosa resistenza non avessero pensato pel loro meglio di rinfoderare i ferri e darsela a gambe.

« Domenica, in teatro nell' opera *I Puritani*, le parole *Bello affrontar la morte Gridando libertà*, diedero luogo ad uno scoppio di applausi mai più udito da che siam Francesi, giacchè saprete che la polizia ci vieta pur anche gli applausi in teatro. Si chiese la replica; alcuni giovani, figli di notissime spie, tentarono opporsi, ma furono ridotti al silenzio con grida unanimi di viva la libertà, e l' aria fu ripetuta. Il martedì seguente nuova consimile dimostrazione e con tale unanimità, che la polizia, non ostante, uno straordinario rinforzo di gendarmi e di *sergents de ville*, non ardì far motto. L' indomani però Gavini fece proibire l' ulteriore rappresentazione di quell' opera, ed inoltre dell' *Attila*, ch' era allo studio.

« Da alcuni giorni, furono decretate dallo stesso Gavini varie nuove espulsioni: due degli espulsi, certo Abillo bottaio e Stefano Blanchi libraio, furono imputati di propagare l' idea di un prossimo ritorno di Nizza all' Italia.

« Al padrone della Stamperia nazionale, dal commissario centrale in persona venne intimato l' ordine di mutare la parola *nazionale*. Ciò proverebbe per loro confessione stessa che in Nizza la nazionalità è italiana.

« Finalmente, anche l' unico organo di pubblicità che restava ai patriotti nizzardi, *la Gazette de Nice*, da sabato scorso venne soppresso. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 10 *dicembre.*

L' Imperatore conferì il 7 al marchese Wielopolski l' Ordine dell' Aquila bianca, in premio dell' abnegazione, con cui diresse l' Amministrazione della Polonia in tempi difficili. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Annunziano da Bucarest all' *Alföld*, che il Parlamento valacco era stato convocato pel 15 corrente. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

La sollecitudine, con cui il Governo s' apparecchia alla guerra e manda soldati e munizioni al Canada, è, come dicesi, consigliata, non solamente dal fatto del *Trent*, ma eziandio dal tenore dei dispacci, che già da alcuni mesi ricevevansi dalla Legazione britannica in Washington. *(Persev.)*

Il *Freeman's Journal* di Dublino, in un suo telegramma particolare da Londra, 12, afferma che, ove la risposta del Governo federale sia contraria, il Parlamento sarà convocato il dì 8 di gennaio vegnente. Gli ordini, mandati a lord Lyons, sono fermissimi: o la domanda dell' Inghilterra è subitamente e pienamente sodisfatta; o la Legazione britannica lascierà senz' indugio Washington. *(Idem.)*

Nel *Board of Trade*, si trova che, nel 1860, il numero dei fucili, esportati dall' Inghilterra, è asceso a 260,921, la metà de' quali era destinata per la costa d' Africa, e circa 52,000 per l' Italia. Nello stesso tempo, si esportarono 184 milioni di capsule a percussione, di cui 78 per gli Stati Uniti, 30 per la Turchia, 26 per la Russia, 13 per le Indie, 10 per l' Italia, e il resto per l' Australia e l' Africa del Sud. Inoltre, furono esportati per l' Australia, le Indie, l' Egitto ed il Brasile, cannoni, pistole, sciabole, spade, fucili a pietra, e munizioni da guerra per un valore di 2 a 3 milioni di franchi; più, 1243 tonnellate di cannoni di ferro per le Indie e Hong-Kong.

FRANCIA.

A proposito del conflitto anglo-americano, scivono al *Pungolo*, in data di Parigi 11 dicembre:

« C' è nell' opinione un vago presentimento che noi, forse anche nostro malgrado, potremmo ove scoppi, esser trascinati nella lotta. Non è l' atteggiamento del Governo, che ne faccia pensar ciò, il Governo ha risolto di mantenersi, almeno per ora, nella neutralità. Ma lo potrà egli?

« I giornali della sera tornano su una notizia, che v' ho già annunciata. Essi annunciano che il Governo inglese ha fatto sapere ai Principi della famiglia Orléans, che combattono nell' armata federale, com' essi debbano risolversi di stare pro' o contro l' Inghilterra.

« So del pari che, tra le considerazioni, fatte valere presso ai medesimi, evvi la possibilità di battersi contro la Francia; la qual cosa prova come a Londra si formino le stesse congetture che a Parigi.

« Non c' è dubbio che i Principi si decideranno in favore dell' Inghilterra; ma in seguito ad informazioni, che attigno a buona fonte, essi, a dare le loro dimissioni, aspetteranno che la guerra sia dichiarata.

« Il Duca di Nemours avrebbe già fatta una dichiarazione in questo senso a lord Palmerston, a cui avrebbe comunicata una lettera interessante di suo nipote.

« Il Principe, in quella lettera, parla dell' affare del *Trent*, e senza pronunciarsi, per una riserva facile a comprendere, sul merito della quistione, egli deplora un caso, che, senza dubbio, suscita nuovi e più serii imbarazzi al Presidente Lincoln. Codeste ultime parole ce le danno per testuali. »

Scrivono da Parigi, 12 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Quasi a giustificare un proverbio troppo conosciuto, noi constateremo di nuovo come sia stata una felice scoperta quella, fatta dal *Daily News*, dei famosi articoli sull' arbitrato nel trattato di Parigi. Da un capo all' altro della stampa, non si parla che di ciò, e persino la Società della pace vi fondò tutte le sue speranze. Nondimeno, dopo che i consiglieri della Corona d' Inghilterra giudicarono categoricamente che il capitano Wilkes era nel torto, sarebbe ben difficile ad una Potenza qualunque di esaminare ora imparzialmente la questione di diritto e di vedersi forse nella necessità di dar ragione agli Americani. E però crediamo che un intervento ufficioso sarà in ogni caso molto più efficace, che non il solenne arbitrato, di cui si tratta. Vi abbiamo già detto che il Governo francese aveva incaricato il generale Scott di fare qualche sforzo in questo senso. Parlasi oggi d' un intervento ancora più potente; in breve, il Principe Napoleone farebbe in Inghilterra un viaggio, di cui si è molto parlato, ed insisterebbe molto nel senso della pacificazione.

« La crisi ministeriale non è qui punto terminata, come si era detto; ad ogni istante essa ricomincia dinanzi alle nuove esigenze del ministro delle finanze. Assicurasi che il sig. Walewski non sia più minacciato: il Ministero di Stato non sarà distrutto, ma bensì il Ministero della Casa dell' Imperatore, il quale non formerà che una Direzione generale del Ministero di Stato. Il sig. Vicaire sarebbe messo alla testa di questa Direzione. I sigg. Persigny e Rouland sono ora i più minacciati, ma forse domani si annuncierà un consolidamento.

« Non v' ha che il sig. Fould, che offra la sua dimissione. Anche il sig. Thouvenel, non sappiamo in qual proposito, avrebbe offerto la sua, che non sarebbe stata accettata. Noi non crediamo che ciò sia accaduto pegli affari dell' America, ma piuttosto deesi attribuirlo alla crisi ministeriale, di cui vi parlammo. Il sig. Thouvenel avrebbe scritto da ultimo a lord Palmerston, per fargli sapere, esser sempre l' avviso della Francia che l' affare del *Trent* era una violazione del diritto delle genti. Ma noi non crediamo che il ministro degli affari esterni siasi altrimenti pronunciato.

« Parlasi della candidatura del sig. Grandguillot alle prossime elezioni dell' Alsazia. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 14 dicembre: « Vere sono le voci che corrono, e di cui troverete l' eco nel *Pays* e nella *Patrie*, riguardo alla rivalità inglese e francese, posta in giuoco a Torino. Il pericolo che io vi ho molte volte accennato, vi minaccia ora più che mai, e si vorrebbe porre l' Italia nella evirata posizione della Porta ottomana, dove ora è la Francia ed ora l' Inghilterra, che governano sotto il nome di uno o dell' altro visir. Il barone Ricasoli e il Rattazzi sono ora i due visir, che si fanno giocare, e, se debbo dire tutta la verità, credo che i torti minori non sieno dal lato della nostra politica. Il *Pays* e la *Patrie* sono entrati in una tal via, che l' orgoglio legittimo degl' Italiani doveva rivoltarsene. Non so che cosa sia per uscire da tutto questo; ma posso dirvi che il sig. Benedetti non istarà colle mani in mano, se sir J. Hudson lavora a furia. I vostri uomini di Stato soli ponno e dovrebbero emanciparvi da una tanto crudele servitù morale, emancipando sè medesimi dalle piccole gare e dalle passioni ambiziose. »

Scrivono al *Diritto* da Parigi in data dell' 11 dicembre; « Ecco in questo punto dalla Borsa: se sentiste quante grida, quante bestemmie contro il sig. neo-conte Bastogi, il cui imprestito si vendeva oggi 67:80. Tutti si accordano in biasimare il vostro ministro delle finanze pel ritardo, ch' egli frappone alla comunicazione del bilancio; comunicazione qui aspettata con somma impazienza, siccome quella, che deve far conoscere le basi del credito del paese: quel credito, cui il sig. Bastogi trovava l' altro giorno così florido, da desiderar ch' egli si mantenga sempre nello stato, in cui trovasi. »

AMERICA.

Leggesi nella *Presse* di Vienna dell' 8 dicembre il seguente carteggio:

« Londra 4 novembre.

« È interessante in questo momento di fare in qualche modo conoscenza coi personaggi principali del dramma del *Trent*. Da una parte, v' ha l' eroe attivo, il comandante del *S. Giacinto*, capitano Wilkes; e dall' altra, gli eroi passivi J. M. Mason e John Slidell. Il capitano Carlo Wilkes è un discendente diretto del fratello del celebre demagogo inglese Wilkes, il quale per un momento minacciò di far crollare il trono di Giorgio III. La lotta colle colonie dell' America — settentrionale aveva allora salvata la dinastia d' Annover dallo scoppio di una rivoluzione inglese, i cui indizii potevano tosto scorgersi nelle gride di un Wilkes e nelle lettere di un Junius. Il capitano Wilkes, nato nel 1805, a Nuova Yorck, e già da 43 anni in servizio della marina americana, comandava la squadra, che dal 1838 al 1842 esplorò, per incarico del Governo dell' Unione, il Nord ed il Sud dell' Oceano Pacifico. Egli pubblicò una relazione in cinque volumi su quella spedizione. Egli è inoltre l' autore di uno scritto sull' America settentrionale, il quale contiene alcune notizie pregevoli sulla California e sul territorio dell' Oregon. È ormai indubitato che Wilkes ha improvvisato il suo colpo di mano di proprio senno, e senza alcuna istruzione da Washington.

« I due arrestati commissarii della Confederazione del Sud, i signori Mason e Slidell, costituiscono un contrapposto sotto ogni rapporto. Mason, nato nel 1798, discende da una di quelle antiche famiglie aristocratiche della Virginia, che fuggirono dall' Inghilterra, dopo che i realisti soggiacquero nella battaglia presso Worcester. L' avo del nostro campione appartiene al circolo di quegli uomini, che, unitamente a Washington, Jefferson e va discorrendo, vengono designati dagli Americani come *the revolutionary fathers* (i padri della rivoluzione.) John Slidell non è nè di origine, aristocratica, come il suo collega, nè, come questo tenitore di schiavi dalla nascita. La sua patria è Nuova Jorck, ove vissero suo avo e suo padre come onorati *tallow-chandlers* (fabbricatori di candele di sevo.) Dopo di avere atteso per alcuni anni allo studio della giurisprudenza, Mason entrò sulla scena politica. Egli figurò varie volte dal 1826 in poi, come membro della Camera dei deputati della Virginia, comparve nel 1837 durante una seduta, nella Camera dei rappresentanti del Congresso americano, ma la sua importanza data solo dal 1847. In quest' anno, la Virginia lo elesse pel Senato americano, in cui tenne il suo seggio sino alla primavera del 1861. Slidell, che conta adesso 68 anni di età, dovette abbandonare di buon' ora Nuova Yorck, in seguito di un adulterio e di un duello, insomma in seguito di una storia scandalosa. Si recò a Nuova Orléans, ove visse da principio col giuoco, indi coll' avvocatura. Membro prima della Legislatura della Luigiana, si aprì presto la strada alla Camera dei rappresentanti, finalmente al Senato del Congresso americano. Quale dirigente dei maneggi per l' elezioni, durante l' elezione del Presidente del 1844, più tardi quale partecipe di un movimento rivoluzionario, ebbe ad urtare in certa guisa persino con quella sorte di moralità, ch' è in voga nella Luigiana.

« Mason ereditò l' influenza, Slidell l' acquistò. Ambidue si trovarono e si completarono nel Senato americano, baluardo dell' oligarchia degli schiavi. Conformemente alla Costituzione americana, il Senato nominò una Giunta speciale per gli affari esteri, la quale sostenne a un dipresso la stessa parte, che aveva sostenuto il Cansiglio privato (*privy Council*), prima che il così detto Gabinetto, quantità teoricamente ignota alla Costituzione inglese, usurpasse le funzioni del Consiglio privato. Mason fu per lungo tempo presidente di quella Giunta; Slidell ne fu un membro eminente.

« Persuaso che ogni Virginiano è un semidio, ed ogni Yankee uno spiantato plebeo, Mason non cercò mai di nascondere il suo disprezzo verso i suoi colleghi del Nord. Altero, baldanzoso, insolente, seppe costantemente corrugare torva la sua fronte a guisa di Giove, e trasportò di fatto nel Senato le maniere proprie delle piantagioni. Panegirista fanatico della schiavitù, sfacciato calunniatore del Nord, e segnatamente delle classi dei lavoratori nordici, gridatore contro l' Inghilterra, Mason stancò il Senato con tutta l' importunità di un profluvio di parole, che invano tentava di nascondere sotto una vana pompa, un vuoto assoluto. Come una specie di dimostrazione, si presentava egli negli ultimi anni in tela grigia di manifattura casalinga virginiana; ma la veste grigia, e ciò caratterizza l' uomo, era guernita di bottoni che provenivano tutti da uno stato della Nuova Inghilterra del Connecticut.

« Mentre Mason rappresentava sul proscenio la parte del *Jupiter tonans* dell' oligarchia degli schiavi, Slidell lavorava dietro le scene. Dotato di un talento raro per l' intrigo, di perseveranza instancabile, e senza riguardi di coscienza, ma in pari tempo accorto, simulato, non mai superbo, ma costantemente pieghevole, Slidell era l' anima del conclave dei congiurati del Sud. Quale fosse la fama di quest' uomo, si può dessumere da ciò che allora quando nel 1848, poco prima che scoppiasse la guerra col Messico, fu mandato quivi ambasciatore, il Messico si rifiutò di trattare con un tale soggetto. I maneggi di Slidell fecero Polk presidente. Egli era uno dei più perniciosi consiglie- del Presidente Pierce, ed il genio maligno dell' Amministrazione di Buchanan. Tutti due, Mason e Slidell, furono dei principali propugnatori della legge sugli schiavi fuggitivi; tutti due recarono la strage nel Kansas, e tutti due furono i secreti promotori delle misure per le quali l' Amministrazione di Buchanan maneggiò in modo da procacciare tutti i mezzi per la caduta del Sud, mentre lasciò senza difesa il Nord.

« Già nel 1855, dichiarò Mason, in una pubblica occasione, nella Carolina meridionale, che « al Sud rimaneva aperta una sola via: imme- « diata, assoluta ed eterna separazione. » In marzo 1861 dichiarò in Senato non dovere egli alcuna *allegeance* (fedeltà di suddito), ma conservò il suo seggio in Senato, e continuò a riscuotere il suo stipendio di senatore, sino a che lo consentì la sua sicurezza personale; spia nel supremo Consiglio della nazione e verme fraudolento al Tesoro dello Stato.

« La bisavola di Mason era una figlia del celebre sir William Temple. Egli è dunque un lontano parente di Palmerston. Mason e Slidell apparvero al popolo del Nord, non solo come avversarii politici, ma come *nemici personali*. Quindi il giubilo generale per la loro cattura, che nei primi giorni andò al disopra della considerazione stessa del pericolo minacciato dall' Inghilterra. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 6 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di accordare al possidente Carlo Eduardo Apperle il permesso di accettare il posto conferitogli di console del Ducato di Nassau in Venezia e d' impartire il Sovrano *Exequatur* al relativo Diploma d' installamento.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 16 dicembre.

Le voci che S. M. l' Imperatore partirà al 22 o al 23 corr. per Venezia, si mantengono. *(O. T.)*

Scrivesi alla *Gazzetta di Buda-Pest* da Vienna: « A quanto si assicura in circoli privati, i signori cancellieri aulici non verranno obbligati ad assistere alle sedute del Consiglio dell' Impero nell' occasione della presentazione e discussione del *budget*. »

Torino 16 dicembre.

Siamo assicurati che la voce, riferita da alcuni giornali, essere prossima a chiudersi la presente sessione legislativa, è destituita di fondamento. Le molte proposte di leggi, relative alla finanza o riguardanti altri rami del pubblico servizio, e la cui discussione è sotto ogni aspetto urgente, ci persuadono dell' impossibilità di terminar tanto presto la sessione. *(Opinione).*

Scrivono da Torino al *Lombardo* del 17 corrente:

« La relazione della Commissione intorno all' incidente Bertani ha dato luogo a varii commenti dei giornali. Nell' *Opinione* d' oggi leggesi in proposito quanto segue:

« « Seguendo l' esempio, che i varii partiti della Camera ci hanno dato, ci siamo scrupolosamente astenuti dal far il più lieve commento alla relazione della Commissione intorno all' incidente Bertani.

« « Altri giornali non hanno creduto di dover seguire la stessa via e possono avere le loro buone ragioni. Ma ci ha molto sorpreso di vedere la *Monarchia Nazionale* far delle considerazioni e dei commenti alla relazione, e muover biasimi all' Amministrazione delle poste in generale, senza badare che la relazione accenna soltanto ad impiegati, e particolarmente a quelli già appartenenti alle Amministrazioni dei caduti Governi, e senza riflettere inoltre che quegl' impiegati poterono scolparsi, fondandosi sopra una circolare, che la *Monarchia* non dovrebbe ignorare, e che noi ci asteniamo dal citare, perchè non vogliamo convertire una quistione in un pettegolezzo. » »

« La circolare, a cui accenna l' *Opinione*, sarebbe, da quanto si dice e si assicura, una circolare, emanata dal commendatore Rattazzi stesso, quando era al Ministero. Con essa sarebbe stata facoltizzata, in certi casi, la violazione del segreto delle lettere. »

Sono stati richiamati tutt' i Garibaldini, che trovansi all' estero. Alcuni, ch' erano in Svizzera, sono già giunti in Torino, ed alcuni a Genova. *(Pungolo.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 dicembre.

Oggi è morto il sig. Lapeyrière, direttore generale delle strade ferrate del Sud. *(O. T.)*

Torino 16 dicembre.

Napoli 16. — Le truppe hanno perlustrato in tutti i sensi i boschi di Monticchio e del Lago Pesole, ma non trovarono i briganti; solo rinvennero e bruciarono capanne capaci di circa 500 persone. Prestito italiano 1861: 68.30; provvisorio 67.75; diffinitivo 67.20. *(FF. SS.)*

Parigi 15 dicembre.

Washington 4. — Nel Messaggio di Lincoln, il passo più notevole è il seguente: « L' integrità dell' Unione non dipende dalle nazioni straniere, ma dal patriottismo del popolo americano. Il Governo diede pruova di prudenza verso le nazioni straniere, evitando ogni causa d' irritazione, nel mantenere con fermezza il diritto e l' onore del paese; ma poichè evidenti pericoli esterni si uniranno necessariamente alle interne difficoltà, il Congresso dee adottare energiche misure per la difesa delle coste, dei laghi e dei fiumi. » *(FF. SS.)*

Parigi 16 dicembre.

Il *Moniteur* dice che l' interesse dei Boni del Tesoro è abbassato a 3 $^1/_2$, 4, e 4 $^1/_2$, secondo le scadenze. Il Messaggio di Lincoln non menziona l' affare del *Trent*; propone una soluzione per l' abolizione pacifica della schiavitù, trasportando i negri e colonizzandoli come liberi operai. I giornali di Nuova Yorck, del 4, non contengono quasi nulla sull' affare del *Trent*, nè sulle relazioni tra l' Inghilterra e l' America. *(FF. SS.)*

Parigi 16 dicembre.

Londra 16. — I giornali opinano che il Messaggio di Lincoln inauguri la guerra. Il *Morning Post* smentisce che lord Lyons abbia da rimettere una seconda Nota. I suoi ordini sono imperativi. Londra è in duolo, in occasione della morte del Principe Alberto. *(FF. SS.)*

Nuova-Yorck 4 dicembre.

Il Congresso ha adottato un voto di ringraziamento al capitano Wilkes. *(O. T.)*

Londra 16 dicembre.

I giornali riassumono in senso bellicoso il Messaggio del Presidente Lincoln, asseriscono che il voto di ringraziamento del Congresso a Wilkes è un insulto all' Inghilterra, e ritengono la guerra inevitabile. *(Sferza e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 dicembre.

(Spedito il 18, ore 8 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 18, ore 8 min. 30 ant.)

Il *Morning Post* dice non v' essere nessuna speranza d' accomodamento nel conflitto americano. Attendonsi ambasciatori. La Camera de' deputati elesse una Commissione di 9 membri per esaminare il *budget*. Oggi seduta.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 18 dicembre.

(Spedito il 18, ore 10 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 18, ore 12 min. 40 pom.)

Parigi 18. — Fu presentato al Senato il rapporto del sig. Troplong sul disegno del nuovo senatoconsulto. In quel rapporto, è rispinta l' idea del ristabilimento della responsabilità ministeriale; e in riguardo a' disavanzi, si rammentano le grandi cose operate nell' interno.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 30
Prestito nazionale al 5 p. %	81 60
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell' Istituto di credito	176 80

CAMBI.

Argento	140 50
Londra	141 60
Zecchini imperiali	6 71

Borsa di Parigi del 14 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 60
idem 4 $^1/_2$ p. %	95 10
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	732 —
Ferrovie lombardo-venete	513 —

Borsa di Londra del 14 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 $^3/_8$

Prima delle ore sette di sera, ieri si manifestò un piccolo incendio all' albergo ed osteria del *Cavalletto* a S. Marco, cagionato, come pare, dall' essersi arroventato un tubo di ghisa, che forma la parte superiore della canna del cammino, in conseguenza di maggior fuoco fatto nel focolare della cucina pel servigio dell' osteria. Il tubo arroventato avrebbe appiccato il fuoco ad alcune travi. Fatto sta che l' accensione di esse manifestava l' incendio. Accorsi prontamente i pompieri, ottenevano, col loro sangue freddo e colla loro abilità conosciuta, l' estinzione quasi immediata d' un incendio, che minacciava in sulle prime la distruzione di quell' edifizio, e resero il danno incalcolabile.

Nel vicino villaggio di Carpenedo, presso al bosco di detto nome, due fratelli villici lasciavano in compagnia la loro casa, armati di fucile, per recarsi alla caccia. Giunti ad un tal luogo, una scarica del fucile del fratello minore feriva il maggiore, che al colpo cadde in una fossa di confine. Per non udirne i lamenti e finirlo assolutamente, pare, giusta sua confessione, che quegli ripetesse altro colpo, il quale però non portava al ferito se non un maggior danno nella persona; e così lo abbandonava. Accorse al romore persone caritatevoli, elleno prodigarono attente cure al ferito, che sopravvive. Il feritore venne arrestato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 dicembre. — Hanno continuato altri affari negli olii, che si vendevano da tina, e imbottati viaggianti di Corfù vecchi a d.ⁱ 235 con isconti 16 $^1/_2$ a 15 per %, e di Dalmazia a f. 32 in oro. Il tempo oltremodo ostinato a calma, ed alla nebbia, priva d' ogni arrivo, locchè influiva principalmente ad aumentare gli olii, che mancano decisamente. Calma d' affari in granaglie; l' opinione è però sempre di favore. Ieri a Treviso, i pochi affari aggiravansi sulle l. 22 nei frumenti, e da l. 15 a l. 16 nei granoni; a Montebelluna si dissero pagati persino venete l. 30 lo staio.

Le valute hanno avuto una maggiore domanda intorno 4 $^3/_5$ di disaggio; il da 20 fr. a f. 8.07; le Banconote, nelle prime ore della giornata, eransi pagate 71 $^3/_4$, più tardi si offerivano da 71 $^5/_8$ a $^1/_2$, e malgrado al peggioramento nel telegrafo di Vienna, in Borsa domandavansi da 71 $^1/_2$ a $^3/_5$ con animate ricerche. Il Prestito nazionale tornava a 58 $^1/_4$; il veneto da 67 $^1/_2$ a $^3/_4$. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5 $^1/_2$	39 60
Lione	»	» 100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	4	220 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5 $^1/_2$	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	5	169 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5 $^1/_2$	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	69 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	69 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	105 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 $^1/_2$

Corso medio delle Banconote . . . 71 25 corrispondente a f. 140:35 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 73		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 $^1/_2$	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 dicembre.

Arrivati da Asolo i signori: Fietta co. Lorenzo, poss., a S. Marco, N. 1100. — *Da Trieste:* Farrar Enrico W., poss. amer., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Bovara Carlo, negoz. di Milano. — Righi dott. Ettore, legale. — *Per Trieste:* Mandel dott. Michele, poss. di Vienna. — *Per Milano:* Potocka cont.ª Delfina - Delaroche Filippo, ambi poss. franc. — Martin Carlo, neg. franc. — Wesel L. - Reichmann Enrico, ambi poss. di Vienna. — Bierzynski co. Giuseppe, poss. russo. — Chamier Federico, capitano ingl. — *Per Brescia:* Fè conte Giulio, possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 dicembre	Arrivati	587
	Partiti	576

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 dicembre	Arrivati	86
	Partiti	37

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 dicembre. — Basso dott. Michele fu Gio. Maria, d' anni 72 mesi 7, sacerdote. — De Col Camillo Fortunato fu Bartolammeo, d' anni 88 mesi 11, povero. — Menetto Emilio di Luigi, d' anni 4 mesi 7. — Volpato Antonio fu N. N., di 54, ottonaio. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — Mercordì 18 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *I due sargenti.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *La luna del 13 marzo.* Con ballo. — Alle ore 6 $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 dicembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 dicembre - 6 a.	337''', 60	+ 0°, 3	+ 0°, 3	90	Nebbia densa	O.	—	6 ant. 5°	Dalle 6 ant. del 17 dicembre alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 1°, 6; » min. + 0, 1
2 p.	336, 80	1, 4	+ 1, 2	88	Nebbia densa	N. N. O.		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 16. Fase: Plenil. ore 8. 59 antim.
10 p.	337, 40	1, 5	1, 3	86	Nuvoloso	N. N. O.			

ARTICOLI COMUNICATI.

928

Chi ascende al colle di S. Fermo, ed entra nell'elegante Chiesa, troverà ora d'ammirarvi nuova gemma artistica. È questa un marmo raffigurante Nostra Donna Immacolata, opera del Cenedese Luigi Borro, dal munifico principe Giovanelli commessagli.

Di grandezza più che naturale, ritta in piedi, ampio manto le avvolge la persona, che, chiuso in sul dinanzi, lascia vedere il petto, le braccia e le estremità de' piedi, sovra i quali la ricca veste, che sotto la ricopre, in leggiadre pieghe si affalda. Posata principalmente sul destro piede, avanza alquanto il sinistro, per ischiacciare la serpe, che intorno al plinto si attortiglia; e il capo bellissimo leggermente sul dinanzi inchinato, e l'indice della mano manca, il di cui braccio lungo la coscia è disteso, lo accennano. I capelli intrecciati raccolgonsi dietro la testa, e sono annodati da leggierissimo velo, che, l'omero manco ricoprendo, vien ritenuto dalla destra mano, che in atto di amore e pietà si posa sul seno.

Oh quanta maestà e bellezza spira questo divin Simulacro! Bene atteggiato e mosso, non una linea importuna sturba il solenne racoglimento della Donna immortale; e quella maestà desta venerazione profonda, e la bellezza sua affascina arcanamente l'anima da sovrumani sensi compresa. Le vesti con naturale e morbido giro piegate, accrescono la venustà dell'insieme; e le mani, il collo, e la testa (che son molli e tepide carni), lavorate con amore ed arte squisita, perduto il rigor freddo del marmo, appaiono vive e spiranti.

Nè il concetto di un ideale elevato espresso, con mirabile finezza di esecuzione, nelle forme più armoniche ed eleganti, addimostra meno l'ingegno e l'arte di chi v'infuse la vita; giacchè l'ottenere che il virile atto di calpestare la serpe non isturbasse quell'aria mistica e mansueta, che spira quella Madre di tutti gli afflitti, non è assunto da comune ingegno.

Valente e provetto artista è dunque il Borro, e questo splendido saggio ce lo palesa. Oh possa egli, che tanto amore all'arte consacra, scontrare nella nobil carriera, chi incoraggi e sostenga lo splendore delle italiane arti, siccome il principe Giovanelli!

Lonigo, 11 dicembre 1861.

929

Moriva nel novembre testè fuggito, Marianna Sacchiero di Lonigo, in poche ore colpita da veemente congestione cerebrale.

La improvvisa sua mancanza gettò in una profonda costernazione le sorelle, i nipoti, i parenti, e quanti altri conobbero le preclare virtù, di cui era fornita. Di una bontà impareggiabile, di uno spirito pronto, e vivace, era la delizia de' suoi cari, e dei molti, che andavano superbi di avvicinarla.

Pia, religiosa per intimo convincimento, fu scrupolosa osservatrice dei doveri imposti dalla religione, che professava. Benefica, e generosa, come parlano le segrete di lei memorie, fu prodiga de' suoi soccorsi, a tutti quelli che ad essa ricorsero.

Una infame nutrice in un momento d'ira, l'avea maltrattata ancora bambina, in guisa da renderla infelice, e malgrado le sue imperfezioni, non le erano mancati, per l'agiata sua posizione, partiti di matrimonio, ch'ella sempre respinse, ben conoscendo, che non dall'amore, ma dall'interesse erano guidati.

Le sue cure, all'invece, furono rivolte ai suoi cari, ed in particolare ai suoi nipoti, che in tenera età rimasero orfani della genitrice, e quale seconda amorosissima madre, dimostrò ad essi un affetto straordinario, per cui con me ne lamentano vivamente l'amara perdita, versando sulla sua tomba lagrime di riconoscenza, e di dolore.

Il cognato, G. dott. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12801. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 novembre p. d., N. 23825, dovendosi appaltare i lavori d'urgenza divisi in due tratte alla fronte Saul da Zara a destra del fiume Frassine, cioè: tratta I.ª lavoro di rifilo con ingrosso e banca; tratta II.ª lavoro di banca; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 2 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 3 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di sabato 4 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1752:33.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 180, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 dicembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 12800. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 novembre p. d., N. 23263, dovendosi appaltare i lavori di costruzione d'arginello di volparoni, e regolazione di scarpa in quattro località a destra, lungo il R. Canale Brentella nel Riparto primo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 7 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 9 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3455:14.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 350, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 dicembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 723. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto d'Ufficiale, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a. aumentabile a fior. 630; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di quest'I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della legge organica 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 8 dicembre 1861.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI

N. 1536. 913

La Comune d'Ampezzo in Tirolo, ha divisato di acquistare N. 1,800 staia formentone (grano turco), a misura di Ceneda, mediante offerte segrete da ricapitarsi franche a questa Cancelleria comunale, entro il giorno 31 del mese corrente, per il che si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. Il grano deve esser gialloncino di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di N. 142 libbre grosse trevisane lo staio.

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda, nei mesi di marzo e aprile del 1862, dai carradori, i quali esibiranno un *Buono* rilasciato e timbrato dal Comune, per la consegna del carico.

3. Nell'offerta sarà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare ed anche in parole.

4. La consegna sarà accordata al minor offerente, e l'importo verrà pagato in moneta d'oro al corso abusivo di piazza, entro il mese di luglio 1862, nella quale moneta e corso intendesi anche indicato il prezzo dell'offerta.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo, Cortina, 7 dicembre 1861.

DIMAI CAPO COMUNE.

924

Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell'Italia centrale.

Si reca ad opportuna notizia del pubblico, che a decorrere dal giorno 10 corrente, le spedizioni di *Latta di ferro*, e di *Piastre di ferro*, andranno esenti dall'aumento dell'aggio del 25 per cento, sulle tasse in Banconote, sopra tutte le linee della Società.

Verona, 8 dicembre 1861.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7137. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 7, 14, 21 gennaio 1862 dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. in questa residenza, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottoscritti esecutati dal sig Marco Righetto, quale esecutore testamentario del fu dott. Antonio Menin, in confronto dei consorti Tonin fu Gio. Battista di Chiampo, e della minore Domenica Cavaliere di Sarafino, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in un solo Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa ogni garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante il decimo della stima, il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti; l'esecutante potrà però rendersi deliberatario senza verificar deposito.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al di sotto del prezzo di stima attribuito in fiorini 4384:80. Nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del Giudiziario Regolamento.

IV. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non verrà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intiero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

b) di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta e mantenendo l'assicurazione stessa;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro quattordici giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di essa. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per 100 e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà ai danni in un agli altri suoi beni.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare anche prima della graduatoria le spese tutte di esecuzione in mano dell'avvocato dott. Giuseppe Villanova, procuratore dell'istante dietro liquidazione giudiziale.

IX. Più deliberatarii si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Beni da vendersi
di ragione dei minori Tonin.

A. Pert. cens. 5.91, colla rendita di L. 50:05, in mappa stabile ai NN. 1438, 1439, e porzione del N. 1436, di terra arativa arb. vit. con gelsi e casa rusticale, stimata del valore di fiorini 808.

B. Pert. cens. 12.57, colla rendita di L. 51:35, in mappa stabile ai NN. 1441, 1442, 2479, 2480, di terra arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante con poca riva boscata, con castagni detto la Macchia, stimata del valore di fiorini 759:20.

C. Pert. cens. 7.30, colla rendita di L. 27:85, in mappa stabile ai NN. 1435, 2478, di terra prativa irrigatoria con gelsi detta Pra di dietro casa, stimata del valore di fiorini 614:80.

D. Pert. cens. 3.44, colla rendita di L. 12:36, in mappa ai NN. 1434, 2642, e porzione del N. 2155, di terra prativa con gelsi detta Pra novo in fonda, stimata del valore di fiorini 248.

E. Pert. cens. 2.75, colla rendita di L. 14:66, in mappa al N. 1437, di terra arativa arborata vitata, detta Sotto casa, del valore stimata fiorini 192:62.

F. Casa con annesso piccolo pezzo di terra arativa detto la Casetta, di pert. 1.56, colla rendita di L. 16:98, ai NN. 2055, 2056, 2057, stimata del valore di fiorini 147.

G. Pert. cens. 4.02, colla rendita di L. 6:59, in mappa ai NN. 2050, 2051, 2052, 2619, di terra prativa asciutta, in parte pascoliva e parte riva boscata detta L'ecco, stimata del valore di fiorini 136:80.

H. Pert. cens. 6.54, colla rendita di L. 16:53, in mappa ai NN. 1432, 1433, di terra arat. arb. vit. parte rivosa e pascoliva detta Riva degli Olivari, stimata del valore di fiorini 324:06.

I. Pert. cens. 11.08, colla rendita L. 9:97, in mappa al N. 1421, di terra boschiva ceduа forte detta la Barcara, stimata del valore di fiorini 86:80.

Fondi posseduti
dalla minore Cavaliere.

J. Pert. cens. 4.02, colla rendita di L. 3:62, in mappa al N. 1430, e porzione del N. 1421, di terra boschiva, cedua forte detta la Barcara, stimata del valore di fiorini 29.

K. Pert. cens. 17.32, colla rendita di L. 58:29, ai NN. 1431, 2042, 2152, 2153, 2474, 2475, 2476, 2477, di terra arat. arb. vitata detta Riva alta Matonella e Riva bassa, stimata del valore di fiorini 696:60.

L. Pert. cens. 3.43, colla rendita di L. 12:18, in mappa al N. 2643, e porzione del Num. 2155, di terra prativa con gelsi ed altre piante detta Pra novo, stimata del valore di fiorini 258.

M. Porzione di casa rusticale con fenile e portico, di pert. cens. 0.06, colla rendita di L. 2:04, stimata del valore di fior. 84:40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Chiampo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 9 novembre 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 4450. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 19 novembre corrente N. 19324 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza di Pietro Naratovich fu Giovanni di Venezia coll'avvocato Mattei, contro Giovanni Manarini di Prè di Ceneda, si procederà nella Sala delle udienze di questa I. R. Pretura al quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti, essendosi fissato il dì 9 gennaio 1862 dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni infradescritti saranno venduti in un sol corpo.

II. Il prezzo di prima grida sarà quello di stima, cioè fiorini 6668:61; ma potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore.

III. Ogni oblatore dovrà praticare il deposito pria di fare l'offerta di un 10 per 100 sul prezzo di stima.

IV. Nei quindici giorni successivi alla delibera dovrà essere praticato l'intiero deposito della somma offerta presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia in fiorini effettivi di argento, esclusa qualunque altra rappresentanza o surrogato.

V. Dall'obbligo del preventivo deposito così del 10 per 100 come del deposito della somma di delibera di cui gli articoli terzo e quarto restano liberati i creditori inscritti, Mocenigo, Manfrin Giovanna, moglie a Gaetano Verona, e Domenico Bozmin qual curatore dei nati e nascituri dal matrimonio di Giovanna Manfrin con Gaetano Verona i quali restano autorizzati a trattenersi il prezzo, facendosi deliberatarii per esborsarlo a tenore della priorità della futura graduatoria e del relativo riparto, corrispondendo però sino allora sulla somma di delibera l'interesse del 5 per 100 dovendo avere il godimento degli stabili dal giorno della delibera, e del Decreto d'immissione in possesso a prova offerta dell'eseguito pagamento, nei modi suespressi.

VI. Venendo ommesso nel tempo stabilito il deposito, il deliberatario perderà il 10 per 100 già depositato, ed i beni saranno reincantati a tutto suo danno ed a favore dell'esecutato, e dei di lui creditori inscritti.

VII. Non avrà luogo l'aggiudicazione che a prova offerta del deposito del prezzo di delibera.

VIII. Le spese di aggiudicazione, bolli, tasse di trasferimento di proprietà ed altre occorrenti dopo la delibera, staranno a carico del deliberatario.

IX. I beni vengono venduti senza garantimento alcuno dal lato dell'esecutante.

Descrizione dei beni,
Provincia del Friuli,
Distretto di Sacile,
Comune di Brugnera.

1. Casa colonica in Tamai, frazione del Comune di Brugnera censita nella mappa di Brugnera, al N. 1035, colla superficie di pert. cens. 2.18, compreso il cortile e colla rendita di austriache L. 45:38. Stimata fiorini 476:49.

2. Terreno ortale nella suddetta mappa al N. 1033, tanto in censo provvisorio che in censo stabile, colla superficie di pertiche 2.15, colla rendita di L. 8.19. Stimato fiorini 60:20.

3. Terreno aratorio con gelsi, in mappa del censo provvisorio N. 1034, ed in censo stabile al N. di mappa 2864, di pertiche 3:14 colla rendita di L. 5:09. Stimato fiorini 52:92.

4. Terreno aderente alla casa ad uso pascolo in censo provvisorio ed in censo stabile al suddetto N. 1034, di pert. 1.37, colla rendita di centesimi 52. Stimato fiorini 28:77.

5. Terreno aratorio vit. con gelsi, detto la Braida, in mappa al N. 1078, di pert 31.50, colla rendita di L. 63:32. Stimato fiorini 661:50.

6. Terreno con pascolo ridottoaratorio ora viti e gelsi detto Braida al N. di mappa 1077, di pert. 1.61, colla rendita di centesimi 37. Stimato fior. 33:81.

7. Terreno ora pascolo, ora aratorio vit. con gelsi loco detto Braida, in mappa al N. 1079, di pert. 0.77, colla rendita di centesimi 18. Stimato fiorini 12:07.

8. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1080 di pert. 5.86, colla rendita di L. 9:49. Stimato fiorini 123:06.

9. Terreno arat. vit. in mappa al N. 1074, di pert. 3.61, colla rendita di L. 4:62. Stimato fiorini 75:81.

10. Terreno arb. vitato con gelsi, al N. di mappa 1073, di pert. 24.92, colla rendita di a. L. 50:09. Stimato fior. 523:32.

11. Prato loco detto Val della Bassedizza, in mappa del censo provvisorio al N. 1073, in censo stabile al N. 2870, di pertiche 13.81, colla rendita di a. L. 25:41, Stimato fior. 395:97.

12. Terreno aratorio in mappa al N. 1072, di pert. 8.09, colla rendita di L. 13:11. Stimato fiorini 226:52.

13. Terreno ora pascolo, ora arat. vit. in mappa al N. 1071, di pert. 12.95, colla rendita di L. 2:98. Stimato fior. 203:96.

14. Terreno arat. arb. vit. detto le Code della Ceresera, in mappa al N. 1070, di pert. 11.71, colla rendita di L. 14:99. Stimato fiorini 184:43.

15. Terreno aratorio con mori, in mappa al N. 1069, di pert. 9.26, rendita cens. di L. 18:61. Stimato fiorini 194:46.

16. Terreno arat. arb. vitato loco detto la Riva, in mappa al N. 1066, di pert. 24.59, colla rendita di L. 15:74. Stimato fiorini 402:97.

17. Terreno arat. e vit con gelsi, loco detto le Code delle Basse, in mappa al N. 1063 sub 1 censo vecchio e nuovo al N. 2869, di pert 8.04, rendita censuaria L. 16:16. Stimato fior. 126:63.

18. Terreno aratorio loco detto le Basse del Pazzo, in mappa del censo provvisorio al N. 1063 sub 1, ed in mappa del censo stabile pure al N. 1063, di pertiche 13.10, rendita L. 21:22. Stimato fiorini 366:80.

19. Terreno arat. vit. con gelsi loco detto le Code dei Gri, in mappa nuova al N. 1058, di part. 22 34, rendita censuaria di L. 44:90. Stimato fior. 469:14.

20. Terreno prativo in mappa al N. 1057, di pert. 7.74, rendita cens. L. 4:74. Stimato fiorini 203:17.

21. Terreno aratorio con viti e gelsi loco detto le Code, in mappa al N. 1056, di pert. 17.83, rendita L. 35:84. Stimato fiorini 280:82.

22. Terreno aratorio con viti e gelsi in mappa al N. 1060, pert 7.82, colla rendita di Lire 2:97. Stimato fior. 123:16.

23. Terreno aratorio con viti e gelsi in censo provvisorio e stabile al N. 1061 di mappa, di pert. 6.56, rendita L. 13:21. Stimato fiorini 103:32.

24. Terreno aratorio con viti, in mappa del censo provvisorio al N. 1061, e nello stabile N. 2868, di pertiche 5.15, rendita L. 10:35. Stimato fior. 108:15.

25. Terreno arat. e vitato detto Campo delle Rive, in mappa al N. 1062, di pert. 10 91, colla rendita di L. 21:93. Stimato fiorini 305:48.

26. Terreno prativo detto Cornat con zona arativa con gelsi, ai mappali NN. 1195, 1196, di pert. 44.08, rendita L. 26:95. Stimato fiorini 925:68.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Sacile, 21 novembre 1861.
Il R. Consigliere Pretore,
BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 8828. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 23 agosto 1861, N. 7244, del sig. Benedetto Carnielutti fu Paolo di Serravalle, rappresentato dall'avv. Troje, contro il sig. Isidoro Vascellari fu Francesco, possidente e farmacista di questa città, nei giorni 10, 17 e 24 gennaio 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo in due Lotti come nella descrizione qui in calce; e sarà aperta sul dato di stima a ciaschedun Lotto qui sotto applicato.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di una somma, corrispondente al decimo del valore di stima di quel Lotto pel quale si farà offerente; eccettuato il creditore esecutante pel quale terrà luogo di deposito il credito da cui deriva la presente esecuzione

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 continui da quello della delibra, sarà obbligo del deliberatario del Lotto I di pagare in conto del prezzo, in mano del procuratore dell'esecutante, le spese tutte della procedura esecutiva dietro ostensione della relativa specifica giudizialmente liquidata; ed entro giorni 30 poi pure continui sarà obbligo dei deliberatarii di entrambi i Lotti di versare il prezzo della delibera nei giudiziali Depositi di questa R. Pretura, imputando a diffalco del prezzo stesso l'importo del verificato deposito cauzionale di cui l'art. II; ed il deliberatario poi del Lotto I anche quella somma che avesse già pagata per le spese della procedura esecutiva di cui sopra.

V. L'aggiudicazione degli stabili deliberati in proprietà dei deliberatarii non potrà essere accordata, che dietro la prova del versamento dell'intiero prezzo della delibera, come all'articolo precedente.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico dei deliberatarii tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugli stabili deliberati, quanto anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agli stabili stessi; e così pure le spese tutte successive alla delibera, cioè quelle per l'aggiudicazione e volture, tassa di commisurazione pel trasferimento immobiliare, e simili.

Descrizione delle realità da subastarsi nel Comune censuario di Conegliano.

Lotto I.

Corpo di terra arat. arb. vit. e parte ad uso di casa, corte ed orto, in mappa ai NN. 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123 e 2158, di pert. cens. 27.39, colla rendita di a. L. 210 coerenziato dai confini a mattina Ciotti, mezzodì strada di Fossamerlo, e pezzo comunale di questa ragione, ponente stradella consorziva detta di S. Giuseppe, nord Da Rosch detto Bedat. Stimata F. 3390.

Lotto II.

Corpo di terra ad uso di casa, corte e piazzale, di pubblico uso, delineato in mappa ai NN 355, 381 e 382, per pert cens. 0 33, colla rendita di a. L. 54:09 e coerenziato dai confini a mattina Freschi Vincenzo e Pianca Antonio, mezzodì Sarano, ponente e nord Sarcinelio. Stimato F. 2850.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 17 ottobre 1861.
Pel R. Pretore in permesso,
RIMINI, Aggiunto.
Beltrame, Canc.

N. 5024. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto, che sull'istanza 28 agosto p. p. N. 3849 del reverendo Don Giuseppe Turchetti q.m Andrea, possidente domiciliato in Tricesimo, rappresentato dall'avvocato dott. Cojaniz, contro Valentino Zampa fu Giuseppe, possidente di pari domicilio, si terrà nel locale di sua residenza nel giorno 10 gennaio 1862 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomeridiane il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno deliberati a qualunque prezzo verso pronto pagamento in moneta d'oro o d'argento al corso legale.

II. I beni saranno venduti tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad essi inerenti.

IV. La parte esecutante per gl'immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè avrà diritto a compenso per la differenza in più, ritenendosi i beni venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della delibera, senza altra responsabilità o pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati, o per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale saranno inoltre le pubbliche, erariali, provinciali e comunali imposte, e qualunque altro pubblico aggravio che caricar potessero i fondi deliberati

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi da subastarsi, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera, il quale lo tratterà presso di sè sino alla graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qualsivoglia titolo, causa o ragione, non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera, il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possesso dei beni da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore dei beni ai quali intenda applicare, ed ove rimanesse deliberatario e non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo in un solo termine dei beni deliberati, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito, e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

1. Terreno arat. arb. vitato detto Sattore o Satter, a cui confina a levante strada, e parte il mappale N. 1110, a mezzodì il N. 1114, a ponente il N. 2521, e parte strada postale, ed a tramontana il mappale N. 2874, è situato nelle pertinenze di Tricesimo ed in quella mappa al N. 1115, di pertiche 6.53, rendita L. 24:42. Stimato fior. 460.

2. Terreno prativo denominato Fossa o Soima, a cui confina a levante il N. 2063 di mappa a mezzodì il N. 2067, a ponente restante porzione del Num. 2092, e parte il N. 2093, ed a tramontana la rimanente porzione del N. 2068, è situato nelle pertinenze di Casacco e compreso in quella mappa ai NN. 2068 b), di pert 4.97, rendita L. 18:09, del N. 2092, di pert. 0.53, rendita L. 1:93.

Totale pert. 5.50, rendita L. 20:02.

Stimato fiorini 350.

Totale fiorini 810.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, nel solito luogo pubblico qui in Tarcento, e nel Comune di Tricesimo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 10 novembre 1861.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 2883. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Loreo 2 ottobre corrente N. 3984, sopra istanza di Francesco Gennari amministratore del concorso aperto presso la suddetta I. R. Pretura a carico dei fratelli Antonio, Orazio e Rinaldo Marinell, nel locale di sua residenza, nei giorni 11 gennaio e 11 febbraio 1862, avranno luogo innanzi apposita Commissione dalle ore 9 ant. alle 12 merid. gli esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti di ragione del concorso suddetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili descritti sull'istanza saranno venduti in un sol Lotto. Ogni migliore indicazione potrà esser attinta dalla stima giudiziale esistente in atti, della quale sarà libera ad ogni aspirante l'ispezione.

II. La delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare le proprie offerte col deposito del decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera dedotto il deposito cauzionale ritenuto che tanto il deposito che il prezzo di delibera, dovrà essere pagato in moneta sonante esclusa la carta o qualunque altro surrogato.

V. Dal previo deposito cauzionale, come dal versamento del prezzo resta esonerato qualunque creditore inscritto che fosse offerente all'asta e deliberatario, fino alla concorrenza del suo credito liquidato ed inscritto, e soltanto sarà tenuto al versamento della somma maggiore.

VI. La effettiva immissione in possesso ed il libero godimento degl'immobili non sarà accordato al deliberatario che dal giorno in cui avrà documentato l'effettivo deposito del prezzo di delibera al che non sarà tenuto il creditore inscritto che reso si fosse deliberatario.

VII. Dal giorno suddetto ricadranno a benefizio del deliberatario e staranno a di lui carico i pesi e gli oneri sì pubblici che privati inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio all'amministrazione del concorso per la rata di tempo.

VIII. Gl'immobili sull'istanza descritti si vendono nello stato in cui si trovano a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza rispondenza di sorte dalla parte subastante, nemmeno per gli ulteriori deterioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Descrizione degli stabili.

Nel Comune di Ariano, frazione di Rivà, località denominata il piano di Rivà.

1. Un corpo di terra a pascolo con poche piante dolci della superficie come in catasto di pertiche censuarie 12.62, colla rendita censuaria di Lire 0.50, ai mappali NN. 32, 33, del Comune censuario di Ariano in frazione di Rivà, posti fra i confini a levante Turola Natale, a ponente la strada Romea, a mezzodì Natale Veronese, a tramontana Francesco Moschini, stimato del complessivo valore di fior. 128:62, depurato da pubbliche imposte.

2. Altro corpo di terra coltivato in parte arat. arb. e vitato, per la superficie di pert. cens. 9.02, al mappale N. 22, colla rendita cens. di a. Lire 7.22, e parte a prato comisto ad erbe palustri, per la superficie di pert. cens. 24.50, colla rendita cens. di a. L. 6:62, al mappale Num. 21, il tutto compreso fra i confini seguenti: a levante Francesco Moschini a metà fosso, a mezzodì Natale Veronese a metà fosso, a ponente Natale Turolla a metà fosso, a tramontana Francesco Moschini e Carozza Giuseppe ambo livellarii Turrini, stimato del complessivo valore depurato dalle pubbliche imposte fiorini 475:56.

Totale, fiorini 604:18.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e soliti luoghi, provveduto per la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 26 ottobre 1861.
Il R. Pretore, SALVIOLI.
P. Guarnieri.

N. 4916. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che sulle istanze di Osvaldo Cian Tonello di Domegge, contro Alessandro Pinazza di detto luogo, verrà tenuto nel giorno 11 gennaio p. v. 1862, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, il 4° esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili ed alle condizioni dell'Editto 19 giugno p. p. N. 2723, ma limitatamente alla sostanza sottodescritta, e che sarà deliberata a qualunque prezzo.

Sostanza da subastarsi.

In Comune amministrativo
di Domegge,
mappa Valdicroce.

1. Zappativo con segativo annesso alla Sorenta, ai mappali N. 303 e 1081, e di pert. 0.28, L. —:44. Stimato fior. 27:90.

2. Zappativo, in Modal, ai NN. 425 e, 426 a, di pertiche 0 31, L. —:25, stimate fiorini 26:60.

3. Settima parte del Zappativo e prativo annesso in Valgranda, ai NN. 107 e 215, di pert. 1.02, L. 2:51. Stimata fior. 17.

In mappa di Domegge.

4. Colmello, denominato sopra le piane, prativo ed arativo, che fa parte dei NN. 576, 577, di pert. 6.19, a L. 0:34. Stimato fior. 450.

5. Altro colmello, pascolivo, in loco detto Valnotia, ai NN. 43, 75, 79, di pert. 13.24 Stimato F. 100.

Questi due colmelli, sono gravati dall'annuo canone di F. 2:96, verso la frazione di Domegge.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, in Domegge, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 22 novembre 1861.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi, Canc.

N. 4158. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 14 settembre p. p. N. 3529, dei Sante Tidon fu Domenico, Francesco Tidon fu Innocente per sè e quale contutore dei minori, Maria, Orsola e Teresa-Regina Tidon fu Giacinto, Siocco Maria Teresa q.m Francesco vedova Tidon Giacinto per sè e quale tutrice dei minorenni sunnominati, possidenti di Mardimago coll'avv. Perelari, contro Prandin Pietro fu Giacomo per sè e quale legale amministratore dei proprii figli minorenni, Gio. Batt., Maria e Filomena, Prandin Santa di Pietro di Rosa, Prandin Giacomo di Pietro di Saguedo, il primo di Cavazzana, Baratto Domenico fu Giovanni di Lusia, sarà tenuto in questa Cancelleria d'apposita Commissione nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1862, ore 9 ant., i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita giudiziale verrà eseguita in due Lotti sempre avuto riguardo al protocollo di perizia 30 novembre 1859, N. 5450, per quanto riguarda l'ubicazione, superficie, rendita e NN. di mappa, e valore. La vendita avverrà nei due primi esperimenti a prezzo superiore della stima, e nel terzo poi a qualunque prezzo purchè sia atto a coprire i creditori inscritti.

II. Ciascun offerente all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale, che verrà restituito terminata l'asta trattenendosi solo il deposito del deliberatario a garanzia degli obblighi assunti.

Sarà solamente esente dal previo deposito la parte esecutante.

III. La vendita viene fatta senza responsabilità alcuna dell'esecutante per quello che concerne alla comproprietà, pesi pubblici e privati gravitanti i stabili mentre potranno gli offerenti conoscerne pienamente la condizione coll'esame dei documenti esistenti presso questa R. Pretura.

IV. Il prezzo di delibera, come pure il deposito dovranno venire versati in fior. effettivi d'argento escluso qualunque surrogato.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario attivare l'intero pagamento del prezzo nel modo sopradetto, nonchè a pagare del proprio, e senza diritto a rifusione tutte le spese da liquidarsi dal processo esecutivo fino al suo compimento al procuratore dell'istante.

VI. L'immissione in possesso degli stabili venduti seguirà in favore dell'acquirente dal giorno successivo all'esecuzione degli obblighi assunti nel presente capitolato, dalla qual epoca decorreranno a tutto suo carico i pesi pubblici e privati e qualsiasi altro essere gravitante i stabili subastati, autorizzato esso deliberatario di volturare alla propria Ditta gl'immobili acquistati.

VII. Mancando l'acquirente a ta'uno degli obblighi che per legge e per il presente capitolato gli incombono si procederà sopra istanza dell'esecutante, e di qualsiasi creditore inscritto o dell'esecutato stesso al reincanto degli immobili colla assegnazione di un solo termine a tutte di lui spese e danni ed anche a prezzo minore della stima e della prima delibera ed il deposito del decimo andrà ad escgarsi in conto, e fino alla concorrenza della devuta indennizzazione.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

In comune censuario di Cavazzana amministrativo di Lusia distretto di Lendinara ai mappali NN. 424, 1153, 1154, 1155, di pert. cens. 9.04 (nove e centesimi quattro) colla rendita di L. 64:45, fra confini levante Baratto Domenico con parte delle stesse ragioni, ponente Andrea Prandini, mezzodì Pietro Piatto, tramontana Dal Vecchio e Specie, ordinariamente intestato alle Ditte Prandini Giacomo, Santa, Giovanni Batista, Chiara, Filomena fratelli e sorelle di Pietro amministrati dallo stesso livellario a Piatto Pietro.

Questo immobile con fabbriche sovrapposte fu giudizialmente stimato a. L. 1904:55, pari a fior. 666:59.

Lotto II.

Terreno in Comune suddetto di Cavazzana al mappale Numero 1153 di pert. cens. N. 6 (sei), colla rendita di L 31:80, fra confini, Levante Mellon Pietro, ponente Ferrari Maria ora suoi eredi, mezzodì Pietro Piatto, tramontana Francesco Specie salvis, in Ditta Baratto Domenico q.m Giovanni, livellario a Caramore Pietro, questo fondo fu giudizialmente stimato del valore di a. L. 830:40 pari a fior. 290:64.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 25 ottobre 1861.
Il Dirigente, FINOTTI.
Montalto, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Propriet. e Compilatore.*

GIOVEDI' 19 DICEMBRE — ANNO 1861 - N. 290

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1862, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la consigliare rielezione ad un altro biennio dei signori dott. Nicolò Scarpa ed Angelo Baffo ad assessori presso la Congregazione municipale della città di Chioggia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 dicembre.

Ieri, alle ore 1 pom., fu aperto il secondo Consiglio ordinario dell' anno. Il Podestà, conte Bembo, aperse la tornata con un discorso, che strappò gli applausi dei numerosi consiglieri ivi intervenuti, i quali ne domandarono unanimi la stampa. Pubblicheremo più tardi l' intero discorso, e la relazione degli oggetti trattati.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge* ieri giunta, colla data del 13 dicembre, togliamo quanto appresso:

« La buona impressione, prodotta dalle ultime notizie d' America, si dilegua ognor più in Inghilterra; e le speranze pacifiche, sì d' improvviso concette, cedettero il posto di nuovo a' timori di guerra, che, sin dal cominciamento del conflitto, avevano invasi tutti gli animi.

« Abbiamo l' indizio chiarissimo, anzi la pruova, di codesto rivolgimento nuovo e sfavorevole, nella nostra corrispondenza particolare di Londra. Essa non lascia verun dubbio sulla deliberazione fermissima del Gabinetto di Saint-James, di non consentire a veruna negoziazione, a veruna discussione, nè a veruna mediazione, se non qualora i commissarii del Sud fossero immediatamente riposti sotto la protezione della bandiera britannica.

« Le medesime impressioni risultano da un articolo del *Morning Post*, già analizzato ieri da noi, ed il quale era molto più ricco di prospettive di guerra, che di speranze di pace. Quel giornale esaminava a quali provvedimenti l'Inghilterra dovrebbe appigliarsi, se le venisse negata sodisfazione; e le sue conchiusioni, concordanti colle indicazioni della nostra corrispondenza, erano che conveniva procedere immediatamente al blocco degli Stati del Nord, ed al riconoscimento degli Stati del Sud, seguito da un' alleanza con essi.

« Il *Moniteur*, riassumendo nel suo *Bullettino* di stamane le varie opinioni de' giornali inglesi nel conflitto coll' America, e le loro dichiarazioni contro qualsivoglia intervento, mediazione o arbitrato della Francia, si piglia la briga di far conoscere che nessuna pratica del Gabinetto delle Tuilerie non ha potuto dar motivo a codeste dichiarazioni. Per quanto concerne più particolarmente il viaggio del generale Scott, il nome della Francia vi sarebbe stato mescolato a torto; ed altri ragguagli intorno alle particolarità speciali, da cui avrebbe preso origine la determinazione dell' ex comandante supremo delle forze federali, mancherebbero d' ogni fondamento.

Il *Times* pubblicò ieri un dispaccio di Brusselles, giusta il quale correva, ne' crocchi diplomatici belgi, la voce che il Re Leopoldo avesse intenzione d' offerire la sua mediazione nel conflitto anglo-americano. Il *Times* fu indotto in errore. Che sappiamo, non s' è parlato mai di simile notizia in veruna delle nostre Legazioni; e, ad ogni modo, s' ella pur si diffuse, crediamo di poter affermare che non ha nessun fondamento.

« Da qualche tempo, riceviamo dal telegrafo di Marsiglia le più deplorabili notizie di Costantinopoli, nel rispetto finanziario. Un dispaccio, di la spedito in data dell' 11, il quale conferma tutto ciò che ci venne già scritto su questo punto, diceva che lo sgomento monetario era giunto agli ultimi limiti, e che la Borsa aveva dovuto esser chiusa. Codesti fatti gravissimi sono attribuiti, second' altre lezioni, a colpevoli maneggi; i quali, d' altra parte, mercè gli energici provvedimenti dati dal Governo, non avrebbero prodotto l' effetto di nuocere alla quiete della città. Se può esser prudente di non accettare senza riserva la lezione de' telegrammi marsigliesi, è difficile tuttavia di non iscorgere in una situazione sì grave, e che non ha niente d' impreveduto per chi che sia, — imperciocchè ella si svolse con una specie di regolarità fatale, — se non una perturbazione accidentale, prodotta da speculazioni colpevoli.

« Un telegramma di Marsiglia annunzia pure un' insurrezione, che sarebbe scoppiata nell' Afganistan, ed in conseguenza della quale, gl' insorti, comandati da uffiziali europei, sarebbersi recati sulla via di Cabul. Per l' Inghilterra, la notizia non mancherebbe d' una certa gravità, se fosse vera. Ma è ella vera? Abbiamo su questo punto dubbi gravissimi; e, finchè non saranno tolti, non v' ha proposito d' occuparsi de' commenti, che il fatto potrebbe provocare.

« Un altro telegramma di Marsiglia annunzia l' arrivo in Francia di Giuseppe Karam, arrestato per ordine di Fuad pascià a Bairut, pe' suoi raggiri contro l'Autorità. Ma qui pure ci troviamo rimpetto ad un' asserzione impugnabile ed impugnata. Secondo un' altra lezione, non sarebbe Giuseppe Karam, ma uno de' suoi fratelli, quegli, che dicesi sbarcato coll' ultimo pacchebotto di Siria, senza dubbio per implorare l' intervenzione dell' Imperatore a pro' del suo parente.

« La nostra corrispondenza di Madrid ci narrò la scena, fatta da ultimo alle Autorità di Valenza dal maresciallo Pélissier, per un saluto, che l' artiglieria del piccolo porto del Grao non aveva renduto al *Christophe Colomb*, bastimento montato dall' illustre vincitore di Sebastopoli; e ciò per l' ottima ragione che non c' è colà artiglieria di sorta. *(V. il N. d' ier l' altro.)* Ciò che ci disse il nostro corrispondente intorno all' impeto del maresciallo ed alle più che vive parole, da lui indirizzate al comandante spagnuolo, ci è confermato da' ragguagli, che riceviamo oggi da Parigi. Conviene, d' altra parte, che i fatti sieno esatti, per lo meno nel loro insieme, imperciocchè un dispaccio di Madrid ci fe' sapere che il sig. Barrot era stato incaricato dall' Imperatore di manifestare il suo rammarico al Governo spagnuolo.

« La voce, accennata alcuni giorni fa dal *Pays*, di prossime modificazioni nel Ministero d' Atene, voce che, in fatti, corse in quella città, non fu confermata da notizie più recenti, ricevute dalla *Patrie*. In data del 6 dicembre, il Re Ottone non aveva ancora chiamato presso di sè nessun personaggio politico del paese, per incaricarlo di comporre un nuovo Gabinetto. »

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 16 e le notizie del 15 corrente. La *Patrie* contiene, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti ragguagli, in parte già prenunziati dal telegrafo:

« Un provvedimento della maggiore importanza fu ordinato a Londra. Il Governo inglese ha determinato che, per rispondere a' bisogni del servigio, cinquecento capitani di navi mercantili siano ammessi nella marina reale, i capitani di lungo corso, che navigarono dieci anni, col grado di tenente di vascello, gli altri col grado di sottotenente. Ei saranno ingaggiati per due anni, *con indennità di guerra e soldo di campagna*. Tal provvedimento fu ordinato in conseguenza d' un rapporto, fatto dall'Ammiragliato, il quale dichiara essere il caso, per l' Inghilterra, *d' apparecchiarsi ad una guerra marittima*.

« Una corrispondenza della Martinica, del 26 novembre, c' informa che, a quella data, il *Sumter*, naviglio del Sud, armato d'otto cannoni, ed inseguito dalla fregata a vapore l' *Irochese*, della flotta dell' America del Nord, erasi ricoverato nella baia di Saint-Pierre. Avendo l' *Irochese* voluto ancorarsi, le Autorità dell' isola ci avevano acconsentito, a patto che non vi restasse se non 24 ore, tempo necessario a rifornirsi di viveri. L'*Irochese* non aveva voluto assoggettarsi a tal regola, ma era rimasto al largo, e batteva il mare per catturare il *Sumter*, al momento della sua partenza. Il comandante del *Sumter* era stato avvertito ch'ei poteva rimaner all' ancora quanto tempo volesse.

« Un dispaccio d' Inghilterra annunzia che l' *Asia*, partito da Nuova Yorck il 4 dicembre, col Messaggio del Presidente Lincoln, soggiacque ad un ritardo di dodici ore. Il 15, alle 2, ei non era ancora avvistato; ma si attendeva da un momento all' altro a Kingston, dove dee far sosta, recandosi a Liverpool. »

La pubblica sicurezza

* « L' audace rapina, avvenuta in Bologna, « viene, in modo inconcepibile, a conferma ed a « commento delle nostre diuturne rimostranze, « intorno alle tristissime condizioni della pubblica « sicurezza in quella città. »

Così prelude la grave e ministeriale *Perseveranza*, nel primo articolo del suo foglio 12 corrente, riferendosi all' inaudita, più presto che audace, spedizione armata, non ha guari consumata in Bologna.

E realmente, che nella popolosa e ricca seconda capitale dello Stato pontificio, si possa immaginare, ordire e condurre a buon termine una invasione siffatta, riassume, pur troppo, e con un tratto di luce solo illumina la più allarmante e deplorabile situazione.

Non siamo più nell' Italia meridionale, siam fuori delle già proverbiali Due Sicilie, fuori dalla portata del portentoso braccio, che da Roma solleva dieci e più milioni di torbidi annessionisti, e forse apre ora nuovi crateri ne' fianchi del Vesuvio!!

È a Bologna, nell' antica sede delle aspirazioni rivoluzionarie, alle porte del sognato Eldorado italo-sardo, è a Bologna ove una truppa di malandrini, in file serrate e in bella ordinanza, indossando le divise de' reali carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, con armi e bagaglio, non esclusa la tricolore coccarda, invadono la Stazione della strada ferrata, una delle centrali della rete italiana, e legativi due facchini e due impiegati, colle apparenze di operarvi una perquisizione legale, s' impossessano ed asportanvi la piccola bagattella di centomila franchi!

Dunque a quell' importante scalo ferroviario non v' ha sorveglianza, e il personale della sicurezza pubblica non fa atto di presenza, se nessuno era là a riconoscere i ladri perlustranti in gran tenuta.

E siccome il grosso di quella somma era allora allora pervenuto da una Casa bancaria da Roma, i ladri in assisa ne avevano contezza, forse da taluno de' presenti in luogo, in altra assisa, che si lasciava docilmente legare, per dividere più tardi il bottino di guerra!

« Se le condizioni anormali di Bologna, e« sclama la *Perseveranza*, fossero d' oggi, non « avremmo che a registrare i fatti; ma poichè « trascorsero più di otto mesi » (voleva dire tosto *tre anni*), « crediamo di non essere ingiusti se « muoviamo severo rimprovero al Governo. Pa« role egualmente severe vorremmo usare verso « la cittadinanza: questo terrore subìto con sì « lunga pusillanimità, questa colpevole connivenza « del silenzio, ci par troppa, incontrastabilmente « troppa, per una illustre città. »

E che l' ufficioso diario, com' è ben naturale, circoscrivendo il biasimo al clamoroso attentato di Bologna, ed evitando studiosamente di evocar un po' più pel minuto il passato, comechè palpitante d' attualità, di questa città stessa, speri di attenuare la portata d' un biasimo, che va esteso ad uno stato di cose ben altrimenti radicato e generale, si comprende agevolmente. Ma ciò non toglie che la situazione non siane lumeggiata sinistramente del pari, tutta quant' è, nella sicurezza pubblica di tutto, quant' è, il novello Stato sedicente italiano.

Si colleghi la rapina, or menzionata, coll' audacissima di pochi giorni addietro, al palazzo Pepoli, colle aggressioni quotidiane, comechè più oscure e meno brillanti; si salga alle proditorie uccisioni di funzionarii di polizia, alla devastazione violenta, niente antica, de' pubblici mercati e alla spogliazione furiosa della maggior parte dei magazzini e de' spacci di commestibili: e si vedrà in quali condizioni versi ciò che con amara ironia, nello stile officioso, si usa chiamare — la pubblica sicurezza.

Ciò per Bologna.

Tenendo poi dietro alle notizie, che giornalmente la stampa ne reca da tutte e singole le grandi e piccole città dell' Italia, non escluso l' antico territorio dello Stato sardo, ed escluse pur sempre le Due Sicilie, che hanno e fanno, come in tutto, anche in pubblica e privata sicurezza, a sè; e raccogliendo a caso le aggressioni, le rapine, gli assassinii, che segnano, con strana ricorrenza, il trascorrere de' giorni e delle notti nella vita ancor breve del novello ordine di cose; e ne verrà senza fatica la convinzione, che per brevità pietosa la *Perseveranza* accenna a un fatto a Bologna, per simboleggiarvi fatti senza numero congeneri, e città molte, da Milano stessa in giù, quante ne adombra il glorioso vessillo dell' unità d' Italia, e il Governo centrale ne cuopre, da Torino, della efficace e oculata sua protezione.

Che più? La capitale *provvisoria* del provvisorio Regno, Torino, al centro della vita nazionale e delle provvidenze governative, ha la sicurezza pubblica, che le conviene. Nè agogna ad affrettar la propria caduta dal seggio di capitale italiana, provocando intempestive invidie per pubblica sicurezza, che per avventura vi si goda più che altrove e tra le consorelle soggette.

A tacere di fatti frequenti, continui, che militano anche a favor di Torino, non ci viene contemporaneo l' avviso che sere fà si tirava a palla sopra una sentinella negli approcci dell'Arsenale, e che al palazzo delle Poste, guardato militarmente, i ladri penetravano con rottura nel locale della Cassa, e vi asportavano tranquillamente diecimila franchi?

Onde la piccante *Armonia* esclama: altro che il segreto delle lettere! anche il segreto delle Casse è violato alle regie Poste!

Ora, è per essere così tutelati, che i cittadini rinunziano a una parte della propria individuale e natural libertà, e sobbarcansi a pagare le imposte?

E per queste difese accordate alla proprietà, al commercio, alla personal sicurezza, che negli Stati ben ordinati si organizza la forza pubblica, e il Governo dispone de' mezzi, che i contribuenti gli pongono in mano?

Casi isolati, fatti accidentali, sono inevitabili, e ogni paese e ogni Governo dee deplorarne. Ciò sappiamo perfettamente, e niuno è che non sappia e comprenda.

Ma che la sicurezza pubblica sia compromessa a questo punto d' estensione, con manomissione dell' ordine pubblico, della vita e delle sostanze, della proprietà de' singoli e di tutti: ciò irrevocabilmente conduce a conclusioni, che vogliamo astenerci dal formulare.

Tanto più che scaturiscono senza sforzo, e a non cercarle, da sè.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nella *Regeneracion* di Madrid: « Una lettera, che riceviamo da Roma, ci annuncia che il brigadiere Tristany, nominato comandante generale degli Abruzzi dal Re Francesco, si trova attualmente in quella contrada. Egli vi giunse con 300 Spagnuoli, e si occupa, in questo momento, di ordinare le truppe reali di quella Provincia. Questo valoroso comandante spagnuolo ha sotto i suoi ordini il bravo colonnello D. Francesco Savall, decorato della croce di Pio IX, per la sua eroica condotta a Castelfidardo. »

Scrivono da Roma, in data 10 dicembre, alla *Nazione*: « Niuno ignora che il vero focolare delle reazioni, la vera sede di arrolamento e provvedimento pel brigantaggio, sta a Marsiglia, dove risiede a tale scopo un Comitato legittimista d' azione, mentre a Parigi ve n' è uno di direzione, che agisce specialmente nelle cabale e negl' intrighi cortigianeschi e donneschi, ed ha le sue ramificazioni nella Corte stessa, e sino nella famiglia imperiale. »

Eruzione del Vesuvio.

Il *Giornale Uffiziale* pubblica i seguenti documenti relativi all' eruzione del Vesuvio:

« *Il sindaco di Resina al sig. prefetto di Napoli.*

« Ieri mattina (8) alle ore 12 di Francia, si avvertì una leggierissima scossa di tremuoto, che fu ripetuta moltissime volte, e con maggiore e con minor forza a brevi intervalli, sino alle 2 e ½ pom.; dopo di ciò vi fu calma di mezz' ora, ed alle 3, il Vesuvio si aprì un cratere senza tremuoto, e scoppiò nel tenimento di Torre del Greco, e propriamente fra il fondo d' un detto Napparo e di Brancaccio.

« Nell' aprirsi il cratere, non si vide altro che un pino di cenere densissimo, che man mano s' innalzava e si allargava, e dopo mezz' ora, senza cessare il pino, si presentò la lava, dirizzandosi velocemente verso il luogo detto il Cardinale, o pure in mezzo la piazza della Torre; così continuò sino alle 11 pom., dando detonazione, gittando lava, pietre e cenere, e questo con l' accompagnamento di elettricismo. Alle ore 11 e pochi minuti, cessò la eruzione, ma le detonazioni succedevano in meno intervallo di prima, e con più forza. Verso mezzanotte poi, ricominciò l' eruzione, ma alle 5 meno un quarto dopo mezzanotte, vi fu un' altra ben sentita scossa di tremuoto.

« Ora continua l' eruzione, che sono le 10 e ½ antim., con meno forza, e si è presentato il fumo al gran cratere. La corrente di lava è giunta nel territorio di D.a Luisa Rossa, che dista dalla Torre circa 700 palmi.

« Questi naturali, per le leggiere e continuate scosse di tremuoto, si posero in gran prevenzione e timore, ed appena si aprì il cratere, si diede parte al maggiore di questa guardia nazionale ed al maggiore de' bersaglieri, i quali, in unione dei carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, tutti hanno fatto a gara per tutelare l' ordine pubblico e le proprietà, sì di Resina che della Torre; ed ora fanno anche lo stesso, e, lode al Signore, non vi è stato altro di sinistro che la morte d' un giovane Cicerone, ferito in testa da un sasso per essersi troppo accostato. »

« *R. Osservatorio meteorologico vesuviano.*

« 10 dicembre 1861.

« Signor rettore,

« Fin dal giorno 7 di questo mese, gli aghi dell' apparecchio di Lamont erano, in istraordinarie perturbazioni; ma mentre queste si mostravano più intense, nel dì seguente, il sismografo elettromagnetico cominciò a registrare un fremito continuo nel suolo, con frequenti scosse di terremoto, ora ondulatorie ed ora sussultorie, alcune delle quali furono avvertite anco in Napoli.

« Finalmente, verso le ore 4 pom. del giorno anzidetto, si aprì larga fenditura sulle lave del 1794, qualche miglio disopra di Torre del Greco, presso il fondo Brancaccio, dalla quale cominciò ad uscire, prima, gran copia di fumo con cenere, e poi, anche i consueti brani di lava, gittati con impeto tra spaventevoli muggiti, che indussero molti Torresi, memori delle passate sciagure, a sgombrare le case e ricovrarsi altrove. Verso le cinque, venne fuori la lava fluente coperta di grosse scorie di una tessitura singolare, ricca di pirosseni, e quasi del tutto priva di leuciti, la quale, dopo aver devastato alcuni colti, ed in parte sepolto alcune case campestri, si fermò, perchè l' impeto delle bocche allineate sulla fenditura, andò scemando verso la mezzanotte.

« La mattina del 9, mentre queste bocche inferiori ripigliavano sufficiente vigoria, la bocca superiore, che, dal 19 dicembre 1855, non ha quasi mai cessato di essere ignivomo, e che parea volesse finalmente riposare, prese ad eruttare, con impeto, fumo, lapilli, cenere e materie incandescenti, con orribili boati, che continuano tuttora.

« Io non mancherò di tenerla informata dei successi di questo nuovo accendimento del nostro vulcano, riserbandomi a dire i particolari scientifici, che lo riguardano, nel prossimo volume degli Annali dell' Osservatorio, se mi saranno dati i mezzi per metterlo a stampa.

« *Il Direttore* — Sott. Luigi Palmieri.

« Al signor Rettore della
Regia Università degli
Studii di Napoli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell' *Osservatore Triestino*, in data del 17 dicembre:

« Il *Journal des Débats*, ritornando alla vertenza colla Svizzera, cerca di dimostrare come, in forza degli atti del 1815, la valle di Dappes appartenga alla Francia, alla quale è necessaria, e non alla Svizzera che per la cessione di essa ricevette cospicui compensi territoriali. Conchiude col dire che, quando il Governo elvetico non sappia definire la vertenza, la Francia non potrà dispensarsi dal prendere fra breve una vigorosa iniziativa, quale la reclama la necessità di tutelare i proprii diritti.

« La situazione della Polonia si può qualificare come pacata se non appieno tranquillante. Dopo messa in attività la legge marziale, che viene esattamente praticata, regna la quiete in tutte le città del Regno. L' anniversario della rivolta del 20 novembre passò silenzioso, senza inni patriottici e senza funzioni straordinarie. L' agitazione provocata da coloro, ch' esortavano ad imitare gl' Italiani, od a sperare nella rivolta dell' Ungheria, o in una guerra europea, si va raffreddando, quantunque non sia del tutto spenta, e passerà qualche tempo prima che si rinunzii affatto ai vagheggiati sogni. L' Assemblea plenaria del Consiglio di Stato prosegue senza indugi le sue deliberazioni, e dopo approvati i progetti di legge sulla riorganizzazione del pubblico insegnamento, i diritti civili da conferirsi agl' Israeliti, ed altri progetti, s' occuperà della gravissima questione, quale è quella del censo dei contadini. In attualità esamina il bilancio del 1862, e tanta operosità ben merita la riconoscenza delle persone imparziali e desiderose del pubblico benessere. La questione della riapertura delle chiese dipende dalla nomina del nuovo amministratore.

« Il *Sürgöny* ed il *Wanderer* se la pigliano colla deputazione slovacca, che a questi giorni ebbe udienza dall' Imperatore. Il foglio magiaro canzona gli slovacchi che, per non aver potuto divenire commissarii, si sono fatti deputati da sè medesimi, e sarcasticamente domanda dove si trovi la Slovacchia? Il foglio tedesco-magiaro poi domanda a quegli onorevoli le credenziali, e gl' invita a dichiarare da chi siano stati spediti, ed a che? Ma la *Oesterreichische Zeitung* osserva che l' ilarità comica, del *Sürgöny* e la tragica serietà del *Wanderer* son molto significative. Prova che la deputazione slovacca ha toccato il debole della vita pubblica dell' Ungheria. Questa deputazione, petizione o rimostrazione, che domanda il pareggiamento delle nazionalità nei Dominii della Corona di S. Stefano, è una solenne protesta contro le sopraffazioni del magiarismo. Qualunque sia il punto, da cui si parte, qualunque l' autorità, della quale è investita, è sempre una protesta, della quale non si può colle dispute menomare la giustizia e la solennità.

« Il 13 dicembre dell' anno 1860, il sig. di Schmerling assumeva il portafoglio del Ministero di Stato; il 13 dicembre dell' anno 1861, il *Fortschritt* volge uno sguardo retrospettivo alla storia, per dimostrare che in questo lasso di tempo il sig. di Schmerling, senza tanto parlare di Costituzione, in mezzo alle più travagliate lotte, la seppe effettivamente attuare nell' Austria. Rieger, entrando nel Consiglio dell' Impero, diceva che, per l' Austria, il solo Ministro possibile è Schmerling; e se l' onorevole deputato, nel corso dell' anno, diverse da questa idea, ora vi torna decisamente. Nè con parole nè con atti, Schmerling promise più di quello che attenne. Nessuna illusione ritrovò pascolo nelle lusinghe del Ministro di Stato, il quale, dacchè è al potere, mostrò sempre uguale carattere ed uguale fermezza. Quando in Francoforte si alzavano le barricate, il sig. di Schmerling, che sedeva nella chiesa di S. Paolo, colla sua marmorea tranquillità trasse l' orologio e disse: « Non hanno che un quarto d' ora di tempo, « gli uomini delle barricate! » Ebbene, il sig. di Schmerling è ora quello d' allora; e come in Francoforte così in Austria egli è l' uomo da procurare alle leggi il dovuto rispetto. D' altronde poi egli è l' uomo da rinunziare al portafoglio, piuttostochè professare una politica; che reputa rovinosa. E questa ferma ed irremovibile fede nei sentimenti monarchici e nella unità costituzionale dell' Austria, è l' unico mezzo di salvamento nelle attuali angustie politiche e finanziarie. Oggi, come un anno fa, il sig. di Schmerling è per l'Austria un bisogno, una necessità.

« Mentre l' Episcopato si allarma per protestare contro l' *Editto di religione*, gli organi governativi si affrettano a dichiararne premature e inutili le pie amaritudini. E l' ufficiosa *Donau-Zeitung*, che protesta contro gl' infondati timori del partito cattolico. Dichiara che, coll' accettazione dell' *Editto* nella Camera de' deputati, le coscienze cattoliche non possono venire offese. Era quindi superflua l' agitazione, che s' intendeva accampare contro quell' atto importantissimo. »

Consiglio dell' Impero.

Camera dei signori. — *Seduta del 14 dicembre.*

Il progetto di legge, a tutela del segreto delle lettere e degli scritti, ammesso dall' alta Camera senza discussioni, e quasi ad unanimità, secondo le proposte della Commissione pegli *affari politici*, è del seguente tenore (I passi emendati e divergenti dal progetto della Camera dei deputati, sono posti in rilievo, mediante carattere corsivo):

Progetto di una legge sulla punizione dell' illecita apertura o intercettazione di lettere od altri scritti suggellati, valevole pei Regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell' Impero ristretto.

« § 1. La violazione premeditata del segreto delle lettere e di altri scritti suggellati, mediante illecita apertura od intercettazione, in quanto non cade per sè sotto la vigente legge penale generale, e sempre sopra ricerca della parte interessata, è da punirsi come contravvenzione, coll' arresto fino a tre mesi, o con una multa sino a 500 fiorini austr.; ma, se viene commessa da un impiegato od inserviente pubblico o qualunque altro, occupato in pubblico servigio, nell' esercizio delle sue funzioni, è da considerarsi quale contravvenzione punibile coll' arresto sino a sei mesi.

« § 2. Il sequestro o l' apertura di lettere o di altri scritti suggellati, fuori dei casi di arresto o di perquisizione domiciliare, non può aver luogo se non dietro un ordine motivato, che dev' essere concesso dal giudice o da altra Autorità esercente legalmente funzioni giudiziarie, e consegnato senza indugio alla parte interessata. *Nei casi di pericolo d' una guerra o d' interne perturbazioni, resta riservato al Governo di prendere le necessarie misure eccezionali.*

« Restano intatte le disposizioni del Regolamento postale circa il trattamento delle lettere, che non possono venire consegnate.

« § 3. *Il sequestro o l' apertura, praticati contro la disposizione del paragrafo precedente, vengono puniti, come contravvenzioni, coll' arresto sino a tre mesi.*

« § 4. *Del resto, devono rimanere in rigore le prescrizioni contenute nel Regolamento di procedura penale sul sequestro e sull' apertura di lettere degl' imputati.* »

Nella discussione generale sui progetti di legge, adottati dalla Camera dei deputati, a tutela della libertà personale e del diritto domiciliare, prende così a parlare il Ministro di Stato *di Schmerling*:

I due progetti di legge, che ormai sono sottoposti alla discussione dell' alta Camera, procedettero dall' iniziativa spettante alla Camera dei deputati. Il Governo di S. M. non reputò di fare, circa questi oggetti, una proposta di legge coll' assenso di S. M. Da questa considerazione potrebbe perciò desumersi anche il punto di vista, da cui il Governo è partito su queste proposte di legge. S' intende da sè, che in questi progetti di legge non può essere dovere del Governo di sostenerli o giustificarli nel loro intero tenore o nelle singole disposizioni. Il Governo, nella discussione di questi progetti di legge nella Camera dei deputati, è partito soltanto dal punto di vista di porre le singole disposizioni dei medesimi in armonia, per quanto è possibile, colla legislazione vigente. Nelle discussioni su questo argomento venne posto in rilievo, ed emerge dalla ispezione di questi progetti di legge, che le disposizioni dei medesimi toccano questioni, in parte di diritto materiale, in parte del Regolamento di procedura penale, e che nella revisione di questi due rami della legislazione, che dee indubbiamente essere intrapresa in breve tempo, le disposizioni relative troveranno il loro posto appunto anche nel progetto d' una legge penale, ed anche nel progetto d' un Regolamento di procedura penale. Da ciò risulta chiaramente che queste discussioni portano in sè soltanto il carattere d' un provvisorio, che la loro azione si estingue da sè, tosto che sarà, in avvenire, compiuto, in via costituzionale, un nuovo Codice penale ed un nuovo Regolamento di procedura penale. Il Governo perciò ha avuto sempre di mira soltanto, in questi progetti di legge, di evitare, col mezzo delle discussioni, quegl' inconvenienti, che sorgerebbero da una collisione colle disposizioni del presente Regolamento di procedura penale. Esso ha, in questo senso, proposto alcune emende nella Camera dei deputati; ma è appunto anche in situazione di trovare nella proposta, fatta oggi dalla Giunta della Camera dei signori, disposizioni, che non contrastano in modo alcuno colle vedute, che il Governo ha rimpetto di questa legge. Nell' atto che mi riservo di prendere ancora la parola nei singoli paragrafi, mi ho creduto soltanto ancora obbligato a far valere queste considerazioni generali nella generale discussione.

Conte Leone Thun: A me sembra che la legge, che ci sta innanzi, abbia nelle forme il difetto di aggirarsi contemporaneamente su due rami di natura affatto diversa fra loro essenzialmente: una volta sul terreno del vero Regolamento di procedura penale, cioè delle prescrizioni legali, che debbono dirigere il Tribunale nel trattare le azioni penali d' Uffizio; e un' altra volta sul terreno della pura legislazione politica. In proposito della questione sulla necessità di misure a tutela della libertà personale, nei casi che, per le disposizioni sinora vigenti, non sono soggetti all' azione del Tribunale, il primo desiderio, che nutro in riguardo all' oggetto di cui si tratta, egli è che, in riguardo alla forma, possa aver luogo una separazione delle due parti della legge, che abbiamo sott' occhio; ed inoltre ho certamente altri desiderii ancora in riguardo alle due qualità delle disposizioni di questa legge. Mi permetterò di esporre le mie osservazioni in merito circa il contenuto della legge.

Per ciò che concerne la prima parte del contenuto della legge, cioè, quelle disposizioni, le quali, a mio avviso, debbono col tempo necessariamente essere prese in considerazione nella revisione della procedura penale, e passare nel Codice di procedura penale, sono: 1.° i paragrafi 7-10, che regolano la questione se ed in quanto col deposito d' una cauzione si deggia essere liberati dall' arresto d' inquisizione. Un' altra parte della legge, che appartiene a questa categoria, è il § 3, che la Giunta propone di lasciar cadere; un' altra parte finalmente è il § 2. Qui le disposizioni dei §§ 153 e 157 della procedura penale sono analoghe, e non v' ha che una minima differenza; perciò sono d' avviso essere desiderabile di trattare separatamente quelle disposizioni della legge, che ci sta sott' occhio, le quali, per la loro natura, sono da considerarsi come aggiunte dell' esistente procedura penale, ed in quest' occasione prendere in considerazione relativamente, se anche le disposizioni del § 2 deggiono essere trattate in tal guisa, se in questa separazione non sia opportuno, relativamente all' oggetto cui il § 2 si riferisce, di lasciare semplicemente intatte le vigenti leggi del Regolamento di procedura penale. Per ciò che concerne l' altra parte del contenuto di questa legge, vi appartiene prima di tutto il § 4; imperciocchè anche questo paragrafo è in certa guisa in armonia, od almeno paralello coi paragrafi del vigente Regolamento di procedura penale. Il punto principale, e della massima importanza pratica nella legge che ci sta innanzi, è il § 5, il quale esclude assolutamente la confinazione e l' internamento. In proposito di questo paragrafo, non posso a meno di esternare la mia opinione, cioè, che non mi apparisce desiderabile nell' estensione che gli viene data.

La condizione, in cui viviamo, che, a lato dei Governi esistenti di diritto, in seguito alla maggior facilità del commercio e di tutt' i mezzi, che agevolano la comunicazione fra' luoghi più lontani, la rivoluzione, che regna in tutta l' Europa, costituisce come una rivoluzione secreta, che questa, com' è notorio, si leva nella sua guerra costante contro ogni diritto esistente, fa prestiti, alle corte, si serve di tutt' i mezzi, che nei secoli passati stavano a disposizione d' un Governo, ed ha inoltre nell' azione il vantaggio che non si riconosce vincolata da alcuna legge, ma piuttosto dispone di tutt' i mezzi della violenza e del delitto, è tale una condizione, che non ha ancora mai esistito, ed a rimpetto della quale deesi confessare che anche i Governi, in certi casi per lo meno, abbisognano d' una libertà d' azione più che in altre circostanze. Chi può negare che non possano succedere casi che, in una o nell' altra parte dell' Impero, vi sieno individui, che promuovano agitazioni prettamente rivoluzionarie, essendo notorio che le promuovono? Ora dove da questi individui è compromessa in massimo grado la sicurezza e la quiete del pacifico cittadino, e in circostanze tali, che non è possibile di procedere giudizialmente, non posso prescindere dall' opinare che in questi casi un procedere discrezionale della polizia risulti giustificato. Io credo che queste sieno cose, per le quali deve certo valere pienamente *salus rei publicae*; e quindi, se fosse già indicato in genere che si dovesse decidere in via legislativa su questa questione della confinazione, mi sarebbe sembrato desiderabile (appunto come la Giunta, per riguardi affatto eguali, ha, in proposito del secreto delle lettere, proposto un' aggiunta, per effetto della quale non è da gettar via il buono col cattivo, nè, per impedire veramente l' eccesso del potere della polizia, da inceppare il potere esecutivo al Governo, nei casi in cui la sicurezza dello Stato rende indubbiamente desiderabile il contrario) che si avesse anche qui a porvi rimedio con una opportuna aggiunta. A mio avviso, manca nella legge, ad onta del primo paragrafo, ciò che veramente è il vero bisogno delle mutate condizioni, e che darebbe propriamente alla legge un valore effettivo. I paragrafi, cioè, che qui presenta la legge, danno, pel caso che alcuno venga privato illegalmente della sua libertà, ogni sorta di prescrizioni sul modo di assoggettare alla pena colui, che ne lo ha privato.

Non mi sembra però questa la cosa principale; la cosa principale è che chi venne privato della libertà la ricuperi, ed a ciò, io credo, è desiderabile, e, avuto riguardo al cambiamento delle nostre condizioni costituzionali, necessaria la disposizione che abbia ad entrarvi l' azione del Tribunale. Non sono però d' avviso che fosse corrispondente alle condizioni costituzionali di rimetterlo per questo rimedio alle Autorità politiche ma credo che l' idea giusta sia di rimetterlo a questo scopo alle Autorità giudiziarie. Finalmente, è possibile nella vita pratica il caso che tra l' autorità locale ed i prossimi organi politici, che sono sopra di lei, possano sussistere rapporti, che rendano questi organi meno idonei ad opporsi agli abusi delle autorità, laddove nulla di simile può temersi dal Tribunale. Importa dunque molto che venga statuito ricorso ad un Tribunale. Io sono d' avviso che, quando fosse provveduto in guisa, che le Autorità giudiziarie possano proteggere la libertà personale, non sarebbe necessario di andare nelle disposizioni penali tant' oltre, quanto va il § 6 della legge proposta. Relativamente al caso, contemplato innanzi tutto nel paragrafo di abuso del potere d' Uffizio, commesso a disegno con cattiva intenzione, non vi può esser dubbio che si tratti del delitto d' abuso d' Uffizio.

Concedo altresì che anche un' altra sorte di abusi dev' esser soggetta al trattamento giudiziario penale; cioè, quando si lede la libertà personale per grossolana trascuranza. L' andar oltre colla punizione è, a mio avviso, cosa, cui devesi molto pensare. Ammesso pure che, per quest' abuso, quando non sia commesso con cattiva intenzione o per grossolana trascuranza dei doveri d' Uffizio, non si voglia appunto assoggettare l' autorità locale ad una procedura criminale, ma si voglia limitarsi a procacciare un indennizzo al danneggiato, una tale disposizione darebbe, a mio avviso, il vero senso ed il vero significato alla alquanto oscura esposizione del § 1, in cui è detto: « Nessuno può essere sottratto al suo giu- « dice legittimo. » Sarebbero dunque queste, nel merito, le osservazioni, che mi permetterei di assoggettare all' alta Camera, coll' espresso desiderio che non si proceda in presente alla discussione su questo punto di merito, ma che l' alta Camera voglia essere propensa a dare alla Giunta l' incarico di voler prendere nuovamente in esame questo progetto di legge, avuto riguardo a queste riflessioni. Mi permetto perciò di proporre che l' alta Camera voglia deliberare:

« Che il progetto di legge per la tutela della libertà personale venga rimandata alla Giunta cogl' incarichi seguenti: 1.° che quelle disposizioni dello stesso, che si riferiscono alla procedura delle Autorità giudiziarie in affari criminali, sieno da trattarsi come appendici del vigente Codice penale, e quindi da assoggettarsi ad un nuovo esame l' opportunità del testo del § 2 confrontato celle disposizioni relative del vigente Regolamento di procedura penale; 2.° che al progetto di un' altra legge da emanarsi separatamente sulla tutela della libertà personale, sia da aggiungersi una disposizione, per cui chiunque si reputa privato della sua libertà illegalmente da un giudice, che non è il suo giudice ordinario, possa invocare la pronta ed efficace assistenza di questo. »

(La proposta viene appoggiata.)

Il barone *di Lichtenfels*: Vorrei permettermi dt pronunziarmi contro questa proposta. Confesso che, se dovessi trattare l' argomento in via strettamente scientifica, parecchie disposizioni di questo progetto di legge apparirebbero trattate più convenientemente in connessione col Regolamento di procedura penale e col diritto penale materiale. Se non che, non si può qui negligere l' idea, che serve di base a tutto il progetto, ed è quella non solo di estendere maggiormente la tutela della libertà personale con parecchie nuove disposizioni, alle quali particolarmente appartiene il divieto dell' internamento e l' ammissione delle cauzioni, ma propriamente d' impartire, con una legge penale materiale, una maggiore protezione contro le lesioni più essenziali della libertà personale da qualunque organo esse procedano; e così ricondurre quella disposizione penale che attualmente sarebbe da trattarsi in parte soltanto in via d' inquisizione disciplinare quale prevaricazione di servizio, o veramente secondo la legge penale generale, a disposizioni rigorose, che abbiano per conseguenza tutta la sanzione della legge penale generale per le lesioni della libertà personale di maggiore rilievo. Quest' è l' idea fondamentale del progetto di legge. Ma, se questa era l' idea fondamentale, era pure indispensabile di tirar fuori dai diversi rami della legislazione quei casi, che si volevano assoggettare alla sanzione colle nuove disposizioni penali; e così la legge costituisce un tutto indivisibile. Partendo da questo punto di vista, la Commissione non ha voluto disgiungerlo, e perciò credo che si deggia in presente persistere nel dovere trattare la legge come un tutto, e che non possa essere rimandata alla Commissione allo scopo che venga divisa in molte parti, e trattata così separatamente. È questa la considerazione principale.

Ora voglio permettermi ancora alcune osservazioni sulle dichiarazioni, fatte dal signor preopinante. L' onorevole signor preopinante sostenne essere oscura la proposizione: « Nessuno può essere sottratto al proprio giudice legittimo. » Io credo che in ciò non siavi alcuna oscurità. Giudice legittimo è quello il cui mandato è contemplato da una legge. Perciò, anche nel caso che sieno necessarie delegazioni, potranno esercitare legittimamente il loro uffizio anche giudici delegati, appunto perchè la delegazione è autorizzata da una legge. Nulladimeno vi furono casi, in cui si demandò ad un giudice, che non sarebbe legittimo perchè non appoggiato ad una legge. Tali sono, p. e., i casi di rimandare da un giudice civile ad un giudice militare, che in tempi tranquilli non sono ammessi. In tali casi, il rimandare da un giudice civile ad un giudice militare conterrebbe in sè una sottrazione dell' incolpato al suo giudice legittimo.

Non voglio dire con ciò che non possano avvenire casi di questa specie; tali casi sono possibili. Vi sono circostanze, nelle quali deve essere introdotto lo stato d' assedio, e quindi devono essere istituiti tribunali eccezionali; ma tali disposizioni hanno, quali leggi provvisorie, il loro fondamento nel § 13 della Costituzione. Il sig. preopinante vuole altresì che sia inserita nel progetto di legge una disposizione, per la quale venga stabilito che chiunque viene arrestato illegalmente, in particolare da un' Autorità di polizia, deve essere autorizzato a promuovere la sua liberazione mediante un tribunale. Io deggio oppormi a ciò per due motivi. In primo luogo, la questione di chi abbia o no a mettere in libertà un arrestato è oggetto di una legge di competenza, e non può quindi essere oggetto del progetto di legge, di cui si tratta. In secondo luogo, una tale disposizione appartiene alla legge comunale, e non a questa, imperciocchè la legge comunale è destinata a fissare l' organizzazione de' Comuni a rimpetto delle Autorità dello Stato; in essa quindi dee per massima essere decisa la questione. Sarebbe dunque difettosa una disposizione che noi prendessimo su questo punto. Essa non farebbe se non decidere sulla sfera d'attribuzione della polizia in punto d'arresti, mentre nella legge comunale si tratta della istanza d' appello per tutti gli affari di polizia senza distinzione.

Questa questione dee dunque essere risolta come un affare di polizia in generale. Non potrei però decidermi per la massima che, contro gli arresti illegali per parte di un organo della polizia, abbia luogo il reclamo al giudice. Una legge come questa subordinerebbe tutte le Autorità di polizia ai Tribunali, e sarebbe questa una organizzazione fallita. Le Autorità di polizia devono avere la loro sfera d' attribuzione indipendente; e quando l' Autorità inferiore di polizia ha commesso un fallo, il reclamo dev' essere diretto all' Autorità di polizia superiore, ma non ai Tribunali. Il signor preopinante ha anche toccato il punto importante dell' internamento. La Commissione ha creduto di non dovere, per principii di diritto, opporsi a queste disposizioni. Io non nego che necessità di Stato possa rendere talvolta indispensabili gl' internamenti; ma a questo scopo non occorre una disposizione nel presente progetto di legge; anche per questa misura si troveranno le norme nel § 13 della Costituzione. Se un territorio si trova in situazione talmente deplorabile, che effettivamente si rendano necessarie misure eccezionali, il Governo non ha motivo alcuno di farne un mistero, ma deve dichiarare apertamente, con una legge provvisoria, che una tale misura è stata necessaria, ed esporre anche a suo tempo al Consiglio dell' Impero il motivo, per cui riputò necessario di ciò fare. Furono questi riflessi, che determinarono la Commissione a lasciare senza cenni ulteriori la disposizione sull' internamento, che sembra essere tanto fondata nei principii del diritto.

Il Cardinale *principe Schwarzenberg*: Posso io permettermi alcune parole relativamente alla proposta d' aggiornamento?

Il *presidente*: No, Eminenza; ciò non si conviene. Il signor proponente ha appoggiato la sua proposta, nè può impugnarla che un membro della Commissione, nè in altro modo v' ha discussione in argomento.

La proposta del conte Thun viene posta ai voti, e resta in minoranza, essendosene riportati 30 in favore contro, 68.

Si procede ora alla discussione speciale, e vengono ammessi, senza discussione, tutti i paragrafi, quali vennero proposti dalla Commissione.

La prossima seduta lunedì. Oggetto dell' ordine del giorno: terza lettura del progetto di legge a tutela del secreto delle lettere e degli scritti; terza lettura sulla tutela della libertà personale; e seconda lettura sulla tutela del diritto domiciliare.

Chiusa della seduta, 1 ora 40 min.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 dicembre.

La questione del bollo in Ungheria, pendente già da varii mesi, fu ora definita. Il relativo *Rescritto regio alla Curia ungarica*, che fu pubblicato oggi da' giornali di Pest, è del seguente tenore:

« Diletti fedeli,

« Nacquero dubbi, se la legge sui bolli e competenze emanata colla Nostra Patente del 2 agosto 1850, abbia ancora forza obbligatoria pel Nostro Regno d' Ungheria, dopo che seguì la Nostra approvazione delle norme provvisorie, poste in vigore in base alle conferenze della Curia, per l' amministrazione giudiziaria del Regno stesso.

« Siccome ora, a sensi del Nostro Diploma del 20 ottobre 1860, la legge sul bollo e competenze deve rimanere in vigore inalterata, e le norme provvisorie, approvate colla Nostra Risoluzione del 20 scorso luglio, intorno all' amministrazione giudiziaria, non avevano, nè potevano avere lo scopo di porre fuori d' attività le leggi finanziarie esistenti, e quindi anche la legge sul bollo e competenze, perciò dichiariamo colle presenti, a togliere ogni dubbio, che la suddetta legge su' bolli e competenze, serbate in vigore le norme provvisorie per l' Amministrazione giudiziaria, debba avere quindi innanzi assoluta forza obbligatoria nel Nostro Regno d' Ungheria, e che la stessa debba servire in ispecie di norma indeclinabile e di regola, tanto per le istanze delle parti, quanto per la spedizione delle sentenze, e gli obblighi a queste ultime inerenti.

« Portando a conoscenza ed osservanza di Voi, diletti e fedeli, questa Nostra graziosissima Risoluzione, restiamo costantemente a Voi affezionati colla Nostra Imperiale e Reale clemenza e grazia.

« Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna in Austria, il dì undici dicembre mille ottocento sessant' uno.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« Conte ANTONIO FORGACH, *m. p.*

« STEFANO PAPAYEN, *m. p.* »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 16 dicembre quanto segue:

« Vienna 15 settembre.

« Dall' I. R. Direzione di polizia di Vienna pervenne, alle ore 6 di questa sera alla Redazione, della *Presse* il seguente decreto:

« « L'eccelso I. R. Presidio della Luogotenenza della Bassa Austria, ha con decreto del 14 dicembre N. 4370, comunicato quanto segue:

« « Questo foglio periodico *Die Presse* conteneva nei suoi NN. 214, 235, 266, 267, 312, 313, e 339 dell' anno corrente articoli di fondo sulle pertrattazioni dell' alta Camera dei signori, i quali, nei loro violenti attacchi, non solo toccano da vicino in modo offensivo la dignità della Camera e dei singoli membri della medesima, ma sono anche acconci a provocare nel pubblico odio e disprezzo contro la Camera suddetta, e danno a divedere incontrastabilmente una tendenza del foglio incompatibile col mantenimento della quiete e dell' ordine pubblico.

« « Il Governo ha riconosciuto necessario di porre sotto la speciale protezione della legge i Corpi legislativi dell' Impero, relativamente all' esercizio delle loro funzioni, contro eventuali, maligni e poco retti attacchi.

« « Questa vista del Governo ha trovato la sua espressione nel progetto di legge, da esso prodotto nella Camera dei deputati del sedente Consiglio dell' Impero, concernente parecchi completamenti e cangiamenti della legge generale, e della legge militare, nella quale proposta del Governo, l' articolo 3.° è del seguente tenore:

« « Chi, dinanzi a più persone, colla stampa, « con iscritti diffusi o rappresentazioni effigiate, « od altrimenti assoggetta pubblicamente a tale « giudizio di biasimo, che per la forma o per le cir- « costanze apparisce offensivo:

« « 1. Una delle due Camere del Consiglio dell' « Impero, una pubblica Autorità, l' armata od una « delle sue parti;

« « 2. Singoli membri del Consiglio dell' Impero « o delle Diete relativamente agli atti della loro vo- « cazione;

« « Si rende colpevole di una contravvenzione, « ed è da punirsi con uno sino a sei mesi d' arre- « sto. » »

« « Non avendo quest' appendice penale, che si sta appunto trattando in via legislativa, acquistato ancora forza di legge, il Governo non è ancora in situazione di chiedere la protezione dei Tribunali pei Corpi legislativi dell' Impero contro attacchi offensivi.

« « Esso ritiene però per suo serio dovere di opporsi a simili trasgressioni, che feriscono la dignità di questi Corpi, sulla base delle disposizioni legali, che sono in vigore, per via di ammonizione.

« « Viene perciò impartita un' ammonizione al foglio periodico *Die Presse* pei maligni attacchi sovraccennati contro un fattore del Corpo legislativo, in base dell' articolo 22 della Patente Imperiale del 27 maggio 1852.

« « La Redazione della *Presse* ne viene posta in cognizione, coll' ordine d' inserire quest' ammonizione nel prossimo Numero della *Presse*, in testa del foglio.

« « Vienna 15 dicembre 1861.

« « STROBACH. » »

S. M. l' Imperatore conferì ieri mattina con molti signori Ministri.

Corre voce che il Vescovo orientale greco non unito di Temesvar, Samuele Maschirewicz, sia designato a futuro Patriarca.

La *Tribüne* scrive essere probabile che il nuovo ministro della giustizia avrà molto lavoro, dacchè si stanno ora preparando in quel Ministero con tutta attività varii progetti di legge. Si parla di nuovo, come già un anno fa, d' un progetto di Regolamento di procedura civile, che sarebbe già terminato, e che avrebbe ad essere sottoposto alla discussione d' una Commissione mista.

Si continuano alacremente le conferenze sul Regolamento di procedura penale, progettato dal dott. Glaser. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Donau-Zeitung*: « I signori Carlo e Gustavo Braun, professori d' ostetricia a Vienna, hanno ottenuto distinzioni sommamente onorevoli. I medesimi si erano resi particolarmente benemeriti dell' istruzione ostetrica del dott. Alessandro de Andreis, mandato da Sua Santità il Papa all' Università di Vienna. Ora il Santo Padre ne manifestò il suo riconoscimento, facendo consegnare decorazioni pontificie ad ambidue questi distinti ginecologi, per mezzo di S. E. il nunzio apostolico, accreditato presso la Corte austriaca, monsig. de Luca. Il professore Carlo Braun ricevette la croce di cavaliere dell' Ordine di Pio, e il prof. Gustavo Braun la croce di cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

— Secondochè si scrive alla *Perseveranza* da Torino (16 dicembre), i ministeriali del Parlamento subalpino sentono il bisogno di raccogliersi ed ordinarsi per la votazione delle imposte:

« Non è vero che la riunione della maggioranza dell' altra sera avesse per iscopo d' iniziare alcuna proposta, onde incitare il Ministero a completarsi, e molto meno avesse per iscopo di entrar menomamente nel campo dei nomi. La riunione ebbe luogo onde veder di stabilire accordo migliore fra le diverse frazioni della maggiorità, sicchè, nel proseguimento dei lavori, nella votazione delle leggi d' imposta, e negli altri emergenti della discussione, essa maggiorità possa metter facilmente fine agl' incidenti sterili e disgustosi e ravviare la discussione all' esame delle cose più sostanziali, che interessano il paese. Una maggioranza è responsabile del come procedono i lavori del Parlamento; ed è perciò che, dopo essersi lasciata nella passata disputa su Napoli e Roma amplissimo svolgimento al discutere, ora è d' uopo raccogliere il Parlamento a discutere insieme e votare le leggi più urgenti, senza cui è vano sperare che si formi l' Italia.

« Certamente però tutti desiderano che il Ministero si completi: oggi i nomi, ricorrenti sulle bocche con maggiore frequenza, sono ancora quelli di S. Martino e di Lanza; ma nulla ancora accenna che siamo usciti dalla incertezza dei giorni passati. »

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Nel nostro Numero del 14 dicembre, noi abbiamo esposte compendiosamente le varie parti della grave vertenza Tofano, dal suo principio fino all' atto, col quale la Camera istituiva una Commissione, incaricata di esaminare la domanda del sig. Tofano, i documenti che saranno depositati a sue mani dal sig. ministro di grazia e giustizia, e la difesa di detto sig. Tofano; e quindi di riferire alla Camera il suo parere. Sappiamo che ieri la Commissione della Camera dovette ricevere dal sig. ministro quei documenti, che senza essere conosciuti, e forse appunto perchè non erano conosciuti, furono cagione o pretesto a sospetti gravi, che turbarono lo spirito pubblico. Noi crediamo che da essi risulterà dimostrato avere il Ministero operato in questa occasione con giustizia, legalità e prudenza; ma non possiamo disconoscere che gli atti, pubblicati dall' avv. Tofano a propria difesa, possono ingenerare in altri una forte inclinazione a ritenerlo innocente delle gravissime colpe, che l' atto, dal Ministero contro lui consumato, gli fece da principio attribuire nella pubblica opinione. Infatti, per tacere del suo indirizzo alla Camera, dettato con linguaggio sicuro, vi ha il volume pubblicato dallo stesso Tofano, in cui, se qualche cosa è da appuntare, è la troppa prolissità, che copre e fa meno spiccare quella parte, che alla difesa di lui è più richiesta; vi ha la petizione di 335 dei suoi elettori, i quali, mostrandosi persuasi della innocenza del loro deputato, si chiamano offesi della condotta, tenuta verso di lui dal Governo. »

Il 14 dicembre avea luogo l' interminabile processo, girato all' *Armonia* contro l'articolo da noi pubblicato sulle *Tredici coscienze di Napoleone III.* La sentenza non potè essere pronunziata per cagione d' un incidente. Noi crediamo che il signor Benedetti renderebbe un buon servigio al suo signore, se pregasse il Ministero di lasciarci in pace. *(Arm.)*

Brescia 16 dicembre.

Ieri mattina, verso le ore 5 antimeridiane, la diligenza Mazzoldi, che parte da Casalmaggiore per Brescia, e la diligenza Mina, che parte pure da colà contemporaneamente per Cremona, al giungere al così detto Fenilazzo, poche miglia discosto da San Giovanni in Croce, trovarono sbarrata la via con alte piante poste di traverso.

Da questi segnali, tosto i viaggiatori indussero d' esser capitati fra ladri, e difatti, dopo 15 minuti circa, impiegati nel procurar di sgombrare la via, la diligenza Mina, che precedeva l' altra, venne assalita da varii malandrini.

Volle fortuna che in questa si ritrovassero alcune guardie di sicurezza pubblica, le quali, esplose le loro armi, si diedero con gran coraggio ad inseguire i numerosi malandrini. Dicesi che uno di questi sia stato ferito; si attendono ulteriori particolari del fatto. *(Sent. Bresc.)*

L' *Adriatico* di Ravenna del 14 ha quanto segue: « La sera del 12, verso le 11 e mezzo pom., un bolide traversò la nostra atmosfera, infiammando l' aria nella direzione di Nord-Ovest, e producendo un sordo rimbombo, simile al muggito sotterraneo, che spesso precede il terremoto. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi quanto appresso nelle ultime notizie del *Temps*:

« Un dispaccio da Costantinopoli, spedito dal ministro degli affari esteri della Sublime Porta all' ambasciatore turco a Parigi, spiega nel modo seguente il telegramma molto oscuro, diretto all' *Havas*, che pubblicammo ieri. *(V. il nostro N. 287.)*

« Mercoledì mattina, 11 corrente, alcuni speculatori di Borsa si presentarono nel mercato di Costantinopoli, offrendo enormi premii sulla moneta d' oro. Alcuni intriganti di Galata cercarono, dal canto loro, di cooperare al rialzo, e ne derivò che il commercio e gli affari d' ogni genere rimasero al tutto arenati. Il timore si sparse nel popolo, il quale ad ogni modo si dissipò, in conseguenza di alcune misure energiche prese dal Governo della Porta.

« I colpevoli principali vennero arrestati; e al momento in cui si spediva il dispaccio, la polizia si occupava di scoprire i complici dell' illecita speculazione, non che i propagatori di false notizie, che avevano creduto opportuno di rappresentare una parte principale in questi avvenimenti. »

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* in Trieste, da Ragusi 12: « In primo luogo, debbo dirvi che tutte le ultime notizie di battaglie, e attacchi, o mosse, si riducono a nulla, poichè effettivamente nulla accadde, che meritasse la spesa d' un cenno. Quello, che ha una qualche importanza, è questo: che Luca Vucalovich si disponeva a ricostruire i forti a Sutorina, allorchè buon numero di truppa turca cercò d' attorniarlo; e lui, vista la mala parata, credette bene di ritirarsi, giacchè i suoi erano in numero assai minore. Però è sua ferma intenzione di ricostruirli, tanto più ora, che gli eccessi degl' irregolari turchi hanno deciso i Cristiani, di Papovo e dintorni, a prendere le armi e porsi a disposizione di Vucalovich, a cui chiesero, di questi ultimi giorni, armi e munizioni. »

INGHILTERRA.

Il Principe di Galles, Principe ereditario, compì 21 anno lo scorso mese. I funerali del Principe Alberto saranno magnifici; e a quanto dice l' *Ost-Deutsche Post*, è probabile che una parte della famiglia reale di Prussia si porti a Londra onde prendervi parte, e fors' anco il vecchio Re Leopoldo de' Belgi. *(O. T.)*

Corre voce che S. M. la Regina Vittoria d' Inghilterra, già affranta per la morte della sua madre, la Duchessa di Kent, sia ora così profondamente addolorata per la morte del suo consorte, il Principe Alberto, che ha manifestata l' intenzione di abdicare. Qualora persistesse in questa risoluzione, le succederebbe sul trono il suo figlio primogenito, Principe di Galles, d' anni 21. Così l' *Opinione*.

Sotto il titolo: *Il Principe Alberto*, la *Patrie* accompagnava colle seguenti parole il doloroso annunzio della morte del Principe Alberto d' Inghilterra:

« Avremo udito la morte del Principe Alberto, quasi ad un tempo che la sua malattia. Benchè i dispacci di Londra ci facessero *ieri* conoscere la gravezza del suo stato, non era svanita ancora ogni speranza, stando all' ultimo bullettino, un po' più tranquillante, comunicato da essi. Quella speranza non s' è, pur troppo, avverata.

« Da alcuni giorni, il Principe Alberto soffriva d' un' affezione gastrica, ma niente indicava ch' egli fosse pericolosamente ammalato. Solo nelle ultime ventiquattr' ore, si manifestarono sintomi inquietanti: la febbre si dichiarò con intensità, e cagionò sì rapidi disordini nella forte costituzione del Principe, che la scienza de' primi medici, chiamati in tutta fretta presso di lui, fu impossente ad arrestarli.

« Francesco-*Alberto*-Augusto-Carlo-Emanuele, secondogenito d' Ernesto, Duca di Sassonia Coburgo-Gotha, era nato il 26 agosto 1819. La sua educazione fu accuratissima, e ben presto ei manifestò bellissime disposizioni per le arti e le lettere. Egli aveva terminato i suoi studii all' Università di Bonna, allorchè suo padre lo condusse a Londra, per assistere, nel 1838, all' incoronazione della Regina Vittoria.

« Le sue qualità personali lo additarono alla scelta della Regina, tra' pretendenti, che aspiravano alla sua mano. Il Re Leopoldo, i cui consigli erano di gran peso presso la Regina, favoreggiava, d' altra parte, tal disegno di maritaggio, che fu annunziato pubblicamente in un Consiglio privato, tenuto al castello di Buckingham, il 28 novembre 1839.

« Il matrimonio successe l' anno appresso, il 10 febbraio 1840. Nove figli ne nacquero: quattro maschi e cinque femmine, l' ultima delle quali è nata l' anno 1857. Il Principe Alberto ricevette, al tempo del suo matrimonio, i titoli d' Altezza reale, di maresciallo di campo, di consigliere privato, e una lista civile di 30,000 lire di sterlini.

« Alle dignità, che gli furono conferite dipoi, egli aggiungeva i titoli letterarii, che s' addicevano alle sue inclinazioni ed a' suoi studii. Ei fu eletto presidente della Società zoologica, e l' Università di Cambridge gl' indirizzò i diplomi di dottore in lettere, in diritto ed in filosofia.

« È nota la parte importante, ch' ei prese nell' Esposizione universale del 1851; egli ne fu il vero ordinatore. La protezione, da lui sempre accordata alle lettere ed alle arti, la sua piena devozione alla nuova sua patria, le virtù private delle quali egli fu modello nel grembo della famiglia reale, gli acquistarono a poco a poco le simpatie di tutte le classi: di maniera che, quando, nel 1857, gli venne conferito il titolo di *Principe consorte*, l' atto fu accolto fra' plausi di tutta la nazione.

« Il Principe Alberto era divenuto al sommo popolare in Inghilterra: per un Principe appartenente ad una nazionalità straniera, è questo il più bell' elogio, che si possa fare di lui. Egli aveva conquistato legittimamente le lettere di naturalizzazione, ch' erangli state accordate al tempo del suo matrimonio. E però, la sua morte sarà vivamente sentita in Inghilterra; e noi possiam già giudicarne dalla manifestazione di simpatie, fatta da' giornali di Londra nell' annunziare la sua malattia.

« La Francia non può non associarsi al lutto d' una nazione alleata. Ella sa onorare da per tutto le virtù, ed ella fu in grado di apprezzare le qualità del Principe, che la famiglia d' Inghilterra piange in questo momento. »

Secondo l' invito della Società evangelica di Londra, fu tenuta l' adunanza nella sala di Exeter per pregare che sien tenuti da noi lontani i mali della guerra. La grand' aula era ripiena di gente, tra cui vedevansi alcuni de' più ragguarde-

voli personaggi politici e militari. Il reverendo Battista Noel, in un lungo e fervoroso discorso, offerse preghiere pei due Governi e popoli d'America e d'Inghilterra, per la Regina Vittoria, così come pel Presidente Lincoln. Disse sperare che il diritto internazionale sarà in questa congiuntura interpretato moderatamente, e che il fatto, testè avvenuto, varrà a correggere e schiarire le regole a tal riguardo. Ma, ad ogni evento, il signor Noel pregò onde l'Inghilterra, tenendo contegno temperato e non insolente, si guardi dall'entrare in una guerra, che costerebbe molte migliaia di vite e centinaia di milioni di lire. *(Sun.)*

I giornali di Londra annunciano la cattura, per parte degli Americani, della goletta inglese, *Mabel*. Una corrispondenza d'Alessandria segnala, sotto forma di diceria, che, qualora si confermasse, non mancherebbe di gravità, una insurrezione nell'Afganistan, in seguito alla quale gl'insorti, sotto il comando di ufficiali europei, si sarebbero portati sulla strada di Cabul. *(V. il Bullettino.)* *(Opinione.)*

FRANCIA.

L'ambasciatore russo Kisseleff ebbe ieri un'udienza dall'Imperatore, per domandargli, in nome del suo Governo quale condotta terrà la Francia nel conflitto anglo-americano. La risposta dell'Imperatore si può compendiare così: « Le mie « simpatie sono per l'Inghilterra, nella guerra, che « ci minaccia; nondimeno io mi atterrò alla stret« ta neutralità. Se gli avvenimenti consentiranno « il riconoscimento degli Stati del Sud, io sono « disposto a fare quest'atto. Gli Stati del Nord in « quest'occasione hanno violato il pubblico dirit« to; tutte le ragioni sono dal lato dell'Inghil« terra. » *(G. di Colonia.)*

Scrivono da Parigi, 14 dicembre, alla *Perseveranza*: « Il Messaggio del Presidente Lincoln è atteso domani. Voi sapete che da questo documento si dovrà conoscere approssimativamente quale sarà la risposta definitiva del Gabinetto di Washington. Nondimeno ci pare che si sia illusi sul valore delle deduzioni da trarne: si ha torto di dimenticare che il Presidente Lincoln ha diretto il suo Messaggio al Congresso, prima di conoscere l'opinione, manifestata dall'Inghilterra dopo l'arresto dei commissarii del Sud; e senza dubbio, se l'avesse conosciuta, egli avrebbe modificato il giudizio, che può aver pronunciato a tale proposito. Non dobbiamo dunque occuparci degli affari d'America prima di avere in mano questo importante documento. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

Scrivono da Parigi all'*Opinione*, in data del 12 ottobre:

« La gita a Londra, fatta in questi giorni dal segretario della Legazione inglese a Brusselles, ha dato origine alla notizia che l'Inghiltera abbia proposto il Re dei Belgi come arbitro. Credo che l'immaginazione di alcuni corrispondenti sia andata un po' troppo avanti, e che non ci sia ancora fondamento in una notizia di quel genere. *(V. il Bullettino.)*

« Tuttavia credo di non ingannarmi dicendo che il Gabinetto inglese ha fatto qualche pratica per conoscere se, all'occorrenza, S. M. il Re Leopoldo accetterebbe la parte d'arbitro. In Inghilterra, si preferirebbe l'arbitrato del Belgio a quello dell'Olanda. »

Si parla d'una lettera molto risentita del sig. di Persigny al Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, in risposta ad una lettera di quel porporato sulla soppressione del Consiglio superiore della Società di S. Vincenzo de' Paoli. La risposta del ministro sarebbe dettata in modi così duri e così oltraggiosi pel clero in generale e pel Capo della Chiesa, che l'eminentissimo prelato, profondamente accorato per siffatto contegno del Governo, sarebbe partito da Parigi, risoluto di non mettere più il piede in Senato. Si parla anche di un altro Cardinale, il quale, per somigliante motivo, non intende di recarsi in Senato. *(Arm.)*

GERMANIA.

Scrivono da Berlino alla *Correspondance Havas*:

« Si parla ancora di cambiamenti ministeriali. È certo tuttavia che il Governo non ha l'intenzione d'abbandonare la via costituzionale, da lui intrapresa dopo la reggenza. È possibile che il co. Schwerin si ritiri, ma ciò sarebbe spiacevole, poichè molti lo considerano più liberale del suo successore probabile, sig. di Vincke.

« Il Re ha conferito al principe Carini, rappresentante del Re Francesco II, che trovasi ancora a Berlino, l'Ordine della Corona di quercia di seconda classe.

« Il ministro del commercio chiamò a Berlino il sig. Tögel, uomo in voce di essere un'autorità in materia doganale, e che abita a Muhlheim. Trattasi di consultarlo sulle difficoltà, che concernono il trattato di commercio colla Francia.

AMERICA.

Il *New York Times*, del 29 novembre p. p., dice:

« Abbiamo avuto nuove da Porto Reale infino al 25 novembre. Il combattimento all'isola di Hilton Head, dove dicevasi che i federali fossero stati sconfitti, non è confermato, niun dispaccio avendone fino ad ora parlato. L'isola Tybee, alla foce del fiume Savannah, a 20 miglia circa da Porto Reale, è ora in mano delle nostre truppe. A Porto Reale allestivasi una spedizione, che, comandata dal gen. Viele, andrà ad occupare un altro luogo sulla costa più a mezzogiorno.

« Beaufort era tuttavia senza truppe, così nazionali come de' ribelli. I nostri levavano fortificazioni all'isola Hilton Head.

« L'isola Ship, nel golfo del Messico, era stata ancor essa fortificata dai federali, e vi erano rimasti a guardia 1500 soldati.

« Da Boston sappiamo che erano colà giunti sul *Niagara* i signori Giorgio James e l'onorevole Gugliemo Stuart, recando dispacci del conte Russell per lord Lyons; n'erano subito ripartiti alla volta di Washington. Credesi che un nuovo ministro sarà mandato dall'Inghilterra.

« I generali Mac Cullock e Rains, de' ribelli, erano rientrati in Springfield, mentre Price marciava verso quella città col rimanente del suo esercito. Price sul suo cammino metteva ogni cosa a rovina, forse per timore d'esser seguitato dalle nostre truppe. »

Il *Boston Courier* dice che le scarse nuove, fin ad ora ricevute intorno ai fatti di Pensacola, vengono dai ribelli. Si può da esse arguire che il 19 cominciò l'assalto; che l'arsenale fu distrutto dal fuoco del forte Pickens; che la città di Pensacola fu abbandonata per ordine del generale Bragg, il quale mandò per aiuti.

Il seguente telegramma giunse in Portland poco prima che il *Norwegian* salpasse da quel porto:

« *Washington 29 novembre*. — Il commodoro Dupont annunzia che il forte Pulaski era abbandonato dai ribelli, e che da Savannah fuggiva il popolo, temendo che il commodoro Rogers fosse per assalire la città. »

Una lettera da Quebec, Canadà, nel *New York Times*, dice che in un Consiglio di guerra fu determinato di fortificare i confini. Correva voce che il Governo canadese avrebbe chiamato alle armi 10,000 volontarii.

Un telegramma del 30 novembre da Baltimora, reca: « Molte e varie sono le voci intorno agli avvenimenti presso Pensacola. Altri dicono che il forte Pickens è stato preso dai ribelli, altri che il bombardamento del forte distrusse Pensacola e fu respinto l'esercito del generale Bragg. » *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 17 dicembre.

S. M. l'Imperatore diede ieri udienze per molte ore. Il sig. tenentemaresciallo cav. di Frank, che pure fu ricevuto da S. M., parte quest'oggi alla volta di Pest, onde prendere il suo posto di *ad latus* del generale comandante d'Ungheria. *(O. T.)*

Secondo notizie pervenuteci da lettere, la partenza di S. M. l'Imperatore per Venezia seguirebbe lunedì 23 corrente. S. M. andrà a visitare, dopo le feste di Natale, le nuove fortificazioni di Verona, Mantova e Peschiera. *(O. T.)*

Trieste 18 dicembre.

Questa mattina, alle ore 9 e min. 15, si sentirono delle scosse ondulatorie nella direzione da S. S. O. verso N. E., le quali durarono parecchi minuti secondi. *(O. T.)*

Torino 17 dicembre.

Dicesi che Rattazzi darà domani la sua dimissione da presidente della Camera elettiva, e dietro a lui verrà Tecchio, vicepresidente, deciso anch'egli a spogliarsi di un'autorità, ch'è poco vagheggiata. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Torino al *Lombardo* del 18 dicembre:

« So di positivo che vennero impartiti ordini alle Direzioni dei diversi cantieri di procedere con tutta la possibile alacrità nei lavori di costruzione dei legni da guerra. Negli Arsenali si lavora giorno e notte nella fusione di nuovi cannoni, nella riattazione di fucili e nell'apparecchio di munizioni da guerra.

« Si assicura che il Governo abbia preso decisive risoluzioni contro l'intemperanza, spiegata da una parte del clero in questi ultimi giorni (!!!) »

Riferiamo dal *Giornale Uffiziale* di Napoli, il rapporto del comandante il primo battaglione dei bersaglieri, sulla presa di Borjes e compagni, nel fatto d'armi dell'8 dicembre corrente:

N. 450. « Tagliacozzo 9 dicembre.

« Alle ore 11 e ½ della sera del 7, una lettera del sig. sotto-prefetto del Circondario, m'avvisò, che Borjes, con 22 suoi compagni a cavallo, era passato da Paterno, dirigendosi sopra Scurcula; ed altra, alle ore 3 e ½ del mattino dell'8, del sig. comandante i reali carabinieri, da Cappelle, mi faceva sapere che, alle ore 8 di sera del 7, avevano i medesimi traversato detto paese, e che tutto faceva credere, avessero presa la strada per Scurcula, a S. Maria al Tufo.

« Dietro tali notizie, io spediva tosto una forte pattuglia, comandata da un sergente, verso la Scurcula, colla speranza d'incontrarli, ed altra a S. Maria, comandata da un caporale, per avere indizii se mai i briganti fossero colà arrivati; ma costoro, prima degli avvisi ricevuti, avevan di già oltrepassato Tagliacozzo, e traversato chetamente S. Maria, dirigendosi sopra la Lupa, grossa cascina del sig. Mastroddi.

« Certo del passaggio dei briganti, io prendeva con me una trentina di bersaglieri, i primi che mi venivano alla mano, ed il sig. luogotenente Staderini, ch'era di picchetto; ed alle due prima di giorno, mi metteva ad inseguire i malfattori.

« Giunto a S. Maria, trovava la pattuglia colà spedita, e da questa e dai contadini aveva indirizzi certi del passaggio dei briganti, ed aiutato dalla neve, dopo breve riposo, celeremente prendeva le loro tracce per la Lupa.

« Era circa le 10 antim., allorchè io giunsi alla cascina Mastroddi, ma nulla mi dava indizii ch'essa fosse occupata dai briganti, quando, una cinquantina di metri circa da quel luogo, vedo, alla parte opposta, fuggire un uomo armato. Mi metto alla carriera, lo raggiungo, e gli chiudo la strada; i miei bersaglieri si slanciano alla corsa dietro di me; ma il malfattore, vistosi impedita la fuga, mi mette la bocca della sua carabina sul petto e scatta; manca il fuoco; lo miro alla mia volta colla pistola, ed ho la medesima sorte; ma non fallì un colpo sulla testa, che lo stese a terra. I bersaglieri si aggruppano intorno a me, ed a colpi di baionetta uccidono quanti trovano fuori (cinque): altri circondano la cascina; ma i briganti avvisati fanno fuoco dalle finestre, e mi feriscono due bersaglieri.

« S'impegna un vivo combattimento, ed i briganti si difendono accanitamente. In fine, dopo mezz'ora di fuoco, intimo loro la resa, minacciando d'incendiare la casa; ostinatamente rifiutano, ed io, volendo risparmiare quanto più poteva la vita ai miei bravi bersaglieri, già faceva appiccare il fuoco alla cascina, quando i briganti si arrendevano a discrezione.

« Ventitrè carabine, 3 sciabole, 17 cavalli, moltissime carte interessanti cadevano in mio potere, 3 bandiere tricolori colla croce di Savoia, forse per servire d'inganno, non che lo stesso generale Borjes, e gli altri suoi compagni descritti nell'unito stato, che tutti traducevo meco a Tagliacozzo, assieme ai 5 morti, e che faceva fucilare alle ore 4 pom., ad esempio dei tristi, che avversano il Governo del Re, ed il risorgimento della nostra patria.

« Alcune guardie nazionali di S. Maria, col loro capitano, che mi avevano seguito, si portarono lodevolmente, pei quali mi riserbo a far delle proposte per ricompense al sig. prefetto della Provincia.

« Il luogotenente, sig. Staderini, si condusse lodevolmente, e mi secondava con intelligenza, sangue freddo e molto coraggio.

« I bersaglieri tutti grandemente si distinsero.

« Rimetto alla S. V. illustrissima lo stato dei candidati per le ricompense, non che tutte le carte, corrispondenze interessantissime del nominato generale Borjes e suoi compagni, persuaso che da queste il Governo potrà trarre grandissimo vantaggio.

« *Il maggiore comandante il battaglione,*
« FRANCHINI. »

Leggesi quanto appresso nel *Nazionale* del 13 corrente:

« Le notizie, che riceviamo da Torre del Greco, sono d'una straziante monotonia. È un lento, continuato e lugubre dissolversi d'una fiorentissima città. L'eruzione, che può dirsi cessata, rende più terribile l'opera della distruzione, che prosegue incessantemente il terremoto, per quel tratto di suolo presso ai luoghi donde scaturirono le lave, e che non s'allarga con danno notevole oltre la misera città.

« Sappiamo essersi aperta una soscrizione privata per sovvenire quei miseri cittadini: noi, aggiungendo anche la nostra voce a questa esortazione, ne invitiamo gl'iniziatori a concentrare le offerte in mano d'una Commissione; dell'opera della quale noi, insieme con tutta la stampa napoletana, ci faremmo propugnatori ed organi. »

In seguito alle pronte riparazioni eseguite nel ponte presso Torre del Greco, già rotto pel terremoto, si sono ripresi i viaggi sulla ferrovia da Napoli a Salerno, che si erano momentaneamente interrotti. *(Persev.)*

Inghilterra.

Sulla malattia del Principe Alberto, scrivevano quanto segue alla *Perseveranza*, da Londra 14 dicembre:

« Come già avrete telegraficamente inteso, la vita del Principe Alberto corre grave pericolo. Son ora quindici giorni circa ch'egli fu colto da forte raffreddore, che, appresosi alle membrane mucose, e non cedendo alle più sollecite cure, si è poi convertito in febbre gastrica e leggiermente tifoidale. È curato da quattro medici, son troppo per un infermo; ma poichè concordano tutti e quattro nell'astenersi dal far salassi, egli è da sperare che le loro cure riusciranno a guarigione. Ma il Principe è assai affievolito e prostrato, e chi ha potuto in questi giorni vederlo, dice che spaventevole è il cambiamento in lui sopravvenuto. Egli è grande e bello di persona, ed era comunemente tenuto sano e vigoroso: ma da ultimo ha soperchiamente forse impinguato, e il color pallido del suo volto faceva ai conoscenti temere che la salute patisse. Se il male avesse a terminar fatalmente, sarebbe colpo mortale per la Regina, la quale ama il Principe passionatamente, e fu dalla morte della madre già tanto scossa e costernata. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 dicembre.

Oggi, alla Camera dei deputati, il Ministro Schmerling annunciò la presentazione del *budget*. Il Ministro Plener espose la gestione delle finanze del 1860 e 1861, e il preventivo del 1862, che presenta un *deficit* di 58 milioni, e spese straordinarie nell'importo di 52 milioni per l'esercito e la marina. Disse che il *deficit* ordinario può coprirsi colle economie, e che il *deficit* straordinario, essendo transitorio, dipende dall'assestamento della questione della Banca. Per regolare la questione della Banca, il Ministro mise in prospettiva pel prossimo mese un progetto di legge. Il sig. di Plener presentò oggi anche progetti di legge relativi al controllo dello Stato, alla modificazione dell'imposta sull'acquavite ed all'abolizione del dazio di transito. *(O. T.)*

Pest 16 dicembre.

Il borgomastro di Pest fece istanza alla Luogotenenza, affinchè si sospendesse l'esenzione delle imposte pel 1862, mediante l'esecuzione militare, e dichiarò che il Magistrato provvederà alla riscossione in via ordinaria. Dopo una domanda a Vienna, si aderì a tale richiesta. *(Presse di V. e O. T.)*

Torino 17 dicembre.

Napoli 17. — La banda di Cipriani, entrata a Cervinara nella Provincia di Avellino, spogliò varie botteghe, ed aperto il carcere, liberò sette detenuti. Prestito 1861: 67.70 provvisorio; 67.20 definitivo. *(FF. SS.)*

Torino 17 dicembre.

Napoli 17. — Un nuovo rapporto di Palmieri, in data 14, dice che, dopo la sua ultima relazione, il sismografo cominciò a registrare nuove scosse, e l'apparecchio Lamont a mostrare nuove perturbazioni. Alquanto dopo, apparve molto fumo con cenere copiosa, caduta in vicinanza al cono. Gli strumenti rimasero nello stato anormale sino alle ore 8 del mattino. *(FF. SS.)*

Washington 4 dicembre.

Ecco, in sostanza, il contenuto del Messaggio del Presidente al Congresso:

« La slealtà di quei cittadini, che offrono la rovina del loro paese in iscambio dell'aiuto straniero, ha ottenuto minor incoraggiamento di quello, ch'essi s'aspettavano. Se le nazioni straniere non sono mosse da alcun principio più alto che il riattivamento del commercio e l'acquisto del cotone, esse potrebbero raggiungere più facilmente il loro scopo, cooperando a distruggere l'insurrezione, anzichè incoraggiandola. Le nazioni straniere dovrebbero comprendere che una nazione forte può condurre ad effetto una pace più durevole ed un commercio più esteso che non possa la stessa nazione, divisa in fazioni ostili.

« Il presidente Lincoln nota ch'egli non vuole presentar nuovamente un prospetto delle trattative cogli Stati stranieri, perchè, quali possano essere i loro desiderii o le loro disposizioni, l'integrità del paese e la stabilità del Governo non dipendono da essi, ma dalla lealtà e dal patriottismo del popolo americano.

« La corrispondenza colle Potenze estere, presentata al Congresso, farà palese che il Governo dimostrò prudenza e liberalità verso le nazioni straniere, evitando tutte le cagioni d'irritazione; ma che in pari tempo sostiene con fermezza il diritto e l'onore del paese. Siccome però sembra che le interne difficoltà saranno necessariamente accompagnate da pericoli esteri, il Congresso viene invitato d'urgenza ad approvare estesi provvedimenti per la difesa delle coste, de' laghi e de' fiumi, e sarà importante per la sicurezza nazionale di erigere ed eseguire fortificazioni e miglioramenti de' porti in certi punti.

« Il Presidente domanda un credito per sodisfare le giuste domande dei proprietarii del bastimento inglese *Perthshire*, che fu trattenuto per un malinteso. Le premure del Governo per reprimere il commercio degli schiavi ottengono maggior successo del solito. La legge sulle confische viene abolita; le querele di certe persone riguardo agli schiavi non vengono prese in considerazione; e quegli schiavi, che sono liberati in tal guisa, restano affidati alle cure del Governo federale, ed esso dee proteggerli, perchè potrebbe darsi che altri Stati adottassero leggi simili, mediante le quali verrebbero messi a sua disposizione individui di questa classe.

« Il presidente raccomanda al Congresso di provvedere affinchè gli schiavi, provenienti da tali Stati, vengano accolti, dopo una specie di estimo, per modo che gli schiavi medesimi, tostochè vengano ricevuti dal Governo federale, sian dichiarati liberi.

« Inoltre il Presidente discorre del progetto di colonizzazione degli schiavi, e finalmente riassume il ragionamento su tale oggetto, dicendo trovarlo sodisfacente. Il Maryland, il Kentucky, il Missurì, che avevano ricusato di somministrare truppe, difendono ora con 40,000 uomini la causa dell'Unione.

« Il Messaggio presidenziale non menziona punto l'affare del *Trent*. » *(FF. di V.)*

Londra 16 dicembre.

Il *Times* trova poco sodisfacenti le notizie d'America. Il voto di ringraziamento a Wilkes per parte del Congresso gli sembra equivalente ad una politica aggressiva, giacchè spetta al Congresso di decidere la guerra o la pace. Lincoln si lascia aperta una scappatoia, e vuole regolare la sua politica secondo le esigenze dell'Inghilterra e il contegno delle Potenze.

- Il *Morning Post* ha una violenta critica del Messaggio di Lincoln, che gli sembra indubitatamente bellicoso, e indizio manifesto di prossima guerra. Il Messaggio, secondo quel foglio, significa la guerra.

Il *Morning Herald* non vede alcuna speranza di pace. A parer suo, il primo voto del Congresso equivale ad una dichiarazione di guerra; il ringraziamento a Wilkes è un offesa all'Inghilterra; è impossibile indietreggiare. *(FF. di V.)*

Parigi 16 dicembre.

Varsavia 16. — È inesatto che alcun prete sia stato spedito in servigio militare forzato ad Oremburgo od altrove. Non 162, ma 14 sono i preti detenuti nella cittadella. Nessuna scoperta di armi o munizioni venne fatta a Varsavia. Il processo del canonico Bialobrezszki non è ancora terminato. *(FF. SS.)*

Parigi 17 dicembre.

Prestito italiano: 66. Rendita francese: 67.20.

Londra. — Il *Morning Post* dice che la domanda dell'Inghilterra è un *ultimatum*; e quindi non resta alcuna possibilità di negoziati o mediazione.

Costantinopoli 16. — La crisi monetaria dura ancora. L'ambasciatore inglese ha fatto domandare a Londra un milione di lire di sterlini per la Turchia. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 dicembre.

(Spedito il 19, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 19, ore 8 min. 30 ant.)

Il cav. di Schmerling rispose in modo sodisfacente ad un'interpellazione di Giskra sull'ammonizione data alla *Presse*. Dopo compiuta l'elezione di 48 membri per la Giunta del *budget*, il Parlamento oggi s'aggiorna.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 dicembre.

(Spedito il 19, ore 10 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 19, ore 11 min. 15 ant.)

Londra* 19. — La falsa voce della morte di lord Palmerston produsse ieri grande costernazione. Il nobile lord fu in fatti preso da un attacco di gotta, ma ora sta meglio. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 20
Prestito nazionale al 5 p. %	81 20
Azioni della Banca nazionale	744 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 20

CAMBI.

Argento	140 50
Londra	141 50
Zecchini imperiali	6 70

Borsa di Parigi del 16 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 25
idem 4 ½ p. %	94 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	501 —
Azioni del Credito mobiliare	720 —
Ferrovie lombardo-venete	510 —

Borsa di Londra del 16 dicembre.

Consolidati 3 p. %	— —

Nella notte del 17 al 18 corr., ignoti ladri, con rottura d'una imposta e mediante una scala, s'introdussero nell'abitazione del negoziante Gerardo Bloot, console di Danimarca, in Venezia abitante a S Caterina, e, manomettendo gli utensili, rubarono da un armadio fiorini 30. La mattina appresso vennero arrestati tre sospetti autori del furto, col ricupero del denaro involato.

Nel Comune di Solara, nel Distretto di Massa (Provincia del Polesine), l'epidemia del vaiuolo si manifestò con sintomi allarmanti, per cui l'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo ha prese gli opportuni provvedimenti di precauzione affinchè non si propaghi il contagio. La mortalità finora è affatto insignificante.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 dicembre. — Il tempo cambiava, dai giorni passati, per cui sono d'attendersi gli arrivi, che speriamo poter dare domani. Diversi affari si dicano effettuati nei caffè, che di Gonaives si pagavano f. 42, ed anche nel Santos da f. 40 a f. 42. Per quanto sentesi dal Brasile, nuovi aumenti coll'ultimo arrivo a Liverpool avvennero in questa fava, che si possono calcolare di altro 4 per %. I caffè fini mancano assolutamente. Gli zuccheri si vorrebbero mantenere a f. 21 nei WZ, ma sono molto più offerti, perchè troppo abbondanti in confronto ai consumi.

Le valute d'oro sono un poco più sostenute, in particolare il da 20 franchi; le Banconote rimasero ferme a 71 ½; il Prestito nazionale a 58; il veneto a 67 ½. Non mancava qualche affare in ribasso per consegna lunga, ed anche in obbligazione per novembre p. v. con 2 a 2 ¼ per la facoltà di non consegnare, sul prezzo di 67 ½. Il telegrafo ieri a notte portava leggero miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5½	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	4	220 —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5½	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5½	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	67 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	71 25

corrispondente a f. 140:35 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Lymann T. B., eccles. amer., da Barbesi. — Wex Rodolfo, negoz. di Milano, alla Luna. — Paquet Antonio, negoz., a S. Marco, N. 784. — *Da Pest:* Devrient Augusto, negoz., a S. Moisè, N. 2004.

Partiti per Verona i signori: Scaletta dott. Vittore, avvocato. — Luchsinger Illario, negoz. di Glarona. — *Per Padova:* Borsieri Giuseppe, negoz. di Milano. — *Per Milano:* Cattaneo Luigi, negoz. — de Tamm bar. Gustavo Adolfo - Harmens Otto Federico, ambi ufficiali svedesi. — Wing T. Guglielmo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 dicembre. { Arrivati . . . . 584 / Partiti 592

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 dicembre. { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19, in *S. Pantaleone.*
Il 20 e 21, in *S. Tommaso Apostolo.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 18 dicembre 1861, sortirono i seguenti numeri:

64 . 51 . 76 . 26 . 60.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 28 dicembre 1861.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 dicembre - 6 a.	337''', 60	+ 1°, 3	+ 1°, 0	82	Nuvolo	N. O.		6 ant. 8°
2 p.	335 , 75	3 , 6	2 , 9	80	Nubi sparse	N. N. O.	1.''14	6 pom. 8°
10 p.	334 , 83	3 , 0	2 , 6	85	Pioggia	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 18 dicembre alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 5°, 0 — min. + 1°, 0
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 dicembre. — Alfier Luigia di Stefano, d'anni 1 mesi 2. — Bini D. Domenico fu N. N., di 82, sacerdote. — Barbaro detta Canestrer Concetta vedova Tagliapietra, di Francesco, di 39, filatrice. — De Battista Maria maritata Dozan, fu Domenico, di 53, cucitrice. — Dilibra Alessandro di Gio., d'anni 4 mesi 3. — Dolcetti Elisa di Giacomo, d'anni 7. — Dalla Venezia Bernardo fu N. N., di 76, portiere. — Dal Turco Anna vedova Patrizio, fu Osvaldo, di 82, civile. — Folin detta Prata Domenica di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Gelmi Angelo fu Giovanni, di 24, materazzaio. — Gemolo Filomena di Gaetano, d'anni 9. — Pagiaro Giovanna (Suor Maria Elena) fu Antonio, di 87, monaca. — Scaturin Maria di Antonio, d'anni 8. — Torresini Antonio fu Sebastiano, di 85, tagliapietra. — Unterbacher Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 70 mesi 11, R. cappellano di Corte in pensione. — Totale, N. 15.

Nel giorno 14 dicembre. — Alessandrini Giuseppe di Giuseppe, d'anni 7 mesi 6. — Giampiccoli Attilio di Vincenzo, d'anni 2 mesi 4. — Mazzocchetto Gaetano fu Pietro, di 47, ricevitore del R. Lotto. — Reginato Elvira Maria di Giovanni, d'anni 11 mesi 6. — Vardanega Oliva di Giuseppe, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Giovedì 19 dicembre.

TEATRO MALIBRAN. — **Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi.** — *Il ritorno del capitano Rolando dopo l'incendio di Mosca.* — *Il diavolo condannato alla berlina per ladro.* — *Meneghino luganegher in cale de l'oca.* Verranno dati tre regali, cioè tre zecchini d'oro effettivi. — **Alle ore 6.**

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *La gastalda veneziana.* Con ballo. — **Alle ore 6 ½.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 449. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Giusta la deliberazione presa nella radunanza 4 dicembre corrente del Comitato, dovendosi procedere all'appalto del lavoro di nuovi sterramenti subacquei nel letto di Canal-Bianco fra il Sostegno Bosaro, e lo sbocco di Tartaro sopra Canda, del presuntivo importo di fior. 100,000; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 gennaio 1862, alle ore 11 antim. nel locale di residenza del Comitato esecutivo, posto in Verona, Corso S. Anastasia, Casa Bevilacqua.

Cadendo senza effetto il primo esperimento, o non sembrando sodisfacente l'offerta, se ne tenterà un secondo nel giorno successivo di martedì 14, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercoledì 15 gennaio stesso.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito d'un decimo dell'importo dei suddetti lavori in danaro sonante, od in Obbligazioni di pubblico credito a valore di Borsa, oltre ad effettivi fior. 40 per le spese d'asta e di contratto delle quali sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito dopo l'approvazione del collaudo.

Saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detti lavori, semprechè siano prodotte avanti l'apertura del primo esperimento d'asta, cioè fino alle ore 11 ant. del 13 gennaio 1862, munite del bollo legale, e franche di porto.

In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso per cento sui prezzi unitarii del progetto. Inoltre dev'essere prodotto contemporaneamente il prescritto deposito di cauzione, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Queste offerte in iscritto vengono aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e vengono assunte nel processo verbale d'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva l'approvazione del Comitato esecutivo, se e come parerà e piacerà allo stesso, per cui il deliberatario è obbligato a mantenere la propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; la Stazione appaltante all'incontro non lo è se non dopo ottenuta tale approvazione.

L'importo di tutti i lavori verrà corrisposto in rate posticipate da fior. 5,000 l'una; l'ultima rata verrà sodisfatta dopo l'approvazione da parte del Comitato del collaudo che avrà luogo non più tardi d'un mese dopo ultimato il lavoro.

I contemplati lavori verranno pagati all'impresa mediante Obbligazioni del Prestito delle Valli Grandi veronesi al valore nominale e con le norme prescritte dal Capitolato.

Il foglio d'asta, il Capitolato d'appalto, ed i prezzi unitarii sono ostensibili presso l'Ufficio del Comitato.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dalle vigenti prescrizioni, avvertendo che per ogni mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere ex Ufficio a tutto di lui carico come più le piacerà.

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi,

Verona, 11 dicembre 1861.

L'I. R. Delegato prov. Preside del Comitato, JORDIS.

N. 2250. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, in forza del potere conferitogli da S. M. A. ha con odierno conchiuso N. suddetto, posto in istato d'accusa per crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200 Cod. pen. punibile giusta il successivo § 203, e commesso in danno del negoziante di Verona Carlo Viviani; gli assenti e latitanti Andrea Pichler, Gio. Batt. Misson detto Pavea e Giovanni Zucchiatti di Pradas.

S'invitano quindi tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la loro forza armata a provvedere affinchè segua l'arresto degli stessi, tostochè sieno scoperti, e vengano quindi tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali

di Andrea Pichler: un uomo dell'apparente età d'anni 30 in 35, di statura piuttosto bassa, corporatura sufficientemente complessa, viso tondo, colorito bruno, cappelli biondi, sopracciglia bionde, occhi bigi, naso e bocca regolari, con mustacchi biondi, senza marche particolari, vestito alla borghigiana; del Gio. Batt. Misson detto Pavea: età anni 52, stato vedovo, domiciliato a Moggio, condizione carrettiere, statura ordinaria, corporatura regolare, cappelli rossi, occhi biondi, naso regolare, bocca simile, mento oblungo, viso regolare, colorito naturale; del Zucchiatti: un uomo dell'età d'anni 20 all'incirca, carrettiere, non potendolo meglio di così indicare.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 6 dicembre 1861.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

924

Strade ferrate meridionali dello Stato, lombardo-venete, e dell' Italia centrale.

Si reca ad opportuna notizia del pubblico, che a decorrere dal giorno 10 corrente, le spedizioni di *Latta di ferro*, e di *Piastre di ferro*, andranno esenti dall'aumento dell'aggio del 25 per cento, sulle tasse in Banconote, sopra tutte le linee della Società.

Verona, 8 dicembre 1861.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

901

AVVISO D'ASSOCIAZIONE

AL PERIODICO

La Civiltà cattolica

per l'anno 1862.

La tipografia Emiliana a S. Giacomo dall'Orio, N. 1755 ha il deposito e la distribuzione della *Civiltà Cattolica* per le Provincie del Regno Lombardo-Veneto, per l'Illirio, pel Tirolo italiano, per l'Istria e la Dalmazia.

Le associazioni si ricevono:

Venezia. Tip. Emiliana, Zabeo, Merlo, Occhi, Milesi.
Padova. Massaretti.
Vicenza. Grivellari.
Verona. Turella, La Minerva.
Mantova. Marchini.
Roveredo. Caumo.
Trento. Merli.
Rovigo. Cesare.
Treviso. Zoppelli P.
Ceneda. Zoppelli L.
Belluno. Guernieri.
Feltre. Seminario vescovile.
Portogruaro. Curia vescovile.
Udine. Nicola.
Chioggia. Milesi.

E presso gl'II. RR. Ufficii postali.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

ANNO PRIMO.

La Strenna si compone d'un romanzo d'amena ed istruttiva lettura, inteso ad avvalorare l'ingenito amore della famiglia, mostrando che in quell'amore consiste la vera felicità. Ella non è quindi libro d'occasione soltanto, che si pregia pegli esteriori ornamenti, e appena si scorre; ma libro che cattiva la mente e tocca l'animo, e può esser letto e riletto con piacere e con frutto. Gli editori sperano quindi che questa Strenna sia per trovar favore, principalmente appresso le madri, a cui ell'è dedicata; e se tale speranza loro non riesce vana, e'si propongono di farla seguire negli anni venturi da altre, che formeranno una specie di Biblioteca famigliare, così utile per la sostanza, come vistosa per la forma. Impercioccchè la Strenna, oltre che per la nitida ed accurata edizione, anche per la varietà e la ricchezza delle legature non sarà da meno di quelle, che ci vennero finor di Milano, e le vincerà alquanto nella mitezza de' prezzi, alle legature proporzionati; come si scorgerà dalla lista, che ne rechiamo qui appresso. Rimane che l'opera sia bene accolta, e di questo è caparra la gentilezza de' Veneziani.

GLI EDITORI.

PREZZI DELLA STRENNA.

N.° 1. In carta glacé, con coperta a rilievo a varii colori ed oro . . . . . F. 3:50
» 2. Simile, con più ricchi disegni e busta . . . . . » 4:50
» 3. Simile, con fregio impresso in oro d'ambo le parti e busta . . . . » 5:—
» 4. Simile a fantasia, con ricchissime coperte a rilievo d'ambo le parti e busta » 6:—
» 5. In tela inglese, con ricco fregio in oro e busta . . . . . » 4:—
» 6. In gros moiré a colori, col taglio dorato, con impressione in oro d'ambo le parti e relativa custodia . . . . . » 8:—
» 7. In velluto di seta, col taglio dorato, con impressione in oro e custodia » 14:—

La STRENNA VENEZIANA trovasi vendibile tanto dalla suddetta *Tipografia del Commercio* a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967, quanto dalla *Libreria alla Fenice di G. Ebhardt* in Frezzeria, N. 1582; e presso questo *Uffizio della Gazzetta.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6104. Unica pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierno Decreto, a pari Numero, fu chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza mobile ovunque esistente e sulla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di Battigelli-Pez Pazienza, di qui, apertosi coll'Editto 13 settembre p. p., Numero 6104.

Dall'I. R. Pretura, Palma, 12 dicembre 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 20927. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 11 corr., Numero 20881, di Francesco Baldo e Francesca Venanzio Baldo, aventi negozio per fabbricazione e vendita oggetti di militari abbigliamenti, l'uno in Merceria S. Giuliano, N. 729, l'altro sulla Riva degli Schiavoni a S. Zaccaria, al N. 4184, venne avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Sartorelli, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione di tutta la sostanza degli oberati, mobile ovunque posta, e dell'immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, eccettuati i Confini militari, coll'assistenza dei signori Cober e Zachermann di qui, quali delegati principali, e dei signori Rosenthal e Francesco De Rossi, quali sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20866. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sospesa l'asta di una parte delle merci spettanti alla massa concorsuale Parpinelli di cui l'Editto precedente 26 novembre p. p. N. 19886, venne destinato per l'Asta medesima il giorno 8 gennaio p. v. ore 11 ant. nello stesso locale della Loggetta a S. Marco da essere deliberate le merci al miglior offerente anche al di sotto del prezzo di stima in denaro sonante a tariffa.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 44247. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Adone Durelli assente d'ignota dimora come nella causa a processo sommario decisa colle sentenze di questa Pretura 28 aprile 1858, N. 11591 e 26 agosto anno stesso N. 10955, dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello Giacomo Massimo attore produsse in confronto dei convenuti Adone ed Amilcare Durelli figli ed eredi del fu Agostino la istanza odierna pari N. per vendita giudiziale dello stabile in calce descritto in continuazione della esecuzione delle Sentenze suddette.

Per versare sul proposto capitolato d'asta venne fissata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 9 gennaio 1862, ore 10, e ad esso convenuto assente fu deputato in curatore perchè lo rappresenti in Giudizio in questa vertenza l'avvocato Radaelli che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove ove non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze.

Immobili da subastarsi.

Casa qui posta a S. Giacomo Dall'Orio fondamenta del Perruchetta agli anagrafici NN. 1654, 1655, descritta nella mappa del Sestiere di S. Croce, N. di mappa 942, casa pert. 0:11, rendita L. 140:40

N. di mappa 943 orto, pert. 0.09, rendita L. 1:40.

Il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 24868. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giacomo Zega, domiciliato in questa Città, a Santa Marina, Calle Ragolin.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. Zega, ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Fr. d.r Bombardella, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Bojo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 febbraio 1862, alle ore 10 a., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 7, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 24869. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Elisa Canevari-Zega, domiciliata in questa Città a Santa Marina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Canevari-Zega, ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Francesco d.r Bombardella deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. d.r Bojo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 febbraio p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 7, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da quest'I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 29291. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Marianna Boivin Gradara e Domenico dott. Gradara assenti d'ignota dimora che Ferdinando Munzio di qui presentò la petizione opposizionale 21 novembre p. p. N. 28115, in punto d'invalidità della disdetta 12 ottobre precedente N. 24839, di essi Gradara e che sulla petizione stessa fu fissata l'Aula del dì 11 gennaio 1862 alle deduzioni a processo sommario essendosi con odierno Decreto N. 29291, deputato in curatore ad actum di essi assenti l'avvocato dott. Gio. Maria Calvi, avvertiti inoltre che il Munzio suddetto produsse in loro confronto l'istanza 21 novembre p. p. N. 28116 con cui li diffidava a voler mettere immediatamente a libera sua disposizione la bottega ad uso di cazolaio in contrada Leoncino, e che dall'istanza stessa venne ordinata l'intimazione con Decreto p. d. e N. al curatore succitato per ogni effetto di ragione e di legge.

Si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente.
FIORASI.
Franchi.

N. 23256. 2. pubb.

EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. si procederà nel giorno 15 gennaio 1862 ore 11 ant., al terzo esperimento d'asta degli immobili sotto descritti spettanti alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo nobile Tergolina, alle seguenti

Condizioni.

I. Detti immobili saranno venduti nei tre Lotti indicati a prezzo anche inferiore alla stima al maggiore offerente nello stato in cui si trovano.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in fiorini nuovi effettivi d'argento, o moneta d'oro a corso del Listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera l'acquirente dovrà versare l'intiero prezzo in questa Cassa dei depositi giudiziali in tanti fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca o moneta d'oro, ragguagliata al corso del Listino della Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Dall'obbligo del deposito da farsi a garanzia dell'offerta come pure dal versamento del prezzo, saranno esclusi i creditori iscritti della massa concorsuale stando in luogo dell'uno e dell'altro il loro credito.

V. Le spese di delibera, immissione in possesso e di ogni altra preveduta ed impreveduta, come pure le imposte pubbliche e qualsiasi peso attuale o futuro gravitante gli immobili dal giorno della delibera in poi sono a carico dell'acquirente.

VI. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta, che resterà devoluto alla massa la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

VII. Seguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere od ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
nella R. Città di Venezia.

Lotto I.

Tre case, magazzini e granai in Parrocchia di S. Simeone Profeta, circondario di S. Simeone ai civici NN. 773, 774, 775, 776, ed anagrafici 734, 735, 736, 737, il tutto in mappa ai Num. 431, 432, 433, 434, 435, per pert. cens. 0:62, e colla rendita di Lire 176, stimati L. 15,835:60 pari a fior. 5542:46.

Lotto II.

Casa civile con ostaglia a S. Nicola da Tolentino, circondario di S. Andrea al civico N. 208 ed anagrafico 470, in mappa ai Numeri 44, 45, per pert. censuarie 1.17 e la rendita di L. 157:75 stimata a. L. 22,102 pari a fiorini 7735:70.

Lotto III.

Casa a S. Cassiano, circondario S. Maria Mater Domini ai civici NN. 2041, 2042, ed anagrafici NN. 2092, 2093, in mappa al Num. 1198, colla superficie di pert. cens. 0:06, e colla rendita di L. 84:8, stimata a. L. 6012, pari a fior. 2104:20

Il che si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 novembre 1861.
Il Presidente. VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 23031. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni co. Savorgnan fu Girolamo, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Bonetti una istanza nel giorno 22 agosto p. p. al N. 17103, contro di esso Giovanni co. Savorgnan fu Girolamo, in punto d'essere restituito in intiero del termine a gravarsi del Decreto contumaciale 1.° settembre 1851 N. 25631/a. 50.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Savorgnan, è stato nominato ad esso l'avv. dottor Bosi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi N. 23031 prefissa la comparsa per le deduzioni pel dì 21 gennaio 1862, alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 novembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 7983. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all'assente Adriano di Germanico Antonini, che Pietro Battini ha presentato alla Pretura medesima nel 13 novembre corr., la petizione N 7983, contro di esso Adriano Antonini, in punto di affranco di capitale di ducati 113:10, pari a fior. 157:08, e pagamento di F. 22:90 per interessi, sulla quale venne prefisso pel contradditorio l'11 gennaio 1862, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli si è stato deputato in curatore il di esso fratello Antonio, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Adriano Antonini, a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti ed istruzioni di difesa, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 13 novembre 1861.
Il R. Pretore, G. MACCA'

N. 2956. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende noto che nei giorni 8 (*) gennaio, 4 febbraio, 5 marzo 1862, nel locale di sua residenza innanzi apposita Commissione verranno tenuti tre esperimenti di subasta in seguito ad istanza 10 ottobre perduto, Numero 2748, della Ditta mercantile Moisè Emmanuele Levi e Compagni, negozianti di Rovigo, prodotta in confronto di Caterina Ansoldi fu Francesco, possidente e negoziante di Ariano, e dei creditori inscritti Ditte Lamberti Giosuè fu Giuseppe, di Ariano, ed I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo, per l'I. R. Cassa di ammortizzazione, rappresentata dalla I. Reg. Procura di Finanza in Venezia, relativamente agli enti sotto escritti, di ragione della prima nominata, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono posti in vendita nel loro stato attuale, e la Ditta esecutante non presta garanzia di sorte alcuna.

II. Al primo ed al secondo incanto non potranno gl'immobili essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima risultato di Fior. 947:97 1/2 di nuova valuta austr., ma a prezzo qualunque anche inferiore nel terzo incanto purchè risulti sufficiente a pareggiare i crediti iscritti e le spese esecutive.

III. Nessuno potrà come oblatore presentarsi all'asta senza avere previamente verificato nelle mani della Commissione giudiziale il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima onde cautare le spese dell'asta. Da tale previo deposito rimane esonerato l'esecutante e qualunque altro creditore iscritto in quanto lo sia per un importo eguale o superiore al 10 per 100 del prezzo di stima. Chiusa l'asta il detto deposito verrà tosto restituito a tutti gli oblatori che non sono rimasti deliberatarii.

IV. Il deliberatario che non sia un creditore iscritto, dovrà nel termine di giorni 14 a contare dal giorno della delibera versare nel giudiziale Depositorio presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo in tanti effettivi fior. d'argento il prezzo della detta delibera, meno l'importo del previamente verificato e trattenuto deposito e nel caso di sua mancanza potrà qualunque interessato domandare il reincanto degli stabili deliberatigli a tutto di lui pregiudizio.

V. Restando deliberatario un creditore iscritto sarà abilitato a trattenere in sua mano l'intero prezzo della delibera fino alla produzione della Sentenza graduatoria ma dovrà dal giorno della delibera corrispondere sul detto prezzo l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno mediante giudiziale deposito verificabile a di lui cura e spese di anno in anno posticipatamente.

VI. Resteranno a carico esclusivo del deliberatario le spese tutte di esecuzione e di subasta, e dovrà dietro giudiziale liquidazione pagarle al procuratore della Ditta esecutante entro il termine di giorni 14 decorribili dal giorno che gli sarà stato notificato l'importo di tali spese. Resta parimenti a carico del deliberatario la imposta percentuale di trasferimento che verrà commisurata sul protocollo di delibera.

VII. Il deliberatario otterrà indilatamente il possesso materiale degli stabili esecutati ma soltanto dietro la prova di avere pagato il prezzo della delibera, ed adempiute tutte le altre condizioni della medesima, gli verrà dal giudice aggiudicata la proprietà degli enti subastati e verrà abilitato alle relative allibrazioni e volture.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte decorribilmente dal giorno della delibera e così pure i canoni dovuti al sig. Luigi fu Gregorio Turrini di annue a. L. 24 ed alla Chiesa parrocchiale di Ariano di altre annue a. L. 24 a datare dallo stesso giorno.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
in Comune di Ariano.

A. Dominio utile e miglioramenti tutti di una casa con terreno annesso scoperto nell'abitato di Ariano, contrada del Palone distinta sui registri dell'estimo stabile col mappale N. 624 colla superficie di pert. met. 0.27, e colla rendita di L. 17:04, di direttaria ragione di Luigi fu Pio Gregorio Turrini di Donada col carico dell'annuo canone allo stesso di Lire 24.

B. Dominio utile e miglioramenti di una casetta aderente alla sopradescritta avente sui Registri dell'estimo stabile il mappale N. 625, la superficie di pert. metr. 0.04, e la rendita di a. L. 12:48 di direttaria ragione della Fabbriceria della parrocchiale Chiesa di Ariano, coll'aggravio del canone alla stessa nel 29 settembre di ogni anno di L. 24.

Queste due case sono confinate a levante Tesini consorti, a ponente e tramontana Lodovico Armari, a mezzodì contrada del Palone, e furono complessivamente stimati del valore di 947:97 1/2 fiorini, come dal relativo protocollo giudiziale esistente in atti e di cui ognuno, volendo, potrà prenderne ispezione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia previamente pubblicato all'Albo Pretoreo ed in questo Comune come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 20 novembre 1861.
Il R. Pretore, SALVIOLI.
P. Guarnieri.

(*) E non 3, come fu detto nella prima pubblicazione.

N. 4116. 2. pubb.

EDITTO.

In esito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si procederà da questa Pretura nei giorni 3 e 10 febbraio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. al primo e secondo esperimento d'asta della metà della campagna sottodescritta, spettante alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo nobile Tergolina comune ed indivisa per l'altra metà colla vendita della fu Marietta nobile Gislanzoni di lui moglie, alle seguenti

Condizioni.

I. Detta realità sarà venduta in due Lotti, e in essi due esperimenti non potrà essere la medesima deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. La stessa sarà alienata nello stato in cui attualmente ritrovasi, rimosso in proposito qualsiasi reclamo.

III. Qualunque offerente dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in fiorini d'argento di valuta austriaca.

IV. Nel termine di giorni dieci da quello della delibera, dovrà l'acquirente versato nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, l'intiero prezzo di acquisto in fiorini nuovi effettivi d'argento di valuta austriaca meno però la somma depositata a garanzia dell'offerta.

V. Le spese della delibera, della immissione in possesso, e di ogni altra successiva prevista, od impreveduta, sono a carico del deliberatario.

VI. Tutte le pubbliche imposte e qualunque sia peso esistente o futuro sull'immobile dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

VII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque degli obblighi premessi da parte del deliberatario, incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per cauzione dell'offerta, che resterà devoluto alla massa, e si procederà senz'uopo di diffida, o denunzia al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo se così parerà e piacerà ai creditori prenotati, salvo sempre qualsiasi altra ragione o diritto competente.

VIII. Fatto l'intiero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo deliberato.

Descrizione
dell'ente da subastarsi.
Distretto di Mirano,
Frazione di Vetrego,
nel Comune cens. di Scaltenigo.

Lotto I.

Metà della possessione con casone e casa colonica, lavorata da Antonio Vessaro, di pert. cens. 313.17, colla rendita di austr. L. 1259:18, ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 595-597, 598, 599, 619, 630, 631, 632, 633, 666, 667, 1311 624, 625, 626, 915, 623-621, 622, 910, 538. Stimati complessivamente austriache Lire 17500·50, pari a fiorini 9625:17 1/2, e per una metà, fiorini 4812:58 3/4.

Lotto II.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Meritan con casone e casa dominicale ad uso di osteria, di pert. cens. 115.39, colla rendita di a. L. 404:61, ai mappali NN. 522, 523, 524, 525, 561, 552 563, 564-551, 552, 553-582 585. Stimata complessivamente a. L. 12,140, pari a fiorini 4249, e per una metà fiorini 2124:50.

Totale importo di stima della metà spettante alla massa fiorini 6937:08 3/4.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo, e in Piazza a Mirano.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 2 dicembre 1861.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 23075. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, si terranno colle consuete formalità nei giorni 29 gennaio, 12 e 26 febbraio 1862, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta dello stabile appiedi descritto, ad istanza della nobile Anna De Perelli, contro Gio. Battista e Nicolò fratelli De Brasi, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale in fiorini 3326:40 v. a.

II. Ogni oblatore dovrà prima depositare presso la Commissione incaricata dell'asta, in danaro sonante d'oro e d'argento a corso di Borsa, esclusa la carta monetata o qualsiasi altro surrogato, il decimo del valore di stima, cioè fiorini 332:64 di v. a. che verranno trattenuti a cauzione dell'adempimento dei suoi obblighi ed a sconto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario, se no, gli saranno restituiti.

III. Se al primo o secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima, non avrà luogo delibera. Nel terzo incanto poi avrà luogo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare tutti i creditori iscritti o prenotati.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili da vendersi, giusta l'atto di stima, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, per qualsivoglia causione.

V. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta di cui l'articolo primo e non altrimenti il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, comodo ed incomodo inerente agli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di esecuzione anche senza attendere la graduatoria e subito che ne sarà seguita la liquidazione od amichevolmente fra tutti gli interessati, o per ministero del Giudice.

VIII. Le spese dell'asta e le susseguenti, compresa l'imposta sul trasferimento di proprietà, e spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti in solido tanto pel pagamento dell'intero prezzo della delibera, quanto per l'adempimento delle altre condizioni dell'asta.

X. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire definitiva aggiudicazione in proprietà se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti. Mancando anche ad un solo di tali obblighi, sarà in potere sia dell'esecutante che dell'esecutato, di far nuovamente subastare lo stabile, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima. Ciò verificatosi, il deliberatario moroso non potrà pretendere al maggior prezzo che nella rivendita si venisse a ricavare.

XI. Dal previo deposito di cui la seconda condizione resta sollevata la esecutante, come pure rendendosi deliberataria non verserà che il di più dell'importo del suo credito capitale ed interessi dopo prelevata le spese a termine della settima condizione.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto in questa R. Città nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, in Calle lunga S. Barnaba, marcata al civico N. 1563, che trovasi descritta nel Comune censuario di Dorsoduro, ai NN. di mappa seguenti: Num. 1468, orto, superficie pert. 6.10, rendita L. 1:19.

N. 1471, casa, superficie pert —.19, rendita L. 83:16.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 28 novembre 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dirett.

N. 19878 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Gio. Battista fu Pietro Antonio De Checco di Chirsillis frazione di Mortegliano, che il civico Ospitale Maggiore, e Casa degli Esposti di Udine rappresentati dall'avv. dott. R[illegible], hanno presentato contro Antonio De Checco, Daniele vedova De Checco e l'assente [illegible] alla stessa il 3 corr. la petizione esecutiva N. 19878, nei punti: dovere i RR. CC. pagare A, la somma di a. L. 417:21, pari a Fior. 146:02 V. A. [illegible] annualità [illegible] agosto 1861 dipendentemente a contratto 21 agosto 1858 [illegible] e precisamente a. L. 382:38 [illegible] degli Esposti a. L. 34:83 [illegible] la somma di [illegible] a fior. 2920:46 [illegible] del capitale [illegible] contratto 21 agosto 1858 [illegible] e precisamente [illegible] 7647:55 [illegible] 696:61 [illegible] 100 da 21 agosto 1861 [illegible] l'affrancazione [illegible] per non [illegible] la sua dimora [illegible] a di lui [illegible] tore l'avvocato [illegible] tor Sigo[illegible] gredire e [illegible] me della Risoluzione [illegible] dicembre 1838, [illegible] che sulla [illegible] ne pel c[illegible] di [illegible] del 10 gennaio 1862 ore 9 ant.

Viene [illegible] Giovanni Batista De Checco a comparire [illegible] ovvero [illegible] curatore [illegible] difesa o [illegible] altro patrocinatore [illegible] quelle determinazioni [illegible] più conformi [illegible] trimenti [illegible] so le conseguenze [illegible] nazione.

Il presente [illegible] luoghi soliti [illegible] secutive [illegible] Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 4 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Pinton.

N. 6666-7230 2. pubb.

EDITTO.

[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli Propriet. e Compilatore.

VENERDI' 20 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 291.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a'nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1862, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà preso il lutto di Corte pel defunto S. A. R., Alberto, Principe-consorte di S. M. la Regina della Gran Brettagna e Irlanda, Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, dal 17 dicembre, per dodici giorni, cioè fino al 28 dicembre inclusivamente, senza cambiamento. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il maggiore del 38.° reggimento di linea Federico Müller, col predicato *nobile di Elblein.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ufficiale del Tribunale d'appello austriaco in Vienna, Francesco Schreinzer, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in considerazione dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore delle carceri presso il Tribunale circolare di Krems, Francesco Strobl, in riconoscimento de'fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del l'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il ciambellano consigliere dell'Impero ereditario e capitano provinciale in Slesia, conte Giovanni Larisch-Mönich, e il possidente conte Eugenio Larisch-Monich, possano accettare e portare la croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 dicembre, si è graziosissimamente degnata di nominare i consiglieri della cessata Luogotenenza serbo-banale, Sigismondo Hueber e Teodoro Mandich, nonchè il capo-Comitato in disponibilità, Giorgio di Fridrich, a consiglieri effettivi presso la Luogotenenza ungarica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore della R. Tavola, Francesco di Novak, ad amministratore del Comitato di Zalad.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il praticante di concetto della R. Luogotenenza ungarica, Maurizio Kelemen, ad aggiunto di concetto presso la R. Cancelleria aulica ungherese.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo in pensione, Carlo cav. di Frank, fu nominato *ad latus* del comandante generale d'Ungheria; il tenentecolonnello di piazza, Luigi Heiter, a colonnello, rimanendo al suo posto attuale nella fortezza federale di Magonza; il maggiore Nicolò Duca di Wirtemberg, del 3.° battaglione di cacciatori, a comandante del 26.° battaglione; e il maggiore in pensione, Eduardo bar. di Rivaira, a secondo sergente soprannumerario della prima guardia del corpo degli arcieri.

Il sottotenente della prima guardia del corpo degli arcieri, generalemaggiore, Giorgio barone Kress di Kressenstein ottenne il carattere di tenente maresciallo *ad honores*, rimanendo nell'attuale suo posto di servigio.

Furono pensionati: Il tenentemaresciallo Guglielmo bar. Ramming di Riedkirchen, dietro sua richiesta, fino a che sia rimesso in salute; e il maggiore Adolfo Raht, comandante del 26.° battaglione cacciatori.

Lasciarono il servizio: Il colonnello Principe Carlo di Baden, del reggimento corazzieri co. Stadion n. 9, ritenendo il carattere militare; e il maggiore titolare nell'armata, Gottardo co. Pachta-Raihoffen.

N. 23447.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno 1855 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella Provincia di Padova. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia di Padova, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo d'uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro il mese di febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione dell'I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1862 i protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine, come sopra, stabilito ommetteranno d'eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ommetteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di ommessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese d'aprile p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo, coll'assistenza d'appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni, sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate pegli eventuali loro reclami, ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e pegli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute fra tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo d'un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA GENERALE.

All'oggetto d'agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta,
Venezia, 6 dicembre 1861.
L'I. R. Prefetto, Bar. SPIEGELFELD.

N. 23447. CIRCOLARE

all'I. R. Delegazione, agl'II. RR. Commissarii distrettuali, alle Congregazioni municipali e alle Deputazioni comunali nella Provincia di Padova.

Siccome appare dalla Notificazione in data d'oggi di questa I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, deve intraprendersi per la Provincia di Padova la terza lustrazione territoriale, all'oggetto di conoscere le mutazioni d'estimo da operarsi a sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare a cura degl'II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta, ed al modello I prescritto al § 10 dell'Istruzione pratica 10 luglio 1861: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi d'accettarle comunque sieno estese.

2. Le denunzie come sopra presentate, dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata istruzione § 15.

3. Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori, di cui fossero venute in cognizione nella via d'Ufficio, e specialmente l'indicazione dei fabbricati costrutti dopo l'epoca della seconda lustrazione, eseguitasi per la suddetta Provincia nell'anno 1855.

4. I Commissarii distrettuali, cui spetta d'invigilare che le Deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno d'eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli all'I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori, di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5. Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli si devono osservare gli esempii portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I Commissarii distrettuali e le Amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi protocolli nei primi cinque giorni del mese di marzo 1862 ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto col giorno quindici del mese stesso all'I. R. Direzione del Censo. Codesti termini non possono essere preteriti, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7. Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno, affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno tosto provvedute delle stampe, modello I e II sovra citati.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicata subito la Notificazione e diramata la Circolare presente ai Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto si raccomanda ai Commissarii distrettuali ed alle Amministrazioni comunali, d'eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,
Venezia, 6 dicembre 1861.
L'I. R. Prefetto, Bar. SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 dicembre.

Il sig. avvocato dott. Giuseppe Maria Malvezzi, cui tanto deve il patrio Istituto Manin, s'aggiunse, di questi dì, con ispontaneo nobilissimo atto, un nuovo titolo alla cittadina riconoscenza. Possessore di una preziosa serie di manoscritti di storia veneta e d'altre materie, nel generoso intendimento che i cultori degli studii ne potessero agevolmente fruire, divisò di pubblicarne l'elenco, espressamente formatone dal cav. Vincenzo Lazari, e quindi di fare depositaria di que' codici la civica Rappresentanza, perchè li conservasse nella libreria della Raccolta Correr, accessibili agli studiosi, siccome sono gli altri tutti, che ivi si custodiscono.

I manoscritti originali di Andrea e Paolo Morosini, storiografi della Repubblica, e di Alvise Corner, autore della *Vita sobria*, la numerosa serie di Commissioni ducali a veneti rappresentanti, i dispacci di Cristoforo Cappello, ambasciatore all'ultimo degli Sforza, di Andrea Navagero a Carlo V, durante la cattività di Francesco I, di Francesco Cappello e di Vincenzo Querini, oratori a Massimiliano I, le prediche inedite di fra Giordano da Rivalta, stese nel volgare veneziano del secolo XIV, due Raccolte d'antiche iscrizioni, formate nell'epoca del Risorgimento, ed altri moltissimi non meno interessanti scritti e documenti, rendono sommamente pregevole questa Collezione.

Il Municipio di Venezia, compreso di riconoscenza per l'atto generoso dell'avv. Malvezzi verso la patria e verso gli studii, partecipandolo al pubblico, gliene rende solenni azioni di grazie, e nutre fiducia che il nobile esempio fruttifichi per l'avvenire.

Sentiamo finalmente col maggior piacere, che un illustre patrizio si occupa dei codici del Malvezzi, per darne ragguagliata notizia in uno dei più accreditati periodici dell'Italia.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

Riportiamo l'intero discorso, pronunciato nella tornata consigliare del 18 corr. dal sig. Podestà co. Bembo, ed annunziato nella *Gazzetta* d'ieri:

« Signori consiglieri,

« Ogni qualvolta il Municipo si vede da voi circondato, ei prova un sentimento di straordinaria compiacenza; perchè, rileggendo in tanti volti sembianze note ed amiche, la sola vostra presenza gl'infonde lena e coraggio nell'arduo e travaglioso cammino. Oltre di che, i vostri consigli, le sagge vostre deliberazioni, la generosa fiducia, di cui vi piace confortarci, rendono meno ingrata la via, che noi dobbiamo percorrere.

Argomento precipuo della presente tornata è il preventivo del venturo esercizio. Noi lo abbiamo redatto con amore, diremo anzi con quella passione, che non si tiene allo stretto dovere, ma origina e ingagliardisce nell'affetto. E speriamo non esserci infruttuosamente adoperati. Che se alcune rubriche portano un aumento, e noi abbiamo cercato di scemarne il peso colla diminuzione di altre; o procurando risparmii, o sopprimendo dispendii meno giustificati, o traendo sensibili vantaggi nelle nuove contrattazioni.

« Vedrete un risparmio nella Casa d'industria, ove si propone la soppressione d'un Riparto più costoso che profittevole; vedrete appalti vantaggiosamente conchiusi e pel servigio degli *omnibus*, e per la mondezza stradale, e per la fornitura delle caserme. Si fecero pratiche perchè l'Erario assuma la spesa per l'escavo e manutenzione di alcuni rivi calcolati regii in appendice al Gran Canale, di cui sono le braccia. Si francò il Comune dall'obbligo di pareggiare al civico Ospitale le eventuali deficienze della sua Amministrazione; a cui vantaggio pende ancora, e speriamo sarà concessa quella medesima aggiunta di tassa sul vino, che suffragava dapprima il civico Monte di Pietà. Si ottenne anche per l'anno venturo la sovraimposta sulla birra e sui liquidi spiritosi a sollievo del censo. Si ripresero in esame i rapporti di debito e credito, che corrono fra il Comune e l'Erario; e studiate le reciproche azioni, che rimontano al 1813, e trovato in base a titoli egregiamente giustificati che la nostra Amministrazione risulta creditrice per fiorini 415,629.11, ci siamo rivolti alle competenti Autorità, disposti di pur venire ad un accordo, che tenteremo d'iniziare con ogni sollecitudine.

« Ma non pochi debiti pesano sulla civica Azienda, e facea mestieri pensare al modo di affrancarli. Sono debiti in parte anteriori al 1860; pel resto, dipendenti dal minore introito del dazio consumo, in confronto alle somme preventivate. Dopo la relazione dei signori revisori, vi sarà proposto il piano di affrancazione, dal quale avrete agio di conoscere il credito del nostro Comune, che, in un'epoca, in cui simili contrattazioni non si concludono che a prezzo di gravi sacrifizii, può emettere le sue Obbligazioni al pari e coll'esiguo interesse del cinque per cento.

« Coll'accettazione del nostro progetto, la sovraimposta comunale diviene più mite: torna anzi a quel punto, che dal 1853 in poi ha sempre superato. Il preventivo del 1862, solleva i censiti di tre soldi, cioè di più che otto centesimi, in confronto all'anno antecedente: sollievo importantissimo, per cui l'Amministrazione di Venezia sarà oggetto d'invidia ad altre non poche.

« Malgrado tale risparmio, si condussero a termine alcune opere, di cui fu data relazione nella straordinaria tornata 26 giugno decorso. Venne aperto al pubblico passaggio il Ponte in ferro al Teatro Malibran. Sono in attualità di lavoro i manufatti a Santa Margherita; e lo saranno in breve gli altri a Sant'Agnese. Si progetta l'apertura d'una via spaziosa, che dalla Frezzaria metta al Ponte dei Fuseri; si proseguono i ristauri al Fondaco dei Turchi; si propone finalmente l'esecuzione del nuovo Cimitero.

« Questi ultimi noi vi raccomandiamo caldamente, o signori. Il Fondaco de' Turchi; uno fra' più splendidi monumenti, che noi abbiamo dalla storia e dall'arte e che vorremmo restituito allo stato primitivo, a cessare l'accusa dei posteri. Il Cimitero: perchè non resti più a lungo inonorato quel campo, ove soltanto l'uguaglianza della fraternità, respinta dal consorzio della vita, domina nella pienezza della sua forza; e dove, scevri dai prestigii d'ogni altra eloquenza, si presentano nelle menti più semplici i grandi epifonemi della vita e della morte, del tempo e dell'eternità.

« Udrete una proposta a favore del Museo Correr. Arricchito degli oggetti d'arte e di antichità del fu illustre nostro concittadino, il cav. Carlo Ghega, nonchè d'una preziosa serie di manoscritti, per la maggior parte veneti, ivi depositati dal chiarissimo avvocato, dott. Giuseppe Malvezzi, noi dobbiamo custodire e disporre condegnamente i doni accettati e ricevuti, se vuolsi che il nobile esempio dei generosi donatori fruttifichi per l'avvenire.

« Questi, ed altri di minore importanza, sono gli oggetti, che noi sottoponiamo alle vostre deliberazioni. Frattanto, il Municipio, fedele al suo còmpito esclusivamente amministrativo, spera non avere demeritato la vostra fiducia. E siccome noi non abbiamo altra mira che l'interesse ed il decoro della patria nostra, che amiamo tutti con affetto di figli; così, compresi di questo nobile sentimento, e sorretti dall'efficace vostro appoggio, corriamo fidenti questo pelago fortunoso, se pur combattuto da fieri traversi di procellose passioni. E finchè l'opera nostra possa riuscire di qualche utilità, non sarà mai che la fatica ci arresti, e manco che, sotto al peso delle più gravi difficoltà, noi vogliamo scoraggiati soccombere.

« Venezia, 18 dicembre 1861. »

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'I. R. Istituto tenne nei giorni 15 e 16 le solite sue adunanze.

Il M. E. prof. Turazza vi lesse: *Di alcuni problemi spettanti alla teoria dinamica del calorico.*

Il M. E. secretario dott. Namias comunicò la *Storia d'un ano artificiale, operatosi nelle sale mediche da lui dirette nello Spedale civile di Venezia.*

Il M. E. dott. Nardo lesse l'*Introduzione delle sue considerazioni e deduzioni pratiche sull'amministrazione del patrimonio dei Luoghi pii, sul modo di migliorarla e d'economizzarne la rendita, allo scopo d'una beneficenza più efficace e più estesa.*

Il M. E. prof. Pazienti, la *Bibliografia delle acque minerali di Recoaro.*

Il S. C. dott. Asson fece una comunicazione in seguito a quella del M. E. Namias: *Sulla diagnosi e sull'atto operativo per l'ano artifiziale.*

Il S. C. dott. Minich lesse l'appendice alla sua Memoria: *Sopra una specie rarissima di pietra insaccata nella vescica orinaria.*

Si fecero esperimenti coll'apparecchio di Kirchhoff e Bunsen, testè giunto all'I. R. Istituto, pel riconoscimento ottico d'alcune sostanze.

L'Istituto si occupò de'suoi affari interni.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nel giorno 8 dicembre, l'Accademia fu riaperta alla tornata del nuovo anno 1861-62, nella quale occasione il socio ordinario, cav. prof. Minich, cessando dall'uffizio di presidente, prese congedo con acconce parole, ed ebbe luogo l'insediamento del nuovo Presidente Socio ordinario S. E. conte Andrea comm. Cittadella-Vigodarzere, il quale discorse brevemente della importanza odierna delle associazioni scientifiche e delle condizioni principali, per cui possono esse soltanto raggiungere la utilità, che si propongono. Indi il socio ordinario, dott. F. S. Festler, trattò del valore della fisiologia, in confronto coll'anatomia patologica e colla chimica organica, nella ricerca della natura dei morbi; e ciò a illustrazione del Quadro per la classificazione, da lui proposta, delle malattie.

La tornata prossima si terrà il giorno 12 gennaio p. v., alle ore 1 pomeridiana.

Padova 8 dicembre 1861.

Bullettino politico della giornata.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, in data del 15 dicembre, ieri giunta:

« La Casa de' Coburgo soffre in questo punto crudeli perdite. Poche settimane fa, noi avevamo a registrare la morte del Re di Portogallo, speranza del suo popolo per l'altezza della sua mente, per la nobiltà de' suoi sentimenti, per la bontà del suo cuore; oggi sorprenderemo dolorosamente i nostri lettori, annunziando loro che il Principe Alberto, marito della Regina d'Inghilterra, seguì da presso nella tomba il suo giovine parente.

« Benchè posto in situazione più modesta, ma non men ardua di quella d'un Sovrano regnante, segnatamente rimpetto ad un popolo altero, ombroso, restio ad ogni influsso straniero, il Principe Alberto, senza mai suscitare la più lieve recriminazione, era riuscito ad esercitare ne' Consigli della Gran Brettagna, con eguale dignità e prudenza, un'autorità delle più legittime, e i cui buoni effetti non erano contrastati da chi che sia. Tutte le istituzioni utili, che nascono in Inghilterra dall'iniziativa de' cittadini, iniziativa vivacissima in quel paese, si onoravano del suo protettorato; e codesto protettorato non era mai sterile o puramente di nome. Da per tutto dov'era qualche avanzamento da affrettare, un'opera rilevante da svolgere o fondare, si poteva far assegnamento sull'aiuto operoso, energico, simpatico del marito della Regina. Codesta larga e intelligente partecipazione del Principe alla vita sociale degl'Inglesi, valse a lui la loro stima da principio, poi la loro affezione; ei lo consideravano come uno de' loro, e certe malevolenze, o, meglio, certe preoccupazioni istintive, che per avventura esistettero contro di lui ne' primordii della sua unione colla Regina, a motivo della sua nazionalità e de' sospetti d'assolutismo, che, a grandissimo torto, ella facea pesare su lui, erano state affatto dissipate in breve tempo, per dar luogo a sentimenti della maggiore cordialità. Un reuma trascurato, degenerato in flussione di petto: tal sembra essere stata la malattia, alla quale il Principe Alberto soggiacque. Essa non pigliò un carattere grave se non negli ultimi giorni, e non s'è incominciato a disperare se non l'altr'ieri. Il Principe di Galles, che termina i suoi studii all'Università di Cambridge, non fu chiamato appresso suo padre, se non la notte del 13 al 14.

« L'incertezza è sempre la medesima in Inghilterra intorno all'esito del conflitto, appiccato coll'America; finchè non si riceverà dall'altra parte dell'Atlantico nessuna notizia posteriore alla consegna dell'ultimato del Governo inglese, la situazione non cangerà. Il Messaggio del Presidente potrà, entro un certo limite, contribuire a dar un saggio delle determinazioni ulteriori del Governo di Washington, se vi si parla dell'affare del *Trent.* Ma ciò pure è contraddetto; e i dubbi, destati su questo punto, si fondano sul silenzio, fattosi ne' giornali di Nuova Yorck delle più recenti date. Codesta calma darà essa luogo al turbine, quando l'ultimato sarà noto? Preveder ciò è affatto impossibile. Conviene dunque aspettare. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« I giornali inglesi vi si adattano a malincuore. Tutti discutono, ciascuno secondo le proprie inclinazioni, la risposta, più o meno probabile, del Governo di Washington. Tutti i membri

del Parlamento, a qualunque partito appartengano, approfittano egualmente di codesta questione, per trattarla con enormi svolgimenti ne' lor rendiconti annuali a' loro committenti; la qual cosa, per buon numero d'essi, impedisce questioni imbarazzanti sul loro contegno parlamentare, o interdice impegni politici sulle questioni interne. Ma, giornali od uomini politici, tutti sono d'accordo nel proclamare il diritto dell'Inghilterra ad una riparazione solenne dell'insulto, fatto alla bandiera nazionale.

« Due giornali francesi, la *Patrie* e la *Presse*, annunziano che il Governo britannico ha domandato il parere del Gabinetto delle Tuilerie, e quello degli altri Gabinetti, intorno alla cattura de' sigg. Mason e Slidell, e che la risposta unanime de' Governi, di tal maniera consultati, fu che l'atto del comandante Wilkes costituisce una violazione del diritto de' neutri. Noi non siamo in grado di guarentire positivamente l'esattezza di codesta notizia; tutto ciò, che ne possiam dire, è ch'essa concorda colle informazioni, ricevute da noi medesimi da Parigi.

« La *Patrie* si sforza, d'altra parte, di calmar le inquietudini, che ripigliarono il sopravvento, e che si fondano, anzitutto, sul carattere de' primi dispacci, indirizzati dal conte Russell a lord Lyons. A codesto intento, ella produce una versione affatto nuova, e assolutamente opposta a quella del nostro corrispondente di Londra, sulle istruzioni, trasmesse al ministro britannico a Washington. Ella pretende che questi abbia ricevuto l'ordine di presentare una prima Nota il 15 dicembre, e, nel caso, in cui la risposta del Gabinetto di Washington non fosse sodisfacente, di compilare una seconda Nota, gli elementi della quale egli attignerebbe a' dispacci, a lui inviati da Londra il 13. Se codesta seconda Nota non conseguisse, ne' dieci giorni dalla data della sua consegna, una risposta, atta a permettere di proseguire le negoziazioni, lord Lyons dovrebbe imbarcarsi per l'Inghilterra. La rottura sarebbe di tal maniera aggiornata, almeno sino al cominciamento di gennaio, dal 5 al 10. *(V. il Bullettino d'ier l'altro.)*

« Non sappiamo a qual sorgente la *Patrie* abbia attinto codeste informazioni: ma siccome fu comprovato, in parecchie occasioni recenti, che quel giornale trascorreva con soverchia facilità ad asserzioni arrischiate, crediamo di doverci tenere, sino a più ampla informazione e più verace guarentigia, a quanto ci scrisse il nostro corrispondente di Londra; vale a dire, che lord Lyons ha ricevuto l'ordine di presentare un ultimato, che non permette veruna risposta dilatoria o evasiva, e non lascia al Gabinetto di Washington se non un termine di cinque o sette giorni per far conoscere la sua determinazione.

« Codeste prime istruzioni avrebbero potuto essere modificate soltanto da quelle, che il conte Russell ha trasmesso il 13 a lord Lyons. Lo furono esse, in fatti, e in sì farga misura, come pretende la *Patrie*? Codesta questione non tarderà ad essere chiarita; ma intanto, non conviene, il ripetiamo, accettare le affermazioni del foglio francese, se non col benefizio dell'inventario. *(V. sotto.)*

« Un personaggio politico degli Stati del Nord, che sembra essere stato incaricato, in antecedenza all'emergente del *Trent*, d'una missione del Presidente Lincoln in Inghilterra, scrisse testè a un giornale di Londra, per rettificare il telegramma, il quale aveva annunziato che l'improvvisa partenza del generale Scott per l'America era stata provocata da un dispaccio pressante del Gabinetto di Washington. Il sig. Thurlow Weed, questo è il nome di tal personaggio, dichiara che il vecchio generale non ricevette nè ordine nè invito dal suo Governo, e ch'egli obbedì solamente al sentimento del dovere, che gli additava il suo posto a Washington, nel momento, in cui la patria si trovava minacciata d'un pericolo, che la voce d'un uomo convinto, e sinceramente amico della pace, poteva forse stornare. Codesta dichiarazione è affatto conforme a quella, che il *Moniteur Universel* faceva ieri sul medesimo argomento; ed essa pruova, per quanto ciò poteva essere necessario dopo il giornale uffiziale francese, che si esagerò di molto il valore dell'abboccamento del generale Scott col Principe Napoleone.

« Il nostro corrispondente di Copenaghen ci ha parlato, in una delle ultime lettere, d'una interpellanza, annunziata da un membro del *Landsthing*, concernente la situazione politica del Regno, e che non era stata autorizzata dalla Camera. Un'interpellanza identica è stata indirizzata, l'11 dicembre, nel *Volksthing*, dal sig. Hansen, il capo del partito de' *Bondevenner*, e il ministro dell'interno s'è limitato a rispondere che, essendo le negoziazioni colla Germania ancora pendenti, il Governo non poteva fare comunicazioni su codesto punto. Il sig. Hansen s'è dichiarato sodisfatto di codesta risposta, ed ha proposto un ordine del giorno motivato, contenente che il *Volksthing* sosterrà il Governo ne' suoi sforzi per sistemare un ordine di cose, conforme a quello indicato dal dispaccio del 1.° agosto 1861. La Camera ha approvato unanimemente codest' ordine del giorno.

« Risulta da' ragguagli, che il nostro corrispondente ci dà su codesto emergente, che l'interpellanza del sig. Hansen fu fatta col consentimento del ministro, e che, dal canto suo, il deputato s'era impegnato a contentarsi della risposta evasiva, che gli fu fatta. Lo scopo del capo de' *Bondevenner*, per quanto possiam giudicarne da' ragguagli, che possediamo, sembra essere stato, anzitutto, di mantenere in tutta la sua integrità il diritto d'interpellanza de' membri della Dieta.

« Notizie di Costantinopoli del 13, registrate stamane nel *Bullettino* del *Moniteur Universel*, annunziano un leggiero miglioramento nello stato monetario della piazza di Galata. La Borsa, tuttavia, rimane provvisoriamente chiusa, e la lira turca si mantiene al prezzo esorbitante di 225 piastre. »

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 17, colle notizie del 16; nè occorre dire che il principale, a non dir il solo argomento de' loro discorsi e commenti era il conflitto anglo-americano. La *Patrie*, a proposito delle sue anteriori asserzioni su questo particolare, dà le dilucidazioni seguenti, le quali chiariscono giuste le riserve, con cui le accoglieva sin dalle prime, come sopra si vide, l'*Indépendance belge*:

« Abbiamo annunziato che, nel corso delle negoziazioni amichevoli col Gabinetto di Londra, la Francia aveva manifestato l'opinione che l'atto del comandante del *San Giacinto* in riguardo al *Trent* costituiva una violazione del diritto dei neutri.

« Un dispaccio telegrafico privato afferma che il *Morning Post* smentisce l'informazione, che abbiamo data, e dichiara che la Francia manifestò spontaneamente la sua opinione.

« Pur mantenendo la nostra informazione, non vogliamo discutere su questo punto col giornale inglese, posto che il fatto principale, da noi asserito, è ammesso da lui.

« Il *Morning Post* afferma che le altre grandi Potenze europee non hanno ancora fatto conoscere l'opinion loro. Noi crediamo il contrario.

« Infine, nella terza questione, il giornale di Londra dichiara che lord Lyons ha istruzioni assolute, e ch'ei non dee trasmettere al Gabinetto di Washington una seconda Nota.

« A questo riguardo, crediamo sapere oggi che il *Morning Post* abbia ragione; e che, se non viene risposto in maniera sodisfacente alla Nota del Governo inglese, lord Lyons dovrà lasciare Washington entro tre giorni, per imbarcarsi a Nuova Yorck sopr' una fregata a vapore, che il contrammiraglio Milne ha ordine di porre a sua disposizione.

« Si dee dunque aspettarsi di veder giugnere a Londra, verso gli ultimi giorni di dicembre, il rappresentante dell'Inghilterra a Washington.

« Aggiugneremo che l'affare del naviglio di commercio inglese il *Mabel*, catturato dalla squadra americana del Nord, fu, da parte della Legazione britannica, argomento d'una protesta lungamente motivata. »

La stessa *Patrie* dà intorno alla forza della flotta americana, di confronto a quella dell'inglese, i seguenti ragguagli, della cui esattezza non ci facciamo naturalmente mallevadori:

« Risulta dalle ultime informazioni che le forze marittime del Governo dell'America del Nord sono talmente inferiori a quelle degl'Inglesi, che la lotta, s'ella si appicca, non potrà essere nè lunga, nè grave.

« La flotta del Nord non possiede neppur un vascello a vapore; la squadra, che l'Inghilterra manderà nel mese di gennaio prossimo sulle coste d'America, ne avrà *dieci*.

« Gli Stati Uniti possedevano, al momento della separazione, sei belle fregate ad elice; uno solo di que' navigli da guerra rimase a disposizione del Nord, cioè la magnifica fregata ad elice il *Wabash*, di 46 cannoni, che porta la cornetta del commodoro Dupont, comandante della squadra di spedizione contro il Sud.

« L'Inghilterra, alla stessa epoca, avrà, oltre a' dieci vascelli, che abbiamo menzionati, dodici fregate ad elice. Non parliamo de' bastimenti a vela, delle corvette, delle cannoniere, de' trasporti, navigli, che, ne' combattimenti di squadra, sono senza importanza; d'altro canto, questa parte delle forze delle due nazioni si pareggia.

« La marina americana è, come la marina inglese, valorosa e bene ordinata; ma la sproporzione materiale delle due flotte è sì grande, che, quando si considera il contegno del Governo del Presidente Lincoln ed il voto del Congresso di Washington, che approva l'atto del comandante della corvetta a vapore il *San Giacinto*, si propende a credere che tale disfida all'Inghilterra altro non sia che un mezzo pel Nord d'uscire da una situazione, che l'impossibilità di riconquistare il Sud rende per lui intollerabile.

« Quanto alla guerra di corsari, che fu, nel 1812, sì fatale all'Inghilterra, ella non è più a temersi in sul serio al dì d'oggi. Ecco perchè:

« Nel 1812, la maggior parte de' corsari erano armati dagli Stati del Sud, che non sono in guerra, questa volta, colla Gran Brettagna;

« La marina a vapore rese il corseggio molto più difficile, e l'azione de' bastimenti da guerra a vapore rapidi, incaricati d'inseguire i corsari, molto più efficace.

« Dando le informazioni, che precedono, non abbiamo voluto prender partito per una Potenza contro l'altra, ma solamente chiarire fatti, che si fondano su dati sicuri. »

Col *Neptun*, giunto il 18 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« Abbiamo, ci dice, giornali di Calcutta 17 novembre, e di Bombay 27.

« Lord Canning, Vicerè delle Indie, ritornò il 10 p. alla propria residenza, reduce dalla sua escursione nelle Provincie Nord-Ovest. Il 18 p. morì a Calcutta di fabbre ledi Canning, sua moglie, e tutta la popolazione di quella città prese il lutto per tre settimane, in segno di riverenza verso il capo del paese.

« Il famigerato ribelle Nipal Sing, che per tanto tempo seppe sottrarsi alle ricerche, è stato preso ultimamente, e si annunzia che verrà appiccato a Giunpur.

« L'*Englishman* conferma, in base a ragguagli da Cabul, la notizia della riconciliazione fra l'emiro Dost Mohammed e il Sovrano di Herat.

« È smentito l'annunzio, contenuto in passato nei fogli di Calcutta, che lord Canning avesse deciso di dare un ordinamento permanente alle Provincie del Nord-Ovest.

« Il numero totale delle vittime, mietute, dal cholera a Cabul, si calcola a 7000.

« Corre voce che si voglia traslocare la sede del Governo delle Indie in qualche città posta sulle colline. È probabile che a tal uopo venga scelta Simla. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Eruzione del Vesuvio.

Il direttore del R. Osservatorio meteorologico vesuviano, sig. Luigi Palmieri, ha indirizzato al rettore della R. Università degli studii in Napoli la seguente relazione:

« Sig. Rettore,

« La mattina del dì 10 di questo mese, le diedi notizia dell'incendio del Vesuvio, cominciato nel dì 8, promettendole di tenerla informata dei successi, che avrebbe potuto avere. Vengo dunque ora a farle conoscere che nello stesso giorno, in cui le diressi il mio rapporto, la eruzione rapidamente scemò, accennando al suo termine, per modo che ora le bocche inferiori son ridotte alla condizione di modeste fumarole, e dalla bocca principale sulla cima del cono esce a riprese qualche globo di fumo con cenere nera. Nella notte d'ieri, il sismografo segnò appena due leggierissime scosse della durata di 2 in 3 minuti secondi, e poi si è messo in calma. Anche gli aghi dell'apparecchio di Lamont sono in quiete. Le mofette finalmente, use a comparire verso la fine delle vesuviane conflagrazioni, mostransi abbondanti, specialmente in Torre del Greco, prolungandosi in mare, dove il gas acido carbonico vedesi curiosamente gorgogliare. Gli edifizii intanto di Torre del Greco, che nel dì 9 aveano patito lievi danni, hanno grandemente sofferto ne' dì seguenti, quando l'incendio era quasi cessato. Questo è un fenomeno, che merita d'essere ben preso in disamina; ma io vo' solamente dirle che i gravi danni, che han patito gli edifizii, non sono derivati da terremoti, i quali furono frequenti e di maggior forza dal dì 8 al dì 9, ma non tali da rovinare le fabbriche, le quali han sofferto appunto quando il suolo ritornava in calma. Tutta quella parte della città, ch'era edificata sulla lava del 1794, è stata principalmente offesa per numerose fenditure avvenute in quelle lave, che, dislocandosi ed assettandosi in varie guise, hanno cagionata la ruina de' soprastanti edifizii, per alcuni de' quali durano ancora i pericoli, sebbene il vulcano più non minacci.

« Napoli 13 dicembre 1861. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna Politica* dell'*Osservatore Triestino*, in data del 18 dicembre:

« Nel Congresso spagnuolo, il sig. Coello propose e sostenne la tesi, che l'indipendenza italiana non può ottenersi altrimenti che colla confederazione. Assicurò che questa era l'opinione anche del conte di Cavour, il quale gliene aveva fatta parola.

« Il sig. di Clercq, negoziatore del trattato commerciale tra la Francia e il *Zollverein*, attendesi in Parigi onde riprendere i negoziati.

« L'ultimo decreto di Napoleone III, col quale si accorda al sig. Fould una specie di controlleria sugli altri ministri, sembra nato fatto per provocare una crisi ministeriale. Non potendosi, senza l'approvazione di Fould, presentare all'Imperatore verun progetto di spesa, gli altri ministri si sentono in un tal qual modo posposti. Non Thouvenel nè Walewski, ma piuttosto il maresciallo Vaillant ed i signori Rouland e Persigny, sarebbero minacciati da questa crisi.

« Del resto, in Francia la situazione politica sarebbe tutt'altro che confortabile. Il mal umore sarebbe grandissimo ed universale per l'avvilimento del commercio e delle industrie. Chi ne domanda la cagione, ode rispondersi che la smania di volersi ingerire in tutti gli affari del mondo ha ridotta la Francia a sì mal partito. Ora si sentono gli effetti della guerra. Tutte le Casse pubbliche sono esauste, nè si vede maniera di ripristinarle, senza ricorrere ad un nuovo prestito. L'imbarazzo cresce ogni giorno, dacchè la politica esterna non può ulteriormente condursi su quella linea, che si è tenuta fin qui. La nazione respinge quella pace armata, che ha esaurite le migliori sorgenti. Il capo dello Stato non può ignorare questa disposizione degli animi; ripiegare verso una politica più prudente, diventa per lui un dovere, che s'identifica con quello della propria conservazione. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 15 dicembre:

« I recenti lavori legislativi, e soprattutto la legge sulla stampa, or ora approvata, riabilitarono straordinariamente il Consiglio dell'Impero in faccia alla pubblica opinione, e persino le frazioni più avanzate del partito progressista viennese (come si sa, i sobborghi occidentali di Vienna sono di colore assai pronunciato), gli professano nuovamente illimitato favore. Si è acquistata la convinzione che non dicevasi una semplice frase, allorchè si assicurava che in tutte le questioni, tendenti a determinare libertà e diritti costituzionali, la massima parte della Camera sarebbe unanime; che allora tacerebbero le contese di partito tra i federalisti e centralisti, tra Tedeschi e Slavi, e tutti i partiti sarebbero contentissimi di riconoscere la competenza del Consiglio dell'Impero, e quindi in massima la Costituzione dell'Impero, la quale anteriormente veniva posta in forse ad ogni istante, come tutti sanno. A poco a poco, si viene a comprendere che un continuato lavoro del nostro Parlamento in questo senso rafforzerebbe quest'Assemblea nella pubblica opinione di tutte le Provincie, e le procurerebbe quella posizione, ch'è dovuta alla Rappresentanza popolare d'uno Stato. Naturalmente, seguiteranno ancora ad essere rappresentati nel Parlamento varii partiti, che desiderano veder introdotte modificazioni nella Costituzione, e vorrebbero ottenere questo scopo anche in via costituzionale; ma non vi sarà più alcun partito, che mandi i suoi rappresentanti al Parlamento per negarvi la Costituzione, come fecero gli Czechi ed i Polacchi, al principio della nostra sessione.

« Dicesi che la politica estera sia sodisfacente in sommo grado, e che il nostro Gabinetto si trovi perfettamente rassicurato quanto alla conservazione della pace nel più prossimo avvenire. L'insurrezione dell'Erzegovina è sul finire; in Italia, le complicazioni sono tali, che il Gabinetto di Torino è occupato oltremodo nelle sue faccende interne, e da quella parte non è temibile alcuna grave perturbazione, malgrado tutte le frasi appassionate. Anche la Francia non sembra in posizione tale, da prendersi serio pensiero degli affari esterni. Quanto poi alla vertenza anglo-americana, che potrebbe destare qualche apprensione, prevale l'opinione che il Gabinetto di Washington non cederà senza restrizioni, ma che tuttavia si riuscirà ad appianare la contesa, mercè una transazione sodisfacente. »

Consiglio dell'Impero

Camera dei signori. — *Seduta del 16 dicembre.*

(Presidente principe d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: conte Rechberg e conte Degenfeld.

Fra gli astanti, si osserva il principe Windischgrätz, il quale da lungo tempo non interveniva alle sedute.

Letto ed approvato il protocollo, il *conte Leone Thun* domanda la parola per rivolgere al presidente un'inchiesta parlamentare. Nell'ultima seduta, discutendosi la legge di protezione per la libertà personale, il presidente avrebbe considerata la proposta dell'oratore come una proposta di aggiornamento, mentr'egli (l'oratore) non intendeva di voler limitare il diritto della parola, che compete ai membri dell'eccelsa Camera. Nel fare la sua mozione, l'oratore si aveva preso a modello quella del conte Hartig, il quale aveva chiesto ed ottenuto altra volta che la legge, che discutevasi, fosse rimessa alla Commissione per un nuovo esame. Ma il presidente, senza fare il dovuto calcolo del § 30 del Regolamento d'affari, trascurò di mettere ai voti la mozione dell'oratore.

Questi concede che la propria mozione contenesse implicitamente una proposta di aggiornamento, ma assicura che, con tale mozione, egli non intendeva di limitare il dibattimento generale, ma solo il dibattimento particolare. Egli si sente quindi indotto a chiedere al presidente, se questi avesse in quello od in altro senso interpretata la mozione dell'oratore, e lo fa al solo oggetto che non abbia un'altra volta da verificarsi il caso, che sia dato ad una mozione un significato « diverso da quello ch'ella ha di fatto. »

Il *presidente* osserva che il conte Thun fece a voce una mozione d'aggiornamento, e che, non essendo un tale caso preveduto dal Regolamento d'affari, era rimesso al parere del presidente di agire, o no, in analogia ad altri casi. Il confronto della mozione dell'oratore colla mozione del co. Hartig non è ammissibile. Questa conteneva una istruzione pel Comitato, invitando ad entrare in un nuovo esame del progetto di legge; quella proponeva di respingerlo.

Haase riferisce intorno alla petizione dei *maestri del Vicariato di Gabl*, diretta alla Camera dei signori, contro la separazione della Scuola dalla Chiesa, e rimettendone la sorveglianza al Comune. I 34 maestri di quel Distretto protestano solennemente contro una tale separazione; motivano la loro protesta, richiamandosi all'antichità dell'unione della Scuola alla Chiesa ed ai benefici effetti della medesima.

Il relatore osserva che i petenti partirono dall'erroneo supposto che sia presentato alla Camera un progetto di legge, avente per oggetto la separazione della Scuola dalla Chiesa. Ciò non essendo, è inutile la discussione dell'argomento. Nondimeno, vista l'importanza dell'argomento, il Comitato propone che la petizione venga, per ogni eventuale pertrattazione futura, rimessa all'I. R. Ministero di Stato, conservandone copia nell'Archivio della Camera dei signori.

La Camera approva per alzata questa proposizione.

I due progetti di legge per la *protezione del segreto epistolare* e della *libertà personale*, vengono accettati in terza lettura; indi si passa alla seconda lettura del progetto di legge per la *garantia del diritto domiciliare.*

Il relatore *barone di Krauss* legge il rapporto della Commissione. Le modificazioni, da questa intraprese, si limitano ad un cangiamento di mera stilizzazione nei §§ 1, 2 e 3, e alla eliminazione della penalità stabilita nel § 5 dalla Camera dei deputati. I §§ 4, 6 e 7 restarono invariati.

Si prescindette dalle generali. Nel dibattimento speciale, il *conte Leone Thun* prese la parola per ben due volte. La prima, per un emendamento stilistico, dal quale egli stesso trovò in seguito di decampare, e poi per un emendamento, che dalla Camera venne appoggiato. Ma, ad onta di ciò, il progetto di legge venne adottato senza dibattimento, nella forma proposta dal Comitato.

Chiusa della tornata ad ore 12, min. 15. Prossima seduta, giovedì. *(FF. di V. e O. T.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 16 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale, il Ministro di Stato, cav. de Schmerling.

Il *presidente* apre la seduta. Data lettura del verbale, il deputato *Rechbauer* fa un'obbiezione di forma contro il protocollo medesimo, dacchè in esso si dice che, nell'ultima seduta, il presidente dubitava se il relatore della maggioranza potesse anche parlare in nome della minoranza.

Il deputato *Ljubissa* presenta, insieme ai suoi consorti, una interpellanza al Ministero della giustizia, ma la legge a voce così piana, che non se ne ode parola nella loggia dei giornalisti.

Il *presidente* annunzia alla Camera, essere comparso a stampa il progetto d'una legge per la procedura penale in affari di stampa.

Passando all'ordine del giorno, cioè alla terza lettura della legge sulla stampa, il relatore *professore Herbst* dà parte di alcuni cambiamenti stilistici, intrapresivi dal Comitato. Dopo ciò, la legge viene adottata in terza lettura.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto del Comitato delle petizioni.

Alcuni Comuni dell'Austria superiore invocano l'associazione forzosa.

Gli allievi della Scuola tecnica di Vienna, domandano di essere, quanto all'esenzione del servizio militare, equiparati agli studenti delle Università. Visto che sarebbe un'inconseguenza, se gli studenti delle Scuole tecniche restassero obbligati alla milizia, mentrechè gli studenti della facoltà matematica dell'Università di Padova ne vanno esenti, il Comitato propone di subordinare l'istanza al Ministero di Stato, appoggiandola con una calda raccomandazione della Camera.

In seguito, riferiscono i deputati *dott. Mandelblüh*, consigliere aulico *dott. Taschek*, *cav. di Weinisch* e *conte Wratislaw*, e tutte le proposte del Comitato delle petizioni si adottano dalla Camera.

Diverse voci domandano la chiusa della seduta, la quale viene messa ai voti ed accettata.

Presidente. In seguito ad una comunicazione vocale a me pervenuta, propongo di fissare la prossima seduta pel giorno di domani ad ore 10 antim., attesochè il Governo è intenzionato di far una proposta per mezzo di S. E. il sig. Ministro delle finanze, di Plener.

Accettato l'invito, chiudesi la tornata ad ore 1 e 30 minuti. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 17 dicembre.

Il Bano di Croazia, tenentemaresciallo barone di Soksewic, arrivò qui domenica mattina, e un'ora dopo il suo arrivo, ebbe una lunga udienza da S. M. l'Imperatore. Egli fu chiamato a Vienna col mezzo del telegrafo.

Il direttore generale della ferrata meridionale, sig. Gustavo di Lapeyrière, appena trentenne, morì ieri (come fu già annunziato in via telegrafica), da un ascesso (antrace) al collo. Egli era stato prima direttore della strada ferrata orientale francese da Parigi, ad Ostenda. Oggi avranno luogo i suoi funerali. *(O. T.)*

Gallizia. — *Cracovia 14 dicembre.*

La Delegazione municipale di Cracovia tenne, il 12 corrente, una seduta, in cui fu preletta la risposta di S. E. il signor Ministro di Stato all'istanza pel ripristinamento dell'istituzione d'un Consiglio comunale col mezzo di elezioni.

In quella, a quanto riferisce lo *Czas*, il Ministro dice doversi attendere l'organizzazione del Comune, fino a che sarà entrata in attività la nuova legge comunale, e fino allora il Ministero estende i poteri della Delegazione municipale, accordandole il diritto di amministrare i fondi comunali, e permettendo la pubblicità delle discussioni.

In seguito a ciò, la Delegazione decise di rimanere al suo ufficio, e si costituì in 5 Sezioni, per accudire agli affari nella sua più estesa sfera d'azione.

Lo *Czas* riferisce pure che S. E. il sig. Ministro di Stato accordò la domanda dei deputati di Cracovia, di parificare gli allievi dell'Istituto tecnico di Cracovia a quelli degli altr' Istituti della Monarchia, circa all'esenzione dal servizio militare. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in dala del 10 dicembre, alla *Correspondance Boullier*:

« Il sig. Russell, agente diplomatico dell'Inghilterra a Roma, ha ricevuto un dispaccio del *Foreign Office*, che lo incarica di invitare tutti gli uffiziali inglesi, qui residenti, a tornare al loro paese, per mettersi a disposizione del Governo, nell'eventualità di una guerra coll'America. Roma è piena di forestieri, la maggior parte napoletani.

« Si parla sempre di un aumento dell'armata francese d'occupazione; ma finora il Municipio non ha ricevuto ordine alcuno di preparare nuovi alloggiamenti. Le spese di alloggi militari alla Cassa municipale ascendono a 50,000 scudi all'anno.

« I Polacchi, che sono a Roma, seguono per le loro manifestazioni politiche l'esempio di Varsavia. Ogni festa, uomini e donne, vestiti a lutto, intervengono alla loro chiesa di santa Claudia. Il breve, che il Santo Padre inviò all'Arcivescovo di Varsavia, procurò loro una viva sodisfazione. »

REGNO DI SARDEGNA.

* Per l'opportunità seria, e pel nome serio che vi sta sotto, riproduciamo dal *Diritto* del 14 corr., il seguente scherzo assai piccante:

Il barone Ricasoli a Roma.

« Fedele, com'è suo uso, alle promesse solenni, il barone Bettino Ricasoli, passando da Ponte Molle, fece solenne entrata nell'alma città di Roma, pochi minuti innanzi a mezzanotte dell'ultimo giorno d'ottobre; cavalcando una mula bianca e vestito di verde indugio; accompagnato da tutti i colonnelli dell'esercito di trecentomila uomini, ch'egli ha messo in armi. Gli facevano ala le schiere francesi, leste già per andarsene, e il generale Goyon gli presentava una lettera di propria mano dell'Imperatore, nella quale era detto che S. M. gli affidava la libertà della Chiesa cattolica e l'onore d'Italia, e col ritirare i suoi soldati da Roma intendeva dar saggio di stima e di gratitudine alla prudenza politica e alla cortesia baronale, con cui l'eccellenza del sig. Ricasoli, mentre reggeva la Toscana, trattò, parlando e scrivendo, la sua imperiale persona. Tra i deputati del nuovo Parlamento italiano venivano quelli di Nizza e di Corsica, rese all'Italia in segno di stima e di gratitudine alla prudenza e alla cortesia del barone. Nella suddetta lettera S. M. prometteva la propria amichevole mediazione, acciocchè non si facessero lungamente aspettare i deputati di Venezia e di Lugano e di Malta. Il barone, modesto com'è, non volle di primo lancio ascendere in Campidoglio; montò in Aracoeli, e al cielo aperto parlò al Parlamento; e con gran voce incominciò un gran discorso, in cui numerò le grandi cose che aveva operate, e le più grandi che non aveva potute operare. Disse dell'Italia pacifica, delle bene amministrate Provincie, del debito pubblico bene speso, se non bene spento, e di quel nulla che omai gli restava da fare per sua gloria e nostra. Parlò dalla mezzanotte infino al dì chiaro, con quella eleganza che tutti sanno, ed è l'unico privilegio ch'egli abbia voluto riserbarsi della toscana autonomia regalata. Quand'egli ebbe finito, la Rupe Tarpea si scosse, il sole, squarciando le nuvole, rise, e, incoronato di quei raggi, il barone, chinando la faccia, calò dal monte. « N. Tommaseo. »

— Risposta dell'Episcopato delle Romagne alla scismatica circolare (26 ottobre) del ministro guardasigilli di Piemonte:

« Eccellenza,

« Non senza grande sorpresa e penosa impressione potemmo leggere la circolare, direttaci da V. E., in data del 26 ottobre p. p., N. 5244. Il primo pensiero fu (dobbiamo confessarlo) di non rispondere parola a dispaccio di tal natura, e volontieri avremmo lasciato alla coscienza e al giudizio di ogni uomo onesto il farlo in vece nostra. Temendo tuttavia, non forse il nostro silenzio potesse attristare, o scandalezzare i fedeli, quasi contro una sì pubblica e immeritata invettiva ci mancasse fino l'accento di una franca protesta, brevemente e rassegnatamente, ma con evangelica libertà rispondiamo.

« Punto non ci faremo a ribatter gli erronei principii, sparsi nella citata circolare come altrettanti assiomi; ciò ne trarrebbe in un campo ove non intendiamo di entrare. Essendo essi d'altronde ribattuti già mille volte da pubblicisti cattolici, e mille volte condannati dall'oracolo della Chiesa, non è mestieri che sien qui di nuovo confutati. Molto meno vogliamo trattenerci su certi fatti, affermati nella circolare con la maggior sicurezza, contro la verità dei quali reclama la storia contemporanea a tutti nota. Ci basti respingere in pochi motti le accuse, gli ammonimenti e le minacce, di che in ben ampia misura al clero in generale e in ispecialità all'Episcopato, la circolare suddetta è stata larga.

« E per cominciar dalle accuse, ella in prima ci appone a colpa diversi atti, che furono l'impreteribile adempimento dei nostri doveri episcopali. Da colpa siffatta non abbiamo bisogno nè di giustificarci, nè di scusarci. Diremo invece che in questo, con l'aiuto divino, saremo fedeli in ogni evento al precetto e all'esempio degli Apostoli: *obedire oportet Deo magis quam hominibus.* Rispetto però alle odiose imputazioni, tante volte in esso dispaccio ripetute, di colpevoli *macchinamenti contro l'ordine pubblico*, siamo nel dovere di rigettarle per nostra parte con tutto il calore dell'animo. Che se alcuno degli ecclesiastici delle nostre diocesi venisse mai a cadere in simile eccesso, ella può stare certa che noi saremmo i primi, tanto solo che il conoscessimo, a punirlo esemplarmente. Ma, la Dio mercè, e a ben giusto encomio del nostro clero, se fino ad ora non furono poche le perquisizioni domiciliari, i processi, le carcerazioni, che i nostri sacerdoti, massime tra' parrochi, soffersero, ci è ben lecito il domandare quali furono le scoperte, quali le condanne, a cui si potè giunger contro di loro. No, signor ministro, dove si tratti di conventicole, di cospirazioni, di sommosse, non troverà il Governo, cerchi quanto vuole, nè la complicità, nè l'adesione dei preti, se pur non sia di qualche infelice, che abbia posto sotto i suoi piedi l'autorità del suo Vescovo.

« Passando agli ammonimenti, che l'E. V. ha creduto doverci rivolgere, è nostro dovere assicurarla che ci sarà sempre a cuore di ragguagliare, aiutandoci Iddio, le azioni della nostra vita a quelle *norme indefettibili*, da lei accennate, *da cui dobbiamo attingere le regole della nostra condotta*, le quali norme sono per noi, come per tutti gli uomini, le leggi di Dio e della Chiesa, nel modo che in ogni tempo sono state promulgate dall'infallibile magistero del Vicario di Gesù Cristo e praticate dai Santi. Dove però a queste norme divine altri si attenti sostituire le ingiuste pretensioni umane, e mettercele davanti con intimazione d'inchinarci ad esse, noi francamente risponderemo sempre: *si justum est in conspectu Dei vos potius audire, quam Deum, judicate.*

« Per ciò finalmente che riguarda le minacce, conscii a noi stessi di non aver mai peccato contro la debita rassegnazione, ed osservanza verso le civili podestà e le leggi, e, quanto risoluti di non mai cambiare la doverosa tolleranza con le adesioni colpevoli, altrettanto fermi d'attender sempre al nostro ministero *nemini dantes ullam offensionem*, sì veramente sforzandoci con ogni nostro potere di procurare il bene innanzi a Dio e innanzi agli uomini, abbandoniamo del resto la cura di noi all'Onnipotente, sapendo per fede che contro il suo divin beneplacito non potrà neppure caderci dal capo un sol capello.

« Si penetri della nostra difficile posizione, ed intanto non cessiamo mai di pregare ardentemente perchè il Signore illumini tutti e dia anche a V. E. quella pace, che il mondo non può dare, giusta l'oracolo della divina sapienza.

« 19 novembre 1861.

« † Luigi Cardinale Vannicelli, Arcivescovo di Ferrara. — † Gaetano Cardinale Baluffi, Arcivescovo Vescovo d'Imola. — † Enrico Cardinale Orfei, Vescovo di Cesena. — † Gio. Benedetto Folicaldi?, Vescovo di Faenza. — † Pier Paolo Trucchi, Vescovo di Forlì. — † Vincenzo Moretti, Vescovo di Comacchio. — † Pietro Buffetti, Vescovo di Bertinoro e amministratore apostolico di Sarsina.

— C. Antonio Canzi, Vicario capitolare di Bologna. — Michele Brioli, Vicario generale e capitolare di Rimini. »

Torino 17 dicembre.

Ieri, il commendatore Rattazzi non presedeva la Camera de' deputati, a causa d'una indisposizione. *(Pungolo.)*

È già nelle mani di qualcheduno a Torino un opuscolo, stampato a Brusselles per opera di Curletti, e intitolato: *Révélations secrètes d'un agent du comte de Cavour.* *(G. di Mil.)*

Milano 17 dicembre.

Un fatto grave avvenne, due giorni sono, lungo la ferrovia, che da Milano mette a Rò. Una mano di malfattori, presentatisi ad un casellante, che attendeva il convoglio passeggieri, intimarongli che, all'apparire di questo, spiegasse la bandiera rossa, ch'è il segnale di fermata. Il casellante, accortosi delle intenzioni di quella gente, fe' mostra di obbedire; ma, avvicinatosi il convoglio, d'un salto spiccò sul treno, ordinando al macchinista di forzare la macchina, e così scampò lui e i passeggieri da un'aggressione. *(Pungolo.)*

Genova 17 dicembre.

Un furto considerevole, a quanto dicesi, e del quale siamo finora completamente all'oscuro, consumavasi ieri nel guardaroba della Dogana di terra.

Si disse che i ladri penetrarono dalle chiaviche, traforando i pavimenti; si disse che scesero dal terrazzo ed entrarono per le finestre.

Chi dice che per duecentomila franchi di oggetti di valore furono derubati, chi dice solamente 10,000.

Quello, che vi ha di positivo, è che un audacissimo furto fu commesso, e che l'Ufficio derubato ieri stette chiuso per tutto il giorno.

Sappiamo inoltre che quanto vi si conteneva fu manomesso, e che erano ultimamente arrivati molti colli di oggetti preziosi dall'estero.

Ciò è quanto di meno indeterminato siasi potuto conoscere fino a ieri sera. *(Mov.)*

IMPERO OTTOMANO.

In una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Scutari 12 dicembre, leggiamo quanto appresso:

« Niente che meriti particolare attenzione, ove si eccettuino le voci, che corrono, sui preparativi dei Montenegrini a riprendere le ostilità da questa nostra parte. Il giorno 3 corr., v'è stato un piccolo battibuglio nelle vicinanze di Spuz, con alquanti morti e feriti.

« Abbiamo un continuo cambiarsi di *mudir*. Poveretti! appena hanno il tempo di portarsi la roba alla residenza, che subito vanno trasferiti. È tutto, se possono restare un mese fermi. Sarà probabilmente ciò dipendente dalle nuove misure, che il Governo vuol prendere pel meglio dei paesi.

« Ne' villaggi montenegrini di confine, i *kasaez* (banditori) hanno avvertito quegli abitanti a non dilungarsi dalle case, ma a star pronti pel caso che i Turchi volessero invadere, o far rappresaglie.

« Hanno ragione i Montenegrini di far bravate, perchè il Governo non vuol prendere l'unica vera misura per farli stare a dovere. Invece di far venire i Turchi, affidi la guardia de' confini al Principe dei Miriditi, ed allora vedremo le bravure dei Montenegrini. Espediente che il Governo non può prendere per mancanza di denaro; perchè il Miridita vuol paga, e non si pasce di promesse.

« È stato costituito il nuovo Megilì; non anticipo il giudizio: stiamo a vedere. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 16 dicembre quanto segue:

« Un dispaccio di Londra del 14 corr., recò il primo annunzio allarmante sulla salute del Principe Alberto, un secondo dispaccio fu più tranquillante; e ieri il telegrafo annunziò inaspettatamente la morte del Principe.

« La commovente notizia della morte ha prodotto qui una profonda e dolorosa impressione; quanto profonda e dolorosa non dev'essere stata in tutto il Regno insulare! Si sa che a Londra la vita famigliare degli abitanti s'annoda a quella della famiglia reale; il modello della felicità domestica, dell'incomparabile educazione, che presentava la Corte reale, riflettevasi in tutti i circoli della città mondiale, e così ogni famiglia rimane colpita dalla perdita irreparabile. Arroge l'amore e la venerazione personale che il Principe erasi guadagnato in tutte le classi colle prerogative del suo carattere, col suo senso svegliato per tutto ciò ch'è bello, buono e giovevole, e in pari tempo col tatto dignitoso, che dispiegò nella sua a principio difficile posizione. Non eravi nella Gran Brettagna Istituto umanitario, grande impresa industriale, Società artistica e scientifica, cui trapassato non si fosse accostato, e non avesse preso parte coll'incoraggiamento e coll'assistenza. Così i suoi occhi non si sono chiusi solamente pei suoi aderenti e vicini, ma per innumerevoli circoli, che dalla sua esistenza ritraevano lume e conforto.

« Il Principe Alberto Francesco Augusto Carlo Emanuele, Duca di Sassonia, Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, Principe consorte della Regina della Gran Brettagna figlio del Duca Ernesto I di Sassonia-Coburgo-Gotha e della Duchessa Luigia di Sassonia, nacque il 20 agosto 1819 a Rosenau, nel Coburghese. Fece il Principe i suoi studii all'Università di Bonna, e completò la sua educazione presso le Corti amiche, segnatamente di Brusselles e di Londra. Il Re dei Belgi era il fratello più giovane del padre di lui, e la più giovane sorella di suo padre, la Duchessa Vittoria, maritata in secondi voti col Principe della Gran Brettagna, Duca di Kent, era madre della Principessa Vittoria Alessandrina, che, quale Vittoria I, successe a suo zio, il Re Guglielmo IV, nel trono britannico, il 20 giugno 1837. Ella scelse a suo sposo il Principe Alberto, suo cugino, e dopo che questi fu naturalizzato il 24 gennaio 1840, lo sposò, il 10 febbraio dell'anno stesso, a Londra. Al 25 di giugno 1857, ricevette il Principe Alberto il titolo di *Principe consorte*. Il Principe Alberto era gran maestro dell'Ordine del Bagno, maresciallo di campo, cancelliere dell'Università di Cambridge. Il suo matrimonio fu benedetto con nove figli, quattro Principi e cinque Principesse. Il figlio maggiore, Alberto Edoardo, nacque il 9 novembre 1841; l'ultimo nato da quel matrimonio, è la Principessa Beatrice, nata il 14 aprile 1857. »

FRANCIA.

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 15 dicembre:

« La notizia della morte del Principe Alberto, recataci dal telegrafo, produrrà qui una viva impressione. Questa morte non può non esercitare una considerevole influenza sulla politica attuale.

« Sarebbe un po' prematuro il voler indicare quale sarà il contraccolpo, prodotto sulla politica attuale dell'Inghilterra dalla morte del Principe sposo. Nondimeno crediamo che l'opinione della pace debba fortificarsi. Malgrado ciò che dissero alcuni giornali, è oggi accertato che, se la Francia interviene sul luogo del conflitto anglo-americano, ciò non può essere che per ristabilire la concordia tra le due Potenze, aventi tanti interessi per vivere tra loro in buona armonia, quantunque il *Moniteur* d'ieri siasi dato la pena di smentire la missione, di cui erasi parlato a proposito del generale Scott: il modo stesso, con cui lo fece, lasciò chiaramente vedere le sue intenzioni. E primieramente, non erasi mai pensato che la Francia potesse inviare in missione uffiziale il generale Scott, straniero, allorchè essa ha laggiù degli ambasciatori e qui dei diplomatici. Tutto ciò, ch'erasi potuto mettere innanzi, era che il generale americano erasi inteso coll'Imperatore prima della sua partenza, e tale supposizione sussiste infatti nel suo complesso: il testo del *Moniteur* non l'attacca in alcun modo, perocchè era abbastanza inutile. Dopo di esso, noi sappiamo senza ombra di dubbio che il viaggio del venerando generale non ha altro scópo che di condurre l'affare ad una soluzione pacifica, alla quale tutto ora concorre.

« Parlando coll'autorità della propria esperienza, accresciuta di tutta quella, che gli offrirono i consigli dei più alti personaggi della politica, il generale Scott deve, dicesi, proporre una mediazione, basata come segue: 1.º Riconoscimento solenne dei diritti e dell'inviolabilità della bandiera neutrale, quali sono definiti e riconosciuti dai pubblicisti continentali ed americani; 2.º Liberazione immediata dei commissarii del Sud. Queste condizioni, che sarebbero state credute inammissibili al principio della questione, in mezzo alla effervescenza delle passioni popolari, non paiono ora esorbitanti, secondo l'attitudine più calma, che pare aver preso l'opinione pubblica.

« Ma, in difetto di qualunque notizia sullo stato delle cose in America, in difetto specialmente del Messaggio del Presidente Lincoln, noi crediamo esser saggio il riserbare la propria opinione. Vi faremo però notare, perocchè ci sembra meritevole di considerazione, che la colonia americana di Parigi pende sempre più fortemente al pacifico scioglimento della quistione.

« Nondimeno, l'Inghilterra fa i più formidabili preparativi; ma sappiamo che questa è la sua abitudine alla menoma minaccia; e quando la si vide in piena pace, sopra un semplice *si dice*, armare le sue coste, corazzare le sue fregate e rigare i suoi cannoni, non c'è di che allarmarsi de' suoi armamenti attuali, e nemmeno della misura presa di far entrare 500 capitani della marina mercantile nei quadri della marina da guerra. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Nazione*, da Parigi 18 dicembre:

« Tra' precedenti, che gli Stati Uniti oppongono all'Inghilterra per giustificare l'atto del capitano Wilkes, havvene uno, che merita esser citato a cagione dell'originalità sua.

« Nel 1804, s'intavolarono dei negoziati tra l'Inghilterra e l'America per l'esatta definizione del diritto di visita.

« Il progetto del trattato era stato redatto a Washington dal signor Madison, segretario di Stato, ed inviato al Gabinetto di S. Giacomo.

« Come nel 1856, come oggi, l'America reclamava la libertà dei mari; essa acconsentiva soltanto a fare una eccezione per *le persone impiegate nei servigi militari*. Se siffatta dottrina fosse stata accettata allora, egli è probabile che l'incidente del *Trent* sarebbe oggi facilmente tolto di mezzo, e che i signori Mason e Slidell sarebbero rilasciati come non appartenenti a servizio militare; ma l'Inghilterra non volle accettare siffatta dichiarazione, e fu essa, che oggi reclama i delegati del Sud, quella che propose di togliere la parola *militari*, e riconoscere il diritto di sequestrare a bordo dei neutrali ogni persona impiegata dai belligeranti.

« Come vedete, l'Inghilterra aveva altri e diversi sentimenti da quelli, che ora manifesta, e si potrebbe dire che gli Stati Uniti non han fatto in realtà che applicare la dottrina inglese, da essi combattuta. »

Scrivono da Parigi al *Lombardo*: « Corre voce che il *Nahsville* abbia lasciato improvvisamente Southampton per mettersi alla caccia dell'*Arago*, il quale trasporta il generale Scott agli Stati Uniti. Il *Nashville*, come sapete, è un legno del Sud, e l'*Arago* appartiene, mi si dice, a una Compagnia del Nord. Nè l'uno nè l'altro dei due bastimenti essendo armato in guerra, si domanda ciò che potrebbe accadere s'essi s'incontrassero nell'Atlantico. »

GERMANIA.

Nei giornali della Slesia troviamo la seguente notizia di Berlino 14 dicembre: « S. M. il Re, dopo aver tenuto un Consiglio di ministri, che durò 5 ore, ebbe un colloquio col Principe ereditario, e pare che nel Consiglio dei ministri siasi trattato d'un affare molto importante. Un'altra notizia annunzia che il Re di Danimarca, vedendo respinte le sue proposte dai Gabinetti di Vienna e di Berlino, abbia chiesto la mediazione della Francia per isciogliere la questione dello Schlesvig-Holstein colla Germania. Quest'è una notizia, che sorge sempre, quando dee decidersi la questione fra la Germania e la Danimarca, e che poi non giunge mai allo scioglimento. » *(Diav.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 17 dicembre.

S. M. l'Imperatore si recò questa mane per la caccia a Holisch, ed è già qui ritornato.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo un telegramma del 17 corr., le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia arrivarono a Praga alle ore 3 pomeridiane. »

Il Bano di Croazia, tenente maresciallo barone di Sokcevic, tenne ieri ed oggi lunghe conferenze col sig. Ministro della guerra, conte Degenfeld, ed ebbe oggi un'udienza presso il signor presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri.

L'I. R. ambasciatore alla Corte della Gran Brettagna, sig. conte Rodolfo Apponyi, fu incaricato per telegrafo di esprimere le condoglianze dell'I. R. Corte alla Regina Vittoria, nell'occasione della morte del Principe-consorte.

Secondo le *Brief. Nach.*, il Consiglio dell'Impero verrebbe aggiornato sabato prossimo per due mesi. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Raccogliamo da una corrispondenza della *Perseveranza* da Roma, 13 dicembre, « che le prime disposizioni del generale Goyon, appena ritornato furono di prendere accordi col general Govone dal lato meridionale, e col generale Brignone dal lato settentrionale del territorio pontificio, per impedire il passo ai briganti, disarmarli, se si presentano ai confini, e stabilire i punti, su cui si dee spiegare una maggiore sorveglianza. »

È prossima assai l'abolizione della Luogotenenza di Sicilia.

Napoleone III rinnova le sue assicurazioni sul conto delle istruzioni, date a Goyon per la soppressione del brigantaggio; istruzioni, che debbonsi interpretare, dic'egli, nel giusto senso della parola e non come Goyon si espresse da ultimo. Staremo a vedere l'effetto pratico di questa nuova protesta amichevole del capo della nazione francese.

I deputati dell'Emilia hanno terminato il lavoro sulla modificazione da farsi ad alcuni articoli della legge della sicurezza pubblica, e questa loro conclusione è stata presentata al Governo perchè la esamini subito e provveda. Si aspetta la risposta di Ricasoli, dopo di che codesti signori faranno di pubblica ragione il risultato del loro studio e la risposta governativa. *(Pungolo.)*

Scrivono da Torino al *Lombardo* del 18 dicembre corrente:

« Il ministro della guerra ha compiuto il progetto d'un nuovo ordinamento militare e d'una formazione di grandi Comandi territoriali d'artiglieria.

« Se sono attendibili le voci in corso, la scelta del ministro dell'interno cadrebbe su persona, il cui nome fin ora non venne messo in giro da nessun giornale, e che sederebbe per la prima volta nei Consigli della Corona. »

Africa.

Le ultime notizie dal Madagascar annunciano che il Re Radama avrebbe fatto conoscere al Padre Jan, missionario apostolico, suo amico intimo, l'intenzione di convertirsi al Cattolicismo. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 dicembre.

Nella tornata odierna della Camera dei deputati, furono eletti 38 dei 45 membri, che comporranno la Commissione incaricata di esaminare e riferire sul *budget*. Gli altri sette membri verranno eletti nella tornata di domani, nella quale avranno pur luogo le discussioni per l'aggiornamento della Camera. Due sono le proposte relative all'aggiornamento. Una fissa il 15 gennaio e l'altra il 3 febbraio, qual giorno della riconvocazione della Camera. Domani il *budget* verrà presentato anche alla Camera dei signori. Prima dell'aggiornamento, anche nella Camera dei signori verrà fatta un'interpellanza al Ministro di Schmerling a proposito dell'ammonizione data alla *Presse*. *(Tempo e O. T.)*

Vienna 19 dicembre.

Il deputato triestino, signor Carlo Girardelli, fu nominato dalla Camera dei deputati a membro della Commissione, destinata ad esaminare il *budget* e le proposte del Ministero delle finanze. I deputati czechi si sono rifiutati di entrare nel Comitato. Nell'odierna seduta, sarà destinato l'aggiornamento del Consiglio dell'Impero. Il Ministro Schmerling risponderà tosto ad un'interpellanza del deputato Giskra concernente l'ammonizione data alla Redazione della *Presse*. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Il blocco di Charleston sarà quanto prima effettuato mediante la progettata sommersione di pietre all'imboccatura di quel porto. *(Diav. e O. T.)*

Torino 17 dicembre.

Roma 17. — Uno Spagnuolo, che solo si è salvato, portò a Roma la notizia della fine di Borjes. *(FF. SS. e O. T.)*

Torino 18 dicembre.

Napoli 17. — Oggi il Vesuvio è in eruzione di cenere. Un rapporto di Palmieri, in data d'oggi, constata il sollevamento del suolo di Torre del Greco per oltre un metro sul livello del mare; attendendo l'abbassamento, egli crede che i proprietarii di Torre del Greco, benchè assicurati della fine dell'incendio, non debbansi affrettare a riedificare i caduti edificii. Si è rinvenuto nel bosco di Burito, nella Basilicata, il cadavere d'un brigante; credesi sia quello di Ninco Nanco: la testa, recisa, fu portata in città per essere riconosciuta. È giunto il conte Arese. Credesi che la sua venuta riferiscasi alle misure da prendersi, d'accordo tra il nostro Governo e quello di Francia, per la soppressione del brigantaggio alla frontiera romana. Prestito 1861: 67. 50, 67. *(FF. SS.)*

Liverpool 18 dicembre.

Dichiarazione pacifica del Presidente Lincoln. *(Tempo e O. T.)*

Parigi 18 dicembre.

Dicesi che le notizie arrivate dall'America siano migliori. *(O. T.)*

Parigi 18 dicembre.

Nuova-Yorck 7. — I giornali dicono che Lincoln ha provato di voler mantenere una politica prudente nelle sue relazioni coll'estero, e di non aver alcun timore di guerra coll'Inghilterra, a meno che l'Inghilterra non cerchi pretesto ad ostilità, nel qual caso il Governo non pruova ansietà alcuna.

Southampton 17. — La Compagnia dei piroscafi per la navigazione al Capo di Buona Speranza ha ricevuto ordine di armare i suoi bastimenti. *(FF. SS.)*

Parigi 18 dicembre.

Berlino 18. — Ricevendo i pastori di Letzlingen S. M. il Re lagnossi amaramente delle ultime elezioni, che inviano alla Dieta i condannati come delinquenti politici, recentemente graziati. Egli aggiunse: « Io ho preso la corona sull'altare di Dio, e dalle mani di Dio la tengo, per eredità d'avi gloriosi; e saprò mantenerla. » *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 20 dicembre.

(Spedito il 20, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 8 min. 15 ant.)

S. M. l'Imperatore parte domani mattina per Venezia. La Camera de' signori s'aggiornò all'8 gennaio. È morto a Parigi l'ambasciatore prussiano. Il *Moniteur* smentisce le voci di cangiamenti ministeriali.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 dicembre.

(Spedito il 20, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 15 pom.)

Torino 20. — Rattazzi offerse la sua dimissione dall'ufficio di presidente della Camera, per cagione di salute. La Camera manifesta il desiderio ch'egli rimanga in carica fino al termine della sessione.

Londra 19. — S. M. la Regina si recò a mezzodì ad Osborne.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 35
Prestito nazionale al 5 p. %	81 35
Azioni della Banca nazionale	745 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 —

CAMBI.

Argento	139 85
Londra	141 10
Zecchini imperiali	6 69

Borsa di Parigi del 17 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 20
idem 4 ½ p. %	94 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	711 —
Ferrovie lombardo-venete	508 —

Borsa di Londra del 16 dicembre.

Consolidati 3 p. %	89 ⅞

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Uno dei dipinti, che rendono la nostra Accademia di belle arti famosa e distinta, è quello di Gio. Battista Cima da Conegliano, esprimente l'Incredulità di S. Tommaso, ed il Vescovo S. Magno; che fu inciso nell'opera della Pinacoteca accademica, ed illustrato dall'egregio scrittore Francesco Zanotto.

Siccome poi questa tavola apparteneva in antico alla Scuola de' Muratori a S. Samuele, così questi adesso, uniti alla Confraternita di mutuo soccorso delle arti edificatorie in S. Giovanni Evangelista, amarono che se ne cavasse una copia fedele, onde collocarla, nel dì sacro all'Apostolo Tommaso sull'altare della Croce, nella Confraternita stessa.

Ma come fare, se, caricato il Sodalizio di gravissime spese, fra quali quella del pagamento del residuo debito per l'acquisto dell'insigne fabbricato della Scuola, e per lo dispendio del suo riattamento, non era dato, almen per ora, l'incarnare questo loro pensiero?

Se non che la gentile anima della sig. Maria Santini Manfrin, la quale fu allieva di questa nostra Accademia, e che maravigliosamente riuscì nell'arte, e più che al suo sesso è conceduto, volle, con un tratto della sua, più invidiata che imitata, cortesia, inchinarsi ad eseguire gratuitamente quella copia.

Come ed in qual modo abbia ella corrisposto alla generale espettazione, lo diranno coloro, che domenica prossima interverranno alla religiosa solennità, che avrà luogo nel Sodalizio stesso, in S. Giovanni Evangelista.

Certo è che, al vedere questa copia fedele di quell'originale castissimo, e ricco di tutta l'arte cristiana propria di quel secolo e del Cima, noi ci sentimmo rapiti da un senso dolcissimo di ammirazione; imperocchè scorgemmo aver saputo la gentile signora, con dotto pennello e con impareggiabile perizia, cogliere lo spirito dell'autore, e giugnere a quella perfetta imitazione, cui non è dato arrivare che per lungo studio pratico d'arte sapiente, e, quel che più vale, per quella scintilla di genio, che il cielo non acconsente accordare a tutti coloro, che varcano le soglie del tempio, ove il bello si cole.

Siano dunque rese lodi listinte alla gentilissima signora per avere donata l'opera del suo eletto ingegno a decoro dell'altare, e valga il suo esempio per eccitare nell'animo de' concittadini l'amore al buono, al bello ed alle opere di carità.

X.

ARTICOLI COMUNICATI.

933

Egli è un mese oramai che moriva Carlo Salerni; ma il desiderio che restava di lui è ancora vivo, e sentito, come quel giorno che fu portata a Venezia, la dolorosa notizia della sua morte. La quale non potea in vero desolare la nostra città, che non conosceva il modesto e operoso suo cittadino, nè il sensatissimo popolano; ma fu certamente una desolazione e un lutto straziante per que' non pochi che lo conoscevano davvicino, e stimavano. Le condizioni forse non comode della famiglia, non consentirono a Carlo di percorrere o l'una o l'altra carriera di studii; però egli si andò formando una mente ed un cuore, che pochissimi si trovano avere dopo lunghi anni di studio. Dotato di quel senso pratico che va sempre al fondo e alla verità delle cose, ei recava nei molteplici suoi affari una dirittura non comunale, e un vedere così netto e sicuro, che la sua opinione era sempre voluta e desiderata; intendentissimo poi più che mezzanamente di molte cose, entrava tuttavia alla sua volta nei discorsi con una riserbatezza e opportunità, che lo facevano molto caro e stimabile. Il cuore poi del Salerni, era un cuore proprio alla veneziana; largo, aperto, sincero, compassionevole, si sentiva quasi in diritto di battere ad ogni casa, dove fossero miserie e imbarazzi, cogliendo sempre i tempi e le circostanze opportune, e partecipandovi con tale dilicatezza, da dover dire, che il cuore l'aveva fatto maravigliosamente ingegnoso. Povero Carlo, quante cure affannose e che non erano tue, ti consumarono il tempo e la vita!

E l'autunno passato, per rimettersi da un assiduo malessere che lo facea star malinconico, e forse anche gli logorava la vita, andò due volte in campagna; e l'aria, e le acque, e la gente di Selva, terricciuola cortese e amenissima del Trivigiano, parevano ristorare il Salerni; il quale, nell'affetto e nelle accoglienze cordialissime della famiglia Pedrocchi, avea ripigliato l'umore e la disinvoltura dell'uomo sano. Ma recatosi di novembre agli Euganei, fu sopraffatto da male improvviso, e a diciannove del mese, che il male, dicevano, aveva dato la volta, e noi respiravamo dalla trepidazione paurosa dei giorni innanzi, giungeva la notizia della sua morte. Il luttuosissimo annuncio non parve vero agli amici, e ora non sanno altrimente consolarsi nel troppo vivo desiderio, che col pensiero soavissimo, ch'egli moriva, com'era sempre vissuto, scrupolosamente cristiano.

Venezia, 19 dicembre 1861. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 dicembre. — Sono arrivati da Odessa brig. austr. *Tartaro*, cap. Marovich, con granone piselli per Rocca; ed il brig. russo *Duska*, cap. ...zanovich, con piselli ed altro per De Piccoli; ... arrivi non si conoscono finora.
... olii continuano ricercati per mancanza d'ar...
Le granaglie parimenti molto ferme, ma senza ...ri positivi. Si vendevano varie partite nel riso, ...particolare delle nostre pile, a prezzi sostenuti; ...ardo da l. 42 a l. 44. Una barca per qui di... ...a, sentiamo che affondasse a Piacenza. In salu... continua fermezza, s'aspettano gli arrivi. Ven...nsi piselli de' nuovi arrivati, intorno l. 21 p. % ...ora qualche partita del vino da Puglia sul prezzo di l. 60 circa, schiavo di dazio.
Le valute stanno intorno 4.55 a 60 di disaggio; ...Banconote ieri eransi pagate 71 ¾ di mattina, ... il telegrafo di Vienna in pretesa di 72; il Pre... nazionale a 58 ¼; il veneto da 67 ⅝ a ¾. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5½	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	4	220 —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5½	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5½	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crecioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		67 60
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 ½

Corso medio delle Banconote 71 50
corrispondente a f. 139:85 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: de Siedliski Adolfo, poss. di Polonia, all'Europa. — *Da Vicenza:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss. di Thiene, al S. Marco. — *Da Trieste:* Schönstein bar. E., possid. di Pest - Wattenwyl bar. Maurizio, poss. di Berna, ambi alla Stella d'oro. — Wergefelly Alessandro, possid. russo, all'Europa. — Huan Pietro - Smat Giuseppe Marcello, ambi poss. franc., al Vapore. — *Da Milano:* Thomas Luigi Maria, poss. - Prunier Giovanni, poss. franc. - Debect Francesco, poss. di Lione, tutti tre all'Italia. — Harmon Edoardo, poss. di Nuova Yorck, da Barbesi. — *Da Ferrara:* Sani Giovanni - Dotti D. Filippo, ambi poss., alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: de Witte Paolina, consorte d'un Consigliere di Stato russo. — de Siedliski Adolfo, possid. di Polonia. — *Per Milano:* Lyman T. B., eccles. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 dicembre . . . . { Arrivati . . . . . 617 / Partiti . . . . . 644 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 dicembre . . . . . { Arrivati . . . . . 53 / Partiti . . . . . 21 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20 e 21, in *S. Tommaso Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 dicembre. — Arnoldo Antonio di Liberale, d'anni 2 mesi 4. — Babatz Luigia di Valentino, d'anni 5 mesi 4. — Betto Francesco di Daniele, d'anni 3 mesi 6. — Floriani Angelina, nubile, fu Gio. Batt., di 32, ricamatrice. — Graziussi Domenico di Giacomo, di 40, ingegnere civile. — Lucchese Giuseppe di Francesco, d'anni 1. — Povegliano Vittorio fu Giuseppe, d'anni 1 mesi 2. — Scatiggio Carlo fu Giacomo, di 50, domestico. — Totale, N. 8.

Nel giorno 16 dicembre. — Baldo Giovanni fu Cristofolo, d'anni 47 mesi 3, travasador di vino. — De Petris Maddalena di Giovanni, d'anni 1 mesi 6. — Novello Giovanna vedova Davide, di Domenico, di 31. — Ridomi Anna maritata Moretti, di Pietro, di 37. — Zambon detto Pinale Osvaldo fu Angelo, di 48, muratore. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 20 dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Allighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Trenta anni di vita d'un giuocatore.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Arlecchino rivale del padrone.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 dicembre 1861.

Ore d'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	Dalle 6 ant. del 19 dicembre alle 6 a. del 20
dicembre - 6 a.	334''', 50	+ 5°, 0	+ 4°, 2	80	Nuvolo	E.⁴	—	6 ant. 8°	Temp. mass. + 6°, 2
2 p.	334 , 70	6 , 0	4 , 6	75	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 8°	» min. + 0°, 9
10 p.	335 , 10	5 , 2	3 , 8	73	Nuvoloso	N. E.			Età della luna: giorni 18. Fase: —

SOMMARIO. — *Lutto di Corte. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta per la terza lustrazione censuaria nella Provincia di Padova. Documenti al Museo Correr. Consiglio comunale di Venezia: tornata del 18 dicembre; discorso del sig. Podestà conte Bembo. Adunanze dell'I. R. Istituto veneto e dell'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie: ritorno del Vicerè alla sua residenza di Calcutta; morte di sua moglie e lutto della popolazione; cattura d'un capo ribelle; riconciliazione fra l'emiro Dost Mohammed ed il Sovrano d'Herat; voce smentita; vittime del cholera; Simla in predicato di capitale. Notizie di Napoli di Sicilia: eruzione del Vesuvio.* — Impero d'Austria; *estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Carteggio da Vienna dello stesso giornale. Consiglio dell'Impero: seduta delle due Camere del 16 dicembre. Udienza di S. M. al Bano di Croazia. Il sig. Gustavo di Lapeyriere †. Risposta del Ministro di Stato ad un'istanza della Delegazione municipale di Cracovia.* — Stato Pontificio; *invito agli uffiziali inglesi; voci d'aumento dell'esercito d'occupazione francese; manifestazioni de' Polacchi.* — Regno di Sardegna; *il barone Ricasoli a Roma: articolo del Tommaseo. Risposta dell'Episcopato delle Romagne alla circolare del guardasigilli. Rattazzi indisposto. Opuscolo del Curletti. Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *notizie di Scutari: apparecchi de' Montenegrini per ripigliare le ostilità; il nuovo Megilì.* — Inghilterra; *sulla morte del Principe Alberto: articolo della* Gazzetta Uffiziale di Vienna. — Francia; *sullo stesso argomento. Riscontro storico. Il* Nahsville *in caccia dell'* Arago. — Germania; *Consiglio de' ministri in Prussia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI

N. 5640. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 40 in Loreo, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di fior. 500 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 gennaio 1862 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 14 dicembre 1861.
Il Cons. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 12742. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 novembre p. d., N. 24220, dovendosi appaltare i lavori di riduzione di sponde d'argine del fiume Brenta in quattro località, tre alla sinistra sopra corrente al Passo di Campo S. Martino, e la quarta alla destra in isvolta Gastaldello a Tremignon; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 10 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 13 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1420:37.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 150, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 dicembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 454. EDITTO. (1. pubb.)

Esistendo nei depositi di questa Pretura sino dall'anno 1859 la somma di austr. L. 34:68 di ragione Perovana Cesare di condizione cavallerizzo, di Milano, ora d'ignota dimora, stato derubato di circa austr. L. 100, in questa città, diffidasi lo stesso col presente Editto farne nel termine d'un anno, decorribile dalla terza inserzione, il ricupero, mentre in caso contrario sarà versata la somma stessa in Cassa erariale, salvo ad esso diffidato di far in seguito valere il suo diritto sulla stessa.

Dall'I. R. Pretura Urbana penale,
Venezia, 7 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente, CHIMELLI.

N. 12801. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 novembre p. d., N. 23825, dovendosi appaltare i lavori d'urgenza divisi in due tratte alla fronte Saul da Zara a destra del fiume Frassine, cioè: tratta I.ª lavoro di rifilo con ingrosso e banca; tratta II.ª lavoro di banca; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 2 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 3 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di sabato 4 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1752:33.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 180, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercordì 18 dicembre, N. 289).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 dicembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 12800. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 novembre p. d., N. 23263, dovendosi appaltare i lavori di costruzione d'arginello di volparoni, e regolazione di scarpa in quattro località a destra, lungo il R. Canale Brentella nel Riparto primo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 7 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 9 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3455:14.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 350, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercordì 18 dicembre, N. 289.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 dicembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI

N. 7131 IX. 930
L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA:

A tutto 10 gennaio 1862, rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo dei Circondarii comunali sottoindicati, in base alle nuove norme dell'organico arciducale Statuto 31 ottobre 1858.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze all'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano, corredate del diploma, dell'attestato di maestro in chirurgia, e della pratica presso qualche Ospitale, ovvero della sostenuta Condotta medica.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Conegliano, 8 dicembre 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Orsago: lunghezza 2:50, e larghezza 1:5; in piano con buone strade; popolazione 1,422; onorario, fior. 440; compenso pel cavallo, fior. 100.

Comune di Feletto: lunghezza 3, e larghezza 2; in colle con buone strade; popolazione 1,841; onorario, fior. 500; compenso pel cavallo, fior. 100.

AVVISO D'ASTA. 932

Nel giorno 30 dicembre corrente, dalle ore 12 meridiane fino alle 3 pomeridiane, si terrà nell'Ufficio comunale di Cavazzo, un unico esperimento d'asta per la vendita a prezzo assoluto della montagna Forca e Palar, di ragione delle Comuni di Cavazzo e Cesclans, e censite parte in mappa di Cavazzo, e parte in quella di Clauzetto, con un'estensione di pertiche censuarie 8260:79, e colla rendita di lire 34732.

La stima è di fior. 5,502, ma l'asta si aprirà sul dato di fior. 3,150, e col deposito di fior. 300.

Il pagamento seguirà entro 10 anni, ed in sei eguali rate, di cui la prima scaderà 4 anni dopo la stipulazione del contratto. Nei primi quattro anni, l'acquirente non corrisponderà alle Comuni alcun interesse, negli ultimi sei pagherà l'interesse scalare del 5 per cento.

Fino al momento dell'apertura dell'asta, si accettano presso questo Commissariato, e presso la Deputazione di Cavazzo, offerte tanto aperte che segrete, purchè munite del prescritto deposito.

Tolmezzo, 12 dicembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BIANCHI.

AGLI AGRICOLTORI E POSSIDENTI. 89[illegible]

L'esito generale ottenutosi sempre nei passati anni, dalle sementi fornite dal sottoscritto, può essere di caparra di quello attendibile nella prossima primavera dai bigatti, che saranno prodotti dalle sementi che ora si somministrano; per cui dal *prodotto e qualità delle galette* che avranno coloro ch'ebbero fiducia in lui, dipenderà la rinnovazione delle associazioni alle sementi bachi pel successivo anno 1863, attendendo come pel passato, dopo il raccolto delle galette, per conformarle al prezzo minore.

Le deboli cognizioni in proposito colla lunga pratica acquistate, le adoperò sempre, e le applicherà pure in avvenire assieme a tutte quell'altre che l'esperienza farà conoscere per utili, onde sodisfare pienamente ai desiderii delle sue clientele, in quanto a *sanità delle sementi e qualità delle galette*.

Ciò è quanto può il sottoscritto offrire, lasciando *ai fatti* l'incombenza di confermare la verità.

Verona Porta Nuova, N. 2206. — GIUSEPPE DALL'OVO

93[illegible]

DA AFFITTARSI

vicino la Stazione della strada ferrata, per uso granaio, il primo e secondo piano dello Stabile al N. 1[illegible], Fondamenta Calbo Crotta, a S. Geremia, con comodo approdo sul Canal grande.

Chi vi applicasse, si rivolga al N. 181 rosso, a S. Marco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4443. 2. pubb.
EDITTO.

Pei conseguenti effetti di legge, si diffidano i creditori verso Anna Casazza-Munari, morta in Calto nel 14 corrente per l'insinuazione delle rispettive azioni creditorie fissato all'uopo il termine a tutto 8 gennaio p. v.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 19 novembre 1861.
Il R. Pretore, SCAPPINI
Miglierici, Canc.

N. 20927. 2. pubb.
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 11 corr., Numero 20881, di Francesco Balde e Francesca Venanzio Balde, aventi negozio per fabbricazione e vendita oggetti di militari abbigliamenti, l'uno in Merceria S. Giuliano, N. 729, l'altro sulla Riva degli Schiavoni a S. Zaccaria, al N. 4184, venne avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio d.r Sartorelli, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione di tutta la sostanza degli oberati, mobile ovunque posta, e dell'immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, eccettuati i Confini militari, coll'assistenza dei signori Cober e Zuchermann di qui, quali delegati principali, e dei signori Rosenthal e Francesco De Rossi, quali sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20866. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sospesa l'asta di una parte delle merci spettanti alla massa concorsuale Parpinelli di cui l'Editto precedente 26 novembre p. p. N. 19886, venne destinato per l'Asta medesima il giorno 8 gennaio p. v. ore 11 ant. nello stesso locale della Loggetta a S. Marco da essere deliberate le merci al miglior offerente anche al di sotto del prezzo di stima in denaro sonante a tariffa.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 44247. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Adone Durelli assente d'ignota dimora come nella causa a processo sommario decisa colle sentenze di questa Pretura 28 aprile 1858, N. 11591 e 26 agosto anno stesso N. 10955, dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello Giacomo Massimo attore produsse in confronto dei convenuti Adone ed Amilcare Durelli figli ed eredi del fu Agostino la istanza odierna pari N. per vendita giudiziale dello stabile in calce descritto in continuazione della esecuzione delle Sentenze suddette.

Per versare sul proposto capitolato d'asta viene fissata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 9 gennaio 1862, ore 10, e ad esso convenuto assente fu deputato in curatore perchè lo rappresenti in Giudizio in questa vertenza l'avvocato Radaelli che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove ove non prescelga di destinare od indicare al Giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze.

Immobili da subastarsi.

Casa qui posta a S. Giacomo Dall'Orio fondamenta del Perruchetta agli anagrafici SN. 1654, 1655, descritta nella mappa del Sestiere di S. Croce, N. di mappa 942, casa pert. 0:11, rendita L. 140:40.

N. di mappa 943 orto, pert. 0.09, rendita L. 1:40.

Il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffizia e di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 24868. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giacomo Zega, domiciliato in questa Città, a Santa Marina, Calle Ragolin.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. Zega, ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Fr. d.r Bombardella, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Bajo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 febbraio 1862, alle ore 10 a., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 7, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 24869. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Elisa Canevari-Zega, domiciliata in questa Città a Santa Marina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Canevari-Zega, ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Francesco d.r Bombardella deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. d.r Bajo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 febbraio p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 7, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da quest'I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 dicembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 29291. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Marianna Belvin Gradara e Domenico dott. Gradara assenti d'ignota dimora che Ferdinando Munzio di qui presentò la petizione oppositionale 21 novembre p. p. N. 28115, in punto d'invalidità della disdetta 12 ottobre precedente N. 24839, di essi Gradara e che sulla petizione stessa fu fissata l'Aula del dì 11 gennaio 1862 per le deduzioni a processo sommario essendosi con odierno Decreto N. 29291, deputato in curatore ad actum di essi assenti l'avvocato dott. Gio. Maria Calvi, avvertiti inoltre che il Munzio suddetto produsse in loro confronto l'istanza 21 novembre p. p. N. 28116 con cui li diffidava a voler mettere immediatamente a libera sua disposizione la bottega ad uso di casolaio in contrada Leoncino, e che dall'istanza stessa venne ordinata l'intimazione con Decreto p. d. e N. al curatore succitato per ogni effetto di ragione e di legge.

Si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente.
FIORASI.
Franchi.

N. 12785. 3. pubb.
EDITTO.

Si avverte Augusto Coen di Ostiglia, indicato poi dimorante in Parma qual fornitore militare, che Tullo Cannonieri, sarto di questa Città, ha prodotto contro di lui a questa Pretura la petizione 9 settembre 1861, N. 12785, per il pagamento di fior. 117.25 residuo importo fatture di sarte: che fu indetta comparsa per oggi con ricerca per l'intimazione al Tribunale di Parma coll'avvertenza che non pervenendo in tempo la prova si darebbe corso sopra nuova domanda alla citazione per Editto, e che oggi non essendosi esso presentato, nè essendo pervenuta detta prova, fu prorogata la comparsa al giorno 14 febbraio 1862, ore 9 mattina, a quest'Aula Verbale, sotto le avvertenze della 20 Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, ed ora col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione, viene così portato a cognizione di esso Coen, come assente d'ignota dimora, e coll'aggiunta che gli fu deputato in curatore ad actum l'avvocato Alessandro Menti, affinchè possa esso Coen presentarsi alla citata udienza, oppure far tenere al curatore la debita prova e i suoi mezzi di difesa, oppure notificare al Giudizio altri procuratori, e provvedere insomma nei modi di legge alla propria difese, altrimenti dovrà attribuire esclusivamente a sè stesso i pregiudizii che potessero derivargli.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 22 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PIOLTI
Guarnerli, Agg.

N. 20591. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza odierna, Num 20585, di Antonio Porri, imprenditore, abitante a Castello, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, sulle sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili esistenti nell'Impero, ad eccezione dei Confini militari, di ragione di detto Antonio Porri, e che fu nominato in Commissario giudiziale, anche pel sequestro, inventario ed amministrazione delle sostanze suindicate, il Notaio dott. Gaspari Daniele, con una delegazione provvisoria costituita dai signori Giuseppe Malvezzi ed Abramo Coen, quali delegati principali, e dei signori fratelli Malcolm e Giacomo Remy, quali sostituti, e coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per le insinuazioni dei crediti che si rendessero necessarie.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 4975. 3. pubb.
EDITTO

Si notifica che il terzo esperimento d'asta, di cui l'Editto 12 settembre 1861 N. 4975, pubblicato nel supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, NN. 63, 64, 65, invece che nel 30 dicembre s. c., avrà luogo nel 9 gennaio 1862.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 15 novembre 1861.
Il R. Pretore,
TAGLIAPIETRA.
C. Aita, Canc.

N. 23031. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni co. Savorgnan fu Girolamo, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenico Bonetti una istanza nel giorno 22 agosto p. p. al N. 17103, contro di esso Giovanni co. Savorgnan fu Girolamo, in punto d'essere restituito in intiero del termine a gravarsi del Decreto contumaciale 1.° settembre 1851 N. 25651/a. 50.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Savorgnan, è stato nominato ad esso l'avv. dottor Bosi, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto d'oggi N. 23031 prefissa la comparsa per le deduzioni pel dì 21 gennaio 1862, alle ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 novembre 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 7983. 3 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all'assente Adriano di Germanico Antonini, che Pietro Bottini ha presentato alla Pretura medesima nel 13 novembre corr., la petizione N. 7983, contro di esso Adriano Antonini, in punto di affranco di capitale di ducati 193:10, pari a fior. 157:08, e pagamento di F. 22:90 per interessi, sulla quale venne prefisso pel contradditorio l'11 gennaio 1862, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli si è stato deputato in curatore il di esso fratello Antonio, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Adriano Antonini, a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti ed istruzioni di difesa, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga ne' soliti luoghi e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 13 novembre 1861.
Il R. Pretore, G. MACCA'

N. 2956. 3 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano del Polesine rende noto che nei giorni 8 (*) gennaio, 4 febbraio, 5 marzo 1862, nel locale di sua residenza innanzi apposita Commissione verranno tenuti tre esperimenti di subasta in seguito ad istanza 10 ottobre perduto, Numero 2748, della Ditta mercantile Moisè Emmanuele Levi e Compagni, negozianti di Rovigo, prodotta in confronto di Caterina Angoldi fu Francesco, possidente e negoziante di Ariano, e dei creditori inscritti Ditta Lamberti Giosuè fu Giuseppe, di Ariano, ed I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Rovigo, per l'I. R. Cassa di ammortizzazione, rappresentata dalla I. Reg. Procura di Finanza in Venezia, relativamente agli enti sottodescritti, di ragione della prima nominata, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono posti in vendita nel loro stato attuale, e la Ditta esecutante non presta garantia di sorte alcuna.

II. Al primo ed al secondo incanto non potranno gl'immobili essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima risultato di Fior. 947:97 1/2 di nuova valuta austr., ma a prezzo qualunque anche inferiore nel terzo incanto purchè risulti sufficiente a pareggiare i crediti iscritti e le spese esecutive.

III. Nessuno potrà come oblatore presentarsi all'asta senza avere previamente verificato nelle mani della Commissione giudizi le il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima onde cautare le spese dell'asta. Da tale previo deposito rimane esonerato l'esecutante e qualunque altro creditore iscritto in quanto lo sia per un importo eguale o superiore al 10 per 100 del prezzo di stima. Chiusa l'asta il detto deposito verrà tosto restituito a tutti gli oblatori che non sono rimasti deliberatarii.

IV. Il deliberatario che non sia un creditore iscritto, dovrà nel termine di giorni 14 a contare dal giorno della delibera versare nel giudiziale Depositorio presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo in tanti effettivi fior. d'argento il prezzo della detta delibera, meno l'importo del previamente verificato e trattenuto deposito e nel caso di sua mancanza potrà qualunque interessato domandare il reincanto degli stabili deliberatigli a tutto di lui pregiudizio.

V. Restando deliberatario un creditore iscritto sarà abilitato a trattenere in sua mano l'intero prezzo della delibera fino alla prolazione della Sentenza graduatoria ma dovrà dal giorno della delibera corrispondere sul detto prezzo l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno mediante giudiziale deposito verificabile a di lui cura e spese di anno in anno posticipatamente.

VI. Resteranno a carico esclusivo del deliberatario le spese tutte di esecuzione e di subasta, e dovrà dietro giudiziale liquidazione pagarle al procuratore della Ditta esecutante entro il termine di giorni 14 decorribili dal giorno che gli sarà stato notificato l'importo di tali spese. Resta parimenti a carico del deliberatario la imposta percentuale di trasferimento che verrà commisurata sul protocollo di delibera.

VII. Il deliberatario otterrà indilatamente il possesso materiale degli stabili esecutati ma soltanto dietro la prova di avere pagato il prezzo della delibera, ed adempiute tutte le altre condizioni della medesima, gli verrà dal giudice aggiudicata la proprietà degli enti subastati e verrà abilitato alle relative allibrazioni e volture.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte decorribilmente dal giorno della delibera e così pure i canoni dovuti al sig. Luigi fu Gregorio Turrini di annue a. L. 24 ed alla Chiesa parrocchiale di Ariano di altre annue a. L. 24 a datare dallo stesso giorno.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
in Comune di Ariano.

A. Dominio utile e miglioramenti tutti di una casa con terreno annesso scoperto nell'abitato di Ariano, contrada del Palone distinta sui registri dell'estimo stabile col mappale N. 624 colla superficie di pert. met. 0.27, e colla rendita di L. 17:04, di diretta ragione di Luigi fu Pio Gregorio Turrini di Dona a col carico dell'annuo canone allo stesso di Lire 24.

B. Dominio utile e miglioramenti di una casetta aderente alla sopradescritta avente sui Registri dell'estimo stabile il mappale N. 625, la superficie di pert. metr. 0.04, e la rendita di a. L. 12:48 di direttaria ragione della Fabbricieria della parrocchiale Chiesa di Ariano, coll'aggravio del canone alla stessa nel 29 settembre di ogni anno di L. 24.

Queste due case sono coerenziate a levante Tesini consorti, a ponente ctramontana Lodovico Armari, a mezzodì contrada del Pallone, e furono complessivamente stimati del valore di 947:97 1/2 fiorini, come dal relativo protocollo giudiziale esistente in atti e di cui ognuno, volendo, potrà prenderne ispezione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia previamente pubblicato all'Albo Pretoreo ed in questo Comune come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 20 novembre 1861.
Il R. Pretore, SALVIOLI.
P. Guarnieri.

(*) E non 3, come fu detto nella prima pubblicazione.

N. 4116. 3. pubb.
EDITTO.

In esito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si procederà da questa Pretura nei giorni 3 e 10 febbraio 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. al primo e secondo esperimento d'asta della metà della campagna sottodescritta, spettante alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo nobile Tergolina comune ed indivisa per l'altra metà colla rendita della fu Marietta nobile Gislanzoni di lui moglie, alle seguenti

Condizioni.

I. Detta realità sarà venduta in due Lotti, e in essi due esperimenti non potrà essere la medesima deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. La stessa sarà alienata nello stato in cui attualmente ritrovasi, rimosso in proposito qualsiasi reclamo.

III. Qualunque offerente dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in fiorini d'argento di valuta austriaca.

IV. Nel termine di giorni dieci da quello dalla delibera, dovrà l'acquirente versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, l'intiero prezzo di acquisto in fiorini nuovi effettivi d'argento di valuta austriaca meno però la somma depositata a garanzia dell'offerta.

V. Le spese della delibera, della immissione in possesso, e di ogni altra successiva prevista, od imprevista, sono a carico del deliberatario.

VI. Tutte le pubbliche imposte e qualunque sia peso esistente o futuro sull'immobile dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

VII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque degli obblighi premessi da parte del deliberatario, incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per cauzione dell'offerta, che resterà devoluto alla massa, e si procederà senz'uopo di diffida, o denunzia al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo se così parerà e piacerà ai creditori prenotati, salvo sempre qualsiasi altra ragione o diritto competente.

VIII. Fatto l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione del fondo deliberato.

Descrizione
dell'ente da subastarsi.
Distretto di Mirano,
Frazione di Vetrego,
nel Comune cens. di Scaltenigo.
Lotto I.

Metà della possessione con casone e casa colonica, lavorata da Antonio Vessaro, di pert. cens. 343.17, colla rendita di austr. L. 1259:18, ai mappali NN. 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 595-597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667, 1311-624, 625, 626, 915, 623-621, 622, 910, 538 Stimati complessivamente austriache Lire 17,500·50, pari a fiorini 9625:17 1/2, e per una metà, fiorini 4812:58 3/4.

Lotto II.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Maritan con casone e casa dominicale ad uso di osteria, di pert. cens. 115.39, colla rendita di a. L. 404:61, ai mappali NN. 522, 523, 524, 525, 561, 562 563, 564-551, 552, 553-582-585. Stimata complessivamente a. L. 12,140, pari a fiorini 4249, e per una metà fiorini 2124:50.

Totale importo di stima della metà spettante alla massa fiorini 6937:08 3/4.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo, e in Piazza a Mirano.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 2 dicembre 1861.
Il R. Pretore, GRIMANI.
L. Tolazzi, Canc.

N. 23075. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, si terranno colle consuete formalità nei giorni 29 gennaio, 12 e 26 febbraio 1862 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. i tre esperimenti d'asta dello stabile appiedi descritto, ad istanza della nobile Anna De Perelli, contro Gio. Battista e Nicolò fratelli De Brasi, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale in fiorini 3326:40 v. a.

II. Ogni oblatore dovrà prima depositare presso la Commissione incaricata dell'asta, in danaro sonante d'oro e d'argento a corso di Borsa, esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato, il decimo dal valore di stima, cioè fiorini 332:64 di v. a. che verranno trattenuti a cauzione dell'adempimento dei suoi obblighi od a sconto del prezzo di delibera, ove rimanga deliberatario, se no, gli saranno restituiti.

III. Se al primo o secondo incanto non viene offerto un prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima, non avrà luogo delibera. Nel terzo incanto poi avrà luogo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a sodisfare tutti i creditori iscritti o prenotati.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili da vendersi, giusta l'atto di stima, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, per qual si voglia causione.

V. Entro giorni dieci dalla delibera, dovrà il deliberatario versare in Giudizio nella stessa valuta di cui l'articolo primo e non altrimenti il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell'asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, comodo ed incomodo inerente agli stabili deliberati.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi previamente le spese di esecuzione anche senza attendere la graduatoria e subito che ne sarà seguita la liquidazione od amichevolmente fra tutti gli interessati, o per ministero del Giudice.

VIII. Le spese dell'asta e le susseguenti, compresa l'imposta sul trasferimento di proprietà, e spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Nel caso di più deliberatarii, saranno tenuti in solido tanto pel pagamento dell'intero prezzo della delibera, quanto per l'adempimento delle altre condizioni dell'asta.

X. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire definitiva aggiudicazione in proprietà se non dopo di avere giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti. Mancando anche ad uno solo di tali obblighi, sarà in potere sia dell'esecutante che dell'esecutato, di far nuovamente subastare lo stabile, senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima. Ciò verificandosi, il deliberatario moroso non potrà pretendere al maggior prezzo che nella rivendita si venisse a ricavare.

XI. Dal previo deposito di cui la seconda condizione resta sollevata la esecutante, come pure rendendosi deliberataria non verserà che il di più dell'importe del suo credito capitale ed interessi dopo prelevate le spese a termine della settima condizione.

Descrizione dello stabile.

Casa con orto in questa R. Città nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, in Calle lunga S. Barnaba, marcata al civico N. 1563, che trovasi descritta nel Comune censuario di Dorsoduro, ai NN. di mappa seguenti: Num. 1468, orto, superficie pert. 6.10, rendita L. 1:19.

N. 1471, casa, superficie pert. —.19, rendita L. 83:16.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 28 novembre 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dirett.

N. 19878 3. pubb.
EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Gio. Battista fu Pietro Antonio De Checco di Chiesillis frazione di Mortegliano, che il civico Ospitale Maggiore, e Casa degli Esposti di Udine rappresentati dall'avvocato dott. Ribano, hanno presentato contro Antonio De Checco, Doralice vedova De Checco e l'assente dinanzi alla stessa il 3 corr. la petizione esecutiva N. 19878, nei punti: dovere i RR. CC. pagare A, la somma di a. L. 417:21, pari a Fior. 146:02 V. A. per annualità interessi maturati il 21 agosto 1861 dipendentemente a contratto 21 agosto 1858 sub A, e precisamente al civico Ospitale a. L. 382:38, ed alla Pia Casa degli Esposti a. L. 34:83; B, la somma di a. L. 8344:16 pari a fior. 2920:46 in affranco del capitale mutuato col riferito contratto 21 agosto 1858, sub A, e precisamente al primo a. L. 7647:55, ed alla seconda a. L. 696:61, cogl'interessi del 5 per 100 da 21 agosto 1861 fino all'affranco, rifuse le spese; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dottor Signori onde la lite possa progredire e decidersi secondo le norme della Risoluzione Sovrana 21 dicembre 1838, con avvertenza che sulla petizione medesima venne pel contradditorio fissata l'udienza del dì 10 gennaio 1862 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Battista De Checco, a comparire personalmente in tempo ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 4 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Prenna.

N. 6665-7230 3. pubb.
EDITTO.

Per il triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto chiesto dai coniugi Romualdo [illegible] e Luigia Vecchi, di M[illegible], rappresentati dall'avvocato [illegible] in pregiudizio di Pietro V[illegible] quale unico successibile ed avente diritto all'eredità abbandonata di Gaetano Vecchi, vengono fissati i giorni 10 febbraio, 10 marzo, 7 aprile 1862 alle ore 9 meridiane, avanti quest'Aula Verbale, sotto le condizioni del capitolato d'asta all'atto N. [illegible] istanza 19 settembre 1861 N. ro 6606 esistente in atti, notificato coll'odierno Decreto [illegible] e con avvertenza che al primo e secondo esperimento, la delibera non seguirà che tanto a prezzo non inferiore del valore di stima, e nel 3° anche a prezzo inferiore, purchè [illegible] a coprire i creditori iscritti fino al valore della stima. Dal suddetto capitolato [illegible] al pari che [illegible] di stima, e del certificato [illegible] ed ipotecario, [illegible] chiunque l'ispezione presso l'Uffizio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Stabile posto in Mantova contrada S. Marco, [illegible] N. 1214 in mappa della [illegible] chia di S. Barnaba [illegible] censita scudi 215 [illegible] o tavola 62, stimato [illegible] zione peritale 18 novembre N. 7655 degl'ingegneri [illegible] Mari e Pietro [illegible]

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Mantova, 2 novembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI Propriet. e Compilatore.

SABATO 21 DICEMBRE — ANNO 1861 — N. 292

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a'nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1862, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, all'*ad latus* del comandante generale dell'Ungheria, tenentemaresciallo cav. di Frank.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 12 corrente mese N. 2112, ha accordato al dott. Antonio Salviati, avvocato, e Lorenzo Radi, fabbricatore di smalti, ambidue di Venezia, due privilegii esclusivi, per la durata di tre anni, di cui il primo per un miglioramento di smalti d'oro e d'argento, ed il secondo per un miglioramento nell'invenzione della composizione di vetro metallico, stata privilegiata al Lorenzo Radi e denominata Calcedonia quarzo-agata.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto concesse la chiesta traslocazione dalla Pretura di Montagnana a quella d'Isola della Scala, al cancellista, Giovanni Montebelli; e conferì il posto di cancellista, risultato vacante presso la prima, all'alunno dell'altra in Marostica, Francesco Borghi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 dicembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 6 dicembre 1861.

4801. Le italiche leggi 20 aprile 1804, e 6 maggio 1806, provvedono sapientemente e con buon frutto alla formazione e sistemazione dei Consorzii, o mirino a smaltimento di scoli, o a difesa e freno di acque, o a bonificare terreni. I tempi però mutati, le industrie nuove, e i nuovi mezzi e scoperte, sorvenute d'allora a favorir lo sviluppo e il movimento agrario, potrebbero consigliare siccome opportuna o necessaria una modificazione parziale, che, lasciando intatta la base elementare, provvedesse in alcuna parte secondo le attuali esigenze e sperienze. Una Commissione *ad hoc*, sussidiata da persona d'arte, e a cui si associerà un impiegato governativo pei rapporti d'interesse e tutela, che legano le private aggregazioni allo Stato, rivedrà dunque le leggi in materia dei Consorzii, e proporrà le riforme o modificazioni, che fossero del caso.

6618. Fu notato che le Casse di risparmio non sono fra noi diffuse, o debitamente apprezzate, come meriterebbe l'utilissimo servigio, che rendono alla economia cittadina, e alla pubblica moralità. Da quali cause procedano questi fatti, in quale misura e proporzione sussistano, per quali provvidenze e sistemi si potesse levarle a più fiorenti condizioni e sviluppo, mettendole a livello con altri paesi, ove prosperano forse più che fra noi, il Collegio centrale ne farà studio ed esame, per invito ed incitamento dell'I. R. Ministero.

6646. L'affrancazione dei livelli, censi, decime, quartesi ed altri oneri, che aggravano il suolo, ne inceppano il movimento e il valor commerciale, e presentano nella pratica esazione difficoltà ed attriti increscevoli, fu ventilata e proposta dalla Congregazione centrale, fin dall'aprile 1858. Ricorderemo qui il voto del già deputato Serego-Allighieri. E se tutti non trovarono allora di dividerne integralmente e abbracciarne le opinioni, e le norme conclusionali, tutti però applaudirono all'acuta logica giuridica, e alla vasta erudizione storica in fatto di leggi antiche e moderne, onde svolse l'arduo e dilicato argomento, notando la convenienza dell'affrancazione, e le modalità legislative, a cui la sarebbe da vincolarsi.

L'eccelso Ministero invita adesso il Collegio a formulare uno schema di legge, che verrebbe assoggettato alla Sovrana sanzione. Il che seguirà a mezzo di una Commissione, già scelta fra i deputati, e probabilmente sulla base delle deliberazioni emesse e concretate altra volta. E su questo argomento gravissimo nell'esso nei rapporti di diritto e di economia, si farà conto in appresso.

6113. La formola delle Obbligazioni, emesse dal Comune di Venezia nel 1850, ad estinzione di alcune categorie di debiti e spese 1848-49, stabiliva che *il debito capitale* si pagherebbe *in moneta legale ammortizzabile dalla città in 20 rate semestrali, dietro pubblica estrazione, coll'interesse scalare del 4 per % decorribile dal 1.° gennaio 1851, e pagabile* (questo) *venti rate semestrali, che avrebbero compimento col 31 dicembre 1860.*

Se la formula dunque della Obbligazione precisava così tassativamente la scadenza degl'interessi, e nessun cenno o condizione si premetteva riguardo al capitale, la scadenza di questo era a ritenersi implicitamente compenetrata con quelli. E se la estrazione era ritardata di alcun tempo oltre le statuite scadenze, per eventuali circostanze, o per comodità del Municipio, nessun danno poteva in diritto derivarne ai singoli creditori.

Avevamo poi la Notificazione 28 dicembre 1860, a sostegno di questo principio.

Per l'art. 1.°, le Obbligazioni, che si fondano sopra un titolo di diritto privato costituito avanti il 1.° gennaio 1861, doveano e devono sodisfarsi in moneta d'argento, o in banconote con l'aggio. Ora, le Obbligazioni, emesse dal Comune di Venezia, sono appunto anteriori a quell'epoca; non poteano dunque estinguersi in carta a valor nominale.

Al possessore di una fra così fatte Obbligazioni, il Collegio centrale ha trovato di render piena ragione, riformando il reclamato contrario giudizio.

6192. Per importanza di rendita censuaria e di popolazione al Comune di Cologna, in Provincia di Verona, fu accordato l'Uffizio proprio con rango di terza classe. Il segretario avrà uno stipendio di annui fior. 322; lo scrittore quello di 192:50.

Altri e molti argomenti si discussero in questa seduta; ma si notarono qui, come al solito, i più meritevoli di pubblica menzione.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 16 dicembre, ieri giunta, ha quanto segue nella sua *Revue Politique*:

« La valigia degli Stati Uniti, che reca in Europa il Messaggio del Presidente Lincoln al Congresso, è giunta a Kingston (Inghilterra); ma noi non potremo avere se non martedì le nostre lettere e i giornali di Nuova Yorck. Intanto, l'*Agenzia Reuter* ci trasmette un sunto del Messaggio.

« Codesto documento nulla contiene, che concerna direttamente il conflitto coll'Inghilterra. Il linguaggio del Presidente Lincoln, a giudicarne dall'analisi, che ci sta innanzi agli occhi, è vago al sommo. Ei si tiene, come le dichiarazioni precedenti del sig. Seward, che appariscono riprodotte da lui, per quanto concerne le Potenze esterne, entro generalità, che non toccano in maniera speciale la controversia, suscitata dall'atto del comandante Wilkes. Non si potrebbe dunque se non con difficoltà dedurne una presunzione un po' precisa sulle deliberazioni, che avrà pigliato il Gabinetto presidenziale, rispetto alle domande di sodisfazione, formulate dall'Inghilterra.

« Se tuttavia si raffronta il sunto del Messaggio ad un telegramma, che dà notizie di Nuova Yorck del 2, si potrà cavarne forse alcune conchiusioni bellicose; imperciocchè quel telegramma, anteriore di parecchi giorni all'altro, assicura che il Dipartimento della marina, a Washington, approva altamente il contegno del commodoro Wilkes.

« Cosa più grave è il contegno, che il Congresso, appena adunato, credette di dover pigliare in proposito di codesto sciagurato affare. Uno de' suoi primi atti, se non il primo, fu di stanziare ringraziamenti al comandante del *San Giacinto*; la qual cosa non può non esercitare un influsso considerevole nelle deliberazioni, che provocherà, da parte del Governo presidenziale, l'ultimato del Gabinetto di Saint-James.

« Per tornare al Messaggio, il sig. Lincoln presenta naturalmente la situazione e gli avvenimenti militari sotto l'aspetto più favorevole agli Stati del Nord. Ei si mostra particolarmente sodisfatto che il Maryland, il Kentucky e il Missurì, i quali non avevano voluto dapprima pigliar parte alla guerra, si siano determinati a somministrare il loro contingente all'esercito federale.

« Il Messaggio non poteva esimersi di toccare la questione, che sta in fondo alla lotta fra il Nord e il Sud: quella della schiavitù; ma quanto ci dà a conoscere su codesto punto il dispaccio, che ci è trasmesso dall'*Agenzia Reuter*, è per noi assolutamente incomprensibile. Ne va incolpata l'ambiguità del linguaggio, tenuto dal sig. Lincoln, oppure una compilazione erronea del telegramma, inviato a Londra? Noi nol sapremo se non quando ci sarà pervenuto il testo del Messaggio.

« Si comprende che non abbiamo ancora dati affatto precisi sull'impressione, che codesto documento produsse in Inghilterra. Sembra risultare, tuttavia, da un telegramma del nostro corrispondente di Londra, che in quella capitale si considera una rottura come imminente.

« Certo è che gli apprestamenti marittimi si proseguono con un'operosità sorprendente, e in proporzioni considerevoli. Le nostre corrispondenze ci annunziavano ieri la chiamata delle riserve marittime, e la *Patrie* conferma codesta notizia, precisandola. Ella assicura, in fatti, che cinquecento uffiziali della marina mercantile furono ammessi nella marina reale, con ingaggio di due anni.

« Le probabilità di componimento sembrano, d'altra parte, scemare di mano in mano che si avvicina il momento decisivo; e se convien credere ad una voce, annunziata dal nostro corrispondente parigino, la medesima restituzione de' commissarii del Sud, arrestati a bordo del *Trent*, non cesserebbe diffinitivamente ogni contingenza di rottura, essendo il Governo inglese determinato di fare della questione del blocco uno degli elementi essenziali delle negoziazioni, che dovranno succedere.

« Il *Constitutionnel* ci ripete alla sua volta che il generale Scott non fu indotto a ritornare in tutta fretta agli Stati Uniti, se non dal desiderio di porgere al suo paese i suoi consigli, e, all'uopo, i suoi servigi, ma che il Governo francese è rimasto affatto estraneo, sia direttamente, sia indirettamente, al suo viaggio.

« In codesta occasione, il *Constitutionnel* dichiara che, a suo parere, la Francia non è autorizzata a pigliare una parte di mediatrice nella controversia, e che codesta controversia non è di quelle, ch'entrino nelle previsioni della dichiarazione del 14 aprile 1856.

« Manifestando il voto che, in caso d'un dissentimento grave, gli Stati, tra' quali esso avvenisse, avessero ricorso, prima di pigliare le armi, a' buoni uffizii d'una Potenza amica, i plenipotenziarii ebbero particolarmente in vista le questioni litigiose, che una transazione, proposta con opportunità, può sempre appianare; ma tale non sarebbe il caso nella domanda di riparazione, indirizzata dal Gabinetto di Londra a quello di Washington.

« Il punto di diritto, qual ne sia l'importanza, è secondario; ciò che l'Inghilterra ravvisò nella cattura de' commissarii del Sud, è l'offesa, più o meno premeditata, fatta alla sua bandiera; e le questioni di dignità non si aggiustano per mezzo di mediazione. Si darebbe, dunque, al voto del Congresso di Parigi un'erronea interpretazione, s'ei si considerasse come applicabile alla contesa, insorta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, in conseguenza dell'arresto de' sigg. Mason e Slidell.

« Tali sono le conchiusioni del *Constitutionnel*, e noi gliene lasciamo tanto più di buon grado la responsabilità, che i giornali inglesi, pur rifiutando la mediazione della Francia, segnatamente prima della risposta degli Stati Uniti all'ultimato del Governo britannico, non sostennero tuttavia che la dignità nazionale fosse di tal maniera involta nel conflitto, da non poter più lasciar adito a verun arbitrato amichevole. Ma è naturalissimo che il *Constitutionnel*, il quale ci ha rivelato, pochi giorni fa, le sue simpatie pegli *schiavisti* del Sud, spinga alla guerra, che dee addurre al riconoscimento del loro Governo. Quanto a' fogli inglesi, che hanno il sentimento della responsabilità morale assunta da essi, è lor permesso di usare maggiore circospezione in riguardo al contegno, che l'onore e gl'interessi del loro paese esigon da essi.

« La morte del Principe Alberto è valutata dalla stampa francese e tedesca, come fu da noi. Ella desta ne' giornali di tutte le opinioni rammarichi unanimi e parole di compassione simpatica per l'afflizione, in cui è immersa la Regina e la sua famiglia. Il linguaggio de' fogli di Londra non ci è ancor noto, ma, se dobbiam giudicarne da' sentimenti, che l'Inghilterra in generale nutriva pel marito della Regina, e dalle considerazioni, pubblicate dal *Times* la mattina dell'altr'ieri, allorchè i timori erano già vivissimi sull'esito della malattia, non è a dubitare che il colpo, onde fu percossa la dinastia della Gran Brettagna, non trovi in quel paese il compianto più doloroso:

« Per oltre vent'anni, dice il *Times*, il Principe consorte fu la guida ed il protettore della Regina, ad un grado, raro fin anco nella vita comune, dove il marito è in realtà e legalmente il tutore di sua moglie. Durante tutto codesto periodo, il Principe ha dedicato tutte le facoltà d'una mente acuta, e ricca di cognizioni d'ogni maniera, ad alleviare il còmpito della sua sposa, porgendole consigli, che niun altro poteva darle egualmente efficaci. Quando pensiamo che tutta la vita di S. M. fu guidata dal Principe Alberto, e che, per influsso di lui, i suoi passi furono addirizzati per la via politica costituzionale, che rassodò il suo trono, e sbandì il malcontento dal suo Impero, noi dividiamo tutte le ansietà della Regina. Allora ci rendiamo ragione dell'alto posto, conseguito dal Principe in questo paese, e com'esso fosse divenuto uno di noi. Il pubblico lo riguardò sempre come il fervido e destro promotore di ogni opera utile, mentre, d'altra parte, coloro, ch'ebbero mano nell'amministrazione degli affari, sanno di qual giudizio, di quale scienza, di quale finezza ei desse pruova in tutte le congiunture, nelle quali era consultato. Nella crisi attuale, la perdita de' suoi servigi è una calamità pel paese. »

« Queste considerazioni, delle quali non ci occorre far ispiccare la concordanza con quelle scritte ieri da noi, sono tanto più significative, che son fatte dal *Times*. E in vero, è notissimo che quel giornale, più d'una volta, allorchè poteva sospettare che le viste del Principe Alberto non concordassero colle proprie, non si faceva scrupolo di suscitare contro di lui le diffidenze istintive della nazione. Ei denunziava allora l'esistenza d'un « partito tedesco » alla Corte: partito, del quale il Principe consorte formava, a dir suo, l'elemento essenziale; ei gli rimproverava d'usare il suo influsso coniugale per ingerirsi negli affari del paese; ei lo biasimava, finalmente, per tutto ciò, di cui il loda nelle righe citate di sopra. Codesta riparazione dinanzi un letto di morte è, senza dubbio, il più bell'elogio, che far si possa del Principe defunto.

« La seconda Camera del Granducato di Baden si diede, venerdì, ad una discussione interessantissima, che non durò meno di sette ore, intorno al progetto d'indirizzo in risposta al discorso d'apertura della sessione legislativa. Il sig. ministro, barone di Roggenbach, manifestò il parere che convenisse fare una dichiarazione chiara e precisa sulla questione tedesca, e diede la sua adesione al progetto, qual era stato compilato. Quel progetto, il quale riconosce la necessità d'una legge federale, d'un'amministrazione centrale, unitaria e costituzionale per l'esercito e la diplomazia tedeschi, e d'una rappresentanza nazionale, fu approvato ad unanimità, meno un voto.

« Un dispaccio telegrafico ha annunziato la condanna dell'amministratore provvisorio della diocesi di Varsavia, monsignor Bialobrzeski, a dieci anni di deportazione in Siberia. Risulta dalla nostra corrispondenza di Varsavia del 12 dicembre che tal notizia, la qual provocò sì numerosi e vivi commenti, è una favola. »

Assolutamente, la **Patrie** ha molto a cuor di provare che l'America del Nord non è in caso di tener fronte all'Inghilterra. Nel suo Numero ricevuto ieri (data del 18, notizie del 17 corrente), ella torna sull'argomento con quest'articolo:

« Abbiamo dato ieri il confronto delle forze navali, che l'America del Nord e l'Inghilterra stanno per mettersi contro sulle coste dell'Atlantico.

« Troviamo oggi nel *Moniteur de l'Armée* un documento, che conferma appieno i fatti, da noi asseriti; cioè, lo stato autentico delle forze armate contro il Sud, le quali son poste sotto il comando del commodoro S. G. Dupont, e formano due divisioni.

« La prima divisione, che fu incaricata delle operazioni contro Beaufort, comprende diciassette navi da guerra a vapore, fra cui è una sola fregata ad elice, il *Wabash*, di 46 cannoni, e sedici bastimenti a vapore d'ordine inferiore, il cui armamento varia da uno a nove cannoni; più venticinque trasporti a vapore, ciascuno con due o quattro bocche da fuoco, e che furono quasi tutti ceduti da Compagnie private, dalle quali il Governo del Nord gli ha comperati.

« La seconda divisione, la quale è specialmente incaricata del mantenimento del blocco, comprende diciotto navi da guerra, fra le quali non ne ha neppur una ad elice, e parecchie delle quali sono a vela. Il comandante in sott'ordine di quella divisione, sig. capitano di vascello G. L. Lardener, pose la sua cornetta sulla corvetta a vapore la *Susquehanna*, armata di 15 cannoni.

« Si vede da quel che precede che la flotta del Nord, malgrado il merito de' suoi uffiziali e de' suoi marinai, è materialmente fuor di stato di sostenere una grave lotta colla squadra britannica, la quale comprenderà dieci vascelli ad elice d'80 in 100 cannoni ciascuno, e dodici fregate ad elice rapide, da 52 a 38 cannoni ciascuna, senza contare le navi da guerra d'ordine inferiore. »

Se non che, non pare che in Inghilterra facciano gran caso di queste ed altre cortesie della **Patrie**; e ciò risulta dal seguente articoletto della **Patrie** medesima:

« Il *Morning Post* accolse con un singolare sentimento d'orgoglio britannico le notizie, relative all'opinione, manifestata dalla Francia nell'affare del *Trent*. Le schifiltà del foglio inglese non ci toccano menomamente; e, se non si trattasse d'un punto importante della politica francese, le lascieremmo passare senza risponderci.

« V'ha un fatto, che il *Morning Post* medesimo è costretto a confessare; cioè, che nel conflitto, il qual sorge fra l'Inghilterra e gli antichi Stati dell'Unione americana, la Francia riconobbe ch'era stata commessa verso gl'Inglesi una violazione di diritto. Ora, è egli possibile che tal opinione non sia stata provocata? La diplomazia inglese non si preoccupa ella di tal emergente? Lord Cowley, ne' suoi colloquii col sig. Thouvenel, non ne ha egli fatto alcun cenno al ministro degli affari esterni di Francia? L'alterezza del *Morning Post* può rivoltarsi quanto vuole contro tali supposizioni; ma il buon senso pubblico le ammette e suggella.

« Quanto al fatto se lord Lyons sarà incaricato o no di consegnare una seconda Nota, quest'è un punto d'importanza secondaria, nello stato attuale della questione; e ci basterà notare che, per testimonianza dello stesso *Morning Post*, noi avevamo sin dal primo dì additato il vero carattere delle istruzioni, trasmesse al repprentante della Gran Brettagna presso il Gabinetto di Washington.

« Il *Morning Post*, ad onta della pompa ostentata e della forma irritata delle sue smentite, altro non fa dunque che confermare pienamente le notizie, che abbiamo date. »

Nelle sue **Dernières Nouvelles**, la **Patrie** ha i seguenti paragrafi:

« Dispacci di Nuova Yorck annunziano che gli schiavi del Sud ardono le messi e le case, e che i piantatori stessi distruggono le provviste di cotone, che posseggono. Queste notizie sono affatto false, ed è facile comprendere per quale scopo esse furono inventate a Nuova Yorck.

« Assicurasi che il capitano di vascello Wilkes, comandante del *San Giacinto*, è stato nominato commodoro pel suo contegno nell'affare del *Trent*, e ch'egli era in possesso di tal grado al momento, in cui il Congresso si adunò a Washington. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— Ier l'altro abbiamo riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Napoli* il rapporto del comandante Franchini, sulla fucilazione di Borjes. Ora, sulla vera o falsa fucilazione di Borjes, l'*Araldo* di Napoli pubblica il seguente articoletto:

« — *Sarebbero tre!* — Borges è stato preso e fucilato, ci cantano in tutti i tuoni gli organi, organini ed organetti. E volete sapere perchè? Perchè avendo subìto una solenne sconfitta in Basilicata, ha procurato raggiungere il confine romano, per porsi in salvo. — Senza approvar niente, senza far voti per nessuno, acciò il Fisco non si pigli collera, noi preghiamo, così per dire, i manipolatori di notizie *italianissime*, a pensare che il nostro paese noi lo conosciamo un pochetto, e a smaltirle così grosse, ci vuole proprio una faccia pipernina. Borges, per salvarsi dalla Basilicata, salta a Carsoli; ma sapete che distanza avvi di là a Carsoli? sapete che strade vi sono? È nuova questa, che invece di passare una montagna, scendere in Terra di Lavoro, ed essere nello Stato romano, quasi in poche ore, Borges sia andato a dar di capo proprio a Carsoli, all'estremo confine dell'Abruzzo Aquilano, e che per far poi? Per cadere nelle mani de' Piemontesi che guarniscono quella frontiera. Eh via, la date a bere a' gonzi questa novella! Un'altra volta, prima di scrivere, consultate la carta geografica, e acconciate le cose un po' meglio. Ve lo dico per vostro bene. — Per altro, attendiamoci la terza risurrezione dopo la terza morte; anche per questo, io credo, che hanno usato la precauzione di scrivere Borjes invece di Borges; è una scappatoia a non trovarsi bugiardo. Il guaio è, che il ripiego è diventato vecchio.

« Per Bacco, col permesso del Fisco, mi verrebbe la tentazione di andarmi a fare *brigante*, per acquistare il dono della riproduzione! »

— L'*Araldo* ha pure da Bisaccia che i briganti divisi in piccole colonne scorrono senza grande molestia quelle contrade. Hanno una cavalleria ben montata e sono ricevuti pacificamente nei paesi. A Potenza, dice l'*Araldo*, l'attitudine dei briganti è sempre la medesima. Si mantengono in tre colonne forti ed agguerrite con attitudine minacciosa nelle circostanze della città.

— Sulle miserie di Napoli, l'ufficioso *Nazionale*, col titolo: *Uno scandalo pubblico*, scrive quanto segue:

« Chiunque, nelle ore più avanzate della notte, percorre le vie principali della città, deve essere stato testimone di uno spettacolo ben crudele, ben triste, ben vergognoso pe' nostri tempi, che si vantan colti e civili.

« In queste rigide notti d'inverno, centinaia di esseri umani di ogni età, di ogni sesso, i più fanciulli dai 15 in giù, si veggono sulle soglie delle botteghe, agli angoli delle vie, nel vano di qualche porta, stesi, aggruppati, stringendosi gli uni agli altri per comunicarsi un po' di calorico, per difendersi dalla gelida brina, da cui i poveri cenci non valgono a proteggerli.

« Fortunatissimi coloro che, sotto ai portici di S. Francesco di Paola, o in qualche andito oscuro, trovar possono una volta, che malamente li copra. Una delle passate notti, ad ora inoltrata, ne abbiam contati dieci su di un gradino della « Boulangerie Française » a Fontana Medina: eran quasi tutti fanciulli, la notte era rigidissima, un vento glaciale spazzava le vie e intirizzava quelle gracili membra, che il lavoro e la fame travaglian di giorno.

« Molti altri ne abbiam notati ne' dintorni dell'antico palazzo della Posta, lungo la via di Toledo, alla Scaletta di Chiaia, presso al Caffè Benvenuto. Il cuor ci si strinse a quel disumano spettacolo, su cui l'individuo si può addolorare, ma non può ripararvi.

« Una tanta miseria, in secolo che si vanta di civiltà, è un'infamia. »

Notti sono, nel Castello nuovo, a Napoli, si è trovato un gran fuoco acceso nei sotterranei della polveriera, coll'intendimento di farla scoppiare. L'allarme fu dato dalla sentinella, ma fino ad ora non si giunse a scoprirne gli autori! Se la cosa riusciva, mezza Napoli sarebbe saltata in aria!!

(Arm.)

Leggiamo nella *Patria* che nella notte dell'11 venivano sorprese a Napoli dall'Autorità alcune persone, che tentavano di affiggere alle mura un novello proclama borbonico *Ai popoli delle Due Sicilie!*

ERUZIONE DEL VESUVIO.

Rapporti del Municipio di Resina sugli avvenimenti del Vesuvio.

« 11 dicembre.

« In continuazione del foglio del giorno 9 andante, che riguarda l'eruzione del Vesuvio, le partecipo che il gran cratere sostenne il pino di cenere fino alla sera del giorno 9 senza fuoco, e senza detonazione; ma la notte vi fu l'uno e l'altra con grande elettricità. Lo stesso avvenne nel nuovo cratere, scemandosi del tutto il cammino della lava ignea. Alle ore cinque dopo mezzanotte del giorno 9, vi fu una ben sentita scossa di tremuoto, in modo che nel Comune di Torre del Greco si allargarono le lesioni stradali, non che quelle de' fabbricati, causate dalla scossa della scorsa notte, aprendone ben anche delle nuove nelle casine dei signori Villalonga e Martinez, traversando la lesione la regia strada.

« La notte poi del 10 all'11 corrente, vi è stata quasi perfetta calma in ambo i crateri, ma verso le ore 10 si è intesa una detonazione, e la rëal villa Favorita ha sofferto lievissime lesioni, che non possono dirsi di consenso, perchè i fabbricati, che sono tra la Favorita e quella del sig. Villalonga, niente hanno sofferto, e perciò credo che sia stata una leggierissima corrente elettrica, che ha traversata la R. Favorita.

« Dal mattino del giorno 10, il Comune di Torre del Greco soffre crollamento di case, il quale non può nascere dalle sofferte lesioni, ma bensì da un sollevamento insensibile del suolo.

« Questa mattina alle 7 antimerid., una calca di popolo fuggiva dalla punta della Torre, e si dirigeva verso Resina, esclamando: *si è aperto il vulcano in mezzo alla Torre*; ma tal panico timore era prodotto dalla invenzione de' maligni, che niente hanno potuto ricavarne, essendo stato sul momento smentito dalla Forza e da' buoni cittadini, e così si è ripristinato l'ordine e la calma.

« Gli abitanti della Torre del Greco sono usciti dal proprio Comune, ed ovunque si recano trovano ospitalità e conforto nella sventura. »

« 12 dicembre.

« I crateri continuano ad essere in riposo, alle quattro e mezzo del mattino di questo giorno si sono intese tre scosse di tremuoto poco distanti l'una dalle altre, ma la ultima è stata bastantemente sentita.

« I fabbricati del Comune di Resina per ora quasi niente han sofferto. Solo alla real Favorita questa notte le lesioni han sofferto qualche risentimento per la corrente elettrica, che vi passò.

« Il mare, che bagna il lido della Torre del Greco, si è abbassato di livello di circa sette palmi; e la sorgiva, che anima la fontana di detta Torre, si è aumentata il decuplo dell'ordinario. Circa poi 100 passi al di là della chiesa detta S. Maria di Porto Salvo, al lido del mare, vi è mofetta, e si è aperto una sorgente di acqua minerale, che le rimetto in un recipiente, e non solo vi è la sorgente, ove ho attinta l'acqua, ma circa 100 palmi in linea della stessa dentro il mare vi sono molte sorgenti, che per la loro forza fanno bollire la superficie del mare stesso.

« Nella tremenda sventura, che non ancora è risoluta, possiamo ringraziare Iddio per non esservi stato a deplorare morte di persona veruna, nè disturbo dell'ordine pubblico. »

R. Osservatorio meteorologico vesuviano.

Signor rettore.

Dopo che le spedii il mio rapporto d'ieri, il sismografo elettromagnetico cominciò a registrare nuove scosse, e l'apparecchio di Lamont a mostrare nuove perturbazioni. Alcun tempo dopo, apparve molto fumo, con cenere, ch'è caduta copiosa in vicinanza del cono. Gli strumenti, fino alle 8 di questa mattina, non aveano ripigliato il loro andamento naturale.

14 dicembre 1861.

Il Direttore
LUIGI PALMIERI.

Al signor Rettore
della Regia Università degli Studii
Napoli.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 dicembre.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Degenfeld, Rechberg, Mecsery, Schmerling, Lasser, Plener, Wickenburg e Willerstorf.

Nella sala delle sedute e negli attigui locali regna un animatissimo movimento. I deputati delle diverse frazioni sono aggruppati insieme, ed impegnati in vivissime discussioni. Alla destra trovasi un gruppo, che ha per centro Rieger, e che sottoscrive un atto. Tutte le tribune sono piene zeppe, sino all'ultimo angolo. Anche le logge della Dieta e della Camera dei signori sono ripiene di spettatori. Si veggono, nella seconda, il direttore della Banca, sig. Pipitz, il principe Salm, il conte R. d'Auersperg, ed altri. Nella loggia di Corte trovasi l'Arciduca Rainieri.

Si legge e si approva il protocollo dell'antecedente seduta. Si dà comunicazione degli esibiti alla Camera, indi si alza il Ministro di Stato, sig. *di Schmerling* per prendere la parola. I deputati, che occupano posti lontani, accorrono in vicinanza, occupano gli scanni prossimi al banco ministeriale, e si affollano intorno alla tribuna. Fra il silenzio e l'attenzione dell'Assemblea, segue la *Comunicazione del Ministro di Stato sulle proposte finanziarie*, che qui compendieremo, riservandoci di darne il tenore qui appresso.

Il sig. Ministro di Stato espone i motivi pei quali S. M. I. R. si è decisa di recedere dal diritto, che a Lei compete in forza del § 13 delle leggi fondamentali, di fissare in via di Ordinanza il preventivo delle spese dello Stato per l'anno 1862. Il Ministero si credette in dovere di constatare espressamente, formalmente e con una dichiarazione aperta e libera, questo diritto, che, in forza della Costituzione e dei motivi premessi, compete all'Imperatore. E pure, ad onta di tutto questo, S. M. si è degnata di autorizzare il Ministero a comunicare all'attuale Consiglio dell'Impero, ancorchè tuttavolta incompleto, il preventivo delle spese dello Stato per l'anno 1862, il rendiconto delle spese dello Stato per l'anno 1860, e le ulteriori proposte finanziarie, che sono in relazione cogli atti in discorso.

Il Ministro di Stato mette in rilievo l'alta portata di questo passo della Corona verso i suoi popoli. Non potendosi discutere il bilancio in una piena e completa Assemblea, S. M. ha preferito di discuterlo almeno così, come le eccezionali condizioni, in cui si trova lo Stato attualmente, il permettono. Per assicurare i popoli della propria risolutezza nell'aderire al costituzionale principio, S. M. si accontentò di subire in questo singolo caso una limitazione del suo Sovrano diritto, in quanto le leggi fondamentali permettono un'eccezione dalla regola generale.

Infine, il signor Ministro dichiara, intendere S. M. che le risoluzioni dell'attuale Consiglio dell'Impero abbiano, per la eccezionalità del caso, da valere così, come se emanassero dal Consiglio completo, e che i Ministri, come ben s'intende, prendono sopra di sè tutta la responsabilità di questo passo, in confronto del Consiglio completo dell'Impero.

Questa dichiarazione politica, spesse volte interrotta dagli applausi, s'ebbe in fine l'approvazione, specialmente della sinistra. Indi il *Ministro delle finanze* fece presente alla Camera la sua esposizione, la lettura della quale durò presso a due ore, e che noi riporteremo quanto prima nella sua testuale integrità.

La prima parte comprende la chiusa dei conti dello Stato per l'anno 1860. Ne risulta un *deficit* di 65 milioni di fiorini, ma questi sono coperti dai residui pagamenti del prestito nazionale, dall'indennizzo del debito dello Stato sardo, dal prestito lombardo-veneto dell'anno 1859, da una parte del prestito dell'anno 1860 e da assegni ipotecarii.

La seconda parte comprende i risultati dell'Amministrazione dello Stato nell'anno 1861. Il preventivo *deficit* di 49 milioni di fiorini è salito sino alla cifra di 109 milioni e 1/2, e questo per la ragione che, dall'una parte, gl'introiti restarono al di sotto del preventivo per la cifra di 50 milioni di fiorini, mentre dall'altra le spese vennero oltrepassate pel valore di 59 milioni di fiorini. Di questi 59 milioni, 50 vanno a cadere sul bilancio della milizia, il quale importa nella totalità 150 milioni. Il *deficit* dell'anno 1861 venne coperto con 21 milione di fiorini dall'indennizzo del debito dello Stato lombardo; con 12 milioni e 1/2 del prestito del Lotto; con 26 milioni e 1/2 del prestito delle imposte; con 22 milioni di assegni ipotecarii; con 12 milioni di assegni monetarii; con 10 milioni di affari in deposito, e con 4 milioni di fiorini di effettivo stato di cassa.

La *terza parte* è dedicata al preventivo dell'anno 1862. Il bilancio dell'*uscita* ascende a 354 *milioni* di fiorini, dei quali cadono: 99 milioni e 1/2 sull'Amministrazione civile; 108 milioni e 1/2 sul militare e sulla marina; 106 milioni e 1/4 sugl'interessi del debito dello Stato; 18 milioni sui fondi d'ammortizzazione e 21 milione sulle aggiunte. Il bilancio dell'*entrata* è calcolato a 296 *milioni* di fiorini, a' quali appartengono: 105 milioni e 1/2 d'imposte dirette; 176 milioni e 1/2 di contribuzioni indirette, e 7 milioni e 1/2 di proprietà dello Stato. Oltre a ciò, erano messi in calcolo 45 milioni da preventivarsi per la Marina, onde risulta che il *deficit governativo dell'anno* 1862 ascende a 110,186,000 fiorini.

La *quarta parte* dell'esposizione del Ministro delle finanze si rivolse all'importante quistione del modo di coprire il *deficit*, e correlativamente a questo anche alla Banca nazionale, sviluppando il sig. Ministro le sue vedute intorno a' mezzi di ripristinare la valuta. Per le ristrettezze del tempo e dello spazio, noi dobbiamo rinunziare alla speranza di poterne dare a' lettori un estratto, che alla concisione unisca la chiarezza. Dobbiamo quindi rimetterli al testo di questo Comunicato, limitandoci solo ad osservare in generale, che il Ministro si occupa dell'idea di prolungare il privilegio della Banca nazionale, di rimborsare questa del debito dello Stato con 20 milioni di fiorini in argento, pagabili in 20 rate mensili, di introdurre una successiva e regolare ammortizzazione del debito dello Stato di 198 milioni, e della cessione d'una parte dei viglietti di lotteria dalla Banca allo Stato, ec. ec. Quanto a' 198 milioni di fiorini del debito dello Stato, osserva il sig. Ministro che dipendono, per 90 milioni, dal debito dei beni dello Stato, e per 99 milioni dal prestito della guerra, con un pegno di 123 milioni di fiorini dei viglietti del prestito dell'anno 1860.

Per ciò che concerne le attinenze dello Stato alla Banca, il Ministro dichiarò d'essere pronto a stringere con quest'ultima una convenzione, di avere già a tal uopo iniziato un colloquio co' rappresentanti della medesima, e d'aver adottati, come linee fondamentali del rapporto da stabilirsi, i seguenti punti:

a) Il privilegio della Banca viene prolungato.

b) Lo Stato paga alla Banca i 20 milioni di fiorini in argento da lei presi a prestito in 20 rate mensili, decorribili dal primo mese dopo la stipulazione della rispettiva convenzione.

c) I 44 milioni di fiorini, che lo Stato deve alla Banca per l'ammortizzazione dei viglietti d'anticipazione e di ricupero, si verseranno fino all'anno 1870.

d) Per l'importare di 90 milioni, la Banca verrà indennizzata coll'annua vendita di beni dello Stato, il che avrà da farsi in maniera, che annualmente sia da alienarsi per un dato importo; restando le vendite annuali al di sotto di questo importo, lo Stato dovrà rintegrare la cifra con danaro effettivo.

e) Per ulteriore garantia del suo credito, lo Stato lascia alla Banca 23 milioni in effettivo, del prestito dell'anno 1862.

f) Per tutta la durata del suo privilegio, la Banca fa allo Stato il prestito di una data somma (secondo i risultati del calcolo istituito sarebbero 80 milioni di fiorini), senza poterne domandare la restituzione prima dell'espiro del privilegio stesso.

g) Allo Stato vengono restituiti i 30 milioni del prestito di Londra, come pure il resto del prestito dell'anno 1860, da lui dato in pegno alla Banca.

h) La Banca si obbliga ad alienare, sino ad un termine da prestabilirsi, gli effetti delle ferrovie e dell'esonero del suolo, avuti dal Fondo d'ammortizzazione.

i) Per ciò che spetta alle note di Banca, il coprimento del terzo (*Drittelbedekung*), fissato nell'anno 1858, viene limitato ad una data somma, oltre la quale la Banca non può diramare carta monetata, che coprendola con valuta effettiva, piena e sonante.

k) L'indipendenza della Banca dallo Stato viene garantita, ma la Banca stessa viene sottoposta ad una Commissione del Consiglio dell'Impero, la quale sarà anche la Commissione del debito.

Verso la fine del discorso, il signor Ministro fa un caldo appello al patriottismo, che dee ora manifestarsi coi fatti più che colle parole. Conchiude col presentare diversi progetti di legge, che fra le altre cose risguardano: la controlleria del debito dello Stato, le modificazioni dell'imposta sui vini e sulle acquaviti, l'abolizione dei dazii di transito, l'indennizzo delle prestazioni personali montanistiche con un'imposta sulla rendita, e la giustificazione dell'alienazione dei beni dello Stato.

Pillersdorf prende la parola per mettere in rilievo l'alta importanza delle comunicazioni, fatte alla Camera. Si appella in pruova di ciò all'attenzione oltremodo tesa, colla quale se ne ascoltò la lettura, ed alla influenza, che sono per esercitare sul materiale ben essere di tutta la Monarchia. Ne viene quindi che quelle comunicazioni domandano un accurato esame, e l'oratore propone:

a) di costituire un Comitato per la comunicazione governativa, incaricandolo di riferire al più presto intorno al modo, con cui ella è da trattarsi; e

b) di eleggere questo Comitato dal seno della Camera, facendolo constare di 9 membri.

La Camera accetta quasi ad unanimità di voti la mozione Pillersdorf. S'interrompe la seduta per un quarto d'ora, trascorso il quale, si raccolgono le schede, dietro appello nominale di 117 deputati, ch'erano presenti, e presero parte attiva nella votazione.

Dopo di ciò, la seduta resta ancora interrotta per un'ora, per intraprendere lo scrutinio, il risultato del quale, viene poscia partecipato alla Camera. I nomi degli eletti, col numero dei voti da esso loro riportati, sono: Wieser 171, Herbst 170, Giskra 163, Pillersdorf 162, Prazak 159, Grocholski 155, Dobblhof 118, Hartig 117 e Litwinowitsch 112.

Dichiarando evaso l'ordine del giorno, il *presidente* invita i signori membri della Commissione a volersi radunare subito dopo la seduta, per costituirsi.

Chiusa della tornata a ore 1 e min. 40. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: relazione del Comitato, pur ora eletto, sulle modalità della pertrattazione parlamentare della questione del bilancio. (*FF. di V. e O. T.*)

Discorso del Ministro di Stato cav. di Schmerling per la presentazione del bilancio.

In quel giorno medesimo, nel quale si pubblicò la Costituzione del 26 febbraio a. c., S. M., per dare atto al Sovrano Suo, volere e chiamarla indilatamente in vita, degnossi di convocare il Consiglio dell'Impero per la sua prima sessione. Ma poichè i membri della Camera de' deputati, siccome consta a questa eccelsa Assemblea, ed in base al § 7 della legge fondamentale, devono venire inviati dalle Diete delle Provincie, così, per la costituzione di questa Camera, si fece invito alle Diete.

Tale invito fu rilasciato a tutti i paesi della Monarchia, ad eccezione del Granprincipato della Transilvania. Gl'impedimenti, che in questo Dominio della Corona ostarono alla convocazione della Dieta, sono notorii. In vista della circostanza di fatto, che per la Dieta di Transilvania non ha ancora avuto effetto la *formale diffida* di passare alla elezione dei deputati, il Consiglio dell'Impero, ancorchè fosse *convocato complessivamente*, non era però nel caso di considerarsi *costituito siccome tale e completamente.* Ed era in base a tale circostanza, ch'egli sentiva di non potere ancora far valere il diritto, che gli competeva, di convalidare colla propria adesione quegli oggetti, che sono contemplati dal § 10 della legge fondamentale.

L'Assemblea, radunata nelle due Camere, ha quindi sin ora operato solo in quella qualità, che ad essa indubbiamente compete. Considerandosi quale Consiglio dell'Impero munito delle facoltà del § 11 della legge fondamentale; essa ha pertrattato una serie di questioni e di leggi formali e materiali, che spettano alla categoria del § 11, senza però mai arrivare ad un affare dell'Impero, il quale, in quanto fosse da possibilitarne il pertrattamento nella presente sessione, avesse una preferenza ed importanza decisa sopra gli altri. Ma ora siamo ad una vertenza, la quale di sua natura presenta una indubitabile preferenza sopra tutte le altre, e questa è la fissazione preventiva delle spese dello Stato per l'anno amministrativo 1862.

Così stando le cose, e d'altra parte essendo evidente il bisogno di sollecitare il termine alla presente sessione del Consiglio dell'Impero, la quale occupò quasi tre quarti dell'anno, venne a galla la quistione, se si potesse ragionevolmente sperare che, per lo meno, dopo di avere evasi gli affari in corso, il Consiglio stesso potesse essere al caso di potersi considerare quale Consiglio dell'Impero completamente costituito, e quindi autorizzato ad esaminare il bilancio delle spese dello Stato.

Vero è che, per allontanare quelle difficoltà, le quali per ora impediscono la convocazione della Dieta di Transilvania, non altro richiederebbesi che una serie di misure amministrative. Il Governo di S. M., come ben s'intende, continua senza interruzione le disposizioni, che si richieggono per isgombrare le vie da ogni ostacolo, e per isvolgere tutte le relative quistioni nello spirito di una equità, atta a rendere tutte le parti ugualmente sodisfatte. Se non che, ad onta di tutto questo, il Governo non può abbandonarsi al fondato convincimento che lo scopo, al quale egli agogna, possa ottenersi ancora nel corso della presente sessione parlamentare.

Quindi occorrerebbe il caso contemplato dal § 13 della legge fondamentale, e dal concorso delle attuali circostanze, emergerebbe pel Governo il diritto di *preventivare in via di semplice ordinanza le spese necessarie per l'anno* 1862. *Il Ministero non può a meno di ricorrere ad una esplicita e franca dichiarazione, per constatare questo diritto costituzionale, che espressamente e formalmente compete alla Maestà dell'Imperatore.*

Eppure, trattandosi di affari, che, di regola, esigono la cooperazione di un secondo fattore legislativo, S. M. non è intenzionata di trarre partito dalla circostanza, che questo fattore non è ancora completato. Dappoichè questo fattore, *giusta le leggi fondamentali, ha il diritto di pretendere di convalidare colla propria adesione il bilancio preventivo dello Stato*, S. M. non vuole dalla sua incompiutezza trarre la conseguenza, che l'autorizza a *procedere senza limitazione*, ancorchè tale processo fosse costituzionalmente fondato, e però ineccepibile. S. M. invece *mette un pregio particolare nell'agire in senso diverso.* Dappoichè una volta si è aperta e calcata la via del *costituzionalismo*, è volere di S. M. che anche il *primo bilancio* ch'entra in attività, venga *sottomesso ad un pubblico e libero esame.* Con ciò, si otterrà, dall'un canto, ogni possibile guarentigia di vedere accuratamente contemplati i più disparati interessi di tutti, e d'altro canto, ne scaturirà pel Governo un utile accrescimento della fiducia nella sincerità delle proprie intenzioni e dei proprii sforzi.

Nel prendere tale risoluzione, si è in ispecial modo valutata la circostanza che le nostre condizioni costituzionali si trovano ancora nel primo stadio del loro sviluppo. Quindi, se gl'inevitabili preparativi rendono ancora impossibile di presentare il bilancio al Consiglio dell'Impero completamente costituito, *non si dovrà almeno tralasciare di fare ciò che, secondo la posizione delle cose, opportunamente può farsi.*

I fedeli popoli di quei Regni e di quei paesi, che costituzionalmente e fiduciosamente inviarono i loro deputati a quest'eccelsa Assemblea, fondandosi sull'editto di convocazione del 26 febbraio, e sul discorso della Corona del 1.° maggio a. c., hanno tutto il diritto d'abbandonarsi all'aspettativa di non venire, a motivo di tali impedimenti, che sono del tutto estranei alla loro volontà, in modo così evidente e sensibile pregiudicati nell'esercizio de' loro più importanti diritti; di quei diritti, che sono ad essi devoluti dalle leggi fondamentali, e che si ritrovano in una attinenza ugualmente stretta, sia al ben essere de' singoli Stati, come alla potenza della Monarchia complessiva. Se ciò avvenisse, essi resterebbero parificati a quei paesi, nei quali S. M., per le speciali condizioni, deve riservarsi di procedere in via imperativa.

Nello adottare tale misura, il Governo di S. M. parte dal convincimento, ch'ella non ripugna nè alla parola, nè allo spirito della Costituzione. Di fatti, non havvi alcuna disposizione, la quale impedisca a S. M. *di fare, nel singolo caso presente, subentrare una volontaria limitazione del diritto, che a Lei compete* in virtù del § 13, relativamente alla sussidiaria preventivazione del bilancio. Anzi, questa volontaria limitazione del proprio diritto, è una novella pruova della Sovrana *sua volontà, di procedere nello spirito del costituzionale principio, anche allora, quando le eccezionali condizioni permetterebbero un'eccezione della regola generale.*

Riconoscendo la verità di tali considerazioni, pienamente giustificate dall'indole legale e politico dell'argomento, S. M. si è graziosissimamente degnata di ordinare e di autorizzare il suo Ministero, di presentare al Consiglio dell'Impero, attualmente radunato, il preventivo del bilancio dello Stato per l'anno 1862, i risultati del rendiconto finanziario per l'anno 1860, e le proposte di leggi finanziarie, che stanno in correlazione con esso loro. L'altefata M. S. si è degnata di ordinare, che tale presentazione abbia a farsi in via eccezionale e senza pregiudizio della futura pertrattazione degli affari finanziarii dell'Impero, aggiungendo che, quanto alle risoluzioni dei Regni e dei paesi che sono qui rappresentati, S. M. intende di accordare al presente caso eccezionale quello stesso effetto di legge, che competerebbe alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero completamente e costituzionalmente costituitosi.

Partecipando all'eccelsa Camera tale autorizzazione Sovrana, altro non mi resta a soggiungere se non che una espressa dichiarazione, ed è, che il Ministero, come bene s'intende, assume sopra di sè la responsabilità di questa misura, giustificata da eccezionali circostanze, e relativa ad una presentazione del bilancio in via eccezionale. Il Ministero intende farsene responsabile in base al § 13 delle leggi fondamentali, ed in confronto al Consiglio dell'Impero, quando sarà completamente costituito.

Ora poi, in seguito a questa preventiva, e preliminare dichiarazione, il Ministro delle finanze passerà a svolgere le singole proposizioni.

(*FF. di V. e O. T.*)

Togliamo alla *Donau Zeitung* del 18 dicembre, l'articolo seguente:

« Ci troviamo ancora sotto l'impressione delle comunicazioni di somma importanza, e di gravi conseguenze per l'avvenire dell'Austria, fatte ieri, nella seduta del Consiglio dell'Impero, dal Ministero, sugli affari di finanza.

« Noi tacemmo sulle pertrattazioni, che precedettero la proposta, perchè, per la loro natura, dovettero essere condotte in modo discreto tra il Governo e le differenti parti e frazioni del Consiglio dell'Impero, e perciò erano soggette a parecchie mutazioni di fasi. Ma troppo salda era la nostra buona opinione sul patriottismo e sull'illuminata penetrazione degli eccelsi Corpi parlamentari, ai quali spetta l'opera sublime di compiere l'edifizio delle nostre condizioni costituzionali, sulle basi della libertà e dell'ordine, perchè potessimo dubitare un solo istante che le due Camere fossero per abbandonare il mezzo più efficace per adempiere la loro vocazione sotto il più importante riguardo, ed operare, d'accordo col Governo di S. M., fedelmente e con zelo, per preparare condizioni finanziarie ordinate.

« Sonovi problemi difficili da sciogliere, gravi sacrifizii da fare.

« Ma, a pieno diritto, potrebbe il sig. Ministro di finanza osservare che le voci sul crescente impoverimento dell'Austria, le quali, pur troppo, vennero fortemente accreditate nel Consiglio dell'Impero rafforzato, sono pienamente infondate. Certo che, malgrado le numerose calamità, che ci visitarono negli ultimi dodici anni, la prosperità, lungi dal diminuire, si è anzi aumentata, benchè in vero, non quanto *avrebbe potuto* aumentarsi. Ma la statistica, l'eloquente linguaggio delle cifre, smentisce il regresso, pruova il progresso nella via dello sviluppo degl'interessi materiali.

« Ora è giunto il momento, in cui la Rappresentanza dell'Impero austriaco deve por mano alla grand'opera della rigenerazione delle finanze austriache. Essa si assicurerà con ciò un merito imperituro, ed alla sua memoria sarà dedicata una pagina onorifica nella storia dell'Impero.

« Vi furono nel corso dei tempi varie occasioni eminenti, che fecero risplendere di magnifica luce l'amor patrio degli Austriaci. Ogni popolo è forte quando vuole essere forte, e, come degl'individui si può, forse a maggiore diritto, dire di lui, ch'è il fabbro della propria felicità. Sia lungi il pessimismo, che ozioso sta colle mani alla cintola quando si tratta di creazioni di valore. Facciamo coraggio, facciamoci risoluti incontro alla crisi, e la supereremo felicemente. »

Vienna 18 dicembre.

Sull'amministrazione della giustizia in Transilvania venne comunicato a quelle Giurisdizioni il seguente Sovrano Rescritto reale:

« Giunse a Mia conoscenza che alcune Giurisdizioni del Mio Granprincipato di Transilvania, come anche la R. Curia, hanno adottato per norma nella loro procedura giudiziaria il progetto della Conferenza provinciale giudiziaria, da Me approvato per l'Ungheria. Per questo procedere, che sta in opposizione diretta colla disposizione del Mio Autografo del 21 dicembre 1860, per effetto della quale sono da lasciarsi in vigore tutte le prescrizioni vigenti sul diritto civile e criminale sino a che abbiano luogo modificazioni da introdursi in via legislativa, manifesto la Mia disapprovazione a tutti quelli che hanno preso parte a tale deviazione dai Miei ordini, ed incarico il Presidio della Cancelleria aulica di far sapere ciò a chi spetta, rendendo personalmente responsabile il presidente della R. Tavola, barone Carlo Apor, affinchè, a senso del Mio Autografo del 21 dicembre 1860, tutte le norme e le Ordinanze civili e criminali vengano mantenute in pieno vigore, e precisamente osservate, sinchè, per via di pertrattazioni e disposizioni della Dieta, non subiscano una modificazione.

« Dato a Vienna il 1.° novembre 1861.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il Patriarca Rajacich, testè defunto, nacque nei Confini croati nel 1784, ed era stato destinato alla carriera militare. Si fece poi frate, e quindi divenne archimandrita nel convento di Gominje, poi fu Vescovo di Dalmazia, indi metropolita a Carlowitz, e finalmente fu eletto a Patriarca nella Skupscina nazionale il 1.° (13) maggio 1848. Da quel punto, la sua vita fu una lotta continua. Ciò che fece come capo delle sollevazioni degli anni 1848-1849 nella Serbia, appartiene alla storia. Egli lasciò su quell'epoca molti e preziosi documenti, che forniranno ricco materiale per chi dovrà intraprenderne un giorno la storia. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 dicembre.*

Essendosi manifestata la malattia contagiosa delle ugne e della bocca negli animali bovini di questo territorio, il nostro inclito Magistrato avverte il pubblico ad astenersi possibilmente, fino ad ulteriore avviso, dall'uso di latte e butirro, provenienti dalle vacche indigene, e ciò nell'interesse della propria salute. Al tempo stesso il Magistrato dichiara di prendere d'urgenza le opportune misure onde arrestare la minacciata epizoozia. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 18 dicembre.*

Una deputazione di Tirolesi, composta dei signori di Froschauer, di Riccabona e dott. di Gröbmer, deputati al Consiglio dell'Impero, presentavasi venerdì a speciale udienza da S. M. l'Imperatore. Scopo di tale udienza erasi d'implorare la facilitazione di poter pagare la tassa dopo la estrazione, ovvero di sostituire un cambio. S. M. accolse i signori deputati graziosamente e dedicò tutta la sua attenzione alla esposizione loro. Assicurasi che questo affare sarà portato dinanzi al Consiglio de' Ministri, de' quali tutti, ad eccezione del Ministro della guerra, si mostrano favorevoli alla domanda dei nostri deputati. (*G. di Trento.*)

REGNO D'UNGHERIA. — *Buda 15 dicembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Buda-Pest* reca una Notificazione dell'Autorità di finanza, con cui si ricorda ripetutamente a tutti i capi comunali il loro obbligo di riscuotere le imposte e le gabelle, e di rimettere le somme al rispettivo I. R. Ufficio delle imposte, e di denunciare a quest'ultimo coloro, che ricusano di pagare entro il termine stabilito, malgrado l'intimazione. Inoltre vi si fa presente che la prima rata dell'imposta pel 1861-62 scadeva già il 1.° novembre, per cui essa doveva essere pagata pienamente già da molto tempo, e la si esigerà, occorrendo, mediante l'esecuzione militare. I capi comunali vengono chiamati responsabili pel caso che questo eccitamento non venisse curato, e dovrebbero ascriverne a sè stessi le spiacevoli conseguenze. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

* Colla riserva di ritornare sull'argomento, riproduciamo intanto testualmente dall'*Unità Italiana*, di Milano, del 13 corrente, N. 338, quanto segue:

(*Nostro carteggio privato.*)

« Torino 10 dicembre.

« Da persone degne di fede mi vien comunicato il seguente decreto, trasmesso, a quanto appare, ai comandanti militari in Brescia, Cremona, Modena, Ferrara, ed altri.

« Ve lo spedisco tale qual è uscito dalla ministeriale officina, lasciandone a voi i commenti.

« Eccolo:

« « Nelle circostanze delle nuove leve militari, ordinate dal Governo austriaco nelle venete Provincie, essendo molti giovani già emigrati e molti altri quotidianamente venendo ad accrescerne il numero, il Governo del Re ha ravvisata l'opportunità di porre a profitto dell'esercito questa forza, che avrebbe dovuto invece essergli rivolta contro, e porgere così un nobile indirizzo a tanta gioventù, la quale, se rimanesse abbandonata in mezzo ai frequenti contatti di persone, *nè sempre candide di fama, nè sempre pure di fede politica*, potrebbe presto corrompersi a proprio danno ed a svantaggio dell'ordine pubblico.

« « A conseguire lo scopo preaccennato, saranno tosto istituite Commissioni speciali di arrolamenti in Brescia, Cremona, Modena e Ferrara, davanti le quali, i signori prefetti delle rispettive Provincie invieranno indistintamente tutt'i giovani emigrati del Veneto, onde sieno tosto visitati, per arrolare i riconosciuti abili, ed inviare alla Prefettura stessa quelli, che tali non fossero.

« « Ciascuna Commissione sarà composta del comandante militare del Circondario presidente, di due uffiziali delle piazze a di lui scelta, e di un medico militare.

« « Le norme per l'arrolamento dei predetti giovani saranno le seguenti, indeclinabilmente.

« « Saranno ammessi soltanto quelli forniti di fisica idoneità: e quindi dovranno essere esclusi tutti quelli, che, a tenore dei vigenti Regolamenti, non sieno ravvisati abili al militare servizio.

« « La ferma, che debbono intraprendere, sarà quella volontaria di anni otto, prescritta dalla legge all'articolo 158, 2.° alinea; però il Governo acconsente, a chi non si volesse obbligare per un sì lungo tempo, d'intraprendere quella di anni tre. Impegni per un tempo minore non debbono accettarsi assolutamente.

« « Preso l'assento (che dev'essere praticato secondo tutte le norme prescritte al § 798 del Regolamento sul reclutamento), gl'individui, muniti di fogli e d'indennità di via, verranno inviati al corpo, cui furono giudicati idonei.

« « Gli arrolati, in massima, saranno destinati all'arma di fanteria, ma, qualora se ne riconoscano taluni capaci di servire utilmente anche nelle altre armi, vi potranno essere *assegnati*, tenuta bene a calcolo la statura prescritta per le diverse armi.

« « Ogni settimana, ciascuna Commissione dee spedire al Ministero della guerra, immancabilmente, un quadro nominativo degl'individui assentati, coll'indicazione dei nomi dei loro genitori, della patria, dell'età, della statura e del corpo, cui sono assegnati. » »

Torino 17 dicembre.

Mediante Sovrano decreto, il Comune di Pino di Chieri è autorizzato ad assumere la denominazione di Pino Torinese. (*G. Uff.*)

Scrivono al *Regno d'Italia*, da Torino 17 dicembre:

« Quello che vi scrissi sul Ministero dell'interno, abbiatelo per confermato. Non so a quali fonti s'ispirino il *Pungolo*, il *Lombardo*, la *Lombardia*, la *Gazzetta di Milano*, e gli altri periodici vostri, quando portano in campo Farini, Peruzzi, Rattazzi, San Martino, Bon-Compagni. Posso accertarvi, che di questi giorni, a niuno d'essi è stata fatta alcun'offerta. Or per una ragione, or per un'altra, tutti al momento d'ora sono impossibili. La nomina del ministro dell'interno è vicina, e, da quanto ho potuto rilevare, cadrà su chi meno si aspetta.

« A proposito della *Lombardia*, qui fanno le meraviglie del vederla passata nell'opposizione. Sembra un sogno, eppure è così. Ora da calci a Rattazzi, ora maligna sul Ricasoli, ora sul Peruzzi, ora su tutto il Gabinetto. Che voglia quel giornale, nessuno se lo domanda, ma quel che tutti si richiedono si è questo: come mai un giornale uffiziale censura i proprii padroni, e come questi si lasciano censurare da un foglio che a lettere cubitali porta scritto in fronte *Giornale Uffiziale.* »

Mi assicurano che Rattazzi siasi strettamente legato a Farini. Da ciò il cangiamento di fronte operato dal così detto terzo partito. In Parlamento appoggiò il Governo per mancanza d'appoggio della sinistra, e nel seno della maggioranza ora lavora assai finamente e con tenacità al rovescio del Gabinetto. (*Cart. del Pungolo.*)

Altra del 18 dicembre.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri approvato da principio, con voti 185 sopra 213 uno schema di legge, che concede al Governo la facoltà di occupare temporariamente case appartenenti a Corporazioni religiose, venne a trattare di un altro disegno di legge, che risguarda la tassa di registro.

Fu respinta una proposizione di sospensiva presentata dal deputato Romano Giuseppe, sostenuta dai deputati Lazzaro, Ricciardi, Minervini e contraddetta dal ministro delle finanze e dai deputati De Blasiis e Massari.

Fu approvato un ordine del giorno, presentato dal deputato De Blasiis e da altri sedici deputati, pel quale si prendeva atto di una promessa fatta dal ministro delle finanze, di sottoporre all'esame del Parlamento, prima di attuare la legge della tassa di registro, una legge di perequazione dell'imposta fondiaria nelle varie Provincie del Regno.

Indi presero a ragionare della tassa di registro i deputati De Luca, Minervini, Mazza, De Cesare e il R. commissario comm. Augusto Ducoqué.

Il ministro Peruzzi ha presentato, tempo fa alla Camera, un progetto di legge, col quale si toglierebbe allo Stato la privativa della Posta, e si abbandonerebbe all'industria privata, com'è usato in Toscana, questo esercizio.

La Commissione incaricata dell'esame del progetto, si sarebbe pronunciata avversa al nuovo sistema, per molte ragioni, senza dire di questa concludentissima, che i bisogni dell'erario sono troppi, per pensare alla rinunzia di qualsiasi reddito dello Stato.

Pareva, in sulle prime, che il sig. Peruzzi volesse fare dell'adozione del suo progetto una questione di principii, e che la cessazione della privativa postale fosse ferma nel suo programma. Oggi tuttavia mi si dice che il ministro non intenda di subordinare alla riuscita della legge la quistione del portafoglio. (*Il Lomb.*)

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 18 dicembre:

« Ha fatto molto senso il vedere eseguito immediatamente l'ordine della chiusura dei Caffè e bettole, all'ora fissata dal manifesto del sindaco; tanto è vero che non si è abituati a vedere adempiute esattamente le leggi.

« La Pubblica Sicurezza seguita a fare degli arresti, e le pattuglie, che sono numerosissime durante la sera e la notte, non mancano di seguire le persone, che credono sospette. Si spera in questo modo, che se ne vedranno i buoni effetti. »

IMPERO OTTOMANO.

Un dispaccio da Bucarest 15 corr., al *Constitutionnel*, annunzia che lo stesso giorno veniva dal Ministero aperta l'Assemblea valacca, e che sta attendendo il firmano per unire le Camere.

INGHILTERRA.

Un numero straordinario della *Gazzetta di Londra*, pubblica la seguente nota:

« Nella notte di sabato, 14 corrente, dieci minuti prima delle undici ore, S. A. R. il Principe consorte partì da questa vita, nel castello di Windsor, in mezzo al dolore inesprimibile di S. M. e di tutta la reale famiglia.

« La Regina, S. A. R. il Principe di Galles

le LL. AA. RR. la Principessa Alice, la Principessa Elena, e le loro SS. AA. il Principe e la Principessa di Leiningen, eran presenti quando il Principe trapassò. »

Leggesi nel *Morning Post* del giorno 16 dicembre:

« Il nostro collega, la *Patrie*, è in vena d'invenzioni. Il pubblico conosce già il carattere vergognoso di alcune delle sue recenti dichiarazioni.

« Non è punto vero che l'Inghilterra « abbia « consultato altre grandi Potenze intorno al fatto « del *San Giacinto*. » Ma è fatto verissimo che la Francia ha spontaneamente manifestato l'opinione che l'atto del capitano americano è in violazione del diritto de' neutri.

« Nè egli è pur vero che « lord Lyons dovrà rimettere una seconda Nota al Gabinetto di « Washington, o che nuove istruzioni sono state a « lui mandate. » I suoi ordini sono imperativi, ed egli, certo, a quelli si atterrà esattissimamente. »

L'imminenza d'un conflitto anglo-americano va sempre più esaltando i sentimenti patriottici dell'Irlanda. I fogli di quel paese parlano dell'America con grande entusiasmo. L'*Irishman*, organo primario di quel popolo, dopo aver rammentato che l'America accolse ospitale i profughi irlandesi, sottrattisi alla legge di sterminio, votata contro essi dal Parlamento inglese, che i primi avvocati e i più fedeli generali dell'Unione sono Irlandesi, e che due Irlandesi hanno occupato il seggio presidenziale, così prosegue:

« Se scoppia la guerra non ci dimentichiamo che 70,000 Irlandesi sono nell'armata dell'America del Nord e che questo numero sarà ben presto raddoppiato. L'Inghilterra si vanta di poter bombardare il litorale americano; ma l'America, in compenso, armerà una flotta di corsari, che spazzeranno l'Oceano, distruggendo il commercio inglese. Fra tutte le Potenze del mondo, l'America è la sola, che, in caso di guerra, possa rovinare il commercio dell'Inghilterra. Gli Americani sono maestri nell'equipaggiare una flotta di corsari, ed è loro agevole di metterne insieme una, che attaccherebbe e annienterebbe il « commercio inglese su tutti i mari.

« L'Inghilterra ci rifletterà bene, prima di por mano a una guerra. In tutti i casi, lo speriamo, l'Irlanda saprà il suo dovere: dagli aurei *giorni* del 1782, un'occasione siffatta non ci si è mai offerta. » (*Pungolo.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 15 corr.:

« Il visconte di Paiva ebbe l'onore d'essere oggi ricevuto dall'Imperatore in udienza particolare, e di presentargli le lettere credenziali, che lo confermano presso S. M. I. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re Don Luigi di Portogallo; nonchè la lettera dello stesso Re, che notifica all'Imperatore la morte di S. M. il Re Don Pedro V, e quella di S. A. R. l'Infante Don Fernando, suoi fratelli, ed il proprio avvenimento al trono di Portogallo; e finalmente la lettera di notificazione del matrimonio di S. A. R. l'Infante Donna Antonia col Principe ereditario di Hohenzollern-Sigmaringen. »

Scrivono da Parigi, in data 16 dicembre, alla *Perseveranza*:

« La morte del Principe Alberto continua ad eccitare il più legittimo dispiacere. Tutti rendono giustizia alla perfetta onestà, ch'egli seppe conservare nella difficile sua posizione. Si ricorda, tra gli altri beneficii dovuti alla sua alta iniziativa, la prima idea delle grandi Esposizioni industriali, ch'ora sembrano entrate del tutto nei costumi del secolo. Ora ci tarda di sapere come la Regina sopporterà un colpo così grave, e dobbiamo dirvi che si teme molto che la sua salute debba risentirne gravi effetti, non meno che il suo morale: in seguito a sì grave sventura domestica, un'abdicazione non farebbe meraviglia ad alcuno.

« Ciò sarebbe deplorabile, non tanto perchè si possa nulla prevedere di spiacevole nel suo giovane figlio, ma perchè la Regina Vittoria è, senza dubbio, la Regina più lealmente costituzionale d'Europa; e meglio vale un presente certo, che un ignoto avvenire. »

Leggiamo quanto appresso nelle ultime notizie del *Pays*:

« L'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi, all'annunzio della morte del Principe Alberto, inviarono per dispaccio telegrafico le loro condoglianze alla Regina Vittoria.

« La sera stessa, le LL. MM. spedirono lettere autografe a S. M. la Regina, per esprimere più a lungo i sentimenti di cordoglio, che inspira loro quel doloroso avvenimento. »

AMERICA.

I giornali inglesi recano, in data di Washington, 4 dicembre, un estratto del Messaggio del Presidente Lincoln, assai più amplo che quello ricevuto per telegrafo. Rispetto alle relazioni straniere il Presidente ha detto:

« Non vi meraviglierete in udire che, tra le difficoltà dei tempi, le nostre più sollecite cure sono state volte ai rapporti con gli Stati stranieri, tenendo tuttavia d'occhio il miglior andamento delle cose domestiche.

« Una nazione, che patisce fazioni e guerre intestine, va soggetta a non essere rispettata al di fuori; ed una delle parti contendenti a lungo andare chiamerà l'aiuto de' forestieri.

« Gli sleali cittadini degli Stati Uniti, che hanno offerto allo straniero la ruina del loro paese, in cambio del suo soccorso, non hanno avuto quella protezione e quell'incoraggiamento, che s'aspettavano.

« Gl' insorgenti forse pensavano (contro il senso morale e sociale, e ad onta de' trattati) che i popoli stranieri sarebbero unicamente ed egoisticamente mossi dal desiderio di ristorare il commercio e massimamente d'acquistare il cotone; ma quelle nazioni non pare che siensi ancora persuase che il loro proposito può esser meglio conseguito con la distruzione anzi che con la conservazione dell'Unione.

« Tengo per certo che, con miglior argomento, si può mostrar loro che posson esse ottenere il loro fine più agevolmente, e più celeremente, abbattendo la ribellione, anzi che incoraggiandola.

« La principal leva, usata dagl' insorgenti per incitare le nazioni straniere contro di noi, è la difficoltà del commercio.

« Ma quelle nazioni videro forse, fin dalle prime, che fu l'Unione quella, che creò il commercio così interno come esterno. Debbono pure avvedersi che la disunione ha condotto a queste difficoltà, e che una forte e unita nazione promette pace più durevole e traffichi più pregevoli, più ampii, più sicuri, che una nazione segregata in più parti.

« Non è mio intendimento discorrere appieno intorno alle nostre relazioni con gli Stati esterni, perchè, qualunque pure esser possano i loro desiderii e le loro inclinazioni, l'integrità del nostro popolo, e la stabilità del Governo, non istanno in esse, ma nella lealtà e nel patriottismo del popolo americano.

« Ma dappoichè è chiaro che alle difficoltà interiori tengon dietro le esteriori, io raccomando si faccian vasti e adequati provvedimenti per la pubblica difesa in ogni luogo, e per difendere le nostre spiagge. »

Il Messaggio raccomanda d'assegnar un fondo a sodisfar le legittime domande dei padroni della nave inglese il *Perthshire*, ritenuta per errore dal legno da guerra degli Stati Uniti, il *Massaciussè*. Raccomanda ancora di accordare facoltà ai capitani di navi a vela di ricatturare i legni presi dai corsari, e che i tribunali consolari giudichino questi casi, ma solamente con licenza delle Autorità locali.

Il Presidente crede poter riconoscere l'indipendenza di Haiti e di Liberia.

Crede doversi ristabilire gli antichi confini dello Stato di Columbia, comprendendovi quella parte della Virginia oltre al Potomac; poi egli continua:

« Gli sforzi del Governo per sopprimere la tratta degli schiavi hanno avuto da ultimo buona riuscita. Secondo l'Atto della confisca, molti veggono negata la loro domanda di ricoverare schiavi, i quali, così, liberati son mantenuti dal Governo federale, e debbono essere da lui protetti. È da sperare che altri Stati vogliano accettare simile Atto, in guisa che gli schiavi liberati sien da loro raccolti e protetti.

« Vorrei raccomandare al Congresso, dice il Presidente, che provvedesse perchè tali schiavi sieno accettati, ponendo una regola per la loro valutazione, in guisa che gli schiavi, accolti dal Governo federale, abbiano ad esser giudicati liberi. Allora si potrebbe provvedere perchè questi schiavi liberati fosser colonizzati in clima più a loro confacente. Anche i negri liberi, che sono in America, potrebbero essere compresi in quella colonizzazione.

« Questo disegno di colonizzazione può richiedere un acquisto di territorio e l'assegnamento d'una somma maggiore di quella spesa per tale acquisto. »

Il Presidente ricorda quindi gli ultimi eventi e la condotta tenuta dal Governo.

« Il corso degli avvenimenti, egli dice, è a nostro favore. Il Maryland, il Kentucky e il Missurì, che rifiutarono somministrar truppe, han ora 40,000 soldati in campagna.

« Niun'insurrezione armata si distende ora oltre al Potomac o ad oriente del Chesapeake.

« L'Unione procede lentamente, ma sicuramente, verso il Mezzodì. La guerra è fatta per la difesa de' primi principii del Governo popolare e pei diritti della nazione.

« Gl' insorgenti mirano pur anco alla Monarchia. »

Poi il Presidente dice che, nelle congiunture presenti, egli si stima in diritto di levar la voce contro il ritorno del dispotismo dei tempi passati; e condanna gli sforzi per dare al capitale la stessa autorità, che ha il lavoro, nella composizione del Governo. » La lotta di oggi, egli soggiunge, non è solamente pel presente, ma pel fuuro. »

Il *New York Herald* del 4 dice che il Messaggio del presidente sarà sicura guida per le due Camere del Congresso, le quali non potranno perciò torcere dal diritto sentiero. La *Tribune* loda assai il Messaggio per la moderazione, con cui è scritto.

Un foglio di Londra racconta che una forte nave da guerra, perfettamente armata, fu veduta al largo di St-Yves. Essa ha, dice il *Western Morning, News*, tutta l'apparenza di una nave americana armata da corsale. Si osservarono tutt'i suoi movimenti, e si riscontrò che trovasi munita di diverse bandiere. Si crede che si prepari ad abbordare i navigli, che si presentassero in vista della costa di Cornish. È la medesima nave, che fu segnalata già sulla costa occidentale di Scilly. (*Diritto.*)

ASIA.

La *Cronaca orientale e americana* annunzia la morte di Ramberi-Bham-rah-bisaini, Regina di Siam, e nipote dell'ex Re di Siam. Ha lasciato molti figliuoli d'ambi i sessi. (*G. di G.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 19 *dicembre*.

Dopo la seduta del Consiglio dell'Impero, i Ministri si unirono martedì nelle ore pomeridiane in conferenza presso il sig. Arciduca Rainieri, presidente del Ministero. (*FF. di V.*)

Ieri, per la prima volta dacchè esistono le tre Cancellerie auliche, comparve un'Ordinanza collettiva, la quale reca, oltre la firma dei Ministri dell'Impero, anche quelle dei tre Cancellieri aulici. L'ordinanza in discorso è quella che stabilisce a 1200 fiorini la tassa per l'esenzione dal servizio militare nel 1862. (*Idem.*)

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 dicembre reca quanto segue:

« Il *Journal de St-Pétersbourg* dell'11 corrente si occupa dell'affare della Sutorina. L'essersi quel giornale allontanato dalla via ordinaria delle notizie politiche potrebb'essere il motivo, per cui esso scrisse più tardi degli altri ancora sotto l'impressione dei primi annunzii, probabilmente alquanto oscuri, ed un argomento, che in questo momento appartiene già agli esauriti, gli parve, quando compilò l'articolo, come una novità portata dai giornali soltanto « da alcuni « giorni. » In queste circostanze, si spiega come un organo così stimato, qual è il *Journal de St-Pétersbourg*, abbia concepito i fatti in parte diversamente da quello che venivano replicatamente rappresentati, e non prese l'affare semplice qual è in sè stesso, e quale noi crediamo di averlo a sufficienza dimostrato nelle osservazioni, che abbiamo già fatto in proposito. Gli strategici possono decidere se le batterie, erette dagl'insorti, potevano, nel luogo ov'erano collocate, servire alla « sicurezza del« la popolazione », e non piuttosto a scopi aggressivi. Si chiarisce anche come l'allontanamento di quelle batterie sia avvenuto puramente per evitare conflitti, e quindi a vantaggio e non « a disca« pito della popolazione. » In quanto poi all'essersi detto, che « il principio stabilito negli ultimi tem« pi a favore dell'Italia non dev'essere violato in « Oriente a pregiudizio delle popolazioni cristiano », potrebb'essere difficile che questo principio sostenesse la sua pruova del fuoco in guisa, che si potesse rassegnarsi egualmente ad una minaccia dal *di fuori*.

« Su tutto il resto, che in questa occasione dice il *Journal de St-Pétersbourg*, possiamo dichiararci perfettamente d'accordo. Nè il menomo dubbio può muoversi contro l'opinione che la prosperità di quelle popolazioni sia « il miglio« re pegno di tranquillità e sicurezza pel Governo « turco. » Di particolare sodisfazione riesce però la dichiarazione che « sino a tanto che la Russia a« vrà voce nel consiglio pacifico e la preponderan« za nella bilancia delle Potenze europee, non avrà « luogo un intervento isolato negli affari risguar« danti la Turchia. » Questo contegno di uno Stato potente, qual è la Russia, annunziato da parte sì autorizzata, può essere salutato come una delle più importanti e sicure guarentigie della pace europea. »

Torino 19 *dicembre*.

Corre voce che il conte Ponza di S. Martino sia per accettare il portafoglio dell'interno. (*Opinione.*)

Scrivono da Torino, in data del 19 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Nessun fatto particolare ho da registrarvi, oltre quelli che vi appariranno dai rendiconti della Camera. L'onorevole presidente Rattazzi ha dato le sue dimissioni dagli uffizii della presidenza, allegando cagioni di salute. Quantunque sia vero che, in questi ultimi dì, il sig. Rattazzi si ritenne alla sua casa non gravemente incomodato, pure non è dubbio per nessuno che la sua dimissione muove dal desiderio di prendere una parte più attiva al movimento politico.

« Quale attitudine vorranno prendere il sig. Rattazzi e i suoi amici nella Camera? Ostile affatto al Ministero? O riservata e dubitosa, in aspettazione di più decisivi eventi e di migliori occasioni? Io non sono in grado di darvi una risposta. »

Scrivono da Torino al *Lombardo*: « Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, annunciando l'arrivo del co. Arese, dice credersi che la sua venuta si riferisca a misure, da prendersi d'accordo fra il nostro Governo e la Francia, per la repressione del brigantaggio. Dalle informazioni assunte credo asserire che il viaggio del conte Arese a Napoli è affatto estraneo allo scopo, che, secondo il succitato dispaccio, gli si vorrebbe attribuire. »

Francia.

Il *Moniteur* del 17 pubblica un decreto dell'Imperatore de' Francesi, che revoca dalle sue funzioni il sig. Vittorio di Laprade, membro dell'Accademia francese, e professore di letteratura, alla Facoltà di lettere di Lione. I motivi di questo decreto si trovano nella relazione, che lo precede, nella quale è detto che, avendo il signor Laprade pubblicato nel *Correspondant* un lavoro poetico, pieno d'allusioni ingiuriose all'Imperatore ed alla nazione francese, il ministro dubita che il professore possa trasfondere nella gioventù l'amore al paese, e la fedeltà al Governo, ch'esso insulta. (*Opinione.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 *dicembre*.

La Camera dei signori decise anch'essa di esaminare il bilancio. (*O. T.*)

Torino 19 *dicembre*.

Napoli 19. — Venne arrestato alla Posta l'ex generale borbonico Marcelli, mentre riceveva una lettera di Francesco II. Il *Nazionale* ha da Larino che una banda di 50 briganti a cavallo infesta quel Distretto e dintorni. Prestito 1861: 65. 30.

Caserta 19. — La banda di Cipriano La Gala è in rotta, e fugge verso il Taburno: essa ebbe una trentina di morti, oltre a molti feriti: venti vennero arrestati. I fuggitivi gettano le armi. Dei nostri rimasero feriti due soli bersaglieri. (*FF. SS.*)

Cattaro 18 *dicembre*.

Molti corpi franchi furono mandati ad Antivari e Spizza, per difendere que' paesi da un nuovo attacco dei Montenegrini. Questi ultimi si sono ritirati e non hanno intrapreso più nulla; però tre battaglioni turchi sono pronti a recarsi ad Antivari. Sono arrivate considerevoli somme di danaro per pagare il soldo arretrato delle truppe. (*FF. di V.*)

Londra 17 *dicembre*.

Un iacht reale si reca oggi ad Anversa, per prendere il Principe ereditario di Prussia. Si aspettano pure il Re de' Belgi e il Re di Annover. (*O. T.*)

Parigi 19 *dicembre*.

Pourtalès, ministro prussiano, morì ieri sera improvvisamente. Una nuova suddivisione navale viene spedita alle Antille, in previsione della guerra tra l'Inghilterra e l'America. (*FF. SS.*)

Berlino 18 *dicembre*.

La *Stern-Zeitung* d'oggi dice: « Siamo abilitati da altissimo luogo a dichiarare che il contenuto del discorso, tenuto dal Re al clero in Letzlingen, che veramente conteneva una seria parola riguardo a parecchi risultati delle elezioni, fu esagerato, anzi svisato, per ispirito di parte. Nella risposta del Re, non v'era nè il testo nè lo spirito dell'espressione: « Si mandano a Berlino uomini « che, condannati come delinquenti politici, ot« tennero il permesso di ritornare solo mercè « l'amnistia »; ma bensì il Re accennò alla circolare di Schwerin, che avverte di guardarsi da tutti e due gli estremi. » (*FF. di V.*)

Nuova Yorck 7 *dicembre*.

Sono comparsi davanti Laguayra alcuni bastimenti olandesi, per domandar sodisfazione di un'offesa recata alla bandiera dell'Olanda. (*FF. di V.*)

Nuova Yorck 7 *dicembre*.

Si ha intenzione di far raccogliere il cotone negli Stati aventi schiavi da truppe federali, per farlo vendere a Nuova Yorck per conto del militare. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 *dicembre*.

(Spedito il 21, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 8 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore arriverà a Venezia domattina alle 4, accompagnato da Degenfeld, Nugent, Crenneville, e recherà a S. M. l'Imperatrice un magnifico *Album*. Il Bano di Croazia ebbe ieri un'udienza lunghissima.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 20 *dicembre*.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 10
Prestito nazionale al 5 p. %	81 45
Azioni della Banca nazionale	748 —
Azioni dell'Istituto di credito	176 60

CAMBI.

Argento	140 —
Londra	141 25
Zecchini imperiali	6 69

Borsa di Parigi del 18 *dicembre* 1861.

Rendita 3 p. %	67 40
idem 4 ½ p. %	94 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	721 —
Ferrovie lombardo-venete	510 —

Borsa di Londra del 18 *dicembre*.

Consolidati 3 p. %	90 ⅛.

L'arte tipografica fece una perdita dolorosa. Giuseppe Antonelli, che fu di quell'arte valoroso campione, e giovò al lustro di essa con gran copia d'edizioni utili e grandiose, finì ieri la vita nell'età di 68 anni. Ma se, colle opere dell'arte, egli acquistò a sè fama ed onori, colle doti dell'animo, fra cui primeggiava la generosità, conseguì l'amore di quanti ebbero con lui relazioni, e furon moltissimi; onde l'accompagna nella tomba l'universale compianto.

Ieri, in Corte Coltrera a Castello, sviluppavasi un piccolo incendio, in cui s'ebbe a deplorare la morte d'una povera vecchia, la quale, si dice, cagionò, per inavvertenza l'incendio. A Murano parimenti, in una fabbrica di vetri, altro piccolo incendio; e finalmente un altro in Merceria di San Salvatore, nel Negozio ventagli ed altro del sig. Tuzza, presso la chiesa, nel momento, che si accendeva il gas per illuminare. I tre incendii vennero spenti con prontezza, con piccoli danni delle robe, e senz'altre deplorabili conseguenze.

Egregio sig. Compilatore,

Osservo che, nel di lei foglio di ieri, in cui fa cenno dell'accaduto furto, commesso a mio danno la notte del 17 al 18 corrente, non fu fatta menzione del coraggio ed energia dell'I. R. ufficiale perlustratore del Sestiere di Cannaregio signor Cesare Bocuzzi, dal quale vennero arrestati nella loro fuga i malfattori, mentre erano ancora occupati a dividersi il derubato denaro.

La prego di voler inserire questa mia dichiarazione nel riputato suo giornale, e di gradire l'assicurazione della mia più sentita stima.

Venezia, 20 dicembre.

G. H. Bloot.

Siamo stati presenti ad un esperimento particolare del lume, inventato dal sig. Leopoldo Berti di Prato, premiato all'Esposizione italiana in Firenze, ed abbiamo avuto luogo di osservare una forma del tutto nuova, che si allontana da quella ordinariamente in uso pei lumi esteri e nazionali; quindi abbiamo notato con meraviglia, che, con una tenuissima spesa, si mantiene un tal lume, il quale offre una bella fiaccola, chiara, senza verun inconveniente di cattivo odore, od altro, ec. Ci gode l'animo di sentire che l'inventore sia disposto a cedere questa utile invenzione a qualche lampista di Firenze. (*Nazione.*)

Sta per essere pubblicata in Roma la *Storia de' Cenci dal* 1595 *al* 1626, *del professore Giuseppe Spezi, e processo contra gli uccisori di Francesco Cenci, tratto la prima volta da un Codice vaticano del secolo XVI.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *dicembre*. — Alle Borse regna sempre la stessa inquietudine; la speculazione, in generale, non si è data, è vero, al ribasso nei pubblici effetti, perchè non vede impossibile l'accomodamento fra l'America e l'Inghilterra; ma pensa ognora qual parte vi potessero prendere gli altri Governi, e quali, nel caso che avvenisse al contrario di ciò, che prevede. Quale ne sarebbe la perturbazione, che il commercio e l'industria risentirebbero, e quali conseguenze in tal caso? Queste sono le preoccupazioni generali, ma la Francia più specialmente è impegnata dalla sua posizione finanziaria, e studia di creare risorse atte a tranquillare i crescenti timori. Parlasi ivi d'un prestito, siccome indispensabile, o d'imposte nuove, e forse dell'uno e delle altre ad un tempo, e ciò anche per poter continuare i grandi lavori, e le ferrovie, che assolutamente domandano nuove somme ai capitalisti; tanto più, che si credono già ridotte le naturali risorse, anche pel fatto d'una estraordinaria introduzione esterna di mercanzie. Da per tutto si studia seriamente il modo d'attuare misure che valgano a tranquillare tante dubbiezze, e siano guida al commercio; ma ancora non si vide chiaro un raggio di quella luce, che ne portasse l'effetto bramato.

Anche alla nostra Borsa le offerte in pubblici effetti non furono nè numerose, nè considerevoli, ma furono pur poche anche le domande. Più attive solo nelle Banconote che oscillarono da 71 ½ a 72, rimanendo offerte a 71 ¾, sebben mancassero nei valori reali; come nei Prestiti, che pronti non s'accordavano mai meno di 58 a 58 ¼ nel nazionale; e nel veneto da 67 ½ a ¾; pel fin di mese credesi che i titoli pronti scarseggeranno anche più. Le Obbligazioni sono a ribasso, a lunga consegna, nè mancavano mai, dipendendo il prezzo bene spesso e ragionevolmente dal valore de' contraenti. Si mostravano più condiscendenti gli obbliganti, nè cessavano dagli affari per novembre dal venduto intorno 67 ½ con 2 a 2 ¼ per la facoltà di non consegnare. Le valute d'oro vennero un poco più domandate con disaggio di 4 ½ a ⅗ dall'abusivo; ed il da 20 franchi, che si pagava da f. 8.07 a 8.07 ½, pel cambio con altre valute d'oro vantaggiava da ¾ a ⅞ per pezzo, mantenendosene la ricerca. Non variava punto lo sconto, nè si fanno sentire, almen finora, bisogni d'argento, colpa forse la pochissima attività nel commercio delle mercanzie. Il telegrafo d'ieri da Vienna non portava nei corsi alcuna varietà d'importanza.

In granaglie, veggiamo i frumenti essere bene tenuti tanto qui, che all'interno. Anche i frumentoni reggono ai corsi della precedente settimana, però con minori ricerche, e più offerti i contratti di vicina scadenza. Invariati gli altri articoli, le vendite ammontano a staia 59,600, cioè: staia 5,000 frumento indigeno per consumo e speculazione da fiorini 7.35 a f. 8.09; st. 2,500 detto per ispeculazione a f. 7; st. 11,000 detto storno di contratti da f. 6.93 a f. 7; st. 700 detto indigeno alle fabbriche da f. 6.73 a f. 6.80; st. 700 detto Odessa a f. 8.05; st. 600 detto Tangarok a f. 8.40; staia 2,000 detto Banato di funti 115 per febbraio a f. 9.50 in Banconote; st. 600 segala indigena per l'interno a f. 5.25; st. 8,500 frumentone indigeno posto qui ed all'interno da f. 5.37 a f. 5.67; staia 4,000 detto Reni difettoso per Lombardia a f. 4.46; st. 4,000 detto Braila per corrente a f. 4.78; staia 20,000 detto Galatz e Braila per giugno a f. 5.10. Qualche vendita venne fatta nel riso sardo e cinese delle nostre pile; i prezzi si reggevano nel sardo da l. 42 a l. 43, e vennero debolmente tenuti, perchè mancano le caricazioni via di mare.

Limitati furono gli affari d'olio, seguitando a mancare gli arrivi, che sembrano ancora voler ritardare. Vendevansi olii pronti da tina di Corfù a d.ᵢ 235 con isconti 15 in partite, ed imbottati viaggianti con isconti 16 e 17 per % nelle qualità vecchie. Pochi olii dalmati si dissero pagati f. 32 in oro. Non risultano affari di speculazione dopo la vendita del carico di Monopoli viaggiante, fattosi a d.ᵢ 220, sconto 13 per %, di qualità vecchia, e più vivo soltanto il dettaglio, che deve addattarsi a pagare di più. Non manca ora qualche maggiore aspettativa del genere, ma pare che ormai sieno svaniti i timori, o le speranze di poter vedere in questo liquido que' ribassi, che avevano così determinato a privarsi del deposito ad ogni costo e con tanta ansietà. In alcun luogo di produzione non veggiamo smania di privarsi del genere a buon mercato.

In salumi, nel baccalà, si mantenne un discreto consumo, e fermezza di prezzi. Un carico sentiamo ora arrivato; d'altri salumi finora non si videro che i campioni, può dirsi a prezzi elevati nei cospettoni, che non invitano il consumo, che per la loro qualità; ma il tempo scorre rapidamente, ed il passato non torna.

De' coloniali, i maggiori affari sentiamo fatti dei caffè, che mancano assolutamente nei fini, e si sentivano venduti nelle sorti di Santos e Gonaive da f. 40 a f. 42. Molti acquisti se ne facevano anche a Trieste per qui. Gli zuccheri si vorrebbero mantenere a f. 21 nei WZ, ma l'esigenze dei compratori sono di nuovi ribassi.

Pochi affari notavansi nelle lane, nelle pelli, nei carboni, nei metalli, nelle frutta, e ciò non deve destar meraviglia, giacchè oltre alle generali circostanze, che trattengono ora dall'operare, quella deve notarsi, delle ordinarie liquidazioni a quest'epoca, per cui non ricominciano gli affari che con l'anno nuovo. Calma grande segnano gli spiriti, de' quali i primi doppi si possono calcolare sulle l. 65, e così ancora dei vini. Di questi ne abbiamo quasi sempre fornito un deposito di poco meno di 20 barche, ma poche le domande, per cui il migliore di Dalmazia si pagava appena l. 90, e gradatamente le inferiori qualità scendevano fino a l. 60, con pochi consumi dei migliori, per le sostituzioni dei vini artificiali bianchi, e d'uva secca, che sono abbondanti. L'industria meno attiva è in tutto, ancora nella conterie, che ora sono molto più offerte, in causa di soverchia produzione. (A. S.)

Altra della stessa data. — È arrivato da Tromsoe il brig. norv. *Polynia*, cap. Holmboe, con baccalà a Palazzi; da Bari il nap., cap. Magrone, con olio ed altro per diversi; ed altri legni stavano in vista. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 *dicembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisse	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5½	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	4	219 50
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5½	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5½	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 80
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 80
Zante	31 g. v	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		67 60
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 ½
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 140:15 p. 100 fior. d'argento.		71 35

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 *dicembre.*

Arrivati da Verona i signori: Turbot Stefano, poss. franc., all'Europa. — Arrigossi dott. Giuseppe, possid., alla Luna. — *Da Udine:* di Colloredo co. Girolamo, possid., all'Italia. — *Da Bassano:* Parolini cav. Alberto, possid., alla Vittoria. — *Da Milano:* Moiller Carlo H., poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Wattenwyl barone Maurizio, poss. di Berna. — Hatton Fitz H., neg. franc. — Finland Federico, neg. d'Annonay.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 dicembre. { Arrivati . . . . 629 / Partiti 716

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 20 dicembre. { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. Tommaso Apostolo.*
Il 22 e 23, in *S. Sofia.*

SPETTACOLI. — *Sabato* 21 *dicembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Alighieri, diretta dagli artisti Fr. ed Aless. Zocchi. — *Uno schiaffo ad un'ora di notte.* — *La morte del conte Ugolino.* — *La gran rivista fatta da Federico II.* Con fuochi d'artifizio. (Ultima recita). — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Sior Tonin Bonagrazia.* Con ballo. — Alle ore 6 ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 dicembre - 6 a.	337″, 00	+ 3°, 6	+ 2°, 2	79	Nuvolo	N. E.	—	6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 20 dicembre alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 6°, 1; » min. — 1°, 7
2 p.	337, 40	+ 5, 6	+ 3, 4	68	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 19.
10 p.	339, 20	+ 1, 4	+ 0 1	73	Sereno	N. E.³			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 449. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Giusta la deliberazione presa nella radunanza 4 dicembre corrente del Comitato, dovendosi procedere all'appalto del lavoro di nuovi sterramenti subacquei nel letto di Canal-Bianco fra il Sostegno Bosaro, e lo sbocco di Tartaro sopra Canda, del presuntivo importo di fior. 100,000; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 13 gennaio 1862, alle ore 11 antim. nel locale di residenza del Comitato esecutivo, posto in Verona, Corso S. Anastasia, Casa Bevilacqua.

Cadendo senza effetto il primo esperimento, o non sembrando sodisfacente l'offerta, se ne tenterà un secondo nel giorno successivo di martedì 14, ed eventualmente un terzo nel giorno di mercoledì 15 gennaio stesso.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito d'un decimo dell'importo dei suddetti lavori in danaro sonante, od in Obbligazioni di pubblico credito a valore di Borsa, oltre ad effettivi fior. 40 per le spese d'asta e di contratto delle quali sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito dopo l'approvazione del collaudo.

Saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detti lavori, semprechè siano prodotte avanti l'apertura del primo esperimento d'asta, cioè fino alle ore 11 ant. del 13 gennaio 1862, munite del bollo legale, e franche di porto.

In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere il ribasso per cento sui prezzi unitarii del progetto. Inoltre dev'essere prodotto contemporaneamente il prescritto deposito di cauzione, e l'espressa dichiarazione, che l'aspirante si assoggetta senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Queste offerte in iscritto vengono aperte soltanto dopo finite le trattative a voce, e vengono assunte nel processo verbale d'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva l'approvazione del Comitato esecutivo, se e come parerà e piacerà allo stesso, per cui il deliberatario è obbligato a mantenere la propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; la Stazione appaltante all'incontro non lo è se non dopo ottenuta tale approvazione.

L'importo di tutti i lavori verrà corrisposto in rate posticipate da fior. 5,000 l'una; l'ultima rata verrà sodisfatta dopo l'approvazione da parte del Comitato del collaudo che avrà luogo non più tardi d'un mese dopo ultimato il lavoro.

I contemplati lavori verranno pagati all'impresa mediante Obbligazioni del Prestito delle Valli Grandi veronesi al valore nominale e con le norme prescritte dal Capitolato.

Il foglio d'asta, il Capitolato d'appalto, ed i prezzi unitarii sono ostensibili presso l'Ufficio del Comitato.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dalle vigenti prescrizioni, avvertendo che per ogni mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere ex Ufficio a tutto di lui carico come più le piacerà.

Dal Comitato esecutivo per la bonificazione delle Valli Grandi veronesi ed ostigliesi,

Verona, 11 dicembre 1861.

L'I. R. Delegato prov. Preside del Comitato, JORDIS.

N. 2250. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, in forza del potere conferitogli da S. M. A. ha con odierno conchiuso N. suddetto, posto in istato d'accusa per crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 200 Cod. pen. punibile giusta il successivo § 203, e commesso in danno del negoziante di Verona Carlo Viviani; gli assenti e latitanti Andrea Pichler, Gio. Batt. Misson detto Pavea e Giovanni Zucchiatti di Pradas.

S'invitano quindi tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la loro forza armata a provvedere affinchè segua l'arresto degli stessi, tostochè sieno scoperti, e vengano quindi tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali

di Andrea Pichler: un uomo dell'apparente età d'anni 30 in 35, di statura piuttosto bassa, corporatura sufficientemente complessa, viso tondo, colorito bruno, cappelli biondi, sopracciglia bionde, occhi bigi, naso e bocca regolari, con mustacchi biondi, senza marche particolari, vestito alla borghigiana; del Gio. Batt. Misson detto Pavea: età anni 52, stato vedovo, domiciliato a Moggio, condizione carrettiere, statura ordinaria, corporatura regolare, cappelli rossi, occhi biondi, naso regolare, bocca simile, mento oblungo, viso regolare, colorito naturale; del Zucchiatti: un uomo dell'età d'anni 20 all'incirca, carrettiere, non potendolo meglio di così indicare.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Udine, 6 dicembre 1861.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 9811. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso la speciale inquisizione in istato d'arresto per delitto di fabbricazione d'arma da taglio vietata in confronto del latitante e d'ignota dimora Angelo De Candido detto Ficchetto e Todesco di Maniago: s'interessano tutte le Autorità pel di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Un uomo dell'apparente età d'anni 35, statura media, corporatura snella, cappelli castani scuri, occhi castani, naso regolare, bocca regolare, barba castana intera, colorito olivastro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,

Venezia, 18 dicembre 1861.

Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 12801. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 novembre p. d., N. 23825, dovendosi appaltare i lavori d'urgenza divisi in due tratte alla fronte Saul da Zara a destra del fiume Frassine, cioè: tratta I.ª lavoro di rifilo con ingrosso e banca; tratta II.ª lavoro di banca; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 2 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 3 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di sabato 4 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1752:33.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 180, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercordì 18 dicembre, N. 289).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 4 dicembre 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 454. EDITTO. (2. pubb.)

Esistendo nei depositi di questa Pretura sino dall'anno 1859 la somma di austr. L. 34:68 di ragione Perovana Cesare di condizione cavallerizzo, di Milano, ora d'ignota dimora, stato derubato di circa austr. L. 100, in questa città, diffidasi lo stesso col presente Editto farne nel termine d'un anno, decorribile dalla terza inserzione, il ricupero, mentre in caso contrario sarà versata la somma stessa in Cassa erariale, salvo ad esso diffidato di far in seguito valere il suo diritto sulla stessa.

Dall'I. R. Pretura Urbana penale,

Venezia, 7 dicembre 1861.

Il Consigliere Dirigente, CHIMELLI.

AVVISI DIVERSI

N. 7131 IX. 930

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

AVVISA:

A tutto 10 gennaio 1862, rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo dei Circondarii comunali sottoindicati, in base alle nuove norme dell'organico arciducale Statuto 31 ottobre 1858.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze all'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano, corredate del diploma, dell'attestato di maestro in chirurgia, e della pratica presso qualche Ospitale, ovvero della sostenuta Condotta medica.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Conegliano, 8 dicembre 1861.

Il R. Commissario distrettuale,

AMBROSIONI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Orsago: lunghezza 2:50, e larghezza 1:5; in piano con buone strade; popolazione 1,422; onorario, fior. 440; compenso pel cavallo, fior. 100.

Comune di Feletto: lunghezza 3, e larghezza 2; in colle con buone strade; popolazione 1,841; onorario, fior. 500; compenso pel cavallo, fior. 100.

N. 4987. *Regno Lombardo-Veneto.* 934

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che sotto le modalità e condizioni accennate nell'antecedente avviso 14 ottobre p. p., N. 4107, a tutto 15 gennaio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Alonte, a cui va annesso l'onorario annuo di fior. 400, con fior. 50 per indennizzo di mezzo di trasporto.

Le relative istanze d'aspiro dovranno esser prodotte entro il perentorio termine sopra stabilito, al protocollo di quest'Ufficio, corredate dei documenti prescritti dal sopraccitato anteriore avviso N. 4107, che porta anco la descrizione della Condotta.

Lonigo, 15 dicembre 1861.

Il R. Aggiunto dirigente,

LEOPARDI.

N. 7748. AVVISO DI CONCORSO. 399

In Comune di Torri, nel Distretto di Bardolino, Provincia veronese, rimase vacante il posto di medico-chirurgo condotto, a cui va annesso il soldo di annui fior. 450, e più fior. 50 pel mezzo di trasporto.

Se ne apre ora il concorso, e gli aspiranti dovranno prima del 20 gennaio 1862, far pervenire all'Ufficio del regio Commissariato distrettuale di Bardolino, le loro istanze col corredo dei documenti, qual è prescritto dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

N. 1536. 913

La Comune d'Ampezzo in Tirolo, ha divisato di acquistare N. 1,800 staia formentone (grano turco), a misura di Ceneda, mediante offerte segrete da ricapitarsi franche a questa Cancelleria comunale, entro il giorno 31 del mese corrente, per il che si stabiliscono le seguenti condizioni:

1. Il grano deve esser gialloncino di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di N. 142 libbre grosse trevisane lo staio.

2. Questo verrà ricevuto a Ceneda, nei mesi di marzo e aprile del 1862, dai carradori, i quali esibiranno un *Buono* rilasciato e timbrato dal Comune, per la consegna del carico.

3. Nell'offerta sarà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare ed anche in parole.

4. La consegna sarà accordata al minor offerente, e l'importo verrà pagato in moneta d'oro al corso abusivo di piazza, entro il mese di luglio 1862, nella quale moneta e corso intendesi anche indicato il prezzo dell'offerta.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo, Cortina, 7 dicembre 1861.

DIMAI CAPO COMUNE.

AVVISO D'ASTA. 932

Nel giorno 30 dicembre corrente, dalle ore 12 meridiane fino alle 3 pomeridiane, si terrà nell'Ufficio comunale di Cavazzo, un unico esperimento d'asta per la vendita a prezzo assoluto della montagna Forca e Palar, di ragione delle Comuni di Cavazzo e Cesclans, e censite parte in mappa di Cavazzo, e parte in quella di Clauzetto, con un'estensione di pertiche censuarie 8260:79, e colla rendita di lire 34732.

La stima è di fior. 5,502, ma l'asta si aprirà sul dato di fior. 3,150, e col deposito di fior. 300.

Il pagamento seguirà entro 10 anni, ed in sei eguali rate, di cui la prima scaderà 4 anni dopo la stipulazione del contratto. Nei primi quattro anni, l'acquirente non corrisponderà alle Comuni alcun interesse, negli ultimi sei pagherà l'interesse scalare del 5 per cento.

Fino al momento dell'apertura dell'asta, si accettano presso questo Commissariato, e presso la Deputazione di Cavazzo, offerte tanto aperte che segrete, purchè munite del prescritto deposito.

Tolmezzo, 12 dicembre 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,

BIANCHI.

915

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti, il 29 maggio p. p., è sortita la Serie N. 14, dell'imprestito contratto il 1.º maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1951 inclusivo, al N. 2050 da fior. 1000 m. di c. l'una, e dal N. 2051 inclusivo, al N. 2100 lett. A e B, da fior. 500 m. di c., del complessivo importo di fior. 150,000 m. di c., pari a fior. 157,500 valuta austriaca. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1861 al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

In pari tempo, il Consiglio di amministrazione si pregia di notificare, che anche per l'anno amministrativo 1861-1862, l'imposta sulle rendite e la tassa di bollo riferibili agl'interessi delle Azioni ed Obbligazioni di priorità, verrà corrisposta dalla Società; la quale è in dovere di presentare la rispettiva fassione, presso l'I. R. Amministrazione delle imposte in Trieste.

I *coupons* delle Obbligazioni di priorità verranno — come finora — pagati in iscadenza coll'intero importo *in moneta di convenzione*, in cui sono emessi.

Trieste, nel dicembre 1861.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

936

AVVISO DI BENEFICENZA

Il Collegio Maiset, che dal 1848 a questa parte, ebbe la sodisfazione di educare, con ottimo successo, il fiore della gioventù, appartenente a ragguardevoli famiglie, ora si trova nella possibilità di offrire sei piazze gratuite a sei giovanetti, i quali comprovassero:

a) D'essere orfani di padre e di madre;

b) Di appartenere a famiglie distinte, decadute per modo da non potersi educare;

c) D'essere dell'età d'anni sei nè più nè meno, d'ottimi costumi e di buona capacità. Ove non si scorgessero tali, sarebbero rimessi alle loro famiglie;

d) Se poi taluno potesse corrispondere metà o parte della pensione, sarà egualmente accettato.

Tanto si porta a pubblica notizia per coloro che desiderassero aspirarvi; bene inteso, che potranno essere di qualunque delle venete Provincie.

Il Direttore proprietario,

D. FILIPPO MAISET.

723

I. R. CEMENTO IDRAULICO

A S. ANDREA,

il quale superando bene anche il Portland, può essere vantato a buon diritto come unico nel suo genere, e superiore a qualunque concorrenza, sì per la qualità, sopportando perciò maggior quantità di sabbia, che pel suo mite costo di fior. 3 e , in Banconote, per ogni 100 funti peso sporco di Vienna, per Cassa senza sconto.

ENRICO ESCHER, in Trieste.

Per informazioni, ulteriori schiarimenti e campioni, rivolgersi presso il signor Tommaso Capra, quale depositario. Recapito al Ponte Pinelli, N. 6283, Venezia.

919

SEMENTI BACHI.

La Dita Giacomo Musani

AVVISA:

Che anche in quest'anno trovasi provvista d'una buona partita sementi bachi vera di Macedonia, Chiuperlia, ed adiacenze di Scutari, di sanissima qualità, e producente galletta bellissima.

Invita quindi tutti i signori coltivatori, ai quali ebbe il bene di fornirne l'anno scorso, e tutti quelli nuovi che volessero onorarlo di impartirgli le loro commissioni; assicurando di poter prestare tutte quelle prove che faranno loro constatare l'eccellente qualità della semente stessa. Il prezzo sarà da convenirsi all'atto della trattativa.

Abita a S. Cassiano, Ponte del Forner, N. 2060 rosso, in Venezia.

689

Rechiamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente annunzio.

ANNO VI.

PASQUINO

GIORNALE UMORISTICO

Non meno di sei pagine di caricature per ogni numero, più di 1,000 caricature all'anno.

CARICATURISTI

TEJA - GUIDO GONIN - VIRGINIO - AFFOLTER - CLZ - D'ALSANI.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Per un trimestre per le Provincie venete, per l'Illirio, l'Istria, la Dalmazia, ecc. L. 6:65 pari a fiorini d'argento 2:70.

Si pubblica in Torino tutte le domeniche.

Le associazioni si ricevono in Venezia presso la libreria alla Fenice, di Giusto Ebhardt, mediante gruppo affrancato.

Il PASQUINO, fondato fin dal 1856, si occupa più particolarmente di cose sociali, e se tocca la politica, lo fa senza spirito di partito, e però senza offendere nessuna suscettibilità, di nessuna sorta.

A questa linea di condotta — alla quale si è sempre attenuto, malgrado le difficoltà dei tempi — deve specialmente il favore con cui è accolto nelle migliori famiglie, nei più eletti circoli, nei Gabinetti di lettura, ecc., ecc., cosicchè è ormai diventato il giornale della buona Società.

908

ANNUNZIO.

Dalla tipografia di Melchiorre Fontana, è già pubblicato il IV fascicolo della *Nuova Raccolta dei più celebri ed eccellenti sonetti italiani*, col quale si compiono le due prime classi dei sonetti *Teologici e sacri*, e dei sonetti *Filosofici e morali*.

Le associazioni si ricevono presso la Ditta libraria Pietro Milesi, al Ponte di S. Moisè.

678

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

828

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE

DELLA PRIMA FABBRICA CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI

alla Giudecca, N. 204,

Previene essere fornita di Asfalto minerale, e di genuino Cemento idraulico pietrificante, da sodisfare i signori committenti sì per la eccellente qualità, che per qualunque quantità. Si vende al prezzo di fior. 1, soldi 75 al centinaio di Vienna. CARLO ED. APPERLE.

909

Privilegiata

FABBRICA NAZIONALE A VAPORE

DI

CIOCCOLATA

DI

ANGELO VALERIO A TRIESTE.

Questa grandiosa officina, eretta secondo i principii moderni e perfezionati dell'arte meccanica, offre un prodotto DI QUALITA' PERFETTA, nonchè economica in quanto al prezzo. La fabbrica suddetta è in grado di assumere qualsiasi commissione, tanto in **Cioccolata propriamente detta,** quanto di **Caccao puro** in tavolette, com'è adottato dalle Marine di guerra e mercantili.

PER VENEZIA, DEPOSITO PRINCIPALE DA

LEOPOLDO PATERNOLLI

S. Zaccaria, Campiello del Vin, N. 4626.

ANCORA PER UN MESE. — **VENDITA indispensabile** — ANCORA PER UN MESE.

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

☞ 50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata, quando non fosse di lino, o si potesse averne altrove a miglior mercato.

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

Prezzi delle tele e tessiture.

	Prezzi anteriori	attuali
Una pezza di tela di filo, 20 br.	f. 9 —	f. 4 —
» » di tela tessuta a mano	» 14 —	» 6 50
» » di tela corame, 43 br.	» 18 —	» 10 —
» » di tela irl. per 12 cam.	» 30 —	» 18 —
» » di tela di tessitura olandese genuina di 44 braccia	» 36 —	» 20 —
Ogni specie di tessitura di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.		

Prezzo di fazzoletti da naso, asciugamani, tovaglie da caffè e da tavola.

	Prezzi anteriori	attuali
Dodici fazzoletti da naso, di filo genuino	f. 5 —	f. 2 —
» fazzoletti stampati . . .	» 4 —	» 2 60
» tovagliette per *dessert* . .	» 2 —	» — 60
» tovagliuoli grandi . . .	» 9 —	» 4 —
Una tovaglia senza cucitura . .	» 1 60	» — 90
» » fina damascata . .	» 5 —	» 2 30
Un servigio da 12 persone . .	» 10 —	» 6 —
Dodici asciugamani naturali alti 1 braccio	» 10 —	» 6 —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini, riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 tovagliuoli da tavola e 6 fazzoletti da naso di lino genuino; e chi fa acquisto per f. 100, riceve una pezza di tela per 10 camicie.

☞ L'unico locale di vendita è all'Ascensione, pian terreno, sotto all'Albergo alla LUNA, e durerà per questo solo mese.

852

Al 2 gennaio 1862

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, 400, 135, ec. ec.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate,*

Presso EDOARDO LEIS,

S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Antonio Perri, di Venezia, in confronto del quale venne avviata con Editto 6 dicembre corrente, Numero 20591, di quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare in modo evidente le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, presso il sottoscritto Notaio eletto a Commissario giudiziale, nel di lui Studio, in Parrocchia di San Marco, Bocca di Piazza, al N. 1279 rosso, a tutto il giorno 8 gennaio 1862, e ciò mediante regolare istanza, corredata dei documenti relativi, e munita del prescritto bollo, con avvertenza che qualora non s'insinuassero entro il termine stabilito, e venisse effettuato un componimento, sarebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,

Venezia, 19 dicembre 1861.

DANIELE dott. GASPARI fu PIETRO, Notaio residente in Venezia e Commissario giudiziale.

N. 21472. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna Numero 21457, di Vincenzo Cavalleria fu Sante, biadaiuolo e pizzicagnolo di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all'uopo in Commissario giudiziale il Notaio di Chioggia Venturini dottor Francesco, anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la di lui sostanza, della mobile ovunque posta e dell'immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria, composta dei signori Luigi Duse detto Sin e Gaetano Rocco, in qualità di delegati principali, e di Pietro Chiereghin ed Antonio Scarpa, quali sostituti, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per l'insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 19 dicembre 1861.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 10099. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, che Giovanni ed Anna Trojani coniugi Fajon, negozianti di granaglie in Udine, ed aventi osteria sotto la Ditta Anna Fajon, hanno sospesi i pagamenti, per cui viene avviata la portrattazione di componimento contemplata dalle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, per le sostanze nel Regno Lombardo-Veneto.

Resta nominato Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Simeoni, di Udine, pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a febbraio 1862.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati i signori Agostino Bertuzzi, Antonio Craiez, Carlo Franchi rappresentante la Ditta Franchi Giovanni di Udine, e quali sostituti Andrea Clauna, Antonio Volpe, Antivari Pietro, di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione col simplo al Commissario giudiziale, e col triplo al primo nominato, e rubriche agli altri mediante Posta, avvertiti che sarà pubblicato particolare invito per la portrattazione del componimento ed insinuazione dei creditori.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa Reg. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, data notizia all'eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Trib. Prov.,

Udine, 18 dicembre 1861.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 20001. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell'eredità giacente del fu Giacomo Frigo, era domiciliato a Montecchio Maggiore, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Lombardo Veneta di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 31 gennaio 1862, al confronto dell'avvocato Marchesini, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe dott. Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito, citati pel giorno 16 corrente i creditori, in luogo, per la nomina dell'amministratore interinale.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 febbraio 1862, ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 4 dicembre 1861.

Il Consigliere Dirigente

BRUGNOLO.

Falda, Agg.

N. 10672. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Morossol detto Caial di questa Città ora assente e d'ignota dimora, che il nob. Pietro di Montereale possidente pure di questa Città coll'avvocato nob Girolamo dott. Tinti ha prodotto a questa Pretura contro di esso assente un istanza in punto di descrizione, e sequestro giudiziale dei mobili e suppelettili esistenti nella casa in questa Città al c. v. N. 505 di sua ragione a cauzione del credito di fior. 87:50 in dipendenza ad affitti insoluti, e che accolta la domanda con Decreto odierno, pari Num., gli fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro Lorenzo dott. Bianchi a tutto suo pericolo e spese.

Potrà quindi esso Morossol comunicare al prefato suo curatore i necessarii documenti, titoli e prove a difesa oppure volendo destinare, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Pordenone, 9 novembre 1861.

Il R. Pretore, NARDI.

Zandonella, Canc.

N. 44247. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Adone Durelli assente d'ignota dimora come nella causa a processo sommario decisa colle sentenze di questa Pretura 28 aprile 1858, N. 11591 e 26 agosto anno stesso N. 10955, dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello Giacomo Massimo attore produsse in confronto dei convenuti Adone ed Amilcare Durelli figli ed eredi del fu Agostino la istanza odierna pari N. per vendita giudiziale dello stabile in calce descritto in continuazione della esecuzione delle Sentenze suddette.

Per versare sul proposto capitolato d'asta venne fissata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 9 gennaio 1862, ore 10, e ad esso convenuto assente fu deputato in curatore perchè lo rappresenti in Giudizio in questa vertenza l'avvocato Radaelli che potrà munire dei necessarii documenti titoli e prove ove non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse non potrà attribuire che a sè stesso le conseguenze.

Immobili da subastarsi.

Casa qui posta a S. Giacomo Dall'Orio fondamenta del Parruchetta agli anagrafici NN. 1654, 1655, descritta nella mappa del Sestiere di S. Croce, N. di mappa 942, casa pert. 0:11, rendita L. 140:40.

N. di mappa 943 orto, pert. 0.09, rendita L. 1:40.

Il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 5 dicembre 1861.

Il Consigliere Dirigente

PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 24868. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giacomo Zega, domiciliato in questa Città, a Santa Marina, Calle Ragolin.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. Zega, ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Fr. d.r Bombardella, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato d.r Bajo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 febbraio 1862, alle ore 10 a., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 7, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 14 dicembre 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 24869. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Elisa Canevari-Zega, domiciliata in questa Città a Santa Marina.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Canevari-Zega, ad insinuarla sino al giorno 20 febbraio 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Francesco d.r Bombardella deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. d.r Bajo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 febbraio p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 7, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da quest'I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 14 dicembre 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. Tommaso Locatelli, Propriet. e Compilatore.

LUNEDÌ 23 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 293

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4.72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Padova, l'assistente gratuita presso la Scuola medesima, Faifofer Anna.

S. E. il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la elezione, fatta dalle Rappresentanze comunali, nella persona del nobile Giacomo Bevilacqua Lazise in deputato degli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Verona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il settemviro Giorgio di Stojakovics a consigliere aulico e referendario della R. Cancelleria aulica ungherese.

Il Ministero della giustizia ha nominato vicecancelliere dell'Archivio notarile di Belluno l'aggiunto di quel Tribunale provinciale, Giuseppe Da Ponte.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 dicembre.

Ad accrescere l'intime gioie della diletta Famiglia nella occasione delle imminenti feste natalizie, S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano è qui ritornato ieri, in ottimo stato di salute. S. M. giunse alle 3 antimeridiane colla corsa speciale di Vienna; ed alla Stazione ferroviaria, ove si trovava anche S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe, venne ossequiosamente ricevuta dalle LL. EE. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, e il sig. barone di Alemann, tenentemaresciallo Governatore militare, essendo stato, per espresso ordine Sovrano, escluso ogni altro solenne ricevimento.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 18 corrente, si è graziosamente degnata di approvare che sia devoluta a vantaggio dell'Ospitale civile di Venezia, fino a costituire l'importo capitale di un milione di fiorini, la sovraimposta sul dazio consumo murato del vino, colla quale prima fu provveduto alla ristorazione economica del Monte di Pietà. Con tale nuova ed importante risorsa, è garantito un sempre più florido sviluppo a questo grandioso Stabilimento, nel tempo stesso che il Comune risente il vantaggio della conseguente diminuzione della propria respondenza verso l'Azienda del Pio Luogo.

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice, in occasione del suo giorno natalizio che ricorre domani, 24 corr., ha elargito per sussidii a diverse persone bisognose la somma di fiorini mille, che oggi furono anche rimessi al Municipio per la distribuzione.

N. 739-382 Sez. II. S. V.

NOI GIOVANNI BATTISTA ANDREOTTA ecc. ecc.

Protonotario apostolico e Vicario capitolare S. V. di Venezia.

Al venerabile clero ed al dilettissimo popolo della città e diocesi di Venezia.

Ricorrendo martedì 24 p. v. il giorno natalizio di Sua Maestà Imperatrice Elisabetta Amalia Eugenia, abbiamo trovato di disporre che nella basilica cattedrale di S. Marco sia celebrata solennemente la S. Messa alle ore 11 ant., alla quale terrà dietro il canto del *Tedeum*, per implorare dal Signore ogni benedizione sopra l'augusta nostra Sovrana.

Eccitiamo in pari tempo il venerabile clero ed il buon popolo veneziano ad assistere a questa solennità religiosa, ed a pregare che Iddio Signore ridoni la perfetta salute a Quella, che tanto diritto si acquistò alla nostra riconoscenza.

Venezia, dalla Curia patriarcale capitolare S. V. li 21 dicembre 1861.

G. B. CAN. ANDREOTTA Vic. cap.

Gio. Batt. can. Ghega,
Cancelliere patr. cap. S. V.

ATENEO VENETO.

Adunanza de' giorni 5 e 12 dicembre 1871.

Nella seduta ordinaria del giorno 5 corr., il socio ordinario, dott. Michelangelo Asson, lesse un *Elogio del defunto socio prof. Samuele Romanin.* Crediamo inutile il dare un sunto di questa bella ed applaudita biografia, da che in questa medesima *Gazzetta* il ch. dott. Asson pertrattò l'identico argomento.

La successiva seduta del dì 12, fu destinata alla lettura della seconda ed ultima parte di una dissertazione del socio corrispondente, prof. Antonio dott. Lubin, *Intorno all' epoca della Vita nuova di Dante.* Il Lubin, dimostrato a decidere parecchie quistioni dantesche, necessario il precisare quando l'Allighieri abbia scritto la *Vita nuova*, ricordò come, al chiudere di questa operetta, il divino poeta ci esponga voler lui dire della donna sua quanto non fu mai detto di alcuna. Nelle quali espressioni indagava l'allusione al trapasso dalla lirica all'epopea, dai versi inseriti nella *Vita nuova* alla *Divina Commedia*. Nè quel luogo, può alludere alle *Canzoni* commentate nel *Convito*, se in questo Dante dichiarò che non direbbe di lei. Egli si accinse alla *Vita nuova* dopo la mirabil visione che lo mosse a non dir più di Beatrice, fino a che non potesse ragionarne più degnamente. Ma s'egli forniva la *Vita nuova* quand'era già inoltrato nel poema sacro, ne consegue che la mirabil visione, ideata nella primavera del 1300, è quella, da cui nacque il poema, se non anche il poema stesso.

Nei mistici significati dei numeri e nelle combinazioni del 3 e del 9, nonchè nella simpatia che per quest'ultima cifra professò Beatrice, è forse riposto il perchè Dante poetasse la trilogia in terza rima, e in 3 volte 33 canti, più uno. E dice Beatrice essere un 9, un miracolo, la cui radice è soltanto la mirabile Trinitade; ma egli qui parla di Beatrice fatta già da lui simbolo della scienza divina, della teologia.

Defunta Beatrice il 9 giugno 1290, gli apparve la gentildonna, cantata nelle poesie del *Convito*, in sulla fine dell'agosto 1292. L'epoca in cui egli la lasciò per ricondursi a Beatrice, sollevata già nella mente di lui a quanto di più sublime gli era dato di concepire, cade nel tempo del passaggio di pellegrini al Giubileo di Roma. Il Giubileo dell'anno 1300 porge al Lubin una nuova prova dell'epoca da lui fissata alla *Vita nuova*. È vero bensì che due luoghi del *Convito* (Tr. I c. I e Tr. II c. 3) la farebbero salire dal 1291 al 93. Ma qui il prof. Lubin dimostrò doversi sceverare, nella *Vita nuova*, le poesie dal loro commentario, e riportare entrambi i luoghi del *Convito* alle prime. E quanto è detto della *Vita nuova* valga anche pel *Convito*; l'una parto dell'età fervida e passionata, cioè dell'adolescenza; l'altro, dell'età temperata e virile o della giovinezza; il confine fra l'una e l'altra età sarebbe l'anno 26.° di Dante, il 1291.

Dalla fissazione di questa data, scaturiscono corollarii importanti a precisare l'ordine cronologico de' trattati del *Convito*, al quale la *Vita nuova* siccom'è pure alla *Divina Commedia*, è tal proemio che chiarisce la ragione di que' libri. La *Vita nuova* non è la storia dell'età adolescente dell'Allighieri, ma sì lo svolgimento delle fasi della musa di lui, ispirata nell'adolescenza da così nobile amore, che potè a grado a grado trasmutarsi nel più elevato degli umani concepimenti.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance Belge*, ricevuta ne' due giorni scorsi, togliamo i brani seguenti:

« Abbiamo stamane le impressioni de' giornali di Londra sul Messaggio del Presidente Lincoln, e sulla situazione rispettiva dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, qual essa spicca dalle notizie, recate dalla valigia del 4 dicembre.

« Codeste impressioni sono, in generale, poco sodisfacenti. Esse mantengonsi dubitose sulla conservazione della pace, non tanto a cagione del Messaggio del sig. Lincoln, quanto pel voto, dato dal Congresso, per approvare il contegno del comandante del *San Giacinto*. Siccome, in ultima analisi, la sodisfazione, da darsi all'ultimato dell'Inghilterra, dipende dal Congresso, ancor più che dal potere esecutivo, ne risulta, come dice il *Times* giustamente, che, col suo voto, quell'Assemblea avviluppò la questione, e s'è identificata, in antecedenza, con una politica d'aggressione contro l'Inghilterra.

« Quanto al Messaggio, esso è valutato in maniera affatto opposta dal *Times* e dal *Morning Post*. Il *Times* crede che il sig. Lincoln si sia tenuto in riserva, per poter accomodare la sua politica a tenore delle esigenze dell'Inghilterra e del contegno delle altre Potenze. Il *Post*, per lo contrario, stima che quel Messaggio abbia una significazione bellicosa spiccatissima.

« La valutazione de' giornali di Parigi è affatto simile a quella de' giornali inglesi, e quasi tutti consentono nel parere del *Morning Post* circa il carattere bellicoso del linguaggio, tenuto dal Presidente Lincoln. Il *Journal des Débats* attribuisce anzitutto codesto carattere deplorabile al brano, in cui il sig. Lincoln dichiara che non è da occuparsi delle discussioni, che potessero insorgere negli Stati stranieri, perchè, quali pur sieno i loro desiderii o le loro disposizioni, l'integrità del paese e la stabilità del Governo non dipendono da essi, ma dalla lealtà e dal patriottismo del popolo americano.

« L'interpretazione più favorevole, che dar si possa, giusta il foglio parigino, a codeste altere parole, è di considerarle come una concessione fatta alle passioni popolari. Tuttavia, il *Journal des Débats* rifiuta di scorgere nel Messaggio, « l' « inaugurazione della guerra », e, come il *Times*, ei considera il silenzio, evidentemente calcolato, che il Presidente serbò sull'affare del *Trent*, come una pruova ch'ei non ha voluto pregiudicar la questione; la qual cosa lascierebbe ancora una probabilità di scioglimento pacifico.

« Codesta probabilità sembra più grave ancora al *Temps* che al *Débats*. Ma, in realtà, la riserva, osservata dal Presidente Lincoln, non può avere altro effetto, — il *Journal des Débats* lo riconosce benissimo, — se non d'abbandonare la decisione al Congresso; e siccome, d'altra parte, è già nota l'approvazione esplicita, data da esso Congresso al contegno del comandante Wilkes, gli altri giornali non trovano nel silenzio del Messaggio un motivo plausibile di sperare un componimento amichevole, e sono presso a poco unanimi nel riguardare la guerra come inevitabile.

« La politica della Francia, rimpetto a codesto conflitto, si mantiene, e continuerà a mantenersi nel contegno, che abbiamo indicato: la neutralità, con una gradazione favorevole all'Inghilterra. Ma una volta aperta la guerra, e distrutto il blocco, sarà assai difficile che il contegno del Governo imperiale rimanga assolutamente il medesimo. Ei non vorrà, com'è evidente, obbligare il commercio francese a rispettare un blocco, che l'Inghilterra avrà annientato; e da ciò a un riconoscimento della Confederazione del Sud, non correrà gran tratto.

« Tutti i giornali di Londra comparvero iermattina orlati di nero, per onorare la memoria del Principe Alberto. E' gli dedicano, in oltre, articoli necrologici, ne' quali è reso un legittimo omaggio alle sue qualità intellettuali e morali. »

I giornali di Parigi, ricevuti ier l'altro ed ieri, hanno la data del 19 e 20, colle notizie del 18 e 19 corrente; ed essi empiono le loro colonne col testo del rapporto del sig. Troplong sul disegno del nuovo senatoconsulto, e co' commenti, onde l'accompagnano: cose tutte, che non hanno se non una relativa importanza. Quanto a notizie, togliamo dalla *Patrie* le seguenti:

« Ci scrivono da Londra, il 19, che le domande, fatte da' capitani di nave della marina mercantile per entrare nella marina regia, in conseguenza degli avvisi pubblicati dal Governo britannico, erano sì numerose, che il numero, stabilito dall'Ammiragliato inglese, era già oltrepassato. Dalla stessa fonte d'informazione sappiamo che il Governo inglese aveva conchiuso numerosi contratti pe' bisogni delle sue squadre, e che que' contratti erano conchiusi per urgenza, ed in vista d'una *prossima guerra marittima.* »

Col *Lucifer*, giunto il 21 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante. Ne togliamo il tratto seguente:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 14. I ragguagli dalla capitale ottomana si diffondono principalmente sui gravi sconcerti, ivi cagionati (come già annunziarono i dispacci) dall'aumento straordinario del corso delle monete. La lira turca erasi venduta a Galata l'11 corr. sino a 300 piastre, ed a Costantinopoli sino a 400! Il Governo ordinò la chiusura della Borsa (Caviar Khan), pubblicando nei giornali la seguente comunicazione ufficiale:

« « Una massa d'individui avidi de' loro proprii interessi e privi di coscienza, avvezzi ad approfittare della differenza di prezzo esistente tra il caimè e il metallico, si riuniscono in certi khan di Costantinopoli e di Galata, e propagano ogni specie di voci, assicurando che il Governo imperiale modificò le sue decisioni anteriori riguardo ai caimè. Per tal modo, essi inquietano l'opinione e compromettono tutte le transazioni. Questi khan e luoghi di riunione sono stati chiusi, e fu deciso che tutti gl'individui, i quali partecipano alla propagazione delle false voci, e mettono così a repentaglio la fortuna e la tranquillità pubblica, saranno arrestati e puniti severamente. Com'è già noto al pubblico, furono presi provvedimenti dal Governo per mantenere il credito della carta monetata. Il capitale in numerario, destinato a tal uopo, si forma mediante arrivi di moneta metallica, che si susseguono. Questo capitale è deposto nelle mani della Commissione apposita, per essere destinato all'esecuzione di tali provvedimenti. In conformità ai ripetuti ordini di S. M. I. il nostro augusto Sovrano, il suo Governo si occupa ora de' mezzi atti a proteggere la fortuna di ciascuno. Per conseguenza, il pubblico dee continuare le sue abituali occupazioni, e non prestare ascolto alle insinuazioni degli aggiotatori. »

« Il Governo ordinò pure di chiudere le botteghe di tutti i cambiamonete, come pure il bazzarro e molti magazzini. Il pane mancò in quel giorno in tutte le botteghe de' fornai; la domanda era grande perchè tutti volevano provvedersi pel domani, onde alcuni vendettero il pane sino a dieci piastre l'oca. L'Ambasciata inglese fece distribuire il 12 corrente 500 pani ai poveri più necessitosi, e i signori Psiliari e Selsion, proprietarii di quindici forni a Pera ed a Galata, vendettero il pane ai prezzi normali, e lo diedero persino gratuitamente ai più bisognosi.

« Il 13, le monete erano alquanto ribassate, e il pubblico cominciava un poco a tranquillarsi. »

Il certo per l'incerto nella leva militare.

* Nella propaganda, che si faceva e si tenta far ancora, specialmente all'approssimarsi della leva militare, per indurre la gioventù a sottrarvisi oltre Po e oltre Mincio, si fanno balenare alla mente de' creduli e facili i più speciosi argomenti.

Siccome tale propaganda, il poco che fa, lo ottiene a preferenza nelle campagne e nelle classi men colte delle città e borgate; così, vivendovisi in queste e in quelle nella più completa ignoranza sul vero stato delle cose al di là de' nostri attuali confini, taluni vi si lasciano prendere al laccio.

Salvo a pentirsi amaramente, dopo aver fatto dure sperienze della realtà. Spesso troppo tardi!

Sulla facilità di trovar occupazione, impiego, lavoro, o quanto meno di spassarsela in ozio co' sussidii, che il Governo direttamente, o indirettamente, per mezzo de' Comitati, vi accorda agli emigrati, s'è fatto chiaro abbastanza, e oggimai nessuno vi presta più fede.

I ripatriati, che, in buon numero, preferirono di rientrare alle case loro, hanno perfettamente a viva voce, e coll'esempio in proprio, dimostrato perfino a' più grossi bevitori, che di lavoro ce n'è meno di qui; che d'impieghi sonvi troppe migliaia di roditori d'ossi in aspettativa, perchè resti speranza a' nuovi venuti di portarvi la zanna, nemmen fra un decennio; e che, co' sussidii all'emigrazione, secondo la frase di uno spiritoso *sperimentatore*, c'è appunto appunto quello che basta... a morir di fame!

S'è anche fatto un po' di luce sulle piccole vessazioni, sulle angheriette, sulla rigorosa sorveglianza, e perfino sulle persecuzioni, che aspettano *di là* l'emigrazione, non sì tosto sienvi svaporate le prime accoglienze; e svaporano in un attimo.

Restava ancora, come cavallo di battaglia, il grande argomento, per far presa sugli animi deboli e più ripugnanti alla vita del soldato e al militare servigio, che, sottraendosi alla nostra leva, passato il confine, nelle Provincie annesse al Piemonte non sarebbero più forzati a entrar nell'armata, e resterebbero liberi di sè medesimi, pel momento e per l'avvenire.

Come si vede, riscaldato un po' opportunemente il cervello a' tranquilli contadini, ed a' pacifici operai, che più o meno ci tengono alle loro abitudini, e all'ombra del natio campanile; fatta venire in odio, colle arti che non difettano a' buoni propagandisti, instigatori e agenti *ad hoc*, la vita militare in massima a individui, che pur in massima vi ripugnano, o non vi simpatizzano più che tanto, l'affare veniva a buon porto senza grande fatica.

Passando il Po, il Mincio, o arrivando altrimenti al così detto, e per tale censito, *libero suolo*; dura o non dura la vita, si aveva in buona coscienza la prospettiva di aver, colla leva almeno, aggiustato i conti, e di non occuparsene più.

Ma ohimè! che ora anche questa gherminella ha fatto il suo tempo, e, sottraendosi dalla nostra leva militare con faticosi tentativi di clandestine evasioni, si va da Scilla in Cariddi.

Un'altra leva militare, forzosa, e con una deliziosa preferenza pe' nostri fortunati emigranti, è là pronta ad accogliere, oltre le frontiere, *tutta l'emigrazione*, senza distinzioni, serrandola per otto, o almeno almeno tre anni, ne' paterni suoi amplessi.

Con questa differenza anzi: che correndo qui le vicende del sorteggio, e del quantitativo limitato, richiesto a' completamenti dell'esercito, si può andarne illesi; e, passando di lista in lista, non pagare nemmeno, nè prima nè dopo, il tributo di braccia, che ogni Stato reclama.

Laddove, l'arrolamento forzoso, *di là*, afferra tutti, senza remissione o speranza di sorteggio: tanti passati, tanti abbrancati.

È quistione, pura e semplice, del certo per l'incerto.

Nè vogliamo essere creduti sulla parola. Tanto più, che si potrebbe malignamente insinuare mirarsi, da parte nostra, a mettere, come suol dirsi, il pulce nell'orecchio, e a parlare per fini interessati.

Ciocchè è falsissimo.

Anzi tutto, l'insinuazione sarebbe passabilmente puerile, dal momento che il Governo, com'è più che notorio, non soffre nè punto nè poco per la mancanza di qualche refrattario.

Continuando l'estrazione più oltre, o passando all'uopo nelle liste successive, il Governo, com'è giusto e necessario, raggiunge del pari i voluti contingenti di leva.

Tuttavia, ripetiamo, non vogliam essere creduti sulla parola.

È da un giornale milanese, noto pel suo liberalismo, che abbiamo preso il documento della nuova misura, che il Governo di Torino sta attivando, e riferimmo testualmente nella Gazzetta antecedente.

Vi si son lette per disteso tutte e singole le particolarità relative al forzoso arrolamento dell'emigrazione presente e a venire, colle modalità e prescrizioni disciplinari, che vi si riferiscono.

Solamente, dal canto nostro, abbiamo dato la necessaria pubblicità al documento, che difficilmente potrebbe essere altrimenti conosciuto fra le masse e nelle campagne, onde aprire gli occhi agl'interessati, e togliere un mezzo d'inganno agli eccitatori propagandisti, nell'immorale e odioso abuso, che fanno della credulità e dabbenaggine di tanti poveri diavoli.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Nazionale* del 14 dicembre corrente:

« Verso le ore 11 della sera, d'ieri alcuni spargevano lungo la via di Toledo cartellini di vario colore, su cui era scritto:

« « All'armi! all'armi!... Abbasso la leva; non vogliamo la leva; non vogliamo servire il Re scomunicato. Vogliamo sì combattere, ma per la causa del nostro legittimo Sovrano, Francesco II, Re delle Due Sicilie. » »

« Lo scopo di quelle mene è un solo: intorbidare il sorteggio della leva. »

Palermo 14 dicembre.

Leggesi nel *Rinnovamento Italiano*: « Ieri (12) nella piazza Garibaldi, in pieno giorno, fu pugnalato un individuo, a cui rimase confitto il pugnale fra le spalle. Quell'infelice corse ad una vettura e fecesi trasportare allo Spedale; nessuno della forza pubblica accorse; il feritore andò via pei fatti suoi. Sia lode alla pubblica forza.! »

Leggesi nel giornale *Il Popolo* di Catania, in data del 9 dicembre: « Questa settimana si è segnalata la venuta fra noi di un gran numero di Calabresi. Questa gente, ogni anno, sotto i respettivi caporali, è venuta in Sicilia a faticare nella nostra piana; ma quest'anno il numero è eccessivo. Dai venticinque ai trentamila (??) ne sono sbarcati a Messina, e il maggior numero si trova sparso nelle nostre campagne, nella nostra città, nei paesi circonvicini, come Motta, Misterbianco, Scordia, Lentini, Belpasso, Paternò ed altri paesi, e tutti sono armati di fucili. A che giuoco si giuoca? Si vedono caporali che non hanno nulla dell'uomo del travaglio, le mani lisce e bianche come la carta, le fisonomie da gente agiata: sarebbe mai un travestimento per suscitar disordini? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Esposizione del Ministro delle finanze di Plener per la presentazione del bilancio.

« Nell'atto di presentare e di discutere il progetto finanziario, credo necessario attenermi ad un sicuro filo di scorta, seguendo l'ordine successivo del tempo, e quel nesso intimo, nel quale i diversi oggetti ritrovano un legame naturale e comune. Procedendo con questo metodo, le condizioni ed i bisogni del presente trovano nelle cause, che loro vennero premesse, o la spiegazione o la giustificazione; il quadro totale della situazione diviene chiaro e completo.

« Quindi la *prima esposizione*, che io subordino all'eccelsa Camera, non può essere che l'esposizione del rendiconto delle entrate ed uscite dello Stato nell'anno amministrativo 1860.

« Nella serie progressiva degli esibiti annuali, dopo la pubblicazione dell'imperiale Diploma del 20 ottobre 1860, questa esposizione è la prima ad essere compilata e presentata, e quindi deve, in base all'articolo 2 del Diploma, e del § 10 lettera *c* della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, venire subordinata all'esame dell'eccelso Consiglio dell'Impero.

« Trovo necessario di dare alcuni brevi schiarimenti intorno alla disposizione di questo mio primo esposto, e nominatamente intorno alla differenza, che passa fra questa esposizione e quelle, che propriamente sarebbero i finali rendiconti dello Stato, contemplati dal Diploma e dalla legge fondamentale.

« L'esposizione del risultato dell'annuale rendiconto *finanziario*, di cui si tratta, viene compilata sui documenti della Cassa centrale dello Stato, indi delle Casse principali delle Provincie e delle Casse collettive. Essa quindi contiene il *facit* delle netto-Casse dello Stato, e con ciò i pagamenti avuti sui diversi rami d'introito, e le dotazioni fatte sopra i diversi rami d'uscita.

« All'incontro il rendiconto annuale *dello Stato* cerca di mettere in evidenza i ricevimenti fatti da tutti gli Uffizii d'incasso, e le spese, che veramente ebbero luogo presso le diverse Casse pagatoriali. Esso si fonda sui rendiconti e sui bilanci particolari di tutti i rami d'entrata e d'uscita, e viene messo in essere dalla suprema Autorità contabile di controlleria, sulla base degli elaborati dei singoli Uffizii di contabilità.

« Atteso lo stretto nesso, che passa fra gl'introiti delle Ricevitorie, ed i loro versamenti alle netto-Casse, come pure atteso il nesso, che passa fra le spese effettive e le dotazioni assegnate pel loro sopperimento solo in proporzione al bisogno, i documenti, che qui vengono presentati, e che sono compilati dietro i risultati dei rendiconti di finanza, in base agli allegati delle netto-Casse dello Stato, offrono un quadro, che più di qualunque altro si approssima ai risultati aritmeticamente esatti dei rendiconti finali dello Stato. Tali quadri contengono in ogni modo le indicazioni delle entrate e delle uscite, che in tutto il corso dell'anno si concentrarono presso le netto-Casse, espresse con una esatta compiutezza di cifre. Ho poi anche da aggiungere che, da parte del supremo Dicastero di contabilità e di controlleria, non venne ancora presentata la chiusa dei conti dello Stato per l'anno 1860.

« Con ciò spero di aver messa in chiaro l'essenza dell'oggetto presente, e passo ad occuparmi del suo contenuto.

« Gl'introiti dell'anno amministrativo 1860 danno un risultato complessivo di f. 301,589,000, ed in confronto al precedente anno 1859, un aumento di fior. 28,183,000. Tale aumento dipende principalmente dalle imposte indirette, alle quali parteciparono il dazio consumo con 7 milioni, il tabacco con 7 milioni, ed il sale con 3 milioni.

« Le spese dello Stato importarono fiorini 344,554,000, e mostrano in confronto del precedente anno 1859, nel quale la spesa per l'armata terrestre aveva, a motivo della guerra, raggiunto una straordinaria altezza, una diminuzione di fior. 172,913,000.

« Il *deficit* complessivo dell'anno 1860, ascende adunque a fior. 65,062,000.

« Il coprimento di questo *deficit* si ottenne principalmente coll'indennizzo per le Obbligazioni di Stato lombardo, dell'ammontare di 21 milione; coi versamenti fatti pel Prestito nazionale, pel Prestito lombardo-veneto dell'anno 1859, pel Prestito della lotteria dell'anno 1860, e finalmente coll'emettere assegni ipotecarii.

« Gli stati della Cassa aumentarono, nell'anno 1860, di fior. 8,114,000, dopo che erano stati applicati 22 milioni di fiorini per l'estinzione di debiti, e per capitali.

« L'esposizione dei risultati del rendiconto finanziario contiene la dimostrazione dettagliata, e gli eventuali schiarimenti, nelle singole rubriche. Io vi aggiunsi un confronto sommario dei risultati finanziarii dell'anno 1860, col preventivo dello stesso anno. Tale confronto offre favorevoli risultati, avendosi nell'entrata fior. 3,246,000 di aumento, nell'esito fior. 19,394,000 di risparmio, quindi in complesso un civanzo di f. 22,640,000.

« Depongo sul tavolo della Camera l'esposizione dei risultati del rendiconto dell'entrata e dell'uscita dell'anno amministrativo 1860, affinchè l'eccelso Consiglio dell'Impero voglia, in base alle vigenti disposizioni della legge fondamentale, assoggettarlo al necessario esame, e dietro l'esito di questo, possa poi invocarsi la Sovrana sanzione del rendiconto fatto.

« Dopo di ciò, passo ad esaminare la gestione dell'anno finanziario 1861, pur ora decorso. Una compilazione del rendiconto finanziario di quest'anno, così esatta come quella che ho presenta-

ta per l'anno amministrativo 1860, non si può dare, a motivo che non si sono ancora potuti effettuare tutti gli sconti in diversi fondi, nominatamente nei fondi dell'esonero del suolo. Di solito, solo qualche mese dopo il decorso dell'anno finanziario, possono tali sconti venir condotti a termine. Ma io ho prese tali disposizioni, che spero di poter esser in caso di deporre fra pochi giorni il risultato degli sconti sul tavolo dell'eccelsa Camera.

« E ciò nulla ostante, io sono già ora nella possibilità di fare all'eccelsa Camera le necessarie comunicazioni, relative al rendiconto finanziario dell'anno 1861, atte a dare una giusta idea della situazione finanziaria.

« Collego questa mia esposizione coll'umilissimo mio rapporto fatto a S. M. I. R. mentre sedeva ancora il Consiglio rafforzato dell'Impero, sopra la condizione finanziaria dell'Impero, e sul modo di coprire il *deficit* preventivato per l'anno 1860.

« Giusta la posizione d'allora, e giusta le mie presupposizioni, giustificate dai risultati dell'anno 1860, io poteva ritenere con fondamento che, nulla immutandosi nelle condizioni di quel tempo, nell'anno 1861 non riuscirebbe ad emergere un *deficit*, che oltrepassasse la cifra di 40 milioni. Ma i rapporti dell'anno 1861 importarono, quanto all'entrata ed all'uscita delle finanze austriache, essenziali cambiamenti. Gli avvenimenti dell'Italia fecero d'una forte ed estesa protezione dei confini un imperativo dovere, ed una condizione dell'esistenza. Era quindi inevitabile di alterare di 100 milioni la spesa preventivata per l'esercito, come fu pure inevitabile di aggiungervi altri 50 milioni.

« Similmente la, spesa annuale, preventivata per la marina, dovette, affinchè questa potesse accordare al nostro litorale la necessaria difesa, dai 7 milioni e mezzo del preventivo innalzarsi alla cifra di 15 milioni, raddoppiando in tal guisa la cifra, ch'era stata adottata nel preventivo.

« Per *sovvenzioni* e *garantie d'interessi* venne pure oltrepassata la cifra del preventivo, e nominatamente si dovettero impiegare fior. 475,400 pel Lloyd, 270,000 per la ferrovia della Germania merdionale, fior. 150,000 per la navigazione del Danubio. Anche per la ferrovia del Tibisco vennero rettificati i fior. 540,000 non preventivati, onde il preventivo stesso venne oltrepassato di fior. 1,435,400.

« Nei bisogni *del debito dello Stato*, la spesa della perdita dell'aggio si trovò bensì minorata di 6 milioni all'incirca, ma questa diminuzione si trovò ridotta a solo mezzo milione, a motivo che, d'altra parte, si dovette incontrare un aumento di spesa pel rialzo degli interessi del debito consolidato, oltre all'importo di 3 milioni per gl'interessi arretrati del debito oscillante, nonchè, sino alla concorrenza di 2 milioni e mezzo, per un aumento nella emissione degli assegni ipotecarii, e per affari di deposito, che s'intrapresero.

« La capitalizzazione, ad onta che le spese delle ferrovie abbiano diminuito di 500,000 fior., superò il preventivo di 3 milioni e mezzo. Ciò avvenne principalmente per la circostanza che a' fondi ungarici per l'esonero del suolo si dovettero trasmettere più di 4 milioni per lo sconto dei *coupon*, attesochè, per la renitenza nel pagare le imposte, non si poterono neppure incassare le addizionali destinate a' fondi dell'esonero del suolo. Ad onta che nel preventivo non fosse stato compreso mezzo milione per ispese del Consiglio dell'Impero, nell'*amministrazione civile* e nell'*ammortizzazione dei debiti* si risparmiarono quasi 3 milioni di fiorini, specialmente perchè le Obbligazioni, destinate per l'anno amministrativo 1860, vennero riscattate più tardi.

« Sommando il di più nelle spese preventivate, ritroviamo aumentata: la spesa del militare con fior. 50,500,000; la spesa della marina, con fior. 7,500,000, le spese per sovvenzioni e garantie d'interessi, con fior. 1,500,000, e la spesa di capitalizzazione con fior. 3,500,000. E queste somme sommano insieme fior. 63,000,000.

« S'ebbero, al contrario, delle spese in meno, e nominatamente: pei bisogni del debito dello Stato, una minore spesa di fior. 500,000; per l'amministrazione civile, pure una minore spesa di fior. 3,500,000. Questa cifra somando insieme 4 milioni, la spesa maggiore del preventivo resta ridotta a 59 milioni di fiorini.

« D'altra parte, attese le irregolari condizioni che subentrarono nei Dominii ungarici, s'ebbe a soffrire un tale disavvantaggio, che quel gruppo di paesi (l'Ungheria, colla Voivodina, Croazia, Slavonia e Transilvania), invece della somma di fior. 67,470,000, effettivamente non diedero altro reddito che di fior. 55,810,000, quindi fior. 11,660,000 di meno del preventivo. Tale diminuzione degli introiti nelle Casse dello Stato provennero da steure dirette, dazio consumo, traffico di tabacchi, bolli e tasse in affari giudiziarii, sui quali oggetti appunto i turbamenti politici esercitarono la maggiore influenza, ad onta che, negli ultimi mesi dell'anno, i pagamenti fossero stati più favorevoli. E questa è la principale cagione, per la quale le entrate complessive della Monarchia, ad onta del più favorevole successo in altre rubriche degl'introiti, ed in altri paesi della Corona, restarono al disotto del preventivo per la rotonda somma di 10 milioni.

« Se a questa decadenza di 10 milioni si aggiungono i 59 milioni spesi al di sopra del preventivo, come di più sopra si è motivato, si riesce per l'anno 1861 ad un *deficit* non preventivato di 69 milioni, oltre i preventivati 40,500,000 fior. Quindi, l'intero *deficit* dell'anno 1861 importa fior. 109,500,000.

Di questo *deficit* complessivo vennero coperti:

Coll'indennizzo del debito di Stato lombardo.	21,000,000
Cogl'incassi della lotteria del prestito dell'anno 1860	12,600,000
Pegl'incassi del prestito delle imposte dell'anno 1861	26,400,000
Coll'emissione di assegni ipotecarii.	22,000,000
Coll'emissione di assegni monetarii	12,000,000
Con altro aumento del debito oscillante, mediante affari di deposito	10,000,000
Con altri straordinarii introiti, diffalcata la spesa straordinaria . .	1,500,000
In tutto	105,500,000

« I residui 4 milioni vennero desunti dagli effettivi disponibili delle Casse.

« Ed ora io sono giunto a quel passo della mia esposizione, il quale risguarda quelle misure finanziarie, che io ho prese nel corso dell'anno 1861, senza avere a tal uopo domandato l'assenso dell'eccelso Consiglio dell'Impero. Queste misure furono: emissione di carta monetata; la cessazione, ormai tolta, dei pagamenti in argento dei debiti dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto, e nei pagamenti degl'interessi del prestito nazionale; l'inalzamento del piede degl'interessi negli assegni ipotecarii parziali, e l'assunzione di un prestito di 30 milioni.

« L'emissione di carta per la moneta spicciola ebbe luogo per procurare l'inevitabile ripiego all'urgente bisogno del minuto commercio.

« La sosta dei pagamenti in argento fu una misura, ch'io presi con ripugnanza, ma che era comandata dalla pressione delle circostanze, che non si potevano dominare, e che la provocarono. Non appena si potè ottenere la momentanea facilitazione nel trovare i mezzi di pagamento con valuta sonante, tosto mi affrettai a levare quella misura, ed ordinare che i pagamenti avessero da farsi in quella valuta. D'allora in poi, il miglioramento delle condizioni e le aumentate risorse favorirono la mia tendenza, ch'era costantemente diretta a procurare e conservare i necessarii fondi in argento e divise, con che poterono di bel nuovo introdursi e continuarsi i pagamenti in argento, sia nel Regno Lombardo-Veneto sia pel prestito nazionale.

« L'innalzamento degl'interessi e l'aumentata emissione degli assegni parziali ipotecarii, nonchè l'assunzione del prestito ipotecario di 30 milioni, congiunta ad alcuni affari di deposito, mi offerse i mezzi necessarii per sopperire ad altri bisogni dello Stato, non ancora coperti, e per potere senza mancanza alcuna accudire agli obblighi dello Stato.

« Sopra tutte le misure finanziarie, pur ora annunciate, ho fatto compilare uno scritto di giustificazione, nel quale, in base all'articolo 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, espongo doverosamente all'eccelsa Camera i motivi ed i successi delle prese disposizioni.

« Il rendiconto finanziario dell'anno 1861, che vi è contenuto, crede almeno di avere il merito negativo di potersi vantare di non avere, contrariamente alle disposizioni degli Statuti, avuto ricorso alla Banca, e di non avere emessa alcuna carta monetata dello Stato. Rinunziando a questi rovinosi mezzi, io mi sono piuttosto addossati i più difficili problemi, per coprire i bisogni dello Stato.

« Depongo quello scritto sul tavolo dell'eccelsa Camera, e mi permetto di chiudere questa parte della mia esposizione, osservando che un bisogno inesorabile fu quello che impose tali leggi, per fondare le quali sopra il diritto dello Stato non era possibile d'invocare l'assenso del Corpo legislativo. Il procurare quelle condizioni, che servono a continuare la pubblica amministrazione era divenuto un comando dello Stato. Il ministro non ha fatto che il suo dovere passando a prendere le necessarie misure ed assumendone la responsabilità. Forte di tale coscienza, aspetto la mia giustificazione dall'eccelsa Camera.

« Ora passo all'anno 1862 e vengo a quella parte del mio assunto, ch'è di gran lunga la più importante; cioè, ad esporre e presentare il preventivo dello Stato per l'anno anzidetto. La prima domanda, che, a quanto mi sembra, può essermi rivolta relativamente al preventivo, e sulla quale io debbo rispondere all'eccelsa Camera, è certamente questa: Su quali basi e previsioni si fonda l'opera numerica del preventivo riassunto? Il preventivo si compone di due parti: del fabbisogno e del coprimento. Il fabbisogno comprende tre essenziali elementi principali: 1.° Le spese per l'amministrazione civile, oltre la Corte e la suprema Direzione centrale; 2.° il preventivo militare (colla marina); e 3.° il debito pubblico. Parlerò prima di tutto del debito pubblico. Quanto a questo, non v'è punto di dubbio che, com'esso fu mantenuto finora, la fedele dimostrazione dello stato effettivo, in base ai libri principali del debito pubblico, il contenuto delle disposizioni sul prestito, da seguirsi puntualmente riguardo al pagamento degl'interessi e all'estinzione del debito, che debbono aver luogo nell'anno 1862, e, in una parola, la richiesta annua dei creditori dello Stato, posta in evidenza, dovevano somministrare i materiali per questa sezione del preventivo. Tutto il debito dello Stato (consolidato e oscillante) doveva aversi in vista come un debito totale, indiviso e inseparabile, dello Stato; e questo punto di vista non fu pur menomamente sviato, nè dal Diploma di ottobre, nè dalla Costituzione di febbraio, ma anzi rassodato. Riguardo al debito pubblico, il *budget* nelle sue basi può essere altresì designato, più o meno, come un bilancio fisso o normale, giacchè gli annui aumenti o disavanzi possono farsi derivare ed esporre dalle modalità di estinzione, che si sviluppano regolarmente, dall'emissione preventivata di residui di prestito, non ancora estradati, ovvero dall'assunzione di nuovi prestiti e dall'aumento e dalla diminuzione prevedibili del debito oscillante. Quanto al preventivo della marina e del militare, anche per ciò vale pienissimamente, e in modo affatto uguale, quel che fu detto riguardo al debito pubblico, sul punto dell'indivisibilità e unità delle relative spese totali. Tanto riguardo all'amministrazione militare, quanto alla civile, avrei stimato desiderabile di poter proporre dei così detti *budget* normali fissi, secondo i quali, pei futuri periodi finanziarii, sarebbero da presentarsi alla discussione, tenendo ferme le somme stabilite dell'effettivo, solamente i crediti maggiori mutabili, che fossero richiesti da circostanze particolari. Per l'esercito di terra, il preliminare, fondato sullo stato di pace, si avvicina a siffatto *budget* stabile. Anche per la marina, la spesa è bensì preventivata secondo lo stato di pace; però, in vista della condizione di sviluppo, in cui essa si trova, non si potè stabilire in questo momento un formale preliminare fisso, nel senso summentovato. Nell'amministrazione civile, si presenta principalmente lo stato incompiuto delle condizioni interne. Com'è noto all'eccelsa Camera, si deve creare un nuovo organismo politico e giudiziario, si deve eseguire la separazione della giustizia dall'amministrazione, attivare l'ordinamento dei Comuni, e una parte non irrilevante degli affari della pubblica amministrazione, finora disimpegnati da organi imperiali, dev'essere rimessa ad organi autonomi; però tutti questi provvedimenti non sono per anco realizzati, e ad ogni modo mancano ancora i punti d'appoggio sicuri per la valutazione numerica delle loro spese future. Quindi, sono stato costretto a far porre in conto, per l'anno amministrativo 1862, le spese dell'Amministrazione politica e giudiziale nelle Provincie della Corona non ungariche, secondo l'organismo in vigore presentemente; nell'amministrazione politica, ho fatto elaborare il progetto del futuro organismo col rispettivo prospetto delle spese, per approfittarne in ogni caso ed istituire confronti. Qui cade in acconcio l'osservazione che il bilancio dell'avvenire dovrà avere un ordinamento essenzialmente diverso dal presente, e che le varie linee, segnate nel Diploma d'ottobre, e nella Costituzione di febbraio per le sfere d'attività riguardo alla legislazione serviranno di norma anche per gli ordinamenti e per le sistemazioni dei preventivi, che vi vanno congiunti, e provocheranno la necessità di determinare più esattamente i concetti pel *budget* generale dell'Impero. Però, queste e altre simili considerazioni notevoli per un futuro *budget* normale, non poterono ancora prevalere nella compilazione del preventivo per l'anno amministrativo 1862; e per evitare ingannevoli congetture, ho dovuto attenermi allo stato attuale del vigente organismo amministrativo, e dove, invece del medesimo, era subentrato un ordinamento nuovo, ma non ancora finito, al preventivo delle spese, ch'era esistito fin allora, e stabilire su ciò il preliminare. Quanto alla disposizione interna del preventivo, io l'ho munito di osservazioni dichiarative, per procurare ch'esso sia inteso più prontamente e con maggiore facilità; ciò dicasi particolarmente de' varii rami d'introito, che appartengono al coprimento, sui quali furono compilati parecchi appositi memoriali, che ragionano più ampiamente sull'indole e opportunità d'alcune specie d'imposta, e cercano di provare, mediante profonde dimostrazioni, fondate sui fatti, l'impossibilità di abolire parecchi generi d'imposizione vigenti, o di sostituirne loro altri (il che vale segnatamente pel monopolio del tabacco.) Quanto alla riforma dell'imposizione diretta, ho già comunicato nella sesta seduta dell'eccelsa Camera i sommi capi del progetto d'imposta, e i preliminari adottati dall'Amministrazione di finanza; per cui mi riferisco ai medesimi, osservando che le presenti condizioni amministrative interne non paiono opportune all'attuazione del cangiamento del sistema d'imposta, che tocca tanto davvicino l'organismo de' Comuni e dell'amministrazione politica.

« Per quanto poi concerne l'essenza e il contenuto del preventivo dello Stato per l'anno amministrativo 1862, le rubriche principali presentansi nel seguente modo:

Il fabbisogno dell'amministrazione civile, unitamente alla Corte imperiale ed alla suprema Direzione centrale con		fior.	99,755,000
Preventivo del militare e della marina		»	108,476,000
Gl'interessi del debito con . .	f. 106,237,000		
Ammortizzazione del debito con.	» 18,300,000		
Quindi il *budget* del debito debito pubblico di tutto l'anno con		»	124,537,000
Aggiungendo inoltre le spese per sovvenzioni, guarentigie d'interessi. capitali, e perdite monetarie e cambiarie (queste ultime sole con .	11,550,000		
fiorini) in tutto con . . .		»	21,818,000
la somma totale del fabbisogno risulta di		»	354,586,000
Nel coprimento compariscono:			
Le imposte dirette con . . .		»	105,640.400
Le tasse indirette con . . .		»	176,560,700
Gl'introiti del patrimonio dello Stato, come pure delle miniere e delle Zecche con.		»	7,474,500
Finalmente, varii altri introiti con		»	6,924,200
Onde, si ha la somma totale del coprimento con . . .		fior.	296,599,800
E paragonando la medesima colla somma totale del fabbisogno di		»	354,586,000
Risulta un disavanzo di . .		fior.	57,986,200

« La somma complessiva del fabbisogno si fonda, come già ho accennato, sulla base di date quantità, sull'esistenza dei fatti, sui bisogni delle esistenti istituzioni e degli obblighi dello Stato. Quindi non può trattarsi d'un essenziale riduzione per l'anno amministrativo già incominciato.

« Una diminuzione del *deficit*, finora calcolato a fior. 57,986,200, può sperarsi soltanto dai possibili risparmii futuri, e dal mutamento della rubrica rilevante delle perdite monetarie e cambiarie, mercè il ripristinamento della valuta, dal miglioramento del sistema dell'imposizione diretta, secondo il progetto di riforma, e dall'aumento delle tasse indirette, che, giusta l'esperienza, progredisce colle condizioni economiche.

« Il *deficit* di 57,986,200 fiorini, di cui si è parlato finora, risultò dal confronto delle vigenti spese amministrative sistemizzate, dello stato di pace nel militare e nella marina, e del pagamento degl'interessi del debito pubblico e dell'estinzione del capitale regolarmente decorrenti, e d'altre spese normali, colla somma complessiva degl'introiti dello Stato. Si aggiunge però l'osservazione che il fabbisogno dell'esercito di terra, qui conteggiato a 100 milioni, non è sufficiente pel rinforzato effettivo delle truppe, occorrente in seguito all'attuale situazione politica, ed alla necessaria tutela dei confini dello Stato, e quindi pure non corrisponde più alle dotazioni particolarmente richieste e liquidate.

« Anzi, per continuare l'aumento dell'effettivo militare dall'anno amministrativo passato al corrente, e pel caso che ne seguitasse la necessità durante tutto l'anno 1862, viene domandato un maggior credito annuo eventuale di 45 milioni.

« Per gli stessi motivi, e segnatamente a tutela delle nostre coste marittime, si dovettero fare degli sforzi nella marina, i quali superano il limite delle spese stabilite nel preventivo, e rendono necessario un maggior credito di 7,200,000 fiorini.

« Atteso il carattere pacifico e conservativo della politica dell'Austria, che, lontana da qualunque aggressione, è soltanto intenta a proteggere il suo possesso legale, queste due categorie di spese eventuali debbono essere considerate come mezzi di una sicura difesa, e come condizioni d'una posizione imponente, che l'Austria dee al suo onore, alla sua esistenza; per cui si dee presupporre che, nel riconoscimento della necessità di queste spese, la convinzione dell'eccelso Consiglio dell'Impero sia uguale a quella del Governo.

« L'aumento del *deficit* delle due rubriche qui mentovate di 45 milioni e di 7,200,000 fiorini, in tutto 52,200,000 fior., porta in sè il deciso carattere d'una spesa straordinaria, provocata da circostanze insolite, transitorie, che cesserà col consolidamento di condizioni pacifiche, il quale è divenuto un bisogno universale, e quindi non dee punto aggravare le finanze austriache come un peso permanente.

« Ora passo a trattare la questione del coprimento del *deficit*. Qui credo dover premettere la dichiarazione ch'io considero come rovinosa la massima di coprire esclusivamente i disavanzi dello Stato, facendo di continuo nuovi debiti, come quella, che rende impossibile di agevolare l'ordine nella pubblica amministrazione e mina la fiducia universale, perchè in tal guisa si abbandona la fiducia nella propria forza, e la propria assistenza che vi è riposta, e quindi si abbandona sè stessi.

« L'*economia*, e se questa ha trovato i suoi ragionevoli confini, il *fare sagrificii*, quali si addicono ad un patriottismo di *fatti* e non soltanto di *parole*, sono i mezzi, con cui noi guariremo dalla malattia del nostro pubblico *deficit*. (*Applausi a sinistra e nel centro.*) Qui pure la guarigione non potrà esser l'opera d'un tempo breve; noi però abbiamo il dovere d'imprendere quei progressi verso il miglioramento, che sono possibili secondo le circostanze, senza perder tempo.

« Quanto ai sagrifizii da farsi per parte degli attinenti dello Stato per coprire il *deficit* dello Stato, io debbo oppormi anticipatamente con tutta decisione a quella tal teoria, la quale vuol insegnarci come in Austria si estenda un depauperamento generale; ed anzi io posso esprimere la convinzione, divisa certamente da tutti gli amici e conoscitori della verità, che negli ultimi due decennii la produzione, la prosperità e i mezzi di guadagno acquistarono in Austria un impulso consolantissimo, e che vi esiste l'attitudine a sostenere una maggior quantità d'imposte, qualora vengano applicate in modo opportuno e giustamente ripartite. (*A sinistra e al centro si grida: Sì!*)

« Ma qui non voglio pur tacere che, intraprendendo il coprimento del *deficit* coi contributi degli attinenti allo Stato, bisogna serbare la necessaria misura, e che in particolare il *deficit*, presentato per l'anno 1862, ha raggiunto una tale altezza, che, se dovesse venir coperto nella sua totalità, mediante maggior pagamento d'imposte, avrebbe per conseguenza una soverchia tensione delle forze, e in parte una mala riuscita dei provvedimenti, che tendono a questo scopo. L'indole, o piuttosto la suddivisione del nostro *deficit* totale in due specie di rubriche principali, una delle quali (con 57,986,200 fior.) concerne l'eccedenza delle spese ordinarie sugl'introiti, e l'altra (con 52,200,000 fior.) fu cagionata dalla necessaria sollecitudine per condizioni straordinarie, porge a noi stessi l'indicazione e il punto d'appoggio sul modo di coprimento.

« Mentre, per la prima rubrica principale del disavanzo, o almeno per una gran parte del medesimo, appare indicato che si abbia a sopperirvi mediante i contributi delle forze imponibili dello Stato, pel coprimento della seconda rubrica principale, come quella che deriva da condizioni straordinarie e passeggiere, si presenta tanto più indicato il fare ricorso al *credito*, quantochè la felice eliminazione de' pericoli dello Stato, fondati sulle straordinare circostanze, a cui si tende con ciò, ridonderà eziandio a vantaggio dell'avvenire, e però questo può a buon diritto esser fatto partecipe delle necessarie prestazioni.

« Ma, trattandosi di coprire il disavanzo per mezzo del credito, torna qui opportuno d'osservare che le nuove operazioni di credito, la contrattazione di nuovi prestiti di somme maggiori non riescono bene, laddove sono ancora da emettersi partite considerevoli di *prestiti* già esistenti, e la cui immediata estradazione è imposta da altre circostanze, giacchè, mediante l'offerta contemporanea dell'effetto vecchio e del nuovo si verrebbe soltanto a fare a sè stessi una concorrenza svantaggiosa, e si sarebbe ben presto delusi sulla capacità del mercato monetario ad assumerli.

« In Austria, la massima parte del prestito di 6 milioni di lire di sterlini, emesso a Londra nel 1859, non è ancora estradata; 3 milioni di lire di sterlini di questo prestito servono di pegno alla Banca nazionale pel debito in argento di 20 milioni di fiorini v. a.

« Similmente, 123 milioni del prestito con lotteria, emesso nell'anno 1860, non sono ancora estradati, e trovansi nelle mani della Banca nazionale per coprire le anticipazioni, date da essa sul prestito del 29 aprile 1849, dell'importo residuale di 99 milioni. Io son giunto a quella parte della mia esposizione, in cui debbo trattare dei rapporti della questione del *deficit* con quella della Banca, e fare comunicazioni intorno a quest'ultima, e al problema della valuta, che vi è connesso. (*Movimento generale.*)

« Colgo con sodisfazione questa circostanza per poter dare davanti all'eccelsa Camera la più completa assicurazione che il Governo è compreso della necessità di regolare le condizioni della valuta, e dell'indispensabilità di fare passi decisivi a questo scopo, ed è pure fermamente risoluto di andare fino agli estremi limiti di quanto è possibile di eseguire, di adempiere, negli sforzi da farsi in ciò per parte dello Stato.

« Ella è una giusta esigenza dell'universale convincimento che tutt'i valori della complessiva vita delle sostanze, quindi i valori per l'adempimento delle promesse incontrate, ed i valori pei versamenti, che hanno da farsi allo Stato, ed i pagamenti, che hanno a partire da questo, abbiano da trovare nella valuta dell'Impero austriaco uno stabile e sicuro mezzo d'espressione. È necessario che tali valori, ugualmente stimati ed ugualmente autorizzati, possano mettersi nella serie dei segni pecuniarii di tutti gli altri Stati. In Austria, la quistione della valuta tocca l'interesse dei privati non meno che l'interesse dell'Impero. L'allontanamento di quella calamità, che attualmente rode il midollo delle finanze, vale a dire della calamità del disaggio sulle note di Banco, ripristinerà il valore del braccio e l'autorità e la potenza del nome austriaco di rimpetto ai suoi nemici, in modo da imporre a questi il rispetto.

« Nella ponderazione dei mezzi, dobbiamo prendere di vista la cagione del male. Il deprezzamento della nostra valuta del paese, ossia delle banconote, dipende dalla straordinaria quantità delle note, che si sono emesse, e dal modo non corrispondente del coprimento delle medesime. L'attuale grandezza nella circolazione delle note di Banco, non venne determinata da ragioni di economia nazionale, nè dal bisogno del commercio con un mezzo di circolazione così numeroso. Essa venne piuttosto prodotta dalle ristrettezze delle finanze. Lo Stato era venuto nella necessità di procurarsi del danaro in via straordinaria. Ora, invece di cercare questo danaro col mezzo d'imposte, o col mezzo di un prestito, tirando a sè le banconote, le quali già circolavano, e che lo Stato avrebbe ben presto potuto rimettere in circolazione; invece, dico, di così operare, l'Amministrazione delle finanze trovossi nella necessità di aver ricorso alla Banca, la quale disponeva del torchio delle banconote, e di prendere da lei le necessarie somme, in altrettante note di Banco. Fu specialmente l'emissione delle banconote da *uno* e da *cinque* fiorini, quella che scacciò l'argento dai veicoli del commercio, e che contribuì essenzialmente alla calamità dei mali della valuta.

« Ancorchè vogliasi tener pieno calcolo dell'aumentato commercio e dei bisogni dell'industria, per dedurne la grandezza dai mezzi di circolazione, pure è certo che la parte preponderantemente maggiore dell'aumento delle banconote, provocata dai debiti dello Stato verso la Banca, non venne promossa dal bisogno del danaro pel commercio. Fece piuttosto subentrare il sopraccarico del mercato del danaro, il quale produsse il deprezzamento delle banconote, il numero delle quali soperchiava di gran lunga le inchieste, anzichè dar luogo alla tendenza di procurarsi, con quelle ed in luogo di esse, una valuta sicura e stabile, vale a dire divise estere. Con altre parole, trovò la propria espressione nel fenomeno della speculazione della valuta e dell'aggio sull'argento, la somma del quale può venire considerata come uno dei principali fattori per una formola matematica, rappresentante la grandezza delle banconote superflue, e la conseguente necessità della restrizione delle medesime.

« Per ciò che risguarda il coprimento delle banconote, che sono in circolazione, ho già dimostrato nel mio sommesso rapporto, presentato durante la sessione del Consiglio dell'Impero rafforzato, del 3 settembre 1860, che le stesse, considerate *quantitativamente*, sono compiutamente coperte, su che uno sguardo sopra il bilancio mensile della Banca nazionale offre una sufficiente informazione. Non nella mancanza di equivalenti grandezze, sibbene nella *qualità* di gran parte dei mezzi di coprimento, consiste l'inconvertibilità delle banconote.

« Quindi, allo scopo del ripristinamento della valuta, non d'altro si può trattare che del modo di mobilizzare questi mezzi di coprimento; nè ciò potendosi tantosto eseguire, trattasi di stabilire e con tutta esattezza eseguire un piano, il quale, dentro un termine prestabilito, operi la realizzazione complessiva dei mezzi di coprimento, il più rapidamente che sia possibile.

« Avuto riguardo al debito dello Stato verso la Banca, è necessario che il piano tenga fermi due diversi punti di vista.

« Il primo riguarda ciò che dee farsi tantosto, ed in una sola volta, od al più entro brevissimo termine. E in questo caso, la prestazione vuol essere considerevole, affinchè possa esercitare una decisa influenza sul miglioramento della posizione della Banca e sulla diminuzione delle note, che sono in circolazione.

« Il secondo punto di vista riguarda certe prestazioni, l'adempimento delle quali non è al momento possibile per lo Stato, ma che, per l'avvenire, non può rimanere come è restato fin qui. Prima, non era legata ad alcuna determinazione, sia rispetto al tempo od alla grandezza delle successive realizzazioni; dipendeva solo dal caso, ed era spinto in un incerto e lontano avvenire. Ora non può essere così. Questo stato dee venire cambiato; dee crearsi un rapporto di debito e credito fra la Banca e lo Stato, il quale, non solo prenda di vista l'*assicurazione*, ma anche il *pagamento*, assoggettandolo a norme determinate. Tale rapporto, per le modalità che saranno da stabilirsi, dee esser atto a destar la fiducia in un presto e sicuro ristabilimento dell'ordine.

« Ma come lo Stato dee con tutte le sue forze affrettarsi verso la meta del ristabilimento della valuta, così anche la Banca nazionale non dee, per la sua parte, restare addietro. In forza delle convenzioni, stipulate coll'Amministrazione delle finanze il 26 dicembre 1858 ed il 1.° aprile 1860, la Banca ha ricevuto a conto del debito, delle banconote, delle significanti poste di valuta effettiva. Nell'ultimo bilancio mensile, queste poste vengono rappresentate da fior. 22,852,000 in Obbligazioni dell'esonero del suolo, e da 33,067,000 fiorini in effetti del già Fondo d'ammortizzazione.

« Lo Stato non era allora nel caso di scontare il suo debito in banconote; a queste dovette egli sostituire altri valori. Ma se lo Stato avesse in allora effettuati i suoi pagamenti alla Banca in altrettante banconote, questa sarebbe stata costretta a ritirarle dalla circolazione, nè sarebbe stata autorizzata a tornarle a mettere in giro. I pagamenti, fatti dallo Stato in effetti di valore, avevano lo stesso scopo. Dovevano diminuire le banconote, prodotte dal debito dello Stato, e migliorare il rapporto fra la circolazione delle note ed il loro coprimento in metallo.

« I valori, dati dallo Stato alla Banca, sarebbero da alienarsi e distruggere le banconote, che vi affluirebbero, come dovrebbe avvenire colle banconote, date immediatamente dallo Stato per l'ammortizzazione del suo debito verso la Banca.

« Del resto, il possesso degli effetti e il ritiro degl'interessi dei *coupon*, non si contano fra gli affari della Banca, secondo gli Statuti. La Banca nazionale, riconoscendo la gravità della situazione, e promovendo il ristabilimento della valuta con leale volontà in eguali rapporti collo Stato, coopererà allo scopo comune coll'alienare quanto prima i suoi effetti (a cui appartengono anche le lettere di pegno (23,000,000), o non estradate, o ad essa ritornate).

« Non si cercherà però soltanto di diminuire le note di Banco, che sono ora in corso in tanta quantità; lo Stato non avrà cura soltanto che non avvenga nessun aumento delle note stesse, contraria alle disposizioni statutarie: ma si dovrà porre un limite per l'avvenire alle troppo forti emissioni di note di Banco, anche nei proprii affari della Banca stessa, a norma degli Statuti; e ciò si otterrà, accordando che basti il coprimento metallico del terzo soltanto per un certo limite di banconote in giro, e, quando fosse questo sorpassato, esigendo un coprimento metallico perfettamente corrispondente al maggior numero delle note, che si emettessero.

« Il regolamento del rapporto del debito fra lo Stato e la Banca, e le misure pel ristabilimento della valuta, debbono ottenersi mediante una convenzione, nella quale si tratterà della prolungazione del privilegio; a cui però serviranno di base gli Statuti e i Regolamenti riveduti.

« Non è d'uopo dimostrare come la continuazione assicurata d'un Istituto d'emissione di note sia un'opportunità economica, finanziaria e politica; quindi può dirsi adattata allo scopo l'unione della soluzione della questione della valuta con quella del privilegio.

« D'altro lato, la rinnovazione del privilegio è un favore per la Banca di grande momento, in ispecie colla contemporanea attuazione di adatti Statuti. Se quindi lo Stato, a cui solo spetta, in forza del suo esclusivo *ius monetae*, anche il diritto di emettere carta monetata, invece di farlo da sè, e ritrarne tutta l'utilità, lascia l'esercizio esclusivo di emettere la carta monetata, per riguardi di opportunità, ad un privato Istituto, può anche ritenere per sè una parte del guadagno, che ne risulta; e lo Stato si assicura proporzionatamente la sua continua partecipazione al guadagno, risultante dall'emissione delle note, coll'ottenere dalla Banca un prestito di somma proporzionata, di cui non potrà chiedere la restituzione per l'epoca della durata del privilegio, verso nessuno, o piccolissimo interesse. (*Voci a sinistra: Sì, sì.*) Nel fissare la somma di tale prestito, non si dovrà portarla troppo alta, dacchè esso tiene obbligato un eguale importo di capitale in note di Banco, che sono sottratte agli affari della Banca, a norma degli Statuti, e alle sue rendite, e, formando parte integrale del corso complessivo dell'emissione di note, esige che si procuri una proporzionata parte del necessario cuoprimento metallico.

« Le basi fondamentali per regolare i rapporti del debito fra lo Stato e la Banca sono le seguenti:

« 1. Il privilegio della Banca nazionale verrà prolungato per un dato numero d'anni.

« 2. I rapporti del debito verranno regolati; e perciò verrà effettuato il debito consolidato pel ritiro della carta monetata in valuta di Vienna (41,308,000 fior.) ne' termini fissati, come finora, a norma dei vigenti trattati, e sarà ammortizzato colla fine dell'anno 1870.

« 3. L'Amministrazione delle finanze restituisce il debito delle anticipazioni in argento ricevute, nell'importo di 20 milioni di fiorini in effettiva moneta d'argento, o in divise estere, in venti rate mensili, decorribili dal mese che verrà conchiusa la convenzione, e ritira, in proporzione dei fatti pagamenti, i tre milioni di sterline, dati in pegno colle Obbligazioni del prestito emesso a Londra nell'anno 1859.

« 4. Del debito rimanente di . fior. 90,000,000
e di quello coperto coi beni dello Stato » 99,000,000

come antecipazioni sul prestito del
29 aprile 1859. . . . . . fior. 189,000,000
ne verrà una parte separata con un prestito, del quale non potrà essere domandata la restituzione dalla banca pel tempo che dura il privilegio

« 5. Pel pagamento del restante debito, verrà destinata in seguito una parte dei 123 milioni di Obbligazioni, che trovansi ancora presso la Banca nazionale, del Prestito con lotteria del 15 marzo 1860, e rimangono poi destinati a sicurezza e per ulteriori pagamenti i beni dello Stato dati in guarentigia alla Banca a senso della convenzione 18 ottobre 1858, in modo che verrà fissata una determinata quota, che dovrà essere destinata annualmente a questo debito, e sarà stabilito un termine, in cui dovrà essere estinto tutto questo debito, e naturalmente, nell'eventuale insufficienza del prezzo di vendita dei beni, con altri mezzi dello Stato.

« 6. L'amministrazione finanziaria ritiene le Obbligazioni del Prestito con lotteria del 1860, che rimangono dopo detratto l'importo destinato alla Banca nazionale.

« 7. La Banca nazionale si obbliga di alienare i suoi effetti (eccettuati quelli del fondo di riserva e di quello di pensioni), e verrà fissato un termine, entro al quale debba completarsi tale alienazione.

« 8. I pagamenti summenzionati dello Stato, il ricavato dalla parte d'Obbligazioni destinate alla Banca del Prestito con lotteria del 1860, e dall'alienazione degli effetti della Banca, verranno impiegati al ritiro delle banconote, e primieramente di quelle delle categorie da 5 fior. e da un fiorino.

« 9. Quanto al rapporto delle banconote in corso col deposito metallico, verrà fissato un *maximum* perchè sia coperto col terzo, a norma dell'Ordinanza imperiale del 30 agosto 1858, e, se lo oltrepassassero, si esigerà un più forte coprimento.

« 10. L'adempimento degli obblighi summenzionati, tanto per parte dell'Amministrazione delle finanze, quanto della Banca nazionale, verrà posto sotto la controlleria di quella Commissione, che verrà nominata dal Consiglio dell'Impero pel controllo del debito dello Stato. A completarne l'intelligenza, debbo osservare soltanto che, nella revisione degli Statuti della Banca e dei Regolamenti, il Governo, giusta la volontà espressa da S. M. I. R. A. l'Imperatore, nel suo Sovrano discorso del Trono, avrà sempre presente l'autonomia dell'Istituto della Banca, e si limiterà soltanto a quella sorveglianza ed ingerenza dello Stato, che esigono i riguardi pei pubblici interessi.

« In quanto alla revisione degli Statuti e dei Regolamenti, ebbero già luogo alcune conferenze al Ministero delle finanze coi rappresentanti della Banca.

« Le formali conferenze in proposito, come pure sulla regolazione dei rapporti del debito, per cui furono già fatti i necessarii preparativi, avranno luogo nella radunanza del Comitato nei primi giorni del mese prossimo; il risultato di tali conferenze servirà di norma al rapporto della disponibilità delle Obbligazioni del Prestito con lotteria del 1860 per coprire il disavanzo dello Stato.

« Questo rapporto, e quindi la grandezza della somma risultante per coprire il rimanente del *deficit*, influiranno naturalmente sulla natura e qualità dei pesi da sopportarsi dai cittadini dello Stato, per cui mi riservo di presentare le relative proposte all'eccelsa Camera, insieme con quelle sulla questione della Banca.

« Il progetto di legge, che ora accompagna il preventivo dello Stato, contiene quindi le spese dello Stato, e pel caso che non possano essere coperte interamente colle steure, monopolii ed imposte esistenti, e con altri rami d'entrata dello Stato nel modo e nella proporzione attuale, rimette il modo di coprimento all'emanazione di una legge speciale.

« Nel presentare tali progetti sul tavolo della Camera, chiuderò colle seguenti osservazioni:

« Io ho presentato loro apertamente, onorevoli signori, la condizione finanziaria dell'Impero; ho fatto conoscere i bisogni dello Stato, insieme colle entrate disponibili; ho già dichiarato loro fin d'ora le mie idee sul modo di coprire il *deficit*; e feci loro conoscere, siccome avente con questo stretto rapporto, anche il piano per regolare i rapporti del debito fra lo Stato e la Banca nazionale. Spetta ora alla loro penetrazione, al loro amore di patria, di esaminare ed apprezzare questi progetti. È impossibile che lor signori sconoscano che, nei momenti attuali, in cui sta attuandosi il grave processo di trasmutamento dalle disposizioni d'uno Stato assoluto ad uno costituzionale, da un'amministrazione centralista ad una più autonoma; in momenti, in cui le condizioni europee, generalmente note, esigono una maggiore estensione nelle spese dell'esercito, e che anche in altri Stati le spese superarono di molto le entrate, che in questi momenti, dico, il presentare un *budget* fisso, atto ad eliminare un *deficit*, debba considerarsi come un'impossibilità, e in ogni caso poi, come cosa non vera.

« Dalla parte del disavanzo da me sviluppata, emerge però che, nel consolidamento dei rapporti pacifici internazionali, divenuto un bisogno generale, sparirà la metà del nostro *deficit*, e si farà un gran passo verso il pareggio fra le entrate e le uscite.

« Lor signori troveranno, in seguito ad accurato e profondo esame, che l'amministrazione dell'economia dello Stato è regolare fino nei suoi più piccoli particolari, e che la frase, non di rado udita, di disordine e confusione delle finanze austriache, non è appunto che una frase.

« Io credo che tutti noi deploriamo a ragione lo sbilancio fra le spese e le entrate; però, non dubitiamo per nulla della forza dell'Austria per ristabilire l'equilibrio, e ciò, che non era possibile in tale rapporto all'Austria assolutista, dovrà certamente riuscire all'Austria costituzionale.

« Nel corso di questo rapporto, feci menzione d'una Commissione, che la Rappresentanza dell'Impero avrà a nominare per controllare il debito dello Stato.

« Secondo il § 10 della legge fondamentale pel Consiglio dell'Impero, pubblicata colla Sovrana Patente 26 febbraio 1861, il debito dello Stato è posto sotto il controllo del Consiglio dell'Impero.

« Siccome le modalità, secondo le quali debba attuarsi questa disposizione della Sovrana Patente, non furono ancora designate, sembra necessario di doverle stabilire in via costituzionale.

« A tale scopo, il Governo presenta un progetto di legge sulla controlleria dei debiti dello Stato, per mezzo del Consiglio dell'Impero.

« Tale progetto di legge contiene le disposizioni sulla composizione della Commissione; i membri ne debbono essere eletti dal Consiglio dell'Impero, e ciò in eguale numero dalle due Camere; e ai membri della Commissione spetta l'elezione del presidente. La Commissione nuovamente istituita comincierà la sua operosità col ricevere gli atti delle conferenze dalla Commissione pel debito dello Stato, attualmente esistente.

« Gli oggetti, su cui la Commissione avrà ad estendere la sua sfera d'attività, sono naturalmente tutte le parti del debito dello Stato, in tutta la sua estensione; quindi il debito consolidato, il debito oscillante, ed anche la carta monetata ora esistente. La Commissione avrà diritto d'imprendere tutte quelle revisioni, che possano servire di mezzo a un reale controllo; e quindi la Direzione del debito dello Stato sarà in dovere di dare sempre tutti gli schiarimenti alla Commissione, cominciando dalla stampa delle carte di credito. La Commissione estenderà pure la sua revisione, ogni qual volta lo stimerà opportuno; e qualora si trattasse di emissione di nuovi prestiti potrà constatare la sua cooperazione nel libro maestro del debito dello Stato, e sulle Obbligazioni. Depongo questo progetto di legge sul tavolo della Camera, e ne raccomando la considerazione all'eccelsa Assemblea.

« Passo ora alla presentazione d'altri progetti di legge, che si riferiscono per la maggior parte a dichiarazioni, da me date già prima. Nella sesta seduta dell'eccelsa Camera, nell'occasione che risposi ad una interpellanza, ho già dichiarato le intenzioni del Governo intorno all'introduzione d'un nuovo sistema nell'imposta sull'acquavite.

« Questo nuovo sistema è l'effetto dei risultati della Commissione d'inchiesta, che studiò quest'argomento, e da cui risulta che la produzione dell'acquavite è depressa, non tanto dalle attuali steure, ma dalle modalità, con cui sono esse prelevate.

« Fu riconosciuto raccomandabile di passare dal sistema d'imposta sulla materia, o più propriamente sull'estensione, al sistema d'imposta sui prodotti. Su tali basi, fu fatto questo progetto di legge; la proposta dell'imposta è la stessa come finora.

« I vantaggi di tale legge consistono, oltrechè in un più libero movimento del soggetto all'imposta, anche in ciò, che quindinnanzi si potrà fare l'intera restituzione per l'acquavite in transito.

« Il termine perchè sia posta in attività questa legge non può essere ancora precisato, perchè deesi prima ottenere la sanzione della legge e del principio, e soltanto in seguito procurarsi gli apparati necessarii per tale controlleria, che sono il mezzo principale per poter introdurre tale modo d'imposta.

« È noto all'eccelsa Camera che i Governi degli Stati della Lega doganale hanno tolto, col 1.º marzo scorso i dazii di transito; il Governo austriaco si diede sempre premura di cooperare, nelle relative conferenze, all'abolizione de' dazii di transito, come quelli che sono d'impaccio gravissimo al commercio.

« Ora dunque che tale abolizione ebbe luogo per parte degli Stati della Lega doganale, il Governo austriaco non può di certo rimanere addietro, e dovette seguire quel principio. Verrà quindi deposto sul tavolo della Camera il progetto di legge pel toglimento dei dazii di transito, fissati dalla tariffa generale austriaca del 1853. Il danno, che ne risulta all'erario dello Stato, è insignificante, e non ammonta in media, stando alle attuali proporzioni, che a 79,000 fiorini; ma l'utilità, che ne emerge per la pubblica economia e pel commercio, è talmente preponderante, che il Governo non esita a pronunziarsi pel toglimento.

« Contemporaneamente al toglimento dei dazii di transito, si propone pure di togliere quei dazii di esportazione, che gravitavano finora alcuni materiali greggi esteri, e ch'erano applicati agli stessi, per impedire che questi oggetti, esistendo la libertà del dazio d'entrata, non venissero dichiarati come generi d'importazione, per non pagare il dazio di transito. Col principio che verrà tolto il dazio di transito, cessa pure il bisogno di questa protezione pel dazio di transito, e quindi il toglimento del dazio d'esportazione n'è soltanto la conseguenza. Ciò vale pure per le addizionali del dazio, ch'erano riscosse quali tasse di contumacia per le merci di transito. Il progetto di legge comprende tutti questi punti. Col toglimento di tali dazii in quelle parti nel territorio dello Stato, a cui è applicabile la tariffa doganale del 1853, e il trattato di commercio e doganale austro-alemanno, sta pure in relazione l'eguale trattamento della Dalmazia, la quale com'è noto, ha una tariffa propria, e forma un'eccezione rispetto al rimanente territorio doganale dell'Impero. Ed ivi pure i riguardi pel commercio e pei traffici, e specialmente gl'interessi del paese, rendono necessario il toglimento dei dazii di transito; e depongo quindi sul tavolo della Camera un progetto di legge pel toglimento del dazio di transito in Dalmazia. Il danno per le finanze è minimo, non giungendo a 10,000 fior.

« Nella 56.ª seduta della Camera, ho dichiarato inoltre, rispondendo ad un'interpellanza, che il Governo è intenzionato d'introdurre invece delle prestazioni personali montanistiche un'imposta sulla rendita netta dell'esercizio delle miniere. In quell'occasione, ho sviluppato più diffusamente il punto di vista, da cui partì il Governo per tale oggetto. E specialmente consiste in ciò che il gran peso d'una steura sul prodotto sporco d'una produzione esercita una deplorabile pressione sull'esercizio, e cagiona una ineguaglianza d'imposta, in paragone degli altri rami d'entrata, soggetti alle imposte dello Stato. In tale senso viene ora deposto un progetto di legge.

« Finalmente debbo osservare ancora. Secondo le disposizioni del Diploma d'ottobre, e della legge fondamentale dello Stato, non possono avvenire vendite, permute, od aggravii sopra beni immobili dello Stato, senza l'approvazione dell'eccelso Consiglio dell'Impero. Rigorosamente parlando, questa determinazione comprende ogni alienazione della proprietà dello Stato, per quanto questo possa essere un oggetto insignificante. Nondimeno, nasce spesso la necessità di liberarsi da queste proprietà dello Stato, in quanto che rendono o poco o nulla, e la loro amministrazione non è per le finanze che una passività. Se quindi si presenta una propizia occasione per alienarle, questa occasione non si dee trascurare. In questo senso, ebbero già luogo diverse vendite di oggetti non importanti, di proprietà dello Stato, dove l'evidente vantaggio, e la necessità di approfittare dell'occasione, che si presentava, determinò il Governo a passare alla vendita.

« Ho compilato in apposito elenco le vendite fatte, aggiungendovi una giustificazione scritta. Depongo questi documenti sul tavolo dell'eccelsa Camera, per dare, in base al disposto della Costituzione, ragione dei motivi, che giustificano la mia condotta. Già nella 53.ª seduta della Camera, all'occasione di un'inchiesta parlamentare che mi venne rivolta, ho assicurato di voler presentare quest'atto, ed ora mi sdebito della mia promessa. Debbo solo osservare all'eccelsa Camera che due altri progetti di legge si seguiranno in breve; cioè, un progetto di legge pel dazio sulla carne e sui vini; ed un progetto di legge per regolare ed assoggettare alle imposte gli affari in viglietti di promesse. Questi progetti, che sono già nell'ultimo stadio della discussione, verranno pel canale della Presidenza trasmessi all'eccelsa Camera. » *(FF. di V. e O. T.)*

Regno d'Illiria. — *Trieste 20 dicembre.*

Nella tornata del 14 corr., il sig. Podestà venne accolto dalle gallerie con uno scoppio di applausi, ai quali egli rispose ringraziando, e dichiarando che la più bella dimostrazione di stima, ch'egli possa aspettarsi, è quella di comporsi con calma, e rispettare il decoro del luogo, ove siede il patrio Consiglio.

Il consigliere dott. Picciola, con un forbito discorso, ripete le espressioni di stima e di simpatia verso il benemerito sig. Podestà, accenna all'indegno procedere di quei giornali, che calunniano o bistrattano i cittadini od i membri del patrio Consiglio della città di Trieste, e conchiude col rendere il dovuto omaggio alle cospicue doti di mente e di cuore del sig. Podestà.

Le gallerie applaudono, e tutto il Consiglio si alza in segno di adesione. È però inesatto quello che riferisce il *Tempo*; che, cioè, in uno al Consiglio, si alzasse anche il sig. Commissario imperiale, dacchè questi non lo poteva fare, vietandogli lo Statuto di prendere parte attiva alle deliberazioni del Consiglio.

Dato luogo ad un'interpellanza del consigliere sig. Caroli, si passò all'ordine del giorno, e la seduta si chiuse ad ore 9. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 dicembre.

* * Ora si conosce lo scopo della visita, che il nuovo ambasciatore di Francia ha fatto al Re di Napoli. A nome di Napoleone, lo ha consigliato, e anche eccitato, a partire da Roma. S. M. ha risposto ch'egli si trova a Roma non come Re di Napoli, ma come Principe Farnese, e che perciò vi poteva stare liberamente, essendovi tollerato dal Papa. Che solo il Papa ha diritto di farlo partire, ed ha ancora forza bastevole a cacciarlo, qualora non volesse obbedire. L'ambasciatore francese non ha potuto non confessare che il Re aveva ragione, e che nessuna Potenza, tranne il Papa, aveva diritto di farlo partire. Nondimeno, anche al Governo di Sua Santità l'ambasciatore ha detto parole tendenti a far conoscere che sarebbe opportuno che il Re di Napoli partisse. E, com'è ben naturale, il Governo pontificio ha risposto che non s'indurrà mai a dire a S. M. una sola parola, che accenni a desiderio o ad opportunità di sua partenza da Roma. Il Santo Padre sostiene assai volentieri il peso dell'ospitalità di una reale famiglia, sbalzata dal trono e spinta in esilio dall'invasione piemontese, dai segreti maneggi di potenti Governi, dai tradimenti e da tutte le arti della rivoluzione. Il nuovo ambasciatore di Francia non mostra certo benevolenza pel Governo della Santa Sede: si lagna del suo contegno; indizio che Napoleone non intende romperla colla rivoluzione ma pensa a finirla, se può, col Papato temporale.

Tutt'i giornali fanno gran conto dell'articolo del *Constitutionnel* intorno alle spese, che dal 1849 a tutto il 1861 ha sostenuto la Francia per l'occupazione militare di Roma. Si fanno ascendere fino a 168 milioni le spese: ma questo calcolo non ha fondamento. L'occupazione di Roma non ha certamente obbligato la Francia ad aumentare l'effettivo del suo esercito: i soldati, che tiene a Roma gli avrebbe tenuti in Francia; quindi la spesa avrebbe durato. Per l'occupazione di Roma si devono solo calcolare le spese di trasporto, del soprassoldo e di altri accessorii. Onde se mille uomini, secondo il *Constitutionnel*, costano un milione di franchi, Roma non dovrebbe pesare sulla spesa neppure per mezzo milione.

Di più; il numero dei soldati francesi a Roma ha variato anno per anno, a talento del Governo napoleonico, e non in conseguenza di convenzioni tra la Francia ed il Papa. Il numero minore è stato di 7000 circa; il maggiore è l'attuale, che ascende a 19,000. Ma perchè la Francia ha inviato e tiene nello Stato pontificio 19,000 uomini? Forse, per respingere i Piemontesi? forse, per impedire lo scoppio d'una rivolta? Se Napoleone avesse dichiarato francamente agl'Italiani: la Francia non intende che sia toccata Roma, era sicuro che nessuno avrebbe osato ridersi di lui; non sarebbero stati necessarii nè 7 nè 19,000 uomini, ma bastavano un piccolo presidio a Castel Sant'Angelo e una piccola guarnigione a Civitavecchia. Per cui anche, allargando la cifra, dico che la Francia poteva fare ciò che ha fatto a Roma, con 5000 uomini all'anno, e questo numero non poteva portare che la spesa di 2,500,000 annualmente. E che è mai questa spesa per la Francia, per la nazione, che ha speso due miliardi e più per la guerra della Crimea, per difendere il Turco? Forse, un aumento di spesa di due milioni e mezzo è stata la cagione dell'immenso *deficit*, che si trova nelle finanze della Francia? Forse che la Francia imperiale, che non rimprovera i sacrificii fatti alla Turchia, al Piemonte, alla Siria, ecc., oserà rimproverarli al Papa? Tutto è possibile, e bisogna aspettarsi una violenta opposizione all'occupazione di Roma, quando al Corpo legislativo di Parigi sarà discusso il *budget* per categorie. La rivoluzione fa ogni sforzo per finirla con Roma, e vede che Roma bisogna prenderla, non in Italia, ma a Parigi. Vi riuscirà? Dio solo lo sa; umanamente parlando, dobbiamo temere, perchè ogni giorno il partito della rivoluzione si fa audace.

Sembra positivo il Concistoro pel giorno 23 corrente. Lo scopo principale di esso è la presentazione, che si deve fare al sacro Collegio, degli atti compilati per la canonizzazione del Beato Michele de Santis e dei 23 Martiri del Giappone.

Si assicura che Chiavone si trova in Roma, e che la polizia francese faccia ricerche di lui. Lo si dice ferito nello scontro, che la sua banda ebbe coi Piemontesi a S. Giovanni Incarico.

Il generale Borjes, che sembra sia stato positivamente fucilato, era uno Spagnuolo, che se ne viveva poveramente in Francia; egli era venuto in Roma, quando fu nominato generale in capo del piccolo esercito pontificio il sig. di Lamoricière: domandò di entrare al servigio della Santa Sede, accontentandosi anche di un grado di colonnello; ma nulla ottenne. Continuò a soggiornare in Roma fino alla sua partenza per le Calabrie. Egli era buon soldato, e sotto la bandiera dei carlisti aveva molte volte combattuto in Spagna, sua patria. Pareva più vecchio di quello che in realtà fosse: era uomo ardente e pieno di energia.

Se dobbiamo giudicare dalle pattuglie francesi, che fanno continuamente la ronda intorno al Quirinale, la Francia sembra occupata a spiare la Corte del Re di Napoli, o a prevenire qualche disordine, che si teme. Ora si guardano i passi, che fa il Re, e si guarda attentamente chi entra e chi esce dal Quirinale. Le pattuglie dei gendarmi francesi debbono tenere molto gli occhi aperti, se intendono di vedere e distinguere personalmente le moltissime persone, che di ogni condizione entrano ed escono da un palazzo, ove, oltre la Corte del Re di Napoli, abitano tante famiglie addette alla Corte pontificia e alla Segreteria di Stato. Queste sentinelle avanzate si sono incominciate a vedere dopo l'arrivo in Roma del generale Goyon e dell'ambasciatore Lavalette. Anche davanti al palazzo, ove abita il Conte di Trapani, si vede girare una pattuglia di gendarmi francesi.

La somma di 50,000 franchi, rubati a mano armata entro la Stazione della strada ferrata in Bologna, apparteneva al Principe Torlonia di Roma. Egli ha comperato i beni di casa Pepoli, e per farne il pagamento mandava da Genova a Bologna 50,000 franchi ogni settimana per mezzo della strada ferrata. Si vede che qualcheduno ha potuto venire a cognizione di questa spedizione: e perciò, sapendo l'arrivo della somma dei 50,000 franchi, i malandrini sono penetrati entro la Stazione della strada ferrata.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 dicembre.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la tassa di registro, e ne approvò i primi sei articoli. *(G. Uff.)*

Leggiamo quanto appresso, nella *Gazzetta di Torino*:

« Già parecchie volte ci avvenne di notare esservi un partito più *garibaldino* di Garibaldi, il quale si poneva sotto la bandiera del prode generale e lo acclamava duce, non per camminare seco lui, ma per metterlo al proprio passo e sulla propria via, od almeno rafforzarsi colla sua immensa popolarità ed il suo nome, tanto da poter poi *fare da sè* — all'infuori di Garibaldi.

« Non è molto, una severa e franca parola di Garibaldi venne a por termine a certi equivoci, che avevano corso, e nei quali si celava il suo nome.

« La recente radunanza generale dei *comitati di provvedimento*, tenutasi in Genova, venne a porre in chiara luce lo screzio ed i diversi intenti, con una franchezza, che non può a meno di meravigliare.

« Il nome, posto da Garibaldi ai suoi Comitati, non parve più rispondere al nuovo scopo, cui volevansi indirizzare, e l'adunanza fu ribattezzata col nome di *Assemblea liberale italiana*; titolo per verità un po' ambizioso, e che ricorda troppo l'Assemblea *moralmente sovrana* del signor Bertani.

« Poi, giusta la relazione che ne fece il *Corriere Mercantile*, volendosi che al titolo rispondesse la cosa, si affrontò arditamente la quistione se l'Assemblea dovesse o no dipendere da Garibaldi e dal suo programma. Tennero il partito negativo Bertani, Saffi, Nicotera, Campanella, e fu deciso l'autorità dell'Assemblea essere sovrana, superiore anche a Garibaldi.

« Nello stesso tempo, una lettera di Guerrazzi, pubblicata nella *Nuova Europa*, annunziava la sua astensione dalla radunanza « per cause di logica e di dignità. » Pareva al signor Guerrazzi, se bene abbiamo intese le sue parole, non conveniente che « il Comitato esercitasse in suo nome « azione da esso sconfessata. »

« Noi non facciamo qui che la parte di cronisti; perchè ci dichiariamo troppo poco informati di questi negozii e lavori di partiti per arrischiare un giudizio.

« Evidente però ne sembra la contraddizione notata dal Guerrazzi, per ciò che raduninsi i Comitati da Garibaldi creati, a scopo determinato, per rivolgerne l'azione ad altro programma.

« Forsechè Garibaldi incomincia, per certuni, a diventare *moderato*? O credesi venuta l'ora di togliere d'in sulla bandiera quel programma di Garibaldi, che, secondo la frase dell'*Unità Italiana*, iniziò un fatale dualismo? E *Vittorio Emanuele* accanto al nome d'*Italia* sarebbe già di troppo? »

Altra del 20 dicembre.

Se le nostre informazioni sono esatte, la nomina del conte Ponza di San Martino a ministro dell'interno dovrebbe ritenersi come sicura. *(Persev.)*

Il *Diritto*, dopo d'aver annunciata la probabilità che il conte Ponza di S. Martino accetti il portafoglio dell'interno, soggiunge che sembra diventata inevitabile la dimissione di S. E. il conte Bastogi, ministro delle finanze.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 19 corr.: « Dal partito retrogrado sono stati affissi nei giorni scorsi ne' luoghi più frequentati di alcune Comunità suburbane manoscritti tendenti ad eccitare le popolazioni a sollevarsi contro il Governo nazionale. La polizia si è data alle più accurate investigazioni per iscoprire gli autori di questi fatti delittuosi. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 28 novembre:

« S. E. Fuad pascià si trova tuttora in Bairut, occupandosi, non solo dell'ulteriore regolamento degli affari del Monte Libano, ma anche di determinare le indennizzazioni, concernenti i Cristiani superstiti di Hasbeya e Rasceya, i quali avrebbero implorato che queste verificazioni siano fatte in Bairut, mediante l'assistenza immediata della Commissione internazionale, piuttosto che in questa città dalla Commissione indigena *ad hoc*; e S. E. Fuad pascià avendo acconsentito a quest'istanza, i reclamanti si trasferirono in quella città.

« La verifica della perdita di questi Cristiani indigeni procede in modo non troppo sodisfacente pei reclamanti, giacchè il presidente della prestabilita Commissione, ch'è il muftì di S. E. Fuad pascià, dopo aver senza molti scrupoli regolate le domande dei membri di quella Commissione, usa ora molto minore condiscendenza verso gli altri sofferenti, e, prevalendosi della tacita connivenza dei risarciti membri, fissa da sè solo le somme degli altri, facendo poco conto delle pruove che costoro offrono, per constatare che, avanti la sommossa, possedevano tale o tale proprietà; e de' membri cristiani, appena due o tre osano dire qualche parola, per lo più senza effetto, mentre gli altri sono considerati taciti approvatori. Quindi, appena venti individui sortirono semicontenti di questa decantata verificazione; gli altri preferiscono d'astenersi dal presentarsi, sino a che il muftì si decide a mitigare il suo sistema d'incredulità.

« Il divisato piano di regolare le tangenti di 1600 operai, dividendoli per categorie, non è ancora arrivato a maturità, e non si crede che possa avere la progettata soluzione, perchè quelli dell'infima categoria non saranno sodisfatti del *minimum* fissato per loro, di p. 2500 ognuno, per totale compenso di quanto possono aver perduto in mobilie, masserizie, vestiarii, oltre gl'istrumenti della loro rispettiva professione.

« Un altro incendio è scoppiato il 20 corrente, di nottetempo, nel quartiere contiguo alla grande moschea; ma la pronta affluenza de' Musulmani non diede tempo all'elemento distruttore di prendere una vasta proporzione, sicchè appena due piccole botteghe furono incenerite, poi il fuoco fu totalmente spento. Nessuno vuol più ammettere che tanti casi d'arsione provengano da casi fortuiti; ma nemmeno si potè scoprire verun autore, che non dovrebb'essere islamita.

« Il 24, s'ebbe di nuovo il tristo spettacolo d'un'esecuzione. Il reo condannato era un certo Salek, in diminutivo nominato Suelleh, che da più anni esercitava il brigantaggio con tutta impunità, benchè molte volte arrestato, essendo sempre riuscito a prendere la fuga. Però, la divina Provvidenza volle che ricadesse nelle mani della giustizia, da cui sommariamente, militando contro lui numerose accuse, fu condannato alla forca. Pochi giorni avanti al suo supplizio, fu arrestato anche un suo compagno di misfatti, Selem Giachsch, che si crede avrà pure egual miserabile fine. Oltre lui, circa altri trenta vagabondi furono arrestati nella vicina campagna, in seguito dell'aumentata sorveglianza di polizia, e si desidera che costoro sian puniti con tutto rigore, per reprimere il brigantaggio, che tuttora prevale con insolente audacia, invadendo i più vicini villaggi.

« Secondo lettere di Bagdad, giunte coll'ultima posta inglese, il cholera era sparito da quella città, ma s'era trasferito in altre parti, vicino alle sponde dell'Eufrate.

« In questi giorni, caddero in questa città delle abbondanti piogge, che furono utilissime per la campagna, e giovarono pure a tranquillare la popolazione, che temeva l'invasione dell'epidemia prevalente in Bairut, ed attribuita alla straordinaria siccità. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene in data del 14:

« In questo punto si ode che il sig. Miaulis, presidente del Ministero e ministro della marina, fu sollevato dalle sue funzioni, in seguito a sua ripetuta e urgente domanda. Il ministro della guerra, Bozzaris, fu incaricato provvisoriamente della presidenza del Ministero.

« L'accusa contro i sottuffiziali di cavalleria (divisato assassinio del Re), fu ritirata dal Governo, probabilmente perchè, mancando le pruove convincenti, non si avrebbe avuto altro risultato fuorchè la ripetizione delle scene avvenute davanti al Giudizio di guerra. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning Post*: « La Regina continua a sopportare la sua terribile sventura con calma e fortezza ammirabile; fu consigliata dai medici di partirsi dal castello di Windsor subito dopo la morte del suo consorte; ma ella non si era potuto ancora indurre a questa dolorosa deliberazione; e finalmente par che siasi determinata alla partenza per alla volta di Osborne, nell'isola di Wight. *(V. i nostri dispacci di venerdì).* Il Principe consorte spirò nella camera dove già trapassarono Giorgio IV e Guglielmo IV. Lunedì, 23, seguiranno i funerali, se pure gli apparecchi saranno terminati per quel tempo. »

In Inghilterra si è manifestata tra molti l'opinione che converrebbe differire ad altro tempo l'Esposizione del 1862, a causa della morte del Principe Alberto. A questo proposito il *Morning Post* dice:

« L'Esposizione del 1862, che sembrava ricevere da lui la sua vita e la floridezza, si aprirebbe con un sentimento di desolazione; le migliaia di stranieri, che d'ogni parte della terra verrebbero a visitarci, ci troverebbero in profondo duolo.

« Sarebbe assai desiderabile che l'Esposizione fosse differita ad un altr'anno almeno. »

FRANCIA.

Nel suo Messaggio, il Presidente Lincoln propone il vero scioglimento della questione americana, che è l'abolizione in fatto della schiavitù e la emancipazione progressiva dei negri. Oggi si pretende che il Sud, atterrito da quella proposta, pensi a prendere la precedenza, e proclamare egli stesso, col temperamento voluto, la maggior parte delle disposizioni proposte dal Nord. Se fosse così, la guerra si finirebbe come dovrebbe finire, per la soppressione della schiavitù. Così un carteggio di Parigi della *Monarchia Nazionale*.

GERMANIA.

Il giorno 8 corrente, in occasione del passaggio del Re e de' Principi di Prussia per Letzlingen, dove si tenne una gran caccia, le Corporazioni de' mestieri e i membri della Società de' militari e della *landwehr*, eransi recati alla Stazione con bandiere e con fanali, per ricevere S. M. Il Re indirizzò al podestà alcune parole, e fra le altre queste: « Le elezioni non diedero a divedere fiducia in S. M. il Re, giacchè qui precisamente non fu seguito l'ordine, ch'egli aveva fatto impartire per mezzo del ministro dell'interno, di tenersi lontani dalle tendenze estreme nelle elezioni, dovendosi annoverare i deputati qui eletti, e particolarmente uno di essi, agli uomini estremi, così detti progressisti, che ora vengono nuovamente dichiarati democratici; è ben facile spiegarsi che tali elezioni non abbiano recato a S. M. alcun piacere, ma dispiacenza, ed egli spera che più tardi la fiducia in lui, ora smarrita, si manifesterà di nuovo coi fatti. » Questa comunicazione fu fatta dal podestà Strumpf ai cittadini di Wolmirstedt in forma uffiziale, e osservando che ciò aveva luogo « per espressa disposizione Sovrana. » *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 14 dicembre, quanto appresso:

« La Camera alta di Baden, nell'atto di discutere l'indirizzo, si è per tre ore occupata vivamente delle condizioni della Germania. Ne furono già enunziate le risultanze. Il progetto d'indirizzo, diceva:

« Finalmente, e innanzi tutto, siamo con V. « A. R. compresi della verità del principio che la « sicurezza e la prosperità di tutti i singoli Stati « tedeschi dipende dall'esistenza di un organismo, « che rappresenti con una sola volontà gl'interessi « comuni. Che la presente Costituzione della Con« federazione germanica non corrisponda a que« sta esigenza, egli è un fatto riconosciuto da « tutte le parti. Noi, dal canto nostro, nutriamo il « desiderio e la speranza che riuscirà d'introdur« re in Germania una forma di Costituzione uni« laterale entro i limiti del bisogno, ed organiz« zata in consonanza della Costituzione rappre« sentativa dei singoli Stati, e di adempiere in « pari tempo coscienziosamente, mediante un vin« colo rassodato politicamente, tutti quei doveri, « che una storia di più secoli ha fondato vicen« devolmente per l'Austria e pel rimanente della « Germania. Abbiamo la piena fiducia nella sag« gezza di V. A. R. e nel senno illuminato del « suo Governo, che anche in avvenire, come sino« ra, tutto ciò, che può contribuire alla prosperità « ed all'utile della nostra grande patria, troverà « in essa un appoggio eminente. »

« Il barone di *Türkheim* si dichiarò con calore per le cose dette nel discorso della Corona per la tendenza a costituire un forte Stato federale, osservando però che il discorso della Corona non indicò che la meta generale, in cui tutti sono d'accordo, e nulla disse della via per raggiungerla. Che all'incontro il progetto d'indirizzo contiene un programma positivo, il programma di un

partito determinato, cui egli non potrà mai associarsi. Dovere egli quindi proporre di *cancellare* il periodo in cui è detto « che la presente Costi- « tuzione della Confederazione germanica — sino « da tutte le parti » e quindi l'altro, « e di adempie- « re » — « sino della Germania. » Non doversi approvare che l'alta Camera si esprima in modo pungente, e senza riguardo, sulla Costituzione federale, unico organo dell'unità germanica, e con ciò scalzi ancora più l'autorità della medesima. Essere ancora *meno ammissibile* di aderire nel *passo sull'Austria* ad un partito, che voglia allontanare l'Austria dalla Germania, e costituire sotto la Prussia una piccola Germania. La proposta dell'oratore venne spalleggiata da più parti.

« Dopo che il consigliere aulico *Bluntschli* ebbe preso la parola in difesa della Commissione, di cui era membro, parlò il conte *Berlichingen* con grande calore in favore dell'Austria e contro la Prussia. Disse che in Baden nessuno ha simpatie per la Prussia, nessuno vuole sapere d'un « vassallaggio « prussiano. » Egli protestò contro « l'egoismo » di un partito che vuole escludere l'Austria dalla Germania. Il barone di *Gemmingen* dichiarò che non voleva avere sminuzzata l'idea geografica, la carta della Germania, coll'esclusione dell'Austria. Il barone di *Stolzinger* fu d'avviso che, combinando il passo dell'indirizzo sull'Austria con ciò che dice della « volontà propria » e « dell'accordo collo « Statuto rappresentativo dei singoli Stati », si ha la formula più spiccante della preminenza prussiana; e ch'egli questa non vuole. Il consigliere aulico *Bluntschli* e il consigliere di Governo *Jolly* soggiunsero. Il primo rilevò che gli avversarii attribuirono al passo combattuto sull'Austria, « — *un erroneo significato*; che l'indirizzo, senza quel passo, ha la stessa tendenza politica che con esso; che, se si volesse costituire una volontà propria per tutte le questioni di potere, se si volesse trasportare i principii costituzionali dei singoli Stati nello Stato federale da organizzarsi, se non si volesse, come nell'Assemblea federale dei 30 anni, una triade o un dualismo, ma una unità di Governo, allora sarebbe deciso colla chiarezza possibile sul rapporto di questo organismo federale coll'Austria; che perciò non è essenziale per la precisione dell'indirizzo in questo senso che il passo rimanga o si ommetta. Il conte *Berlichingen* dichiarò di essere assolutamente contro l'intero passo dell'indirizzo, il quale, considerato dal punto di vista della grande Germania, ha, da un capo all'altro, un senso, che non può ammettersi.

« Il presidente ministro *Stabel* rilevò la necessità della riforma federale e la necessità che i Governi se ne occupino seriamente. Il barone di *Roggenbach* disse due cose stare ferme per il Governo: la conservazione della libertà e indipendenza dei singoli Stati per tutte le questioni dello sviluppo interno; e la creazione di una volontà propria per tutte le questioni di potere. Nessuno pensare a far piegare le forze tedesche sotto la Prussia; la Prussia dovere, al pari di tutti gli altri Stati, assoggettarsi all'idea germanica. Perciò che riguarda l'Austria, essere il rapporto con essa argomento di trattativa; se l'Austria trova di suo interesse di dare nuovo ordinamento a' suoi rapporti colla Germania, ne sarà certamente d'accordo anche quest'alta Camera. Del resto, doversi il Governo riservare in questo argomento la libera iniziativa.

« Si convenne infine d'accordo, quasi ad unanime maggioranza, che rimanga fermo il passo, che la presente costituzione federale non corrisponde ai bisogni del popolo tedesco. Resta escluso il passo che, mediante *nuovi* vincoli politici, sia da sodisfarsi a tutte quelle condizioni, che sono poste da rapporti secolari tra la Germania e l'Austria. Nessuno della Camera sorse in favore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di conferire un posto di scrittore distrettuale di III classe all'apprendista commissariale, Vincenzo nob. de Franceschi.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 dicembre.

Vediamo accennato in qualche giornale estero che ai Comuni di queste Provincie sieno pervenute, dalla Prefettura della Senna, ricerche di informazioni statistiche sulla disponibilità e prezzi delle granaglie e foraggi; - e che le II. RR. Autorità abbiano vietato il riscontro, considerando la domanda come fatta non unicamente a scopi statistici, ma piuttosto militari.

Siamo in grado di smentire ricisamente questa notizia, non sussistendo che ai Comuni sia pervenuta la indicata ricerca, od altra analoga.

Una ricerca di dati statistici, concernenti in particolare il sistema dei pubblici macelli, pervenne bensì alle II. RR. Autorità politiche superiori di queste Provincie, - e le domandate notizie furono anche offerte, - non però direttamente, ma pel tramite delle II. RR. Autorità centrali, non essendo consentaneo alla vigente pratica il carteggio delle Autorità di Provincia colle Autorità estere.

Torino 21 dicembre.

Siamo lieti di annunziare che l'onorevole Rattazzi ha ritirata la sua rinunzia alla presidenza della Camera. *(Opinione.)*

L'*Opinione*, in un articolo di fondo sul Ministero, fa presentire la prossima dimissione del barone Ricasoli.

Dopo essersi lagnata perchè nessun uomo della maggioranza, e nemmeno il conte di S. Martino, volle accettare il Ministero dell'interno, chiede se il barone Ricasoli debba rivolgersi ad un partito contrario per completare il suo Ministero. E risponde:

« Niun uomo politico potrebbe consigliarlo a questo suicidio. La lealtà del barone Ricasoli esclude la possibilità di transazioni, che sarebbero sospette di poca sincerità da una parte e dall'altra. Fedele al suo programma, se egli non può rendersi completo e rafforzarsi colla nomina del ministro dell'interno, altra via non gli resta, fuorchè di ritirarsi, e lasciar ad altri l'incarico di costituire una nuova amministrazione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 dicembre.

La *Presse* di questa sera annunzia: « Luca Vukalovich ricostruisce a Sutorina le fortificazioni demolite dall'Austria. Vuolsi che l'Austria sia intenzionata di erigere delle controfortificazioni. » *(Tempo e Diav.)*

Vienna 22 dicembre.

Il foglio governiale di Varsavia pubblica tre ukasi imperiali; il primo reca la dimissione di Wielopolski; il secondo la nomina del senatore Hube a ministro del culto; e il terzo quella del consigliere di Stato, Dembowski, a ministro della giustizia. *(G. del Pop.)*

Warasdino 18 dicembre.

Il Comitato decise di eseguire la leva militare, facendo una riserva e una rimostranza per la convocazione della Dieta, come pure contro l'influenza d'uomini del Governo non croati. Bedekovic, Horvath e Knetic si sono dimessi. *(FF. di V.)*

Torino 20 dicembre.

Il Governo pagherà al primo gennaio il semestre sui titoli del nuovo prestito, di cui 4/10 sono versati, col dedurre fr. 2.50 per cento all'atto del versamento del quinto decimo. *(FF. SS.)*

Torino 21 dicembre.

Napoli 20. — È avvenuto un piccolo scontro coi briganti tra Candela ed Ascoli; un altro scontro ebbe luogo nel bosco Dragonara. In entrambi, i briganti furono battuti. Da Potenza annunciasi che piccole bande continuano a mantenersi ne' boschi del Materano e del Melfese, e che sono inseguite dalle truppe. *(FF. SS.)*

Avellino 19 dicembre.

Una lettera particolare, giunta per espresso, assicura che Cipriani, ingrossatosi con la banda del Tiburno, minacciò, il giorno 17, S. Martino, in valle Candida. I bersaglieri, giunti il mattino del 18, attaccavano i briganti, forti di più centinaia d'uomini, alla baionetta, e li costringevano a fuggire. Intanto Savoja, uffiziante da sindaco, alla testa della guardia mobilizzata, attaccava parte dei briganti fuggitivi presso il fiume Carmignano. Sono rimasti uno morto, un altro ferito, sette prigionieri, ed uno si è presentato. Cappotti, giberne, carnieri, denaro vennero lasciati da' malfattori nella fuga, insieme a molto pane, fornito loro da Cervinara. Altri briganti trovansi morti nei campi, dicesi battuti in altro conflitto presso Monte Sarchio. *(FF. SS. e O. T.)*

Belgrado 20 dicembre.

Il presidente del Senato, Steoscha Michailovitsch, fu posto in istato di riposo; il suo posto fu occupato dal senatore Giovanni Marinovich. *(FF. di V.)*

Londra 18 dicembre.

I funerali del Principe Alberto, che avranno luogo lunedì prossimo, non saranno pubblici, avendo così disposto il defunto. Il Principe Luigi d'Assia è qui arrivato. La venuta del Re d'Annover a Londra è differita. *(FF. di V.)*

L'Aia 18 dicembre.

La Camera ha respinto, con 37 voti contro 33, il bilancio dell'amministrazione interna, della cui accettazione il Ministero aveva fatto una questione di fiducia. *(FF. di V.)*

Parigi 20 dicembre.

Roma 17. — Venne promesso a Francesco II che il Papa avrebbe mandato a Parigi, prima dell'apertura del Corpo legislativo, per forzare l'Imperatore a dichiarare la sua politica. Il sig. Lavalette insiste inutilmente per la partenza di Francesco II. Un corriere dell'Ambasciata francese venne fermato dalla polizia alla Stazione della ferrovia per Civitavecchia, e minacciato di arresto. Alatri sarà occupata dai Francesi. Domani parte monsignor Gonella, nunzio a Monaco.

Breslavia 19. — *(Dai confini della Polonia)* — Dopo l'arresto dell'amministratore della diocesi di Varsavia, l'Autorità costituisce i curati ed i superiori dei conventi responsabili della prolungata chiusura delle chiese. Il guardiano dei Bernardini, rifiutatosi di aprire la chiesa, venne imprigionato. La chiesa dei Basiliani greco-uniti venne aperta colla forza; i ceri furono accesi dai soldati, che ordinarono ai preti di ufficiare. Fu fatta una perquisizione alla Banca ed alla Commissione delle finanze; due impiegati furono arrestati, altri due fuggirono. Le persecuzioni raddoppiano in Volinia. Le prigioni di Kiew e Zytomir sono piene. Quaranta studenti dell'Università di Kiew furono deportati in Siberia. *(FF. SS.)*

Parigi 21 dicembre.

Nel Senato, Brénier combatte la soppressione delle prerogative imperiali. Ségur d'Aguesseau, toccando della questione italiana, ricordò che la politica estera era stata discussa in occasione dell'indirizzo. Corrono voci di modificazioni ministeriali a Berlino. La Londra è a 90 1/2: i motivi del rialzo sono ignoti. *(FF. SS.)*

Parigi 21 dicembre.

Londra 21. — Il *Morning Post* dice che le istruzioni, rimesse a lord Lyons, sono talmente moderate, ch'è impossibile che gli Americani le trovino d'un carattere minaccioso ed altero. Il ministro americano ha ricevuto un dispaccio amichevole per l'Inghilterra, ma non relativo all'affare del *Trent*. I fondi inglesi sono stasera a 91. Non si conosce ancora il motivo del rialzo.

Belgrado 21. — Garaschanin fu nominato prestawnik, supplente del voivoda e ministro degli affari esterni. Macinowitz è nominato presidente del Senato. *(FF. SS.)*

Marsiglia 18 dicembre.

Lettere, ricevute da Costantinopoli in data dell'11, concordano con quelle de' giornali della nostra città. La crisi è giunta al colmo; la lira turca è salita a 350 piastre. Tutt'i magazzini son chiusi, anche quelli de' fornai, che, rifiutando di vendere, emigrano per evitare la ruina. Il popolo comincia ad ammutinarsi. Il Sultano ed i ministri rimanevano invisibili, aspettando l'arrivo di Fuad pascià, il quale allega la necessità di recarsi a Gerusalemme. Tutto vi è paralizzato, fino all'arrivo del nuovo granvisir. Tutte le lettere esprimono il timore che l'inasprimento contro gli aggiotatori reagisca sui Cristiani. Una rivolta è ritenuta inevitabile, se Fuad pascià ritarda ancora. *(I. B. e Diav.)*

Stoccolma 20 dicembre.

Il nuovo governatore della Finlandia, generale Rokasowski, ha dichiarato ufficialmente che l'Imperatore convocherà il completo Consiglio dell'Impero finlandese, tostochè sarà chiuso il Comitato degli Stati, che si adunerà in gennaio. In seguito a ciò, la città di Helsingfors fu illuminata. Si attende l'abolizione della censura. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 dicembre.

(Spedito il 23, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 8 min. 40 ant.)

Ieri, in una seduta del Consiglio de' ministri a Berlino, fu deciso di convocare ambedue le Camere il 14 gennaio. Dopo un discorso di Fould, fu accettato a Parigi il senatoconsulto.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 dicembre.

(Spedito il 23, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 20 ant.)

***Nuova Yorck* 12.** — Il *budget*, presentato al Congresso, chiarisce uno stato sfavorevole; il *deficit* pel 1862 è di 214 milioni. Il Congresso approvò il cambio de' prigionieri e la sospensione dell'*Habeas corpus*.

Corre voce che due altri commissarii del Sud siano andati in Europa. ***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 21 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 15
Prestito nazionale al 5 p. %	81 45
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell' Istituto di credito	178 —

CAMBI.

Argento	139 75
Londra	141 —
Zecchini imperiali	6 68

Borsa di Parigi del 19 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 20
idem 4 1/2 p. %	94 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	713 —
Ferrovie lombardo-venete	510 —

Borsa di Londra del 18 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 1/8

ARTICOLI COMUNICATI.

940

Al tempo nostro, in cui tanto si va predicando la corruzione del cuore umano, sta bene, ove incontri di osservare qualche nobile azione, di predicarla altamente, oltrechè per darne lode a quei che la fece, e far coraggio ai buoni, anche per render giustizia alla umanità intera, che alla fin fine non è poi la triste cosa che cotesti postumi Catoni vorrebbero far credere. E di una nobile e bella azione noi fummo testimonii, quantunque forse a taluno essa si presenti sotto le semplici sembianze dell'adempimento d'un dovere: ma noi valutando la generosità, il disinteresse, la filantropia che la inspiravano, godiamo di poterla notificare ad altrui.

L'egregio dott. Alessandro Policretti, il cui animo bennato ed educato ad ogni più eletto studio, ad ogni più squisito sentimento, trova il conforto della vita nella gioia domestica accanto ad una esimia consorte, era non ha guari minacciato da un morbo insidioso, con tal forza, da mettere dolorosi timori nei parenti e negli amici tutti, che l'amano tanto. Ad accrescere il cordoglio della famiglia trepidante, anche la sua nobile sposa nel tempo istesso cadeva ammalata, colpita da una violente angina; e perciò in ambedue duplicate le angoscie per la privazione dei mutui e tanto cari, e tanto efficaci soccorsi; e perciò cresciuto in quanti godono la loro preziosa amicizia, il dolore, e la trepidazione.

Il valente dott. Giuseppe Tosi, medico condotto di S. Stino di Livenza, alle cure del quale furono affidate quelle due vite, bene rispose alla fiducia in lui riposta, e sagacemente scoprendo e combattendo il morbo, le ridonò alla salute e più presto forse d'ogni speranza. Nè ciò è meraviglia: che noto è omai il suo studio delle mediche discipline, nota la sua perizia dell'arte salutare. Ben furono meravigliose in questo grave frangente e superiori ad ogni encomio le sue cure desinteressate, la sua attività instancabile la delicatezza, il sacrifizio diremmo quasi, di tutto sè stesso al santo scopo di stornare da una famiglia la suprema delle sventure. In ciò egli si lasciò addietro a gran pezza i limiti del dover suo, e questa è sua lode vera. Ed ora che piacque al Signore di coronare con un esito felice le affettuose premure di lui, nei gliene rendiamo vivissime grazie, assicurandolo, che quanto gli abitanti tutti di S. Stino, vanno lieti della sanità ridonata agli ottimi coniugi Policretti, altrettanto sono orgogliosi di poter ripetere accanto a que' due nomi, il nome del dott. Tosi.

S. Stino, 16 dicembre 1861.

L'ARCIPRETE, interprete dei voti de' suoi parrocchiani.

ATTI UFFIZIALI.

N. 32380. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Calle dell'Oca, Circondario SS. Apostoli, in Venezia, affigliato per le leve alle dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austr., viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 633	pel valore fior. 3475 : 49
Sale	pel valore fior. 630 : —
Marche da bollo	pel valore fior. 418 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti Tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior. 516 : 26 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 31 : 50 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore	» 4 : 18 : —
Totale	fior. 551 : 94 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 16 gennaio 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Venezia, 14 dicembre 1861.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle dell'Oca, Circondario SS. Apostoli, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 14 dicembre 1861, N. 32380, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior... (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li, ...

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia, Calle dell'Oca ai SS. Apostoli.

N. 5640. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 40 in Loreo, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di fior. 500 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 gennaio 1862 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 14 dicembre 1861.

Il Cons. imp. Direttore, PULCIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 dicembre. — È arrivato da Zante e Trieste il brig. aust. *Enrichetta*, cap. Bruscolini, con sapone ed altro per De Piccoli; da Trapani il brig. austr. *Elisa*, cap. Venerando, con sale per Venerando; da Livorno il brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, vuoto all'ordine; il brig. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per De Piccoli; da Monopoli il trab. del cap. Lapenna, con olio per De Martino; e varii altri legni.

Qualche altro affare venne fatto d'olii di Valona, in aspettativa, si disse, a f. 30 in effettivo; sostegno sempre maggiore nei caffè in seguito all'esterne notizie. Il telegrafo di Londra ne porta sostegno anche maggiore nei cotoni, più calma negli zuccheri, le granaglie invariate.

Le valute d'oro stanno invariate; le Banconote rimasero ferme da 71 3/4 a 7/8; il Prestito nazionale a 58 1/4; il veneto a 67 3/4. Molti affari vennero fatti alla chiusa della settimana in obbligazione, ed a premio con ribasso de' prezzi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 90
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	» 100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	4	219 50
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	502
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	5	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	67 60
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	71 50

corrispondente a f. 139 : 85 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 3

Corso presso le I. R. Casse

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 20 dicembre. — Nulla avemmo di particolare in questi giorni, però le operazioni di Banca furono animate bastantemente, così pure nelle valute, ed ancora nelle cartelle del Prestito nazionale, e nel credito mobiliare. Lo sconto si contenne da 6 a 6 3/4 per Vienna e Trieste. Si facevano vendite di qualche conto nei caffè S. Domingo e Gonaives, come in quelli di Santos e Rio a pieni prezzi. Poco s'è fatto degli zuccheri. Niente può dirsi, de' cotoni, sebbene aumentati fossero a Liverpool. Affari di rilievo si chiudevano nelle granaglie, massime al principio di settimana, e l'assieme si calcola di staia 120,000. Si vendevano con sostegno gli olii arrivati di Levante, mancanti affatto quei dalla Puglia. Furono animate le operazioni nelle pelli, e negli spiriti per consegna, come nel piombo. Prezzi stazionarii nel rame, fiacco l'acciaio anche più. Limitatamente si operò nelle frutta e nelle vallonee.

Mercato di ESTE, del giorno 21 dicembre 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	29.75	30.45
» mercantile	28.35	29.40
Frumentone pignoletto	23.10	23.72
Frumentone gialloncino, napoletano	21.—	22.75
Avena pronti	11.55	11.72
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 21 dicembre 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 03 —	9 52 —	10 — —
Frumentone	7 42 —	7 72 —	7 91 —
Riso nostrano	13 56 —	15 88 —	18 08 —
» bolognese	13 56 —	14 42 —	15 17 —
» cinese	12 91 —	13 23 —	13 56 —
Segala	— — —	7 42 —	— — —
Avena	— — —	3 55 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	9 20 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 21 dicembre.

Arrivati da Trieste i signori: Clark Pietro W., poss. di Scozia - Fontannaz Giulio, negoz. di Losanna, ambi all'Europa. — Cuendet Costantino, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Vienna*: de Engelhard Basilio, poss. russo, al S. Gallo. — *Da Milano*: Gandini Giuseppe, poss. di Manchester, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Arrigoffi dott. Giuseppe, possid. — Lehmann dott. Gustavo. — *Per Bassano*: Parolini cav. Alberto, possid. — *Per Thiene*: Tovaglia dott. Lorenzo, possid. — *Per Trieste*: Moeller Carlo H., poss. ingl. — *Per Milano*: Wergefelly Alessandro, poss. russo. — Wells W. Lloyd - Wells G. Lamar, ambi poss. di Nuova Yorck. — Graham L., capitano mercantile ingl. — Bonhote Gio. L., poss. ingl. — *Per Ferrara*: Sani Giovanni - Dotti D. Filippo, ambi possid.

Nel 22 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Croy principe Filippo Pietro, poss. pruss., da Danieli. — *Da Gorizia*: Pontoni Gio. Batt., possid., all'Europa. — *Da Milano*: De la Myré co. Melchiorre, franc., all'Europa. — di Morton (cont.ª), ingl. - di Orihuela Andrea Avelino, console generale d'Uruguay in Spagna - Vega Antonio, poss. del Messico, tutti tre da Danieli. — Frosmont Eugenio, possid. franc., al S. Marco. — Delaye Cesare Camillo, poss. franc., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Trabotti Edoardo, neg. d'Odessa. — *Per Padova*: Gandini Giuseppe, negoz. di Manchester. — *Per Udine*: di Colloredo conte Girolamo, poss. — *Per Trieste*: Nancso Basilio, negoz. di Vienna. — *Per Milano*: Clark Pietro W., possid. ingl. — Huan Pietro - Smat Giuseppe Marcello, ambi poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 dicembre	Arrivati	809
	Partiti	902
Il 22 dicembre	Arrivati	661
	Partiti	761

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 dicembre	Arrivati	37
	Partiti	152
Il 22 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22 e 23, in *S. Sofia*.

Il 24, vigilia del SS. Natale (*vacat*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 dicembre. — Carraro Pasqua vedova Epis fu Andrea, d'anni 66, povera. — Favai Giuseppe fu Giovanni, di 42, maestro di lingue. — Fabris Elisabetta vedova Vettori, fu Antonio, di 83. — Meni Antonio fu Giacomo, di 75. — Pizzolo Antonia vedova Greci, fu Giorgio, di 76, sarta. — Pavan Maria di Giacomo, d'anni 2 mesi 6. — Salvador Antonio di Luigi, d'anni 2 mesi 8. — Torrelli Nadalina vedova Dalla Venezia, fu Francesco, di 80, civile. — Tibasco Elisabetta di Luigi, d'anni 6 mesi 2. — Triffoni nob. Francesco fu Antonio, di 63, I. R. Cons. di Luogot. — Totale, N. 10.

Nel giorno 18 dicembre. — Arnese Giovanni fu Carlo, d'anni 61, agente. — Angelo Lodovico fu Michele, di 81, caffettiere. — Berrara Lucia maritata Carniel, fu Antonio, d'anni 83 mesi 6, civile. — Cappello co. Antonio fu Filippo, di 47, possidente. — Catolini Antonio di Michele, di 18, marinaio. — Dariti Domenica maritata Magolo, fu Antonio, di 49, villica. — Del Pedros Pietro di Francesco, d'anni 1 mesi 5. — Polin Rosa ved. Baffo, fu Francesco, di 72. — Zane Carlo fu Francesco, di 72. — Zugno Michel Angelo fu Antonio, di 60. — Totale, N. 10.

(Segue il Supplimento, N. 72.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 dicembre - 6 a.	340‴, 20	— 0°, 9	— 1°, 8	70	Sereno	N.¹	—	6 ant. 6°
2 p.	340 , 40	+ 2°, 4	0°, 0	68	Quasi sereno	N.²		6 pom. 8°
10 p.	340 , 50	— 0°, 4	— 1°, 9	73	Sereno	N.²		
22 dicembre - 6 a.	340‴, 00	— 0°, 4	— 1°, 7	71	Sereno	N. E.¹	—	6 ant. 7°
2 p.	339 , 40	+ 3°, 2	+ 0°, 8	65	Sereno	N.		6 pom. 8°
10 p.	339 , 10	+ 9°, 0	— 0°, 6	69	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 21 dicembre alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 3°, 0
» min. — 1°, 3
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

Dalle 6 a. del 22 dicembre alle 6 a. del 23: Temp. mass. 3°, 9
» min. — 2°, 6
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

MARTEDI' 24 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 294.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1862, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la consigliare elezione del dott. Pietro Fioretti in assessore presso la Congregazione municipale della città di Serravalle.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il colonnello e comandante del 2.° reggimento confinario banale n. 11, Michele Imbrissevich, col predicato *de Aulion*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, il maggiore titolare in pensione, Massimiliano Tieler, quale cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 11 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe all' ispettore della Sezione delle fabbriche del cessato Ministero del commercio, Cristiano Nicolaus, nell' occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c. si è graziosissimamente degnata di permettere che il sostituto maresciallo provinciale di Boemia, dott. Venceslao Wanka, il consigliere aulico e direttore di Polizia di Vienna, Giuseppe Strobach, possano accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di San Gregorio; il possidente Gioachino, cavaliere di Hierschel-Minerbi, la croce di cavaliere del regio Ordine portoghese del Cristo, il pittore storico, Enrico cavaliere di Rodakowski, la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale francese della Legion d' onore; il professore accademico in pensione, Ferdinando Waldmüller il regio Ordine prussiano dell' Aquila rossa di terza classe; il già ufficiale d' artiglieria pontificia, Francesco Knott, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio Piano; il dott. in medicina, Antonio Potocnik, la croce di cavaliere dell' Ordine pontificio di S. Gregorio; il capitano mercantile, Luca Molacevich, di Ragusi, la medaglia d' argento ottomana del Salvamento; e finalmente, che l' archivista principesco-arcivescovile d' Olmütz, e bibliotecario, Edoardo nobile di Mayer, possa accettare la regia medaglia d' oro prussiana per le scienze.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello di giustizia, con Dispaccio 11 dicembre a. c. N. 12086, ha destinato i consiglieri presso l' I. R. Tribunale di Padova, dott. Carlo Pognici e Bernardo Combi, nonchè l'assistente alla cattedra di filosofia presso l' I. R. Università di Padova, dott. Pietro Gerola, a commissarii esaminatori per l' esame di stato giudiziario.

Il Ministero di Stato conferì un posto di segretario sistemizzato, rimasto vacante presso la Luogotenenza di Boemia, al segretario titolare di Luogotenenza, Antonio Hláwka.

Nelle 346.ª e 347.ª estrazioni del più vecchio debito dello Stato, ch' ebber luogo il 2 dicembre a. c., in base delle Sovrane Patenti 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, si estrassero le Serie 256 e 106.

La Serie 256 contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese, con vario piede d' interesse, e precisamente dal N. 326 al 632 inclusivamente, coll' intero importo capitale, il N. 633 colla metà dell' importo capitale, ed il N. 634 al 652 coll' intero importo capitale; inoltre, Obbligazioni del Prestito volontario in argento dell' anno 1809, col piede originario d' interessi del 5 per cento, dal N. 1 fino al 21 inclusivamente, coll' intero importo capitale; finalmente, Obbligazioni Sovrane, con varia misura d' interesse, e precisamente il N. 1, con cinque decimi, il N. 86 con una metà, ed il N. 87, colla totalità dell' importo capitale, per la somma complessiva capitale di fiorini 1,197,618 : 07 s., cogl' interessi sul piede ribassato di fior. 25,237 : 40 ¼ s.

La Serie 106 contiene Obbligazioni di Banco, coll' originario piede d' interessi del 5 per %, dal N. 98,562 fino al 98,801 inclusivamente, per l' importo capitale di fior. 986,710 e cogl' interessi sul piede ribassato di fior. 24,667 : 45 s.

Queste Obbligazioni verranno, a senso delle disposizioni portate dalla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, elevate all' originario piede d' interesse, e, in quanto questa raggiunga il 5 per % M. d. C., saranno concambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 per % in V. A. giusta la norma di conversione, pubblicata colla Notificazione 26 ottobre 1858 N. 5,286 del Ministero delle finanze (B. G. L. N. 190.)

Per quelle Obbligazioni, che raggiunsero, in seguito all' estrazione, l'originario piede d' interesse, ma non quello del 5 per %, saranno rilasciate, dietro ricerca della parte, Obbligazioni dello Stato in V. A. a termini delle disposizioni contenute nella precitata Notificazione.

Il dì 14 dicembre a. c., fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata I. del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 116, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 2 dicembre 1861, valevole per tutte le Provincie della Corona, meno il Lombardo-Veneto, sull' aumento del prezzo di vendita de' sigari di Virginia.

Sotto il N. 117, la Convenzione del 3 dicembre 1851, conclusa, in seguito a Sovrana autorizzazione del 15 novembre 1861, fra l' I. R. Ministro delle finanze, in nome dell' I. R. Amministrazione dello Stato, e la prima I. R. privilegiata Società di navigazione a vapore del Danubio, sopra molte disposizioni aggiunte al trattato di garantia del 23 maggio 1857, e alla Convenzione del 20 luglio 1853, circa la costruzione e l' esercizio della ferrovia Mohács-Fünfkirchner.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 dicembre.

NB. — *Per le SS. FESTE DI NATALE, mercoledì e giovedì non esce il foglio.*

Come ieri fu annunziato, oggi, per ispontaneo e gentile pensiero di questa Curia patriarcale, fu celebrato nella R. basilica cattedrale di S. Marco il giorno natalizio di S. M. la graziosissima nostra Sovrana. La sacra funzione cominciò alle ore 11 antim. con messa solenne in musica, cantata da monsignor Falier, Canonico anziano, dopo la quale fu intonato il *Tedeum*. Alla pia cerimonia intervennero, in forma privata, S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, cogl' impiegati dell' I. R. Luogotenenza, tutte le altre principali Autorità civili e militari, e le pubbliche Rappresentanze, tratti dal desiderio vivissimo d' unire i lor voti e le loro preghiere a quelle dei sacerdoti, per impetrare dal sommo Dator d'ogni bene quello supremo del pieno e costante ristabilimento della preziosa salute dell' eccelsa Signora.

E per tal modo fu porta una bella occasione a' tanti dalle sue largizioni beneficati, in questi e ne' trascorsi giorni, di manifestare con tale religiosa e spontanea testimonianza di affetto la propria riconoscenza verso la pia Sovrana: e, per Venezia pure, come per ogni altra parte del vasto Impero, questo giorno andò annoverato fra' giorni delle festività, che si solennizzano, più che all' esterno, nel cuore.

La Congregazione centrale lombardo-veneta con deliberazione 20 corrente ha nominato il regio aggiunto distrettuale di I classe in temporaria quiescenza, Egidio Tentori, ad aggiunto-relatore di classe II, con destinazione alla Congregazione provinciale di Udine.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 20 corrente, ha nominato il proprio vicesegretario di II classe, Lodovico Dal Colle, a relatore di classe III, con destinazione al la Congregazione provinciale di Mantova.

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell' Italia centrale.

Il Consiglio d' Amministrazione ha l' onore d' informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 363 Obbligazioni della Serie *A*, e di 101 Obbligazioni della Serie *C*, avvenuta il 16 dicembre corrente in Vienna, furono estratti i seguenti numeri:

Serie A.

N. 153101	a	153200	100	Obbligazioni
» 36101	»	36200	100	»
» 104801	»	104900	100	»
» 67438	»	67500	63	»
			363	»

Serie C.

N. 36901	a	37000	100	Obbligazioni
» 18971			1	»
			101	»

Il rimborso delle sopraccennate Obbligazioni sarà effettuato nell' importo stabilito di franchi 500, ovvero di lire sterline 20 contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 gennaio 1862, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

A Vienna, all' Istituto di credito; a Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale del Parigi del giorno del rimborso;

A Parigi, presso i signori Fratelli de Rothschild; a Francoforte sul Meno, M. A. de Rothschild e figli; a Ginevra, Lombard Odier e Comp.; a Milano, C. F. Brot; a Bologna, M. R. Rizzoli e Compagni, in franchi;

A Londra, presso i signori N. M. de Rothschild e figli, in lire sterline.

A datare dal 1.° gennaio 1862, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna, 16 dicembre 1861.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

Bullettino politico della giornata.

L' *Indépendance belge*, ieri giunta, ha la data del 19 corrente; ed ecco un estratto della sua *Revue Politique*:

« I commenti de' giornali inglesi sul Messaggio del Presidente Lincoln e sulle notizie d' America, recate dalla valigia del 4 dicembre, spirano oggi, come ieri, sempre egualmente la guerra. Ieri, a Parigi, sulla fede de' telegrammi di Londra, che davano il sunto della valigia degli Stati Uniti del 7 dicembre, v' ebbe un ridestamento di speranze nel senso della pace; ma codesto movimento non fu nè lungo, nè profondo, e conviene attribuirlo a maneggi di Borsa, anzichè all' azione di convincimenti ragionati.

« La questione, com' oggi è intavolata, non può essere sciolta se non coll' accettazione, a Washington, dell' ultimato inglese; ora, codesta accettazione è più che dubbia. Se, alla data del 7 dicembre, sembrava che non s' inquietassero gran fatto agli Stati Uniti de' pericoli, che poteva presentare l'affare del *Trent*, e che non iscorgessero in esso veruna contingenza di guerra coll' Inghilterra, non ne risulta che codeste contingenze non sussistano. Tutto ciò, che si può conchiuderne, è che gli Americani furono talmente guastati dalla longanimità, colla quale l'Inghilterra sopportò il loro spirito di turbolenza e d' invasione, ch' ei si figurano ch' essa minaccerà, come per lo passato, nel sentirsi offesa e provocata, ma che, nel momento di ferire, la cura de' suoi interessi materiali la tratterrà e la condurrà a componimento.

« Ciò poteva esser vero in passato, ma non al presente, dappoichè la guerra fra il Nord ed il Sud degli Stati Uniti ha spostato gl' interessi dell' Inghilterra. Oggidì, una guerra cogli Americani, pur imponendole enormi sacrificii, non le riesce più tanto gravosa, quant' essa le sarebbe stata in addietro: ella può cavarne grandi profitti; ella è sicura della neutralità, se non dell' aiuto morale, delle altre Potenze dell' Europa; fatta astrazione dalle sue precedenze, ella combatte per una guerra giusta, la libertà de' neutri; finalmente, ella è mirabilmente apparecchiata per la lotta, mentre il suo nemico è affievolito dalla dissensione: ecco sufficienti ragioni, per le quali l' Inghilterra non retrocederà questa volta, e delle quali l' America sembra non aver pure il sospetto. Le cose saranno chiarite fra pochi giorni; ma, a cagione della passione popolare e dell' orgoglio nazionale, sarà troppo tardi, e salvo un cambiamento de' più inaspettati nelle disposizioni del Gabinetto di Washington, del Congresso e dell' opinione pubblica, le contingenze di guerra raggiungeranno fra brevi giorni la maggiore intensità, in conseguenza della rottura, a' nostri sguardi sicura, delle relazioni diplomatiche tra' due paesi.

« Rotte codeste relazioni, una mediazione, non altro, potrà impedire la guerra. Ma perchè codesta mediazione possa esser tentata con probabilità di buon esito, converrà ch' ella sia domandata da una delle parti ed accettata dall' altra, non essendo nessuna Potenza europea abbastanza forte per imporre il suo arbitrato. Ora, è poco probabile che l' America invochi una mediazione qualsiasi; e quanto all' Inghilterra, è noto sin d' ora ch' ella rifiuta ogni negoziazione di codesta qualità, cui non precedesse la scarcerazione dei passeggieri, sottratti alla protezione della sua bandiera.

« Il *Temps* di Parigi assicura che il Governo francese abbia fatto alcune pratiche presso i Gabinetti di Pietroburgo, Vienna e Berlino, per intendersi intorno alle questioni suscitate dal conflitto anglo-americano, e per giungere, dato il caso, ad un' azione comune, in vista d' una contingibile mediazione. Simile azione, derivante dalle quattro grandi Potenze dell' Europa, sarebbe evidentemente più efficace, ed avrebbe maggiori probabilità di farsi accettare, che s'ella fosse limitata alle forze d' una sola nazione; ma la notizia del *Temps* è ella esatta? e, se lo è, le pratiche della Francia riusciranno esse ad un effetto sodisfacente? Codeste sono domande, alle quali non siamo in grado di rispondere, e che lasciano aperto l' adito a tante emergenze, che non si può fondare sul loro scioglimento propizio grandi speranze per un componimento del conflitto appiccato tra Londra e Washington.

« Dispacci di Costantinopoli, in data dell' 11, ci fanno un quadro de' più foschi della situazione della città. Se l' Impero ottomano fosse in procinto di sfasciarsi, e pronte fossero a scoppiare rivoluzioni nella sua capitale, le notizie non potrebbero essere più inquietanti. Il nuovo ministro della guerra, Rusedi pascià, stando a que' dispacci, avrebbe osato di far conoscere la verità al Sultano, impegnandolo a cercare il sostegno degli onesti, per metter termine a' mali de' suoi Stati. Eccoci ben lungi dalle speranze, concepite all' avvento d' Aziz pascià! Rimane nondimeno a sapere se tutte le asserzioni de' telegrammi di Marsiglia sono esatte; se non conviene scorgervi un doppio eco delle sorde ostilità, mantenute contro il Governo ottomano, quale pur sia, e degl' intrighi, che si agitano a Costantinopoli per lo spartimento de' benefizii del potere, e ne' quali un partito, aggravando i fatti innegabili d' un altro partito, cerca di suscitare contro di esso l' indignazione dell' Europa. Sottoponiamo codeste considerazioni a' nostri lettori, impotenti, come siamo, a distinguere da qual lato si trovi la verità e la giustizia nelle notizie contraddittorie, che ci giungono dalla sede principale della Potenza ottomana.

« La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che l' amministratore della diocesi di Varsavia fu condannato alla pena di morte. Alcuni giorni fa, lo si diceva deportato in Siberia. L' origine della notizia è sospetta, e non vi daremo fede, se non quando ci verrà confermata da altre parti. »

De' giornali di Parigi, ricevemmo ieri quelli del 21, colle notizie del 20 dicembre, e della *Patrie* anche il Numero antecedente, ier l' altro mancatoci, di cui non potemmo quindi dar ieri lo spoglio. Nelle prime facce di questo, la *Patrie* aveva i seguenti ragguagli sul fatto principale della giornata:

« Riceviamo da Londra, in riguardo al conflitto anglo-americano, alcune nuove informazioni.

« Assicurasi che, se la risposta alla Nota inglese non è favorevole, lord Lyons lascierà Washington il terzo dì, e trasmetterà gli ordini del suo Governo al contrammiraglio Milne, comandante della squadra inglese, che lascierà immediatamente la Giammaica, per andar a prendere posizione a Norfolk, porto della Virginia su' confini della Carolina, destinato a servir di base alle operazioni delle forze navali dell' Inghilterra.

« Assicurasi che, in tal lotta, la Francia conserverà la neutralità armata.

« Il contrammiraglio Milne dovrà lasciare all' Avana una divisione di fregate, per prender parte alle operazioni contro il Messico.

« Già sette delle navi da guerra, il cui armamento fu di recente ordinato, sono partite isolatamente per le Antille, e si crede che tutt' i bastimenti, inviati in rinforzo al contrammiraglio Milne, saranno uniti alla Giammaica dal 25 al 30 dicembre.

« Nel caso che il Gabinetto di Washington restituisca i prigionieri, l' emergente, cui la visita del *Trent* diede motivo, si troverà esaurito: ma allora sorgerà una nuova questione, e lord Lyons intavolerà negoziazioni sul punto se il blocco delle coste e dei porti del Sud sia o non sia effettivo; negoziazioni, che dovranno essere condotte con grandissima alacrità.

« Tali negoziazioni avranno un carattere diverso affatto dalle prime, poichè s' aggireranno sopr' una questione, che tocca gl' interessi mercantili di tutte le Potenze. »

La *Patrie* medesima conteneva, nelle sue *Dernières Nouvelles*, queste informazioni ulteriori:

« Un dispaccio particolare di Nuova Yorck, del 7 dicembre, reca a nostra notizia i seguenti fatti:

« Discussioni vivissime avvennero nel Gabinetto di Washington. Tre ministri in sette disapprovarono il secretario di Stato della marina, per aver complimentato uffizialmente il comandante del *San Giacinto;* quattro ministri l' approvarono.

« Il Presidente Lincoln rispose, il 15, ad una deputazione del Senato, che, nelle gravi questioni, che s' agitano, ei si sforzerebbe di conformare la sua politica a' voti del Congresso.

« Il generale Mac Clellan, che comanda l'esercito del Nord in luogo del generale Scott, scrisse, dicono, al Presidente Lincoln, per manifestargli il suo rincrescimento dell' atto, commesso verso il *Trent;* ed aggiunse che la sua opinione era pur quella de' suoi compagni d' arme.

« In data del 7, la fregata a vapore la *Bellone* e la *Pomone*, le corvette a vapore il *Catinat* ed il *Gassendi*, e l' avviso a vapore il *Surcouf*, della marina francese, erano ancorati nel porto di Nuova Yorck. Due altre navi da guerra della stessa nazione erano fra breve aspettate. »

Oltre le notizie del Levante, inserite nel foglio d' ieri, l' *Osservatore Triestino*, ha anche le seguenti:

« Il nuovo granvisir Fuad pascià era partito da Bairut, e si attendeva a Costantinopoli pel 15 corrente.

« Il signor Callimaki, segretario dell' Agenzia moldo-valacca a Costantinopoli, ha ricevuto il firmano risguardante il concentramento amministrativo, ed è già partito per recarlo al Principe Cuza.

« Il generale di brigata Hary pascià si è ritirato dal servizio attivo. Si afferma pure che il generale ungherese Kmety, il quale serviva nell' esercito turco sotto il nome d' Ismail pascià, e che si trova ora in congedo a Londra, abbia data la sua dimissione.

« Il Governo turco fa studiare presentemente il miglior modo di riunire alle linee telegrafiche ottomane l' importante isola di Metelino, che non è ancora in relazione colla capitale mediante il telegrafo.

« I commissarii speciali, nominati dalla Sublime Porta e dal Governo inglese, sottoscrissero ultimamente le tariffe doganali modificate secondo il trattato di commercio anglo-turco, ch' entrerà in vigore il 18 marzo 1862.

« Il Sultano conferì l' Ordine del Megidiè di terza classe a Bedros effendi ed Anthon effendi, maggiorenti armeni cattolici, il primo di Brussa e l' altro d' Angora.

« Il *Courrier d' Orient* dice che, da parecchi mesi, alcuni emissarii russi percorrono la Romelia, per indurre i Bulgari ad emigrare dal territorio turco; che quasi 20,000 di essi si trasferirono in Russia, e furono trasportati in Crimea per colmarvi il vuoto lasciato dai Tartari, ma nel loro nuovo soggiorno trovarono tante delusioni, che pregarono di poter ritornare in Turchia. Lo stesso foglio dice che Kyprisli Mehemed pascià pose freno all' emigrazione dei Bulgari, e che il governatore di Tulcia fece scacciare dal paese parecchi emissarii, che cercavano di far emigrare gl' individui di quella nazione. »

I vivi ed i morti.

(Seconda edizione.)

* Rammenteranno i lettori la turpe commedia onde, pochi mesi fa, i rivoluzionarii, profittando della esecuzione capitale in Roma di quel loro Lucatelli, non appena fu morto gli contrapposero, non a Roma però, ma a Firenze, il noto Castrucci, onde si confessasse pubblicamente reo dell' omicidio del gendarme pontificio, che, dal Lucatelli commesso, aveva questi scontato coll' estremo supplizio.

In riscontro al morto Lucatelli si ordì col vivo Castrucci una delle più infami calunnie, nell' unico intento di denigrare il Governo di Roma, e di favorire colle menzogne da trivio la iniqua propaganda contro la Chiesa e la dominazione della Santa Sede, che i Liverani, Passaglia, Perfetti, e altri pochi tristi, si assunsero il disonore di assecondare colle bestemmie teologiche, e colle adulterazioni e falsificazioni de' fatti.

Le menzogne hanno le gambe corte.

Gli spiritosi inventori della farsetta del vivo Castrucci, che si affretta a proclamar la propria reità appena morto il Lucatelli, si guardaron ben bene dal compromettere sul serio il loro piccolo protagonista.

Invece di consegnarlo a Roma, ove era stato istruito il processo, e validi testimonii, tra' quali gendarmi francesi che aveano arrestato il Lucatelli in atto d' inveire contro la forza pubblica, e in omicidio flagrante del gendarme pontificio, avrebbero smascherato la frode; si tennero gelosamente il loro protagonista a Firenze, a far le contraddittorie sue rivelazioni.

Ond' è che la commediola, non cessando d' essere turpissima, finì col più ridicolo scioglimento. Il buon senso pubblico ne fece la meritata giustizia, e la rivoluzione ebbe un' infamia di più da aggiungere alla serie interminabile di quelle, onde giornalmente ingrossa il mostruoso suo conto.

Ora si vorrebbe tentare la *seconda edizione* della farsetta: ancora un morto ed un vivo; co' relativi poco felici colpi di scena.

Appena il telegrafo, colla solennità di un dispaccio, che insolitamente da Torino si notò a lettere cubitali di NOTIZIA UFFIZIALE, ebbe annunziato al mondo il grande avvenimento, che Borjes, l' oscuro brigante, uno degli oscurissimi capobanda de' noti *mille* del sig. barone Ricasoli, fu preso e fucilato, lo spirito inventivo de' drammaturghi italo-sardi diè volo a contrapporgli già il suo vivo proclamatore di rivelazioni e di professioni di fede.

Nella speranza di migliore effatto scenico, e lusingandosi d' imbrogliare un po' meglio le carte, al morto Borjes si contrappone stavolta un vivo *innominato*.

Librandosi nel misterioso delle Mille e una notti, è *un* (indeterminato!) *agente* (quale, chi?) *di una Potenza estera* (probabilmente estranea o estera perchè fuori delle Potenze conosciute ed esistenti) il vivo, che regala al pubblico il prezioso segreto, di cui è unico possessore e privilegiato depositario, in fatto di ciò che Borjes ha detto ingenuamente perchè altri sappiano ciò ch' egli, come vivo, certamente ignorava:

« di essere stato, egli, Borjes, ingannato dal
« Comitato legittimista di Parigi; nelle Provincie
« napoletane non esservi elemento (!!) di insur-
« rezione contro il Governo italiano; nè aver po-
« tuto, sempre egli, Borjes, raccogliere a prezzo d'
« oro che assassini e ladri (?); Langlois essere
« un imbecille; Crocco un brigante. Voleva anda-
« re il Borjes, a Roma, ad esporre a Francesco II
« le infamie, che commettonsi in suo nome... »

E per dar meglio la tinta teatrale alla farsetta, è l'eroicomico-faceto *Pungolo* del drammaturgo poco fortunato, sig. Fortis, che ne invia da Napoli l' inevitabile telegramma.

E come sta, obbietterà subito il colto pubblico, che non fa causa comune colla *claque* officiosa, che il Borjes, fosse poi o non fosse il capo reazionario a cui si accenna, ciò che è lungi dall' essere ancora ben provato e constatato; come sta che, con quelle convinzioni *in petto*, siasi battuto così a lungo, con un pugno di valorosi, contro le immense forze piemontesi, e siasi difeso sino all' ultimo sangue, nell' atto stesso che andava, nunzio di pace e ambasciatore illuminato, a disingannare il buon Re delle Due Sicilie?

Come sta che i Piemontesi stessi lo fucilarono giù così alla grossa, dopo scoperto che il Borjes era uno de' loro, bello e guadagnato alla loro causa, e propagandista di tanta forza della siffata loro causa medesima?

Non era più logico, comechè meno teatrale, e soprattutto non era più utile e politico, invece di dargli a confessore *un* agente consolare di *una* Potenza estera, mandar vivo a Torino, colla strada ferrata, il Borjes, per introdurlo in Parlamento, nel calore delle famose interpellanze su' briganti e sul brigantaggio nell' Italia meridionale, e *allegarlo*, qual documento semovente e parlante, nella difesa in faccia all' opposizione, che nè Ministero nè ministeriali poterono condurre con argomenti e buone ragioni?

Che il Borjes fucilato sia o non sia il capo d' insorti, che s' illustrò con fatti di gran valore, ciò conclude a nulla. Fosse anche il Borjes capo d' insorti, ciò non proverebbe se non che si batteva sul serio, ed esponeva la vita più de' generali, che da Napoli, a loro agio e in sicurezza, vanno e vengono da Torino, distruggendo il brigantaggio tutti ugualmente, a riserva de' perpetui mille, che turbano un po' i sonni del primo ministro sardo.

Ma, come nell' esecuzione capitale del Lucatelli a Roma, così ora si aspettava, per calunniare e combattere l' altra causa che li cuoce, i rivoluzionarii, quella della legittimità di France-

sco II di Napoli; si aspettava che morisse un nome tra' conosciuti e fatti già popolari, per specularvi sopra, in una seconda edizione del Castrucci di Firenze.

Infelicissimi speculatori.

La seconda edizione non avrà spaccio miglior della prima.

Gli avvenimenti continueranno a far loro cammino; nè le menzogne de' vivi, con o senza nome, strappate dalla bocca de' morti, che non parlano più, vantaggeranno la causa, che presumerebbe rafforzarsene.

E solamente povere le cause, ahi! sciaguratamente povere! che non possono più sperare oggimai se non in tali meschini, ridicoli e ben miserabili rinforzi!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Rassegna politica* dell'*Osservatore Triestino* del 21 dicembre:

« La pubblicazione della *Vita di Cesare*, scritta dall'Imperatore Napoleone, è annunziata per la fine del prossimo febbraio. Sarà corredata di due carte geografiche dell'antica Gallia sotto Diocleziano. Si fa già notare che allora la Gallia comprendeva anche l'Italia del Nord, sino al famoso Rubicone. Che ci sia qui sotto qualche *idea?*

« I giornali di Madrid recano la discussione, ch'ebbe luogo nel Congresso spagnuolo, sulle cose d'Italia, della quale il telegrafo ci aveva già dato un cenno. Sono molto notevoli le parole del sig. Coello, il quale attesta di avere inteso dalla bocca stessa del sig. di Cavour, che l'unità italiana, voluta dai Mazziniani, è un'utopia; e che il solo mezzo di assestare la questione italiana, era una Confederazione degli Stati, preseduta dal Sommo Pontefice. Ma sono ancora più degne di essere notate le parole del signor Olozaga, il quale è il *capo dei puri*, come colà si dice, ossia capo della Montagna. Il sig. Olozaga non dubitò di minacciare la Regina e la sua dinastia, se il Governo non riconosce il Regno d'Italia. Siccome il Ministero diceva che tale riconoscimento sarebbe stato un pericolo per le istituzioni del paese, l'oratore si volse con un'apostrofe alla Regina, e disse: « Se Vostra Maestà evita i pericoli, che mi« nacciano queste istituzioni, ne incorrerà uno mol« to grande la nazione; senza dire che ne farà un « molto *maggiore a sè stessa ed alla dinastia*. »

« La Camera dei deputati si è aggiornata al 4 febbraio. Non si sa sino a quando quella dei signori sarà per aggiornarsi ancor essa. Sarebbe per altro indicatissimo e molto desiderabile che, duranti le ferie, ella desse evasione alla legge sulla stampa, affinchè la Camera dei deputati potesse, in febbraio, riprenderla, ed affrettarne l'accettazione definitiva. »

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 19 dicembre.*
(Presidente principe d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Schmerling, Rechberg e Plener.

Si legge e si appruova il protocollo dell'antecedente seduta.

Per primo punto dell'ordine del giorno, sta la comunicazione governativa dei progetti finanziarii. Quindi il Ministro *Schmerling* fa alla Camera dei signori quella stessa comunicazione, che fece alla Camera dei deputati, significando allo stesso tempo quali siano stati i progetti di legge che si presentarono alla Camera dei deputati.

Conte Hartig: Dopo 13 anni, oggi finalmente vediamo uno di quei giorni importantissimi, nei quali il principio costituzionale acquista in Austria una pratica validità. Allorquando, nel 1848, un moto convulsivo incominciò ad agitare tutta l'Europa, la prima voce che si alzasse in Austria in favore della Costituzione, usciva dalla bocca dell'Arciduca Carlo, padre di S. M. il nostro augustissimo Imperatore. Questo accadde nella memorabile notte dal 14 al 15 marzo dell'anno 1848. Poche settimane dopo, la *prima Costituzione* austriaca vide la luce del giorno. Essa era nata fra le tempeste, non valse che per una parte dell'Impero, e non protrasse che per breve tempo la sua infermiccia esistenza.

Già il 4 marzo 1849 comparve, la *seconda Costituzione* austriaca. Questa era già nel suo nascere, in balìa della propria dissoluzione. Una parte della Monarchia le si oppose colle armi alla mano; sino all'anno 1851 restò in un'effimera attività. Il 31 dicembre 1851, fu tolta. Le subentrarono i *diritti fondamentali*, quasi pensiero direttivo, secondo il quale si doveva procedere nella legislazione. Così l'Austria si trascinò pel corso di nove anni, finchè il 20 ottobre del decorso anno, S. M. rilasciò il Diploma del 20 ottobre, quale base del diritto di Stato.

Ma il Diploma di ottobre non conteneva che generali principii, i quali dovevano specificarsi più tardi, cioè nel febbraio. È noto che dopo il Diploma di ottobre, in quegli stessi paesi, nei quali era più forte il malcontento, s'introdussero tali disposizioni, da dar luogo ad una vita effettivamente costituzionale. Con ciò si sperava di sottrarre l'alimento all'opposizione, che ivi si andava manifestando, ma tale speranza restò frustrata. In luogo della condiscendenza, si trovò la più aspra ripulsa, e si venne alle deplorabili ma inevitabili conseguenze che tutti sanno.

Ma intanto era fatto già il primo passo verso lo sviluppo del costituzionalismo. Si aprì il Consiglio dell'Impero, il quale, ancorchè sia ancora in culla, promette un lieto avvenire. Solo che, il dubbio sulla sua sussistenza è l'incubo che lo minaccia, e rappresenta quasi la parte del *Malefico* del Wallenstein, il quale distrugge la propria opera.

Era tempo adunque, che, per allontanare i dubbi e per consolidare le speranze, si rimettesse nelle mani dei rappresentanti del popolo il grande affare delle finanze. Finchè la fissazione delle imposte era esclusivamente rimessa al solo Ministro delle finanze, nè noi potevamo nutrire fiducia verso il Governo, nè il Governo mostrava di fidarsi gran fatto di noi. Gli Stati debbono avere anche una forza *morale*, nè questa si può dire riconosciuta, finchè non sono riconosciute le basi, sulle quali essi riposano. Ed è per ciò, che S. M. ha voluto rinunziare al diritto, che gli compete in forza del § 13 dello Statuto, a tutto beneficio di quei fedeli popoli che inviarono al Consiglio i proprii rappresentanti.

Contro questa savia ed unicamente possibile disposizione, si elevarono varie voci, e nominatamente si disse, che si defraudavano dei loro diritti i popoli non ancora rappresentati nel Consiglio, come pure che S. M. non sia autorizzata a dividere un diritto che a Lei sola compete.

Nessuno resta leso dalla misura presa. Non lo sono nè i popoli convocati, nè quelli che ancora non lo furono. La stessa Transilvania non può lagnarsi, se il Consiglio ne assume la controlleria delle imposte, locchè è certo assai meglio, che se ne fosse senza. Nè vale il dire, che gli attuali membri abbiano dalla Dieta ottenuto il loro mandato, solo per un Consiglio generale e completo, dacchè essi sono bensì eletti dalle Diete, ma non sono mandatarii delle Diete, sibbene dell'Impero austriaco. Chi sostenesse il contrario, negherebbe il Consiglio dell'Impero.

Nè questo basta. Si andò ancora più oltre, e sotto pretesto di lealtà, si negò alla Corona il diritto di chiamare i popoli a parte di quella prerogativa, che le accorda il § 13 dello Statuto. La Corona non ha bisogno di venire difesa sotto un tale pretesto, dacchè la di lei concessione è spontanea, nè le fu estorta con atti turbolenti o con violenze, contro la di lei libertà. L'Imperatore può, senza pregiudizio dei proprii successori, rinunziare all'uno od all'altro de' suoi diritti. Noi non siamo i tutori, ma i consiglieri della Corona. È un'arroganza il volere limitare l'autonomia della Corona, mentre siamo qui radunati per propugnare l'autonomia dei paesi che le sono devoti.

Propongo quindi che l'eccelsa Camera voglia decretare: doversi fare atto di solenne ringraziamento pel generoso tratto di fiducia praticato da S. M. verso il Consiglio dell'Impero ristretto; doversi questo, nel pieno suo attaccamento all'Impero ed alla Corona, dichiarare disposto ad entrare nella discussione delle esposizioni finanziarie; doversi portare al numero di 20 membri il Comitato finanziario, e questo incaricarsi dell'esame del bilancio, tostochè verrà da quella dei deputati rimesso alla Camera dei signori.

Il *conte Leone Thun* dichiara d'essere sempre stato contrario alla misura presa, ma d'essere anche convinto della necessità di contribuire a renderla utile. Dopo alcuni giri, nei quali l'oratore comunica e modifica la sua mozione, conchiude col proporre l'elezione di *un Comitato di soli 9 membri, il quale debba riferire sulle possibili modalità della pertrattazione parlamentare della proposta finanziaria.*

Il *cav. di Schmerling* osserva che il conte Hartig ha aggiunte nuove ragioni a quelle, che il Governo fece presenti per giustificare la presentazione finanziaria. Tornando sui dubbi proposti e confutati dal conte Hartig, il Ministro di Stato mette in rilievo la circostanza: che l'idea della contumacia non può dalla sfera del diritto privato trasportarsi in quella del diritto pubblico; che l'Imperatore stesso il primo dichiarò di voler entrare nelle vie della Costituzione; che il Governo non venne messo alle strette, nè ebbe mai altro di mira che la Costituzione, e sempre la Costituzione; che il Consiglio dell'Impero non è semplice consigliere, ma cooperatore della Corona nella grand'opera della legislazione.

Si passa alla votazione. La mozione Thun resta in minorità; quella del conte Hartig viene adottata a grande maggioranza, ed in rinforzo del Comitato finanziario, di già esistente, risultano eletti i signori Cardinale *Rauscher*, principe *Colloredo*, conte *Lankoronski*, conte *Thun*, conte *Harrah*, conte *Kuefstein*, tenentemaresciallo *di Hess*, sovrintendente *Hasse*, principe Arcivescovo *di Tarnowski*, conte A. *d'Auersperg*, principe *Schönburg*.

Data la prima lettura della *legge sulla stampa*, il relativo progetto viene, dietro proposta del presidente, rimesso al Comitato politico ed al giudiziario.

Indi si passa al terzo oggetto dell'ordine del giorno, e colla terza lettura della legge *di protezione pel diritto domiciliare* chiudesi la tornata ad ore 2. e 30 minuti. *(FF. di V. e O. T.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 dicembre.*
(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Mecsery, Schmerling, Lasser, Wickenburg e Willerstorf.

Le logge e le tribune riboccano di spettatori. I deputati compariscono quasi tutti in ritardo, anzi nell'atto stesso, che si dà lettura del protocollo, molti di loro continuano a disputare. Si distribuiscono a vicenda fotografie.

Letto ed approvato il protocollo, viene data lettura di un'interpellanza parlamentare sottoscritta da 111 deputati e rivolta al Ministro Schmerling, per l'ammonizione inflitta alla *Presse*. L'interpellanza accenna alla circostanza, che lo stesso sig. Ministro, nella sua circolare, ha disapprovata la prevenzione, e che ora si sta alla vigilia d'una nuova legge sulla stampa, e poi domanda:

« È intenzione del Governo, fino a che entrino in vita le nuove leggi, di far uso del sistema delle ammonizioni e delle sospensioni dei fogli? »

Schmerling. Risponderò tosto a questa interpellanza. Il Ministero ha rinunziato al sistema delle ammonizioni. Da un anno, non ne ha fatto uso; da un anno, non ne ha data alcuna, ancorchè sia stato attaccato senza misura. Ma, se non ne usa per sè stesso, il Ministero intende usarne in difesa della Costituzione. Ne userà ogni qualvolta venga senza misura assalita l'una o l'altra delle due Camere, e finch'egli non ha in mano altro mezzo legale per loro difesa. Sotto questo aspetto, il Governo crede di avere agito conforme al proprio dovere, e spera di non venire un'altra volta nel caso di dovere far uso di questo mezzo.

Giskra, relatore del Comitato per l'approvazione del bilancio, sale la tribuna, ed esordisce col dire che questo è uno dei più importanti oggetti del diritto parlamentare. Le obbiezioni formali non sono di tanto peso, da far trasandare una materia così importante. La importanza di essa è aumentata dopo le comunicazioni d'ieri, avendo S. M. dichiarato che, per ordinare le finanze, ella ha duopo della Rappresentanza del popolo. In conseguenza di ciò, l'oratore invita la Camera a ringraziare S. M., entrare nella discussione dell'argomento, e dal seno della Camera eleggere un Comitato finanziario di 48 membri, avendo riguardo alla capacità ed alla sufficiente rappresentanza dei Dominii della Corona. Questa è la mozione del Comitato, due membri del quale si erano dichiarati contrarii alla medesima.

Potoki ricorda che il Governo ha riconosciuto che solo una Rappresentanza di tutti i Dominii della Corona potrà intraprendere un durevole ordinamento delle finanze, e che il caso presente fa un'eccezione. Quindi, il Governo ammette in massima l'incompetenza dell'attuale Consiglio dell'Impero.

L'oratore è ben lontano dal disconoscere la grandezza della concessione ottenuta, dacchè nella quistione del bilancio si compendiano tutte le quistioni interne ed esterne. Pure, agendo in nome dei proprii mandatarii, l'oratore è d'avviso che i deputati non possano accettare questo dono, senza avere prima sentito il parere delle Diete, le quali, all'atto della elezione, non presentivano che i loro inviati avessero da occuparsi di una quistione così vitale.

Il còmpito, che si offre ai deputati, è il più esteso, nè questi possono assoggettarvisi, senza che ne abbia deciso una vera maggioranza. Il Ministro disse che sarebbe un'ingiustizia, se, per colpa dei Dominii ritrosi, dovessero restarne pregiudicati gli altri; ma l'ingiustizia sarebbe doppia per tutti quelli che, avendo quivi e seggio e voto, non costituissero una maggioranza.

Dopo di ciò, l'oratore domanda se, siano omai esauriti tutti i mezzi, e si abbia omai la certezza di poter accogliere in tutti una generale e vittoriosa adunanza. Indi continua col dire che, appunto per riguardi di libertà costituzionale, i deputati devono rifuggir dall'idea di citare nell'adunanza i restii, in meno che giusta maniera.

L'oratore vuole che si esamini la quistione di utilità e la significazione politica. Il Ministero ha voluto separare la quistione finanziaria dalla principale, anzi servirsi di quella per lo svolgimento di questa. Vorrebbe che il costituzionalismo sciogliesse quelle difficoltà, che, durante l'autocrazia, non si erano potute risolvere. Ma questa possibilità non dee mettersi a repentaglio. La proposta dovrebbe servire a spingere nelle vie del Governo, a spingere nell'unificazione, nella centralizzazione, nell'assoggettamento di tutte le nazionalità ad una sola.

Ma questa (conchiude l'oratore), non è la via della libertà. Queste non erano le speranze che, si legavano al Diploma di ottobre, e, presto o tardi, si vedrà che la via, che si apre oggi, non è la vera. È perciò che l'oratore voterà contro l'accettazione, ch'ei non può attivamente cooperare alle misure del Governo, e ch'egli non prenderà parte all'elezione del Comitato pel bilancio.

Il *conte Clam-Martinitz* sente una rispettosa riconoscenza per la generosa risoluzione di S. M., ma pure è contrario alla pertrattazione della quistione del bilancio. Le ragioni, ch'egli adduce in conferma, sono:

a) perchè egli non può, contro voglia dei mandatarii, oltrepassare i limiti;

b) perchè una discussione del bilancio nel Consiglio dell'Impero pregiudicherebbe i diritti dei popoli, che non vi sono rappresentati;

c) perchè, quand'anche il Ministero dichiari assumerne la responsabilità, ciò nulla implica, attesochè tale responsabilità non può sancirsi dal Governo, ma abbisogna della sanzione del Consiglio dell'Impero.

Grocholski parla contro la presentazione. Comunque vogliasi rappresentare la cosa, è però sempre una trasgressione de' limiti de' mandati dei singoli rappresentanti. In fatto di libertà, i Polacchi non sono secondi ad alcuno. Non rimpiangono la violazione della Patente del febbraio, perchè questa all'unione ha sostituito, l'unità. Le deliberazioni, ch'eventualmente si prenderanno, dovranno valere anche per gli assenti, al che i presenti non hanno verun diritto. Per fare leggi finanziarie, i deputati non hanno un mandato. Se il Governo pretende di darlo loro, essi non sono i rappresentanti del popolo, ma del Governo.

Il *dott. Rieger* vede nella presentazione del bilancio una pruova che S. M. è sinceramente intesa a far valere il costituzionalismo. L'oratore si protesta incapace di adulare, e ciò che dice, crede. Anche il Ministero mostra di volere colla sua proposta impossibilitare il ritorno all'assolutismo od al feudalismo.

Ma le Costituzioni non si possono cangiare secondo che torna meglio opportuno. Nessuno avrà fiducia in uno Stato, in cui nulla havvi di durata, ed in cui la Costituzione, data oggi, si cangia domani. V'ha speranza che i Transilvani siano per inviare i loro deputati, come pare che si dispongono a fare Magiari e Croati. Quindi, sarebbe meglio attendere ancora per qualche tempo. Ed intanto il Governo incorre in una strana contraddizione, perchè all'attuale Consiglio dell'Impero non vuole attribuire il titolo, mentre gli confida le mansioni del Consiglio completo dell'Impero.

Quanto alla cessione dei Sovrani diritti, l'oratore osserva che quando questo una volta è ceduto al popolo, resta sempre del popolo, ed allora il Consiglio dell'Impero convertirebbesi, come disse già il deputato Grocholski, in una Convenzione. Se la Camera delibera in base ai pieni poteri, avuti dal Ministero, si trasmuta in un Consiglio di Stato. E se, in onta a ciò, persistesse a volere deliberare e votare, esso non potrebbe legittimamente farlo per gli assenti, od il Ministero dovrebbe assumere la responsabilità de' 150 voti, rappresentanti da 150 scanni vuoti.

Quale Boemo, l'oratore dichiara che la Dieta della sua patria gli ha dato il mandato per certi casi determinati. Un contratto, che si stipula per una data Compagnia, cessa di esserlo, tostochè in queste Compagnie c'entrano altre persone, che pure non vi sono comprese. Vuol dilucidare la tesi con un esempio. Suppone che il Consiglio dell'Impero fosse destinato a rappresentare un dramma, p. e., Giulietta e Romeo *(inquietudine)* il Consiglio ristretto sarebbe Romeo *(viva inquietudine)*, gli altri sarebbero Giulietta *(grande inquietudine)*....

Presidente. L'universale indignazione, che si manifesta in seguito al vostro discorso, dovrebbe persuadervi che voi parlaste in modo, non conveniente alla dignità della Camera. Ho solo questo da rammemorarvi.

Rieger. Io voleva dire soltanto che noi, rappresentanti la parte di Romeo e, non potremmo eseguire il dramma, senza la Giulietta.

Dott. Smolka rinunzia alla parola, nulla avendo da aggiungere a quanto disse l'oratore, che lo precedette.

Il *Ministro Schmerling* prende la parola per confutare i preopinanti, e per esporre il punto di vista, sul quale il Governo intese di collocarsi colla presentazione del bilancio. Riporteremo al più presto il di lui discorso, il quale fu interrotto dagli applausi del centro e della sinistra.

Dato luogo ad una rettificazione del *conte Clam-Martinitz*, il relatore, *dott. Giskra*, prende a dilucidare il punto di vista, sul quale si è collocato il di lui partito, il quale ascoltò silenzioso gli oratori di prima. Al loro nichilismo, egli non avrebbe da opporre che negazioni, però tace e raccomanda la proposta del Comitato.

Venendo ai voti, resta in minoranza la mozione Clam-Martinitz, e la proposta del Comitato si adotta a grande maggioranza. (Dalla destra votarono in favore di esso, Krasa, Ljubisa, Tomann, Obst), decretando la Camera l'elezione di un Comitato *ad hoc*, di 48 membri.

La seduta s'interrompe ad ore 2, e si riprende ad ore 5, per rilevare l'esito della votazione e dello scrutinio. I votanti essendo 136, per la maggioranza si richieggono voti 69.

Eletti a maggioranza vennero 42 membri, cioè, i signori: Alberti 132, Bachofen 134, Bendella 102, Brosche 100, dott. Brinz 86, Doblhoff 108, Gugl. Eder 109, barone Eiselsberg 74, Girardelli 124, dott. Giskra 114, Gischnitzer 97, conte Hartig 118, dott. Herbst 94, nobile di Hopfen 125, barone di Kalchberg 78, dott. Krasa 71, Kuziemski 69, Liebig 116, dott. Litwinowicz 121, Lohninger 93, barone di Pillersdorf 129, dott. Prazak 86, di Putzer 111, Riese-Stallburg 108, dott. Ryger 82, di Rosthorn 109, Schindler 81, Schlegel 110, Skene 111, Stamm 76, Stark 124, Steffens 79, Szabel 121, Taschek 98, di Tinti 77, conte Vrints 86, Wenisch 70, Winterstein 113, dott. Wiser 117, Wohlwend 100, conte Wrbna 95, di Wurzbach 122, baron Ingram 68, Kirchmayer 67, conte Mazzuchelli 65, dott. Demel 65, dott. Daubek 63, dott. di Hasner 63, Pummerer 63, Tschabuschnigg 61, Eisert 60, Grocholski 59, dott. Rieger 59, conte Gleispach 55, conte Patocki 55, conte Rothkirch 52.

Per la rinunzia del dott. Prazak, il *presidente* dichiara che si devono ancor eleggere 7 membri.

Si distribuiscono le schede, indi il *presidente* indice la prossima seduta pel giorno di domani ad ore 11, allo scopo di raccogliere le schede di questo secondo scrutinio, di stabilire il giorno della prossima seduta e deliberare intorno alle prossime ferie natalizie.

Chiusa della tornata ad ore 5 e min. 10. *(FF. di V. e O. T.)*

Seduta del 19 dicembre.
(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale Mecsery, Schmerling, Lasser e Plener.

Nella lettura del verbale dell'antecedente seduta, il deputato *Smolka* esprime il desiderio di vedere indicato il numero dei deputati che diedero il loro voto, e di quelli che se ne astennero, come pure dei presenti. Ma il *presidente* osserva che questo sarebbe inutile, constando questi dati dall'appello nominale.

Viene annunziato l'esito dell'ulteriore scrutinio delle elezioni del Comitato pel bilancio. Sopra 126 voti ottennero: il conte Mazucchelli 105, di Hasner 103, dott. Demel 81, dott. Douchek 78, Pummerer 65, barone Ingram 68, Tschabuschenigg 65.

Il tenore di alcune petizioni esibite, viene comunicato alla Camera.

Si rimette alla decisione dal Comitato finanziario la patriottica esibizione del prof. Conn, direttore dello Stabilimento stenografico, il quale offre gratuitamente i proprii servigi al Comitato stesso.

Il *presidente* propone di rimettere la prossima seduta al giorno 4 febbraio, mettendo all'ordine del giorno la discussione dei §§ 21-23 della legge sulla stampa, in combinazione colla novella al Codice penale, e col progetto di legge per la procedura in affari di stampa.

Vi si oppone il *prof. Herbst*, domandando che, attesi i molti progetti di legge non ancora ultimati, la Camera non si aggiorni oltre il 15 gennaio.

Il *conte Hartig* si oppone alla mozione Herbst, nè la Camera ascolta altrimenti che con inquietudine la mozione del *barone Ingram*, al quale sembra ingiusto che gli altri deputati abbiano a godersi gli ozii delle ferie, mentre il Comitato finanziario resta occupato di così grave lavoro.

Il *Ministro Lasser* dichiara che una più lunga interruzione delle sedute sembra desiderabile anche al Governo.

Resta accettata la proposta del presidente. La Camera si aggiorna sino al 4 febbraio, e la seduta si chiude ad ore 12 e 20 minuti.

(FF. di V. e O. T.)

Vienna 21 dicembre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 19 corrente:

« Secondo notizie ufficiali, agli ufficiali turchi, Fazly pascià e Rauf beì, mandati da Osman pascià da Bihac a Zagabria, per rendere il saluto al Bano di Croazia, fu fatta dinanzi al loro albergo una musica gattesca da una truppa di persone ineducate, e prima che gli organi di sicurezza, colà chiamati potessero impedirlo; e quindi la plebe si disperse in tutta fretta.

« Dopo essersi incamminata tosto la più severa procedura contro i caporioni di quella dimostrazione, oggi l'*ad latus* del Bano (ch'è assente da Zagabria), comandante generale tenentemaresciallo barone di Schliffer, in unione all'aiutante del Comando generale ed un interprete, si recarono da Fazly pascià, onde esprimergli il vivo dispiacere per tale inaspettata turbazione della tranquillità; aggiungendo inoltre che coloro, i quali vi presero parte, verranno sottoposti al severo castigo meritato. »

Il sig. Talabot è giunto qui da Parigi. Egli dirigerà gli affari della ferrata meridionale fino alla nomina di un direttore generale. *(FF. di V.)*

TIROLO. — *Innsbruck 17 dicembre.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di assegnare il vistoso importo di fiorini duemila per gl'incendiati di Laas. Allo stesso scopo, S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta donava fiorini 500, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia fiorini 300, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico 500, e S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Lodovico Giuseppe fiorini 100. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono alla *Bullier*, in data di Roma 14 dicembre:

« Un piccolo tafferuglio ebbe luogo a Nerola presso Corese, fra' doganieri italiani ed i gendarmi pontificii. I doganieri s'erano inoltrati sul territorio romano: furono ricevuti a colpi di fucile, e due d'essi, caduti in mano dei gendarmi, furono condotti a Roma.

« *PS.* — Posso assicurarvi che il marchese di Lavalette non è per nulla contento delle disposizioni trovate a Roma. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 18 dicembre, alla *Lombardia*:

« La lettera di Garibaldi, che annunzia prossima la guerra, ha fatto qui cattivo effetto, sì perchè tutti hanno la coscienza che non siamo abbastanza preparati, sì perchè siamo ancora sotto l'apprensione della Nota francese annunziata dalla *Patrie*, ed incompletamente smentita dall'*Opinione*, nella quale protesterebbesi contro la chiamata di Garibaldi ad un comando militare in questi momenti. Io non credo che la Francia abbia veramente fatta una tale protesta, ma che abbia comunicato le osservazioni di altre Potenze in questo senso.

« Il ministro Cordova, chiamato due volte dal Re, ha rifiutato di assumere il portafoglio degl'interni, ch'è fatto segno a troppe ambizioni per poter essere accettato di buon animo. »

Scrivono pure da Torino alla *Lombardia*: « Il sig. Campanella, già scrittore nell'*Italia del Popolo*, parte da Genova per Londra, per invitare Mazzini, ch'è ormai guarito, a venire a Genova a lasciarsi catturare e processare. Contemporaneamente, una deputazione incaricata dal Comitato centrale di provvedimento, e composta dei sigg. Nicotera, Mordini e, credo, Saffi, si presenterà al Re per chiedere la grazia a favore di Mazzini. il partito si agita; ma credo che Mazzini non accetterà l'invito di venire, anche quando fosse sicuro della grazia, perchè capisce che qui perderebbe affatto la sua misteriosa importanza. »

Torino 20 dicembre.

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri ebbe in principio comunicazione di una lettera, per la quale il presidente commendatore Rattazzi, adducendo ragioni di salute, pregava si volesse accettare la sua dimissione.

La Camera commise unanime al Seggio di manifestare all'onorevole presidente il suo desiderio ch'egli continui in uffizio almeno fino al termine della presente sessione.

Essa approvò quindi, con voti 208 sopra 214, uno schema di legge, inteso ad accordare una nuova proroga dei termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie nella Toscana. Poscia proseguiva la discussione dello schema di legge riguardante la tassa di registro, e ne approvava altri dodici articoli.

In fine della tornata, il Ministero presentava un disegno di legge, ond'essere autorizzato all'esercizio provvisorio dei bilanci attivo e passivo del 1862, durante il primo trimestre. *(G. Uff.)*

Altra del 21 dicembre.

In principio della tornata d'ieri, la Camera de' deputati elesse un nuovo vicepresidente, in surrogazione del marchese di Torrearsa, che venne, non ha guari, nominato senatore del Regno. Fu eletto il deputato Minghetti, con voti 154 sopra 244. Indi continuò la discussione dello schema di legge concernente la tassa di registro. *(G. Uff.)*

Ieri sera ebbe luogo la riunione de' deputati dell'opposizione. Essa fu bastantemente numerosa, e costituì un Uffizio così composto: presidente, Depretis; vicepresidenti, Crispi e Zanardelli; segretarii, Saffi e Cadolini. *(R. d'Ital.)*

Altra della stessa data.

I giornali di Malta, giunti ieri, narrano il seguente fatto:

« Nel suo N. del 3 corrente, il *Guerriero Cattolico*, giornale che si pubblica a Malta, conteneva un violento articolo contro il Re Vittorio Emanuele e l'ufficialità del regio vapore italiano *Monzambano* inviato dal nostro Governo a Malta per sorvegliare le spedizioni di Borbonici, che di là s'imbarcano alla volta delle Provincie meridionali.

« Il cavaliere Dini, comandante del *Monzambano*, ed il sig. Rezasco, luogotenente a bordo del medesimo, si recarono, in abito borghese, a casa del sig. Debono, direttore del *Guerriero Cattolico* ed al tempo stesso del *Portafoglio Maltese*, e gli chiesero il nome dell'autore di quell'articolo.

« Il sig. Debono, non solo rifiutò di far conoscere chi lo avesse scritto, ma al rifiuto aggiunse l'insulto, per cui i sig. Dini e Rezasco, cedendo ad un naturale movimento d'indegnazione, percossero il Debono a colpi di bastone.

« Accorse la polizia: i due uffiziali del *Monzambano* vennero arrestati, e condotti davanti al Tribunale, il quale condannò il Dini a tre ed il Rezasco a due mesi di carcere. » *(Opinione)*

La *Sentinella Bresciana* ha da Rimini 12 dicembre:

« Ieri, davanti la Corte d'assise di Forlì, si aperse il dibattimento Valzenia e Carrara. L'uno e l'altro di Cesena, appartenevano a quel terribile Tribunale rivoluzionario, il cui centro era a Bologna, e che seminò tante vittime nelle Romagne. Giovani di età, poichè nessuno dei due conta 35 anni, lasciano nella storia di questi paesi una pagina di sangue, giacchè il primo risulta imputato di 36 assassinii, e la maggior parte politici, consumati dal 1846 al 1859.

« All'epoca del movimento, il Valzenia emerse per operosità, intelligenza, per amore alla causa, e chiamato a far parte della divisione Roselli, ottenne il grado di maggiore. Un giorno, uno de' suoi complici, ch'era pure sottotenente nel suo reggimento, si vede destituito. Sospettando che ciò fosse opera di Valzenia, si costituisce prigione, si confessa autore di molti omicidii, rivela il nome del suo capo, ed addita alla giustizia, in pruova della verità di uno dei commessi assassinii, il cadavere d'un uomo, di recente colpito e sepolto sul territorio della Repubblica di S. Marino. Il Valzenia viene arrestato a Ravenna, con lui il Carrara, e più di 20 individui, i quali trovansi in oggi sul banco degli accusati. Si dice saranno difesi da Tecchio e da Brofferio, ed io mi lusingo di potervi tenere informato dell'andamento di questo processo. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 21 dicembre:

« Oltre le disposizioni preventive, prese dal Governo d'accordo coi nostri deputati, che furono energici nel richiedere quanto credettero indispensabile per ristabilire la pubblica sicurezza fra noi, sappiamo che ieri l'altro i deputati G. N. Pepoli e Massimiliano Martinelli, incaricati dai loro colleghi, si recarono dal guardasigilli, presentando gli articoli, che la Commissione de' deputati e senatori bolognesi credono doversi aggiungere al Codice, onde la deportazione, come pena, sia inflitta a certi delitti. Se il Ministero non vorrà prendere l'iniziativa della proposta, sarà presa dai nostri deputati, che furono unanimi nelle deliberazioni già prese.

« Giunse ieri mattina da Ferrara il 15.° reggimento. »

Leggesi pure nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna 19 corrente:

« Anche ieri, mentre uno veniva tradotto in carcere fra due guardie di pubblica sicurezza, tentò fuggire in piazza vicino al palazzo comunale, ma fu ripreso subito, e, se non siamo male informati, il pubblico cooperò a fermarlo.

« Oltre le pattuglie militari, ci assicurano che ogni sera vi sono 12 pattuglie cittadine. Si continuano a fare degli arresti: speriamo che questa volta il Fisco sia più fortunato del solito nel raccogliere le prove. »

Il *Lombardo* ha da Firenze 20 dicembre il seguente dispaccio particolare: « Questa mane fu pubblicata la sentenza, nella conosciutissima causa per contraffazione, in favore di Alessandro Manzoni, contro l'editore Lémonnier.

Genova 20 dicembre.

Il *Corriere Mercantile* reca: « Un furto ragguardevole si è quest'oggi verificato nella nostra dogana. I ladri, che si suppone siensi lasciati chiudere dentro sabato sera, aperto l'armadio destinato al deposito degli oggetti d'oro e d'argento, che vengono dall'estero, hanno involato alcune cassette di oggetti preziosi. »

REGNO DI GRECIA.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, da Atene 14 dicembre:

« Il primo Giudizio di guerra greco trattò, nel corso di questa settimana, il processo per la congiura tentata, or è qualche tempo, da un sergente e da parecchi soldati di fanteria per liberare il delinquente Dosios. I dibattimenti durarono tre giorni; si parlò molto, e la politica sostenne una parte soverchia nei discorsi. Il procuratore del Re fece l'elogio dei ministri, e particolarmente di Miaulis, Bozzaris e Conduriottis, che portan nomi celebri; i difensori degli accusati enumerarono i torti del Governo, e furono molto applauditi dal pubblico, senza che il presidente del Tribunale vi si opponesse menomamente. Invece della pena di morte, proposta dal regio procuratore per tutti gli accusati, il Tribunale condannò il solo sergente a 5 anni di prigione, ed assolse i gregarii accusati.

« Giovedì prossimo saranno tradotti davanti a questo stesso Giudizio militare i due sottuffiziali di cavalleria, imputati di aver voluto uccidere il Re nel giorno stesso del suo ritorno dalla Germania, durante il suo viaggio dal Pireo ad Atene.

« L'Areopago non ha ancora pronunciata la sua sentenza riguardo alla cospirazione di maggio.

« Il Parlamento è in vacanza, non per difetto d'occupazioni, ma in aspettativa degli attesi cangiamenti, e in particolare della crisi ministeriale, che viene annunziata un'altra volta. (*V. il N. d'ieri.*) Alcuni giorni fa, la Camera approvò il trattato commerciale greco-persiano, già ratificato da molto tempo per parte del Governo.

« Il gen. Calergi, inviato greco a Parigi, fu accreditato in tale qualità anche presso la Corte di Torino, dove si recherà fra breve per fondare la Legazione. Il sig. Roque, già incaricato d'affari a Parigi, risiederà quindinnanzi a Torino nella stessa qualità.

« La voce d'un nuovo Ministero, che verrebbe formato dal prode ammiraglio Canaris, è sparsa generalmente, ma non si può dirla se non probabile, perchè conforme al desiderio di tutti. Fece molta impressione un articolo, pubblicato dall'*Athinà* su tal cangiamento, nel quale, in vista dei progressi degli Slavi nelle Provincie turche, si domanda che il panellenico Canaris venga messo alla testa del Governo greco per salvare il minacciato ellenismo.

« Il piroscafo il *Panhellenium*, appartenente alla Società di navigazione a vapore greca di Sira, fu casualmente colpito da una palla di cannone inglese e danneggiato, mentre entrava a Corfù. Un giudizio d'arbitri, riunitosi a tal uopo in Sira, votò alla Società un indennizzo di 509 lire di st.

« A Patrasso una Società chiede licenza al Governo di erigere una fabbrica di carta per azioni. Le azioni sarebbero 2000, di 250 dramme cadauna.

« I legati di Michele Tossitza d'Alessandria, morto qui nel 1855, dell'importo di circa talleri 200,000, furono messi ora a disposizione del Governo per parte della sua vedova. »

INGHILTERRA.

Corre voce che la Regina Vittoria, in vista della morte del Principe Alberto, voglia, non già abdicare, ma allontanarsi provvisoriamente dalle cure dello Stato, e delegare una specie di provvisoria reggenza al suo figlio maggiore, il Principe di Galles. (*Mon. Naz.*)

Scrivono alla *Nazione*, da Torino 17 dicembre: « La notizia, data dall'*Opinione*, e confermata da altre parti, che la Regina Vittoria possa risolversi ad abdicare, in seguito alla morte del marito, fece una penosa impressione. Si teme che il Principe di Galles, andando al trono, possa appoggiarsi al partito conservatore, il quale, come è noto, è molto potente alla Corte. La Regina Vittoria aveva saputo mirabilmente intendere la sua parte di Sovrana costituzionale; suo figlio, ne imiterà egli l'esempio? »

Intorno alla salute di lord Palmerston, il *Daily News* del 18 pubblica la seguente nota:

« Voci assai allarmanti intorno alla salute di lord Palmerston si sparsero ieri per la città; ma, secondo le ricerche fatte ieri sera alla dimora di Sua Signoria, abbiamo il piacere di significare ch'egli era assai migliorato, e già erasi rivolto al suo lavoro solito.

« Sua Signoria ha avuto alcuni sintomi di gotta alle mani, che son ora trapassati ai piedi; ma si ha grandi speranze che quanto prima scompariranno. Molti visitarono ieri il nobile visconte, tra' quali il conte Russell. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il *Giornale* (greco) *delle Isole Ionie* reca il testo della proclamazione reale del 20 novembre, che scioglie il Parlamento ionio. (*Lomb.*)

FRANCIA.

Secondo le regole dell'etichetta, la Corte di Francia, in occasione della morte del Principe Alberto, avrebbe dovuto prendere il lutto per 15 giorni. L'Imperatore, per manifestare la parte che prende al dolore della Regina Vittoria, ha deciso che il lutto sarebbe di 21 giorno, come per un Sovrano. I giornali inglesi, e segnatamente il *Daily Telegraph*, esprimono in termini molto cordiali la gratitudine, sentita in Inghilterra per le prove di affetto, date dall'Imperatore dei Francesi alla Regina d'Inghilterra in questa dolorosa occasione. (*Arm.*)

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 17 dicembre: « Il *Moniteur* annunzia oggi un principio, per verità lievissimo, di disarmo, nel decreto che licenzia il 103.º reggimento straniero. Mi si dice, d'altra parte, che il Consiglio dei marescialli e quello degli ammiragli preparino la concessione di molti congedi nell'armata di terra e di mare, contrariamente a quanto accade, a quanto pare, in Italia attualmente. Desidero ardentemente che sia così; ma non posso astenermi dal far osservare che quelle notizie s'accordano male coll'aumento di venti milioni, che pare domandato pel bilancio della guerra. »

Scrivono da Parigi, 18 dicembre, alla *Perseveranza*:

« La crisi finanziaria della Turchia diventa sempre più grave, a quanto pare; talmente grave, che si giudicò urgente di far uscire il Sultano dalla sua apatia, e di mostrargli l'abisso, verso cui camminava. Ma se il veder chiaro nella situazione è molto, non è però tutto, e bisogna rimediare alle difficoltà: ora noi non crediamo ch'esista in Turchia, alla Corte, un finanziere abile abbastanza per essere il Fould di Maometto, come non mancherebbero di dire certi uomini di Borsa entusiastici. Pare che tale sia anche l'opinione del Sultano, poichè egli chiese alla Francia un uomo abile, che possa consigliarlo. Fu eletto a ciò il signor Ploeuc (ispettore generale delle finanze.)

« Karam è atteso da un istante all'altro a Parigi. »

Scrivono da Parigi, 19 dicembre, alla *Perseveranza* medesima:

« A proposito dell'incidente relativo al sig. Laprade, il ministro dell'istruzione pubblica indirizzò a tutt'i rettori della Facoltà di Francia una circolare, intesa a raccomandar loro di vegliare affinchè tutt'i professori s'astengano dal pubblicare alcuno scritto od articolo relativo alla politica. Noi non crediamo però che questa raccomandazione colpisca gli universitarii, che scrivono in gran numero nel *Journal des Débats*, col sig. Girardin alla testa.

« La Principessa Clotilde è, a quanto dicesi, un po' indisposta. Ella ricevette la visita dell'Imperatrice. »

Leggiamo in un carteggio dell'*Italie*, in data di Parigi 17 dicembre: « Per la stessa poesia satirica, che cagionò la destituzione di Laprade, la Rivista *Le Correspondant*, che inserì quella poesia, ricevette ora la prima ammonizione. I motivi del decreto dicono, che la poesia succitata è « una « diatriba ingiuriosa diretta e contro l'ordine sta- « bilito e contro il Sovrano, che la Francia si è da- « to, » e che « quegli attacchi inspirati da uno spi- « rito di denigramento ed odio, hanno per iscopo « evidente di provocare il disprezzo delle istituzio- « ni imperiali, e mancare al rispetto dovuto al capo « dello Stato. »

Leggesi nel *Pays*: « Il 25 o 26 di questo mese le squadre della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna, per la spedizione del Messico, debbono trovarsi unite all'Avana, ove saranno precedute dai ministri plenipotenziarii delle tre Potenze, incaricati di regolare le ultime misure da prendere in conformità alle istruzioni ricevute dai rispettivi Governi. Il rappresentante della Francia è il sig. di Saligny. »

È morto improvvisamente iersera, 18, credesi in seguito alla rottura di un aneurisma, l'ambasciatore prussiano presso la nostra Corte, conte di Pourtalès. Egli doveva recarsi ad una *soirée* data dalla baronessa di Seebach; ma, sentendosi male, decise invece di andar a letto. Però il malessere era tanto leggiero, che gli venne desiderio di fumare, e la contessa sua moglie, ritornando nella camera del marito portandogli un sigaro, lo trovò morto nel suo letto. (Cart. dell'*Opin.*)

S'è fatta, scrivono all'*Indépendance*, una scoperta delle più interessanti per la letteratura; s'ebbe la fortuna di rinvenire due manoscritti inediti di Voltaire. Uno di codesti manoscritti è una commedia, che fu rappresentata a suo tempo in casa della sig. Duchâtelet; l'altra è la continuazione del romanzo filosofico, il *Candido*. Codeste due opere saranno fra poco pubblicate.

AMERICA.

Il seguente telegramma dell'*Agenzia Reuter*, in data di Nuova Yorck, 7 dicembre, amplifica e in parte rettifica quello di simil data già pubblicato (*V. il N. 291*):

« Nei dispacci ricevuti oggi da Washington si dice che il Presidente Lincoln abbia dichiarato essere suo fermo proponimento di usare politica prudente rispetto alle relazioni straniere, e non esservi alcun timore o pericolo di guerra con l'Inghilterra, eccetto che questa Potenza non cerchi un pretesto per romper la pace. I dispacci aggiungono che nessun'inquietudine è provata dal Governo a tal riguardo.

« Il sig. Breckenridge è stato rimosso dal Senato. È stato eletto un Comitato per esaminare se convenga abolire la schiavitù nel Distretto di Columbia. Il Governo federale ha ordinato che fosse fatto libero uno schiavo confinato in Washington. I federali nel Tennessee orientale hanno sconfitto uno stuolo di confederati, presso a Morristown, uccidendone molti. Da Porto Reale si ha che un reggimento mosse in esplorazione verso Charleston, s'approssimò a venti miglia da quella città, e prese tre batterie, inchiodando i più grossi cannoni. Trovarono grandi quantità di cotone, ma guastato, perchè i confederati distruggono il cotone ovunque i federali si mostrano. L'esplorazione tornò salva in Porto Reale. Attendesi presto un assalto contro il forte Pulaski, presso Savannah. Le truppe federali han lasciato l'isola di Tybee. I confederati ritiransi dal Missurì. Il generale Wool ha domandato al Governo truppe, e promette avanzare dal forte Monroe contro Richmond. La Compagnia dei vapori delle Indie occidentali, dopo il fatto del *Trent*, ha ordinato a' suoi agenti di non fornire più carbone ai legni degli Stati Uniti.

« Una flottiglia olandese, composta di 11 navi, venne il 17 novembre innanzi Laguyas, per domandare al Governo di Venezuela riparazione della violazione fatta alla bandiera d'Olanda. » (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 22 dicembre.

Ieri, alla partenza di S. M. l'Imperatore per Venezia, la M. S. fu accompagnata alla Stazione della ferrovia dai signori Arciduchi Rainieri e Guglielmo, e da molti generali, ed ivi trovavansi pure il comandante generale della Provincia, tenentemaresciallo di Schiller, e il signor Luogotenente barone di Halbhuber. Per parte della Direzione della ferrata, vi si trovava il direttore provvisorio, signor Bontoux. Il viaggio sino a Venezia durerà circa 20 ore. Non è ancora deciso se S. M. ritornerà da Verona a Venezia, o se farà ritorno a Vienna per la via del Tirolo. Ciò dipenderà dal tempo.

La circostanza che nè l'I. R. archiatro dott. di Seeburger, nè l'I. R. prof. dott. Skoda, partirono con S. M. l'Imperatore per Venezia, è la più sicura prova del sodisfacente stato di salute di S. M. l'Imperatrice. (*FF. di V.*)

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 21 dicembre, quanto appresso:

« S. A. R. il Granduca Ferdinando di Toscana partì, il 18 corrente, da Dresda, diretto a Brandeis.

« Il Vescovo conte Forgach, nominato amministratore del Comitato di Gran, diresse al Comitato un'arringa, in cui designa come « sacro lo « scopo prefissogli dall'alto del trono reale », cioè:

« « Coll'esercizio della più rigorosa giustizia asciugare le lagrime delle vedove e degli orfani, porre rimedio alle lagnanze ed alle sofferenze dei poveri, assicurare la tranquillità delle famiglie, difendere i derelitti contro l'oppressione e gl'intrighi, tutelare la sicurezza delle proprietà, la libertà personale, e l'ordine necessario nella società, dissipare le apprensioni dei timorosi, rendere innocue le passioni eccitabili ed eccitate, questa trista sorgente della nostra calamità nazionale, consolidare, le speranze ragionevoli, e la fiducia; ma, d'altra parte, porre un limite a quegli eccessi, che sono il prodotto d'una fantasia, che compromette il più bell'avvenire della nostra patria sconvolta, promuovere nell'animo dei cittadini lo stimolo della pace e della conciliazione, ravvivare la fiducia e il sentimento di apprezzare spregiudicatamente i rapporti risultanti dai legami legittimi della Monarchia, e gl'interessi comuni.

« « Imperciocchè, in quella guisa che, per tre secoli, l'avere particolarmente riconosciuto e sorretto questi rapporti comuni fece sempre più progredire lo sviluppo della nostra Costituzione, così del pari, nel ripristinamento quanto più si può sollecito dei rapporti turbati dagli avvenimenti e dalle passioni, e degl'interessi comuni venuti a conflitto, sta la guarentigia della nostra esistenza nazionale. Dal felice componimento di questi interessi comuni dipende che possiamo con piena tranquillità rallegrarci della nostra gloriosa Costituzione, il ripristinare la quale è ferma intenzione paterna del nostro Re e Signore.

« « Il complesso di tutto ciò è la meta gloriosa, che il cuore paterno del nostro eccelso Re e Signore ha prefisso ai dirigenti dei Comitati; sta nel vero, bene inteso interesse della nostra nazione di raggiungerla, e a quest'uopo saranno dedicate tutte le mie forze, tutte le mie capacità. » »

« In fine, si volge il conte Forgach alla totalità del Comitato, da cui chiede fiducia ed attiva cooperazione. L'amministratore aspetta:

« « che, sino al momento in cui, conforme all'intenzione apertamente manifestata dal nostro eccelso Re, cessando l'attuale stato eccezionale, possano incominciare di nuovo le regolari discussioni delle nostre adunanze municipali, i miei concittadini seguano con vivo interesse l'andamento degli affari comuni, e vogliano in ogni cosa sorreggermi col loro ben poderato ed assennato consiglio. » »

Il 17 ebbe luogo a Presburgo, nel palazzo del Comitato, la prestazione del giuramento per parte degl'impiegati nominati più tardi. Ora vi sono occupati quasi tutti gl'impiegati, dimodochè l'Amministrazione giudiziaria può riprendere il suo corso regolare. (*FF. di V.*)

Torino 22 dicembre.

S. M. il Re è arrivato ieri a Torino, ed oggi ha preseduto il Consiglio de' ministri. Ritorna ad accreditarsi la voce che il conte Ponza di S. Martino, sia per accettare il portafoglio dell'interno. (*Opinione.*)

Scrivono da Torino al *Lombardo* del 22 dicembre: « Si vuole che il conte di San Martino abbia accettato il portafoglio dell'interno condizionatamente, riservandosi a pronunciarsi definitivamente dopo che la Camera dei deputati avrà emesso il suo voto sulla domanda, che farà il Governo, per essere autorizzato a riscuotere le imposte pel primo semestre 1862. »

Impero russo.

Fu già tenuta a Pietroburgo la prima seduta del nuovo Consiglio de' ministri. L'Imperatore incaricò i ministri di presentare una riforma de' singoli ministri. (*Nat. Zeit.*)

Varsavia 18 dicembre.

A quanto si sente, i rabbini Meisel e Jastrow saranno espulsi dal paese, e condotti, sotto scorta, al confine colla strada ferrata. Dicesi che il sig. Meisel, nel quale la Comunità israelitica perde molto, diverrà rabbino in Amsterdan. (*Nat. Zeit.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 22 dicembre.

Napoli 22. — Presso il lago di Pesole, la truppa, incontrata una piccola comitiva, uccise cinque briganti; la banda di Crescenzo, incontrata dai bersaglieri e carabinieri, a poca distanza da Carbonara, ebbe parecchi morti e feriti. Da tutte le Provincie vengono notizie che la leva procedette regolarmente fra le popolazioni plaudenti. (*FF. SS.*)

Torino 22 dicembre.

Benevento 22. — La banda di Cosma Giordano, discesa dal Matese, tentò sorprendere ieri Pontelandolfo, e fu respinta dalla guardia nazionale e dalla popolazione in massa. Vivo combattimento. Tutti i cittadini gareggiarono di coraggio e patriottismo. (*FF. SS.*)

Milano 23 dicembre.

Sono smentite le voci che correvano circa la dimissione del Ministero. Si fa sempre più probabile la nomina di San Martino a ministro degli interni. Il Re presedette ieri al Consiglio dei ministri. Giusta le ultime notizie, è quasi estinto il grosso del brigantaggio; lo spagnuolo Tristany è arrivato a Roma; egli vi si recò a fine di trovar mezzo per ravvivare il brigantaggio in favore del partito borbonico. (*Gazz. del Pop.* e *O. T.*)

Parigi 22 dicembre.

Il *Temps* assicura che un dispaccio del ministro americano degli esteri, Seward, arrivato a Londra, risponde alle comunicazioni del conte Russell, relativamente al diritto dei neutri. Seward assicura Russell che il Gabinetto di Washington, fedele al suo passato, è pronto ad accordare ai neutri tutte le facilitazioni compatibili coi diritti dei belligeranti, e sarà lealmente data una sodisfazione, in caso si procedesse contro le regole adottate, o contro il diritto comune. Questo dispaccio è anteriore all'*ultimatum* inglese, ma fu però scritto dopo l'arresto dei commissarii separatisti. Ieri, dopo la Borsa, il prestito italiano salì a 66, 15. Il senatoconsulto fu adottato con 132 voti contro uno. Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali a Berlino. (*FF. SS.*)

Parigi 22 dicembre.

Il Messico non farà resistenza agli alleati, ma è risoluto di resistere all'invasione interna, da parte della Spagna. (*FF. SS.*)

Annover 21 dicembre.

È morto, dopo lunga malattia, il ministro del culto, sig. Bothmer. Si crede che avrà per successore il sig. Bergmann, che fu già ministro del culto. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 dicembre.

(Spedito il 24 ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 8 min. 15 ant.)

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena si recheranno per alcuni giorni a Venezia. Il co. Ladislao Karoly fu nominato Vicecancelliere ungherese. Continuano gli arresti in tutta la Polonia: dodici parrochi furono spediti in Siberia. Il Comando navale di Tolone ebbe ordine di congedare tutti i marinaii della classe del 1854.
(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 15
Prestito nazionale al 5 p. %	81 30
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 —

CAMBI.

Argento	140 —
Londra	141 50
Zecchini imperiali	6 69

Borsa di Parigi del 20 dicembre 1861

Rendita 3 p. %	67 25
idem 4 ½ p. %	94 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	501 —
Azioni del Credito mobiliare	718 —
Ferrovie lombardo-venete	510 —

Borsa di Londra del 20 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 ¾

Correzione. — Nell'*Esposizione del sig. Ministro delle finanze*, inserita nel nostro Numero d'ieri, il capoverso che incomincia: « S'ebbero al contrario » (II faccia, I colonna), va corretto come segue:

« pei bisogni dello Stato, una minore spesa di fior. 500,000, per l'amministrazione civile pure una minore spesa di fior. 500,000, e per l'ammortizzazione dei debiti, una spesa minore di 3,000,000 di fiorini. »

La Tenuta dei libri, ovvero nuovo Trattato di contabilità generale di Edmondo Degranges.

L'evidente e pratica utilità della buona tenuta dei libri mercantili renderebbe soverchia ed oziosa la cura, ch'altri si desse, di mostrare la necessità de'trattati sulla contabilità, ormai innalzata al grado di scienza.

Ma altro è a dirsi dell'utilità di codesti trattati, in quanto per essi è insegnato a' novizii colla richiesta chiarezza i principii, a cui codesta scienza s'informa, e la sicura pratica, dalla quale dipende l'utilità materiale e concreta d'ogni tenuta di libri. Tra codesti trattati, commendevolissimo sopra ogni altro per codesti pregi, va detto quello del signor Degranges, che vide in breve spazio di tempo la sua 26.ª edizione in Parigi. La chiarezza e lucidità, colla quale sono esposti in esso i principii; la facilità e sicurezza, con cui il lettore, per poco ch'egli sia attento, è condotto ad impadronirsi della pratica; la brevità, in cui il tutto è ristretto, rendono codesto trattato indispensabile a chiunque si occupi di commercio e d'affari.

Il sig. Colombo Coen, tipografo editore di Trieste, ha fatto tradurre in italiano codesto aureo trattato, e lo pubblica in circa 20 fascicoli, il primo dei quali ha già veduto la luce. L'opera, ormai già nota di per sè stessa, non abbisogna di raccomandazione, e non ci rimane se non congratularci col sig. Colombo Coen per averci dato nel nostro idioma un libro vivamente desiderato.

X.

Elenco nominale degl'individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.º d'anno 1862 si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. c.

20 *dicembre* **1861.**

Giustinian Recanati co. Giacomo, I. R. Ciambellano, regio Delegato provinciale ecc. 2
Benzon co. Giacomo Vicepresidente della Commissione generale di pubblica beneficenza. 4
Grigoletti Michelangelo, prof. nell'I. R. Accademia di belle arti. 1
Treves nob. de Bonfili, cav. Giacomo e famiglia. 12

21 *dicembre.*

Migliorini Giuseppe, Uffiziale tassatore emerito della già Conservazione del registro e tasse di Ven. 1
Rigo Giuseppe . . . 1
Nob. Bertuccio Balbi-Valier, fu Marco 1
Frank Carlo cav. dell'Ordine di Francesco Giuseppe, I. R. Consig. di poliz. 1
Mader Antonio I. R Consigliere di polizia. . . 1
RR. PP. Fate-Bene Fratelli di S. Servilio. . . 2
G. Diodato bar. di Spiegelfeld, I. R. Prefetto delle finanze. 4
Ramponi dott. Francesco I. R. Consig. di polizia, dirigente a Cannaregio, e consorte 2
Nobile famiglia Calbo-Crotta. 2
Valtorta Carlo, ing. perito collegiale presso la Direzione L. V. del Censo. 1
Bressan Carlo, procuratore dell'appalto dazio consumo aperto delle Provincie venete 1
Amministrazione centrale del dazio consumo forese. 2
Degli Orefici baron Giuseppe 2
Degli Orefici baronessa Angela, nata Marcello . . 1
Matticola Andrea, ispettore del Governo centrale marittimo. 1
Locatelli dott. Tommaso, proprietario e compilatore della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 1
Zajotti dott. Paride, e Locatelli Luigi, proprietarii dell'*Eco dei Tribunali*. 2
Minella Gio. Battista Capo-mastro 1
Prennschütz Lodovico de Schützenau, I. R. Direttore della Casa di correzione e di pena maschile. . . 1
Fantinelli Caliari Domenico, Aggiunto presso l'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena maschile 1
Brighenti rev. D. Ignazio Giuseppe, sacerdote de'Predicatori. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

947

G. Patella ai suoi amici.

Finalmente si sono ricomposte le mie povere ossa nella gamba, che pativa la crudele frattura, ed al più presto mi sarà concesso rivedere le patrie lagune. Ve ne do l'annunzio, perchè il mio cuore vuol pregustare l'esultanza, da cui sarà compreso il vostro, pel bene che mi volete.

Vi odo anzi tutto far plauso al nome di chi mi tornava incolume, quello dell'egregio dott. Giuseppe Bettini, la di cui valentia nell'arte salutare è ben noto, come s'affratelli al più fino e delicato sentire. Io l'ebbi medico e amico, al letto de' miei lunghi dolori, e la memoria delle sue cure affettuose, vivrà perenne nell'animo mio, come la lagrima della riconoscenza all'angelica famiglia, cui sapete quanto deggio, non cadrà da voi inosservata nel dolce conversare, onde spero vorrete di frequente rallegrarmi.

Da Mestre, 22 dicembre 1861.

946

La prima notte del corrente, immerse nella desolazione e nella miseria, una famiglia di Piazzola.

Un umile casolare, unica proprietà d'un povero falegname, fu in brev'ora distrutto da indomabile incendio.

Niuno meglio di chi fu presente al disastro, può comprendere il cordoglio di quell'infelice, della moglie, di tre piccoli figli, che seminudi spargevano amare lagrime su quegli avanzi, ringraziando il cielo di aver salva la vita. Ma quelle ch'erano l'espressione del più sentito dolore, dovettero ben presto divenire lagrime di emozione e riconoscenza.

Il conte Silvestro Camerini, nome ben chiaro per tante opere di carità che tutto dì profonde, come venne a conoscenza dell'infortunio, volle che da quelle ceneri ancor fumanti, sorgesse in pochi giorni più solida abitazione.

Qual compiacenza gusta il ricco, che comprenda i bisogni del povero, e vi provveda! Questo atto veramente filantropico, come altri innumerevoli e recenti, che la modestia dell'elargitore vorrebbe rimanesse occulto, volle rendere pubblico il consentimento generale de' beneficati e degli ammiratori.

Dicembre 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 dicembre. — Si sono venduti olii di Puglia appena arrivati di Bari e Monopoli a d.ⁱ 230 cogli sconti 12 a 14 per %, e si spedivano per l'interno daziati a cent. 104 nelle sorti di Monopoli, e cent. 106 in quelli di Bari daziati, col pagamento in oro. La maggiore quantità arrivata da Puglia appartiene ad un solo, per cui al disotto di questi limiti difficilmente in seguito si potranno ottenere, come il Corfù meno di d.ⁱ 235. Arrivarono olii finissimi dalla Puglia, pei quali si esternano esagerate pretese per la loro rarità. Acquistavasi baccalà vecchio per Ancona, e si spediva.

Le valute d'oro stanno sempre intorno a 4 ½ di disaggio; le Banconote si pagavano 71 ⅝. In complesso, gli affari furono scarsissimi in tutto, e l'inclinazione volta a ribasso, quantunque il peggioramento dei corsi giunto col telegrafo, non fosse poi quale veniva previsto la mattina, e che si voleva giustificare con peggiori notizie dall'America, che dicevansi giunte da Francoforte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant. .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Genova .	»	»	100 lire ital.	5½	39 60
Lione . .	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona .	»	»	1000 reis	4	219 50
Livorno .	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra .	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Malta . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina .	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano .	»	»	100 lire ital.	5½	39 65
Napoli .	»	»	100 ducati	5	169 75
Palermo .	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi . .	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma . .	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino .	»	»	100 lire ital.	5½	39 60
Trieste .	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Vienna .	»	»	100 f. v. a.	[illegible]	69 75
Zante . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 80
» in sorte	4 75
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma .	6 86
» di Savoia.	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 07
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01½
Francesconi . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	f. 100	— —
Prestito nazionale	f. 100	— —
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º maggio	f. 100	— —
Prestito lomb.-veneto	f. 100	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 ½

Corso medio delle Banconote 71 25
corrispondente a f. 140 : 35 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE
Nel 23 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Bosio dott. Casimiro, dott. in legge, all'Italia. — Pecana co. Giacomo, possid., alla Vittoria. — *Da Padova:* Salmi dott. Cesare, avvocato, al Vapore. — *Da Trieste:* Tubino Lorenzo, Viceconsole sardo in Odessa, alla Luna. — *Da Vienna:* Moroezkowsky Maria - de Rummel Carolina, ambi poss. russi, da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Debect Lorenzo, poss. di Lione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 dicembre. { Arrivati . . . . 1151 / Partiti . . . . 1191 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 dicembre. { Arrivati . . . . 94 / Partiti . . . . 8 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, vigilia del SS. Natale (*vacat*).
Il 25, in *Gesù, Maria e Giuseppe*.
Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 dicembre. — Bertaggia Giuseppe di Domenico, d'anni 1 mesi 2. — Cimarotti Maria di Giovanni, d'anni 2 mesi 1. — Chieranda Gio. Batt. fu Pietro, di 63, venditore d'acqua. — Dalchin Lorenzo fu Domenico, di 49, calzolaio. — Ferracini Benedetto di Sante, d'anni 1 mesi 6. — Ghezzo Maddalena vedova Renier, fu Giuseppe, di 91, povera. — Poli Domenica vedova Albonico, fu Sebastiano, di 83, povera. — Urbinati Elvira di Marco, d'anni 1 mesi 6. — Zambotto Domenico di Andrea, di 17, milit. in perm. — Totale, N. 9.

Nel giorno 20 dicembre. — Antonelli cav. Giuseppe fu Leonardo, d'anni 68, tipografo. — Callepi Giovanna (Suor Luigia Giuseppina) fu Giacomo, d'anni 22 mesi 6, monaca salesiana. — De Poli Mariana maritata Roldi, di Giovanni, di 54, industriante. — Lucio Maria, nubile, fu Gio. Batt., di 72. — Spadon Antonia ved. Benuzzi, fu Gio. Angelo, di 80, civile pens. — Tegoborska cont.ª Giulia, nub., fu Luigi, di 29, poss. — Zanni Luigi Cristoforo di Tullo, d'anni 1 mesi 8. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI DI VENEZIA.

Stagione di Carnovale e Quaresima 1861-62.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Opere in musica e balli.* Quattro opere serie: *Un ballo in maschera*, del Verdi; *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini; *Il Trovatore*, del Verdi; la quarta da destinarsi.

Artisti principali: *Assunta Rubini-Zangari; Agnese Tagliana; Rosina Feltri-Spalla* ecc.; *Angelo Zennari; Pietro Cecchi; Giovanni Orsini; Eugenio Anselmi; Andrea Bellini; Giovanni Colletti*, ecc. Maestro concertatore delle opere: *Carlo Rossi;* Maestro direttore ed istruttore de' cori: *Luigi Carcano;* Primo violino, direttore d'orchestra per le opere: *Antonio Gallo.*

Tre balli grandi: *Esmeralda*, del Pierrot, riprodotto dal Pratesi; *Giuditta*, composto e diretto dal Pratesi; il terzo da destinarsi.

Mimi e ballerini: *Filomena Pratesi; Angiolina Fioretti; Virginia Strinasacchi; Morosina Amalia; Lucia e Luigia sorelle Zuliani*, ec.; *Ferdinando Pratesi; Carlo Ronchi; Achille Balbiani*, ecc. Primo violino, direttore d'orchestra pel ballo: *Alessandro Ghislanzoni.*

Scenografo: *Giuseppe Bertoja;* Fornitore di vestiarii: *David Ascoli*, ecc.

TEATRO MALIBRAN. — *Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 dicembre - 6 a.	338''', 20	— 2°, 6	— 3°, 5	78	Quasi sereno	N. N. O.	—	6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 23 dicembre alle 6 a. del 24 Temp. mass. + 3, 5; » min. — 4°, 0
2 p.	338 , 00	+ 2 , 1	+ 0 , 9	74	Sereno	N. O		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 22. Fase: —
10 p.	337 , 60	— 2 , 6	— 3 , 2	80	Sereno	N. N. O.			

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Estrazioni del debito dello Stato. Bullettino generale delle leggi. Celebrazione del natalizio di S. M. l'Imperatrice. Altre nominazioni. Avviso dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dell'Impero austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante: partenza di Fuad pascià da Bairut; il firmano relativo a' Principati danubiani; rinunzia d'uffiziali dell'esercito; telegrafia; conseguenze del trattato di commercio anglo-turco; onorificenze; emissarii russi fra' Bulgari. I vivi ed i morti.* — Impero d'Austria: *estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Consiglio dell'Impero: Camera de' signori; seduta del 19 dicembre: Camera de' deputati; sedute del 18 e 19. Disordine popolare. Il signor Talabot a Vienna. Largizioni.* — Stato Pontificio: *tafferuglio fra doganieri italiani e gendarmi pontificii; scontentezza del nuovo ambasciatore di Francia.* — Regno di Sardegna: *Garibaldi e Mazzini. Camera de' deputati: tornate del 19 e del 20. Adunanza dell'opposizione. Effetti d'un articolo del* Guerriero Cattolico *di Malta. Processo. Cose di Bologna. Sentenza. Furto.* — Regno di Grecia: *decisioni de' Tribunali; il Parlamento; il generale Calergi; voci di mutamenti ministeriali; danno risarcito; fabbrica di carta per azioni; i legati di Michele Tossitza.* — Inghilterra: *presunta intenzione della Regina. Il Principe di Galles. Lord Palmerston. Scioglimento del Parlamento ionio.* — Francia: *lutto di Corte pel Principe Alberto. Principio di disarmamento. La crisi finanziaria della Turchia. Ammonizioni al* Correspondant. *Spedizione del Messico. Morte dell'ambasciatore prussiano. Manoscritti inediti di Voltaire.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13114. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corrente, N. 24879, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso della sinistra arginatura di Gorzone nelle località Volta con Drizzagno; 2.° Belloni in una tratta, e Drizzagno Lezze in due tratte; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di giovedì 16 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1780:49.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 180, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 13 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. Forabosco.

N. 3106. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È da conferirsi un posto d'Assistente di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle diete, col soldo stabile o provvisorio d'annui fior. 420, ed eventualmente di fior. 367:50, oppure di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,
Venezia, 17 dicembre 1861.

N. 7046. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione centrale un posto di Vicesegretario di II classe, con l'annuo soldo di fiorini 945 v. a., aumentabili per ottazione alla I classe ai fiorini 1050 v. a. e con la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il 15 gennaio p. v., entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale Collegio.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 20 dicembre 1861.

N. 4290. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine in forza dei poteri conferitigli da S. M. A. col conchiuso odierno di N. pari, ha posto in istato d'accusa per crimine d'abuso del potere d'Ufficio previsto dal § 101 e punibile a sensi del successivo § 103 del Codice penale il latitante Domenico Moro di Latisana.

Essendo ignoto il luogo ove s'attrova il detto accusato s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua l'arresto del suddetto tostochè sia scoperto e venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale provinciale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo dell'età d'anni 43, cappelli biondi, fronte alta, statura media, corporatura proporzionata, barba bionda greggia; evaso da Udine verso gli ultimi di settembre 1861.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 dicembre 1861.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 12800. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 novembre p. d., N. 23263, dovendosi appaltare i lavori di costruzione d'arginello di volparoni, e regolazione di scarpa in quattro località a destra, lungo il R. Canale Brentella nel Riparto primo; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 7 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 8 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 9 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3455:14.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 350, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercordì 18 dicembre, N. 289.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 dicembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Ceschi.

AVVISI DIVERSI

N. 3642-Sez. I.

LA COMMISSIONE GENERALE
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

Seguendo la pia consuetudine degli anni decorsi, anche pel prossimo anno 1862 avrà luogo l'acquisto presso questa Pia Causa del viglietto di dispensa *dalle visite del primo d'anno.*

Il soggetto, ch'esso rappresenta, si è: *Il Figliuol prodigo, che ritorna pentito alla casa paterna.*

Come di metodo, sarà rilasciato dalla Cassa d'Uffizio, a S. Marco in Canonica al N. 319, verso l'esborso di un fiorino v. n. a., a cominciare dal giorno 20 dell'andante dicembre, dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Nella *Gazzetta Uffiziale*, saranno pubblicati giornalmente i nomi di quei caritatevoli, che avranno verificato l'acquisto di uno o più viglietti.

Le continue pruove di carità a pro' di questa Pia Opera porgono la confortante speranza di conseguire, anche per tal mezzo, il più utile risultamento a sostegno d'una istituzione obbligata a soccorrere la sempre crescente famiglia dei poveri.

Venezia li 12 dicembre 1861.
Il Co. Vicepresidente, BENZON.
Il Segretario, M. Prina.

N. 2628 V. *Regno Lombardo Veneto.* 900
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cacarzere
AVVISA.

Che essendo stato approvato in ordine a Decreto 16 p. p. marzo, N. 1925-c. p., dell'inclita Congregazione provinciale, il piano per la sistemazione del servigio sanitario nel Comune di Cavarzere, secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e come è indicato nella sottoposta descrizione, si apre il concorso a tutto gennaio p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, col corredo dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di cittadinanza austriaca;
3. Diploma d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche Condotta;
5. Tutti gli altri documenti che valessero a vieppiù favorire l'aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell'esercizio del servigio sanitario dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni, in data 31 dicembre 1858.

Dall'Ufizio comunale, Cavarzere, 28 novembre 1861.

La Deputazione,
A. Beggiolini.
F. Danielato.
Il Segretario, P. Moda.

Descrizione della Condotta.

Cavarzere destro, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 10, e larghezza miglia 4 1/2; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 5,900, dei quali N. 3,200 poveri; onorario annuo, fior. 550, compresi fior. 150 pel cavallo.

N- 7131 IX. 930
L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA:

A tutto 10 gennaio 1862, rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo dei Circondarii comunali sottoindicati, in base alle nuove norme dell'organico arciducale Statuto 31 ottobre 1858.

I concorrenti dovranno presentare le loro istanze all'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano, corredate del diploma, dell'attestato di maestro in chirurgia, e della pratica presso qualche Ospitale, ovvero della sostenuta Condotta medica.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Conegliano, 8 dicembre 1861.
Il R. Commissario distrettuale,
AMBROSIONI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comune di Orsago: lunghezza 2:50, e larghezza 1:5; in piano con buone strade; popolazione 1,422; onorario, fior. 440; compenso pel cavallo, fior. 100.

Comune di Feletto: lunghezza 3, e larghezza 2; in colle con buone strade; popolazione 1,841; onorario, fior. 500; compenso pel cavallo, fior. 100.

N. 4987. *Regno Lombardo-Veneto.* 934
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che sotto le modalità e condizioni accennate nell'antecedente avviso 14 ottobre p. p., N. 4107, a tutto 15 gennaio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Alonte, a cui va annesso l'onorario annuo di fior. 400, con fior. 50 per indennizzo di mezzo di trasporto.

Le relative istanze d'aspiro dovranno esser prodotte entro il perentorio termine sopra stabilito, al protocollo di quest'Ufficio, corredate dei documenti prescritti dal sopraccitato anteriore avviso N. 4107, che porta anco la descrizione della Condotta.

Lonigo, 15 dicembre 1861.
Il R. Aggiunto dirigente,
LEOPARDI.

N. 7748. AVVISO DI CONCORSO. 939

In Comune di Torri, nel Distretto di Bardolino, Provincia veronese, rimase vacante il posto di medico-chirurgo condotto, a cui va annesso il soldo di annui fior. 450, e più fior. 50 pel mezzo di trasporto.

Se ne apre ora il concorso, e gli aspiranti dovranno prima del 20 gennaio 1862, far pervenire all'Ufficio del regio Commissariato distrettuale di Bardolino, le loro istanze col corredo dei documenti, qual è prescritto dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

N. 6643. 942

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 11 gennaio 1862, dalle ore 12 merid. alle 3 pom. si terrà nell'Ufficio comunale di Pantaro, il secondo ed ultimo esperimento per la vendita di N. 1,803 piante resinose del bosco Wieila, e N. 924 piante resinose del bosco Moratesis, in tutto N. 2,727 piante, nel circondario, e di proprietà del Comune di Paularo. La stima ispettorale è di fior. 14,418:70, ma l'asta si aprirà sul dato dell'ultima offerta di fiorini 10,355 Il deposito è di fior. 500.

Il pagamento seguirà in quattro eguali rate scadenti a tutto agosto e dicembre 1862, a tutto febbraio ed agosto 1863, e l'estradaziona del legname potrà effettuarsi negli anni 1862 e 1863.

Fino al momento dell'apertura dell'asta si accettano presso la Deputazione comunale di Paularo, o presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo, offerte tanto aperte che secrete, munite del prescritto deposito.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 15 dicembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
B. Bianchi.

944

Nella casa in parrocchia SS. Apostoli C., N. 3012 in Verona, nel giorno 20 gennaio 1862, avrà luogo il primo esperimento di subasta di varii marmi lavorati e greggi, e segati a tavole, e nel giorno 27 di detto mese, avrà luogo il secondo esperimento di subasta di detti marmi.

Più nel locale poi in Cittadella C., N. 2079, nel giorno 20 marzo 1862, sarà tenuto il primo esperimento di subasta di una grandiosa Macchina meccanica ad uso segazioni marmi; e nel giorno 28 marzo detto anno, sarà tenuto il secondo esperimento di subasta di detto meccanismo tutto in ferro, quanto sopra.

Sarà subastato dall'I. R. Pretura urbana, di Verona.

Per interesse dell'eredità del defunto scultore,
ANTONIO CONCONI.

945

Invito d'associazione per l'anno 1862
AL GIORNALE

LA SFERZA

GAZZETTA AUSTRO-ITALIANA.

Questo periodico, quotidiano politico che si pubblica a Trieste, conta 12 anni d'esistenza, durante i quali sostenne sempre i principii d'ordine e di legittimità, ed in questa divisa, quantunque combattuta, continuerà anche per l'avvenire.

Le associazioni si ricevono a Trieste, all'Ufizio del Giornale, Via del Corso N. 615, III piano, ed alla Tipografia Weiss, nonchè presso tutti gl'II. RR. Uffizii postali.

Il prezzo d'associazione per la Monarchia resta fisso in fior. 18 annui, per l'estero fior. 22; semestre e trimestre in proporzione.

L'Amministrazione della SFERZA.

931

DA AFFITTARSI

vicino la Stazione della strada ferrata, per uso granaio, il primo e secondo piano dello Stabile al N. 141, Fondamenta Calbo Crotta, a S. Geremia, con comodo approdo sul Canal grande.

Chi vi applicasse, si rivolga al N. 181 rosso, a S. Marco.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

ANNO PRIMO.

La Strenna si compone d'un romanzo d'amena ed istruttiva lettura, inteso ad avvalorare l'ingenito amore della famiglia, mostrando che in quell'amore consiste la vera felicità. Ella non è quindi libro d'occasione soltanto, che si pregia pegli esteriori ornamenti, e appena si scorre; ma libro che cattiva la mente e tocca l'animo, e può esser letto e riletto con piacere e con frutto. Gli editori sperano quindi che questa Strenna sia per trovar favore, principalmente appresso le madri, a cui ell'è dedicata; e se tale speranza loro non riesce vana, e'si propongono di farla seguire negli anni venturi da altre, che formeranno una specie di Biblioteca famigliare, così utile per la sostanza, come vistosa per la forma. Imperciocchè la Strenna, oltre che per la nitida ed accurata edizione, anche per la varietà e la ricchezza delle legature non sarà da meno di quelle, che ci vennero finor di Milano, e le vincerà alquanto nella mitezza de' prezzi, alle legature proporzionati; come si scorgerà dalla lista, che ne rechiamo qui appresso. Rimane che l'opera sia bene accolta, e di questo è caparra la gentilezza de' Veneziani.

GLI EDITORI.

PREZZI DELLA STRENNA.

N.° 1.	In carta glacé, con coperta a rilievo a varii colori ed oro	F. 3:50
» 2.	Simile, con più ricchi disegni e busta	» 4:50
» 3.	Simile, con fregio impresso in oro d'ambo le parti e busta	» 5:—
» 4.	Simile a fantasia, con ricchissime coperte a rilievo d'ambo le parti e busta	» 6:—
» 5.	In tela inglese, con ricco fregio in oro e busta	» 4:—
» 6.	In gros moiré a colori, col taglio dorato, con impressione in oro d'ambo le parti e relativa custodia	» 8:—
» 7.	In velluto di seta, col taglio dorato, con impressione in oro e custodia	» 14:—

La STRENNA VENEZIANA trovasi vendibile tanto dalla suddetta *Tipografia del Commercio* a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967, quanto dalla *Libreria alla Fenice di G. Ebhardt* in Frezzeria, N. 1582; e presso questo *Uffizio della Gazzetta.*

909

Privilegiata

FABBRICA NAZIONALE A VAPORE

DI

CIOCCOLATA

DI

ANGELO VALERIO A TRIESTE.

Questa grandiosa officina, eretta secondo i principii moderni e perfezionati dell'arte meccanica, offre un prodotto **DI QUALITA' PERFETTA**, nonchè economica in quanto al prezzo. La fabbrica suddetta è in grado di assumere qualsiasi commissione, tanto in **Cioccolata propriamente detta**, quanto di **Caccao puro** in tavolette, com'è adottato dalle Marine di guerra e mercantili.

PER VENEZIA, DEPOSITO PRINCIPALE DA

LEOPOLDO PATERNOLLI

S. Zaccaria, Campiello del Vin, N. 4626.

ANCORA PER POCHI GIORNI. — **VENDITA indispensabile** — ANCORA PER POCHI GIORNI.

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata, quando non fosse di lino, o si potesse averne altrove a miglior mercato.

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

Prezzi delle tele e tessiture.

	Prezzi anteriori	attuali.
Una pezza di tela di filo, 20 br.	f. 9 —	f. 4 —
» » di tela tessuta a mano	» 14 —	» 6 50
» » di tela corame, 43 br.	» 18 —	» 10 —
» » di tela irl. per 12 cam.	» 30 —	» 18 —
» » di tela di tessitura olandese genuina di 44 braccia	» 36 —	» 20 —

Ogni specie di tessitura di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.

Prezzo di fazzoletti da naso, asciugamani, tovaglie da caffè e da tavola.

	Prezzi anteriori	attuali.
Dodici fazzoletti da naso, di filo genuino	f. 5 —	f. 2 —
» fazzoletti stampati . . .	» 4 —	» 2 60
» tovaglielte per *dessert*. .	» 2 —	» — 60
» tovagliuoli grandi . . .	» 9 —	» 4 —
Una tovaglia senza cucitura . .	» 1 60	» — 90
» » fina damascata . .	» 5 —	» 2 30
Un servigio da 12 persone . .	» 10 —	» 6 —
Dodici asciugamani naturali alti 1 braccio	» 10 —	» 6 —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini, riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 tovagliuoli da tavola e 6 fazzoletti da naso di lino genuino; e chi fa acquisto per f. 100, riceve una pezza di tela per 10 camicie.

L'unico locale di vendita è all'Ascensione, pian terreno, sotto all'Albergo alla LUNA, e durerà per questo solo mese.

917

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire, che in Merceria S. Salvatore al N. 5027 tiene un

Magazzino di Cappelli d'ogni qualità

a prezzi mitissimi e determinati, ed agli stessi prezzi riceve qualunque commissione.

DOMENICO BERTIATTO.

402

D.re SUIN DE BOUTEMARD.

Pasta Odontalgica aromatizzata — Questo Dentifriccio merita il favore, di cui si gode dappertutto, a causa della sua Preparazione d'ingredienti adattissimi a mantener i denti e le gengive *sani* e *belli*, pulendo i denti, senza pregiudicarne lo smalto, più prontamente, e con più agevolezza, che tutti gli altri mezzi conosciuti. — Influendo ancora salutevolmente sulla bocca e l'alito, la *Pasta Odontalgica* del **D.re Suin de Boutemard** si raccomanda con giusto titolo come un cosmetico, giugnendo all'utilità il prezzo il più discreto, costando 1/2 pacchetto, *bastante per più mesi*, solamente 35 soldi, ed 1/1 pacchetto 70 soldi eff. — Il deposito *esclusivo*, come finora, si trova: a **Venezia** presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, S. Moisè* e **G. TARREGHETTI**, *chincagliere, in Frezzeria N.* 1643; poi a BASSANO, presso V. Ghirardi, *farmacista*; a BELLUNO, A. Barzan, *chincagliere*; a FIUME, A. Rigotti, *farmacista*; a MANTOVA, G. Bressanelli, *farmacista*; a PADOVA, A. Spinelli, *negoziante*; e *farmacia* Zanetti, *all'Università*; a RIVA, G. Strein, *chincagliere*; a ROVERETO, D. Sartori, *farmacista*; a SPALATO, N. Giustini, *chincagliere*; a TRENTO, C. Zambra, *negoziante*; a TRIESTE, I. Serravallo, *farmacista*; C. Zanetti, *farmacista*; M. Rocca, *farmacista*; a UDINE, V. di Girolami, *farmacista*; a VERONA, C. Fürst, *negoziante*; a VICENZA, L. Bettanini, *farmacista*; a ZARA, A. Tamino, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. Domazetovich.

852

Al 2 gennaio 1862

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, 400, 135, ec. ec.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*,

Presso EDOARDO LEIS,
S. Marco ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20001. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell'oberato giacente del fu Giacomo Frigo, era domiciliato a Montecchio Maggiore, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 31 gennaio 1862, al confronto dell'avvocato Marchesini, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe dott. Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito, citati pel giorno 16 corrente i creditori, in luogo, per la nomina dell'amministratore interinale.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 3 febbraio 1862, ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Falda, Agg.

N. 10099. 2 pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, che Giovanni ed Anna Trojani coniugi Fajon, negozianti di granaglie in Udine, ed aventi osteria sotto la Ditta Anna Fajon, hanno sospesi i pagamenti, per cui viene avviata la pertrattazione di componimento contemplata dalle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, per le sostanze nel Regno Lombardo-Veneto.

Resta nominato Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Someda, di Udine, pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a febbraio 1862.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati i signori Agostino Bertuzzi, Antonio Craiss, Carlo Franchi rappresentante la Ditta Franchi Giovanni di Udine, e quali sostituti Andrea Clatuna, Antonio Volpe, Antivari Pietro, di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione col simplo al Commissario giudiziale, e col triplo al primo nominato, e rubriche agli altri mediante Posta, avvertiti che sarà pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei creditori.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa Reg. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, data notizia all'eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 18 dicembre 1861.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

N. 23256. 3. pubb.

EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. si procederà nel giorno 15 gennaio 1862 ore 11 ant., al terzo esperimento d'asta degli immobili sotto descritti spettanti alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo nobile Tergolina, alle seguenti

Condizioni.

I. Detti immobili saranno venduti nei tre Lotti indicati a prezzo anche inferiore alla stima al maggiore offerente nello stato in cui si trovano.

II. Dovrà ogni oblatore cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima in fiorini nuovi effettivi d'argento, o moneta d'oro a corso del Listino della Borsa di Venezia.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera l'acquirente dovrà versare l'intiero prezzo in questa Cassa dei depositi giudiziali in tanti fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca o moneta d'oro, ragguagliata al corso del Listino della Borsa di Venezia meno la somma consegnata a garanzia della propria offerta.

IV. Dall'obbligo del deposito da farsi a garanzia dell'offerta come pure dal versamento del prezzo, saranno esclusi i creditori iscritti della massa concorsuale stando in luogo dell'uno e dell'altro il loro credito.

V. Le spese di delibera, immissione in possesso e di ogni altra preveduta ed impreveduta, come pure le imposte pubbliche e qualsiesi peso attuale o futuro gravitante gli immobili dal giorno della delibera in poi sono a carico dell'acquirente.

VI. Se il deliberatario mancherà anche in parte a qualunque di tali obblighi incorrerà nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta, che resterà devoluto alla massa la quale procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

VII. Seguito l'intiero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
nella R. Città di Venezia.

Lotto I.

Tre case, magazzini e granai in Parrocchia di S. Simeone Profeta, circondario di S. Simeone ai civici NN. 773, 774, 775, 776, ed anagrafici 734, 735, 736, 737, il tutto in mappa ai Num. 431, 432, 433, 434, 435, per pert. cens. 0:62, e colla rendita di Lire 176, stimati L. 15,835:60 pari a fior. 5542:46.

Lotto II.

Casa civile con ortaglia a S. Nicola da Tolentino, circondario di S. Andrea al civico N. 208 ed anagrafico 410, in mappa ai Numeri 44, 45, per pert. cens. 1.17 e la rendita di L. 157:[illegible] stimata a. L. 22,102 pari a fior. 7735:70

Lotto III.

Casa a S. Cassiano, circondario S. Maria Mater Domini ai civici NN. 2041, 2042, ed anagrafici NN. 2094, 2093, in mappa al Num. 1198, colla superficie di pert. cens. 0:06, e colla rendita di L. 84:8, stimata a. L. 60[illegible] pari a fior. 2101:20.

Il che si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 25 novembre 1861.
Il Presidente Vantini.
Sassero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli Propriet. e Compilatore.

VENERDÌ 27 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 295.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a'nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1862, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro nell'I. R. Scuola reale inferiore e maggiore maschile di Vicenza, il maestro nella Scuola elementare urbana di Venezia, Mozzoni Pietro.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 16 dicembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe al consigliere del Tribunale d'Appello in Venezia., Lodovico Wieser.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di suo pugno, si è graziosamente degnata d'innalzare il presidente del Tribunale provinciale di Verona, Giuseppe Francesco Fontana, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti dell'Ordine, allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Valsalina*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. scudiere al possidente di Stiria, Michele Bitterl, nobile di Tessenberg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, il maggiore in pensione, Francesco Krause, col predicato *Riesenhain*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre, in data di Venezia, si è graziosissimamente degnata di nominare canonici onorarii del Capitolo metropolitano di Gorizia: il parroco, decano e ispettore scolastico distrettuale di Lucinico, Martino Juvanzich; il parroco, decano e ispettore scolastico distrettuale di Fiumicello, Pietro Tirindelli; il consigliere concistoriale, decano emerito e parroco di S. Ignazio in Gorizia, Giuseppe Tuni; e il cappellano festivo di Fermegliano, Giovanni de Dottori.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che il Principe Giorgio Cristiano de Lobkowitz, possa accettare e portare la croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 dicembre.

Nella Gazzetta di martedì abbiamo già dato ragguaglio della sacra funzione, colla quale fu qui celebrato nella R. basilica patriarcale di S. Marco il dì natalizio di S. M. l'augustissima Imperatrice. Or aggiungiamo i particolari seguenti:

Venti gentiluomini della Venezia, insigniti di cariche presso la Corte imperiale, aveano invocato l'onore di potere, nel giorno natalizio di S. M. l'augustissima Imperatrice, deporre a piè del trono l'omaggio delle devote loro felicitazioni. E in quel giorno essi ebbero l'onore di essere graziosissimamente ricevuti da S. M. l'augustissimo Imperatore, il quale si degnò accogliere, con espressione di Sovrano aggradimento, quell'atto di fedeltà, sudditanza e devozione.

Il dì natalizio di S. M. l'augustissima e pia nostra Imperatrice venne festeggiato nel Casino Schiller col tripudio dei figliuoli indigenti. La Società del Casino, a proprie spese, vestì ottantotto tra giovanetti e giovanette delle classi più povere; e, disposti nelle proprie sale parecchi alberi, così detti, del Natale, vi accolse que' poverelli e scompartì fra essi una copiosa suppellettile di opportuni donuzzoli.

Ma il profumo d'ineffabile letizia, ond'era animata quella festiva assemblea, veniva soprattutto dalla graziosa interferenza degli augusti Principini imperiali. Il piccolo Arciduca Rodolfo e la sorellina Arciduchessa Giselia vi avevano mandato anch'essi due alberi, carchi di graziosissimi doni, tra' quali spiccavano per bellezza eleganti lavoretti, a cui non furono estranee le auguste mani della stessa Arciduchessina. Que' preziosi doni or son diffusi in seno alle famiglie del povero, e la loro presenza nei tugurii del povero ha destato sensi ed affetti vivissimi di dolce riconoscenza ed affetti caldissimi di riverente devozione. Non è meraviglia che le benedizioni del popolo accompagnino il felice svolgimento di queste angeliche ed auguste creature, che crescono nella Casa dei Cesari, pensando agl'infelici e diffondendo la consolazione fra gli afflitti: imperocchè le benedizioni del popolo a questo riguardo sono l'eco della benedizione di Dio.

Padova festeggiò il giorno natalizio di S. M. l'augustissima Imperatrice nostra Maria Elisabetta colla celebrazione di una messa solenne e col canto dell'inno ambrosiano, ordinato da quel reverendissimo monsignor Vescovo in tutti gl'Istituti di educazione femminile e negli Orfanotrofii, supplicando al Sommo Iddio perchè ci conservi lungamente incolume e ricolmi d'ogni più grande felicità l'augustissima Sovrana. L'I. R. Delegato provinciale trasmise alla Commissione di pubblica beneficenza dieci pezzi da venti franchi, da distribuirsi alle dieci famiglie più povere.

Vicenza festeggiò il dì natalizio di S. M. l'augustissima Imperatrice nostra Maria Elisabetta con uflicii divini, ordinati da quel reverendissimo monsignor Vescovo nella chiesa cattedrale, negl'Istituti delle Dame inglesi e delle Dorotee e negli Stabilimenti di pubblica beneficenza, implorando dal cielo che prosperi in salute ed in ogni maggiore felicità l'augusta Sovrana. Il Municipio fece distribuire cento fiorini ai poveri.

Sono qui arrivati, fino dal 26 dicembre, da Verona, S. E. il sig. cavaliere di Benedek, I. R. generale d'artiglieria e Comandante d'armata, in unione al primo aiutante generale, S. E. il barone Henikstein, I. R. tenente maresciallo, ed al capo dello stato maggiore, sig. barone John, I. R. generale maggiore e seguito. Alloggiano all'*Albergo dell'Europa*.

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.º gennaio 1862, saranno pagati a ragione di franchi 7:50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 2 gennaio 1862, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

A Vienna, all'Istituto di credito; a Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi, del giorno del pagamento;

A Parigi, presso i signori Fratelli de Rothschild; a Francoforte sul Meno, M. A. de Rothschild e figli; a Ginevra, Lombard Odier e Comp.; a Venezia, I. Levi e figli; a Milano, C. F. Brot; a Bologna, M. R. Rizzoli e Comp.; a Livorno, M. A. Bastogi e figli; a Firenze, E. Fenzi e Comp., in franchi;

A Londra, N. M. de Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, 19 dicembre 1861.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Foggia il seguente fatto al *Nazionale*, che dice poterne guarentire l'esatta autenticità: « La notte del 12 corrente, recandosi il capitano Enrico Grassi in perlustrazione con otto carabinieri a cavallo, s'imbatteva, a sette miglia dalla città, con sedici briganti a cavallo, di quelli che, più o meno, hanno in ogni tempo infestate le campagne di Puglia. I carabinieri erano avvolti ne' loro mantelli, avevano in testa i *kepy*; sicchè i ladri, non ravvisandoli sulle prime, gridarono: *Chi viva? — Amici!* rispose con ammirabile sangue freddo il capitano: e coi suoi carabinieri, di cui alcuni erano delle nostre Provincie, si mischiava ai ladri. Non potendo arrestare l'intera banda, il capitano faceva disegno di cogliere il destro per ammazzarne il più che potesse, e far prigionieri quelli, che riuscisse a ravvisare pei principali. Ma fattosi chiaro, e manifestatosi l'inganno, si venne alle mani. I briganti, assaliti gagliardamente dai carabinieri, e ammazzati tre di essi di mano propria del capitano, i rimanenti se la diedero a gambe, lasciando parecchi cavalli, e quasi tutte le armi. I tre uccisi furono trasportati a Foggia, ed ivi esposti una intera giornata nella pubblica piazza, per vedere se vi fosse modo di conoscerli. Nelle tasche di costoro si trovarono gli ordini di riscatto di ducati mille pel sig. Domenico Frascolla, e di ducati duemila pei fratelli Barone. »

Scrivono da Teramo, 15 dicembre, all'*Opinione*: « Oltre i nove briganti catturati dai distaccamenti della terza e sesta compagnia del 41.º reggimento fanteria, in Canili, la notte del 28 novembre prossimo passato, fra' quali eravi il capo Felice Andrea Angelini, famigerato per le scene di sangue da lui commesse, debbo annunziarle altro arresto, operato dalla guardia mobile di Campli, il 13 del corrente, in Sant'Omero. L'arrestato è il capo briganti Antonio De Luca, non meno sanguinario del primo. Essendo trovato colle armi alla mano, fu condotto a Campli, e passato subito per le armi. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Trapani, 15 dicembre

« Ieri approdava nella salina di Altavilla, proprietà del barone Adragna, vicino Marsala, un battello con cinque individui, quattro dei quali quatti quarti, metteano piede in terra, e il quinto, un vecchio marinaio, voltata la prora, si recava in questo porto, a fine di parlare col prefetto. Dicesi aver rivelato, che mentre egli era in barca e stava attendendo (probabilmente nella marina di Cagliari) alle sue faccende pescherecce, vide presentarsi quattro persone a lui ignote, che entrate di premura nel battello, obbligarono lui e il figlio ad allontanarsi dalla spiaggia; ch'eglino, benchè a malincuore, ubbidirono; che il figlio, un mezzo miglio distante, colto il destro, si buttò in mare per guadagnar nuotando la ripa; e che a lui, povero vecchio, guardato da quei tristi, bisognò per quattro lunghi giorni dirigere alla meglio la barchetta, la quale dal vento fu portata in Altavilla.

« Il prefetto, al momento, telegrafò in Marsala per arrestarli; ma, pria che l'ordine fosse colà pervenuto, gli sbarcati, tutti quattro, erano già in potere della forza pubblica; chè i contadini, temendo fossero briganti o capi reazionarii colà spediti per intorbidare il paese, unitisi tra loro, formarono una forte squadra, se li posero in mezzo, e li arrestarono.

« S'ignora chi sono, e perchè clandestinamente lasciarono la Sardegna. »

Leggiamo nel *Piccolo Indipendente*, in data di Napoli 17 dicembre:

« Tutto è silenzio nella città e nelle Provincie, e la cronaca de' briganti è sospesa da qualche giorno, quantunque le rotte voci, che in sul proposito si espandono dovunque, ne facciano a un dipresso giudicare non al tutto terminata la scena. »

Il *Cattolico* di Napoli del 17 corrente è appena al Numero 19 ed annunzia il suo settimo sequestro. Evviva la libertà!

Leggiamo nel citato giornale: « Il combattimento avvenuto a Ricigliano tra i briganti e i Piemontesi è confermato: prese parte all'azione ben anche una buona parte di guardie mobili. Dopo parecchie vigorose cariche contro le posizioni, che i briganti occupavano a Ricigliano, i Piemontesi decisero di battere in ritirata, il che si eseguiva in bell'ordine, allorchè giunse sul luogo del combattimento Langlois, il quale, poichè aveva anche un buon numero di cavalleria, riuscì a girare la linea di battaglia delle truppe, e rendette la lor ritirata molto difficile. Giunta la notte, si mise termine al combattimento. I Piemontesi si diressero verso Vietri, non potendo dirigersi nella Provincia di Salerno, stantechè Campagna, San Giorgio ed altri Comuni limitrofi erano occupati dai briganti. Vietri è un paese di circa 3000 abitanti, situato sui confini di Basilicata. Pare che quelle truppe, comandate dal generale Della Chiesa debbansi unire a quelle che dalla Calabria si dirigono verso Potenza. Giunto a Vietri, il generale piemontese ricevette l'ordine d'abbandonare la grande strada, che conduce a Potenza, ed arrestarsi ad Auletta, piccolo paese situato sul Sele, e ch'è centro delle due strade di Basilicata e delle Calabrie. Il motivo di tale movimento dee attribuirsi all'aver Langlois diretto parte delle sue colonne a Marsico e a Padula, allorchè operava nel Sud della Basilicata, e così evitare che i briganti avessero potuto riunirsi. Il numero dei briganti, che sono nei dintorni di Padula, si è molto accresciuto con altre bande, che sono giunte da Lagonegro e dalle Calabrie; esse sono comandate da un capo calabrese, di cui s'ignora il nome, che ha mostrato grande coraggio e grande capacità. Le principali forze di Langlois occupano sempre Muro, Bella ed Atella, ed i suoi avamposti si estendono sino alle vicinanze di Campagna; ma il suo quartier generale trovasi sul Volturno a Monticchio, ch'è una montagna vulcanica isolata, situata non molto lontana da Melfi, e ch'è tutta boscata. È questa una posizione inespugnabile, che non può essere circondata se non da un'armata numerosa, poichè ha trentacinque miglia di circonferenza, ed è ottima base d'operazioni. Da quelle posizioni si può andare in Basilicata, in Puglia, nella Provincia di Avellino o di Salerno, e bisogna dire che di là domina tutte le posizioni dei Piemontesi. Nei giorni scorsi, mentre Langlois operava nel Mezzogiorno della Basilicata, parecchi giornali annunziavano ch'egli era stato completamente battuto ed aveva perduto 500 uomini. L'aver egli occupato parecchie città mostra che non è stato interamente sconfitto. Egli ha sostenuto dei fatti d'armi fortissimi, e tali da far comprendere ch'egli è soldato e conosce appieno la strategia. »

A conferma di quanto asseriva il nostro corrispondente di Napoli, leggiamo nello stesso giornale il *Cattolico*:

« Corre voce che due ufficiali maggiori piemontesi sieno stati uccisi dai briganti. I loro cadaveri sono stati trasportati nell'arsenale per farli partire per Genova. »

Sabato (7) Cipriani della Gala comparve improvvisamente sui monti di Arienzo presso il Taburno. Fu spedita contro di lui una forte schiera di Piemontesi, guardie mobili e guardie nazionali. Dopo due ore di combattimento, Cipriani li respinse fino alla pianura, uccidendo dodici fra Piemontesi e guardie mobili, e facendone prigionieri diciotto. Da molti paesi della Provincia di Terra di Lavoro e di Benevento corrono a lui i coscritti, già usciti del bossolo. Solo dai Comuni del Distretto di Nola circa ottanta reclute sonosi messe in campagna. *(Stend. Catt.)*

Scrivono da Napoli 16 dicembre alla *Gazzetta di Torino*:

« Nello scorso novembre, in via Toledo, fu arrestato un certo Picchiotto, che, fuggito con una donna dalla banda di Cipriano della Gala, erasi riparato in Napoli per isfuggire dai colpi del medesimo. Appena in prigione, si mise a fare rivelazioni; e siccome aveva da vendicarsi di Cipriano, che l'aveva perseguitato per ucciderlo, e non aveva forse avuto dal partito borbonico di Napoli quei soccorsi, che sperava, fece la proposta di dare in mano tutt'i capi reazionarii del Regno, purchè gli si accordasse l'impunità. Non so se la proposta sia o no stata accolta. Ma il fatto sta che, pochi giorni dopo, veniva arrestato un guarda-porta a Chiaia, scoperto un deposito d'armi, arrestato il conte Ricciardi e molti altri, trovate quitanze di 10 quintali di polvere spedita a' briganti, ec. Il Picchiotto poscia, accompagnato da un ispettore di polizia, si portò in Basilicata, e là designò i manutengoli dei briganti, i depositi di arme, di vestimenta e di provvigioni da guerra e da bocca. In seguito a queste razzie ripetute e sicure, lo sgomento si mise fra quelle bande, che si sciolsero. Borjes, coi suoi, si diresse verso la frontiera pontificia; ma segnalato per ogni dove, venne sorpreso, fatto prigione e fucilato dal maggiore Franchini, del primo battaglione bersaglieri. Il bottino, caduto nelle mani dei soldati, è considerevole, cosicchè ne avranno ciascuno una buona distribuzione. Anche quelli della guardia nazionale, che si trovarono al fatto, prenderanno parte a questa divisione. Si calcola che al maggiore possa toccare oltre 2000 franchi. Il Borjes, invitato a palesare i capi del movimento, vi si rifiutò, recisamente, dicendo di essere soldato d'onore e non un delatore. Siccome poi rincresceva al Franchini di vederlo andare alla morte, perchè si condusse molto dignitosamente durante le ore di sua cattività, insistè perchè dicesse almeno qualche cosa, impegnandosi di ottenere dal generale l'ordine perchè venisse consegnato ai Tribunali civili.

« Vi si rifiutò ancora con molto calore, dichiarando che andava a Roma per esporre a Francesco II lo stato delle cose e per farsi dare l'autorità di formare una vera armata d'invasione colla quale era certo di riuscire a scacciare le truppe *piemontesi*. Insomma, morì da uomo di carattere e con tutta la fierezza castigliana. »

Si legge nel *Nazionale*, del 19: « Dietro la notizia, già conosciuta, della scorreria, fatta qualche giorno fa dalla banda di Cipriani la Gala in Cervinara, abbiamo avute le seguenti importanti notizie da quei luoghi. I briganti, nell'aprire, come è già noto, le prigioni di Cervinara, presero con loro il signor Domenico Gallo, ricco proprietario di Rotondo, ch'era arrestato colà come reazionario, e con mirabile imparzialità politica gli posero addosso la taglia di 3000 ducati. Dopo questo fatto, i briganti avean pigliato il costume di discendere spesso dalle loro montagne in un gruppo di case del Comune di Cervinara, detto propriamente Castello, dove si provvedevano dei viveri, di cui essi sono ormai venuti allo stremo. Saputasi questa notizia dal maggior generale Franzini, comandante le R. truppe a Nola, questi si mosse ieri a quella volta col 18.º bersaglieri, comandato dal maggiore Carlo Melegari, e sul far della sera, dopo aver dato ordine alla milizia ch'era in Cervinara di non far nessuna mossa che potesse mettere i briganti in sospetto, li sorprese improvvisamente nel loro ricovero. I briganti, assaliti inopinatamente, furono, parte uccisi nel combattimento, e parte feriti nel conflitto stesso e nel precipitarsi dalle finestre delle case, in cui erano ricoverati. »

Scrivono da Napoli 17, al *Movimento*: « La miseria si fa sentire pungentissima per gl'infelici Torresi. Un da sei mila sono qua e là ricoverati in magazzini e baracconi.

« La montagna vomita cenere in tanta quantità che ne è tutta bianca. Dicesi che il culmine del cono sia distrutto e consumato.

« Tra le macerie di Torre del Greco non si può inoltrarsi pei gas asfissianti, che ne esalano.

« Sotto il ponte della ferrovia si è aperta una sorgente di acqua sulfurea bollente, che si precipita in mare.

« I pesci più vicini alla spiaggia muoiono o riescono sbalorditi da questo nuovo elemento, che va a mischiarsi coll'acqua marina. »

Napoli 19 dicembre.

Possiamo assicurare che, fra gli ultimi arresti di Borbonici accaduti recentemente, trovansi i due figli dell'ex ministro Giustino Fortunato. *(G. di G.)*

Sappiamo che l'Episcopato di Napoli ha risposto collettivamente alla circolare del ministro guardasigilli; questo documento è sottoscritto da cinquanta e più Vescovi. *(Arm.)*

Scrivono da Torino, al *Lombardo*: « Il duca di Camaldoli, fratello del deputato Ricciardi, è stato rimesso in libertà. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

Discorso del Ministro di Stato cav. di Schmerling, nella seduta della Camera dei deputati del 18 settembre.

(V. la Gazzetta di martedì).

Il punto di vista, dal quale si parte il Governo nella quistione che si sta ora agitando (elezione d'un Comitato per l'esame del bilancio), è, a mio parere, sì chiaramente espresso nella proposta governativa, che è impossibile che se ne possa ulteriormente dubitare.

Tutte quelle osservazioni, che gli oratori d'oggi accamparono; tutt'i riflessi, ch'essi mossero contro il passo, che ha fatto il Governo; tutte queste osservazioni e tutti questi riflessi non furono estranei alle discussioni del Ministero. Esso ha troppo bene riconosciuto che si tratta qui d'un affare di somma importanza, e d'un affare della più alta levata. Il *pro* ed il *contro* di questo passo meritava di venir preso nella più seria disamina, e ciò si fece in effetto. Se quindi il Ministero è devenuto a quella risoluzione, che nel volere Sovrano ha trovata la propria espressione, ciò avvenne soltanto in seguito a ragioni preponderanti. Furono ragioni preponderanti in linea giuridica, e ragioni preponderanti in linea politica, quelle, che decisero la questione. È mio dovere di esporle, quantunque sommariamente, confutando allo stesso tempo le obbiezioni, prodotte dagli oratori, che mi precedettero nell'odierno dibattimento.

Prima, di tutto si è detto che col passo, che il Governo fa, resta violata la Costituzione. Miei signori! Il Governo è fermamente persuaso di non aversi in alcun modo a rimproverare una infrazione della Costituzione. Ove fosse diversamente, nè egli avrebbe raccomandato il presente atto alla Sovrana sanzione, nè avrebbe messo in atto ciò che al presente si fa, in seguito ad una Sovrana risoluzione. Nell'attuale operazione, egli non sa trovare una violazione della Costituzione.

Quale sia la via, sulla quale il Governo ha inteso di porsi, chiaramente il dimostra la dichiarazione fatta alla Camera. Il Governo ha riconosciuto che il passo, ch'egli stava per intraprendere, non era, è vero, contemplato e *deciso* dalla Costituzione, ma non era neppure in *contraddizione* colla medesima. A questo pensiero il Governo si attiene fermamente oggi stesso.

Se si tratta del punto del diritto, se si dubita che col passo intrapreso sia leso un qualche diritto, conviene prescindere dal diritto in astratto. Non havvi un diritto astratto, come non v'ha un diritto per gli oggetti, ma solo un diritto pe' soggetti, cioè subbiettivo. In questa direzione io mi permetto di continuare la mia ricerca per eruire se col passo presente resti leso il diritto d'un soggetto qualunque.

Agli oratori, che oggi parlarono, parve che colla presentazione del bilancio la Costituzione sia stata violata in una triplice direzione. Essi credettero che con quell'atto siano pregiudicati i diritti della *Corona*, oltrepassati quelli del *Consiglio*, e lesi quelli dei *Regni e Dominii*, che non hanno ancora inviato in seno al Consiglio i proprii rappresentanti.

Per ciò che riguarda la pretesa pregiudicazione dei diritti della Corona, i consiglieri di questa, i quali anche controfirmarono la Patente del 26 febbraio, debbono a propria difesa invocare un paragrafo, che si contiene in quella Patente, e di cui nel Diploma di ottobre non si trova neppure una parola, vale a dire il § 13. Stando al Diploma di ottobre, il Sovrano non sarebbe mai arrivato al caso di potere, in via imperativa, ordinare l'esazione delle imposte, o prendere qualche altra misura amministrativa, dacchè, secondo la lettera di quel Diploma, tali diritti competono al Consiglio dell'Impero. Ma poichè nel § 13 della Patente del febbraio il diritto di pubblicare le imposte, anche in via imperativa, è rivendicato all'Imperatore, quindi ne seguita che i consiglieri della Corona, lungi dal limitarne i diritti, piuttosto gli estesero.

Ora poi, dopo una tale premessa, non sarà così facile il dimostrare che i consiglieri, anzichè estenderli, cercarono di limitare i diritti della Corona. E veramente, se il diritto della Corona sta irremovibile ed indubitato, e se esso venne di recente riconfermato, ne segue che, determinandosi di procedere in base al § 13 della Costituzione, l'Imperatore sta nel suo pieno diritto, e che questo non si può dichiarare nè limitato nè pregiudicato da ciò che l'Imperatore esercita un atto di grazia e di magnanimità. Il nostro augustissimo Imperatore esercitò quest'atto, rinunziando volontariamente, e dichiarando per questo caso eccezionale di prescindere dal tenore del § 13. Con ciò, dichiarò di volere colle sue fedeli popolazioni dividere una prerogativa, che competeva a lui solo. *(Applausi dal centro e dalla sinistra.)*

Io quindi dirò che nel passo, fatto dal Governo non trovo in alcun modo una limitazione dei diritti della Corona. Aggiungo solo che quando la Corona, con un atto di magnanimità, sfida la riconoscenza dei popoli a lei fedeli, in allora ella non turba nè la sua forza nè il suo splendore, ma lo accresce. *(Vivi applausi dal centro e dalla sinistra.)*

Per ciò che riguarda le attribuzioni di questa eccelsa adunanza, io debbo prima di tutto affrontare una erronea opinione. Si è voluto parlar del supposto che le Diete siano quelle, che danno il rispettivo mandato al Consiglio dell'Impero. Le Diete, nè hanno dato, nè possono dar un simile mandato. La popolazione è stata quella che elesse; le Diete non erano che ulteriori corpi elettorali per l'invio dei rappresentanti al Consiglio dell'Impero. *(Molto bene! bravo! dalla destra e dalla sinistra)*. Qui non si tratta del mandato delle Diete, ma delle popolazioni. Sono stati gli elettori quelli, che hanno dato il mandato, e che erano autorizzati a darlo; ed io, miei signori, vivo sicuro che gli elettori non dubiterebbero del vostro desiderio di accondiscendere al loro, se nella odierna questione . . . . *(le ultime parole vengono soffocate dai fragorosi applausi della sinistra e del centro.)*

Passo ora a dire di quell'altra obbiezione, che, cioè, i popoli, che non hanno ancora occupato il loro posto in questo Consiglio, credano di vedere con quest'atto attaccati i loro diritti e le loro prerogative. Allorchè il 26 febbraio fu pubblicata la proclamazione di S. M., questa venne diretta a tutt'i Dominii, e tutti vennero invitati a prendere in questa sala il loro posto. Se non tutti corrisposero, il Governo dee dolersene, ma non per questo lasciarsi forviare da ciò, che, secondo il di lui migliore convincimento, pel bene dell'universale si dee fare. Di confronto a questa quistione importantissima, e di rincontro alle conseguenze che colpiranno coloro, che all'invito delle elezioni

pel Consiglio dell' Impero non corrisposero, il Governo tenne, a mio credere, la via più mite e più dilicata, che poteva tenersi.

Mi fu oggi diretta la domanda perchè il Governo non siasi espresso apertamente, s' egli avrebbe riconosciuta legale una condanna in contumacia; io dico apertamente che il Governo avrebbe riconosciuto d' essere in diritto di condannare in contumacia l' Ungheria e la Croazia, giacchè fu intimato alla Dieta ungherese e croata di far le elezioni, e a tale intimazione non fu corrisposto, e quindi le conseguenze toccano a coloro, che non adempirono il loro dovere. Il Governo sarebbe stato in diritto di pronunziare condanna in contumacia; ma esso prescelse la via di trattare con riguardo, e di far dominare per ora la sola volontà Sovrana in que' Regni e in quelle Provincie, dove non furono intraprese le elezioni pel Consiglio dell' Impero. Però da queste, signori miei, non ne venne alcun danno a que' Regni e a quelle Provincie. Se noi siamo specialmente convinti che le forme costituzionali sono introdotte per offerire garantie ai popoli, non può venirne danno nella discussione costituzionale di così importanti questioni, come sono i progetti finanziarii, a coloro, che non prendono parte a tale discussione. Se i progetti finanziarii sono ben ponderati, se le importanti questioni, che ne dipendono, sono rischiarate da ogni lato, e decise, non può avvenirne danno a coloro, che non vi prendono parte; anzi ne verrà loro un vantaggio, e tale vantaggio lo accordiamo volentieri a quelli, che rifiutarono di prender parte alle nostre discussioni. Io non riconosco quindi in ciò che oggi quest' Assemblea deciderà, come spero, di entrare in discussione, nessun danno per gli altri Regni e Provincie non rappresentate al Consiglio più ristretto dell' Impero, ma riconosco per loro un vantaggio. Ed ora, signori miei, mi sono permesso di dire brevemente che non credo che, dal punto di vista legale, possa venirne da questo passo, che noi raccomandiamo, nessuna violazione della Costituzione, la quale non fu attaccata menomamente, nè nel diritto della Corona, nè in quello del Consiglio ristretto dell' Impero, nè in quello infine di que' Regni e Provincie, che non furono rappresentati nel Consiglio dell' Impero.

Del resto, signori, come già mi sono permesso di dire schiettamente altra volta, le grandi questioni politiche non devono osservarsi e trattarsi dal punto di vista dello stretto diritto, ma devono essere considerate eziandio dal punto di vista della sapienza politica.

« Siccome; secondo il mio intimo convincimento, in quest' atto non vi fu la menoma lesione di diritto, così è permesso di lasciar cadere ogni altra considerazione, che potrebbe farsi su tale questione del punto di vista politico. Credo quindi, signori, che se oggi fu negata da alcune parti l'opportunità di quest' atto del Governo, il retto senso della popolazione, che troverà, com' io spero, un eco decisivo qui nella maggioranza della Camera, saprà grado al Governo d'aver presentato al più presto possibile la questione finanziaria alla cooperazione costituzionale.

L' Assemblea stessa, ch' è in procinto di esercitare il più importante diritto costituzionale, l' Assemblea stessa, la quale, come io spero, si dedicherà a tale còmpito importantissimo con instancabile zelo, e con annegazione, guadagnerà anche in forza morale al cospetto di tutta l' Austria; e questo guadagno, o signori, è il maggior vantaggio, che possa avvenire nella vita costituzionale. Se l' Assemblea, chiamata a rappresentare tutto il popolo, guadagna in forza morale, ciò è di vantaggio deciso per tutto l' Impero, per la potenza, per la grandezza dell' Austria. *(Bravo a sinistra e al centro.)*

Credo pure, signori miei, che, anche prescindendo da ciò, il Governo stesso guadagni con tale passo. Esso fece così conoscere la sua aperta e irremovibile opinione, che tutte le sue premure per governare costituzionalmente sono ordinate dal dovere e dall' intimo convincimento. Egli rinunziò liberamente, volentieri ad un diritto d' un Governo illimitato, che gli spetterebbe secondo la lettera della Costituzione. Egli, col non aver fatto ciò, lo ripeto, ha dato una prova irrecusabile di voler prendere sul serio le condizioni costituzionali, e dedicare tutta l' opera sua al perfezionamento della Costituzione, come adesso, così pure per l' avvenire. Credo però anche che questo passo sia decisivo per la cosa stessa, perchè ho l' intimo convincimento che un' esposizione sincera delle condizioni finanziarie, e un esatto esame di quelle, non possa se non accrescere la fiducia, anche nei circoli più lontani, nelle condizioni dell' Impero. S' impari a conoscere una malattia, e si troveranno i rimedii per guarirla. *(Bravo.)* Non si eviti di esaminare chiaramente un male, e si sarà in grado di potervisi opporre con energia; perciò io sono convinto che un esame sincero e franco della condizione finanziaria ci condurrà finalmente a trovare i mezzi di curare i mali. I nostri Stati vicini dovranno convincersi che le cose non vanno così male in Austria, come si crede, che l' Austria si manterrà forte, sempreché *voglia* mantenersi forte. *(Vivi applausi a sinistra e al centro.)*

Aggiungo soltanto a questa breve esposizione l' osservazione, che il Governo vedrà con piacere che lor signori si uniscano alle proposte del Comitato; nè io posso se non pregarle di dar mano all' opera, di farla procedere con tutte le loro forze, e credo poter esprimere l' intimo convincimento, che lor signori meriteranno con ciò la gratitudine dei loro concittadini, la gratitudine della patria. *(Viva esplosione di bravo a sinistra ed al centro.)* *(FF. di V. O. e T.)*

Vienna 24 dicembre.

L' Imperatore accordò fior. 500 pel ristauro della chiesa di S. Volfango a Kirchberg, la quale chiesa data dai primi anni del secolo XV, e viene considerata come uno degli edifizii più belli di stile gottico. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 23 dicembre*

S. E. il sig. Luogotenente barone de Burger, giunse, l'altr'ieri, di sera a Trieste, reduce da Vienna, dove era stato ad occupare il suo posto, quale rappresentante il Margraviato dell' Istria, nella Camera dei deputati. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 16 dicembre*

Fu qui permessa la pubblicazione d' un nuovo giornale, che uscirà l' anno nuovo, sotto il titolo di *Gazzetta dell' Enno*, e propugnerà i principii liberali. Così, nel 1862, la nostra piccola Provincia avrà un terzo giornale (gli altri due sono le gazzette di Feldkirch e di Bolzano), che combatteranno i retrivi e gl' intolleranti. *(O. T.)*

REGNO D' UNGHERIA — *Pest 21 dicembre.*

Fu pubblicata la seguente notificazione:

« S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, sopra devotissima proposta fattale, con Sovrana Risoluzione del 28 scorso novembre, di accordare piena amnistia a tutte quelle reclute appartenenti al Circondario del Comando generale di Buda, Temeswar e Hermannstadt, che fuggirono dalle loro divisioni di deposito, e che si sono già presentate, in seguito all' atto di grazia. relativamente a quelli che trovavansi in permesso, del 29 settembre 1861, o che si presentassero entro tre settimane, decorribili dal giorno della pubblicazione di questa Sovrana risoluzione; sempreché non istia a loro carico altra azione punibile, oltre a quella della diserzione. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 dicembre.

È partito monsig. Bellegarde dopo un lungo colloquio col Card. Antonelli; si crede che sia mandato in missione diplomatica. *(G. di Tor.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Siamo dolenti di apprendere che al Governo giungono del continuo gravi lagnanze sull' inqualificabile procedere di molti emigrati veneti, dalle diverse Commissioni instituite pel loro arrolamento.

Alcuni di essi, dopo aver firmato l' atto d' assento presso la Commissione, giunti ai corpi, recisamente si rifiutano di sottoporsi alle formalità indispensabili per la loro incorporazione, come avvenne testè di due giovani destinati al 5.° reggimento d' artiglieria.

Altri poi, appena giunti ai corpi, e forniti del necessario corredo, abbandonano le bandiere, tutto portando con loro, con danno gravissimo dell' erario, ed a questo mal partito si abbandonarono testè otto individui assegnati al 45.° reggimento della brigata Reggio.

Questi sono fatti assai gravi: noi li riferiamo perchè si vegga quali elementi s' introducano nell' emigrazione veneta, tanto stimabile per la sua morigeratezza e pel suo patriottismo, e perchè crediamo che convenga adoperarsi con tutti i mezzi affinchè non si rinnovino. *(Opinione.)*

Leggesi nell' *Armonia*: Crediamo utile di mettere sotto gli occhi del lettore uno specchio di ciò che pagavano gl' Italiani sotto il dispotismo, e di ciò che incominceranno a pagare sotto la libertà. Le cifre sono uffiziali, e tolte dal *Progetto di legge presentato dal ministro Bastogi sulla tassa di registro*, N.° 114.

Tasse sugli atti civili e sui contratti.

Provincie		Pagavano		Pagheranno
Lombardia . .	L.	3,193,000	L.	5,600,000
Toscana . . .	«	1,100 000	«	3,600,000
Parma . . .	«	542,000	«	1,000,000
Modena . . .	«	341,000	«	1,200,000
Romagne . . .	«	813,511	«	2,100,000
Marche ed Umbria	«	871,700	«	2,800,000
Napoli e Sicilia	«	2,703,750	«	18,000,000

Tassa sugli atti giudiziarii.

Provincie		Pagavano		Pagheranno
Lombardia . .	L.	95,000	L.	560,000
Toscana . . .	«	500,000	«	360.000
Parma . . .	«	125,000	«	100,000
Modena . . .	«	150,000	«	120,000
Romagne . . .	«	44.450	«	210,000
Marche ed Umbria	«	109.000	«	280,000
Napoli e Sicilia .	«	769,000	«	1,800,000

Tasse sulle successioni.

Provincie		Pagavano		Pagheranno
Lombardia . .	L.	2,100,000	L.	1,867.000
Toscana . . .	«	400,000	«	1.200 000
Parma . . .	«	89,000	«	333,000
Modena . . .	«	29,000	«	40,000
Romagne . . .	«	271.000	«	700,000
Marche ed Umbria	«	365,000	«	933,000
Napoli e Sicilia	«	nulla	«	6,000,000

Tasse di bollo.

Provincie		Pagavano		Pagheranno
Lombardia . .	L.	2,724,000	L.	3,360,000
Toscana . . .	«	800,000	«	2,160,000
Parma . . .	«	300,000	«	600,000
Modena . . .	«	300,000	«	720,000
Romagne . . .	«	500,000	«	1,260,000
Marche ed Umbria	«	586,000	«	1,680,000
Napoli e Sicilia	«	2,863,000	«	10,800,000

Tasse sugli atti amministrativi.

Provincie		Pagavano		Pagheranno
Lombardia . .	L.	190,000	L.	258,500
Toscana . . .	«	nulla	«	165,000
Parma . . .	«	nulla	«	46,200
Modena . . .	«	nulla	«	55,500
Romagne . . .	«	nulla	«	97,000
Marche ed Umbria	«	nulla	«	129,500
Napoli e Sicilia	«	nulla	«	831,600

Leggiamo nelle corrispondenze della *Perseveranza* quanto appresso:

« Torino 23 dicembre.

« Vi ho detto ieri, e non senza ragione, che la entrata di San Martino al Ministero poteva dirsi pressochè assicurata, oggi vi debbo invece annunziare che ogni trattativa è rotta e che non se ne fa più parola. La soluzione fu abbastanza inaspettata, ma non è meno per questo decisiva.

« Tutti si domandano le cagioni del fatto, e tutti ripetono a un dipresso le medesime cagioni. Il conte di San Martino e il barone Ricasoli hanno trovato agli ultimi di non accordarsi sugli andamenti e sull' indirizzo della politica italiana. Il conte di San Martino debbe aver fatto questo ragionamento: « Le condizioni della politica europea son tali, che ci possano consentire in un tempo prossimo e preveduto un' azione energica, una rottura di eventi? Se ciò non è, se noi dobbiamo starci per un tempo indeterminato coll' armi al braccio, se la via, per così dire, ci è chiusa dinanzi, allora è imprudenza intrattener desiderii, speranze, impazienze, che non si possono sodisfare; ed uopo è di risolutamente consacrarci ad amministrare, a riordinare il paese. Con ciò le agitazioni febbrili e rivoluzionarie certamente ben poco si accordano. Proclamiamo dunque nettamente, francamente, ciò che possiam fare; non facciamo perno della nostra politica le cose impossibili. » Voi lo vedete, se tale fu, e credo non andar lontano dal vero, il linguaggio del conte di San Martino, egli ebbe certamente il merito di molta schiettezza e di molta lucidità; egli non si è appiattato dietro gli equivoci, ed ha voluto segnar nettamente la via che, voleva seguire.

— Il corrispondente dice però che Ricasoli non consente a tale indirizzo, avvisandosi che l' agitazione del paese non debba trasmodare, ma neppure ammortirsi. Ma, soggiunge il corrispondente: « intanto dove volgeremo le nostre aspettative? Chi verrà ad assumere il portafoglio dell' interno? La situazione, non ve lo dissimulo, ha una certa gravità. Molti pronostici ora si fanno: io ve ne risparmio una gran parte. V' ha chi crede che si chiamerà all' interno il Cordova; altri pensano che il barone si terrà per sè l' interno, e inviterà il Minghetti agli esteri; altri ancora riproducono l' ipotesi del Peruzzi agl' interni, e di Quintino Sella ai lavori pubblici; ed altri finalmente pensano che il Ministero darà le sue dimissioni, e si farà luogo ad una crisi, che lo trasmuti compiutamente, o almeno lo trasformi. Siccome ognuna di queste combinazioni dipende dalla volontà di molte persone e da circostanze abbastanza complicate, così vi prego esser guardinghi nell' accogliere le novelle, che a questi dì correranno le vie con una facilità e frequenza infinita. »

— La seconda corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino 24 dicembre, dopo aver discorso il programma del conte di S. Martino, termina in questa conclusione:

« Comunque, ormai tutto è rotto, e il tornar sopra questo incidente sarebbe tempo perduto. Avvi però chi scorge in questa rottura conseguenze favorevoli al Ministero attuale, il quale non esitò un istante a respingere proposte, che, se sono effettivamente quali dal pubblico si riferiscono, non consuonano punto colle aspirazioni del paese.

« La situazione, non conviene dissimularlo è grave; ma noi abbiam fede che le presenti difficoltà saranno superate. Il Ministero sarebbe frattanto deciso a rimanere al suo posto, affrettando il suo completamento con tutti i mezzi, che la conciliazione saprà suggerirgli.

« Stasera vi sarà nuova riunione del Consiglio dei ministri. »

Siamo in grado di confermare in modo positivo che il conte Ponza di San Martino non ha accettato il portafoglio dell' interno. *(Mon. Naz.)*

Torino 23 dicembre.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano è giunto la sera di sabato a Torino, reduce da Firenze. *(G. Uff.)*

Sabato la Camera dei deputati tenne due sedute pubbliche.

Nella prima di esse, il ministro delle finanze espose in lungo discorso quali siano le generali condizioni finanziarie del Regno.

Indi si trattò d' uno schema di legge, che riguarda l' attuazione del nuovo ordinamento giudiziario nelle Provincie napoletane.

Nella stessa seduta, il ministro delle finanze presentò due disegni di legge: uno per aumentare del 10 per cento il prezzo di trasporto dei viaggiatori e delle merci a grande velocità sulle ferrovie esercite dallo Stato e dall' industria privata; l' altro per applicare anche alle isole di Sicilia e Capraia la privativa demaniale del tabacco.

Nella tornata della sera, dopo breve discussione, a cui parteciparono i deputati De Blasiis, Ricciardi, Toscanelli e Crispi, la Camera approvò, con voti 202 sopra 241, lo schema di legge, pel quale si accorda al Governo la facoltà di riscuotere gl' introiti e di pagare le spese dello Stato durante il primo trimestre del 1862.

Ieri, la Camera dei deputati tenne seduta per proseguire la discussione dello schema di legge, che riguarda l' attuazione del nuovo ordinamento giudiziario nelle Provincie napoletane, e per discutere un altro consimile schema di legge relativo alle Provincie siciliane; i quali due schemi vennero approvati dopo discussione, a cui presero parte parecchi peputati, fra' quali d'Ondes, Caracciolo, Mancini, Lacaita, Raeli, Scocchera, Abatemarco, Castelli Luigi, De Blasiis, Paternostro, Crispi e Bertolami.

Il ministro raggente il Dicastero dell' interno presentò alcuni disegni di legge. *(G. Uff.)*

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia* di Bologna, in data del 22 dicembre:

« Possiamo assicurare il pubblico che le proposte, fatte dai nostri deputati e senatori per l' aggiunta della deportazione come pena d' applicarsi contro certi delitti, furono di buon grado accolte dai ministri dell' interno e di grazia e giustizia, che ne faranno un' apposita proposta di legge al Parlamento.

« Non ostante l' attività, e l' energia che continua a spiegare la Pubblica Sicurezza, pure i malandrini non ismettono dal loro mestiere. L' altro dì, nella chiesa di S. Procolo, una signora era costretta a dare la sua borsa, vedendosi minacciata con armi da due malfattori. L' altra notte poi fu derubata una bottega di coramaio in via Asse, dove i ladri sono penetrati con chiavi false; ed un' altra invasione fu fatta in altra casa in via Mascarella, dove i malandrini rubarono circa 300 scudi; ma di questi ladri la polizia riuscì ieri stesso ad arrestarne due, che sono Romagnuoli.

« Uno di costoro, fermato in piazza, cercava fuggire, ma, mentre una guardia di Pubblica Sicurezza ed il popolo l' inseguivano, due altre guardie travestite gli vennero incontro dal vicolo Roma, e lo fermarono. Ci dicono che costui era ben vestito, e si lagnava perchè nel fermarlo gli si erano usati modi non molto gentili. Non è però vero ch' egli, fuggendo, avesse sparato un' arma contro chi cercava fermarlo. »

Scrivono da Torino, 23 dicembre, alla *Gazzetta di Milano*, che Cialdini è partito la sera prima per Bologna, e che la sua salute si è migliorata molto sensibilmente.

— L' *Armonia* dice che la *Gazzetta di Torino* annuncia la morte di E. Nicoli, redattore dell' *Espero*.

Altra del 24 dicembre.

Col nuovo anno, verrà in luce a Torino *Il Mediatore*, giornale settimanale, politico, religioso, scientifico, letterario, diretto dal professore Carlo Passaglia.

Sul fatto del capitano Dini, riferito l' altr' eri, leggiamo nel *Lombardo*: « La pena del signor Dini, comandante del *Monzambano*, stato condannato a tre mesi di carcere per avere schiaffeggiato il redattore del *Guerriero Cattolico* di Malta, è stata commutata in una multa pecuniaria. »

Leggesi nel *Cittadino d' Asti*, in data di Torino 22 dicembre:

« Ier l' altro il barone Ricasoli fu a visitare il commendatore Rattazzi, ch' è tuttora trattenuto in casa da indisposizione.

« Una lettera di Parigi assevera che colà erano messe in giro voci sinistre sul nostro stato finanziario, e non sapevasi comprendere come, mentre la Banca di Parigi ha ribassato il suo sconto, appo noi invece sia tenuto ancora a un tasso così elevato. »

Scrivono da Torino al *Lombardo*: « Corre voce che il sig. Scialoja, segretario generale al Ministero delle finanze, abbia a recarsi quanto prima a Parigi per istudiare e conoscere le vere cause dello straordinario ribasso de' nostri fondi. Vuolsi che tale viaggio sia occasionato anche dall' essere il nostro Governo venuto a cognizione che il partito borbonico-legittimista ha potuto influenzare sui principali aggiotatori della piazza parigina, allo scopo che i nostri effetti cadano in un discredito allarmante e pericoloso per le nostre finanze. »

Negli ultimi avvenimenti della Società del provvedimento, la *Presse*, di Vienna, crede di ravvisare i sintomi incontrastabili di un' aperta scissura fra Garibaldi ed i Mazzinisti. Siccome è noto, a quella Società appartengono i membri dell' estrema sinistra del Parlamento, Bertani, Saffi, Nicotera ed altri. Ora, quantunque il Comitato centrale fosse stato stato costituito da Garibaldi, la Società decretò che la nomina del Comitato stesso spetta alla Società, non al generale, e che questa è superiore a Garibaldi medesimo. Il *Corriere Mercantile*, registrando questa notizia, soggiunge che, dopo questo voto, la scissura con Garibaldi è completa; e la *Presse* finisce per arrivare alla conclusione che nessuna popolarità, neppure quella di Garibaldi, può dirsi appoggiata ad una base inconcussa. *(O. T.)*

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, in data del 22 corr.: « Ieri mattina, alcuni operai delle ferrovie livornesi, lamentandosi d' un cambiamento di orario, si riunirono in attruppamento in Piazza della Signoria, e vollero inviare una deputazione al prefetto di Firenze, perchè ottenesse dalla Direzione della Società delle strade ferrate livornesi il ristabilimento dell' orario antico, che stimavano più vantaggioso per essi. Il prefetto rifiutò di ricevere la deputazione, fino a che l' attruppamento non si fosse disciolto; al che aderirono ben presto gli operai, i quali furono allora ricevuti dal sig. marchese Torrearsa, cui fu agevole di conciliare colla Direzione delle ferrovie questa vertenza. »

Il conte Eginardo di Cavour sta coordinando tutte le carte lasciategli da suo zio, ed ha già raccolto molte sue lettere dell' età giovanile, che pubblicherà in un volume. Secondo l' *Opinione*, esse comprendono gli anni dai 20 ai 25, e si assicura che contengono scritti atti a far viemeglio apprezzare l' indole, gli studii e le opinioni del defunto statista. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Corresp. Bullier* pubblica il testo del firmano, che decreta l' unione dei Principati danubiani. Constatata la natura transitoria, e tutta eccezionale, delle concessioni fatte; A' alì pascià determina queste ultime in 7 articoli: unità di Ministero; riunione delle due Assemblee in una sola; istituzione di Consigli provinciali consultivi in ciascuno dei due Principati: ecco le principali disposizioni sancite dal firmano. *(O. T.)*

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Scutari 14 dicembre:

« Tutta la città si trova in grande confusione, o meglio irritazione. Anzi, fa d' uopo dirlo, i Turchi prendono maggior impegno che noi Cristiani, i quali siamo gli offesi. E i Turchi hanno ragione, perchè dicono: Se un nostro pascià avesse ardito bastonare, non già un *hogiabascì* cristiano, ma un semplice del volgo, sarebbe stato messo sossopra tutto l' Impero. Mille dispacci telegrafici, cento Note diplomatiche avrebbero fatto il giro del mondo, si avrebbe gridato contro la barbarie turca, si avrebbe traveduto un secondo eccidio di Siria o di Gedda; e pure tutto tace, nessuno si muove, nessuno prende l' iniziativa, e ciò tutto perchè un pascià cattolico volle esercitare le sue vendette contro i suoi correligionarii di Scutari, per un preteso affronto. La sera del 12 corrente, verso le tre ore di notte, il principe dei Miriditi fece chiamare a sè il nostro *hogiabascì*, e quindi fattegli legare le mani, lo fece bastonare alla montanara dai proprii servi, in modo ch' è obbligato a letto; e ciò tutto, perchè noi non abbiamo voluto uscire dalle nostre case, e cedergliene una per alloggio. Posto pure che avessimo torto, questo dovea essere riconosciuto da Raschid pascià, nostro governatore; e poi il suo attuale comportamento giustifica il nostro rifiuto, già d' altronde giusto. Almeno così vedranno i consoli ed i Vescovi, i quali, alcuni anni fa, si sono adoperati con certificati e raccomandazioni, per farlo avanzare che cosa possono sperare da lui; chè certo, lo diciamo continuamente, nessuno peggio ci tratta dei nostri.

« In Scestani, furono mandati da cento *bascibozuk*, alcune centinaia in Antivari e Spizza, per opporli alle velleità montenegrine. Non posso comprendere, come il *bugljugbascì* dell' *Ammalit*, abbia potuto ordinare anche ai Cattolici di Obotti, S. Giorgio, Klezna, di raggiungerlo colle armi; e pure è troppo chiaro il prescritto del Sultano, che noi Cristiani pagando il *bedelie* o *nizamia*, non siamo obbligati al servizio attivo colle armi. Sarà un malinteso solito, come quando occorrono dieci cavalli per trasporto di generi erariali, e se ne dimandano venticinque. Piccoli incerti!! »

INGHILTERRA.

Ecco l' articolo del *Morning Post*, annunciato per telegrafo, intorno allo stato delle relazioni inglesi con l' America:

« Nella condizione presente dello spirito pubblico, il desiderio d' aver nuove d' America è sì vivo, che ad ogni parola, che viene dall' altra parte dell' Atlantico s' aggiunge importanza grandissima. Egli è per questo che, avendo il sig. Adams, ministro degli Stati Uniti a questa Corte, ricevuto dal sig. Seward un dispaccio benevolo all' Inghilterra, e nel quale ragionasi con termini moderati delle cose che vi si trattano, l' esagerazione ha subito dato a questo fatto grandezza smisurata.

« Fu ieri, prima sommessamente, e poi ad alta voce detto che il Governo americano aveva ripudiato l' atto del capitano Wilkes, e che il sig. Lincoln era disposto a far le scuse, in guisa che la disputa potevasi tenere per interamente composta. Siamo dolenti di dover dissipar illusioni sì facilmente concepite. Il dispaccio ricevuto non riguarda punto l' ingiuria fatta al nostro vapore postale; ma tratta di cose in corso tra' due Governi.

« È inutile ricercare, nè si può con qualche certezza prevedere l' esito della grave contesa, pendente ora in Washington. Tutto quel che noi sappiamo, e che possiam dire, è che se gli ordini commercianti e industriali in America avranno abbastanza peso sul Governo federale, la pace è assicurata; ma, se la plebaglia farà la legge, i più grandi mali sono da temere.

« D' una cosa può la nazione esser ben certa, che le istruzioni mandate a lord Lyons son degne del Governo inglese. Mentre pur mantengono la nostra dignità, son esse di tal saviezza e moderazione, che l' Americano più orgoglioso, non potrà mai dire che la nostra condotta è minaccevole ed altera. Fidenti nel nostro diritto, e risoluti a sostenerlo, a noi si conviene di domandare senza violenza e d' operare senza passione. »

Il signor Cobden ha scritto al *mayor* della città di Brighton una nuova lettera, dai giornali inglesi pubblicata, consigliando che la presente disputa con l' America sia deferita al giudizio d'un arbitro.

Questa lettera non è se non un' amplificazione di quella dello stesso autore, sopra il medesimo subbietto, già nota al pubblico. Il sig. Cobden appoggia tutto il suo ragionamento a quell' articolo del trattato di Parigi, in cui si provvede che le dispute tra gli Stati sien nell' avvenire decise prima da arbitri che dalle armi. L' articolo è così concepito:

« I plenipotenziarii non dubitano esprimere,
« a nome de' loro Governi, il desiderio che, in fu-
« turo, le contese, che possono sorgere fra gli Sta-
« ti, sieno, per quanto le congiunture particolari
« il consentano, rimesse ai buoni ufficii d'una Po-
« tenza neutrale. »

Ora, il sig. Cobden crede che questo provvedimento sia appunto applicabile alla questione coll' America. Le due parti, egli dice, contendono intorno a un punto di diritto internazionale, che dovrebb' esser rimesso alla decisione d' una Potenza non interessata.

Il sig. Bright ha risoluto, dicesi, d' imbarcarsi per alla volta di Washington col primo vapore della Compagnia Cunard. L' eloquente apostolo della pace ad ogni patto si tiene per certo che indurrà il Presidente Lincoln a render alla libertà i prigionieri Mason e Slidell. Forse il sig. Bright sarà accompagnato da una deputazione della Società della pace. Dopo aver vinto questo gran partito, il sig. Bright si volgerà alle due parti combattenti, meridionali e settentrionali, ed egli le persuaderà a deporre le armi e rimetter la decisione della loro contesa al giudizio d' un arbitro. Così nel *Morning Herald*.

Scrivono da Londra, 19 dicembre, alla *Perseveranza*: « Ora che il padre non è più, il pensiero del pubblico si rivolge naturalmente al figliuolo, il Principe di Galles. Molti desiderano ch' egli sia iniziato, se non alla vita politica, a quegli ufficii pubblici, ch' eran già sostenuti dal padre. I giornali volgono a lui le più calde raccomandazioni, perchè, postergato ogni pensiero di piaceri e passatempi giovanili, si dia tutto a quelle occupazioni, che fanno il buon Monarca, e sostenga intanto e conforti de' suoi consigli la Regina. Passato appena il tempo del duolo, si tornerà a pensare al matrimonio dal Principe; poichè la Regina, che attribuisce la sua felicità coniugale all' essersi maritata negli anni della purità e della virtù, desidera d' essere in questo imitata da' figliuoli. Non si era ancora fatto alcuna scelta pel Principe di Galles, se non che, in altro tempo, fu fatta menzione d' una Principessa di Prussia. Le inclinazioni della Corte restringerebbero forse la scelta tra le Corti protestanti della Germania, ma le simpatie popolari accennano piuttosto alle Case regnanti di Danimarca e di Svezia. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il proclama reale per lo scioglimento del Parlamento ionio è così concepito:

« Avendo noi giudicato a proposito, giusta avviso del nostro Consiglio privato, e nell' esercizio del potere, onde a questo scopo siamo investiti dalla Carta costituzionale degli Stati Uniti delle Isole Ionie, di sciogliere il presente Parlamento delle dette Isole, per questo motivo noi pubblichiamo il presente nostro proclama reale, e per le presenti proclamiamo conseguentemente lo scioglimento del detto Parlamento.

« Dalla nostra Corte di Windsor, il 20 novembre 1861, anno 25.° del nostro Regno.

« Dio salvi la Regina! »

SPAGNA.

Il giornale *Las Novedades* annunzia, e finora non fu smentito, che il Governo è in credito di 70 milioni di reali verso la lista della Regina Isabella. Quel giornale ha giudicato utile di dire ai suoi lettori, quale destinazione avessero ricevuto queste anticipazioni, fatte dallo Stato alla Casa reale, perchè la cosa a Madrid non è un mistero per veruno. *(Omnibus.)*

FRANCIA.

La *Presse* di Parigi pubblica la seguente Nota di quel ministro degli affari esterni al ministro francese a Washington:

« Parigi 3 dicembre.

« Signore,

« L' arresto dei signori Mason e Slidell, a bordo del piroscafo inglese il *Trent*, per opera d' un incrociatore americano, produsse in Francia, se non la stessa emozione che *in Inghilterra*, almeno uno stupore ed una sensazione estremi. L' opinione pubblica si è tosto preoccupata della legittimità e delle conseguenze di tale atto, e l' impressione, ch' essa ne risentì, non fu neppure posta un istante dubbia. Il fatto le sembrò talmente in disaccordo colle regole ordinarie del diritto internazionale, ch' essa volle farne esclusivamente pesare la responsabilità sul comandante del *San Giacinto*. Non ci è dato ancora di sapere se questa supposizione sia fondata, ed il Governo dell' Imperatore ha dovuto, fin d' allora, esaminare altresì la questione, che sollevava la cattura dei due passeggieri del *Trent*. Il desiderio di contribuire a prevenir un conflitto, imminente forse, tra due Potenze, per le quali esso è animato da sentimenti egualmente amichevoli, ed il dovere di mantenere, a fine di mettere i diritti della sua bandiera al sicuro d' ogni attacco, certi principii essenziali alla sicurezza dei neutri, l' hanno, dopo matura riflessione, convinto che non potrebbe in questa circostanza rimanere interamente silenzioso.

« Se, con nostro grande rammarico, il Gabinetto di Washington fosse disposto ad approvare la condotta del comandante del *San Giacinto*, ciò avverrebbe, o considerando i signori Mason e Slidell come nemici, o non vedendo in essi che ribelli. Nell' uno come nell' altro caso, vi sarebbe un obblio sommamente spiacevole de' principii, sui quali avevamo sempre trovato gli Stati Uniti d' accordo con noi.

« A qual titolo, infatti, l' incrociatore americano avrebb' egli, nel primo caso, arrestato i signori Mason e Slidell? Gli Stati Uniti hanno ammesso con noi, nei trattati conchiusi coi due paesi, che la libertà della bandiera si estendeva alle persone trovate a bordo, fossero pure nemiche d' una delle due parti, salvo che non si trattasse d' uomini di guerra attualmente al servigio del nemico. I signori Mason e Slidell erano dunque, in virtù di questo principio, che noi non durammo mai fatica a far inserire nei nostri trattati d' amicizia e di commercio, perfettamente liberi sotto la bandiera neutra dell' Inghilterra. Non si pretenderà, senza dubbio, ch' eglino potessero venir considerati come contrabbando di guerra: ciò che costituisce il contrabbando di guerra non è ancora, è vero, precisamente fissato; i limiti non ne sono assolutamente i medesimi per tutte le Potenze: ma, per ciò che si riferisce alle persone, le stipulazioni speciali, che si trovano nei trattati concernenti le persone di guerra, definiscono nettamente il carattere di quelle, che possono sole essere catturate dai belligeranti.

« Ora non fa bisogno di dimostrare che i signori Mason e Slidell non potrebbero compararsi alle persone di questa categoria. Non rimarrebbe dunque, per render ragione della loro cattura, se non il pretesto ch' essi erano i portatori di dispacci ufficiali del nemico. Ma qui cade in acconcio ricordare una circostanza, che primeggia su tutto il fatto, e che rende ingiustificabile la condotta del comandante americano. Il *Trent* non era diretto a un luogo pertinente ad una delle parti combattenti, portava a paese neutro i passeggieri e il carico, e da porto neutro esso veniva. Se potesse ammettersi che in tali condizioni la bandiera neutrale non coprisse interamente le persone e le merci trasportate, la sua immunità non sarebbe più che una vana parola; ad ogni istante la navigazione e il commercio dei terzi dovrebber soffrire ne' loro rapporti innocui ed eziandio indiretti con l' una o l' altra delle parti contendenti. Queste non sarebbero solamente in diritto d' esiger dai neutri la piena imparzialità, e vietare ogni ingerimento negli atti di guerra; ma inceppérebbero la libertà del commercio e della navigazione contro quel che il

diritto internazionale moderno ha voluto sancire. Si userebbero infine pratiche moleste e perniciose, contro le quali in altro tempo nessun Governo ha più fermamente protestato quanto quello degli Stati Uniti.

« Se il Gabinetto di Washington non volesse considerare i due arrestati se non come ribelli, ch' egli è sempre in diritto di catturare la questione, anche considerata sotto quest'altr'aspetto, non potrebb' essere sciolta a favore del comandante del *San Giacinto*. In tal caso, non sarebbe riconosciuto il principio, per cui una nave è parte del territorio della nazione, che v'inalbera la sua bandiera, e sarebbe quindi violazione dell'immunità, che non permette a un Sovrano straniero d'esercitarvi la sua giurisdizione. Non è certo d'uopo ricordare con quanto vigore il Governo degli Stati Uniti difendesse quest'immunità e il diritto d'asilo, che n'è la conseguenza.

« Non volendo entrare a discutere più diffusamente le questioni, suscitate dalla cattura dei signori Mason e Slidell, credo aver detto abbastanza per chiarire che il Gabinetto di Washington non potrebbe, senza offender principii, che tutte le Potenze neutrali hanno interesse di far rispettare, e senza contraddire la condotta propria seguita infine ad oggi, approvare la condotta del comandante del *San Giacinto*. È nostro parere adunque che il Gabinetto suddetto non abbia pur ad esitare nel prendere una determinazione. Lord Lyons ha avuto già istruzioni di domandare quella riparazione, che il Governo inglese è in necessità di richiedere, e che consiste nella liberazione immediata delle persone portate via dal *Trent*, e nel fornire tali schiarimenti, che valgano a togliere a quell'atto il suo carattere ingiurioso. Il Governo federale farà opera giusta e nobile, condiscendendo a queste domande. Si cercherebbe invano per qual fine, con qual interesse, ei potesse provocare con attitudine diversa una guerra con l'Inghilterra. Quanto a noi, che consideriamo tal fatto come una complicazione deplorabile per tutti i riguardi nelle difficoltà presenti, da cui il Governo di Washington è già aggravato, e un esempio proprio ad inquietare tutte le Potenze poste fuori del conflitto, noi crediamo dare al Gabinetto di Washington un attestato di leale amicizia, manifestandogli in tal congiuntura la nostra opinione.

« Vi prego dunque, signor ministro, a cogliere la prima occasione per aprirvi liberamente col sig. Seward, e, s'egli il domandasse, potrete lasciargli copia di questo dispaccio.

« Ricevte, ecc.

« *Sott.* — Thouvenel »

Leggesi nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data di Parigi 21 dicembre:

« Per oggi è quasi inutile di parlarvi d'altro che della tornata del Senato d'ieri. Tuttavia non ve ne parlerò a lungo, giacchè ne avete la relazione nel *Moniteur*. Mi restringerò a toccare due o tre cose, che formano la parte più interessante della discussione. Al cominciare della tornata, il marchese di Lochejaquelein interpellò il Governo per sapere quali sono gli eventi, che furono cagione d'un atto così importante. Ma gli fu risposto che l'ordine del giorno non portava alcuna interpellanza. I senatori Brenier e Hubert-Delisle trovarono che le concessioni sovrane sono un danno pel paese e per le finanze: rimpiangono la prerogativa sovrana, a cui l'Imperatore ha voluto rinunziare! Queste basse adulazioni mossero a schifo. Fortunatamente, il conte Ségur d'Aguesseau venne a rialzar un poco la dignità del Senato, facendo sentire gravi e libere parole. Certamente che l'onorevole senatore non pigliò ad impugnare il senatoconsulto; anzi indirettamente dimostrò che quelle concessioni non bastano ad eliminare dagli animi la poca fiducia, che si ha nell'amministrazione del Governo. L'oratore venne non so quante volte richiamato alla quistione dal presidente. Ma, con indomabile fermezza, sostenne sempre ch'egli era nella quistione. Dove principalmente insistette l'onorevole senatore si è sulla diffidenza, prodotta in Europa dalla parte, che pigliò la Francia alla rivoluzione italiana, e dal discorso del Principe Napoleone in Senato il primo di marzo p. p.

« « Quando, disse l'oratore, si vide siffatta deviazione della politica imperiale; quando, in ispecie, si vide nel principio del non intervento, che era fino allora stato inteso contro le Potenze italiane fra loro, come contro le Potenze straniere verso la penisola; quando si vide quel cangiamento radicale, che per voi, signori, e per tutti coloro, che conoscono lo stato delle cose, doveva assicurare il successo dell'ambizione piemontese, il trionfo della rivoluzione generale e la creazione di un'Italia unitaria, oh! allora, signori, la diffidenza si aumentò rapidamente! A ciò aggiungete le compiacenze successive per *questo* Piemonte (*pour ce Piémont*), le compiacenze moltiplicate anche dopo l'odiosa menzogna di Ciamberì: quelle compiacenze, che andarono fino a farci subire e in silenzio e passivamente tutti gl'insulti, tutte le spoliazioni, tutti gli eccessi, a cui venne fatto segno il Sommo Pontefice, confidato alla nostra guardia e posto sotto la protezione della bandiera francese. » »

« Qui cominciarono le interruzioni, e fu una lotta continua tra l'oratore ed il presidente, che durò per mezz'ora, ed a cui presero parte il maresciallo Vaillant, il senatore Pietri, il signor Billault, tutti collegati contro l'oratore, il quale, imperterrito, reclamò e difese bravamente la libertà della parola. « « Non sarà mai detto, esclamò l'onorevole senatore, che io non avrò ottenuto la stessa libertà, che quella, la quale venne lasciata al discorso pronunziato il 1.° di marzo p. p., e che così dolorosamente aflisse il Senato. » » A queste parole la lotta si fece più calda; e la fermezza dell'oratore costrinse il signor Billault a dire che il Governo avea disapprovato il discorso del Principe Napoleone, benchè non sia esatto. Intanto, da questa prima giornata parlamentare abbiamo potuto conoscere quali sono le disposizioni del Governo. Esso non intende di permettere al Senato lunghe discussioni su questo punto, non volendo in modo alcuno che si *metta il dito sulla piaga*, secondo la frase più volte ripetuta dal senatore Ségur d'Aguesseau. E però in due o tre tornate ogni cosa sarà terminata. Il presidente annunziò ripetutamente che le quistioni politiche potranno essere trattate nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Vedremo se allora sarà lasciata maggior libertà agli oratori. »

Togliamo dalla corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 23 dicembre:

« La discussione è chiusa al Senato, ed il progetto di legge proposto venne adottato all'unanimità, meno un voto, quello del Cardinale Mathieu. In quanto al tanto e indarno atteso discorso del Principe Napoleone, si fa correre la voce che l'Imperatore abbia dato ordine al suo cugino di non prendere la parola, a fine di non suscitare a lui nuovi imbarazzi, come col discorso dell'anno cadente; ma noi siamo in grado di dire che questa novella è inesatta, e che il Principe non ha avuto l'idea di pronunciare un discorso. Del resto, nessuno aspettavasi che la discussione sul senatoconsulto sarebbe stata sì breve, e che la sessione sarebbesi trasmutata, per dire così, in un'apoteosi del Governo. Il sig. Bonjean profferì un discorso d'uomo sì contento e sodisfatto, dipinse la situazione della Francia con sì rosei colori, da far maravigliare. In quanto al sig. Fould ed al sig. Forcade de la Roquette, il sole nascente ed il sole tramontato, si meritarono molta attenzione, l'uno difendendosi, e l'altro sviluppando il proprio sistema.

« Rispetto alla questione americana, si propende tuttora per la pace, ma con una certa tema di trovarsi delusi nei proprii desiderii. In quanto ai dubbi, che certuni avevano concepito a riguardo del mantenimento della neutralità da parte della Francia, crediamo che verranno pienamente rischiarati dal documento, che abbiamo sott'occhio, e firmato dal sig. Thouvenel (*V. sopra*), ove si biasima la condotta del capitano Wilkes, ma non si fa alcuna minaccia.

« Intanto Davis, Presidente degli Stati del Sud, battendo il ferro mentr'è caldo, inviò alle Potenze europee un progetto di Costituzione per la nuova Repubblica, ch'egli considera come già riconosciuta, per mo' di dire. Questa Costituzione contiene, tra l'altre cose, l'abolizione di tutte le dogane tra il Nord ed il Sud, il commercio ed il lavoro libero in concorrenza col lavoro schiavo, ed infine l'abbandono della ricerca degli schiavi del Nord. Malgrado queste belle promesse, esitiamo a credere che la Francia vorrà riconoscere la nuova Repubblica, quantunque si dica che il sig. Thouvenel abbia inviato una Nota circolare, la quale proclamerebbe la neutralità *benevola* pel Sud.

« A conferma della nostra opinione stanno il documento, di cui sopra abbiam fatto cenno, la considerazione che il Governo non oserebbe favorire apertamente i rappresentanti del principio della schiavitù, e la notizia, data oggi per certa, che una misura amministrativa impedisce qui gli arrolamenti pel Sud. »

Leggesi nella corrispondenza particolare dell'*Opinione*, da Parigi 21 dicembre:

« Ieri, alla Borsa di Londra, ci fu un rialzo di qualche importanza.

« È un fatto che il riconoscimento degli Stati del Sud sarebbe male accolto in Francia, ed il Governo imperiale farà saggiamente, se andrà a rilento.

« Si dice, ma non oso guarentirvi l'esattezza di questa notizia, che il Gabinetto di Madrid abbia fatto sapere al nostro Governo, di essere disposto a seguirne l'esempio, quando si risolvesse a riconoscere gli Stati del Sud. »

Il giorno 20, ebbe luogo davanti al Tribunale correzionale di Parigi, il dibattimento contro il *Courrier du Dimanche*, accusato di eccitamento all'odio ed al disprezzo contro il Governo.

Il Tribunale ha condannato:

Lapp, gerente del giornale, a due mesi di carcere e 2000 fr. di multa;

Pelletan, autore dell'articolo incriminato: *La liberté comme en Autriche*, a tre mesi di carcere e 2000 fr. di multa.

Dubuisson, tipografo editore del giornale, ad un mese di carcere e 500 fr. di multa.

Tutti e tre hanno interposto appello.

Il maresciallo duca di Malakoff lascierà Parigi ne' primi giorni del nuovo anno, per tornarsene in Algeria. Durante il suo soggiorno in Francia, il maresciallo s'occuperà a mandare in esecuzione un progetto, che stavasi da molto tempo studiando, e che ha per iscopo di creare un grande Stabilimento ippico in Algeria. Questo deposito, secondo dicesi, sarebbe da istituirsi a Lalla Maghrnia. Un articolo speciale sarebbe aggiunto al *budget* dell'Algeria, per dare una larga base a tale Stabilimento, destinato a rigenerare la razza araba, e a formare per l'avvenire un ricco mercato, dove andrebbero ad approvvigionarsi gli altri Stati europei. (*Lombardo.*)

È giunto a Parigi il Museo Campana; esso fu deposto al Palazzo dell'industria, dove sarà ben tosto ammesso il pubblico a vederlo. (*Mon. Naz.*)

GERMANIA

La *Nuova Gazzetta Prussiana* viene a rilevare che sia stata chiusa l'inquisizione preliminare contro il presidente della polizia, barone di Zedlitz. In esito a quelle indagini, il ministro degl'interni, conte Schwerin, trova di dovere desistere da ogni ulteriore inquisizione disciplinare contro il barone di Zedlitz, e lo mette però in istato di disponibilità. (*O. T.*)

Scrivono da Monaco, 18 dicembre, alla *Perseveranza*: « Devo parrarvi un piccolo scandalo, che non è privo d'interesse. Quest'anno, come sempre, il barone di Rothschild fece coniare a Francoforte, coll'argento fatto venire, e coi pezzi da cinque franchi, una quantità di talleri e di doppi talleri della Confederazione, i quali, da una parte portano lo stemma della Città libera (aquila semplice, con intorno l'iscrizione *Zwei Vereinsthaler* 1861), dall'altra la figura di una bellissima donna, con intorno *Freie Stadt Frankfurt*. Il malizioso incisore, non si sa per qual motivo, incise il ritratto di una donna sua amica della città, e scrisse tra le falde dell'abito della bella, il suo nome. Nessuno ci badò, e la Banca per un mese, distribuì quella moneta. Ora si sa che il Rothschild fa di tutto per far ritirare quella moneta. Questi talleri ora si pagano anche un terzo di più, ed ognuno vuol averne per conservarli. »

AMERICA.

Si dice che il Presidente Lincoln abbia consultato un gran numero di giureconsulti sulla legalità dell'arresto dei commissarii Mason e Slidell. La loro risposta sarebbe tale da favorire una soluzione onorevole e pacifica. Il Governo americano, a loro dire, sarebbe rimasto entro i termini della legalità, se si fosse limitato a prendere il *Trent*, ma, portandone via i passeggieri, ha oltrepassato i suoi diritti. I giureconsulti americani conclusero che i reclami dell'Inghilterra sono fondati, e che, nell'attuale stato di cose, converrebbe prima d'ogni altra discussione restituire i prigionieri. Così nella *Presse* di Parigi.

Leggiamo nel *Temps* del 22: « Le notizie della *Patrie* intorno alla scissura avvenuta tra i membri del Gabinetto di Washington, per l'affare del *Trent*, sono pienamente inesatte, noi crediamo poterlo assicurare. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Torino 24 dicembre.

Napoli 24. — Un rapporto del professore Palmieri constata otto scosse di terremoto nella giornata d'ieri. Oggi il Vesuvio eruttò una densissima colonna di cenere. Il vento la porta sino a Napoli; però nessun disastro. Prestito 1861: provvisorio 65. 50; definitivo 65. 30. (*FF. SS.*)

Parigi 23 dicembre.

Costantinopoli 18. — La Commissione pel rimborso della carta monetata pubblica un rapporto delle somme percepite dal 10 al 14 dicembre. Il totale, a quella data, è di 217,473 lire turche. Si è riunita un'altra Commissione con negozianti stranieri per organizzare una Borsa in modo che dia sicure garantie pel commercio. Fuad pascià, ora granvisir, è atteso pel giorno 20 da Chio. (*FF. SS.*)

Parigi 24 dicembre.

Assicurasi che la spedizione di Spagna sia sbarcata a Vera-cruz per proteggere i suoi nazionali. (*FF. SS.*)

Parigi 24 dicembre.

Londra 24. — I giornali attribuiscono grande importanza alla Nota del sig. Thouvenel relativa all'affare del *Trent*, e la trovano tale da facilitare un accomodamento onorevole coll'America.

Lisbona 24. — Il Principe Don João, fratello del Re, è gravemente ammalato.

Bucarest 23. — Il Principe annunciò telegraficamente la proclamazione dell'Unione. La città fu illuminata. La Camera ha votato all'unanimità un indirizzo di ringraziamento e di riconoscenza. L'Assemblea moldo-valacca è convocata il 24 gennaio a Bucarest.

Tunisi. — Il Principe padre del Bei è morto. (*FF. SS.*)

Londra 25 dicembre.

A causa della circolare di Thouvenel (*V. sopra*) nell'affare del *Trent*, i consolidati incominciarono a 90 e salirono a 90 e 1/4. (*Tempo.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 dicembre.

(Spedito il 27, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 9 min. 10 ant.)

L'*Indépendance belge* d'ieri comunica essersi dato l'ordine di concentrare prima del 30 dicembre la squadra francese dell'America occidentale nel porto di Nuova Yorck. Si crede imminente una battaglia nel Kentucky. (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 15
Prestito nazionale al 5 p. %	81 45
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 60

CAMBI.

Argento	139 75
Londra	141 50
Zecchini imperiali	6 69

Borsa di Parigi del 21 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 40
idem 4 1/2 p. %	94 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	502 —
Azioni del Credito mobiliare	722 —
Ferrovie lombardo-venete	510 —

Borsa di Londra del 21 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 3/4

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Il teatro Gallo a S. Benedetto s'aperse ieri sera col *Ballo in maschera*, del maestro *Verdi*, e l'*Esmeralda*, del *Perrot*, posto in iscena dal *Pratesi*. L'opera è uno dei più grandi capolavori, non pure del chiaro compositore, ma della musica moderna, e temeremmo di profanarla gettandone qui in carta su' due piedi, e all'in fretta, un'analisi, che di necessità riuscirebbe imperfetta.

Ci limiteremo dunque per oggi al semplice fatto, all'impressione prodotta, riserbandoci più ad agio l'esame.

L'opera non ha sinfonia nel proprio senso della parola. S'apre con un preludio, nel quale sono sparsi quasi i semi dei varii motivi, che poi ampiamente si svolgono nella introduzione: è come il *Cantami o Musa*, l'invocazione di questo grande poema.

Il più bello della introduzione, come pure di tutta l'opera, è quella tinta, come la chiaman locale, quella perfetta convenienza di modi e di stile, che dà all'idea ed alla situazione del dramma tutto il possibil risalto e le caratterizza. Si direbbe che il pensiero poetico nascesse ad un tempo colla veste musical che gli è fatta: così gli è propria e consentanea. Alcune vaghissime melodie non ti giungono, a primo tratto, agli orecchi; convien cercarle, studiarle nell'ingegnosa e filosofica unione dell'orchestra e del canto; l'orchestra, che qui, come in tutti gli altri lavori del medesimo autore, ha un sì eloquente e potente linguaggio, e talora, non pur orna, ma compie il canto.

Ad onta di pregi siffatti, o che la gente, sopraffatta dalla novità, a tutta prima non gli avvertisse, o qual altra cagione si fosse, questa magnifica introduzione, e tutto il rimanente dell'atto fecero poca o nessuna impressione. Passò pressochè inosservata la cavatina del tenore *Zennari*; inosservata la bella canzone d'Oscar, il soprano, cantata dalla *Tagliana* con quella grazia, quel brio, que' perfetti modi di canto, che tutti sanno; inosservata tutta la scena, e l'aria d'Ulrica, la *Feltri-Spalla*, sì caratteristiche, e ricche delle più belle armonie imitative; inosservata la barcarola sì vivace di Riccardo, il tenore, e sino il famoso quintetto e quella mirabil proposta d'esso tenore: *È scherzo od è follia*, d'un motivo sì nuovo, brillante ed acconcio, massime nell'ultima frase, che non so come la gente potesse tenersi ferma nel suo scanno. Così il prim'atto si chiuse nel più desolante silenzio.

Il teatro cominciò a muoversi alquanto all'aria della donna, la *Rubini Zangheri*, con la quale comincia il second'atto, ed in cui il vario ed eloquente lavoro dell'orchestra va del pari colle melodiche bellezze del canto. Il favore crebbe anche più nel susseguente duetto col tenore; massime nella vivacissima cabaletta: *Quale soave brivido*, se non nuova nella sostanza, certo d'un gagliardissimo effetto. E qui furono anche applauditi gli attori il *Zennari* e la *Rubini*, che le diedero tutto il valore. Il terzetto, che viene appresso fra' due e Renato, il baritono, *Orsini*, e nel quale la musica sì al vivo dipinge la straziante situazione de' due amanti sorpresi dello sfortunato e inconscio marito; quel disperato, *va, va*, della donna, furono come non potevano non esser compresi, e il teatro qui veramente ruppe in focosissimi applausi, che in parte andavano anche alla esecuzione. Così non accadde del pezzo finale dell'atto. Il riso beffardo de' congiurati, quando si fa palese la sventura dell'infelice marito; quella graziosa ironia *Ve' se di notte qui colla sposa*, e più ancora quella originalissima e graziosissima frase, *E che baccano sul caso strano*, non recarono nessuna piacevol sorpresa, come a noi pareva e doveva essere.

Il terz'atto è tutto una gemma: il pubblico l'intese, e manifestò il suo entusiasmo e all'aria del baritono sparsa di tanta soavità nella seconda parte, e al quintetto, e all'aria del tenore, e più ancora a una seconda canzone d'Oscar, che la *Tagliana* canta con non minor brio della prima. Il duetto che seguita, l'addio supremo de' due amanti, in mezzo al fragor delle danze, e che ad esso fa sì toccante contrasto, tutta la parte del canto e dell'orchestra nel finale, son tratti, che raggiungono il sublime dell'arte, e furono anche convenientemente apprezzati.

Se altro del poeta non si potesse dire, certo egli ha il merito grande d'aver presentato col suo dramma al maestro un cumulo delle più splendide situazioni, e tali da accenderne l'estro.

Quanto al ballo, gl'impresarii ebbero un torto: posero un ballo grande in una scena piccola; un ballo dato alla Fenice co' primi luminari dell'arte. La *Fioretti*, è vero, è una gentile ballerina, fa quanto può, ricopia un po' da lunge i modelli, che abbiamo altra volta veduti; ma non saremo tacciati di soverchia severità se diremo ch'ella è ancor troppo giovane, e troppo nuova della scena, per una parte così importante qual è quella della Esmeralda. Pure fra tutte le varie e difficili situazioni di questo dramma danzato, ella ne colse assai bene, forse la più malagevole: la scena, in cui è tratta al supplizio. La preghiera, le ripulse alle ultime e infami proposte dell'iniquo Frollo, l'addio estremo all'infelice compagno, cui salvava la vita, furono da lei espressi con tutta l'eloquenza del gesto, e le valser l'applauso. Dove fu più ancora applaudita è nel suo passo a due col *Balbiani*, massime in un certo grazioso suo passo in sulle punte de' piedi. Qui il rispettabile pubblico fu preso da un subito furore plaudente, e chiamò fuori i due ballerini per insino a tre volte. La bella *Pratesi*, che nella piccola parte di Febo è un tantino sacrificata, il *Pratesi* in quella di Frollo, e in ispecie il *Ronchi* in quella di Quasimodo, sostennero convenientemente il lor personaggio.

Il doppio spettacolo è posto in iscena, con bastante decoro: è una Fenice in piccolo, una Fenice vista col cannocchiale rovescio.

Scrivono da Parigi, il 22 dicembre corrente alla *Perseveranza*:

« Ve le do fresche e belle e genuine, perchè ritorno ora dal gran concerto del Conservatorio, ove si è udito per la prima volta quel *Canto de' Titani*, che s'annunziava da mesi, e che s'attendeva con tanto impaziente desiderio. Finalmente, il *Canto* ha tuonato, e Giove ha fulminato *Titani*, orchestra e pubblico; l'effetto fu immenso, immensa la ovazione e l'entusiasmo.

« Io, che m'ebbi la ventura d'assistere anche alle prove di codesta nuova creazione rossiniana, e che per tal guisa ne gustai fino al fondo le bellezze, posso dirvi che questo *Canto de' Titani* è una delle più grandi cose, che sieno uscite da quell'alta fantasia.

« Di vastità veramente omerica e nella fattura e nel concetto, questo canto scolpisce mirabilmente l'idea classica, da cui nacque; tutto d'un masso, come quei monoliti egizii che mettono in vederli maraviglia e paura, egli si scatena da ogni convenzione, da ogni formola d'arte, e, dirò più, ponendo mente a certi dettagli armonici improntati di fiera stranezza, egli è quasi la più ardita cosa, che immaginò Rossini. Eppure non sono che settantaquattro battute in tuono di *do*, cantate all'*unisono* da quattro bassi. Ecco i gran segreti dell'arte; e que' tali, che misurano a metri e a libbre i lavori del genio, in faccia a quelle due paginette si troverebbero gabbati. L'esecuzione fu titanica ancor essa, nè mi ci metto a descriverla, perchè, se non fu udita, non potrebb'essere immaginata.

« Si pagarono per ben quattrocento franchi de' miseri posticini ne' bui cantucci della sala. Rossini non fu presente nè alle prove nè al concerto; egli s'affidò tutto alle cure del Tilman, che l'interpretò in isplendida maniera.

« S'eseguì inoltre allo stesso concerto la gran sinfonia in *ut*, alcuni frammenti del *Prometeo*; e di Cherubini l'*ouverture* d'*Anacreonte* e un coro della *Bianca di Provenza*. »

952

La Rappresentanza della cessata Società Apollinea, avverte i possessori di Azioni del prestito sociale 1847, che fu disposto, in via di acconto, il pagamento del 33 per %, sulle Azioni depurate dai debiti, che sussistessero a carico dei singoli azionisti.

Tale pagamento verrà eseguito soltanto dietro presentazione dei certificati relativi, presso l'economo municipale, sig. Vettore Dall'Asta, dal 15 al 31 gennaio 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 dicembre. — Sono arrivati da Jarmouth il brig. ingl. *Markman*, con aringhe all'ordine; da Cipro il brig. austr. *Gustavo*, cap. Lorenzini, con vino e carrube per Olivo; da Braila il brig. valacco *S. Nicolò*, cap. Timast, con avena ad A. L. Ivancich; il brig. austr. *Virueca*, cap. Antomsich, con orzo a G. Cipolato; il brig. ottomano *S. Giorgio*, cap. Cadenenos, con granone per Faccanoni; il brig. austr. *S. Nicolò*, cap. Retimia, con orzo a Rosada; il brig. greco *Omonia*, cap. Giovanni, con orzo a Rocca; da Cardiff la pol. austr. *Venezia*, cap. Marocchini, con carbone a F. Vianello, e varie barche.

Continua fermezza negli olii, di cui mancano gli arrivi, nè si hanno vicine aspettative, da cui dipende il sostegno. In granaglie siamo senz'affari, e l'inclinazione, anche più pronunziata al ribasso, pel riposo dai grandi agitatori. Curiosità della giornata in commercio è il prezzo che si farà delle aringhe.

Le valute d'oro non variavano punto; le Banconote vennero domandate pronte persino a 72; il Prestito nazionale a 58 1/4; il veneto anche più ricercato da 67 3/4 fino a 68. Continuano gli affari in obbligazione a premio tanto nei Prestiti, che nelle Banconote. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 (*) *dicembre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 30
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 40
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	4	219 50
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

(*) Martedì, 24, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		— —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		71 25

corrispondente a f. 140:35 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 dicembre - 6 a.	339''', 00	— 0°, 4	— 1°, 8	70	Quasi sereno	N. N. O.		
2 p.	340 , 10	+ 2°, 0	+ 0°, 8	68	Sereno	N. O.	—	6 ant. 8°
10 p.	340 , 20	— 0°, 4	— 1°, 9	76	Sereno	N. N. O.		6 pom. 8°
25 dicembre - 6 a.	340''', 40	— 2°, 4	— 3°, 9	—	Sereno	N. O.		
2 p.	340 , 50	+ 1°, 0	— 0°, 4	—	Sereno	E. N. E.	—	6 ant. 8°
10 p.	340 , 30	— 0°, 6	— 1°, 9	—	Sereno	N.²		6 pom. 8°

Dalle 6 a. del 24 dicembre alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 2°, 8
» min. — 4°, 1
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 10. 36 pom.

Dalle 6 a. del 25 dicembre alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 1°, 7
» min. — 3°, 0
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Boscarolli Giovanni, possid. d'Innsbruck, al S. Marco. — *Da Trieste*: Carolath Schönaich principe Carlo, possid. di Breslavia - Boschniack Nicola, cap. russo, ambi alla Luna. — *Da Milano*: Fulten Augusto Francesco, negoz. ingl., all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Tegoborscky A., consigl. russo. — Teogoborsky Giulio, poss. russo. — Frosmont Eugenio, poss. franc. — Devrient Augusto, possid. di Pest. — Turbot Stefano, negoz. franc. — di Orihuela Andrea Avelino, console generale di Uruguay in Spagna. — Vega Antonio, possid. del Messico. — *Per Padova*: Salmi dott. Cesare, avvocato. — *Per Milano*: Tubino Lorenzo, Viceconsole sardo in Odessa.

Nel 25 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Beaumont Somerset, poss. ingl., all'Europa. — Mazzucchi Guglielmo, capitano di cavalleria sardo, alla Luna. — *Da Udine*: Caboga co. Bartolammeo, I. R. Delegato prov., alla Luna. — *Da Bassano*: Bombardini Giuseppe, Podestà, al Cappello nero. — *Da Trieste*: Brounslery Enrico, poss. ingl. - de Vaureal Enrico, poss. franc. - Bonneval G., popr. franc. - Boncour Luigi, neg. di Verviers - Böhm Sigismondo, neg. di Vienna, tutti cinque alla Luna. — Dotter Antonio, I. R. giudice di Tirnau, al Cavaletto. — *Per Milano*: Baldwin T. C., possid. amer., da Danieli. — de Beaupré Antonio C., avv. franc., all'Europa.

Partiti per Trieste i signori: Prunier Giovanni - Cuendet Costante, ambi negoz. franc. — *Per Milano*: Dellahaye Cesare Camillo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 dicembre	Arrivati	968
	Partiti	958
Il 25 dicembre	Arrivati	307
	Partiti	305

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 dicembre	Arrivati	61
	Partiti	39
Il 25 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 27 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il tabarro e la neve.* Con ballo. (Replica). — Alle ore 6 1/2.

Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.º d'anno 1862 si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. c.

22 dicembre.

Alvisi dott. Luigi avvocato, e moglie. . . . 2
Nani-Mocenigo co. Mario 1
Nani-Mocenigo contessa Maria Carlotta, nata contessa Gradenigo . . . 1
Agostini dott. Domenico I. R. medico di Sanità marittima. 1
Toderini nob. cav. Teodoro, primo ricercatore presso l'I. R. Archivio generale e dirigente l'I. R. Archivio di Governo, in Mantova 1
Conte d'Altan nob. sig. dott. Francesco, I. R. ciambellano, cav. dell'I. R. Ordine di Leopoldo, cavaliere gerosolimitano, I. R. consigliere aulico, regio delegato prov. in pensione . 2
Contessa d'Altan nob. Felicita, dama della Croce stellata, e dell'Ordine gerosolimitano. 2
Stefanelli Vincenzo, capo Sezione presso l'I. R. Direzione del Censo L.-V. 1

23 dicembre.

Giustiniani-Recanati co. Antonio, Assessore municipale 1
Giustiniani-Recanati nata De Bernini, co. Giulia . 1
Prettin Antonio. . . . 1
Chiarabba Guglielmo . 1
Balì Fra Gio. Antonio Cappellari della Colomba, patrizio romano e di Viterbo, commendatore di più Ordini, gran priore del S. M. O. gerosolimitano residente in Venezia, consigliere di Governo, socio onorario delle Accademie degli Arcadi, d'Archeologia, dei virtuosi del Panteon di S. Luca 2
Pisani nob. co. Vettore. 1
Pisani nobile co. Almorò III 1
Pisani nob. co. Evelina, nata Milinghen. . . . 1
Giara G o. Battista, segretario dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven. . . 1
Diego nob. Guicciardi, cav. dell'I. R. Ordine della Corona di ferro, cons. di Luogotenenza . . . 2
Mina nob. Guicciardi, nata Simonetti. . . . 2
Muzani Antonio, I. R. cons. di Luogotenenza in Venezia, ciambellano di S. M. I. R. A., e cav. del S. M. O. gerosolimitano. . 2
Bressanin Francesco. 1
S. E. principe Giuseppe Giovanelli, e famiglia. 10
Moda Giacomo. . . 1
Plattis de Sardagna nob. Bartolommeo 4
Soranzo nob. Girolamo, I. R. Aggiunto del Tribunal civile. 1
Soranzo nob. Teresa, nata Avogadro. 1
Jacopo Stanislao nob. ab. Avogadro, Priore e dirett. del Santuario dei Catec. 1
Michiel contessa Maddalena ved. Pisani . . . 2
Wcovich-Lazzari Mich. 1
Mons. can. cav. Wcovich Lazzari D. Giuseppe, deputato della Commissione generale di beneficenza . 4
Missiaglia Antonio. . 1
Missiaglia-Locatelli Angela. 1
Bianco Giuseppe, ingeg. direttore presso la Congregazione municipale . . 1
Cesare co. Zenone, I. R. maggiore. 1
Enrica cont. Zenone. 1
Ruzzini ab. Antonio, censore nell'I. R. Liceo convitto in S. Caterina . . 1
Camerata nob. Francesco, I. R. Consigliere di Governo, in pensione . 1

ARTICOLI COMUNICATI.

950

Il sig. Rocco Pittaco, dipingeva, nel 1860, a fresco, una cappellina nell'isola di S. Maria di Barbana (Arcidiocesi di Gorizia), eretta da quel zelante V. direttore, D. Leonardo Stagni, per conservare perenne memoria della dogmatica definizione dell'Immacolato Concepimento di Maria SS., a cui quel Santuario era dedicato. La bella riuscita di quegli affreschi, esprimenti, per quella dichiarazione, la festa del cielo e della terra, ed il buon carattere morale dell'artista, furon le cagioni, per le quali il rev. Stagni pubblicasse sull'*Osservatore Triestino* un articolo di lode all'artista medesimo. Casualmente quel giornale venuto in mano dell'ottimo D. Orazio Fagiani, arciprete di Chiampo (Diocesi di Vicenza), vennegli il pensiero di far dipingere dallo stesso Pittaco alcuni affreschi nella sua chiesa; e ordinati gli schizzi, dispose acciò intanto mettesse mano a quelli del bacino e della lunetta del coro, i quali rappresentano, nell'uno, *S. Martino ch'entra nella gloria del Cielo*, e nell'altro, *la Cananea*. Essi riuscirono di così ammirabile esecuzione, da spiccarvi in alto grado l'espressione, il movimento ed il rilievo delle figure, nonchè vaghezza di colorito, nobiltà e ricchezza di fantasia; di maniera che l'egregio sig. prof. Giacomo Casa, dietro maturo esame, giudicò quei lavori, com'egli si espresse: « essere « condotti con molto talento, e sparsi di molti pregi « artistici », per cui il rev. sig. arciprete ed i signori fabbricieri, non esitarono a dichiarar quanto segue, al sig. Pittaco, che a ultimati e collaudati con plauso « i lavori delle pitture nella Arcipretale, nell'atto che « le attestiamo la piena nostra sodisfazione e gratitu- « dine, per quel molto di più ch'ella si compiacque « di fare a perfezionamento dei detti lavori, ci obbli- « ghiamo ecc. Ciò sia a sua guarentigia e norma, e « con tutta riconoscenza e particolare stima, le ci pro- « testiamo ecc. »

E poichè le altre dipinture restano da eseguire, a buona ragione quegli abitanti hanno manifestato la ferma loro volontà che, non da altri, ma dal solo Pittaco sieno dipinti il soffitto e la lunetta della chiesa, con che gli sarà dato di eseguire i suoi due già approntati, e più belli schizzi. Sia lode al rev. sig. Arciprete, che con distinta intelligenza volle affidato al sig. Pittaco quel lavoro, nonchè sia lode ai suddetti abitanti, che sentendo caldo amore alla lor patria, danno la preferenza che si conviene al merito; ed altresì, sia lode al bravo artista che sodisfece sì bene alla fiducia che in lui era stata riposta, e che ora gli si rinnova maggiormente, venendo confermato nella scelta, ed in lavori di superiore importanza. X.

ATTI UFFIZIALI

N. 23447. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno 1855 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella Provincia di Padova. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta Provincia di Padova, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo d'uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta, da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro il mese di febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione dell'I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1862 i protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine, come sopra, stabilito ommetteranno d'eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ommetteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di ommessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese d'aprile p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo, coll'assistenza d'appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni, sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate pegli eventuali loro reclami, ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e pegli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo d'un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA GENERALE.

All'oggetto d'agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta,
Venezia, 6 dicembre 1861.
L'I. R. Prefetto, Bar. SPIEGELFELD.

N. 23447. CIRCOLARE (2. pubb.)

all'I. R. Delegazione, agl'II. RR. Commissarii distrettuali, alle Congregazioni municipali e alle Deputazioni comunali nella Provincia di Padova.

Siccome appare dalla Notificazione in data d'oggi di questa I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, deve intraprendersi per la Provincia di Padova la terza lustrazione territoriale, all'oggetto di conoscere le mutazioni d'estimo da operarsi a sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare a cura degl'II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le sumdicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta, ed al modello I prescritto al § 10 dell'Istruzione pratica 10 luglio 1861: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi d'accettarle comunque sieno estese.

2. Le denunzie come sopra presentate, dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata istruzione § 15.

3. Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori, di cui fossero venute in cognizione nella via d'Ufficio, e specialmente l'indicazione dei fabbricati costrutti dopo l'epoca della seconda lustrazione, eseguitasi per la suddetta Provincia nell'anno 1855.

4. I Commissarii distrettuali, cui spetta d'invigilare che le Deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno d'eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli all'I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori, di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5. Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli si devono osservare gli esempii portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I Commissarii distrettuali e le Amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi protocolli nei primi cinque giorni del mese di marzo 1862 ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto col giorno quindici del mese stesso all'I. R. Direzione del Censo. Codesti termini non possono essere preteriti, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7. Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno, affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno tosto provvedute delle stampe, modello I e II sovra citati.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicata subito la Notificazione e diramata la Circolare presente ai Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto si raccomanda ai Commissarii distrettuali ed alle Amministrazioni comunali, d'eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,
Venezia, 6 dicembre 1861.
L'I. R. Prefetto, Bar. SPIEGELFELD.

N. 32380. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Calle dell'Oca, Circondario SS. Apostoli, in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austr., viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 633 . . .	pel valore fior.	3475 : 49
Sale	pel valore fior.	630 : —
Marche da bollo	pel valore fior.	418 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti Tariffe 1.º novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior. 516 : 26 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 31 : 50 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . .	» 4 : 18 : —
Totale	fior. 551 : 94 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 16 gennaio 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Venezia, 14 dicembre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle dell'Oca, Circondario SS. Apostoli, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 14 dicembre 1861, N. 32380, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . .
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia, Calle dell'Oca ai SS. Apostoli.

N. 12742. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 novembre p. d., N. 24220, dovendosi appaltare i lavori di riduzione, di sponde d'argine del fiume Brenta in quattro località, tre alla sinistra sopra corrente al Passo di Campo S. Martino, e la quarta alla destra in isvolta Gastaldello a Tremignon; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 10 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 13 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1420:37.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 150, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di venerdì 20 dicembre, N. 291.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 dicembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 5640. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 40 in Loreo, Provincia di Rovigo, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di fior. 140 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo d'una sicurtà di fior. 500 val. austr.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 20 gennaio 1862 a questa I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273 cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 14 dicembre 1861.
Il Cons. imp. Direttore, PULCIANI.

N. 9811. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso la speciale inquisizione in istato d'arresto per delitto di fabbricazione d'arma da taglio vietata in confronto del latitante e d'ignota dimora Angelo De Candido detto Fiechetto e Todesco di Maniago: s'interessano tutte le Autorità pel di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Un uomo dell'apparente età d'anni 35, statura media, corporatura snella, cappelli castani scuri, occhi castani, naso regolare, bocca regolare, barba castana intera, colorito olivastro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 18 dicembre 1861.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 25668. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di Maestro nella Scuola maggiore di Montagnana, che ha l'annuo stipendio di fior. 140 con diritto e pensione. Chi v'aspira presenti pel 28 dicembre p. v. al Reverendissimo Ordinariato diocesano di Padova l'istanza documentata coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui preposti ed insegnanti della Scuola stessa.

Venezia, 18 dicembre 1861.

N. 3106. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto d'Assistente di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle diete, col soldo stabile o provvisorio d'annui fior. 420, ed eventualmente di fior. 367:50, oppure di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,
Venezia, 17 dicembre 1861.

N. 7046. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione centrale un posto di Vicesegretario di II classe, con l'annuo soldo di fiorini 945 v. a., aumentabili per ottazione alla I classe ai fiorini 1050 v. a. e con la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il 15 gennaio p. v., entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale Collegio.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 20 dicembre 1861.

AVVISI DIVERSI

N. 4987. *Regno Lombardo-Veneto.* 934
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che sotto le modalità e condizioni accennate nell'antecedente avviso 14 ottobre p. p., N. 4107, a tutto 15 gennaio p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Alonte, a cui va annesso l'onorario annuo di fior 400, con fior. 50 per indennizzo di mezzo di trasporto.

Le relative istanze d'aspiro dovranno esser prodotte entro il perentorio termine sopra stabilito, al protocollo di quest'Ufficio, corredate dei documenti prescritti dal sopraccitato anteriore avviso N. 4107, che porta anco la descrizione della Condotta.

Lonigo, 15 dicembre 1861.
Il R. Aggiunto dirigente,
LEOPARDI.

N. 6643. AVVISO D'ASTA. 942

Nel giorno 11 gennaio 1862, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., si terrà nell'Ufficio comunale di Paularo il secondo ed ultimo esperimento per la vendita di N. 1,803 piante resinose del bosco Wiela e N. 924 piante resinose del bosco Moratesis, in tutto N. 2,727 piante, nel circondario, e di proprietà del Comune di Paularo. La stima ispettorale è di fior. 14,418:70, ma l'asta si aprirà sul dato dell'ultima offerta di fiorini 10,355. Il deposito è di fior. 500.

Il pagamento seguirà in quattro eguali rate scadenti a tutto agosto e dicembre 1862, a tutto febbraio ed agosto 1863, e l'estradazione del legname potrà effettuarsi negli anni 1862 e 1863.

Fino al momento dell'apertura dell'asta si accettano presso la Deputazione comunale di Paularo, o presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo, offerte tanto aperte che secrete, munite del prescritto deposito.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 15 dicembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
B. BIANCHI.

948

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 363 Obbligazioni della Serie *A*, e di 101 Obbligazioni della Serie *C*, avvenuta il 16 dicembre corrente in Vienna, furono estratti i seguenti *numeri*:

Serie A.

N. 153101 a 153200	100	Obbligazioni
» 36101 » 36200	100	»
» 104801 » 104900	100	»
» 67438 » 67500	63	»
	363	»

Serie C.

N. 36901 a 37000	100	Obbligazioni
» 18971	1	»
	101	»

Il rimborso delle sopraccennate Obbligazioni sarà effettuato nell'importo stabilito di franchi 500, ovvero di lire sterline 20 contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 gennaio 1862, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

A Vienna, all'Istituto di credito; a Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale del Parigi del giorno del rimborso;

A Parigi, presso i signori Fratelli de Rothschild; a Francoforte sul Meno, M. A. de Rothschild e figli; a Ginevra, Lombard Odier e Comp.; a Milano, C. F. Brot; a Bologna, M. R. Rizzoli e Compagni, in franchi;

A Londra, presso i signori N. M. de Rothschild e figli, in lire sterline.

A datare dal 1.º gennaio 1862, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna, 16 dicembre 1861.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8072. 1. pubb.

EDITTO.

Da quest'I. Reg. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia, che nel giorno 4 marzo 1861, mancò a vivi in Brescia Veronica Righetti del fu Michiele, vedova di Giovanni Masè di qui senza alcuna disposizione d'ultima volontà, lasciando superstiti i quattro figli maggiorenni Masè Adelaide maritata Provaglio, Alessandro, Cesare, e Luigi.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimorino gli ora nominati Cesare e Luigi fratelli Masè si eccitano i medesimi a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la rispettiva loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore ad essi Cesare e Luigi Masè deputato nella persona dell'avvecato Giovanni Borghetto di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 novembre 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 16382. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che all'assente di ignota dimora dimora Stefani Giuseppe di qui, che la sig. Bottagisio Marianna, Ferruzzi Marietta e Teresina, e dott. Gaetano Tanara curatore della interdetta Chiara Ferruzzi di qui, produssero in suo confronto la petizione esecutiva 14 ottobre p. p., N. 16382, per pagamento di 37 1/2 Napoleoni di oro e frutti, a saldo rata fitte, e scioglimento di fittanza con riconsegna di stabili, e che gli venne deputato in curatore il dott. Luigi Gemma, al quale venne fatto intimare il simplo cogli insertivi allegati per ogni conseguente effetto di legge, restando libero ad esso assente di far tenere al detto curatore i creduti mezzi di difesa e prendere tutte quelle misure che riputasse del proprio interesse, e che altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 dicembre 1861.
Il Presidente, FONTANA.
Franchini, Agg.

N. 19619. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Scolari di Bovolone, che la Ditta Maurizio Laschi produsse in suo confronto a questo Tribunale una petizione cambiaria 13 dicembre corrente pari numero per precetto di pagamento di a. L. 4637:76, ed accessorii, a saldo della cambiale 30 luglio 1861, e che gli venne deputato in curatore questo avvocato dottor Gio. Batt. Euli, al quale venne fatto intimare il simplo della surriferita petizione cogli insertivi Allegati per conseguenti effetti di legge, restando libero ad esso assente il far tenere al detto curatore i creduti mezzi di difesa, e prendere tutte quelle misure che riputasse del proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 dicembre 1861.
Il Presidente, FONTANA.
Franchini, Agg.

N. 13769. 1. pubb

EDITTO.

Con deliberazione 13 dicembre corr., venne dall'I. R. Tribunale di Udine interdetto per imbecillità Giacomo Lorenzini fu Giacomo di Villa, e gli venne nominato in curatore il fratello Giovanni Lorenzini.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 dicembre 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.

2. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori di Antonio Perri, di Venezia, in confronto del quale venne avviata con Editto 6 dicembre corrente, Numero 20591, di quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, ad insinuare in modo evidente le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, presso il sottoscritto Notaio eletto a Commissario giudiziale, nel di lui Studio, in Parrocchia di San Marco, Bocca di Piazza, al N. 1279 rosso, a tutto il giorno 8 gennaio 1862, e ciò mediante regolare istanza, corredata dei documenti relativi, e munita del prescritto bollo, con avvertenza che qualora non s'insinuassero entro il termine stabilito, e venisse effettuato un componimento, sarebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 19 dicembre 1861.
DANIELE dott. GASPARI fu PIETRO, Notaio residente in Venezia e Commissario giudiziale.

N. 21473. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna Numero 21457, di Vincenzo Cavalleria fu Sante, biadaiuolo e pizzicagnolo di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato all'uopo in Commissario giudiziale il Notaio di Chioggia Venturini dottor Francesco, anche pel sequestro, inventario e stima ed amministrazione di tutta la di lui sostanza, della mobile ovunque posta e dell'immobile che eventualmente si trovasse nella Monarchia, ad eccezione dei Confini Militari, coll'assistenza di una delegazione provvisoria, composta dei signori Luigi Duse detto Sin e Gaetano Recco, in qualità di delegati principali, e di Pietro Chiereghin ed Antonio Scarpa, quali sostituti, avvertendosi che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per l'insinuazione dei crediti che fosse necessaria.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 19 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4443. 3. pubb.

EDITTO.

Pei conseguenti effetti di legge, si diffidano i creditori verso Anna Casarza-Munari, morta in Calto nel 14 corrente per l'insinuazione delle rispettive azioni creditorie fissato all'uopo il termine a tutto 8 gennaio p. v.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 19 novembre 1861.
Il R. Pretore, SCAPPINI.
Miglierici, Canc.

N. 20927. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 11 corr., Numero 20881, di Francesco Baldo o Francesca Venanzio Baldo, aventi negozio per fabbricazione e vendita oggetti di militari abbigliamenti, l'uno in Merceria S. Giuliano, N. 729, l'altro sulla Riva degli Schiavoni a S. Zaccaria, al N. 4184, venne avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale questo notaio dr Sartorelli, anche pel sequestro, descrizione, stima ed amministrazione di tutta la sostanza degli oberati, mobile ovunque posta, e dell'immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, eccettuati i Confini militari, coll'assistenza dei signori Cober e Zuchermann di qui, quali delegati principali, e dei signori Rosenthal e Francesco De Rossi, quali sostituti; coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20866. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sospesa l'asta di una parte delle merci spettanti alla massa concorsuale Parpinelli di cui l'Editto precedente 26 novembre p. p. N. 19886, venne destinato per l'Asta medesima il giorno 8 gennaio p. v. ore 11 ant. nello stesso locale della Loggetta a S. Marco da essere deliberate le merci al miglior offerente anche al di sotto del prezzo di stima in denaro sonante a tariffa.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 dicembre 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 29291. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Marianna Bolvin Gradara e Domenico dott. Gradara assenti d'ignota dimora che Ferdinando Muzio di qui presentò la petizione oppositoriale 21 novembre p. p. N. 28115, in punto d'invalidità della disdetta 12 ottobre precedente N. 24839, di essi Gradara e che sulla petizione stessa fu fissata l'Aula del di 11 gennaio 1862 per le deduzioni a processo sommario essendosi con odierno Decreto N. 29291, deputato in curatore ad actum di essi assenti l'avvocato dott. Gio. Maria Calvi, avvertiti inoltre che il Muzio suddetto produsse in loro confronto l'istanza 21 novembre p. p. N. 28116 con cui li diffidava a voler mettere immediatamente a libera sua disposizione la bottega ad uso di calzolaio in contrada Loncino, e che dall'istanza stessa venne ordinata l'intimazione con Decreto p. d. e N. al curatore succitato per ogni effetto di ragione e di legge.

Si affigga.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente.
FIORASI.
Franchi.

N. 20001. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dell'eredità giacente del fu Giacomo Frigo, era domiciliato a Montecchio Maggiore, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 31 gennaio 1862, al confronto dell'avvocato Marchesini, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe dott. Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, e per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito, citati pel giorno 16 corrente i creditori, in luogo, per la nomina dell'amministratore interinale.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 3 febbraio 1862, ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 4 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 10099. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine qual Senato di commercio rende pubblicamente noto, che Giovanni ed Anna Trojani coniugi Fajon, negozianti di granaglie in Udine, ed aventi osteria sotto la Ditta Anna Fajon, hanno sospesi i pagamenti, per cui viene avviata la pertrattazione del componimento contemplata dalle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, per la sostanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Resta nominato Commissario giudiziale il Notaio dott. Giacomo Someda, di Udine, pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a febbraio 1862.

Qual rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati i signori Agostino Berretta, Antonio Crainz, Carlo Franchi rappresentante la Ditta Franchi Govanni di Udine, e quali sostituti Antonio Claiuna, Antonio Volpe, Antivari Pietro, di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione col simplo al Commissario giudiziale, e col triplo ai prenominato, e rubriche agli altri mediante Posta, avvertiti che sarà pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediter.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa Reg. Città, nella Gazzetta Uffiziali di Venezia e di Vienna, data notizia all'eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Trib. Prov.,
Udine, 18 dicembre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

(Segue il Supplimento N. 73.)

SABATO 28 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 296.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a'nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato.*

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1862, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza, al segretario della Luogotenenza ungarica in disponibilità, Eduardo conte Taaffe, nell'occasione che gli fu affidata la direzione dell'Autorità circolare di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al contabile provinciale dell'Austria superiore, Giovanni Augusto Dürrnberger, in riconoscimento della meritoria operosità, da lui usata per lunghi anni, quale maestro di musica nell'Istituto pedagogico di Linz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di Enzenkirchen, nell'Austria superiore, Francesco Altwirth, in riconoscimento della zelante e distinta attività, da lui prestata nelle cose scolastiche per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione ai presidenti circolari, Giuseppe barone di Schrenk-Notzing, in Budweis, e Massimiliano cavaliere di Obentraut, in Praga, nell'occasione che furono posti in istato di riposo, dietro loro richiesta, pei fedeli e distinti servigi, da loro prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ufficiale seniore in grado del Ministero della Casa imperiale e degli affari esteri, Pio Mayrhofer, il titolo di aggiunto, esente da tasse, presso la Direzione del protocollo degli esibiti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 dicembre.

S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Imperatore, accogliendo coll'usata degnazione il reverente invito della Corporazione di mutuo soccorso delle arti edificatorie, onorava ieri di graziosissima visita la già Scuola grande di S. Giovanni Evangelista, riaperta fin dal dicembre 1857, a merito della Corporazione suddetta.

Ossequiata al suo giungere dai confratelli preposti della Confraternita, compiacevasi la M. S. di recarsi, in mezzo a fitto stuolo di popolo, nel grande oratorio, ove trovavansi uniti i confratelli, ed ove, al comparire dell'augusto Sovrano, venne intonato il *Te Deum*, susseguito dalle preci rituali per la salute e prosperità dell'Imperante. S. M. passava indi ad ammirare i capolavori d'arte in quella Scuola conservati, avendo già al suo arrivo fatto segno di particolare attenzione i distinti ornati, che fregiano il voltone d'ingresso.

Infine, a perpetuare la ricordanza di questo giorno, degnavasi l'augusto Visitatore di fregiare del proprio nome l'*Albo*, che all'uopo era stato predisposto dalla Corporazione, nella speranza di tanto onore.

Oggi partì per Verona S. E. il sig. cav. di Benedek, I. R. generale d'artiglieria, Comandante d'armata, insieme col suo seguito.

Casino Schiller.

La Società del Casino suddetto adempie un doveroso ufficio, col manifestare pubblicamente la più profonda gratitudine pel generoso sussidio di fior. 300, che le augustissime LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, rispondendo al nobile impulso del cuore, si degnarono graziosamente di mettere a disposizione della Società medesima, allo scopo di rendere più benefica la festa, colla quale ell'ha celebrato, nel dì 24 dicembre, il faustissimo natalizio di S. M. l'amatissima nostra Sovrana, distribuendo regali a poveri fanciulli.

Anche le LL. AA. II. RR. il nostro Principe ereditario Rodolfo e la serenissima sua sorellina, l'Arciduchessa Gisella, aggiunsero splendore alla festa, dappoichè si compiacquero di farvi pervenire due alberetti di Natale, riccamente forniti dalle proprie loro mani dei più belli e svariati donativi, accomodati all'età dei piccoli graziati.

Venezia, 25 dicembre 1861.

Riceviamo da Vicenza la seguente comunicazione:

« Vicenza 25 dicembre.

« Le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Alberto e l'Arciduchessa Ildegarda fecero in questo giorno, col mezzo dei sottoscritti, distribuire ai poveri delle parrocchie di questa città duecento fiorini.

« I Parrochi tutti della medesima, facendo pubblico questo atto di carità sì segnalato, offrono in attestato di somma riconoscenza il loro omaggio di ringraziamento ai serenissimi Principi, e con tutto l'animo si associano alle preghiere dei beneficati, implorando fervidamente sopra gl'insigni benefattori le più elette benedizioni dal cielo.

« *I Parrochi tutti della città di Vicenza riconoscenti.* »

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 12 dicembre, il socio attivo nobile Edoardo De-Betta lesse una Memoria sulla piscicultura in generale e sulla possibiltà ed utilità della sua introduzione nel Veronese.

Comincia dal far conoscere come da vario tempo sia generale la osservazione della diminuzione del pesce nella Francia, nel Belgio, nella Scozia, ed in altre contrade, e come pure nella nostra Provincia la produzione del pesce non sia proporzionata alla superficie delle acque, divenendo la pescagione di giorno in giorno più scarsa. Cause generali di tale diminuzione del pesce annovera le molteplici officine industriali sul corso dei fiumi e la navigazione a vapore, che, agitando violentemente le acque, turba la deposizione delle uova ed il loro schiudimento. Inoltre la industria umana venne trovando nuovi mezzi di distruzione, effettuando anche la pesca nei tempi della deposizione delle uova.

In tale scarsezza, venne il pensiero di ripopolare le acque; lo che si ottiene: 1.º colla fecondazione artificiale dei pesci; 2.º colla piscicultura.

Premesso un cenno storico sopra della piscicoltura, e come questa sia esercitata fino da tempi remotissimi dai Cinesi, che fanno tuttavia commercio delle uova di pesce, trasportandole anche a grandi distanze, parla della enorme profusione degli antichi Romani per la costruzione di vivai di pesci, e, trascorrendo di tempo in tempo, accenna come la fecondazione artificiale, al principio di questo secolo, abbia preso un grande sviluppo in Francia per le scoperte di due semplici pescatori Remy e Géhin, e come poscia scientificamente ne abbiano trattato il signor de Quatrefages ed il celebre Coste, ad eccitamento del quale specialmente, il Governo di Francia fondò ad Uninga, nel Dipartimento dell'Alto Reno, uno Stabilimento di piscicultura, che prese anzi larghe proporzioni, ed influì grandemente alla diffusione di tale industria nella Francia ed in varie parti dell'Europa settentrionale, non meno che in Italia, nelle antiche Provincie piemontesi.

Passa quindi a porgere alcune istruzioni intorno alla fecondazione artificiale dei pesci, indicando il tempo più utile, ed il modo, col quale questa operazione semplicissima, ed in pari tempo importantissima, può effettuarsi; tanto con quei pesci, che sogliono deporre la uova libere, come con quelli che sogliono fissarle sopra le erbe subacquee. Viene quindi accennando il modo d'ottenere tale effetto in appositi recipienti, che appella *Fregolatoi artificiali.*

Accenna in appresso ai più opportuni apparati per l'incubazione delle uova, da collocarsi tanto sul fondo di qualche limpido ruscello, come procurando questo mediante un continuo zampillo di acqua pura, con appositi artificii di varia maniera, dei quali porge la figura in una tavola, da esso lui disegnata. Indica in seguito le cure e sorveglianze, che debbono aversi durante e dopo lo schiudimento delle uova, ed il tempo, che per differenti specie suole decorrere dalla fecondazione alla nascita; come svolgesi l'embrione, e quali apparenze annuncino l'uscita del pesciolino dall'uovo.

Discorre quindi sulla nutrizione da porgersi ai piccoli pesci, e se meglio convenga ciò fare in appositi vivai, oppure lasciandoli tosto liberi nelle acque, ove debbono crescere, inclinando piuttosto a questo secondo metodo; ed aggiunge le pratiche da seguirsi per la conservazione e trasporto delle uova fecondate anche a notabili distanze, senza che abbiano ad esserne guastate; portando da ultimo qualche osservazione sulle diverse specie di pesci, dei quali sarebbe utile la propagazione.

Chiude la Memoria colla proposta per la nomina di una Commissione, che studii i bisogni della nostra Provincia in tale argomento; cerchi i mezzi, che più utilmente potrebbero essere impiegati, e le località più opportune per intraprendere i primi esperimenti di fecondazione artificiale; ed indichi le specie, che più utilmente potrebbero essere introdotte da noi.

L'Accademia, accogliendo con tutto il favore tale proposta, in vista ancora della utilità, che potrebbe derivare dalla diffusione sollecita di tali cognizioni, decreta inoltre la stampa immediata della Memoria del socio nob. De Betta.

Dopo di che la seduta è levata.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo dato ieri, alle rubriche rispettive, le notizie, recateci ne' tre giorni precedenti dai fogli; e com' esse, in fin del conto, non avevano grand' importanza, ci siamo dispensati dal riassumerle nel solito *Bullettino*. La situazione generale della politica, e quella speciale del conflitto anglo-americano, non fu per esse menomamente mutata. Nè la mutan neppure le notizie, ricevute ieri co' fogli d'oltr'Alpe: solo troviamo nella *Patrie* alcuni ragguagli d'America, in parte già noti per via telegrafica, e che ci paion meritevoli di menzione:

« Abbiamo ricevuto (ella dice), cogli ultimi piroscafi, dispacci particolari d'America del 12 dicembre; ed essi ci recano numerosi ragguagli, che, nelle congiunture attuali, hanno un grande interesse.

« Risulta da informazioni precise, da documenti irrecusabili, che le forze del Nord sembrano inabili a sottomettere gli Stati confederati del Sud; che l'esercito del generale Mac Clellan occupa sul Potomac un terreno senza uscita, il quale non gli permette nè di far movimenti per aggirare il nemico, nè d'investirlo di fronte; che le operazioni contro Beaufort, male sostenute e debolmente condotte, non risposero allo scopo propostosi; che, finalmente, la guerra attuale, diretta con assoluta ignoranza de' principii della gran guerra, può durare per parecchi anni, senz'altro esito, tranne il cagionare la ruina delle due nazioni belligeranti, e degl'interessi mercantili delle diverse Potenze.

« D'altra parte, si assicura che i nuovi inviati del Sud sono latori di proposizioni talmente sagge e conciliative, che l'Europa, accogliendole, aprirebbe l'adito ad una separazione amichevole, la quale permetterebbe di costituire due Repubbliche, che potranno per l'avvenire vivere di buon accordo ed essere chiamate a una grande prosperità.

« Risulta da codeste informazioni, e da altri documenti, che ci furono comunicati, che l'affare del *Trent* è considerato ormai come una questione secondaria, e che, comunque accada, la separazione è riguardata dalla maggioranza delle Potenze europee come un fatto, che dee avvenire inevitabilmente, e ch'è desiderabile pegl'interessi di tutti. »

La stessa *Patrie* ha, nel suo *Bulletin* del 24 dicembre, il seguente passo:

« Il *Temps* pubblicava ieri un'assai singolare notizia. Secondo quel giornale, il Governo americano sarebbe disposto a restituire i commissarii del Sud catturati, giusta le domande dell'Inghilterra, a patto però che questa, fondando i suoi richiami sul diritto de' neutri violato dal capitano Wilkes, sancisse una dottrina, professata sempre agli Stati Uniti, ed il cui riconoscimento formale, da parte dell'Inghilterra medesima, fu indarno richiesto più volte dal Governo americano.

« Saremmo lietissimi di poter accogliere una così fatta spiegazione, per bizzarri che possan parere i mezzi, adoperati dal Gabinetto di Washington; ma si converrà che tale scioglimento dell'affare del *Trent* può sembrare almeno dubbioso, a petto delle manifestazioni, che si produssero nell'America del Nord, all'annunzio dell'impresa compiuta dal capitano Wilkes. A questo proposito, crediamo dover menzionare, con tutta riserva, il fatto seguente, pubblicato stamane dal *Constitutionnel*:

« « Tredici navigli inglesi son usciti da uno de' porti degli Stati confederati, approfittando, per isforzare il blocco, dell'assenza della squadra federale, incaricata di mantenerlo. Sette entrarono nel porto dell'Avana, per cercarvi un rifugio contro l'inseguimento di due piroscafi da guerra degli Stati Uniti, che ora battono le acque dinanzi l'Avana. Avendo i comandanti americani dichiarato che s'impadronirebbero delle navi inglesi, s'elle si arrischiassero ad uscire dal porto, il console britannico fece chiedere all'ammiraglio Dunlop, ch'è alla testa della stazione della Giammaica, forze sufficienti per proteggere i suoi nazionali. » »

Infine, la *Patrie* ha quanto segue nelle sue *Dernières Nouvelles*:

« Parigi 23 dicembre.

« Si assicura che la spedizione spagnuola contro il Messico lasciò l'Avana, il 3 dicembre, sotto il comando del maresciallo Serrano, capitano generale dell'isola di Cuba. Il maresciallo si proponeva, dicesi, di espugnare Veracruz, e di marciare immediatamente sopra Messico. Si assicura che il maresciallo Serrano abbia ricevuto dispacci, i quali annunziano esistere colà una vasta congiura contro la vita degli Spagnuoli, dimoranti nel Messico; e che, per preservare i suoi nazionali, egli era partito prima dell'arrivo delle ultime istruzioni, che gli furono inviate d'Europa. »

« Parigi 24 dicembre.

« La spedizione spagnuola giunse il 7 dicembre dinanzi Veracruz, proveniente dall'Avana. Le truppe dovevano essere sbarcate il dì appresso, ed il maresciallo Serrano si proponeva d'attaccare immediatamente il forte di S. Giovanni d'Ulloa, ch'è la sola difesa della città.

« Il Gabinetto inglese ha risoluto la spedizione immediata d'un corpo di truppe a Saint-John, capoluogo del Nuovo Brunswick, possedimento inglese, che confina col Canadà e collo Stato del Maine.

« Assicurasi che i due nuovi inviati del Sud, giunti recentissimamente in Europa, sono attesi verso la fine della settimana a Londra. »

O mistificati - O mistificatori.

* Oltre che l'onorevole presidente della Camera dei deputati, a Torino, reduce allora allora da Parigi, l'aveva detto, che la Francia avrebbe prestato il suo attivo e diretto concorso per la distruzione del brigantaggio nel Napoletano;

l'onorevolissimo presidente dei ministri, come tutti rammentano, l'aveva officiosamente dichiarato in seno alla maggioranza parlamentare:

e tutta la stampa a ripeterlo, parte plaudendo al Governo, parte acremente biasimandonelo.

Certamente, non eravamo in diritto, noi, di mettere in dubbio così categoriche, autorevoli e pubbliche dichiarazioni.

Quindi ci parve che si potesse, tutt'al più, passarvi sopra con un po' d'ironia, e dedurne, una volta di più, che, come nel resto, anche in questa bisogna, e sempre allo stesso modo: *il Piemonte* avrebbe fatto *da sè!*

Ebbene: i fatti di questi ultimi giorni, le spiegazioni occorse fra le Autorità militari sarde, a Napoli, e le francesi del Pontificio, le relazioni conformi di tutt'i giornali, e i sarcasmi, anche amari di taluni fra questi, provano nulla esservi stato di vero nell'asserto, e nel governativo *comunicato.*

Onde la ministerialissima *Perseveranza* è costretta anch'essa a una ingenua confessione. Nella sua rassegna politica del 15 corrente, così si esprime:

« Il nostro corrispondente di Roma, persona « assai bene informata, ci narra che, avendo il ge« neral Govone ricevuto l'ordine dal generale La« marmora di far intelligenze col comandante del« le truppe francesi poste al confine, lo trovò af« fatto privo d'istruzioni; sicchè il comandante « dovette pigliar lingua dal generale Goyon, dal « quale ebbe in risposta ch'egli dovea limitarsi « ad arrestare que' briganti, che trovasse per via, « e non darsi altro pensiero.

« De' briganti infatti vennero arrestati; ma, « dopo qualche giorno, pasciuti e ristorati, ven« nero consegnati alle Autorità pontificie, che li « rinviano al confine. »

Ci pareva, invero, alquanto impossibile che il Governo francese volesse fare sul serio così misero getto del suo attivo concorso e di un altro po' d'intervento, come e quanto il barone Ricasoli e il commendatore Rattazzi, a costo della propria dignità nazionale, si piacevano dichiarar e affermare.

Ora, come ognun vede, qui v'ha una mistificazione.

La stessa *Perseveranza*, che non è guari sospetta di *cattive intenzioni*, e non è soverchiamente proclive a pensar male in queste materie, non se ne fa illusione; e continua:

« Certamente, non era a simili provvedimen« ti che alludeva il barone Ricasoli, quando par« lava di accordi fatti colla Francia per la re« pressione del brigantaggio.

« D'altra parte, essendo puerile che il gene« rale Goyon non sia fedele esecutore degli ordini « imperiali, il pensiero è tratto involontariamente « a supporre che fra' due Governi *corra qualche* « *equivoco*, uno di que' malintesi, che raffreddano « talora anche le più vive e naturali amicizie.

« È un dubbio, sulla ragionevolezza del quale « lasciamo al lettore discreto la briga dei com« menti. »

La qual briga, per avventura, non ce la prenderemo noi certamente.

Che la *Perseveranza*, niente più gelosa de' suoi uomini di Stato, del decoro nazionale, si arrovelli per ciò che gli sperati e probabilmente *implorati* aiuti vengano meno al suo Governo e alle armate italiane; è affare, che non ci riguarda nè punto nè poco.

Preme soltanto di rilevare per bene che, mistificazione essendoci in tutto ciò, com'è manifesto: o i signori dichiaranti officiosi, onorevolissimi uomini di Stato sardi, furono stranamente mistificati; o fecersi eglino stessi mistificatori, locchè sarebbe più strano ancora, per tenere, più o meno nobilmente, il piè nella staffa, e cavalcar l'Italia per qualche altro mese.

Lascieremo anche noi al lettore discreto la briga di ponderare e di scegliere.

Solo che, a parte pur l'ironia, per questa volta, e almeno col brigantaggio, il Piemonte n'è al bivio, niente affatto ambito, di far sul serio e precisamente *da sè.*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dalla corrispondenza del *Corriere Mercantile*, da Napoli, 21 dicembre, il tratto seguente: « Ieri a sera giunse al Comando generale delle truppe di questa Provincia l'infausta notizia, che, a Santa Croce di Magliano, nella Provincia di Molise, su nove cavalleggieri del reggimento di Montebello, colti all'improvviso da numerosa orda di briganti, sei erano stati miseramente trucidati. Pare che, avendo nella loro perlustrazione incontrata un'osteria di campagna, vi siano entrati per bere, lasciando i loro cavalli legati al di fuori, senza custodia alcuna. I briganti, che da lungo tempo li spiavano, avvertiti della cosa, si precipitarono su quegl'imprudenti, e senza pietà ne massacrarono sei, portando poi secoloro i cavalli, le armi e gli oggetti di vestiario. Tre riuscirono a salvarsi dopo aspra lotta. »

Scrivono da Napoli, 21 dicembre, al *Regno d'Italia*:

« V'è qualcuno che, ritornato non ha guari da Torino, dice aver saputo da personaggi alto locati, che la guerra sia inevitabile e certa, e che queste assicurazioni siano uscite dalla bocca dello stesso Re, il quale non ne faccia più un mistero, almeno colle persone, che formano *son entourage*.

« Infatti, pare che pressanti disposizioni siansi date per la formazione de' corpi de' volontarii, ed il comando di una divisione di essi pare essere stato offerta al nostro concittadino, generale Longo.

« So da buona fonte che sono stati chiamati a Torino molti di coloro, che facevano parte de' Garibaldini, e che, dopo lo scioglimento volontario di que' corpi, come ha asserito l'*ottimo* ministro della guerra in Parlamento, avevano esulato in Francia, nel Belgio, e altrove. Mi si assicura poi che anche parecchi di quelli, che trovansi in Napoli, abbiano avuto lo stesso invito. Questa notizia però merita conferma, non avendo io avuto nè il tempo nè l'opportunità di verificarla. »

Si fanno pratiche per fondare in Napoli un gran giornale, col titolo: *La Confederazione.* L'oggetto d'un siffatto giornale è chiaro: s'intende diffondere intiero il principio che il miglior effetto politico, che possa aver l'Italia, sia quello di vivere ordinata a Stato confederativo. Ben 10,000 ducati si vogliono versare per istabilire il giornale federale; e si chieggono gli scrittori, che verranno ben pagati.

ERUZIONE DEL VESUVIO.

R. Osservatorio Meteorologico vesuviano.

Signor Rettore,

Spero non doverle annunziare nuovi disastri, essendosi il Vesuvio messo in calma dopo la copiosa cenere bianchiccia, della quale le feci motto nel mio antecedente rapporto. È degna di nota la gran copia di gas acido carbonico, che tuttavia si svolge in varii punti del suolo della Torre del Greco, i quali tutti sembrano appartenere ad una sola grande mofetta, che si estende per lungo tratto di mare, gorgogliando con impeto sotto le acque e cagionando la morte di molti pesci.

L'eruzione questa volta non è stata annunziata dalla mancanza di acque ne' pozzi, ma invece è stata accompagnata da comparsa di nuove sorgenti di acqua acidula, spinta fuori insieme con l'acido carbonico, il quale svolgendosi anco in alcuni pozzi, ha in essi elevato il livello delle acque. Le cisterne per la maggior parte si sono rotte ed hanno perduta l'acqua, che aveano raccolta; ma, per compenso, quella della fontana è cresciuta a dismisura, coprendo la vasca, che anticamente raccoglieva tutta l'acqua, che usciva dalle cannelle.

Il fenomeno più singolare, che insieme a' professori Guiscardi e Napoli abbiamo con diligenza preso in disamina e messo fuori di ogni dubbio, è il sollevamento del suolo di Torre del Greco per oltre un metro (1.m 12) sul livello del mare; e poichè il massimo di questo sollevamento corrisponde sotto le lave del 1794, sulle quali una parte della città fu riedificata, così queste, per natura poco cedevoli, si sono rotte e fendute in varie guise, recando la ruina ad un gran numero degli edifizii soprastanti. Questo fatto del sollevamento del suolo bene assicurato ci fa intendere come più volte gli scrittori delle cose vesuviane abbiano parlato di abbassamento del mare in tempo delle maggiori eruzioni del Vesuvio. Il fatto, da essi narrato, era così strano, da non potervisi aggiustar fede; ma ora si comprende che questo fenomeno del sollevamento è avvenuto più volte, e la quistione del tempio di Serapide rimane con maggior evidenza risoluta. Resterà a vedere se al sollevamento succeda l'abbassamento, e quindi vorrei che i proprietarii di Torre del Greco, rassicurati per la fine dell'incendio, non si affrettassero a riedificare i caduti edifizii.

Le bocche continuano a dare poco fumo, con emissione di acido cloroidrico solforoso, ed anche una certa quantità d'idrogeno solforato.

Tra le sublimazioni si nota lo zolfo abbondante, i soliti cloruri di ferro ed alquanto ferro-oligisto.

17 dicembre 1861.

Il Direttore
LUIGI PALMIERI.

Al signor Rettore della Regia Università degli studi a Napoli.

Ecco un altro rapporto del professore Palmieri sull'eruzione del Vesuvio:

« Signor Rettore,

« Dopo il rapporto, che mi pregiai spedirle ieri alle ore 8 ant., il sismografo elettromagnetico cominciò ad annunziare nuove agitazioni del suolo, e l'apparecchio di variazione nuove perturbazioni. Più tardi, con ripetuti boati, il cratere principale del Vesuvio cominciò a menare sassi, fumo copioso e cenere, in mezzo alla quale guizzavano talora piccole saette, facendo un rumore come di pistola. Le bocche inferiori non accrebbero sensibilmente il fumo, che danno tuttavia. Nel corso della notte, il fumo è scemato, i rumori son finiti, ma la calma negli strumenti non è ancora del tutto tornata. La eruzione eccentrica pare del tutto finita, ma la bocca principale non cessa d'essere in attività con periodi e fasi diverse, come suole intervenire.

« Intorno a' fenomeni elettrici, manifestatisi ne' dì 8, 9 e 10 di questo mese, non che nel giorno d'ieri, scriverò apposito lavoro, perocchè essi mirabilmente confermano la mia nuova teorica dell'elettricità atmosferica.

« 18 dicembre 1861. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie alla *Schlesische Zeitung* il seguente articolo sull'*esposizione delle condizioni finanziarie, fatta al Consiglio dell'Impero*:

« Noi sappiamo valutare assai bene le difficoltà immense, colle quali il Governo austriaco dee lottare per giungere ad un *Cosmos* politico dal caos, in cui l'hanno avvolto gli avvenimenti passati. Sappiamo benissimo che chi sta alla larga può giudicare convenientemente se, come suol dirsi, egli non ha duopo di porre la mano nell'acqua fredda o di mettere a mercato col proprio operato la sua pelle. La esposizione delle condizioni delle finanze austriache, stante la pubblicità, con cui è seguita, e la libertà di esame, inquisizione e critica, concessa ai rappresentanti del paese, è ad

ogni modo un passo importante verso il miglioramento, quando pure non dovesse con ciò essersi ritrovata la verga magica che può far iscaturire miniere d'oro. Con questa sincerità del Governo austriaco, da cui difficilmente si può recedere per ritornare di nuovo al fare secreto, il giudizio generale sarà significantemente avvalorato; e se questa sincera esposizione ha prodotto dovunque un buon effetto in Francia, ove pure lo stato delle finanze non è florido, perchè l'Austria sola non dee cavare partito alcuno da questa misura?...

« Quando il Governo ed il popolo incedono d'accordo ad una meta, come è possibile che non si scoprano ed aprano sorgenti, dalle quali sgorgar deggia e diffondersi in tutto il corpo una saiutare ed utile circolazione delle finanze dello Stato, e per cui abbiano finalmente a regolarsi nuovamente, in modo vantaggioso, i valori nel commercio e nel traffico?

« Lo Stato imperiale austriaco dee subire una crisi difficile. Buon per lui se Governo e popolo lavorano di concerto, e se fedeltà doverosa ed amore di patria cooperano in modo indissolubile per superarla. Noi non riguardiamo l'ultimo passo del Governo imperiale come destituto di speranza, se il popolo sa accoglierlo, e giustamente apprezzarlo, e se il Consiglio dell'Impero si sobbarca con serietà e devozione allo scioglimento di questo problema, colossale bensì, ma ad ogni modo solvibile. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 21 dicembre.

La Santità di Nostro Signore, per rimunerare il lodevole impegno, che pone negli studii nautici il sig. Roberto Zamàra, professore di matematica e navigazione dell'I. R. Scuola nautica di Fiume, gli ha conceduto, sopra relazione del ministro del commercio e lavori pubblici, una medaglia nominale d'argento, di grande dimensione.

(*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 20 dicembre.

** Invece dell'abate Passaglia, è stato nominato professore di filosofia superiore all'Università romana, l'abate Pecci. Questi è stato Gesuita ed ha fatto scuola al Collegio romano, come l'abate Passaglia. Finora assomiglia nelle fasi della vita al prete Passaglia, a cui perfino succede nella cattedra alla romana Università: speriamo che non gli assomiglierà nel resto. A me certo gli ex-frati sono poco simpatici: ma ciò non può farmi credere che l'ex Gesuita Pecci non sia un uomo degno d'ogni considerazione. Egli è uscito dalla Compagnia per motivi innocenti, o almeno di nessuna gravità: voleva che si riformasse l'abito dei Gesuiti, e nient'altro; voleva che i Gesuiti vestissero come i preti secolari.

È stato già intimato il Concistoro per lunedì 23 corrente. Il Papa vi farà un'allocuzione; e poi il prefetto della Congregazione de' Riti, ch'è il Cardinale Patrizi, farà una compendiosa narrazione del matirio e della causa del martirio, non che dei miracoli, de' ventitrè Beati dell'Ordine del Serafico di Assisi, che morirono per la fede nel Giappone il giorno 5 febbraio dell'anno 1596; indi, farà un'altra breve narrazione della vita, delle virtù e dei miracoli del beato Michele de Sanctis, religioso dell'Ordine dei Trinitarii della Redenzione degli Schiavi, come ancora esporrà tutti gli atti necessarii per la canonizzazione di questi Beati. Fatta questa relazione, dice l'intima già fatta dal prefetto delle cerimonie, il Papa domanderà il parere dei Cardinali, per sapere se si deve o no procedere alla canonizzazione de' suddetti Beati: e questo parere sarà dato da ogni Cardinale colla formola *placet*, se favorevole, e *non placet*, se contrario. Sono sicuro che nessun Cardinale mostrerà un'opinione contraria: per cui dopo il Concistoro, saranno spedite subito le lettere di avviso o d'invito a tutt'i Vescovi dell'orbe cattolico.

Pochi Vescovi saranno nominati nel Concistoro di lunedì: sono assicurato che la più parte saranno Spagnuoli. Molte diocesi d'Italia sono vacanti, e sa Iddio per quanto tempo ancora dovranno aspettare il nuovo lor Pastore.

Lunedì, l'ambasciatore d'Austria, il sig. barone di Bach, ha dato un pranzo diplomatico in onore del marchese di Lavalette, nuovo ambasciatore di Francia. Egli è costume che l'ambasciatore più anziano per nomina debba far conoscere ai membri del Corpo diplomatico un ambasciatore nuovo, quando ha presentato le sue credenziali al Sovrano. Ora, in Roma, l'ambasciatore più anziano è quello d'Austria: perciò il barone di Bach ha presentato il nuovo ambasciatore francese con un lauto convito, a cui nessuno del Corpo diplomatico ha mancato. Alla testa stava il Cardinale Antonelli.

Ieri mattina, le arti hanno perduto il bravo pittore Carlo De-Paris, Romano. Questo artista ha passato molti anni nel Messico, dove colla pittura ha fatto molti guadagni: e in Rome ha dipinto molto. Il Calvario, alcuni episodii della campagna militare di Roma nel 1849, e la cerimonia dell'8 dicembre 1854, nel momento che il Sommo Pontefice pronunzia in S. Pietro al Vaticano la definizione dogmatica dell'Immacolata Concecezione, sono i quadri principali di questo artista. Il De-Paris aveva portato nella pittura il romanticismo, per ciò il suo modo di dipingere era sprezzato dai severi pittori della Scuola classica. Il paesaggio era dove il De-Paris mostrava maggiore abilità. Il quadro della Concezione, ch'ei dipinse per commissione del Papa, si trova in una delle Sale del Vaticano. Massimo d'Azeglio era uno dei più stretti amici del pittore De-Paris: in Roma essi hanno lavorato insieme nel paesaggio. Una lenta tisi polmonare ha portato quest'artista al sepolcro nella sua età di 61 anno.

Ora ch'è morto il Principe Alberto d'Inghilterra, i giornali cattolici, e l'*Armonia* anche nelle sue ultime corrispondenze di Parigi, dicono che la Regina, ora che è vedova, ritornerà più facilmente alle sue idee cattoliche, volendo imitare la madre, la Duchessa di Kent, che è morta cattolica. Io di cuore faccio voti che ciò avvenga: ma che la Duchessa di Kent sia morta cattolica è una vera illusione; no, essa è vissuta anglicana, e sventuratamente è morta anglicana; e la Regina Vittoria non ha mostrato mai avversione ai cattolici, ma neppure ha fatto mai conoscere di avere grandi disposizioni a farsi cattolica. La Regina Vittoria è una donna moralissima, è un tipo di onestà, è di animo mite, è un modello alle madri di famiglia, e i cattolici possono temere molestie dal Governo, non dalla Regina. Il cattolicismo intanto è entrato nella Corte; vi sono cattolici fra' cortigiani e fra le damigelle della Regina, e l'essere cattolico non è più un delitto agli occhi della Regina, e neppure del Governo. Sono pochi anni ch'è stato aperto il Parlamento ai cattolici, e già più di 30 deputati sono cattolici. Ecco le conquiste del cattolicismo in Inghilterra. La istituzione della gerarchia ecclesiastica ha recato grandi vantaggi, per avere stretto nella sua vera unità la Chiesa d'Inghilterra; e dei maggiori ne porterà in avvenire.

L'abate Perfetti ha pubblicato i suoi *Ricordi di Roma*. Nel leggere questo secondo libello del poco onesto abate, niente ho trovato che non sia stato già detto dalla stampa rivoluzionaria. L'abate Perfetti insulta perfino il Papa Pio IX; eppure questo Papa, così insultato, nella passata estate, quando Perfetti era infermo, non dubitò di mandargli un soccorso di 344 franchi, perchè potesse essere meglio assistito nella grave malattia. L'ingratitudine non si punisce, ma non cessa di essere un delitto.

Il Governo pontificio ha formato del dazio del macinato un'Amministrazione cointeressata, come quella dei sali e tabacchi. Esso ha nominato amministratore il sig. Merighi, che finora ne aveva l'appalto, e il nuovo amministratore ha l'esclusiva della nomina e della responsabilità degli impiegati del Macinato. Se vi ha dazio esecrato, maledetto, è quello del macinato, specialmente per le molestie e le soverchierie, che la povera gente riceve dagl'impiegati, quando va al mulino a macinare ii grano. Il generale Lamoricière, nel suo rapporto sulla battaglia di Castelfidardo e sul bombardamento d'Ancona, disse gravi parole contro il dazio del macinato, facendo voti che sia tolto. E giova sperare che venga abolito, e che ad esso sia sostituito un altro dazio. Questa riforma è necessaria: tutti i buoni la proclamano; eppure non mancano a Roma scarabocchiatori politici, che osano sostenere che niente si dee innovare. Che Iddio li benedica, ma anche gli illumini.

REGNO DI SARDEGNA.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto segue:

« L'*Allg. Preuss. Zeitung* non fa un pronostico favorevole del modo, in cui procede il Ministero Ricasoli, e lo biasima perchè solo per distrarre dalle cattive condizioni all'interno, e tenere altrove occupata la pubblica opinione, mal sodisfatta della politica sì interna che esterna del Governo, pone nel suo programma altri progetti estranei ed ineseguibili, cioè l'acquisto di Roma, e innanzi tutto della Venezia. L'*Allg. Preuss. Zeitung* dubita che questo continuo accennare all'acquisto della Venezia possa invero consolidare il Ministero. Risvegliare egli con ciò un desiderio cui non può sodisfare senz'avvolgersi per propria colpa nelle *più pericolose complicazioni*; essere più saggio di volgere l'attenzione del popolo agli affari interni. Lo stesso giornale accenna quindi quanto ancora rimanga a farsi per ridurre ad una realtà l'unione tra il Sud ed il Nord dell'Italia; e le difficoltà, che sotto questo riguardo esso annovera, rappresentano l'impresa quasi come impossibile. L'incorporazione di Napoli ave e bensì ingrandito, ma non rinforzato il Piemonte; invece di aprire nuove fonti di risorse finanziarie e militari, aver essa piuttosto logorate oltre misura le esistenti; nè parimenti essere state sufficienti le forze amministrative per organizzare l'amministrazione nel nuovo territorio. Finalmente, avere i Napoletani, già da tempo immemorabile, poco di comune col rimanente dell'Italia. Dispiacere alla massa che Napoli abbia cessato di essere città capitale e di residenza, accorgendosi anche che per tramutarsi da Napoletani in Italiani, conviene prima diventare Piemontesi.

« In tali condizioni l'*Allg. Preuss. Zeit.* consiglia il Ministero di Torino a torsi di capo l'idea di acquistare la Venezia, massime poichè questo possesso non è menomamente necessario, non essendovi bisogno che i confini geografici d'uno Stato coincidano coi nazionali, e potendo lo Stato essere potente e rispettato, senza che tutti coloro, che parlano la sua lingua, seguano la sua bandiera. Una guerra per la Venezia, intrapresa senz'assistenza, essere un giuoco di rischio, e non aversi alleati se non a prezzo di sacrifizii, pei quali l'indipendenza sarebbe tale soltanto di nome. »

Nell'*Opinione* del 24 dicembre corrente, leggesi quanto appresso:

« Il conte Ponza di S. Martino ha definitivamente ricusato di assumere il portafoglio dell'interno. Dicesi che cagione del suo rifiuto sia un profondo dissenso col Ministero rispetto al programma politico. In una conferenza avuta col barone Ricasoli, egli avrebbe insistito perchè non si andasse tanto innanzi e frettolosamente nella via dell'armamento, egli avrebbe sostenuto che, se è giusto l'Italia abbia un esercito di 300,000 uomini, non doversi, in niun caso, eccedere quella forza, e convenire ridurla, qualora le condizioni della politica generale possano far credere ad una pace o tregua di qualche durata. Quindi, egli espresse il pensiero convenire moderare la smania di azione, che signoreggia in Italia, e doversi entrare in una condizione normale, la sola che ci possa condurre ad una ristaurazione delle finanze.

« Un uomo politico, che, invitato ad entrar nel Gabinetto Ricasoli, manifesta di queste idee rispetto all'esercito, non ha d'uopo di riflettere molto tempo per rifiutare. Egli poteva su due piedi rispondere che le sue convinzioni non gli consentivano di far parte del Ministero.

« Noi non sappiamo quindi spiegarci come le trattative abbiano durato tanti giorni, ed interrotte, siano state riprese, mentre dipendeva dal conte di S. Martino di toglier tutti dall'errore, esponendo, sino dal primo giorno, in cui fu interrogato, il suo programma diverso troppo da quello del Ministero, perchè niuno potesse nutrire speranza di conciliazione.

« Noi non vogliamo discutere le idee ed opinioni del conte di San Martino intorno all'esercito, ed agli effetti, che il suo sistema produrrebbe in Italia. Ci basti il far osservare ch'esse non corrispondono nè a' desiderii, nè alle speranze, nè a' bisogni del paese; ch'esse poggiano sull'ipotesi che noi possiamo entrare in una condizione normale e regolare, mentre le necessità della nostra politica rendono la nostra situazione affatto eccezionale; che se in Francia il sig. Fould, prima d'entrare nel Gabinetto, ha potuto affermare esser indispensabile il disarmare, da noi nessun Ministero può assegnar agli armamenti altro limite fuori di quello de' pericoli, da' quali dobbiamo premunirci, e de' bisogni dell'interna sicurezza e della difesa esterna.

« Se Il barone Ricasoli avesse potuto indovinar gl'intendimenti del conte Ponza di San Martino, siamo certi che il tempo, sciupato in inutili negoziati, avrebbe più fruttuosamente impiegato, cercando un'altra combinazione. Egli si era rivolto al conte di S. Martino, perchè amministratore abile ed energico, e perchè gli amici stessi del Gabinetto, che consigliavanlo a toglier il Ministero dell'interno dal provvisorio, gli avevano suggerita la nomina di lui. Ma tutti si sono sbagliati, e sono bene scusabili, niuno potendo sospettare che il senatore di S. Martino avesse, in fatto d'esercito, un programma suo proprio, e subordinasse la quistione dell'armamento a quella della finanza, per quanto questa sia rilevante e vitale. »

— Ridotto ai più semplici termini, il ragionamento dell'*Opinione* sarebbe questo: Unico rimedio ai pericoli interni ed esterni ci pare l'armamento: egli è vero che il rimedio ci costa la vita; ma vada la vita per il rimedio. Pur chi lo crederebbe? Tutto questo cicaleggio della stampa ufficiosa, rispetto al conte di San Martino, al dire della *Monarchia Nazionale*, non è che un'*amenissima commedia*. Ecco come ne parla quel diario:

« Appena si seppe che il barone Ricasoli aveva offerto il portafoglio dell'interno al conte Ponza di San Martino, alcuni fogli s'affrettarono ad annunziare che l'onorevole senatore avrebbe accettato. Era un poco troppo il dare per certo quello che era solo possibile, o al più probabile. Ma passi ancora questo. Se non che, gli stessi fogli, correndo d'imprudenza in imprudenza, lasciarono capire, se non dissero apertamente, che l'entrata del conte di San Martino nel Ministero era una condizione d'esistenza per esso Ministero.

« Di qui la conseguenza che, qualora l'onorevole senatore avesse ricusato il Ministero avrebbe sofferto un colpo mortale per mano de' suoi troppo zelanti amici.

« Or bene, il conte di San Martino dichiarò senz'altro al barone Ricasoli che non poteva accettare il portafoglio dell'interno.

« Sulle prime, i giornali in discorso, sperando forse che il conte aderisse a nuove e replicate istanze, persistettero nell'annunziare che la di lui nomina era probabilissima.

« Ma quando poi divenne impossibile a questi fogli di fingere d'ignorare quello, che ormai sapevano tutti, vale a dire il rifiuto del conte di San Martino, allora essi ebbero la bontà di annunziare al pubblico che in realtà il conte di San Martino non aveva accettato l'offertogli ufficio. Ma prevedendo l'effetto, che questa notizia avrebbe prodotto dopo le loro imprudenze, i detti fogli aggiungono ora che non fu possibile un accordo tra San Martino e Ricasoli, perchè il primo avrebbe proposto il seguente programma; vale a dire, 1.° disarmo, 2.° le regioni in materia amministrativa, 3.° una politica piemontese. Questo programma non sarebbe stato accettato da Ricasoli; onde il disaccordo.

« Noi non sappiamo che cosa abbia detto il conte di San Martino al bar. Ricasoli. Ma da tutto il contegno, tenuto in quest'occasione dalla stampa ufficiosa, dal passato del conte di San Martino, posto in confronto al programma che gli viene attribuito, dalle istanze replicate, che per più giorni gli vennero fatte onde accettasse il portafoglio dell'interno, dobbiamo conchiudere (fino a prova contraria) che le voci, fatte correre da alcuni giornali per ispiegare il rifiuto di San Martino (cioè il programma, che gli viene attribuito) non sono che l'ultimo episodio dell'amenissima commedia, che la stampa ufficiosa ha recitata a proposito dell'offerta del portafoglio dell'interno, fatta al conte di San Martino. »

— L'attitudine del partito d'azione dà sui nervi alla stampa ufficiosa del Governo subalpino. La *Gazzetta di Genova* se ne corruccia in questi termini:

« Errano gravemente coloro che pensano i partiti politici avere il diritto di erigersi in Governo Molti di essi errano anche scientemente.

« Lo spettacolo che si vuol dare al paese di organizzazioni tendenti ad un'azione politica e militare all'infuori dell'azione legale del Governo è ridicolo, finchè si riduce a sforzi individuali od a sforzi di una minorità inquieta e ambiziosa; se esso prendesse proporzioni più ragguardevoli diventerebbe un fatto deplorabile, una prova che i nemici del paese hanno saputo e potuto far penetrare la discordia nel seno della patria dei più grandi filosofi e dei più grandi uomini di Stato, dove la scienza del Governo se si esercitò in molti centri, finora, non fu perciò meno studiata e non produsse minori risultati che presso gl'imperi più grandi. »

E sotto il titolo: *Garibaldi e i Comitati di provvedimento*, la *Lombardia* ne fa una descrizione allarmante:

« L'affare dei Comitati di provvedimento è più grave di quello, che in apparenza si manifesti. Palesemente, si sta organizzando un partito, pronto alla resistenza attiva, superiore non solo alle Autorità costituite, ma anche all'autorità morale di colui, che finse finora di riconoscere per suo capo, — di Garibaldi. Col pretesto di conservare piena libertà nelle nomine dell'ufficio interno del Comitato centrale, i signori Bertani, Savi e compagni disconoscono la costituzione del Comitato stesso, ordinata da Garibaldi. Noi credevamo già il Comitato troppo rivoluzionario, e Garibaldi troppo facile alle misure rivoluzionarie; oramai questi signori credono il Comitato troppo tiepido, e Garibaldi codino. Se andiamo avanti di questo passo, colla formazione di corpi e centri d'azione ex-lege, non sarà più la quistione esterna, o la veneta, o la romana, o la napoletana, che ci daranno fastidii e pericoli, ma la rivoluzione interna, della quale si troveranno così organizzati gli elementi. »

Torino 24 dicembre.

Il Senato del Regno tenne ieri due pubbliche sedute, l'una alle 2 pom., e l'altra alle 8 di sera.

Nella prima, dopo alcune comunicazioni della Presidenza, tra cui quella del Messaggio della Camera dei deputati, col quale trasmette lo schema di legge, iniziato ed adottato dalla Camera stessa, relativo ad una proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in Toscana, ricevette la presentazione, per parte dei ministri delle finanze, e di grazia e giustizia, di alcuni progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva.

Nella seduta della sera, letta la relazione dell'Uffizio centrale intorno al progetto di legge, all'ordine del giorno, per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci nel primo trimestre del 1862, il ministro delle finanze, sull'eccitamento mossogli nella relazione medesima, ha fatto un'esposizione per sommi capi della situazione finanziaria del Regno, sulle basi del bilancio pel 1862, toccando dei diversi rami d'entrata e delle innovazioni, che si tratta d'introdurre nel sistema delle imposte.

Dopo alcuni schiarimenti chiesti dal senatore Arnulfo intorno a qualche punto dell'esposizione finanziaria, cui ha sodisfatto il ministro delle finanze, ed altre osservazioni dei senatori Farina, Di Pollone relatore, Martinengo e Gallina, venne adottata la legge per articoli, ed in complesso, a squittino segreto, all'unanimità di 83 votanti.

Fu pure in seguito discusso ed approvato senza contestazione, con voti unanimi, il progetto di legge relativo ad una nuova proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in Toscana.

Il Senato ha quindi stabilito di aggiornarsi al 3 di gennaio. (*G. Uff.*)

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, si sanzionarono per iscrutinio segreto i due schemi di legge, concernenti l'attuazione del nuovo ordinamento giudiziario nelle Provincie napoletane e siciliane, i cui articoli erano stati approvati nella seduta precedente.

Quindi, con breve discussione, a cui presero parte i deputati Fabbricatore, Panattoni, Mancini e il ministro di agricoltura e commercio, si approvarono i singoli articoli di altri due schemi di legge, intesi a confermare due decreti reali: uno relativo alla proprietà letteraria e artistica nelle Provincie napoletane; l'altro riguardante il censimento generale della popolazione del Regno.

Il ministro delle finanze presentò un disegno di legge pel riordinamento delle guardie doganali.

In fine, la Camera deliberò di sospendere le pubbliche sedute, fino al 3 del prossimo gennaio. (*Idem.*)

Altra del 25 dicembre.

Leggesi nelle *Nationalités*: « Ci viene assicurato che il Re, vivamente preoccupato della situazione, ha fatto chiamare a palazzo, nel corso della giornata, parecchi uomini di Stato, noti pel loro patriottismo e pel loro influsso. »

Si assicura che il nostro Governo ha dato una cauzione di 40,000 lire alle Autorità inglesi, onde fossero posti in libertà i due nostri uffiziali di marina, stati arrestati a Malta pel fatto ivi avvenuto e di cui abbiamo parlato; e infatti il Dini ed il suo secondo furono rilasciati liberi.

(*G. di Mil.*)

Il comm. Scialoja parte per Parigi. Crediamo di poter assicurare che la sua partenza fu deliberata dal Ministero, allo scopo di appianar nuove e sempre crescenti difficoltà, relative all'ultimo nostro prestito. Non osiamo riprodurre per ora, perchè troppo allarmanti, le voci che corrono intorno a queste difficoltà. (*Diritto.*)

Una giovane sui venticinque anni, di Rivarolo Canavese, recavasi una delle notti passate verso le ore 7 ½, sul ponte Maria Teresa, e già stava per precipitarsi nelle onde del Po, quando, passati per caso in quell'istante un sergente ed un caporale del Treno, la trattennero in tempo per la veste dal commettere il meditato suicidio. Tradottala all'Ufficio di Questura, la giovine narrò essersi indotta a quel passo per disperazione. Pentita d'essersi data alla mala vita, voleva por termine a' suoi giorni per non sopravvivere oltre alla sua vergogna. (*G. di Tor.*)

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 22 dicembre: « Un tristo avvenimento ha funestato ieri la nostra città. Il sig. Folperti, consigliere di questa Prefettura, era trovato cadavere nelle vicinanze del nostro Cimitero comunale. Sebbene ignoriamo ancora i veri motivi, che possono averlo spinto a sì funesta determinazione, siamo in grado però di assicurare che fu egli stesso l'autore della sua morte, mediante un colpo di *revolver* al capo. (*V. il N. d'ieri.*) (*Mon. di Bol.*)

Il fabbricante di pianoforti e del noto melodio, sig. Antonio Fummo, di Napoli, è stato passivo di un furto del complessivo valore di lire 3100. I ladri hanno scassato, durante la sera del 19, la porta della camera, ove abitava il Fummo, cogliendo un momento, in cui questi era assente. La giustizia informa, e ha già sufficienti indizii sopra l'autore di codesto furto. Così la *Nazione* di Firenze.

Genova 24 dicembre.

Oggi sono giunte col *Volturno* 450 reclute napoletane, le quali si recano ad alloggiare nell'ex Monastero delle Interriane. A far lieta accoglienza a questi nostri fratelli delle nuove Provincie del Mezzogiorno, che vengono ad accrescere le file del valoroso esercito italiano, la Giunta municipale e il Comando militare mandarono ad incontrarli la banda civica e quella del 3.° reggimento. (*G. di G.*)

IMPERO OTTOMANO.

La *Donau-Zeitung*, del 24 dicembre, reca le seguenti notizie dall'Erzegovina:

« Le ultime notizie, pervenuteci dai confini turchi, arrivano sino alla metà di questo mese, e portano che Dervisch pascià è incaricato d'introdurre a Nicksic 1000 some di viveri, per esser distribuite fra quegli abitanti, che hanno molto a patire nei continui conflitti cogl'insorti e coi Montenegrini, e costituiscono pressochè una parte essenziale della guarnigione. Furono incaricati 14 battaglioni di scortare la relativa carovana, durante il suo passaggio per le note gole di Duga.

« Si aspetta qui un corpo di 2100 Albanesi, tutti montanari, e perciò idonei particolarmente alla guerra di montagna.

« Omer pascià ha in mira d'istituire colonne volanti, allo scopo di porre un argine alle scorrerie dal campo degl'insorti. Quelle colonne saranno composte d'una compagnia di cacciatori, 50 Albanesi e 50 *basci-bozuk* per ciascuna. Inoltre, Omer pascià, come assicurano persone, che lo avvicinano, avrebbe preso la risoluzione d'indirizzare agl'insorti un nuovo proclama, invitandoli a non dare ascolto a consiglieri malevoli, e a voler ritornare all'obbedienza. Il Governo turco ha già ceduto ai Cristiani della Bosnia molto terreno erariale, e simili concessioni sarebbero imminenti anche nell'Erzegovina.

« A Klek sono giunti due piroscafi turchi, con vettovaglie, uniformi ed altri oggetti militari. Contemporaneamente, arrivò quivi una spedizione di 2,500,000 piastre; e fra brevissimo tempo dee giungerne un'altra della stessa somma. Uno dei piroscafi suddetti ha, durante il suo viaggio, ricevuto a bordo ad Antivari 5,000,000 di piastre.

« Il console russo, sig. Rezobrozow, ha, per incarico del suo Governo, fatto distribuire 26,000 piastre a questi abitanti, che soffersero danni negli ultimi incendii. »

INGHILTERRA.

La *Press* di Londra, a proposito dell'emergente del *Trent*, pubblica una nota importantissima, alla quale, in Londra, si dà il valore d'un comunicato uffiziale.

Da quella nota risulta che il Governo inglese aspetta da quello di Washington una risposta sfavorevole. Tutte le misure furono prese in modo, che tutto è già pronto per incominciare le ostilità. I proclami, le intimazioni, tutti i documenti sono pronti, non manca ad essi che la firma reale. Un Consiglio di guerra si è di già adunato; esso era composto dei ministri degli affari esterni, delle colonie, della guerra e della marina, ai quali sonosi uniti i consiglieri legali e giudiziarii della Corona, per vegliare alla stretta osservanza delle forme. In seguito a questo Consiglio, in tutta fretta furono spedite istruzioni alle colonie inglesi ed ai comandanti delle forze di terra e di mare. Le navi di guerra in istazione o in crociera nel Mediterraneo, si concentrano già in Gibilterra.

Quanto alle istruzioni, inviate al rappresentante inglese in Washington, esse sono imperative. Nulla è lasciato alla sua discrezione. Egli deve, o rinviare immediatamente i commissarii del Sud, o ritornare egli stesso, « di modo che, conchiude « la *Press*, in fine del mese, o avremo a Liver- « pool i sigg. Slidell e Mason, o lord Lyons e la « guerra. »

Ecco, secondo le informazioni del *Temps*, il piano che si attribuisce all'Inghilterra, qualora scoppiassero le ostilità contro l'America:

« Gli apparecchi dell'Ammiragliato proseguono su vasta scala. Le disposizioni già stabilite, sarebbero le seguenti:

« Le forze navali, destinate ad agire contro gli Stati Uniti, saranno partite in tre divisioni. La prima, e la più ragguardevole, comandata dall'ammiraglio Milne, fra le cui navi trovasi il celebre *Warrior*, penetrerà nella valle di Chesapeake, e comincierà dall'impadronirsi del forte di Monroe, unendo i suoi attacchi a quelli dei separatisti accampati a Norfolk. Si crede che questo primo attacco riuscirà agevolmente, perocchè il generale Wool, difensore di Monroe, non ha che 300 cannoni da opporre all'artiglieria molto più numerosa della flotta inglese Fatto ciò, si attaccherà il Potomac, e dando la mano ai separatisti, di già padroni della diritta sponda del fiume, si farà una punta su Washington. Si spera con ciò di poter tagliar fuori una parte dell'armata del generale Mac Clellan, e si spera altresì di andare a Baltimora, e fare insorgere il Maryland.

« La seconda divisione si dovrà limitare a bombardare Boston e Newport, ed a impadronirsi di Portland (Maine), che resterebbe in mano delle forze inglesi.

« La terza divisione, composta delle più piccole navi, andrà a bloccare i porti del Sud.

« Dicesi che tutti i comandi siano di già distribuiti. »

I consoli che rappresentano gl'interessi della Gran Brettagna nei diversi porti della Francia, invitarono i capitani di marina della loro nazione ad abbassare, in segno di gran lutto, le bandiere dei loro legni a mezzo albero il giorno 23 corrente, in occasione dei funerali del Principe Alberto, che dovevano aver luogo in quel giorno medesimo a Windsor. In quel giorno medesimo tutti gli affari sarebbero stati sospesi alla Borsa di Londra, e le botteghe, come pure gli edifizii pubblici, dovevano restar chiuse. (*Lomb.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Leggiamo nella corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Parigi 21 dicembre: « Il lord Alto commissario delle Isole Ionie ha diretto ai funzionarii ed agl'impiegati di quell'arcipelago una circolare, per forma della quale si vieta loro d'immischiarsi in nessuna maniera nelle elezioni del Parlamento ionio. »

BELGIO.

Innanzi al tribunale di prima istanza di Bruselles si agita ora un processo, intentato dal sig. Rogier, ministro degli affari esterni belgio, contro il *Journal de Bruxelles*, il cui rendiconto troviamo nell'*Indépendance*.

Si ricorderanno i lettori che, nella Camera dei rappresentanti di colà, fu mossa interpellanza dal sig. Nothomb, membro dell'opposizione, circa alla fucilazione del marchese di Trazegnies, uno dei capi del brigantaggio, che infesta le Provincie meridionali; alla quale interpellanza rispose il solo ministro degli affari esterni, facendo conoscere ciò che il Governo sapeva, e deplorando esso pel primo l'avvenimento.

Qualche giorno dopo, il *Journal de Bruxelles* annunciava la pubblicazione d'un opuscolo sugli affari d'Italia, e l'attribuiva all'opera d'un agente segreto del Governo piemontese; ed aggiungeva:

« Questo opuscolo sarà letto avidamente. Che che ne dicano i *Piemontesi*, che hanno seggio nella nostra Camera, ed i giornali, eco servili di clamori rivoluzionarii, si ama tuttora nel Belgio conoscere *la verità sugli uomini e sulle cose del preteso Regno d'Italia*. Uno *straniero*, *figlio del carnefice d'Arras*, ha potuto solo parlare con una fredda indifferenza dell'assassinio d'un Belgio, il marchese di Trazegnies. »

Siccome, come si è detto più sopra, prese parte a quell'interpellanza soltanto il ministro Rogier, così, ritenendosi egli offeso per quelle parole: *Uno straniero*, *figlio del carnefice d'Arras*, mosse querela alla giustizia contro il giornale, che le aveva stampate.

Il sig. Orts, membro influente della Camera dei rappresentanti, sostiene i diritti del ministro innanzi alla Corte. Nella sua arringa, accenna alla vita pubblica del sig. Rogier, che fu oggetto di studii biografici, come quella di tutti gli uomini, che sostennero una parte importante negli affari del proprio paese. Ricorda, fra le altre, la biografia scritta dal sig. Loménie, che indica il giorno ed il luogo della sua nascita. Finalmente, produce un autentico albero genealogico del sig. Rogier che sale fino alla quinta generazione in linea paterna e materna, da cui apparisce, non solo ch'esso appartiene ad un'onoranda famiglia di Douai, ma altresì ch'è d'origine belgio.

« Signori, termina il sig. Orts, crederei di fare ingiuria ad un tribunale belgio, al sig. Rogier, al pubblico tutto, se insistessi un solo momento a parlarvi dell'uomo offeso e di ciò che gli dee il paese; dalla vostra imparziale giustizia aspetto la riparazione, di cui vi credono incapaci i nostri avversarii. »

Dopo alcune parole del sostituto procuratore del Re, sig. Delecourt, in appoggio della querela, il presidente della Corte dichiara che, intesa ora la causa, il tribunale procede al regolare processo.

FRANCIA.

La *Patrie* di questa sera pretende che Giuseppe Karam è sempre in Siria gravemente malato; ma un dispaccio telegrafico annunzia che Fuad pascià è giunto avanti ieri a Costantinopoli, accompagnato da quell'antico dignitario maronita. Quel telegramma aggiunge che Kalim pascià surroga provvisoriamente Fuad pascià in Siria. Così in un carteggio da Parigi 22 dicembre, della *Monarchia Nazionale*.

Leggiamo in un carteggio particolare della *Lombardia* da Parigi 22 dicembre:

« A quanto mi dicono, l'Accademia si troverebbe assai imbarazzata nella scelta dei due candidati, che debbono occupare i posti di Scribe e di Lacordaire. Furono fatte proposizioni a molti prelati, e tra questi a monsig. Morlot, Arcivescovo di Parigi, ed a monsig. Serbert, Vescovo di Perpignano, ma ambedue avrebbero declinato tale onore.

« Si ritiene che, in ultima analisi, *gl'immortali* daranno i loro voti ai signori di Carné e Cuvillier-Fleury. Di Teofilo Gauthier, Giulio Janin, ec., non se ne parla nemmeno. »

Scrivono da Parigi, 21 dicembre, al *Diritto*, che il Conte di Trapani ordinò di vendere al pubblico incanto parecchi oggetti preziosi della sua galleria: porcellane di Sassonia, statue, quadri, mobili preziosi, ecc.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 dicembre.*

Il Re di Sassonia, invocando il suo diritto di agnato, si associò alla protesta del Duca di Sassonia-Meiningen, contro la convenzione militare tra il Duca di Sassonia-Coburgo e il Re di Prussia. (*O. T.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Il Re di Svezia si reca a Cristiania, per far opera di conciliazione, onde risolvere la difficile quistione di stabilire, se non una perfetta unificazione, una certa uniformità in alcune parti dell'amministrazione de' due Regni, uniti solo fino ad ora dalla dinastia e dalla politica estera. Le modificazioni volute dal Governo, sono più che ragionevoli: la soppressione della linea doganale, che divide tuttavia i due Regni; l'istituzione di

una sola marina
Il Governo di N
proposte, ma vu
di vicerè e gove
to dalla Costitu
occupar quella
uno Svedese.

Il Governo
tato alle due Ca
denza, tenuta
riconoscimento

Da questa
no federale, fin
se ai Governi e
della Conferenza
sare. La Franci
che la Confeder
in tale convenzi
la sua domanda

Il 17 di ma
Adams, ministro
relazioni europe
nute a tale, che
nire la sua poli
che egli non int
nè offendere gli

« Il ricono
o il ricevere i c
riconoscimento
parte belligerant
cognizione. Il Go
nosservati quest

Il sig. Adar
ra lord John Ru
promessa che il
be mai, in qua
nuovo Stato in A

In un'altra
« Il Governo in
Governo federale
gli ha preso nel
il Governo ingle
ingerimento neg
derale non sara
nome si dovrebb

Il 31 di ma
sig. Dayton, min

« Il Govern
nuto all'Imperat
di farsi mediator
mediazione fores
ritamento. »

Il sig. Dayt
« il Governo f
presente ribellion
nè può applicare
si userebbero pe

Il barone di
americano a Be
opposizione ferm
rabbe l'ultima
fatto negli Stati

L'Austria si
scere Governi *di*

La Spagna n

Ecco le prin
insieme col Mess
l'*Asia*, salpato da
16 a Liverpool:

« Il segretar
zione annuale, do
dice:

« « La pront
Wilkes meritò e
di questo Diparti
zione da non ca
commissarii de'
per le congiuntur
tri motivi patriot
esempio pel futu
perchè navi stra
casi gli obblighi d

« Il segretario
re depositi navali
ze nazionali, mos
costruzione saran
si avranno: 264
noni e 218,019 to
è intorno a' 22,00

« Il bilancio
da terminare al
42,625,665.

« Nella relazi
ra, le forze prese
te: volontarii per
tutta la guerra, 64

« Nella torna
de' rappresentanti,

GAZZETTINO

Venezia 28 dicemb
tari un trabaccolo otto
Corona.

Le Borse sono molto
sappiano ancora se la
l'America si possa e
vanno persuadendosi ch
pacifica, abbia a preval
rasi in Francia di qua
verno per cercare di r
nanze, ma rifiutasi il p
imposizione. È un fatto
occupazione de' Minister
riorganizzazione ancor
ciò peraltro a determ
quisti, almeno fino a
come si possa ottener
ricchezza del paese, n
produr quest'effetto, sol
di economia. Fino che
del peggioramento ora
valori che possiede, n
ne, e la confidenza de'

Ad ogni modo scorg
reali de' nostri fondi, che
ribassisti, se pur si mo
denze, ma soltanto nelle
lunghe, e che molte vol
zioni, da circostanze tut
del momento. Le Banco
zero sempre domandate
nazionale a 58 ¼; il
questo in particolare, m
ricerca, e prevalente l'o
seguito a valere di p
più richiesto colle liquid
dell'anno. Ciò sarà in s

fatte nell'Osserva

ORE dell'osservazione	BA[...] lin[...]
26 dicembre - 6 a.	3[...]
2 p.	3[...]
10 p.	3[...]
27 dicembre - 6 a.	3[...]
2 p.	3[...]
10 p.	3[...]

una sola marina; l'unità nella difesa delle coste. Il Governo di Norvegia, non solo respinge queste proposte, ma vuole ancora l'abolizione del posto di vicerè e governatore generale, benchè instituito dalla Costituzione, e ciò per la ragione che, ad occupar quella carica, può essere chiamato anche uno Svedese. *(Persev.)*

AMERICA.

Il Governo del Presidente Lincoln ha presentato alle due Camere del Congresso la corrispondenza, tenuta colle Potenze straniere intorno al riconoscimento della Confederazione meridionale.

Da questa pubblicazione appare che il Governo federale, fin dal principio della ribellione, propose ai Governi europei d'accettare la convenzione della Conferenza di Parigi, rispetto alle navi corsare. La Francia e l'Inghilterra s'opposero a far che la Confederazione meridionale fosse compresa in tale convenzione. Il Governo federale mantenne la sua domanda, e niente fu fatto.

Il 17 di maggio, il sig. Seward scrisse al sig. Adams, ministro degli Stati Uniti a Londra, che le relazioni europee del Governo federale erano venute a tale, che esso era costretto a meglio definire la sua politica. Ma il sig. Seward soggiunse che egli non intendeva nè minacciar l'Inghilterra, nè offendere gli Stati europei, indi continuava:

« Il riconoscere la sovranità del nuovo Stato, o il ricevere i commissarii dei meridionali, è un riconoscimento diretto, e la stessa concessione di parte belligerante può esser interpretata come ricognizione. Il Governo federale non può lasciar inosservati questi fatti. »

Il sig. Adams scrisse che il co. Russell, allora lord John Russell, si rifiutava di dare alcuna promessa che il Governo inglese non riconoscerebbe mai, in qualunque congiuntura e tempo, un nuovo Stato in America.

In un'altra lettera, il signor Seward diceva: « Il Governo inglese non dee aspettarsi che il Governo federale si contenti dell'attitudine, ch'egli ha preso nella presente guerra. Nondimeno, se il Governo inglese continuerà ad astenersi da ogni ingerimento negli affari americani, il Governo federale non sarà tanto sottile da ricercare qual nome si dovrebbe dare a questa sua attitudine. »

Il 31 di maggio, il sig. Seward scriveva al sig. Dayton, ministro americano a Parigi:

« Il Governo federale è profondamente tenuto all'Imperatore Napoleone per la sua offerta di farsi mediatore della presente disputa. Ma la mediazione forestiera produrrebbe ora maggior irritamento. »

Il sig. Dayton scriveva al sig. Seward che « il Governo francese non può riguardare la presente ribellione come fatto di poco momento, nè può applicare ad essa gli stessi argomenti, che si userebbero per piccoli territorii. »

Il barone di Schleinitz assicurò il ministro americano a Berlino che la Prussia, per la sua opposizione fermissima contro le rivoluzioni, sarebbe l'ultima a riconoscere alcun Governo *di fatto* negli Stati meridionali.

L'Austria si dichiarò contraria a riconoscere Governi *di fatto* in qualsivoglia luogo.

La Spagna manifestò la medesima opinione.

Ecco le principali notizie d'America, recate, insieme col Messaggio del Presidente Lincoln, dall'*Asia*, salpato da Nuova Yorck il 4, e giunto il 16 a Liverpool:

« Il segretario della marina, nella sua relazione annuale, dopo aver narrato il fatto del *Trent*, dice:

« « La pronta e risoluta azione del capitano Wilkes meritò e ricevè la più viva approvazione di questo Dipartimento, e se usò tanta moderazione da non catturare la nave, su cui erano i commissarii de' ribelli, vuol egli essere scusato per le congiunture particolari del fatto, e per altri motivi patriottici; ma non dee esser questo un esempio pel futuro; nè costituisce un precedente perchè navi straniere infrangano in simiglianti casi gli obblighi de' neutri. » »

« Il segretario poi mostra la necessità di creare depositi navali sui laghi, e annoverando le forze nazionali, mostra che, quando le navi ora in costruzione saranno armate e fornite d'uomini, si avranno: 264 vascelli d'ogni ordine, 2557 cannoni e 218,019 tonnellate. Il numero de' marinai è intorno a 22,000.

« Il bilancio della marina per l'anno fiscale, da terminare al 30 giugno 1862, è di dollari 42,625,665.

« Nella relazione del segretario per la guerra, le forze presenti militari son così classificate: volontarii per 3 mesi, 77,845; volontarii per tutta la guerra, 640,637; soldati stanziali, 20,334.

« Nella tornata del giorno 2 della Camera de' rappresentanti, il sig. Lovejoy, dell'Illinese, propose la deliberazione che si offerissero ringraziamenti al capitano Wilkes per aver incarcerato i commissarii de' ribelli.

« Il sig. Edgeston propose per emendamento che si richiedesse il Presidente di offerire al capitano Wilkes una medaglia d'oro, con convenienti emblemi ed iscrizioni. L'emendamento fu respinto, e la deliberazione adottata. Il Senato non aveva ancor votato un simile partito.

« Nella stessa Camera, fu mossa la questione della schiavitù dal signor Elliot del Massaciussè, raccomandando al Presidente che promulghi l'emancipazione di quegli schiavi, che son tenuti in proprietà da Stati in ribellione.

« Messa ai voti la questione, ella fu respinta da 70 suffragii contro 56.

« I giornali di Nuova Yorck approvano generalmente il Messaggio del Presidente; ma un telegramma da Washington dice ch'esso fu accolto bene dai conservatori o repubblicani, e poco favorevolmente dai radicali.

« Le notizie della guerra sono di poco rilievo. Una ricognizione fu fatta il 2 dai federali verso Vienna, Virginia, ma senza imbattersi nel nemico. Correva voce che una cospirazione d'Unionisti si fosse scoperta a Nuova Orléans e molti arsesti fossero stati operati. »

Gli Stati Uniti fanno grandi armamenti, e mettono in opera tutt'i loro mezzi di difesa. Stanno anche per sospendere i viaggi regolari dei vapori, che fanno il servigio transatlantico tra Nuova Yorck e Havre. Il commercio di quest'ultima città è stato informato che il *Fulton*, ch'era atteso in questa settimana, è stato noleggiato dal Governo per trasporti militari, e però cesserà dal fare il servizio postale. Così il *Pays*.

La maraviglia per la rapidità, con cui il Messaggio del Presidente Lincoln al Congresso federale fu trasmesso a tutti gli Stati settentrionali, è grandemente accresciuta, quando si pensa che il documento contiene 7578 parole, e che fu, in via telegrafica, trasmesso da Washington a Nuova Yorck in un'ora e trentadue minuti. *(Lomb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 dicembre.

Collo *Stadium*, giunto il 26 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante. Ne togliamo il tratto seguente:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene, in data del 21. Le difficoltà finanziarie sono tuttora la grande preoccupazione del Governo e del pubblico ottomano. La Borsa detta Haviar-Khan fu riaperta il 14 pei negozianti e bottegai stabiliti nel *khan*; v'erano alla porta delle sentinelle, le quali lasciavano passare tutti coloro che avevano affari. Una Commissione speciale, composta di cospicue persone di varie nazioni, si radunò il 16 al Ministero del commercio, sotto la presidenza di Savfet effendi, per sistemare una Borsa, la quale offra serie guarentigie al commercio ed allo Stato. La Commissione pel rimborso de' *caimè* pubblicò un rapporto delle somme ricevute in effettivo dal 10 al 14 dicembre. La somma totale, a quella data, ascendeva a 217,473 lire turche e $^{15}/_{100}$. Si ha intenzione di promuovere il ritiro più rapido de' *caimè* con un progetto d'imposta sulle classi alte.

« Il Governo ottomano indirizzò un *Memorandum* alle varie Missioni estere, che vieta espressamente la circolazione dei boni emessi dalle chiese, dagli Stabilimenti pubblici, dai caffè, ecc.

« Parecchi degl'individui, che sparsero notizie inquietanti, le quali ebbero per conseguenza il forte aumento delle monete il giorno 11 corrente, furono arrestati e sottoposti ad interrogatorio. Una severa sorveglianza viene esercitata a Costantinopoli, per lo stesso oggetto. Furono pure arrestate parecchie persone, che continuavano a vendere e comprare monete d'oro nelle vie, in contravvenzione agli ordini pubblicati su tale oggetto.

« Per ordine di Fuad pascià, Giuseppe Karam, ch'era stato detenuto a Bairut, fu condotto a Costantinopoli, e vi è arrivato con lui, a bordo dell'*Esseri-Gedid*.

« Il Sultano visitò ultimamente l'arsenale, e prese ispezione delle fregate, che vi si stanno costruendo.

« Da Atene abbiamo che il processo contro gli accusati della cospirazione di maggio finì coll'assoluzione dei maggiori Limbrakakis e Bozzaris, e col rinvio degli altri 5 accusati alla Corte d'Assisie.

« La crisi ministeriale continua tuttavia.

« Il Senato approvò la legge pel rinnovamento dei privilegii della Banca, e la Camera de' deputati votò parecchi crediti straordinarii, fra cui 20,400 dr. per la nuova Legazione ellenica a Torino. »

Col *Pluto*, giunto il medesimo giorno a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ebbe le ultime notizie delle Indie e della Cina. I ragguagli di Calcutta sono del 22 novembre, di Singapur 21, e di Hongkong 15 dello stesso mese; ma non contengono nulla d'importante.

Vienna 25 dicembre.

Ieri fu festeggiato solennemente all'I. R. Accademia Teresiana il giorno natalizio e onomastico di S. M. l'Imperatrice, alla presenza di S. E. il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling.

S. E. fu ricevuta alle ore 9 antim., da tutto il Corpo insegnante e dagli allievi all'ingresso principale, assistette al solenne ufficio, e si recò poi nella sala degli esami, elegantemente addobbata, dove tenne agli astanti, dinanzi al ritratto di S. M., un cordiale discorso, nel quale l'annunzio della migliorata salute di S. M. fu accolto con sommo giubilo.

La solennità fu chiusa con un triplice *Viva* e col canto dell'inno nazionale. *(G. di Vienna.)*

Torino 26 dicembre.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Il generale Cialdini lascia il comando del quarto corpo d'armata, per far un viaggio di diporto in Francia. Egli parte probabilmente domani a sera per Parigi. »

Inghilterra.

Leggesi nel *Sun*, in data di Londra 23 dicembre corrente:

« Questo giorno, assegnato alle solenni esequie del defunto Principe consorte d'Inghilterra, è stato da tutta Londra osservato come giorno di duolo e di pubblico lutto. La parte d'occidente della metropoli (West-End), lo Strand, la City e i luoghi suburbani avevano le botteghe e i fondachi chiusi, e tutti gli affari vi erano sospesi. Nella City, la sola Banca d'Inghilterra e la Dogana, non avendo leggi particolari che consentano il contrario, erano aperti. Le bandiere su tutti i pubblici edifizii e case private eran sospese a mezz'asta, e a mezz'albero mostravano i loro pennoni tutte le navi sul fiume. Gli omnibus e le vetture pubbliche portavano i segni del corruccio. A mezzodì, quando il corteggio funebre partì dal castello di Windsor, le artiglierie del Parco e della Torre di Londra diedero salve, il che facevasi ancora a Woolwich, a Tilbury e negli altri luoghi di guarnigione. Mai, in congiunture simili, il pubblico duolo non fu così generale e notevole.

« Secondo il desiderio del defunto, si è schivato ogni pompa, ogni soverchio apparecchio; nondimeno, grandissimo è stato il numero di coloro, che seguivano il corteggio funebre. Il carro era tratto da sei cavalli e aveva intorno le guardie del corpo a cavallo. Il Principe di Galles era a capo del convoglio; a' suoi fianchi erano il suo fratello Principe Arturo e il fratello del defunto, il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha. Entrato il corteggio nel coro, la corona, il bastone, la spada e il cappello furono deposti sul tumulo. »

Francia.

Il *Journal des Débats* ha ricevuto dal ministro dell'interno, in data 24 corrente, un primo avvertimento, a proposito d'un articolo del signor Saint-Marc Girardin. Vi è specialmente riferito il seguente brano:

« Noi non vogliamo discutere col sig. Troplong sui principii fondamentali della Costituzione del 1852; ne verremmo forse a dire, col consenso di molti, che il principio più fondamentale della Costituzione del 1852 è l'Imperatore, e che gli è un abbandonarsi ad un'illusione da giureconsulto, sempre troppo facilmente innamorato dei testi, il credere che sia l'Impero che sostiene l'Imperatore, e non l'Imperatore che sostiene l'Impero. »

Dopo di che, il ministro soggiunge: « Quest'articolo, scritto con un pensiero fazioso, cerca scuotere la fede nella forza e nella durata delle nostre istituzioni; e le dottrine che vi si professano, sono la negazione flagrante dei principii, sui quali il popolo francese volle fondare il trono imperiale e l'avvenire della dinastia. » *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 26 dicembre.

Scialoja partì ier sera per Parigi onde intendersi definitivamente sul trattato di commercio franco-italiano. *(Pungolo.)*

Torino 26 dicembre.

Napoli 25. — *Nola.* — In una perlustrazione, fatta dalla terza compagnia del tredicesimo battaglione bersaglieri, sul monte Palma, fu incontrata la banda di Crescenzo, forte di 150 briganti. Essa fu attaccata e battuta, lasciando 6 morti e molti prigionieri e feriti. Fra gli arrestati, dicono si trovi Cipriano, ferito alla gamba il giorno 18 nel fatto di Cervinara. *(FF. SS.)*

Ascoli 23 dicembre.

È stato arrestato il famigerato brigante Angelini Antonio, detto Magio, reo di più omicidii e ricercatissimo. *(FF. SS. e O. T.)*

Windsor 23 dicembre.

I funerali del Principe Alberto produssero un'impressione profonda. Lord Palmerston e il Duca di Cambridge non vi erano presenti. Il Principe di Galles mostrò una gran forza d'animo durante la luttuosa cerimonia. Il Principe Arturo piangeva; il Principe ereditario di Prussia era molto commosso. In tutta la città regna il più profondo lutto. Dopo i funerali il Duca di Coburgo si recò ad Osborne a far visita alla Regina, la quale è sana. *(O. T.)*

Parigi 26 dicembre.

Lisbona 23. — Il Principe D. Joao, ammalato di tifo, ha ricevuto i Sacramenti.

Nuova Yorck 14. — I giornali giudicano le notizie d'Europa favorevoli al mantenimento della pace coll'Inghilterra. Lincoln ricusa di comunicare al Congresso la corrispondenza relativa all'intervento europeo nel Messico. Scoppiò un grande incendio a Charleston. Nel Canadà si fanno grandi preparativi militari. *(FF. SS.)*

Parigi 26 dicembre.

Il *New York Herald* dice essere impossibile che l'Inghilterra faccia la guerra. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 10 dicembre.

Un carteggio di Dayton da Parigi notificò che Thouvenel e il conte Russell dichiararono ufficialmente l'accordo dell'Inghilterra e della Francia riguardo ad un'azione comune negli affari dell'America. Il budget pel 1862, presentato al Congresso, è sfavorevole. Esso calcola la diminuzione de' dazii d'importazione a 25 milioni, consiglia d'aumentare il dazio sul zucchero, sul tè e sul caffè, di modificare la tariffa e d'accrescere le gabelle, e propone dazii di consumo per gli spiriti, il tabacco, i biglietti di Banca e la carta. Il disavanzo pel 1862 è preventivato nella somma di 214 milioni di dollari. *(FF. di V. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 dicembre.

(Spedito il 28, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 9 min. 5 ant.)

L'altr'ieri a Lisbona, per la voce corsa che la Corte intendeva cangiar residenza, avvennero disordini, i quali cessarono la notte stessa. Il Re andò a soggiornare a Caxias (?); la malattia di suo fratello è pericolosissima. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 27 dicembre

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	66 45
Prestito nazionale al 5 p. %	81 65
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 80
CAMBI.	
Argento	139 50
Londra	140 80
Zecchini imperiali	6 67 $^{5}/_{10}$

Borsa di Parigi del 26 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 20
idem 4 $^{1}/_{2}$ p. %	— —
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	717 —
Ferrovie lombardo-venete	508 —

Borsa di Londra del 26 dicembre.

Consolidati 3 p. %	91 —

Ai cultori delle scienze mediche.

Si annuncia la pubblicazione dell'ultimo trimestre 1861 del *Giornale veneto di scienze mediche*. Vi sono contenute le seguenti materie:

Adunanze nello Spedale di Venezia. Namias: Amenorrea guarita coll'elettricità. — Necroscopia d'una pellagrosa morta per diarrea. — Gozzo esoftalmico. — Febbre tifoidea con iperemia cerebrale. — Berti: Sostanza cinerea d'un corpo striato rammollita. — Cancrene polmonari ed epatiche. — Apertura del forame ovale. — Enteromeningite succeduta ad eccessi epilettici. — Agonia di sette giorni probabilmente per coaguli fibrinosi nel cuore, terminata colla guarigione. — Necroscopia d'una maniaca, paralitica, presa da corea. — Soffocazione per carne caduta nel bronco destro. — Enteromeningite simulante una febbre tifoidea. — Minich: Caustico del Landolfi. — Fegato di zolfo calcareo nelle malattie cutanee. — Osservazioni di notomia patologica. — Operazioni chirurgiche. — Esame critico della nuova teoria della sifilide dei dottori Hermann e Lovinser. — Callegari e Namias: Prove di bagni coll'idroforo. — Callegari, Ziliotto e Berti: Percloruro di ferro nell'emorragie. — Callegari: Iniezioni sottocutanee di atropina. — Ano artificiale facilmente guarito ed altre osservazioni di chirurgia clinica. — Asson: Puntura vaginale in caso di ascite ed altri fatti clinici. — Osservazioni sulla elefantiasi. — Pelt: Acque di Ems. — Tumore dell'ovaia destra. — Asson, Berti, Namias, Minich e Pelt: Discussione intorno a questo. — Fario: Cura dell'entropio cronico, ec. — Valtorta: Istituto ostetrico. — Ziliotto: Oppio nel dilirio tremante ed altre osservazioni cliniche. — Smoler: Studii sull'ossaluria. — Hebra: Bagni generali continui. — Cini: Bollettino medico. — Calza: Bollettino chirurgico. — Discussioni all'Accademia imperiale di Francia. — Bollettino chimico e farmaceutico. — Gambari: Fine della relazione sul manicomio di Ferrara. — Prof. Pastorello: Sulla pelvimetria strumentale.

Entro i primi giorni del gennaio 1862, uscirà la Puntata pertinente a quel mese. Si pagano fiorini sette austr. per Venezia e un da 20 fr. effettivo *per fuori*. Ogni cosa risguardante il giornale s'inviera franca di porto: *Alla Direzione del Giornale veneto di scienze mediche, Farmacia in campo S. Luca, Venezia.* Riceve le associazioni anche la Libreria di Giusto Ebhardt *in Frezzeria, Venezia.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 dicembre. — È arrivato da Scutari un trabaccolo ottomano, con lane ed altro per Corona.

Le Borse sono molto meno inquiete; sebbene non sappiano ancora se la guerra fra l'Inghilterra e l'America si possa evitare, pure grado a grado vanno persuadendosi che l'idea d'una conciliazione pacifica, abbia a prevalere anche in America. Ignorasi in Francia di quai mezzi si potrà servire il Governo per cercare di rimettere l'equilibrio nelle finanze, ma rifiutasi il pensiero d'una qualche nuova imposizione. È un fatto incontrastabile la generale occupazione de' Ministeri di finanza per ottenere la riorganizzazione ancor dei mercati. Non basta tuttociò peraltro a determinare la speculazione ad acquisti, almeno fino a che non vegga più chiaro come si possa ottenere sviluppo di lavoro, e di ricchezza del paese, non credendosi sufficiente a produr quest'effetto, soltanto qualche leggera misura di economia. Fino che il capitalista speculatore teme del peggioramento ora di questo, ora di quello de' valori che possiede, non è d'aspettarsi l'animazione, e la confidenza de' mercati.

Ad ogni modo scorgiamo fermezza nei possessori reali de' nostri fondi, che non si lasciano impaurire dai ribassisti, se pur si mostrano inclinati a condiscendenze, ma soltanto nelle Obbligazioni più o meno lunghe, e che molte volte dipendono, per le conclusioni, da circostanze tuttaffatto speciali di premii, o del momento. Le Banconote nei titoli pronti rimasero sempre domandate da 71 $^{7}/_{8}$ a 72; il Prestito nazionale a 58 $^{1}/_{4}$; il veneto da 67 $^{3}/_{4}$ a 68. Per questo in particolare, mostrasi sempre maggiore la ricerca, e prevalente l'opinione non solo ch'abbia in seguito a valere di più, ma ben anco possa venir più richiesto colle liquidazioni prossime della fine dell'anno. Ciò sarà in seguito ai bisogni ed alla direzione dei centri maggiori, ma l'esiguità attuale, qui rafferma l'opinione sempre di più. Le valute d'oro si regolavano intorno 4 $^{1}/_{2}$ di disaggio; il da 20 franchi sopra f. 8.06, e qualche frazione. Lo sconto non variava. Il telegrafo giunto ieri coi corsi, di Vienna consolida più sempre i prezzi della nostra piazza sopraindicati, e la migliore opinione avvenire.

Il nostro mercato non ha presentato variazioni, nelle granaglie d'alcuna importanza nella settimana cadente, e chiuse in calma in ogni articolo. Le vendite ammontarono a staia 22,500, cioè: st. 8,500 frumento indigeno all'interno per consumo e speculazione da f. 7 a f. 7.65; st. 2,000 detto storno di contratto a f. 6.93; st. 4,000 frumentone indigeno posto all'interno per marzo ed aprile da fiorini 5.25 a f. 5.60; st. 7,000 detto di Galatz per corrente e febbraio da f. 4.98 a f. 5.07; st. 1,000 orzo Levante per Lombardia a f. 3.60. Anche nel riso gli affari non hanno avuto alcuna importanza; i prezzi si reggevano a fatica gli stessi.

Riguardo agli olii, ne arrivavano pochi dalla Puglia, ma la maggior quantità diretta ad un solo fra' maggiori consumatori e speculatori, che più d'ogni altro sentiva il bisogno d'esaurire impegni assunti, per l'interno e per locali consumi, per cui non si potevano sentire quelle differenze, o facilitazioni di prezzo ch'erano attese da alcuni. Si vendevano di Bari e Monopoli, tanto vecchi, che nuovi, sul prezzo di d.ᵗ 230, e gli sc. furono da 12 a 14 per % a seconda della quantità e qualità, come praticavasi il dettaglio pei comuni daziati da cent. 104 a 106 la libbra. Quei di Corfù si contennero intorno d.ᵗ 235 nuovi e vecchi, a norma delle qualità, con minore domanda però che nelle sorti comuni di Puglia, sebbene pochi fossero quelli arrivati. Giunse partitella d'olii sopraffini, di cui si hanno esagerate pretese, perchè costano molto nei luoghi di produzione, e perchè non abbonda il buono in quest'anno.

De' salumi, non si hanno diversità di prezzo nel baccalà, che si sosteneva bene anche nella qualità vecchia. Giunse il primo carico delle aringhe, ma le feste, ed il tempo finora impedivano farne la visita, ed il prezzo per conseguenza.

Pei coloniali non abbiamo, che a ripetere la solita lezione, ricercati sempre, e molto i caffè fini in particolare, che mancano; gli zuccheri a f. 21 sempre più offerti, senza che vogliasi ribassarli ancora, sebbene ne manchi al momento accoglienza.

Nulla possiamo ridire pegli altri generi; sono gli spiriti, i vini senza domande, e la calma si può dire estendersi in tutto, anche dei generi che godono il favore dal momento, come sono la canapa, le manifatture di cotone, le lane, le pelli; ma l'epoca attuale sempre di liquidazione, e le incertezze politiche, impongono riserva, nè determinano finora quegli sviluppi, che sembrerebbero opportuni. Tanto dicasi ancora pei metalli, pei carboni, e per le frutta. L'anno finisce per fatto un poco triste nel commercio e nell'industria; ciò non di meno sperasi il venturo, attivo e prospero molto di più di quel che si compie, e tal lo auguriamo fiduciosi, se valer potesse l'augurio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 dicembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5 $^{1}/_{2}$	39 60
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	4	219 50
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	502 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5 $^{1}/_{2}$	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	502 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 $^{1}/_{2}$	39 60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	105 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		67 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 10
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		5 $^{1}/_{2}$
Corso medio delle Banconote		71 60

corrispondente a f. 139:66 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 $^{1}/_{2}$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Wiesenthal Siffredo, negoz. di Magdeburg, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Gruber Bernardo, poss. di Baja, all'Europa. — D'Angeli Massimiliano, avv., alla Luna. — *Da Vienna:* Todovski Valerio, poss. russo, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Beaumont Somerset - Chapman Enrico Edoardo, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Brounslery Enrico, poss. ingl. — *Per Milano:* Farrar Enrico W., poss. amer. — de la Myré co. Melchiorre, possid. franc. — Plecvezyinky Stanislao, poss. di Radon.

Nel 27 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Wiede Teodoro, poss. di Chemnitz, al S. Marco. — *Da Bassano:* Trevisan conte Vittore, I. R. ciamb., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Mazzucchi Guglielmo, capitano di cavalleria sardo. — *Per Padova:* Böhm Sigismondo, neg. di Vienna. — *Per Udine:* Caboga co. Bartolommeo, I. R. Delegato prov. — *Per Bassano:* Trevisan conte Vittore, I. R. ciambellano. — *Per Milano:* Thomas Luigi Maria, negoziante.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 dicembre.	Arrivati	753
	Partiti	761
Il 27 dicembre.	Arrivati	788
	Partiti	901

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 dicembre.	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 27 dicembre.	Arrivati	9
	Partiti	47

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 dicembre. — Bianchi Caterina vedova Luciaci, fu Bortolo, d'anni 76. — Carraro detta Ossi Caterina vedova Ossi, fu Giuseppe, di 71, villica. — Cason Giovanna maritata Oliva, fu Giacomo, di 52, civile. — Dan Adelaide, di Angelo, d'anni 1 mesi 7. — Frattin Teresa di Pietro, d'anni 8. — Nardini Lucia vedova Comacchio, di Giovanni, di 48, civile. — Trevisan Angelo di Luigi, d'anni 1 mesi 1. — Vittori Antonia maritata Santini, fu Gio., di 55, cucitrice. — Vianelli Anna di Vincenzo, d'anni 5. — Zerli Francesco fu Giuseppe, di 82, pensionato. — Zanon Paola vedova Lavina, fu Carlo, di 88, lavandaia. — Ferro Angela ved. Vistosi, fu Nicolò, di 88, civile. — Totale, N. 12.

Nel giorno 22 dicembre. — Cernizza Eugenio di Marco, d'anni 40, pittore. — Colbertaldo Anna, nubile, fu Francesco, di 57, civile. — Da Venezia Fabiano di N. N., di 62, facch. — Mascotto Giacomo Anna, nubile, fu Bernardo, di 74, domes. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Sabato 28 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del Verdi; dopo il 2.° atto il ballo: *Esmeralda*, del Perot. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Il pirata barbaresco.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 dicembre - 6 a.	340‴, 00	— 1°, 8	— 3°, 6	—	Quasi sereno	N. E.			Dalle 6 a. del 26 dicembre alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 2°, 0 » min. — 2°, 0 Età della luna: giorni 25. Fase: —
2 p.	339 , 60	+ 1°, 4	+ 0°, 1	—	Nuvolo	N. E.	—	6 ant. 7°	
10 p.	339 , 60	+ 3°, 8	+ 0°, 7	—	Sereno	N. E.		6 pom. 8°	
27 dicembre - 6 a.	340‴, 24	— 0°, 7	— 1°, 6	68	Nuvolo	N. E.			Dalle 6 a. del 27 dicembre alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 3°, 1 » min. — 0°, 7 Età della luna: giorni 26. Fase: —
2 p.	340 , 80	+ 2°, 2	+ 1°, 0	64	Nuvolo	N. E.	—	6 ant. 9°	
10 p.	341 , 00	+ 2°, 8	+ 0°, 8	70	Nuvolo	N. O.		6 pom. 8°	

Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.º d'anno 1862 si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. c.

24 dicembre.

Casella dott. Federico, vicepresidente d'Appello. 2
Dalla Vecchia mons. can. fu Provveditore dell' I. R. Liceo convitto. 1
Biliotti Vinc. e Comp. 2
Mullon Francesco, I. R. commissario di polizia. 1
Doltin contessa Elena, ved. Gradenigo. 1
Favero Giulia, ved. contessa Zen. 1
Minich dott. Angelo. 2
Perucchini nob. Gio. Battista, segretario d' Appello in pensione. 1
Nob. di Breganze, console generale di Turchia e Wirtemberg. 1
Pellarin D. Jacopo, vicario in S. Giobbe. 1
Nob. Querini-Stampalia co. Giov., q. Alvise. 4
Zuccato nob. Tiberio. 1
Papadopoli co. Giovanni e famiglia. 6
Burani Valentino. 1
Businari Placido. 1
Tschurtschenthaler Giuseppe. 1
Angeloni-Barbiani nobile Amalia, nata Mioni. 2
Angeloni-Barbiani nobile cav. Antonio. 2
Da Mosto nob. dott. Gio. Battista, consigliere in quiescenza. 1
Vitalba Leonardo, I. R. cons. contabile in pensione, deputato della Comm. gen. di beneficenza. 2
Vitalba Gio. Battista, Ragioniere civile. 1
Mocenigo co. fra Pietro, I. R. ciambellano cav. del S. M. O. gerosolimitano, e del reale Ordine siciliano di Francesco I, deputato della Commissione gen. di beneficenza. 4
Valmarana co. Giuseppe, deputato della Commissione gen. di beneficenza. 4
Draghi dott. Luigi, I. R. cons. del Tribunale prov. 1
Cantoni Angelo. 1
Cantoni Ernesta, nata Nardini. 1
Don José Maria, cav. Ruizsainz. 2

ARTICOLI COMUNICATI.

953

LA COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA NELLA R. CITTA' DI ROVIGO.

Modena Moisè Neemia fu Giacobbe di Rovigo, benchè provveduto a dovizia per paterno retaggio, benchè determinato di mai condur moglie, nulladimeno ebbe vita sempre attiva nel commercio e nella industria, con rettitudine di mente e di cuore; allo scopo di migliorare il censo de' cugini e de' nipoti suoi. Nemico dell'ozio, sacrificò talvolta sè medesimo, per giovare con amore al prossimo; e fermo nella sentenza, che la gratitudine è un debito che il creditore non ha diritto di far pagare, fu egli capace di prestarsi a tutto uomo, onde ricuperare il pingue patrimonio ad un tale, che a lui aveva nella disperatezza ricorso, e coll'animo franco correndo in sua via, n' ebbe risultamento pienissimo, senza che gliene derivasse uno sguardo di riconoscenza. Ma gli bastò di essersi fatto utile, inspirando ad altrui con profitto eguale zelo ed onore di degne imprese.

Con tali virtù magnanime e generose, visse contento di sè stesso fino agli anni 62; rapito per grave malattia, nel giorno 18 di questo mese.

Dolenti i cugini e nipoti, emuli a lui per inclinazione, elargirono nel dì medesimo, anche a favore de' nostri poveri, quattrocento fiorini; per cui questa Commissione col tributo di grato animo, doverosamente risponde.

Rovigo, 22 dicembre 1861.

ATTI UFFIZIALI

N. 25668. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di Maestro nella Scuola maggiore di Montagnana, che ha l'annuo stipendio di fior. 140 con diritto e pensione. Chi v'aspira presenti pel 28 dicembre p. v. al Reverendissimo Ordinariato diocesano di Padova l'istanza documentata coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui preposti ed insegnanti della Scuola stessa.

Venezia, 18 dicembre 1861.

N. 3106. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto d' Assistente di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza nel Regno Lombardo-Veneto, colla classe XII delle diete, col soldo stabile o provvisorio d' annui fior. 420, ed eventualmente di fior. 367:50, oppure di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 dicembre 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno suddetto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,

Venezia, 17 dicembre 1861.

AVVISI DIVERSI

N. 1323. 956

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti, in Venezia.

Dovendo procedere ad un nuovo esperimento d' asta, per appaltare la fornitura del vino nostrano, occorrente ai due Istituti Terese e Penitenti, pel p. v. anno solare 1862,

Rende noto:

che nel giorno di martedì 7 gennaio venturo, dalle ore 2 alle 4 pom., verrà tenuto nel locale d' Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, altro apposito esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente la fornitura di che si tratta, e ciò sotto le condizioni, e norme del precedente avviso d'asta 19 novembre decorso, N. 1200, già inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale*, sotto i NN. 268, 270 e 272.

Venezia, 23 dicembre 1861.

Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'amministratore, Antonio Pelli.

N. 9146 Ref. IV. 955

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1862, è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Colognola, di prima istituzione, cui è annesso l'annuo onorario di fior. 322 v. a. Le istanze debitamente documentate, dovranno essere dirette a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno sopra precisato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, S. Bonifacio, 21 dicembre 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
MAGGETTA.

N. 5984 VII. 954

A tutto gennaio p. v., si accetteranno a questo protocollo commissariale, le istanze di concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, indicate nella qui sottoposta descrizione, istituite secondo le norme portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858, col corredo dei prescritti documenti di massima.

Spilimbergo, 7 dicembre 1861.

L' I. R. Commissario distrettuale,
ALBERTONI.

Descrizione del Circondarii sanitarii.

Comuni. Spilimbergo con residenza del medico: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2; strade buone, tutte in piano; abitanti 4,848; poveri da curarsi gratuitamente 3,400; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150; totale 570.

Medun con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. $1/_{4}$; strade buone; abitanti 3,208; poveri 2,137; stipendio, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 125; totale 525.

S. Giorgio con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 4; strade buone, in piano; abitanti 2,755; poveri 1,300; stipendio, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 125; totale 525.

Sequals con Travesio, residenza in Lestans: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 2 tutti due; strade buone, in piano. Sequals, abitanti 2,510; poveri 1,420. Travesio, abitanti 1,520; poveri 1,150; stipendio, fior. 425; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100; totale 525.

Tramonti di sopra con Tramonti di sotto, residenza in Tramonti di sotto: estensione di Tramonti di sopra miglia in lungh. 7, e largh. 13; abitanti 1520; poveri 1,005; e di Tramonti di sotto, estensione in lungh. miglia 6, e largh. 8; abitanti 2,419; poveri 1,650 strade parte in piano, e parte in monte; stipendio, fior. 600; indennizzo pel mezzo di trasporto, fiorini 200; totale 800.

Vito d'Asio, con residenza: estensione in lungh. miglia 15, e largh. 5; strade quasi tutte montuose; abitanti 2,716; poveri, 1000; stipendio, fior. 400.

N. 7748. AVVISO DI CONCORSO. 939

In Comune di Torri, nel Distretto di Bardolino, Provincia veronese, rimase vacante il posto di medico-chirurgo condotto, a cui va annesso il soldo di annui fior. 450, e più fior. 50 pel mezzo di trasporto.

Se ne apre ora il concorso, e gli aspiranti dovranno prima del 20 gennaio 1862, far pervenire all' Ufficio del regio Commissariato distrettuale di Bardolino, le loro istanze col corredo dei documenti, quai è prescritto dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

944

Nella casa in parrocchia SS. Apostoli C., N. 3012 in Verona, nel giorno 20 gennaio 1862, avrà luogo il primo esperimento di subasta di varii marmi lavorati e greggi, e segati a tavole, e nel giorno 27 di detto mese, avrà luogo il secondo esperimento di subasta di detti marmi.

Più nel locale poi in Cittadella C., N. 2079, nel giorno 20 marzo 1862, sarà tenuto il primo esperimento di subasta di una grandiosa Macchina meccanica ad uso segazioni marmi; e nel giorno 28 marzo detto anno, sarà tenuto il secondo esperimento di subasta di detto meccanismo tutto in ferro, quanto sopra.

Sarà subastato dall' I. R. Pretura urbana, di Verona.

Per interesse dell'eredità del defunto scultore,
ANTONIO CONCONI.

938

LE RELAZIONI

DEGLI

AMBASCIATORI VENETI NEL SECOLO XVI

raccolte ed illustrate

DAL CAV. EUGENIO ALBÈRI.

Di questa importante pubblicazione è venuto testè in luce in Firenze, il Tomo XIII (V della serie I), che concerne gli affari della Spagna e del Portogallo. I due ultimi volumi della collezione, sono già sotto stampa, per essere dati fuori nel corso dell'entrante anno 1862. Dirigersi in Venezia alla Libreria Münster, e a quella della Fenice.

678

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrettarii.

919

SEMENTI BACHI.

La Dita Giacomo Musani

AVVISA:

Che anche in quest'anno trovasi provvista d'una buona partita semenli bachi vera di Macedonia, Chiuperlia, ed adiacenze di Scutari, di sanissima qualità, e producente galletta bellissima.

Invita quindi tutti i signori coltivatori, ai quali ebbe il bene di fornirne l'anno scorso, e tutti quelli nuovi che volessero onorarlo di impartirgli le loro commissioni; assicurando di poter prestare tutte quelle prove che faranno loro constatare l' eccellente qualità della semente stessa. Il prezzo sarà da convenirsi all'atto della trattativa.

Abita a S. Cassiano, Ponte del Forner, N. 2060 rosso, in Venezia.

50

OLIO DI MACASSAR

per ungere, far crescere, e fortificare i capelli;

ESSENZA DI TYRE E MELACOMIA,

per tingere i capelli;

KALYDOR,

per imbianchire e raddolcire la pelle;

ODONTO,

per fortificare e pulire i denti;

Prodotti della rinomata fabbrica A. ROWLAND e figli di Londra, sono vendibili esclusivamente dal fabbricatore di guanti Giovanni Fulici, in Merceria dell'Orologio, in Venezia, N. 261, ai soliti inalterabili prezzi, in effettivo.

723

I. R. CEMENTO IDRAULICO

A S. ANDREA,

il quale superando bene anche il Portland, può essere vantato a buon diritto come unico nel suo genere, e superiore a qualunque concorrenza, sì per la qualità, sopportando perciò maggior quantità di sabbia, che pel suo mite costo di fior. 3 e $1/_{2}$ in Banconote, per ogni 100 funti peso sporco di Vienna, per Cassa senza sconto.

ENRICO ESCHER, in Trieste.

Per informazioni, ulteriori schiarimenti e campioni, rivolgersi presso il signor Tommaso Casra, quale depositario. Recapito al Ponte Pinelli, N. 6283, Venezia.

111

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

941

PER REGALI

PEL NUOVO ANNO

raccomanda

il sottoscritto il ben fornito suo Deposito con ogni sorte di Istromenti ottici, Cannocchiali da Teatro di varie grandezze con 6, 8, 12 lenti, con elegante guarnimento, Cannocchiali da campagna, Microscopii, Stereoscopii con vedute, nonchè **APPARATI PER FOTOGRAFIE** in buon assortimento, eleganti **ALBUM**, ed altro.

I prezzi sono i più convenienti.

B. WALDSTEIN

Ottico sotto le Procuratie vecchie a S. Marco, N. 126.

926

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale politico Triestino quotidiano.

AVVISO D'ASSOCIAZIONE

Per l'anno 1862.

Il favorevole accoglimento che incontrò la GAZZETTA DEL POPOLO dal suo primo comparire, e cui costantemente il pubblico le mantiene, incoraggisce la Redazione ad intrudurre nella medesima, già dal 15 prossimo dicembre, dei notabili miglioramenti. La GAZZETTA DEL POPOLO ingrandisce con quel giorno il suo formato, ed approfitterà dello spazio maggiore, onde aggiungere a quanto già contiene, una *Parte uffiziale colle nomine e gli atti uffiziali;* così pure pubblicherà un *Bollettino commerciale col movimento marittimo, industriale e commerciale* della giornata. Abbiamo prese le misure opportune onde avere periodiche corrispondenze da Vienna e Milano, e così pure aggiungeremo telegrammi dall'Italia, a quelli che già ne pervengono da Vienna. Le nostre tendenze rimarranno le medesime che ci animarono finora, e ci manterremo anche per l'avvenire fedeli al programma pubblicato nel nostro primo numero. I patti d'associazione sono i seguenti:

Per Trieste, fior. 14 v. a., per tutto l'anno.

Per le Provincie, fior. 15.

Pel lombardo-veneto, fior. 15, in valuta effettiva d'argento.

Per l'estero indistintamente fior. 20, in valuta effettiva d'argento.

Semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i nostri vecchi associati, cui rendiamo grazie per l'incoraggiamento ed appoggio accordatoci sino ad ora, di rinnovare per tempo l'associazione: ai nuovi abbonati che vorranno onorarci e che si abboneranno per un semestre, ci sarà grato inviare la GAZZETTA DEL POPOLO dal giorno stesso che ci giungerà la loro ordinazione, senza aumento di spesa, e prendendo nota della loro associazione, a tutto giugno 1862.

In Trieste si ricevono le associazioni esclusivamente dal libraio Alessandro Levi; fuori di Trieste, presso gl' II. RR. Uffizii postali, in gruppi diretti alla Redazione della GAZZETTA DEL POPOLO; a Venezia, da Giu. Beni, al *Capitelo*; a Gorizia, da Giov. Paternolli, libraio; a Capodistria, da Giov. Cernivani; a Zara, dai fratelli Battara, librai; a Ragusa, da P. F. Martecchini; a Spalato, da Davide Morpurgo; a Verona, alla libreria alla Minerva; a Rovigno, da Antonio Onofrio, I. R. collettore.

Un numero staccato rimane vendibile a soldi 5. Per gli annunzii e le inserzioni a pagamento, verranno praticate le più sensibili facilitazioni.

Trieste, 5 dicembre 1861.

945

Invito d'associazione per l'anno 1862

AL GIORNALE

LA SFERZA

GAZZETTA AUSTRO-ITALIANA.

Questo periodico, quotidiano politico che si pubblica a Trieste, conta 12 anni d'esistenza, durante i quali sostenne sempre i principii d'ordine e di legittimità, ed in questa divisa, quantunque combattuta, continuerà anche per l'avvenire.

Le associazioni si ricevono a Trieste, all'Uffizio del Giornale, Via del Corso N. 615, III piano, ed alla Tipografia Weiss, nonchè presso tutti gl' II. RR. Uffizii postali.

Il prezzo d'associazione per la Monarchia resta fisso in fior. 18 annui, per l'estero fior. 22; semestre e trimestre in proporzione.

L' Amministrazione della SFERZA.

689

Rechiamo dall' *Osservatore Triestino* il seguente annunzio.

ANNO VI.

PASQUINO

GIORNALE UMORISTICO

Non meno di sei pagine di caricature per ogni numero, più di 1,000 caricature all'anno.

CARICATURISTI

TEJA - GUIDO GONIN - VIRGINIO - AFFOLTER - CLZ - D'ALSANI.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Per un trimestre per le Provincie venete, per l' Illirio, l'Istria, la Dalmazia, ecc. L. 6:65 pari a fiorini d'argento 2:70.

Si pubblica in Torino tutte le domeniche.

Le associazioni si ricevono in Venezia presso la libreria alla Fenice, di Giusto Ebhardt, mediante gruppo affrancato.

Il PASQUINO, fondato fin dal 1856, si occupa più particolarmente di cose sociali, e se tocca la politica, lo fa senza spirito di partito, e però senza offendere nessuna suscettibilità di nessuna sorta.

A questa linea di condotta — alla quale si è sempre attenuto, malgrado le difficoltà dei tempi — deve specialmente il favore con cui è accolto nelle migliori famiglie, nei più eletti circoli, nei Gabinetti di lettura, ecc., ecc., cosicchè è ormai diventato il giornale della buona Società.

931

DA AFFITTARSI

vicino la Stazione della strada ferrata, per uso granaio, il primo e secondo piano dello Stabile al N. 141, Fondamenta Calbo Crotta, a S. Geremià, con comodo approdo sul Canal grande.

Chi vi applicasse, si rivolga al N. 181 rosso, a S. Marco.

852

Al 2 gennaio 1862

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500, 1,000, 400, 135, ec. ec.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono, come al solito, a *pronto pagamento* ed *in rate*,

Presso EDOARDO LEIS,
S. Marco ai Leoni, N. 303.

Dalla Tipografia del Commercio è uscito:

STRENNA VENEZIANA

ANNO PRIMO.

La Strenna si compone d'un romanzo d'amena ed istruttiva lettura, inteso ad avvalorare l'ingenito amore della famiglia, mostrando che in quell' amore consiste la vera felicità. Ella non è quindi libro d'occasione soltanto, che si pregia pegli esteriori ornamenti, e appena si scorre; ma libro che cattiva la mente e tocca l'animo, e può esser letto e riletto con piacere e con frutto. Gli editori sperano quindi che questa Strenna sia per trovar favore, principalmente appresso le madri, a cui ell'è dedicata; e se tale speranza loro non riesce vana, e si propongono di farla seguire negli anni venturi da altre, che formeranno una specie di Biblioteca famigliare, così utile per la sostanza, come vistosa per la forma. Imperciocchè la Strenna, oltre che per la nitida ed accurata edizione, anche per varietà e la ricchezza delle legature non sarà da meno di quelle, che ci vennero finor di Milano, e le vincerà alquanto nella mitezza de' prezzi, alle legature proporzionati; come si scorgerà dalla lista, che ne rechiamo qui appresso. Rimane che l'opera sia bene accolta, e di questo è caparra la gentilezza de' Veneziani.

GLI EDITORI.

PREZZI DELLA STRENNA.

N.º 1.	In carta glacé, con coperta a rilievo a varii colori ed oro	F. 3:50
» 2.	Simile, con più ricchi disegni e busta	» 4:50
» 3.	Simile, con fregio impresso in oro d'ambo le parti e busta	» 5:—
» 4.	Simile a fantasia, con ricchissime coperte a rilievo d'ambo le parti e busta	» 6:—
» 5.	In tela inglese, con ricco fregio in oro e busta	» 4:—
» 6.	In gros moiré a colori, col taglio dorato, con impressione in oro d'ambo le parti e relativa custodia	» 8:—
» 7.	In velluto di seta, col taglio dorato, con impressione in oro e custodia	» 14:—

La STRENNA VENEZIANA trovasi vendibile tanto dalla suddetta *Tipografia del Commercio* a S. Fantino, Calle del Teatro la Fenice, N. 1967, quanto dalla *Libreria alla Fenice di G. Ebhardt* in Frezzeria, N. 1582; e presso questo *Uffizio della Gazzetta.*

828

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE

DELLA PRIMA FABBRICA CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI

alla Giudecca, N. 204,

Previene essere fornita di Asfalto minerale, e di genuino Cemento idraulico pietrificante, da sodisfare i signori committenti sì per la eccellente qualità, che per qualunque quantità. Si vende al prezzo di fior. 1, soldi 75 al centinaio di Vienna. CARLO ED. APPERLE.

909

Privilegiata

FABBRICA NAZIONALE A VAPORE

DI

CIOCCOLATA

DI

ANGELO VALERIO A TRIESTE.

Questa grandiosa officina, eretta secondo i principii moderni e perfezionati dell'arte meccanica, offre un prodotto **DI QUALITA' PERFETTA**, nonchè economica in quanto al prezzo. La fabbrica suddetta è in grado di assumere qualsiasi commissione, tanto in **Cioccolata propriamente detta**, quanto di **Caccao puro** in tavolette, com'è adottato dalle Marine di guerra e mercantili.

PER VENEZIA, DEPOSITO PRINCIPALE DA

LEOPOLDO PATERNOLLI

S. Zaccaria, Campiello del Vin, N. 4626.

ANCORA PER POCHI GIORNI.

VENDITA

indispensabile

ANCORA PER POCHI GIORNI.

PER ASSOLUTA DEFINITIVA PARTENZA.

Questo benevolo pubblico, che ho avuto l'onore di servire già da parecchi anni, conosce che non è mia abitudine di mendicare pretesti insussistenti per vendere le mie merci, ma posso assicurarlo che, dovendo realizzare il mio ben fornito Deposito Telerie, che tengo in Venezia, per la definitiva necessaria mia partenza, così mi propongo di devenire ad uno Stralcio generale di esso, offrendo il

☞ 50 PER CENTO DI VANTAGGIO

su quanto riesca possibile, a chiunque, nei generi delle mie Telerie, e mi dichiaro pronto di riprendere la merce tagliata, quando non fosse di lino, o si potesse averne altrove a miglior mercato.

La stessa distinta de' prezzi n'è la prova più chiara.

Prezzi delle tele e tessiture.

	Prezzi anteriori	attuali
Una pezza di tela di filo, 20 br.	f. 9 —	f. 4 —
» » di tela tessuta a mano	» 14 —	» 6 50
» » di tela corame, 43 br.	» 18 —	» 10 —
» » di tela irl. per 12 cam.	» 30 —	» 18 —
» » di tela di tessitura olandese genuina di 44 braccia	» 36 —	» 20 —
Ogni specie di tessitura di Svizzera, irlandese ed olandese di f. 24, 30, 40, 50, 60 fino a 100 fior.		

Prezzo di fazzoletti da naso, asciugamani, tovaglie da caffè e da tavola.

	Prezzi anteriori	attuali
Dodici fazzoletti da naso, di filo genuino	f. 5 —	f. 2 —
» fazzoletti stampati	» 4 —	» 2 60
» tovaglietle per *dessert*	» 2 —	» — 60
» tovagliuoli grandi	» 9 —	» 4 —
Una tovaglia senza cucitura	» 1 60	» — 90
» » fina damascata	» 5 —	» 2 30
Un servigio da 12 persone	» 10 —	» 6 —
Dodici asciugamani naturali alti 1 braccio	» 10 —	» 6 —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone; tovaglia da caffè in tutti colori.

Chi fa un acquisto per 60 fiorini, riceve

GRATUITAMENTE

Una tovaglia da caffè con 6 salviette adatte, 6 tovagliuoli da tavola e 6 fazzoletti da naso di lino genuino; e chi fa acquisto per f. 100, riceve una pezza di tela per 10 camicie.

☞ L'unico locale di vendita è all'Ascensione, pian terreno, sotto all'Albergo alla LUNA, e durerà per questo solo mese.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Nei componimento dei creditori di Domenico Polato, avviato con Decreto 5 corrente, N. 20477 di quest' I. R. Tribunale Mercantile, viene invitato chiunque ne abbia interesse, ad insinuare le proprie pretese entro il 15 gennaio 1862, allo Studio notarile qui in S. Marco N. 652, sotto comminatoria che effettuandosi il componimento quei non insinuati non potranno venire soddisfatti coi beni sottoposti alla presente procedura, a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 22 dicembre 1861.

Il Commissario giudiziale,
LUIGI dr TURCHETTI, Notaio.

1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto qual Commissario Giudiziale per le trattative di amichevole componimento della sostanza di Angelo Zanolini negoziante in Palma, nominato con ossequiato Decreto 19 dicembre 1861, N. 9203-9234, dell'inclito I. R. Tribunale di Udine, invita coloro che avessero diritti sulla di lui sostanza, ad insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, entro il giorno 15 gennaio 1862, con avvertenza che in mancanza d' insinuazione, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal totale soddisfacimento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Palma, 19 dicembre 1861.

LUIGI dott. DE BIASIO,
pubblico Notaio in Palma.

N. 5446. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, con sua decisione 11 corr., N. 1934, ha interdetto per imbecillità a Giacomo Giovanni fu Benedetto Fontanive, di Vallada, la libera amministrazione della propria sostanza, e questa Pretura con Decreto odierno pari Numero gli ha deputato in curatore il di lui fratello Giov. Batt. Fontanive, di Vallada.

Ciò a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 15 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARIENZI.

N. 10193-10200. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto che Pietro Magistris negoziante di seta ed altro per sè e per la propria Ditta Magistris e Comp. di Udine ha sospesi i pagamenti per cui viene avviata la procedura di componimento di cui le Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859, per le sostanze nel Regno Lombardo-Veneto.

Resta nominato a Commissario Giudiziale il Notaio nobile Gio. Batt. dott. Valentinis di Udine pel sequestro inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento fissato all' uopo il termine a marzo 1862.

Quale rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati Giacomo De Toni, Nicolò Brada, Cristoforo Berghinz, e quali sostituti Giuseppe Morelli, Girolamo dott. Luzzatti rappresentante Leone Luzzatti, Marchese Giuseppe Mangilli.

Locchè s'intimi per norma a direzione al Notaio dott. Valentinis con copia dell' istanza 10190, ed allegati A. B, e per notizia mediante Posta a tutti i creditori avvertiti che sarà pubblicato particolare invito per le peraltre insinuazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Vienna, a partecipazione all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine, 21 dicembre 1861.
Il Presidente, SCHRANZ.
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI *Propriet. e Compilatore.*

LUNEDÌ 30 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 297

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1862, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 $^1/_2$
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 $^1/_2$

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo presidente sostituto della R. Cancelleria aulica ungherese, Ladislao di Karoly, a viceccancelliere aulico ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare dalla loro dignità, a propria richiesta, i Conti supremi, Francesco barone di Wesselenyi *iunior*, del Comitato di Mittel-Szolnok, e Aladaro conte Andrassy, di quello di Gömör; e di nominare l'assessore di Tribunale urbariale in disponibilità, Giorgio di Wisky, ad amministratore del Comitato di Mittel-Szolnok, e il preside di Tribunale urbariale in disponibilità, Giovanni di Kiss, ad amministratore del Comitato di Békés.

S. M. I. R. A., con Sovrano *Motuproprio* del 19 corr., si trovò indotta, in seguito all' esperienze fatte sull' ordinamento dell' amministrazione politica nel Regno di Gallizia e Lodomiria, col Granducato di Cracovia e i Ducati di Auschwitz e Zvitor, sopra rapporto del Consiglio dei Ministri, di deviare di nuovo dal Sovrano *Motuproprio* del 22 aprile 1860, circa l'estensione data alla sfera d'azione della Luogotenenza di Leopoli sopra tutto il paese, e di stabilire che, per l'avvenire, la direzione suprema, politica ed amministrativa di tutto il Regno sia riunita nelle mani d'un governatore generale, residente in Leopoli, al quale però, a facilitazione e acceleramento del servizio amministrativo, nell' interesse della popolazione, saranno sottoposte due Autorità provinciali politiche, indipendenti l'una dall'altra, a Leopoli e a Cracovia.

Il governatore generale avrà a rappresentare, nella sua persona, l'unità del Regno, a trattare, secondo le norme costituzionali, colla Rappresentanza provinciale, a pubblicare le leggi e le norme generalmente obbligatorie, ad esaminare i rispettivi progetti, ed a sorvegliare in ispecie l'attività ufficiosa delle due Autorità provinciali politiche, e sarà infine autorizzato di avocare a sè, per alti riguardi, la decisione di qualsiasi oggetto, che spetterebbe alla sfera d'azione d'una o d'entrambe le Autorità provinciali politiche.

La sfera d'attività dell' Autorità politica provinciale, da istituirsi in Cracovia, si estenderà a tutta la parte occidentale della Provincia, che formava, fino alla fine di agosto 1860, il territorio amministrativo di Cracovia, eccettuati i Distretti addetti al Circolo di Sanok, quando fu sciolto il Circolo di Jaslò; o, in altri termini, comprenderà gli attuali Circoli di Cracovia, Rzeszow, Tarnow, e Sandec; mentre quella della Luogotenenza di Leopoli si limiterà alla parte orientale della Provincia.

A fin di preparare il passaggio in modo adatto a questa nuova regolazione, s'istituirà provvisoriamente una Commissione di Luogotenenza in Cracovia, colla corrispondente sfera d'azione, e col relativo personale, sotto la direzione d'un consigliere aulico, la quale entrerà immediatamente in attività.

A togliere gl' inconvenienti, che avvengono per la popolazione dalla troppo grande estensione dell' attuale Circolo di Cracovia, e l'accumulamento degli affari presso quelle Autorità circolari, S. M. I. R. A., si trovò indotta inoltre di ordinare il provvisorio ristabilimento dell' autorità circolare di Wadowice, colla sua antica sfera d'azione, e stato personale, limitando la sfera d'uffizio dell' Autorità circolare di Cracovia, al Circondario rimanente, toltone quello dell' antico Circolo di Wadowice.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 13 dicembre, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Luogotenenza di Leopoli, Augusto cavaliere di Merkl, a consigliere aulico, e dirigente provvisorio della Commissione di Luogotenenza da istituirsi a Cracovia, e di traslocare il presidente circolare di Cracovia, consigliere aulico, Federico cavaliere di Vukassovich, alla Luogotenenza di Leopoli, sollevandolo dalle sue attuali funzioni.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ufficiali d'Ufficio i quiescenti ufficiali doganali, Achille Gaudioso e Carlo Mellio.

Nel giorno 20 dicembre corrente vennero pubblicate e spedite le Puntate XI della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo-Veneto*, estratte dal *Bollettino delle leggi dell' Impero*, e della *Raccolta delle Ordinanze* e *Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto*.

Nella *Raccolta delle traduzioni*, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*, Puntata XLI, N. 88, Puntata XLII, NN. 92, 93, 94; Puntata XLIII, NN. 98, 99, 100, Puntata XLIV, N. 201, e Puntata XLVI, N. 107 del corrente anno, già in precedenza annunziate in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali*, contiene:

Sotto il N. 40, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, 24 ottobre 1861, N. 21952, relativa al compenso, che verrà prestato pel mantenimento della truppa di passaggio, pel periodo dal 1.° novembre 1861 al 31 ottobre 1862.

Sotto il N. 41, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, 30 ottobre 1861, N. 5534-P. sul pagamento di una tassa pegli esami teoretici di Stato prescritti pegli studenti politico-legali.

Sotto il N. 42, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, 3 novembre 1861, N. 22688, sull' esazione dell' imposta territoriale per la prima rata prediale 1862.

Sotto il N. 43, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, 6 novembre 1861, N. 22889, sull' addizionale comunale al dazio consumo sulla birra e liquidi spiritosi distillati a favore del Comune di Venezia per tutto l'anno camerale 1862.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 dicembre.

Nella vigilia di Natale, si scopriva la nuova lapide, posta, per cura della Fabbriceria di San Marco, nel vestibolo nuovo, che introduce nella Basilica dalla parte della Canonica, dirimpetto alla porta d'ingresso; lapide, che rammenta la generosa largizione di annui fior. 21,000, decretata da S. M. l'Imperatore, sin dall' anno 1856, pel ristauro e mantenimento, in perpetuo, di quella fabbrica monumentale.

Consiglio comunale di Venezia.

Seconda ordinaria tornata.

Sessioni dei giorni 18 e 19 dicembre 1861.

L'oggetto principale, di cui occupossi il Consiglio nelle due sessioni di questa tornata, come indicavasi nel nostro N. 290, fu il bilancio preventivo della civica Azienda per l'esercizio 1862; il quale, giusta la lettane Relazione municipale riassuntiva, contempla fior. 1,578,164:71 $^1/_2$ nella parte passiva, ed 1,241,238:02 nell' attiva, compreso in questa il prodotto della sovraimposta sui generi di consumo, avvisato in soli fior. 270.000; provvedendosi alla deficienza di fior. 307,989:60, mediante sovraimposta sull'estimo, in ragione di 15 soldi per lira di rendita censuaria, di tre soldi inferiore a quella adottata nell' esercizio precedente, ed in misura, cui non più limitavasi da dieci anni, a questa parte.

La rubrica del sottoposto bilancio che presentò le più rimarchevoli differenze in meno, al confronto del preventivo 1861, fu quella delle restanze e sopravvenienze attive; mentre, quantunque in passivo la relativa cifra di avviso constasse in fior. 306,956:25 $^1/_2$, per fior. 1,704:38 $^1/_2$ al disotto di quella ritenuta pel 1861, tuttavia in attivo si limitò a f. 211,663:57, al confronto di 309,817:31 $^1/_2$ contemplati nell' anno 1861: d'onde emerse fra i debiti ed i crediti operanti nell' esercizio 1862, la deficienza passiva di fiorini 95,292:78 $^1/_2$, in ragione di 4 soldi e $^1/_2$ per lira di rendita. Le quali disaggradevoli risultanze, fu riconosciuto per altro derivare dalle sopravvenute passività delle precedenti gestioni, senza le quali l'andamento ordinario d'Azienda avrebbe conseguito un risparmio complessivo di fior. 29,000 circa, col vantaggio di mezzo soldo in diminuzione di sovraimposta sull' estimo.

E siccome sulle risultanze medesime sarebbe stato indispensabile di onerar l'estimo con 21 soldo di sovraimposta comunale, in misura incomportabile cogli altri già ingenti pesi che lo aggravano, così fu concepito il divisamento di provvedere alla sodisfazione delle arretrate passività, mediante la emissione di Obbligazioni comunali, affrancabili pel periodo di un decennio; d'onde conseguì la possibilità della riduzione della sovraimposta per 7 soldi, limitandola alla somma suindicata di 14 soldi per lira di rendita censuaria.

Le altre differenze in meno a petto dell' anteriore, emergenti nel preventivo 1862, risultarono e vennero giustificate nei termini seguenti:

Nella rubrica *Onorarii*, occorse un aumento di fior. 990:50, dipendente dai miglioramenti degli assegni più esigui degl' impiegati ammessi nella tornata 26 giugno 1861; e così nella Rubrica pensioni, per fior. 1,810:32 $^1/_2$, in causa alle nuove accordate pensioni in corso d'anno, per fior. 2,902, ed alle cessate nella somma di fior. 1,091:75 $^1/_2$.

Nella Rubrica *Fitti* ebbesi un aumento di fior. 601:60, in forza al progressivo accrescimento dei corrispettivi per locazioni; e del pari in quella *Interessi per capitali debiti* per fior. 641:05, in causa ai sopravvenuti pel residuo prezzo d'acquisto di fior. 15,761:30, da supplirsi in quattro anni pel fabbricato erariale ex Convento delle Eremite, ad uso della Scuola di carità.

Alla rubrica *Manutenzione locali e beni comunali*, fu portato un leggiero aumento, onde prevenire il bisogno di ben maggiori dispendii avvenire; ed in quella, *Illuminazione pubblica*, fu contemplato un aumento di fior. 6,565:20, giustificato dalla continuata sostituzione dei fanali a gas a quelli ad olio, pel decoro della città ed a comodo pubblico.

L'eccesso di spesa in fior. 8,108:25 nella rubrica *Fazioni militari*, doversi attribuire all' accrescimento della truppa di guarnigione, ed all' aumentato concorso nella spesa per la guardia militare di polizia: sopra le quali cagioni di sempre maggiori dispendii, non ha mancato il Municipio di calorosamente e ripetutamente invocare dalla Superiorità le opportune provvidenze.

L'eccesso di fior. 14,000 circa, emergente nella rubrica *Nuove opere di acque-strade*, provenire dalle quote incombenti all' esercizio 1862 sulle spese pei lavori, autorizzati già dal Consiglio della costruzione, cioè, del ponte al Teatro Malibran, della ricostruzione di alcune fondamenta e dell' escavo ed interimento d'alcuni rivi.

Così in quella, *Nuove opere per locali e beni comunali*, fu contemplato l'aumento di fiorini 9,820:59, onde far fronte alle quote delle spese per la riduzione del palazzo Priuli ad uso di caserma militare di trasporto, pel completamento del ristauro al Convento dei RR. PP. Riformati di S. Michele in Isola, e per la riduzione radicale dell' antico palazzo dei Duchi di Ferrara, or denominato Fondaco dei Turchi; lavori già tutti egualmente assentiti dal Consiglio; calcolatosi per quest' ultimo anche l'ulterior importo di fiorini 4,500 per l'esecuzione di opere addizionali, riscontratevi necessarie.

Nella rubrica *Impiego di capitali ed acquisto stabili*, l'eccesso di fiorini 2,382:80, dipendere dalla scadenza della seconda rata sul prezzo d'acquisto del locale ex Convento delle Eremite.

Aversi finalmente un aumento di fior. 2,643:70 nella rubrica *spese diverse straordinarie*, in causa alle aggiunte partite per 10 albuoli, necessarii alla macellazione dei suini, per rinnovazione di buste, registri ed altro nell' Ufficio anagrafico, e per la perforazione d'un pozzo artesiano ad uso del pubblico Macello, in sostituzione alla inservibile macchina idraulica, il cui ristauro avrebbe importato un maggior dispendio, senza sodisfacente risultato.

Ma, se in alcune rubriche fu indispensabile portare degli aumenti, in altre, al contrario, vennero introdotti dei significanti risparmii, che danno un residuo vantaggio di circa 29,000 fiorini.

E pel fatto, in quella, *Manutenzione di strade ponti e canali*, si procurò un risparmio di quasi 12,000 fiorini; in quella, *Beneficenza pubblica*, di 14,120:19 per scemata gravezza nel mantenimento de' malati poveri negli Spedali, per diminuito sussidio agli Orfanotrofii Terese-Gesuati, e per la disposta soppressione del Riparto II della Casa d'industria; in quella *Compensi ed abbuoni*, di fior. 36,850, in conseguenza al toglimento del corso forzato alle Note di Banca, introdotto col 1.° gennaio 1861; in quella, *Spese diverse ordinarie*, di fior. 1,069:90; nell' altra, *Estinzioni di capitali debiti*, per fior. 15,197:44; e finalmente sul fondo di riserva, per quasi altri 3,000 fiorini.

Li signori revisori dei conti, Donà dalle Rose conte Francesco, Martinengo conte Venceslao, e Greguol Pietro, non trovando di proporre alcuna alterazione all' elaborato ed alle conclusioni Municipali relativamente al sottoposto bilancio, e plaudendo anzi al divisato piano di affrancazione delle arretrate passività, si limitarono ad emettere il parere, che la somma di fior. 4,500, contemplata alla rubrica *Nuove opere per locali*, a titolo addizionali lavori al Fondaco dei Turchi, fosse trasportata in aumento all' importo esposto alla rubrica *Manutenzione strade ponti e canali*; ad osservare che, onde sottrarre il Comune al grave inconveniente del progrediente aumento delle spese per fazioni militari, conveniva replicare energicamente le già insinuate rimostranze, e provocare inoltre la determinazione di una somma fissa di concorso per le spese di mantenimento della guardia militare di polizia, in luogo della quota parte che or ne viene attribuita; ed a raccomandare in fine, la sollecita riaffittanza dello stabile a S. Rocco, già ad uso della I. R. gendarmeria.

E relativamente al preventivo, fu da altri dei signori consiglieri intervenuti, espresso il desiderio che dal Municipio fosse provveduto per la più sollecita attivazione della soprattassa sul vino, invocata all' oggetto di costituire un patrimonio al Civico Ospitale; per la destinazione ad uso dell' acquartieramento militare, di appositi locali, ad esclusione dei palazzi monumentali, e per l'assicurazione dell' acqua potabile nella qualità e quantità corrispondente ai bisogni della popolazione, nelle occasioni della maggiore siccità.

Alle quali osservazioni, il signor conte Podestà ebbe a soggiungere che nulla si oppone al trasferimento della partita di fior. 4,500 contemplata pel Fondaco dei Turchi, in aumento all' importo esposto alla rubrica *Manutenzione strade*, semprechè sia data facoltà al Municipio di erogarla all' uso da esso contemplato, nel caso di risparmii in corso di esercizio su quest' ultima rubrica; che le rimostranze per gl' ingenti aggravii delle fazioni militari, saranno ripetute e con tutta la più fondata speranza che verranno sodisfatte; che le pratiche per la riaffittanza dello stabile a S. Rocco, sono già in corso; che la addizionale sul vino proposta a favore dell'Ospitale fu calorosamente propugnata dalla superiorità, e si ha lusinga verrà quanto prima accordata (è già stata frattanto pubblicata la Sovrana Risoluzione che graziosamente la concede); che sono pendenti le pratiche per lo sgombero dei palazzi monumentali, occupati ad uso di caserme militari; e che, finalmente, l'oggetto dell' approvvigionamento più facile e securo di acqua potabile, dà argomento agli studii più accurati del Municipio, e formerà tema quanto prima alle deliberazioni del Consiglio.

Prima di passare alla votazione sul preventivo, il Consiglio approvò il suesposto piano di ammortizzazione delle arretrate passività, consistente precisamente nella emissione a valor nominale, di Obbligazioni comunali, pell' importo di fiorini 150,000, fruttuanti il 5 per % dal 1.° luglio 1862, ed affrancabili in venti rate semestrali, dal 1.° gennaio 1863 in effettiva moneta di argento; sul quale importo sonosi già dal Municipio conseguite soscrizioni dai singoli creditori, per la somma di fior. 103,000; e con l'attuazione di questo piano, non si va ad aggravare il Censo nei successivi dieci esercizii che nella proporzione media di circa $^7/_8$ di soldo per lira di rendita. Il Consiglio per altro vi aggiunse la clausola, che le affrancazioni delle Obbligazioni seguir dovesse in moneta sonante, ad onta di qualsiasi disposizione di legge in contrario.

Previamente approvò il Consiglio pure la disposta soppressione del Riparto II della civica Casa d'industria, tendente alla istruzione dei fanciulli orfani ed abbandonati; stantechè a questa caritatevole missione può esser più efficacemente provveduto dall' Istituto Manin, a ciò appositamente destinato, dopo il riflessibile aumento del suo patrimonio, provenuto da ingenti lasciti disposti a di lui favore: ritenuto che il risparmio con ciò conseguibile, sia da erogarsi a vantaggio del primo riparto di essa Casa d'industria, appena vengano concretate ed approvate le proposte dell' apposita Commissione, per la migliore sistemazione del medesimo, e ben inteso che, frattanto, viene diversamente provveduto pell' opportuno collocamento dei giovanetti esistenti nel riparto secondo.

Dopo ciò, il bilancio preventivo 1862 venne dal Consiglio approvato alla quasi unanimità de' suffragii; e successivamente furono prescelti a revisori del consuntivo 1861 e del preventivo 1863, i signori Francesco Donà dalle Rose, Venceslao conte Martinengo e Paulovich Giovanni.

Andato deserto il concorso pubblicato in seguito alla deliberazione consigliare del 2 settem-

APPENDICE.

CRITICA.

Strenna Veneziana pel 1862. — *La Camera della Nonna, o la Felicità nella famiglia.* — Venezia, Tip. del Commercio, in 4.°, con un disegno litografico.

Venezia, la città ospitale per eccellenza, non aveva una Strenna da offrire al capo d'anno a' suoi cittadini ed a' forestieri, che vi posero stanza. Un letterato delle nostre Provincie, che ha riputato nome in Italia, il Cabianca, s'era studiato in altro tempo di riempiere questo vuoto, e in verità ci avea dato un buon libro; ma la concorrenza di Strenne d'altre parti d'Italia fece fallire anche quel gentile pensiero. Ora che cotesto sconcio è tolto in gran parte, speriamo che il nuovo sperimento attecchirà, e che gli animosi, che l'hanno tentato, non vi avran posto indarno nè cure, nè ingegno.

Noi intanto, senza lasciarci illudere da gretto spirito di municipalismo, vogliamo qui dimostrare come gli editori si siano messi per la buona via, e si meritino quindi la lode degli assennati.

Le Strenne, per nostro avviso, dovrebbero contenere, sotto la piacevole veste del racconto o della poesia, saggi ammonimenti di morale; e poichè siano destinate in dono a giovinette innocenti od a madri affettuose, dovrebbono svolgere argomenti atti a pascere ed a fecondare gli onesti loro pensieri.

Eguale intendimento ebbero gli editori della *Strenna Veneziana*. Anzichè seguire il costume di comporre una raccolta di scritture slegate, o di scipite poesie, e forse anche di novelle scandalose, che corrompono il cuore ed agghiacciano l'anima, e' ci presentarono tradotto in nobile prosa italiana uno de' più graziosi scritti della signora Monniot, celebre letterata francese, la quale a dirittura di mente aggiugne affetto e candidezza d'animo incomparabili. Il racconto si aggira tutto negl' intimi conversari d'una famiglia, ed è pieno di consigli utili alla retta educazione de' giovanetti; imperciocchè sia rivolto a provare che ivi soltanto l'uomo può assaporare la felicità, che gli è conceduta nel mondo. Ed a chiarire in che propriamente consista questa felicità, e qual duri, qual sia fuggevole, offre la pittura di due famiglie, l'una dedita al culto delle più fiorite virtù ed al vero progredimento sociale, l'altra tutta disciolta in futili divagamenti, altera, ipocrita, disonore della società; e le fila degl' ideati avvenimenti sono condotte per modo da far che la rettitudine trionfi, e la potente armonia, ch'emana dall' ordine, vinca il frastuono delle folli adunanze.

Chi, pertanto, nell' attendere all' educazione de' figli ripone ogni sua cura; chi si rallegra al vederli crescere nel sapere, non meno che nell' esercizio delle virtù; chi li desidera animati da sentimenti di riverenza verso la religione, di affetto alla patria, di amore verso gli eguali, di compassione per la povertà derelitta, legga in questo libro, e vi rinverrà senza dubbio qualche nuovo consiglio, qualche delicato pensiero, qualche utile avvedimento.

Chi, nel fremito continuo delle prorompenti passioni, nell' ansia prodotta dalle insaziate cupidigie, desidera di rinvenire balsami e conforti, ricorra alle innocenti fantasie della signora Monniot, oda i miti consigli, ch'escono dal di lei labbro inspirato, e attignerà nuova lena per proseguir rassegnato e sereno nell' aspra lotta della vita.

Ivi le desiderate fanciulle apprenderanno che l'affetto ai genitori, alla virtù, alle utili cognizioni, è la fonte d'ogni più pura letizia; che il fatuo bagliore dei festivi convegni lascia vuota la mente e guasto il cuore; che gli spassi deggiono servire a sollievo dal faticoso esercizio delle buone azioni, non ad occupazione della vita; che la giovinetta dabbene, più che alla venustà della persona, dee attendere alla bontà del cuore, valendosi degli ornamenti e dei vezzi a racconciar i difetti, non ad esca di ambizione.

Se non che, vanamente io mi sforzo di ritrarre in parole i pregi del libro della signora Monniot: e' si convien leggerlo tutto, poichè quella vena di dolce, quella freschezza di pensieri, quel dialogo vivace, quelle argute risposte, quella ingenuità e soavità di sentimenti, che ne ingemmano ogni pagina, non si possono gustare se non nell' originaria lor fonte.

Nè temano le signorine della brillante società che questo libro sia scritto in tuon cattedratico o da piagnone, perciocchè il poetico ingegno dell' autrice sappia rendere ameni i più rigidi temi, e faccia spuntar rose e olezzare profumi dove il pungolo della censura potrebbe affastidire gli sciagurati buontemponi. Oltre a ciò, le curiose avventure, narrate dalla Monniot, sono volte nel nostro idioma con tal brio ed eleganza, che accrescon loro vaghezza e sapore.

La edizione, uscita dalla Tipografia del Commercio, è, non pur nitida, ma correttissima; ed un diligente disegno litografico presenta ritratta la stanza ove s'inizia il racconto, e i due principali personaggi, che vi hanno parte.

Quanto alle legature, parte di gran rilievo in questa maniera di libri, la *Strenna Veneziana* niente lascia desiderare per sontuosità o leggiadria, e poich' ella è inoltre sì ricca di pregi intrinseci e veri, siamo certi non sarà per mancarle il favore de' Veneziani, i quali sono sempre disposti a proteggere le onorate e profittevoli imprese.

P. CECCHETTI.

AGRONOMIA.

Sotto il titolo: *Memorie e comunicazioni di socii*, il *Bullettino dell' Associazione agraria friulana* pubblica l'articolo seguente:

Perchè valersi delle Società per insolfare le proprie viti?

Queste parole non garberanno gran fatto alle Società solforatrici, nè a quegli agenti, i quali, umiliando i loro padroni a valersi delle Società per insolfare le viti, cercano sottrarsi dalle cure e dalle fatiche, adducendo per iscusa che i coloni non sono persuasi della solforazione, nè vogliono dar mano ad eseguirla, oppure che non conoscono il metodo, e che manca loro il tempo, dovendo attendere ad altri lavori campestri. Alcuni proprietarii, che trascurano le proprie terre, e non si occupano punto di agricoltura, si lasciano persuadere da queste futili ragioni, e non si avveggono del danno, che arrecano a sè stessi dovendo dividere cogli estranei il prodotto delle loro viti.

Ma ormai le regole da seguirsi nella solforazione sono da tutti conosciute, e conosciuti gli istrumenti, di cui si dee far uso; per cui un ragazzo, una donna, qualunque infine, è in grado di poter eseguire questa operazione: è necessario soltanto che i signori possidenti, gli agenti, i gastaldi, non continuino a starsene colle mani alla cintola, ma si occupino ad istruire, sorvegliare e dirigere i coloni, come le Società dirigono i proprii braccianti.

Io credo che in oggi la maggior parte dei coloni sieno convinti doversi applicare il solfo alle viti, quale unico rimedio per preservarle dalla crittogama, e per renderle vegete e prosperose, nè manchi ad essi la buona volontà ed il tempo per operare. Ma sapete cosa fa d'uopo? Fa d'uopo di animarli all' impresa ed assisterli. Quel premio, che voi, o signori, dareste alle Società, datelo ai vostri coloni; assumetevi, come feci io, pel primo anno, tutte le spese della solforazione, acquistate l solfo e gli utensili, e vedrete che i coloni, guidati e sorretti da voi, si presteranno con tutto l'impegno, come si prestarono i miei. Fra i molti miei coloni, vi fu uno solo, che non potei persuadere colle parole; ma lo convinsi coi fatti. Feci insolfare una porzione delle sue viti, e quando vide il brillante risultato ottenutone, si pose egli pure a solforare le rimanenti, e, benchè tardi, giunse a salvare una parte del raccolto.

Ed ora non avrò più bisogno negli anni avvenire di ammaestrare i coloni, nè di sollecitarli a solforare, giacchè sono tutti persuasi e contenti, e concorreranno quindi volonterosi a prestar l'opera loro e sostenere in parte le spese. Ed oh! qual piacere fu il mio, vedendoli, dopo dieci anni di privazione, empiere ripetutamente il bicchiere e bere sclamando: *ala so salute, lustrissimo, che Dio la conserva!*

Io mi lusingo che nel venturo anno non vi sarà neppur un proprietario, il quale voglia ancora disconoscere i vantaggi recati dalla solforazione, e che ognuno si convincerà non esservi bisogno di ricorrere a Società solforatrici per eseguire a dovere questa facile operazione, mediante la quale noi potremmo finalmente liberarci dalla tremenda malattia, che da tanti anni ci toglie uno de' migliori nostri prodotti.

Serano, 19 novembre 1861.

B. DE CAMPANA.

bre 1858, per la presentazione di progetti di costruzione del nuovo Cimitero comunale, uno solo fra gli insinuati fu giudicato dall' I. R. Accademia di belle arti, meritevole di particolare considerazione, consigliato anzi il Municipio di procurarne la riforma a senso del programma e la cessione al Comune per parte dell' autore, onde poternelo mandare ad esecuzione.

L' autore ingegnere architetto, signor Annibale Forcellini, lo modificò in modo da renderlo, a giudizio della Commissione all' ornato, veramente attuabile, non solo, ma tale da sodisfare alle esigenze dei tempi e far onore alla nostra città. Quindi è, che dal Consiglio si approvò il progetto Forcellini, e se ne autorizzò l' attuazione, senza aggravio, per ora, dell'erario civico, a cura di una Commissione di cinque cittadini, da scegliersi, per parte del Municipio, tre dal seno del Consiglio, e due fra le persone dell' arte.

Così dal comunale Consiglio venne approvato il convegno a merito municipale conchiuso coll' Azienda assicuratrice in Trieste, proprietaria dell' albergo denominato *La Vittoria*, in Frezzeria, per la cessione d' una zona dell' area da questo occupata per la larghezza di due metri e mezzo e per la lunghezza di tutta la Calle Ramo Fuseri, fino al Ponte di questo nome, ad allargamento della calle medesima; e ciò verso il correspettivo di 16,000 fiorini, pagabili a capitale secco in rate annuali di fiorini 2,000 circa per ciascheduna.

Vacante presso la Congregazione provinciale un posto di deputato, rappresentante la città di Venezia, pel rimpiazzo fu proposta la terna de' signori Mocenigo conte Alvise IV Pietro, Greguol Pietro, e Gradenigo conte Girolamo.

Al pure vacante posto di assistente dell' Ufficio anagrafico municipale, venne nominato il cancellista municipale di II classe, Antonio Baroni, ed a quelli risultati così disponibili di cancellista municipale di II classe, il cancellista di III, Augusto Colombo, di cancellista di III, l' accessista Enrico Petrina, di accessista, Vincenzo Dalla Negra, cancellista della Casa d' industria; rimpiazzato questo da Giovanni Stojanovich, alunno municipale con *adjutum*, e conferito il posto da quest' ultimo abbandonato, al diurnista municipale, Giovanni co. Vanaxel. Al praticante Augusto Mioni, venne conferito altro vacante posto di alunno con *adjutum*; al commesso municipale di vigilanza di III classe Marco Tadinovich, fu accordata la promozione al vacante posto di I classe, e nominato in sua vece l' inserviente del Monte, Gio. Battista Mentuzzi.

Si approvarono le nomine di Ferrari Lodovico e Zantoderi Carlo, a cursori commessi dell' esattore comunale, pel periodo del sessenio in corso; e si accordarono tenui aumenti di soldo ai due computisti, Pietro Angeri ed Antonio nobile Canal, nonchè all' usciere custode, Giorgio Spat, e degli assegni inoltre *ad personam* ai due ufficiali municipali Querini nob. Pietro e Scalatelli Giuseppe, come pure all' assistente tecnico e faciente funzioni di capo-mastro, Antonio Millich.

Fu autorizzata l' alienazione, mediante pubblica asta, degli spazii comunali in corte degli Amai a S. Nicola da Tolentino, e nel sottoportico a S. Giustina in calle Cavalli, come pure, in via convenzionale, di altro alla Giudecca sulla fondamenta del Pontelungo; fu approvata la transazione coll' impresa Neville, circa la spesa pei quattro fanali apposti sul gran Ponte di ferro alla Carità, la quale per contratto avrebbe dovuto stare a solo suo carico, ma, per essere stata molto superiore all' importo cui avrebbe potuto limitarsi, venne divisa per metà fra di essa ed il Comune;

venne accordata al meccanico della Casa d' industria, Luigi Dalla Lucia, la gratificazione di fior. 200 per la straordinaria e lodevole opera prestata nel riordino del meccanismo dell' orologio nella Torre di S. Marco;

venne allogata al professore Pietro cav. Zandomeneghi l' esecuzione d' un ultimo busto marmoreo rappresentante il generale veneto, Angelo Emo, da collocarsi pure nel Panteon del Palazzo ducale;

e fu pure accordata la sanatoria all' eccesso della spesa incontrata per l' escavazione d' un pozzo di prova sulle dune del Lido, eseguita nel 1858, autorizzato il Municipio di trattare e concludere coll' imprenditore dell' opera e proprietario del fondo, Giovanni Busetto detto Fisola, per la cessione in di lui esclusiva proprietà del pozzo medesimo.

In riguardo alla fiorente attuale condizione della locale Cassa di risparmio, fu deliberato di sospenderle, almeno finchè nuovamente non avesse a manifestarsene il bisogno, la fornitura a carico comunale degli articoli di cancelleria dall' anno 1853 a questa parte effettuata per disposizione delegatizia, e degli oggetti di mobiliare, di combustibili ed altro, fino ad ora pur sostenuta per mera condiscendenza del Municipio.

Agitandosi da qualche tempo una contesa fra la Direzione della Strada ferrata e l' Amministrazione municipale, circa la competenza passiva delle spese per l' addobbo della parte interna ed esterna della Stazione, effettuato in occasione del primo ingresso del fu Patriarca di Venezia, mons. Ramazzotti, fu trovato conveniente di troncarla col dividerne l' importo, limitato a fior. 700 per giusta metà fra le due Amministrazioni.

Soppresso il posto di segretario della civica Casa d' industria, al quale era annesso l' alloggio nell' Istituto, onde non privar questo della necessaria continua sorveglianza, ne fu concesso il diritto coll' obbligo corrispondente, al direttore, sig. Giuseppe Dalla Vedova.

Se non migliorate le condizioni economiche comunali, essendosi però esteso il concorso nella Casa d' industria figliale israelitica, venne in favore di questa mantenuto l' aumento di 275 fiorini, tanto pel prossimo che pei successivi esercizii, del sistematico sussidio, portato così agli annui fiorini 800.

Al direttore del civico Museo Correr, venne pure aumentato dai 315 ai 600 fiorini, per l' esercizio 1862, l' assegno accordatogli per la conservazione e l' incremento di quella Raccolta, di proprietà comunale. E fra queste figurando una preziosa Collezione di Codici in gran parte di storia patria, ivi depositata dal chiarissimo concittadino avvocato Giuseppe Maria dott. Malvezzi, il comunale Consiglio ha stanziato in favore del medesimo una menzione onorevole, onde dimostrargli la propria riconoscenza per la sua generosa determinazione.

La gratuita Scuola di canto, istituita in Venezia con nobile disinteresse, fino dal 1854, dal sig. Luigi Plet, correva pericolo di cessare per mancanza di mezzi, ed il Consiglio, per sostenerla, in difetto quivi di ogni altro Istituto musicale, stanziò in favore della Scuola, il sussidio, pel prossimo esercizio, di fiorini 231, corrispondente alla pigione del locale ad uso della medesima; salvo di occuparsi nuovamente dell' argomento nel venturo anno, con riguardo all' andamento di quella istituzione.

Allogatosi al dipintore Giuliano Sussi il lavoro di rinnovazione degli stemmi pei quartieri dei civici pompieri, in base al preventivo che fissava la spesa in fiorini 109:20, estendeva esso arbitrariamente il suo lavoro in modo, che l' importo ne venne liquidato in fiorini 156:06. Rifiutatosi dal Municipio il resto prezzo, dietro proposta del medesimo, ne venne ad esso accordata in via di sanatoria la corresponsione.

Vennero accordate gratificazioni per istraordinarie ed utili prestazioni, allo scrittore contabile municipale, Gio. Batt. Bolognesi, all' amministratore degli Istituti ed Orfanotrofii Terese-Gesuati e Penitenti, sig. Pelli; al sacerdote Gio. Batt. Marastoni, cessato catechista gratuito della soppressa Scuola femminile di S. Maria del Giglio, ed al maestro di classe I in S. Silvestro, Giovanni Zanetti: e furono concessi dei gratuiti sussidii ad alunni impiegati municipali e del Monte di Pietà, come pure ad una maestra comunale.

Nella tornata estraordinaria 26 giugno 1861, avendo il Consiglio accordato agl' impiegati municipali il condono del residuo loro debito di fiorini 2411:83, dipendente dall' anticipazione di soldo conseguita nell' anno 1859 pel timore del blocco; ed essendo stata rifiutata la tutoria approvazione a questa deliberazione, tanto dal provinciale che dal centrale Collegio; il Consiglio ha decretato che venga a quelle superiorità sottoposta la sua preghiera, perchè la medesima possa avere il suo effetto.

Gli alloggi agli uffiziali transennali vengono somministrati dai soli albergatori, quantunque incombano alla generalità dei proprietarii di case, e verso il compenso della semplice competenza eraríale, una volta di soldi 70 per gli uffiziali stabali, e di 35 per gli altri, e successivamente ridotta a soldi 52 pei primi e 26 pei secondi. A cessare le giuste ripetute lagnanze, e ad esempio di quanto fu praticato in maggiori proporzioni nelle città di terraferma, venne acconsentito che il compenso si portasse alla misura precedente; ritenuto già che i $^4/_5$ dell' aumento aggravano i fondi territoriali, e che, sperando prossimo il provocato ricollocamento della città di Venezia nella classe I della tariffa relativa, verrà quanto prima riattivata a favore della medesima la precedente maggiore competenza erariale.

Alla vedova del defunto commesso municipale di vigilanza di I classe, Giacomo Manfredo, venne accordato il trattamento normale, in ragione d' annui fiorini 105, a titolo di pensione, e di fiorini 78:75, a titolo di sussidio ai cinque minori suoi figli.

Il Consiglio comunale non ha trovato di assentire l' acquisto della Raccolta di Poeti latini moderni del sig. Giovanni Paoletti, aggiornata, dietro domanda della parte, la deliberazione sulla corrispondente offerta del pittore naturalista sig. Jacopo Acqua, relativamente alla sua Flora denominata Napoleonica.

La seconda sessione di questa tornata, ebbe termine alle ore cinque pomeridiane, rimessa ad una straordinaria adunanza del Consiglio, da disporsi quanto prima, la trattazione del solo affare rimasto pendente, cioè, la rinnovazione del terzo dei signori consiglieri comunali, cessante col 1.º gennaio 1862 e la sostituzione del rinunciatario cavaliere Bigaglia.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, del 24 dicembre, togliamo i seguenti passi:

« Il *Temps* di Parigi ha ricevuto comunicazione d'una lettera di Washington, giunta coll'ultimo piroscafo, e scritta da una persona in grado d' essere bene informata delle intenzioni del Gabinetto americano. *(V. il N. di sabato.)*

« Codesta lettera afferma che il Governo americano era disposto a restituire i sigg. Mason e Slidell, giusta la domanda fatta dall' Inghilterra, a condizione però che il Governo inglese, fondando la sua domanda sul diritto de' neutri, violato dall' atto del capitano Wilkes, sancisse di tal maniera una dottrina sempre professata dagli Stati Uniti, e il cui riconoscimento formale, da parte dell' Inghilterra, fu indarno domandato parecchie volte dagli Stati Uniti.

« Alcuni cospicui Americani, dimoranti in Europa, hanno pronosticato codesta determinazione del loro Governo, sin dall' origine del conflitto. Essa risponde dunque ad un sentimento, generalmente diffuso al di qua dell'Atlantico ne' crocchi, in cui più si conosce l' America; e, se essa si avverasse, spalleggerebbe le speranze e i convincimenti a pro' del mantenimento della pace, che non cessarono di signoreggiare in quell' ambiente speciale. Tuttavia, dobbiam dirlo, codesti convincimenti sono lungi dall'essere condivisi, e per quante lettere si ricevano in Europa da Nuova Yorck, acconce a tranquillare gli animi, si continua, a torto o a ragione, a temere la guerra.

« Un telegramma di Nuova Yorck, del 12 dicembre, accenna ad un emergente, avvenuto a Washington il 15 giugno scorso; ma del quale la stampa americana non ebbe contezza se non negli ultimi giorni, probabilmente in conseguenza di comunicazioni, fatte al Congresso dal Governo del sig. Lincoln. A quel tempo, il sig. Seward avrebbe rifiutato di udire la lettura uffiziale dei dispacci, che i ministri di Francia e d' Inghilterra avevano ricevuto rispettivamente da Parigi e da Londra. Rifiutando di udire codesta lettura, il sig. Seward si sarebbe fondato sulla particolarità che i dispacci, di cui si parla, riconoscendo i diritti dei belligeranti negli Stati del Sud, disconoscevano implicitamente la sovranità degli Stati Uniti; la qual cosa non gli permetteva di darne comunicazione uffiziale al Governo federale.

« Il solo ravvicinamento, che far si possa tra codesto emergente e lo stato attuale delle relazioni politiche dell' America del Nord coll' Europa, e in particolare coll'Inghilterra, è che, prima ancora dell' affare del *Trent*, i Gabinetti di Parigi e di Londra, pur osservando una scrupolosa neutralità nella guerra appiccata tra gli Stati Uniti, erano d' accordo di tenere, in riguardo a codesta guerra ed alle sue conseguenze, una politica comune, il cui carattere speciale non era atto a sodisfare le viste, che la Confederazione del Nord professava rispetto al Sud.

« Il dispaccio del sig. Thouvenel sulla cattura de' sigg. Mason e Slidell non potè dunque sorprendere il sig. Seward. Avvertito, com' egli era, avrebbe dovuto trovarvi motivi per isforzarsi d' evitare ogni complicazione coll'Europa. E questa è una buona ragione anche adesso, perch' egli non ispinga le cose all' estremo. Ma dacchè i destini dell' America sono affidati al sig. Lincoln e a'suoi consiglieri, quel Governo die' pruova d' una incapacità di contegno sì grande, di tanta iattanza, unita a tanta debolezza, che non si può fare veruna specie di fondamento sulle sue deliberazioni: tutte le particolarità immaginabili gli consigliano di cedere alle esigenze dell' Inghilterra; ma niente pruova che, rispetto ad essa, ei si renda meglio conto delle necessità della sua situazione, che non abbia fatto rispetto al Sud, al cominciamento della guerra civile. Qual cieca fiducia non presedette, in quel tempo, a tutti gli atti degli Americani del Nord, ed al linguaggio de'loro giornali? A udirli, non si trattava se non di domare una ribellione; eglino avevano per sè tutte le probabilità di trionfo; poco ci volle che non fosse pure proposto di dichiarare la guerra all' Inghilterra, perchè, dubitando di tutte quelle belle dichiarazioni, essa considerava le genti del Sud come belligeranti.

« Quante delusioni d' allora in qua! La ribellione è divenuta una guerra civile, contro la quale il Nord, malgrado tutto l' *humbug* de' suoi giornali, è rimasto impossente; ed alla guerra civile minaccia d' annestarsi una guerra esterna, in cui il Nord avrà contro di sè e la potenza materiale dell' Inghilterra, e il sentimento morale di tutta l' Europa. Mai causa più giusta e legittima, com' era quella del Nord nella sua lotta col Sud, fu guastata a tal punto; e tutto ciò perchè il Governo di Washington riuscì da meno dei doveri della sua missione.

« Il *Times* dice che il dispaccio, indirizzato dal sig. Thouvenel al ministro di Francia agli Stati Uniti, intorno all' affare del *Trent*, benchè quel dispaccio non sia se non l' espressione dell' opinion dominante nel Continente su codesto affare, darà grande sodisfazione al popolo inglese, perchè gli proverà che il contegno, tenuto dal Gabinetto britannico, ha la sanzione dell' Europa. Il *Times* dichiara in tal congiuntura che l' Inghilterra non ha bisogno d' un alleato per la controversia americana. « Se la perversità del Governo « federale, egli dice, ci obbliga per mala sorte a « fare la guerra, noi saremo capaci, speriamo, di « difendere l' onore del nostro paese, senza il soc« corso di Potenze esterne; ma non è permesso a « veruna nazione disprezzare un aiuto morale. »

« Un' altra emergenza americana minaccia di preoccupare l' Europa; ma questa volta si tratta di complicazioni, che la riguardano esclusivamente, e che potranno, tutt' al più, trarsi dietro imbarazzi diplomatici. Giusta un dispaccio, giunto ieri a Parigi, la spedizione spagnuola, radunata a Cuba, avrebbe lasciato quell' isola, senz' aspettare la divisione francese ed inglese, per incominciare immediatamente le operazioni contro il Messico. Il pretesto di codest' impresa, contraria alle disposizioni del trattato sottoscritto a Londra fra le tre Potenze, sarebbero i pericoli eccezionali, che corrono al Messico i sudditi spagnuoli. Giusta un' altra spiegazione, il maresciallo Serrano, il quale pigliò in persona il comando di tutte le forze di sbarco, non avrebbe avuto a tempo le istruzioni, che gl'ingiungevano di trasmettere quel comando al generale Prim, e d' attendere la cooperazione degl' Inglesi e de' Francesi.

« Si insinua ancora che codeste istruzioni non gli siano state inviate; ma l' asserzione è talmente grave, e sì compromettente pel ministro degli affari esterni a Madrid, che non possiamo darvi fede, e che, se la notizia, alla quale si collegano tutti codesti commenti, si conferma, non vogliamo scorgere in essa se non l' effetto d' un equivoco. »

In riguardo a quest' ultimo fatto, la *Patrie* del 26 dicembre ha quanto appresso:

« Abbiamo annunziato che la spedizione spagnuola, comandata dal maresciallo Serrano, capitano generale dell' isola di Cuba, era giunta dinanzi Veracruz. Tal fatto è oggi pienamente confermato; ma egli esige alcune spiegazioni, che crediamo essere in istato di dare.

« Alla sua partenza dall' Avana, il maresciallo Serrano non aveva potuto ancora conoscere gli ultimi accordi, fatti a Londra. Ei non poteva neppure aver ricevuto i dispacci del suo Governo, che gli annunziavano la cooperazione in comune delle tre Potenze e la nominazione del generale Prim, come comandante del corpo di truppe da sbarco. È inoltre certo che il maresciallo era stato informato che la vita, non solamente de' suoi nazionali, ma ancora degli Europei, era gravemente minacciata, e che si temeva di veder rinnovarsi contro i residenti stranieri le violenze e gli assassinii.

« In simili congiunture, il contegno, risolutamente tenuto dal maresciallo Serrano, si spiega naturalmente; e però abbiamo motivo di credere ch' e' non sia stato oggetto d' alcun biasimo da parte de' Governi interessati. »

La stessa *Patrie* ha, nelle *Dernières Nouvelles*, il seguente paragrafo:

« Ci scrivono da Londra, il 25, che l'Ammiragliato inglese aveva noleggiato navi di commercio, destinate a trasportar le truppe, che stanno per essere inviate a rinforzare le guarnigioni del Nuovo Brunswick, possedimento inglese, prossimo al Canadà. Quelle navi, per domanda de' noleggiatori, saranno scortate fino alla foce del fiume S. Giovanni da una divisione di fregate a vapore; provvedimento tanto più utile, che il Gabinetto di Washington pretende che le truppe, avviate da più mesi dall'Inghilterra al Canadà, abbiano preso, presso la frontiera, posizioni, le quali sembrano minacciare lo Stato del Maine, territorio che gli Americani accusano da molti anni gl' Inglesi di vagheggiare. »

Alle rubriche rispettive si troveranno le notizie di maggior conto, recateci ieri da' fogli d' oltr' Alpe; le altre meno importanti serbiamo a domani.

Col *Pluto*, giunto il 26 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina; ed eccone il riassunto:

« Zorwar Sing torna a spargere l' agitazione a Indor, e le Autorità locali fanno ogni sforzo per arrestarlo. Nel Pengiab, i Wuziri vanno depredando il Distretto di Deragià. Essi saccheggiarono ultimamente due villaggi, e uccisero parecchi individui.

« Da Giava, in data del 14 novembre, si hanno favorevoli notizie sulle operazioni degli Olandesi in Banjermassing. Essi ebbero parecchi scontri vantaggiosi cogl' insorti di quel paese, e gli obbligarono a sgomberare da alcune forti posizioni. La sommissione del ribelle Lehman fu seguita da quella di molti altri capi minori, e seguaci di essi.

« Il nuovo Imperatore della Cina doveva partire da Jehol il 26 ottobre, ed arrivare a Pekino verso il 4 novembre. Frattanto i Cinesi raccomandano che, in tale circostanza, Pekino sia visitata dal minor numero possibile di stranieri; pare che questo sia il desiderio del Principe Kong, bramoso di evitare qualunque mala intelligenza, che possa pregiudicare il consolidamento delle buone relazioni colle Potenze esterne.

« Scrivono da Sciangai 6 novembre: Sciauscing, importante città dell' interno, vicina a Ning-po, è nelle mani degl' insorti. Si prevede che la città di Hangchow, pure vicina a Ning-po, avrà la stessa sorte fra pochi mesi, essendo assediata e priva di comunicazioni da gran tempo. Temesi molto per Ning-po, giacchè i ribelli vorrebbero espugnarla, per possedere un porto di mare; ma probabilmente le lance cannoniere inglesi, che ivi si trovano, varranno a difenderla nel caso d' un attacco. È pure accreditata la notizia che i ribelli abbiano investito completamente la città di Hangchow.

« Dicesi che l' ammiraglio Hope abbia visitato il porto di Nova-Ciuang, nella Manciuria.

« Il sig. Burlingame, plenipotenziario americano, visitò, a Canton con tre missionarii e due negozianti il governatore de' Due Kuang. Fu benissimo ricevuto, e il governatore gli ricambiò la visita, a bordo del *Hankow*. Il sig. Burlingame partì per Sciangai, diretto alla volta di Pekino.

« Molte navi da guerra britanniche sono in crociera nelle isole del Giappone, per provvedere alla sicurezza degl' Inglesi dimoranti in quel paese.

« I ragguagli dalla Cocincina sono poco favorevoli ai Francesi. Questi ultimi non eseguirono ancora alcuna operazione decisiva. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

— La *Gazzetta Uffiziale* di Torino, del 28 dicembre, prosegue co' suoi telegrammi la sempre nuova distruzione del brigantaggio:

« *Napoli* 27. — Gran numero di briganti delle bande di Cipriani La Gala e Crescenzio Gravina si sono costituiti. Gli stessi capi Cipriani La Gala e Crescenzio Gravina offrono costituirsi, se loro si promette lasciarli liberi in un' isola.

« *Ascoli* 27. — Ieri, i bersaglieri arrestarono il famigerato brigante Perni di Berna, detto lo Svizzero, il quale il 23 settembre comandò il fuoco contro la guardia nazionale di Acquasanta. Con lui fu pure arrestato altro brigante riconosciuto per l' Izi Luigi, detto Sartoriello.

« Durante la traduzione, avendo costoro tentato di fuggire, furono ambi uccisi da' bersaglieri di scorta. L' Izi fu l' assassino di Serafino Ruffini e di Matteo Massimi. »

L' *Irpino* ha questa comunicazione:

« Avellino, 21 dicembre.

« Signore,

« Mi pregio trascriverle il seguente telegramma, pervenutomi dal maggior generale Franzini, perchè le piaccia inserirlo nel suo giornale:

«« Banda Cipriani dispersa il giorno 18 dai bersaglieri, in seguito a movimento concertato il dì precendente. Da trenta a quaranta morti, moltissimi feriti, fuggiaschi inseguiti sul Taburno; altri due morti tra Montesarchio e Benevento. Cipriani riuscì a salvarsi. Il segretario morto. Prese molte carte di non grande importanza. Continuo ad inseguire i dispersi. Alcuni già presentati volontariamente. — *Generale* Franzini. » »

« *Il Prefetto*, Nicola De Luca. »

— I membri della Società unitaria in Messina sonosi dati al servizio della Questura. La *Gazzetta di Torino*, del 25 dicembre, ci fa conoscere quale sia il loro servizio, recando le seguenti notizie:

« A Messina, dietro indicazioni date da alcuni membri della Società unitaria, la Questura è passata all' arresto di due emissarii borbonici, addosso ai quali si sono trovati documenti di qualche interesse. La badessa di santa Chiara è stata anch'essa arrestata per mene reazionarie.

« Scrivono da Girgenti che si hanno forti indizii di cospirazione clerico-borbonica, in cui sarebbero compromesse persone di riguardo. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Catania* dell' 11 dicembre:

« Possiamo, per appuramenti ufficiali, assicurare il pubblico che l' Autorità avendo in ogni senso indagato sulla temuta presenza dei Calabresi, ne risulta, che in Messina ne sono sbarcati in quest' anno quanti negli anni scorsi, pochissimi con fucile, tutti con carte in regola. La Questura di Messina è in grande attività per questo, e quell' Autorità dà notizie le più rassicuranti.

« I Calabresi poi destinati ai lavori dell' irrigazione del Simeto, sono 300, ed hanno fucile i 20 soli caporali. Di questi lavoratori, sonosi ricevute garantie. » *(V. il nostro N. 293)*

Leggesi nel *Precursore* del 19 corr.: « Gli sbarchi d' uomini sospetti, avveratisi nella costa fra Marsala e Trapani, si riferivano a forzati evasi dal bagno di Cagliari, che, occupata con violenza una barca peschereccia, si gettarono sulla nostra spiaggia occidentale, ove furono raggiunti dalla forza pubblica, che li condusse nelle prigioni di Trapani. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggiamo nella *Rassegna politica* dell'*Osservatore Triestino* del 27 e 28 dicembre:

« Quella specie di protesta o riserva, che il principe Gortschakoff cercò interporre contro l' ingresso delle truppe austriache nella Sutorina, restò isolata. Nessuna delle Potenze, soscrittrici del trattato di Parigi, crede opportuno d' interpretarlo ed applicarlo così, come voleva fare il Gabinetto di Pietroburgo. I fogli prussiani si sforzano di mettere in evidenza l' astensione del loro Governo, qualificandola come un segno di grande amicizia per l' Austria.

« Il Ministero danese, ch' era vacillante, s' è rinvigorito; la riconciliazione, avvenuta fra lui e il numeroso partito *degli amici de' contadini*, gli procacciano non piccolo appoggio. La questione dei Ducati fu quella, che condusse quel partito ad appoggiare il Governo. Le interpellanze, fatte da Hausen, non hanno avuto altro scopo che di constatare il fatto del nuovo accordo.

« Il giornale *Die Zeit* porta la notizia di una visita, fatta dall' Imperatore Napoleone al signor di Persigny, della quale vivamente si occupano i circoli parigini. Il giorno 19 andante, il signor di Persigny dava un pranzo nella sua villa di Chamarandes, presso Parigi, al quale erano invitati anche i ministri Billault e Walewski. Però, prima dell' ora stabilita, l' Imperatore giunse inaspettato e s' invitò a pranzo. Si risguarda quest' atto come la più eloquente confutazione delle voci di crisi ministeriale, che s' erano messe in corso. »

Telegrafano da Londra, in data del 25, che il conte Rechberg dichiarò all'ambasciatore austriaco a Washington che le pretese di sodisfacimento dell' Inghilterra sono pienamente legittime, e che l' America deve prestarvisi. *(Ost und West.)*

Vienna 24 dicembre.

Il sig. Arciduca Lodovico Vittore giunse qui ier l' altro da Salisburgo.

Il comandante generale d' Ungheria, tenente maresciallo conte Coronini, giunse qui ieri da Pest, e si tratterrà in Vienna 3 o 4 giorni.

Il *Judex Curiae*, signor conte Apponyi, giunse qui ieri da Pest.

Tutti gli uffiziali inglesi, che trovansi in Austria ebbero ordine di ritornare in Inghilterra, per porsi a disposizione del Governo pel caso d'una guerra della Gran Brettagna coll' America.

Il sig. Francesco Schuselka annunzia ne' giornali la pubblicazione d'un nuovo periodico ebdomadario, da lui redatto, col titolo *La Riforma*, il cui programma comparirà alla luce nei prossimi giorni. *(FF. di V.)*

Altra del 25 dicembre.

Il comandante generale conte Coronini fu ricevuto ieri dal sig. presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri.

Il sig. Luogotenente d'Ungheria, conte di Palffy, imprenderà, a quanto si dice, in breve un viaggio d' ispezione in alcuni Comitati d' Ungheria.

L'I. R. inviato a Pietroburgo, conte di Thun, che fu chiamato a Vienna, e si trattenne qui alcuni giorni, partì ieri mattina per far ritorno a Pietroburgo.

La Comunità ecclesiastica serbica di Neusatz decise di dirigere a S. M. un indirizzo, colla preghiera che venga ordinata al più presto la convocazione d'un Congresso ecclesiastico-nazionale, nel quale s'avrebbe a trattare, prima della scelta del Patriarca, gli oggetti ecclesiastici di scuole e fondazioni. Questo Congresso sarebbe tenuto a senso del *Declaratorium*, colla sola modificazione che dovrebbero prender parte alle conferenze, invece di 75 membri, cento, come nell'anno 1790. Si farebbe menzione nell' indirizzo anche del desiderio della Comunità per la pronta realizzazione delle decisioni del Congresso di Carlowitz. *(FF. di V.)*

Tirolo. — *Bregenz* 20 *dicembre.*

Dopo lunghe trattative per l'erezione d'una chiesa protestante in questa città, a questi giorni ne giunse la superiore approvazione, e si comincerà al più presto la fabbrica della prima chiesa protestante in questo territorio confinario. *(O. T.)*

Regno d' Ungheria — *Pest* 21 *dicembre.*

Leggesi nell' *Id. Tan.*: Ecco il tenore d' una circolare, emanata dal conte Forgach agli attuali dirigenti i Comitati, in data 18 dicembre:

« Essendo pervenuto a mia cognizione che, in alcune parti del paese, varii individui furono posti sotto inquisizione criminale, o furono puniti col carcere, per non aver pagato le steure domesticali, imposte di proprio potere dalle giurisdizioni costituzionali di Comitato, desidero d' invitare Vostra . . . . con questa mia, di voler avere la bontà di esaminare la distinta degli arrestati, che trovansi in istato di condanna, o d' inquisizione, con tutta attenzione; e se si trovassero in fatto di tali individui nelle carceri del Comitato, ovvero sotto inquisizione, di voler mandare a me gli atti relativi del processo per l' ulteriore evasione.

« Di Vostra . . . . .

« Obbligatissimo, *conte* Forgach. »

Altra del 22 dicembre.

Il R. commissario, sig. Francesco di Koller, diresse al Magistrato della città di Pest il seguente avviso uffiziale:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre scorso, si è degnata di sciogliere il già notaio superiore della città di Pest, Paolo Kiraly, parte per sua propria istanza, parte per la rappresentanza, sottoposta dall' inclito Magistrato a S. M. I. R. A., dal processo d' alto tradimento, ch' era stato ordinato contro di lui, per la scandalosa petizione, diretta alla Camera dei rappresentanti della Dieta del 1861, in occasione dell' esazione delle imposte.

« Nel far conoscere all' inclito Magistrato, in seguito a Rescritto pervenutomi da S. E. il Cancelliere aulico, in data 16 corr., questa nuova prova della paterna benignità di S. M. I. R. A., il nostro graziosissimo Signore, aggiungo che di ciò fu informato S. E. il sig. giudice provinciale dalle Autorità superiori, e il sig. Paolo Kiraly ne fu da me informato. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 dicembre.

Si dà per positivo che, qualora il Ministero non riuscisse a completarsi avanti la scadenza della settimana corrente, esso rassegnerebbe in massa le sue dimissioni. *(Il Lomb.)*

Il corrispondente di Genova dell' *Unità Italiana* le scrive in data del 24 dicembre: « Una lettera di Torino mi assicura che ieri sera dovevano esser firmati i quadri dei volontarii, come furono presentati dalla Commissione, e che alla metà del mese venturo sarà continuata la pubblicazione delle onorificenze, ch' è sospesa da più di due mesi. »

Scrivono da Torino, 26 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Vi è noto come al ribasso dei nostri fondi abbiano potentemente contribuito le maligne insinuazioni e le voci calunniose, sparse all' estero intorno al nostro credito dal partito borbonico, del quale, a Torino come nelle altre principali città del Regno, sonvi emissarii corrispondenti, incaricati di dipingere a tetri colori la nostra situazione e di denigrare gli atti del Governo. A varie riprese, in questi ultimi giorni, il ministro delle finanze ha dovuto rassicurare i nostri creditori all' estero sullo stato della finanza. »

— Le rassicurazioni ministeriali pare che non abbiano ottenuto fede, se è vero, come dice la *Perseveranza*, che il ministro Bastogi ha dovuto inviare il commendatore Scialoja e Ber *a confermarle verbalmente* ed a far opra di conseguire in Francia qualche influenza alla propria esposizione finanziaria.

Il generale Nino Bixio mandò al *Corriere Mercantile* una lettera, dalla quale togliamo il brano seguente:

« Genova 23 dicembre 1861.

« Permettete ch' io mi valga del vostro giornale per rispondere alcune parole a quei fogli, che, come la *Gazzetta di Torino*, la *Nazione* di Firenze, e l' *Opinione*, sia pubblicando il *Quadro comparativo delle forze marittime spagnuole, austriache ed italiane*, sia pubblicando lo stato nominativo del nostro materiale da guerra, sia in articoli e corrispondenze, mi accusarono di aver nell' ultima discussione del Parlamento asserito cose non vere, per quello che si riferisce alla marina.

« Io ho detto che il quadro generale della marina, presentato dal generale Menabrea, non è cosa seria, e che tutto al più un ammiraglio, con tutto il materiale, che il ministro dice d' avere, formerebbe appena una flotta di sei bastimenti.

« Il sig. ministro della marina, rispondendomi, enumerava nove bastimenti ad elice, che, secondo lui, potrebbero formare la flotta italiana. Ora, fra questi bastimenti, il ministro della marina annovera il *Monarca*, vascello, e le due corvette corazzate, la *Terribile* e la *Formidabile*.

« Io sostengo che il *Monarca* non è un vascello che di nome, e che, se quella massa informe di legno e di metallo, dee distinguersi con un nome speciale, appena può meritare quello di *pontone*. Quanto alle due corvette corazzate, la *Terribile* e la *Formidabile*, il ministro della marina si troverà certamente solo a classificarle elementi d' una flotta navigabile. Il sig. ministro della marina potrà convincersene, gettando anche superficialmente gli occhi sul rapporto del comandante la *Terribile*, nella breve sua navigazione da Genova alla Spezia, e viceversa. Del resto, i bastimenti corazzati sono ancora un' incognita per tutti, e solo si crede che, quando siano spinti alle dimensioni del *Warrior*, offrano possibilità di essere classificati fra bastimenti militari speciali, ed in certi casi ben particolari.

« Rimane dunque accertato, per bocca dello stesso ministro della marina, che i bastimenti capaci per formare la flotta nostra sono in numero di nove, cifra ch' io riduco a sei. Sostengo altresì, che di tutto il materiale del Mezzogiorno, solo

il *Garibaldi* e l'*Italia* sono bastimenti, utili in una flotta, che debba tenere il mare e combattere.

« Quanto ai rimanenti legni, enumerati nel quadro, il signor ministro della marina, ed i giornali citati, mi permetteranno di riferirmene ad un'autorità ben altrimenti competente. L'ammiraglio Lalande, parlando di legni consimili, diceva: « che sono un imbarazzo per la marina militare, « e non giovano neppure a formare uomini di « guerra. »

« Saranno tutto al più trasporti. Io dirò alla mia volta: è questo il modo, col quale il ministro della marina si presenta al Parlamento per informarlo dello stato delle nostre forze navali? Io seguo sempre le discussioni, che si fanno al Parlamento inglese sulla marina, e non ho mai veduto che l'Ammiragliato si limiti a dire: « Noi « abbiamo 464 legni, la Francia ne ha 264, sta be- « ne. » (Situazione del 1.° gennaio 1869.)

« E poi quale quadro! Si accorda al *Monarca*, pontone-vascello, il doppio della sua forza motrice ed il terzo di più in cannoni. Si dimentica il *Peloro* in trasformazione, ed il *Piemonte* (lo stesso che conduceva Garibaldi a Marsala); si accorda al *Cambria*, al *Lombardo*, all'*Indipendenza* una forza motrice, metà della reale; si contano per noi i bastimenti in costruzione, e si tace di quelli che l'Austria e la Spagna hanno pure in costruzione. Nulla si dice degli 86 circa vapori del Lloyd, fra cui molti ad elice di oltre le mille tonnellate e di 410 cavalli di forza motrice; quella Società, nel 1858, aveva già 68 vapori, della capacità di 38,813 tonnellate e 13,080 cavalli; cifra che eguaglia la forza motrice dell'attuale flotta italiana. È noto a tutti che i vapori del Lloyd, in tempo di guerra, passano al servigio del Governo austriaco. E sono di ben altra importanza, in una guerra, di quelli enumerati nel quadro e classificati pomposamente come bastimenti da guerra; insomma inesattezze ed obblii incredibili.

« E dopo questo, se un deputato d'una città marittima sorge a dire che le cifre del quadro del ministro di marina non sono serie, il ministro risponde che ha detto la pura verità, ed i giornali citati dicono che il deputato ha asserito cose non vere. »

Scrivono all'*Unità Italiana* da Bologna, in data del 23 dicembre:

« Un altro importante arresto si è fatto d'un complice del furto della ferrovia, fratello del C...., che, fuggendo, si è rotto una gamba e fu preso. Un avviso ch'egli partiva per Ferrara, mise in movimento il telegrafo. La forza di là spedita, giunse a tempo di coglierlo al Tedo, a mezza via da Bologna, mentre il ladro rinfrescava il cavallo del suo biroccino. Gli si trovarono nella cassetta tante verghe d'oro, del valore di scudi 6250 effettivi, insieme con un pacco di carte, ed ora è in prigione. Si dirigeva al Po per varcare il confine.

« Un Fieschi, complice nell'ultima aggressione alla ferrovia, unitamente ad un suo compagno di egual forza, sono stati affrontati alla strada ferrata di Modena dai R. carabinieri. Mettendo fuori i *revolver*, obbligarono la forza ad usarli essa pure, ed uno rimase ferito e l'altro fu arrestato con una ferita in una spalla. »

Scrivono da Annecy, 20, al *Constitutionnel*, che il generale di divisione, conte di Sonnaz, ex aio dei Principi della Casa di Savoia, morì domenica scorsa, a Thonon.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 16 dicembre.

Finora, gl'Israeliti non potevano, quando erano in servizio dell'armata, giungere, se non in via d'eccezione, al grado di sottufficiale. Non potevano ottenerlo se non per essersi distinti in battaglia, e dopo speciale permissione dell'Imperatore. In seguito ad un cambiamento testè avvenuto, ogni soldato israelita può divenire sottufficiale, ma gli è ancora interdetto l'avanzamento ad ufficiale. Però, quei sottufficiali, che fanno l'esame d'ufficiale, godono di tutti quei favori, che la legge accorda ai sottufficiali, i quali ricusano la promozione ad ufficiali. *(O. T.)*

La *Gazzetta di Colonia* dice d'avere da Pietroburgo quanto segue:

« L'emancipazione dei contadini incontra nuove resistenze. Nella Provincia di Kasan, scoppiarono nuovi disordini, e i contadini appiccarono un prete, che gl'invitava a star tranquilli.

« È una cosa inudita che i Russi abbiano messo la mano su un prete, e si dee vedere in questo fatto l'indizio di gran cambiamenti nello spirito dei contadini.

« Giovedì scorso è morto all'ospitale uno degli studenti, arrestati negli ultimi disordini. I suoi camerati volevano approfittare de'suoi funerali per fare una dimostrazione, ma la polizia fe' seppellire il cadavere il giorno prima, senza che nessuno il sapesse. Vi furono per quest'affare nuovi arresti. »

IMPERO OTTOMANO.

A compimento di un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, togliamo dalle ultime notizie del *Pays*: « Il fratello (e non il padre, come diceva il primo dispaccio) del Bei di Tunisi, principe Sidi-Mimun, è morto. Egli era stato educato alle idee della civiltà occidentale, e non aveva alcuno dei pregiudizii proprii del suo paese. Il Principe Sidi-Mimun fu uno dei promotori delle riforme, che suo fratello, il Bei di Tunisi, ha recentemente introdotte nella costituzione del suo Stato. » *(Persev.)*

INGHILTERRA.

I giornali inglesi annunziano la morte di Giorgio Granville Hercourt, membro del Parlamento, nel 77.° anno di età. Quantunque non fosse il più vecchio dei rappresentanti nella Camera dei comuni, il signor Granville n'era il membro più anziano, il decano della Camera.

A proposito dell'intimo accordo tra la Francia e l'Inghilterra vuol essere citato un articoletto del *Morning Post*. L'Amministrazione britannica, non abbastanza provveduta, in caso di guerra, di scarpe a prova di neve, si volse al Governo francese: « L'Imperatore Napoleone, soggiunge il foglio inglese, ha immediatamente ordinato che si sovvenisse ai nostri bisogni, e senza indugio ci furono mandate 2000 paia di scarpe. »

PORTOGALLO.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio da Lisbona, 26 dicembre:

« La malattia del giovine Principe Giovanni è sempre assai grave. La popolazione ne è commossa e conturbata. Oggi avvennero manifestazioni e disordini, per sedar i quali si dovette far uscire numerose pattuglie.

« Ieri si è presentata al Re una deputazione del Municipio per pregarlo a voler ritirarsi dal R. palazzo, offrendogli altra residenza. Il Re ha accettato. »

PAESI BASSI.

Leggiamo nel *Nord*: « La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi ha dichiarato sabato, con un voto formale, che il Ministero non aveva la sua fiducia; il che avrà per conseguenza, o lo scioglimento di quella Camera, o la ritirata del Ministero. Da lungo tempo la Neerlandia trovasi in una crisi ministeriale permanente, e i conflitti si producono generalmente a proposito di questioni secondarie. »

FRANCIA.

Nella discussione, che ebbe luogo in seno al Senato, si notò con meraviglia l'insistenza, con cui il sig. Fould constatò gli aggravii, che l'occupazione di Roma fa pesare sul *budget*. Si conchiuse da questa insistenza, evidentemente non accidentale, che il Governo vuol ritornare al suo primo progetto di sgombrar Roma: ma queste non sono che interpretazioni. Ciò che non è un'interpretazione è il colloquio, che ebbe luogo tra il Papa e il sig. di Lavalette. Questo colloquio fu assai triste: e il sig. di Lavalette lasciò indovinare al Sommo Pontefice che, tosto o tardi, il Governo francese sarebbe costretto a pigliare una determinazione e a ritirare le sue truppe, abbandonando la Santa Sede, che si sarebbe rifiutata a ogni transazione. *(Cart. dell'Italie.)*

Credesi che il Principe Reuss, primo segretario dell'Ambasciata prussiana, debba surrogare il defunto conte Pourtalès.

Dicesi che siasi sollevata una vivissima opposizione tra i ministri, a proposito di ciò che fece il sig. Fould, il quale prese la parola al Senato, nè più nè meno d'un ministro del reggime parlamentare. V'ha, invero, qualche cosa che merita d'essere notata in questa logica dei fatti, che conduce sempre a sviluppare la fecondità del menomo principio. È per tal modo che si arriverà forse insensibilmente alla responsabilità ministeriale, della quale ormai più non si dubita.

Se l'Amministrazione si è opposta all'istituzione d'un Uffizio d'arruolamenti per l'America in territorio francese, non è però men vero che son partiti pel Nord un gran numero d'antichi soldati, per formarvi una legione straniera. Il numero di questi volontarii si fa più considerevole ogni giorno, senza che il Governo s'ingerisca in questi fatti di libertà individuale. Fra gli arrolati volontarii, citeremo il colonnello Cluseret, che già partì: egli è un antico combattente della guerra di Crimea, ed uno de'compagni della spedizione delle Due Sicilie: Garibaldi, a cui era molto affezionato, gli fece avere una lettera pel generale Mac Clellan. *(Cart della Persev.)*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*, in data 23 dicembre:

« Ho da fonte sicura che nell'ultimo Consiglio dei ministri, tenuto iersera alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore, si è rimessa sul tappeto la proposta di rimandare alle loro case gli uomini, componenti l'effettivo di una compagnia per ciascun battaglione: se quest'atto verrà posto in pratica, come vuolsi, sarà un disarmo ben più considerevole di quanto potesse presumersi. Quanto alla quistione anglo-americana, l'azione della Francia non sarà a nessun patto belligerante; il Principe Napoleone, propugnatore di questa politica, l'ha vivamente sostenuta in Consiglio, e conchiudendo un eloquente discorso avrebbe esclamato: « Il giorno che fossimo alleati « col Sud, non ci precederebbe più la civiltà, e « non ci seguirebbe più una grande nazione! »

« La voce, corsa nella *City* di Londra, che fosse scoppiata un'insurrezione nelle Indie, è smentita formalmente nelle sfere diplomatiche. Sembra tuttavia fuori di dubbio che il Gabinetto inglese abbia ricevuto dall'Afganistan dispacci, su cui manterrebbe ancora la più rigorosa segretezza. Avvi per ciò un'inquietudine latente nei magazzini e nei banchi di Londra. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 29 dicembre.

Il telegramma da Londra 26, ricevuto da una Casa bancaria viennese e che pubblichiamo più sotto, è di grande importanza, purchè la notizia si confermi. Questo sarebbe un colpo da maestro, e mentre l'Inghilterra e la Francia cambiano Note fra loro per iscioglere la questione, l'America l'avrebbe già sciolta. Ma tutto fa supporre che la notizia sia una mera invenzione. *(Diav.)*

Torino 28 dicembre.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Crediamo priva di fondamento la notizia oggi corsa che il commendatore Lanza avesse accettato il portafoglio dell'interno. »

Il decreto dell'abolizione della Luogotenenza della Sicilia sarà firmato domani dal Re. Si ha da Lisbona che lo stato dell'Infante Don Giovanni si è migliorato. *(FF. SS.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 dicembre.

Alla Borsa di Vienna circolava la voce di riduzione dell'esercito austriaco. *(O. T.)*

Vienna 28 dicembre.

Stando a notizie di Berlino, la Prussia ha fatto nuove proposte alla Francia per conchiudere un trattato commerciale. *(Diav.)*

Londra 26 dicembre.

Il *Times* dimostra le difficoltà d'una mediazione fra l'Inghilterra e l'America, e cerca provare l'impossibilità che la Francia, l'Austria e la Russia assumano la parte di Potenze mediatrici. *(Diav.)*

Londra 26 dicembre.

Mason e Slidell furono scambiati dal Governo di Washington verso altri prigionieri, che si trovavano nelle mani dei federalisti. (Dispaccio privato d'una Casa bancaria di Vienna.) *(Diav.)*

Brusselles 27 dicembre.

Secondo l'*Indépendance* le voci del matrimonio del Re di Portogallo non sono affatto vere. *(Diav.)*

Parigi 27 dicembre.

Le notizie della Cocincina sono sfavorevoli ai Francesi. Si ha da Canton, 15, che gl'insorti cinesi attaccarono i dintorni di Ning-Po; gli abitanti rifugiaronsi a Semghl. In Hongkong assaliseonsi gli stranieri. *(FF. SS.)*

Parigi 27 dicembre.

Il *Moniteur* reca le nomine di due viceammiragli, tre contrammiragli, sei capitani di vascello, quattordici capitani di fregata, quaranta luogotenenti di vascello. Reca inoltre una circolare alle Congregazioni religiose, con cui viene ad esse ingiunto di non ricevere alcun figlio minore se non col concorso formale dei parenti o tutori; in caso diverso, si esporranno a procedure, ed anche all'immediato loro scioglimento. *(FF. SS.)*

Parigi 27 dicembre.

Madrid 27. — L'Infanta Isabella indisposta va a soggiornare in Siviglia.

Lisbona 26. — Qualche disordine, che si è manifestato col pretesto del mutamento di residenza del Re *(V. il nostro dispaccio di sabato)*, cessò nella scorsa notte. Lo stato dell'Infante Giovanni è tuttora assai grave. *(FF. SS.)*

Parigi 28 dicembre.

La risposta all'*ultimatum* inglese è attesa solamente pel 5 gennaio. La Corte di cassazione ha annullata la sentenza contro Mirès e Siméon, rinviando la causa innanzi alla Corte di Douai. Il *Journal de Sait-Pétersbourg* d'oggi pubblica una Nota del ministro Gortschakoff, diretta all'ambasciatore russo a Vienna, Balabine, con cui dichiara che l'Austria, col suo intervento a Sutorina, ha creato un precedente, atto ad indebolire un principio importante, essenziale, tanto per la tranquillità della Turchia, quanto per la sicurezza dell'Europa. La Russia si riconosce solidariamente impegnata in questo principio, che impedisce qualunque intervento isolato in Turchia. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 dicembre.

(Spedito il 30, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 9 min. 10 ant.)

Ieri, nella chiesa de' Bernardini, a Leopoli si cantarono inni proibiti; gli agenti della polizia furono insultati; si fecero numerosi arresti. La Corte di cassazione di Parigi annullò la sentenza pronunziata nel processo Mirès. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 dicembre.

(Spedito il 30, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 45 pom.)

***Nuova Yorck* 16. — Estrema agitazione alla Borsa. Grand'aumento nel salnitro e nel caffè. Il cambio su Londra aumentò a 110. I fondi americani ribassarono dal 4 all'8 per 100.**

— 18. — Gl'insorti del Kentucky trionfano per la possibilità della guerra coll'Inghilterra; gli unionisti temon la guerra e non fanno apologia. I Banchi risolvettero di non sospendere i pagamenti in contante.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 15
Prestito nazionale al 5 p. %	81 55
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 50

CAMBI.

Argento	139 75
Londra	141 40
Zecchini imperiali	6 68

Borsa di Parigi del 26 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 20
idem 4 1/2 p. %	94 95
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	716 —
Ferrovie lombardo-venete	508 —

Borsa di Londra del 26 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 3/4

VARIETA'.

Bute Docks-Cardiff.

I fidecommissarii del marchese di Bute fanno attualmente costruire sul margine Nord del Dock Est, a Cardiff, un vasto riparo di merci gratuito, a prova del fuoco, che sarà ultimato questo autunno. Il fabbricato è assai spazioso per contenere molti completi caricamenti. Protendendosi fino all'acqua del Dock, offrirà tutta facilità per estrarre direttamente le mercanzie dalle navi che discaricano, o per mettervele quando caricano nel Dock. Siccome la posizione è contigua e si connette alle diverse vie ferrate che menano dai Dock alle miniere di South Wales, e, di là, per tutte le reti che solcano il Regno, si avrà qualunque mezzo necessario per l'importazione delle mercanzie di valore, e per la loro trasmissione comoda e convenevole all'interno del paese.

Questo, senza dubbio, concederà ben tosto lo Stabilimento d'un commercio d'importazione proporzionato al grande e rapido aumento della popolazione della città e dintorni di Cardiff, non che alle immense miniere di cui è il porto. Questa numerosa popolazione riceve principalmente da Bristol, presentemente, le mercanzie straniere; ma le importazioni dirette sono evidentemente assai desiderabili, e non conviene ch'esse si ristringano a provvedere le sole domande locali; esse possono protrarsi alla totalità dei Distretti manifatturieri d'Inghilterra, coi quali già esiste una comunicazione diretta.

Le navi impiegate a questo commercio, avrebbero, inoltre, l'avvantaggio di deporre i loro carichi in un porto di caricamento, fra quanti son nel canale di Bristol il migliore, ove il Dock e le altre spese sono moderatissimi, e, come crediamo minori di quelli d'ogni altro porto di questa parte del Regno, ove poi, in seguito alla costante domanda di caricamento del tonnellaggio, si può sempre, senza provare ritardo, procurarsi noli di partenza.

Nello spazio relativamente corto di vent'anni, durante i quali questi gran Dock furono costruiti ed aperti dal fu marchese di Bute, e dopo sua morte dai suoi fidecomissarii, Cardiff, ch'era porto di rango inferiore, si è elevato al grado di porto importante sommamente nel paese.

Vi sono due Dock in muratura, contenenti uno spazio d'acqua di 67 acri; uno d'essi ha la profondità uniforme di 25 piedi; la sua larghezza nella massima parte della sua estensione, è di 500 piedi, e la larghezza delle sue porte a mare, 55 piedi. Le dimensioni dell'altro Dock, sono un po' minori. Avvi inoltre un porto a marea, costruito per ricevere i navigli che fanno il commercio di cabottaggio. I Dock e il porto sono provvisti di 39 soste di carbone, il tutto conforme ai progetti più approvati, per fornire caricamenti della più perfetta condizione. Si può giudicare della rapidità, con cui tutto può effettuarsi, da questo fatto: Un piroscafo ad elice, portante 1,600 tonnellate di carbone, fu sovente caricato nel corto spazio di 9 ore, sicchè dal momento d'entrata a quello d'uscita, bastarono 12 ore.

Nel porto a marea, poi, un piccolo carboniere ad elice entra, carica e parte, in due ore e mezzo.

Vi sono tre bacini di raddobbo, due dei quali ricevono i bastimenti del più alto bordo; uno di essi ha 400 piedi di lunghezza.

Avvi altresì un immenso telaio (GRIL), ove si può molto facilmente collocare i bastimenti per esaminare, detergere e riparare i loro scafi.

Sonovi altresì delle macchine alte 70 piedi per sollevare pesi di 60 tonnellate in una sola volta, e colle quali si può del pari togliere e riporre gli alberi delle navi.

Col mezzo d'un argano a vapore, navigli di buona costruzione possono nel medesimo istante scaricar la zavorra, e ricevere il caricamento.

Molti altri argani di forza diversa, sono ripartiti sulle diverse banchine intorno ai Dock. Una fra le Compagnie delle vie ferrate, possiede altri due argani a vapore, impiegati a vuotare la zavorra delle navi.

Nell'anno 1860, le esportazioni del carbone di famiglia o delle macchine a vapore da questi Dock e dal porto a marea, furono di 1,773,181 tonnellate, e quelle del ferro 212,054. In quell'annata, il numero delle navi che furono servite in questi Dock, e porto, sì di lungo corso come di cabottaggio, fu di 8,113 ed il loro tonnellaggio, come da registro, ascese a 1.330,929; e si calcola che la totalità delle esportazioni nel porto di Cardiff, durante quella stess'annata, raggiunse la considerevole cifra di 2,750,000 tonnellate.

Si può contare che queste considerevoli cifre s'accresceranno rapidamente in ragione delle qualità superiori, che possedono, pel bisogno della navigazione, i diversi strati di carbon fossile senza fumo, che soltanto in questa contrada si ritrovano, e la cui gran potenza nel magistero dell'evaporazione gli hanno procurata una forte domanda, non solamente dalla parte del nostro Governo e de' Governi esteri, ma da quella altresì di moltissime Compagnie che fanno il commercio coi porti di questo Regno, quali sono le Compagnie Peninsulari, Orientali, delle Messaggerie reali e della linea Cunard.

I ragguagli suddetti possono servire a dimostrare fino all'evidenza, che il porto di Cardiff, mercè questi Dock, come in grazia dei loro vasti e importanti accessorii, offre de' vantaggi particolari. Non solo, come si dimostrò, esiste già un movimento commerciale considerevolissimo in esportazione, ma si possiede il mezzo altresì di fare un commercio d'importazione non meno esteso. I negozianti ed altri interessati nella costruzione de' vascelli, nelle manifatture, nell'esportazione e nell'importazione delle mercanzie, troveranno ampie facilità pegli affari. Si può, a moderati prezzi, procurarsi delle situazioni ad immediata vicinanza dei Dock e delle ferrovie pei necessarii Stabilimenti, quale pur fosse l'estensione che si potesse desiderare. È fuor di dubbio che intraprese di tal genere connesse a questo porto, non tarderebbero a produrre risultati importanti e profittevoli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 dicembre. — È arrivato da Newcastle il brig. austr. *Perla*, cap. Roelli, con carbone per la Società de' vetri; entrava uno sch. che si ritiene nap., con olii. L'ottomano che si disse arrivato l'altr'ieri, e venne male indicato, per cui fummo tratti in errore, proviene da Dulcigno ed è carico di legna da fuoco.

Arrivava qualche partitella d'olii dalla Dalmazia, di cui si ricerca il prezzo di f. 32 1/2 che non venne accolto. Le granaglie mostransi più fiacche in seguito agli andamenti di Francia e d'Inghilterra. Incominciavansi le vendite delle aringhe a l. 52 la botte, schiave di dazio. La qualità venne trovata buonissima. Il caffè viene molto sostenuto; le notizie ultime di Rio sono assai allarmanti, per la malattia delle piante. Si scrive niente meno, che *i piantatori si danno a nuove colture*, e che *la coltura del caffè è perduta*. Speriamo che vi sarà esagerazione nelle apprensioni o nella frase. Il telegrafo di Londra segna nuov'aumento nei cotoni d'America; sostegno nei caffè, calma nelle granaglie.

Le valute non variavano; le Banconote ch'erano salite a 72 1/8 sabato mattina, si offrivano ieri a 72; così il Prestito nazionale da 58 1/4 a 58; il veneto sempre fermo a 68. Pochissime le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 dicembre
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	75 40
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 25
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Lione	»	» 100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	4	219 50
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	502 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	5	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	502 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 60
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	70 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	70 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	67 75
Oblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	—
Prestito nazionale (100 f.)	58 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio (100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	5 1/4
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 39:85 . 100 for. d'argento	71 50

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Trieste 28 dicembre. — Poc'attività avemmo naturalmente d'affari, tanto in Banca, e pubbliche carte, che nelle mercanzie. Lo sconto si contenne da 5 1/2 a 6 3/4 pel Vienna, come pel diretto. Poco si è fatto nei caffè, sebbene sostenutissimi, e mancanti, massime quei di S. Domingo. Gli zuccheri si vendevano per consumi, e si ribassavano con nuove facilitazioni. Qualche affare avvenne nei cotoni, che d'America sono di nuovo in ascesa. De' cereali, limitavansi gli affari tanto nei frumenti, che nei frumentoni. Stornavansi contratti scadenti; ma in roba pronta notavansi solo alcune vendite di segala pronta e difettosa. Fermi gli olii a prezzi invariati, ed in tutto il resto, non escluse le frutta, le gomme, le lane, la canapa, transazioni irrilevanti.

Mercato di ESTE, del giorno 28 dicembre 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.—	30.10
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	22.75	23.45
Frumentone gialloncino, napoletano	21.—	22.75
Avena pronti	11.20	11.55
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Londra 28 dicembre. — Cotoni animati, e le qualità d'America aumentate di circa un denaro; middl. Orléans 11 7/8; vendite 31000 balle. Zuccheri in calma, ma sostenuti. Caffè più fermi, Ceylan 68 a 69. Venduto flottante per Anversa 1700 sacchi Aux Cayes (S. Domingo) a 68 scell., ed il carico col « Wanja » 4201 sac. good first Rio, prezzo e destinazione secrete. Sevo per gennaio e marzo sc. 51 1/4 a 1/2; per marzo 52 a 1/4. Frumento in calma. Venduto, arrivato sulla costa, frumentone di Galatz a sc. 36 per libbre 492. Cambio Vienna 14.50 a 55; Trieste 14.55 a 60. Consolidati 90 5/8 a 3/4.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 28 dicembre.

Arrivati da Treviso i signori: Fontana (cav.), I. R. Delegato provinciale, alla Luna. — *Da Mantova:* Di Prato bar. Vincenzo, I. R. Delegato, alla Luna. — *Da Trieste:* d'Estrado Ferdinando, poss. di Vienna, alla Vittoria. — *Da Milano:* Raknox - Macheim L., ambi capitani inglesi, da Barbesi.

Partiti per Trieste i signori: Nachmann Sebastiano, negoz. franc. — *Per Vienna:* Tedovski Valerio, poss. russo. — *Per Milano:* Harmon Hendrick, poss. di Nuova Yorck.

Nel 29 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: Fayon Emilio, possid. franc., all'Europa. — *Da Vicenza:* Calori contessa Luigia, poss. di Modena, in S. Gio. in Bragora, N. 3364. — *Da Bassano:* Bombardini Giuseppe, Podestà, al Cappello nero. — *Da Trieste:* Beer Adolfo, negoz. di Manchester, alla Luna. — Beron Pietro, poss. di Valacchia, alla Ville. — *Da Milano:* D'Arenberg principe Carlo, poss. di Brusselles - de Saint Chéron cav. Augusto, poss. francese - Gandini Giuseppe, neg. di Manchester, tutti tre all'Europa. — Mayne Collrun, poss. inglese - Gensoul Paolo, poss. franc., ambi alla Vittoria.

Partiti per Mantova i signori: Di Prato barone Vincenzo, I. R. Delegato. — *Per Trieste:* de Varjásy Béla, poss. di Arad. — *Per Vienna:* de S.t Chéron cav. Augusto, poss. franc. — *Per Gorizia:* Esterházy conte Ernesto, poss. ungh. — *Per Milano:* d'Estrado Ferdinando, poss. di Vienna. — de Rummel Carolina - Moroezkowsky Maria, ambi poss. di Russia. — Roncour Luigi, neg. di Vervier.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 dicembre.	Arrivati	599
	Partiti	535
Il 29 dicembre.	Arrivati	618
	Partiti	623

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 dicembre.	Arrivati	16
	Partiti	121
Il 29 dicembre.	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 30, in *S. Rocco.*
Il 31 dicembre, e 1.° 2 e 3 gennaio 1862, in *S. Marco Evangelista.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova il giorno 28 dicembre 1861, sortirono i seguenti numeri:

65, 25, 7, 72, 16.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 8 gennaio 1862.

SPETTACOLI — Lunedì 30 dicembre.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall'intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall'artista veneto, Antonio Reccardini. — *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 dicembre 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 dicembre - 6 a.	341''', 30	+ 2°, 0	+ 0°, 1	73	Quasi sereno	N. N. E.		6 ant. 8°
2 p.	341 , 60	5°, 0	3°, 8	65	Sereno	N. N. O.	—	6 pom. 8°
10 p.	341 , 50	1°, 8	0°, 1	74	Sereno	N. E.		
29 dicembre - 6 a.	341''', 80	+ 0°, 2	— 1°, 3	79	Sereno	N. N. O.		6 ant. 8
2 p.	340 , 00	3°, 5	+ 1°, 9	70	Sereno	N.	—	6 pom. 8°
10 p.	339 , 10	1°, 6	0°, 3	74	Sereno	N. E.		

Dalle 6 a. del 28 dicembre alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 5°, 7; » min. — 1°, 0. Età della luna: giorni 27. Fase: —

Dalle 6 a. del 29 dicembre alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 4°, 2; » min. — 3°, 0. Età della luna: giorni 28. Fase: —

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Raccolta delle leggi pel Lombardo-Veneto. Lapide commemorativa. Consiglio comunale di Venezia: seconda ordinaria tornata; sessioni del 18 e 19 dicembre.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: agitazione a Indor; saccheggi nel Pengiab; operazioni degli Olandesi in Banjermassing; il nuovo Imperatore della Cina a Pekino; vantaggi de' ribelli; visite; navi inglesi nelle acque del Giappone; ragguagli dalla Cocincina sfavorevoli a' Francesi. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; arresto di due emissarii borbonici a Messina; indizii di cospirazione a Girgenti; fatti chiariti.* — Impero d'Austria; *estratto della rassegna politica dell'* Osservatore Triestino. *Dichiarazione del conte di Rechberg intorno al conflitto anglo-americano. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *voci sulla dimissione del Ministero. Altre voci intorno a' volontarii. Ancora sulla missione dello Scialoja a Parigi. Lettera di Nino Bixio al* Corriere Mercantile *circa la flotta. Arresti. Il generale di Sonnaz* †. — Impero Russo; *nuova disposizione in riguardo a' soldati israeliti. Tristi fatti a Kasan.* — Impero Ottomano; *sbaglio telegrafico corretto.* — Inghilterra; *Giorgio Granville Hercout* †. *Prova d'intimo accordo colla Francia.* — Portogallo; *la malattia del Principe Giovanni; disordini a Lisbona; deputazione di quel Municipio al Re.* — Paesi Bassi; *voto di sfiducia contro il Ministero.* — Francia; *particolarità notevoli nelle ultime discussioni del Senato; il discorso del signor Fould. Presunto successore dell'ambasciatore prussiano; dissensioni tra' ministri; volontarii per l'America del Nord. Proposta di disarmamento; voce smentita.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *critica.*

Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.º d'anno 1862 si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. c.

26 dicembre.

Chiesura Giuseppe, I. R. ing. di I classe presso la Direzione delle pubbliche costruzioni 1
Chiesura Giuseppina, nata Podreider 1
Galvani d'Onigo contessa Elisabetta 2
Maria Rigo - Galvani-Comello 2
Barucco Pietro, amministratore giudiziario rappresentante l'Impresa carceraria delle Prov. ven. . 1
Zonza conte Urbano, I. R. maggiore 1
Apperle Carlo Ed. possidente e console, del Ducato di Nassau. 2
Apperle Caterina . . 2
William-Perres, console gen. di S. M. Britannica. 2
Bennati Alfonso, cav. de Baylon, consigliere dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo. 1
Bennati Luigi, aggiunto emerito del già Ufficio centrale delle tasse . . . 1
Meduna dott. Tommaso, I. R. ing. in capo della Provincia di Venezia, consig. ordinario dell'I. R. Accademia di belle arti ec. 1
Nani-Mocenigo nob. co. dott. Filippo, ciambellano di S. M. I. R. A., cav. di III classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di Ferro, Direttore del civico Monte di Pietà. . . . 2
Nani-Mocenigo nob. contessa Andriana, nata nob. contessa Gradenigo, dama di Palazzo e dell'Ordine della Croce stellata . . 2
Gradenigo nob. Vettor Achille 1
Gradenigo nob. Giuseppina, nata nob. Gradenigo 1
Codemo cav. Giovanni, segretario presso l'I. R. Luogotenenza 1
Traversi nob. Giulio Cesare, Vicepresidente d'Appello in pensione. . . 2
Domeneghini Luigi, direttore degli Ufficii d'ordine, dell'I. R. Appello. . 1
Gaetano nob. de Pulciani Glücksberg, cons. imperiale e Direttore del Lotto per le Provincie L.-V., con famiglia. 2
Bianchini Paolo, segretario in pensione dell'I. R. Direzione del Lotto . . 1
Boldrin Franchini Angelica. 1
Zoccoletti Girolamo . 1
Acqua dott. Gaetano. 1
Fabris nob. dott. Pietro Liberale avv., dep. della Comm. di beneficenza. 4
Alber di Glanstätten cav. Augusto, consig. di Luogotenenza. 2
Querini nob. Nuzio, I. R. ciambellano, cav. gerosolimitano e consig. imper. 2
Aggujano Giovanni. . 1
Mutinelli nob. Giuseppe, I. R. consigliere d'Appello e famiglia. 2
Campana nob. cav. dott. Gaetano 1
Blumenthal, famiglia. 2
Angeloni - Barbiani cav. Domenico, direttore degli Orfanotrofii e pia Casa Penitenti. 4
Mocenigo - Soranzo contessa Rachele 2
Mocenigo - Soranzo contessa Carolina 1
Mocenigo-Soranzo conte Tommaso 1
Mocenigo-Soranzo conte Francesco. 1
Allegrina ved. Sacerdoti, e famiglia 3
Sacerdoti avvocato dott. Cesare. 1
De Gödel cav. Erminio. I. R. Procuratore camerale L.-V. ecc., ecc., con la consorte Clementina. . 2

ATTI UFFIZIALI

N. 25668. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di Maestro nella Scuola maggiore di Montagnana, che ha l'annuo stipendio di fior. 140 con diritto e pensione. Chi v'aspira presenti pel 28 dicembre p. v. al Reverendissimo Ordinariato diocesano di Padova l'istanza documentata coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui preposti ed insegnanti della Scuola stessa.

Venezia, 18 dicembre 1861.

N. 32380. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Calle dell'Oca, Circondario SS. Apostoli, in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. Privativa in Venezia, verso pagamento in valuta austr., viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 633 . . .	pel valore fior.	3475 : 49
Sale	pel valore fior.	630 : —
Marche da bollo	pel valore fior.	418 : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti Tariffe 1.º novembre 1858 e 22 gennaio 1861	fior. 516 : 26 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 31 : 50 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . .	» 4 : 18 : —
Totale fior.	551 : 94 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 16 gennaio 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Venezia, 14 dicembre 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Calle dell'Oca, Circondario SS. Apostoli, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 14 dicembre 1861, N. 32380, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . (Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Venezia, Calle dell'Oca ai SS. Apostoli.

N. 13114 AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 dicembre corrente, N. 24879, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso della sinistra arginatura di Gorzone nelle località Volta con Drizzagno; 2.º Belloni in una tratta, e Drizzagno Lezze in due tratte; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercoledì 15 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all'ora medesima del giorno di giovedì 16 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1780 : 49.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 180, più fior. 15 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 24 dicembre, N. 294.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 13 dicembre 1861.
Per l'I. R. Delegato provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 12742. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 27 novembre p. d., N. 24220, dovendosi appaltare i lavori di riduzione di sponde d'argine del fiume Brenta in quattro località, tre alla sinistra sopra corrente al Passo di Campo S. Martino, e la quarta alla destra in isvolta Gastaldello a Tremignon; si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 10 del mese di gennaio p. v. 1862, alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 11 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 13 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione superiore come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1420 : 37.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 150, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di venerdì 20 dicembre, N. 291.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 dicembre 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 9811. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso la speciale inquisizione in istato d'arresto per delitto di fabbricazione d'arma da taglio vietata in confronto del latitante e d'ignota dimora Angelo De Candido detto Ficchetto e Todesco di Maniago: s'interessano tutte le Autorità pel di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Un uomo dell'apparente età d'anni 35, statura media, corporatura snella, cappelli castani scuri, occhi castani, naso regolare, bocca regolare, barba castana intera, colorito olivastro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 18 dicembre 1861.
Il Vicepresidente, CATTANEO.

N. 7046. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questa Congregazione centrale un posto di Vicesegretario di II classe, con l'annuo soldo di fiorini 945 v. a., aumentabili per ottazione alla I classe ai fiorini 1050 v. a. e con la classe IX delle diete, se ne apre col presente Avviso il concorso a tutto il 15 gennaio p. v., entro il quale gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, debitamente documentate e con la tabella normale, col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati di questo centrale Collegio.

Dalla Congregazione centrale lombardo-veneta,
Venezia, 20 dicembre 1861.

N. 454. EDITTO. (3. pubb.)

Esistendo nei depositi di questa Pretura sino dall'anno 1859 la somma di austr. L. 34 : 68 di ragione Perovana Cesare di condizione cavallerizzo, di Milano, ora d'ignota dimora, stato derubato di circa austr. L. 100, in questa città, diffidasi lo stesso col presente Editto farne nel termine d'un anno, decorribile dalla terza inserzione, il ricupero, mentre in caso contrario sarà versata la somma stessa in Cassa erariale, salvo ad esso diffidato di far in seguito valere il suo diritto sulla stessa.

Dall'I. R. Pretura Urbana penale,
Venezia, 7 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente, CHIMELLI.

AVVISI DIVERSI

N. 911 I. 894

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
La Deputazione comunale di S. Daniele, di concerto colle Fabbricierie locali, rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il giorno 31 dicembre andante, al posto di maestro di musica per un quinquennio, coll'annuo stipendio di austr. lire 1800, pari a fior. 630 n. v., pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente sono:

I. Abilità d'istruire in qualsiasi istrumento da corda e da fiato, e nel canto;
II. Abilità a dirigere orchestra e banda;
III. Abilità nel ridurre ed istrumentare;
IV. Abilità nell'accompagnare col pianoforte.

Il Capitolato è ostensibile in questo Ufficio comunale, a comodo dei concorrenti e loro commissionati.

Dalla Deputazione comunale, S. Daniele 1.º dicembre 1861.

I Deputati,
L. dott. FRANCESCHINI.
GG. A. RONCHI.
G. dott. CARNIER.

N. 1323. 956

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti, in Venezia.

Dovendo procedere ad un nuovo esperimento d'asta, per appaltare la fornitura del vino nostrano, occorrente ai due Istituti Terese e Penitenti, pel p. v. anno solare 1862,

Rende noto:

che nel giorno di martedì 7 gennaio venturo, dalle ore 2 alle 4 pom., verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, altro apposito esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente la fornitura di che si tratta, e ciò sotto le condizioni, e norme del precedente avviso d'asta 19 novembre decorso, N. 1200, già inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale*, sotto i NN. 268, 270 e 272.

Venezia, 23 dicembre 1861.
Il Direttore,
Cav. ANGELONI BARBIANI.
L'amministratore, Antonio Pelli.

N. 5984 VII. 954

A tutto gennaio p. v., si accetteranno a questo protocollo commissariale, le istanze di concorso alle Condotte medico chirurgico-ostetriche, indicate nella qui sottoposta descrizione, istituite secondo le norme portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858, col corredo dei prescritti documenti di massima.

Spilimbergo, 7 dicembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ALBERTONI.

Descrizione dei Circondarii sanitarii.

Comuni. Spilimbergo con residenza del medico: estensione in lungh. miglia 6, e largh. 2; strade buone, tutte in piano; abitanti 4,848; poveri da curarsi gratuitamente 3,400; annuo stipendio, fior. 420; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 150; totale 570.

Medun con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. ½; strade buone; abitanti 3,208; poveri 2,137; stipendio, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 125; totale 525.

S. Giorgio con residenza: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 4; strade buone, in piano; abitanti 2,755; poveri 1,300; stipendio, fior. 400; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 125; totale 525.

Sequals con Travesio, residenza in Lestans: estensione in lungh. miglia 2, e largh. 2 tutti due; strade buone, in piano. Sequals, abitanti 2,510; poveri 1,420. Travesio, abitanti 1,520; poveri 1,150; stipendio, fior. 425; indennizzo pel mezzo di trasporto, fior. 100; totale 525.

Tramonti di sopra con Tramonti di sotto, residenza in Tramonti di sotto: estensione di Tramonti di sopra miglia in lungh. 7, e largh. 13; abitanti 1520; poveri 1,005; e di Tramonti di sotto, estensione in lungh. miglia 6, e largh. 8; abitanti 2,419; poveri 1,650 strade parte in piano, e parte in monte; stipendio, fior. 600; indennizzo pel mezzo di trasporto, fiorini 200; totale 800.

Vito d'Asio, con residenza: estensione in lungh. miglia 15, e largh. 5; strade quasi tutte montuose; abitanti 2,716; poveri, 1000; stipendio, fior. 400.

N. 9146 Ref. IV. 955

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1862, è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Colognola, di prima istituzione, cui è annesso l'annuo onorario di fior. 322 v. a. Le istanze debitamente documentate, dovranno essere dirette a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno sopra precisato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, S. Bonifacio, 21 dicembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MAGGETTA.

N. 6643. AVVISO D'ASTA. 942

Nel giorno 11 gennaio 1862, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., si terrà nell'Ufficio comunale di Paularo, il secondo ed ultimo esperimento per la vendita di N. 1,803 piante resinose del bosco Wiella, e N. 924 piante resinose del bosco Moratesis, in tutto N. 2,727 piante, nel circondario, e di proprietà del Comune di Paularo. La stima ispettorale è di fior. 14,418 : 70, ma l'asta si aprirà sul dato dell'ultima offerta di fiorini 10,355. Il deposito è di fior. 500.

Il pagamento seguirà in quattro eguali rate scadenti a tutto agosto e dicembre 1862, a tutto febbraio ed agosto 1863, e l'estradazione del legname potrà effettuarsi negli anni 1862 e 1863.

Fino al momento dell'apertura dell'asta si accettano presso la Deputazione comunale di Paularo, o presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo, offerte tanto aperte che secrete, munite del prescritto deposito.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Tolmezzo, 15 dicembre 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
B. BIANCHI.

949

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.º gennaio 1862, saranno pagati a ragione di franchi 7 : 50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 2 gennaio 1862, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

A Vienna, all'Istituto di credito; a Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi, del giorno del pagamento;

A Parigi, presso i signori Fratelli de Rothschild; a Francoforte sul Meno, M. A. de Rothschild e figli; a Ginevra, Lombard Odier e Comp.; a Venezia, I. Levi e figli; a Milano, C. F. Brot; a Bologna, M. R. Rizzoli e Comp.; a Livorno, M. A. Bastogi e figli; a Firenze, E. Fenzi e Comp., in franchi;

A Londra, N. M. de Rothschild e figli, in lire sterline.

Vienna, 19 dicembre 1861.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

948

I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, lombardo-venete e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che nella pubblica estrazione di 363 Obbligazioni della Serie A, e di 101 Obbligazioni della Serie *C*, avvenuta il 16 dicembre corrente in Vienna, furono estratti i seguenti numeri:

Serie A.

N. 153101	a 153200	100	Obbligazioni
» 36101	» 36200	100	»
» 104801	» 104900	100	»
» 67438	» 67500	63	»
		363	»

Serie C.

N. 36901	a 37000	100	Obbligazioni
» 18971		1	»
		101	»

Il rimborso delle sopraccennate Obbligazioni sarà effettuato nell'importo stabilito di franchi 500, ovvero di lire sterline 20 contro il ritiro del titolo originale, a partire dal 2 gennaio 1862, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

A Vienna, all'Istituto di credito; a Trieste, presso i signori Morpurgo e Parente, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale del Parigi del giorno del rimborso;

A Parigi, presso i signori Fratelli de Rothschild; a Francoforte sul Meno, M. A. de Rothschild e figli; a Ginevra, Lombard Odier e Comp.; a Milano, C. F. Brot; a Bologna, M. R. Rizzoli e Compagni, in franchi;

A Londra, presso i signori N. M. de Rothschild e figli, in lire sterline.

A datare dal 1.º gennaio 1862, non saranno più pagati interessi sulle Obbligazioni estratte e qui sopra indicate.

Vienna, 16 dicembre 1861.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

952

La Rappresentanza della cessata Società Apollinea, avverte i possessori di Azioni del prestito sociale 1847, che fu disposto, in via di acconto, il pagamento del 33 per % sulle Azioni depurate dai debiti, che sussistessero a carico dei singoli azionisti.

Tale pagamento verrà eseguito soltanto dietro presentazione dei certificati relativi, presso l'economo municipale, sig. Vettore Dall'Asta, dal 15 al 31 gennaio 1862.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12116. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Teresa De la Zotta di Pietro vedova di Angelo De Mattia possidente di Fiume ora d'ignota dimora che Anna Cagliari fu Pietro vedova di Giuseppe Meretti prodotto in confronto … all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nel 6 maggio p. p. sotto il N. 9090 istanza di stabili ad essa esecutati e che questa Pretura requisita per l'esecuzione d'asta fissò per la stessa i giorni 11, 18 e 25 gennaio 1862 dalle ore 9 antimer. alle 2 pom.

Le si notizia inoltre essersi deputato in curatore a di lei pericolo e spese l'avvocato di questo foro nob. Girolamo dott. T[illegible] al quale potrà comunicare i documenti, titoli e prove [illegible] volendo dichiarare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. NARDI.

N. 12489. 1. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso dei creditori che con Editto 11 maggio 1855, N. 5358, erasi aperto sulle sostanze di Leonardo [illegible] Cassio Sovrano, di [illegible].

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 18 novembre 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.

N. 21278. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elisa Brosy, assente d'ignota dimora, che la Ditta L. I. Rosenthal, di qui, coll'avvocato d.r Petris, produsse in confronto di essa e di Brosy Ferdinando, la petizione 16 dicembre 1861, N. 21278, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 166 v. a., ed accessorii, in dipendenza di cambiale: Venezia 30 giugno 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro d.r Federico Luzzatto, che le si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, colla commina[toria] dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Elisa Brosy di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni credita occorrenza, oppure scegliere ed indicare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 dicembre 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 20381. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa Pretura si terrà nei giorni 4, 15 e 25 febbraio 1862 dalle ore 9 antim. alle 1 pomerid. triplice incanto alle condizioni sotto esposte, della metà degli stabili sottodescritti, spettante all'esecutato Giacomo Tosoni di Nespoledo, ad istanza di Gio. Battista Mattiussi, contro il detto Tosoni, e creditori iscritti Domenico Ballico, Vincenzo de la Mestra, veneranda chiesa metropolitana di Udine, e Giacomo Colovatti.

Condizioni d'asta.

I. I beni da alienarsi d'indivisa proprietaria ragione dell'esecutato colla propria moglie Teresa Tomada-Tosoni, per cui l'asta rispetto ai medesimi deve limitarsi alla sola metà, trovansi ubicati nelle dette pertinenze di Nespoledo e descritti in quella mappa come segue:

N. 1928, aratorio di pertiche 7.44 rendita L. 12 : 95.
N. 1636, Arat. arb. vit. di pert. 22.75, rendita L. 27 : 75.
N. 1637, aratorio, di pertiche 8.43, rendita L. 15 : 51.
N. 1765 aratorio, di pertiche 16.33, rendita L. 37 : 89.

II. Qualunque aspirante all'asta, escluso il creditore instante, dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè fiorini 107.39 in monete nobili di oro o d'argento di giusto peso e a tariffa, che gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, o altrimenti restituiti subito dopo l'incanto.

III. La metà dei predetti immobili sarà venduta in tre Lotti, il primo dei quali sarà costituito dai NN. 1636 e 1637, il secondo dal N. 1765, ed il terzo dal N. 1928.

IV. La metà dei predetti immobili verrà deliberata a prezzo non inferiore alla stima, cioè per un'offerta non minore di austriaci fiorini 1073 : 87 quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a cautare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore di essa stima.

V. Dovrà l'acquirente nel termine di trenta giorni a datare da quello dell'incanto, depositare presso questa R. Pretura il prezzo residuo in monete nobili d'oro o di argento a tariffa.

VI. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo e spese e alle servitù inerenti agl'immobili subastati.

VII. Sarà obbligo altresì dell'acquirente di ritenere i debiti infissi ai beni venduti per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VIII. Le spese della delibera e le successive, quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sopra i beni dal giorno della immissione in possesso in avanti, saranno a carico dell'acquirente.

IX. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 novembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picacco.

N. 19747. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti, e sulla sostanza immobile esistente nel Regno Lombardo Veneto di ragione del Reverendo Don Lionello marchese Sagramoso Crema, di qui.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore rever. don Lionello march. Sagramoso Crema che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto marzo 1862 inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa col curatore avvocato dott. Santo Bullo al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avvocato dott. Eugenio Motta ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti quest'I. R. Tribunale Provinciale il giorno 3 aprile 1862 alle ore 10 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione de' creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona di Paolo Gelmetti di Bardolino.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza,
Verona, 15 dicembre 1861.
Il Presidente, FONTANA
Franchini, Agg.

N. 12573. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che in esito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Circolare di Gorizia, emessa sopra istanza di Edoardo Cohn del fu Samuele di Gorizia, contro Andrea Domenico Sandrini di Cividale nei locali d'Uffizio di essa Pretura, nei giorni 1 febbraio, 22 detto e 29 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

I. La casa in parola stimata giudizialmente in fior. 1912 : 60 v. a., non potrà essere venduta nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

II. La casa s'intenderà deliberata e venduta al maggior offerente nello stato attuale, in cui apparisce dal Protocollo giudiziale di stima.

III. Ciascun oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta con fiorini 191 : 26 v. a., corrispondente al 10 per cento sul prezzo di stima.

IV. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito, che si riterrà in conto prezzo; altrimenti sopra istanza si passerà ad altra asta a tutto suo carico.

V. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa in mappa di Cividale, al N. 656, nel censo stabile di pert. 0.28 rendita L. 40 : 04, e nel censo provvisorio al N. 768.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 23 novembre 1861
Il R. Pretore, LORIO
Zucchi, Acc.

N. 45042 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Pietro Basso assente d'ignota dimora, avere Francesco Basso, rappresentato dall'avv. Mattei, prodotto a questa Pretura la petizione odierna pari Numero in suo confronto, per pagamento di a. L. 300 pari a F. 105 v. a., quale importo delle rate di affitto scadute dopo il 1.º agosto 1860, in dipendenza dello scritto 11 luglio 1858 e gli accessorii. Fissata pel processo sommario l'Aula Verbale del giorno 10 febbraio 1862 ore 10 ant., gli venne nominato a curatore che lo rappresenti in Giudizio l'avv. Bilanzi che potrà munire di necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga il presente all'Albo della Pretura e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 dicembre 1861.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8 di giorn.º 1. pubb.
N. 130 di prot.º

AVVISO.

In seguito al Decreto 12 corrente, N. 20927, di quest'I. R. Tribunale Mercantile, e sotto le comminatorie del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, si diffidano tutti i creditori dei coniugi Francesco Baldo e Francesca Venanzio, negozianti di oggetti d'abbigliamento militare di qui, ad insinuare mediante istanza munita di Marche competenti da Bollo, ed in modo evidente, le loro pretese, allo Studio dello scrivente Notaio, Commissario giudiziale, posto a S. Marco, Ramo II. dell'Ascenzione, Numero 1257, entro il giorno 14 gennaio 1862.

Venezia, 27 dicembre 1861.
CARLO D.r SARTORELLI.

N. 13768. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 13 dicembre a. c., N. 9963, venuta dall'I. R. Tribunale in Udine, interdetto per imbecillità, Giovanni B[illegible] e Pietro Antonio [illegible] di Antonio De Campo, [illegible] agli stessi nominato in curatore Pietro fu Pietro Del Negro, della Falcer.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 dicembre 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.

3. pub.

AVVISO.

Nel componimento di creditori di Domenico [illegible], col Decreto 5 corrente, N. 23177, di quest'I. R. Tribunale Mercantile, viene invitato chiunque vi ha interesse, ad insinuare le proprie pretese entro il 15 gennaio 1862, allo Studio del sottoscritto N. 652, sotto le comminatorie, effettuandosi il componimento non insinuati [illegible] sodisfatti coi beni [illegible] presente procedura [illegible] Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 22 dicembre 1861.
I Commissario giudiziale
LUIGI D.r TURCHETTI, Notaio.

AVVISO.

Il sottoscritto nominato Commissario Giudiziale per le trattative di amichevole componimento della sostanza di Angelo Z[illegible] negoziante in Palma, in seguito ed in ossequio del Decreto 19 dicembre 1861, N. 9208-9234, dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, invita colora che avessero pretese verso di lui sostanza, ad insinuare le loro pretese con documentato titolo, entro il giorno 15 gennaio 1862, con avvertenza che in mancanza d'insinuazione, qualora non fosse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal componimento a mezzo di un tale abbreviazione sottoposta all'insinuazione del componimento, in quanto [illegible] non fossero coperti da diritto di pegno.

Palma, 19 dicembre 1861.
LUIGI dott. LE BIASIO,
pubblico Notaio in Palma.

N. 16382. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefani Giuseppe di qui, che il signor Nobile Marianna, e [illegible] Teresina, e [illegible] curatore della [illegible] Ferruzzi di qui, [illegible] confronto la petizione [illegible] ottobre p. p., N. 16382, per pagamento di a. L. 37 1/2 Napoleoni d'oro e frutti, [illegible] e per lo scioglimento [illegible] segna di stabili [illegible] deputato in curatore [illegible] gi Gemma, [illegible] intimare il [illegible] allegati per [illegible] to di legge, so assente di far tenere al detto curatore i creduti mezzi di difesa e prendere tutte quelle misure che riputasse del proprio interesse, e che altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Prov.,
Vasto, 11 dicembre 1861.
Il Presidente, FONTANA
Franchini, Agg.

N. 5446. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno, con sua decisione 11 corr., N. 1934, ha interdetto per pazzia Angelo Giovanni [illegible] Barnabò Fontanive, di Vallada, e fu nominato in curatore il [illegible] Giov. Batt. Fontanive, di Vallada.

Ciò si pubblichi per notizia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 15 dicembre 1861.
Il R. Pretore, SCARIENZI.

N. 8072. 2. pubb.

EDITTO.

Da quest'I. Reg. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia, che nel giorno 4 marzo 1860, mancò a vivi in Borgo Verocle, Righetti del fu Michele, lasciando Giovanni Manè di qui e Santa sua [illegible] in [illegible] ma volontà, a saldo delle quali [illegible] cessori, a saldo di Giovanni Manè, con [illegible] Adelaide maritata Povoglie, Alessandro, Cesare, e Luigi.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Cesare e Luigi Manè fratelli [illegible] eredi, ed in generale [illegible] si diffidano a presentarsi [illegible] rispettiva loro dichiarazione [illegible] ereditaria [illegible] curatore [illegible] presente Editto [illegible] s'intenderà [illegible] tutti [illegible] detto procuratore [illegible] ne pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento fissato all'uopo il termine a marzo 1862.

Locchè s'intimi al Notaio dott. Velantini [illegible] allegati [illegible] i creditori [illegible] pubblicato per [illegible] nella Gazzetta di Venezia e Vicenza, e nel Celso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 dicembre 1861.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 19619. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Stoiari di Bovolone, che la Ditta Mauro e Lasch: produsse in suo confronto a questo Tribunale una petizione cambiaria 13 dicembre [illegible] per pagamento di [illegible] ed accessorii, [illegible] nominato l'avvocato [illegible] curatore [illegible] gli verrà [illegible]

Locchè si pubblichi come di metodo affissione, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 14 dicembre 1861.
Il Presidente, FONTANA.
Franchini, Agg.

N. 10193-10200. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che con deliberazione [illegible] del comm. [illegible] Pietro Magistris resident [illegible] cioè ad altro per [illegible] chiese di Udine [illegible] 3 Napoleoni d'oro [illegible] deputato [illegible] componimento di sostanza il [illegible] Ministeriale 18 maggio, 15 giugno 1859, [illegible] insinuazione nel Regno Lombardo-Veneto [illegible] Commissario Giudiziale il Notaio dott. Gio Batt. dott. Valentinis di Udine.

N. 13769. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 13 dicembre, venne dall'I. R. Tribunale di Udine interdetto per pazzia [illegible] Giacomo [illegible] di Vola, e fu nominato in curatore il fratello Giovanni Lorenzini.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 dicembre 1861.
I. R. Pretore, COSATTINI.

3. pubb.

AVVISO.

Si invitano i creditori di Antonio Perri, di Venezia, in confronto del quale venne avviata col Decreto [illegible] cessione 13 dicembre, N. 20591, [illegible] commerciale Commerciale Marittima [illegible] 18 maggio 1859, [illegible] venendo di qualsiasi [illegible] cassa a Commissario giudiziale S. Marco, Bocca di Piazza N. 1279 entro [illegible] 8 gennaio 1862, [illegible] nella Gazzetta [illegible]

(Segue il Supplemento N. 74.)

MARTEDÌ 31 DICEMBRE

ANNO 1861 — N. 298.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome dell'*associato*.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo gennaio 1862, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il capitano di prima classe, Federico cav. di Beck, dello stato maggiore generale, fu nominato maggiore ed aiutante d'ordinanza del maresciallo barone di Hess; e il caposquadrone di prima classe, Ermanno barone di Mengersen, del reggimento corazzieri Re Lodovico di Baviera n. 10, a maggiore presso il reggimento corazzieri conte Walmoden-Gimborn n. 6.

Furono traslocati: I maggiori Wasa Stoicovich, del reggimento fanti confinarii banali tedeschi n. 12, e Eduardo Studzinski cav. di Prusz, del reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57, entrambi al reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar-Eisenach n. 64; Rodolfo Buchwald, dal reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar Eisenach n. 64, al reggimento fanti Granduca di Mecklemburgo-Schwerin n. 57; Giuseppe Andrievich di Knelpolje, dal reggimento fanti Principe Michele di Russia n. 26, al reggimento fanti confinarii banali tedeschi n. 12; Francesco Hawerda, dal reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, al reggimento fanti Granduca di Toscana n. 66; Carlo conte Bussi, dal reggimento fanti barone di Hess n. 49, al reggimento fanti barone di Rossbach n. 40; e Adolfo Broszek, dallo stato di pensione temporaria, al reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52.

Fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*, al capitano di prima classe in pensione, Pietro Thurkath, e al caposquadrone di prima classe in pensione, Giuseppe Kellner.

Fu pensionato il maggiore Gustavo di Varhegyi, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 dicembre.

NB. — *Per la festa della CIRCONCISIONE DI N. S., domani non esce il foglio.*

Il 13 mancò qui improvvisamente a' vivi, in età di 71 anno, un personaggio generalmente amato anche nei circoli più elevati, il cappellano titolare di Corte, Giuseppe Unterbacher, di Bolzano in Tirolo. Egli esercitò per 40 anni l'uffizio di predicatore e curato pei Tedeschi in Venezia, ove per filantropia, per sentimento di operosa beneficenza, pregevole coltura e gentilezza, si acquistò la stima assoluta, non solo dei Tedeschi qui dimoranti e di passaggio, ma anche dei nazionali, sino a che venne posto nel ben meritato stato di riposo.

Egli fu quello, che amministrò i conforti della religione al defunto Arciduca Federico, negli ultimi momenti della sua vita.

Durante gli avvenimenti politici degli anni 1848-49, esercitò il suo uffizio nella sua città nativa presso la Corte, ivi ritiratasi, del pure estinto Arciduca Vicerè Rainieri.

ATENEO VENETO.

Nell' ordinaria adunanza del 2 gennaio a. v. si leggerà: *La Nuova Poesia*, carme del S. C. Antonio Angeloni-Barbiani.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 26 dicembre, ieri giunta, ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Le ultime notizie di Nuova Yorck, giunte ieri a Londra, sono del 14. A quella data, si cominciava solamente a risentire il contraccolpo delle impressioni, cagionate in Europa, e specialmente in Inghilterra, dall'affare del *Trent*; ma s'ignorava ancora, nel pubblico, l'esistenza e le condizioni dell'ultimato britannico, e, a più forte ragione, il dispaccio del sig. Thouvenel al mandatario diplomatico della Francia.

« Ciò almeno crediamo di poter conchiudere dalla leggierezza, colla quale uno de' giornali più diffusi del Nord, il *New York Herald*, parla degli avvenimenti compiuti, e dalla sicurezza nella quale e' si compiace, quanto al mantenimento della pace fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Evidentemente, ei non terrebbe codesto linguaggio, s'eg'i avesse un'esatta nozione e de' richiami del Gabinetto di Londra e delle considerazioni speciali, che debbono determinarlo attualmente ad accettare coll' America una lotta, ch'egli ha sempre evitato sinora.

« Se il *New York Herald* non ha, per la sua opinione, altra guarentigia che gli effetti disastrosi, che avrebbe una guerra per l'Inghilterra; s'ei chiude gli occhi sulle conseguenze, più disastrose ancora, che codesta guerra avrebbe per l'America, ei darà al suo paese pessimi consigli, e lo addurrà ad uno stato di sfinimento, i cui effetti si faranno sentire per lungo tempo.

« Speriamo ancora che codesti consigli, s'ei sono dati, non saranno seguiti. Tuttavia, convien dirlo, malgrado le assicurazioni ottimiste, che giungono dall'America, temiamo il contrario. La cieca fiducia del pubblico, le inclinazioni del Governo di Washington, non sono indizii favorevoli d'una politica di concessioni, la sola che in questo momento possa tutelare la pace.

« Così, nella giornata del 10, il Congresso, a proposito d'una questione incidentale, aveva dato un nuovo voto, che confermava quello, dato il 3 in onore del comandante Wilkes. La vivezza della controversia, appiccata ne' giornali sulla legalità dell'atto di quell' uffiziale, dà a codesto voto ripetuto del Congresso una significazione particolare.

« Abbiamo già detto che un gran numero di città avevano inviato indirizzi al Presidente, e che tutti quegl' indirizzi, senza eccezione, avevano per iscopo di congratularsi col comandante del *San Giacinto* e di raccomandarlo alla benevolenza del Governo.

« Finalmente, aggiungiamo che in un abboccamento, avuto dal sig. Lyons, il 10, — prima dell'arrivo dell'ultimato, — col sig. Seward, questi aveva vivissimamente protestato contro il nome di belligeranti, dato dall'Inghilterra alle popolazioni del Sud, e domandato, ne' dispacci del Gabinetto di Londra, la soppressione di codesta qualificazione, come implicante un principio di riconoscimento della nuova Repubblica degli Stati confederati. Lord Lyons aveva risposto che le sue istruzioni non gli permettevano di sodisfare tale domanda, e i due interlocutori si sarebbero separati sotto la mala impressione di sì grave dissentimento. L'ultimato sarà giunto due o tre giorni dopo, e avrà quindi trovato per la sua accettazione un terreno malissimo apparecchiato.

« Oltre codesti fatti, le altre notizie d'America sono poco interessanti. Il sig. Lincoln aveva rifiutato di comunicare al Congresso la corrispondenza diplomatica, intavolata dal suo Governo sull'intervento dell'Inghilterra, della Spagna e della Francia negli affari del Messico; correva la voce che una battaglia fosse imminente nel Kentuchy, che una parte considerevole di Charleston fosse stata data alle fiamme da incendiarii, e finalmente che grandi apparecchiamenti di difesa si facessero nel Canadà e nelle colonie britanniche vicine. Codeste informazioni concordano con altri ragguagli, che giungono di Londra.

« Il *Pays* crede di sapere che la Francia non sia la sola Potenza europea, che, nell'affare del *Trent*, si sia chiarita favorevole all'Inghilterra contro l'America del Nord. L'Austria avrebbe manifestato il medesimo sentimento, pur protestando delle sue simpatie pel Governo di Washington. (*V. il nostro N. d'ieri.*)

« Una divisione navale francese, sotto gli ordini del contrammiraglio Reynaud, si concentra attualmente nel porto di Nuova Yorck. La fregata mista, la *Pomone*, le corvette a vapore il *Catinat* e il *Gassendi*, e l'avviso a vapore il *Surcouf*, provenienti dalla Veracruz, avevano già raggiunto la fregata ammiraglia, la *Bellone*. Codesti bastimenti da guerra sono destinati, in mezzo alla lotta attuale, a proteggere gl' interessi de' nazionali francesi.

« La partenza anticipata della squadra spagnuola pel Messico è pienamente confermata, ma non sembra che debba risultarne il più lieve richiamo, sia da parte dell'Inghilterra, sia della Francia. Lo sbarco delle prime truppe della spedizione dovette operarsi alla Veracruz l'8 dicembre; e siccome si potè calcolare a Londra e a Parigi che la flotta spagnuola non avrebbe preceduto se non di qualche giorno le forze britanniche e francesi, si avrà deliberato di lasciar passare senza recriminazioni la precipitazione, colla quale operò in codesta congiuntura il maresciallo Serrano, governatore generale di Cuba.

« Alcuni giornali di Parigi hanno annunziato, non sappiamo a quale autorità affidati, che una squadra olandese, forte d'undici bastimenti, era comparsa dinanzi al porto della Guayra, per domandare colla forza al Governo di Venezuela una riparazione, ch'era impossibile di ottenere con altri mezzi. Ne' crocchi competenti, codesta notizia è assai controversa, attesochè non si conosce l'esistenza tra l'Olanda e Venezuela d'un conflitto, che possa esigere codesti spedienti. Per lo contrario, le relazioni tra' due paesi sono per quanto è possibile sodisfacenti, e pur di recente, alcuni richiami, che il Governo di Venezuela aveva a fare contro i Paesi Bassi, ottennero all'Aia favorevole accoglimento. »

La *Patrie* del 27 e del 28 dicembre ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi:

« Riceviamo alcuni nuovi ragguagli sulla spedizione spagnuola adunata dinanzi Veracruz.

« La prima divisione, composta de' trasporti a vela, lasciò l'Avana il 27 novembre; la seconda, consistente de' trasporti a vapore, partì il 30 dello stesso mese, e la squadra di combattimento pigliò il mare il 3 dicembre. Il maresciallo Serrano, comandante supremo, era a bordo della fregata a vapore il *Berenguela*, che porta la bandiera del contrammiraglio Rubalcava. Le truppe di sbarco presentano un effettivo d'8000 uomini. Il Presidente Juarez, che attendeva da lungo tempo gli Spagnuoli, mandò loro incontro un corpo di truppe, che si trincerarono sulla strada di Messico insù di Cardova. Alle ultime date, i Messicani rizzavano fortini in quel sito. La maggiore concitazione dominava nella capitale.

« Un dispaccio particolare di Nuova Yorck del 14 ci annunzia che il secretario di Stato degli affari esterni aveva indirizzato da Washington a tutti gli agenti americani all'esterno una circolare, avente per iscopo di tracciar loro il contegno, da tenere verso le Potenze, che hanno riconosciuto o volessero riconoscere gli Stati confederati del Sud come belligeranti. Quella circolare dichiara, dicesi, che il Governo di Washington intende di protestare contro una simigliante qualificazione, data a Stati, i quali per lui non sono se non insorti, che si dà opera a sottomettere colla forza delle armi.

« Gli ultimi dispacci del Canadà, recati dal piroscafo, che lasciò Portland il 14 dicembre, c'informano che il governatore generale, in conseguenza d'istruzioni, giuntegli da Londra il 28 novembre, aveva posto in assetto di guerra l'esercito addetto alla difesa del paese. Credevasi che, a fronte degli avvenimenti attuali, ei fosse per convocare pel mese di gennaio prossimo il Parlamento canadese in sessione straordinaria. »

I nostri dispacci telegrafici d'ieri ci dieder contezza de' primi effetti, prodotti a Nuova Yorck dalla notizia dell'ultimato inglese: agitazione alla Borsa, aumento de' cambi su Londra, ribasso de' fondi americani; allegrezza negl' insorti ed abbattimento negli unionisti per la possibilità d'una guerra coll' Inghilterra. Nulla però ci fanno ancora sapere sulle deliberazioni del Governo federale, la cui risposta, second' altri dispacci, non è attesa in Europa prima del 5 gennaio. Ci convien dunque pazientare fino a quel giorno; e intanto tener dietro agl' indizii e a' commenti de' fogli, a fin di non perdere il filo degli avvenimenti: il che appunto sogliam fare nel *Bullettino*, ed abbiamo fatto oggi stesso qui sopra.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Ascoli al *Nazionale*: « Il giorno 18 dicembre, si seppe per corriere a Candela, che la solita banda di una trentina di briganti, che da più tempo infestava quelle campagne, si rattrovava al villaggio di San Mercurio. Immantinenti, il distaccamento di lancieri lombardi, che si ritrovava in Ascoli, sebbene tornato allora da una perlustrazione, si mise sollecitamente in via per San Mercurio. Giuntovi sulle 3 e mezzo della sera, assalì i banditi che, colti da spavento, e non osando validamente resistere, cercarono salvarsi con la fuga; ma cinque di essi rimasero morti, ed altrettanti, fatti prigionieri, furono menati a Candela, dove quattro di essi furono fucilati il giorno 19: il quinto fu rilasciato, perchè, per confessione degli stessi briganti, era stato preso per forza e costretto a seguire la banda. Due compagnie di linea, che stavano già nel tenimento d'Ascoli e Candela, recatesi poscia in Basilicata, per dar mano alla soppressione del brigantaggio in quelle Provincie, ne sono ritornate, recando la lieta novella, che la sicurezza pubblica è completamente ristabilita ivi, e ogni traccia di briganti n'è sparita. »

— Ma il *Popolo d'Italia*, del 23, dice contrariamente: « Abbiamo recenti notizie di Basilicata. Mentre molti briganti da una parte si presentano alle Autorità locali, dall'altra ne sorgono dei nuovi. Nel bosco di Policoro se ne contano circa 300. »

L'*Unità Italiana* reca quanto segue:

« Foggia 19 dicembre.

« Non ostante gli eroici sforzi de' nostri bravi soldati del 49.º di linea, lancieri Montebello, giunti or son pochi giorni a rilevare quelli di Milano, i briganti crescono sempre, invece di diminuire, continuando a devastare proprietà, a fare ricatti, e non poche comitive aggiransi arditamente per le masserie fino alle vicinanze di questa stessa città. »

« Il *Plebiscito*, del 20, dice lo *Stendardo Cattolico*, ha corrispondenze da Castelnuovo di Capitanata, annunzianti che la banda reazionaria del bosco Dragonara cresce sempre in numero.

« La *Campana della Gancia*, dice il medesimo diario, annuncia che una mano di malfattori ha messo in ispavento la città di Lercara, tentando una sommossa: essi tirarono contro i reali carabinieri, ferendone due, e fu ventura se non poterono colpire il comandante. »

Si legge nel *Nazionale*, in data di Napoli, 23 dicembre:

« Venerdì scorso, il luogotenente Santi, del secondo granatieri di Sardegna, ufficiale pagatore del reggimento, tornava dal Banco dov'era andato a rilevare il danaro per la paga dell'ufficialità. La somma, ch'era di mille napoleoni d'oro, veniva portata da un sergente pagatore, che già molte altre volte aveva accompagnato il tenente Santi per servizio. Il tenente voleva valersi di carrozzella; ma il sergente lo sconsigliò, dicendo il peso non esser tale da incomodarlo gran fatto. Giunti presso il palazzo Maddaloni a Toledo, il tenente si soffermò un momento per un suo bisogno, certo che il sergente lo avrebbe preceduto di poco, ma, nel rimettersi in via, nol vide più. Giunto al quartiere in San Carlo all'Arona, cercò conto del sergente: ma questi non v'era giunto, nè più si è visto di poi. Il sergente, in tutto il tempo che stette nell'armata, non avea dato cagion di sospetto, anzi era riuscito a cattivarsi la fiducia de' superiori. Da qualche indizio avuto, si sospetta che siasi imbarcato sul legno americano.

« Il tenente Santi, distinto ufficiale, che da più anni esercitava con iscrupolosità e intelligenza la sua delicata commissione, è ora agli arresti di rigore, in uno stato di abbattimento, che desta commozione e viva simpatia ne' suoi compagni d'arme, che gli portano affetto e stima per le sue eccellenti qualità. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Palermo 22 dicembre:

« Gli operai del panificio sono qui una Società di 950 individui. I fornai non hanno libertà di chiamar nessuno per far pane, o per venderne. Sono i capi della Società, che destinano chi debba lavorare, e chi vendere. La mercede, o salario, è anco determinata da questi capi; abitualmente, soli 250 lavorano; la mercede, che questi tirano, debbe essere ripartita tra 950, e quindi questa mercede non può essere che, pel meno, triplicata di quello che dovrebbe essere. Chi non nasce dell'arte, non è ammesso, nè ad apprenderla, nè ad esercitarla. I quattro fornai primi, tirano un diritto sul panificio di tutti i fornai subalterni; una *squadra*, così testualmente chiamata, di 24, non lavora mai, e tira sulla mercede, che i fornai pagano, un diritto. Essa vive di questa *camorra*, e vivendo così, dà forza ai decreti de' capi, che, secondo essi comandano, debbono da chicchessia eseguirsi.

« Il Gambino, assassinato, avendo molti appalti, non erasi mai sottomesso a queste tirannidi. Sino a che si trattò di appalti, si reagì, ma non si venne ad estremi. Ora, che aveva posto mano nel panificio ordinario, la sua morte fu giurata, e fu di bel giorno compita.

« Gli uccisori sono già in potere della giustizia. Si procura ora di cogliere i mandanti, che furono fornai de' grossi, ed è probabile ci si riesca.

« Intanto, la famiglia del Gambino avrebbe voluto far funerali all'ucciso. La Società di beneficenza ha manifestato che li farà a sue spese; pure non si vuole fare i funerali prima che le debite precauzioni contro questa Società *camorresca* sul panificio non siano prese. Sarebbe pur bene che il Governo trovasse modo di sciogliere questa Società, e liberare così la popolazione da un balzello gravosissimo sul primo degli alimenti. »

Togliamo dalla corrispondenza dell'*Opinione* da Patti (Sicilia), 16 ottobre, il tratto seguente: « Ho atteso alcuni giorni a darvi la notizia degli affari della leva del Circondario di Patti, nella speranza che se ne migliorasse l'andamento. Non mi è stato concesso di farmi latore di migliori notizie. Il Mandamento di Patti, pel primo, ebbe mancanti, senza motivo, 40 sopra 206; otto soli si presentarono dappoi di questi 40. Poi venne il Mandamento di Raccuia, e sopra 179 mancarono senza motivo, 22. Si noti però che il Comune di Ucria, non ebbe alcun mancamento e quel sindaco, giovane valente, già inviso al Governo borbonico, presentò bene ordinati i coscritti della sua terra, e tutte le carte in perfetto ordine, come avviene dei Comuni delle vecchie Provincie. Pel Mandamento di Naso, il maggior numero di mancanti fu del Comune di Tortorici; sopra 128, furono 124 mancanti. Del Mandamento di S. Angelo, sopra 183, mancarono 2 soli, ed il bravo sindaco di Ficarra precedeva i suoi (non mancandone uno), che marciavano bene ordinati, come già fossero di truppa ammaestrata, accompagnati, come ad onore, dai migliori del paese. In poche parole, nei paesi che hanno per sindaci giovani ed uomini nuovi, le faccende procedettero pienamente a dovere; i sindaci, invece tolti, dagli uomini vecchi e del vecchio Governo si condussero con colpevole negligenza. »

Togliamo dal *Calabrese* del 20, che si stampa in Cosenza: « Un alterco nel Comune di Mongrassano, ebbe per risultamento un grandissimo tafferuglio. Il sindaco, dicesi, frapposto tra' litiganti, fu costretto a difendersi con l'arma alla mano, e quindi rinchiudersi nella propria abitazione, che la plebe minacciava d'incendiare. La truppa, accorsa immediatamente da S. Marco, rimise tosto l'ordine in quel Comune, e si sono eseguiti arresti. »

(*Corr. Merc.*)

Il *Nazionale* annuncia che, la mattina del 23 corr., una pioggia fina di cenere scendeva mista all'acqua sulla città di Napoli: segno che il Vesuvio non è disposto ancora a chetarsi.

(*Persev.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* il seguente articolo sulle proposte finanziarie:

« Se ci siamo astenuti sinora dal manifestare la nostra opinione individuale sulle proposte del Governo, le quali, non v'ha dubbio, sono piene d'importanza perchè toccano il nerbo vitale dello Stato, sul bilancio dello Stato prodotto ormai al Consiglio dell'Impero, egli è perchè eravamo persuasi che un giudizio precipitato, senza un esame accurato del materiale, che si ha sotto gli occhi in massa, potrebbe in parte riuscire infondato, anzi facilmente ingiusto, e molte fra le voci, che nel frattempo si sono fatte sentire su questa importantissima questione, ci hanno chiaramente dimostrato l'aggiustatezza di questa nostra persuasione.

« Sapevasi bene in Austria da tutte le parti, che il Consiglio dell'Impero doveva una volta finalmente procedere anche al maggior dei suoi còmpiti, lo scioglimento della questione finanziaria, e che lo scioglimento di questa questione non sarebbe di poco conto, ed anzi sarebbe vitale per ambedue le parti, il Governo e la Rappresentanza del popolo. Però, appunto per essere divenuta universale la persuasione che lo scioglimento felice di questa questione non può differirsi, ed interessa profondamente la sicurezza dell'esistenza politica dello Stato, potevasi con fiducia abbandonarsi all'aspettazione, che le difficoltà, che apparivano insormontabili nelle condizioni finanziarie dell'Austria, si troveranno nel momento decisivo suffulte, da quel coraggio e da quel serio spirito politico il quale, in faccia ad una situazione critica, non incomincia il suo lavoro collo scoraggiamento, ma, animato da uno spirito veramente patriottico, si fa incontro ad occhi aperti alle difficoltà.

« Ora questa nostra aspettazione non venne delusa da parte d'uno dei fattori, chiamati allo scioglimento. Il rapporto del sig. Ministro delle finanze è improntato di quel coraggio, animato da quello spirito; e, per quanto censurare si voglia le nuove ed importantissime comunicazioni, nello stesso contenute, non può essere negato un merito all'attuale dirigente delle finanze dagli stessi più acerbi avversarii: il merito, cioè, della lealtà e della schiettezza. Questo tratto caratterizza anche l'ultima sua proposta.

« Liberamente, e senza qualsiasi ritegno, svolge egli al Consiglio dell'Impero il quadro vero ed ingenuo della situazione finanziaria dell'Impero, e lascia che parlino da sè e per sè stesse le cifre esposte, sorretto dal convincimento che il riconoscimento del male è già il principio più sicuro della guarigione.

« Ora, se si vuole formare un giudizio *spregiudicato*, e perciò *vero*, sulle ultime comunicazioni del Ministro delle finanze, è indispensabile di fare esatta distinzione tra' *rapporti* deposti sul tavolo della Camera, e le *comunicazioni* colle quali il sig. Ministro gli ha accompagnati.

« Questa considerazione, come a noi sembra, venne intieramente trascurata da parecchi fra gli organi della pubblica opinione, che si sono finora dichiarati, e su ciò si fonda principalmente il rimprovero d'*incompletamento* e d'*imperfezione*, lanciato contro il sig. Ministro delle finanze. Chiunque voglia ponderare tranquillamente, non tarderà certo a scorgere che questo rimprovero è infondato.

« Tutto ciò, che il sig. di Plener ha deposto sul tavolo della Camera, è affatto concludente e compiuto. Le rese di conto de' due anni 1860 e 1861, particolareggiate con una chiarezza non mai abbastanza valutabile; il bilancio dello Stato per l'anno 1861 perfettamente pareggiato; e il progetto di legge contenente la fissazione dello stesso, e il pareggio del *deficit*, riservato *espressamente* ad una legge speciale; inoltre, le varie altre molteplici proposte, si trovano in istato completo sul tavolo della Camera, ed offrono ai rappresentanti dell'Impero un vasto materiale per occuparsi a tutt'uomo nell'intervallo, sino a che comparirà anche la promessa seconda parte delle proposte finanziarie; cioè, la proposta precisata per coprire convenientemente il disavanzo.

« Coll'abituale sua schiettezza, dichiara il sig. Ministro delle finanze i motivi, che rendevano impossibile la simultanea produzione di questa seconda parte delle sue proposte; che se egli, nella sua comunicazione, è sino d'ora entrato a discutere quei principii fondamentali, dietro i quali pensa di conseguire la soluzione di questa seconda parte del suo grande assunto, gliene saranno riconoscenti certamente, tanto la Rappresentanza dell'Impero, chiamata a cooperare, quanto anche i popoli dell'Austria, chiamati a partecipare, perchè quella schiettezza permette loro di guardare liberamente nel prossimo avvenire, ed offre loro libero campo a giudicare della politica del signor Ministro delle finanze.

« Vi ha certamente un concetto veramente politico della situazione, nell'idea di smembrare nelle sue parti naturali il disavanzo, spaventevole nella nudità delle sue cifre, e di distinguere esattamente tra la parte *ordinaria* del disavanzo, riproducentesi di continuo ancora per lungo tempo, e quella parte che, occasionata da condizioni *straordinarie*, scomparisce colle cause straordinarie della stessa. Questo smembramento è rigorosamente logico, imperciocchè in esso medesimo è già data la diversa natura dei mezzi per porvi rimedio.

« Ora, il rimprovero d'*incoerenza*, che parecchi organi della pubblica opinione fanno al sig. Ministro delle finanze perchè rigetta apertamente come rovinosa la massima di coprire *esclusivamente* il disavanzo dello Stato col contrarre continuamente nuovi debiti, ed un momento dopo ricorre appunto al mezzo rigettato; questo rimprovero, non solo non è giustificato, ma, a dirla schietta, una tale asserzione è falsa (*).

« Abbiamo scorso replicatamente con tutta attenzione la comunicazione ministeriale, e in nessun luogo abbiamo trovato la proposta di contrarre nuovi prestiti; ma, all'incontro, v'incontrammo la decisa tendenza a far servire, per quanto è possibile le eventuali condizioni al bene dello Stato, e di tenere disponibile possibilmente, pei momentanei bisogni finanziarii, una parte delle partite dei precedenti prestiti, non ancora emesse. E in ciò consiste, a nostro avviso, il nucleo e il vero merito della politica finanziaria del signor di Plener. Ed è fondato in diritto.

« Imperciocchè, se l'Amministrazione delle finanze, come dimostra chiaramente la comunicazione, che abbiamo sott'occhio, è pronta a fare sacrifizii considerevoli per rimettere la valuta, essa non li fa soltanto nell'interesse di tutta la popolazione, duramente colpita dal deprezzamento dei nostri segni pecuniarii; ma li fa specialmente anche nell'incontrastabile interesse dell'Istituto dalla Banca, cui restituisce con ciò la sua indipendenza, il suo credito discapitato. Che se la Banca vuole inoltre conseguire contemporaneamente la prolungazione del suo assai prezioso privilegio l'amministrazione delle finanze è nel pienissimo diritto di esigere che anche la Banca, per parte

(*) Prescindendo da ciò, anche antilogica e straordinariamente antipolitica. (Nota della *Donau-Zeitung* Red.)

propria, non rifugga da sacrifizii proporzionati per istendere le braccia efficacemente allo Stato ne' suoi bisogni finanziarii.

« In ciò sta la connessione intima della questione del nostro disavanzo, giustamente considerata, colla soluzione della questione della Banca; e chi vorrebbe fare rimprovero al signor di Plener di adoperarsi onde deprezzare le date condizioni pei suoi scopi finanziarii, di tendere a profittare delle circostanze per racquistare a libera disposizione dello Stato valori vincolati da contratti?

« Crediamo perciò di dover ritenere come una felice idea che l'Amministrazione delle finanze sia risoluta di portare alla decisione queste due questioni nella loro connessione.

« Il sig. di Plener ci ha apertamente dichiarato nella sua comunicazione i principii, dietro i quali vuole portare alla decisione la questione della riforma della Banca. Ben potrebbe il signor Ministro delle finanze essere stato indotto principalmente a questa particolareggiata esposizione dalle vaghe voci, che già da lungo tempo, da molte parti e da molti organi, vengono diffuse sui suoi disegni circa la riforma della Banca. Al rimprovero di *mancanza di piano*, in più guise manifestato, il signor di Plener credette di rispondere nel miglior modo con dieci punti, che stabiliscono risolutamente per questa questione un sistema solido di riforma, e dimostrano a sufficienza chiaramente che, in proposito della soluzione della questione, egli è perfettamente coerente a sè stesso.

« Al pari di noi, deplorerà anche il sig. Ministro delle finanze che le condizioni lo abbiano sinora posto nell'impossibilità di deporre sino da questo momento sul tavolo della Camera il già compito progetto di legge circa questa questione, e circa il modo di coprire, come che sia, il disavanzo, che sta con essa in connessione indissolubile. Se non che, non istà in suo potere di far cessare condizioni positivamente date.

« Il non essersi potuto condurre a fine le pertrattazioni sulla questione della riforma della Banca, oltrechè dall'importanza della questione, dipende principalmente dalla circostanza che la Giunta della Banca, sola competente per gli Statuti a queste trattative, non si aduna se non al principio del mese venturo. In un affare di tanta importanza non sarebbe stato opportuno di convocare anticipatamente in istraordinaria adunanza la Giunta attuale esistente per l'anno 1861, stante ch'è ancora attiva ed autorizzata per breve tempo. Ognuno però comprende che dalla conclusione di tale trattativa è *dipendente la quota* degli effetti del Prestito con lotteria dell'anno 1860, esistenti in possesso della Banca, che debbono ritornare eventualmente a libera disposizione dell'Amministrazione delle finanze; che inoltre da questa *quota* dipende la vera somma del disavanzo, che dev'essere pareggiato con altri mezzi, e precisamente coll'imponibilità degli attinenti allo Stato; e che l'ammontare di ciò, che occorre per coprire le restanze, dà norma decisamente anche per la qualità e per la disposizione delle imposte, che devono servire all'uopo.

« Giudicando spregiudicatamente, riconoscerà certo ognuno, a colpo d'occhio, che *l'ammontare di questa somma*, nelle sue variabili quantità, può esigere ne' principii una diversa pertrattazione; e noi crediamo, non senza ragione, di poter ritenere che, anche nel caso che non si riesca a conseguire un pieno accordo colla Banca, il Ministro delle finanze, preparato anche a questa eventualità, tiene già in pronto e completo il suo progetto sul modo di regolare i rapporti di debito tra lo Stato e la Banca.

« Ora, è certo che sarebbe stato in facoltà del signor Ministro delle finanze di produrre alla Camera differenti progetti determinati per queste singole eventualità; ma a noi sembra, con buona licenza, che progetti fondati su queste eventualità avrebbero appunto portato in sè l'impronta visibile di quella *politica conghietturale*, che venne rimproverata al Ministro delle finanze.

« Ora, sia ben lungi da noi il voler porre in dubbio che, non solo sia assolutamente permesso, ma anzi sommamente desiderabile, per chiarire da ogni lato questa questione vitale dello Stato, che i principii fondamentali della sua politica finanziaria, sviluppati dal sig. Ministro delle finanze, vengano assoggettati alla discussione minuta ed alla critica di una parte competente, e, se è possibile, anche di più parti. Ma chi, ponderando tranquillamente le circostanze da noi poste in rilievo, volesse accusare il Ministro di oscurità e di mancanza di piano; chi volesse seriamente appropriarsi la triviale osservazione non corrispondente alla serietà della cosa, di tendenza di prendere a prestito delle idee, non potrebbe avere per sè il merito di un giudizio giusto e imparziale.

« Noi crediamo in fine di dovere, dal canto nostro, manifestare la convinzione che ambidue i fattori, ai quali è diretta la comunicazione, cioè il Consiglio dell'Impero, chiamato a cooperare, ed i popoli dell'Austria, chiamati a prendere parte, tributeranno dal loro canto i più caldi ringraziamenti al sig. Ministro delle finanze, per la franca esposizione del pericolo effettivo, in cui versiamo; e che un esame spregiudicato ed attento del suo rapporto condurrà a ben diversi risultamenti da quelli, che hanno offerto finora i voti di taluni dei chiamati rappresentanti della pubblica opinione. »

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 26 dicembre:

« In Ungheria, si fanno presentemente gli ultimi passi per terminare i nuovi organamenti, per empire le lacune esistenti finora nella pianta de' nuovi impiegati, e per occupare i posti, divenuti vacanti in seguito a subentrati cangiamenti personali. Occorrono, fra le altre, alcune nomine, che hanno soltanto lo scopo di sostituire più idonei impiegati a quelli, ch'erano stati scelti in un'epoca, nella quale, scarseggiando transitoriamente i candidati governativi, non bisognava essere troppo difficili nell'elezione. Mercè queste nuove nomine d'impiegati, la macchina governativa cammina senza certe perturbazioni, quantunque sia un po' complicata, e si distingua essenzialmente dalle istituzioni delle altre Provincie. In conformità agli ordini avuti dal paese, l'amministrazione e la giustizia non sono separate fra loro; i giudici rappresentano amendue i rami, e nelle sentenze giuridiche procedono secondo le deliberazioni del *Judex Curiae*, mentre, nelle questioni amministrative, debbono regolarsi secondo le norme di tutto lo Stato, o sorreggere le Autorità finanziarie, postali e di polizia, soggette soltanto al Ministero di Vienna. Finora, non è avvenuto in alcun luogo un conflitto di competenza, nè altra qualsiasi collisione, fra le Autorità giudiziali e i Tribunali militari. In generale, questi ultimi fanno parlare poco di sè. Finora, furono sottoposti alla loro giurisdizione tre soli fatti; cioè l'inquisizione contro un deputato della Dieta di Nemeth, il quale, malgrado il divieto d'un commissario militare, aveva profferito un discorso nella Giunta di Comitato, con cui eccitava alla resistenza; indi, i due processi contro i redattori de' giornali umoristici di Pest, il *Bolond Miska* e il *Fekete Leves*, i quali, com'è noto, furono condannati a breve detenzione per le loro smodate invettive contro persone ufficiali e non ufficiali. Del rimanente, l'attività de' Tribunali militari sembra essere stata unicamente negativa, giacchè il timore, che si ha di loro, serve a calmare, e a distogliere da qualunque eccesso in forma di manifestazione; ma appunto quest'azione tranquillante ha un valore non lieve. È in grazia di ciò, che le nuove Autorità luogotenenziali trovansi fin d'ora nella possibilità d'appigliarsi nuovamente in qualche parte alle antiche forme, e di rimettere in attività alcune istituzioni, che lo stato eccezionale aveva tolte.

« Per esempio, in alcuni Municipii fu già permesso di riunire pubbliche assemblee di rappresentanti, e nel Distretto di Kövar, fu concesso formalmente di tener la Congregazione di Comitato. A quanto si sente, è probabile che anche gli altri Distretti, abitati da Rumuni, ottengano fra breve lo stesso favore, e che un ugual privilegio venga accordato anche agli Slovacchi, tostochè il consenta la composizione personale de' loro Comitati. Per tal modo, sarebbe agevolato il ritorno ad una pubblica vita politica, senza porre a repentaglio quanto si potè conseguire ne' recentissimi tentativi di pacificazione.

« L'esecuzione della leva militare testè ordinata, servirà a provare se e quanto i Municipii meritino fiducia, siano assennati; nel risultato di quest'operazione, il Governo potrà avere una norma riguardo all'estensione delle concessioni da farsi alle Rappresentanze. »

Vienna 28 dicembre.

La Luogotenenza di Boemia accordò il permesso al dott. Palacky di fondare una Società di mutuo soccorso per scrittori, sul genere di quella di Vienna, intitolata *Concordia*, adottandone le forme e gli Statuti. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 dicembre.

La Santità di Nostro Signore, Papa Pio IX, ha tenuto questa mattina Concistoro secreto nel palazzo apostolico vaticano, e nell'allocuzione, con cui lo ha aperto, ha manifestato il desiderio di ascrivere nel catalogo dei Santi, i ventitrè Beati Giapponesi dell'Ordine dei Minori di S. Francesco, che incontrarono per Gesù Cristo il martirio, e sono: Pietro Battista, Martino dell'Ascensione, e Francesco Blanco, sacerdoti; Filippo di Gesù, chierico; Francesco di S. Michele, e Gondisalvo Garzia, laici; Paolo Suzuqui, Gabriele a Duisco, Giovanni Quizuya, Tommaso Danchi, Francesco, Tommaso Cosaqui, Gioachino Saquijor, Bonaventura, Leone Carazuma, Mattia, Antonio, Lodovico Ibarchi, Paolo Yuaniqui, Michele Cozoqui, Pietro Suqueixein, Cosmo Racuija, Francesco Fahelante Compiutense, tutti o professi o terziarii dell'Ordine suddetto; ed inoltre canonizzare eziandio il B. Michele De-Sanctis, sacerdote professo dell'Ordine de' Riformati scalzi della SS. Trinità della Redenzione degli schiavi.

Espresso cotal desiderio, la Santità Sua ha voluto che dall'em. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, come prefetto della Congregazione dei sacri riti, si facesse una breve relazione di amendue le cause, onde gli em. e rev. signori Cardinali, in affare così rilevante, potessero con piena cognizione dare il loro sentimento.

Pertanto l'em. Porporato, prefetto dei sacri riti, ha cominciato col fare la relazione della causa dei soprannominati ventitrè Beati, che nel Giappone incontrarono la morte a' dì 5 febbraio 1597, dando contezza dei tormenti da loro sostenuti, della causa del martirio e dei prodigii da Dio operati per manifestare la loro gloria, e riepilogando tutti gli atti seguiti nella compilazione della stessa causa. Terminata questa relazione, Sua Beatitudine ha dimandato agli em. e rev. signori Cardinali, se fosse loro mente che si proceda al rito solenne della canonizzazione di quei ventitrè Beati; ed uno dopo l'altro gli em. Porporati risposero tutti affermativamente con la parola *placet*.

Quindi, dallo stesso em. prefetto dei sacri riti si è passato alla relazione della causa del B. Michele De-Sanctis, innalzato all'onore degli altari fino dal 1779, ed esposta la vita da esso condotta, le virtù, nelle quali divenne insigne, ed i miracoli per sua intercessione ottenuti e dalla Santa Sede approvati, ha riferito eziandio su tutti gli atti riguardanti la sua beatificazione e canonizzazione. Ed avendo Sua Santità fatta la medesima interrogazione, come dopo la prima relazione, ne ha riportata la stessa unanime risposta.

Allora il Santo Padre ha manifestata la sua pontificia volontà di procedere agli atti di questa solenne canonizzazione, prima della quale, in giorni da destinarsi, farà intimare gli altri Concistori, per sentire esplicitamente il voto, non solo degli em. e rev. signori Cardinali, ma anche dei Vescovi, che saranno appositamente invitati, perchè possa con maturità di sentimento fare un atto tanto solenne, e così rilevante per la Chiesa cattolica.

Dopo ciò, l'em. e rev. sig. Cardinale Panebianco, dimesso il titolo di S. Girolamo degli Schiavoni, ha ottato a quello dei SS. Dodici Apostoli.

Quindi, la Santità Sua ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Manilla nelle Isole Filippine, pel rev. D. Gregorio Melithon Martinez, sacerdote arcidiocesano di Burgos, decano nella cattedrale di Pamplona, già vicario generale in Palencia, e licenziato in ambe le leggi.

Chiesa metropolitana di S. Giacomo di Cuba, nell'America meridionale, pel rev. D. Primo Calvo Lope, sacerdote di Osma, canonico cantore nella cattedrale di Tarazona, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa metropolitana della Plata, o Charcas, nella Bolivia, America meridionale, pel rev. D. Pietro Giuseppe Puch y Solona, sacerdote della Plata, canonico dottorale in quella metropolitana, esaminatore sinodale, e dottore nell'una e l'altra legge.

Chiesa cattedrale di Pamplona, in Spagna, per monsig. Pietro Cirillo d'Uriz y de Labairu, traslato dalla Sede di Lerida.

Chiesa di Vittoria in Spagna, eretta in cattedrale da S. Santità, per monsig. Diego Mariano Alguacil, traslato dalla Sede di Badajoz.

Chiesa cattedrale di Huesca, in Aragona, pel rev. D. Basilio Gil-y-Bueno, sacerdote diocesano di Siguenza, decano nella cattedrale di Barbastro, ivi Vicario capitolare, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Teruel, in Aragona, pel rev. D. Francesco di Paola Gimenez y Mugnoz, sacerdote diocesano di Osma, canonico magistrale nella cattedrale di Salamanca, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Tortosa, nella Catalogna, pel rev. D. Benedetto Vilamitjana, sacerdote diocesano di Vich, canonico magistrale in Urgel, e licenziato in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Osma, nella Castiglia Vecchia, pel rev. D. Pietro Maria Laguera y Menezo, sacerdote diocesano di Santander, canonico nella metropolitana di Vagliadolid, dott. in sacra teologia, e licenziato in ambo i diritti.

Chiesa vescovile di Archis, nelle parti degli infedeli, pel rev. D. Francesco di Sales Crespo y Bautista, sacerdote di Toledo, canonico penitenziere in quella metropolitana, professore di teologia morale nello stesso Seminario, esaminatore prosinodale, dottore nei sacri canoni, e deputato ausiliare all'em. e rev. sig. Cardinale Cirillo de Alameda y Brea, Arcivescovo di Toledo.

Chiesa arcivescovile di Doliche, nelle parti degl' infedeli, pel rev. D. Calisto Castrillo y Ornedo, sacerdote arcidiocesano di Burgos, tesoriere nella metropolitana di Valenza, Vicario generale in quell'Arcivescovato, esaminatore sinodale, dottor ne' sacri canoni e deputato ausiliare all'em. e rev. sig. Cardinale Emanuele Gioachino Tarancon, Arcivescovo di Siviglia.

Di poi, Sua Beatitudine, ha annunziato la elezione dei seguenti Vescovi, fatta dalla sacra Congregazione di Propaganda Fide, dall'ultimo all'odierno Concistoro:

Per la Chiesa vescovile di Pompeiopoli, nelle parti degl' infedeli, il rev. D. Silvestro Horton Rosecrans, deputato ausiliare di monsig. Gio. Batt. Purcell, Arcivescovo di Cincinnati.

Per la Chiesa vescovile di Megro, nelle parti degl' infedeli, il rev. D. Pietro Michele Camerford, Vicario generale per la diocesi di Porto Luigi, deputato ausiliare di quel Vescovo, monsig. Guglielmo Bernardo Allen Collier.

Finalmente, si è fatta al Santo Padre l'istanza del sacro Pallio per le chiese metropolitane di Manilla, di S. Giacomo di Cuba, della Plata, nonchè di Bourges, cui è succeduto, per coadiutoria, monsig. Carlo Amabile di la Tour d'Auvergne-Lauragais, Arcivescovo di Colossi. (*G. di R.*)

Si scrive da Roma alla *Patrie* che il Re Francesco II vi faceva continuare i lavori intrapresi per la ristaurazione del palazzo Farnese; quei lavori costeranno, dicesi, più di 25,000 scudi romani, chiesti dagli architetti. (*Diav.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Togliamo dall'*Unità Italiana*, N. 349, del 23 dicembre, alcuni brani di un articolo intitolato: *Gli impiegati lombardi ed il sistema piemontese*, che non è senza un certo interesse:

« Per le antiche disposizioni sul personale dei pubblici impiegati di Lombardia, conservate e rinnovate dal Governo austriaco, eranvi tre categorie di funzionarii.

« 1.ª Quelli di concetto, i quali doveano aver compiuto gli studii politico-legali, sia poi con laurea o senza.

« 2.ª Quelli di Contabilità, pei quali era obbligo l'aver compiuto lo studio di ragioniere, con un certo tempo di pratica presso ragionieri approvati, o negli Uffizii contabili, e l'aver subito appositi esami.

« 3.ª Quelli d'ordine, cioè copisti, protocollisti, registranti ecc., i quali si suddividevano in varie classi, secondo che aveano fatte soltanto le Scuole elementari, od anche le ginnasiali e le liceali. Per essere alunno di concetto, era d'uopo, dopo ultimati gli studii suddetti al N. 1, subire una pratica negli Uffizii inferiori, mai minore d'un anno, non maggiore di due, l'esito della quale determinava se erano o no atti agli esami. Tali esami versavano sopra punti legali dello scibile amministrativo sancito nella Monarchia, e si distinguevano in verbali e scritti; il primo durava due ore circa, e non vi si era ammessi se non previa constatazione di lodevole risultato di quello scritto, il quale consisteva nello scioglimento di due o più quesiti pratici.

« La classificazione meritata all'esame, combinata coll'anzianità e colle qualifiche d'Uffizio, decideva della prima nomina, ed influiva poi sempre nelle successive promozioni, ciò che era sanzionato per legge, e più strettamente osservato di quello si osservino ora le più fondamentali norme di giustizia.

« L'alunno di concetto, dichiarato con apposito decreto, in cui era indicata la classificazione d'esame, idoneo alla carriera, aveva dinanzi a sè aperta la prospettiva dei più alti posti; cominciava da quello di aggiunto distrettuale, ed allora finiva commissario distrettuale, almeno per regola; oppure, cominciava dai posti di Delegazione (Prefettura), cioè, commissario delegatizio (consigliere di Prefettura), ed andava vicedelegato, delegato; oppure da quelli di Luogotenenza (che sarebbe pareggiabile), cioè, vicesegretario (applicato di prima al Ministero), e giungeva ai gradi di segretario, consigliere ecc., meno gl'impiegati delle Commissarie distrettuali, che sebbene formanti un tutto concretale cogli altri politici-amministrativi, non erano con molta facilità ammessi agli Uffizii superiori. Gl'impiegati di concetto, si delegatizii che luogotenenziali, potevano aver promozioni promiscuamente, negli uni e negli altri di questi Dicasteri.

« Quanto ai funzionarii d'ordine, si applicavano le stesse massime nella progressione della loro carriera di scrittori, accessisti, cancellisti, registranti, e finalmente direttori di protocollo o d'archivio o di spedizione, e direttori degli Uffizii d'ordine d'un Dicastero, il quale posto, equivarrebbe, in certo modo, all'attuale di segretario capo.

« Così ciascuna delle classi aveva la sua via destinata, nè si verificava lo schifoso sconcio, che chi aveva sostenuto spese e fatiche per consumare porzione della vita a coltivare una o più scienze utili alla società, trovasse poi un inciampo in qualche ex giovane di negozio, in qualche ex commesso viaggiatore ecc., come tutto giorno si verifica nel presente assurdo ed ingiustissimo sistema, dove si vedono segretarii uomini quasi analfabeti, e capaci appena delle più triviali occupazioni di mano, beccarsi 3000 e 3500 annue, copiando le minute d'applicati a 1,500, 1,800 e 2,200 franchi, oppure mettendo le lettere nei pieghi ed apponendovi gl'indirizzi, e simili nobilissime mansioni.

« Quasi non bastasse l'inconveniente voluto dalla legge qui in vigore, di non riconoscere, almeno nei Dicasteri centrali, la distinzione delle carriere d'ordine e di concetto, od inferiore e superiore, come voglian chiamarle, altri se ne aggiungono non meno gravosi, il primo dei quali si è, che gl'individui incaricati della manipolazione del personale, sono pressochè esclusivamente Piemontesi, onde avversano, per ispirito di municipalismo, gl'impiegati appartenenti ad altre Provincie italiane, ed in ispecie i Lombardi, ai quali, sebbene muniti dei migliori decreti di idoneità alla carriera di concetto, o superiore, e forti, quindi, d'un diritto acquisito ed incontestabile, ove pure appartenessero, ciò che non è, a paese conquistato, negano l'ammissione alla categoria superiore, se non sieno avvocati, tranne il caso di odiose eccezioni; ed inoltre, siffatti individui, aventi l'incarico di organizzare il personale, a cui è affidata la sicurezza, l'indirizzo politico e la gestione amministrativa di una nazione, non sono punto per mancanza di studii, per pochezza di criterio e, riguardo a taluni, eziandio per meno retto carattere, in condizione di attendere ad un'operazione, di cui sconoscono l'importanza e la delicatezza. »

L'*Opinione* manifesta i seguenti timori sulla crisi ministeriale:

« Noi non crediamo che il Ministero non possa uscire dalla crisi che lo travaglia. Ma ad un patto; che si presenti alla Camera completo. Quando noi abbiamo affermato, che se il barone Ricasoli avesse conservato il portafoglio dell'interno e rinunciato a quello degli affari esteri, si sarebbero evitate queste difficoltà, non sospettavamo che i fatti ci avrebbero dato sì presto ragione. Ora però è inutile discutere intorno alla convenienza d'una combinazione, che non è stata neppur tentata.

« Riuscirà il barone Ricasoli ad associarsi un nuovo collega? Noi lo speriamo ancora, riflettendo che una crisi ministeriale non sarebbe una soluzione; che coll'ordinamento interno incominciato, e con tante leggi d'imposta da discutere, un cambiamento di Ministero cagionerebbe un grave dissesto, indurrebbe ad indugi ed ingenererebbe incertezze, che forse non si avvertirebbero ne' primi giorni, ma che non ritarderebbero a manifestarsi e recherebbero conseguenze più serie e più dannose, di quelle che temer si debbano dalla presente situazione del Gabinetto Ricasoli.

« Una crisi ministeriale può divenir inevitabile; ma non è desiderabile sotto nessun aspetto. Le rivoluzioni logorano sì presto gli uomini di Stato, che, se noi non ci mettiamo riparo, corriamo rischio di sostituir alla stabilità del Governo una vicenda di crisi, che darebbero di noi un'idea poco favorevole, e farebbero credere ad impazienze, che non sussistono, e ad una incontentabilità, della quale l'Italia non è colpevole.

« Se noi fossimo già solidamente costituiti come l'Inghilterra e la Francia, il pericolo sarebbe ben lieve; ma, nelle condizioni in cui siamo, e coll'assoluta necessità, che abbiamo, di non isciupar la forza morale, che finora ci ha sorretti, l'instabilità del Governo, la sua fiacchezza, il discredito, nel quale si cerca di gittarlo, ridondano a danno dello Stato e potrebbero fargli perdere molte simpatie.

« Noi respingiamo la teoria, che separa il Governo dallo Stato. Lo Stato, senza Governo, è un'astrazione. Chi lo rappresenta è il Governo, è il Gabinetto; e se questo è debole nell'interno, non può esser forte all'estero; se nell'interno è insidiato, non può sperare di difendere validamente le nostre ragioni presso i Gabinetti stranieri. »

La *Perseveranza* ha il seguente carteggio da Torino, in data del 27 dicembre:

« Comincio col rettificare la voce, accolta da qualche giornale, che, cioè, siasi offerto il portafoglio dell'interno al sig. Conte. Esatte informazioni mi pongono altresì in grado di assicurarvi che sinora nessun invito fu fatto all'onorevole Sella di prender parte all'attuale Gabinetto.

« Intanto il completamento del Ministero non si effettuò ancora, e questo ritardo continua a preoccupare vivamente il pubblico.

« Alcuni giornali affermano avere il ministro Cordova proposto la combinazione ministeriale Ricasoli-Rattazzi; e da qualche foglio soggiungesi essersi opposta a tale composizione « l'influenza « sull'animo del presidente del Consiglio di un al- « tro ministro suo parente. »

« Io credo che, al punto in cui si trovano le cose, questa notizia manchi di esattezza; e credo anzi che i consigli del ministro, cui si allude, sieno tutt'altri.

« Il ministro Peruzzi, giacchè è di lui che si parla, avrebbe fatto osservare che, nell'effettuare il connubio fra Ricasoli e Rattazzi, sarebbe conveniente sciogliere prima l'attuale Gabinetto, perchè l'onorevole Ricasoli possa quindi ricomporlo, insieme col Rattazzi, cogli elementi, ch'essi crederebbero più confacenti a rendere solida questa nuova combinazione.

« Credo priva di fondamento la notizia, data stamane dal *Diritto*, che, cioè, il generale Pettinengo, luogotenente generale in Sicilia, abbia rassegnato le sue demissioni.

« Credo poi prematura la notizia, relativa alla imminente soppressione della Luogotenenza di Sicilia; e di vero cuore dobbiamo rallegrarcene, imperocchè coloro, cui sono note le condizioni dell'isola, sono concordi nell'affermare che, se la soppressione della Luogotenenza è inevitabile, il ritardare l'esecuzione di tale misura sarebbe provvido consiglio. Avvenga però quando che sia la soppressione della Luogotenenza, le cui attribuzioni sono oggimai molto limitate, le lettere, che riceviamo dall'isola, ci avvertono come sia urgente il provvedere con energia alla pubblica sicurezza, che in Sicilia lascia molto a desiderare. »

Secondo un carteggio della *Perseveranza*, da Torino 28 dicembre, « non mancano quelli, i quali assicurano che al commendatore Rattazzi si sarebbe reiterato l'invito di prender parte al Ministero, con che però egli cooperasse a riunire alla maggioranza gli onorevoli deputati del suo partito. Al quale invito, aggiungono, il Rattazzi sarebbesi rifiutato, facendo osservare com'egli non possa accedere a tal compromesso, che dipende dalla volontà de' suoi amici. Tuttavia le pratiche col presidente della Camera non sarebbero ancora troncate.

Scrivono da Torino, 27 dicembre alla *Lombardia*: « Corrono voci, non so quanto accreditate, di posizione un po' seria a Napoli. Si va fino a dire che Lamarmora abbia chiesto di proclamare lo stato d'assedio, senza di che non garantirebbe ulteriormente di poterla durare. Dicono che il Ministero sia molto renitente a concedere tali rigori, e intanto le voci, come di solito nelle incertezze, ingrossano, e si spingono nell'esagerato. »

In un altro carteggio dello stesso giornale si legge: « Se fosse vero che a Napoli si minacci un *pronunciamento* della guardia nazionale contro il Governo, e che Lamarmora chieda di poter stabilire qualche cosa di simile a uno stato d'assedio, potrebbe darsi un ravvicinamento tra Ricasoli e Rattazzi, e gli amici dell'uno e dell'altro lo dovrebbero favorire. »

Torino 28 dicembre.

Tra le varie versioni, che si mettono in campo, per ispiegare la nostra tesa situazione politica ed il ribasso dei nostri fondi, notiamo pure la seguente che si legge in una corrispondenza parigina del giornale *Les Nationalités*, che noi riproduciamo senza assumerne alcuna responsabilità:

« Non siate sorpresi, dice il corrispondente di Parigi, nè del ribasso straordinario dei vostri fondi sulla nostra piazza, nè del rifiuto del nostro ministro degli affari esteri, di far pervenire a Roma la lettera del barone Ricasoli al Papa, ed il capitolato che la terminava.

« Oltre la questione di opportunità per ciò che concerne Roma, avvene una, che interessa direttamente la Francia. Già da troppo lungo tempo, i consigli dell'Inghilterra prevalgono presso il barone Ricasoli; il Gabinetto di Parigi non ha punto il pensiero d'imbarazzare la libertà d'azione del vostro presidente del Consiglio, ma esso ha ancora meno il pensiero di essere il *compiacente* della politica anglo-italiana, e finchè la cose saranno così condotte a Torino, esso lascierà fare senza immischiarsi punto negli affari d'Italia; esso aspetterà che si ritorni, a suo riguardo, nelle vie della giustizia, che non escludono affatto l'indipendenza del vostro Gabinetto. Fino allora, tenete per certo, ch'esso si asterrà, e non cercate altrove che in quest'astensione la spiegazione di ciò che avvenne a Parigi. » (*G. di G.*)

La *Gazzetta di Milano* ha il seguente carteggio da Torino 27 dicembre:

« Si fanno di piccoli e forse maliziosi commenti sulla partenza di Scialoja per Parigi, e non pochi ritengono, sia fine e ragione di quel viaggio il tentare di prendere qualche provvedimento che rimetta un po' d'equilibrio circa il deprezzamento, che hanno subito i titoli del nostro prestito alla Borsa di Parigi. L'*Opinione* spiega, è vero, in modo diverso quel viaggio, e lo spiegherebbe con certe pratiche, che dovrebbero intavolarsi a Parigi intorno al trattato di commercio fra Italia e Francia; ma gl'increduli hanno subito trovato la risposta: « Perchè non si è mandato in questo « caso un impiegato appartenente al Dicastero del- « l'agricoltura e commercio? »

« L'obbiezione non è profondamente seria, ma non si può al certo affermare che, dove questo viaggio si riferisse davvero al trattato di commercio, il Governo non sentisse il bisogno di dare alla cosa un colore diverso, e per così dire una più seria fisonomia. »

La *Nazione* di Firenze reca le seguenti notizie, riprodotte anche dal *Diritto*:

« Domenica 22 corrente, la guardia nazionale del Borgo a Buggiano, mentre ritornava da una passeggiata militare, ed era per rientrare in paese, fu colpita alle spalle da tre esplosioni di armi da fuoco, che partirono da brevissima distanza e da un campo riparato sulla strada da muro di non piccola altezza, protetti dal quale, i malfattori poterono agevolmente darsi alla fuga. Rimasero ferite dai proietti di quelle esplosioni, nove guardie nazionali con un uffiziale; ma, per buona sorte, tutte assai leggiermente. Si fecero dai reali carabinieri varie perquisizioni e ricerche in quella stessa notte, ma senza utile risultato.

« Nella mattina successiva, pervenutone avviso alla Delegazione di Governo di Monsummano, l'Autorità governativa si recava tosto in Borgo a Buggiano, ove trovava anche il luogotenente dei reali carabinieri, e poco dopo faceva eseguire varii arresti d'individui gravemente sospetti, ed altri pure ne ordinava, che però non poterono in quel giorno effettuarsi per essersi resi latitanti gl'individui colpiti dal relativo mandato. Gli arrestati furono, nella sera stessa, tradotti alle carceri pretoriali di Monsummano, a disposizione del delegato di Governo locale, che intanto dà opera ad analoghe investigazioni e verificazioni, onde possibilmente venire in chiaro degli autori di questo nefando attentato contro una delle principali istituzioni dello Stato, e contro l'ordine pubblico. »

Sabato 21 corr., nelle ore ant., sulla strada di Ravenna, mentre recavasi a Faenza, fu aggredito il sig. Marchetti di Cotignola.

Gli aggressori, non avendo potuto fermare il cavallo senza qualche difficoltà, hanno forse creduto che il Marchetti tentasse sottrarsi all'aggressione colla fuga, e l'hanno perciò ferito di un coltello. La ferita non essendo penetrata in cavità, si assicura dal medico curante non sia molto pericolosa.

Gli aggressori furono veduti da parecchie persone, ma, secondo il solito nessuno gli ha conosciuti! Sarebbe ormai tempo che coloro, che conoscono ladri, in tali circostanze, li denunciassero alla polizia, tanto nel proprio interesse, che in quello della società. In caso diverso, finiremo per ammettere i furti e le aggressioni, a condizione che siano commessi all'insaputa delle polizie.

Siamo assicurati che, nello stesso giorno, sieno accadute altre aggressioni sulla strada Emilia verso Castel-Bolognese. Chi sa, se gli aggrediti abbiano dato avviso di ciò alla *polizia*? *Noi nol* crediamo. (Diritto.)

Scrivono da Verdello, in data del 24 dicembre, alla *Lombardia*:

« Il contrabbando del tabacco in questi paesi è generale, vergognoso. Quasi non fosse a danno di tutti, il danno che si reca allo Stato, voi vedete smerciarsi sulla pubblica nostra piazza, anche a piccolissime riprese, il tabacco di provenienza svizzera, e uomini e donne darsi con tutta l'ostentazione a questa sorta di traffico, girando di pieno giorno le case, esibendone ad alta voce la vendita.

« È doloroso il vedere la Giunta municipale d'un paese, capoluogo di Mandamento, non darsi il menomo pensiero d'un siffatto abuso: poichè ammesso che l'Autorità governativa di sicurezza pubblica non sia avvisata, l'Autorità locale ogni giorno e sotto i proprii occhi vede lo scandalo e non si dà cura di toglierlo. »

Scrivono da Firenze, 26 dicembre, alla *Perseveranza*: « Non mai, quanto al presente, tanti preti furono sottoposti a processo criminale, in Toscana, per diffusione di false notizie, o per eccitazione all'odio e al disprezzo contro le leggi dello Stato. Fra questi, sono da annoverare specialmente alcuni frati cercatori, i quali, andando attorno per le campagne, ne dicevano delle belle. Anco il Padre Gavazzi è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per le sue prediche, in cui egli ha dato novelle pruove della sua eccentricità. »

IMPERO RUSSO.

La *Nordische Biene* in una sua corrispondenza da Kiachta, fa un quadro lusinghiero del commercio colla Cina, dopo i recenti trattati. Si cercherà un luogo proprio, come Ugra, per erigervi una fattoria nelle vicinanze di Karakorum, antica capitale degli Dsching-Kharridi. I maggiori vantaggi di tale commercio consisteranno nella importazione di bovi, per cui il *pud* di carne ribassò dai 3 rubli d'argento ad uno. I Cinesi fanno continui viaggi per Troizkossawsk. I Russi comprarono tè a buon prezzo. Sperano di poter far concorrenza a quello portato per via di mare. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Un medico avea scritto al *Times*, domandando un rapporto ufficiale e medico sulla malattia del Principe Alberto, e sulle cause della sua rapida morte. Sembra che questo rapporto sia stato fatto, e che lo si voglia pubblicare. Mille voci senza fondamento aveano, in fatti, circolato nel pubblico, mentre si pretende che nè la febbre prodotta dal freddo, nè quella cagionata dall'umido avrebbero potuto degenerare in febbre tifoidea. Si crede che l'influenza perniciosa delle fogne di Windsor, entri per buona parte nel carattere pestilenziale, che ha preso improvvisamente la malattia del Principe.

Prima che il feretro, entro cui stavano le spoglie mortali del Principe Alberto, venisse chiuso, la Principessa Alice depose sul corpo del proprio padre una ghirlanda di fiori, da lei preparata, non che un ritratto in miniatura della Regina. S. A. R. il Principe Alberto avea quasi una specie di presentimento della sua prossima fine, ed avea dichiarato, or è qualche mese, al proprio medico James Clarks; ch'era certo di non toccare il suo cinquantesimo anno. Il Principe stette chiuso nella propria stanza soli quattordici giorni, e l'ultima volta, ch'egli avea cacciato nel gran parco di Windsor, il tempo era assai umido e freddo.

Il *Times* del 20 corrente, annuncia che lord Rokeby venne inviato da Parigi a Cannes, per sorvegliare il Principe Leopoldo, che dee passare l' inverno in quest' ultima città. *(La Lomb.)*

Alcuni fogli di Londra pubblicano una lettera dell' Arcivescovo di Tuam a lord Palmerston, relativa alla penuria, da cui è minacciata l' Irlanda. Il prelato dipinge le condizioni di quel Regno sotto i più foschi colori, ponendo in vista che, se nessuno è ancora morto di fame, ciò è da ascriversi alla beneficenza dei privati ed alle sollecitudini del clero cattolico. Incolpa delle calamità il Governo, il quale trascurò di eseguire in quel Regno i lavori necessarii all' incremento dell' agricoltura, particolarmente di regolare il corso dei fiumi e prosciugare i terreni paludosi. *(Diritto.)*

FRANCIA.

Tutti gl' Inglesi, residenti a Parigi, presero il lutto, nell' occasione della morte del Principe Alberto. Lo slancio fu così unanime, che in due giorni si esaurirono tutte le stoffe di lutto dei numerosi magazzini della città. Si sospesero tutte le feste e tutt' i banchetti; e al concerto del signor Alard, malgrado le attrattive del programma, non assisteva neppure un Inglese. È ammirabile tanta affezione degl' Inglesi pel loro Sovrano. Questo amore è la più solida base dei Governi. *(G. di Mil.)*

« Il *Journal des Débats* pubblica la seguente lettera:

« Signor direttore,

« Un avviso, inserto l' ultima settimana in tutti i giornali, compreso il *Moniteur*, invitava i Portoghesi, presenti a Parigi, al funebre servigio, che doveva essere celebrato oggi, lunedì, nella chiesa di S. Martino, pel riposo dell' anima di S. M. Pedro V, Rè di Portogallo. Alcune lettere particolari erano inoltre state dirette a tutti i membri del Corpo diplomatico, delle Camere e del Consiglio di Stato.

« Stamane, la folla s' accalcava negli accessi della chiesa, quando un avviso, comunicato al pubblico, fece sapere che l' Arcivescovato ritirava l' autorizzazione accordata di celebrare quella cerimonia.

« Tale misura produsse viva e penosa sensazione nei numerosi sudditi del fu Re, accorsi spontaneamente a quest' appello da tutte le parti di Parigi. Tutti i Francesi presenti l' hanno divisa, ed io credo d' essere il loro fedele interprete, esprimendovi qui il loro rammarico.

« Gradite, ec.

« Giulio Lesine. »

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge* quanto appresso:

« Secondo voci molto accreditate, il discorso della Corona conterrà una frase molto significante, intorno al mantenimento attuale della nostra occupazione di Roma.

« Il silenzio, serbato dal Principe Napoleone al Senato, fu dietro invito dell' Imperatore. Del resto, le sedute del Senato sono ancora oggetto di molti commenti, non tanto pei discorsi pronunciativi, quanto pel passo veramente decisivo, che fecero fare al Governo verso il reggime parlamentare. La difesa, che lo stesso Fould presentò del suo sistema finanziario, è la completa negazione dell' ufficio di que'ministri oratori, destinati a parare i colpi di maggioranza ai ministri. Per ciò, si vuole che siavi stata una certa lotta per autorizzare il ministro delle finanze a mettere le sue reali capacità di *parola* al servizio delle sue idee, a danno evidente della carriera dei suoi colleghi senza portafogli.

« Più ancora, il sig. Fould fu ardito dire al Senato che un ministro, colpito da un biasimo del Corpo legislativo per abuso del giro dei fondi, non potrebbe restare al suo posto. Quest' affermazione sì precisa del ristabilimento della responsabilità ministeriale scomparve, nel *Moniteur*. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 25 dicembre:

« Non avevamo noi le mille volte ragione ieri, quando ci meravigliavamo perchè del continuo vengono attribuite al sig. Persigny viste liberali, mentre questi nulla mai fece per giustificarle? L' avvertimento dato questa mattina al *Journal des Débats*, per l' articolo di Saint-Marc di Girardin, destò lo stupore in tutti. Si domandò con paura, che cosa ciò volesse dire, ed i meno sorpresi non furono i giornali imperialisti, i quali avevano fatto coro, per la maggior parte, col sig. Girardin, ed avevano applaudito al suo studio sugli ultra-imperialisti. Il sig. Véron dee essere rimasto di pietra, vedendo nel *Moniteur* i *considerando* di quell' avvertimento ad un articolo, a cui fece sì calorosi elogii. Bisogna confessare che la cosa non è nè accorta, nè onorevole pel Governo. Perchè mostrarsi più schifiltosi del pubblico, e colpire di biasimo ufficiale parole, cui niuno reputò lesive del principio o della dignità dell' Impero? La prima riflessione che questo provvedimento fa nascere, si è che il Governo dee nutrire vivissimi timori in questo punto, se si mostra tanto ingiusto. L' avvertimento diede inoltre importanza ad un articolo che non ne aveva, quale fu dal pubblico interpretato, come si fece pei versi del sig. Loprade, versi che ora tutti si tolgono di mano, che tutti vogliono leggere. Non mancherebbe, per compier l' opera improvvida, che di togliere al sig. Girardin la cattedra di letteratura francese alla Sorbona, e di porre, come già si era trattato, i professori universitarii nell' alternativa di eleggere definitivamente tra il giornalismo o l' insegnamento!

« I Principi orleanisti non sono ancor ritornati dall' America, e sono aspettati al ritorno del prossimo piroscafo. Sembra che il Principe di Joinville abbia reso qualche servigio alla marina del Nord, soprattutto consigliando una piccola spedizione, che avrebbe ottenuto esito felice. Ma, in presenza delle minacce di guerra coll' Inghilterra, e' si è ritirato.

« Dicesi che l' Inghilterra e la Francia siensi poste d' accordo per lasciar operare la Spagna nella vertenza del Messico.

« Il Governo autorizzò delle riunioni d' operai al Palazzo municipale, per intendersi su certe difficoltà, surte tra loro ed i padroni.

« L' Imperatore partirà probabilmente il 29 dicembre per Saint-Cloud, ove rimarrà fino al 5 gennaio. »

Leggiamo pure nella *Perseveranza*: « Da una lettera da Parigi, in data del 20 dicembre, giuntaci in ritardo, togliamo quanto segue:

« Tra le gravi eventualità, che possono sorgere dal conflitto anglo-americano, l' attitudine della Francia verso l' uno o l' altra delle due parti è certamente un fatto degno delle nostre preoccupazioni. In appoggio delle diverse previsioni fatte finora, io posso citarvi le parole d' un uomo competente nelle gravi quistioni; le parole del sig. Thiers.

« Egli diceva ieri ad uno de' suoi amici, che si affrettò a ripeterlo: « Prima di tre mesi, la « Francia farà la guerra all' Inghilterra. » L' ex-ministro di Luigi Filippo non è un profeta, ma, dal fondo del suo ritiro, segue passo passo le fluttuazioni della politica, studia gli uomini e le cose; la sua abitudine di scrivere la storia e la sua pratica degli affari gli appresero come gli avvenimenti si concatenino gli uni agli altri; dato il punto di partenza, egli sa dove si può arrivare. Ecco perchè vi ho citato le parole del sig. Thiers, le quali non sono immeritevoli della vostra attenzione.

« Egli è poi opportuno notare in tale proposito il linguaggio dei giornali ministeriali. E' si mostrano proclivi ad un riconoscimento degli Stati del Sud da parte del Governo imperiale. Il *Pays* pubblicò un articolo del suo redattore in capo, intitolato: « *Il riconoscimento degli Stati del Sud.* » Ma quale tattica è questa? A tale domanda, io odo intorno a me rispondermi da taluno: Questa è una trappola tesa all' Inghilterra; si vuole spingerla alla guerra, lasciandole intravedere vantaggi ed alleanze, che non si realizzeranno. Giudicatene voi, o piuttosto aspettiamo a pronunciarci.

« La questione anglo-americana confina provvisoriamente al secondo posto gli affari d' Italia. L' attenzione pubblica li trascura un poco, e nelle sfere governative si è assorbiti da altre preoccupazioni. Tutte le trattative sono ora sospese tra i Gabinetti di Parigi e di Torino, e la stessa questione romana è pel momento assopita. Rispetto al Gabinetto di Torino, ci sono anche altre ragioni perchè le comunicazioni con esso sieno momentaneamente sospese. Primieramente, il Ministero Ricasoli è da varii giorni preoccupato vivamente della propria esistenza, e naturalmente pensa a consolidarsi; laonde si farebbero qui forse delle difficoltà ad impegnare serie trattative con un Gabinetto, che non è sicuro del suo domani.

« Ma quello ch' è ancora più grave sono i serii timori dell' Imperatore sulla piega, che possono prendere le cose nel vostro paese. Il partito d' azione, o piuttosto il partito repubblicano, minaccia di prender molto vigore; ed è questa per l' Imperatore una buona ragione per tenersi sulle riserva, sino a che la situazione del Ministero a quella della opposizione sieno nettamente definite. L' ultima lettera di Garibaldi ai *Comitati di provvedimento* produsse una certa impressione sull' animo di Napoleone III. »

Il corrispondente parigino dell' *Italie* persiste nel credere che, malgrado le apparenze concilianti, la Francia intende ad occupar l' Inghilterra di là dall' Atlantico, per indebolire la sua influenza in Europa. Il Governo francese, nota il corrispondente, prevede una guerra per la prossima primavera. A parer suo, questa guerra prenderà necessariamente un carattere rivoluzionario. Ciò provocherà, com' è naturale, una coalizione. Ora, non avvi coalizione possibile, senza l' appoggio dell' Inghilterra, e se essa è occupata al di là dell' Oceano, non si avrà più a temere nel centro dell' Europa il predominio delle sue squadre. *(Pung.)*

AMERICA.

Togliamo dal *Globe* di Londra il rapporto, diretto dal capitano Wilkes, del *San Giacinto* al ministro della marina degli Stati Uniti:

« A bordo del S. Giacinto.

« Signore, nel mio dispaccio, che vi fu consegnato dal comandante Taylor, mi sono limitato a farvi conoscere la strada, fatta dal mio bastimento, ed i fatti relativi alla cattura dei signori Mason e Slidell, Eustis e Mac Farland. Mi riservai di rendervi conto dei motivi, che m' indussero a catturare questi prigionieri.

« Quando seppi a Cienfuegos, sulla riva meridionale di Cuba, che que'commissarii erano sbarcati nell' isola, e che si trovavano all' Avana, donde partirebbero il 7 novembre a bordo di uno *steamer* inglese, risolsi di prenderli, e consultai accuratamente tutti gli autori, che aveva alla mano, cioè Kent, Wheaton, Vattel, e parecchie decisioni di sir William Scott e di altri giudici dell' Ammiragliato inglese, che trattano dei diritti dei neutri e della loro responsabilità.

« Avendo i Governi della Gran Brettagna, della Francia e della Spagna dichiarato, in parecchi proclami, che gli Stati confederati sarebbero considerati e trattati come belligeranti, mi parve provato che quelle Potenze accettassero evidentemente in principio l' esistenza del Sud come Potenza belligerante, e quindi cadessero sotto il colpo della legge internazionale e del diritto di visita, tanto più che i porti della Gran Brettagna, della Francia, della Spagna, dell' Olanda e delle Indie occidentali erano aperti ai bastimenti confederati, che vi trovavano l' eguale cortesia e la stessa protezione, che vi trovano i bastimenti degli Stati Uniti. Non ho quindi esitato ad abbordare e visitare i bastimenti di ogni nazione, che mi fu dato scontrare per via.

« Mi si è affacciata la quistione se avessi il diritto di catturare quei commissarii. Era fuor di dubbio che io avrei potuto catturare i bastimenti, che trasportassero dispacci scritti; ciò è detto espressamente da tutti gli autori, ed un bastimento può essere condannato, se il capitano sa che a bordo vi sieno dispacci. Ma quei signori non erano dispacci nel senso letterale della parola; non potevano quindi essere contemplati dal testo letterale della legge, ed io non poteva trovare analoghe precedenze.

« Vi avea evidentemente la pruova che essi erano commissarii, perchè lo confessano eglino stessi; che erano incaricati di una missione ostile e sleale contro il loro paese; che cercavano di rovesciare le sue istituzioni e di stringere alleanza con Stati esteri, il che è espressamente proibito dalla Costituzione.

« Erano stati presentati dal capitano generale di Cuba al console generale di S. M. britannica; ma il capitano generale mi disse che non furono ricevuti a titolo ufficiale, bensì in qualità di stranieri distinti.

« Gli ho quindi considerati come l' incarnazione *(embodiment)* di dispacci; e siccome avevano dichiarato apertamente ch' eran incaricati di conchiudere trattati d' alleanza necessarii alla indipendenza degli Stati del Sud, entrai nella convinzione che la loro missione era ostile all' unione e criminosa, e che io aveva il dovere d' impedire il loro viaggio e di arrestarli, se non avessero passaporti del Governo federale, in conformità al diritto internazionale così concepito: « I ministri esteri di una Potenza belligerante, quando si « trovano a bordo di legni neutri, devono essere « muniti di passaporti rilasciati dall' altra parte bel« ligerante. »

« La voce pubblica loro dava il titolo di ministro in Francia ed in Inghilterra; ma siccome in questa qualità non erano stati ricevuti da quelle Potenze, non gli ho considerati come coperti dalle immunità, inerenti alle persone degli ambasciatori. Non erano se non cospiratori scappati, i quali cospiravano alla rovina degli Stati Uniti e non avevano alcun diritto al privilegio del titolo, che pretendevano avere.

« Quanto allo *steamer*, su cui presero posto, seppi all' Avana ch' era un bastimento mercantile, faciente il servizio tra Vera Cruz, l' Avana e San Tommaso, ed incaricato per contratto della valigia postale. L' agente, ch' era a bordo, figlio del console inglese in Avana, quando presero posto su quel legno, non ignorava la missione ad essi affidata.

« Il console, padre dell' agente, recossi a far loro visita, ed a presentarli, in qualità di ministri degli Stati confederati, che si recavano in Inghilterra ed in Francia. S' imbarcarono sul bastimento, col consenso del capitano, il quale in seguito tentò di dissimulare la loro presenza, rifiutando di produrre la lista dei passeggieri e le carte di bordo. È fuor di dubbio che il capitano sapeva ch' essi portavano importanti dispacci, e ch'erano incaricati d' istruzioni ostili agli Stati Uniti.

« Da tutto ciò risulta che il suo bastimento, quantunque neutro, era di buona preda, e risolsi d' impossessarmene, e, come dissi nel mio rapporto, di spedirlo a Key-West per essere giudicato; sarebbe stato evidentemente condannato per avere trasportato le persone in discorso, e per avere resistito al diritto di visita. Anche il carico era di buona preda, perchè tutti gli armatori conoscevano la presenza a bordo di quei dispacci viventi ed il motivo proditorio delle loro azioni.

« Nulladimeno mi astenni di sequestrare il naviglio, perchè il mio equipaggio era poco numeroso, ed anche perchè parecchi innocenti avrebbero sofferto delle conseguenze di quest'atto; infine, perchè molti passeggieri si sarebbero trovati in un grave imbarazzo se non avessero potuto raggiungere lo *steamer*, che da San Tommaso recavasi in Europa. Risolsi adunque di sacrificare gl' interessi dei miei ufficiali e del mio equipaggio, e lasciai che lo *steamer* continuasse la sua strada, trattenendolo soltanto tutto il tempo necessario a trasportare i commissarii a bordo del mio legno. Così raggiunsi lo scopo importante, che mi era proposto, e che solo interessa il nostro paese, ed impedii i disegni dei confederati.

« Aggiungerò che i sudditi di S. M. britannica, tanto ufficiali che semplici particolari, mostrarono poco rispetto ed obbedienza al proclama reale, perchè aiutarono ed incoraggiarono i commissarii confederati, e tentarono persino di nasconderli. V' indicai i motivi, che mi fecero operare così, essendo pienamente convinto ch' io doveva catturarli e condurli agli Stati Uniti.

« Quantunque, rinunciando a quella preda, abbia sacrificati gl' interessi de' miei ufficiali e del mio equipaggio, sono certo ch'essi non deplorano di aver abbandonati in questa congiuntura i loro vantaggi. Aggiungerò che avendo operato sotto la mia responsabilità, sono pronto a subirne le conseguenze.

« *Sott.* — Carlo Wilkes. »

Contemporaneamente al dispaccio, il segretario della marina ricevette la protesta dei signori Slidell e Mason. Questo documento riproduce i fatti, come sono conosciuti in Europa. Fecero del pari tenere al capitano Wilkes la seguente dichiarazione:

« Prima di lasciare il vostro bordo, crediamo dover dichiarare che, per tutto il tempo in cui ci siamo trovati sul vostro bastimento, fummo trattati con grande attenzione e cortesia. »

Dispacci telegrafici, giunti per la via di Spagna, annunciano che una insurrezione scoppiò in alcune isole, facienti parte della Repubblica d' Haiti. Questi dispacci aggiungono che quella sollevazione parziale venne repressa, ma non danno spiegazioni, nè sulle cause che l' hanno provocata, nè sui mezzi impiegati per vincerla. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 29 dicembre.

Il signor Ministro della guerra si recherà, a quanto si dice, subito dopo il capo d' anno a Verona, per assistervi al bombardamento d' una torre coi nuovi cannoni rigati, che avrà luogo alla presenza di S. M. Il Comitato d' artiglieria del Ministero della guerra è già partito a quella volta. *(O. T.)*

All' ispezione delle fortezze austriache del Veneto assisterà pure il presidente della Commissione militare federale, generale di Rzikowski, il quale sarà già partito a quest' ora a tale scopo da Francoforte sul Meno. *(Idem).*

Torino 29 dicembre.

Oggi continuarono a correr voci di ricomposizione del Ministero, e poscia di demissione. Esse sono prive di fondamento, non essendosi mai discusso nel Consiglio de' ministri intorno a siffatte eventualità, ma soltanto del completamento del Gabinetto. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 29 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Sempre nuove dicerie circa al completamento del Ministero, e, come tali, i vostri lettori mi accorderanno venia s' io non ve le riferisco. Fu detto, e poi smentito, che il Ministero avesse rassegnato le sue demissioni. Finora, credetelo, nessun partito definitivo si è preso. Però, si fa di tutto perchè il Ministero possa completarsi nel miglior modo possibile; e si ha la sicurezza che, al riaprirsi delle Camere, il barone Ricasoli annunzierà che questo scopo fu raggiunto.

« Non è vera la notizia, data dall' *Agenzia Stefani*, che, cioè, S. M. dovesse firmare oggi il decreto della soppressione della Luogotenenza di Sicilia. Sappiamo però che il generale Pettinengo insiste per l' attuazione di questa misura.

È giunto stamane il Principe di Capua. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 29: « Abbiamo da Cosenza che la banda della Tuvola fu distrutta dalla guardia nazionale, comandata dall' ispettore maggiore Fumel. »

Inghilterra.

Ad onta della morte del Principe Alberto, l' Esposizione di Londra verrà aperta il 1.° maggio. *(FF. di V.)*

Francia.

Il *Mémorial de Lille* annuncia che il Re dei Belgi passò a Lilla il 26 corr., a mezzodì, recandosi a Londra, ove si trovano i suoi figli, il Duca di Brabante e il Conte di Fiandra, che assistettero ai funerali del Principe Alberto. Il Re Leopoldo viaggiava in un treno speciale, e fu ricevuto dal prefetto del Nord.

Dispacci telegrafici.

Torino 29 dicembre.

Napoli 28. — Si ha da Nola che 50 briganti della banda di Cipriani costituironsi. Anche nelle altre Provincie i briganti si vanno costituendo. Prestito 1861: provvisorio 65. 50; definitivo 65.15. *(FF. SS.)*

Ragusi 28 dicembre.

Alcuni giorni sono, la borgata di Siepna (?), abitata da Turchi, fu assalita all' impensata da circa 60 insorti. I Turchi dovettero fuggire, dopo breve resistenza, lasciando 5 morti, 3 feriti e 2 prigionieri. Gl' insorti saccheggiarono la borgata e incendiarono 6 case, in cui, a quanto dicesi, perdettero la vita parecchie persone. *(FF. di V.)*

Parigi 29 dicembre.

La *Gazzetta Prussiana* annuncia che il Governo di Prussia s' è pronunciato, nell' affare del *Trent*, contro l' incrociatore americano. *(FF. SS.)*

Parigi 29 dicembre.

Londra 29. — Si hanno da Southampton le seguenti notizie, colà recate dal piroscafo *Batavia*. Il 18, giorno della partenza da Nuova Yorck, regnava in quella città un' agitazione enorme, a causa delle notizie d' Inghilterra arrivate il 15. Il piroscafo *Africa* fu trattenuto due giorni per apportare un dispaccio di Lyons al Governo inglese. Il 16 l'agitazione alla Borsa era estrema. Grande rialzo nel salnitro, nel tè, nel caffè, ritirati dai pubblici mercati. I fondi americani subirono un ribasso dal 4 all' 8 per cento. Il 17 i giornali pubblicarono un dispaccio da Washington, che annunciava essersi tenuto un Consiglio di Gabinetto, ch'era durato parecchie ore, in cui fu discussa la questione inglese con fermezza e con sangue freddo. Fu deciso che Mason e Slidell non saranno giammai resi. *(FF. SS.)*

Annover 27 dicembre.

Le Camere furono convocate pel 21 gennaio. Il ministro Borries si è riconsolidato nella sua posizione, ch' era scossa in seguito ad una contesa col conte di Kielmansegge. *(O. T.)*

L' *Osservatore Triestino* riproduce da' fogli sardi il seguente dispaccio:

« Torino 27 dicembre.

« Una lettera da Roma assicura che Lavalette avrebbe proposto a Francesco II di andare ad abitare in Francia; ma Francesco II avrebbe risposto che non credeva essere tali le istruzioni del Governo francese; per cui ne sarebbe seguito uno scambio di vive parole. Il Governo portoghese richiamerebbe da Roma il suo ministro d' Aste, in seguito a quistioni religiose. Dicesi che sieno sorti gravissimi dissensi tra Roma e Russia. Sembra aggiornata indefinitamente la partenza di monsig. Chigi per Parigi. »

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 dicembre.

(Spedito il 31, ore 8 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 31, ore 8 min. 40 ant.)

L' *Indépendance belge* dice che Francesco II diede a Lavalette formale rifiuto di lasciar Roma. Il *Times* ed il *Morning Post* pubblicano articoli moderati sull' affare americano. Il ministro di Russia a Vienna, sig. di Balabine, è ammalato. Borsa fiacca.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 dicembre.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	66 10
Prestito nazionale al 5 p. %	81 50
Azioni della Banca nazionale	746 —
Azioni dell' Istituto di credito	175 70

CAMBI.

Argento	140 25
Londra	141 70
Zecchini imperiali	6 69

Borsa di Parigi del 27 dicembre 1861.

Rendita 3 p. %	67 20
idem 4 1/2 p. %	94 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	498 —
Azioni del Credito mobiliare	718 —
Ferrovie lombardo-venete	507 —

Borsa di Londra del 27 dicembre.

Consolidati 3 p. %	90 5/8

L' ECO

Giornale quotidiano che si pubblica a Bologna

ANNO II.

Col venturo anno, questo giornale uscirà ancora nella domenica, e sarà redatto con maggiore cura e diligenza, ed abbondanza di notizie, senza aumento alcuno nel prezzo d' associazione.

Per tutta Italia, compreso Roma, ed eccettuato il Veneto, il prezzo annuo è di lire 20; pel semestre lire 11, e 6 per trimestre.

Si associa mediante *vaglia* postali al *Direttore dell' Eco*, Strada Galliera N. 482.

Per la Monarchia austriaca, il prezzo annuale è di lire 31; pel semestre lire 16 e pel trimestre lire 9.

Per Francia, 35 franchi per un anno, 18 fr. per un semestre, e 10 fr. per un trimestre.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 dicembre. — Sono arrivati da Catania il brig. nap. *Elisabetta*, cap. Galeano, con zolfo e vino a sè stesso, ed un brig. vuoto.

Vendevansi olii fini di Puglia a d.ⁱ 270 coi soliti sconti; e partite in que' di Ragusa acquistavansi a Trieste per qui, offerendo quelli un margine vantaggioso in confronto dai prezzi, che qui vorrebbonsi sostenere. Si manifestano ora acquistati d' alcuni giorni staia 30,000 granoni di Danubio per la consegna da 15 luglio a tutto agosto venturo, al prezzo di f. 6.60 in Banconote per la consegna a Trieste; ed altra vendita curiosa ci venne comunicata fattasi a Rovigo pel valore preciso di austr. l. 89,000, importo di sacchi 6,000 di granaglie, così divise: sacchi 2,000 frumenti a l. 22; s.ⁱ 2,000 granoni a l. 14; s.ⁱ 2,000 avena a l. 8.50, tutto per consegna nel nuov' anno, e del nuovo prodotto. Questo contratto, che non è notevole per l' entità delle somme che ora si sogliono obbligare, merita osservazione perchè conchiuso fra ottimi contraenti, che vogliono correre un rischio, che al momento non si può certo d' alcuno calcolare, per cui può dirsi vero contratto di sorte ma non di giuoco, giacchè non può mancare la consegna.

Le valute non variavano; le Banconote ch' eransi pagate 71 3/4 di mattina, dopo il telegrafo di Vienna ieri, si offrivano a 71 1/2 con compratori da 71 1/4 ad 1/5; il Prestito nazionale a 57 3/4; il veneto ch' erasi pagato 67 7/8 a 3/4 venne ceduto persino a 5/8; in Borsa riprendeva; s' è pagato 7/10 a 3/4 senza venditori, in causa di speciali domande. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 dicembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75	40
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85	25
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85	40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39	95
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	85	50
Genova	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39	60
Lione	»	»	100 franchi	5	39	75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10	12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39	75
Messina	»	»	100 oncie	4	502	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39	65
Napoli	»	»	100 ducati	5	169	75
Palermo	»	»	100 oncie	4	502	—
Parigi	»	»	100 franchi	5	39	80
Roma	»	»	100 scudi	6	209	50
Torino	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39	60
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	69	50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	69	50
Zante	31 g. v	»	100 talleri	-	105	—

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	—	—
Mezze Corone	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	—			
Zecchini imp.	4	80			
» in sorte	4	75	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» veneti	—	—			
Da 20 franchi	8	06 1/2	Corone	13	50
Doppie d' Amer.	—	—	Zecchini imp.	4	65
» di Genova	31	81	Sovrane	13	76
» di Roma	6	86	Mezze Sovrane	6	88
» di Savoia	—	—			
» di Parma	—	—	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*		
Talleri bavari	2	05			
» di M. T.	2	07			
» di Fr. I.	—	—	Da 20 franchi	7	80
Crocioni	—	—	» 10 »	3	90
Da 5 franchi	2	01 1/2	Doppie di Genova	30	75
Francesconi	—	—			

EFFETTI PUBBLICI.

		F	S
Prestito 1859		67	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	57	50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° maggio	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Sconto			5 1/2
Corso medio delle Banconote		71	—

corrispondente a f. 140:84 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 dicembre.

Arrivati da Verona i signori: de Vréméff Caterina, poss. russa, all' Europa. — *Da Trieste:* Pederzani Guido, dott. in legge, alla Luna. — Hatton Enrico Fritz, poss. franc., all' Europa. — *Da Gorizia:* Cavalieri Luigi, dott. in legge, a S. Marco, N. 579. — *Da Bergamo:* Beretta Alessandro, poss., all' Italia.

Partiti per Padova i signori: Bombardini Giuseppe, Podestà di Bassano. — *Per Treviso:* Fontana (cavaliere), I. R. Delegato provinciale. — *Per Vienna:* Baldwin T. C., poss. amer. — *Per Milano:* Oppizzi Michele, neg. — Fulten Augusto Francesco, negoz. ingl. — Du Bois conte Adolfo, poss. del Belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 dicembre	Arrivati	1006
	Partiti	1015

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 31 dicembre, e 1.° 2 e 3 gennaio 1862, in *S. Marco Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 23 dicembre. — Billanovich Paolo fu Marco, d' anni 68, calzolaio. — Cimoso Angela maritata Folin, fu Domenico, d' anni 56, civile. — Perisinotto Giacomo fu Valentino, d' anni 65, muratore. — Penato Marianna vedova Zanini, fu Lorenzo, d' anni 66, civile. — Pedersini Angela di Giuseppe, d' anni 1 mesi 1. — Santini Maddalena, nubile, fu Sante, di 31, civile. — Todesco Giustina fu Pietro, di 51, cucitrice. — Zambelli Antonia fu Antonio, di 75, sarta. — Totale, N. 8.

Nel giorno 24 dicembre — Canziani Francesca vedova Bon, fu N. N., d' anni 68, cucitrice. — De Bin Teresa vedova Trasporto Tressato, fu Domenico, di 52. — Dalle Ore Angela fu Paolo, d' anni 1. — Pasini Luigi di Domenico, d' anni 24 mesi 6, filarmonico. — Rofarè Domenico di Osvaldo, di 45, facchino. — Uliani Anna vedova Ambrosini, fu Gio. Batt., di 74. — Zopolato Angela vedova Salvadori, fu Antonio, di 69. — Totale, N. 7.

Nel giorno 25 dicembre. — Cerini Giovanni fu Antonio, d' anni 44, rimessaio. — De Levis Antonio fu Giacomo, di 45, falegname. — Mattiuzzi Giovanna ved. Rinaldi, fu Bernardo, di 64, perlaia. — Marzari Elisabetta maritata De Carli, fu Francesco, di 51, sarta. — Stefanelli Vincenzo fu Andrea, di 73, impiegato presso la R. Direzione del Censo. — Valerio Angela fu Gio. Battista, d' anni 84 mesi 3, povera. — Bon Marco di Luigi, d' anni 3. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 31 dicembre.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Veneta Compagnia mimo-ginnastica-plastica-acrobatica-danzante riunita e composta ora dall' intiera famiglia Chiarini. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di Marionette, diretto dall' artista veneto, Antonio Reccardini. — *Argante e Armida.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 dicembre 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 dicembre - 6 a.	338‴, 00	— 1°, 0	— 2°, 2	74	Quasi sereno	N. N. O.	—	6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 30 dicembre alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 4°, 6; » min. — 1°, 1
2 p.	339 , 70	+ 4 , 4	+ 2 , 2	67	Quasi sereno	N. E.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 29.
10 p.	340 , 51	1 , 0	— 0 , 2	75	Sereno	N.⁴			Fase: —

SOMMARIO. — *Cambiamenti nell' I. R. esercito. Necrologia. Ateneo veneto.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; un sergente infedele; la Società del panificio a Palermo: la leva in Sicilia; tafferuglio a Mongrassano; il Vesuvio.* — Impero d' Austria; *sulle proposte finanziarie al Consiglio dell' Impero: articolo della* Donau-Zeitung. *Sulle cose d' Ungheria: carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Società di mutuo soccorso in Boemia.* — Stato Pontificio; *Concistoro del 23 dicembre; allocuzione del Santo Padre sulla causa di canonizzazione de' Martiri giapponesi e di Michele de Sanctis; nominazione di Vescovi. Lavori nel palazzo Farnese.* — Regno di Sardegna; *gl' impiegati lombardi ed il sistema piemontese: articolo dell'* Unità Italiana. *La crisi ministeriale. Timori in riguardo a Napoli, secondo un carteggio della* Lombardia. *Dicerie sulla situazione politica e finanziaria. Fatti diversi.* — Impero Russo; *commercio colla Cina dopo i recenti trattati.* — Inghilterra; *la malattia del Principe Alberto; episodio de' suoi funerali; suo presentimento della morte; il Principe Leopoldo. Lettera dell' Arcivescovo di Tuam a lord Palmerston sulla penuria ond' è minacciata l' Irlanda.* — Francia; *gl' Inglesi in lutto. Funerale interdetto. Profezie sul discorso della Corona; discussioni del Senato; ancora il discorso del sig. Fould. Il sig. di Persigny e la sua ammonizione al* Journal des Débats; *i Principi orleanisti; adunanza d' operai; l' Imperatore. Politica attribuita al Governo imperiale verso l' Inghilterra.* — America; *rapporto del capitano Wilkes sulla cattura de' commissarii del Sud. Sollevazione repressa ad Haiti.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

Elenco nominale degl' individui, che, acquistando il Viglietto pel 1.° d'anno 1862 si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d' anno stesso, giusta l'Avviso a stampa della Commissione Generale di Beneficenza N. 3642, Sezione I a. c.

27 dicembre.

Tron Giuseppe, ragioniere ed emerito controllore presso l'I. R. Zecca. . 1
Fisola-Busetto Luigi. 1
Congregazione ecclesiastica di carità, detta dei RR. PP. Cavanis . . . 2
Venturi Francesco, presidente dell I. R. Tribunale prov. in Venezia . . . 1
Venturi Giuseppina, nata Fiorese. 1
Venturi dott. Augusto, aggiunto di concetto dell' I. R. Tribunale commerciale in Venezia . . . 1
Venturi Giuseppina . 1
Redemagni dott. Gius. 1
Paulovich co. Antonio, I. R. consigliere ministeriale, e consorte . . . 2
Stiere Francesco, secondo incisore nell' I. R. Zecca veneta. 1
Negri Pietro, emerito vicedirettore della Contabilità di Stato veneta, cav. dell' Ordine pontificio di S. Silvestro, insignito da S. M. I. R. A. della croce d'oro del Merito civile, dep. della Commissione gen. di beneficenza. 2
Sanzogno Giuseppe, aggiunto presso l'I. R. Tribunale commerciale. . 1
Sanzogno Elisa, nata del Bianco. 1
Peregalli nob. Caterina, nata co. Vanaxel-Castelli, dama della Croce stellata. 1
Fassetta dott. Valentino, medico primario anziano dell' Ospitale civile prov. in Venezia 1
Zanni Gaetano, cassiere presso l'I. R. Cassa di finanza di Venezia. . . 1
Alborghetti nobile dott. Francesco, I. R. presidente del Tribunale di Belluno in pensione. 2
Rosignoli Bonifacio, agente del Lloyd austriaco della II e III Sezione in Venezia 1
Bernardi Gaspare-Francesco, I. R. consigliere del Trib. prov., in pensione. 1
Bisognini Giovanni, aggiunto presso la Direzione delle pubbliche costruzioni lomb.-venete. 2
Dall' Acqua Francesco, consig. presso l' I. R. Prefettura delle finanze. . 1
De Piombazzi cav., I. R. consigliere aulico, Delegato prov. di Venezia, con famiglia 4
Baldi Carlo, ragionere prov. di Venezia . . . 1
Nardo dott. Gio. Domenico, membro effettivo pensionato dall' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, direttore della Casa cent. degli Esposti in Venezia. 1
Nardo dott. Luigi, direttore dell' Ospitale civ. gen. di Venezia, e medico onorario degli Asili di carità, per l'infanzia 1
Resti-Ferrari, S. E. nob. donna Giuseppina. . . 2
Baldissera Antonio. . 1
Vianello-Chiodo, famiglia. 2
Vendramin-Valmarana, S. E. contessa Elena. . 1
Rev. Pasetti D. Giovanni, parroco in S. Maria del Rosario 1
Miari co. Felice, e consorte co. Rota Antonietta. 4
De Bessler bar. Taddeo, I. R. ciambellano e tenente colonnello 1
Putelli dott. Antonio, medico. 1
De Reali cav. Giuseppe, deputato della Commiss. di pubblica beneficenza. . 4
De Reali cav. Antonio. 2
Suppan Primo, I. R. consigliere d' Appello. . . 1
Grabmayr nob. Massimiliano, I. R. cons. d'Appello e consorte Maddalena nob. Zallinger 2

ARTICOLI COMUNICATI.

Ultima inserzione delle offerte fatte al nuovo Santuario di Nostra Signora della Salette, ai Catecumeni, in Venezia, nella circostanza della chiusa celebratasi del primo anno dalla sua inaugurazione, e del primo dì anniversario, solennizzato, come fu avvisato, con frequenza di devoti, e quantità di accorrenti di clero, e di popolo della città e di fuori.

Pr. N. N., ceduti fior. 7, e poi altri 3. Il sig. N. N., fior. 4. Una signora da altra città, mezzo pezzo da 20 fr. Una donna volgare, 2 lire austr. Una pia signora, fior. 1. Una signora da Treviso, fior. 2. Un povero uomo, 1/4 di fior. Una persona anonima, 1 pezzo da 20 fr. Un signore sconosciuto, mezzo pezzo da 20 fr. Alcuni preti unitamente, fior. 2. Il rev. N. N., fior. 1. La nob. sig. co. . . . . fior. 2. Altra signora, altri 2 fior. Delle signore di Trento, fior. 5. Un rev. mons. can. di Padova, mezzo pezzo da 20 fr. Il sig. N. N. di Bassano, fior. 3. Una signora da Parigi, fior. 12. La nob. signora N. N., 1 pezzo da 20 fr. Più altre offerte collettivamente, 18 lire austr. Trovati nelle casselle effettivi, 1 pezzo da 20 fr., e 1/4; 7 fiorini; spezzati fior. 30, e di offerte minute in rame, fior. 72. Ceduti di un conto, 1 pezzo da 20 fr., e varie altre persone concorsero e con l'opera, e con la spesa, nella confezione di due lavori di costo, a vantaggio del Santuario.

Aumentarono anche in questa circostanza gli ascritti, da compiere il numero di 700.

Così i doni ex voto, fra i quali ultimamente un paio di buccole d'oro smaltate, una vera d'oro, e una tovaglia d'altare con fornitura; per modo che sono tutti in numero 446, dei quali solo in quest'anno furono dati 187.

In seguito, meno le offerte straordinarie, e i doni di un particolar pregio, non si continueranno a pubblicare secondo la prima promessa, le offerte successive complessivamente, che ogni tanti mesi. E sodisfatto ogni debito rimanente, si pubblicherà il prospetto complessivo, e delle spese maggiori sostenute, e di tutte le offerte raccolte, e già in questa Gazzetta pubblicate, per cui si riconosceranno intieramente a tale oggetto impiegate.

Continuano anche le offerte specialmente di oggetti comestibili, per la nota vicina Casa di carità; nella quale in questo tempo stesso le ragazze raccolte, e di mano in mano altrove appoggiate, giungono al N. di 84.

In tale occasione un pio e colto giovane avvocato fiscale, benefattore, ed ascritto a questa devozione, compose e pubblicò il seguente:

LA B. VERGINE DELLA SALETTE
E
PIO NONO.
SONETTO.

Tra il fragor di terribile tempesta
Il naviglio di Pietro or ne conduce,
Sotto la prora il mar, sovra la testa
Il cielo mugghia cupamente truce.
Intanto il PIO nocchier placido arresta
Lo sguardo sovra un monte, ove sol luce
Al guizzo del balen la immobil cresta
Fra la tenebra, che terror induce.
Ed ecco a un tratto sovra il mesto viso
Brilla dal monte, salutar conforto,
Una Stella, che par di Paradiso.
Al PIO nocchiero in quella Stella assorto
Scorre sul labbro un ineffabil riso,
E la sua destra già saluta il porto.

Pr. Jac. Stanis. Avogadro.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23447. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno 1855 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella Provincia di Padova. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii, contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell' anzidetta Provincia di Padova, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. ad eliminare o diminuire l' estimo d' uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2. ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta, da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro il mese di febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa, in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all' uso, cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale, apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca, nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l' autenticazione dell' I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1862 i protocolli delle denunzie all' I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine, come sopra, stabilito ommetteranno d' eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ommetteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di ommessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese d' aprile p. v. e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall' I. R. Direzione lombardo-veneta del Censo, coll' assistenza d' appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni, sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate pegli eventuali loro reclami, ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e pegli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell' epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo d' un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d' una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA GENERALE.

All' oggetto d' agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta,
Venezia, 6 dicembre 1861.
L' I. R. Prefetto, Bar. Spiegelfeld.

N. 23447. CIRCOLARE (3. pubb.)

all' I. R. Delegazione, agl' II. RR. Commissarii distrettuali, alle Congregazioni municipali e alle Deputazioni comunali nella Provincia di Padova.

Siccome appare dalla Notificazione in data d' oggi di questa I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, deve intraprendersi per la Provincia di Padova la terza lustrazione territoriale, all' oggetto di conoscere le mutazioni d' estimo da operarsi a sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare a cura degl' II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta, ed al modello I prescritto al § 10 dell' Istruzione pratica 10 luglio 1861: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi d' accettarle comunque sieno estese.

2. Le denunzie come sopra presentate, dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata istruzione § 15.

3. Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori, di cui fossero venute in cognizione nella via d' Ufficio, e specialmente l' indicazione dei fabbricati costrutti dopo l' epoca della seconda lustrazione, eseguitasi per la suddetta Provincia nell' anno 1855.

4. I Commissarii distrettuali, cui spetta d' invigilare che le Deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno d' eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli all' I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori, di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5. Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli si devono osservare gli esempi portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I Commissarii distrettuali e le Amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi protocolli nei primi cinque giorni del mese di marzo 1862 ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto col giorno quindici del mese stesso all' I. R. Direzione del Censo. Codesti termini non possono essere preteriti, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7. Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno, affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno tosto provvedute delle stampe, modello I e II sovra citati.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicata subito la Notificazione e diramata la Circolare presente ai Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene perciò sufficiente numero di copie.

Del resto si raccomanda ai Commissarii distrettuali ed alle Amministrazioni comunali, d' eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta,
Venezia, 6 dicembre 1861.
L' I. R. Prefetto, Bar. Spiegelfeld.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto dell' eccelsa I. R. Luogotenenza 14 dicembre corr. N. 24949, viene aperto il concorso, a tutto 31 gennaio 1862, al posto di Guardaportone presso questa I. R. Accademia delle belle arti. A questo posto è annesso lo stipendio d' annui fior. 231 n. v., oltre l' alloggio già fissato nello Stabilimento, l' olio per il lume, e la livrea.

Per concorrere al detto posto dovrà provare l' aspirante:

1.° d' aver servito nell' I. R. Armata e d' essere stato prenotato dall' apposita Commissione per un servizio civile;

2.° di saper bene leggere e scrivere la lingua italiana;

3.° d' essere di sana e robusta costituzione fisica.

A parità di circostanze sarà preferito chi provasse di conoscere oltre l' italiana qualche altra lingua.

In quanto agli obblighi inerenti a tale posto, ogni aspirante potrà desumerli da analogo regolamento che a questo scopo si troverà ostensibile negli Ufficii d' Economato e Cancelleria dello stesso I. R. Stabilimento.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia di belle arti,
Venezia, 30 dicembre 1861.

AVVISI DIVERSI

N. 1323. 956

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti, in Venezia.

Dovendo procedere ad un nuovo esperimento d' asta, per appaltare la fornitura del vino nostrano, occorrente ai due Istituti Terese e Penitenti, pel p. v. anno solare 1862,

Rende noto:

che nel giorno di martedì 7 gennaio venturo, dalle ore 2 alle 4 pom., verrà tenuto nel locale d' Ufficio posto nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, altro apposito esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura di che si tratta, e ciò sotto le condizioni, e norme del precedente avviso d' asta 19 novembre decorso, N. 1200, già inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale*, sotto i NN. 263, 270 e 272.

Venezia, 23 dicembre 1861.
Il Direttore,
Cav. Angeloni Barbiani.
L' amministratore, Antonio Pelli.

N. 9146 Ref. IV. 955

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1862, è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Cologgnola, di prima istituzione, cui è annesso l' annuo onorario di fior. 322 v. a. Le istanze debitamente documentate, dovranno essere dirette a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno sopra precisato.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, S. Bonifacio, 21 dicembre 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Maggetta.

957

SUOLE DI GUTTA-PERCHA

ATTACCATE ALLE SUOLE DI CORAME

Impermeabili, di lunghissima durata, preservativo efficace contro l'umidità, mezzo potente a conservare i piedi caldi e sani.

I sottoscritti inventori di questo nuovo sistema di suolatura, ne ottennero ESCLUSIVO privilegio per TRE ANNI, dall' I. R. Ministero di commercio in Vienna, e dispongono l' opportuno per propagare l' uso della loro invenzione, che riesce utile e comoda non solo in linea igienica, ma eziandio in linea economica per la mitezza del prezzo dei nuovi fabbricati di calzatura.

Per ora se ne fa vendita a MANTOVA, contrada Bella-Lancia, N. 1360. Con altro avviso s' indicheranno i depositi nelle altre città.

Mantova, 20 novembre 1861.

SELLARI LEOPOLDO — MALAVASI ANTONIO, ARDIOLI LUIGI.

944

Nella casa in parrocchia SS. Apostoli C., N. 3012 in Verona, nel giorno 20 gennaio 1862, avrà luogo il primo esperimento di subasta di varii marmi lavorati e greggi, e segati a tavole, e nel giorno 27 di detto mese, avrà luogo il secondo esperimento di subasta di detti marmi.

Più nel locale poi in Cittadella C., N. 2079, nel giorno 20 marzo 1862, sarà tenuto il primo esperimento di subasta di una grandiosa Macchina meccanica ad uso segazioni marmi; e nel giorno 28 marzo detto anno, sarà tenuto il secondo esperimento di subasta di detto meccanismo tutto in ferro, quanto sopra.

Sarà subastato dall' I. R. Pretura urbana, di Verona,

Per interesse dell' eredità del defunto scultore,
ANTONIO CONCONI.

Invito d'associazione per l'anno 1862 946

AL GIORNALE

LA SFERZA

GAZZETTA AUSTRO-ITALIANA.

Questo periodico, quotidiano politico che si pubblica a Trieste, conta 12 anni d' esistenza, durante i quali sostenne sempre i principii d' ordine e di legittimità, ed in questa divisa, quantunque combattuta, continuerà anche per l' avvenire.

Le associazioni si ricevono a Trieste, all' Ufficio del Giornale, Via del Corso N. 615, III piano, ed alla Tipografia Weiss, nonchè presso tutti gl' II. RR. Uffizii postali.

Il prezzo d' associazione per la Monarchia resta fisso in fior. 18 annui, per l' estero fior. 22; semestre e trimestre in proporzione.

L' Amministrazione della SFERZA.

926

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale politico Triestino quotidiano.

AVVISO D' ASSOCIAZIONE

Per l' anno 1862.

Il favorevole accoglimento che incontrò la Gazzetta del Popolo dal suo primo comparire, e cui costantemente il pubblico le mantiene, incoraggia la Redazione ad introdurre nella medesima, già dal 1.° prossimo dicembre, dei notabili miglioramenti. La Gazzetta del Popolo ingrandisce con quel giorno il suo formato, ed approfitterà dello spazio maggiore, onde aggiungere a quanto già contiene, una *Parte uffiziale colle nomine e gli atti uffiziali;* così pure pubblicherà un *Bollettino commerciale col movimento marittimo, industriale e commerciale* della giornata. Abbiamo prese le misure opportune, onde avere periodiche corrispondenze da Vienna e Milano, e così pure aggiungeremo telegrammi dall' Italia, a quelli che già ne pervengono da Vienna. Le nostre tendenze rimarranno le medesime che ci animarono finora, e ci manterremo anche per l' avvenire fedeli al programma pubblicato nel nostro primo numero. I patti d' associazione sono i seguenti:

Per Trieste, fior. 14 v. a., per tutto l' anno,
Per le Provincie, fior. 15.
Pel lombardo-veneto, fior. 15, in valuta effettiva d' argento.
Per l' estero indistintamente fior. 20, in valuta effettiva d' argento.
Semestre e trimestre in proporzione.

Preghiamo i nostri vecchi associati, cui rendiamo grazie per l' incoraggiamento ed appoggio accordatoci sino ad ora, di rinnovare per tempo l' associazione; ai nuovi abbonati che vorranno onorarci e che si abboneranno per un semestre, ci sarà grato inviare la Gazzetta del Popolo dal giorno stesso che ci giungerà la loro ordinazione, senza aumento di spesa, e prendendo nota della loro associazione, a tutto giugno 1862.

In Trieste si ricevono le associazioni esclusivamente dal libraio Alessandro Levi; fuori di Trieste, presso gl' II. RR. Uffizii postali, in gruppi diretti alla Redazione della Gazzetta del Popolo: a Venezia, da Giu. Beni, al *Capitelo*; a Gorizia, da Giov. Paternolli, libraio; a Capodistria, da Giov. Cernivani; a Zara, dai fratelli Battara, librai; a Ragusa, da P. F. Martecchini; a Spalato, da Davide Morpurgo; a Verona, alla libreria alla Minerva; a Rovigno, da Antonio Onofrio, I. R. collettore.

Un numero staccato rimane vendibile a soldi 5. Per gli annunzii e le inserzioni a pagamento, verranno praticate le più sensibili facilitazioni.

Trieste, 5 dicembre 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12116. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Teresa Della Zotta di Pietro vedova di Angelo De Mattia possidente di Fiume ora assente d'ignota dimora che Anna Cagliari fu Pietro vedova di Giuseppe Moretti produsse in di lei confronto eziandio all' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nel 6 maggio p. p. sotto il N. 9090 istanza per subasta di stabili ad essa Della Zotta esecutati e che questa Pretura requisita per l' esecuzione dell' asta fissò per la stessa i giorni 11, 18 e 25 gennaio 1862, dalle ore 9 antimer. alle 2 pom.

La si notizia inoltre esserle deputato in curatore a di lei pericolo e spese l' avvocato di questo foro nob. Girolamo dott. Tonti al quale si potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo dichiarare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Pordenone, 20 dicembre 1861.
Il R. Pretore, G. Nardi.

N. 13768. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 13 dicembre a. c., N. 9963, vennero dall' I. R. Tribunale in Udine, interdetti per imbecillità, Giovanni Battista e Pietro Antonio fu Giovanni Antonio De Campo, di Lemo, restando agli stessi nominato in curatore Pietro fu Pietro Del Negro, detto Falcon.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 dicembre 1861.
Il R. Pretore, Cosattini.

N. 21278. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elisa Brosy, assente d' ignota dimora, che la Ditta L. I. Rosenthal, di qui, coll' avvocato d.r Petris, produsse in suo confronto e di Brosy Ferdinando, la petizione 16 dicembre corr., N. 21278, per precetto di pagamento entro tre giorni di Fiorini 466 v. a., ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 30 giugno 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro d.r Federico Luzzato, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Elisa Brosy di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 dicembre 1861.
Il Presidente Biadene.
Reggio, Dir.

N. 45042. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Pietro Base assente d' ignota dimora, avere Francesco Biasutti, rappresentato dall' avv. Mattei, prodotto a questa Pretura la petizione odierna pari Numero in suo confronto, per pagamento di a. L. 300 pari a F. 105 v. a., quale importo delle rate di affitto scadute dopo il 1.° agosto 1860, in dipendenza dello scritto 11 luglio 1858 e gli accessorii. Fissata al processo sommario l' Aula Verbale del giorno 10 febbraio 1862 ore 10 ant., gli venne nominato a curatore che lo rappresenti in Giudizio l' avv. Billiani che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare al giudice un altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si affigga il presente all' Albo della Pretura e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 10 dicembre 1861.
I Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

N. 8 di giorn.° 2. pubb.
N. 130 di prot.°

AVVISO.

In seguito al Decreto 12 corrente, N. 20927, di quest' I. R. Tribunale Mercantile, e sotto le comminatorie del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, si diffidano tutti i creditori dei coniugi Francesco Baldo e Francesca Venanzio, negozianti di oggetti d' abbigliamento militare di qui, ad insinuare mediante istanze munite di Marche competenti da Bollo, ed in modo evidente, le loro pretese, allo Studio dello scrivente Notaio, Commissario giudiziale, posto a S. Marco, Ramo II. dell' Ascensione, Numero 1257, entro il giorno 14 gennaio 1862.

Venezia, 27 dicembre 1861.
Carlo D.r Sarborelli.

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto qual Commissario Giudiziale per le trattative di amichevole componimento della sostanza di Angelo Zanolini negoziante in Palma, nominato con ossequiato Decreto 19 dicembre 1861, N. 9208-9234, dell' inclito I. R. Tribunale di Udine, invita coloro che avessero diritti sulla di lui sostanza, ad insinuare le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, entro il giorno 15 gennaio 1862, con avvertenza che in mancanza d' insinuazione, qualora venisse effettuato un componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento, in quanto i loro crediti non fossero coperti da diritto di pegno.

Palma, 19 dicembre 1861.
Luigi dott. De Biasio,
pubblico Notaio in Palma.

N. 16382. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Stefani Giuseppe, di qui, che la signora Bottegisio Marianna, Ferruzzi Marietta e Teresina, e dott. Gaetano Tanara curatore della interdetta Chiara Ferruzzi di qui, produssero in suo confronto la petizione esecutiva 14 ottobre p. p., N. 16382, per pagamento di 37 1/2 Napoleoni di oro e frutti, a saldo rata fitte, e scioglimento di fittanza con riconsegna di stabili, e che gli venne deputato in curatore il dott. Luigi Gemma, al quale venne fatto intimare il simplo cogli inserivi allegati per ogni conseguente effetto di legge, restando libero ad esso assente di far tenere al detto curatore i creduti mezzi di difesa e prendere tutte quelle misure che riputasse del proprio interesse, e che altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 dicembre 1861.
Il Presidente, Fontana.
Franchini, Agg.

N. 8072. 3. pubb.

EDITTO.

Da quest' I. Reg. Tribunale Provinciale si porta a pubblica notizia, che nel giorno 4 marzo 1861, mancò a vivi in Brescia Veronica Righetti del fu Michiele, vedova di Giovanni Marè di qui senza alcuna disposizione d' ultima volontà, lasciando superstiti i quattro figli maggiorenni Maria Adelaide maritata Pavaglio, Alessandro, Cesare, e Luigi.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimorino gli ora nominati Cesare e Luigi fratelli Marè si eccitano i medesimi a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la rispettiva loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore ad essi Cesare e Luigi Marè deputato nella persona dell' avvocato Giovanni Borghetto di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 novembre 1861.
Il Presidente, Zanella.
Proserpio, D.

N. 10193-10200. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto che Pietro Magistris negoziante di sete ed altro per sè e per la propria Ditta Magistris e Comp. di Udine ha sospesi i pagamenti per cui viene avviata la procedura di componimento di cui le Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859, per le sostanze nel Regno Lombardo-Veneto.

Resta nominato a Commissario Giudiziale il Notaio nobile Gio. Batt. dott. Valentinis di Udine pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento fissato all' uopo il termine a marzo 1862.

Quale rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati Giacomo De Terj Nicolò Braida, Cristoforo Borghiaz, e quali sostituti Giuseppe Morelli, Girolamo dott. Luzzatti rappresentante Leone Luzzatti, Marchese Giuseppe Mangilli.

Locchè s' intimi per norma e direzione al Notaio dott. Valentinis con copia dell' istanza 10190, ed allegati A. B, e per notizia mediante Posta a tutti i creditori avverditi che sarà pubblicato particolare invito per la perfettazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Vienna, data parte ipazione all' Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 dicembre 1861.
Il Presidente, Schwrauz.
G. Vidoni.

N. 19619. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Claudio Scolari di Bovolone, che la Ditta Maurizio Laschi produsse in suo confronto a questo Tribunale una petizione cambiaria 13 dicembre corrente pari numero per precetto di pagamento di a. L. 4637:76, ed accessorii, a saldo della cambiale 30 luglio 1861, e che gli venne deputato in curatore questo avvocato dottor Gio. Batt. Eula, al quale venne fatto intimare il simplo della sur detta petizione cogli inserti v. Allegati per conseguenti effetti di legge, restando libero ad esso assente il far tenere al detto curatore i creduti mezzi di difesa, e prendere tutte quelle misure che riputasse del proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 dicembre 1861.
Il Presidente Fontana.
Franchini, Agg.

N. 13769. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 13 dicembre corr., venne dall' I. R. Tribunale di Udine interdetto per imbecillità Giacomo Lorenzini fu Giacomo di Vila, e gli venne nominato in curatore il fratello Giovanni Lorenzini.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 dicembre 1861.
I. R. Pretore, Cosattini.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, Propriet. e Compilatore.